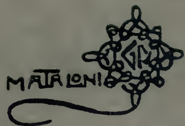
ALMANACCO ITALIANO

1907

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA



R. BEMPORAD E FIGLIO

FIRENZE
MILANO
ROMA

PREZZO L. 3,50 - Soc. An. Cesare Pegna e F.i - FIRENZE





Amore

A Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA — AMMINISTRAZIONE — ARTI BELLE
ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO — BIOGRAFIA — CALENDARIO
COGNIZIONI UTILI — CORSE — DEMOGRAFIA — ECONOMIA DOMESTICA
ENCICLOPEDIA — ESERCITO — FEMMINISMO — FERROVIE — GEOGRAFIA — IGIENE — INDUSTRIE
LAVORI FEMMINILI — LEGISLAZIONE — LETTERATURA — MARINA — MEDICINA — MODA
MUSICA — NAVIGAZIONE — PESCA — PITTURA — POLITICA — QUESTIONI DEL GIORNO
RELIGIONE — SOCIOLOGIA — SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI — STATISTICA
STENOGRAFIA — STORIA CONTEMPORANEA
TRADIZIONI POPOLARI

Con la RASSEGNA ILLUSTRATA dell'ESPOSIZIONE DI MILANO,
UN ROMANZO IN DODICI MESI, Scene Umoristiche di *"Jarro,,*
e la Storia politica dell'anno raccontata dalla Caricatura italiana.

ANNO XII - 1907

Con 800 figure nel testo
46 tavole in nero e una a colori.

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI
Via del Proconsolo 7.

MILANO Via Agnello, 6. | ROMA Via delle Muratte, 27. | PISA Sottoborgo

NAPOLI, Società Commerciale Libraria. * BOLOGNA, Ditta Nicola Zanichelli.
TORINO, S. Lattes & C. * GENOVA, Edoardo Spiotti.

1906

AL LETTORE



Ecco il dodicesimo volume dell'**Almanacco Italiano.** Nel presentarlo al pubblico, non tireremo fuori ancora una volta il vecchio *cliché* del grande successo, della aumentata tiratura, del favore costante. Ormai l'**Almanacco Italiano** si è fatta una riputazione, e non ha più bisogno di soffietti.

Del resto il pubblico vede da sè. Il presente volume è quasi mille pagine di testo, e ha più di 800 figure. Questo è più eloquente di qualunque abile discorso scampanatorio. Per altro non vogliamo tacere ai nostri fedeli e cortesi lettori un fatto che fu a noi di grandissima compiacenza: l'**Almanacco Italiano** all'Esposizione Internazionale di Milano si è presentato nella sezione « Gli Italiani all'Estero » con le sue edizioni speciali per il Brasile, l'Argentina, il Chilì, il Perù (non

era possibile di partecipare altrimenti, non essendovi in quella esposizione un riparto speciale per i libri e in generale per le opere letterarie) e vi riportò la grande **Medaglia d'Oro**. Questa onorificenza ci è stata carissima, sia, com'è naturale, per il fatto in sè — visto anche il grande rigore di cui notoriamente ha dato prova quella Giuria — sia soprattutto per le speciali ragioni per le quali ci fu assegnata, essendo veramente una delle nostre maggiori soddisfazioni quella di essere riusciti a fare un libro popolare e bene accetto non soltanto fra gl' italiani della Madre Patria, ma anche fra le fiorenti e popolose collettività italiane, che vivono e lavorano all' estero.

E ora qualche informazione spicciola intorno ad alcune circostanze di fatto, sulle quali desideriamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Escono finalmente in questo volume le nuove cartine celesti mensili, disegnate con molta diligenza dall'egregio astronomo cap. Baroni, e promesse già da alcuni anni.

Abbiamo dovuto quest'anno *interrompere* (non *sopprimere*) la serie dell'*Italia monumentale e pittoresca,* le cui vignette occupavano troppo posto nelle pagine delle settimane e ci obbligavano spesso a tagliare via delle notizie utili per i lettori. Ma per non lasciare quella

parte dell'**Almanacco** che è forse la più vitale e la più consultata senza l'abbellimento di qualche figura, abbiamo intercalato ai dodici mesi ventiquattro grandi quadri, primi di una nuova serie che speriamo riuscirà non meno gradita ai lettori, e con la quale verremo di mano in mano illustrando i capolavori dell'arte. Questa prima serie riproduce ventiquattro quadri tra i più famosi dei *Grandi pittori stranieri del Secolo XVIII.*

Quest'anno abbiamo anche iniziato una più larga illustrazione grafica degli Avvenimenti importanti dell'anno, della Cronaca letteraria, ec., con la riproduzione di fotografie originali, curiose e poco note. Pensiamo che la innovazione debba riuscire particolarmente gradita, e intendiamo di applicarla in misura assai più larga gli anni venturi.

Raccomandiamo anche ai lettori di non trascurare le pagine preliminari. Vi troveranno oltre a 120 buoni per riduzione e agevolezze diverse, la sempre interessante « Storia politica dell'anno, narrata dalla caricatura italiana » e un bozzetto di *Jarro,* pieno di umorismo, intitolato: « Un Romanzo in dodici mesi. »

E per ultimo avvertiamo che esce separatamente, come Appendice all'**Almanacco**, la solita *Agenda* così utile alle brave massaie, agli uomini d'affari, ec., la quale sarà data ai nostri lettori con la consueta riduzione eccezionale, cioè per soli *50 centesimi* franca di porto in tutto il Regno; e che uscirà finalmente, pure in fascicolo separato, l'*Indice generale* dei primi dieci vo-

lumi dell'**Almanacco**, che per i nostri lettori costerà soltanto *25 centesimi.*

Ma per molte buone ragioni non ci abbiamo potuto unire, come si era annunziato, quegli articoli che dovevano costituire l'opuscolo commemorativo del primo decennio: essi usciranno invece entro l'anno venturo in forma diversa.

E ora, a tutti i nostri lettori, Anno felice — e a rivederci al dicembre 1907.

Milano, 30 novembre 1906.

G. FUMAGALLI.

INDICE

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

Sport, giuochi e passatempi.

La Vita Pratica.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

INDICE DELLE FIGURE

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Abeniacar avv. **Carlo**, *Napoli* — (Costumi napoletani - Illustrazioni varie).

Arbocò S. Ernesto, redattore del " Secolo XIX, " *Genova* — (Guida di Genova).

Baratta dott. **Mario**, *Voghera* — (L'eruzione del Vesuvio e il terremoto di S. Francisco).

Baroni cap. **Isidoro**, direttore dell' " Astrofilo ", *Milano* — (Parte astronomica).

Belotti avv. **Bortolo**, *Milano* — (Parte giuridica).

Boldrini prof. **Vincenzo**, *Matelica* (Marche) — (Superstizioni popolari).

Clèmenzo ing. **Fiorentino**, *Napoli* — (L'industria della birra - Novità della scienza).

Conio avv. **Giovanni**, *Taggia* (provincia di San Remo) — (Giovanni Ruffini e il suo centenario).

Costantini Giuseppe C., *Firenze* — (Venzone e le sue mummie).

Cougnet dott. cav. **Alberto**, *Milano* — (*Sports* invernali).

DAMIANA (pseud.), *Firenze* — (Divagazioni femminili).

Fabietti prof. **Ettore**, bibliotecario capo del Consorzio delle Biblioteche Popolari di *Milano* — (Le Biblioteche popolari).

Garollo prof. cav. **Gottardo**, del R. Istituto Tecnico di *Milano* — (Notizie geografiche, statistiche e demografiche sull'Italia).

Genolini avv. **Alberto**, *Milano* — (Cavalli e corse).

Gianetti prof. **Alessandro**, *Milano* — (Diario sacro - Santuari celebri).

Gigli prof. **Giuseppe**, del R. Liceo di *Cesena* — (Ròcche di Romagna).

Grimaldi prof. dott. **Giulio**, della R. Scuola Normale di *Pisa* — (Usanze e costumi tradizionali dei pescatori dell'Adriatico).

JARRO, *Firenze* — (Un romanzo in dodici mesi).

Javicoli Flaminio, direttore delle Scuole Elementari di *Lecce* — (Castelli di Terra d'Otranto).

Lancellotti Arturo, *Roma*. — (Roma porto di mare).

Maciga Giorgio, segretario della Società Stenografica di *Ferrara* — (Stenografia).

Magnasco Tommaso Edoardo, *Milano* — (Automobilismo).

Marchese agronomo **Giovanni**, direttore del " Corriere del Villaggio ", *Milano* — (Agricoltura).

Morini cav. **Ugo**, bibliotecario della R. Università di *Pisa* — (Ordinamenti del R. Esercito).

Pesci cav. **Ugo**, *Bologna* — (Centenario di Garibaldi).

Premoli Pietro, *Milano* — (L'organizzazione operaia in Italia).

SAN GIORGIO (DI) GIANNINA (pseud.), *Milano* — (Corriere femminile).

Schiavi dott. **Alessandro**, direttore dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, *Milano* — (La disoccupazione).

Servi rabb. **Ferruccio**, direttore del " Vessillo Israelitico ", *Casale Monferrato* — (Notizie sul culto israelitico).

Ungherini Aglauro, *Torino* — (La caccia col Cormorano).

Zani Paolo, *Cremona* — (Notizia sul senatore Golgi).

Zupi Carlo, sindaco di Marano Principato, *Cerisano*, (prov. di Cosenza) — (Usanze e costumi tradizionali del popolo calabrese).

LA DIREZIONE — (Notizie generali sul Calendario — Memorandum quotidiano — I principali Stati del Mondo — I Mille di Marsala — Inni nazionali — Avvenimenti più importanti — Cronachetta di scienze, lettere, arti e sport — L'Esposizione Internazionale di Milano — Necrologio — Storia politica dell'anno narrata dalla caricatura italiana, ecc.).

Molti altri collaboratori hanno prestato in luoghi e misure diverse l'opera loro. Alcuni modestamente desiderano di non vedere pubblicati i loro nomi, fra i quali il nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

UN ROMANZO IN DODICI MESI

Prefazione

Le Prefazioni sono come le visite: le più corte son le migliori.

Mi domanderanno: perchè avete scelto questo titolo?

La ragione è facile.

Perchè non ne ho trovato uno migliore.

E poi direi a quelli che si permettono certe domande temerarie: — sarebbe meglio pensassero ai fatti loro! —

Il principio della sapienza (initium sapientiae) *per un autore è di conoscer se stesso.*

Gabriele D'Annunzio ha raccolto tutti i suoi volumi in uno scaffaletto, al quale ha sovrapposto questa iscrizione:

« Collezione *completa* di capolavori della letteratura contemporanea. »

E ai critici, che si arrischiano a fargli osservazioni, risponde: — siete affetti da una malattia costituzionale: da bestialità umana. — Il che è disumano; ma non pare a tutti inverosimile.

Il giudizio è, certo, arrischiato; ma i poeti, che sono obbligati a misurare le sillabe, non sempre misurano le parole.

L'editore Bemporad voleva cominciare l'Almanacco con un capolavoro. Si è rivolto a me, che gli ho già dato tante prove di talento e di coltura. Mi sembra assai naturale.

Non cercate d'indovinare chi è il mio protagonista, volevo presentarvi un uomo d'idee recise, un assolutista, un collettivista, un sindacalista, un me-n'-infischista, partito che va acquistando una certa base — ma le tinte oggi sono care: e, per economia, vi presenterò il ritratto di un uomo senza colore.

Sottopongo questo capolavoro al giudizio del pubblico — e di Dio.

I.

È la mattina del primo dell'anno.

Il giovane Averardo Terenti è balzato fuori della tinozza.

E si trova in mezzo alla sua camera riscaldata in un costume....

Vi assicuro che nessuno avrebbe potuto prenderlo per il bavero.

Da un minuto bussava alla porta il suo servitore; un vero servitore modello, di quelli che vanno nelle case per abituarsi a comandare e che sono contenti, quando possono dire: il padrone è eccellente e mi obbedisce in tutto: i sigari, che fuma, sono troppo dolci e a me guastano lo stomaco.... Ma lo correggerò da questo difetto. (S'intende il padrone, non lo stomaco).

Il servitore di Averardo è poeta, ma ha avuto, su questo rispetto, grandi delusioni. Una volta era andato a presentare alcune sue poesie al Direttore di un giornale, sollecitandone la pubblicazione.

Il Direttore gli aveva risposto dolcemente:

— Guardi, io sono in questo momento molto occupato; le metta da sè.... nel cestino! —

Averardo teneva pure al suo servizio una guardarobiera, assai giovane, puntualissima, di un'onestà a tutta prova. Dacchè essa era in casa, non era mai mancato un oggetto; anzi un giorno Averardo aveva trovato in un armadio.... un bersagliere!

Averardo si era, in fretta, infilata una pelliccia, udendo bussare alla porta, ed aveva aperta al servitore la porta e chiusa la pelliccia intorno a sè.

Con quella pelliccia in dosso il nostro eroe, un giorno, si avvicinava alla gabbia di un orso in un serraglio. L'orso cominciò ad agitarsi; a protender le zampe fuori della gabbia e

avea afferrato il nostro protagonista e lo tirava a sè. Nella pelliccia avea riconosciuto un oggetto di famiglia: la pelle di una sua zia. Accorsero tutti i custodi del serraglio, poichè l'orso avea dato più volte segni di ferocia; era riguardato come un animale pericoloso. Era un allievo (convinto) di Schopenhauer.

Gli orsi seguono il sistema misantropico di questo filosofo, di quest'atomo lugubre. Però, anche quando si vede un uomo triste, melanconico, si dice:

— È un orso! —

Il servitore Gaetano, appena entrato nella camera, strisciò una reverenza; aveva sulle labbra un sorriso e con la destra faceva quasi un gesto imploratorio, indicando la porta, dalla quale entrava, poco dopo di lui, la più vispa delle cameriere, Rosita; una ragazza molto linda, aggraziata, con due occhi maliziosetti: e che, alle volte, diceva al padrone, abbassando le pupille sfavillanti, e con una espressione, fra celeste o diabolica non sappiamo deciderci per quale:

— Signor padrone, alcuni trovano da ridire che io rimanga a servire un uomo *solo!* —

E aggiungeva sempre, più modesta, più delicata nel suo accento:

— Ma io ci provo tutte le sodisfazioni! —

Rosita teneva in una mano un gran mazzo di fiori e nell'altra un involto.

Il cameriere, che era l'oratore della compagnia, incominciò a parlare:

— Siamo venuti ad augurarle, per i primi, il buon capo d'anno.... Le desideriamo ogni felicità.... Desideriamo ci continui la bontà sua.... E che presto possa ottenere il coronamento de'suoi più vivi desiderî.... —

Dette una guardata a Rosita, le cui guancie erano accese.

— Poichè — continuò il cameriere — abbiamo sorpreso un segreto.... il nostro giovane, caro padrone è in procinto di ammogliarsi.... Evviva! —

Intanto Rosita si avanzava, offriva il mazzo al padrone, che lo posò su un tavolo, sorridendo e ringraziando; ed essa,

intanto, apriva cautamente l'involto, ove erano due pantofole fiammanti, che essa aveva splendidamente ricamate.

Il giovane gentiluomo non potè contenere un altro sorriso. Andò ad un cassetto, ne tolse due biglietti da cento franchi e ne dette uno alla cameriera, uno al cameriere.

— Dirò francamente al signor padrone che io ho contratto un debito con la sarta, con la modista; un debito di duegento franchi, urgente a pagare, e se il signor padrone volesse tener conto che io non mi sono rifiutata, neppure a servizi straordinari.... Non le domanderò, le assicuro, altri versamenti.... Ma questo debito è proprio urgente. —

Averardo non esitò; la domanda era porta con eleganza, con umiltà: e cavò dal cassetto altri duegento franchi e li dette alla guardarobiera, o cameriera.

Il primo dell'anno cominciava bene.

Rosita gli aveva offerto un mazzo di fiori (offerta collettiva) e un paio di pantofole. Contro le pantofole era stato necessario un pagamento di trecento lire.

Così, dacchè mondo è mondo, le donne intendono la teoria delle compensazioni!

II.

— Ma — diceva ad Averardo, due ore dopo, il cameriere, — da stamani in poi, sono capitate qui diecine di persone.

— Che vogliono?

— Vogliono tutte qualche cosa.... le mancie di capo d'anno.... chi per un motivo, chi per l'altro.... Uno ha detto vuole la mancia perchè lo ha sempre salutato, incontrandolo, fuori, da dodici mesi, e lei gli ha reso sempre il saluto!... Stamani è venuto un povero a cui facciamo sempre l'elemosina ogni settimana. Ha detto: Starò a vedere quel che farete oggi per me!

Gli ho proposto di dargli da colazione, ma è andato via, ad un tratto, tutto infuriato, brontolando:

— Non mi piace il modo con cui stendete il burro sul pane! —

Un altro è arrivato in carrozza per chieder l'elemosina, dicendo:

— Vengo in carrozza a provarvi che ho furia! —

E non le parlo di tutti quelli che vengono con offerte di servigi, di applicazione di invenzioni economiche per l'anno nuovo. Uno di questi inventori ci ha proposto di comprar da lui, per la cucina, il modo di restaurare i carciofi.... usati.

E i biglietti da visita?

Ne hanno lasciati già un centinaio. E andava a prendere una panieretta che n'era colma.

Ne prese Averardo uno qua, uno là, leggendoli in fretta; ad un tratto esclamò:

— Questa è bella! —

In un gran biglietto da visita aveva letto le due linee seguenti:

F. G. carabiniere e Signora
a cavallo.

III.

Il mio eroe è innamorato: come me, come voi, come il tipografo che stampa queste pagine, come tutti.... Certe donne non si stancano mai (ho sentito dire) della passione; anche quando vogliono mostrarsi più pentite di avervi ceduto.

— Siete pentita — domandava il confessore ad una gentile penitente — del vostro peccato? — Sì, sì; lo farò domani per l'ultima volta. —

Il moralista vorrà limitato l'amore a certe età; dirà, per esempio, a donne alquanto attempate:

— Sempre amori, sempre amanti.... Riflettete, perfino le bestie non hanno che una stagione.... —

Ed esse risponderanno, perchè non perdono mai il coraggio:

— Ma, convenite che sono bestie! —

Il mio eroe era innamorato, ma temeva di non esser compreso: temeva le infedeltà.

L'amore è un commercio in cui ci sono molti fallimenti.

Incontrate una ragazza: le chiedete la mano. Essa ve la concede. Poi vi adirate perchè scuoprite che ha fatto altre concessioni. Ma voi le avete chiesto la mano: essa ha avuto l'illusione (da cui la risvegliate) di poter disporre del resto.... E poi l'ha detto un filosofo: e se non l'ha detto lui lo dico io: l'amore è una musica, in cui sono ammesse le variazioni.

Averardo amava Gilberta Vansanti ne' Luccioli: una bella vedova, giovanissima. Era stata maritata soltanto un anno. Il padre di lei, Felice Vansanti, era stato tribolato dalla propria moglie per più di trent'anni; quando essa morì; pose sulla tomba un epitaffio brevissimo:

ALLA MOGLIE

ANNINA VANSANTI

IL MARITO *FELICE*.

Averardo amava Gilberta.

Ma Gilberta gli corrispondeva? o era verso di lui indifferente?

Grave problema, che ha turbato menti assai più serie (se è possibile) della mia.

In generale, i romanzieri cominciano col fare il ritratto de' loro eroi. Ne descrivono la statura, l'aria del volto, il colore dei capelli, degli abiti, della cravatta; se occorre del fazzoletto.

Io ho dimenticato dirvi che il mio eroe aveva un gran difetto. E si cerca sempre nascondere i difetti delle persone cui siamo affezionati.

Il mio eroe mancava di un membro necessarissimo.

Gli mancava un orecchio!

— Come? — mi domanderete con ardore, poichè vi suppongo curiosi.

E il fatto è tale da destare curiosità.

Gli mancava un orecchio!

Ed eccovi in che modo era avvenuta la dolorosa amputazione.

Rimasto orfano di padre e di madre, Averardo, che avea molto studiato economia politica, ma era molto debole nella economia domestica....

Qui vorrei aprire una finestra perchè mi fa caldo, e vorrei rinfrescarmi le idee; ma, per la pigrizia di alzarmi, invece di aprire la finestra, apro una parentesi....

E dico: che molti studiano economia politica e si mettono, o anelano mettersi a diriger gli affari degli altri, senza aver mai saputo dirigere i proprî.

Dunque, Averardo, rimasto orfano, dette presto fondo al modesto patrimonio lasciatogli da' suoi genitori. Il patrimonio era modesto, non così eran però le spese dell'orfano. Uno zio ricchissimo venne in suo aiuto, ma volle che egli, abbandonando le male pratiche, facesse un lungo viaggio. Lo designava a suo erede: e prometteva lasciargli, come gli lasciò, i suoi milioni, quando, carico d'anni, serenamente e facilmente compì il suo supremo passaggio, fu per tutt'e due un facile passaggio a miglior vita. Lo zio fece una bella morte, l'unica cosa bella che avesse fatto in tutta la sua vita, assai lunga. Però aveva desiderato che il nipote viaggiasse per cambiar abitudini.

Ma è più agevole l'aggiungere una cattiva abitudine a quelle pessime, di cui uno è già in possesso, che l'acquistare un'abitudine buona.

E, sulle prime, Averardo ebbe molto a combattere: anche contro di sè, per attuare il suo disegno di migliorarsi. Ma non riuscì a vincersi. La virtù, sembra, è una cosa molto facile.... a parlarne. Il vizio sa prendere tutte le allettative. Insomma Averardo cadde, prevaricò. La colpa fu de' cattivi amici. Egli avea conosciuto in un suo viaggio a Costantinopoli alcuni giovani inglesi e americani, ricchissimi: dediti al fasto, alla allegria smodata, al vino, ai liquori. Il denaro serve a tutto: con esso si acquista tutto, fuori che un po' di cervello. Spesso, coloro che abbondano di tutto, mancano di giudizio. È, forse, una

disposizione della Provvidenza, affinchè non si dica che essa ha posto ogni bene da un solo lato.

Accade sovente che coloro i quali hanno modo di procurarsi tanti pranzi, manchino assolutamente di appetito: altri, cui sovrabbonda l'appetito, mancano di pranzi. E, chi sa? forse è tutta qui la questione sociale.

Ed ecco il nostro Averardo, imbrancato con i cattivi amici (i buoni non so dove si trovano, forse sono come gli ombrelli, non si trovano mai.... quando se ne ha bisogno). Averardo imbrancato con i cattivi amici giuocò, perdette. Si cuoprì di debiti.

Cominciò a dire a' suoi creditori:

— Vi pagherò col tempo. —

Essi dicevano:

— Ci paghi piuttosto col denaro: —

Ridotto alle strette, esaurito ogni mezzo, avendo avuto bisogno, ricorse più volte allo zio; non volendo demeritarne, poichè era ormai l'unica sua speranza, e ne aveva già avuto larghe concessioni, pensò ad uno strattagemma.

Gli scrisse: « Giorni sono, allontanatomi da Costantinopoli, mentre traversavo una campagna deserta, fui catturato dalla banda del famoso brigante greco Antefragamus, che è il terrore di questi luoghi. Sono prigioniero: e, se tu non spedisci all'indirizzo qui segnato, entro quindici giorni, *lire quarantamila,* mi sarà tagliato un orecchio. »

Lo zio era buono, ma non oltre i limiti: non credette alla lettera del nipote, pur tenuto conto che le sue richieste di denaro erano state di recente molto, anzi troppo frequenti: s'informò della esistenza di bande di briganti in Turchia, ma nessuno seppe dargli indicazioni precise sul brigante Antefragamus. Lasciò correre; spesso mormorava fra sè: — Trappole di giovinezza! —

Ma Averardo aveva un grande amor proprio. Nel suo carattere c'era, fra molte debolezze, qualche cosa di spartano.

Dovendo tornare presso lo zio, e non volendo ch'egli credesse si fosse burlato di lui, risolvette, con eroica freddezza, di tagliarsi un orecchio.

E tornò, mentre lo zio malato, sofferente, lo aspettava, con un orecchio di meno. Subito si distingueva da tanti uomini, il cui massimo difetto è di essere tutti orecchi....

Lo zio rimase ammirato: sentì forte rammarico di non averlo soccorso, di non aver evitato tal guaio.

— Un così bel giovane! — si ripeteva. — Per causa mia è stato amputato di un membro. —

E si può dire che morì, di lì a poco, pel rimorso.

Averardo fu erede.

Pianse, pianse; per varî giorni tutti lo videro versar lacrime (come gli azionisti di certe Società industriali, ai quali non rimane altro da versare): tutti videro le sue lacrime. E dobbiamo dirlo, con meraviglia anche di lui, erano sincere. Nel mondo tutto accade.

III.

Gaetano e Rosita, questo prodotto della natura, non oso dir molto maturo, ma quasi perfetto.... Gaetano e Rosita, il cameriere e la cameriera di Averardo, sapevano che egli era innamorato della vedova Gilberta Vansanti.

I due servitori vedevano, non di mal occhio, ma con un certo piccolo disfavore, la probabilità di tale unione, che poteva venir a scemare i diritti (da essi attribuitisi) di padronanza, non diciamo assoluta, su quella casa. Rosita, la vezzosa Rosita.... Oh, quanto essa era incantevole col suo vestitino nero, il suo grembialino bianco.... Faceva tornare a mente le parole di Amleto: « È dolce poggiarsi al grembo di una fanciulla.... » Rosita, ripetiamo, sopra tutto, aveva paura di veder scemare i suoi dividendi.

Poichè essa era accorta e speculava; speculava con destrezza.

Averardo aveva veduto Gilberta e se n'era subito innamorato.

Qualcuno gli aveva detto:

— È una vedova.... con tre milioni! —

Egli rispondeva incautamente:

— I tre milioni non sono un ostacolo.... per me! —

Gilberta era figlia di un antico usuraio: di un uomo economo, avaro in tutto.

Un suo segretario, avendo un giorno scritto in fondo ad una lettera, ch'egli doveva firmare: « Vi mando mille saluti; » corresse il *mille* in *cinquecento*.

Salutava di rado; pur di non dare — non dava neanche il buongiorno!

Sulle prime Gilberta aveva accettato i corteggiamenti di Averardo. Come altre vedove, essa piangeva sempre il morto, quantunque si susurrasse (da'maligni) ch'ella gli avesse dato alcuni successori morganatici. Parlava sempre del defunto; diceva ad Averardo che lo somigliava; cercavano un modo per onorare insieme, a dir così, la sua memoria.

Ma un giorno, mentre la vedova carezzava (maternamente) la fronte pura di Averardo, le venner rimosse alcune ciocche di capelli, e rimase scoperto l'orecchio tagliato.

Subito Gilberta dette un grido; si mise a correre come forsennata per la stanza, cominciò a chieder aiuto, finì per svenirsi e cadde tra le braccia.... di una poltrona. Nel parosismo del suo male, del suo spavento, del suo furore, aveva sempre respinto, poi, da sè l'uomo senza orecchio.

Le donne non amano le mutilazioni.

Sì, Gilberta si svenne.

Ed è stato osservato che le donne si svengono sempre, quando sono sicure di aver dietro a sè una poltrona, un canapè. Da quel giorno Gilberta non volle più veder Averardo. Anche quando udiva il suo nome tremava, raccapricciava, faceva gesti di sdegno.

Allorchè le sue amiche le parlavano di lui, si agitava, rimaneva perplessa, appariva dominata da commozione.

Aveva detto ad alcune tra le più intime:

— È un uomo a cui manca qualche cosa! —

E si tribolava, si tribolava; ripeteva:

— Sono una povera vedova; tutti si burlano di me. —

Varie amiche, le quali eran maritate, le rispondevano:

— Tu sei, invece, felice.... Se fossimo come te, saremmo meno tribolate. —

Ma Gilberta insisteva:

— Nel mondo la virtù non ha premio! —
Le donne questo lamentano sempre.
Dicono che la virtù non è ricompensata.
Per questo non hanno cominciato a praticarla!

IV.

Qual penna d'oca, o d'acciaio, o di uccello del Paradiso (alcuni hanno proposto di designare tutti gli uccelli sotto la qualifica di *porta-penne*) potrà descrivere l'abbattimento, la costernazione, la profonda disperazione di Averardo?

Ebbe l'idea di andar a suicidarsi dinanzi alla casa della vedova, di gettarsi da una finestra.... Ma gli sorse il dubbio che se ne sarebbe pentito.

Le cose erano a tal punto, quando il 1º gennaio Rosita e Gaetano erano andati ad augurare al loro padrone il buon capo d'anno.

Di giorno in giorno, di settimana in settimana, Averardo diventava più cupo.

— Che avrà?

— Che avrà? — si domandavano Gaetano e Rosita.

Per due servitori, un padrone solo è un sorvegliato speciale.

Non era più il tempo in cui Averardo appariva sì gaio: non era più il tempo nel quale il suo appetito poderoso faceva miracoli.

Un giorno aveva mangiato da sè solo tutto un tacchino ripieno.

A Rosita e Gaetano, che gli domandavano:

— Signor padrone, non ce n'ha lasciato punto? —

Rispondeva:

— Scusate, ero distratto! —

Passavano i mesi; Gilberta era andata a trovare una sua vecchia parente; dicevano tutti che vivesse in solitudine, nel suo perpetuo lutto, altri che si consolasse. Dice Fénelon che Calisso non poteva consolarsi della partenza di Ulisse: altre donne, invece, abusano dei mezzi di consolazione. Non credete che così facesse Gilberta. Almeno io non lo credo. Non dico che le donne non siano capaci di fare sciocchezze: anzi tengo per fermo che quando cominciano a farne, sieno instancabili.

Alle volte Gilberta sospirava....

Averardo non trovava pace. Sovente architettava fra sè: — Potessi farmi rimetter l'orecchio che mi manca! —

E si pentiva di non averlo almeno conservato.

Gli era giunta all'orecchio (s'intende a quello rimastogli) la notizia di straordinarie operazioni compiute da un chirurgo, di origine africana. Egli aveva messo un naso regolare a persone nate col naso camuso, o a dirittura senza naso. Lo aveva loro rimesso servendosi della pelle di altre persone, in istato di assoluta robustezza. Ma c'era un grosso inconveniente.

Allorchè una di quelle persone, già robusta, era venuta improvvisamente a morire, i nasi apposti con la sua carne si erano allungati di un palmo (misura precisa).

Da ciò — ve lo assicuro io, *Jarro,* filosofo coscienzioso — derivava il detto:

« Rimanere con un palmo di naso! »

Scorsi mesi e mesi, e arrivati alla metà dell'anno, il cameriere Gaetano, che aveva un amico spiritista, pensò di andar a domandare agli spiriti qual rimedio poteva trovarsi alla malinconia, agli spasimi del padrone. Anche Rosita affermava che in tutto era deperito.

— Oh, per mezzo delle nostre tavole giranti — disse l'amico — si possono chiamare a consulto tutti i più grandi medici, i più grandi filosofi dell'antichità; e aver un parere non però su ciò che travaglia il tuo padrone.... forse potremmo sospettarlo.... ma sul rimedio.... —

Ogni cura era stata messa in opera da Averardo, per tener celato, il vero motivo del cruccio che lo angustiava, a' suoi famigliari.

E così Gaetano andò alla seduta spiritica.

Molti, a forza d'invocare lo spirito degli altri, si espongono a perdere il proprio, e non pochi sentono il bisogno d'invocare uno spirito, appunto perchè non ne hanno.

Le donne sono molto appassionate per le nuove teorie: coltivano lo spirito religioso, lo spirito politico, lo spirito.... di

contradizione, sopra tutto. Ma credevo che le donne si trovassero d'accordo a far girare le teste piuttosto che le tavole.

Un compagno di Gaetano, antispiritista, lo tormentava, cercando distorlo dal recarsi alla seduta spiritica.

— Se — gli diceva — si deve ammettere che Carlo Magno, Napoleone, altri uomini che in vita furono piuttosto difficili nelle loro relazioni, oggi sieno pronti ad accorrere a disposizione di chiunque possiede una tavola di noce, dobbiam pure ammettere che è venuto il tempo di demolire i manicomii.

Non dico che le nuove credenze non possano servire a qualche cosa, magari alla letteratura. E, per esempio, l'autore di una tragedia, che avesse ucciso al quarto atto tutti i personaggi, può farli ricomparire al quinto come spiriti.

Abbiamo spiriti pittori e disegnatori; vi sono giornali che pubblicano, in quantità, i loro disegni, le loro pitture. È vero che non pochi de' nostri così detti artisti ci hanno abituato, da tempo, a veder pitture dell'altro mondo.

Il maggior numero di questi disegni, riprodotto dai *mediums,* dimostra che le persone trapassate conservano nell'altra vita la disposizione che avevano in questa, a far cattive figure.

Alcuni sostengono di non comprendere quello che dicon gli spiriti: forse deriva dalla poca cognizione delle « lingue morte. » Ma ciò mi rende sempre più perplesso sulla smania che hanno, non ostante la loro deficienza d'istruzione, certe donne di far girare le tavole dopo aver fatto girare, in altri periodi della loro esistenza, una quantità di svariatissimi oggetti....

V.

Anche Rosita avea avuto un'idea affine a quella, cui obbediva Gaetano, l'idea di andar a consultare una sonnambula.

Mentre, anzi, la consultava, due guardie invasero il domicilio della veggente che, nella sua capacità di preveder tutto, non aveva previsto questa spiacevole sorpresa.

Le sonnambule che si addormentano così facilmente (non su i loro interessi) mancano di certe doti, che sarebbero indispensabili. Esse che indovinano tutto, perchè non indovinano

che ci sono persone, le quali hanno avuto l'ordine di arrestarle e non si allontanano a tempo?

E non ho mai capito neppure perchè non impiegano una minuscola parte dei loro lauti guadagni nel comprarsi una grammatica, per scrivere più correttamente le pubbliche dichiarazioni dei loro meriti.

Talvolta la loro astuzia si urta nel buon senso popolare. Mi trovavo in mezzo al frastuono di una fiera, ed una sonnambula insisteva con un contadino perchè egli le desse quattro soldi, affine di predirgli l'avvenire. Il contadino mormorava:

— Si vanta di indovinare le cose più nascoste, e non ha visto che non ho un soldo in tasca. —

Altra volta ho veduto la moglie di un saltimbanco, che rubava ripetutamente denaro al marito, senza ch'egli se ne accorgesse, con l'idea di darli ad un amante. E il marito era un «indovinatore del pensiero!»

Un mio amico va a consultare una sonnambula extra lucida, porgendole un ciuffo di morbidi crini, che avea tagliato alla sua cavalla. La sonnambula fa un romanzo su quei capelli.... di donna. Indica il prenome di colei, che amava il mio amico, ne descrive il carattere, aggiunge che l'amore sarà sempre corrisposto.... e gli annuncia che con l'essere ch'avea portato quei capelli sarebbe unito.... in prossimo matrimonio e avrebbe numerosa famiglia!

Ma non v'immaginate che gli scettici sieno sempre felici; più felici di quanto fossero i miei personaggi, Rosita e Gaetano, nella loro fede.

Un tale, scettico quanto sofferente, va a consultare, per cedere a ripetuti consigli, una specie di gran medico empirico, mezzo negromante, che si diceva aver ottenuto strane guarigioni.

Ma lo scettico, dubitante di tutto, entra nella stanza dell'empirico, del frenologo, dell'oftalmologo, dopo che due o tre servitori gli hanno preso il cappello, la cappa, il bastone. Il dispensatore della salute lo accoglie con gravità, con mistero lo fa sedere, gli misura l'angolo facciale, fa sulla lavagna al-

cuni segni cabalistici, e già si preparava a palpargli la base del cranio, quando.... Il malcapitato soffocò sotto una gragnuola di colpi e cominciò a gettar sangue dal naso.

— Che avete? che avete? — gridava, alzandosi. — Che avete, caro professore?

— Che ho? — gli urlò. — Che ho? Leggo ne' vostri occhi, che mi considerate come un ciarlatano e come una canaglia. Ecco quello che ho! —

E con una pedata gli aprì l'uscio dell'anticamera.

Così il cliente dovette convincersi della esattezza di questo assioma: « Gli occhi sono lo specchio dell'anima. »

Ed il professore tornava a gridare dall'anticamera:

— Voi non vi reggete in piedi per l'artrite.... Siete debole di fede e di gambe! Vi avrei reso il potere di camminare spedito con poche cifre scritte sulla lavagna, con la evocazione di uno spirito.... Una volta mi sono riscaldato per mesi con le gruccie degli zoppi da me guariti! —

Un omettino, che visitavo di quando in quando, e da cui mi lasciavo addottrinare docilmente (in apparenza) nelle scienze spiritiche, mi diceva:

— Non venga da me il sabato! —

E aggiungeva, convinto, con aria di profondo mistero:

— In quel giorno ricevo le anime del Purgatorio! —

VI.

Insomma, per ridurla a oro, nè le sonnambule, nè gli spiriti aveano dato risposte sodisfacenti.

Gaetano e Rosita trascorrevano la vita molto inquieti: spiavano ansiosi ogni movimento del padrone.

— Una volta — sospirava Rosita — conoscevo tutti i suoi principali movimenti, o almeno quasi tutti!

Averardo ogni giorno diventava più cupo; avea perduto il sonno, l'appetito, il resto.

Ed eravamo già arrivati quasi al principio dell'estate. Erano scorsi circa sei mesi, dacchè i vigili servi aveano fatto al padrone augurî di prossima felicità nel matrimonio.

Che faceva Gilberta? Perchè era sempre tanto crudele verso il suo innamorato?

L'ha detto Aristotile — e se non lo ha detto, non me ne importa — l'amore è un sogno in due: ma, in generale, mentre l'uno sogna, l'altro dorme....

Ma però, non è vero, o lettore, che Gilberta fosse indifferente.

Ogni tanto, nella sua solitudine, ella ripensava ad Averardo, ma non potea darsi pace di quell'orecchio tagliato; nè avea voluto ascoltare la spiegazione dell'atto eroico.

E, veramente, Averardo sarebbe stato molto incauto a raccontare l'accaduto. Gilberta poteva riflettere: se tanto ha fatto per sostenere una bugia col suo zio, che farebbe con me?

Se si potesse trovar un rimedio: fargli rimetter l'orecchio!

E una sua vecchia parente le raccontava la storia dei prodigi del gran dottore Cornallondonosor. Costui, per esempio, inoculava il latte nelle vene. Ma si era dato un'inconveniente. Il latte si era, più di una volta, trasformato in formaggio.... Egli allora lo trasmise ghiacciato e con un segreto che lo manteneva sempre a tale temperatura.

Più mirabile era stata l'operazione eseguita su un giovane medico. Questo dottore soffriva di mali strazianti al cervello.

— Egli — proseguiva la vecchia parente — era figlio di un biscugino di tuo padre. Nessuno poteva guarirlo.... Soffriva pene atroci.... Il gran medico Cornallondonosor sentenziò che bisognava trapanare il cranio e far la trasmissione di un nuovo cervello.... Il giorno dell'operazione il celebre medico si trovava nella clinica con i suoi molti discepoli. Il giovane malato era disteso sul letto: accanto al letto era un giovane somaro. L'esimio Cornallondonosor aprì la testa dell'animale, poi quella del giovane medico, con ogni precauzione, e dal cranio di quest'ultimo tolse il cervello ch'era secco, sminuito e vi accomodò il sano, fresco cervello del quadrupede. E così il giovane medico che aveva esercitato senza cervello, guarì, e continuò ad esercitare, facendo il dottore con un cervello di somaro.

(Dicono che vi sieno molti dottori in tale condizione: in paesi molto remoti da'nostri).

L'asino, dacchè gli fu messo nella testa il cervello del dottore continuò a vivere, ma sembrò più asino di prima.

La *Storia della Medicina* vorrà raccogliere e comentare il fatto da me narrato.

VII.

Quattro personaggi del nostro romanzo sono in vive angoscie: Averardo e Gilberta, Gaetano e Rosita.

Gaetano e Rosita temono per Averardo, per il suo e per il loro quieto vivere. Averardo è disperato di non vedersi corrisposto da Gilberta, e la bella vedova comincia a soffrire per la sua solitudine.

Sente un gran vuoto, e vorrebbe metter qualche cosa nel suo vuoto. Le repugna ogni occupazione, è abituata all'ozio; ma sente ogni giorno più bisogno di energiche distrazioni; desidera qualche cosa che penetri nel suo essere, che la esalti, le renda la poesia, l'allegrezza, la bontà, la felicità della vita.

Un fatto, che può parere in sè piccolo, dovea affrettare la crisi suprema.

Tutti temono i ladri.

Un ladro, invece di prendere, avrebbe questa volta dato a tutti.

Un ladro avrebbe recato in quattro anime la felicità.

Gilberta una sera, più annoiata del solito nel silenzio della sua villa, stava per coricarsi. Andava qua e là per la sua camera, un po'affannosa, allorchè udì uno strano rumore, che la fece rabbrividire, il rumore di uno starnuto.

Stava per gridare.

Il rumore si rinnovò.

E, oh spavento! lo starnuto veniva dall'interno di un armadio!

Entro quell'armadio era un essere vivente, nascostosi lì chi sa con qual nero disegno; dicerto armato, senza dubbio di un carattere feroce.

L'armadio ad un tratto si aprì, una gran testa irsuta, un uomo di volto pallidissimo, con labbra accese, occhi sfavillanti, si protendeva dagli sportelli....

Forsennata, urlando, Gilberta usciva dalla stanza.

L'uomo intanto, traversata la camera, afferrata sul marmo

di un mobile una scatoletta, contenente varî gioielli, spalancava la finestra e si gettava nel vuoto.

Quando giunsero le persone addette al servizio nella casa di Gilberta, il mariuolo aveva già scavalcato il muro del giardino. Era in salvo.

L'impressione, che ricevette Gilberta, fu indescrivibile. Cadde malata; vaneggiò, le donne vaneggiano facilmente malate, e specialmente da sane: ci vollero molte e assidue cure perchè si ristabilisse; quando cominciò a tornar in sè, e aprì i begli occhi e potè ravvisare chi gli era attorno e riconoscere ove si trovava, chi vide chinato su lei?

Averardo.

Sì, Averardo. Egli era riuscito a guadagnar l'animo della vecchia parente della vedova, egli aveva ottenuto di poter partecipar con essa alla continua, paziente, amorevole assistenza dell'ammalata.

Appena i loro sguardi s'incontrarono, Gilberta lesse nelle pupille del giovane tutto un poema di amore.

E quando essa, con una voce, in cui pareano ad Averardo raccolti ed espressi tutti i più sublimi, i più dolci incanti della terra, mormorò il nome di lui, egli cercò la mano di Gilberta, la strinse, e in quella stretta delle due mani si anticiparono, si compendiarono altre strette; e una promessa, ormai inestinguibile, che i loro due cuori sarebbero uniti per sempre.

Lo spavento era stato immenso; Gilberta aveva giurato di non viver più sola.

I giornali avean riferito il fatto svoltosi nella camera di Gilberta, aggiungendovi, al solito, le esagerazioni e le inesattezze; e molti spropositi di lingua, le doti spiccate della nuova letteratura. Vi si descriveva Gilberta, sorpresa dal ladro senza abbigliamento, come la statua della Verità. Era la sola Verità, che avessero veduto quei giornalisti.

E uno di essi, poichè l'abuso della pubblicità è oggi vezzo radicatissimo, aggiungeva:

« Il ladro infreddato, ha rivelato la sua presenza entro l'armadio con due starnuti. Che cosa sarebbe accaduto, se il ladro

avesse preso le pillole G.... che fanno istantaneamente cessare le infreddature? La bella, dopo essersi addormentata, poteva *svegliarsi morta* o poteva la camera, ricca di oggetti preziosi, essere stata tranquillamente messa a sacco. »

In tal guisa gl'*ignoti* ed altri, che hanno l'abitudine di entrare di notte nelle case, tutti coloro che hanno bisogno di rimanere nascosti, in agguato, per qualsiasi ragione, apprendevano come potevano, nel caso d'infreddature, posseder la certezza di non rivelarsi. Acquistavano in sicurezza quello che gli altri perdevano.

Come si vede in tutte le professioni, anche le più strane, le più disprezzate, riescono molto giovevoli le prescrizioni igieniche.

E alcuni non danno al parere de'medici tutto il valore che dovrebbero. Però, un medico ad un cliente, che aveva posto sul vassoio, dopo una visita, cinque franchi, e sollecitava se aveva da dargli altri consigli, rispose, guardando il vassoio:

— Lo consiglio di metter lì altre cinque lire! —

La convalescenza di Gilberta fu lunga. E Averardo non si allontanava mai da lei. Sentivano l'uno per l'altro una vera attrazione molecolare.

In una sera d'estate, Gilberta domandò improvvisamente ad Averardo:

— Che pensi del pangermanismo? —

E, poco dopo, aggiungeva:

— A che punto è la propaganda per il sindacalismo? —

Chiedeva pure d'esser informata della « abiurgia nipponica. »

Averardo le rispondeva destramente, senza dir nulla, credendo ella soffrisse ancora del delirio, che l'aveva tanto agitata. Non sapeva se parlava ebreo, o copto; il calore della stagione era grande: avrebbe potuto supporre parlasse in caldeo.

Spesso tornava in mente a Gilberta il m do con cui i giornali avean parlato della strana avventura del ladro. E se ne affliggeva.

Non finiva, poi, di meravigliarsi per il modo disinvolto con

cui si eran serviti della sua disgrazia a far pubblicità clamorosa per le pillole G....

Ed Averardo a distrarla, dopo avergli parlato degli abusi della Medicina e della Farmacia, le lesse il capitolo di un romanzetto medico-farmaceutico, da lui scritto, e che qui riproduco:

« Francesca era stata còlta da subito malore.

In pochi istanti era divenuta bianca, poi rossa, poi verde; chi diceva avere una commozione cerebrale, si poteva pur dire che avesse una commozione.... patriottica.

Enrico, il suo fidanzato, la vegliava con angoscia.

Quando essa fu alquanto migliorata, vedendo Enrico sì abbattuto, gli domandò:

— Che hai?

— Oh nulla.

— M'inganni....

— Nulla.... nulla. Ho preso dianzi due cucchiaiate dell'eccellente siroppo del Dott. *** Senza di esso, forse non sopravviverei.... (Prezzo del siroppo 6 lire).... Ma tu, tu, mio angiolo.... voglio che tu ti curi....

— È inutile! (Consultare il nostro *Trattato dell' indifferenza in materia d'Igiene,* prezzo 10 lire editore A....)

— È inutile?... Ma tu dimentichi che siamo fidanzati, che io ho diritto di conservare il mio massimo tesoro....

— Credimi non soffro più, e ho già provato medicine....

Qui comincia la pubblicità contro gli emuli.

— Hai provato varie medicine.... Ma che razza di medicine?...

— *Crema di becchi di struzzi....*

— Oh, un veleno.

— *Polveri di Fecolina antoica....*

— Una vera impostura....

— Ho preso pure lo stupendo liquore *Sanus.*

— Oh, un liquido innocuo.... formato d'acqua, che pur troppo non sempre può esser pura, e di zucchero d'ossa.... umane. È provato.

— Ma, insomma, che mi consigli di fare.... poichè ho sempre una certa debolezza?

— Ricorri al dott. Aprivento (Via del Fumo, n. 15), che ha scoperto il vero ristoratore della vita.... A lui, a lui hanno dovuto molti la loro felicità.... Noi gli dovremo la nostra! —

E il capitolo del romanzo finiva col matrimonio di Enrico e di..., salvata dal dott. Aprivento. E con una parentesi, così concepita: (Il dott. Aprivento riceve dalle 15 alle 18).

Questo dott. Aprivento era profondo. Una pulce era entrata nell'orecchio di un bambino: non gli lasciava posa. Il bambino si contorceva. Fu chiamato il dott. Aprivento, dopo aver ben bene consultato il fanciullo, esclamò:

— Si tratta dei sintomi di una colica: di una colica grave: *colica dentaria*.... — Fece subito ingoiare al bambino due cucchiaiate del suo ristoratore della vita.... La pulce, ad un tratto, saltò via dall'orecchio. Il bambino guarì per incanto.

E crebbe, sempre più si divulgò, si propagò la fede nella efficacia del saluberrimo liquore.

Parlavano Averardo e Gilberta del sistema vegetariano.

E concludeva Averardo:

— Potrà avere il suo sviluppo.... Per ora è un sistema sempre in erba!... —

VII.

Finalmente Gilberta fu completamente ristabilita. Essa aveva giurato, dopo l'avventura del ladro, di non stare più sola. Si era abituata alla compagnia di Averardo. Era, dunque, il momento di pensare al matrimonio che, per la vedova Gilberta, era un'opera, della quale essa aveva già esaurito la prima edizione. Circa la seconda, che ora incominciava, vi avrebbe già desiderato qualche *Errata-corrige*. Averardo, per lei, aveva due difetti: quello dell'orecchio tagliato e un altro, che si nasconde al lettore.... Ma che doveva esser causa di tremenda catastrofe.

Il matrimonio fu celebrato: gli sposi eran commossi, ma più commossi erano i due servitori di Averardo: Rosita e Gaetano.

Averardo aveva detto con sincerità addio alla sua vita di scapolo. Morendo alla vita di scapolo, si rinasce buoni mariti. È la regola.

Rosita non connetteva più. La mattina, avanti quella del giorno delle nozze, Averardo la chiamò nella sua camera e le disse:

— Invece della solita chicchera per la cioccolata, portami il calamaio.... —

Un quarto d'ora dopo, Rosita gli presentava il calamaio.

Averardo, con sorpresa, lo sentì caldo, lo aprì. Ne uscì un fiotto di fumo. Rosita aveva capito che doveva fare nel calamaio la cioccolata!

Il giorno della partenza per il viaggio di nozze, Gaetano e Rosita accompagnarono gli sposi alla stazione.

Rosita piangeva: Gaetano faceva vista di tossire per rat-

tenere i singhiozzi. Tutti e due erano sinceramente addolorati di veder Averardo e Gilberta salire in treno.

I disastri ferroviari si moltiplicano: ogni settimana i giornali annunziano scontri, catastrofi, smarrimenti di valori, di bagagli.

Un tale torna a casa, dopo un lungo viaggio.

La gente gli si affolla intorno all'arrivo:

— Hai perduto nulla?

— No.... sono stato de' più fortunati.... ho perduto soltanto una gamba. —

D'ora innanzi sarà necessario aggiungere ad ogni treno un vagone-farmacia, un vagone della Croce Rossa per la cura dei feriti, un vagone ove si trovino ministri di tutti i culti, per coloro che desiderano finir la vita con i conforti religiosi.

Sarà abolita la nomenclatura treni *di piacere*.

Partirono Gilberta e Averardo pel viaggio della loro luna di miele e nel cielo spuntava la luna *nuova;* si dice sempre così, ma è erroneo — mi osservava un pensatore — perchè è sempre la stessa luna che serve.

Ne' viaggi ci sono tre cose buone: prepararvisi, non li fare e raccontarli lo stesso; poichè la maggior parte della gente imprende un viaggio, lungo o corto, unicamente per la manìa di raccontarlo.

Durante il viaggio di nozze sorsero fra i due sposi dissapori; lievi nuvolette, ma si andavano addensando: preparando il temporale.

Il difetto, che Gilberta aveva rilevato in Averardo, benchè sinora misterioso al nostro lettore, si aggravava sempre.

VIII.

Verso la fine dell'anno, presso il Natale, nella stagione in cui tutte le asprezze fra persone si attenuano, tutti, o quasi tutti i rancori si riconciliano, si scatenò l'uragano.

Averardo e Gilberta ebbero una calorosa discussione *politica.*

Deve sapere il lettore che Gilberta aveva una focosa passione per la politica: la politica interna delle nazioni, la politica coloniale, la politica militare e c'era chi insinuava, forse anche per i militari.

Argomento de' suoi discorsi erano i dazî protettori, il libero scambio, la Cina, il Giappone, la strategìa, il socialismo, l'imperialismo, la futura preponderanza degli Stati Uniti in Europa, il bimetallismo, lo slavismo, ec., ec.

Quando dava i primi segni della sua politicomania, nelle conversazioni col fidanzato, Averardo l'avea creduta sempre parzialmente affetta dal delirio, che l'avea travagliata nella malattia e pensava: riacquisterà il senno.

Ci sono persone che in politica la vogliono in un modo, alcune che la vogliono in un altro; ce ne sono di quelle a cui è addirittura indifferente in un modo, o nell'altro....

E, fra queste tranquille, innocue persone, era Averardo.

Egli cercava evitare a studio le discussioni con Gilberta, ma essa ve lo trascinava: i diverbî eran frequenti. Gilberta seguiva le idee di un socialistoide, che pareva indiavolato nel far parlare di sè, e che non sempre avea pur avuto le stesse opinioni.

Averardo si lasciò andar un giorno a risponderle:

— Costui è più di un Paganini nelle sue *variazioni,* non ha soltanto cambiato d'aria, ma di strumento: prima faceva squillar la tromba per convocare l'opposizione, ora cerca attrar l'attenzione sopra di sè, suonando la grancassa. —

Alla frenesia di Gilberta per il suffragio universale, egli opponeva:

— Le persone di buon senso debbon fare certe proposte, e su di esse si debbon lasciar decidere i pazzi?

— Dunque io sono pazza? — insisteva Gilberta, e s'irritava.

Ma Averardo gettava altra volta acqua sul fuoco, aggiungendo:

— Non si sentirebbe parlar mai di politica, se coloro che

vogliono occuparsene aspettassero prima di parlarne, d'averne capito qualche cosa. È vero che, interrogando coloro stessi che chiamano, o si chiamano da sè grandi uomini politici, su questa o quella situazione, in generale vi rispondono: Non ci capisco nulla! È, tutt'al più, quello che vi si può capire.

— Intendo, intendo! — mormorava Gilberta, fuor di sè, inferocita — Tu vuoi darmi dell'idiota.... —

E si esasperavano l'uno con l'altro: si insultavano, poi rimanevano per varî giorni come estranei l'uno all'altro, senza parlarsi.

Le riconciliazioni duravano poco.

Quasi alla vigilia di Natale, sorse fra essi una terribile discussione per un uomo, che Gilberta considerava come un eroe, e che Averardo — tanto le idee politiche sono concilianti — si ostinava a voler considerare come un malfattore.

— Una volta — gridò ad un certo punto Averardo, che era stato sempre sì mite, ma che la continua persecuzione di Gilberta aveva reso eccitatissimo — gli uomini come quello finivano in prigione, oggi diventano capi di governo. Ma è ormai forse più onorevole l'andar in prigione, che diventare ministro.... —

E qui scoppiò, e naturalmente, la massima bufera.

Ormai la discordia scoteva fra loro la sua face (vedi *Retorica* del Padre Soave). Era impossibile si ricomponesse nei loro animi la simpatia. Si erano troppo urtati, insultati, sdegnati; e per quale motivo! La corda della scambievole armonia era ormai spezzata.

Averardo tentò suicidarsi: si dette a leggere il libro di un giovane filosofo. Ma non ne ebbe che una forte eruzione.

IX.

L'anno, che Averardo aveva cominciato nel modo noto al nostro lettore, ormai era al suo termine.

Egli provava una costernazione insolita: Gilberta lo aveva fatto molto soffrire; si pentiva quasi del suo matrimonio, sentimento che si palesa in molti, non di rado appena ventiquattr'ore dopo esser entrati in questo stato, che varî santi padri i quali non l'avean provato, chiamavano « stato d'elezione ».

Leggeva distrattamente in un giornale:

« Ieri, un Ispettore, nel visitare la Cassa dell'Intendenza di Finanza, vi trovò 400,000 lire in più della somma che vi doveva essere.

» Immediatamente sporse denunzia al Procuratore del Re che ordinò fosse iniziata con la maggior attività un'istruttoria per causa sì criminosa, facendo procedere all'arresto preventivo di varî impiegati.

» Il ministro del Tesoro è risoluto a procedere con la massima energia e a non desistere fin a che non sien conosciuti gli autori di sì mostruosa irregolarità, senza precedenti nella storia delle Amministrazioni.

» Fin ora è sempre mancato il denaro nelle casse dello Stato: il trovarvisi una sì forte somma in più, è vero indizio di sconvolgimenti.... »

— Proprio — mormorava Averardo — in quest'anno singolarissimo accadono le cose più strane. È un anno, del quale non mi scorderò facilmente. —

Aveva comprato un regalo per offrirlo alla moglie in occasione del principio dell'anno nuovo, con la debole speranza che anch'essa si rinnovasse. Aveva comprato quel dono per conformarsi ad una abitudine: non già per sodisfare a un desiderio del cuore.

Egli formava un solo augurio: di tornarsene scapolo: augurio scellerato, e parrà ad ogni marito quasi incredibile che ne fosse capace un animo sì mite.

Si avviò verso il salotto della moglie con l'idea di porre il dono su la sua tavola da lavoro.

Vi trovò nel bel mezzo una lettera, a lui indirizzata. La lettera era scritta in carta rosea, che mandava una sottile fragranza inebriante.

La lettera era così concepita:

« Molti congiunti in matrimonio si accorgono, d'improvviso, che lo stesso tetto non può servire a ripararli. E la colpa, generalmente, non è del tetto. Alcuni coniugi si amano e non posson viver congiunti. C'è nel matrimonio un contatto: il più importante di tutti: il contatto delle idee. A noi è mancato.

» Chi può sapere quello che i coniugi penseranno su i più varî argomenti, se, prima del matrimonio, non si parla che di uno solo? So che tu non mi *darai* ragione: ne hai così poca!

» Io ti chiedo la separazione per incompatibilità.... di opinioni politiche. La mia volontà è irrevocabile. E ho preso già tutte le disposizioni per evitare qualsiasi nuova contesa fra noi.

» Addio per sempre. Non ci rivedremo mai più. Il fare la felicità di un solo uomo era troppo poca cosa per le mie energie. Tendo a più ampî orizzonti. Il mio amante si chiama il genere umano. Tu rimarrai sempre un idiota. »

La lettera non poteva essere nè più semplice, nè più chiara.

— No, — disse Averardo sorridendo e sodisfatto — sarei rimasto idiota se.... — E non volle continuare la frase.

Il suo tormento finiva e l'anno cominciava bene per lui: almeno secondo il suo modesto parere.

— I più si separano, sciolgono il matrimonio — pensava — per infedeltà.... Il matrimonio è un duo, ed ogni accompagnamento lo pregiudica.

Ma io perchè mi separo? Perchè sono disgiunto da una creatura, che ho idolatrato; e per sempre? Qual'è la causa sì grave?

Coloro, che pensano a fare attuare fra noi la legge del divorzio, e che vogliono render la donna elettrice.... ed eletta, non hanno pensato che sarebbero domandate certe separazioni assolute per incompatibilità.... di opinioni politiche! —

Questo era il monologo di Averardo.

Ad un tratto entrò Rosita. E parve all'uomo rimasto, o ritornato solo, che un certo folgorìo di luce (la giornata era fosca, lo dico per amore del contrasto) entrasse nella sua stanza.

— Buon capo d'anno, signor padrone! — esclamò Rosita, — Senta: d'ora innanzi vorrei mi desse due ore di libertà tre volte la settimana.... per andar a prendere lezioni di pianoforte.

— Ah! — esclamò Averardo, accasciandosi su una sedia e di nuovo perdendo la sua serenità — nella vita, da un anno all'altro non ci sono dunque che dispiaceri?... —

CONCLUSIONE

Se non avete ancora preso moglie, ammogliatevi subito; è uno stato perfetto; e già m'invito al vostro matrimonio per esser il primo ad esprimervi i miei augurî (sinceri).

Il matrimonio non offre molti pericoli, come avrete potuto osservare. E, se qualche pericolo vi può essere, ciò non vi sgomenti. Troverete chi sarà felice di dividerlo con voi. Non potrà mancarvi un vero amico. E la vostra moglie sarà buona, affettuosa, economica; lo spero, non conoscendola.

Il matrimonio è un contratto, che si stipula da persone *accecate....*

Ah, qui il proto me la faceva bella davvero. Mi aveva saltato le parole: *accecate dall' amore!*

Jarro

PS. - Serie statistiche provano che i coniugati vivono assai più lungamente degli scapoli, poichè ad alcuni cinque anni di matrimonio sembrano cinquant'anni di vita!



IL CALENDARIO (*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile*, che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno . . . . . . 5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 av. C.
Era delle Olimpiadi . . . . 776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 „
Era di Nabonassarre . . . . 747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 „
Era di Tiro . . . . 125 „

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'ALMANACCO ITALIANO, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii,* il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile.* L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguìte anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*, ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas,* ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese istesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico,* e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa (1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro.* Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta,* immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali vè n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono ***fisse,*** cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono ***mobili,*** cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua			
La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.^{i})	36-38	"	
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini	60	"	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano è di quattro domeniche, la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per un quinquennio, a cominciare dall'anno scorso.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1906-1910.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1906	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicembre
1907	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1908	ED	16 febbr.	4 marzo	8 marzo	19 aprile	7 giugno	18 giugno	29 novembre
1909	C	7 febbr.	24 febbr.	28 febbr.	11 aprile	30 maggio	10 giugno	28 novembre
1910	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	15 maggio	26 maggio	27 novembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi, e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi:

Autunno	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
Inverno	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
Primavera	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
Estate	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1907, cade al 2), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1º settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti.* Quindi nel quadro centrale, verso destro, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA

Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.

1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
—35	—28	—21	—14	—7	20	1°	8°	15°	22°	29°
—34	—27	—20	—13	—6	8	2°	9°	16°	23°	30°
—33	—26	—19	—12	—5	24	3°	10°	17°	24°	31°
—32	—25	—18	—11	—4	12	4°	11°	18°	25°	32°
—31	—24	—17	—10	—3	0	5°	12°	19°	26°	33°
—30	—23	—16	—9	—2	16	6°	13°	20°	27°	34°
—29	—22	—15	—8	—1	4	7°	14°	21°	28°	35°

ESEMPI:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1907 corrisponde all'anno

6620 del periodo giuliano.
5911 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5907 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5667 dell'era degli Ebrei, cominciato giovedì 20 settembre 1906: e all'anno 5668 che comincia il lunedì 9 settembre 1907.
2683 delle Olimpiadi, ossia al III anno della 671ª Olimpiade, che comincia nel luglio 1907 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775 ½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2660 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2654 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1907 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 323 anni fa; comincia il martedì 1° gennaio.
1907 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il lunedì 14 gennaio. Questa differenza di 13 giorni è diventata tale dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1324 dell'Egira, calendario turco, cominciato la domenica 25 febbraio 1906; e all'anno 1325 che comincia giovedì 14 febbraio 1907 e finisce lunedì 3 febbraio 1908, secondo l'uso di Costantinopoli.
44 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia mercoledì 13 febbraio 1907.
390 dalla riforma di Lutero.
375 dalla Confessione di Ausburgo.
115 del calendario repubblicano francese.
47 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
38 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
Quarto del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.
Ottavo del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

L'ANNO 1907

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	8
Epatta	16
Ciclo solare	12
Indizione romana	5
Lettera domenicale	F
Lettera del Martirologio	r

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	27 gennaio.
Ceneri	13 febbraio.
Pasqua	31 marzo.
Rogazioni	6, 7 e 8 maggio.
Ascensione	9 maggio.
Pentecoste	19 maggio.
Trinità	26 maggio.
Corpus Domini	30 maggio.
Prima domenica dell'Avvento.	1 dicembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 20 gennaio.
I Dolori di Maria, 22 marzo.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 21 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 7 giugno.
San Giovacchino, 18 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 15 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 22 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 6 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 13 ottobre.
La Purità di Maria SS., 20 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 10 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Febbraio 20, 22 e 23.
(*Trinitatis*)	Maggio 22, 24 e 25.
(*Crucis*)	Settembre 18, 20 e 21.
(*Luciae*)	Dicembre 18, 20, 21.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. al 12 febbr. e dall'8 aprile al 1° dicembre (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (17 febb.) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 14, 15 e 16 febbraio.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 13, 14 e 15 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento, invece, di quattro ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 17 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1906.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1907	**1906**	
1° gennaio	19 dicembre	
7 "	25 "	Natale.
	1907	
14 "	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 "	6 "	Teofania (Epifania).
15 febbraio	2 febbraio	Purificazione.
24 febbraio	11 febbraio	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
3 marzo	18 "	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
10 "	25 "	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia).
17 "	4 marzo	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
18 "	5 "	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 marzo	9 marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
7 aprile	25 "	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
28 "	15 aprile	*Domenica delle Palme.*
3 maggio	20 "	*Venerdì Santo.*
5 "	22 "	*Pasqua.*
6 "	23 "	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22 "	9 maggio	San Nicola.
27 "	14 "	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
13 giugno	31 "	*Ascensione.*
23 "	10 giugno	*Pentecoste.*
24 "	11 "	*Lunedì dello Spirito Santo.*
30 "	17 "	*Ognissanti.*
12 luglio	29 "	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 "	6 "	Trasfigurazione di Cristo.
28 "	15 "	Assunzione della Madonna.
12 settembre	30 "	Sant'Alessandro Nevski.*
21 "	8 settembre	Natività di Maria.
27 "	14 "	Esaltazione della Croce.
2 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 "	26 "	San Demetrio.**
28 "	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 "	Presentazione di Maria.
19 "	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 "	9 "	Concezione della Vergine.
25 "	12 "	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e

Ognissanti. Quasi tutti invece festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (17 marzo), la Domenica delle Palme (24 marzo) e il Venerdì santo (29 marzo). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 20 febbraio.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 6 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 3 novemb.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 24 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1907 corrisponde all'anno 5667 (comune, di giorni 354) cominciato il 20 sett. 1906, e all'anno 5668 (embolismico, di giorni 383), che cominciato il 9 settembre 1907, finirà il 25 settembre 1908.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1907	5667	
1° gennaio	15 Tebet	
16 "	1° Scevat	
15 febbraio	1° Adar	
25 "	11 "	Digiuno di Ester.
28 febb.-1° mar.	14-15 "	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
16 marzo	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
30 marzo-6 apr.	15-22 "	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono in special modo festeggiati i due primi e i due ultimi giorni.
15 aprile	1° Jiar	
28 "	14 "	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
14 maggio	1° Sivan	
19-20 "	6-7 "	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane.
13 giugno	1° Tamuz	
29 "	17 "	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
12 luglio	1° Ab	
20 "	9 "	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
11 agosto	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5668	
9 settembre	1° Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
11-12 "	3-4 "	Digiuno di *Ghedaglià*.
18 "	10 "	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
23-24 "	15-16 "	*Succot*, o Festa delle Capanne.
29 "	21 "	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
30 "	22 "	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
1 ottobre	23 "	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
9 "	1° Hesvan	
7 novembre	1° Chislev	
1 dicembre	25 "	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
6 "	1° Tebet	
31 "	26 "	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1907 corrisponde, per i primi mesi, all'anno dell'Egira 1324 (di giorni 354), cominciato il 25 febbr. 1906 e dal 14 febbr. in avanti all'anno 1325 (di giorni 355). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1907	1324	
1° gennaio	16 Zulcadè	
16 „	1° Zulheggè	
25 „	10 „	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
	1325	
14 febbraio	1° Moarem	Capo d'anno.
16 marzo	1° Safar	
14 aprile	1° Rebi-el-avel	
25 „	12 „	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
14 maggio	1° Rebi-el-accher	
12 giugno	1° Giumada-el-avel	
1 luglio	20 „	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
12 „	1° Giumada-el-accher	
10 agosto	1° Regeb	
24 „	15 „	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
5 settembre	27 „	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
9 „	1° Sciaaban	
8 ottobre	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
3 novembre	27 „	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
6 „	30 „	Ultimo giorno di digiuno.
7-9 „	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
6 dicembre	1° Zulcadè	
31 „	26 „	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti, ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

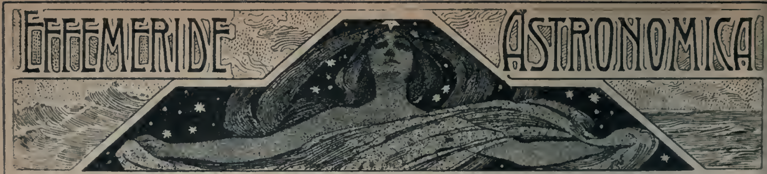
Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale è per loro il 1899, che è cominciato il dì 11 settembre 1906.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Marco, di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Luca, che è il bisestile.

1907	1899	
1° gennaio	23 Tahsàs	
7 „	29 „	Natale.
9 „	1° Ter	
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
14 „	6 „	Pasqua.
9 maggio	1° Ghenbot	
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
22 „	16 „	Assunzione.
6-11 settembre	1-6 Pagumiè	(Epagomeni).
	1900	
12 „	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
28 „	17 „	Masqal, o Festa della [Croce.
12 ottobre	1° Teqemt	
11 novembre	1° Hedàr	
11 dicembre	1° Tahsas	
31 „	21 „	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Innovazioni.

Pur lasciando immutato il piano fondamentale di questa Effemeride, noi non ci accontentiamo di sostituire, semplicemente, i dati dell'anno nuovo a quelli dell'anno trascorso, ma andiamo via via ritoccando e trasformando tutto il testo, in modo che le cose già ripetute due o tre volte scompaiono o si riassumono per dar posto ad altre notizie, alle nuove scoperte, alle più recenti teorie, a quanto, insomma, offre di più importante il campo astronomico.

Anche quest'anno troverete quindi, o lettori, una bella serie di nuovi ed utili argomenti, come, per es., in questa stessa pagina, la precisa nozione dei *tempi locali* per una trentina di città italiane; il computo delle date secondo il *periodo giuliano* (pag. 11); l'aspetto della *corona solare* durante l'eclisse del 30 agosto 1905 (pag. 18); una cartina celeste per la ricognizione della variabile *Mira* (pag. 23); un cenno sulla *Sismologia* con relativa carta sismica dell'Italia (pag. 24), ec.

Ma l'innovazione più importante, e più volte promessa, è certamente quella delle nuove *cartine celesti*, mediante le quali chiunque potrà imparare, da solo, a conoscere la posizione e la forma delle principali costellazioni e di tutte le stelle più cospicue che si avvicendano sugli orizzonti italiani. I lettori troveranno le necessarie spiegazioni a pag. 28.

Parecchi assidui di questo **Almanacco** ci hanno manifestato il desiderio di aver notizie più diffuse intorno alla natura dei varî corpi celesti e specialmente dei pianeti, ma qui non sarebbe possibile dedicare maggior spazio all'*Astrofisica* senza sacrificio delle cose più essenziali. Di astrofisica, come d'ogni altra parte dell'astronomia, ci occupiamo, del resto, ampiamente, nel nostro *Astrofilo*.(1)

Per l'anno venturo stiamo preparando altre interessanti novità, principalissima fra le quali l'introduzione di cartine e tavole speciali per l'osservazione dei pianeti e delle occultazioni.

Saremo poi riconoscenti a tutti coloro i quali, interessandosi alle osservazioni, ci comunicheranno nuovi risultati, o proposte o consigli che possano giovare alla precisione ed allo sviluppo dell'Effemeride.

Milano, agosto 1906.

Cap. Isidoro Baroni.

(1) Il nostro « Astrofilo » è la prima ed unica rivista italiana riccamente illustrata di Astronomia. Associazione per il 1907 Lire 6. Costo dei venti fascicoli arretrati, L. 10. — Indirizzo: Milano, Via Principe Amedeo, 5.

Avvertenze.

Tutte le indicazioni orarie, salvo contrario avviso, sono date in tempo medio civile dell'Europa Centrale, contato ininterrottamente da una mezzanotte all'altra, cioè da 0 a 24 ore. Vedansi i ragguagli a pag. 14.

Le tavole mensili non richiedono lunghe spiegazioni. La declinazione del Sole e l'equazione del tempo (v. pag. 18), nonchè il corso della Luna e dei pianeti sono sempre riferiti all'orizzonte *di Roma*. Quanto al Sole, le levate ed i tramonti sono dati per Milano. Roma e Palermo, cioè per le regioni estreme e centrali dell'Italia. Ci venne suggerito di sostituire, a questi dati, gli archi diurni del Sole, ma il consiglio non è pratico. Daremo tuttavia, l'anno venturo, una tavola degli archi solari, e per intanto aggiungiamo qui sotto alcuni dati per il computo dei tempi locali.

Per avere l'ora *approssimativa* della levata e tramonto dei pianeti basterà togliere od aggiungere 6 ore al tempo del loro passaggio al meridiano. Tale approssimazione è sufficiente, inquantochè non si fanno quasi mai osservazioni planetarie presso all'orizzonte.

Tempo medio locale.

Il tempo medio dell'Europa Centrale (adottato in Italia il 1° novemb. 1893, (vedi pag. 14), è regolato sul meridiano situato a 15° est Greenwich, il quale passa, prossimamente, per Termoli, Eboli, Lipari, cratere dell'Etna, Catania e Noto, che sono quindi le sole località notevoli d'Italia nelle quali il tempo medio legale corrisponde, o quasi, al tempo medio locale. Ma la nostra penisola, occupando quasi 12° in longitudine, offre una differenza oraria di 47 minuti primi, dei quali 14 di anticipo (Otranto) e 33 di ritardo (Bardonecchia), rispetto al tempo dell'E. C. Per altre 30 località nostre vedansi nel seguente prospetto le *ore locali*, corrispondenti al mezzodì legale, ossia a 12^h t. m. E. C.

Brindisi	12.12	Venezia	11.49
Taranto	12. 9	Bologna	11.45
Bari	12. 7	Firenze	11.45
Catanzaro	12. 6	Verona	11.44
Cosenza	12. 5	Pisa	11.42
Reggio Calab.	12. 3	Brescia	11.41
Foggia	12. 2	Spezia	11.39
Potenza	12. 2	Milano	11.37
Messina	12. 2	Cagliari	11.37
Napoli	11.57	Genova	11.36
Teramo	11.55	Novara	11.34
Ancona	11.54	Sassari	11.34
Palermo	11.54	Porto Maurizio	11.32
Udine	11.53	Torino	11.31
Roma	11.50	Cuneo	11.30

ELEMENTI GENERALI

Coincidenze calendaristiche.

L'anno 1907, settimo del XX secolo, è *comune,* cioè conta 365 giorni, perchè febbraio ne ha 28. L'ultimo bisestile fu il 1904, il prossimo sarà il 1908.

Il 1907 comincia in *martedì* come già il 1901, il 1895, il 1889, il 1884, ec., e come i venturi 1918, 1924, 1929, 1935, eç.

La Pasqua cade il 31 marzo, come già nel 1872 e come cadrà nel 1918, nel 1929, ec.

Stagioni astronomiche 1907.

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Principio*		
Primavera	Autunno	21 marzo	19^h	33^m
Estate	Inverno	22 giugno	15	23
Autunno	Primavera	24 settem.	6	9
Inverno	Estate	23 dicem.	0	52

Durata delle stagioni.

La durata delle stagioni, come il loro principio, è variabile di anno in anno, però in ristretti limiti. Ecco i dati relativi al 1907, avvertendo che la durata del nostro inverno venne computata dal 22 dic. 1906, ore 18.54:

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Durata*		
Inverno	Estate	89 giorni	0^h	39^m
Primavera	Autunno	92 „	19	50
Estate	Inverno	93 „	14	46
Autunno	Primavera	89 „	18	43

La somma di queste durate costituisce l'*anno tropico,* o ciclo delle stagioni; che è, precisamente, di 365 giorni, 5^h, 48^m, 46^s, nel quale periodo il Sole sta per 186 giorni 11^h al nord dell'Equatore e soltanto 178 giorni 19^h al sud (differenza 7 giorni 16^h), circostanza che concorre a rendere l'emisfero australe più freddo del boreale a parità di latitudini.

Stagioni meteorologiche.

I meteorologisti convennero di fissare il principio delle stagioni al 1° marzo, 1° giugno, 1° settembre e 1° dicembre, anticipandole, cioè, di tre settimane sulle astronomiche, per meglio adattarle alle effettive vicende climatologiche.

Giorni solstiziali.

Durata massima del giorno, altezza del Sole e lunghezza delle ombre proiettate a mezzodì da un bastone verticale alto un metro:

22 giugno	*luce*		*alt. Sole*		*ombra*
Milano	15^h	38^m	67°	59′	0^m, 40
Roma	15	10	71	33	0 , 33
Palermo	14	49	75	20	0 , 26
Massaua	13	3	82	10	0 , 14
22 dicem.					
Milano	8^h	39^m	21°	5′	2^m, 59
Roma	9	4	24	39	2 , 21
Palermo	9	30	28	26	1 , 85
Massaua	11	9	50	56	0 , 81

Sole di mezzanotte.

Vedasi negli *Almanacchi* del 1903 e 1904, la tavoletta che indica i limiti di tempo entro i quali, in varie località boreali, è visibile il Sole a mezzanotte.

Periodo Giuliano.

Verso la metà del secolo XV viveva in Verona od almeno nel Veneto, certo Scaligero, pittore, che fu padre di quel famoso Giulio Cesare Scaligero (n. 1484, m. 1558) letterato, critico, botanico e medico che poi — essendo passato ai servigi di un Della Rovere, vescovo di Agen — divenne cittadino francese col nome di Giulio Cesare Lescalle de Bordonis. Ad Agen, nel 1540, Giulio Cesare ebbe un figlio, Giuseppe, che divenne eruditissimo nelle lettere, nella storia, nella filologia, ec. Fu appunto questo successore di Giusto Lipsio nella cattedra dell'Università di Leida (ove morì nel 1609), che ebbe pure il merito grandissimo di aver dato alla Cronologia uno stabile fondamento, elevandola a dignità di scienza ed introducendo l'uso dell'utilissimo *periodo giuliano,* che qui, per abbreviazione, indicheremo colle lettere P. G.

Il P. G. è, dunque, un periodo cronologico convenzionale, composto di 7980 anni e risultante dal prodotto dei tre antichi e noti periodi o cicli: solare (28 anni), lunare (19) e d'indizione (15), come leggesi nel Lib: I, cap. *De Anno* dell'*Opus de Emendatione temporum* (Parigi 1582; Ginevra 1609 e Colonia 1629) dello Scaligero stesso, che scrisse: *Excogitamus igitur periodum, quœ et utrunque cyclum* (solare e lunare) *et indictionem contineat.* E questo periodo fu detto *giuliano* perchè fondato sugli anni giuliani, cioè di 365 giorni ed un quarto, secondo il computo fissato da Giulio Cesare nel 45 av. Cristo. Infatti.... *quam Iulianam vocamus,* scrisse lo Scaligero, *quod ad Iulianam anni formam accomodata sit.*

L'origine del P. G., ossia l'anno 1. P. G., nel quale si sarebbero avuti; ciclo solare 1, lunare 1 ed indizione 1, corrisponde al 4713 av. C.; l'anno 1 dell'E. V. corrispose quindi al 4714 P. G. e l'anno 1907 corrisponde al 6620 P. G. Ma gli astronomi, nei loro computi, usano indicare le date col numero dei *giorni* del P. G. e siccome non è sempre facile nè spiccio procurarsi tali numeri, offriamo, in questa prima tabella, i giorni del P. G. corrispondenti al 1° gennaio degli anni indicati:

0 (1 a C.) .	1 721 058	1901 . . .	2 415 386
1 di C. .	1 721 424	1902 . . .	2 415 751
500 . . .	1 903 683	1903 . . .	2 416 116
1000 . . .	2 086 308	1904 . . .	2 416 481
1500 . . .	2 268 933	1905 . . .	2 416 847
1582 . . .	2 298 884	1906 . . .	2 417 212
1583 . . .	2 299 239	1907 . . .	2 417 577
1600 . . .	2 305 448	1908 . . .	2 417 942
1700 . . .	2 341 973	1909 . . .	2 418 308
1800 . . .	2 378 497	1910 . . .	2 418 673
1900 . . .	2 415 021	2000 . . .	2 451 545

ed in quest'altra quelli corrispondenti al 1° di ciascun mese del corrente anno 1907, riservandoci di meglio chiarire l'uso di queste cifre, nell'**Almanacco** per il 1908.

gennaio. .	2 417 577	luglio. . .	2 417 758
febbraio .	2 417 608	agosto . .	2 417 789
marzo . .	2 417 636	settembre.	2 417 820
aprile. . .	2 417 667	ottobre . .	2 417 850
maggio . .	2 417 697	novembre.	2 417 881
giugno . .	2 417 728	dicembre .	2 417 911

ECLISSI E PASSAGGIO DI MERCURIO

Iª - Totale di Sole - 14 gennaio.

Questa eclisse sarà visibile in quasi tutta l'Asia, nell'Europa orientale ed al nord-est dell'Africa. La *linea centrale* o *zona di totalità* comincia (v. figura) poco al nord del Mar



d'Azof, presso Michailowka, attraversa tutta l'Asia centrale e finisce nella Siberia orientale, poco prima del Mare di Ochotsk. Il fenomeno si svolgerà dalle 4,53 alle 9,19 del t. m. E. C., e la massima durata della totalità verso l'istante medio (7,12) sarà di due minuti e mezzo.

IIª - Parziale di Luna - 29 gennaio.

Il fenomeno si svolgerà tra le 13,6 e le 16,10 del nostro tempo, e nell'istante medio (14,38) la Luna sarà ecclissata per 715 millesimi del suo diametro. La visibilità dell'eclisse si estende dall'America settentrionale, al Pacifico, all'Asia ed all'Europa orientale, ed al sud fino all'Australia.

IIIª - Anulare di Sole - 10 luglio.

Questa eclisse sarà visibile in tutta l'America meridionale e nelle regioni oceaniche che la circondano. Si svolgerà dalle 13,35 alle 19,15 del nostro tempo, coll'istante medio alle 16,27. La *linea centrale* o zona dell'*eclisse anulare* attraversa (v. figura) l'America meridionale



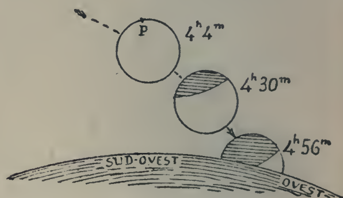
da ovest ad est intorno al 20° parallelo (precisamente tra 22 e 15 gradi di latit. australe), passando dall'estremo sud del Perù, alla Bolivia ed al Brasile inferiore (alto Paranà) poco al nord di San Paulo e di Rio Janeiro.

IVª - Parziale di Luna - 25 luglio.

Sarà visibile dall'Europa occidentale al Pacifico orientale colle seguenti fasi:

Ingresso nella penombra	2^h59^m
" nell'ombra	4 4
Fase massima (0,62)	5 22
Uscita dall'ombra	6 41
" dalla penombra	7 46

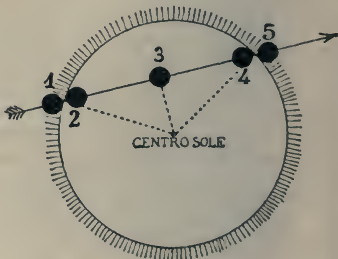
In Italia non sarà visibile che la prima parte del fenomeno, dal principio fin verso la fase massima, come lo mostra l'unito schizzo per l'orizzonte di Milano, ove la Luna tra-



monterà eclissata alle 4,56. Il punto P segna il luogo del primo contatto del disco lunare coll'ombra terrestre.

Passaggio di Mercurio - 14 novembre.

Nelle ore meridiane del 14 novembre sarà inoltre visibile — in Europa, Africa ed America del sud — il passaggio del piccolo pianeta Mercurio sulla parte superiore del disco solare. Nell'unito schizzo abbiamo esagerato, per maggior evidenza, le dimensioni di Mer-



curio, le cinque principali fasi del cui passaggio si succederanno, per Milano, e secondo i calcoli dell'Osservatorio di Brera, come segue:

1 — Primo contatto esterno	$11^h23^m21^s$
2 — " " interno	11 25 57
3 — Istante medio	13 8 —
4 — Secondo cont. interno	14 48 4
5 — " " esterno	14 50 44

I dati relativi ad altre località italiane, nonchè particolari schiarimenti sull'importante fenomeno, saranno a suo tempo pubblicati sull'*Astrofilo* di Milano.

EFFEMERIDE PER L'ERITREA

A complemento del *Calendario etiopico* (pag. 9) abbiamo creduto opportuno di calcolare una breve effemeride riferita all'orizzonte di Massaua, e precisamente all'angolo S. E. del Palazzo del Comando, la cui posizione geografica è la seguente:

Latitudine 15° 36′ 41″ Nord
Longitudine 39° 23′ 9″ Est Greenwich.

I dati che offriamo sono espressi in *tempo medio locale di Massaua*, il quale *anticipa* $1^h 38^m$ su quello dell'Europa Centrale usato in Italia.

Riguardo al corso del Sole la nostra tavoletta dà la durata dei crepuscoli, il crescere e calare dei giorni, la levata ed il tramonto al 1°, 11 e 21 d'ogni mese. La lunghezza dei giorni varia da 11 a 13 ore, ed il Sole passa allo *zenit* (cioè verticalmente sopra Massaua) il 3 maggio e 7 agosto.

Quanto alla Luna, l'ora del suo passaggio al meridiano di Massaua si otterrà (in t. m. Massaua) sottraendo 14 minuti dall'ora da noi calcolata per Roma (tavole mensili), mentre per la levata ed il tramonto occorrerà applicare alle ore date per Roma le correzioni indicate nella seguente tavoletta di fronte al numero delle ore che la Luna, nei giorni voluti, sta sopra l'orizzonte di Roma, ossia alla differenza tra le ore della levata e del tramonto indicate nelle nostre tavole mensili.

Delle quattro eclissi del 1907 (v. pag. 12) saranno visibili nell'Eritrea solo la prima e la quarta. Quella sarà osservata come parziale (1/6 del diam.) alla levata del Sole del 14 genn.; l'altra solo come eclisse di penombra al tramonto della Luna del 25 luglio. Sarà pure visibile il passaggio di Mercurio il 14 nov. dalle ore 13 alle 16 1/2 di tempo locale.

TAVOLA SOLARE PER MASSAUA											LUNA		
Mesi	Crepusc. civ.	Crepusc. astr.	Giorno cala	Giorno cre.	1 leva	1 tram.	11 leva	11 tram.	21 leva	21 tram.	Roma	Correzione levata	Correzione tram.
	m	h m	m	m	h m	h m	h m	h m	h m	h m	h	h m	h m
Gennaio	25	1.18	—	14	6.28	17.39	6.31	17.44	6.32	17.51	7	— 1.41	+ 1.13
Febbraio	24	1.16	—	19	6.32	17.57	6.29	18. 1	6.24	18. 4	8	— 1.26	+ 0.58
Marzo	23	1.13	—	28	6.21	18. 5	6.14	18. 8	6. 7	18. 9	9	— 1.10	+ 0.42
Aprile	24	1.14	—	27	5.59	18.11	5.51	18.13	5.44	18.14	10	— 0.54	+ 0.26
Maggio	25	1.17	—	19	5.38	18.17	5.34	18.19	5.31	18.22	11	— 0.38	+ 0.10
Giugno	26	1.21	1	5	5.29	18.27	5.29	18.30	5.30	18.33	12	— 0.23	— 0. 5
Luglio	26	1.22	17	—	5.33	18.34	5.36	18.33	5.40	18.32	13	— 0. 7	— 0.21
Agosto	25	1.19	20	—	5.44	18.28	5.45	18.24	5.47	18.18	14	+ 0. 8	— 0.36
Settembre	24	1.15	24	—	5.48	18.12	5.49	18. 4	5.49	17.57	15	+ 0.23	— 0.51
Ottobre	23	1.13	29	—	5.50	17.50	5.50	17.43	5.52	17.36	16	+ 0.40	— 1. 8
Novembre	24	1.14	16	—	5.58	17.29	6. 1	17.26	6. 6	17.25	17	+ 0.54	— 1.22
Dicembre	25	1.17	6	2	6.11	17.26	6.18	17.28	6.23	17.32	18	+ 1.10	— 1.38

EFFEMERIDE PER IL BENADIR

La regione del Benadir — ossia quella parte della Somalia litoranea, già dipendente dal sultanato di Zanzibar, passata nel 1891 sotto il protettorato italiano ed amministrata da una Società commerciale costituitasi nel 1896 in Milano — comprende circa 200 km della costa orientale africana, bagnata dall'Oceano Indiano, estendendosi in direzione da S-O a N-E dal 1° al 3° grado di latitudine boreale e da 43 a 47 gradi di longitudine Est Greenwich.

Su questo litorale si trovano, da Sud a Nord, alcuni centri importanti, come: Brava, Torre, Merca, Mogadiscio, Uarsceik, Itala, ec. di cui, nei riguardi dell'effemeride, possiamo assumere la posizione media:

Latitudine . . . . 2° Nord
Longitudine . . . . . . 33° Est Roma
idem . . . . 45 1/2 Est Green.

e riferire ad essa le correzioni da applicarsi ai dati qui calcolati per Roma, per ottenere i corrispondenti pel Benadir.

Differenza oraria. — Il tempo locale del Benadir anticipa di $2^h 2^m$ sul tempo dell'Europa Centrale, di $2^h 12^m$ su quello di Roma e soltanto di 24 minuti su quello della Colonia Eritrea (Massaua).

Corso del Sole. — Il crepuscolo civile ha la durata di 22-24 minuti e l'astronomico oscilla tra $1^h 10^m$ e $1^h 15^m$. — La lunghezza dei giorni è quasi costante (12^h), poichè il Sole si leva sempre verso le 6 e tramonta verso le 18, con pochi minuti di differenza tra i giorni solstiziali estivi ed invernali. — Il Sole passa allo zenit nei giorni 24-27 marzo e 17-20 settembre.

Corso della Luna. — Per ottenere i passaggi della Luna al meridiano medio del Benadir basterà sottrarre 15^m ai passaggi di Roma. Per ottenere poi le ore del levare e tramontare della Luna basterà togliere od aggiungere 6 ore a quella ottenuta per il passaggio.

Pianeti. — Si procede come per la Luna, sottraendo però, ai passaggi, soltanto 10^m.

Eclissi. — Nel 1907 sarà visibile nel Benadir solo la prima parte (ingresso nella penombra) dell'eclisse lunare del 25 luglio, ed il passaggio di Mercurio dalle 13 1/2 alle 17 (locali) del 14 novembre.

Calendario. — Nel Benadir (come ci scriveva il compianto cap. A. Cecchi, da Pesaro, il 3 gennaio 1896) gli europei usano il calendario gregoriano, gl'indigeni il musulmano o maomettano (ved. pag. 9).

SISTEMAZIONE ORARIA MONDIALE

Che cosa s'intenda per sistemazione oraria, per fusi orari e per ora universale fu già da altri spiegato in questo stesso **Almanacco** (anni 1896, 1897, 1898) e noi qui aggiungeremo solo di avere scoperto (v. il n. 11 dell'*Astrofilo*) che il concetto dei fusi orari risale per lo meno al 1732, trovandosi già applicato nel primo *Almanack* di Beniamino Franklin: *Poor Richard, 1733.*

Le annotazioni seguenti illustrano a sufficienza l'unito prospetto orario.

(1) Meridiano normale del I fuso orario, regolatore del tempo dell'*Europa Occidentale* (E. Occ.). — (2) L'ora di Parigi *ritardata* di 5 minuti (per comodo dei viaggiatori ritardatari, i quali, sapendo la cosa, perdono egualmente le corse) è già da molto tempo adottata dalle Ferrovie francesi. Ne risulta che il tempo *ferroviario* francese ritarda di quasi 56 minuti (55m39s) su quello dell'Europa Centrale, ma negli orari ufficiali la cifra è arrotondata in 55m. — (3) Meridiano normale del II fuso, o dell'Europa Centrale (E. C.). — (4) In Germania la riforma oraria venne prima introdotta nel servizio ferroviario interno (1. VI. 1891 al Nord e 1. X. 1891 al Sud) e poi nel servizio pubblico (1. VI. 1892 al Sud e 1. IV. 1893 al Nord) sostituendo il tempo dell'Europa Centrale a quelli di Francoforte sul Meno, Berlino o Dresda al Nord, di Strasburgo, Carlsruhe, Stuttgard e Monaco di Baviera al Sud. — (5) In Italia, dopo i tempi locali, si ebbero, dal 1839 al 1866, parecchi tempi ferroviari regolati sui meridiani di Napoli, Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, ma dal 12 dicembre 1866 tutto il servizio ferroviario della Penisola venne regolato sul tempo di Roma; in Sardegna il tempo della capitale venne introdotto nel 1872 e la Sicilia si tenne sempre quello di Palermo fino all'adozione del tempo dell'E. C. in tutto il Regno, il 1° novembre 1893. — (6) Meridiano normale del III fuso, o dell'Europa orientale (E. Or.). — (7) L'Africa meridionale, l'Australia meridionale e la Nuova Zelanda offrono tre notevoli eccezioni al sistema fusolare ventiquattrorario, chè i tempi colà adottati suppongono la Terra divisa non in 24 ma in 48 fusi, cioè in fusi di mezz'ora (7° 30′) anzichè di un'ora (15°). — (8) Mentre altri vantano il trionfo del sistema fusolare noi osserviamo che non soltanto esso non è ancora riuscito ad estendersi completamente *neppure su di un solo fuso*, non soltanto è compromesso dalla quarantottificazione oraria accennata nella nota precedente, ma è anche e di molto, contrastato dall'immensa estensione dell'ora di Pietroburgo su ben *otto fusi*, da Alexandrowo (Polonia) a Vladivostok (Manciuria), vale a dire sopra un'estesa di 113° di longitudine, pari a 7h 32m. E questa grande diffusione di *una medesima ora*, che impera su mezza Europa e su metà dell'Asia, che regola il tempo sulla più grande ferrovia del mondo, costituisce un trionfo del concetto dell'*ora universale* ben maggiore di quello finora conseguito dal sistema fusolare. — (9) L'ora di Madras, regolatrice delle ferrovie dell'Impero Indiano, ritarda di 33 minuti su quella di Calcutta ed anticipa di 30 minuti su quella di Bombay. — (10) Meridiano normale del IX fuso. — (11) Del X fuso. — (12) Dell'XI fuso. — (13) Del XVII fuso. — (14) Del XVIII fuso. — (15) Del XIX fuso. — (16) Del XX fuso, già usato nell'Almanacco *Poor Richard* del 1733. — (17) Del XXI fuso.

STATO O REGIONE	MERIDIANO REGOLATORE	Differenza dal t.m.E.C.	DATA DI ADOZIONE
EUROPA		h m	
Portogallo	Lisbona	— 1 37	—
Irlanda	Dublino	— 1 25	—
Inghilterra	Greenwich (1)	— 1 0	1. I. 1848
Belgio, Olanda	„	— 1 0	1. V. 1892
Spagna	„	— 1 0	1. I. 1901
Francia	Parigi (2)	— 0 51	15. III. 189
Norvegia	15° Est G. (3)	Tempo medio Europa Centrale	1. I. 1895
Svezia	„		1. I. 1879
Danimarca	„		1. VI. 1894
Germania (4)	„		1891-1893
Lussemburgo	„		1. IV e V. 18
Svizzera	„		1. VI. 189
Austria-Ungheria	„		1. X. 1891
Italia (5)	„		1. XI. 189
Bosnia, Erzegovina	„		1. I. 1892
Serbia	„		1. V. 189
Turchia Occident.	„		idem
„ Orientale	30° Est G. (6)	+ 1 0	idem
Bulgaria	„	+ 1 0	idem
Romania	„	+ 1 0	1. X. 189
Grecia	Atene	+ 0 35	—
Finlandia	Helsingfors	+ 0 40	—
Russia	Pietroburgo	+ 1 1	—
AFRICA			
Algeria	Parigi	— 0 51	15. III. 18
Tunisia	„	— 0 51	25. IV. 18
Congo	15° Est G. (3)	0 0	1. V. 189
Orange	22° 1/2 Est G. (7)	+ 0 30	1892
Transvaal	„	+ 0 30	1892
Colonia del Capo	30° Est G. (6)	+ 1 0	1903
Natal	„	+ 1 0	1. IX. 18
Egitto	„	+ 1 0	1. X. 19
Eritrea	Massaua	+ 1 38	locale
ASIA			
Anatolia	30° Est G. (6)	+ 1 0	1. V. 18
Siberia (8)	Pietroburgo	+ 1 1	—
Georgia	Tiflis	+ 1 59	—
Turkestan	Askabad	+ 2 43	—
India inglese	Madras (9)	+ 4 21	—
Cina	Pechino	+ 6 46	locale
Giappone	135° Est G. (11)	+ 8 0	1. I. 18
OCEANIA			
Australia Occident.	120° Est G. (10)	+ 7 0	1. II. 18
„ Meridion.	142° 1/2 Est G (7)	+ 8 30	1. V. 18
„ Orient.	150° Est G. (12)	+ 9 0	1. II. 18
Tasmania	„	+ 9 0	1895
Nuova Zelanda	157° 1/2 Est G. (7)	+ 9 30	1868
AMERICA SETTENTRIONALE (Stati Uniti e Canad			
Pacific time	120° Ov. G. (13)	— 9 0	1. XI. 1
Mountain time	105° „ (14)	— 8 0	iden
Central time	90° „ (15)	— 7 0	iden
Eastern time	75° „ (16)	— 6 0	iden
Intercolonial time	60° „ (17)	— 5 0	iden
AMERICA MERIDIONALE (Tempi delle capitali).			
Equatore	Quito	— 6 15	local
Perù	Lima	— 6 8	„
Colombia	Bogota	— 5 57	„
Cile	Santiago	— 5 43	„
Bolivia	La Paz	— 5 33	„
Venezuela	Caracas	— 5 28	„
Argentina	Buenos Aires	— 4 53	„
Paraguay	Asuncion	— 4 51	„
Uraguay	Montevideo	— 4 45	„
Brasile	Rio Janeiro	— 3 53	„

L'ORA DELL' "AVE MARIA„

L'*Ave Maria*, come preghiera, costituisce ı *Salutazione angelica* e risale al VI secolo. Quanto all'uso mattutino e vespertino delle ımpane gli storici della Chiesa non sono 'accordo, ma, dal riassunto critico della que-ione, da noi fatto nell'**Almanacco** del 1903 ag. 19. appare assai probabile che il suono elle campane *vespere et mane* risalga almeno ll'undecimo secolo.

Riguardo all'epitaffio che leggevasi sul se-olcro di fra Bonvicino da Ripa (o Bonvesin e la Riva), milanese, morto nel 1313 — *Qui rimo fecit pulsare campanas ad Ave Maria lediolani et in Comitatu* — è dallo storico Giu-ni riferito sotto l'anno 1291, ed il prof. Gen-le Pagani c'informa che il detto sepolcro rovavasi nell'antica chiesa di San Francesco rande, esistente un tempo presso Sant'Am rogio. in Milano.

In alcuni luoghi vigeva anche l'uso del-*Ave Maria dei morti* ad un'ora di notte.

La seguente tabella indica, per cinque iocesi italiane, le *ore e quarti* dell'*Ave Maria* olle date in cui si cambia l'orario.

Devesi però avvertire che questi orari del-'*Ave Maria*, come quelli delle *ore canoniche* latano da tempo.... immemorabile e sono an-ora basati sui rispettivi tempi locali, noncu-ando le avvenute riforme orarie.

MESI	MILANO		FIRENZE		ROMA		NAPOLI		CATANIA	
Gennaio	1	17.1	1	17.0	1	17.1	1	17.1	1	17.1
	13	17.2	20	17.1	14	17.2			15	17.2
	25	17.3			27	17.3				
Febbraio	6	18.0	2	17.2	9	18.0	6	17.3	1	17.3
	18	18.1	13	17.3	22	18.1	17	18.0	15	18.0
			23	18.0						
Marzo	1	18.2	5	18.1	7	18.2			1	18.1
	11	18.3	15	18.2	20	18.3	21	18.1	13	18.2
	21	19.0	25	18.3					25	18.3
Aprile	1	19.1	4	19.0	2	19.0			7	19.0
	11	19.2	14	19.1	15	19,1	20	19.0	19	19.1
	21	19.3	25	19.2	28	19.2				
Maggio	1	20.0	6	19.3	11	19.3			4	19.2
	13	20.1	21	20.0	24	20.0	19	20.0	19	19.3
	25	20.2								
Giug.	6	20.3			11	20.1	18	20.2		
Luglio	11	20.2	22	19.3	15	20.0	11	20.0	24	19.2
	23	20.1								
Agosto	4	20.0	5	19.2	1	19.3				
	14	19.3	18	19.1	11	19.2			10	19.1
	25	19.2	28	19.0	21	19.1	21	19.3	25	19.0
					31	19.0				
Settembre	1	19.1	7	18.3	8	18.3			7	18.3
	9	19.0	18	18.2	16	18.2			20	18.2
	17	18.3	28	18.1	24	18.1	24	19.0		
	25	18.2								
Ottobre	3	18.1	8	18.0	4	18.0			2	18.1
	13	18.0	18	17.3	13	17.3			15	18.0
	23	17.3	28	17.2	22	17.2	25	18.1	28	17.3
Novemb.	1	17.2	8	17.1	4	17.1				
	13	17.1	22	17.0	20	17.0	21	17.3	12	17.2
	25	17.0								
Dic.					28	17.1	23	17.1	1	17.1

LE "ORE ITALIANE„

Nel corso dei secoli e negli usi dei popoli l'origine del giorno e delle ore offre tutte e quattro le possibili varietà.

Le 24 ore *babiloniche* si contavano dal sorgere del Sole; le *arabiche* dal mezzodì; le *giudaiche* dal tramonto e le *egiziane* dalla mezzanotte. L'uso babilonese vigeva ancora a Norimberga nel XVIII secolo, e tuttodì alle Baleari e presso alcuni Greci; l'arabico, seguìto anche dagli Umbri, venne adottato dagli astronomi, primi fra i quali Tolomeo e Copernico; il giudaico era pur seguìto dai Galli, dagli Ateniesi antichi e dai Germani, ma dove si mantenne più lungamente fu in Italia, onde si disse anche *italiano*, ed altresì *canonico* perchè adottato dalla Chiesa; l'uso egiziano, pur seguìto da Ipparco e dai Romani, divenne, e quindi anche si chiamò, *europeo* o *civile*.

La tavoletta seguente dà il tempo locale all'italiana (in ore e quarti) del mezzodì (md) e della mezzanotte (mn) secondo l'uso canonico e colle date dei salti d'un quarto d'ora, mentre per l'uso civile (ancora seguìto nelle provincie meridionali e Sicilia) diamo, pel 1° e 16 d'ogni mese, il principio del giorno italiano (pr) in t. m. E. C. per mezz'ora dopo il tramonto del Sole (presso a poco l'ora dell'*Ave Maria*) in una latitudine intermedia tra Roma e Palermo, facendolo seguire dall'ora italiana corrispondente alla mezzanotte (mn), cui aggiungendo 12^h si ottiene l'ora italiana del mezzodì successivo.

A proposito delle " ore italiane „ vogliamo notare che come si è passati da un sistema così diverso dall'attuale.... all'attuale, era ed è assolutamente puerile l'opporre una consimile difficoltà all'adozione di un'*ora universale*, di cui sempre più si sente il bisogno.

USO CANONICO				USO CIVILE			
DATA		md	mn	DATA		pr	mn
Genn.	1	19.0	7.0	Genn.	1	17.22	6.38
	13	18.3	6.3		16	17.37	6.23
Febbr.	1	18.2	6.2	Febbr.	1	17.56	6. 4
	16	18.1	6.1		16	18.14	5.46
	25	18.0	6.0	Marzo	1	18.29	5.31
Marzo	6	17.3	5.3		16	18.44	5.16
	16	17.2	5.2	Aprile	1	19. 1	4.59
	27	17.1	5.1		16	19.15	4.45
Aprile	11	17.0	5.0	Maggio	1	19.31	4.29
	21	16.3	4.3		16	19.46	4.14
Maggio	1	16.2	4.2	Giugno	1	19.59	4. 1
	16	16.1	4.1		16	20. 8	3.52
Giugno	1	16.0	4.0	Luglio	1	20.10	3.50
Luglio	13	16.1	4.1		16	20. 5	3.55
Agosto	1	16.2	4.2	Agosto	1	19.52	4. 8
	16	16.3	4.3		16	19.34	4.26
	26	17.0	5.0	Settem.	1	19.11	4.49
Settem.	6	17.1	5.1		16	18.46	5.14
	17	17.2	5.2	Ottob.	1	18.21	5.39
	28	17.3	5.3		16	17.58	6. 2
Ottobr.	11	18.0	6.0	Novem.	1	17.36	6.24
	21	18.1	6.1		16	17.21	6.39
Novem.	1	18.1	6.2	Dicem.	1	17.13	6.47
	16	18.3	6.3		16	17.13	6.47
Dicem.	1	19.0	7.0		31	17.21	6.39

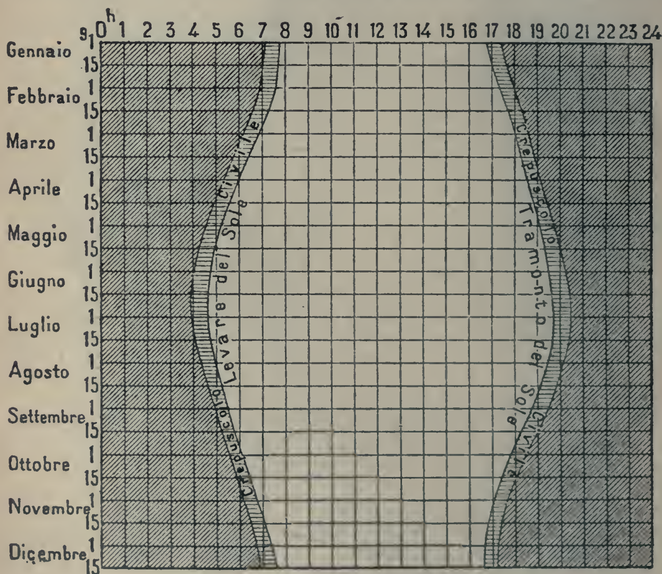
ILLUMINAZIONE SOLARE

Il fascio di raggi solari che investe il nostro pianeta, divide la superficie di questo in due emisferi: l'anteriore illuminato ed il posteriore oscuro; il circolo massimo che li separa, ossia il confine tra la luce e le tenebre, si chiama *circolo d'illuminazione,* e si sposta continuamente sia in conseguenza della rotazione che della rivoluzione e del parallelismo dell'asse terrestre.

Il Sole sorge o tramonta per un dato paese quando questo entra od esce dall'emisfero illuminato, e siccome il centro di questo si muove perpetuamente da Nord a Sud, e viceversa, tra i due tropici, ne viene che uno stesso paese descrive sul circolo d'illuminazione delle *corde* (per modo di dire, poichè trattasi, in realtà, di archi circolari), sempre variabili, dalla cui ampiezza dipende la durata del giorno e della notte.

Tutti i luoghi situati ad una stessa latitudine N. o S. descrivono, alle medesime date, delle corde sensibilmente eguali; la riunione delle quali, tracciate per i 365 giorni dell'anno, dà origine ai diagrammi dell'illuminazione solare, com'è il qui unito, descritto per la latitudine di Roma (41° 54′).

È superfluo avvertire che le curve interne congiungono le ore della levata (sinistra) e del tramonto (destra) del Sole, che i quadratini bianchi designano le ore di giorno e quelli fittamente tratteggiati le ore di notte. La ristretta zona a tratti orizzontali rappresenta la durata dei *crepuscoli civili,* cioè della chiara visibilità degli oggetti e degli astri di 1ª grandezza, che comincia o finisce quando il Sole raggiunge i 6° sotto l'orizzonte. Per la durata del *crepuscolo astronomico,* che comincia o finisce colla prima od ultima percezione luminosa, con cielo limpido e col Sole a 18° sotto l'orizzonte, vedansi le tavole mensili, in testa, per Milano, Roma e Palermo e per la metà d'ogni mese (ved. pag. 11 dell'*Alm.* 1906).



Sommando le durate dell'illuminazione solare di tutti i 365 giorni dell'anno, si ottiene l'*insolazione annua,* che risulta, per le nostre regioni, di circa 4400 ore (sulle 8760 dell'anno comune), ma queste sono ore *teoriche;* l'*insolazione effettiva,* cioè la presenza reale del Sole si riduce ad ½ od ⅓ della teorica, essendo il nostro maggior luminare, nel rimanente del suo percorso diurno, coperto dalle nubi. La durata dell'insolazione affettiva si ottiene automaticamente con uno strumento a registrazione fotografica detto *eliofanografo,* od *eliofotometro.*

Considerando, infine, che la Terra, vista dal centro del Sole, presenterebbe una superficie di 0°,000019, e che una sfera ha la superficie di 41253°, ne deriva che il nostro pianeta non intercetta che la 2200 milionesima parte dell'energia solare (luce e calore) disseminata in tutti i sensi ad eguale distanza.

La luce del Sole è, secondo il Bond, 470000 volte più intensa di quella della Luna piena, ma queste luci, per effetto dell'assorbimento atmosferico (28 centesimi), variano talmente, che quando l'astro è allo *zenit,* splende 1350 volte più che all'orizzonte.

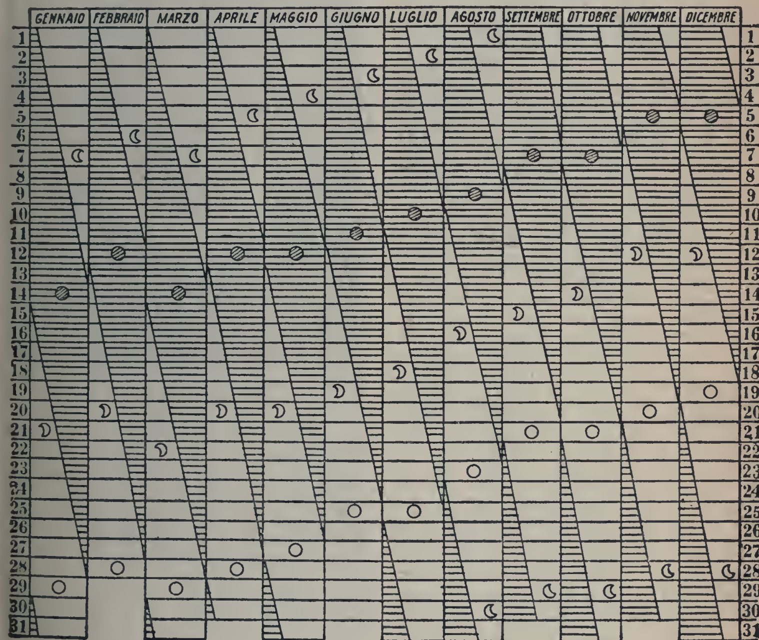
ILLUMINAZIONE LUNARE

Il conoscere in quali notti e per quanto tempo risplenda la Luna è spesso utilissima cosa, e sempre una delle principali indicazioni che l'*Almanacco* deve fornire. Ma, mentre per un verso occorrono indicazioni orarie precise, come, per Roma, sono date nelle nostre tavole mensili, dall'altro si desiderano indicazioni più spiccie, più generali e più mnemoniche. Ed a tale scopo serve ottimamente l'unito nostro diagramma, dal quale si rileva e si abbraccia immediatamente l'andamento delle fasi lunari e della illuminazione *per tutto l'anno.*

Infatti, chiunque, a colpo d'occhio, scorge, e facilmente potrà ricordare, che nel 1907 i stima visuale dell'illuminazione, anzichè ad ore, si farà in parti della notte. Per esempio, al 7 gennaio sarà oscura la prima metà della notte e rischiarata la seconda; al 22 giugno la notte sarà rischiarata nei primi $^3/_4$, ec., indicazione che il più delle volte basta, chè volendone di più precise si ricorre alle indicazioni orarie delle tavole mensili.

Aggiungiamo questa regola mnemonica di Antonio Cagnoli: Nel *primo* quarto la Luna rischiara la *prima* metà della notte, quand'è *tutta* piena *tutta* la notte e nell'*ultimo* quarto l'*ultima* parte o seconda metà della notte.

Ricordando, infine, che la Luna ritarda giornalmente la sua levata, il suo passaggio



plenilunî, e quindi le notti più rischiarate, cadono, nella terza decade, e vanno retrogradando dal 29° al 19° giorno del mese, mentre i noviluni, e quindi le notti oscure cadono, nella prima metà dei singoli mesi, retrogradando dal 14° al 5° giorno. Chi faccia consimili osservazioni anche per le altre fasi potrà ritenere a memoria il corso della Luna per tutto l'anno.

La larghezza di ciascuna finca mensile del diagramma rappresenta la durata della notte, cioè l'intervallo variabile fra il tramonto e la levata del sole (9 a 15 ore), e quindi la al meridiano ed il suo tramonto di circa 50 minuti e che nel giorno del novilunio il suo corso si confonde con quello del Sole, sarà facile rilevare che, il giorno dopo, la Luna sarà in ritardo rispetto al Sole di 1^h meno 10^m; 2 giorni dopo di 2^h meno 20^m: 3 giorni dopo di 3^h meno 30^m, ecc., e che, quindi, in generale, essendo nota l'età della Luna, il suo corso rispetto al Sole sarà ritardato di tante *ore* quanti sono i *giorni* dell'età stessa, *meno* altrettante volte 10 minuti, regola anch'essa abbastanza mnemonica e più approssimata della precedente.

LA NOSTRA STELLA

Il Sole è un globo incandescente del diametro di 1,394,260 km del quale non conosciamo ancor bene l'intima natura, che però è analoga a quella d'ogni altra stella, di cui assumerebbe anche le minuscole apparenze se invece che ad *appena* 150 milioni di km si trovasse 290 mila volte più lontana, come l'*alfa* del Centauro, che sinora è ritenuta la stella più vicina. Ma il Sole è *la nostra stella* non soltanto perchè la più vicina delle stelle, ma benanco perchè è quella intorno alla quale noi ci aggiriamo, come ogni altro mondo del nostro sistema planetario, detto appunto *sistema solare* (ved. pag. 20).

Stante l'inclinazione ed il parallelismo dell'asse terrestre il Sole sembra oscillare intorno all'equatore fino a 23° 27′ sopra e sotto il piano di quest'ultimo. Il valore di questo angolo, che si chiama di *declinazione*, varia più o meno rapidamente ad ogni istante, ed è dato nelle nostre tavole mensili per ogni mezzodì medio di Roma ($12^h 10^m 4^s.45$ del t. m. E. C.). Il variare della declinazione solare determina le corrispondenti variazioni dei giorni, delle stagioni e dell'altezza meridiana del Sole (pag. 11), non solo, ma anche la variazione dell'*amplitudine*, cioè della distanza angolare dei punti dell'orizzonte in cui quotidianamente il Sole si leva o tramonta dai veri punti di Est ed Ovest. Se gli angoli, anzichè dalla linea Est-Ovest, si contano dalla meridiana Nord-Sud, prendono il nome di *azimut* od angoli azimutali, e servono specialmente per la rettificazione delle bussole.

LUOGO	latit.	5°	10°	15°	20°	23½
Pietroburgo...	59° 57′	10.0	20.3	31.2	43.2	52.8
Berlino..........	52 30	8.2	16.6	25.2	34.2	40.8
Londra..........	51 30	8.0	16.2	24.6	33.3	39.8
Parigi............	48 50	7.6	15.3	23.2	31.4	37.3
Milano...........	45 28	7.1	14.3	21.7	29.2	34.6
Firenze..........	43 45	6.9	13.9	21.0	28.3	33.5
Roma.............	41 54	6.7	13.5	20.4	27.4	32.4
Napoli...........	40 52	6.6	13.6	20.0	26.9	31.8
Cagliari..........	39 13	6.5	12.9	19.5	26.1	30.9
Palermo.........	38 7	6.4	12.8	19.2	25.8	30.4
Cairo.............	30 2	5.8	11.6	17.4	23.3	27.4
Massaua.........	15 37	5.2	10.4	15.6	20.8	24.4

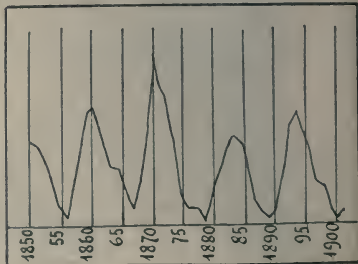
Nell'unita tabella, da noi compilata sulle estese *Tables astronomiques* del prof. V. Bagay (Parigi, 1829), sono date, per 12 luoghi le amplitudini (in gradi e decimi) corrispondenti alle declinazioni di 5, 10, 15, 20 e 23 ½ gradi. Per località di diversa latitudine e per declinazioni diverse si faranno interpolazioni proporzionali. Avvertasi chè alla declinazione 0° (omessa) corrispondono gli equinozi, nei quali non v'ha amplitudine perchè quando il Sole è all'equatore nasce e tramonta dovunque precisamente ad Est ed Ovest; se le declinazioni sono australi (S) l'amplitudine è pure australe (cioè da Est od Ovest verso il Sud), se boreali (N) il Sole nasce e tramonta a nord dei punti veri di Est ed Ovest; le massime amplitudini corrispondono alle massime declinazioni (23° 27′) e quindi ai giorni solstiziali.

Tra il *tempo medio*, dato da un Sole fittizio di moto uniforme, ed il *tempo vero* segnato dalle meridiane, vi hanno delle differenze, dette *equazioni del tempo*, che oscillano tra $+ 14^m 26^s$ (11-12 febbr.) e $- 16^m 22^s$ (3 e 4 novembre) e che si riducono a zero quattro volte all'anno (16 aprile, 15 giugno, 1° settembre e 25 dicembre).

Nelle nostre tavole mensili l'equazione è + o — secondochè il mezzodì medio di Roma (Collegio Romano) precede o segue il mezzodì vero, e stante le piccole variazioni diurne quelle cifre possono servire al ragguaglio dei due tempi per ogni altro luogo d'Italia.



L'unita figura completa i cenni dell'anno passato (pag. 12) sulla forma della *corona solare* osservata a Burgos durante l'eclisse totale del 30 agosto 1905. Essa è dovuta all'astronomo Spée di Bruxelles (ved. *Astrofilo* n. 15), ma non tutti sono d'accordo su questa forma, come risulta dagli scritti del ch. P. Lais (e relativo disegno del sig. Rossetti), nonchè dalle fotografie tricromiche ottenute dal ch. prof. Mengarini (v. *Astrofilo,* n. 18).



L'annesso diagramma rappresenta l'andamento dell'attività solare (macchie) dal 1850 al 1900; l'ultimo massimo fu nel 1905.

IL NOSTRO SATELLITE

La Luna è il corpo celeste a noi più vicino, potendo giungere fino alla distanza minima di 360,000 km. Essa è 49 volte più piccola della Terra, e siccome questa è 1,310,162 volte più piccola del Sole, questo risulta oltre 64 milioni di volte maggiore del nostro satellite. Pure i due dischi ci appaiono quasi eguali, perchè la Luna ha bensì un diametro 400 volte minore di quello del Sole, ma è anche 389 volte più vicina.

La durata *media* di una lunazione, ossia rivoluzione lunare sinodica (intervallo fra due consecutivi novilunî) è di 29 gior. $12^h\ 44^m\ 2^s,9$, e quindi ciascuna *fase* risulta, sempre in media, di 7 giorni $9^h\ 11^m$; in realtà, però, queste durate variano molto sensibilmente. Dopo 19 anni (235 lunazioni complete) le fasi lunari ritornano presso a poco alle medesime date, posticipando, in media, di circa 2 ore.

Si chiama *età della Luna* il numero dei giorni trascorsi dall'ultimo novilunio, contando 1 il giorno stesso della L. N. se questa, come suol dirsi, si è *fatta* prima di mezzodì, se dopo, l'età 1 spetta al giorno successivo, ed è per questo che talvolta si giunge all'età 29 e talvolta a 30, oltre che per la diversa durata delle lunazioni vere.

Volendo l'età della Luna, e quindi la fase approssimata, per un dato giorno di un anno diverso dal 1907, basterà prendere in questo **Almanacco** (tavole mensili) quella che precede o segue tante volte 11 giorni la data proposta, quanti sono gli anni trascorsi o da



SAGGIO DI FOTOGRAFIE LUNARI.

trascorrere. Per esempio: l'età al 15 maggio 1898 si trova, retrocedendo fino al 5 febbraio 1907, che fu 23; l'età al 14 febb. 1908 sarà quella del 25 febbraio 1907, vale a dire 13.

La cartina pubblicata negli *Almanacchi* del 1903 e 1904 dà un'idea dell'aspetto generale del disco lunare, e quanto ai dettagli, che presentano quasi tutti la stessa fisonomia, offriamo qui una bella fotografia della catena detta degli *Appennini* (che costituisce *il naso* del faccione lunare), coi crateri di *Archimede* (il maggiore), di *Aristillo* (a destra in alto), di *Autolico* (sotto il precedente e a destra di Archimede) di *Eratostene* (all'angolo inferiore sinistro), di *Timocari* (a metà dell'orlo sinistro), ec.

Questa regione si trova nella parte superiore media del disco lunare e comprende la catena degli *Appennini* ed i crateri situati nel *Mare delle Pioggie.*

Simili dettagli della superficie lunare sono divenuti oramai comunissimi, mercè la diffusione delle splendide fotografie selenografiche ottenute all'Osservatorio di Lick (sul monte Hamilton, in California) ed a Parigi da Lœwy e Puiseux, i quali già da dodici anni attendono al grande *Atlas photographique de la Lune,* in oltre 100 fogli di 50 × 60 cent. ed in iscala tale che il diametro lunare risulterebbe di circa un metro e mezzo. Anche gl'ingrandimenti, eseguiti a Praga dal Weinek ed a Trieste dal Krieger, delle negative ottenute a Lick danno della topografia lunare meravigliosi dettagli, anche inferiori ad un chilometro d'ampiezza.

Siate, tuttavia, alquanto scettici, o lettori, intorno alle mirabolanti scoperte di quando in quando annunziate intorno alle variazioni della topografia lunare, chè, o si tratta di fenomeni appena appariscenti nei grandi strumenti, o di dettagli prima non avvertiti, o visti sotto diversa illuminazione, sì che, anche senza negare alla Luna un resto di vitalità endogena, si potrà sempre ripetere che la Luna è lo scheletro di un mondo.

Nella seguente tavoletta sono indicate le date in cui, nel 1907, la Luna passerà l'equatore celeste o raggiungerà le sue declinazioni massime nord o sud (da 21 a 23 gradi) e le sue minime (perigee) e massime (apogee) distanze, varianti da circa 357 a 407 mila km.

1907	Nord	Equatore	Sud	Perigeo	Apogeo
Gennaio	27	7-19	13	13	25
Febbraio. . . .	23	3-16	9	10	22
Marzo.	23	2-15-30	9	9	21
Aprile.	19	11-26	5	3-30	18
Maggio	16	9-23	2-30	28	16
Giugno	12	5-20	26	26	12
Luglio	10	2-17-30	23	24	9
Agosto	6	13-26	20	21	6
Settembre . . .	2-30	10-22	16	18	2-30
Ottobre.	27	7-20	13	14	28
Novembre. . .	23	3-16	10	9	25
Dicembre . . .	21	1-13-28	7	7	22

Le date indicate in questo specchietto avrebbero anche — secondo alcuni — una speciale importanza meteorologica, segnando i giorni dei cosiddetti *punti lunari,* sui quali il Toaldo, il De La Drôme, il Falb, ec., basavano i loro pronostici sulle vicende atmosferiche, sismiche e vulcaniche.

LA FAMIGLIA DEL SOLE

È una famiglia molto numerosa e molto vasta. Si compone, infatti, secondo gli ultimi.... censimenti celesti, di:

8 pianeti principali;
500 (circa) pianetini od asteroidi;
25 satelliti;
360 (circa) comete periodiche;
65 (circa) sciami meteorici;

oltre ai quali corpi molti altri, certamente, se ne scopriranno: asteroidi, comete, correnti meteoriche, satelliti e fors'anche pianeti principali *intramercuriali,* cioè tra il Sole e Mercurio, ed *ultranettuniani,* cioè al di là di Nettuno.

Colla scoperta fatta nell'agosto 1877 dei due satelliti di Marte parve, se non chiusa, estremamente difficile la scoperta di altri satelliti, eppure la serie si accrebbe di ben cinque nuove lune, tre spettantí a Giove e due a Saturno. Il quinto satellite di Giove (il più vicino, di 13ª grandezza) venne scoperto da Barnard il 9 settembre 1892; il sesto (il più lontano, di 14ª grandezza) da C. D. Perrine il 3 dicembre 1904 ed il settimo (il penultimo, di 16ª grand.) dallo stesso il 2 gennaio 1905, tutti all'Osservatorio di Lick (California). La scoperta dell'ottavo satellite di Saturno risaliva al 1848, il nono (ultimo, di 16ª grand.) ed il decimo (settimo, di 18ª grand.) vennero entrambi scoperti da W. H. Pickering all'Oss. Harvard Coll. rispettivamente il 16 agosto 1898 e 28 aprile 1905. In tredici anni la famiglia dei satelliti è dunque salita da 20 a 25 membri.

Gli elementi generali del sistema solare sono raccolti nella tabella qui in calce, che richiede qualche schiarimento.

Anzitutto notiamo che mentre alcuni comprendono tra gli asteroidi l'importante pianetino *Eros* (scoperto a Berlino il 13 agosto 1898 dal dilettante sig. G. Witt) noi lo abbiamo elencato separatamente perchè l'orbita sua, intrecciata con quella di Marte, si avvicina tanto alla Terra (nel punto perielio 22.244.600 km., secondo i calcoli del nostro illustre Millosevich) da offrire ottime osservazioni, d'onde ricaveransi preziosi risultati, e specialmente quello della paralasse solare, per la determinazione precisa delle distanze assolute del Sole.

Le distanze planetarie (medie) sono espresse (nella tavola) prendendo per unità quella *media* della Terra dal Sole (149.501.000 km.); le rivoluzioni siderali sono date in anni giuliani (giorni 365,25) e giorni medii; le rotazioni in ore e minuti di tempo medio; i diametri ed i volumi facendo = 1 quelli della Terra (diametro medio 12.742 km. — volume 1.083.260 milioni di km. cubi) e le densità rispetto all'acqua.

La penultima finca contiene le longitudini eliocentriche (cioè riferite al centro del Sole) di ciascun pianeta al mezzodì del 1° gennaio 1907, e l'ultima (Arco annuo) indica quanti gradi e minuti della propria orbita percorre ciascun pianeta in 365 giorni, avvertendo che per Mercurio e Venere devonsi aggiungere rispettivamente 4 ed 1 circonfe-



Posizione dei pianeti al 1° Gennaio.

renze intere. Con questi dati abbiamo, inoltre, descritto la precedente figura, restringendo, però, le proporzioni delle distanze.

Sul contorno della figura trovasi l'enumerazione dei gradi di *longitudine eliocentrica.* La posizione di *Eros* è solo approssimata non conoscendosi ancora rigorosamente il suo movimento. Le ultime sue opposizioni avvennero l'8 giugno 1903 ed il 4 agosto 1905 (il calcolo dava il 7 agosto), essendo l'astro di 11ª e 12ª grandezza. La prossima opposizione cadrà ai primi d'ottobre 1907.

Le abbreviazioni della tavoletta vanno così interpretate: *m* media, *picc.* piccolo, ? ignota od incerta. Nella superiore figura la long. elioc. da 0 a 30 corrisponde al segno zodiacale dell'*Ariete,* da 30 a 60 al *Toro,* da 60 a 90 ai *Gemelli,* ec.

Pianeti	Distanza	Rivoluzione	Rotazione	Diametro	Volume	Densità	Long. el.	Arco annuo
Mercurio	0,39	0 88	?	0,37	0,05	6,45	218°40′	(4) 53°52′
Venere	0,72	0 225	?	1,00	0,98	4,44	119 18	(1) 224 17
Terra	1,00	1 —	23 56	1,00	1,00	5,50	99 56	359 45
Eros	1,46	1 278	?	picc.	picc.	?	240 —	204 39
Marte	1,52	1 322	24 37	0,53	0,15	3,91	187 33	191 16
Asteroidi	3,m	6 m	?	picc.	picc.	?	— —	— —
Giove	5,20	11 315	9 56	11,06	1279,41	1,33	96 20	30 20
Saturno	9,54	29 167	10 14	9,30	718,88	0,70	345 29	12 13
Urano	19,18	84 7	?	4,23	69,24	1,07	278 38	4 17
Nettuno.	30,06	164 280	?	3,80	54,96	1,65	101 14	2 11

IL CORSO DEI PIANETI NEL 1907

DATE		SERA (Est Sud Ov.)	NOTTE (Est. Sud Ov.)	ALBA (Est. Sud Ov.)
GENNAIO	1	G S	NG	m M V N
	11	G S	NG	UVM m
	21	NG S	NG	UVM
FEBBRAIO	1	NG S m	NG	UV M
	11	NG S m	NG	UV M
	21	NG mS	NG	V M U
MARZO	1	NG mS	NG	VU M
	11	NG m	M NG	VU M
	21	NG	M NG	V M
APRILE	1	NG	M N	mV UM S
	11	NG	UM	mV UM S
	21	NG	UM	V mS UM
MAGGIO	1	NG	UM	VS U m M
	11	NG	UM	VS U m M
	21	G N	UM	V S UM
GIUGNO	1	GN m	UM	V S UM
	11	m GN	UM	V S UM
	21	m GN	UM	V S UM

DATE		SERA (Est. Sud Ov.)	NOTTE (Est Sud Ov.)	ALBA (Est Sud Ov.)
LUGLIO	1	m G	S UM	V S UM
	11	m	S UM	V S UM
	21	UM m	S UM	V GN S
AGOSTO	1	UM	S UM	V GN m S
	11	UM	S UM	GN Vm S
	21	UM	S UM	m VGN S
SETTEMBRE	1	UM	S UM	GN S
	11	UM m	S UM	GN S
	21	S UM m	S UM	GN
OTTOBRE	1	S MU m	S MU	G N
	11	S MU m V	S MU	G N
	21	S MU m V	N S MU	G N
NOVEMBRE	1	S MU V m	N S M	G N
	11	S MU V m	GN S M	G N
	21	S MU V	GN S M	m G N
DICEMBRE	1	S MU V	GN S	m G N
	11	S MU V	GN S	m G N
	21	S M V U	GN S	m G N

Il sistema grafico da noi immaginato per rappresentare il corso dei pianeti, offre a colpo d'occhio le posizioni ed i raggruppamenti loro per tutto l'anno.

L'uso della Tavola è evidente. Le indicazioni sono date di 10 in 10 giorni e per il principio, il mezzo e la fine della notte. Ogni rettangolo qui rappresenta la plaga meridionale del Cielo, per cui l'osservatore ha sempre l'Ovest a destra e l'Est a sinistra. I pianeti sono designati con le iniziali dei loro nomi, distinguendo con *m* Mercurio e con *M* Marte.

Come vedesi le serate più ricche di raggruppamenti saran quelle dell'ultimo trimestre, le notti migliori quelle dell'ultimo bimestre, le più belle mattine quelle del 2° e 3° trimestre.

COMETE E STELLE CADENTI

Su quasi ottocento comete passate in vista della nostra Terra e registrate negli annali dell'Astronomia, solo 360, circa, risultarono percorrenti orbite ellittiche, e quindi con ritorno periodico; sennonchè, sia per la lunghezza del periodo, sia per le perturbazioni sofferte, o per l'insufficiente precisione di molte osservazioni, soltanto 18 di esse furono vedute e *rivedute,* e sono quelle indicate nella seguente tabellina, dove il loro periodo è espresso in anni e giorni, e le distanze del *perielio* (punto più vicino al Sole) e dell'*afelio* (punto più lontano) in unità e millesimi della media distanza Terra-Sole, base delle grandi dimensioni cosmiche. Nell'ultima colonna indicammo le date dei prossimi probabili ritorni di ciascuna cometa, da cui vedesi che dovrebbero ricomparire nell'ordine seguente: N. 6, 4, 1, 5, 2, 18, 9, ec., tutte però piccolissime o telescopiche, non essendovi, tra le seguenti, che una sola grande cometa, quella di Halley, la quale, secondo i calcoli di Pontécoulant, dovrebbe ripassare al periclio il 16 maggio 1910, a 22^h, 48^m, t. m. civile di Parigi.

Nome	Periodo	Perielio	Afelio	Ritorno
1. *Encke*.......	3 111	0.342	4.095	apr. 1908
2. *Tempel*....	5 103	1.389	4.676	febbr. 1910
3. *Brorsen*...	5 167	0.588	5.610	dic. 1911
4. *Tempel-S.*	5 200	1.090	5.177	genn. 1908
5. *Winnecke*	5 304	0.924	5.555	nov. 1909
6. *De Vico-S.*	6 146	1.670	5.225	lugl. 1907
7. *Tempel*....	6 196	2.091	4.902	ott. 1911
8. *Finlay*.....	6 203	0.969	6.036	febb. 1913
9. *D'Arrest*.	6 247	1.321	5.769	ag. 1910
10. *Biela*........	6 253	0.879	6.223	dispersa
11. *Wolf*........	6 309	1.603	5.607	febbr. 1912
12. *Holmes*....	6 319	2.128	5.102	dic. 1912
13. *Brooks*.....	7 40	1.959	5.427	genn. 1911
14. *Faye*........	7 142	1.738	5.970	ott. 1910
15. *Tuttle*.......	13 243	1.019	10.413	dic. 1912
16. *Pons-B*....	71 205	0.776	33.698	ag. 1955
17. *Olbers*......	72 237	1.199	33.623	magg. 1960
18. *Halley*.....	76 29	0.687	35.224	magg. 1910

Ed ecco gli anni in cui vennero scoperte e riosservate le 18 comete del prospetto:

N. 1 - 1786, 1795, 1805, 1819 e nelle altre 25 apparizioni successive sempre accelerando il suo corso, fenomeno che si volle attribuire alla resistenza dell'etere cosmico ed alla conseguente restrizione dell'orbita.

N. 2 - 1873, 1878, 1894, 1899 e 1905.

N. 3 - 1846, 1857, 1868, 1873 e 1879. Il 27 maggio 1842 passò vicinissima al pianeta Giove.

N. 4 - (Tempel-L. Swift) 1869, 1880 e 1891.

N. 5 - 1819, 1858, 1869, 1875 1886, 1892 e 1898.

N. 6 - (De Vico-E. Swift) 1678 ad occhio nudo; 1844 telescopica ma brillante; 1894 debole.

N. 7 - 1867, 1873 e 1879.

N. 8 - 1886 e 1893. Ritrovata il 17 luglio 1906.

N. 9 - 1851, 1857, 1870, 1877, 1890 e 1897.

N. 10 - 1772, 1805, 1826, 1832 e 1846 divisa in due frammenti, 1852 coi frammenti più distanziati, poi disciolti nelle grandi pioggie meteoriche del 27 novembre 1872 e 1885.

N. 11 - 1884, 1891 e 1898. Nel giugno 1875 passata vicinissima al pianeta Giove.

N. 12 - 1892 e 1899.

N. 13 - 1889 con 4 frammenti minori, 1896 e 1903. Il 19 luglio 1886 passò attraverso i satelliti di Giove, sfiorando il pianeta.

N. 14 - 1843, 1851, 1858, 1865, 1873, 80, 88 e 95.

N. 15 - 1790, 1858, 1871, 1885 e 1899.

N. 16 - (Pons-Brooks) 1812 e 1883.

N. 17 - 1815 e 1887.

N. 18 - È la prima cometa di cui, nel 1682, Halley abbia predetto il ritorno. Venne riconosciuta per la medesima, vista, sempre ad occhio nudo, negli anni 12, 66, 141, 218, 295, 373, 451, 530, 608, 684, 760, 837, 989, 1066, 1145, 1301, 1378, 1456, 1531, 1607, 1682, 1759 e 1835.

Tra le altre maggiori apparizioni cometarie, notiamo quelle degli anni 480, 431, 410, 373, 348, 118, 86 e 44 av. Cristo, e del 69, 400, 875, 1402, 1472, 1577, 1585, 1618 e 1619 di C.

Nel sec. XIX le più famose furono quelle del 1807, 1811, 1835, 1843, 1858, 1861, 1862, 1874, 1880, 1881, 1882 grandissima, e 1887, quest'ultima australe, come quella di Hall, la prima del XX secolo (aprile-maggio 1901).

Il 1° settembre 1902 venne scoperta da Perrine, all'Osservatorio di Lick (California), una cometa nella costellazione di Perseo (tra le Plejadi ed Algol), che divenne visibile ad occhio nudo in ottobre, raggiungendo la 5ª grandezza; passò al periclio il 23 novemb.

Più interessante di questa fu la cometa scoperta dal Borrelly, a Marsiglia, il 21 giugno 1903 nell'Acquario, che divenne presto ben visibile ad occhio nudo per tutto il luglio (gr.ª 3 1/2 il 17, perigeo) attraverso le costellazioni circumpolari. Lo stesso Borrelly scoperse il 28 dic. 1904 una piccola cometa (osservata fino al maggio 1905) che il Fayet riconobbe periodica (7 anni e 15 giorni) e simile a quella di Pigott del 1783.

Le comete sono tenuissimi corpi, composti d'idrogeno, idrocarburi e pulviscolo ferruginoso, che colla loro dissoluzione dànno poi origine alle correnti meteoriche, le quali, penetrando nella nostra atmosfera, dànno luogo, per l'arroventamento dei corpuscoli prodotto dall'attrito, alle *stelle cadenti.*

Il prospettino che segue contiene le date di apparizione delle otto principali correnti meteoriche, le posizioni (ascensione retta e declinazione, in gradi) dei loro *radianti* o punti di apparente emanazione, ed il nome della stella più prossima a ciascuno di essi.

Correnti	Data	AR	D	Stella
1. *Quadrantidi*...	2-4 genn.	232	+49	β Boote
2. *Liridi*............	19-30 apr.	271	+33	104 Ercole
3. *Pesceidi*..........	25-30 lugl.	342	−34	δ Pesce A.
4. *Perseidi*..........	9-14 ag.	44	+56	η Perseo
5. *Orionidi*..........	18-22 ott.	90	+15	ν Orione
6. *Leonidi*..........	13-15 nov.	149	+23	ζ Leone
7. *Andromedeidi*	23-28 nov.	25	+43	γ Androm.
8. *Geminidi*........	9-12 dic.	107	+33	α Gemelli

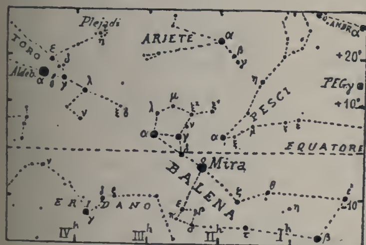
I punti P e B della cartina a pag. 23 del l'*Almanacco* 1903 e 1904, sono i radianti dell Perseidi e delle Bielidi od Andromedeidi.

STELLE STRAORDINARIE

Sotto questa unica denominazione di *straordinarie* noi comprendiamo tanto le cosiddette *stelle nuove* quanto le *variabili*. Per le *nuove* vedansi gli *Almanacchi* del 1903 a 1906 e fra le *variabili* (generalmente rossastre), le più famose sono: *Mira Ceti* od *omicron Balena*, ed *Algol* o *beta Persei*.

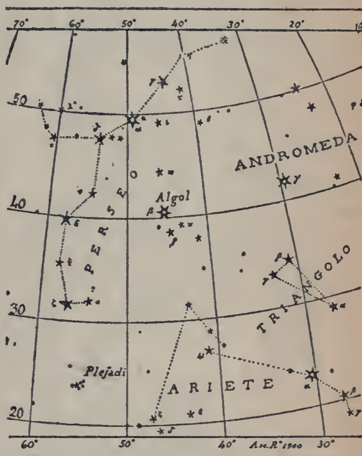
Mira Ceti varia dalla 3ª alla 9ª grandezza (precisamente da 3,3 ad 8,8), cioè dalla perfetta visibilità allo stato telescopico, e viceversa, impiegando 112 giorni per salire dal minimo al massimo e 219 per ritornare al minimo (periodo totale 331 giorni 8^h 4^m) e rimanendo visibile ad occhio nudo per 6 mesi (3 prima e 3 dopo il massimo) ed invisibile per cinque. Nel 1907 Mira Ceti raggiungerà il minimo in luglio ed il massimo in novembre.

Devesi però avvertire che quanto abbiamo fin qui riferito intorno a Mira va inteso come approssimazione, come una media generale delle irregolarissime fluttuazioni del suo splendore. Infatti, gli ultimi massimi *osservati* accuratamente avvennero l'11 gennaio 1897; il 26 novembre 1897; il 4 ottobre 1898; il 19 settembre 1899; ed il 22 luglio 1900, con intervalli, quindi, oscillanti tra 319 e 350 giorni e con splendore tra la 3ª e la 4ª grandezza. Dal 1901 al 1905 le condizioni d'osservazione dei massimi furono sfavorevoli. Quanto ai minimi, compresi tra l'8ª e la 9ª grandezza, i più attentamente osservati in questi ultimi tempi, da Nijland e da Bilt (v. *Astron. Nachr*, n. 4012 e 4013), sono quelli del 16 febbraio 1901; 29 dicembre 1901; 17 dicembre 1902; 13 novembre 1903 e 17 ottobre 1904, con intervalli, quindi, di 316 a 353 giorni. Come vedesi, siamo di fronte ad una stella abbastanza.... capricciosa, che merita tutta l'attenzione degli astronomi ed anche degli astrofili. Per il 1906 l'*Annuaire* dell'Uff. delle Longitudini, dava, per Mira, i seguenti estremi: massimo 22 gennaio: minimo 15 agosto; massimo 20 dicembre, di cui non conosciamo ancora l'approssimazione.



La qui unita cartina gioverà a riconoscere la posizione di Mira, situata nel collo della Balena, presso l'equatore celeste, tra le costellazioni dei Pesci e del Toro.

Algol è invece, ordinariamente, una stella di 2ª grandezza, ma, ogni 2 giorni 20^h 48^m 54^s discende quasi alla 4ª (2,3 a 3,5), in modo che la diminuzione ed il successivo aumento di luce si avvertono per tre ore prima e dopo dei minimo. Gl'istanti dei minimi di Algol osservabili di sera o di notte sui nostri orizzonti nel 1907 vennero calcolati (in t. m. E. C.) colle formole esposte nel n.º 14 dell'*Astrofilo,* e qualunque dilettante che abbia imparato (mediante la 2ª cartina) a conoscere Algol, può verificarli. Le ricerche spettroscopiche rivelarono che le variazioni di Algol sono prodotte dalle successive eclissi di un satellite oscuro che gira periodicamente attorno all'astro centrale.



Epoche dei minimi di Algol più favorevoli all'osservazione nei nostri paesi:

1907		Min.		1907		Min.		1907		Min.	
		h	m			h	m			h	m
Genn.	17	23	41	Luglio	9	0	44	Ottobre	5	21	50
	20	20	30		29	2	24		25	23	31
Febbraio	7	1	26		31	23	13		28	20	19
	9	22	15	Agosto	21	0	53	Novemb.	15	1	12
	12	19	4		23	21	41		17	22	1
Marzo	1	24	0	Settem.	10	2	32		20	18	50
	4	20	49		12	23	21	Dicembr.	7	23	44
	24	22	34		15	20	10		10	20	33
Aprile	16	21	7	Ottobre	3	1	1		28	1	28

Quanto alla natura delle stelle straordinarie, le molte ipotesi enunciate stanno a provare che, finora, poco sappiamo di sicuro. Esclusa l'opinione di Huggins (1866) che le stelle nuove siano determinate da grandi combustioni d'idrogeno in una sola stella, pare più probabile che si tratti di due astri (prima oscuri o poco luminosi) venuti in grande vicinanza o addirittura a contatto l'uno dell'altro, determinando immani conflagrazioni. Le variabili si spiegano invece o con eclissi prodotte da invisibili ed oscuri pianeti, o colla periodica comparsa di macchie, od attribuendo diverso splendore alle parti successivamente a noi rivolte nelle rotazioni stellari.

FISICA TERRESTRE

Magnetismo.

Il nostro globo ha due *poli magnetici* verso i quali si volge l'ago calamitato, ed una linea neutra, o zona di minima forza, detta *equatore magnetico,* inclinato di circa 14° sull'equatore geografico. I poli magnetici non coincidono coi geografici, ed hanno un lento moto ancora imprecisato. Ecco la loro posizione:

P.N. + 70° 5′ 17″ e 96° 46′ 45″ ovest Greenwich
P.S. — 73° 20′ e 149° est "

Chiamasi *declinazione magnetica* la differenza angolare (per noi, attualmente, *occidentale*) tra il nord vero e quello segnato dall'ago calamitato; chiamansi *isozoniche* quelle curve che congiungono i punti di eguale declinazione. La superiore cartina dà le isogoniche approssimate d'Italia, e la seguente tabella i valori delle declinazioni in 36 località per il 1° gennaio 1907.



Alessandria	10° 56′	Maddalena	10° 26′
Ancona	8 45	Messina	7 54
Bari	7 27	Milano	10 52
Bergamo	10 37	Napoli	8 29
Bologna	9 48	Novara	10 55
Brindisi	7 7	Oneglia	11 3
Cagliari	10 21	Palermo	8 41
Caprera	10 34	Pisa	10 6
Catania	8 8	Potenza	7 54
Catanzaro	7 32	Reggio Cal.	7 54
Civitavecchia	9 31	Roma	9 17
Cosenza	7 44	Sassari	9 57
Domodossola	11 14	Spezia	10 29
Firenze	9 47	Taranto	7 20
Foggia	7 58	Torino	10 48
Genova	11 36	Udine	9 8
Girgenti	8 34	Venezia	9 45
Livorno	10 7	Verona	9 52

Per più ampie notizie sul magnetismo terrestre v. Almanacco 1903 a 1906.

Sismologia.

La *sismologia* è quella parte della Fisica terrestre, o Geofisica, che tratta dei movimenti del suolo, sia bruschi e forti come nei *terremoti,* sia lenti e continui come nei *bradisismi.* Svariatissimi sono gli strumenti immaginati per lo studio di questi fenomeni, e chiamansi, generalmente, *sismoscopi* quelli destinati a fornire soltanto indicazioni grossolane; *sismometri* quelli che danno anche la direzione e la misura delle scosse, sia ondulatorie, sia sussultorie; *sismografi* quelli che registrano automaticamente gli elementi stessi. Principalissimi fra questi strumenti sono: i *tromometri* del Bertelli e del Melzi, il *microsismografo* Vicentini, il *sismometrografo* Cancani, il *microsismometrografo* Agamennone, ed i *pendoli orizzontali* Stiattesi, pei quali ultimi e pel modo di determinare la distanza dei terremoti v. *Astrofilo* n.i 16 e 17. Le curve, spesso intricatissime, tracciate dai *sismografi* (su vetro o su carta affumicata) per l'impulso dei terremoti, chiamansi *sismogrammi,* ed è appunto dall'esame accurato, e dal confronti, di molti sismogrammi che si è riusciti a scoprire alcune leggi sismiche, e che altre se ne scopriranno in avvenire.



La cronistoria e la distribuzione topografica dei terremoti hanno poi dimostrato che la frequenza e l'intensità di questi fenomeni è maggiore lungo le grandi *fratture* della crosta terrestre, cioè lungo i più recenti rilievi orografici, e lungo le zone *geosinclinali,* ossia di minor compattezza e maggior frastagliamento o mobilità della crosta stessa. Tali ricerche condussero alla costruzione di *carte sismiche,* del genere di quella qui offerta per l'Italia, che riproduciamo dall'opera del De Montessus de Ballore, il quale attinse ai lavori del Baratta e del Gerland.

L'OROLOGIO SIDERALE

Prima dell'invasione e del successivo rinvilimento delle " uova di Norimberga, „ anzi prima ancora dei quadranti solari e delle clepsidre, esisteva, per tutti, un solo ed immenso orologio: il Cielo.

L'India, la Cina, l'Egitto, l'Assiria, la Babilonia, la Grecia e Roma si regolavano di giorno col Sole e di notte colla Luna e le stelle. Euripide (V sec. av. C.) designa l'ora in talune sue tragedie, indicando la posizione delle Plejadi, dell'Aquila, ec.; nell'antico Calendario romano era segnato, a tal uopo, il corso delle costellazioni: Palladio Rutilio Tauro Emiliano (IV sec. di C.) insegna, nella di lui *Agricoltura,* a conoscere le ore dalla lunghezza delle ombre solari, e così via.



Ma neppur oggi il saper trovare l'ora approssimata della notte mediante le stelle, non è inutile, anche perchè, data l'ora, si può dedurre l'aspetto del Cielo.

Secondo il metodo da noi concepito nel 1890, s'immagini una lancetta ideale imperniata sulla Stella polare e passante per le due ultime stelle del Gran Carro (α e β Orsa maggiore); l'ora da questa segnata sopra un quadrante fisso (pure ideale, diviso in 24 parti in senso inverso all'ordinario, e collo *zero* verticalmente in alto), la chiameremo *fittizia* e, con un po' d'esercizio, la si potrà stimare abbastanza bene.

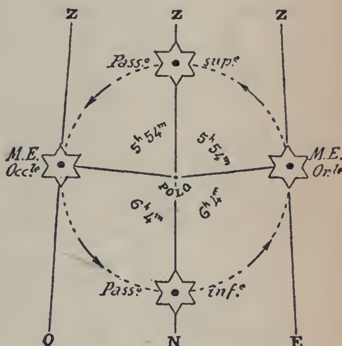
All'ora fittizia si aggiunga il numero fisso 28, 27 o 26 secondochè si sia al principio, a metà od alla fine del mese in corso, poi si sottragga il doppio numero dei mesi trascorsi dell'anno, ed il resto (diminuito ancora di 24, se risultasse maggiore) sarà l'ora approssimata che si cerca. Esempio: all'ora fittizia 23 del 6 aprile corrisponderà l'ora approssimata $23 + 28 - 6 - 24 = 21 = 9$ pom. Alla medesima ora fittizia del 27 novembre corrisponderebbero, invece, le 5 ant.

Il ch. prof. A. L. Andreini ha proposto (nell'*Opinione Geografica* del nov. e dic. 1905) una modificazione a questo nostro sistema, che noi lasciamo, tuttavia, immutato per le ragioni dette a pag. 817 della nostra traduzione de *Le Stelle* di Flammarion.

LA STELLA POLARE

La *Stella polare* (α dell'Orsa minore), sebbene della grandezza di 2,2 e dello splendore di 0,33, è facilmente osservabile ed identificabile, perchè la più notevole della plaga in cui risplende, e deve il suo nome e la sua fama al fatto di trovarsi vicina al Polo N.

Tuttavia, quando si voglia servirsene per calcoli di qualche precisione (come determinazioni di latitudini, o di azimuts per rettificare le bussole, o per tracciamento di meridiane), la differenza tra essa ed il Polo non è trascurabile. Infatti al 1° gennaio 1907 la sua distanza angolare dal Polo Nord è di 1° 11′ 22″, ed il cerchietto descritto intorno al Polo con tale raggio dà luogo — nelle massime elongazioni orientali (M. E. Or.) ed occi-



dentali (M. E. Occ.) — a delle differenze angolari orizzontali (azimuts) di 1° 30′ per Palermo, di 1° 36′ per Roma e di 1° 41′ per Milano (1907).

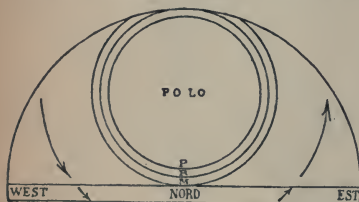
La tavoletta seguente dà modo di conoscere quando la Polare si trova nella precisa direzione del Nord e quando più ne è discosta. Infatti, dati, per Roma, i passaggi superiori di 10 in 10 giorni (gli altri si possono interpolare) sarà facile, colle cifre segnate sulla figura, ottenere le altre posizioni della Stella rispetto al Polo Nord. Le linee ZO, ZN, ZE della figura sono segmenti di circoli verticali od azimutali, tutti convergenti allo zenit.

1907	P. S.	1907	P. S.	1907	P. S.
	h. m.		h. m.		h. m.
Genn. 1	18 55,7	Maggio 11	10 23,6	Sett. 18	1 54,3
11	18 16,2	21	9 44,3	28	1 15,1
21	17 36,7	31	9 5,2	Ottob. 8	0 35,8
31	16 57,2	Giug. 10	8 26,0	18	23 52,6
Febb. 10	16 17,8	20	7 46,8	28	23 13,3
20	15 38,3	30	7 7,7	Nov. 7	22 33,9
Marzo 2	14 58,8	Luglio 10	6 28,5	17	21 54,5
12	14 19,4	20	5 49,4	27	21 15,1
22	13 40,0	30	5 10,2	Dic. 7	20 35,7
Aprile 1	13 0,7	Agosto 9	4 31,1	17	19 56,3
11	12 21,3	19	3 51,9	27	19 16,8
21	11 42,0	29	3 12,7	1908	
Maggio 1	11 2,8	Sett. 8	2 33,5	Genn. 6	18 37,2

IL CIELO D'ITALIA

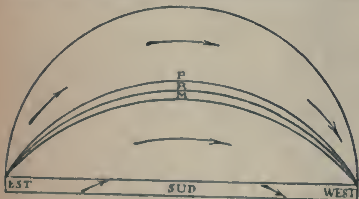
Il nuovo sistema di rappresentazione del Cielo stellato da noi ora introdotto in questo **Almanacco**, mediante le 24 figure semicircolari che trovansi da pag. 29 a 51, non è affatto.... nuovo, nè — come a taluno potrebbe parere — affatto esotico. Se ne possono trovare, infatti, le prime tracce nell'opera *Le Stelle* (1548) di Alessandro Piccolomini e meglio ancora nella disposizione data dal Dorna alle carte del di lui *Atlante Celeste* (1870) riprodotte in minor scala dal Denza nelle *Armonie dei Cieli* (ediz. 1886). E neppure in Francia sono delle novità, trovandosene già di consimili nell'*Astronomie de l'amateur* dell'Hirzel (1820), nell'*Astronomie descriptive* del Delon (1877), ec.

La vôlta celeste è qui riprodotta in due metà, la prima delle quali è veduta da un



osservatore rivolto precisamente verso nord, ossia verso la Stella Polare, nel qual caso le stelle sembreranno girare nel senso indicato dalle frecce della superiore figura, nella quale i tre cerchi concentrici rappresentano rispettivamente l'estensione della *calotta circumpolare* (colle stelle che mai tramontano) per gli orizzonti di Palermo (P), Roma (R) e Milano (M).

La seconda metà del cielo è invece quella osservata colla faccia perfettamente rivolta a sud, nel qual caso le stelle seguiranno l'an-



damento segnato dalle frecce di questo secondo schizzo, nel quale è pur indicata la posizione dell'*equatore* quale vedrebbesi, rispettivamente, a Palermo, Roma e Milano.

Per l'uso di queste 24 cartine avvertasi che i n.i 1 a 51 in esse indicati corrispondono alle stelle del seguente prospetto nel quale sono pur segnate le grandezze e le epoche delle loro culminazioni a mezzanotte. Dal secondo prospettino si otterrà invece, in corrispondenza al mese dato ed alle ore segnate in testa per la 1ª o 2ª metà del mese stesso, il numero della coppia di cartine occorrente per l'osservazione.

N.o	Nome	Costellazione	Gr.	Culm.
1	Sirio	α Cane magg.	1,4	1 Gn
2	Capra	α Cocchiere	0,1	11 Dc
3	Arturo	α Bifolco	0,2	25 Ap
4	Vega	α Lira	0,2	30 Gg
5	Rigel	β Orione	0,3	11 Dc
6	Procione	α Cane min.	0,5	12 Gn
7	Betelgeuse	α Orione	0,9	20 Dc
8	Altair	α Aquila	0,9	17 Lg
9	Aldebaran	α Toro	1,0	2 Dc
10	Spica	α Vergine	1,1	12 Ap
11	Antares	α Scorpione	1,2	29 Mg
12	Polluce	β Gemelli	1,2	13 Gn
13	Regolo	α Leone	1,3	17 Fb
14	Fomalhaut	α Pesce austr.	1,3	4 St
15	Deneb	α Cigno	1,4	30 Lg
16	Adara	ε Cane magg.	1,5	3 Gn
17	Bellatrix	γ Orione	1,7	13 Dc
18	Natih	β Toro	1,8	13 Dc
19	Alnilam	ε Orione	1,8	15 Dc
20	Castore	α Gemelli	1,9	11 Gn
21	Alnitak	ζ Orione	1,9	16 Dc
22	Wezen	δ Cane magg.	1,9	5 Gn
23	Mirfak	α Perseo	1,9	14 Nv
24	Alioth	ε Orsa magg.	1,9	4 Ap
25	Alkaid	η „ „	1,9	18 Ap
26	Dubhe	α „ „	2,0	4 Mr
27	Menkalinam	β Cocchiere	2,0	20 Dc
28	Alhena	γ Gemelli	2,0	12 Gn
29	Mirzam	β Cane magg.	2,0	9 Gn
30	Sirrah	α Andromeda	2,1	24 St
31	Hamal	α Ariete	2,1	26 Ot
32	Alfard	α Idra	2,1	7 Fb
33	Kaus austr.	ε Sagittario	2,1	22 Gg
34	Polare	α Orsa min.	2,2	16 Ot
35	Kocab	β „ „	2,2	6 Mg
36	Mirach	β Andromeda	2,2	11 Ot
37	Denebola	β Leone	2,2	16 Mr
38	Rasalague	α Ofiuco	2,2	15 Gg
39	Difda	β Balena	2,2	4 Ot
40	Schedir	α Cassiopea	2,3	3 Ot
41	Inorab	γ „	2,3	7 Ot
42	Sadr	γ Cigno	2,3	26 Lg
43	Perla	α Corona bor.	2,3	16 Mg
44	Mintaka	δ Orione	2,3	15 Dc
45	Alsadirah 2ª	τ Sagittario	2,3	3 Lg
46	Algol	β Perseo	2,3	11 Nv
47	Merak	β Orsa magg.	2,4	3 Mr
48	Fecda	γ „ „	2,4	18 Mr
49	Chaf	β Cassiopea	2,4	24 St
50	Enif	ε Pegaso	2,4	16 Ag
51	Mira	ο Balena	3,3	30 Ot

1ª metà 2ª „	17 16	19 18	21 20	23 22	1 24	3 2	5 4	7 6
Gennaio. . . .	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio . . .	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio.	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto.	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre . .	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre . .	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre. . .	10	11	12	1	2	3	4	5

DIZIONARIETTO-INDICE

Nota-bene. — Questo piccolo repertorio alfabetico è un complemento all'Effemeride per quelle voci che non avemmo occasione di spiegare; le altre sono seguìte da un riferimento: numero di pagina, lettera T (Tavole mensili) o lettera D (Diario dell'osservatore).

Aeroliti. — Pietre provenienti dal Cielo.

Afelio. — Massima distanza dal Sole, 18, 22.

Albedo. — Grado di riflessibilità delle superfici planetarie rispetto alla luce solare.

Aldebaran. — Alfa del Toro, rossastra, la cui grandezza fotometrica (1,0) fu presa per base di tutte le altre. È la *stella-tipo.*

Alfa. — La stella più splendente di una costellazione, *beta* la 2ª, *gamma* la 3ª, ecc.

Algol. — Variabile di Perseo, 23, D.

Amplitudine. — Distanza dall'Est od Ov., 18.

Andromedeidi. — Meteore di novemb., 22, D.

Apice. — Punto verso il quale si dirige il Sole, nella sua *traslazione,* colla velocità di almeno 16 km. al secondo. Le ultime ricerche di Campbell e Kapteyn lo collocano a circa 10° al Sud di Vega, D.

Apogeo. — Mass. distanza dalla Terra, 19.

Appulso. — Contatto apparente.

Astrofilo. — Amante degli astri. Titolo della prima ed unica rivista italiana di astron., 10.

Astrofisica. — Studio diretto o spettroscopico delle condizioni fisiche degli astri.

Azimut. — Distanza dal Nord o Sud, 18.

Bielidi. — Ved. Andromedeidi, 22.

Bolidi. — Meteore o stelle cadenti più grosse delle altre, che talvolta si risolvono in pioggia di aeroliti, D.

Carro. — Gran Carro o Carro di Boote, il più notevole gruppo stellare del nostro Cielo, al quale, di solito, si riferiscono, mediante *allineamenti,* le posizioni delle altre stelle, per riconoscerle. Il suo timone forma la coda dell'Orsa maggiore, 25.

Circumpolari. — Stelle comprese nella calotta celeste che ha per centro il Polo e per raggio la latitudine del luogo, e che quindi non tramontano mai.

Comete. — Ultime apparizioni, 22.

Congiunzione. — Avvicinamento apparente di due astri. Dicesi *superiore* (per Mercurio e Venere) se al di là del Sole, *inferiore* se al di qua, tra noi ed il Sole, D.

Corona solare. — Aureola del Sole, 18.

Costante solare. — Numero ancora incerto (tra 2 e 4) di piccole calorìe ricevute in un minuto da un cent. q. di superficie terrestre normalmente esposta al Sole e facendo astrazione dell'atmosfera nostra che assorbe 0,29 (Rossetti) o 0,41 (Langley) dell'energia solare.

Culminazione. — Massima altezza di un astro nel suo passaggio al meridiano.

Declinazione. — Solare 18, lunare 19, magnetica 24.

Eclittica. — Orbita della Terra.

Eliofanografo. — Misura l'insolazione.

Elongazione. — Allontanamento apparente di due astri. Per le massime elongazioni di Mercurio e Venere dal Sole ved. D.

Equazione del tempo. — Pag. 18 e T.

Eros. — Pianetino importante, 20.

Gegenschein. — Luce opposta al Sole (già detta anti-crepuscolare) osservabile specialmente da novembre a febbraio.

Geodinamica. — Scienza che studia le manifestazioni delle forze endogene, ossia interne, del nostro pianeta, come: eruzioni, terremoti, bradisismi (moti lenti), ec.

Grado geotermico. — Valore di circa 30 metri, secondo cui sale di 1° C. la temperatura media della crosta terrestre superficiale.

Insolazione. — Illuminazione effettiva, 16.

Leonidi. — Meteore di novembre, 22, D.

Luce cinerea. — Pallida tinta che rende visibile la parte oscura della Luna, presso ai novilunii, per forte illuminazione terrestre.

Luce zodiacale. — Chiarore piramidale, sempre inclinato verso il Sud, visibile talvolta a ponente (gennaio-aprile), talora a levante (luglio-ottobre), dopo il tramonto o prima della levata del Sole.

Massimo splendore. — Mercurio e specialmente Venere, presso le loro elongazioni massime dal Sole, raggiungono il più intenso splendore. Vedi N. 12 dell'*Astrofilo.*

Mira Ceti. — Variabile della Balena, 23.

Mistpoeffers. — Voce belga che significa “rutti del mare” e designa certi cupi rumori, come di sotterranee esplosioni, che odonsi anche entro terra: causa incerta.

Nodi. — Punti nei quali l'orbita di un astro attraversa il piano dell'eclittica.

Nodo. — Miglio marino = 1852 metri.

Occultazione. — Passaggio di un astro dietro un altro, come: stelle e pianeti dietro la Luna, i satelliti di Giove dietro il disco, ec.

Opposizione. — In punti opposti del Cielo.

Orologio siderale. — Metodo Baroni per trovare l'ora colle stelle, 25.

Parallasse. — Angolo sotto il quale da un astro si vedrebbe il raggio terrestre.

Passaggi. — Mercurio è *passato,* come un punto nero, davanti al Sole, il 10 novembre 1894 e vi ripasserà il 14 novembre 1907 (pag. 12); Venere passò, l'ultima volta, il 6 dicembre 1882 e vi ripasserà l'8 giugno 2004.

Perielio. — Minima distanza dal Sole, 18, 22.

Perigeo. — Minima distanza dalla Terra, 19.

Periodo giuliano. — Ved. pag. 11.

Perseidi. — Meteore d'agosto, 22, D.

Quadratura. — Due astri a 90° di distanza.

Radiante. — Punto di emanazione, 22.

Raggio vettore. — Linea che congiunge il centro di un astro a quello di un altro che gli gira intorno.

Saros. — Periodo di 18 anni delle eclissi.

Sirio. — Alfa del Cane maggiore, o Canicola, la più fulgida stella del Cielo, gr. —1,4.

Sismologia. — Scienza dei terremoti, 24.

Sizigie. — Nome promiscuo delle congiunzioni e delle opposizioni della Luna.

Sole. — Dimensioni e natura, 18.

Stella Polare. — Sue posizioni, 25.

Terminatore. — Arco di confine tra la parte oscura e quella illuminata del disco lunare.

Verticali. — Circoli e piani perpendicolari all'orizzonte. Dicesi 1° verticale quello di Est.

Wetterschiessen. — Nome originale dato dallo Stiger (di Windisch Feistritz, Stiria) agli spari grandinifughi, di dubbia efficacia.

Zenit. — Punto del Cielo verticalmente situato sopra il nostro capo; *Nadir,* l'opposto.

Zodiaco. — Zona celeste nella quale si muovono il Sole, la Luna ed i pianeti.

1907 - GENNAIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

ACQUARIO 21 5h 31m	MILANO	ROMA	PALERMO	LUNA	h m
Cresce il giorno.	0h 55m	0h 48m	0h 41m	7 U. Quarto	15 48
Crepuscolo civile	0 38	0 33	0 31	14 L. Nuova	6 57
idem astronomico. .	1 47	1 40	1 37	21 P. Quarto	9 42
				29 L. Piena	14 45

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 23° 4′,8	+ 3 16,9	8 5	16 49	7 40	16 47	7 24	16 57	17	18 28	1 10	8 40
M 2	23 0,1	3 45,2	8 5	16 50	7 40	16 48	7 24	16 58	18	19 25	1 58	9 23
G 3	22 54,8	4 13,3	8 5	16 51	7 40	16 49	7 24	16 58	19	20 25	2 46	10 0
V 4	22 49,1	4 41,1	8 5	16 52	7 40	16 50	7 24	16 59	20	21 27	3 34	10 33
S 5	22 43,0	5 8,4	8 5	16 53	7 40	16 51	7 24	17 0	21	22 31	4 21	11 4
D 6	22 36,4	5 35,4	8 5	16 54	7 40	16 52	7 24	17 1	22	23 36	5 7	11 33
L 7	22 29,4	6 2,0	8 5	16 55	7 40	16 53	7 24	17 2	☾	—	5 54	12 2
M 8	22 21,9	6 28,1	8 5	16 56	7 40	16 54	7 24	17 3	24	0 44	6 42	12 33
M 9	22 14,0	6 53,7	8 4	16 57	7 39	16 55	7 24	17 4	25	1 54	7 38	13 6
G 10	22 5,6	7 18,8	8 4	16 58	7 39	16 56	7 23	17 5	26	3 6	8 27	13 43
V 11	21 56,8	7 43,4	8 4	16 59	7 39	16 57	7 23	17 6	27	4 17	9 25	14 26
S 12	21 47,6	8 7,5	8 3	17 0	7 39	16 58	7 23	17 7	28	5 28	10 26	15 20
D 13	21 37,9	8 31,0	8 3	17 2	7 38	16 59	7 23	17 8	29	6 38	11 29	16 19
L 14	21 27,9	8 53,8	8 2	17 3	7 38	17 0	7 23	17 9	●	7 43	12 32	17 23
M 15	21 17,4	9 16,0	8 2	17 5	7 38	17 1	7 22	17 10	2	8 37	13 33	18 33
M 16	21 6,5	9 37,5	8 1	17 6	7 37	17 3	7 22	17 11	3	9 21	14 30	19 45
G 17	20 55,2	9 58,3	8 0	17 7	7 37	17 4	7 22	17 12	4	9 58	15 22	20 56
V 18	20 43,5	10 19,5	8 0	17 9	7 36	17 5	7 21	17 13	5	10 31	16 11	22 3
S 19	20 31,5	10 37,9	7 59	17 10	7 36	17 6	7 21	17 14	6	10 59	16 58	23 7
D 20	20 19,0	10 56,5	7 58	17 11	7 35	17 7	7 20	17 15	7	11 26	17 43	—
L 21	20 6,1	11 14,4	7 57	17 12	7 35	17 9	7 20	17 16	☽	11 52	18 27	0 9
M 22	19 52,9	11 31,5	7 57	17 14	7 34	17 10	7 19	17 17	9	12 21	19 11	1 10
M 23	19 39,3	11 47,8	7 56	17 15	7 33	17 11	7 19	17 18	10	12 52	19 55	2 9
G 24	19 25,3	12 3,4	7 55	17 16	7 32	17 12	7 18	17 19	11	13 25	20 41	3 6
V 25	19 11,0	12 18,1	7 54	17 18	7 32	17 14	7 17	17 21	12	14 2	21 28	4 2
S 26	18 56,3	12 32,0	7 53	17 19	7 31	17 15	7 17	17 22	13	14 43	22 16	4 56
D 27	18 41,3	12 45,1	7 52	17 21	7 30	17 16	7 16	17 23	14	15 30	23 5	5 48
L 28	18 26,0	12 57,4	7 51	17 22	7 29	17 17	7 15	17 24	15	16 22	23 54	6 36
M 29	18 10,3	13 8,9	7 50	17 24	7 28	17 19	7 15	17 25	○	17 18	—	7 20
M 30	17 54,3	13 19,6	7 49	17 25	7 27	17 20	7 14	17 26	17	18 18	0 43	8 0
G 31	S 17 38,0	+13 29,4	7 48	17 26	7 26	17 21	7 13	17 27	18	19 20	1 31	8 34

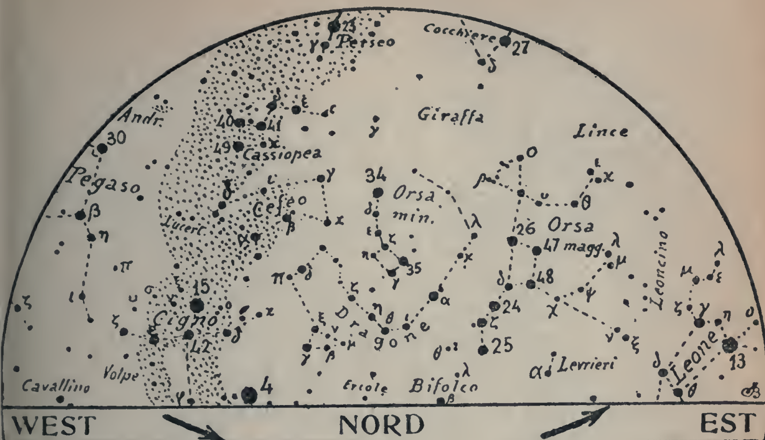
CORSO DEI PIANETI

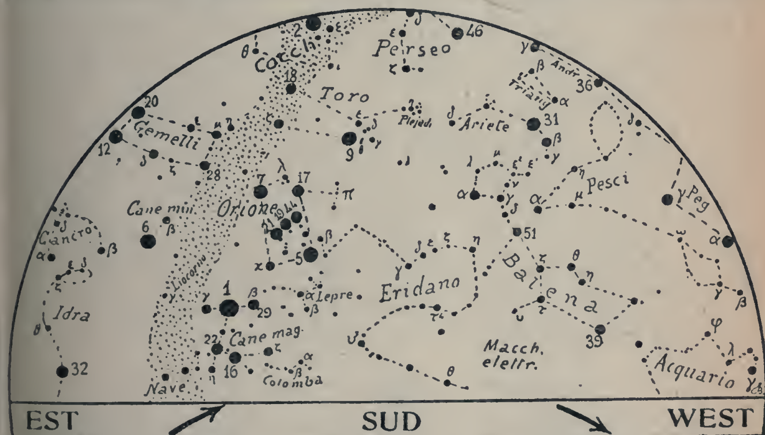
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 55	Sagitt.
	11	—	—	est	11 20	
	21	—	—	—	11 49	
Venere	1	—	—	est	9 34	Scorp. Ofiuco
	11	—	—	ESE	9 17	
	21	—	—	ESE	9 9	
Marte	1	—	—	SSE	7 59	Bilan.
	16	—	—	S-E	7 35	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	SSO	—	23 52	Gem.
	16	est	SSO	—	22 44	
Saturno	1	S-O	—	—	16 20	Acq.
	16	S-O	—	--	15 26	
Urano	1	—	—	—	12 8	Sagitt.
	16	—	—	e c	11 13	
Nettuno	1	—	sud	ovest	0 21	Gem.
	16	est	sud	—	23 16	

GENNAIO - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1° — Ore 21 - 20.(*)





(*) La prima cartina offre l'aspetto del cielo quale appare ad un osservatore colla faccia rivolta a *nord*, e che ha quindi l'*est* a destra e l'*west* (ovest) a sinistra; la seconda cartina offre invece l'aspetto della parte australe, vista cioè colla faccia perfettamente rivolta a *sud*, e quindi coll'*est* a sinistra e coll'*west* (ovest) a destra. Entrambi gli aspetti di ciascun mese si riferiscono alle ore 21 (9 pom.) della prima quindicina del mese, ed alle ore 20 (8 pom.) della seconda quindicina. Per ore diverse vedansi le istruzioni a pag. 26.

DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — ore 13, Venere nel massimo splendore mattutino, secondo la *Connaissance* di Parigi (ved. il 19).
2 — ore 20, Nettuno in opposizione.
2 — ore 14, Marte cong. Luna: 4° 22′ S.
11 — ore 6, Venere cong. Luna: 0° 17′ N.
14 — Capodanno giuliano (russo-greco).
14 — Eclisse solare invisibile (ved. pag. 12).
17 — ore 15, Saturno cong. Luna: 1° 35′ N.
19 — ore 5, massimo splendore di Venere (ved. *Astrofilo*, n. 12, pag. 183).
26 — ore 15, Giove cong. Luna: 2° 37′ N.

1907 - FEBBRAIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

PESCI 19 19h 58m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 21m	1h 11m	1h 2m
Crepuscolo civile.	0 35	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 41	1 35	1 33

LUNA		h m
6	U. Quarto	1 52
12	L. Nuova	18 43
20	P. Quarto	5 35
28	L. Piena	7 23

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	S 17°21'3	+13 38,5	7 47	17 28	7 25	17 22	7 12	17 29	19	20 20	2 19	9 6
S 2	17 4,4	13 46,7	7 45	17 29	7 24	17 24	7 11	17 30	20	21 28	3 6	9 36
D 3	16 47,1	13 54,1	7 44	17 31	7 23	17 25	7 10	17 31	21	22 35	3 53	10 6
L 4	16 29,6	14 0,7	7 43	17 32	7 22	17 26	7 9	17 32	22	23 43	4 40	10 35
M 5	16 11,7	14 6,6	7 42	17 34	7 21	17 28	7 8	17 33	23	—	5 29	11 6
M 6	15 53,6	14 11,6	7 40	17 35	7 20	17 29	7 8	17 34	☾	0 52	6 20	11 40
G 7	15 35,2	14 15,8	7 39	17 37	7 19	17 30	7 7	17 35	25	2 1	7 14	12 19
V 8	15 16,6	14 19,3	7 38	17 38	7 18	17 31	7 6	17 36	26	3 11	8 11	13 6
S 9	14 57,7	14 22,0	7 36	17 39	7 17	17 33	7 4	17 38	27	4 20	9 11	14 1
D 10	14 38,5	14 23,9	7 35	17 41	7 15	17 34	7 3	17 39	28	5 25	10 12	15 2
L 11	14 19,1	14 25,0	7 33	17 42	7 14	17 35	7 2	17 40	29	6 43	11 13	16 9
M 12	13 59,4	14 25,3	7 32	17 44	7 13	17 37	7 1	17 41	●	7 11	12 12	17 20
M 13	13 39,6	14 24,9	7 30	17 45	7 12	17 38	7 0	17 42	1	7 51	13 7	18 32
G 14	13 19,3	14 23,8	7 29	17 47	7 10	17 39	6 59	17 43	2	8 25	13 59	19 42
V 15	12 59,1	14 21,8	7 27	17 48	7 9	17 40	6 58	17 44	3	8 57	14 48	20 49
S 16	12 38,6	14 19,1	7 26	17 50	7 8	17 42	6 56	17 45	4	9 26	15 34	21 54
D 17	12 17,9	14 15,7	7 24	17 51	7 6	17 43	6 55	17 46	5	9 54	16 19	22 56
L 18	11 56,9	14 11,6	7 23	17 53	7 5	17 44	6 54	17 47	6	10 21	17 4	23 58
M 19	11 35,8	14 6,7	7 21	17 54	7 3	17 45	6 53	17 48	7	10 51	17 49	—
M 20	11 14,5	14 1,1	7 20	17 56	7 2	17 47	6 52	17 50	☽	11 23	18 35	0 57
G 21	10 53,0	13 54,8	7 18	17 57	7 1	17 48	6 50	17 51	9	11 59	19 22	1 53
V 22	10 31,4	13 47,9	7 16	17 58	6 59	17 49	6 49	17 52	10	12 40	20 10	2 49
S 23	10 9,6	13 40,3	7 15	18 0	6 58	17 50	6 48	17 53	11	13 24	20 58	3 41
D 24	9 47,7	13 32,1	7 13	18 1	6 56	17 52	6 46	17 54	12	14 13	21 47	4 31
L 25	9 25,5	13 23,2	7 12	18 2	6 55	17 53	6 45	17 55	13	15 7	22 36	5 16
M 26	9 3,3	13 13,7	7 10	18 4	6 53	17 54	6 44	17 56	14	16 6	23 25	5 59
M 27	8 40,9	13 3,7	7 8	18 6	6 51	17 56	6 43	17 57	15	17 9	—	6 35
G 28	S 8 18,4	+12 53,1	7 6	18 8	6 49	17 57	6 41	17 58	○	18 14	0 14	7 7

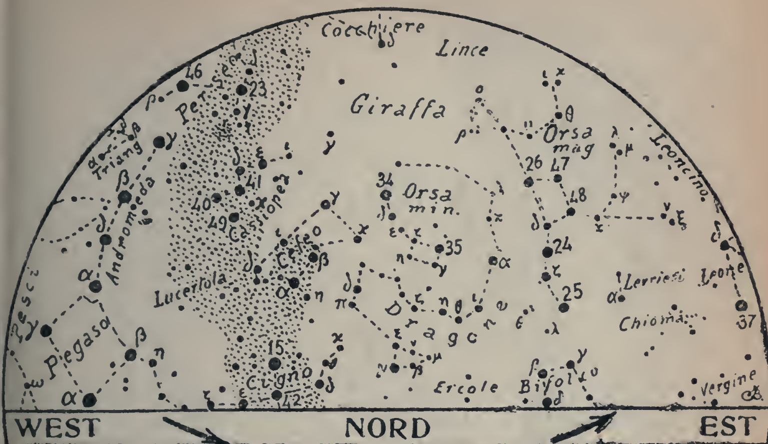
CORSO DEI PIANETI

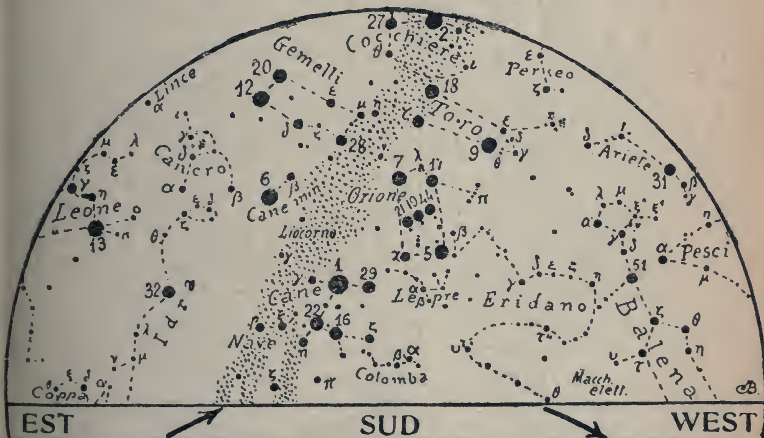
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	12 23	Capr.
	11	ovest	—	—	12 53	Acq.
	21	ovest	—	—	13 20	
Venere	1	—	—	S-E	9 6	Sagitt.
	11	—	—	S-E	9 9	
	21	—	—	S-E	9 14	
Marte	1	—	—	S-E	7 11	Scorp.
	16	—	—	sud	6 48	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	ESE	S-O	—	21 35	Gem.
	16	S-E	S-O	—	20 32	
Saturno	1	S-O	—	—	14 29	Acq.
	16	OSO	—	—	13 37	
Urano	1	—	—	ESE	10 14	Sagitt.
	16	—	—	S-E	9 18	
Nettuno	1	est	sud	—	22 11	Gem.
	16	ESE	SSO	—	21 11	

FEBBRAIO - 1907

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 2° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

2 — ore 18, Mercurio in congiunzione superiore col Sole.
7 — ore 2, Marte cong. Luna: 3° 57′ S.
9 — ore 8, Venere cong. Luna: 0° 51′ N.
9 — ore 20, Venere nella massima elongazione mattutina: 46° 47′ ovest Sole.
9 — ore 22, Urano cong. Luna: 2° 15′ S.
13 — ore 9, Mercurio cong. Luna: 1° 6′ N.
14 — Capodanno turco: 1325 dell'Egira.
14 — ore 7, Saturno cong. Luna: 1° 48′ N.
18 — ore 0, Venere cong. Urano; quest'ultimo si troverà 3° 11′ al sud di Venere.
21 — ore 12, Mercurio cong. Saturno; quello sarà 1° 40′ al nord di Saturno.
22 — ore 20, Giove cong. Luna: 2° 45′ N.
23 — ore 14, Nettuno cong. Luna: 1° 5′ N.

Algol sarà favorevolmente osservabile nei minimi del 7, 9 e 12 (ved. pag. 23).

1907 - MARZO

CORSO DEL SOLE — LUNA

ARIETE 21 19h 33m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 39m	1h 27m	1h 16m
Crepuscolo civile	0 33	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 40	1 36	1 34

LUNA	h m
7 U. Quarto	9 42
14 L. Nuova	7 5
22 P. Quarto	2 10
29 L. Piena	20 44

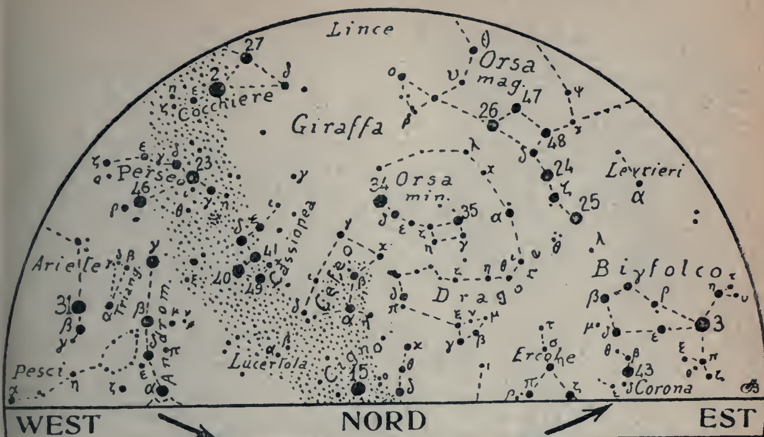
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	S 7°55′,8	+12 41,9	7 4	18 8	6 48	17 58	6 39	17 59	17	19 20	1 2	7 38
S 2	7 33,1	12 30,2	7 2	18 9	6 47	17 59	6 38	18 0	18	20 26	1 49	8 7
D 3	7 10,2	12 18,1	7 1	18 11	6 45	18 0	6 37	18 1	19	21 34	2 37	8 38
L 4	6 47,3	12 5,5	6 59	18 12	6 44	18 1	6 35	18 2	20	22 44	3 26	9 9
M 5	6 24,2	11 52,4	6 57	18 14	6 42	18 2	6 34	18 3	21	23 53	4 17	9 41
M 6	6 1,1	11 38,8	6 55	18 15	6 40	18 4	6 32	18 4	22	—	5 10	10 19
G 7	5 37,9	11 24,9	6 53	18 16	6 39	18 5	6 31	18 5	☾	1 1	6 5	11 3
V 8	5 14,6	11 10,5	6 52	18 18	6 37	18 6	6 29	18 6	24	2 8	7 3	11 54
S 9	4 51,2	10 55,8	6 50	18 19	6 35	18 7	6 28	18 7	25	3 14	8 2	12 50
D 10	4 27,7	10 40,8	6 48	18 20	6 34	18 8	6 27	18 8	26	4 13	9 1	13 53
L 11	4 4,3	10 25,4	6 46	18 22	6 32	18 9	6 25	18 9	27	5 3	9 59	15 0
M 12	3 40,7	10 9,6	6 44	18 23	6 30	18 11	6 23	18 10	28	5 45	10 54	16 11
M 13	3 17,1	9 53,6	6 42	18 24	6 29	18 12	6 22	18 11	29	6 21	11 46	17 22
G 14	2 53,6	9 37,3	6 40	18 26	6 27	18 13	6 21	18 12	●	6 54	12 36	18 29
V 15	2 29,8	9 20,7	6 38	18 27	6 25	18 14	6 19	18 13	2	7 24	13 24	19 35
S 16	2 6,2	9 3,8	6 36	18 28	6 24	18 15	6 17	18 14	3	7 52	14 10	20 40
D 17	1 42,5	8 46,7	6 35	18 30	6 22	18 16	6 16	18 15	4	8 20	14 55	21 43
L 18	1 18,7	8 29,4	6 33	18 31	6 20	18 17	6 14	18 16	5	8 48	15 41	22 45
M 19	0 55,0	8 11,9	6 31	18 32	6 19	18 19	6 13	18 16	6	9 21	16 27	23 42
M 20	0 31,3	7 54,1	6 29	18 34	6 17	18 20	6 11	18 17	7	9 55	17 14	—
G 21	S 0 7,6	7 36,2	6 27	18 35	6 15	18 21	6 10	18 18	8	10 33	18 2	0 39
V 22	N 0 16,1	7 18,2	6 25	18 36	6 13	18 22	6 8	18 19	☽	11 16	18 50	1 33
S 23	0 39,8	7 0,1	6 23	18 38	6 12	18 23	6 7	18 20	10	12 3	19 38	2 24
D 24	1 3,4	6 41,8	6 21	18 39	6 10	18 24	6 6	18 21	11	12 55	20 27	3 11
L 25	1 27,0	6 23,4	6 19	18 40	6 8	18 25	6 4	18 22	12	13 52	21 16	3 54
M 26	1 50,6	6 5,0	6 17	18 41	6 7	18 26	6 2	18 23	13	14 54	22 5	4 32
M 27	2 14,1	5 46,6	6 16	18 43	6 5	18 27	6 0	18 24	14	15 58	22 53	5 5
G 28	2 37,6	5 28,1	6 14	18 44	6 3	18 29	5 59	18 25	15	17 3	23 41	5 37
V 29	3 1,1	5 9,7	6 12	18 45	6 1	18 30	5 57	18 26	○	18 10	—	6 8
S 30	3 24,5	4 51,2	6 10	18 47	6 0	18 31	5 56	18 27	17	19 20	0 29	6 39
D 31	N 3 47,8	+ 4 32,9	6 8	18 48	5 58	18 32	5 54	18 28	18	20 31	1 29	7 9

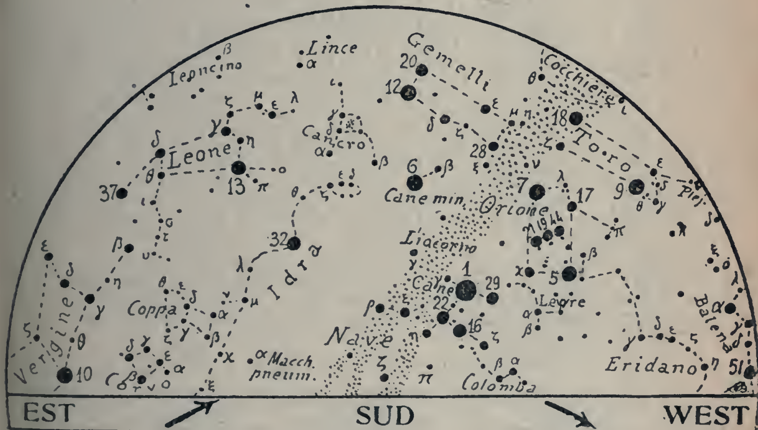
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 27	Pesci
	11	ovest	—	—	12 58	Acq.
	21	—	—	—	11 51	
Venere	1	—	—	ESE	9 20	Capr.
	11	—	—	ESE	9 27	
	21	—	—	ESE	9 34	
Marte	1	—	est	sud	6 27	Ofiuco
	16	—	est	sud	6 3	
Giove	1	S-E	OSO	—	19 41	Gem.
	16	SSE	ovest	—	18 44	
Saturno	1	ovest	—	—	12 51	Acq.
	16	—	—	—	11 59	
Urano	1	—	—	S-E	8 29	Sagitt.
	16	—	—	S-E	7 33	
Nettuno	1	S-E	S-O	—	20 19	Gem.
	16	SSE	OSO	—	19 20	

MARZO - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

1 — Comincia la primavera meteorologica.
2 — ore 0, Mercurio nella massima elongazione serotina: 18° 6′ est Sole.
7 — ore 12, Venere cong. Luna: 3° 13′ S.
9 — ore 11, Saturno in congiunzione col Sole.
10 — ore 6, Marte in quadratura col Sole.
10 — ore 9, Mercurio in cong., a soli 2′ sud, colla stella ρ del Capricorno.
10 — ore 20, Venere cong. Luna: 1° 28′ N.
13 — ore 22, Saturno cong. Luna: 2° N.
18 — ore 9, Mercurio cong. inf. Sole.
21 — Equinozio di primavera a $19^h\ 33^m$.
22 — ore 6, Giove cong. Luna: 2° 32′ N.
22 — ore 22, Nettuno cong. Luna: 0° 56′ N.
23 — ore 22, Giove in quadrat. Sole.
24 — ore 14, Mercurio in congiunzione con Saturno, a 4° 27′ al N di questo.
31 — ore 19, Nettuno in quadrat. Sole.

1907 - APRILE

CORSO DEL SOLE — LUNA

TORO 21 7h 17m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 31m	1h 20m	1h 10m
Crepuscolo civile.	0 36	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

LUNA	h m
5 U. Quarto	16 21
12 L. Nuova	20 6
20 P. Quarto	21 38
28 L. Piena	7 5

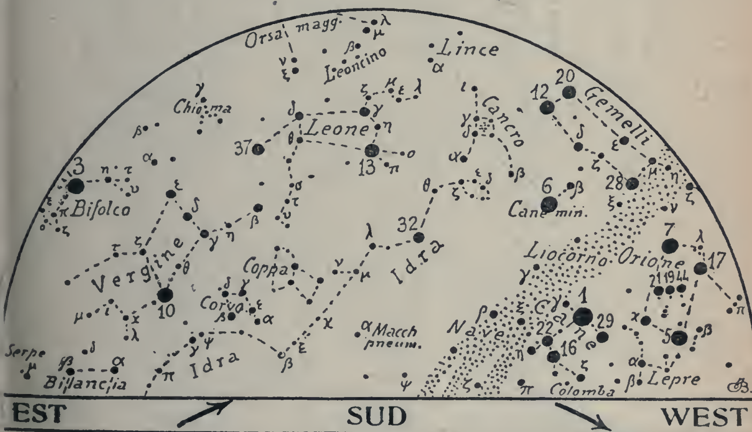
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
L 1	N 4°11′,0	+ 4 14,5	6 6	18 49	5 56	18 33	5 53	18 29	19	21 42	2 11	7 41
M 2	4 34,2	3 56,4	6 4	18 50	5 55	18 34	5 51	18 29	20	22 53	3 5	8 18
M 3	4 57,3	3 38,3	6 2	18 52	5 53	18 35	5 50	18 30	21	—	4 1	9 0
G 4	5 20,3	3 20,4	6 0	18 53	5 51	18 36	5 48	18 31	22	0 2	4 58	9 50
V 5	5 43,2	3 2,6	5 58	18 54	5 49	18 37	5 47	18 32	☾	1 8	5 57	10 46
S 6	6 6,0	2 45,0	5 57	18 56	5 48	18 38	5 45	18 33	24	2 10	6 56	11 44
D 7	6 28,7	2 27,7	5 55	18 57	5 46	18 40	5 44	18 34	25	3 2	7 53	12 50
L 8	6 51,3	2 10,5	5 53	18 58	5 44	18 41	5 42	18 35	26	3 45	8 48	13 59
M 9	7 13,8	1 53,6	5 51	18 59	5 43	18 42	5 41	18 36	27	4 22	9 40	15 8
M 10	7 36,2	1 36,9	5 50	19 1	5 41	18 43	5 39	18 37	28	4 55	10 29	16 14
G 11	7 58,4	1 20,5	5 48	19 2	5 39	18 44	5 38	18 38	29	5 24	11 16	17 20
V 12	8 20,5	1 4,4	5 46	19 3	5 38	18 45	5 36	18 39	●	5 52	12 2	18 25
S 13	8 42,5	0 48,6	5 44	19 5	5 36	18 46	5 35	18 40	1	6 19	12 48	19 29
D 14	9 4,3	0 33,1	5 42	19 6	5 35	18 47	5 33	18 41	2	6 47	13 34	20 31
L 15	9 26,0	0 17,8	5 40	19 7	5 33	18 48	5 32	18 41	3	7 18	14 20	21 30
M 16	9 47,5	+ 0 3,0	5 39	19 9	5 31	18 49	5 30	18 42	4	7 52	15 7	22 28
M 17	10 8,9	— 0 11,6	5 37	19 10	5 30	18 50	5 29	18 43	5	8 29	15 54	23 24
G 18	10 30,1	0 25,8	5 35	19 11	5 28	18 52	5 28	18 44	☽	9 10	16 42	—
V 19	10 51,1	0 39,6	5 33	19 12	5 27	18 53	5 26	18 45	7	9 54	17 31	0 16
S 20	11 11,9	0 53,0	5 32	19 14	5 25	18 54	5 25	18 46	8	10 44	18 19	1 5
D 21	11 32,5	1 6,1	5 30	19 15	5 24	18 55	5 24	18 47	9	11 38	19 7	1 49
L 22	11 53,0	1 18,7	5 28	19 16	5 22	18 56	5 22	18 48	10	12 37	19 55	2 29
M 23	12 13,2	1 31,0	5 26	19 17	5 21	18 57	5 21	18 49	11	13 39	20 43	3 4
M 24	12 33,3	1 42,7	5 25	19 19	5 19	18 58	5 20	18 50	12	14 43	21 30	3 36
G 25	12 53,1	1 54,1	5 23	19 20	5 18	18 59	5 18	18 51	○	15 50	22 18	4 6
V 26	13 12,8	2 5,0	5 22	19 21	5 16	19 0	5 17	18 52	14	16 58	23 8	4 35
S 27	13 32,2	2 15,3	5 20	19 22	5 15	19 1	5 16	18 53	15	18 10	23 59	5 5
D 28	13 51,4	2 25,2	5 19	19 24	5 13	19 2	5 15	18 54	16	19 24	—	5 37
L 29	14 10,3	2 34,6	5 17	19 25	5 12	19 4	5 13	18 55	17	20 38	0 52	6 12
M 30	N 14 29,1	— 2 43,5	5 15	19 26	5 11	19 5	5 12	18 55	18	21 49	1 49	6 54

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.•	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 53	Pesci
	11	—	—	est	10 34	
	21	—	—	est	10 34	
Venere	1	—	—	ESE	9 41	Acq. Pesci
	11	—	—	ESE	9 47	
	21	—	—	ESE	9 52	
Marte	1	—	ESE	SSO	5 35	Sagitt.
	16	—	ESE	SSO	5 6	
Giove	1	sud	—	—	17 47	Gem.
	16	S-O	—	—	16 56	
Saturno	1	—	—	est	11 3	Pesci
	16	—	—	ESE	10 11	
Urano	1	—	—	SSE	6 31	Sagitt.
	16	—	est	sud	5 33	
Nettuno	1	sud	ovest	—	18 17	Gem.
	16	SSO	—	—	17 19	

APRILE - 1907

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 4° — Ore 21 - 20.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

3 — ore 14, Urano in quadrat. Sole.
4 — ore 18, Marte cong. Luna: 2° 32′ S.
5 — ore 13, Urano cong. Luna: 1° 47′ S.
9 — ore 6, Mercurio in congiunzione con Saturno, a 0° 32′ al N. di questo.
9 — ore 13, Venere cong. Luna: 2° 32′ N.
10 — ore 12, Saturno cong. Luna: 2° 14′ N.
10 — ore 13, Mercurio cong. Luna: 2° 35′ N.
12 — ore 15, Mercurio all'afelio.
15 — ore 1, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 27° 31′ ovest Sole.
18 — ore 20, Giove cong. Luna: 2° 4′ N.
19 — ore 6, Nettuno cong. Luna: 0° 41′ N.
21 — Comincia l'anno 2660 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone.
21 — ore 16, Venere in congiunzione con Saturno, questo sarà 38′ al sud di Venere. Bellissimo spettacolo mattutino.

1907 - MAGGIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

GEMELLI 22 7h 3m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 10m	1h 1m	0h 53m
Crepuscolo civile	0 40	0 34	0 31
idem astronomico. .	2 13	2 0	1 51

LUNA (h m)

4 U. Quarto 22 54
12 L. Nuova 9 59
20 P. Quarto 14 28
27 L. Piena 15 18

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	N 14°47′,6	− 2 51,9	5 14	19 27	5 9	19 6	5 11	18 56	19	22 59	2 49	7 45
G 2	15 5,8	2 59,6	5 13	19 29	5 8	19 7	5 10	18 57	20	—	3 50	8 39
V 3	15 23,8	3 6,9	5 11	19 30	5 7	19 8	5 9	18 58	21	0 3	4 50	9 39
S 4	15 41,6	3 13,6	5 9	19 31	5 5	19 9	5 7	18 59	☾	1 1	5 49	10 43
D 5	15 59,1	3 19,7	5 8	19 33	5 4	19 10	5 6	19 0	23	1 47	6 45	11 51
L 6	16 16,2	3 25,2	5 6	19 34	5 3	19 11	5 5	19 1	24	2 25	7 38	12 59
M 7	16 33,3	3 30,2	5 5	19 35	5 1	19 12	5 4	19 2	25	2 58	8 28	14 6
M 8	16 50,0	3 34,6	5 4	19 36	5 0	19 13	5 3	19 3	26	3 28	9 15	15 11
G 9	17 6,4	3 38,3	5 2	19 37	4 59	19 14	5 2	19 4	27	3 56	10 0	16 16
V 10	17 22,5	3 41,5	5 1	19 39	4 58	19 15	5 1	19 5	28	4 23	10 45	17 19
S 11	17 38,3	3 44,2	5 0	19 40	4 57	19 16	5 0	19 5	29	4 50	11 30	18 21
D 12	17 53,9	3 46,2	4 58	19 41	4 56	19 18	4 59	19 6	●	5 19	12 15	19 22
L 13	18 9,1	3 47,7	4 57	19 42	4 55	19 19	4 58	19 7	2	5 51	13 1	20 20
M 14	18 24,1	3 48,6	4 56	19 43	4 53	19 20	4 57	19 8	3	6 26	13 48	21 17
M 15	18 38,7	3 48,9	4 55	19 44	4 52	19 21	4 56	19 9	4	7 5	14 36	22 10
G 16	18 53,0	3 48,7	4 54	19 46	4 51	19 22	4 56	19 10	5	7 48	15 24	23 0
V 17	19 7,0	3 47,9	4 53	19 47	4 50	19 23	4 55	19 11	6	8 36	16 13	23 46
S 18	19 20,7	3 46,6	4 52	19 48	4 50	19 24	4 54	19 12	7	9 28	17 1	—
D 19	19 34,0	3 44,7	4 50	19 49	4 49	19 25	4 53	19 13	8	10 24	17 48	0 28
L 20	19 47,0	3 42,3	4 49	19 50	4 48	19 26	4 52	19 13	☽	11 24	18 35	1 4
M 21	19 59,7	3 39,3	4 48	19 51	4 47	19 27	4 52	19 14	10	12 27	19 22	1 37
M 22	20 12,0	3 35,9	4 47	19 52	4 46	19 27	4 51	19 15	11	13 32	20 8	2 6
G 23	20 24,0	3 31,9	4 47	19 53	4 45	19 28	4 50	19 16	12	14 37	20 55	2 34
V 24	20 35,6	3 27,4	4 46	19 54	4 44	19 29	4 50	19 17	13	15 46	21 44	3 4
S 25	20 46,9	3 22,4	4 45	19 55	4 44	19 30	4 49	19 17	14	16 58	22 37	3 34
D 26	20 57,8	3 16,9	4 44	19 56	4 43	19 31	4 48	19 18	15	18 12	23 33	4 7
L 27	21 8,4	3 10,9	4 43	19 57	4 42	19 32	4 48	19 19	○	19 25	—	4 46
M 28	21 18,6	3 4,4	4 42	19 58	4 42	19 33	4 47	19 20	17	20 39	0 32	5 31
M 29	21 28,4	2 57,5	4 42	19 59	4 41	19 34	4 47	19 20	18	21 49	1 34	6 23
G 30	21 37,9	2 50,1	4 41	20 0	4 40	19 34	4 46	19 21	19	22 53	2 37	7 23
V 31	N 21 47,0	− 2 42,2	4 40	20 1	4 40	19 35	4 46	19 22	20	23 45	3 39	8 27

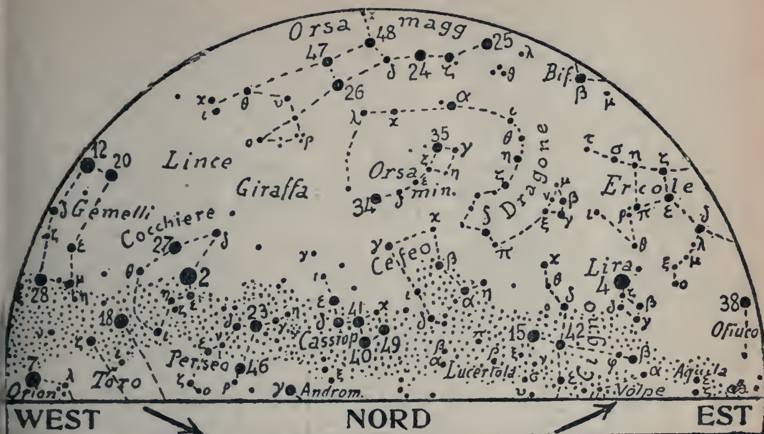
CORSO DEI PIANETI

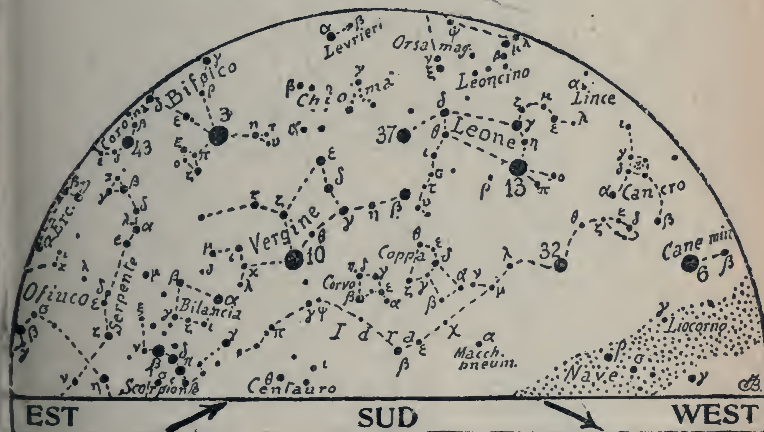
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 47	Ariete
	11	—	—	est	11 12	Toro
	21	—	—	—	11 52	
Venere	1	—	—	ESE	9 57	Pesci
	11	—	—	ESE	10 2	Ariete
	21	—	—	ESE	10 7	
Marte	1	—	S-E	S-O	4 32	Sagitt.
	16	—	S-E	S-O	3 52	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	OSO	—	—	16 7	Gem.
	16	ovest	—	—	15 20	
Saturno	1	—	—	SSE	9 18	Pesc.
	16	—	—	S-E	8 24	
Urano	1	—	ESE	SSO	4 33	Sagitt.
	16	—	S-E	S-O	3 33	
Nettuno	1	S-O	—	—	16 21	Gem.
	16	OSO	—	—	15 23	

MAGGIO - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

2 — ore 0, Marte in congiunzione con Urano, quest'ultimo passerà 0° 46′ al nord di Marte.
2 — ore 19, Urano cong. Luna: 1° 33′ S.
2 — ore 20, Marte cong. Luna: 2° 20′ S.
7 — ore 22, Saturno cong. Luna: 2° 29′ N.
9 — ore 10, Venere cong. Luna: 3° 25′ N.
11 — ore 1, Mercurio cong. Luna: 3° 26′ N.
16 — ore 13, Giove cong. Luna: 1° 31′ N.
16 — ore 15, Nettuno cong. Luna: 0° 26′ N.
22 — ore 0, Mercurio in nodo ascend.
22 — ore 1, Giove in congiunzione con Nettuno, questi passerà 1° a S. di Giove.
23 — ore 3, massima latitudine eliocentrica australe raggiunta da Venere.
24 — ore 10, Mercurio in congiunzione superiore, cioè al di là del Sole.
30 — ore 3, Urano cong. Luna: 1° 27′ S.
30 — ore 14, Marte in congiunzione colla Luna a 3° 13′ S.

1907 - GIUGNO

CORSO DEL SOLE

CANCRO 22 15h 23m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il dì fino al 20-22	0h 17m	0h 15m	0h 13m
poi cala	0 3	0 2	0 2
Crepuscolo civile	0 43	0 36	0 33
idem astronomico. .	2 38	2 17	2 3

LUNA

		h m
3	U. Quarto	6 20
11	L. Nuova	0 50
19	P. Quarto	3 55
25	L. Piena	22 27

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
S 1	N 21°55',7	— 2 33,9	4 40	20 2	4 39	19 36	4 46	19 23	21	—	4 38	9 40
D 2	22 4,0	2 25,1	4 39	20 3	4 39	19 37	4 45	19 23	22	0 25	5 34	10 50
L 3	22 11,9	2 15,9	4 39	20 4	4 38	19 38	4 45	19 24	☾	1 0	6 25	11 59
M 4	22 19,5	2 6,3	4 38	20 4	4 38	19 38	4 45	19 25	24	1 30	7 13	13 6
M 5	22 26,7	1 56,3	4 38	20 5	4 38	19 39	4 44	19 25	25	1 59	7 59	14 10
G 6	22 33,4	1 46,0	4 37	20 6	4 37	19 40	4 44	19 26	26	2 26	8 44	15 13
V 7	22 39,8	1 35,3	4 37	20 7	4 37	19 40	4 44	19 26	27	2 53	9 28	16 14
S 8	22 45,8	1 24,3	4 37	20 7	4 37	19 41	4 43	19 27	28	3 20	10 13	17 15
D 9	22 51,3	1 13,0	4 36	20 8	4 36	19 42	4 43	19 27	29	3 49	10 59	18 16
L 10	22 56,6	1 1,4	4 36	20 9	4 36	19 42	4 43	19 28	30	4 24	11 45	19 12
M 11	23 1,4	0 49,5	4 36	20 9	4 36	19 43	4 43	19 28	●	5 3	12 32	20 6
M 12	23 5,8	0 37,5	4 36	20 10	4 36	19 43	4 43	19 29	2	5 46	13 20	20 56
G 13	23 9,7	0 25,1	4 35	20 10	4 36	19 44	4 43	19 29	3	6 33	14 9	21 42
V 14	23 13,3	0 12,7	4 35	20 11	4 36	19 44	4 43	19 30	4	7 24	14 57	22 25
S 15	23 16,4	— 0 0,1	4 35	20 11	4 36	19 45	4 43	19 30	5	8 19	15 44	23 2
D 16	23 19,2	+ 0 12,6	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31	6	9 17	16 31	23 36
L 17	23 21,5	0 25,4	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31	7	10 17	17 17	—
M 18	23 23,4	0 38,3	4 35	20 12	4 36	19 46	4 43	19 31	8	11 19	18 2	0 6
M 19	23 25,0	0 51,3	4 36	20 13	4 36	19 46	4 43	19 32	☽	12 23	18 48	0 34
G 20	23 26,1	1 4,2	4 36	20 13	4 36	19 46	4 44	19 32	10	13 29	19 35	1 2
V 21	23 26,7	1 17,2	4 36	20 13	4 36	19 47	4 44	19 32	11	14 37	20 24	1 30
S 22	23 27,0	1 30,2	4 36	20 14	4 36	19 47	4 44	19 32	12	15 49	21 16	2 1
D 23	23 26,8	1 43,1	4 36	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33	13	17 3	22 12	2 35
L 24	23 26,3	1 56,0	4 37	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33	14	18 17	23 13	3 16
M 25	23 25,3	2 8,7	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33	○	19 27	—	4 4
M 26	23 23,9	2 21,4	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33	16	20 33	0 16	5 3
G 27	23 22,1	2 34,0	4 38	20 14	4 38	19 47	4 45	19 33	17	21 31	1 20	6 8
V 28	23 19,9	2 46,4	4 38	20 14	4 38	19 47	4 46	19 33	18	22 20	2 23	7 13
S 29	23 17,3	2 58,7	4 38	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33	19	23 0	3 23	8 31
D 30	N 23 14,3	+ 3 10,8	4 39	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33	20	23 33	4 18	9 46

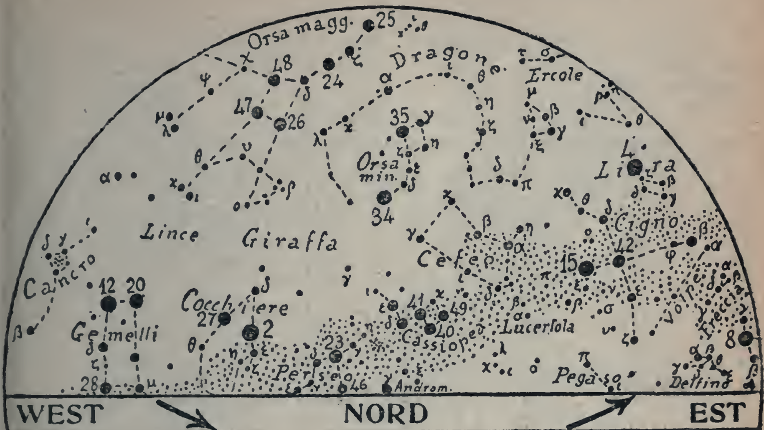
CORSO DEI PIANETI

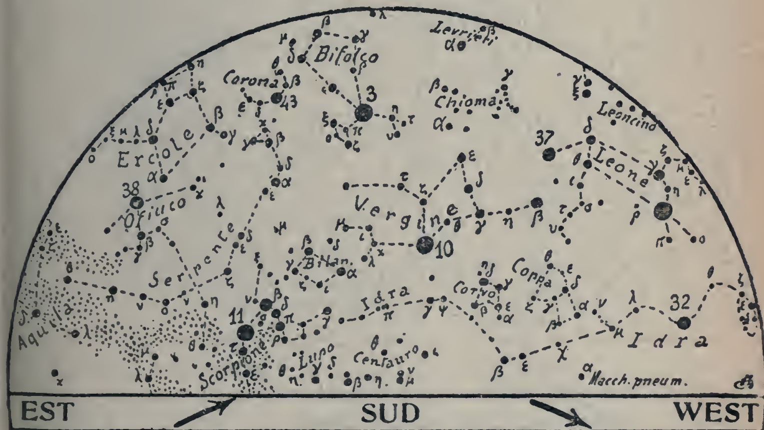
Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	12 49	Toro Gem.
	11	ovest	—	—	13 34	
	21	ovest	—	—	13 58	
Venere	1	—	—	ESE	10 14	Ariete Toro
	11	—	—	ESE	10 23	
	21	—	—	ESE	10 33	
Marte	1	—	SSE	OSO	2 59	Sagitt.
	16	—	SSE	OSO	1 58	

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	ovest	—	—	14 30	Gem.
	16	ovest	—	—	13 45	
Saturno	1	—	—	SSE	7 25	Pesci
	16	—	—	sud	6 29	
Urano	1	—	S-E	S-O	2 28	Sagitt.
	16	—	SSE	OSO	1 27	
Nettuno	1	ovest	—	—	14 23	Gem.
	16	ovest	—	—	13 26	

GIUGNO - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — Comincia l'estate meteorologica.
4 — ore 7, Saturno cong. Luna: 2° 41′ N.
5 — ore 8, Venere stazionaria.
8 — ore 14, Venere cong. Luna: 3° 18′ N.
12 — ore 22, Mercurio cong. Luna: 3° 9′ N.
12 — ore 23, Nettuno cong. Luna: 0° 26′ N.
13 — ore 3, Mercurio in congiunzione con Nettuno, questo 2° 51′ a S. di quello.
13 — ore 7, Giove cong. Luna: 0° 37′ N.
15 — ore 22, Mercurio in congiunzione con Giove, quello 1° 41′ al N. di Giove.
19 — ore 15, Saturno in quadratura occidentale: 90° a ovest del Sole.
22 — Solstizio d'estate a 15ʰ 23ᵐ.
26 — ore 11, Urano cong. Luna: 1° 30′ S.
26 — ore 20, Marte cong. Luna: 5° 20′ S.
27 — ore 13, Mercurio nella massima elongazione serotina: 25° 29′ est Sole.

1907 - LUGLIO

CORSO DEL SOLE

LEONE 24 2h 18m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	0h 50m	0h 42m	0h 37m
Crepuscolo civile	0 42	0 35	0 32
idem astronomico. .	2 26	2 9	1 56

LUNA

	h m
2 U. Quarto	15 31
10 L. Nuova	16 17
18 P. Quarto	14 12
25 L. Piena	5 30

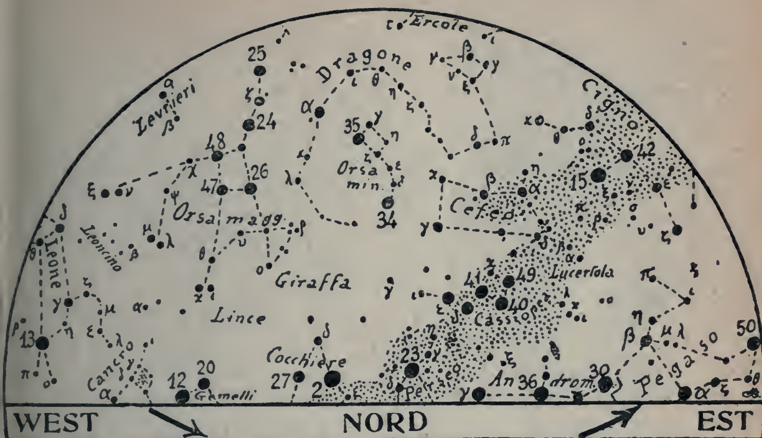
Data		Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Luna Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
			m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
L	1	N 23°10′,9	+ 3 22,7	4 39	20 13	4 39	19 47	4 47	19 33	21	—	5 9	10 55
M	2	23 7,0	3 34,4	4 40	20 13	4 40	19 47	4 47	19 33	☾	0 3	5 57	12 1
M	3	23 2,8	3 46,9	4 41	20 13	4 40	19 47	4 48	19 33	23	0 30	6 43	13 5
G	4	22 58,1	3 57,1	4 41	20 13	4 41	19 47	4 48	19 33	24	0 57	7 28	14 8
V	5	22 53,1	4 8,0	4 42	20 13	4 42	19 47	4 49	19 33	25	1 24	8 12	15 10
S	6	22 47,6	4 18,7	4 42	20 12	4 42	19 46	4 49	19 32	26	1 53	8 56	16 20
D	7	22 41,8	4 29,0	4 43	20 12	4 43	19 46	4 50	19 32	27	2 26	9 42	17 7
L	8	22 35,6	4 39,0	4 44	20 12	4 43	19 46	4 51	19 32	28	3 3	10 29	18 2
M	9	22 28,9	4 48,6	4 45	20 11	4 44	19 45	4 51	19 32	29	3 43	11 17	18 53
M	10	22 21,9	4 57,8	4 45	20 10	4 45	19 45	4 52	19 31	●	4 29	12 6	19 39
G	11	22 14,5	5 6,6	4 46	20 10	4 45	19 44	4 52	19 31	1	5 20	12 55	20 23
V	12	22 6,7	5 15,0	4 47	20 9	4 46	19 44	4 53	19 31	2	6 14	13 43	21 3
S	13	21 58,6	5 22,9	4 48	20 9	4 47	19 44	4 54	19 30	3	7 10	14 30	21 40
D	14	21 50,0	5 30,4	4 49	20 8	4 48	19 43	4 54	19 30	4	8 10	15 16	22 10
L	15	21 41,1	5 37,3	4 50	20 7	4 48	19 42	4 55	19 29	5	9 11	16 0	22 38
M	16	21 31,9	5 43,8	4 51	20 7	4 49	19 42	4 56	19 29	6	10 14	16 44	23 5
M	17	21 22,2	5 49,8	4 52	20 6	4 50	19 41	4 57	19 28	7	11 18	17 29	23 31
G	18	21 12,2	5 55,2	4 53	20 5	4 51	19 40	4 57	19 28	☽	12 23	18 16	24 0
V	19	21 1,8	6 0,1	4 54	20 4	4 52	19 40	4 58	19 27	9	13 31	19 5	—
S	20	20 51,1	6 4,4	4 55	20 3	4 53	19 39	4 59	19 26	10	14 42	19 58	0 31
D	21	20 40,0	6 8,1	4 56	20 2	4 54	19 38	5 0	19 26	11	15 54	20 55	1 7
L	22	20 28,6	6 11,3	4 57	20 1	4 54	19 37	5 0	19 25	12	17 4	21 56	1 51
M	23	20 16,8	6 14,0	4 58	20 0	4 55	19 37	5 1	19 24	13	18 12	22 59	2 45
M	24	20 4,7	6 16,0	4 59	19 59	4 56	19 36	5 2	19 24	14	19 14	—	3 47
G	25	19 52,4	6 17,4	5 0	19 58	4 57	19 35	5 3	19 23	○	20 8	0 2	4 56
V	26	19 39,5	6 18,2	5 1	19 57	4 58	19 34	5 3	19 22	16	20 53	1 4	6 6
S	27	19 25,3	6 18,5	5 2	19 56	4 59	19 33	5 4	19 21	17	21 30	2 3	7 20
D	28	19 13,0	6 18,2	5 3	19 55	5 0	19 32	5 5	19 20	18	22 2	2 58	8 35
L	29	18 59,2	6 17,3	5 4	19 54	5 1	19 31	5 6	19 20	19	22 22	3 49	9 47
M	30	18 45,2	6 15,8	5 5	19 53	5 2	19 30	5 7	19 19	20	22 59	4 37	10 53
M	31	N 18 30,8	+ 6 13,7	5 7	19 52	5 3	19 29	5 8	19 18	21	23 26	5 23	11 58

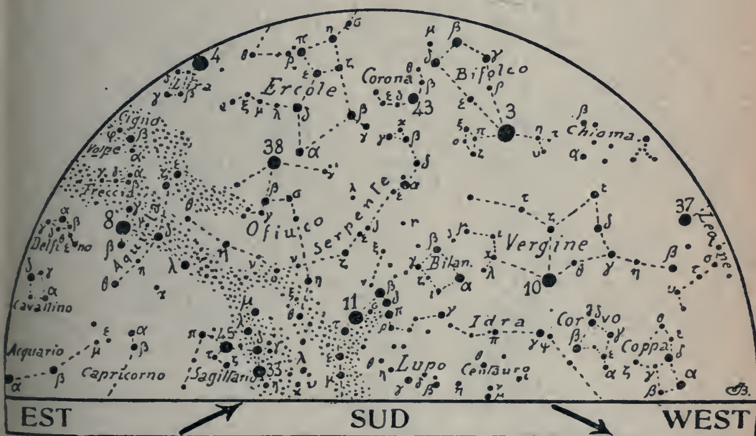
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 59	Cancr.
	11	ovest	—	—	13 32	
	21	ovest	—	—	12 36	
Venere	1	—	—	est	10 45	Toro
	11	—	—	est	10 58	Gem.
	21	—	—	est	11 12	
Marte	1	—	sud	ovest	0 46	Sa-
	16	est	sud	ovest	23 23	gitt.
Giove	1	ovest	—	—	13 0	Gem.
	16	—	—	—	12 15	
Saturno	1	—	est	sud	5 31	Pesci
	16	—	ESE	SSO	4 33	
Urano	1	—	sud	ovest	0 26	Sa-
	16	est	sud	ovest	23 20	gitt.
Nettuno	1	—	—	—	12 29	Gem.
	16	—	—	est	11 33	

LUGLIO - 1907

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 7° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — ore 16, Saturno cong. Luna; 2° 45′ N.
3 — ore 22, Urano in opposiz. al Sole.
5 — ore 15, Nettuno in cong. col Sole.
5 — ore 17, Sole apogeo (mass. distanza).
6 — ore 17, Marte in opposiz. al Sole.
9 — ore 0, Venere cong. Luna, 1° 57′ N.
9 — ore 22, Saturno stazionario.
10 — Eclisse solare invisibile (ved. pag. 12).
11 — ore 1, Giove cong. Luna: 0° 25′ N.
16 — ore 8, Giove in cong. col Sole.
21 — ore 21, Venere cong. 58′ N di Nettuno.
23 — ore 19, Marte cong. Luna: 7° 0′ S.
23 — ore 20, Urano cong. Luna: 1° 36′ S.
25 — ore 4, Mercurio in cong. inf. Sole.
25 — Eclisse lunare visibile (ved. pag. 12).
29 — ore 0, Saturno cong. Luna: 2° 37′ N.
Ritorno della cometa De Vico (ved. pag. 22).
Minimo splendore di Mira Ceti (ved. pag. 23).

1907 - AGOSTO

CORSO DEL SOLE — LUNA

VERGINE 24 9h 4m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 27m	1h 15m	1h 5m
Crepuscolo civile	0 37	0 32	0 30
idem astronomico .	1 57	1 49	1 43

LUNA		m h
1	U. Quarto	3 26
9	L. Nuova	7 36
16	P. Quarto	22 6
23	L. Piena	13 15
30	U. Quarto	18 28

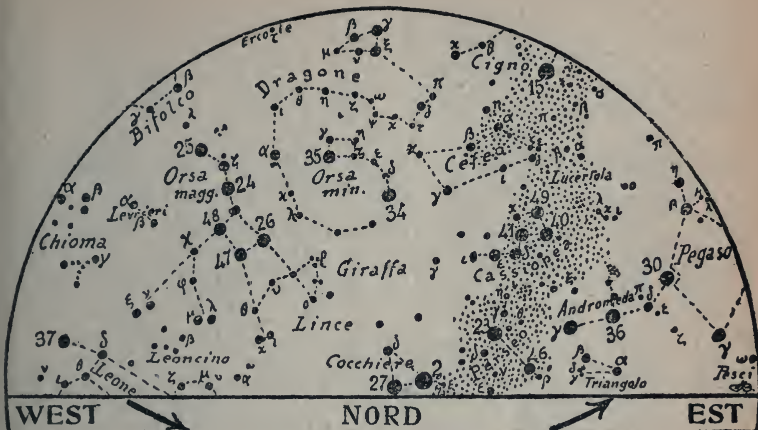
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
G 1	N 18°16',1	+ 6 11,1	5 8	19 50	5 4	19 28	5 9	19 17	☾	23 55	6 8	13 1
V 2	18 1,2	6 7,9	5 9	19 49	5 5	19 27	5 9	19 16	23	—	6 54	14 2
S 3	17 45,9	6 4,0	5 10	19 48	5 6	19 26	5 10	19 15	24	0 27	7 40	15 1
D 4	17 30,4	5 59,6	5 11	19 46	5 7	19 24	5 11	19 14	25	1 2	8 26	15 56
L 5	17 14,5	5 54,6	5 12	19 45	5 8	19 23	5 12	19 13	26	1 42	9 13	16 49
M 6	16 58,4	5 49,0	5 13	19 43	5 9	19 22	5 13	19 12	27	2 26	10 2	17 38
M 7	16 42,0	5 42,9	5 15	19 42	5 10	19 21	5 14	19 11	28	3 14	10 51	18 23
G 8	16 25,3	5 36,1	5 16	19 41	5 11	19 20	5 15	19 9	29	4 8	11 39	19 3
V 9	16 8,4	5 28,8	5 17	19 39	5 12	19 18	5 16	19 8	🌑	5 4	12 27	19 41
S 10	15 51,2	5 20,8	5 18	19 38	5 13	19 17	5 16	19 7	2	6 3	13 14	20 13
D 11	15 33,8	5 12,4	5 19	19 36	5 14	19 16	5 17	19 6	3	7 5	13 59	20 41
L 12	15 16,1	5 3,2	5 21	19 35	5 15	19 14	5 18	19 5	4	8 8	14 43	21 8
M 13	14 58,1	4 53,6	5 22	19 33	5 16	19 13	5 19	19 4	5	9 11	15 28	21 35
M 14	14 40,0	4 43,3	5 23	19 32	5 17	19 12	5 20	19 2	6	10 14	16 14	22 3
G 15	14 21,6	4 32,5	5 24	19 30	5 18	19 10	5 21	19 1	7	11 19	17 1	22 33
V 16	14 2,9	4 21,1	5 25	19 28	5 19	19 9	5 22	19 0	☽	12 28	17 54	23 6
S 17	13 44,1	4 9,2	5 27	19 27	5 20	19 7	5 22	18 59	9	13 38	18 44	23 45
D 18	13 25,0	3 56,5	5 28	19 25	5 21	19 6	5 23	18 57	10	14 47	19 41	—
L 19	13 5,7	3 43,8	5 29	19 23	5 22	19 4	5 24	18 56	11	15 53	20 41	0 32
M 20	12 46,2	3 30,3	5 31	19 22	5 23	19 3	5 25	18 55	12	16 56	21 43	1 29
M 21	12 26,5	3 16,3	5 32	19 20	5 24	19 1	5 26	18 53	13	17 53	22 45	2 32
G 22	12 6,6	3 1,8	5 33	19 18	5 25	19 0	5 27	18 52	14	18 42	23 45	3 41
V 23	11 46,5	2 46,8	5 34	19 17	5 26	18 58	5 28	18 50	🌕	19 23	—	4 54
S 24	11 26,2	2 31,4	5 35	19 15	5 28	18 57	5 29	18 49	16	19 57	0 42	6 9
D 25	11 5,8	2 15,6	5 36	19 13	5 29	18 55	5 29	18 48	17	20 29	1 36	7 24
L 26	10 45,2	1 59,4	5 38	19 12	5 30	18 54	5 30	18 47	18	20 59	2 26	8 34
M 27	10 24,4	1 42,7	5 39	19 10	5 31	18 52	5 31	18 45	19	21 27	3 14	9 41
M 28	10 3,4	1 25,7	5 40	19 8	5 32	18 50	5 32	18 44	20	21 56	4 1	10 47
G 29	9 42,3	1 8,3	5 41	19 6	5 33	18 49	5 33	18 42	21	22 26	4 48	11 50
V 30	9 21,0	0 50,6	5 43	19 4	5 34	18 47	5 34	18 41	☾	23 1	5 34	12 52
S 31	N 8 59,6	+ 0 32,6	5 44	19 2	5 35	18 45	5 35	18 39	23	23 39	6 21	13 50

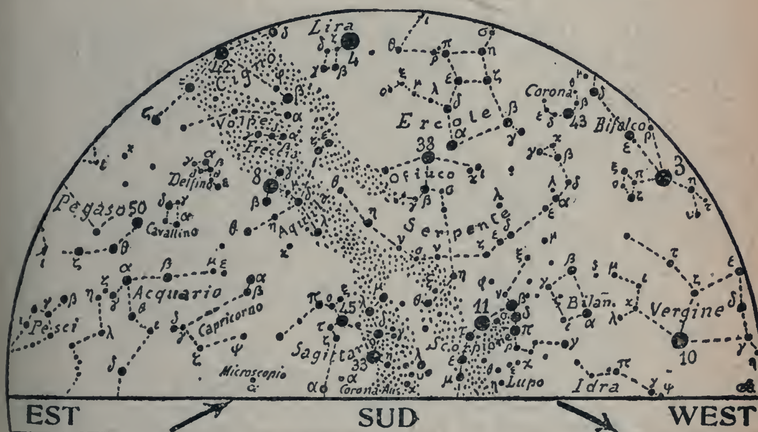
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 27	Cancr.
	11	—	—	est	10 58	Leone
	21	—	—	est	11 13	
Venere	1	—	—	est	11 26	Gem.
	11	—	—	est	11 38	Cancr.
	21	—	—	est	11 49	Leone
Marte	1	est	sud	—	22 6	Sagitt.
	16	ESE	SSO	—	21 7	
Giove	1	—	—	est	11 27	Cancr.
	16	—	—	est	10 42	
Saturno	1	—	S-E	S-O	3 29	Pesci
	16	—	S-E	S-O	2 27	
Urano	1	est	sud	—	22 15	Sagitt.
	16	ESE	SSO	—	21 14	
Nettuno	1	—	—	est	10 32	Gem.
	16	—	—	ESE	9 35	

AGOSTO - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 8° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

1 — ore 6, Mercurio cong. 4° 36′ S Giove.
1 — ore 14, Mercurio cong. 4° 50′ S Venere.
1 — ore 18, Venere cong. 0° 18′ N Giove.
4 — ore 16, Mercurio stazionario.
6 — ore 15, Nettuno cong. Luna: 0° 5′ N.
7 — ore 17, Mercurio cong. Luna: 3° 2′ S.
7 — ore 20, Giove cong. Luna: 0° 6′ N.
8 — ore 9, Venere cong. Luna: 0° 12′ S.
9 — ore 5, Marte stazionario.
11 — ore 4, Mercurio cong. 2° 5′ S Giove.
13 — ore 8, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 18° 48′ ovest Sole.
17 — ore 23, Mercurio in nodo ascendente.
20 — ore 3, Marte cong. Luna: 6° 30′ S.
20 — ore 4, Urano cong. Luna: 1° 38′ S.
20 — ore 20, Venere al perielio.
22 — ore 14, Mercurio al perielio.
25 — ore 8, Saturno cong. Luna: 2° 23′ N.

1907 - SETTEMBRE

CORSO DEL SOLE — LUNA

BILANCIA 24 6h 9m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 34m	1h 23m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 34	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 43	1 38	1 33

LUNA		h m
7	L. Nuova	22 4
15	P. Quarto	4 40
21	L. Piena	22 34
29	U. Quarto	12 37

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
D 1	N 8°38′,0	+ 0 14,2	5 45	19 0	5 36	18 44	5 36	18 38	24	—	7 9	14 43
L 2	8 16,3	— 0 4,4	5 46	18 58	5 37	18 42	5 36	18 36	25	0 21	7 57	15 33
M 3	7 54,4	0 23,3	5 48	18 57	5 38	18 40	5 37	18 35	26	1 8	8 45	16 20
M 4	7 32,4	0 42,6	5 49	18 55	5 39	18 39	5 38	18 33	27	2 0	9 34	17 2
G 5	7 10,3	1 2,0	5 50	18 53	5 40	18 37	5 39	18 31	28	2 55	10 22	17 40
V 6	6 48,6	1 21,7	5 51	18 51	5 41	18 35	5 40	18 30	29	3 54	11 9	18 14
S 7	6 25,8	1 42,6	5 52	18 49	5 42	18 34	5 41	18 28	●	4 56	11 55	18 44
D 8	6 3,3	2 1,7	5 54	18 48	5 43	18 32	5 42	18 27	1	5 59	12 41	19 12
L 19	5 40,8	2 22,1	5 55	18 46	5 44	18 30	5 43	18 25	2	7 3	13 27	19 39
M 10	5 18,1	2 42,6	5 56	18 44	5 45	18 29	5 43	18 24	3	8 7	14 13	20 6
M 11	4 55,4	3 3,1	5 57	18 42	5 46	18 27	5 44	18 22	4	9 12	15 0	20 36
G 12	4 32,6	3 24,0	5 59	18 40	5 47	18 25	5 45	18 21	5	10 20	15 49	21 7
V 13	4 9,7	3 45,0	6 0	18 38	5 48	18 23	5 46	18 19	6	11 29	16 40	21 43
S 14	3 46,8	4 6,0	6 1	18 36	5 49	18 22	5 47	18 18	7	12 37	17 35	22 26
D 15	3 23,7	4 27,1	6 2	18 34	5 50	18 20	5 48	18 16	☽	13 42	18 33	23 19
L 16	3 0,6	4 48,4	6 3	18 32	5 51	18 18	5 49	18 15	9	14 44	19 33	—
M 17	2 37,5	5 9,7	6 5	18 30	5 52	18 16	5 49	18 13	10	15 43	20 33	0 17
M 18	2 14,3	5 31,0	6 6	18 28	5 53	18 15	5 50	18 11	11	16 35	21 32	1 22
G 19	1 51,1	5 52,2	6 7	18 26	5 54	18 13	5 51	18 10	12	17 18	22 29	2 31
V 20	1 27,8	6 13,5	6 8	18 24	5 55	18 11	5 52	18 8	13	17 54	23 23	3 44
S 21	1 4,5	6 34,8	6 9	18 22	5 56	18 9	5 53	18 7	○	18 26	—	4 59
D 22	0 41,2	6 56,0	6 11	18 21	5 58	18 8	5 54	18 6	15	18 57	0 14	6 13
L 23	N 0 17,8	7 17,1	6 12	18 19	5 59	18 6	5 55	18 4	16	19 25	1 3	7 22
M 24	S 0 5,4	7 38,1	6 13	18 17	6 0	18 4	5 56	18 2	17	19 54	1 51	8 30
M 25	0 29,0	7 59,0	6 14	18 15	6 1	18 2	5 57	18 1	18	20 24	2 39	9 35
G 26	0 52,7	8 19,7	6 16	18 13	6 2	18 1	5 57	17 59	19	20 57	3 26	10 38
V 27	1 15,8	8 40,2	6 17	18 11	6 3	17 59	5 58	17 57	20	21 34	4 13	11 38
S 28	1 39,1	9 0,5	6 18	18 9	6 4	17 57	5 59	17 56	21	22 16	5 1	12 35
D 29	2 2,5	9 20,6	6 19	18 7	6 5	17 56	6 0	17 54	☾	23 1	5 50	13 27
L 30	S 2 25,9	— 9 40,4	6 21	18 5	6 6	17 54	6 1	17 53	23	23 51	6 39	14 16

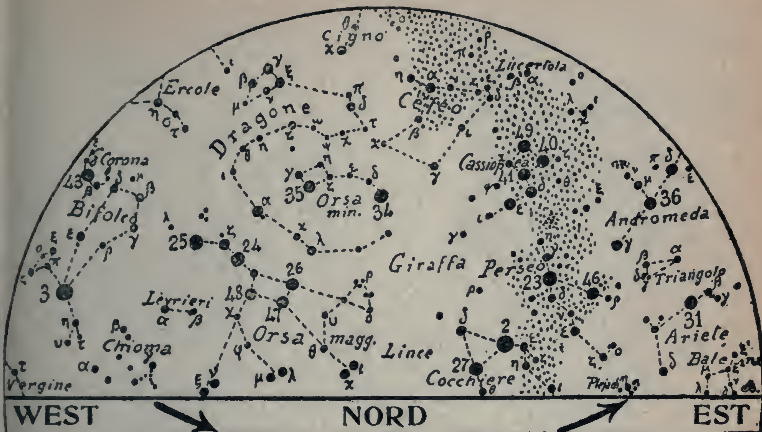
CORSO DEI PIANETI

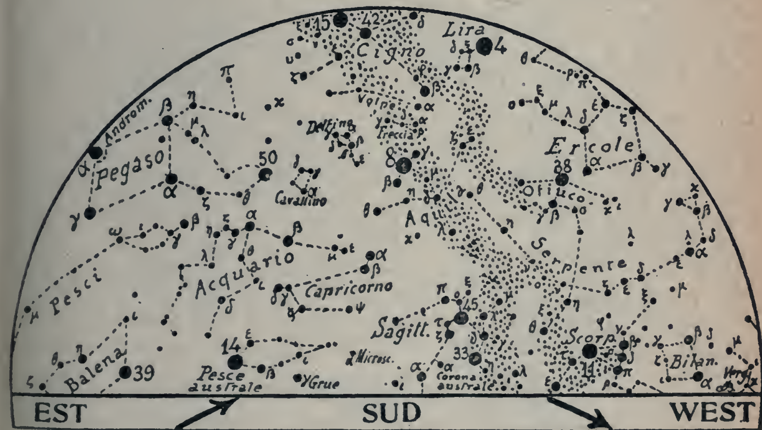
Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 52	Leone
	11	ovest	—	—	12 23	Verg.
	21	ovest	—	—	12 46	
Venere	1	—	—	—	11 48	Leone
	11	—	—	—	12 6	Verg.
	21	—	—	—	12 12	
Marte	1	S-E	S-O	—	20 19	Sa-
	16	S-E	S-O	—	19 44	gitt.

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	ESE	9 53	Cancr.
	16	—	—	S-E	9 6	
Saturno	1	—	sud	ovest	1 20	Pesci
	16	est	sud	—	0 17	
Urano	1	S-E	S-O	—	20 9	Sa-
	16	S-E	S-O	—	19 10	gitt.
Nettuno	1	—	—	S-E	8 34	Gem.
	16	—	—	SSE	7 37	

SETTEMBRE - 1907

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 9° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — Comincia l'autunno meteorologico.
3 — ore 0, Nettuno cong. Luna: 0° 5′ S.
3 — ore 21, Mercurio cong. 0° 26′ N Venere.
4 — ore 14, Giove cong. Luna: 0° 38′ S.
7 — ore 5, Mercurio in cong. sup. Sole.
7 — ore 16, Venere cong. Luna: 2° 38′ S.
7 — ore 21, Mercurio cong. Luna: 2° 33′ S.
9 — Comincia l'anno ebraico: 5668.
15 — ore 3, Venere cong. sup. Sole.
16 — ore 11, Urano cong. Luna: 1° 30′ S.
17 — ore 0, Marte cong. Luna: 4° 27′ S.
18 — ore 3, Saturno in opposiz. al Sole.
18 — ore 21, Urano stazionario.
21 — ore 15, Saturno cong. Luna: 2° 21′ N.
24 — Equinozio d'autunno a $6^h\ 9^m$.
25 — ore 8, Mercurio in nodo discendente.
26 — ore 14, Venere al perielio.
30 — ore 8, Nettuno cong. Luna: 0° 20′ S.

1907 - OTTOBRE

CORSO DEL SOLE

SCORPIONE 24 14h 52m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 35m	1h 24m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 35	0 30	0 28
idem astronomico .	1 41	1 34	1 32

LUNA

		h m
7	L. Nuova	11 21
14	P. Quarto	11 2
21	L. Piena	10 17
29	U. Quarto	8 52

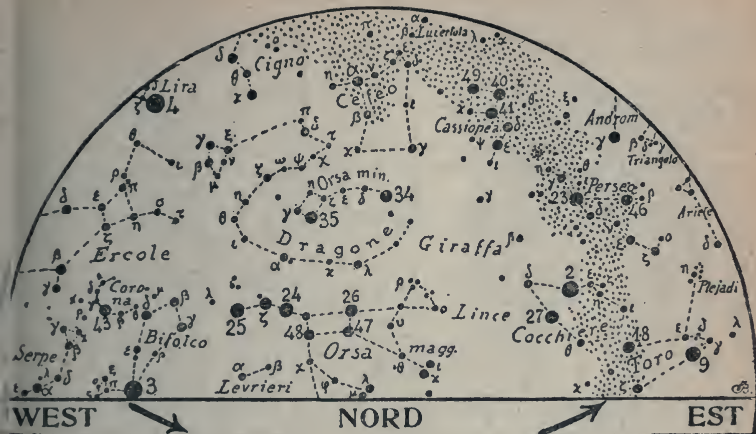
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 2°49′,2	—10 0,0	6 22	18 3	6 7	17 52	6 2	17 51	24	—	7 28	14 59
M 2	3 12,5	10 19,3	6 23	18 1	6 8	17 50	6 3	17 50	25	0 45	8 16	15 38
G 3	3 35,8	10 38,2	6 24	17 59	6 9	17 49	6 4	17 48	26	1 43	9 4	16 14
V 4	3 59,1	10 57,0	6 26	17 58	6 10	17 47	6 4	17 46	27	2 43	9 49	16 45
S 5	4 22,3	11 15,3	6 27	17 56	6 11	17 45	6 5	17 45	28	3 45	10 35	17 14
D 6	4 45,4	11 33,3	6 28	17 54	6 13	17 44	6 6	17 44	29	4 49	11 21	17 41
L 7	5 8,5	11 50,8	6 30	17 52	6 14	17 42	6 7	17 42	●	5 55	12 8	18 8
M 8	5 31,6	12 8,1	6 31	17 50	6 15	17 40	6 8	17 40	2	7 2	12 55	18 37
M 9	5 54,5	12 24,8	6 32	17 48	6 16	17 39	6 9	17 39	3	8 12	13 44	19 7
G 10	6 17,4	12 41,2	6 33	17 46	6 17	17 37	6 10	17 37	4	9 22	14 36	19 42
V 11	6 40,2	12 57,2	6 35	17 45	6 18	17 35	6 11	17 36	5	10 30	15 31	20 24
S 12	7 2,9	13 12,6	6 36	17 43	6 19	17 34	6 12	17 35	6	11 36	16 28	21 14
D 13	7 25,5	13 27,7	6 37	17 41	6 20	17 32	6 13	17 33	7	12 39	17 27	22 11
L 14	7 48,0	13 42,2	6 39	17 39	6 21	17 30	6 14	17 32	☽	13 38	18 26	23 15
M 15	8 10,4	13 56,2	6 40	17 37	6 23	17 29	6 15	17 30	9	14 32	19 24	—
M 16	8 32,7	14 9,3	6 42	17 36	6 24	17 27	6 16	17 29	10	15 17	20 20	0 22
G 17	3 54,9	14 22,7	6 43	17 34	6 25	17 26	6 17	17 28	11	15 53	21 14	1 32
V 18	9 16,9	14 35,1	6 44	17 32	6 26	17 24	6 18	17 26	12	16 25	22 5	2 44
S 19	9 38,8	14 47,0	6 45	17 30	6 27	17 23	6 19	17 25	13	16 56	22 54	3 55
D 20	10 0,5	14 58,1	6 47	17 29	6 28	17 21	6 20	17 23	14	17 24	23 42	5 3
L 21	10 22,2	15 8,7	6 48	17 27	6 30	17 20	6 21	17 22	○	17 52	—	6 11
M 22	10 43,6	15 18,6	6 49	17 25	6 31	17 18	6 22	17 21	16	18 21	0 29	7 17
M 23	11 4,9	15 27,9	6 51	17 24	6 32	17 17	6 23	17 19	17	18 53	1 16	8 22
G 24	11 26,0	15 36,5	6 52	17 22	6 33	17 15	6 24	17 18	18	19 29	2 4	9 25
V 25	11 47,0	15 44,4	6 54	17 21	6 34	17 14	6 25	17 17	19	20 9	2 53	10 23
S 26	12 7,9	15 51,6	6 55	17 19	6 36	17 12	6 26	17 16	20	20 53	3 42	11 18
D 27	12 28,3	15 58,0	6 56	17 17	6 37	17 11	6 27	17 14	21	21 42	4 31	12 9
L 28	12 48,7	16 3,7	6 58	17 16	6 38	17 9	6 28	17 13	22	22 35	5 20	12 56
M 29	13 8,9	16 8,6	6 59	17 14	6 39	17 8	6 29	17 12	☾	23 30	6 8	13 36
M 30	13 28,9	16 12,8	7 1	17 13	6 40	17 7	6 30	17 11	24	—	6 55	14 13
G 31	S 13 48,9	—16 16,1	7 2	17 11	6 42	17 5	6 31	17 10	25	0 29	7 42	14 45

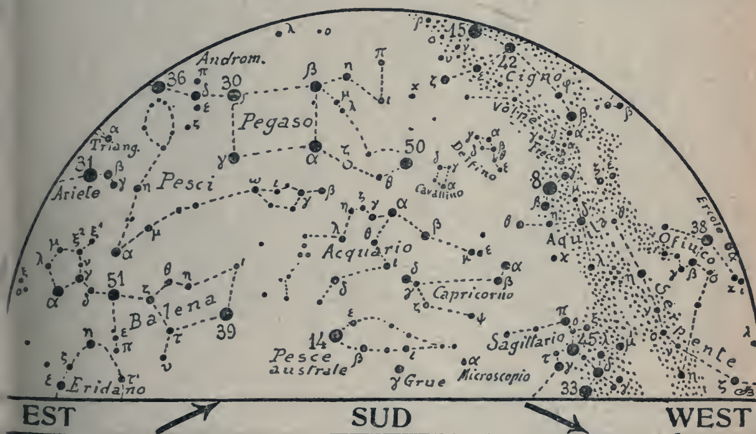
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 4	Verg. Bilan.
	11	ovest	—	—	13 17	
	21	ovest	—	—	13 26	
Venere	1	—	—	—	12 18	Verg. Bilan.
	11	ovest	—	—	12 25	
	21	ovest	—	—	12 32	
Marte	1	SSE	OSO	—	19 16	Sagitt.
	16	SSE	OSO	—	18 53	Capr.
Giove	1	—	—	S-E	8 17	Cancr.
	16	—	—	SSE	7 27	
Saturno	1	ESE	SSO	—	23 10	Pesci
	16	S-E	S-O	—	22 7	
Urano	1	SSE	OSO	—	18 11	Sagitt.
	16	sud	ovest	—	17 13	
Nettuno	1	—	—	sud	6 39	Gem.
	16	—	est	sud	5 40	

OTTOBRE - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

2 — ore 8, Giove cong. Luna: 1° 11′ S.
3 — ore 6, Urano in quadratura orientale: 90° all'est del Sole.
5 — ore 13, Mercurio all'afelio.
7 — ore 20, Venere cong. Luna: 4° 14′ S.
8 — ore 23, Mercurio cong. Luna: 6° 54′ S.
9 — ore 9, Nettuno in quadratura occidentale: 90° all'ovest del Sole.
13 — ore 17, Urano cong. Luna: 1° 13′ S.
15 — ore 7, Marte cong. Luna: 1° 47′ S.
18 — ore 19, Saturno cong. Luna: 2° 13′ N.
19 — ore 2, Nettuno stazionario.
23 — ore 9, Mercurio nella massima elongazione serotina: 24° 10′ est Sole.
25 — ore 22, Mercurio nella mass. latit. Sud.
27 — ore 8, Venere passa a 3′ N di α Bilancia
27 — ore 16, Nettuno cong. Luna: 0° 37′ S.
29 — ore 23, Giove cong. Luna: 1° 41′ S.

1907 - NOVEMBRE

CORSO DEL SOLE

SAGITTARIO 23 11h 52m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 11m	1h 3m	0h 54m
Crepuscolo civile	0 36	0 32	0 30
idem astronomico. .	1 44	1 38	1 36

LUNA

		h m
5	L. Nuova	23 39
12	P. Quarto	18 14
20	L. Piena	1 4
28	U. Quarto	5 21

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	S 14° 8′,3	—16 18,7	7 4	17 10	6 43	17 4	6 32	17 9	26	1 30	8 27	15 1
S 2	14 27,6	16 20,4	7 5	17 8	6 44	17 3	6 33	17 8	27	2 33	9 12	15 4
D 3	14 46,7	16 21,4	7 6	17 7	6 45	17 2	6 34	17 6	28	3 38	9 58	16
L 4	15 5,6	16 21,5	7 8	17 6	6 46	17 0	6 35	17 5	29	4 44	10 45	16 3
M 5	15 24,2	16 20,8	7 9	17 4	6 48	16 59	6 36	17 4	●	6 8	11 34	17
M 6	15 42,6	16 19,4	7 11	17 3	6 49	16 58	6 37	17 3	1	7 4	12 26	17 4
G 7	16 0,6	16 17,0	7 12	17 2	6 50	16 57	6 38	17 2	2	8 16	13 22	18 2
V 8	16 18,6	16 13,8	7 13	17 0	6 51	16 56	6 39	17 1	3	9 25	14 20	19
S 9	16 36,0	16 9,7	7 15	16 59	6 53	16 55	6 41	17 0	4	10 33	15 20	20
D 10	16 53,4	16 4,9	7 16	16 58	6 54	16 54	6 42	16 59	5	11 36	16 20	21
L 11	17 10,4	15 59,3	7 18	16 57	6 55	16 52	6 43	16 58	6	12 31	17 19	22 1
M 12	17 27,1	15 52,8	7 19	16 55	6 56	16 51	6 44	16 58	☽	13 18	18 16	23 2
M 13	17 43,6	15 45,5	7 20	16 54	6 58	16 51	6 45	16 57	8	13 56	19 11	—
G 14	17 59,7	15 37,3	7 22	16 53	6 59	16 50	6 46	16 56	9	14 29	20 2	0 3
V 15	18 15,4	15 28,3	7 23	16 52	7 0	16 49	6 47	16 55	10	14 58	20 50	1 4
S 16	18 30,9	15 18,5	7 25	16 51	7 1	16 48	6 48	16 54	11	15 27	21 37	2 5
D 17	18 46,0	15 7,9	7 26	16 50	7 3	16 47	6 49	16 54	12	15 54	22 23	3 5
L 18	19 0,8	14 56,5	7 27	16 49	7 4	16 46	6 50	16 53	13	16 22	23 19	5
M 19	19 15,3	14 44,2	7 29	16 48	7 5	16 45	6 51	16 52	14	16 51	23 56	6
M 20	19 29,4	14 31,0	7 30	16 47	7 6	16 45	6 53	16 52	○	17 25	—	7 1
G 21	19 43,1	14 17,1	7 31	16 46	7 7	16 44	6 54	16 51	16	18 3	0 45	8 1
V 22	19 56,5	14 2,3	7 33	16 46	7 9	16 43	6 55	16 51	17	18 45	1 34	9
S 23	20 9,6	13 46,8	7 34	16 45	7 10	16 42	6 56	16 50	18	19 33	2 24	10
D 24	20 22,3	13 30,4	7 35	16 44	7 11	16 42	6 57	16 50	19	20 24	3 13	10 5
L 25	20 34,5	13 13,3	7 37	16 44	7 12	16 41	6 58	16 49	20	21 18	4 1	11 3
M 26	20 46,4	12 55,3	7 38	16 43	7 13	16 41	6 59	16 48	21	22 15	4 48	12 1
M 27	20 58,0	12 36,6	7 39	16 42	7 14	16 40	7 0	16 48	22	23 15	5 35	12 4
G 28	21 9,1	12 17,2	7 40	16 42	7 16	16 40	7 1	16 48	☾	—	6 21	13 1
V 29	21 19,8	11 57,0	7 41	16 41	7 17	16 39	7 2	16 48	24	0 16	7 5	13 4
S 30	S 21 30,2	—11 36,0	7 43	16 41	7 18	16 39	7 3	16 48	25	1 19	7 49	14

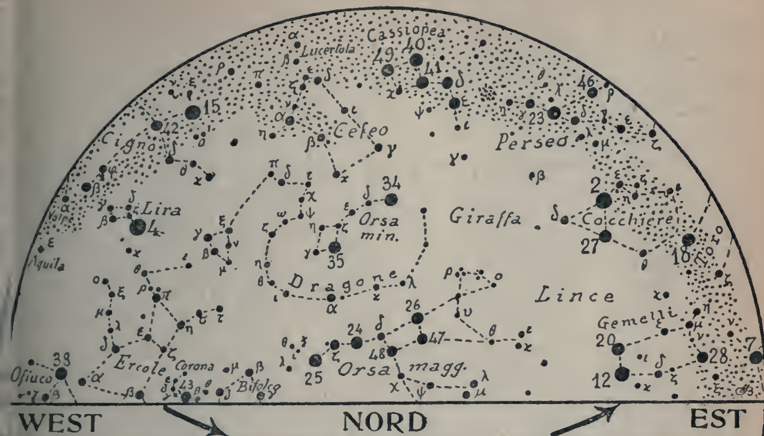
CORSO DEI PIANETI

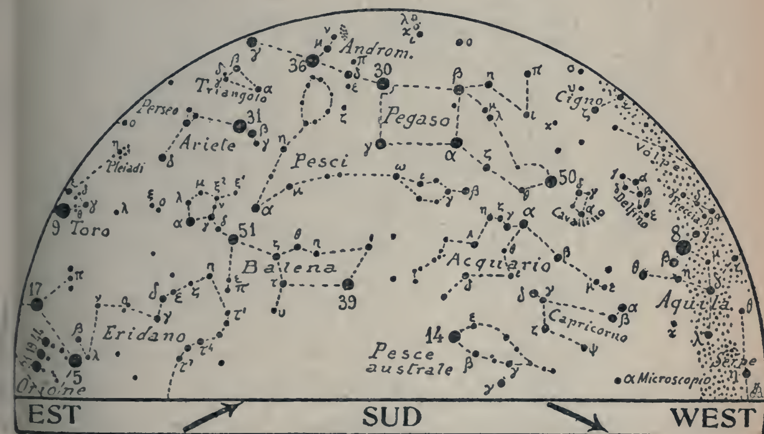
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 17	Bilan.
	11	ovest	—	—	12 21	
	21	—	—	est	11 2	
Venere	1	ovest	—	—	12 43	Bilan.
	11	ovest	—	—	12 55	
	21	ovest	—	—	13 8	
Marte	1	sud	ovest	—	18 30	Capric.
	16	sud	ovest	—	18 9	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	sud	6 32	Canc
	16	—	est	sud	5 37	
Saturno	1	S-E	S-O	—	21 1	Acq.
	16	SSE	OSO	—	20 1	
Urano	1	SSO	—	—	16 12	Sagitt.
	16	S-O	—	—	15 16	
Nettuno	1	—	est	SSO	4 37	Gem.
	16	—	ESE	SSO	3 37	

NOVEMBRE - 1907

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

3 — ore 18, Mercurio stazionario.
6 — ore 6, Giove in quadratura occidentale: 90° ovest del Sole.
6 — ore 12, Venere passa 1',5 N di α Bilancia.
6 — ore 23, Venere cong. Luna: 4° 0' S.
7 — ore 1, Mercurio cong. Luna: 6° 1' S.
7 — ore 18: Mercurio cong. 1° 54' S Venere.
10 — ore 0, Urano cong. Luna: 0° 54' S.
11 — ore 22, Marte in quadratura orientale.
12 — ore 17, Marte cong. Luna: 0° 58' N.
14 — ore 13-14, Passaggio di Mercurio sul Sole, visib. tutta Europa (ved. pag. 12).
15 — ore 0, Saturno cong. Luna: 2° 27' N.
24 — ore 0, Nettuno cong. Luna: 0° 48' S.
25 — ore 4, Saturno stazionario.
26 — ore 10, Giove cong. Luna; 1° 57' S.
Massimo splendore di Mira Ceti (ved. pag. 23).

1907 - DICEMBRE

CORSO DEL SOLE | LUNA

CAPRICORNO 23 0h 52m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno fino al 21-23.	0h 19m	0h 17m	0h 15m
poi cresce	0 4	0 3	0 3
Crepuscolo civile.	0 39	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

Fase	Data	h m
L. Nuova	5	11 22
P. Quarto	12	3 16
L. Piena	19	18 55
U. Quarto	28	0 11

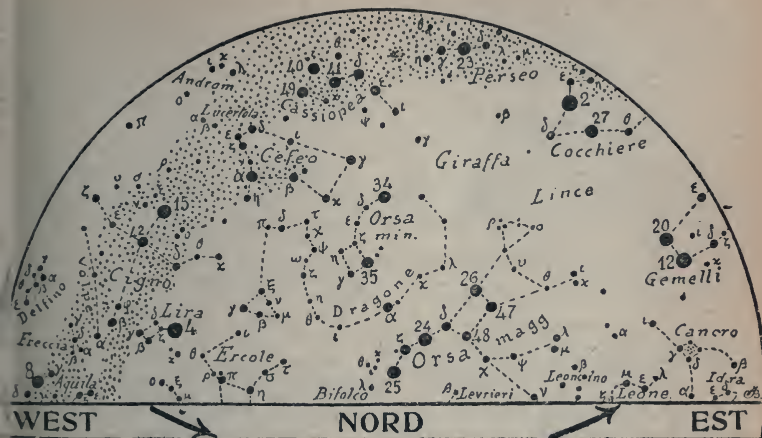
Data		Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
			m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
D	1	S 21°40′1	−11 14,4	7 44	16 40	7 19	16 39	7 4	16 47	26	2 24	8 34	14 34
L	2	21 49,6	10 52,1	7 45	16 40	7 20	16 38	7 5	16 47	27	3 30	9 21	15 2
M	3	21 58,7	10 29,1	7 46	16 39	7 21	16 38	7 6	16 47	28	4 40	10 11	15 34
M	4	22 7,4	10 5,5	7 47	16 39	7 22	16 38	7 7	16 47	29	5 54	11 5	16 10
G	5	22 15,6	9 41,3	7 48	16 39	7 23	16 38	7 8	16 47	🌑	7 6	12 4	16 55
V	6	22 23,4	9 16,5	7 50	16 39	7 24	16 37	7 9	16 46	2	8 15	13 5	17 49
S	7	22 30,8	9 51,2	7 51	16 39	7 25	16 37	7 9	16 46	3	9 21	14 8	18 50
D	8	22 37,7	8 25,3	7 52	16 38	7 26	16 37	7 10	16 46	4	10 22	15 11	19 53
L	9	22 44,2	7 59,1	7 53	16 38	7 27	16 37	7 11	16 46	5	11 16	16 11	21 9
M	10	22 50,3	7 32,3	7 54	16 38	7 28	16 37	7 12	16 46	6	12 0	17 7	22 22
M	11	22 55,9	7 5,1	7 55	16 38	7 29	16 37	7 13	16 47	7	12 34	17 59	23 35
G	12	23 1,0	6 37,6	7 55	16 38	7 30	16 37	7 13	16 47	☽	13 3	18 48	—
V	13	23 5,7	6 9,6	7 56	16 38	7 30	16 37	7 14	16 47	9	13 31	19 35	0 44
S	14	23 9,9	5 41,4	7 57	16 38	7 31	16 38	7 15	16 47	10	13 58	20 21	1 50
D	15	23 13,7	5 12,9	7 58	16 39	7 32	16 38	7 16	16 47	11	14 25	21 7	2 56
L	16	23 17,0	4 44,0	7 59	16 39	7 33	16 38	7 16	16 48	12	14 53	21 53	4 1
M	17	23 19,8	4 15,0	7 59	16 39	7 33	16 38	7 17	16 48	13	15 25	22 40	5 4
M	18	23 22,2	3 45,7	8 0	16 39	7 34	16 39	7 18	16 49	14	16 1	23 28	6 4
G	19	23 24,1	3 16,3	8 1	16 40	7 35	16 39	7 18	16 49	🌕	16 41	—	7 1
V	20	23 25,5	2 46,7	8 1	16 40	7 35	16 39	7 19	16 49	16	17 27	0 17	7 56
S	21	23 26,5	2 17,0	8 2	16 41	7 36	16 40	7 19	16 50	17	18 17	1 7	8 46
D	22	23 27,0	1 47,2	8 2	16 41	7 36	16 40	7 20	16 50	18	19 10	1 56	9 31
L	23	23 27,0	1 17,3	8 3	16 42	7 37	16 41	7 20	16 51	19	20 6	2 44	10 11
M	24	23 26,5	0 47,4	8 3	16 42	7 37	16 41	7 21	16 51	20	21 4	3 31	10 46
M	25	23 25,6	− 0 17,5	8 4	16 43	7 38	16 42	7 21	16 52	21	22 4	4 16	11 18
G	26	23 24,2	+ 0 12,3	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 52	22	23 5	5 0	11 45
V	27	23 22,3	0 42,1	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 53	23	—	5 43	12 10
S	28	23 20,0	1 11,8	8 5	16 45	7 39	16 44	7 22	16 54	☾	0 7	6 26	12 35
D	29	23 17,2	1 41,4	8 5	16 46	7 39	16 45	7 23	16 54	25	1 10	7 11	13 2
L	30	23 13,9	2 10,8	8 5	16 47	7 39	16 45	7 23	16 55	26	2 16	7 58	13 31
M	31	S 23 10,2	+ 2 40,0	8 5	16 48	7 39	16 46	7 23	16 56	27	3 26	8 49	14 4

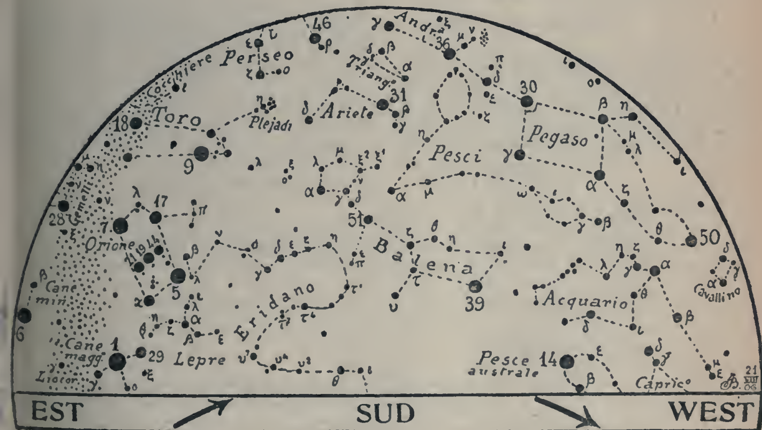
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 38	Bilan.
	11	—	—	est	10 48	Scorp.
	21	—	—	est	11 10	Ofiuco
Venere	1	OSO	—	—	13 23	Bilan.
	11	OSO	—	—	13 39	Scorp.
	21	OSO	—	—	13 54	Ofiuco
Marte	1	SSO	—	—	17 49	Acq.
	16	SSO	—	—	17 29	
Giove	1	—	ESE	SSO	4 40	Cancr.
	16	—	ESE	SSO	3 39	
Saturno	1	sud	ovest	—	19 2	Acq.
	16	sud	ovest	—	18 4	
Urano	1	OSO	—	—	14 20	Sagitt.
	16	ovest	—	—	13 25	
Nettuno	1	—	S E	S-O	2 37	Gem.
	16	—	SSE	OSO	1 36	

DICEMBRE - 1907

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 12° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

1 — Comincia l'inverno meteorologico.
1 — ore 2, Giove stazionario.
1 — ore 17, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 20° 12′ ovest Sole.
3 — ore 23, Mercurio cong. Luna: 2° 8′ S.
7 — ore 0, Venere cong. Luna: 2° 4′ S.
7 — ore 11, Urano cong. Luna: 0° 39′ S.
11 — ore 5, Venere all'afelio.
11 — ore 7, Marte cong. Luna: 3° 25′ N.
12 — ore 5, Saturno cong. Luna, 2° 44′ N.
12 — ore 11, Venere cong.: 59′ S Urano.
14 — ore 5, Saturno in quadratura orientale: 90° all'est del Sole.
21 — ore 5, Nettuno cong. Luna: 0° 49′ S.
23 — Solstizio d'inverno a 0^h 52^m.
23 — ore 15, Giove cong. Luna: 1° 53′ S.
31 — ore 16, Marte in congiunz. a 1° 50′ N Saturno. Visibile di sera a Sud-Ovest.

UN PLEBISCITO.... ARISTOCRATICO

Si perdoni la contraddizione in termini, ma non è possibile definire altrimenti l'insieme di tutti gl'infiniti giudizi espressi concordemente dalle più notevoli personalità letterarie e da tutta quanta la stampa italiana sul **Giornalino della Domenica**, fino dal suo primo apparire.

Il riprodurne qui soltanto una decima parte esigerebbe molte pagine: ne citeremo perciò solo alcuni principalissimi.

Il Giornalino della Domenica *è il più brioso, simpatico, brillante giornale per fanciulli che io abbia mai letto. Certamente è un giornale* ultramoderno. ADA NEGRI.

Ottima l'idea, più che ottimo il direttore, superottimo l'editore.
Sen. PAOLO MANTEGAZZA.

Auguro al nuovo giornalino con tutto il cuore fortuna degna dell'intento a cui mira e dell'editore che lo pubblica.
EDMONDO DE AMICIS.

Mi pare che il Giornalino *abbia cominciato in modo veramente splendido!* JARRO.

Ecco una pubblicazione ben riuscita, che merita fortuna e l'avrà.
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano.

È probabile che Il Giornalino della Domenica *rinnoverà i fasti del* Giornale per i bambini, *quel famoso giornale che era diretto da Ferdinando Martini, quel famoso giornale che, senza mai essere volgare, divertiva i piccoli d'allora e pubblicava le* Avventure di Pinocchio *e* Flick o tre mesi in un circo....
IL MARZOCCO, Firenze.

Parecchi anni fa Ferdinando Martini ebbe la buona idea di raccogliere intorno a sè tutti i migliori scrittori d'Italia per volgere l'opera loro a beneficio dei nostri ragazzi, a cui generalmente si solevano offrire in lettura le più barbine cose che fermentassero nei cervelli dei pseudo-scrittori della nostra patria; e il tentativo riuscì meravigliosamente e per molti anni, fino a che cioè il Martini vi dedicò l'assidua opera sua, il Giornale per i bambini *fu la migliore pubblicazione del genere che avesse visto la luce in Italia. Seguendo il nobile esempio, ora che il periodico fondato dal Martini non esiste più, con criteri più pratici e anche più moderni il nostro amico Luigi Bertelli, che ha reso celebre il suo pseudonimo di* Vamba, *ha voluto mettersi per la stessa via; e chiamati a raccolta tutti gli scrittori d'Italia ha fondato un* Giornalino della Domenica, *che ha lo scopo di dilettare ed istruire il piccolo e numeroso mondo dei nostri bambini.*

La veste tipografica affidata alle cure della Casa Bemporad di Firenze è quanto di meglio si poteva trovare per tal genere di pubblicazione periodica: il testo affidato alla saggia direzione dell'autore di Ciondolino *e di quelle* Novelle lunghe per i ragazzi che non si contentano mai, *libro delizioso che assieme col* Topinino *della Rosselli è stato uno dei migliori successi della letteratura infantile di quest'anno, è tale da sfidare qualunque confronto e da appagare ogni gusto: e come potrebb'essere altrimenti, dal momento che tutti, tutti gli scrittori d'Italia hanno promesso — e hanno già cominciato a mantenere la loro promessa — di cooperare all'opera di* Vamba?
LA TRIBUNA, Roma.

Il Giornalino della Domenica *riuscirà pienamente negli intenti morali, educativi e istruttivi che si propone, ed offrire così a tutti i ragazzi una lettura variata, gaia, piacevole, utile; un giornale la cui collezione potrà riuscire un caro ricordo, per quando gli attuali piccoli lettori saran più grandicelli, per quando saranno uomini e cittadini.*
IL CAFFARO, Genova.

Noi esortiamo vivamente i nostri Comitati al massimo impegno presso le famiglie dei soci a profittarne per l'avviamento dei figli alla cultura italiana in lingua italiana e per la loro educazione al sentimento nazionale.
ATTI DELLA SOCIETÀ
DANTE ALIGHIERI, Roma.

Per chi intenda quale grave e pur delicata responsabilità sia nel procurar letture ai fanciulli, piccole anime ingenue alle quali la parola ha da esser ben pesata e misurata per non turbarne la purità e la limpidezza, non parrà esagerata la importanza che gli editori R. Bemporad e F. hanno voluto dare alla intrapresa, da lungo tempo meditata e accarezzata, di pubblicare in Italia un giornalino per i ragazzi, che corrisponda ai desideri e ai bisogni della loro età nei nostri tempi.
LA SCENA ILLUSTRATA, Firenze.

Diamo il benvenuto al nuovo giornale e auguriamo all'egregio suo direttore ed alle valenti persone che accettarono la collaborazione, il successo che merita a buon diritto una pubblicazione così adatta alla intelligenza dei nostri cari fanciulli nei quali la famiglia, la patria e la società ripongono le loro più belle e più care speranze. IL CORRIERE DI GENOVA.

Sarebbe detto tutto quando si fosse annunziato che, nientemeno lo dirige Vamba *(Luigi Bertelli), l'autore di quelle deliziose fiabe, che hanno tanto divertito e divertono i nostri fanciulli.* IL FIERAMOSCA, Firenze.

Il Giornalino *non si accontenta di divertire ma ha per iscopo non solo di fornire ai fanciulli una lettura interessante e ricreativa, ma di appagare il loro desiderio di sapere intorno a uomini e cose e avvenimenti della giornata, di spiegar loro via via le invenzioni e le scoperte nel campo della scienza....*

Del seguito ci affidano i nomi di Vamba e del Bemporad che insieme con lo stampatore Spinelli han saputo darci un vero gioiello pei nostri ragazzi, un gioiello che ci riporta ai be

empi del Giornale dei Bambini *che tutti o quasi tutti leggevamo or son quasi vent'anni.*
IL NUOVO GIORNALE, Firenze.

Il Giornalino *è un maestro: una fata che, con una bacchetta magica, farà scaturire i pensieri belli, l'amore allo studio: ed è anche un mago, che renderà d'oro le panche della scuola; un eroe che dirà tutte le cose più belle che l'uomo sa compiere; una virtù che per i suoi personaggi buoni, grandi e forti sa instillare ne le piccole anime, proclivi a imitar sempre il buono.*

Un evviva, dunque, al Giornalino ! *E si uniscano le mani di tutti i bimbi: applaudano per tutti quelli che si cooperano a preparar loro tanto tesoro, e per chi ne fu l'iniziatore, per il valoroso amatore del bene dei bimbi: per il cav. Enrico Bemporad.* (EMMA LISI).
IL MARCHESINO, Messina.

Il Giornalino *è nato in buon punto. Poichè alla vita irrequieta e travagliata dell'oggi, è dolce, forse solo conforto l'aspetto dell'infanzia innocente, è con vero slancio d'entusiasmo che letterati, scienziati, artisti hanno risposto all'appello di Vamba.*

Quanto desiderio di collaborare e sul serio *(come scrive Pascoli) in questi uomini gravi, in questi giovani ardenti, in questi giornalisti battaglieri! Sembra che molto a ragione questo sia stato detto il secolo dei fanciulli.*

E noi segnaliamo ai nostri lettori il sorgere di questa pubblicazione, persuasi che la comunanza di cultura e di educazione, voluta dall'affinità di stirpe, fra noi e i fratelli del Regno, debba cominciare dall'infanzia.
IL POPOLO, Trento.

Vamba, *l'amato autore di* Ciondolino, *ritorna all'educazione della gioventù.... È arduo e santo lavoro, questo!*
LA GIOVANE ITALIA, Ancona.

Noi raccomandiamo il Giornalino della Domenica *alle nostre famiglie le quali in questo giornale edito con cura ed eleganza, illustrato da numerose vignette, pieno di articoli sempre interessanti e sommamente educativi, troveranno la pubblicazione più adatta pei loro figli, in tempi in cui così difficile e pericolosa è la scelta dei libri e dei periodici pei fanciulli.*
IL DOMINO ROSA, Catania.

È un periodico per bambini — o meglio, forse, per giovinetti — al quale l'amico Vamba, *direttore, dà l'arguzia elegante e lo spirito vivace, raccogliendo intorno a sè le prose, i versi e le figurine dei più eccellenti scrittori e disegnatori nostri.*

È edito da Enrico Bemporad, con lusso di illustrazioni a colori e con ottima cura tipografica: il suo successo è stato grande fin dal primo numero, ed è stato anche significativo. — Tutti hanno accolto infatti colle più sincere espressioni di simpatia il movimento che un grandissimo numero di scrittori han dimostrato di iniziare verso i bambini, verso la semplicità ingenua delle storielle infantili, verso la piana e serena letteratura per le piccole menti, per le fantasie pure.
LA DOMENICA FIORENTINA,

Il Giornalino *per la sua fattura tipografica accuratissima, per la sua eletta forma letteraria facile e piana che riesce ben gradita ai fanciulli, per il suo fine umorismo che non ha nulla del volgare, per le incisioni graziosissime che rendono divertente la lettura, ha ottenuto sin dal primo numero il più strepitoso successo.*
LA RISCOSSA, Rimini.

***

Ogni parola di commento sarebbe inutile: poche pubblicazioni hanno incontrato il plauso generale come questa, della quale giustamente fu sentenziato; **Il Giornalino della Domenica è il miglior regalo, perchè il più utile e il più gradito, che un buon padre possa fare ad un buon figliuolo.**

E questo assioma, come tutti gli assiomi, non si può dimostrare perchè è evidente di per se stesso: basta esaminare attentamente un numero del *Giornalino* per convincersi della verità di tale asserzione.

CALENDARIO SETTIMANALE



La necessità di dare maggiore spazio al Diario Sacro *e al* Memorandum, *ci ha obbligati a sopprimere le consuete figure della settimana che formavano da alcuni anni la serie dell'*Italia monumentale e pittoresca. *Per non togliere a questa parte dell'*Almanacco *ogni illustrazione artistica, abbiamo pensato di intercalare ai diversi mesi delle bellissime tavole, nelle quali quest'anno abbiamo riprodotti i grandi capolavori della pittura straniera del Settecento.*

1 Martedì
1-365

Circoncisione di NS. GC. Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403. — S. Martina, verg., mart. a Roma l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa, sec. IV.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale, commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Città di Roma e Prov. di Torino; Obbligazioni Tunisine 1889.

2 Mercoledì
2-364

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, verg. domenicana morta l'a. 1530, onorata a Soncino (Cremona). — S. Argeo col fratello Narciso martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 1° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estrazione Prestito prov. di Ferrara 1879.

3 Giovedì
3-363

S. Antero, pp., martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'a. 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, s. Gennaro, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morì nel 512. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311).

4 Venerdì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588. — S. Tito, vesc. Fu convertito da s. Paolo e divise col Maestro le fatiche dell'apostolato. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Sabato
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dell'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 127 al 138. Nacque in Grecia ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



1. — La Leçon de musique
di JEAN ANTOINE WATTEAU (Valenciennes, 1684-1721)

(Raccolta Wallace, Hertford House, Londra).

6 Domenica
6-360

Epifania di N. S. G. C. Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (Re Magi). — S. Paola fiorentina, verg. camaldolese, morta l'a. 1368.

Memorandum. — Epifania. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di S. Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

....

....

7 Lunedì
7-359

S. Luciano, prete, mart. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, circa l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 15.48m. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Natale abissino.

....

....

8 Martedì
8-358

S. Severino. Apostolo de' Norici (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei.

....

9 Mercoledì
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, circa gli anni 550-559. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole e le Biblioteche governative. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

....

....

10 Giovedì
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Urseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino a 43 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay di Genova.

....

11 Venerdì
11-355

S. Igino, papa. Successo a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529.

....

....

12 Sabato
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona circa il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia, morto l'a. 403.

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Domenica
13-353

S. Leonzio, vescovo.

Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire circa l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi.

14 Lunedì
14-352

S. Dazio.

Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo e morì nel 368.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6.57ᵐ. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

15 Martedì
15-351

S. Mauro.

Monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Agnani (219-251). — S. Giovanni Calibita (abitante di un tugurio), secolo V.

Memorandum. — Entro oggi dévono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Mercoledì
16-350

S. Marcello, papa.

Eletto l'a. 304, morì l'a. 310 sotto Massenzio. — S. Felice, vesc. africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e si diè cura che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, circa l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, vergine, ricordata a Pavia.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Giovedì
17-349

S. Antonio, abate.

Celebre anacoreta della Tebaide, morì a centocinque anni, l'anno 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: “ Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo „ distribuì i suoi averi ai poverelli ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 20). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: “ Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura „; come pure si dice: “ Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. „

18 Venerdì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma.

Ossia la venuta di questo apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dei, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Sabato
19-347

B. Beatrice d'Este.

Fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vescovo di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

20 Domenica
20-346

SS. Nome di Gesù.

Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250. — S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa).

---

21 Lunedì
21-345

S. Agnese, vergine, m.

Romana: subì il martirio circa l'a. 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo. Perì nella persecuzione di Valeriano e di Gallieno l'a. 259.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 9.42m. — Entra il Sole in Aquario. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì
22-344

S. Vincenzo, martire.

Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione dei decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

---

23 Mercoledì
23-343

Sposalizio di Maria verg.

Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vescovo della diocesi di Toledo che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana, in Francia.

---

24 Giovedì
24-342

S. Eugenio, martire.

Morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — Ss. Babila, vescovo, da Antiochia, e comp., mart. in Sicilia. — S. Macedonio anacoreta in Siria. Morì nonagenario.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

---

25 Venerdì
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo.

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363).

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

---

26 Sabato
26-340

B. Alberigo.

Abate dell'ordine cisterciense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione e condotto davanti al proconsole, negando di sacrificare agli dei, venne martirizzato l'anno 166.

Memorandum. — ....





3. — Portrait de Mademoiselle de Lambesc
di JEAN-MARC NATTIER (Parigi, 1685-1766)
(Louvre, Parigi).

27 Domenica
27-339

Settuagesima ossia settanta giorni prima della Pasqua. — — S. Giovanni Crisostomo, detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro festa patronale di S. Vitaliano.

Memorandum. — Natalizio di S. M. Guglielmo II imperatore di Germania (1859).

---

28 Lunedì
28-338

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
29-337

S. Francesco di Sales. Vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — (☽) L. P. a ore 14.45ᵐ. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

---

30 Mercoledì
30-336

S. Ippolito, prete, mart. D'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.

---

31 Giovedì
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

---

1 Venerdì
32-334

S. Severo, vescovo. Vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle ariguste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880. — Scadenze cuponi Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

---

2 Sabato
33-333

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei prescritta alle madri (vedi nel Levitico capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I papa la riordinò, circa l'anno 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa).

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: “ Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno „

3 Domenica
34-332

Sessagesima ossia sessanta giorni avanti la Pasqua. — . Biagio, martire, nativo di Sebaste (Pale-ina), medico e vescovo della stessa città, iartirizzato circa l'a. 316. — S. Lorenzo, ve-covo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, iartire. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), asse vita romita in quel cenobio con altri ompagni, o morì nel 690. Le sue ceneri ri-osano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove el 1338 fu pure trasportato il capitolo di 'elles.

Memorandum. — A Modena, commemora-ione patriottica del tentativo insurrezionale i Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno co-nincia il Carnevale, per speciale costumanza lella città in seguito ad un voto fatto nel 1742 lopo nove fortissimi terremoti.

---

4 Lunedì
35-331

S. Gelasio, martire. Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556 1612).

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

---

5 Martedì
36-330

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abraamo, vescovo, martire di Arbella, caduto nella persecuzione di Sapore (348) vedi Sozomeno. — S. Avito, arcivescovo di Vienna, nativo dell'Alvernia, successe alla sede nel 490 e morì nel 525. — S. Alice, vergine. Vuolsi questo vocabolo sia il femminile di Alessio.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

6 Mercoledì
37-329

S. Dorotea, verg., mart. Di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita del *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1.52ᵐ. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854).

---

7 Giovedì
38-328

S. Romualdo, abate. Nativo di Ravenna, fond. dell'ordine de'Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. Si racconta che essendo stato presente ad un duello del padre con un parente che vi rimase ucciso, ne concepì tale dolore, che ritiratosi in un vicino monastero per far penitenza, si fece monaco.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le Biblioteche governative sono chiuse. Sono pure chiuse le Scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri.

---

8 Venerdì
39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois. Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto degli schiavi: 1169-1213. — S. Iuvenzio o Evenzio, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano circa gli anni 568-580. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome.

Memorandum. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocço, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona.

---

9 Sabato
40-326

S. Apollonia, verg., mart. D'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Sabato grasso. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

---

10 Domenica **41-325**

Quinquagesima ossia cinquanta giorni avanti la Pasqua. — S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotera, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Ultima domenica di Carnevale (Quinquagesima). — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Lunedì **42-324**

Beati sette fondatori dell'Ordine de' *Serviti* o *Servi di Maria:* tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449). — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

12 Martedì **43-323**

S. Gaudenzio, vescovo. Diresse la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino.

Memorandum. — ● L. N. a ore 18.43ᵐ. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì **44-322**

Le S. Ceneri. Comincia la Quaresima pei fedeli di rito romano. — S. Giuliano, martire, subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'anno 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Da oggi sono pro bite le solennità nuziali sino al lunedì dop la Domenica *in Albis.* — Anniversario dell resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. - Capodanno cinese. Primo giorno della prim luna dell'anno *Tin-uei.* (Anno 44 del 76° ciclo

14 Giovedì **45-321**

S. Valentino, prete. Martire a Roma (269 È fama che l'imperator Claudio I, udito della riputazione che Valen tino godeva presso gli stessi pagani, volle ve derlo, ma cedendo ai tristi consigli de' su cortigiani, dopo crudeli tormenti fu messo morte. — Ss. Modestino, Fiorènzo, e Flavian patroni di Avellino (305). — S. Antonino, al cassinese, protettore di Sorrento (Napoli morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nell Bitinia (470).

Memorandum. — Primo giorno del Carneva lone ambrosiano (diocesi di Milano). — Prin cipio del nuovo anno (1325 dell'Egira) per mussulmani. — In Inghilterra e nelle coloni festa di S. Valentino: scambio di doni, spess umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legat d'affetto.

15 Venerdì **46-320**

Ss. Faustino e Giovita Martiri della terz persecuzione sotto l'im peratore Adriano, l'a. 134. Appartenevano distinta famiglia bresciana, consacrato il pr mo sacerdote ed ordinato diacono il second esposti alle fiere, dicesi che queste li rispetta sero, cosicchè riuscito vano quel tentativo martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, ves di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fa sto, benedettino (sec. VI), ricordato a Rom — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari f sta di precetto.

Memorandum. — Secondo giorno del Ca nevalone ambrosiano. — Affissione all'alb pretorio di ogni singolo comune delle list elettorali politiche e amministrative, sino all fine di febbraio. — Chiusura della caccia nell prov. di Aquila, Caltanissetta, Catania; dell caccia ai soli quadrupedi nelle province Napoli e di Roma.

16 Sabato **47-319**

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o cap supremo degli Israeli e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Er nato in Frigia ed apparteneva quale schiav ad un cittadino convertito alla fede dall'ap stolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure battesimo. Di lui l'apostolo si servì per man dare la sua lettera ai Colossesi. Fu martiri zato sotto l'imperatore Domiziano l'a. 95. - Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri rico dati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 127 al 1276, morto ad Arezzo.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carn valone ambrosiano.

17 Domenica 48-318 — **Prima di quaresima** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — . Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — . Benedetto, benedettino, vescovo in Sardena, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca elludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a 'adova, — S. Crisanziano, m. presso Aquileia.

Memorandum. — Prima domenica di Quaesima. In molti luoghi la tradizionale cerinonia della *pentolaccia*.

....

....

....

18 Lunedì 49-317 — **S. Simeone.** Vescovo di Gerusalemme, martirizzato otto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

....

....

19 Martedì 50-316 — **S. Corrado, eremita.** Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci.

....

....

20 Mercoledì 51-315 — **S. Eleuterio, patriarca, martire.** Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vescovo di Catania, detto il taumaturgo: secolo VIII. — B. Amata da Corano, minorita, sec. VIII. — B. Giovanni Gradenico, da Venezia, benedettino (sec. X). — *Tempora di primavera.*

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5.35m. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera). — — Estrazione del prestito a premi della città di Bari (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

21 Giovedì 52-314 — **S. Massimiliano, vesc.** di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (sec. II). — S. Paterio, vescovo di Brescia circa l'a. 604. — S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666).

Memorandum. — Pellegrinaggio alla abbazia di Monte Cassino.

....

....

....

....

22 Venerdì 53-313 — **Cattedra di S. Pietro in Antiochia.**

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mazzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America.

....

....

....

....

23 Sabato 54-312 — **S. Pier Damiano, card.** Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): a. 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

....

....

....



4. — **L'Hiver** di NICOLAS LANCRET (Parigi, 1690-1743)
(*Louvre, Parigi*).

GRANDI PITTORI STRANIERI DEL SECOLO XVIII



5. — **Portrait de Marie Leczinska** di Louis Tocqué (Parigi, 1696-1772)
(*Louvre, Paris*).

24 Domenica
55-311

Seconda di quaresima.

S. Mattia, apostolo. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

25 Lunedì
56-310

S. Cesario, medico.

S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — A Girgenti, patronale di s. Gerlando.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

26 Martedì
57-309

S. Servolo, vescovo che resse la chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326.

27 Mercoledì
58-308

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri.

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
59-307

S. Flaviano, vescovo di Como, circa gli anni 542-560. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'anno 1472. — S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 7.23^{m}. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. — Chiusura della caccia nelle province di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle province di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878); del Prestito Comunale di Torino 1879.

1 Venerdì
60-306

S. Ermete.

Martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Anniversario della infausta giornata di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — Oggi ordinariamente cominciano nelle Scuole elementari del Regno gli esami semestrali di ripetizione delle materie insegnate. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale di Reggio Calabria 1870. — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del secondo semestre.

2 Sabato
61-305

S. Simplicio, papa.

Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 16 anni di pontificato nel 483.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843).

3 Domenica
62-304

Terza di quaresima.

S. Cunegonda, regina di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII.

Memorandum. — ....

....

....

4 Lunedì
63-303

S. Casimiro, re.

Re d'Ungheria, patr. della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, circa gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia.

Memorandum. — ....

....

....

5 Martedì
64-302

S. Lucio, papa, mart.

Occupò la cattedra romana dal 252 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

....

6 Mercoledì
65-301

S. Basilio, vescovo

di Bologna (sec. IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, monaco crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marciano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi.

....

....

7 Giovedì
66-300

S. Tomaso d'Aquino.

Nacque nel 1227 dalla famigl. dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua bontà. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 9.42m. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso).

....

....

....

8 Venerdì
67-299

S. Giovanni di Dio

portoghese, fondò l'ordine dei *Fate-bene-fratelli.* Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata dove morì nel 1550. — Patronale di S. Cataldo a Taranto.

Memorandum. — ....

....

....

....

9 Sabato
68-298

S. Metodio, vescovo.

Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli slavi, e morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca, rom., ved., morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), morto l'a. 1494. — B. Coletta, abbreviato da Nicoletta, vergine, nata a Corbia (Piccardia), visse dal 1380 al 1447. Morì nel convento delle religiose di Gand nella cui chiesa fu sepolta.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

....

....

....

....

10 Domenica
69-297

Quarta di quaresima.

S. Leonzio, soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attala, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — S. Caio e S. Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, o sotto Severo verso il cominciamento del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro,* benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi.

---

11 Lunedì
70-296

S. Eulogio, prete, m.

Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, arcivesc. di Milano, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'a. 993, onorato a Fermo (Ascoli Piceno).

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

---

12 Martedì
71-295

S. Gregorio Magno

papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi, fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo (imp. dal 222 al 235). — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Gimignano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

13 Mercoledì
72-294

S. Cristina, vergine.

Martire in Persia. — S. Ansovino, vesc. di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

---

14 Giovedì
73-293

S. Afrodisio, martire.

Soffrì il mart. sotto i Vandali, verso l'a. 484. — S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 7.5^{m}. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

---

15 Venerdì
74-292

S. Longino, soldato, m

Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V e VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — Nella prov. di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

---

16 Sabato
75-291

S. Eriberto, vescovo.

Vesc. di Colonia: m l'a. 1022. — Ss. Ilario vescovo, ec., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 23[illegible] — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino da Terracina (Roma), vesc., e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e compagni martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno

17 Domenica
76-290

Quinta di quaresima.

S. Patrizio, fu vescovo di Nola (Caserta) nel secolo III o IV. — S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nacque sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Sofferse con rassegnazione confidando in Dio. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

Memorandum. — ....

....

18 Lunedì
77-289

S. Gabriele, arcangelo.

Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: 1, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove oggi è festa di precetto. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita. — B. Giovanni III, da Benevento, abate di Montecassino, del secolo X o XI.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamaz. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

....

....

19 Martedì
78-288

S. Giuseppe.

Patrono della chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. È festa ecclesiastica. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe. Dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

....

20 Mercoledì
79-287

S. Gioachino.

Padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

21 Giovedì
80-286

S. Benedetto, abate.

Fu il patriarca dei monaci d'occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'a. 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende di dodici secoli. — S. Giacomo, vescovo di Catania: sec. VIII. — S. Elia, vesc., venerato nell'isola di s. Giulio presso Orta (Novara). — S Giustino, vescovo di Vercelli, circa gli anni 452-470.

Memorandum. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari.

....

22 Venerdì
81-285

I Dolori di Maria SS.

S. Paolo, vescovo di Narbonne (Francia): secolo III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire, imprigionato per la fede, morì fra i tormenti (362).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2.10m.

....

....

23 Sabato
82-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.

Vesc. di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — — S. Proculo, vescovo di Verona (sec. III). — S. Ottone od Odone della famiglia Frangipane, anacoreta del sec. XII.

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849). — Festa popolare della Madonna delle Milizie che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

....

....



6. — **After Marriage** di William Hogarth (Londra, 1697-1764).
(Galleria Nazionale di Londra).



7. — Le Benedicite
di *Siméon Chardin* (Parigi, 1699-1779).
(Parigi, Louvre).

24 Domenica 83-283

Domenica delle Palme *detta anche delle olive.*

S. Simone, martire, l'a. 1475. — S. Latino Flavio, vescovo di Brescia (III sec.), onorato in questa città. La sua salma riposa nella chiesa di S. Afra. — S. Caterina di Svezia, verg., 1330-1381. — Ss. Marco e Timoteo, mm. a Roma sec. II.

Memorandum. — Domenica delle Palme. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini.

25 Lunedì 84-282

Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria SS.

Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi l'a. 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682). La sua festa si celebra il 6 settembre, essendosi in quell'anno traslate le sue reliquie nella chiesa del convento da lui eretto ed abitato.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — A Milano, festa biennale del *Perdono* all'Ospedale Maggiore, ove sono esposti i ritratti di tutti i benefattori. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino.

26 Martedì 85-281

S. Teodoro, vescovo.

Primo di questo nome, diresse la Chiesa milanese dal 475 al 490. Era stato in gioventù milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana, — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

27 Mercoledì 86-280

S. Marciano, vescovo.

Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II. (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalpreto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1223. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus* delle laudi, il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere*, ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì 87-279

Istituzione della SS. Eucaristia.

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Cirillo, diacono, martire ad Eliopoli (Fenicia), l'anno 362. — S. Speranza, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al Lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino a Martedì tutte le scuole. Licei e Istituti Tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a tredici preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma).

29 Venerdì 88-278

La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, circa l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: sec. IV.

Memorandum. — (Luna piena) L. P. a ore 20.44m. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* coi cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Allegri. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi.

30 Sabato 89-277

S. Quirino, soldato e m

Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vescovo di Siracusa: sec. VII. — S. Secondo, martire ricordato ad Asti.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo che dura sino al martedì dopo Pasqua. — Anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera. Festa dell'arma d'artiglieria.

31 Domenica
90-276

Pasqua di Risurrezione. Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Mauricillo, fu arcivesc. di Milano (661), morì dopo quattro mesi di episcopato. Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. S. Beniamino. — S. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di G. C.

Memorandum. — Pasqua di Resurrezione. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle province di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

1 Lunedì
91-275

Lunedì dell'Angelo. S. Teodora, vergine morta a Roma (132). — S. Ugo, vesc. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — Attenzione ai *pesci d'aprile* che i burloni danno con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nelle province di Ancona, e in quelle di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nelle province di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro, a tutti i volatili di passo; in quella di Genova, alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari, la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Scadenza cedole semestrali Prestito Cattolico 1860-64; Prest. Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Eccles. 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Obbligaz. Ferrov. 4 % netto; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Merid.; Estraz. Prestito Città di Napoli 1875 (rimb. 1° maggio); Buoni trentenn. Ferrovie Merid.; Obbligaz. 4 % Ferrovie Second. della Sardegna. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolid. 3 % nominativa e del 2° trimestre della rend. consolid. 4,50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della Repubblica di San Marino (fino al 30 settembre).

2 Martedì
92-274

S. Francesco di Paola. Fondatore dei *Minimi*, morto nel 1507. Era nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416 ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero.

3 Mercoledì
93-273

S. Riccardo vescovo di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vesc. di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni; " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

4 Giovedì
94-272

S. Isidoro vesc. di Siviglia. Nacque in Spagna, e fu educato dai vescovi Leandro e Fulgenzio suoi fratelli. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa cattolica in vista de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio vesc. e patrono della chiesa milanese (397) (v. 7 dic.).

Memorandum. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città.

5 Venerdì
95-271

S. Vincenzo Ferreri. Nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'a. 1419. — S. Onorio martire in Sicilia.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 16.21^m. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue). — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. "

6 Sabato
96-270

S. Celestino I, papa. Mandò missionari in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV).

Memorandum. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

7 Domenica
97-269

Domenica in albis o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dei novelli battezzati. — S. Amatore, vescovo, successe, l'a. 388, nel vescovado di Auxerre a S. Eladio; morì l'a. 418.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Lunedì
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II secolo. Insigne per pietà e per dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe tanto in riverenza i romani pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro epistole. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada nella Liguria, fondatore dell'ordine dei *Passionisti.* — S. Redento, vesc. di Ferentino presso Roma, circa gli anni 560-587.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento.

9 Martedì
99-267

S. Maria di Cleofe madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Giovanni, elemosiniere della chiesa di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio, e compagni, martiri a Roma.

Memorandum. —

10 Mercoledì
100-266

S. Pompeo martire. Morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-251). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova.

Memorandum. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Giovedì
101-265

S. Leone Magno, papa. Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno.* Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsanofrio, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II (v. anche 30 agosto).

12 Venerdì
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Lazaro, diacono, mart., venerato a Trieste secolo II. — S. Vissia, verg., mart., festeggiata a Fermo. — S. Alferio, abb. di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 20.6m. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Sabato
103-263

S. Ermenegildo, mart. Figlio di Leovigildo re dei Visigoti (586). Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Australia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere. Ermenegildo fu carcerato ed ucciso. Anno 586. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

14 Domenica
104-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimino, martiri l'anno 229. — S. Procolo, vesc. di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.* — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — Pasqua per gli Abissini.

....

....

....

....

15 Lunedì
105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle prov. di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

....

....

....

16 Martedì
106-260

S. Contardo era dei principi Estensi, morto l'anno 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, n. ad Amettes, l'a. 1748, morto a Roma l'a. 1783. — S. Gioachimo da Siena servita morto nel 1305. — S. Magno, vesc. e martire della Scozia ai tempi di Duncano (1104). È sepolto nell'isola d'Eglis, una delle Orcadi.

Memorandum. — ....

....

....

17 Mercoledì
107-259

S. Aniceto, papa. Successo a Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 161. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — S. Agapito pp. (535). Perseguitato dall'imperatore Giustiniano ad istigazione della moglie Teodora, morì a Costantinopoli. Il suo corpo fu trasferito a Roma e deposto nella chiesa di s. Pietro.

Memorandum. — ....

....

18 Giovedì
108-258

S. Galdino. Della famiglia della Scala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II).

Memorandum. — Nella provincia di Venezia è chiusa la caccia agli acquatici e alle beccaccie. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni.

....

....

19 Venerdì
109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'a. 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause pressanti.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline", *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

....

20 Sabato
110-256

S. Marcellino vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette del *sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21.38ᵐ. — Cessa oggi nelle prov. di Arezzo e di Ascoli Piceno, il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai crocconi nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti.

....

....

21 Domenica 111-255

Patrocinio di S. Giuseppe.

S. Anselmo vescovo che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone).

....

....

22 Lunedì 112-254

S. Caio, papa (293-295) fu vittima del martirio, regnando Diocleziano e Massimiano.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec. — Inaugurazione della VII Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.

....

....

23 Martedì 113-253

B. Alessandro Sauli. Nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei chierici regolari di s. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste, gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace*. Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'anno 1592. Fu recentemente da pp. Pio X annoverato nell'albo dei santi. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — S. Giorgio, vescovo di Suelli (Cagliari), morto l'anno 1117. — B. Elena Valentinis. A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — ....

....

24 Mercoledì 114-252

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano ed ebbe la dignità di Tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato l'anno 303. — S. Fedele da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione *tebea*, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Oggi (San Giorgio) nella Lombardia si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticinî. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio*.

....

....

25 Giovedì 115-251

S. Marco evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68.

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

....

26 Venerdì 116-250

Ss. Cleto e Marcellino, papi, martiri. Furono discepoli di s. Pietro e successero l'un dopo l'altro al papa Lino. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

....

27 Sabato 117-249

S. Pellegrino Laziosi dell'ordine de' *Serviti* vissuto dall'a. 1265 a 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio, papa al 368 dal 402 — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso

Memorandum. — Anniversario della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla a Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

....

....

28 Domenica
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri.

Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Gervaso e Protaso. Arruolatosi nella milizia, salvò molti cristiani e incoraggiava altri a sostenere il martirio. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso affermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria, Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 7.5m.

---

29 Lunedì
119-247

S. Pietro, martire.

Nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere ed appena quindicenne si presenta a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa nazionale del Portogallo.

---

30 Martedì
120-246

S. Caterina da Siena.

Suora domenicana che si rese celebre per la santità della sua vita ed il suo sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380 a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle provincie d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Calabria, di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

---

1 Mercoledì
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore apostoli.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura 8 giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola. Dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Feste di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione ammortizz. obbligaz. Prestito provinciale e comun. di Reggio Calabria 1870; Prestito comun. di Genova 1869 e 1893; Obbligaz. 4 % Navigaz. Gener. Italiana (rimborso 30 giugno). — Scadenza delle Cedole del Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi.

---

2 Giovedì
122-244

S. Anastasio, vescovo.

Vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Antonino, vesc. di Firenze, m. l'a. 1459.

Memorandum. — Festa nazionale della Spagna. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni.

---

3 Venerdì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce.

Seguíto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. Nella cattedrale di Milano ha luogo una solenne processione, alla quale partecipa tutto il clero delle parrocchie. In preziosa teca di cristallo di rôcca chiuso in una ricca croce dorata è portato dall'arcivescovo uno dei chiodi che servirono alla crocifissione del Redentore, il quale è conservato nella parte superiore della cupola sopra l'altare maggiore.

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Festa del SS. Crocifisso a Monreale.

---

4 Sabato
124-242

S. Paolino, vescovo.

Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22.54m. — A Bologna solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Da oggi al 12 maggio in Napoli ogni giorno si ripete il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.



8. — Diane sortant du bain

di *François Boucher, le Vieux* (Parigi, 1703-1770).

(Parigi, Louvre).



9. — Portrait de M.me de Pompadour
pastello di *Maurice Quentin La Tour* (St. Quentin, 1704-1788).
(Museo di St. Quentin).

5 Domenica 125-241

S. Pio V, Papa. Successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — Pasqua nel Calendario Giuliano o Greco-Russo. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa della Invenzione della S. Croce. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

6 Lunedì 126-240

S. Protogene. Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, padre della chiesa, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli iconoclasti. — Primo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ec. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì 127-239

S. Stanislao, vescovo, martire. Morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio e si diede agli studî ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e cc. verg., mart., onorate a Terracina (Sec. I?). — S. Innocenzo, vesc., onorato a Gaeta. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190. — Secondo giorno delle rogazioni.

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera.

8 Mercoledì 128-238

S. Acacio, martire. Centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza. — Terzo giorno delle rogazioni.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gargano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemoraz. del VI anniverversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Giovedì 129-237

Ascensione di N. S. G. C. (*avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione*).

S. Gregorio Nazianzeno, vescovo di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basileo. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'anno 389. — S. Luminosa, vergine pavese (secolo V). — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

Memorandum. — Ascensione. Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei.

10 Venerdì 130-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia alle quaglie con la rete.

11 Sabato 131-235

S. Francesco di Gerolamo. Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182 1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale d'Aspre.

12 Domenica
132-234

S. Pancrazio, m. patrono di Albano Laziale (Roma) morto circa il 303. — Ss. Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'anno 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati. — S. Gemma, vergine, patrona di Goriano Sicoli (Abruzzi).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 9.59m. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.* — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria a Rupes, presso Ronciglione (Viterbo).

---

13 Lunedì
133-233

S. Giovanni il silenziario. Di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a Santa Sala dove morì centenario l'anno 559. — Litanie ambrosiane.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Festa della fratellanza al Brasile, anniversario dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Martedì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove veduto gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri si getta fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiuta. Fu decapitato l'anno 307. — S. Ampelio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio. — Secondo giorno delle litanie ambrosiane.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

---

15 Mercoledì
135-231

S. Gio. Batta De la Salle. Istitutore della congregazione dei *fratelli delle scuole cristiane.* Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino, diac. confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — Terzo giorno delle Litanie ambrosiane.

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera a Viterbo. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella provincia di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella provincia di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1871; Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — *Derby* d'Epsom.

---

16 Giovedì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno martire. Nato a Nepomûk, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari.

---

17 Venerdì
137-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. A Torino, della S. Sindone.

Memorandum. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

---

18 Sabato
138-228

S. Venanzio. Mart. (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17 ½ cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina.

19 Domenica
139-227

Festa di Pentecoste.

Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Pietro Celestino, eletto papa l'a. 1294. Prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica. — Fiera in Aquila; dura 3 giorni. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Fiera a Capua: dura 5 giorni. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura 3 giorni. — *Grand steeple-chase de Paris, à Auteuil.*

20 Lunedì
140-226

S. Bernardino da Siena.

Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila l'a. 1444. È patrono della città di Carpi (Modena).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14.28ᵐ. — Secondo giorno di *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera a Carpi. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Oggi ad Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Fiera a Siracusa. — Estraz. ammortam. Prestito Città di Barletta 1870. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Nelle province d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa ai mignattini. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

21 Martedì
141-225

S. Felice da Cantalice.

Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

22 Mercoledì
142-224

S. Giulia, verg., mart.

Venerata in Corsica e a Brescia (secolo V?), patrona di Livorno. — Primo giorno delle *Tempora d'estate.*

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso.

23 Giovedì
143-223

S. Giovanni Battista De Rossi.

Ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi: in Liguria è invocato quale protettore degli armenti.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

24 Venerdì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri.

Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V. — Secondo giorno delle *Tempora.*

25 Sabato
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, dal 418 al 428. — S. Urbano I, pp. e mart. nel 223. — Terzo giorno delle *Tempora.*

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti), in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Nella prov. di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Domenica
146-220

La SS. Trinità.

Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Filippo Neri, fondatore dei *Filippini*. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Fiera a Venosa. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco, „ perchè è pioggia preziosa per la campagna. — *Grand Prix de Paris, à Longchamps.*

27 Lunedì
147-219

S. Restituta, vergine, martire.

Mart. circa l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta).

Memorandum. — ☉ L. P. a ore 15.18ᵐ. — Fiera a Taggia (prov. di Portomaurizio). Dura 3 giorni. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello czar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì
148-218

S. Elcónide, martire.

S. Agostino, apostolo dell'Inghilterra.

Memorandum. — Nella prov. di Cosenza si chiude la caccia con le reti. — Fiera a Piazza Armerina, e dura sino all'8 giugno.

29 Mercoledì
149-217

S. Massimo, vescovo di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV).

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

30 Giovedì
150-216

Corpus Domini.

Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. — S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle *Orsoline di famiglia*, morta l'a. 1440. — S. Silao, venerato a Lucca.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui Duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (20-30 maggio 1848). — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe; festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria. — Estraz. pel rimborso delle Obbl. della Società di Navigaz. Gener. Ital. (1878).

31 Venerdì
151-215

S. Petronilla, vergine.

Fu tra i primi cristiani convertiti da s. Pietro apostolo (sec. I).

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella provincia di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Cessa il permesso di caccia generica nelle prov. di Girgenti e Lecce. — Estraz. Obblig. Prestito Prov. di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

1 Sabato
152-214

S. Giustino.

Filosofo e m. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle ariguste. — Scadenza cedole sem. Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammort. Prest. Unificato Napoli 1881.





11. — Portrait of Mrs. Siddons
di *Thomas Gainsborough* (Sudbury, Suffolk, 1727-1788).
(Londra, Galleria Nazionale).

2 Domenica
153-213

S. Marciano vescovo. Martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 654 al 657. — S. Erasmo, vesc., mart. Essendo Presule in una città del patriarcato d'Antiochia per la feroce persecuzione mossa da Diocleziano, si ritirò sul monte Libano, quindi passò in Italia e precisamente a Formio, dove operò conversioni e miracoli. Imprigionato e liberato miracolosamente, morì a Mola. Volgarmente è chiamato S. Elmo ed è patrono de' marinai.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, num. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le biblioteche, le gallerie, i musei. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorazione a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia, che quest'anno prende maggior solennità dalla ricorrenza del centenario del Grande; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 72 anni. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi.

3 Lunedì
154-212

S. Clotilde, regina. Figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549. — S. Cecillo, mart.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6.20ᵐ.

....

4 Martedì
155-211

S. Francesco Caràcciolo, martire. Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Quirino, vescovo della Scizia (Pannonia).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel sito della battaglia.

5 Mercoledì
156-210

S. Nicanòre, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539. — S. Bonifazio, vesc. e mart. Nacque in Inghilterra verso l'a. 680. Fatto prete a 30 anni, formò il progetto di portare il Vangelo nella Germania ed ebbe pieni poteri da Gregorio II che due anni dopo lo consacrò vescovo di Magonza. Affaticossi nell'istruire i fedeli, e il successo arrise al suo apostolato. Fu ucciso in Frisia dagli idolatri, l'a. 755.

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

6 Giovedì
157-209

S. Eustorgio II, vesc. Fu vescovo di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — S. Norberto, arciv. di Magdeburgo (1134).

Memorandum. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri.

....

7 Venerdì
158-208

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cistercensi (1159). — S. Claudio vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 6..

Memorandum. — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ron...* in territorio di Bocchiglione (prov. di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso ... durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

....

8 Sabato
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vand. (sec. V). — S. Medardo vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 5.. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete e divenne ornamento del clero ottenendo co' suoi discorsi e colla forza de' suoi esercizî gran frutto. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gi..lardo, vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?) (Butler).

Memorandum. — ....

....

9 Domenica
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri.

A Roma l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo vescovo e patriarca di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri della Scozia.

....

10 Lunedì
161-205

S. Margherita.

Regina di Scozia, morta l'a. 1093. Di stirpe reale, sprezzò il mondo fin da giovinetta. Sposatasi a Malcolmo re di Scozia, si conciliò l'affetto dello sposo, così che fatta padrona del di lui cuore e del regno, ne dispose a prò dei sudditi. Tenera madre de' poverelli, a tutti provvedeva, visitava gl'infermi, frequentava le chiese e praticava rigorosi digiuni. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estr. Prest. a premi città di Napoli 1868.

....

11 Martedì
162-204

S. Barnaba.

Apostolo, primo vescovo a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 0.50m. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al prà. "

....

12 Mercoledì
163-203

S. Onofrio, erem.

Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (Vedi 6 aprile).

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

....

13 Giovedì
164-202

S. Antonio da Padova.

Nacque a Lisbona. Prese l'abito de'francescani e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871).

14 Venerdì
165-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea.

Padre della chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marzano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento.

Memorandum. — ....

15 Sabato
166-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri.

Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo. S. Vito, siciliano fu dal padre mandato alla scuola di Modesto. Questi e Crescenzia sua moglie educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma presi furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle classi ginnasiali e liceali, per gli esami della sessione estiva: per giustificati motivi e col permesso del Provveditore possono però essere accolte fino al 25 del mese. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male. — Gran festa nella Cina. — Festa del Dragone (*Tuan-iang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

16 Domenica
167-199

S. Francesco Regis. Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — A Mirandola festa patronale di S. Possidonio (Vedi 16 maggio).

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

---

17 Lunedì
168-198

Ss. Gervasio e Protasio martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di 3 giorni in Venafro (Molise).

---

18 Martedì
169-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede l'a. 286. Erano fratelli d'illustre famiglia, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma che li pose in libertà. Traditi in appresso furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna, vergine mantovana dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calogero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836) festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

---

19 Mercoledì
170-196

S. Giuliana Falconieri. Fondatrice delle *Mantellate*, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3.55ᵐ. — Estraz. Prest. Città di Napoli 1877.

---

20 Giovedì
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato a papa s. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata l'imperatrice, tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esiglio nella Licia. Si ascrive il suo martirio nel 536. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

---

21 Venerdì
172-194

S. Luigi Gonzaga. Di famiglia principesca, entrò nell'ordine de' gesuiti, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell' assistere gli appestati (1591).

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza.

---

22 Sabato
173-193

S. Paolino da Nola, vescovo. Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e ritirossi nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Tornato in Italia dimorò a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Famosa festa dei *gigli* a Nola.

23 Domenica
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete.

Memorandum. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

24 Lunedì
175-191

Natività di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 30). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania): dura due giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari) e in questo giorno e nei successivi si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutini finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

25 Martedì
176-190

S. Guglielmo, abate. Nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 22.27^{m}. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

26 Mercoledì
177-189

Ss. Giovanni e Paolo mar. Erano fratelli e vivevano in Roma celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata, impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

27 Giovedì
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Aqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le di lui eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione, sacerdote. Vi successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 768.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Oggi, vigilia di S. Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca.

29 Sabato
180-186

Ss. Pietro e Paolo. Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni.



12. — Portrait of a Lady

(Ritratto di donna)

di *Joshua Reynolds* (Plympton-Earl's, Devonshire, 1723-1792).

(Londra, Galleria Nazionale).



13. — Portrait of Himself
(Autoritratto)
di *Joshua Reynolds* (Plympton-Earl's, Devonshire, 1723-1792).
(Londra, Galleria Nazionale).

30 Domenica
181-185

S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'anno 734.

Memorandum. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Festa di Ognissanti, nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — A Roma, nella basilica di San Paolo extra muros, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Hanno termine le lezioni nei Ginnasi e nei Licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione (per esame) ai Collegi Militari. — Estraz. Prest. a premio Città di Venezia 1869 (rimb. 1º novembre), e del Prest. a premi riord. Bevilacqua La Masa.

1 Lunedì
182-184

S. Teobaldo, monaco. Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Festa della proclamazione dell'indipendenza dallo Stato del Congo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 3º trim. della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estraz. Prest. a premi per gl'invalidi del lavoro e la “Dante Alighieri”; Prest. a premi Città di Milano 1861; Prest. a premi Napoli 1881; Obblig. Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882.

2 Martedì
183-183

Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine colla sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Aain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 15.34ᵐ. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale in Castrogiovanni.

3 Mercoledì
184-182

S. Dato. Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di S. Pietro.

....

4 Giovedì
185-181

S. Ulrico. Vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza festa patronale di S. Antonino (vedi 2 maggio).

Memorandum. — A Fiesole fiera di S. Romolo. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Anniversario della Dichiarazione del 1776).

....

5 Venerdì
186-180

S. Zoe, martire. Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito patrono del paese grandi feste a Forio d'Ischia.

....

6 Sabato
187-179

S. Lorenzo da Brindisi. Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) — S. Domenica, vergine, martire, venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — ....

....

7 Domenica
188-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521 e quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi prete e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogen, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

Memorandum. — Centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti.

....

8 Lunedì
189-177

S. Elisabetta, regina. Figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato prete, essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei *Passionisti*. In luogo solitario del Monte Argentario eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

Memorandum. — ....

....

9 Martedì
190-176

B. Giovanna Scopello. Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri, venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi): secolo I? — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.

....

10 Mercoledì
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata co' figli come tale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 16.17ᵐ. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1º ottobre). — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay.

....

....

11 Giovedì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, l'a. 142. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vescovo di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo ripristinate da 12 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

....

....

12 Venerdì
193-173

S. Giovanni Gualberto. Fondatore dei *Vallombrosani*, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma) festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

....

13 Sabato
194-172

S. Anacleto, papa, mart. Resse la chiesa dall'83 al 95. — Ss. Nabor e Felice, martiri a Milano l'a. 304. — S. Giustina, verg. e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). (Butler).

Memorandum. — ....

....

14 Domenica
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della chiesa.

Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al Concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del Concilio ammalò e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (circa gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniversario della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Lunedì
196-170

S. Enrico.

Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *Pio*. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei *Camilliani*.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Martedì
197-169

B. Vergine del Carmine.

La solennità trae sua origine dall'ordine dei *Carmelitani*, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo, lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto circa l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

17 Mercoledì
198-168

S. Marcellina, vergine.

Sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro. Ritiratasi a vita privata, diede origine ai primi monasteri di vergini. Morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, verg., festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

18 Giovedì
199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli.

Martiri circa gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Materno, vescovo di Milano circa gli anni 282-304. — S. Elio, confess., onorato a Capo d'Istria.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14.12ᵐ. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

19 Venerdì
200-166

S. Vincenzo di Paola.

Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel secolo XVII. Divenuto prete, fondò l'istituto de' *Lazzaristi,* istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le suore di carità. Morì ottuagenario, l'a. 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno.

Memorandum. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

20 Sabato
201-165

S. Gerolamo Miani.

Appartenente a nobile famiglia veneta dopo una gioventù spensierata, si diede a una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei *Somaschi,* così detta da Somasca paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Estraz. per il rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ott success.). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500 ma non a L. 2000 annue).

21 Domenica
202-164

S. Prassede, vergine.

Figlia di Prudente, senatore romano e sorella dei SS. Novato, Timoteo e Prudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578.

22 Lunedì
203-163

S. Maria Maddalena.

Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

23 Martedì
204-162

S. Apollinare, v., m.

Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, visse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. —

24 Mercoledì
205-161

S. Francesco da Solano.

Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico, e compagni, da Lentini martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

25 Giovedì
206-160

S. Cristoforo, martire

della Licia, regione dell'Asia Minore, circa l'anno 250; è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo (sec. I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Eclisse parziale di Luna, visibile in parte in Italia. — ⊛ L. P. a ore 5.30m. — Festa nazionale della Baviera.

26 Venerdì
207-159

S. Anna.

Madre di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo di Auxerre (448). (Butler).

Memorandum. — A Firenze anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

27 Sabato
208-158

S. Giuliano, vesc., mart.

S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Pantaleo era medico alla corte di Galerio Massimiano ed aveva da giovinetto abbracciato il cristianesimo, ma in mezzo alle seduzioni ed al triste esempio di tante sozzure che vi si commettevano, rinnegò la fede. S. Ermolao gli parlò e lo ricondusse a Cristo. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



14. — La laitière
di *Jean Baptiste Greuze* (Tournus, Borgogna, 1725-1805).
Parigi, Louvre).

GRANDI PITTORI STRANIERI DEL SECOLO XVIII



15. — L'accordée de village
di *Jean Baptiste Greuze* (Tournus, Borgogna, 1725-1805).
(Parigi, Louvre).

28 Domenica
209-157

Ss. Nazaro e Celso, mart. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'anno 68. Sono festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, papa dal 402 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 185 al 197. — S. Raimondo, conf., morto l'a. 1200, venerato a Piacenza.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura quattro giorni. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministro dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel Calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Lunedì
210-156

S. Marta, matrona. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV). — S. Olao II re di Norvegia (1035), — S. Simplicio e comp., martiri, decapitati a Roma nel 303, durante la persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. La commemorazione ufficiale è fatta il 14 marzo.

30 Martedì
211-155

S. Alessio, pellegrino. Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì circa l'a. 416. — S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza.

31 Mercoledì
212-154

S. Ignazio da Loyola. Fondatore della Compagnia di Gesù. Soldato nella sua gioventù, condusse una vita dissipata. Nel 1521 all'assedio di Pamplona una palla da cannone gli ruppe la gamba destra e ferì la sinistra. Durante la malattia, un giorno chiese un libro da leggere, gli si diede la vita di Cristo, e da qui principia la sua vita di penitenza. Morì il 31 luglio del 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de' *Gesuati*, morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.

1 Giovedì
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis*. Questo apostolo dopo aver fondato la metropoli cristiana d'Antiochia, venne a Roma e vi stette per ben 25 anni, interrotti da peregrinazioni, in una delle quali, a Gerusalemme, Agrippa lo fece carcerare, ma alla vigilia del supplizio, comparve a lui un angelo che lo liberò, facendolo passare inosservato fra le guardie.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 3.26m. — — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie (che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese). — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di San Pietro in Vincoli le catene di San Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella prov. di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. ammort. Prest. Città di Livorno 1871-74. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni. — Scadenza Cuponi del Prestito a premi e frutt. della citta di Napoli (1871)

2 Venerdì
214-152

S. Alfonso de' Liguori. Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento) dottore della chiesa latina, nato l'a. 1696. — S. Massimo, vescovo di Padova, circa gli anni 139-166. — S. Maria degli Angeli (Assisi). — S. Sereno, vescovo di Marsiglia dal 595 al 60[illegible] circa, venerato a Biandrate.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi*. — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno) — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca

3 Sabato
215-151

S. Aspreno. Vescovo di Napoli Morto l'anno 89.

4 Domenica 216-150 **S. Domenico di Guzman.** Spagnuolo, fondatore dell'ordine de' *Predicatori*, detti dal nome di lui anche *Domenicani*. Eletto superiore nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221.

5 Lunedì 217-149 **Maria SS. della Neve.** Festa in memoria della dedicazione della chiesa di S. Maria Maggiore a Roma. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera. Dura sei giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

6 Martedì 218-148 **Trasfigurazione di G. C.** Ss. Sisto II e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'a. 258.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le Scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

7 Mercoledì 219-147 **S. Gaetano da Thiene.** Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali. e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare se stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de'Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto circa gli a. 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Giovedì 220-146 **Ss. Ciriaco e comp.** Martiri sotto Diocleziano circa la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, mart.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

9 Venerdì 221-145 **Ss. Fermo e Rustico, martiri** a Verona (sec. III). — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 7.36m. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Sabato 222-144 **B. Amadeo, monaco** fondatore a Milano della congregazione degli *Amadeisti,* morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire. Fu ordinato prete da Sisto II che lo nominò diacono. L'imperatore Valeriano pubblicò allora un crudele editto contro il cristianesimo. Fu preso Lorenzo, e l'imperatore ordinò che il santo diacono fosse posto sopra una graticola di ferro rovente e arrostito a lento fuoco. Ciò accadde verso il 258. Festa titolare nella diocesi d'Alba (Cuneo).

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle province di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: “ Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

11 Domenica
223-143

S. Tiburzio, martire. Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Accusato come cristiano, fu decapitato verso la fine del secolo III.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

---

12 Lunedì
224-142

S. Chiara, vergine. Nacque verso il 1275 a Montefalco presso Assisi. L'amore alla pietà ben presto si manifestò in lei onde stabilì di rinunziare al mondo. Ebbe la stima e l'amicizia del Poverello d'Assisi, istituì il primo monastero delle *Clarisse*, e morì l'anno 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento circa gli anni 340-344.

Memorandum. — Apertura della sessione ordinaria dei consigli provinciali. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

13 Martedì
225-141

S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba) dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400 successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia. Era sposa a Clotario che ben presto si annoiò di lei finchè giunse ad aborrirla, mentre essa non cessò mai dalla sua pietà. Invano essa cercò di riguadagnarne l'affetto, il re incrudelì sempre più fino all'uccidere un di lei cognato ed usurparne la Turingia. La regina lasciò il secolo e si chiuse in un monastero di Poitiers, dove terminò i suoi giorni (587). — S. Cassiano, vescovo di Todi, martire (303-330).

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

---

14 Mercoledì
226-140

S. Eusebio, prete, mart. Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi, morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno a Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

15 Giovedì
227-139

Assunz. di di Maria Verg. È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo. — S. Tarcisio, ancor giovinetto, nel terrore della persecuzione indetta dall'imperatore Valeriano, mentre trasportava la SS. Eucarestia ai prigionieri cristiani, venne scoperto ed ucciso a furia dai pagani l'a. 257. — S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Fiera a Cosenza. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — Fiera a Strongoli (provincia di Catanzaro). — Chiusura delle Scuole elementari (salvo eccezioni locali in alcune province). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari. — Si apre la caccia nelle province di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccaccie), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

---

16 Venerdì
228-138

S. Rocco, pellegrino. Nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il citato zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 22.6m. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Apertura della caccia nelle province di Caltanissetta, Caserta, Girgenti (per i conigli).

---

17 Sabato
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede.

18 Domenica
230-136

S. Elena, imperatrice. Madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe il merito di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, mart., circa gli anni 270-275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono chiuse le Biblioteche governative. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato in Austria e Ungheria.

19 Lunedì
231-135

S. Donato, prete. Francese. Morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Magno, vescovo di Trani, mart., l'a. 254. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II, re di Napoli e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì a soli 23 anni nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento, dura sino al 27 agosto.

20 Martedì
232-134

S. Bernardo, abate, dottore della chiesa. Fondatore de' *Cisterciensi,* e scrittore di molte opere. Sprezzati gli agi del castello di Fontaine suo luogo di nascita, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Filiberto, martire.

Memorandum. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato veniente. — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Estrazione del Prestito a premi della città di Barletta (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Festa di Santo Stefano, nazionale per l'Ungheria.

21 Mercoledì
233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal. Rimasta a ventott'anni vedova, dispose della buona educazione de' suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle *Monache della Visitazione di Maria.* Morì d'anni 73, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festegg. a Casale. — Ss. Luxorio, Cesello e Camerino, da Cagliari, onorati a Pisa (sec. III-IV).

22 Giovedì
234-132

S. Titomeo, martire a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli *Olivetani,* morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia. Dura 3 giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

23 Venerdì
235-131

S. Filippo Benizzi. Apparteneva all'ordine dei *Serviti* e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V, disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, circa gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 13.15m. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Sabato
236-130

S. Bartolomeo, apost. Fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli circa l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I ?).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — A Campi e a Pavullo nel Friguano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

25 Domenica
237-129

S. Luigi XI, re di Francia. Protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (provincia di Catanzaro): dura tre giorni. — Festa nazionale all'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

....

....

26 Lunedì
238-128

S. Alessandro, mart. Alfiere della legione Tebea, subì il martirio circa l'a. 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, circa l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce: che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

....

....

....

27 Martedì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio. Istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (*Scolopi*). Era nato a Petralca, in Aragona, nel 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Fiera a Potenza: dura 3 giorni.

....

....

28 Mercoledì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio e divenuto vescovo si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 230. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Pavia, a tutto il 5 settembre.

....

....

29 Giovedì
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista. Che avvenne per comando di Erode nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. Le sue reliquie si trovano a Neuvillers nella chiesa che porta il suo nome.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (provincia di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera a Lucera: dura 3 giorni.

....

....

30 Venerdì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Era entrata nella religione di S. Domenico e tanto fu osservante che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barzanofrio ab. patrono di Oria.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 18.28ᵐ. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino). Dura 3 giorni. — Oggi cessa nella provincia di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappi. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Torino-Novara.

....

31 Sabato
243-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nel cui ordine si ascrisse. Morì a trentasette anni nel 1240. — S. Giuliano patrono di Macerata. — S. Paolino vesc. di Trevi.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura 2 giorni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Caserta. — Estraz. ammortizz. Obbligazione 5 % Ferrovia Novara, 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

....

1 Domenica
244-122

S. Egidio, abate. Nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII e non tardò a farsi conoscere per un vero uomo di Dio sicchè la di lui fama giunse fino al re. Sollecitato dal monarca ad abbandonare la solitudine, rifiutò, piegandosi solo a ricevere seco alcuni discepoli coi quali fondò un monastero della regola di S. Benedetto. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino, circa gli anni 525-585, patrono della stessa città.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Oggi sono chiuse le Biblioteche governative. — Seconda festa di San Gregorio Magno a Manduria. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di Sant'Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella provincia di Alessandria, agli uccelli acquatici, col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Nella provincia di Reggio è vietata da oggi, per due mesi, la caccia con le reti fisse e panie, e pei tordi sino a tutto marzo, con le reti a mano. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale Reggio-Calabria 1870. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.). — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del semestre da novembre a maggio.

2 Lunedì
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò. — S. Elpidio, abate, patrono di Sant'Elpidio Marche (Ascoli Piceno). — S. Ottaviano, prete, confessore, onorato a Volterra (sec. V). — A Saluzzo festa patronale di S. Chioffredo.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sedan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti. — *Labor day.* Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

3 Martedì
246-120

S. Serafina vergine e m. Sostenne il martirio circa l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como). — S. Clelia, vergine, martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima.

4 Mercoledì
247-119

S. Rosalia, v. m. Patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa.

5 Giovedì
248-118

S. Lorenzo Giustiniani. Primo patriarca di Venezia, eletto a quella sede da papa Eugenio IV. Vi era nato nel 1381, nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio quindi alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI).

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Venerdì
249-117

S. Teoctisto, pilota, m. Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a, 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista.

Memorandum. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima.

7 Sabato
250-116

S. Regina, verg., mart. Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 22.4ᵐ. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.



16. — La Maja vestida
(La Elegante vestita*)
di *Francisco Goya y Lucientes* (Fuendetodes, Aragona, 1746-1828).
(Madrid, Museo Reale).

(*) Il quadro è così chiamato perchè l'Accademia di San Fernando possiede della stessa donna, la *Maja*, due ritratti nella medesima posa, una vestita e una ignuda.



17. — Retrato de Dona Isabel Corbo de Porcel
di *Francisco Goya y Lucientes* (Fuendetodes, Aragona, 1746-1828).
(Londra, Galleria Nazionale).

8 Domenica
251-115

Natività di Maria Verg. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. *Bambina,* in uno speciale santuario a Milano, addetto ad un monastero di suore. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera.

Memorandum. — Festa civile legale. — A Nimis (Udine) fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in prov. di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del Santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera.

---

9 Lunedì
252-114

Il SS. Nome di Maria. Festa istituita da pp. Innocenzo XI a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Claudia ver. mar. — S. Tuzio eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — *Rosc-Ascianà,* ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5668. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia. — In Toscana oggi dicono: “ Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. „

---

10 Martedì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654).

Memorandum. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrov. Livornesi.

---

11 Mercoledì
254-112

S. Diomede m. in Siria. S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile.

---

12 Giovedì
255-111

S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, circa dal 440 al 444.

Memorandum. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Nevski. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

13 Venerdì
256-110

S. Eulogio, patriarca di Alessandria d'Egitto. Era stato chiamato da S. Atanasio dal quale fu ordinato sacerdote e divise con lui le cure dell'apostolato. Tiberio Costantino, principe saggio, informato delle virtù di Eulogio lo designò per la chiesa di Alessandria, ed elettovi Patriarca, fu consacrato sul finire dell'anno 583. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627). — A Somma Lombardo patronale di S. Onorato (Vedi 8 febbraio).

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane, FF. Centrali Toscane. — Scadenza cedole semestr. Rendita Turca.

---

14 Sabato
257-109

Esaltazione della Croce di G. C. Riportata solennemente a Gerusalemme in questo giorno. A Lucca festa patronale. — Anniversario della fondazione dell'ordine dei *Teatini,* nel 1524, festeggiato nella chiesa generalizia di S. Andrea della Valle, in Roma. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: “ Per Santa Croce, pane e noce, „ perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Domenica
258-108

S. Caterina da Genova. Della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, mart. (sec. I ?).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 4.40ᵐ. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Pellegrinaggio alla Madonna del Consolo a Reggio di Calabria. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di licenza ginnasiale e liceale, e agli esami di ammissione alle classi del ginnasio e del liceo; ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive sino al 20 del mese per i primi, al 25 per i secondi. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane (comuni). — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere. — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras. Nicaragua (giorno dell'indipendenza). — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma.

---

16 Lunedì
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagena, successe a Demetrio, conosciuto però che una più lunga dimora in quella città non avrebbe che aumentato il furore della persecuzione, se ne allontanò, ma ritornato vi fu martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV).

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).

---

17 Martedì
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' Mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina. Fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora arcivescovo di Milano. Prese sopra di sè la cura della domestica azienda, per lasciar tempo al fratello di attendere esclusivamente al ministero delle cose sacre. Morì nell'a. 379.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco dove accadde il prodigio.

---

18 Mercoledì
261-105

S. Giuseppe da Copertino. Nato a Napoli l'a. 1603, morto l'a. 1666. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, circa gli anni 316, 342. — *Tempora d'autunno.*

Memorandum. — *Chipur*, ossia Giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

---

19 Giovedì
262-104

S. Gennaro, vesc., mart. Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

---

20 Venerdì
263-103

S. Eustachio, soldato, m. S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale, Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue. — Nella prov. di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere.

---

21 Sabato
264-102

S. Matteo, apostolo. A Salerno ed a Belgioioso feste patronali. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 22.34ᵐ. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: “A San Mattè, l'uccellatore salta in piè.„

22 Domenica
265-101

I 7 Dolori di Maria SS.

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre).

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'anno 115.

---

23 Lunedì
266-100

S. Lino, papa, martire.

Pontificò solo per pochi mesi dopo la morte di s. Pietro, essendo morto l'anno stesso, cioè nel 67. Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — Primo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne (per gl'israeliti). — Anniversario della morte di Francesco Domen. Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

---

24 Martedì
267-99

S. Gerardo, vesc., mart.

Nobile veneto, fu lapidato l'anno 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei SS. Monaci della badia di Nonantola, stati massacrati dagli Ungheresi nel 903.

Memorandum. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.

---

25 Mercoledì
268-98

S. Tomaso da Villanova.

Arcivescovo di Vicenza, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturita nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

---

26 Giovedì
269-97

S. Guerino, monaco.

Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Virgilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980). — S. Giovanni Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura 3 giorni.

---

27 Venerdì
270-96

Ss. Eupreprio, Cosma e Damiano, mm.

Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del IV sec. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco (vedi 4 febbraio).

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
271-95

S. Venceslao.

Re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Ma quanto era santa la sua ava Ludmilla, altrettanto era empia la madre Draomira. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, forse ad istigazione della madre stessa, il 28 settembre dell'anno 939, o come altri vogliono 956. — S. Eustochio, discepolo di s. Gerolamo, morto l'a. 419.

Memorandum. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno).

29 Domenica
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gàrgano, già mèta di devoti pellegrinaggi (vedi 8 maggio ed illustrazione dei Santuarî dello scorso anno).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 12.37m. — *Osciaanà-Rabbà*, Giorno di penitenza per gli israeliti. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera a Vignola. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — — Anniversario della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargano. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il Sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (provincia di Cosenza): dura sino alla 1a domenica di ottobre. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale „.

30 Lunedì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della chiesa, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. Nacque a Stidone in Dalmazia; il desiderio di perfezionarsi nelle scienze gli fece intraprendere diversi viaggi e potè affiatarsi con uomini di sapere. Venuto a Roma, papa Damaso lo ritenne presso di sè e dopo la costui morte, si ritirò nella Palestina, dove morì nel 420 a 90 anni. — S. Amato patrizio e primo vescovo di Nusco (prov. di Avellino) (997-1093).

Memorandum. — *Sceminì Azéred*, o Festa di confermazione per gl'israeliti. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette " diluvio „ agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

1 Martedì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovine, vescovo di Reims. Egli soccorreva i bisogni del suo gregge, e lo pasceva della parola di Dio. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì il 13 gennaio 533. — S. Gregorio Magno, pp. (590-604) onorato ad Orvieto. — S. Laurenziana, vergine, mart. (sec. III-IV) ricordata ad Ancona.

Memorandum. — *Simcad Torà* o Festa della legge per gl'israeliti. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo).

2 Mercoledì
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V ed estesa a tutta la chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Giovedì
276-90

S. Calimero, vesc., mart. Morto sotto Commodo, circa l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma. A Bologna, Guastalla e Massa feste patronali.

4 Venerdì
277-89

S. Francesco d'Assisi. Fondatore dell'ordine francescano e de'terziarî, patrono della città omonima. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Biancavilla (Catania) per San Placido patrono del luogo.

5 Sabato
278-88

S. Placido, abate, mart. S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



18. — Le Serment des Horaces
di *Jacques Louis David* (Parigi, 1748-1825).
(Parigi, Louvre).



19. — Portrait de Mme Récamier
di *Jacques Louis David* (Parigi, 1748-1825).
(Parigi, Louvre).

6 Domenica
279-87

Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.

Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della battaglia di Lepanto data contro i Turchi nell'ottobre del 1571. — S. Brunone, abate di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, circa l'anno 640.

Memorandum. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle messi). — Nella prov. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici.

....

7 Lunedì
280-86

S. Brigida, matrona.

Principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?).

Memorandum. — ㊉ L. N. a ore 11,21.

....

8 Martedì
281-85

S. Reparata.

Verg., martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' suoi piedi, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani. — In Toscana oggi si dice: “ A Santa Reparata ogni oliva inoliata. „

....

9 Mercoledì
282-84

S. Dionigi, areopagita.

Vescovo di Atene; poi Apostolo di Lutezia (Parigi) ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale nella repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

....

....

10 Giovedì
283-83

S. Francesco Borgia.

Figlio di Giovanni, duca di Candia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto al suo ordine ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei gesuiti e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vescovo di Massa Marittima (*Populonia*), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella prov. di Torino. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. FF. Torino-Savona-Acqui.

....

11 Venerdì
284-82

S. Firmino, vescovo.

Vescovo d'Uzès, m. l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona.

Memorandum. — ....

....

12 Sabato
285-81

S. Serafino da Montegranaro.

Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì circa l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in vari Stati dell'Unione nordamericana.

13 Domenica
286-80

La Maternità di Maria Vergine.

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la di lui matrigna Elfrida si era opposta a codesta elezione ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chedonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, circa gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

---

14 Lunedì
287-79

S. Callisto I, papa, m.

Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle *tempora,* e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 11,2. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

---

15 Martedì
288-78

S. Teresa, verg.

Nacque l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' *Carmelitani Scalzi.* Scrisse opere ascetiche di vaglia, e collocatasi fra le Agostiniane, ne vestì l'abito. Fu una vera martire di penitenza, e morì nel 158. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scad. cedole annuali Società Anglo-Rom. illumin. a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella prov. di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nelle prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie; nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. " Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

---

16 Mercoledì
289-77

S. Gallo, abate.

Detto l'apostolo della Svizzera. Morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

---

17 Giovedì
290-76

S. Edvige, matrona.

Donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690). — S. Caterio, mart., patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564.

Memorandum. — ....

---

18 Venerdì
291-75

S. Luca, evangelista.

Scrisse il terzo *Vangelo* canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'a. 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta *Hist. eccl.*). — S. Monone, anacoreta del VII sec.

Memorandum. — ....

---

19 Sabato
292-74

S. Pietro d'Alcantara.

Uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire circa l'a. 250.

Memorandum. — ....

20 Domenica
293-73

La Purità di M. V.

S. Eleazario, francescano, ammalò a Parigi, e vi morì, in fama di santità, l'a. 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — Dedicazione della Metropolitana di Milano. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni.

....

21 Lunedì
294-72

S. Orsola e undicimila compagne vergini, martiri.

Il martirio avvenne verso l'a. 453. Alcuni ritengono il numero *Undicimila* quale sostantivo attribuito ad una sola persona, che sarebbe stata compagna di S. Orsola. Dicesi che a Colonia si mostrino anche presentemente le undicimila reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, circa l'a. 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confess., morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 10,17. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì
295-71

S. Ilarione, anacoreta.

Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo circa gli anni 251-254, martire.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

23 Mercoledì
296-70

S. Giovanni da Capistrano.

Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e dar vittoria ai cristiani contro i turchi. Morì nel 1456. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del V sec.). — S. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio (circa l'a. 470-525), martirizzato presso Pavia. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confessore, ricordato a Montefalco (sec. V).

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura 3 giorni.

24 Giovedì
297-69

San Raffaele, arcangelo.

S. Maglorio, abate, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

....

....

25 Venerdì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri.

Martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. Nel III secolo questi due santi con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, circa l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, circa l'anno 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, circa l'a. 302.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Termina oggi d'ordinario, per le scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione e di maturità. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

....

....

26 Sabato
299-67

S. Evaristo, papa.

Martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 109. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 112 e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimoni fossero fatti pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — ....

....

27 Domenica 300-66 **S. Frumenzio, vescovo.** Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, esc. di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), circa li anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — .. Elseban re etiopico (532). Rinunciato al rono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — S. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — In Barra presso Napoli festa popolare detta dei Gigli. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Da oggi fino alla prima domenica li giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi.

---

28 Lunedì 301-65 **S. Simone, e Giuda Taddeo** apostoli, vissuti nel I secolo dell'Era Cristiana. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, circa l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud, e del Centro-America.

---

29 Martedì 302-64 **S. Ermelina, vergine.** Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8,52.

---

30 Mercoledì 303-63 **SS. Marcello e Cassiano.** Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto circa l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni.

31 Giovedì 304-62 **S. Alfonso Rodriguez.** Nato l'anno 1531. m. nel 1617. — S. Antonino vesc. di Milano, circa gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse nel tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esiglio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Chiusura della VII Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. — Si chiudono oggi in alcune province diverse caccie speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna.

---

1 Venerdì 305-61 **Festa di tutti i Santi.** Ordinata in tutta la chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo; della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obbl. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione ammortizz. Obbligazioni del Prest. prov. e comun. Reggio-Calabria 1870; Prest. comun. di Genova 1869 e 1893; Ferr. Sicule Occidentali (2ª emissione). — Scadenza dei cuponi del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

---

2 Sabato 306-60 **Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.** Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel tredicesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la festa dei morti fu S. Oddone, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei santi. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire. Fu nell'alta Pannonia e precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387. (Butler).

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni



20. — Le chiffre d'amour

di *Jean-Honoré Fragonard* (Grasse, Provenza, 1732-1806).

(Hertford House, raccolta Wallace, presso Londra).

GRANDI PITTORI STRANIERI DEL SECOLO XVIII



21. — Ritratto di Elisabeth Vigée Le Brun (Parigi, 1755-1842) dipinto da lei medesima*.
(Londra, Galleria Nazionale).

(*) Differente da quello della Galleria degli Uffizi a Firenze.

3 Domenica
307-59

S. Uberto, vescovo.

Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de'cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867). — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

4 Lunedì
308-58

S. Carlo Borromeo.

Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella cittadina di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare e allorchè infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1585. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Estraz. rimborso Obblig. Canale Cavour.

5 Martedì
309-57

S. Magno, vescovo.

Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia (595-600).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 23.39ᵐ. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Mercoledì
310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio.

Francescano, celebrato per la sua *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc. patrono di Faenza. — A Legnano patronale di S. Magno (vedi giorno 5).

Memorandum. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

7 Giovedì
311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri.

Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimino. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 304. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc. e mart., ricordato a Benevento (sec. III).

Memorandum. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

8 Venerdì
312-54

S. Diodato, papa.

Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115 (Gams. Migne ne pone la morte al 1118). — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa a loro eretta sul monte Celio a Roma. Colà vi subirono il martirio insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa nel 304. Il titolo della Chiesa rimase ad un Cardinalato romano.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

9 Sabato
313-53

S. Aurelio, vescovo.

Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo egli aderito alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio e restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841).

10 Domenica 314-52

Il Patrocinio di Maria Vergine.

S. Andrea Avellino, dell'ordine dei *Teatini*. Fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà e di crescere ogni giorno in perfezione, e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

11 Lunedì 315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie 38 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con la promoz. nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — In Toscana " a San Martino, ogni mosto è vino; „ e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. „

12 Martedì 316-50

S. Martino I, papa.

Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, arcivescovo di Milano (665), sepolto nella basilica di S. Stefano in Milano.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 18.14ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiore a L. 2000 annue).

13 Mercoledì 317-49

S. Stanislao Kostka gesuita.

Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne. „ Entrato nella compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo.

14 Giovedì 318-48

S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Giocondo, vescovo di Bologna, circa gli anni 485-490. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII ?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale festa di S. Venera.

Memorandum. — Passaggio di Mercurio sul Sole, visibile in Italia. — Grande pioggia di Stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

15 Venerdì 319-47

S. Gertrude, vergine.

Abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona (circa gli anni 760-780). — S. Leopoldo d'Austria. — Negli istituti carmelitani si festeggia la commemorazione dell'Ordine.

Memorandum. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 novembre. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle provincia di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 %. Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obbligaz. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

16 Sabato 320-46

S. Diego, monaco.

Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II ?). — S. Eucherio, vescovo di Lione.

Memorandum. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Domenica
321-45

Prima di Avvento di rito ambrosiano.

S. Gregorio Taumaturgo, scolaro di Origene. Divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, colla parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento.

---

18 Lunedì
322-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da s. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, martire, soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Memorandum. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640. — Fiera a Belluno, per tre giorni.

---

19 Martedì
323-43

S. Elisabetta, regina.

Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

Memorandum. — ....

---

20 Mercoledì
324-42

S. Felice di Valois.

Compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' *Trinitari*. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, circa l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 1.4ᵐ. — Natalizio di S. M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estraz. del Prestito a Premi Città di Barletta (1870). — Estraz. pel rimborso delle Obbl. FF. Udine-Pontebba.

---

21 Giovedì
325-41

Ss. Celso, Clemente e compagni.

Martiri a Roma. — S. Gelasio I papa ad Ostia. — S. Mauro, mart., circa l'anno 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia.

---

22 Venerdì
326-40

S. Cecilia, verg.

Illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È riconosciuta come la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto l'impero di Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

---

23 Sabato
327-39

S. Clemente I, Papa, m.

È fama ch'egli abbia abdicato la dignità papale sul finire dell'a. 76. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 100. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti. — Entra il Sole in Sagittario.

24 Domenica
328-38

Seconda di Avvento di rito ambrosiano.

S. Giovanni della Croce, uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano. Soffrì molte persecuzioni da parecchi suoi confratelli, e morì l'a. 1591, a 49 anni. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, arcivescovo di Milano, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — ....

....

25 Lunedì
329-37

S. Caterina, vergine e martire.

Onorata come protettrice degli studî. Sofferse il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'a. 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, circa l'a. 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina di Novi. Dura 3 giorni. — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

....

....

26 Martedì
330-36

S. Alipio, stilita.

Fiorì sullo scorcio del secolo sesto ad Adrianopoli di Paflagonia. — S. Bellino, vesc., patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI).

Memorandum. — ....

....

....

27 Mercoledì
331-35

S. Giosafatte vesc., m.

Martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, circa gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli,* morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....

28 Giovedì
332-34

S. Giacomo della Marca.

Fu uno dei primi dottori della chiesa siriaca. Spaventato dai pericoli del mondo, si ritirò in una solitudine. Eletto vescovo della sua città nativa, Nisibi, fra le indefesse sue cure per la conversione dei peccatori, continuò le sue austerità, la preghiera, la contemplazione e l'alleggerimento delle miserie altrui. Visse dal 1338 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741.

Memorandum. — U. Q. a ore 5.21ᵐ.

....

....

....

29 Venerdì
333-33

S. Filomena, martire.

Di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri compagni.

Memorandum. — ....

....

....

30 Sabato
334-32

S. Andrea, apostolo.

Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nella Francia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

Memorandum. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio nella provincia di Udine. — Estraz. Prestito Provinciale di Alessandria 1882.

....

....

....



22. — Portrait of Miss Caroline Fry
di *Thomas Lawrence* (Bristol, 1769-1830).
(Londra, Galleria Nazionale).



23. — The death of Nelson at Trafalgar
(La morte di Nelson a Trafalgar).
di *Joseph M. W. Turner* (Londra, 1775-1851).
(Londra, Galleria Nazionale).

1 Domenica 335-31 — **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambros.**

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nimes e divenne vesc. di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, mart. l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'a. 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo d'Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso mart. (sec. III-IV), patrono d'Ivrea.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — *Hanucà,* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio. — Da oggi nella prov. di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la " scaccia " ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

....

2 Lunedì 336-30 — **S. Bibbiana, verg., mart.**

Dopo la morte del padre, fu ridotta nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, circa gli a. 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Generale Italiana (1887).

....

3 Martedì 337-29 — **S. Francesco Saverio.**

Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Saciano.

Memorandum. — ....

4 Mercoledì 338-28 — **S. Barbara, verg., mart.**

Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. Invocasi quale protettrice degli artiglieri. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vesc. di Parma, dal 1106 al 1113.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri ec. — Festa di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia) — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Giovedì 339-27 — **S. Pietro Crisologo.**

Fu vescovo di Ravenna dal 433 al 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 11.22ᵐ. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Venerdì 340-26 — **S. Niccolò vescovo.**

Martire di Mira, l'anno 343. Visse nel III e IV secolo e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esiglio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie.

7 Sabato 341-25 — **S. Ambrogio, vescovo.**

Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto militare dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba iu preziosa cassa la sua salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

8 Domenica
342-24

Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.

L'Immacolata Concezione di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Lunedì
343-23

S. Siro, vescovo.

Patrono della città di Pavia, morì in tarda età circa l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV ?), patrono della stessa città. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. —

10 Martedì
344-22

S. Melchiade, papa.

Succ. di s. Eusebio. Africano di nascita, fin da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio *Laterano,* in cui condannò Donato, vescovo e capo dei *Donatisti,* i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diacono, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente chiamata di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Maremm. Toscane. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Mercoledì
345-21

S. Damaso I, papa.

Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 381. — Ss. Tasone e Vincenzio, vescovo di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. —

12 Giovedì
346-20

S. Valerio, abate.

Discepolo di s. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — S. Amalia, regina.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3.16^{m}. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (super. a L. 2000 annue). — Estrazione pel rimb. delle Obblig. FF. Genova-Voltri.

13 Venerdì
347-19

S. Lucia, verg., mart.

Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura 3 giorni.

14 Sabato
348-18

S. Giocondo, martire.

Ucciso col suo vesc. s.Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, circa gli anni 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

15 Domenica
349-17

Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.

S. Massimino, abate. — S. Santolo, o Sanctulo, pr., ricordato a Norcia.

Memorandum. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Cuneo, FF. Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — — Estrazione ammort. Obbligaz. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prestito Città di Napoli 1861; Obbligazione Ferr. Lombardo-Venete (Sűdbahn).

16 Lunedì
350-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, circa l'anno 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Senz nel 999. — S. Albina, vergine, martire circa l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere, nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta di Maria SS. della Badia.

17 Martedì
351-15

S. Olimpia, vedova. Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza univa una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (Migne: Sollago). — S. Ottilia, religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VIII) dove è ricordata con culto speciale.

Memorandum. — ....

....

18 Mercoledì
352-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (a. 465). — S. Graziano, vescovo di Tours, verso la metà del III secolo. Costante nel suo zelo, non si lasciò vincere nè dalle contradizioni, nè dai patimenti, e si diede alla conversione degli infedeli. Per sottrarsi alla persecuzione, radunava il suo gregge in luoghi sotterranei, e vi celebrava santamente i divini misteri. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dope le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Canali Cavour 1862.

....

19 Giovedì
353-13

S. Maria degli Angeli, v. Fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — S. Fausta, matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta unita presentemente alla Basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 18.55ᵐ. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

....

20 Venerdì
354-12

S. Giovanni Marinone. Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Sabato
355-11

S. Pietro Canisio. Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea.

22 Domenica
356-10

Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambros.

S. Flaviano, martire, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258.

Memorandum. — ....

....

23 Lunedì
357-9

S. Sèrvolo.

Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Oggi sono chiusi gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo*.

24 Martedì
358-8

S. Tarsilla, vergine.

I BB. martiri della Concincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, matrona al tempo di Dogoberto II. — Vigilia del SS. Natale.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Mercoledì
359-7

Natale di Gesù Cristo.

È la festa più simpatica del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia San Spiridione, festa solenne.

....

....

26 Giovedì
360-6

S. Stefano protomartire.

Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè suscitò contro di lui l'odio de' primarî giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 269. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione, il maggior numero dei teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative.

....

....

27 Venerdì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista.

Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Relegato nell'isola di Patmos, vi scrisse la sua Apocalisse, e si trovano di lui tre lettere, registrate tra le apostoliche. Morì in età tardissima, l'anno 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

28 Sabato
362-4

Santi Innocenti.

Ricorda la strage orribile ordinata da Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale invece scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto,* figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0.11ᵐ.

....

29 Domenica
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Mantova-Cremona.

....

....

....

....

....

....

....

30 Lunedì
364-2

S. Eugenio, vescovo. Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

31 Martedì
365-1

S. Silvestro, papa. Successore di s. Melchiade. Ebbe la consolazione di vedere cessata la persecuzione contro la chiesa mercè l'opera e lo zelo del grande Costantino, ma il suo regno fu amareggiato dall'eresia di Ario, che cominciò a predicare contro la divinità di Gesù Cristo. Morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, circa gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III-IV). Prof. A. Gianetti.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci a vischi nella provincia di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nella provincia di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle province di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. Prest. a premi Città di Venezia 1869 (rimb. 1º maggio succ.). e del Prest. a premi riordinato Bevilacqua la Masa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società Veneta per imprese e costruz. pubbliche; e delle Obbligaz. Ferrara 1875.

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....



24. — The cathedral of Salisbury
di *John Constable* (East Bergholt, Suffolk, 1776-1837).
(Londra, Galleria Nazionale).

INDICE DEL DIARIO SACRO PER L'ANNO 1907 (*)

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al prof. Alessandro Gianetti, Milano, piazza S. Ambrogio, 5?, oppure Incino-Erba. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella, a pag. 3.

Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canio, 25 maggio.
Canisio P., 21 dicembre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dicembre.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 12, 13 agosto.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Catello, 19 gennaio.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio.
Chioffredo, 2 settembre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Ciro, 31 gennaio.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 16 giugno.
Claudiano, 6 marzo.
Claudia, 9 settembre.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Colombini G., 31 luglio.
Columato, 19 giugno.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consolata, 5 dicembre.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.

Costantino, 21 maggio.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenzio, 7 luglio.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Cromazio, 2 dicembre.
Cunegonda, 3 marzo.

Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 27 settembre.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Dedic. di *S. Maria ad Martyr.*, oggi *Pantheon*, 13 maggio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Desiderato, 18 dicembre.

Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diego, 16 novembre.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Domneo, 5 gennaio.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile.
Donnino, 15 maggio; 9 ott.
Dorotea, 6 febbraio.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edistio, 12 ottobre.
Edmondo, 14 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio.
Egidio, 1 settembre.
Eleonide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazario, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elia, 21 marzo; 26 agosto.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.

Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Elpicio, 24 maggio.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elseban, 27 ottobre.
Emanuele, *m.*, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emidio, 5 agosto.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre.
Emilio, 22 maggio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eucherio, 16 novembre.
Epifanía, 6 gennaio.

Epifánio, 21 gennaio.
Equizio, 7 marzo.
Eracliano, 7 novembre.
Ercolano, 1 marzo.
Erasmo, 2 giugno.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 1 marzo.
Ermogene, 23 agosto.
Ernesto, prete, 7 novembre.
Ersilia, 11 agosto.
Escoperio, 28 settembre.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eugenia, 25 dicembre.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Euprepio, 27 settembre.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 14 agosto; 16, 18 dicembre.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 11 novembre.

Fabiano, 20 gennaio.
Fanzio, 14 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Felano, 9 gennaio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Ferdinando re, 30 maggio.
Ferdinando, 27 giugno.
Fermo, 9 agosto.

Festo, 19 settembre.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo, 1 maggio.
Filippo, 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Floro, 27 ottobre.
Floriano, 4 maggio.
Follano, 21 ottobre.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fosca, 13 febbraio.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Frediano, 18 novembre.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuoso, 21 gennaio.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.

Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 26 nov.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Germano, 21 febbr.; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 15 novembre.
Gervasio e Prot., 19 giugno
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 29 ottobre.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.

Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 23 settembre.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo.
Giovanni, 9 apr.; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Bono, 10 gennaio.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovanni eremita, 27 mar.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 luglio
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustino, 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 2 novemb.
Giuventino, 25 gennaio.
Goffredo, 8 novembre.
Goslino, 12 febbraio.
Grata, 25 agosto.
Grato, 7 settembre.
Grato, 20 marzo.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greciana, 16 giugno.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio de Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualtiero, 22 luglio.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 7 maggio; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.

Ida, 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.

Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 17 aprile; 7 mag.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.

Labre G. B., 16 aprile.
Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 12 aprile.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 27 febbraio.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc, 20 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Liberale, 27 aprile.
Liberata, 16 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Lidia, 27 novembre.
Lino, 23 settembre.
Litardo, 12 luglio.
Longino, 15 marzo.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno 12 luglio.
Lucrezia, 23 novembre.
Luigi G., 21 giugno.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luminosa, 9 maggio.
Luxorio, 21 agosto.

Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 21 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Maglorio, 24 ottobre.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio A. T. S. B., 23 ottobre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.

Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della neve, 5 agosto.
Maria eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marina, 17 luglio.
Mario, 27 gennaio.
Mariscotti, 6 febbraio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martina, 1 gennaio.
Martino, 11, 12 novembre.
Martiri della Cocincina (*b*), 24 dicembre.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4 giugno.
Marziano, 14 giugno.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio,
Massimino, 14 aprile; 15 dic.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maura, 13 febbraio.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 29 dicembre.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Menna, 11 novembre.
Memore, 9 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Metrone, 8 maggio.
Michele, 29 settembre.
Michelina, 19 giugno.
Milone, 23 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Monaci di Nonantola, 24 sett.
Monone, 18 ottobre.
Montano. 24 febbraio.

Mosè, 25 novembre.
Mustia, 4 luglio.

Nabor, 13 luglio.
Narciso, 2 gennaio.
Natale, 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazaro, 28 luglio.
Nereo, 12 maggio.
Nestore, 27 febbraio.
Nicea, 19 ottobre.
Nicánore, 5 giugno.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nilo, 26 settembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Norberto, 6 giugno.

Oddone, 18 novembre.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpio, 1 dicembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato C., 8 febbraio.
Onorio, 5 aprile.
Onofrio, 12 giugno.
Onorio, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oronzio, 26 agosto.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 21 ottobre.
Osanna, 18 giugno.
Ospizio, 21 maggio.
Osvaldo, 29 febbraio.
Ottavio, 20 novembre.
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 23 marzo.

Pamfilo, 28 aprile.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolino, 11, 28 genn.: 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Paride, 5 agosto.
Partinio, 19 maggio.
Pascasio, 10 febbraio.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pietro Urs., 10 gennaio.

Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 aprile.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto.
Pietro C., 10 settembre.
Pietro, 19 ottobre.
Pietro, 25 ottobre.
Pietro C.. 5, 21 dicembre.
Pietro I, 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Policarpo, 26 gennaio.
Poliuto, 13 febbraio.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Ponziano, 19 novembre.
Porfirio, 26 febbraio.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Priscilla. 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Probo, 12 gennaio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 26 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Pulcheria, 12 ottobre.
Pudente, 19 maggio.
Purificazione di M., 2 febb.

Quarto, 10 maggio.
Quattro *mm.* coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 luglio.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.

Radegonda, 13 agosto.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 9 febbraio.
Raffaele, 24 ottobre.
Ranieri, 17 giugno.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Remigio, 1 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 27 maggio.
Restituito, 29 maggio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ritrovamento della Santa Croce, 2 maggio.
Roberto, 7 giugno.
Robustiano, 24 maggio.
Rodippo, 2 febbraio.
Rocco, 16 agosto.
Rodolfo, 26 giugno.
Rogaziano, 24 maggio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 18 novembre.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.

Romula, 23 luglio.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 26 agosto.
Rufo, 28 novembre.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto.
Sabino, 7 dicembre.
Salvatore min., 18 marzo.
Samuele, 16 febbraio.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santolo, 15 dicembre.
Speranza, 28 marzo.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondina, 15 gennaio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Septimia, 10 dicembre.
Serafina, 3, settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Settala Manfredo, 27 gennaio.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimio, 6 settembre.
Severino, 8 gennaio.
Severo, 1, 13 febbraio; 23 ott.
Silao, 30 maggio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2, 29 marzo; 15 magg.; 29 luglio; 26 agosto.
Sinforosa, 18 luglio.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 6 agosto.
Sofia, 23 settembre.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stacteo, 28 settembre.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefano, 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stratonico, 24 luglio.

Taddeo, 28 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tarcisio, 15 agosio.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosio, 11 gennaio.
Teodoto, 18 maggio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 27 aprile.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 30 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoteo, 22 agosto.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone e cc. *mm.*, 10 novemb.
Trinità, 7 giugno.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Uguccione R., 8 settem.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umberto, 25 marzo.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio.

Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 14 novembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 26 settembre.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 16 luglio.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.

Walfrido, 15 febbraio.

Zaccaria, 5 novembre.
Zama, 24 gennaio.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

GLI EVANGELI DOMENICALI PER TUTTO L'ANNO GIUSTA I DUE RITI ROMANO E AMBROSIANO

Prima domenica dell'Avvento: Segni precursori della fine del mondo. *San Luca, cap. XXI. - Rito ambros.* Terza d'Avvento: S. Giovanni dalla prigione manda due discepoli a Cristo, il quale ne fa l'elogio. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica II dell'Avvento: Il precedente del rito ambrosiano. - *Rito ambros.* Quarta d'Avvento: L'ingresso trionfale del Salvatore in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.*

Domenica III dell'Avvento: I Sacerdoti mandano ad interrogare San Giovanni Battista, e questi preannunzia il Messia. *San Giovanni, cap. I. - Rito ambros.* Quinta d'Avvento: Solenne testimonianza resa da San Giovanni alla persona di Cristo. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica IV dell'Avvento: La predicazione di San Giovanni Battista. *San Luca, cap. III. - Rito ambros.* Annuncio dell'angelo a Maria che concepirebbe il divin Verbo. *San Luca, cap. I.*

Natale di N. S. G. C., *comune ai due riti.* Alla prima messa: Nascita di Cristo, *San Luca, cap. II.* - Alla seconda messa: I pastori adorano Cristo, nel presepio, *San Luca, cap. II.* - Alla terza messa: Principio del Vangelo di *San Giovanni, cap. I.*

Domenica infra l'Ottava di Natale: Infanzia di Cristo. Simeone lo benedice. *San Luca, cap. II. - Rito ambros.* È ripetuto il Vangelo della seconda messa di Natale.

Festa della Circoncisione, *comune ai due riti:* Circoncisione di N. S. G. C. *San Luca, cap. II.*

Epifania, *com. ai due riti:* I Re Magi. *San Matteo, cap. II.*

Domenica I dopo l'Epifania, *comune ai due riti:* Gesù disputa coi dottori nel Tempio. *San Luca, cap. II.*

Domenica II dopo l'Epifania, *comune ai due riti:* Le nozze di Cana. *San Giovanni, cap. II.*

Domenica III dopo l'Epifania: Il lebbroso ed il paralitico. *San Matteo, cap. XII. - Rito ambros.* Gesù sana il figlio del Centurione. *S. Matteo, cap. VIII.*

Domenica IV dopo l'Epifania: Gesù calma una tempesta in mare e rimprovera gli apostoli di poca fede. *San Matteo, cap. VIII. - Rito ambros.* Discorso di Gesù a Nicodemo. *San Giovanni, cap. III.*

Domenica V dopo l'Epifania: Parabola della zizzania seminata insieme al grano. *San Matteo, cap. XIII. - Rito ambros.* La prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Luca, cap. IX.*

Domenica VI dopo l'Epifania: Il regno dei Cieli paragonato al seme di senape e al pezzetto di lievito. *San Matteo, cap. XIII. - Rito ambros.* Gesù risana il lunatico. *San Matteo, cap. XVII.*

Settuagesima, *comune ai due riti:* Gli operai chiamati nelle diverse ore della giornata a lavorare la vigna del Signore: *San Matteo, cap. XX.*

Sessagesima, *comune ai due riti:* La parola di Dio rassomiglia al seme del coltivatore; una parte sola cade in buon terreno. *San Luca, cap. VIII.*

Quinquagesima: Guarigione del cieco nato di Gerico. *San Luca, cap. XVIII. - Rito ambros.* Parabola della zizzania seminata nel campo insieme al buon frumento. *San Matteo, cap. XIII.*

Domenica I di Quaresima, *comune ai due riti:* Le tentazioni di Cristo nel deserto. *San Matteo, cap. IV.*

Domenica II di Quaresima: La Trasfigurazione sul monte Tabor. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* La Samaritana. *San Giovanni, cap. IV.*

Domenica III di Quaresima: Gesù libera un ossesso, *San Luca, cap. XI. - Rito ambros.* Istruzione di Cristo ai giudei sulla libertà e la schiavitù. *San Giovanni, cap. VIII.*

Domenica IV di Quaresima: La prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Giovanni, cap. VI. - Rito ambros.* Guarigione del cieco nato. *San Giovanni, cap. XVIII.*

Domenica V di Quaresima: I Giudei non credono alle parole di Cristo e vogliono lapidarlo. *San Giovanni, cap. VIII. - Rito ambr.* La risurrezione di Lazzaro. *San Giovanni, cap. XI.*

Domenica VI di Quaresima: Gesù entra trionfante in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI. - Rito ambros.* Gesù è convitato a pranzo da Lazzaro. *San Giovanni, cap. XI.*

Pasqua di Resurrezione, *comune ai due riti:* La resurrezione di Cristo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica in Albis, *comune ai due riti:* Gesù risorto appare ai discepoli. *San Giovanni, cap. XX.*

Domenica II dopo Pasqua: Gesù immagine del buon Pastore. *San Giovanni, cap. X. - Rito ambros.* San Giovanni addita alle turbe il Redentore, confessandolo pubblicamente pel vero figliuolo di Dio. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica III dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù preannuncia la sua Ascensione al Cielo. *San Giovanni, cap. XVI.*

Domenica IV dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù promette agli apostoli di mandare lo Spirito Santo. *San Giovanni, cap. XVI.*

Domenica V dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù raccomanda di pregare l'eterno Padre in suo nome. *San Giovanni, cap. XVI.*

Ascensione di N. S. G. C.: Gesù manda gli apostoli a predicare il vangelo pel mondo e sale al Cielo. *San Marco, cap. XVI. - Rito ambros.* Cristo commette agli apostoli l'alta missione, di cui loro parlò durante la sua vita mortale, e sale al Cielo. *San Luca, cap. XXIV.*

Domenica infra l'Ottava dell'Ascensione: Gesù predice agli apostoli le gravi persecuzioni che dovranno soffrire in suo nome. *San Giovanni, cap. XV e XVI. - Rito ambros.* Gesù chiede all'eterno Padre quella gloria ch'Egli ebbe con lui prima che il mondo fosse. *San Giovanni, cap. XVII.*

Pentecoste: Gesù raccomanda ai discepoli di osservare le sue parole, che sono quelle del suo eterno Padre, e che lo Spirito Santo li illuminerà. *San Giovanni, cap. XIV. - Rito ambros.* Gesù dimostra che non ama vera-

mente Dio chi non osserva i suoi precetti. *San Giovanni, cap. XIV.*

Domenica I dopo la Pentecoste: Gesù manda gli apostoli ad insegnare e battezzare il mondo. *San Matteo, cap. XXVIII. - Rito ambros.* Gesù predice agli apostoli le gravi persecuzioni di cui saranno oggetto. *San Giovanni, cap. XVI.*

Festa del Corpus Domini, *comune ai due riti:* Il mistero della SS. Eucarestia. *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica infra l'Ottava del Corpus Domini: La parabola degli invitati alla cena nuziale. *San Luca, cap. I. - Rito ambros.* Le mormorazioni dei giudei contro Cristo perchè conversava familiarmente coi peccatori. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica III dopo la Pentecoste: La pecorella smarrita. *San Luca, cap. XV. - Rito ambrosiano:* Gesù raccomanda la misericordia. *San Luca, cap. VI.*

Domenica IV dopo la Pentecoste: La pesca prodigiosa. *San Luca, cap. V. — Rito ambros.* Parabola del ricco Epulone. *San Luca, cap. XVI.*

Domenica V dopo la Pentecoste: Gesù raccomanda la carità. *San Matteo, cap. V. - Rito ambros.* Gesù guarisce i dieci lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.*

Domenica VI dopo la Pentecoste: Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII. - Rito ambros.* Parabola degli invitati alla cena. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica VII dopo la Pentecoste, *comune ai due riti:* Gesù ammonisce di guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica VIII dopo la Pentecoste: Parabola del cattivo servo. *San Luca, cap. XXVI. - Rito ambros.* La pecorella smarrita. *San Luca, cap. XV.*

Domenica IX dopo la Pentecoste: Gesù piange sul destino di Gerusalemme. *San Luca, cap. XIX. - Rito ambros.* La pesca prodigiosa, *San Luca, cap. V.*

Domenica X dopo la Pentecoste: Parabola del Fariseo e del Pubblicano. *San Luca, cap. XVIII. - Rito ambros.* Parabola del ricco che avendo raccolto immense provvigioni, pensa a darsi bel tempo. *San Luca, cap. XII.*

Domenica XI dopo la Pentecoste: Guarigione di un sordomuto. *San Marco, cap. VII. - Rito ambros.* Il fariseo ed il pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.*

Domenica XII dopo la Pentecoste: Parabola del Samaritano caritatevole. *S. Luca, cap. X. - Rito ambros.* La perfezione della nuova legge a paragone dell'antica. *San Matteo, cap. V.*

Domenica XIII dopo la Pentecoste: Guarigione dei dieci lebbrosi. *San Luca, cap. XVII. - Rito ambros.* Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.*

Domenica XIV dopo la Pentecoste: Non si può servire a due padroni. *San Matteo, cap. VI. - Rito ambros.* Guarigione di un sordomuto. *San Marco, cap. VII.*

Domenica XV dopo la Pentecoste, *comune ai due riti:* Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim. *San Luca, cap. VII.*

Domenica XVI dopo la Pentecoste: Gesù risana un idropico in giorno di sabato. - *San Luca, cap. XIV. - Rito ambros.* Domenica I dopo la Decollazione: Le agitazioni di Erode all'udire le meravigliose gesta di Cristo. *San Luca, cap. IX.*

Domenica XVII dopo la Pentecoste: I comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* Domenica II dopo la Decollazione: Gesù ammonisce di guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica XVIII dopo la Pentecoste: Gesù rimette i peccati al paralitico. *San Matteo, cap. IX. — Rito ambros.* Domenica III dopo la Decollazione: La parabola del Samaritano. *San Luca, cap. X.*

Domenica XIX dopo la Pentecoste: Parabola del Re che invita alle nozze del figlio, e fa punire chi è venuto senza la veste nuziale. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* Domenica IV dopo la Decollazione: Maledizione della ficaia infruttifera. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica XX dopo la Pentecoste: Gesù guarisce il figlio di un signore a Cafarnaum. *San Giovanni, cap. IV. - Rito ambros.* Parabola dei vignaiuoli, dei servi e del figlio del Padrone. *San Matteo, cap. XXI.*

Domenica XXI dopo la Pentecoste: Parabola del padrone che condona il grosso debito al servo e questi incrudelisce contro un suo debitore. *San Matteo, cap. XVIII. - Rito ambros.* Domenica I di ottobre: La ficaia sterile risparmiata ancora per un anno dal coltivatore. *San Luca, cap. XXIII.*

Domenica XXII dopo la Pentecoste: Date a Cesare ciò che è di Cesare, date a Dio ciò che è di Dio. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* Domenica II di ottobre: La donna adultera. *San Giovanni, cap. III.*

Domenica XXIII dopo la Pentecoste: Gesù resuscita una fanciulla defunta, ed un'ammalata guarisce toccando le di Lui vesti. *San Matteo, cap. IX. - Rito ambros.* Domenica III di ottobre: La solenne dedicazione del tempio di Salomone a Gerusalemme. *San Giovanni, cap. X.*

Domenica XXIV dopo la Pentecoste: Gesù predice la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo. *San Matteo, cap. XXIV. - Rito ambros.* Domenica I dopo la dedicazione: Parabola del padrone che condona un grosso debito al suo servo, mentre questi incrudelisce contro un suo conservo. *San Matteo, cap. XVIII.*

Domenica XXV dopo la Pentecoste (*Vedi NB*). - *Rito ambros.* Domenica II dopo la dedicazione: Il tributo a Cesare. *San Matteo, cap. XXII.*

NB. — Se le Domeniche dopo la Pentecoste fossero più di 24 prima di arrivare alla prima dell'Avvento, dopo la XXIII si ripetono i Vangeli delle ultime domeniche dopo l'Epifania. In ogni caso il Vangelo della Domenica XXIV dopo la Pentecoste resta l ultimo.



SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI DEL LIBER PONTIFICALIS E DELLE SUE FONTI

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da Gesù Cristo la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio nell'anno 67 o 64 dell'èra volgare, avendo da quest'ultima città governata la Chiesa anni 25 (?).
2. S. Lino, della Tuscia, Mart., creato nel 67, o 76 (?).
3. S. Cleto I, Romano, Mart., 76-88 (?).
4. S. Clemente I, Romano, Mart., 88-97 (?).
5. S. Evaristo, Greco, Mart., 97-105.
6. S. Alessandro I, Romano, Mart., 105-115 (?).
7. S. Sisto I, Romano, Mart., 115-125 (?) (governò 10 anni).
8. S. Telesforo, Greco, Martire, 125-136 (?) (11 anni).
9. S. Igino, Greco, Mart., 136-140 (?) (4 anni).
10. S. Pio I, Italiano, Mart., 140-155 (15 anni).
11. S. Aniceto, Siro, Mart., 155-166 (?) (11 anni).
12. S. Sotero, della Campania, Mart., 166-175 (?) (8 anni).
13. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., 175-189 (15 a.).
14. S. Vittore I, Africano, Mart., 189-199 (11 a., 2 m., 10 g.).
15. S. Zefirino, Romano, Mart., 199-217 (8 a., 2 m., 10 g.).
16. S. Calisto I, Romano, Mart., 217-222 (5 a.).
    [*Ippolito, 217-235*].
17. S. Urbano I, Romano, Mart., 222-230 (8 a.).
18. S. Ponziano, Romano, Mart., 230-235 (5 a., 2 m., 7 g.).
19. S. Antero, Greco, Mart., 21 nov. 235-236 3 gennaio (1 m., 12 g.).
20. S. Fabiano, Romano, Mart., 10 genn. 236-250 20 gennaio (10 a., 10 g.).
21. S. Cornelio, Romano, Mart., 251-253 (2 a., 3 m., 10 g.).
    [*Novanziano, 251*].
22. S. Lucio I, Romano, Mart., 25 giugno 253-254 5 marzo (8 m., 10 g.).
23. S. Stefano I, Romano, Mart., 12 maggio 254-257 2 agosto (3 a., 2 m., 21 g.).
24. S. Sisto II, Greco (?), Mart., 30 agosto 257-258 6 agosto (11 m., 6 g.).
25. S. Dionisio, di patria ignota, 22 luglio 259-268 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
26. S. Felice I, Romano, Mart., 5 genn. 269-274 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
27. S. Eutichiano, di Luni, Mart., 4 genn. 275-283 7 dicembre (8 a., 11 m., 3 g.).
28. S. Caio, Dalmata, Mart., 17 dicembre 283-296 22 aprile (12 a., 4 m., 7 g.).
29. S. Marcellino, Romano, Martire, 30 giugno 296-304 25 ottobre (8 a., 3 m., 25 g.).
30. S. Marcello I, Romano, Mart., 27 maggio 308-309 16 gennaio (7 m., 20 g.).
31. S. Eusebio, Greco, Mart., 18 aprile 309-311 17 agosto (4 m.).
32. S. Milziade, Africano, Mart., 2 luglio 311-314 11 gennaio (2 a., 6 m., 8 g.).
33. S. Silvestro I, Romano, 31 gennaio 314-335 31 dicembre (21 a., 11 m.).
34. S. Marco, Romano, 18 genn. 336-336 7 ottobre (8 m., 20 g.).
35. S. Giulio I, Romano, 6 febbraio 337-352 12 aprile (15 a., 2 m., 6 g.).
36. Liberio, Romano, 17 maggio 352-366 24 settembre (14 a., 4 m., 7 g.),
    [*S. Felice II, 355-365*].
37. S. Damaso, Romano, 1 ottobre 366-384 11 dicembre (18 a., 2 m., 11 g.).
    [*Ursino, 366-367*].
38. S. Siricio, Romano, dic. 384-399 26 nov. (15 a.).
39. S. Anastasio I, Romano, 27 nov. 399-401 19 dicembre (2 a., 21 g.).
40. S. Innocenzo I, di Albano, 22 dicembre 401-417 12 marzo (15 a., 2 m., 21 g.).
41. S. Zosimo, Greco, 18 marzo 417-418 26 dic. (1 a., 9 m., 9 g.).
42. S. Bonifacio I, Romano, 29 dic. 418-422 4 settembre (3 a., 8 m., 6 g.).
    [*Eulalio, 418-419*].
43. S. Celestino I, della Campania, 18 settemb. 422-432 27 luglio (9 a., 10 m., 17 g.).
44. S. Sisto III, Romano, 3 luglio 432-440 19 agosto (8 a., 19 g.).
45. S. Leone il *Grande*, Tusculano, 29 settembre 440-461 10 nov. (21 a., 1 m., 13 g.).
46. S. Ilario, Sardo, 19 nov. 461-468 29 febbr. (6 a., 3 m., 10 g.).
47. S. Simplicio, di Tivoli, 3 marzo 468-483 10 marzo (15 a., 7 g.).
48. S. Felice III (II), Romano, antenato di S. Gregorio Magno, 13 marzo 483-492 1 marzo (8 a., 11 m., 7 g.).
49. S. Gelasio I, Africano, 1 marzo 492-496 21 novembre (4 a., 8 m., 18 g.).
50. S. Anastasio II, Romano, 24 nov. 496-498 19 novembre (11 a., 11 m., 24 g.).
51. S. Simmaco, Sardo, 22 novembre 498-514 19 luglio (15 a., 3 m., 27 g.).
    [*Lorenzo, 498-505*].

52. S. Ormisda, di Frosinone, 20 luglio 514-523 6 agosto (9 a., 17 g.).
53. S. Giovanni I, Tusculano, Mart., 13 agosto 523-526 18 maggio (2 a., 9 m., 16 g.).
54. S. Felice IV (III), Samnio, 12 luglio 526-530 22 settembre (4 a., 2 m., 12 g.).
55. Bonifacio II, Romano, 22 settembre 530-532 17 ottobre (2 a., 26 g.).

[*Dioscoro, 530*].

56. Giovanni II, Romano, 2 gennaio 532-535 8 maggio (2 a., 4 m., 6 g.).
57. S. Agapito, Romano, 13 maggio 535-536 22 aprile (11 m., 8 g.).
58. S. Silverio, di Frosinone, Mart., 1 o 8 gennaio 536-538 (?) (9 m.).
59. Vigilio, Romano, giugno 538 (?)-555 (18 a., 2 m., 9 g.).
60. Pelagio I, Romano, 16 aprile 555-561 4 marzo (4 a., 10 m., 18 g.).
61. Giovanni III, Romano, 17 luglio 561-574 13 luglio (12 a., 11 m., 26 g.).
62. Benedetto I, Romano, 2 giugno 575-579 30 luglio (4 a., 1 m., 28 g.).
63. Pelagio II, Romano, 26 novemb. 579-590 7 gennaio (10 a., 2 m., 10 g.).
64. S. Gregorio I, il *Grande*, Romano, 3 sett. 590-604 12 marzo (13 a., 6 m., 10 g.).
65. Sabiniano, Tusculano, 13 settem. 604-606 22 febbraio (1 a., 5 m., 9 g.).
66. Bonifacio III, Romano, 17 febbraio 607-607 12 novembre (8 m., 22 g.).
67. S. Bonifacio IV, dei Marsi, 25 agosto 608-615 8 maggio (6 a., 8 m., 13 g.).
68. S. Adeodato I, Romano, 19 ottobre 615-618 8 novembre (3 a., 20 g.).
69. Bonifacio V, di Napoli, 23 dicembre 619-625 25 ottobre (5 a., 10 g.).
70. Onorio I, della Campania, 27 ottobre 625-638 12 ottobre (12 a., 11 m., 17 g.).
71. Severino, Rom., 28 maggio 640-640 2 agosto (2 m., 4 g.).
72. Giovanni IV, Dalmata, 24 dicem. 640-642 12 ottobre (1 a., 9 m., 18 g.).
73. Teodoro I, Greco, 24 novembre 642-649 14 maggio (6 a., 5 m., 18 g.).
74. S. Martino I, di Todi, Mart., luglio 649-655 16 settembre (6 a., 1 m., 26 g.).
75. S. Eugenio I, Romano, settembre 655-657 2 giugno (2 a., 9 m., 1 g.).
76. S. Vitaliano, di Segni, 30 luglio 657-672 27 gennaio (14 a., 6 m.).
77. Adeodato II, Romano, 11 aprile 672-676 17 giugno (4 a., 2 m., 5 g.).
78. Dono I, Romano, 2 nov. 676-678 11 aprile (1 a., 5 m., 10 g.).
79. S. Agatone, Siciliano, 27 giugno 678-681 10 gennaio (2 a., 6 m., 14 g.).
80. S. Leone II, Siciliano, 17 agosto 682-683 3 luglio (10 m., 17 g.).
81. S. Benedetto II, Romano, 26 giugno 684-685 8 maggio (10 m., 12 g.).
82. Giovanni V, Siro, 23 luglio 685-686 2 agosto (1 a., 9 g.).
83. Conone, della legione Tracia, 21 ottobre 686-687 21 settembre (11 m.).

[*Teodoro, 687*].

[*Pasquale, 687-692*].

84. S. Sergio I, Siro nato a Palermo, 15 dic. 687-701 8 settembre (13 a., 8 m., 23 g.).
85. Giovanni VI, Greco, 30 ottobre 701-705 11 gennaio (3 a., 2 m., 12 g.).
86. Giovanni VII, Greco, 1 marzo 705-707 18 ottobre (2 a., 7 m., 17 g.).
87. Sisinnio, Siro, 15 gennaio 708-708 4 febb. (20 g.).
88. Costantino, Siro, 25 marzo 708-715 9 apr. (7 a., 15 g.).
89. S. Gregorio II, Romano, 19 maggio 715-731 11 febbraio (15 a., 8 m., 24 g.).
90. S. Gregorio III, Siro, 18 marzo 731-741 10 dicembre (10 a., 8 m., 24 g.).
91. S. Zaccaria, Greco, 10 dicembre 741-752 22 o 23 marzo (10 a., 3 m., 15 g.).
92. S. Stefano II, Romano, 23 marzo 752-752 25 marzo (3 g.).
93. Stefano III, Romano, 26 marzo 752-757 26 aprile (5 a., 29 g.).
94. S. Paolo I, Romano, 26 maggio 757-767 28 giugno.

[*Costantino II, 767-768*].

[*Filippo, 768*].

95. Stefano IV, Siciliano, 7 agosto 768-772 3 febbraio (3 a., 5 m., 16 g.).
96. Adriano I, Romano, 9 febbraio 772-795 26 dicembre (23 a., 10 m., 17 g.).
97. S. Leone III, Romano, 27 dicem. 795-816 12 giugno (20 a., 5 m., 16 g.).
98. S. Stefano V, Romano, 22 giugno 816-817 24 (?) gennaio (7 m.).
99. S. Pasquale I, Romano, 25 genn. 817-824 16 febbraio (7 a., 17 g.).
100. Eugenio II, Romano, 21 febbraio 824-827 agosto (3 a., 2 (?) m., 23 (?) g.).
101. Valentino, Romano, agosto (?) 827-827 settembre (?) (1 m., 10 g.).
102. Gregorio IV, Romano, 29 marzo 828-844 gennaio (16 a.).

[*Giovanni, 844*]. — [*Anastasio, 855*].

103. Sergio II, Romano, genn. 844-847 27 gennaio (3 a.).
104. S. Leone IV, Romano, 10 aprile 847-855 17 luglio (8 a., 3 m., 6 g.).
105. Benedetto III, Romano, 6 ottob. 855-858 17 aprile (2 a., 6 m., 10 g.).
106. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, 24 aprile 858-867 13 novembre (9 a., 6 m., 10 g.).
107. Adriano II, Romano, 14 dicemb. 867-872 14 dicembre (5 a.).
108. Giovanni VIII, Romano, 14 dic. 872-882 16 dicembre (10 a., 2 g.).
109. Marino I, di Gallese, 16 dicemb. 882-884 15 maggio (1 a., 5 (?) m.).
110. S. Adriano III, Romano, 17 maggio 884-885 circa 17 settembre (1 a., 4 m.).
111. Stefano VI, Romano, settembre 885-891 fine settembre (6 a., 9 (?) g.).
112. Formoso, vescovo di Porto, 6 ottob. 891-896 4 aprile (4 a., 6 m.).
113. Bonifacio VI, Romano, apr. 896-896 apr. (15 g.).
114. Stefano VII, Romano, maggio 896-897 agosto (1 a., 3 g.).

115. Romano, di Gallese, agosto 897-897 fine novembre (3 m., 23 g.).
116. Teodoro II, Rom., dic. 898-898 dic. (20 g.).
117. Giovanni IX, di Tivoli, gennaio 898-900 gennaio (2 a., 15 g.).
118. Benedetto IV, Romano, gennaio o febb. 900-903 fine luglio (3 a., 6 (?) m., 15 (?) g.).
119. Leone V, di Ardea, fine di luglio 903-903 settembre (1 m., 27 g.).
[*Cristoforo, romano, 903*].
120. Sergio III, Romano, 29 gennaio 904-911 14 aprile (7 a., 3 m., 17 g.).
121. Anastasio III, Romano, aprile (?) 911-913 giugno (2 a., 2 m.).
122. Landone, Sabino, fine luglio 913-914 febbraio (6 (?) m., 10 g.).
123. Giovanni X, di Ravenna, marzo 914-928 maggio (14 a., 2 m., (?) g.).
124. Leone VI, Romano, maggio 928-928 dicembre (7 m., 5 g.).
125. Stefano VIII, Romano, fra dicemb. 929-931 febbraio (2 a., 1 m., 12 g.).
126. Giovanni XI, Romano, marzo 931-936 fine dicembre (4 a., 10 m.).
127. Leone VII, Romano, 3 (?) genn. 936-939 3 (?) luglio (3 a., 6 m., 10 g.).
128. Stefano IX, Romano, 14 (?) luglio 939-942 ottobre (3 a., 3 (?) m., 15 g.).
129. Marino II, Romano, 30 (?) ottob. 942-946 maggio (3 a., 3 m., 13 g.).
130. Agapito II, Romano, 10 maggio 946-955 (9 a., 7 m., 10 (?) g.
131. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* 16 (?) dicembre 955-964 14 maggio (8 a., 4 m., 28 (?) g.).
132. Leone VIII, Romano, 6 dicemb. 963-965 1 marzo (1 a., 3 m.).
133. Benedetto V, Romano, 22 (?) maggio 964-966 4 luglio (1 (?) m., 2 g.).
134. Giovanni XIII, Romano, 1 ott. 966-972 5 settembre (6 a., 11 m., 5 g.).
135. Benedetto VI, Romano, 19 genn. 973-974 giugno (1 a., 6 m.).
[*Bonifazio VII, Rom., 974 — ed Ag., 984-985*].
136. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* ottobre 974-983 10 luglio (9 (?) a.).
137. Giovanni XIV, di Pavia, dicemb. 983-984 20 agosto (8 m.).
138. Giovanni XV, Romano, agosto 985-996 marzo (10 a., 7 m.).
139. Gregorio V, Tedesco, dei *duchi di Carinzia,* 3 maggio 996-999 18 febbraio (2 a., 9 m., 15 (?) g.).
[*Giovanni XVI, Greco ap., 997-998*].
140. Silvestro II, Francese, dell'Alvernia, *Gerberto,* 2 aprile 999-1003 12 maggio (4 a., 1 m., 9 (?) g.).
141. Giovanni XVII, Romano, *Secco,* giugno (?) 1003-1003 6 novembre (5 m., 25 g.).
142. Giovanni XVIII, Romano, genn. (?) 1004-1009 luglio (?) (5 a., 6 (?) m.).
143. Sergio IV, Romano, 31 luglio 1009-1012 12 maggio (2 a., 9 m., 12 g.).
144. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* 18 maggio 1012-1024 9 aprile (11 a., 10 m., 21 g.).
[*Gregorio, 1012*].
145. Giovanni XIX, Romano, dei *Conti Tuscolani,* aprile o maggio 1024-1032.
146. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani,* c. 1032, rinunziò nel 1044 (12 a., 4 m., 20 g.).
147. Silvestro III, 20 genn. 1045-1045 10 mar. (1 m., 19 g.).
148. Benedetto IX, la seconda volta, 10 marzo 1045-1045 1 maggio (1 m., 21 g.).
149. Gregorio VI, Romano, 5 maggio 1045-1046 20 dicembre (1 a., 7 m., 15 g.).
150. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Moresleve ed Horneburg, Suidgero vesc. di Bamberga,* 25 dicemb. 1046-1047 9 ott. (9 m., 16 g.).
151. Benedetto IX, la terza volta, 8 novemb. 1047-1048 17 luglio (8 m., 9 g.).
152. Damaso II, di Baviera, *Poppo,* vescovo di Bressanone, 17 luglio 1048-1048 9 agosto (23 g.).
153. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egisheim-Dagsbourg,* Brunone vescovo di Toul, 12 febbraio 1049-1054 19 aprile (5 a., 2 m., 7 g.).
154. Vittore II, del Nordgau, dei *conti di Dollenstein-Hirschberg,* Geberdo II, vescovo di Eichstadt, 1055-1057.
155. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena,* 3 ag. 1057-1058 29 marzo (7 m., 26 (?) g.).
[*Benedetto X, Rom., dei conti Tusculani, 5 aprile 1058-1059 24 gennaio*].
156. Niccolò II, della Borgogna, 24 gennaio 1059-1061 27 (?) luglio (2 a., 6 m., 3 g.).
157. Alessandro II, di Baggio, presso Milano, 30 settembre 1061-1073 21 aprile (11 a., 6 m., 22 g.).
[*Onorio II, 1061-1072*].
158. S. Gregorio VII, di Sovana, *Ildebrando,* 22 aprile 1073-1085 25 maggio (12 a., 1 m., 3 g.).
[*Clemente III, 1080-1100*].
159. Beato Vittore III, di Benevento, *Desiderio,* 9 maggio 1087-1087 16 settembre.
160. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon,* 12 marzo 1088-1099 29 lugl. (11 a., 4 m., 17 g.).
161. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri,* 14 agosto 1099-1118 21 gennaio (18 a., 4 m., 7 g.).
[*Teodorico, 1100*].
[*Alberto, 1102*].
[*Silvestro IV, 1105-1111*].
162. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani,* 24 gennaio 1118-1119 28 gennaio (1 a., 4 g.).
[*Gregorio VIII, 1118-1121*].
163. Calisto II, dei *conti di Borgogna,* 4 febbraio 1119-1124 13 dicemb. (5 a., 10 m., 11 g.).
164. Onorio II, di Fagnano nel Bolognese Lamberto 15 dicemb. 1124-1130 13 febbraio (5 a., 1 m., 28 g.).
[*Celestino II, 1124*].
165. Innocenzo II, Rom., *Papareschi,* 14 febbr. 1130-1143 24 sett. (13 a., 7 m., 10 g.).
[*Anacleto II, 1130-1138*]. — [*Vittore IV, 1138*].
166. Celestino II, di Città di Castello, 26 sett. 1143-1144 8 marzo (5 m., 12 g.).

167. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell'Orso,* 12 marzo 1144-1145 15 febb. (11 m., 4 g.).

168. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Paganelli,* 15 febbraio 1145-1153 8 luglio (8 a., 4 m., 23 g.).

169. Anastasio IV, Romano, *della Suburra, Corrado,* 12 luglio 1153-1154 3 dicemb. (1 a., 4 m., 24 g.).

170. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare,* 4 dic. 1154-1159 1 settembre (4 a., 8 m., 28 g.).

171. Alessandro III, Senese, *Bandinelli,* 7 sett. 1159-1181 30 agosto (21 a., 11 m., 23 g.).

[*Vittore IV, 1159-1164*].

[*Pasquale III, 1164-1168*].

[*Callisto III, 1168-1178*].

[*Innocenzo III, 1179-1180*].

172. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli,* 1 settem. 1181-1185 25 nov. (4 a., 2 m., 24 g.).

173. Urbano III, di Milano, *Crivelli,* 25 novem. 1185-1187 20 ottobre (1 a., 10 m., 25 g.).

174. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra,* 21 ottob. 1187-1187 17 dic. (1 m., 27 g.).

175. Clemente III, Romano, *Scolari,* 19 dicem. 1187-1191 marzo (3 a., 3 m., (?) g).

176. Celestino III, Romano, *Bobone,* 30 marzo 1198-1216 8 gennaio (18 a., 6 m., 8 g.).

177. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 8 gennaio 1198-1216 16 luglio.

178. Onorio III, Romano, *Savelli,* 18 luglio 1216-1227 18 marzo (10 a., 8 m.).

179. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 19 marzo 1227-1241 22 agosto (14 a., 5 m., 3 g.).

180. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni,* 25 ott. 1241-1241 10 nov. (16 g.).

181. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi,* 25 giugno 1243-1254 7 dic. (11 a., 5 m., 12 g.).

182. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 12 dicembre 1254-1261 25 maggio (6 a., 5 m., 13 g.).

183. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleon,* 29 agosto 1261-1264 2 ottobre (3 a., 1 m., 3 g.).

184. Clemente IV, Franc., *Le Gros,* 5 febbraio 1265-1268 29 novemb. (3 a., 9 m., 24 g.).

185. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti,* 1 sett. 1271-1276 10 gennaio (4 a., 4 m., 10 g.).

186. B. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia,* 21 genn. 1276-1276 22 giugno (5 m., 1 g.).

187. Adriano V, di Genova, *Fieschi,* 11 luglio 1276-1276 18 agosto (1 m., 7 g.).

188. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano,* 8 settembre 1276-1277 20 magg. (8 m., 12 g.).

189. Niccolò III, Rom., *Orsini,* 25 nov. 1277-1280 22 agosto (2 a., 8 m., 28 g.).

190. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie,* 24 febb. 1281-1285 28 marzo (3 a., 1 m., 6 g.).

191. Onorio IV, Romano, *Savelli* 2 aprile 1285-1287 3 aprile (2 a., 1 g.).

192. Niccolò IV, d'Ascoli, *Masci,* 13 febbraio 1288-1292 4 aprile (4 a., 1 m., 13 g.).

193. S. Celestino V, d'Isernia *Angeleri dal Murrone,* 5 lugl. 1294-1294 13 dic. (5 m., 8 g.) si dimise dal Pontificato. Morì il 19 maggio 1296.

194. Bonifacio VIII, di Anagni, *Caetani,* 24 dic. 1294-1303 11 o 12 ott. (8 a., 9 m., 17 g.)

195. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini,* 22 ott. 1303-1304 7 luglio (8 m., 16 g.).

196. Clemente V, Franc., *de Goth,* 5 giugno 1305-1314 14 aprile (8 a., 10 m., 15 g.).

197. Giovanni XXII, Franc., *Duèse,* 7 ag. 1316-1334 4 dicembre (18 a., 3 m., 29 g.).

[*Niccolò V, 1328-1330*].

198. Benedetto XII, Francese, *Fournier,* 20 dic. 1334-1342 25 aprile (7 a., 4 m., 5 g.).

199. Clemente VI, Francese, *Roger,* 7 maggio 1342-1352 6 dicembre (10 a., 6 m. 29 g.).

200. Innocenzo VI, Franc., *Aubert,* 18 dicembre 1352-1362 12 sett. (9 a., 8 m., 25 g.).

201. B. Urbano V, Franc., *Grimoard,* ottobre 1362-1370 19 dic. (8 a., 1 m., 13 g.).

202. Gregorio XI, Francese, *Roger,* 30 dicemb. 1370-1378 27 marzo (7 a., 2 m., 27 g.).

203. Urbano VI, di Napoli, *Prignano,* 8 aprile 1378-1389 15 ottobre (11 a., 6 m., 7 g.).

204. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli,* 2 nov. 1389-1404 1 ottobre (14 a., 11 m.).

205. Innocenzo VII, di Sulmona, *Migliorati,* 17 ott. 1404-1406 6 nov. (2 a., 20 g.).

206. Gregorio XII, Veneziano, *Correr,* c. 30 novemb. 1406 rinunziò nel 1415 4 giugno (8 a., 6 m., 4 g.). Morì il 18 ott. 1417.

PAPI AVIGNONESI

[*Clemente VII, de' conti di Savoia,* 20 sett. *1378-1394* 16 settembre].

[*Benedetto XIII, Aragonese de Lune,* 28 sett. *1394-1423* 23 maggio].

[*Clemente VIII, Muñoz,* 10 giugno *1423-1429* 16 luglio].

[*Benedetto XIV, Garner,* 12 nov. *1425-1430*](?)

PAPI PISANI

[*Alessandro V, di Candia, Filargo,* 26 giugno *1409-1410* 3 maggio].

[*Giovanni XXIII, di Napoli, Cossa, c.* 17 magg. *1410 rimosso dal Pontificato nel 1415*]. Morì 22 novembre 1419.

207. Martino V, Romano, *Colonna,* di anni 50, 11 novemb. 1417-1431 20 febbraio (13 a., 3 m., 9 g.).

208. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmaro,* di anni 48, 3 marzo 1431-1447 23 febbraio (15 a., 11 m., 20 g.).

[*Felice V, Savoia,* 5 novemb. *1439-1449* 7 aprile rinunziò]. Morì 7 gennaio 1451.

209. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli,* di anni 48, 6 marzo 1447-1455 24 marzo (8 a., 18 g.).

210. Calisto III, Spagnuolo, *Borgia,* di anni 78, 8 aprile 1455-1458 6 agosto (3 a., 3 m., 29 g.).

211. Pio II, di Siena, *Piccolomini,* di anni 53, 19 agost. 1458-1464 15 agost. (5 a., 11 m., 26 g.).

212. Paolo II, Veneziano, *Barbo,* di anni 48, 30 ag., 1464-1471 26 luglio (6 a., 10 m., 26 g.).

3. Sisto IV, di Savona, *della Rovere,* di a. 57. 9 ag., 1471-1484 12 ag. (13 a., 3 g.).
4. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo,* di a. 52, 29 agost. 1484-1492 25 luglio (7 a., 10 m., 26 g.).
5. Alessandro VI, Spagn., *Borgia,* di anni 60, 11 ag. 1492-1503 18 ag. (11 a., 11 m., 7 g.).
16. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini,* di anni 64, 22 sett. 1503-1503 18 ottobre (26 g.).
17. Giulio II, di Savona, *della Rovere,* di a. 50, 31 ott. 1503-1513 21 febbraio (9 a., 3 m., 21 g.).
18. Leone X, Fiorentino, *Medici,* di anni 38, 10 marzo 1513-1521 1 dicembre (8 a., 8 m., 30 g.).
19. Adriano VI di Utrecht, *Adriano Dedel,* di a. 63, 9 gennaio 1522-1523 14 settembre (1 a., 8 m., 6 g.).
220. Clemente VII, Fiorentino, *Medici,* di a. 45, 18 novembre 1523-1534 25 sett. (10 a., 1 m., 5 g.).
221. Paolo III, Romano, *Farnese,* di anni 66, 13 ott. 1534-1549 10 nov. (15 a., 28 g.).
222. Giulio III, Romano, *Ciocchi del Monte,* di anni 63, 7 febbr. 1550-1555 23 marzo (5 a., 1 m., 16 g.).
223. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini,* di anni 54, 9 aprile 1555-1555 30 aprile (21 g.).
224. Paolo IV, Napoletano, *Carafa,* di anni 79, 23 magg. 1555-1559 18 agosto (4 a., 2 m., 27 g.).
225. Pio IV, Milanese, *Medici,* di a. 60, 25 dic. 1559-1565 9 dic. (5 a., 11 m., 15 g.).
226. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri,* di anni 62, 7 genn. 1566-1572 1 maggio (6 a., 3 m., 24 g.).
227. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni,* di a. 70, 13 maggio 1572-1585 10 aprile, 12 a.. 10 m., 28 g.).
228. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti,* di anni 64, 24 aprile 1585-1590 27 agosto (5 a., 4 m., 3 g.).
229. Urbano VII, Romano, *Castagna,* 15 sett. 1590-1590 27 sett. (13 g.).
230. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati,* di anni 55, 5 dicembre 1590-1591 15 ottobre (10 m., 10 g.).
231. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti,* di anni 72, 29 ott. 1591-1591 30 dic. (2 m.).
232. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini,* di anni 56, 30 genn. 1592-1605 3 marzo (13 a., 1 m., 2 g.).
233. Leone XI, Fiorentino, *Medici,* di anni 70, 1° aprile 1605-1605 27 aprile (27 g.).
234. Paolo V, Romano, *Borghese,* di anni 53, 16 magg. 1605-1621 28 genn. (15 a., 8 m., 12 g.).
235. Gregorio XV, Bologn., *Ludovisi,* di a. 67, 9 febbraio 1621-1623 8 luglio (2 a., 5 m.).
236. Urbano VIII, Fiorentino, *Barberini,* di anni 55, 6 ag. 1623-1644 29 luglio (20 a., 11 m., 21 g.).
237. Innocenzo X, Romano, *Pamphily,* di a. 71, 15 sett. 1644-1655 5 gennaio (10 a., 3 m., 23 g.).
238. Alessandro VII, di Siena, *Chigi,* di a. 56, 7 aprile 1655-1667 22 magg. (12 a., 1 m., 15 g.).
239. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi,* di anni 67, 20 giugno 1667-1669 9 dicemb. (2 a., 5 m., 9 g.).
240. Clemente X, Romano, *Altieri,* di anni 80, 29 apr. 1670-1676 22 lug. (6 a., 2 m., 23 g.).
241. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi,* di anni 65, 21 settembre 1676-1689 11 ag. (12 a., 10 m., 22 g.).
242. Alessandro VIII, Veneziano, *Ottoboni,* di anni 79, 6 ottobre 1689-1691 1 febbraio (1 a., 3 m., 27 g.).
243. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli,* di anni 76, 12 luglio 1691-1700 27 settembre (9 a., 2 m., 15 g.).
244. Clemente XI, di Urbino, *Albani,* di a. 51, 23 nov. 1700-1721 19 marzo (20 a., 3 m., 15 g.),
245. Innocenzo XIII, Romano, *Conti,* di a. 66, 8 maggio 1721-1724 7 marzo (2 a., 9 m., 29 g.).
246. Benedetto XIII, Romano, *Orsini,* di a. 75, 29 maggio 1724-1730 21 febb. (5 a., 8 m., 23 g.).
247. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini,* di a. 79, 12 luglio 1730-1740 6 febb. (9 a., 6 m., 25 g.).
248. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini,* di anni 65, 16 agosto 1740-1758 3 maggio (17 a., 8 m., 16 g.).
249. Clemente XIII, Venez., *Rezzonico,* di a. 66, 6 luglio 1758-1769 2 febb. (10 a., 6. m., 27 g.).
250. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, *Ganganelli,* di anni 64, 19 magg. 1769-1774 22 settembre (5 a., 6 m., 3 g.).
251. Pio VI, di Cesena, *Braschi,* di anni 58, 15 febb. 1775-1799 20 agosto (24 a., 8 m., 14 g.).
252. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti,* di a. 58, 13 marzo 1800-1823 20 ag. (23 a., 5 m., 6 g.).
253. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga,* di a. 63, 28 settembre 1823-1829 10 febbraio (5 a., 4 m., 14 g.).
254. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni,* di a. 69, 31 marzo 1829-1830 30 nov. (1 a., 8 m.).
255. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari,* di anni 66, 2 febbraio 1831-1846 1 giugno (15 a., 3 m., 29 g.).
256. Pio IX, di Senigallia, *Mastai-Ferretti,* di anni 54, 16 giugno 1846-1878 7 febbraio (31 a., 7 m., 22 g.).
257. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci,* di anni 68, 20 febbraio 1878-1903 20 luglio (25 a., 5 m.).
258. Pio X, di Riese, dioc. di Treviso, *Sarto,* gloriosamente regnante, eletto il 4 ag., cor. 9 agosto 1903, di anni 68.



LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV dopo SAN PIETRO

PIO X



Fotografia Pontificia G. Ferretto, Treviso.

GIUSEPPE SARTO

nato in Riese, diocesi di Treviso addì 2 giugno 1835.

Seguirono in Roma nel 1903:

la sua Esaltazione al Pontificato 4 agosto
la sua Coronazione. . . . . 9 agosto



GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA.

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco Satolli (Marsiano 1839), Vescovo di Frascati (1895).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1841) Vescovo di Sabina (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli, patriarca di Lisbona (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824) del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sidney (1885).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843) del tit. di S. Cecilia (1887).

Francesco M. Beniamino Richard (Nantes 1819), del tit. di S. Maria *in Via*, Arcivescovo di Parigi (1889).

Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820) del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Keraszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Vittore Luciano Sulpizio Lecot (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux (1893).

Ciriaco Maria Sancha y Hervas (Quintana del Pidio 1838), del tit. di S. Pietro in Montorio, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo (1894).

Domenico Svampa (Montegranaro 1851), del titolo di S. Onofrio, Arcivescovo di Bologna (1894).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti C. S. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Salvatore Cassanas y Pagés (Barcellona 1834), del tit. de' SS. Quirico e Giulitta, Vescovo di Barcellona (1895).

Domenico Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).

Serafino Cretoni (Soriano 1833), del tit. di S. M. sopra Minerva (1896).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina Arciv. di Compostella (1897).
Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Giovanni Battista Casali del Drago (Roma 1838) del tit. S. M.a della Vittoria (1899).
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Gennaro Portanova (Napoli 1845), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Reggio di Calabria (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
Francesco Desiderato Mathieu (Einville 1839), del tit. di S. Sabina (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. di S. Agostino (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arciv. di Ferrara (1901).
Giovanni Kniaz de Kozielskio Puzyna (Guardicc 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).
Carlo Nocella (Roma 1826), del tit. di S. Callisto (1903).
Beniamino Cavicchioni (Veiano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).
Emidio Taliani (Montegallo 1838), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1903).
Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).
Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1903).
* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).
* Giuseppe Samassa (Aranyos Marot 1828), del tit. di . . . . . , Arcivescovo di Agria (1905).
* Gioacchino Arcuverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

Ordine dei Diaconi.

Luigi Macchi (Viterbo 1832), Primo Diacono di S. Maria in Via Lata, Segretario dei Brevi di S. S. (1889).
Andrea Steinhuber S. J. (Utlau 1825), Diacono di S. Agata alla Suburra (1893).
Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneras 1854), Diac. di S. Adriano (1899).
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
Luigi Tripepi (Cardeto 1836), Diacono di S. Maria *in Domnica* (1901).
Felice Cavagnis (Dordogna 1841), Diacono di S. Maria *ad Martyres* (1901).
*Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina — SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio — S. Marco — S. Giovanni a Porta Latina — S. Crisogono — S. Girolamo degli Schiavoni. — S. Maria nuova e S. Francesca al Foro Romano — S. Pancrazio — S. Croce in Gerusalemme — S. Pietro in Vincoli.

Diaconie. — S. Nicola in Carcere — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio — S. Maria in *Cosmedin*.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX.	1
„ da Leone XIII.	52
„ da Pio X	4
Cappelli vacanti.	13
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo di Pietro, *Prodatario.*
„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*
„ Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*

Prelati Palatini.

Mons. Gaetano Bisleti, *Maggiordomo di S. S.*
„ . . . . , *Maestro di Camera.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Giuseppe M. Costantini, Arcivescovo tit. di Patrasso, *Elemosiniere segreto.*
„ Vincenzo Sardi, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Giacomo della Chiesa, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segr. della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*

(*) Creati dal regnante Pontefice Pio X.

Mons. Riccardo Sanz de Samper, *Coppiere.*
„ Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario d'ambasciata.*
„ Camillo Caccia Dominiani, *Guardaroba.*
„ Adamo Sapieha.

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Lodovico Grabinski, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna.
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina.
} *Principi assistenti al Soglio.*

S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Franc. Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
Principe di Cerveteri D. Alessandro Ruspoli, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Giulio dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori dei Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Filippo Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

~~~

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
. . . ., *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Pacifico da Seggiano, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

SACRE CONGREGAZIONI.

S. Romana ed Universale Inquisizione.

Ha per iscopo la conservazione della purità e della fede. Accorda le dispense per i digiuni, per i matrimonii misti, i poteri per i casi di concussione, di eresia, o di ritorno dallo scisma, ec. — *Uffizio:* palazzo del S. Ufficio, dietro il colonnato di S. Pietro, a destra della Piazza.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Emo Serafino Vannutelli, *Segretario.*

Concistoriale.

Incaricata di esaminare le persone da riunirsi in Concistoro. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
. . . ., *Segretario.*

Commissione Pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Creata dal S. P. Leone XIII per facilitare il compimento dell'unione tra le Chiese occidentale ed orientale, nonchè delle Chiese dissidenti. — *Uffizio:* palazzo Ap. Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

S. Visita Apostolica.

Cura la Visita delle chiese di Roma e regola la celebrazione delle messe fondate, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Filippo Gentili, *Segretario.*

Vescovi e Regolari.(1)

Si occupa delle Regole di tutti gli Ordini ed Istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli Statuti per le nuove fondazioni, e ne modifica quelli esistenti, qualora occorresse il bisogno; e principalmente delle cause che possono sorgere tra preti e Vescovi, tra religiosi e loro superiori; approva e rivede le costituzioni degli ordini religiosi, regola l'accettazione dei novizii, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

Emo Domenico Ferrata, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*
„ Luigi Budini, *Sottosegretario.*

Concilio.

Interpreta le decisioni del Concilio di Trento, si occupa delle cause di matrimonio, fa la revisione degli atti dei concilii provinciali sinodi diocesani, e decide nei casi di divergenza disciplinare tra preti e vescovi, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

Emo Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*
„ Michele Lega, *Sottosegretario.*

Residenza dei Vescovi.

Si occupa di studiare le istanze dei Vescov che desiderano per giustificati motivi cambiare o rinunziare alla loro diocesi. — *Uffizio* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

Emo Pietro Respighi, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

---

(1) Con recente *Motu proprio* il Somm Pontefice Pio X ha abolite le S. R. Congregazioni *sopra lo stato dei Regolari* e della *Disciplina regolare* riunendole a questa Congregazione.
~~~

Immunità ecclesiastica.

Si occupava dei privilegi ecclesiastici del ·ro di tutto l'orbe. — Ma dopo accettata ıiversalmente la teoria dei *Diritti dell' Uomo* rta dalla rivoluzione francese del 1789, abo- i ogni dove i *Fori ecclesiastici*, le mansioni questa Congregazione sono ridotte a con- rvare le memorie degli antichi privilegi.

mo Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
ons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

De Propaganda Fide.

La più importante di tutte le Congrega- oni romane, tanto che il Cardinale Prefetto chiama il *Papa rosso.* Si occupa di quanto sguarda le Missioni di ogni paese e da essa pendono tutti i Vescovi, Delegati, Vicarii e refetti che propagano la fede per gl'idolatri. ccorda il titolo di *missionario apostolico.* Nes- ın gabinetto di Ministro degli Esteri è così ene informato degli affari africani e del- estremo Oriente, nonchè di quanto avviene ei più remoti siti del mondo comprese le ·rre antartiche, come il Prefetto generale di ropaganda. — *Uffizio:* palazzo proprio, piazza i Spagna.

mo Girolamo M.ª Gotti, *Prefetto generale.*
„ Francesco Salesio della Volpe, *Prefetto dell'Economia.*
[ons. Luigi Veccia, *Segretario.*
„ . . . ., *Protonotario Apost.*

De Propaganda Fide. per gli affari del Rito Orientale.

mo Girolamo M.ª Gotti, *Prefetto.*
[ons. Girolamo Rolleri, *Segretario.*

Indice.

Esamina i libri che vengono pubblicati e, ove ne è il caso, ne proibisce la lettura, e ccorda il potere di leggere i libri proibiti. - *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

mo Andrea Steinhuber, *Prefetto.*
'. M. Alberto Lepidi, *Assistente perpetuo.*
'. M. Tommaso Esser, *Segretario.*

Sacri Riti, Indulgenze e Sacre Relique.(1)

Regola le quistioni liturgiche, esamina le ause di Beatificazione e Canonizzazione, esa- ıina l'autenticità delle Relique e regola le ndulgenze. — *Uffizio:* palazzo della Cancel- ·ria.

mo Serafino Cretoni, *Prefetto.*
„ Luigi Tripepi, *Pro-Prefetto.*
[ons. Diomede Panici, Arciv. tit. di Laodicea, *Segretario.*
„ Alessandro Verde, *Promotore della fede.*
„ Angelo Mariani, *Assessore e Sottopromotore della fede.*

(1) Con recente *Motu proprio* il Sommo ontefice Pio X ha riunita la S. R. Congre- azione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, questa dei Riti.

Cerimoniale.

Decide nelle quistioni cerimoniali, non strettamente liturgiche; ricevimenti, etichetta di Corte, ec. — *Uffizio:* palazzo di Santa Maria Maggiore.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*
Mons. Lodovico Grabinski, *Segretario.*
Mons. Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Esame dei Vescovi.

Questa Congregazione si occupava una volta di esaminare in teologia e sacri canoni gli eletti ad un vescovato. Ma ora essendo gli eletti dispensati da questa formalità, esiste solo di nome.

. . . ., *Pref.*
. . . ., *Segretario.*

Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Fondata in principal modo per amministrare i beni della Basilica vaticana e farvi eseguire i lavori. È pure incaricata di accordare dispense a proposito dei legati pii, fondazione di messe, ec. — *Uffizio:* palazzo della R. F. Aracoeli.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Saverio Canzano, *Economo, Segretario.*

Lauretana.

Si occupa di quanto riguarda il mondiale Santuario di Loreto, e prima che il governo italiano ne incamerasse i beni, li amministrava rigorosamente, aumentandone ogni anno il patrimonio, ora ridotto quasi al nulla. — *Uffizio:* Vaticano, Segreteria di Stato.

Emo Raffaele Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Francesco Spolverini, *Segretario.*

Affari Ecclesiastici straordinari.

Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo. — *Uffizio:* Vaticano, piano 3°.

Mons. Pietro Gasparri Arciv. tit. di Cesarea di Palestina, *Segretario.*
„ Umberto Benigni, *Sottosegretario.*

Studi.

Si occupa di quanto concerne l'insegnamento in generale, dell'erezione di Università cattoliche, ha il potere di conferire i gradi accademici riconosciuti nell'intero orbe. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Francesco Satolli, *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

Penitenzieria Apostolica.

È un tribunale o ufficio di concessioni in materia di coscienza e di Foro interno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Vannutelli, *Penitenziere Maggiore.*
Mons. Alessandro Carcani, *Reggente.*
P. Domenico Palmieri, *Teologo.*
Mons. Basilio Pompili, *Datario.*

Cancelleria Apostolica.

Ufficio incaricato della spedizione e registrazione delle Bolle pontificie. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Antonio Agliardi, *Vicecancell. e Sommista.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente e Sottosommista.*

Dataria Apostolica.

Uffizio incaricato della concessione delle grazie in materia di benefizii: accorda pure le dispense matrimoniali. — *Uffizio:* palazzo della Dataria al Quirinale.

Emo Angelo di Pietro, *Prodatario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Rev. Camera Apostolica.

Era l'antico ministero delle finanze dello Stato pontificio.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. Rom. Chiesa.*
Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo.*
. . . ., *Uditore Generale.*
. . . ., *Tesoriere Generale.*

Segreterie Palatine.

Emo Raffaele Merry del Val, *Segretario d Stato.*
Mons. Giacomo della Chiesa, *Sostit. e Seg della Cifra.*

Emo Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*
Mons. Nicola Marini, *Sostituto.*

Mons. Vincenzo Sardi, *Segretario de' Brevi a Principi.*

Mons. Aurelio Galli, *Segretario delle Letter Latine.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

Emo Alfonso Capecelatro, Bibliotecario di R. C., *Protettore.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custod*
Licurgo Zucchetti, *segretario.*

Archivii della Santa Sede.

Emo Francesco Segna, *Prefetto.*
Mons. Pietro Wenzel, *Sotto-archivista.*

(*Stampato il 31 agosto 1906*).

SERIE CRONOLOGICA DEI SOVRANI DELLA REAL CASA DI SAVOIA

1003. **Umberto I** *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ec.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.
1056. **Amedeo I,** *la Coda,* Conte di Savoia.
. . . . **Odone,** figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.
1060. **Pietro I,** figlio d'Odone, morto nel 1078.
. . . . **Amedeo II,** fratello del prec., morto verso il 1080.
. . . . **Umberto II,** *il Rinforzato,* figlio del prec., morto il 1103.
1103. **Amedeo III,** figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.
1148. **Umberto III** (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.
1189. **Tommaso I,** figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.
1233. **Amedeo IV,** Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.
1253. **Bonifacio,** *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nel 1263.
1263. **Pietro II,** *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.
1268. **Filippo I,** figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.
1285. **Amedeo V,** *il Grande,* Conte di Savoi Duca del Chiablese, secondogenito Tommaso II Conte di Fiandra, figl questi di Tommaso I, nato dopo 1252, morto nel 1323.
1323. **Odoardo,** *il Liberale,* figlio del prec dente, nato, si crede, nel febbraio 128 morto nel 1329.
1329. **Aimone,** *il Pacifico,* fratello del prec dente, nato nel 1291, morto nel 1343.
1343. **Amedeo VI,** *Conte Verde,* figlio del pr cedente, nato nel 1334, morto nel 138
1383. **Amedeo VII,** *Conte Rosso,* figlio d precedente, nato nel 1360, morto n 1391.
1391. **Amedeo VIII,** *il Pacifico,* primo Du di Savoia, figlio del prec., nato nel 138 morto nel 1451. Nel 1439 in novemb dal Concilio di Basilea fu eletto Pa col nome di Felice V, e rinunziò al corona; quando conobbe la sua el zione non essere stata legittima, d pose in aprile del 1449 la tiara.
1439. **Ludovico,** figlio del prec., nato nel 141 morto nel 1465. Ludovico e la mogl ebbero con atto del 22 marzo 1452 prezioso dono della Sagratissima Si done da Margherita dei Signori Charny, vedova del Conte Umberto Villar-Sexel.

1465. **Amedeo IX** (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1462. **Filiberto I,** *il Cacciatore,* figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. **Carlo I,** *il Guerriero,* fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette al nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. **Carlo Giovanni Amedeo,** detto **Carlo II,** figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. **Filippo II,** *Senza Terra,* quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443, morto nel 1497.

1497. **Filiberto II,** *il Bello,* primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. **Carlo III,** *il Buono,* fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di **Emanuele.**

1553. **Emanuele Filiberto,** *Testa di ferro,* figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. **Carlo Emanuele I,** *il Grande,* figlio del precedente, nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. **Vittorio Amedeo I,** figlio del precedente, nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° gennaio 1633.

1637. **Francesco Giacinto,** figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. **Carlo Emanuele II,** detto l'*Adriano del Piemonte,* fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. **Vittorio Amedeo II,** primo re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. **Carlo Emanuele III,** figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. **Vittorio Amedeo III,** figlio del prec., nato nel 1626, morto nel 1796.

1796. **Carlo Emanuele IV,** figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. **Vittorio Emanuele I,** fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. **Carlo Felice,** fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto, della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. **Carlo Alberto,** figlio del Principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 luglio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. **Vittorio Emanuele II,** Re d'Italia figlio del precedente, nato il 14 marzo 1820, morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.

1878. **Umberto I,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato il 14 marzo 1844, morto il 29 luglio 1900.

1900. **Vittorio Emanuele III,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato l'11 novembre 1869.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca
(*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissons.

Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.

Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de' suoi figli fu avo di Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.

Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1831 (*vedi sopra*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande,* detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.

Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.

Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.

Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.

Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.
Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.
Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.
Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.
Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.
Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia
Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.
Ludovioo II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cederono il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours
Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra,* Conte del Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 1533.
Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., n. nel 1531, morto nel 1585.
Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.
Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.
Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1624, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Niegos, principe del Montenegro.



S. M. Vittorio Emanuele III.
(*Fotografia Comerio Luca - Milano*).



S. M. la Regina Elena.
(*Fotografia Fratelli Toppo - Napoli*).

Loro figli.

Principessina *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

Princ. *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, n. a Roma il 19 novembre 1902.



MAFALDA UMBERTO JOLANDA.
(*Fotografia Guigoni e Bossi - Milano*).

Princ. *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, princ. di Piemonte, princ. ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 sett. 1904.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; 2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Princip. Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) del 1° letto: — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante il X Corpo d'Armata (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, maggior generale comand. la 7ª Brigata di Cavalleria (*Firenze*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di vascello nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia,* regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*). Ha 2 figli: 1) *Carlo I*-Ferdinando-Luigi-Maria-Vittorio-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Jose-Simao, re del Portogallo e delle Algarvie, nato il 28 settembre 1863; 2) Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avola materna del Re.

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; maritata a Dresda il 22 aprile 1850 col Principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova (nato il 15 novembre 1822, fratello dell'avo paterno del Re); vedova il 10 febbraio 1855; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, nato a Torino il 21 aprile 1884; — Principe *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, nato a Torino il 10 marzo 1895; — Principessa Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° agosto 1896; — Principe *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Pio Carlo Di Majo — Raffaele Marselli.

Aiutanti di Campo. — Gaetano Cafiero — Nob. Vittorio de Raymondi — Edoardo Ravazza — Alberto Peano.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte — Marchese G. B. Borea d'Olmo

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Luigi Premoli — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito. — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso.

Grande Scudiere. — Pier Francesco dei principi Corsini, marchese di Laiatico.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.

Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.

Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

Divisione 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

Divisione 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Carlo Filippi.

Divisione 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

Ufficio d'ordine.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona — March. Eleonora Calabrini — Contessa Maria Bruschi Falgari.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Marchese Carlo Calabrini — Conte Luca Bruschi Falgari.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Evelina Capomazza, marchesa di Campolattaro — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d' Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d' Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Oberto San Martino d'Agliè.

Ufficiali di Ordinanza — Luigi Bregoli — Conte Paolo Piella.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Carlo Asinari di Bernezzo.

Ufficiale d' Ordinanza — Giuseppe Colli di Felizzano.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Eduardo Winspeare.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Leone nob. Viale.

Aiutante di Campo. — Enrico nob. Marenco di Moriondo.

Ufficiali d'Ordinanza. — March. Alfonso Guerrieri Gonzaga — Luigi nob. Terni de Gregori.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Baronessa Isabella Despine — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — March. Calisto Gay di Quarti — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 20 settembre 1906*).

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZ
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—	Ricci V.	Pareto	Di Revel O
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Plezza	Pareto	Ricci V.
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dic. 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli	Perrone	Di Revel O
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.
Delaunay (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852)	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario
Cavour (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour
Cavour (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864)	—	Peruzzi	Visconti - Venosta	Minghetti
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	Chiaves	La Marmora	Scialoia	—

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tra coltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu sopp il 16 dicembre 1877.

AL 1906.

.AVORI JBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
Ambrois	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
ocapa	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
a Rosa	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
:hio *seniore*	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
ragno ta Rosa *int.* eocapa	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura* (*a*)	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
eocapa	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	(*b*)
eocapa	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
eocapa la	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
nticelli	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
·ini ruzzi	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
ruzzi	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
pretis	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
·nabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
·nabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
cini	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	La Marmora *reg.* Angioletti	Torelli
cini	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*

ıpo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agri-
.6 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi,

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867) La Marmora ministro senza portafogli.	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti - Venosta	Scialoia Depretis	—
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *regg.*	—
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudini	Menabrea	Cambray-Digny	—
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti - Venosta	Sella	—
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti - Venosta	Minghetti	—
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *int.*	Depretis	Magliani	Bargoni
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Seismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda *re*
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *regg*
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *reg.*
Cairoli (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881)	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *regg*
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg*
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg*
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg*
Depretis (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *regg*
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *reg.*
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso qu
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati d
(*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commer

AVORI BBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
i incenzi	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova
nola	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
elli	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	[*int.* Cambray-Digny Broglio *regg.*
elli ii	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
lini	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
la 'incenzi	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
'enta	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
ırdelli retis *int.*	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana - Calatabiano
z	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
arini	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina »
zanotte	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana - Calatabiano
carini	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
carini	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
carini	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
ıala	Giannuzzi - Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
ıala	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
ıala	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi
acco	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
acco	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli

gricoltura, industria e commercio.
'enza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO	LAVORI PUBBLICI
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit Doda Giolitti *regg.* Grimaldi	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896)	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco
Di Rudinì (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Caetani di Sermoneta	Branca	Colombo	Perazzi
Di Rudinì (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Di Rudinì *int.* Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Prinetti
Di Rudinì (dal 14 novembre 1897 al 1° giugno 1898)	Di Rudinì	Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Pavoncell
Di Rudinì (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898)	Di Rudinì	Cappelli	Branca	Luzzatti	Afan de vera
Pelloux (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899)	Pelloux	Canevaro	Carcano	Vacchelli	Lacava
Pelloux (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900)	Pelloux	Visconti-Venosta	Carmine	Boselli	Lacava
Saracco (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901)	Saracco	Visconti-Venosta	Chimirri	Rubini Chimirri *int.* Finali	Branca
Zanardelli (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903	Giolitti Zanardelli	Prinetti Morin *int.*	Wollemborg Càrcano	Di Broglio	Giusso Balenzan
Giolitti (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905) **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905)	Giolitti Tittoni *int.*	Tittoni	Rosano Luzzatti *int.*	Luzzatti	Tedesco
Fortis (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905)	Fortis	Tittoni	Maiorana	Carcano	Ferraris
Fortis (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906)	Fortis	San Giuliano	Vacchelli	Carcano	Tedesco
Sonnino (dall'8 febbr. 1906 28 maggio 1906)	Sonnino	Guicciardini	Salandra	Luzzatti	Carmine
Giolitti (dal 29 maggio 1906 al	Giolitti	Tittoni	Massimini	Majorana	Gianturc

(*a*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

STE LEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
ı)	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
int.	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
hiaro- ıe	Bonacci Eula Santamaria-Nicolini Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
is M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli
ıe	Costa G. C.	Gianturco	Ricotti	Brin	Guicciardini
	Costa G. C. Di Rudinì *int.* Gianturco	Gianturco Codronchi-Argeli	Pelloux	Brin	Guicciardini
tti *int.*	Zanardelli	Gallo	San Marzano	Brin	Cocco-Ortù
	Bonacci	Cremona	San Marzano	Canevaro	Luzzatti *int.*
	Finocchiaro-Aprile	Baccelli	San Marzano	Palumbo	Fortis
ı Giuliano	Bonasi	Baccelli	Mirri Pelloux *int.* San Martino	Bettolo	Salandra
lato	Gianturco	Gallo	San Martino	Morin	Càrcano
ıberti	Cocco-Ortù	Nasi	San Martino Ottolenghi	Morin Bettolo Morin *int.*	Picardi Zanardelli *int.* Baccelli
ıti-Scala	Ronchetti	Orlando	Pedotti	Mirabello	Rava
lli - Gual- otti	Finocchiaro-Aprile	Bianchi L.	Pedotti	Mirabello	Rava
engo-Ba- ı	Finocchiaro-Aprile	De Marinis	Mainoni d'Intignano	Mirabello	Fortis *int.* Malvezzi
elli A.	Sacchi	Boselli	Mainoni d'Intignano	Mirabello	Pantano
ızer	Gallo	Fusinato Rava	Viganò	Mirabello	Cocco Ortu

PARLAMENTO ITALIANO

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1906.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398

SENATO DEL REGNO

XXII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Canonico *prof.* Tancredi.
Vicepresidenti: Blaserna *prof.* Pietro, Coronchi-Argeli *conte* Giov., Paternò di Sessa *prof.* Emanuele, Villari *prof.* Pasquale.
Segretari: Di San Giuseppe *bar.* Benedetto, Taverna *conte* Rinaldo, Fabrizi *dott.* Paolo, Mariotti *avv.* Filippo, Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio, Di Prampero *conte* Antonino.
Questori: Colonna-Avella *princ.* Fabrizio, Serena *bar.* Ottavio.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Besozzo* (Como)
Albini *conte* Augusto, *Contro-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Alfazio *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*	*Firenze*
Aporti *avv.* Pirro	*Milano*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Firenze*
Ascoli Graziadio, *Professore nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano*	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo	*Napoli*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
Aventi *avv.* Carlo	*Forlì*
B	
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Bacci *avv.* Emilio, *avvocato generale militare*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Ten. Generale in posiz. ausiliaria.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale di riserva.*	*Roma-Fossano* (Cuneo)
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beltrani-Scalìa *avv.* Martino, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bertini *avv.* Giovanni Battista.	*Torino*
Besozzi S. E. Giuseppe, *Ten. Generale in posizione ausiliaria*	*Milano*
Bettoni *conte dott.* Federico	*Brescia*
Bianchi S. E. *avv.* Francesco, *Presidente del Cons. di Stato.*	*Roma*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Univ. di Roma.*	*Roma*
Bocconi *comm.* Ferdinando	*Milano*
Bodio *prof.* Luigi, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni Marco *duca* di Fiano.	*Roma*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Ravenna)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Roma*
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Brusa *uff.* Emilio, *Professore nella R. Università di Torino.*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Consigliere di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza* (Ravenna)
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Cambray - Digny *conte* Guglielmo	*S. Piero a Sieve* (Firenze)
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Candiani Camillo, *Contrammiraglio in posizione ausiliaria*	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro Felice Napoleone, *Viceammiraglio in posizione ausiliaria*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Canonico *avv. prof.* Tancredi, *Pres. del Senato, già Pres. della Corte di Cassaz.*	*Roma-Firenze*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo*	*Castiglione delle Stiviere* (Mantova)
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Cardona Michele, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Roma*
Carducci Giosuè, *Professore nella R. Univers. di Bologna*	*Bologna*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carnazza - Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carta-Mameli *nob. avv.* Michele, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato*	*Torino*
Casana (dei baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Caselli Enrico, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cavalli *dott.* Luigi	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Cerruti *uff.* Alberto, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria*	*Genova*
Cerruti *prof.* Valentino, *direttore della R. Univ. di Roma*	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli Antonio	*Firenze*
Codronchi-Argeli *conte dott.* Giovanni	*Roma-Imola* (Bologna)
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Coletti *avv.* Domenico	*Padova*
Colmayer *avv.* Vincenzo, *Prefetto di Provincia*	*Roma*
Colocci *march.* Antonio	*Firenze*
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Magg. nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro	*Palma Campania* (Caserta)
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Napoli*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*
D	
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Ancona *prof.* Alessandro	*Pisa*
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova-Roma*
D'Ayala Valva *conte* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De Angeli Ernesto	*Milano*
De-Cesare S. E. *avv.* Michelangelo, *Primo Presid. onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
e Cristoforis *dott.* Malachia.	*Milano*
e Cupis *avv.* Adriano, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
e Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
e-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
elfico De Filippis *marchese* Trajano *conte* di Longano .	*Roma* (Teramo)
el Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
el Lungo *comm. prof.* Isidoro.	*Firenze*
el Mayno S. E. *conte* Luchino, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano*
el Zio *prof.* Floriano.	*Melfi* (Potenza)
e Mari *marchese* Marcello .	*Savona* (Genova)
e Marinis S. E. *avv.* Gius., *Procur. generale di Corte di Cassazione*	*Palermo*
e Martino *nob.* Giacomo . .	*Roma*
e Renzi *dott.* Errico, *Prof. nella R. Università di Napoli.* .	*Napoli*
e-Seta *march. avv.* Francesco	*Palermo*
e Siervo Fedele.	*Napoli*
e Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo.*	*Torino-Roma*
i Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
i Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
i Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico.	*Catania*
i Castrofilippo (Contarini) *duca* Luigi.	*Girgenti*
i Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Torino*
i Martino *comm.* Girolamo .	*Palermo*
i Marzo *avv.* Donato.	*Napoli*
ini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
i Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
i Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Generale a riposo*.	*Milano*
i Revel (Thaon) *conte* Ignazio	*Torino*
i Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
i San Giuliano *march.* Antonino	*Roma-Catania*
i San Giuseppe *barone* Bonedetto.	*Roma*
i Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
i Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe.	*Roma*
'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Doria *marchese* Ambrogio. . .	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo . . .	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso.	*Roma*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino.* . .	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Profess. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli.*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Roma*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*.	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio	*Padova*
F	
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio. . .	*Perugia*
Faina *conte* Zeffirino.	*Perugia*
Faldella *avv.* Giovanni.	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele . .	*Novara*
Farina Mattia.	*Baronissi* (Salerno)
Fava *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Roma*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Gener., Comandante il IX Corpo d' armata*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele. . . .	*Napoli*
Ferro Luzzi *avv.* Giovanni, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti*.	*Roma*
Fiocca *avv.* Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Fogazzaro *dott.* Antonio. . . .	*Vicenza*
Frescot *avv.* Filiberto.	*Torino*
Frigerio S. E. Giov. Galeazzo, *Viceammiraglio in posizione ausiliaria*	*Roma*
Frisari *conte* Giulio.	*Bisceglie* (Bari)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Frola *avv.* Secondo	*Torino*
Fusco *avv.* Salvatore	*Napoli*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Prefetto di Provincia*	*Genova*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo	*Napoli* (Capodimonte)
Giorgi *avv.* Giorgio, *Presid. di sez. del Consiglio di Stato*	*Roma*
Giorgini Gio. Batt., *Professore emerito delle RR. Università di Pisa e di Siena*	*Montignoso* (MassaCarrara)
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Grassi-Pasini Michele	*Acireale* (Catania)
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Catania-Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Consigliere di Stato a riposo*	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario*	*Belgrado*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
L	
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Gener., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Berlino*
Lanzara *avv.* Giuseppe	*Sarno* (Salerno)
Levi *nob.* Uldcrico	*Reggio Emilia*
Lioy *nob.* Paolo	*Vicenza*
Lorenzini Augusto	*Roma*
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
M	
Majelli S.E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni D'Intignano S. E. *nob.* Luigi, *Tenente Generale*	*Milano.*
Malvano *avv.* Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Manassei *conte* Paolano	*Terni* (Perugi
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Manfrin (Di Castione) *conte* Pietro	*Roma - Rossan veneto* (Vicenza)
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Mariotti *avv.* Filippo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Consigliere della Corte dei conti.*	*Roma*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Mauriz*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Melodìa Niccolò	*Roma*
Menafoglio *march.* Paolo	*Modena*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Miceli *avv.* Luigi	*Roma*
Mirabello S.E. Carlo, *Contrammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Mirri Giuseppe, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morin Costantino, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Genova*
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale in riserva, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*	*Viareggio* (Lucca)
Moscuzza *dott.* Gaetano	*Siracusa*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
osso *dott.* Angelo, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
unicchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Firenze*
N	
annarone Raffaele	*Foggia*
iccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
igra S. E. *conte* Costantino, *Inviato straord. e Ministro plenipotenz. con credenziali di Ambasciatore, a riposo*	*Venezia-Roma*
O	
ddone *avv.* Giovanni	*Alessandria*
descalchi *princ.* Baldassarre	*Roma*
liveri Eugenio	*Palermo*
rengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria*	*Roma e Ventimiglia*
P	
acinotti Antonio, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
agano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria*	*Napoli*
Pansa S. E. Alberto, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore*	*Reggio-Emilia*
Papadopoli *conte* Nicolò	*Venezia*
Parona *dott.* Francesco	*Novara*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio	*Roma-Ravenna*
Pasolini-Zanelli *conte* Gius.	*Faenza* (Ravenna)
Patamia *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Consigliere della Corte dei Conti*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale, Comand. il IV Corpo d'armata*	*Genova*
Peiroleri *nobile (dei baroni) avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente	*Venezia*
Pelloux Leone, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Torino*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Petrella Guglielmo Ugo, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Pisa *dott.* Ugo	*Milano*
Plutino Fabrizio	*Campobasso*
Polvere *march. avv.* Nicola	*Pago-Vejano* (Benevento)
Ponsiglioni *prof.* Antonio, *professore della R. Università di Genova*	*Genova*
Ponti Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, Comand. il VI Corpo d'Arm.*	*Bologna*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro della Real Casa*	*Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva*	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pucci Guglielmo, *Ispett. Generale del Genio Navale a riposo*	*Roma*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quigina-Puliga Carlo Alberto, *Viceammiraglio*	*Roma*
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria*	*Torino*
Racioppi Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Resti-Ferrari *avv.* Giuseppe, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Rolo* (Reggio-Emilia)
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricciuti Nicola, *Primo Presidente di Corte d'appello*	*Napoli*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi	*Scandicci* (Firenze)
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Rignon *conte* Felice	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano*	*Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo	*Torino*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi	*Milano*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo	*Genova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Roux *avv.* Luigi.	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Saletta S. E. Tancredi, *Tenente Generale, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*.	*Roma*
Sanguinetti Cesare.	*Bologna*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commissario nella riserva*	*Roma*
San Martino Valperga *conte* Guido.	*Torino-Roma*
Sanseverino-Vimercati *conte ing.* Alfonso, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Milano-Roma*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*. . . .	*Napoli*
Saracco S. E. *avv.* Giuseppe.	*Roma-Acqui* (Alessandria)
Schiaparelli *prof.* Giovanni, *Professore nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*.	*Milano*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia.	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Professore nella R. Università di Roma*.	*Roma*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Serena *bar. avv.* Ottavio, *consigliere di Stato*.	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni.	*Arezzo*
Siacci *colonnello* Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*.	*Napoli*
Sismondo Felice, *Tenente Gener. in posizione ausiliaria*.	*Finale Marina* (Genova)
Sonnino *barone* Giorgio. . . .	*Firenze-Roma*
Sormani-Moretti *conte avvocato* Luigi, *Prefetto di Provincia*	*Treviso*
Speroni *ing.* Giuseppe.	*Milano*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
Strozzi *principe* Piero	*Firenze*
T	
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Maggior Generale nella riserva*.	*Roma-Milano*
Tiepolo *conte avv.* Lorenzo . .	*Venezia*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ministro per gli Aff. Esteri*.	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo. . . .	*Siena*
Tommasini Oreste	*Roma*
Tornielli-Brusati di Vergano S. E. *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*.	*Parigi*
Torrigiani *marchese* Pietro . .	*Firenze*
Tortarolo *ing.* Pietro.	*Genova*
Tournon Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Tranfo *avv.* Carlo.	*Tropea* (Catanzaro)
Treves De Bonfigli *barone* Alberto	*Venezia*
Trigona di Sant'Elia *principe* Domenico	*Palermo*
Trinchera *prof.* Francesco . .	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico . .	*Milano*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro.	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia*.	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Ten. Gener., Ministro della Guerra*.	*Roma*
Vigoni *nobile ing.* Giulio . . .	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe. .	*Milano*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze*.	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola.	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Visocchi Alfonso	*Atina* (Caserta)
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma* . . .	*Roma*
Z	
Zoppi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia a riposo* . . .	*Alessandria*
Zumbini *prof.* Bonaventura .	*Portici-Napo*

(*Stampato il 20 settembre 1906*).

CAMERA DEI DEPUTATI

XXII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Biancheri.
Vicepresidenti: De Risels, Gorio, Torrigiani, Lacava.
Segretari: Morando, Pavia, Lucifero, Scalini, Sanarelli, Rovasenda, De Novellis, Visocchi.
Questori: De Asarta, Podestà.

ELENCO ALFABETICO DEI DEPUTATI

con l'indicazione del Collegio elettorale che rappresentano.

A

.bbruzzese Antonio	*Modugno*
.bignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
.bozzi *avv.* Michele	*Sassari*
.gnetti *dott.* Alberto	*Borgotaro*
.gnini Gregorio	*Mirandola*
.guglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
.lbasini-Scrosati *avv.* Erm.	*Milano I*
.lbertini Giacomo	*Torino III*
.lbicini *march.* Alessandro	*Pesaro*
.lessio *prof.* Giulio	*Padova*
.liberti Gennaro	*Napoli X*
.ngiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
.ntolisei *avv.* Lamberto	*Macerata*
.prile *avv. bar.* Pietro	*Regalbuto*
.rigò *avv.* Giuseppe	*Messina*
.rlotta Enrico	*Napoli III*
.rnaboldi - Gazzaniga *conte* Bernardo	*Cantù*
.roldi *avv. prof.* Cesare	*Bozzolo*
.rtom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
.stengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
.ubry *contramm.* Augusto	*Castallammare di Stabia*
.uteri-Berretta *avv.* Giov.	*Catania I*
.vellone *avv.* Salvatore	*Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Ballarini *ing.* Carlo	*Budrio*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barracco *bar.* Alberto	*Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basetti *dott.* Gian Lorenzo	*Castelnuovo nei Monti*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Montepulciano*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio	*Castelmaggiore*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio	*Mortara*
Bernini *avv.* Cesare	*Novara*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Carpi*
Bertetti *avv.* Michele	*Ciriè*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo *contramm.* Giovanni	*Recco*
Biancheri *avv.* Giuseppe	*San Remo*
Bianchi *avv.* Emilio	*Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo	*Treviso*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Pescarolo*
Bizzozero *nob. avv.* Carlo	*Varese*
Bonacossa *ing.* Giuseppe	*Vigevano*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Borciani *avv.* Alberto	*Montecchio nell'Emilia*
Borghese *princ.* Scipione	*Albano Laziale*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bottacchi Giuseppe	*Biandrate*
Botteri *dott.* Giambattista	*San Pier d'Arena*
Bovi *avv.* Giovanni	*Palmi*
Bracci-Testasecca *nob.* Gius.	*Orvieto*
Brandolin *conte* Gerolamo	*Conegliano*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Brunialti *prof.* Attilio	*Thiene*
Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*

C

Cabrini Angiolo	*Milano VI*
Cacciapuoti *dott.* Francesco Paolo	*Napoli VI*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Alba*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Calvi *dott.* Giusto	*Valenza*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo	*Este*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Treviglio*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Campi *dott.* Numa	*Rocca S. Casciano*
Campus-Serra *avv.* Antonio	*Cagliari*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Napoli II*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole	*Ariano di Puglia*

Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Cardani *prof.* Pietro	*Parma I*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Cascino *avv.* Calogero	*Piazza Armerina*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Castiglioni *conte* Baldassare	*Breno*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Centurini Alessandro	*Terni*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cesaroni Ferdinando	*Cortona*
Chiappero *avv.* Alfredo	*Barge*
Chiapusso *dott.* Felice	*Susa*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Ciartoso *dott.* Luigi	*Savigliano*
Cicarelli *avv.* Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Fiorenzuola d'Arda*
Cipriani Marinelli Giuseppe	*Bitonto*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Cocuzza Federico	*Ragusa Superiore*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Coffari *bar.* Gerolamo	*Aragona*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Conte *avv.* Emilio	*Sora*
Cornaggia-Medici Castiglioni *nob. dott.* Carlo Ottavio	*Milano IV*
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi*
Cortese *prof.* Giacomo	*Cairo Montenotte*
Costa Andrea	*Imola*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Croce Francesco	*Capannori*
Curioni *avv.* Giovanni	*Borgomanero*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Dagosto *avv.* Francesco	*Brienza*
D'Alì Antonio	*Alcamo*
D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola	*Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
D'Aronco *arch.* Raimondo	*Gemona*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Andreis *ing.* Luigi	*Ravenna II*
De Asarta *conte ing.* Vittorio	*Palmanova*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Gaglia *avv.* Michele	*Campobasso*
De Gennaro *avv.* Emilio	*Larino*
De Gennaro-Ferrigni *prof.* Amerigo	*Napoli IX*
De Giorgio *avv.* Pietro	*Lanciano*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Dell'Arenella (Valguarnera) *duca* Giuseppe	*Palermo*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Canicattì*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo de Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Michele Ferrantelli Domenico	*Bivona*
De Michetti *avv.* Carlo	*Teramo*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabr*
De Nobili *march.* Prospero	*Spezia*
De Novellis *dott.* Fedele	*Verbicaro*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Città Sant' Angel*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*
De Tilla *avv.* Domenico	*Napoli V*
De Viti De Marco *prof.* Antonio	*Gallipoli*
Di Broglio *nob. dott.* Ernesto	*San Biagio di Callalta*
Di Cambiano (Ferrero) *march. dott.* Cesare	*Torino V*
Di Lorenzo *dott.* Nicolò	*Calatafimi*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Antonio	*Caccamo*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Carlo	*Noto*
Di Saluzzo *march.* Marco	*Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe	*Palermo I*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*
Donati *avv.* Carlo	*Lonigo*

F

Fabri *avv.* Carlo	*Bettola*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Faelli Emilio	*Parma II*
Falaschi *avv.* Enrico	*Siena*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi *conte dott.* Gaetano	*Fermo*
Falconi *avv.* Nicola	*Agnone*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Faranda *dott.* Giuseppe	*Naso*
Farinet Alfonso	*Aosta*
Farinet *prof.* Francesco	*Verrès*
Fasce *prof.* Giuseppe	*Genova III*
Fazi *dott.* Francesco	*Foligno*
Fazzi *dott.* Vito	*Lecce*
Fede *dott.* Francesco	*Riccia*

Fera *avv.* Luigi	Rogliano
Ferrarini *avv.* Lodovico	Modena
Ferraris *prof.* Carlo	Vignale
Ferraris *dott.* Maggiorino	Acqui
Ferri *avv.* Enrico	Porto Maggiore
Ferri *avv.* Giacomo	San Giovanni in Persiceto
Fiamberti *avv.* Massimo	Levanto
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	Licata
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	Prizzi
Florena *avv.* Filippo	Mistretta
Fortis *avv.* Alessandro	Poggio Mirteto
Fortunato *dott.* Giustino	Melfi
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	Crescentino
Fradeletto *prof.* Antonio	Venezia III
Franchetti *dott.* Leopoldo	Città di Castello
Francica-Nava Giovanni	Siracusa
Fulci *avv.* Ludovico	Francavilla di Sicilia
Fulci *avv.* Nicolò	Milazzo
Furnari *avv.* Santi	Patti
Fusco *avv.* Lodovico	Popoli
Fusinato *prof.* Guido	Feltre

G

Galdieri Paolo Emilio	Teano
Galimberti *avv.* Tancredi	Cuneo
Galletti di Cadilhac Arturo	Montegiorgio
Galli *avv.* Roberto	Chioggia
Gallina *avv.* Giacinto	Abbiategrasso
Gallini *avv.* Carlo	Pavullo nel Frignano
Gallino *ing.* Natale	Pontedecimo
Gallo *avv.* Niccolò	Girgenti
Galluppi *avv.* Enrico	Civitavecchia
Gandolfo *avv.* Ennio	Oneglia
Gatti *dott.* Girolamo	Ostiglia
Gattoni *ing.* Bortolo	Codogno
Gattorno Federico	Rimini
Gaudenzi Giuseppe	Forlì
Gavazzi Lodovico	Lecco
Giaccone *avv.* Vittorio	Mondovì
Gianturco *avv.* Emanuele	Napoli I
Giardina *prof.* Franc. Sav.	Bronte
Ginori-Conti *principe dott.* Piero	Volterra
Giolitti *avv.* Giovanni	Dronero
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe	Alghero
Giovagnoli *prof.* Giuseppe	Roma I
Giovanelli *avv.* Odoardo	Asti
Girardi *avv.* Francesco	Napoli IV
Giuliani Gaetano	Capaccio
Giunti *bar.* Leopoldo	Castrovillari
Giusso *conte* Girolamo	Manfredonia
Goglio *ing.* Giuseppe	Cuorgnè
Gorio *avv.* Carlo	Verolanuova
Graffagni *avv.* Angelo	Voltri
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe	Acireale
Greppi *avv.* Emanuele	Milano II
Grippo *avv.* Pasquale	Potenza
Gualtieri *avv.* Alberto	Napoli VII
Guarracino *avv. prof.* Aless.	Torre Annunziata
Guastavino Pietro	Genova I
Gucci-Boschi *conte dott.* Giovanni	Faenza
Guerci *ing.* Cornelio	Langhirano
Guerritore-Broya Errico	Nocera Inferiore
Guicciardini *conte* Francesco	San Miniato
Gussoni Gaspare	Clusone

J

Jatta Antonio	Minervino Murge

L

Lacava *avv.* Pietro	Corleto Perticara
Landucci *avv.* Lando	Arezzo
Larizza *avv.* Bruno	Melito Porto Salvo
Lazzaro *prof.* Giuseppe	Conversano
Leali *conte* Pietro	Montefiascone
Leone *avv.* Giuseppe	Palata
Libertini *dott.* Gesualdo	Caltagirone
Libertini di San Marco Pasquale	Augusta
Loero *avv.* Attilio	Pieve di Cadore
Lucca *ing.* Piero	Vercelli
Lucchini Angelo	Gavirate
Lucchini *avv. prof.* Luigi	Verona I
Lucernari *conte* Annibale	Pontecorvo
Lucifero *march.* Alfonso	Cotrone
Lucifero *march.* Alfredo	Taranto
Luzzatti *prof.* Luigi	Abano Bagni
Luzzatto *ing.* Arturo	Montevarchi
Luzzatto *avv.* Riccardo	San Daniele nel Friuli

M

Macola *conte* Ferruccio	Castel Franco Veneto
Majorana *avv.* Angelo	Nicosia
Majorana *avv. prof.* Gius.	Paternò
Malcangi *avv.* Cataldo	Corato
Malvezzi *conte dott.* Nerio	Bologna I
Manfredi *ing.* Giuseppe	Castel S. Giovanni
Mango *avv.* Camillo	Lagonegro
Manna *avv.* Gennaro	Aquila
Mantica *dott.* Giuseppe	Cittanova
Mantovani *avv.* Oreste	Mantova
Maraini *avv.* Clemente	Frosinone
Maraini Emilio	Legnago
Marazzi *conte* Fortunato	Crema
Marcello *conte* Girolamo	Venezia II
Marcora *avv.* Giuseppe	Sondrio
Maresca *dott.* Eugenio	Ostuni
Marescalchi Alfonso	Bologna II
Marghieri *prof.* Alberto	Amalfi
Marinuzzi *avv.* Antonio	Palermo II
Mariotti *avv.* Ruggero	Fano
Marsengo-Bastia *avvocato* Ignazio	Vigone
Martini *prof.* Ferdinando	Pescia
Marzotto Vittorio	Valdagno
Masciantonio *avv.* Pasquale	Gessopalena
Masi *avv.* Saverio	Monreale
Masini *dott.* Giulio	Empoli
Masselli *dott.* Antonio	San Severo
Massimini *avv.* Fausto	Leno
Materi Francesco Paolo	Tricarico
Matteucci *avv.* Francesco	Lucca
Mazziotti *avv.* Matteo	Torchiara
Meardi *avv.* Francesco	Voghera
Medici Francesco	Oviglio
Mel *avv.* Isidoro	Vittorio
Melli Elio	Comacchio
Mendaia Vincenzo	Chiaromonte
Merci *avv.* Cesare	Firenze IV
Meritani Giovanni	Isola della Scala
Mezzanotte *avv.* Camillo	Chieti

Miliani Giambattista	*Fabriano*
Miniscalchi - Erizzo *conte* Marco	*Bardolino*
Mira *avv.* Francesco	*Milano III*
Mirabelli Roberto	*Ravenna I*
Modestino Alessandro	*Mirabella Eclano*
Molmenti *dott.* Pompeo	*Salò*
Montagna Francesco	*Acerra*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone*
Monti-Guarnieri *avv.* Stanislao	*Senigallia*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli *avv.* Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Moschini *ing.* Vittorio	*Portogruaro*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Negri De' Salvi *conte* Edoar.	*Marostica*
Niccolini *dott.* Pietro	*Ferrara*
Nitti *avv.* Franc. Saverio	*Muro Lucano*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Odorico Odorico	*Spilimbergo*
Orioles *avv.* Giuseppe	*Messina II*
Orlando *ing.* Salvatore	*Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Orsini-Baroni Francesco	*Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Vigonza*

P

Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Pandolfini *conte* Roberto	*Firenze I*
Paniè *avv.* Felice	*Torino IV*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Giarre*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Pascale *avv.* Carlo	*Altamura*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pavoncelli Giuseppe	*Cerignola*
Pellecchi *avv.* Giuseppe	*Tropea*
Pellerano *avv.* Silvio	*Borgo a Mozzano*
Pennati *avv.* Oreste	*Monza*
Perera *avv.* Piero	*Belluno*
Personè *nob.* Luciano	*Campi Salentina*
Petroni *avv.* Gian Domenico	*Bari delle Puglie*
Pianese *prof.* Giuseppe	*Bojano*
Piccinelli *dott.* Giuseppe	*Bergamo*
Pilacci *avv.* Arturo	*Montalcino*
Pinchia *conte dott.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pinna *avv.* Giuseppe	*Nuoro*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pistoia *ten. gen.* Francesco	*Casalmaggiore*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli XI*
Podestà *nob.* Luigi	*Oleggio*
Poggi *dott.* Tito	*Cologna Veneta*
Pompilj *dott.* Guido	*Perugia I*
Pozzato *avv.* Italo	*Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Prinetti *march. ing.* Giulio	*Brivio*
Pucci *avv.* Domenico	*Firenze III*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto	*Castellaneta*

Q

Queirolo *prof.* Giov. Batta	*Pisa*
Quistini *avv.* Giovanni	*Iseo*

R

Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti*
Raggio *conte avv.* Edilio	*Novi Ligure*
Raineri *dott.* Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rasponi *conte dott.* Carlo	*Ceccano*
Rastelli *avv.* Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Ravaschieri *conte* Vincenzo	*Napoli VIII*
Rebaudengo *conte* Eugenio	*Bra*
Reggio *march. ing.* Giacomo	*Genova II*
Resta-Pallavicino *conte dott.* Ferdinando	*Melegnano*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Rienzi *avv.* Nicolò	*Cefalù*
Rigola Rinaldo	*Biella*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino	*Oderzo*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Rocco *conte avv.* Marco	*Casoria*
Rochira *avv.* Francesco	*Manduria*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romano Giuseppe	*Sessa Aurunca*
Romussi *avv.* Carlo	*Corteolona*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Roselli *avv.* Francesco	*Città Ducale*
Rossi *avv.* Enrico	*Petralia Sottana*
Rossi *prof.* Luigi	*Verona II*
Rossi *avv.* Teofilo	*Carmagnola*
Rota *conte dott.* Francesco	*San Vito al Tagliamento*
Rovasenda *conte avv.* Aless.	*Borgo San Dalmazzo*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei principi* di Spinoso	*San Bartolomeo in Galdo*
Rummo *prof.* Gaetano	*Benevento*
Ruspoli Romolo *dei principi* di Cervetri	*Velletri*

S

Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Salandra *dott.* Antonio	*Lucera*
Salvia *avv.* Ernesto	*Napoli XII*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*

Sanseverino Carlo *barone di Marcellinara*	*Catanzaro*
Santamaria Agostino	*Caserta*
Santini *dott.* Felice	*Roma II*
Santoliquido *dott.* Rocco	*Acerenza*
Saporito *bar.* Vincenzo	*Castelvetrano*
Scaglione Gaetano	*Gerace Marina*
Scalini *dott.* Enrico	*Appiano*
Scano *avv.* Antonio	*Lanusei*
Scaramella-Manetti Augusto	*Subiaco*
Scellingo *dott.* Mariano	*Pescina*
Schanzer *dott.* Carlo	*Aversa*
Scorciarini-Coppola *dott.* Angelo	*Piedimonte d'Alife.*
Semmola *avv.* Gustavo	*Monopoli*
Serristori *conte dott.* Umb.	*Pontassieve*
Sesia *not.* Giuseppe	*Chivasso*
Sichel *avv.* Adelmo	*Guastalla*
Sili Cesare	*Camerino*
Silva Cesare	*Desio*
Simeoni *avv.* Luigi	*Afragola*
Sinibaldi *avv.* Tito	*Spoleto*
Sola-Cabiati *conte* Andrea	*Gorgonzola*
Solimbergo *avv.* Giuseppe	*Udine*
Solinas-Apostoli *dott.* Gian Maria	*Macomer*
Sonnino *bar. dott.* Sidney	*San Casciano*
Sormani *conte* Pietro	*Affori*
Soulier *dott.* Enrico	*Bricherasio*
Spada Nicola	*Cosenza*
Spagnoletti *avv.* Orazio	*Andria*
Spallanzani *avv.* Giuseppe	*Reggio Emilia*
Spirito *avv.* Beniamino	*Campagna*
Spirito *avv.* Francesco	*Montecorvino Rovella*
Squitti *avv. prof.* Baldass.	*Monteleone Calab.*
Staglianò *avv.* Natale	*Chiaravalle Centrale*
Stoppato *avv.* Alessandro	*Montagnana*
Strigari *avv.* Giovanni	*Pozzuoli*
Suardi *conte dott.* Gianforte	*Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto	*Valle della Lucania*
Targioni *avv.* Giuseppe	*Campi Bisenzio*
Taroni *ing.* Paolo	*Lugo*
Tasca Alessandro	*Sciacca*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia I*
Tedesco *avv.* Francesco	*Ortona a Mare*
Teodori Enrico	*Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio	*Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio	*Caltanissetta*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*
Tizzoni *prof.* Guido	*Vicopisano*
Toaldi *dott.* Antonio	*Schio*
Todeschini *avv.* Mario	*Gonzaga*
Torlonia *princ.* Giovanni	*Avezzano*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo	*Roma IV*
Torrigiani *march.* Filippo	*Borgo S. Lorenzo*
Turati *avv.* Filippo	*Milano V*
Turbiglio *avv. prof.* Giorgio	*Cento*
Turco *avv.* Alessandro	*Cassano al Jonio*

U

Umani *avv.* Augusto	*Jesi*

V

Valentino *avv.* Giuseppe	*Caulonia*
Valeri *ing.* Domenico	*Osimo*
Valle Gregorio	*Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio	*Lendinara*
Vallone *ing.* Antonio	*Maglie*
Vecchini *avv. prof.* Arturo	*Ancona*
Vendemini *avv.* Gino	*S. Arcangelo di Romagna*
Venditti *avv.* Antonio	*Cerreto Sannita*
Vendramini *avv.* Francesco	*Bassano*
Ventura *avv.* Eugenio	*Nicastro*
Verzillo *avv.* Michele	*Capua*
Vetroni Achille	*Avellino*
Viazzi Pio	*Grosseto*
Vicini *avv.* Antonio	*Sassuolo*
Villa *avv.* Tommaso	*Villanova d'Asti*
Visocchi *avv.* Achille	*Cassino*
Vitale *avv.* Tommaso	*Nola*

W

Weil-Weiss *bar.* Giuseppe	*Rho*
Wollemborg *dott.* Leone	*Cittadella*

Z

Zabeo Egisto	*Mirano*
Zaccagnino *avv.* Domenico	*S. Nicandro Garganico*
Zella-Milillo *avv.* Michele	*Acquaviva delle Fonti*
Zerboglio *avv. prof.* Adolfo	*Alessandria*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXII legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallina*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Zella-Milillo*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Sormani*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi N.*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Borghese*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*D'Alì*
16	Alessandria	Alessandria	*Zerboglio*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*
18	Altamura	Bari	*Pascale*
19	Amalfi	Salerno	*Marghieri*
20	Anagni	Roma	. . . . .
21	Ancona	Ancona	*Vecchini*
22	Andria	Bari	*Spagnoletti*
23	Aosta	Torino	*Farinet A.*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Coffari*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputo*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasquale*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*
36	Aversa	Caserta	*Schanzer*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Miniscalchi*
43	Barge	Cuneo	*Chiappero*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Petroni*
45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
46	Belluno	Belluno	*Perera*
47	Benevento	Benevento	*Rummo*
48	Bergamo	Bergamo	*Piccinelli*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Bottacchi*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Rigola*
53	Bitonto	Bari	*Cipriani-Marinelli*
54	Bivona	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia [so	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobas-	*Pianese*
57	Bologna I	Bologna	*Malvezzi*
58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pellerano*
62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Torrigiani*
66	Borgotaro	Parma	*Agnetti*
67	Bozzolo	Mantova	*Aroldi*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Castiglioni*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Dagosto*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Prinetti*
75	Bronte	Catania	*Giardina*
76	Budrio	Bologna	*Billarini*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Di Rudinì A. (Starrabba)*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Campus-Serra*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Cortese*
82	Calatafimi	Trapani	*Di Lorenzo*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Sili*
87	Campagna	Salerno	*Spirito B.*
88	CampiBisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Personè*
90	Campobasso	Campobas-	*De Gaglia*
91	Canicatti	Girgenti	*De Luca I. O.*
92	Cantù	Como	*Arnaboldi-Gazzaniga*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Croce*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi*
97	Capua	Caserta	*Verzillo*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi T.*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Turco*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Aubry*
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Fentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Basetti*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Manfredi*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant' Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Giunti*
118	Catania I	Catania	*Auteri Berretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Sanseverino*
121	Caulonia	Reggio C.	*Valentino*
122	Ceccano	Roma	*Rasponi*
123	Cefalù	Palermo	*Rienzi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Sesia*
137	Ciriè	Torino	*Bertetti*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Roselli*
141	Cittanova	Reggio C.	*Mantica*
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Galluppi*
145	Clusone	Bergamo	*Gussoni*
146	Codogno	Milano	*Gattoni*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Poggi*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Lazzaro*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafari*
158	Corteolona	Pavia	*Romussi*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Spada*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Silva*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Masini*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Gucci-Boschi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Falconi G.*
180	Ferrara	Ferrara	*Niccolini*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Cipelli*
182	Firenze I	Firenze	*Pandolfini*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pucci*
185	Firenze IV	Firenze	*Merci*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fulci L.*
191	Frosinone	Roma	*Maraini C.*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Mar-* [co
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*D'Aronco*
197	Genova I	Genova	*Guastavino*
198	Genova II	Genova	*Reggio*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Scaglione*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Gallo*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Todeschini*
207	Gorgonzola	Milano	*Sola-Cabiati*
208	Grosseto	Grosseto	*Viazzi*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO	Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
211	Imola	Bologna	*Costa*	272	Modena	Modena	*Ferrarini*
212	Iseo	Brescia	*Quistini*	273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*	274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*	275	Molfetta	Bari	*Pansini*
215	IsoladellaScala	Verona	*Meritani*	276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*	277	Monopoli	Bari	*Semmola*
217	Jesi	Ancona	*Umani*	278	Monreale	Palermo	*Masi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*	279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*	280	Montalcino	Siena	*Pilacci*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*	281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*	282	Montecchionel-l'Emilia	Reggio di Emilia	*Borciani*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*				
223	LanzoTorinese	Torino	*Rastelli*	283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito F.*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*				
225	Larino	Campobas.	*De Gennaro*	284	Montefiascone	Roma	*Leali*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*	285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti di Cadilhac*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*				
228	Legnago	Verona	*Maraini E.*	286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Squitti*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*				
230	Leno	Brescia	*Massimini*	287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*	288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
232	Licata	Girgenti	*Filì-Astolfone*	289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*	290	Monza	Milano	*Pennati*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*	291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
235	Lodi	Milano	*Cornalba*	292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*	293	Napoli I	Napoli	*Gianturco*
237	Lonigo	Vicenza	*Donati*	294	Napoli II	Napoli	*Capece-Minutolo*
238	Lucca	Lucca	*Matteucci*	295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*	296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*	297	Napoli V	Napoli	*De Tilla*
241	Macerata	Macerata	*Antolisei*	298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
242	Macomer	Cagliari	*Solinas Apostoli*	299	Napoli VII	Napoli	*Gualtieri*
243	Maglie	Lecce	*Vallone*	300	Napoli VIII	Napoli	*Ravaschieri*
244	Manduria	Lecce	*Rochira*	301	Napoli IX	Napoli	*De Gennaro Ferrigni*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*				
246	Mantova	Mantova	*Mantovani*	302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*	303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*	304	Napoli XII	Napoli	*Salvia*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*	305	Naso	Messina	*Faranda*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*	306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
				307	Nicosia	Catania	*Majorana A.*
251	Matera	Potenza	*Torraca*	308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
252	Melegnano	Milano	*Resta-Pallavicino*				
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*	309	Nocera Infer.	Salerno	*Guerritore-Broya*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*	310	Nola	Caserta	*Vitale*
255	Menaggio	Como	*Rubini*	311	Noto	Siracusa	*Di Rudinì C.*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*	312	Novara	Novara	*Bernini*
				313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
257	Messina I	Messina	*Arigò*				
258	Messina II	Messina	*Orioles*	314	Nuoro	Sassari	*Pinna*
259	Milano I	Milano	*Albasini*	315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
260	Milano II	Milano	*Greppi*	316	Oleggio	Novara	*Podestà*
261	Milano III	Milano	*Mira*	317	Oneglia	PortoMaurizio	*Gandolfo*
262	Milano IV	Milano	*Cornaggia*				
263	Milano V	Milano	*Turati*	318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
264	Milano VI	Milano	*Cabrini*	319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
265	Milazzo	Messina	*Fulci N.*	320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*	321	Osimo	Ancona	*Valeri*
				322	Ostiglia	Mantova	*Gatti*
267	Minervino Murge	Bari	*Jatta*	323	Ostuni	Lecce	*Maresca*
				324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*				
269	Mirandola	Modena	*Agnini*	325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*	326	Padova	Padova	*Alessio*
271	Mistretta	Messina	*Florena*	327	Palata	Campobas.	*Leone*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Marinuzzi*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Dell'Arenella*
332	Pallanza	Novara	*Cuzzi*
333	Palmanova	Udine	*De Asarta*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Bovi*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Cardani*
337	Parma II	Parma	*Faelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Majorana G.*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Albicini*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Bissolati*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Scellingo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Cascino*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Scorciarini Coppola*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Gallino*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Monti*
369	Portogruaro	Venezia	*Moschini*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Ferri E.*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Strigari*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cocuzza*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
379	Ravenna II	Ravenna	*De Andreis*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.ª	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Spallanzani*
385	Rho	Milano [so	*Weil-Weiss*
386	Riccia	Campobas-	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Campi*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Giovagnoli*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Torlonia L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo-Spinoso*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Di Broglio*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Botteri*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Masselli*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca P. A.*
418	Sant' Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Ciartoso*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Toaldi*

Num. d'or.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
427	Sciacca	Girgenti	*Tasca*
428	Senigallia	Ancona	*Monti Guarnieri*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Romano*
434	Siena	Siena	*Falaschi*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Conte*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*De Nobili*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Odorico*
443	Spoleto	Perugia	*Sinibaldi*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella Manetti*
446	Susa	Torino	*Chiapusso*
447	Taranto	Lecce	*Lucifero*
448	Teano	Caserta	*Galdieri*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*De Michetti*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Centurini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Albertini*
463	Torino IV	Torino	*Paniè*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Guarraccino*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Bianchini*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Pellecchi*
475	Udine	Udine	*Solimbergo*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Calvi*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bizzozero*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Lucca*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*
491	Verona I	Verona	*Lucchini L.*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Farinet F.*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
496	Vigevano	Pavia	*Bonacossa*
497	Vignale	Alessandria	*Ferraris C.*
498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Villa*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Mel*
505	Voghera	Pavia	*Meardi*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Graffagni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 20 settembre 1906*).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — Il Governatore Civile dell'Eritrea (allorchè risiede nella Colonia).

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

MINISTRI DI STATO

Urbano Rattazzi, *senatore* — Luigi Luzzatti, *deputato*.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *presidente.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

N. N., *segretario capo.*
Giulio Rossi, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la commissione reale per il monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.
Pasquale Villari, *presidente.*

Giovanni Giolitti.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza	**Giolitti.**
Interni	**Giolitti.**
Affari Esteri	**Tittoni.**
Agricoltura, Industria e Commercio	**Cocco-Ortu.**
Finanze	**Massimini.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Gallo.**
Guerra	**Viganò.**
Istruzione Pubblica	**Rava.**
Lavori Pubblici	**Gianturco.**
Marina	**Mirabello.**
Poste e Telegrafi	**Schanzer.**
Tesoro	**Majorana.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Tommaso TITTONI, *Ministro.* — Guido POMPILI, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo Malvano, *segretario generale.*
Vincenzo Macchi di Cellere, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Livio Borghese e Tito Bacchetti, *segretari particolari di S. E. il Ministro.*
N. N., *capo della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Pasquale Sandicchi e Francesco Tommasini, *segretari particolari di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Ufficio diplomatico.

Ferdinando Fassati di Balzola, *capo di divisione.*

Ufficio coloniale.

Giacomo Agnesa, *direttore.*

Commissariato dell'emigrazione.

(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Carlo Leone Reynaudi, *incaricato delle ff. di commissario generale.*

Ispettorato generale delle scuole italiane all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Affari commerciali.*
Cesare Bertòlla, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari privati e contenziosi.*
Giulio Vaccaj, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Personale.*
Federico Barilari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Biblioteca, registrazione e spedizione.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Ragioneria.*
Ludovico Calvari, *capo di divisione.*

ARCHIVIO. — Giacomo Gorrini, *capo di divisione, direttore.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.

Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.



TOMMASO TITTONI.

Il Ministro, *presidente.*
Giuseppe Biancheri, *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luchino Dal Verme, *presidente.*
Luigi Bodio, *vicepresidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Ferdinando Martini, *R. Commissario Civile straordinario.*

UFFICIO DI GOVERNO. — Giuseppe Cavalli, *direttore della Segreteria.*
Alberto Corsi, *direttore degli affari civili*
Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*ROMA, via della Stamperia*).

Francesco COCCO-ORTU, *Ministro.* — Giuseppe SANARELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Ulisse Zanotti, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Lorenzo Ratto, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Italo Bonardi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Carlo Monticelli, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

ECONOMATO E CASSA.
Giuseppe Marmiroli.

BIBLIOTECA.
Vittorio Stringher.

DIVISIONE Iª. — *Personale, Affari generali e proprietà intellettuale.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. *Ragioneria.*
Vincenzo Marinucci, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Agricoltura.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale.*
Tito Pasqui, *ispettore generale.*
Luigi Coletti, Giovanni Moriniello e Annibale Franchi, *ispettori superiori forestali.*
Giuseppe Ricca-Rossellini, Leobaldo Danesi e Giovanni Patanè *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

DIVISIONE IIIª. *Agricoltura, Coltivazioni e Patologia vegetale.*
Carlo Barbarisi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Industrie agrarie.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Foreste, Miniere.*
Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. *Legislazione agraria.*
Francesco Colaci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Insegnamento agrario.*
Tito Pasqui, *ispettore generale.*

Ispettorato zootecnico.

Bartolomeo Moreschi, *ispettore.*

Ispettorato dell'Agro romano, bonificamento e colonizzazione.

Cesare Desideri, *ispettore.*

Ispettorato delle miniere.

Nicolò Pellati e Lucio Mazzuoli, *ispettori.*

Ufficio geologico.

Pietro Zezi, ingegnere capo.

Museo agrario.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale dell'Agricoltura.*

Ufficio centrale di meteorologia.

Luigi Palazzo, *direttore.*

Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio.

Gherardo Callegari, *ispettore generale.*
Vincenzo Guerriero, Luigi Belloc e Emilio Venezian, *ispettori.*



FRANCESCO COCCO-ORTU.

DIVISIONE VIIIª. *Industria e commercio.*
Gherardo Callegari, *ispettore generale.*

DIVISIONE IXª. *Insegnamento industriale, professionale e commerciale.*
Giuseppe Castelli, *capo di divisione.*

Laboratorio centrale metrico e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Napoleone Reggiani, *direttore.*

Ispettorato generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Magaldi, *ispettore generale.*
Francesco Palumbo Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Tullio Bagni, Oreste Fatoni, Alfredo Maraldi e Camillo Angelelli, *ispettori.*

DIVISIONE Xª. *Credito.*
Vincenzo Magaldi, *ispettore generale.*

DIVISIONE XIª. *Previdenza.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.
(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale.*

DIVISIONE XIIª. *Affari generali. Statistica amministrativa e giudiziaria.*
Giambatista Boselli, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. *Statistica demografica, economica e scolastica.*
Enrico Raseri, *capo di divisione.*

Ufficio del lavoro.

Divisione XIVª. Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*

Economato generale.

Federico Lanusol, *capo sezione, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione dei capi di Servizio. — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Michelangelo De Cesare, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio della previdenza. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il direttore generale delle gabelle, *presid.*

Consiglio dell'ordine equestre " al merito del lavoro ". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione arbitrale per l'applicazione delle leggi portanti provvedimenti per la Sardegna. — Michele Carta Mameli, *presidente.*

Commissione consultiva per le operazioni demaniali nelle provincie meridionali. — Ottavio Serena, *presidente.*

Commissione per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero. — Il Direttore gen. dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Bòito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Felice Borghese, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il direttore generale dell'agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Enrico Giglioli, *presidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Blaserna, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
N. N., *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Fausto MASSIMINI, *Ministro.* — Marco Pozzo *Sottosegretario di Stato.*

Vincenzo Bertani, *capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giorgio Savio, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Enrico Pozzo, *capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giovanni Augusto Bottaro, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato*

Segretariato generale.

Giuseppe Mainardi, *ispettore generale.*

Ufficio 1°. — *Affari generali.*
Antonio Dell'Abbadessa, *capo di divisione.*

Ufficio 2°. — *Personale.*
N. N., *capo di divisione*

Ragioneria.
Tancredi Cattaneo, *direttore capo della ragioneria.*

DIVISIONE Iª. — *Conti patrimoniali e contabilità speciali.*
Vittorio Cesare Raimondo, *capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — *Gestione delle entrate.*
Orazio Golfieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Gestione delle spese.*
Giovanni Alberto Berruti, *capo di divis.*

Direzione generale delle Gabelle.

Gioacchino Busca, *direttore generale.*
Giovanni Varvelli, *vicedirettore generale.*
Francesco Boscardi, Luigi Sartori, Emilio Bouland, *ispettori superiori delle Guardie di Finanza.*
Francesco Ansaldi, Augusto Bosio, *ispettori superiori di dogana.*



FAUSTO MASSIMINI.

DIVISIONE Iª. — *Affari generali e personale.*
Francesco Carli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Osservatorio doganale.*
Ludovico Luciolli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Giuseppe Ricolfi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Enrico Bonaga, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Luigi Pietro Bazzoro, *direttore.*

Direzione generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Enrico Bondi, *vicedirettore generale.*
Giovanni Bellavite, Pietro Catastini, Angelo Corner, Tommaso Pasetti, *ispettori centrali delle Privative.*
Giacinto Carena, Sebastiano Tani e Giuseppe Ferigo, *ispettori tecnici.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali, personale, fabbricazione e chinino).
Domenico Botti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Privativa dei tabacchi — Coltivazioni ed acquisti).
Leonardo Angeloni, *f. f. capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Trasporti e magazzini di deposito).
Francesco Alessandro De Giuli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Privativa del sale).
Emilio Guglieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Servizio della vendita dei sali e tabacchi).
Angelo Bini, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Privativa del Lotto).
Silvio Ami, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Ghino Fucini, *direttore generale.*
Marcello Bolla, Giuseppe Gisci, *vicedirettori generali.*
Filippo Chiappe, Francesco Novaro, Giuseppe Fares, Tito Cupello, Giuseppe Pagliarulo, Paolo Molla, *ispettori superiori.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Demanio pubblico e gestioni speciali).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Amministrazione del demanio patrimoniale).
Nicolò Marrè, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Asse ecclesiastico).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Tasse di registro).
Carlo Tocci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Tasse sulle successioni).
Giovanni Salvago, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Pietro Giuseppe Fabris, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Servizi promiscui).
Francesco Campione, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Leone Calosso, *direttore generale.*
Lorenzo Tiraboschi, *vicedirettore gener.*
Giovanni Evangelisti, Ulderigo Neri, Angelo Basili, Francesco Coppo, *ispettori superiori.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Boitani e Felicissimo Giauna, *capi di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Imposte fondiarie).
Enrico Abbate, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Raffaele Sera, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto. e dei Servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Giuseppe Bernasconi, *vicedirett. generale.*
Carlo Clavenzani, Alessandro Bottassi, *ispettori superiori.*

Divisione I[a]. — (Affari generali e Personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

Divisione II[a]. — (Formazione del catasto).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione III[a]. — (Servizi tecnici).
Luigi Princivalle, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.
Le altre persone devono chiedere udienza.
I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
Raffaele Cappelli, *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Valentino Cerruti, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Guala, *presidente.*

Commissione per la destituzione degl'impiegati civili.
Carlo Mazzolani, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Gioacchino Busca, *presidente.*

Comitato del Corpo delle Guardie di Finanza.
Tullo Masi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il direttore gen. dell'agricoltura, *presid.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Enrico Bondi, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche e i prodotti pirotecnici.
Nicolò Pellati, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane
Il direttore gener. delle Gabelle, *presid*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

(*ROMA, piazza Firenze*).

Niccolò GALLO, *Ministro.* — Gaspare COLOSIMO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Giovanni Andreucci, *capo di gabinetto.*
Vittorio Savini, *segretario del Guardasigilli.*

Ufficio di traduzione.
Giuseppe Magrini, *direttore.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Raffaele Denotaristefani, *capo di gabinetto.*
Francesco Maldacea *segretar. particolare.*
Publio Spinetti, Ad. Antonini, Giocond Pasquinangeli, Nicola Alvaro, *ispettori.*

Divisione I[a]. — (Ufficio di studi legislativi pubblicazioni delle leggi).
Alessandro Caraciotti, *capo di divisione.*

Divisione II[a]. — (Personale del Ministero della Magistratura).
Alfonso Susca, *capo di divisione.*

Divisione III[a]. — (Personale e servizi di cancelleria).
Augusto Gentilini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli Affari civili e pena (comprende le Divisioni IV, V, VI,).

Nicola Cocucci, *direttore generale.*

Divisione IVª. — (Affari civili).
Luigi Dallari, *capo di divisione.*
Divisione Vª. — (Affari penali).
Michelangelo Vaccaro, *capo di divisione.*
Divisione VIª. — (Grazie).
Filippo Manfredi, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti, e del Notariato
(comprende le Divisioni VII, VIII, IX).

Arena Guglielmo, *direttore generale.*

Divisione VIIª. — (Giurisdiz. e polizia eccles.).
Domenico Tesoroni, *capo di divisione.*
Divisione VIIIª. — (Patrimonio ecclesiatico).
Giuseppe Azzolini, *capo di divisione.*
Divisione IXª. — (Notariato).
Federico Segreti, *capo di divisione.*
Ragioneria. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.



Nicolò Gallo.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Giambattista Pagano-Guarnaschelli, *presidente.*

Commiss. della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalìa, *presidente.*

Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalìa, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il culto.
(Roma, salita del Grillo).

Emanuele Molfino, *direttore generale.*
Carlo Monti, *vicedirettore.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'Ispezione — Consiglio di amministrazione — Relazioni col Parlamento, con la Commissione di vigilanza e con la Corte dei Conti — Affari riservati al Direttore Generale — Corrispondenza speciale del Direttore Generale — Decime agrigentine — Servizio dei decreti — Apertura, distribuzione e spedizione di tutta la corrispondenza della Direzione Generale — Protocollo — Archivio e Copisteria).
Luigi Romano, *capo di gabinetto.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Accertamento sulla natura e carattere degli enti di fronte alle leggi di soppressione — Presa di possesso — Accertamento delle dotazioni e patrimonii — Pensioni e assegni ai religiosi e alle religiose — Godimento delle pensioni all'estero — Enti stranieri — Beneficii e Cappellanie — Rivendicazioni e svincoli — Commutazioni — Affrancazioni — Riversibilità — Liti e transazioni — Ipoteche — Vendite — Affitti — Sospensione, riattivazione e stralcio di rendite sul debito pubblico — Amministrazione dei beni — Accertamento di debiti e crediti — Annullamento e rinvio di articoli — Riscatto di stabili — Rimborso d'imposte — Concentramenti di famiglie religiose — Riparazioni a fabbricati monastici, alle chiese e ad altri immobili — Nomine dei rettori — Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

Divisione Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione: Accertamento della natura e carattere degli enti; prese di possesso; questioni amministrative e giudiziarie d'insopprimibilità; conseguenti provvedimenti — Adempimento di legati pii e oneri religiosi e assegni per spese di culto già a carico degli enti soppressi; ufficiatura di chiese; giudizi relativi — Iscrizione, rinnovazione, restrizione e cancellazione delle ipoteche; pagamento delle spese relative — Prenotazione catastale dei dòmini diretti. — Massimario — Stipulazione di atti e contratti ai termini degli articoli 102, 103 e 104 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; tenuta del repertorio per gli atti e contratti, per le autenticazioni, e per i decreti soggetti a registrazione nelle forme stabilite dagli articoli 113, 114 e 115 della legge sul registro 20 maggio 1897, nº 217. — Accertamento della consistenza del patrimonio amministrato dal Fondo per il Culto mediante gl'inventari — Imposte sui fondi, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; imposte congeneri e comunali; tassa

di manomorta; denunzie, liquidazioni, pagamenti, ricuperi, vertenze amministrative e giudiziarie relative).

Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Soppressione dei Canonicati e dei Beneficii minori esuberanti nelle Chiese cattedrali — Beneficii contemplati dalle Bolle " Dum collatis „ e " Religionis decus „ — Liquidazione delle spese di culto e degli assegni vitalizi agli investiti e partecipanti degli enti secolari soppressi — Svincoli e rivendicazioni, dismissione di beni e conseguenti liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai Comuni, per le leggi 15 agosto 1867 e 4 giugno 1899; conseguenti dismissioni di beni, liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Stralci di quote curate — Quota di annuo concorso, denuncie, liquidazioni, riscossioni, dilazioni, vertenze amministrative e giudiziarie, annullamento e tenuta dei campioni — Congrue e supplementi di congrua ai parroci — Assegni per spese di culto alle chiese parrocchiali ex conventuali — Assegni agli Economi spirituali e alle Mense vescovili — Assegni al clero sardo — Assegni in compenso di abolite decime — Spese di culto a carico dello Stato delle province e dei comuni — Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche).

Tullo Gisci, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Gestione mobiliare, appuramento, riscossione, dilazione, appalto, commutazione, affrancazione, riduzione e annullamento di crediti, censi, canoni, livelli, decime e prestazioni a generi e a danaro, vertenze amministrative e giudiziarie relative — Vigilanza sull'appuramento generale delle rendite e dei crediti risultanti dagli elenchi dei residui attivi — Quarto di rendita sui beni delle soppresse corporazioni religiose ai Comuni per le leggi 7 luglio 1866 e 4 giugno 1899 — Debiti di gestione dei Contabili e degli altri funzionari, accertamento, vertenze amministrative, giudizi di responsabilità, ec. — Cauzione dei contabili, prestazioni, sostituzione, riduzione e svincoli).

Giacomo Carozzi, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Gestione immobiliare: affitto, vendita, espropriazione per pubblica utilità e riparazione degli immobili in genere: cessione e restauri dei fabbricati monastici in particolare, chiusura, restauro e cessione di chiese: monumenti — Librerie e oggetti d'arte — Arredi sacri — Concentramento di religiose — Passaggio di beni al Demanio — Accertamento della rendita immobiliare inscritta e da inscriversi dal Demanio: tassa del 30 per cento, riparto delle annate promiscue, revisione dell'antica gestione demaniale, conti di dare e avere col Demanio — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Riversibilità e devoluzioni — Doti di maritaggio — Pensioni monastiche — Accertamento, ricognizione e affrancazione delle passività patrimoniali, revisione ed epurazione dei conti già inscritti per dette passività — Servizio attivo e passivo delle acque di Palermo, esclusi gli affari di personale).

Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Luigi Cominetti, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — N. N., *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.

Ignazio Filì-Astolfone, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(ROMA, via XX Settembre).

Ettore VIGANÒ, tenente generale, *Ministro.*
Giuseppe VALLERIS, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE GABINETTO CIVILE.
Luigi Bombelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE GABINETTO MILITARE.
Carlo D'Amico, (*incaricato*).

DIVISIONE PENSIONI, ECONOMATO E CASSA.
Guido Rousseau, *capo di divisione.*

UFFICIO STAMPA.
Amilcare Strani, (*incaricato*).

Direzione generale di Fanteria.

Lamberto Bolognesi, (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Raffaele Pasca, *segretario.*

DIVISIONE FANTERIA.
Giuseppe Regondi, (*incaricato*).

UFFICIO DEL TIRO A SEGNO ED EDUCAZIONE FISICA.
Icilio Casali, *capoufficio.*

Ufficio personali e materiali di Cavalleria.

Felice Robert, *capo sezione.*

DIREZIONE GENERALE IPPICA.
Augusto Alvini, (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Giorgio Luzzatto, *segretario.*

DIVISIONE IPPICA.
Ernesto Quercia, (*incaricato*).

UFFICIO D'ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa.

Ufficio personali d'Artiglieria.

Carlo Sosso, (*incaricato*).

DIVISIONE ARTIGLIERIA.
Francesco Sciaraffia, *capo di divisione.*

LABORATORIO FOTOLITOGRAFICO.
Antonio Arnaldi, *direttore.*

Ufficio personali del Genio.

Ferdinando Primicerio, (*incaricato*).

DIVISIONE GENIO.
N. N., *capo di divisione.*



ETTORE VIGANÒ.

Direzione generale Servizi amministrativi.

Giovanni Mirandoli, (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Luigi Biagioni, *capoufficio.*

DIVISIONE ASSEGNI.
Carlo Renda Gaetani, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Alessandro Aleggiani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO.
Giovani Monti, *capo di divisione.*

DIVISIONE PERSONALI AMMINISTRATIVI.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE CASERMAGGIO E TRASPORTI.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione.*

Ufficio personali sanitari.

Francesco Della Valle.

UFFICIO MATERIALE SANITARIO.
Nicola Galardi, *capo sezione.*

Direzione generale Leve e truppa.

Vittorio Ceresia, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Pio Cartoni, *segretario.*

DIVISIONE I^a^. — Leve.
Sergio Cuttica, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — Leve.
Goffredo Galeazzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE TRUPPA.
Federico Lippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE MATRICOLE.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Paolo Pagliano, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Luigi Baffi, *segretario.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Gustavo Caroncini, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI DEGLI ASSEGNI.
Salvatore Garnier, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI DEL MATERIALE.
Riconovaldo Betti, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI INTERNI DEI CORPI.
Francesco Cencetti, *capo di divisione.*

Commissione tecnica per gli studi sull'educazione fisica nell'esercito.
Rinaldo Taverna, *Presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Antonio Mangiagalli, *Presidente.*

Reale Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, 28 giugno 1891, n. 331, ecc., per la reintegrazione dei gradi militari, perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.
Felice Racagni, *Presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Luigi FACTA, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.). *Uffici dipendenti dal Gabinetto:* Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed

esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*

Camillo Peano, *capo del gabinetto.*

Mariano Franchetti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato.

Vincenzo Casoli, *capo di Gabinetto.*

Michele Darbesio, *segretario particolare.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Caio Dalmazzi, Giovanni Muflone, Diodato Sansone, Riccardo Lualdi, Nicola Bellini, Cesare Poggi, Alessandro Brunialti, Camillo Peano, Carlo Calvi.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Almerindo Rinaldi.

Adriano Zaiotti, Baldassarre Ceola, Giulio Rossi, Paolo Mandolesi.

Ispettori generali delle carceri.

Gaetano Cardosa, Eugenio Sampò.

Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri.

Domenico Zanellato.

Divisione Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).

Carlo Pastore, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Amministrazione civile.
(*Comprende le Divisioni II-III*).

Arnaldo Raimoldi, *direttore generale.*

Divisione IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).

Attilio Jehan de Johannis, *capo di divis.*

Divisione IIIª. *Beneficenza pubblica.*

Ildebrando Merlo, *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.
(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Francesco Leonardi, *f. f. di dirett. gener.*

Emilio Alessio, *vice-direttore generale.*

Divisione IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*

Luigi Bonacini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. *Personale di polizia.*

Gerardo Girardi, *capo di divisione.*

Direzione generale della Sanità.
(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Via in Aquiro, 109).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*

Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*

Alessandro Massea, Serafino Ravacini, *ispettori generali medici.*

Domenico Falleroni, *ispettore del servizio celtico.*

Carlo Bisanti, Telamaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

Divisione VIª. *Tecnica.*

Angelo Pavone, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. *Amministrativa.*

Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. *Servizio Zooiatrico.*

Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*

Divisione IXª. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*

Narciso Ferragù, *capo di divisione.*

Divisione Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*

Giacomo Martinelli, *capo di divisione.*

Divisione XIª. *Ragioneria Centrale.*

Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro, *presidente.*

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente.*

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.

Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*

Il Prefetto della Provincia di Roma, *vice-presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Matteo Mazziotti, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Martino Beltrami Scalía, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale,
N. N., *presidente.*

Consiglio delle carceri.

Il Ministro, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di Sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(ROMA, piazza della Minerva).

Luigi RAVA, *Ministro.* — Augusto CIUFFELLI, *Sottosegretario di Stato.*

N. N., ***capo di gabinetto di S. E. il Ministro.***
Giovanni Bedeschi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Alberto Pironti, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Luigi Trivelli, *segretario.*



Luigi Rava.

Divisione Iª. — *Amministrazione centrale — Provveditori — Biblioteche — Affari generali.*
Carlo Pranzetti, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Istruzione superiore.* — (Università e Istituti d'istruzione superiore — Personale).
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Istruzione superiore.* — (Materiale).
Giovanni Battista Cao-Mastio, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Istruzione secondaria classica.*
Edoardo Calza, *capo di divisione f. f.*

Divisione Vª. — *Istruzione secondaria tecnica e normale.*
Rodolfo Fonteanive, *capo di divisione.*

Ufficio I d'Ispettore.

Vittorio Fiorini, *ispettore, capo dell'ufficio.*

Direzione generale per l'Istruzione primaria e popolare.

Vittore Ravà, *f. f. di direttore generale.*

Divisione VIª. — *Ordinamento della scuola primaria.*
Agostino Emanuele Peverelli, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — *Personale, materiale, edilizia.*
Averardo Casaglia, *capo di divisione.*

Ufficio II d'Ispettore.

Camillo Corradini, *ispettore, capo dell'ufficio.*

Divisione VIIIª. — *Istituti di educazione.*
Domenico Enrico Bruno, *capo di divis.*

Divisione IXª. — *Educazione fisica fondazioni scolastiche, seminari.* (Corso Vittorio Emanuele N. 18).
Bruto Amante, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.

Corrado Ricci, *direttore generale.*

Divisione Xª. — *Antichità.*
Vincenzo Masi, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — Monumenti.
Alfonso Sparagna, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — *Belle Arti.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

Divisione per la Ragioneria.
Luigi Cossu, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Antonio Scialoia, *vicepresidente.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta Superiore di Belle Arti,* una *Commissione centrale per i Monumenti e per le Opere di Antichità e di Arte,* una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica,* una *Commissione consultiva per le questioni relative al personale e per i ricorsi,* tutte presiedute dal Ministro.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Emanuele GIANTURCO, *Ministro.* — Luigi DARI, *Sottosegretario di Stato.*

Giovanni Dominedò, *capo di gabinetto del Ministro.*
Giuseppe Mastrostefano, *segretario particolare del Ministro.*
Torquato Giannini *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*
Giacomo Barberi, *segretario particolare del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero e del Genio Civile — Contratti — Economia — Cassa — Biblioteca — Bollettino).
Carlo Marzollo, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale.
Giovanni Forza, *dirett. capo di ragioneria.*
Augusto Giorgi, *ispettore centrale di ragioneria.*

Direzione speciale per le opere pubbliche nella Basilicata e nelle Calabrie.

Angelo Paulucci, *vice direttore generale.*

Direzione generale di Ponti e Strade.

Edoardo Braggio, *direttore generale.*

Divisione IIª. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali).
Carlo Riveri, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Strade comunali e vicinali — Trazzere demaniali — Classificazione, consorzi e polizia delle strade, — Automobili).
Giovanni Barbieri, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Dichiarazione di pubblica utilità, piani regolatori e di ampliamento e regolamenti edilizi — Opere edilizie di Roma — Monumento al Re Vittorio Emanuele II — Edifici universitari — Lavori per conto di altre Amministrazioni dello Stato).
Adolfo Ramasso, *capo di divisione.*



Emanuele Gianturco.

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Raffaele Manganella, *direttore generale.*

DIVISIONE V^a^. — (Opere idrauliche di I^a^ e II^a^ categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a^. — (Opere idrauliche di III^a^, IV^a^ e V^a^ categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese).
Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Bonifiche e dei Porti.

Ermete Zoccoli *direttore generale.*
Vittorio Teglio, *vice direttore generale.*

DIVISIONE VII^a^. — (Opere di bonifica — Sistemazione idraulica e bonifiche in Sardegna).
Francesco D'Intino, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a^. — (Porti, spiaggie e fari).
Alfredo Mazza, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*
Nicola Coletta e Italo Maganzini, *presidenti di sezione.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Comitato superiore delle Strade Ferrate. — Icilio Calvari, *presidente;* Mario Manfroni, *segretario.*

Ufficio speciale per le ferrovie.

DIVISIONE I^a^. — (Affari generali — Provvedimenti di competenza del Ministro — Bilanci — Relazioni — Biglietti — Concessioni di ferrovie alla industria privata — Riscatti).
Roberto De Vito, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Costruzioni ferroviarie a carico del bilancio dello Stato — Stralcio gestioni anteriori al 1885 — Liquidazioni per costruzioni fatte dallo Stato prima del luglio 1905).
Giuseppe Garassini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Sorveglianza sull'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata — Istruzioni e regolamenti — Orari — Polizia ferroviaria — Personale — Sindacato e riscontro finanziario — Tariffe — Reclami per tariffe — Contabilità dei prodotti.
Stefano Talocci, *ispettore superiore.*

Direzione generale delle ferrovie di Stato.
(Via Ludovisi, 16).

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Ansano Caio — Icilio Calvori — Gino Della Rocca — Luigi Luiggi — Augusto Mortara — Cesare Rota, *membri del Comitato di amministrazione.*

Servizi centrali.

SERVIZIO I°. — Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica.
N. N., *capo servizio.*

SERVIZIO II°. — Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa.
Giovanni Cortassa, *capo servizio.*

SERVIZIO III°. — Legale.
N. N., *capo servizio.*

SERVIZIO IV°. — Personale — Istituti di previdenza.
Severino Rodini, *capo servizio.*

SERVIZIO V°. — Sanitario.
Tebaldo Ricchi, *capo servizio.*

SERVIZIO VI°. — Approvvigionamenti — Magazzini.
Francesco Simone, *capo servizio.*

SERVIZIO VII°. — Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli.
Ferdinando Samuelli, *capo servizio.*

SERVIZIO VIII°. — Commerciale.
Luigi Barzanò, *capo servizio.*

SERVIZIO IX°. — Controllo dei prodotti e delle gestioni di stazione.
Giovanni Cortassa, *predetto, capo servizio per interim.*

SERVIZIO X°. — Trazione — Materiale rotabile.
Nicolò Nicoli, *capo servizio.*

SERVIZIO XI° (con sede a Bologna). — Sorveglianza e mantenimento delle linee.
Rinaldo Rinaldi, *capo servizio.*

SERVIZIO XII°. — Costruzioni.
Vincenzo Piovano, *capo servizio.*

SERVIZIO XIII°. — Esame delle domande di concessione e delle proposte di riscatto — Stralcio delle gestioni dipendenti dalla legge 27 aprile 1885, n.° 3048 — Consegna allo stato delle linee e del materiale.
Domenico Marchiano, *capo servizio.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 10 $^1/_2$ alle 11 $^1/_2$. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 $^1/_2$.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi).

Carlo MIRABELLO, *Ministro*. — Augusto AUBRY, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Segreteria.
Camillo Corsi, *capo della segreteria.*

Economato.
Enrico Porzio, *ecomomo.*

Ufficio del Genio militare.
Giovanni Moneta, *capo ufficio.*

Ufficio del Direttore generale civile.
Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione personali civili ed amministraz. varie.
Pasquale Albini, *capo divisione.*

Ufficio di Ragioneria.
Cesare Ruberti, *capo di divisione.*

Uffici aggregati al Segretariato generale.

Ufficio tecnico.
Francesco Viterbo, *capo ufficio.*

Ufficio sanitario.
Salvatore Grisolia, *direttore.*

Ufficio di revisione.
Edoardo Calì, *direttore dell' Ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Gaetano Chierchia, *capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Luigi Faravelli, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Alberto Del Bono, *capo di divisione.*

Divisione Corpo Reale Equipaggi.
Edoardo Imperatori, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del servizio militare.
Alberto Careggi, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Giuseppe Valsecchi, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni servizio generale.
Alfredo Lettieri, *capo di divisione.*

Divisione Macchine.
Archimede Genardini, *capo di divisione.*

Divisione Nuove costruzioni.
Domenico Traverso, *capo divisione regg.*

Divisione Contabilità delle costruzioni navali.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Carlo Avallone, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Ettore Fasella, *capo di divisione.*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
Adolfo Pouchain, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità d'artiglieria e armamenti.
Giulio Azara, *capo di divisione.*



CARLO MIRABELLO.

Direzione generale della Marina mercantile.

Lorenzo Fiorito, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Carlo Bernardini, *capo dell' Ufficio.*

Divisione Gente di mare, proprietà navale - Polizia della navigazione.
Carlo Bruno, *capo di divisione.*

Divisione Porti e spiagge - Pesca - Demanio marittimo.
Stefano Rosso, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
Filippo Mola, *capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Enrico Gualtiero, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Luigi Palumbo, *presidente.*

Consiglio superiore della marina mercantile.

Paolo Boselli, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(ROMA, via del Seminario).

Carlo SCHANZER, *Ministro.* — Michele BERTETTI, *Sottosegretario di Stato.*



CARLO SCHANZER.

Segretariato generale.

Giorgio Rodano, *f. f. di direttore.*

GABINETTO. — Cesare Poggi, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Alberto Sassernò, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Carlo Arcioni, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Arturo Ponzetti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Ispettorato centrale.

Fedele Cardarelli, *ispettore superiore.*

Economato del Ministero.

Romolo Reboa, *economo.*

DIVISIONE I^a. — (Personale di 1ª, 2ª, 3ª categoria).
Giorgio Rodano, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Temistocle Brauzzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Ricevitori e servizio rurale).
Barnaba Castrati, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Poste.

Carlo Gamond, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Corrispondenza).
Giuseppe Greborio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Pacchi).
Benedetto Borboni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Trasporti e movimenti delle corrispondenze e dei pacchi).
Pietro Solaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Servizio postale e commerciale marittimo).
Carlo Civallero, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Servizi elettrici.

Gustavo Franchini, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Telegrafi).
Michele Paladino, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Telefoni).
Giuseppe Cacopardo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Radiotelegrafia e costruzioni radiotelegrafiche).
Fedele Cardarelli, *ispettore superiore, predetto.*

DIVISIONE IVª. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Italo Brunelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Istituto telegrafico centrale).
Quirino Majorana, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Vaglia e dei Risparmi.

Carlo Pirrone, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Amos Candeli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile.)
Federico Cler, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Eugenio Delmati, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Ernesto Scotti, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Oreste Galanti, *capo ragioniere.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Angelo MAJORANA, *Ministro.* — Giuseppe FASCE, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Leopoldo Bonelli, *capo di gabinetto.*
Oliviero Savini, *segret. del Ministro.*
Vittorio Bottini, *segretario del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Edoardo De Nipoti, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria generale dello Stato.

Gaetano Riccio, *ragioniere generale.*
Paolo Bernardi, *ispettore generale.*

Ufficio di ispezione delle Ragionerie. — (Vigilanza sulle Ragionerie, sugli Economi-cassieri e sull'applicazione del riscontro ai magazzini dello Stato).
N. N., *direttore.*

Divisione Iª. — (Affari generali e scritture).
N. N. *direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIª. — (Bilanci).
Edoardo Bodini, *dirett. capo di ragioneria.*

Divisione IIIª. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Ennio Grasselli, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Augusto Mortara, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Portafoglio).
Giuseppe Carlo Romani, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Nicolò Mercadante, *direttore capo di divisione.*

Divisione III.ª — (Entrate speciali del Tesoro).
Guglielmo Mangili, *direttore capo di divis.*

Divisione IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Luigi Poggi, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Affari generali e riservati).
Federico Brofferio, *direttore capo di divis.*

Ragioneria. — Francesco Denaro, *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio centrale delle Pensioni.
Salvatore Giannone, *direttore capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Giacinto Leone Ravera, *tesoriere centrale.*
Innocente Carnevale, *controllore centrale.*



Angelo Maiorana.

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Vincenzo Mancioli, *direttore generale.*
Angelo Zuliani, *ispettore generale.*

Ufficio affari generali. — N. N., *incaricato della direzione dell'Ufficio.*

Divisione Iª. — (Protocollo generale).
Serafino Pietracaprina, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Enrico Pozzo, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Arturo Casini, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª.bis — (Conversione della rendita). — Giuseppe Garbazzi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 5 e 3 per cento, e 4 e 4,50 per cento netto).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

Divisione VI^a. — (Ragioneria).
Corrado Macchi, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Ugo Pellegrini, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Pietro Gavassa, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Giacomo Sani, *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Salvatore Medolaghi e Filippo Rainaldi, *ispettori generali.*

I. Riparto.

Divisione I^a. — (Depositi).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ernesto Melis, *direttore capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Ragioneria).
Agide Gabrielli, *dirett. capo di ragioneria.*

II. Riparto.

Divisione V^a. — (Istituti di previdenza per gli insegnanti e medici condotti).
Lino Galli, *capo di divisione.*

Divisione VI^a. — (Istituti di previdenza per gli straordinari del catasto e per i segretari comunali).
Concino Concini, *capo di divisione.*

Divisione VII^a. — (Ragioneria).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Francesco Saverio BIANCHI, *presidente.* — Mario BONINO, *segretario generale.*

Sezione I^a. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Giorgio Giorgi, *presidente.*

Sezione II^a. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Carlo Mazzolani, *presidente.*

Sezione III^a. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente.*

Sezione IV^a. *Giustizia amministrativa.*
Adeodato Bonasi, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Gaspare FINALI, *presidente* — Giuseppe DI LORENZO, *procuratore generale*
Alfonso TOZZI, *segretario generale.*

Sezione I^a. — Riscontro degli atti riguardanti i Ministri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri (e Colonia Eritrea) di Grazia e Giustizia (e fondo per il culto) — Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate: Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse a debito vitalizio.
Finali, predetto, *presidente.*
Tozzi, *segretario.*

Sezione II^a. — Riscontro degli atti riguardanti i Ministeri dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato: Amministrazione delle ferrovie di Stato — Cassa centrale delle poste e dei telegrafi.
Gaetano Pagnolo, *presidente.*
Giulio Franceschi, *segretario.*

Sezione III^a. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato.
Giovanni Baccelli, *presidente.*
Torquato Pacini, *segretario.*

Sezione IV^a. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento

a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Pietro Cotti, *presidente*.
Antonino Armelisasso, *segretario*.

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Alfonso Tozzi, *segretario generale*.

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Torquato Pacini, *capo di divisione*.

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Antonino Armelisasso, *capo di divisione*

Divisione IIIª. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
Giulio Franceschi, *capo di divisione*.

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
Giuseppe Sabatini, *capo di divisione*.

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Giulio Vassalli, *capo di divisione*.

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Luigi Sidoti-Maniaci, *capo di divisione*.

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
Giulio Boldi, *capo divisione*.

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
Cristoforo Visentini, *capo di divisione*.

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
Giuseppe Vaccrini, *capo di divisione*.

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Domenico Masera, *capo di divisione*.

Divisione XIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione*.

Divisione XIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Giovanni Bado, *capo di divisione*.

Divisione XIIIª. — (Riscontro agli àtti e alle spese del Ministero della Marina).
Eugenio Borgia, *capo di divisione*.

Divisione XIV. — (Entrata).
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Domenico Longobardi, *direttore capo dell'Ufficio*.

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Giuseppe Somma, *dirett. capo dell'ufficio*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale delle ferrovie di Stato.
Gennaro Perrino, *direttore capo dell'ufficio*.

Ufficio di riscontro presso la Cassa centrale del Ministero delle poste e dei telegrafi.
Vittorio Emanuel, *direttore*.

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato*.

(*Stampato il 15 settembre 1906*).

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. (*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — VESC. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — . . . .
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Augusto Giuseppe Duc.
Asti — Giacinto Arcangeli.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Carlo Marozio.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Andrea Masera.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - ARCIV. Udine — Pietro Zamburlini.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari.
Suffr. Adria — Antonio Polin.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin.
Ceneda — Sigismondo Brandolini Rota.
Andrea Caron, *coad. con successione.*
Chioggia — Lodovico Marangoni, M. C.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - ARCIV. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Serafini, O. S. B.
VESC. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Benedetto Spila, O. F. M.
Amelia — Vincenzo Giuseppe Veneri.
Anagni — Antonio Sardi.
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Eutizio Parsi.
Città di Castello — Aristide Golfieri.
Città della Pieve — . . . .
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — . . . .
Fabriano e Matelica — Luciano Gentilucci.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Angelo Dolci.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Domenico Rinaldi.
Narni — Francesco Moretti.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — . . . .
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terni — . . . .
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Prospero Scaccia.
Todi — Giuseppe Ridolfi.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — Domenico Svampa, *card.*
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Comacchio — Annibale Lupi.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — Giovanni Maria Santarelli, O. F. M.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania — Antonio Valbonesi.
Cagli e Pergola — Giuseppe Aldanesi.
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Benedetto Lorenzelli.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Pietro Terroni.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Jader Bertini.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Francesco Magani.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — . . . .
Modigliana — Sante Mei.
Pistoia e Prato — Marcello Mazzanti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Andrea Sarti.
Massa di Carrara — Enrico Maria Miniati.
Reggio — Arturo Marchi.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi.
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Donato Velluti Zati.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Giuseppe Gelli.

Siena. - *Metr.* — Benedetto Tommasi.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Bernardino Caldajoli.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Enrico De Dominicis. — Anton M.ª Bonito, Arciv. tit di Scitopoli, *coadiutore con successione*
Aquila — . . . .
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vento.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola, C. O.
Gravina e Montepeloso — . . . .
S. Marco e Bisignano — Carlo Vincenz Ricotta.
Marsi (Sede in Pescina) — Franc. Giacc
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Giuseppe Ricciardi.
Penne e Atri — Raffaele Piras.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Gianetti O. C. S.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Nicola Jerzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Anglona Tursi — . . . .
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Anselmo Pecci O. S. B.
Venosa — . . . .

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Me* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinan M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiaro
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Ange Struffolini.
Avellino — Serafino Angelini.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Giuseppe Padula.
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap
Lucera — Giuseppe Consenti, C. S. S.
S. Severo — Emmanuele Merra.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Angelo Balzano.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Luigi Moran

[C]apua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Calazzo — Federico de Martino.
Calvi e Teano — Alfonso Maria Giordano. C. S. S. R.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

[C]hieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

[C]onza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Nicola Zimarino.
Muro — Raffaele Capone, C. S. S. R.

[L]anciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

[M]anfredonia e Viesti. - *Metr.* Pasquale Gagliardi.

[N]apoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

[O]tranto. - *Metr.* — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Gennaro Portanova, *card.*
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Pietro La Fontaine.
Catanzaro — . . . .
Cotrone — . . . .
Gerace — . . . .
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Dom. Taccone Gallucci.
Squillace — Raffaele Morisciano.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Michele Arcangelo Pirone.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Lorenzo Chieppa.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Pietro Alfonso Jorio.
Suffr. Castellaneta — Gioocondo De Nittis, O. F. M.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — Gerlando Genuardi.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — Francesco Raiti, O. C. C.
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — . . . .
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi.
Suffr. Cefalù — . . . .
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — . . . .

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Pietro Balestra, M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Raimondo Ingheo.
Ogliastra — Giuseppe Paderi.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — . . . .

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi.
Suffr. Alghero — . . . .
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(*Stampato il 1° ottobre 1906*).

CULTO EVANGELICO

È rappresentato in Italia da un certo numero di Chiese varie per origine, più che per dottrina. Anzi, può dirsi che, quanto a dogmi, le differenze che passano fra di esse siano di poco conto. L'apparenza ha potuto far dire: " Quante tinte! „ Ma basti notare che tutte riconoscono unica base il Vangelo, e ch'esse han comune il Credo detto Apostolico, tranne forse taluna di cui non si conoscono le statistiche. Quanto all'origine e all'età loro, osserviamo che una di esse soltanto originò *avanti* la Riforma: le altre originarono *dopo*, e pel maggior numero ai nostri giorni. Accenniamole, dunque, secondo l'ordine di tempo unito a quello di nazionalità.

I. — Le Chiese italiane:

1. *La Chiesa Valdese.* — Sorta nel medio evo con apostolici ideali, incorse nel biasimo di Alessandro III e negli anatemi del suo successore Lucio III (Concilio di Verona, an. 1184) per avere mantenuto il diritto di leggere e propagare liberamente l'Evangelo. Si diffuse in molti paesi, e dovè lottare per la sua esistenza. Dopo essersi associati altri dissidenti d'infra i discepoli e continuatori tanto di Pietro di Bruys quanto di Arnaldo da Brescia, si ritrasse nelle vallate delle Alpi Cozie, ove non tardarono a ricercarla i frati dell'Inquisizione, e fu perfino fatta segno ad una immane crociata (an. 1487, sotto Innocenzo VII). Ma sopravvisse, aspettando la Riforma.

Aderendo alla Riforma, la Chiesa Valdese ne diventò in certa guisa l'avanguardia in Italia, quando il Duca di Savoia perdeva la sua città di Ginevra. Indi nuove lotte, grandi persecuzioni, stragi nefande (come quella che fu detta delle " Pasque piemontesi, „ o " Pasque di sangue, „ an. 1655), per opera della *Società de Propaganda Fide.* I valdesi soffrirono in modo crudelissimo, ma si difesero, senza mai farsi ribelli al loro Principe, nè lasciarsi strappare la loro fede, la libertà di coscienza, piccola fiamma che riluceva nella notte di quei tempi. Quando Luigi XIV intimò al Duca Amedeo II di applicare anche a quelle valli pinerolesi la sua revoca dell'Editto di Nantes, già così funesta ai suoi sudditi riformati, parve che la fine dei Valdesi fosse inevitabile. Incarcerati a schiere, costretti a scegliere fra l'apostasia o l'esilio, scelsero di esulare. Ma il favore dei principi e delle città protestanti non li consolò della perdita della patria. Dopo tre anni, guidati dal consiglio del vecchio esule Giosuè Giavanello e dal valore del loro pastore Enrico Arnaud, rimpatriarono a mano armata e si ristabilirono nelle loro vallate (an. 1689). — Questo " glorioso rimpatrio „ segnò la pagina più splendida della loro storia. Essa non sfuggì a Napoleone il grande; il quale, vedendoli tollerati nelle tre vallate di Pinerolo, concesse ad essi le prime libertà, tosto fugate dalla reazione. Alfine suonò l'ora della civile emancipazione dei Valdesi, sotto il Re Carlo Alberto (17 febbraio 1848). Roberto d'Azeglio fu primo a salutare " fratelli „ quei dissidenti riconciliati, non colla Chiesa Romana, ma colla patria, e memorabili furono le parole rivolte ad essi dall'illustre Mamiani: " Sieno rese grazie pubblicamente da tutta Italia a voi, o Valdesi, che l'antica madre mai non avete voluto odiare o sconoscere insino al giorno glorioso che fu da Dio coronata la vostra costanza, e un patto comune di libertà vi riconciliava con gli emendati persecutori. „

Da poi, la Chiesa Valdese prese ad estendersi di nuovo, sulle tracce de'suoi martiri, nella patria, fino in Sicilia. Il suo culto ha regola democratica, ma ordinata, schiva anzi che no dalle esagerazioni settarie; è geloso della propria autonomia ed italianità. Annovera sessantatrè comunità, comprese le sedici natie delle valli di Pinerolo (dove si parlano due lingue, l'italiano ed il francese), e diverse congregazioni *in fieri*, non che diversi istituti ed associazioni. È retta da un sinodo annuo, composto de'ministri (ossia pastori ed evangelisti) e di delegati delle comunità. A quel sinodo fanno capo i diversi rami dell'amministrazione, ossia la Tavola (*Board*) Valdese presieduta dal Moderatore (Comm. G. P. Pons, Torre Pellice) e il Comitato di Evangelizzazione col suo presidente (Comm. Matteo Prochet, Roma), ec.

Gl'istituti valdesi sono di scienza, di educazione e di beneficenza. Eccone la lista:

1) La Scuola di Teologia a Firenze. Non vi si accede se non muniti di regolare licenza liceale o di titoli equipollenti.

2) Il Liceo e il Ginnasio di Torre Pellice, pareggiati.

3) la Scuola Latina (classi ginnasiali inferiori) di Pomaretto.

4) La Scuola Superiore Femminile di Torre Pellice.

5) Scuole Elementari ed Infantili in tutte le Comunita delle valli Valdesi e in diverse di quelle che sorsero nelle altre province.

6) Asili varii:

a) Orfanotrofio femminile a Torre Pellice;

b) Collegio degli artigianelli valdesi a Torino:

c) Orfanotrofio maschile di Vallecrosia, presso Bordighera:

d) Istituto Gould, maschile, a Roma.

7) Ospedali:

a) Ospedale di Torre Pellice;

b) Ospedale di Pomaretto;

c) Ospedale di Torino.

d) Asilo Umberto e Margherita per i vecchi, San Germano Chisone;

e) Asilo per i vecchi, San Giovanni di Luserna;

f) Asilo Carlo Alberto per gl'incurabili San Giovanni di Luserna.

La Chiesa Valdese, non è soltanto antica ma anco di gran lunga più numerosa delle altre, che stiamo per enumerare. Si calcola che i suoi membri e aderenti sommino a più di quarantamila.

2. La *Chiesa Battista*, ossia l'*Unione Cristiana Apostolica Battista.* — Originata in Inghilterra e negli Stati Uniti dell'America nel secolo XVII, questa Chiesa si propagò di

anni con zelo in parecchie delle città italiane, ed è diretta da un Comitato di cui è presidente il rev. sig. N. H. Shaw (Firenze). Novera diverse associazioni e scuole domenicali, 1430 membri e un certo numero di aderenti.

3. *La Chiesa Metodista Wesleyana.* — Originata in Inghilterra nel secolo decimottavo per opera dei fratelli Giovanni e Carlo Wesley, incominciò a propagarsi in Italia nel 1861. Il suo campo in Italia è posto sotto la presidenza del rev. William Burgess (Roma). Registra ventinove pastori e tredici evangelisti, diverse scuole elementari e domenicali, 1616 membri e parecchie centinaia di aderenti.

4. *La Chiesa Metodista Episcopale.* — È pur questa una sezione della Chiesa Metodista primitiva, organizzata secondo il sistema episcopale da due colleghi di Wesley nel 1784, in America. L'autorità suprema risiede nella Conferenza Generale che si tiene negli Stati Uniti di America ogni quattro anni, ed è presieduta da vescovi. Subordinatamente si dirama in Conferenze annuali, tra le quali è quella che un vescovo presiede in Italia, dove il campo dividesi in tre distretti, sotto la direzione di un presidente anziano, che risiede a Roma. Questa missione esordì da noi nel gennaio 1873, e aperse a Roma una Scuola Teologica e degl'Istituti inferiori, maschili e femminili. Novera 12 chiese, 25 ministri, 1482 membri e centinaia di aderenti.

5. *Chiesa Cristiana* (detta già *Libera* e ora *dei Fratelli*). — Sorse in Toscana per opera del conte Piero Guicciardini e di amici suoi venuti in contatto con protestanti esteri, che propagavano da noi un movimento indipendente da qualsiasi organizzazione ecclesiastica. Questa Chiesa non offre statistiche; ma consta che novera diversi gruppi di "fratelli„ e tiene delle Scuole domenicali.

6. *Chiesa Evangelica Italiana* (detta già *Libera,* poi *d' Italia,* ma riconosciuta veramente ente morale come " Opera della Chiesa Evangelica Italiana di Via de' Benci n. 7, Firenze „). — Originò tra le file della Chiesa Libera precedente, dalla quale si separò per organizzarsi sotto gli auspicii del rev. Padre Gavazzi, che le conferì qualche lustro e caldeggiò più di altri la sua unione co' Valdesi, la quale non si effettuò. Tiene ogni anno un'assemblea generale; ha un Comitato Direttivo presieduto dal sig. L. Conti (Roma); apre di tanto in tanto una Scuola di Corso di preparazione; pubblica in inglese un rapporto annuo.

7. *Chiesa Cattolica Riformata.* — Sorse dal movimento di riforma Cattolica iniziato dal rev. conte Enrico di Campello già canonico della basilica di San Pietro in Vaticano. Viene a costituire come un ramo della riforma dei Vecchi Cattolici, coi quali è in comunicazione, ma ha forse ideali più evangelici. Ha avuto per parecchi anni a presidente lo stesso conte di Campello, vescovo eletto, che risiedeva ad Arrone, presso Terni. Novera 9 chiese e cappelle, 6 ministri ordinati; conta un migliaio di anime, tra membri e aderenti, ed ha uno spedale in costruzione. Recentemente l'hanno indebolita il passaggio d'una intera congregazione col proprio pastore alla Chiesa Valdese e il ritorno del fondatore in grembo alla Chiesa Romana.

8. *Opere indipendenti,* ossia *personali.* — Ve ne sono diverse. La più nota è quella del dott. G. Comandi, direttore di un Asilo Professionale Evangelico in Firenze.

Il rev. E. Clarke dirige alla Spezia una Missione Battista, con scuole e orfanotrofio, e con varie succursali in altre località.

II. — Chiese Estere

(quasi esclusive per le colonie straniere):

1. *La Chiesa Anglicana.* — È di forma episcopale; novera 22 comunità o stazioni o luoghi di culto, permanenti tutto l'anno (oltre a poche stazioni estive), dipendenti dal Vescovo di Gibilterra.

2. *La Chiesa Episcopale Americana.* — Con due comunità: Firenze e Roma.

3. *La Chiesa Germanica.* — Culto per lo più luterano; novera una ventina di comunità.

4. *La Chiesa Riformata.* — Composto principalmente di Svizzeri: novera tre comunità.

5. *Chiesa Presbiteriana Scozzese.* — Novera otto comunità o stazioni, e cura l'evangelizzazione tra' marinai ne' porti di Genova, Napoli, ec.

Diverse sono le opere e le istituzioni che si potrebbero ancora menzionare in relazione col culto evangelico. Così, l'Ospedale Protestante cui presiede a Genova il comm. A. Bert; l'Ospedale Internazionale e l'Ospedale Tedesco col Mädchenheim di Napoli; l'Ospedale Protestante e il Diakonissen-Heim di Roma; l'Asilo Evangelico di Milano diretto da un comitato di signori fra i quali notiamo il Pres. Cav. G.ni Cramer, il Cav. A. Andreae, e che accoglie nella sua bellissima villa ammalati di ogni nazionalità e di tutte le religioni, senza nessuna imposizione confessionale (via Monte Rosa, 12); *Homes* e uffici di collocamento per giovanette in varie città; il Laboratorio Femminile e l'Istituto per le Diaconesse a Torino; l'Ospedale Betania, il Marienheim, l'Istituto Evangelico Femminile (fondato da S. Ferretti), l'Istituto educandato delle Diaconesse, il Dispensario Medico e le Cucine economiche a Firenze; la Società Biblica Britannica e Forestiera che ha pure a Firenze il suo agente nel reverendo A. Meille, e vende annualmente molte migliaia di copie delle S. Scritture; la Tipografia Claudiana, ancora a Firenze col suo Comitato per le pubblicazioni; infine, i periodici, tra' quali è una rivista soltanto, la *Rivista Cristiana* (indipendente, con uffizio a Firenze, 51, Via Serragli); gli altri periodici consistono in giornali dipendenti da Comitati o da Chiese, per esempio l'*Italia Evangelica,* l'*Evangelista,* la *Civiltà Evangelica,* il *Piccolo Messaggere,* e, più recente, il *Rinnovamento;* senza parlar dell'*Echo des Vallées* e dell'*Avvisatore Alpino,* che si pubblicano nelle Valli Valdesi.

Il numero totale degli aderenti noti al culto evangelico in Italia si eleva forse a centomila, i quali si compongono in grandissima maggioranza di Valdesi e di protestanti esteri.

CULTO ISRAELITICO

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1906
Acqui	183	R. A. Ancona.
Alessandria	365	R. Emanuel Foa.
Ancona	1250	R. M. I. R. Tedeschi.
Ascoli Piceno	45	—
Asti	350	R. Marco Foa.
Biella	90	—
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.
Bozzòlo	40	—
Brescia	61	—
Busseto	35	—
Carmagnola	28	—
Carpi	39	—
Casale Monferrato	440	R. Aldo Lattes.
Cento	35	V. R. M. Levi.
Cherasco	20	—
Chieri	50	—
Conegliano	40	—
Correggio	40	—
Cortemaggiore	23	—
Cuneo	250	V. R. Gius. Montel.
Ferrara	1650	R. M. G. Jarè.
Finale (Modena)	30	—
Fiorenzuola di Arda	65	—
Firenze	2300	R. M. cav. S. Margu-[lies.
Fossano	50	R. cav. G. R. Montagnana.
Genova	1000	R. Donato Levi.
Guastalla	30	—
Imola	30	—
Ivrea	30	—
Livorno	4100	R. M. Sam. Colombo.
Lucca	30	—
Lugo	100	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.
Massa e Carrara	50	—
Milano	3700	R. M. cav. A. Da Fano
Modena	800	R. M. G. Cammeo.
Moncalvo	60	—
Mondovì	40	—
Monticelli d'Ong.	30	—
Napoli	1090	R. M. G. Sonino.
Nizza Monferrato	25	—
A riportare	20945	

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1906
Riporto	20945	
Novara	22	—
Novellara	30	—
Ostiano	12	—
Padova	860	R. M. Alessand. Zammatto.
Palermo	54	—
Parma	400	R. D. Camerini.
Perugia	60	—
Pesaro	103	—
Piacenza	20	—
Pietrasanta	20	—
Pisa	570	R. A. V. Benedetti.
Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Prato	50	—
Ravenna	13	—
Reggio (Emilia)	230	R. M. L. Laide Tede-[sco.
Revere	25	—
Roma	8600	R. M. cav. V. Castiglioni.
Rovigo	170	R. Amleto Servi.
Sabbioneta	20	—
Saluzzo	130	R. Marco Levi.
San Remo	94	—
Scandiano	20	—
Senigallia	130	R. G. Musatti.
Sermide	20	—
Siena	175	—
Soragna	70	R. M. C. Foà.
Spezia	60	—
Terni	20	—
Torino	5400	R. M. cav. G. Bolaf-[fio.
Treviso	50	—
Trino (Novara)	40	—
Udine	80	—
Urbino	92	—
Venezia	3000	R. M. M. Coen Porto
Vercelli	369	R. M. cav. I. G. Cin-[goli.
Verona	600	R. A. Carpi.
Viadana	30	—
Viareggio	25	—
Vicenza	50	—
Vittorio	45	—
Voghera	20	—
Totale dei Comuni N. 82	42974	Rabbini N. 31

Per le altre Regioni daremo i dati relativi alla popolazione totale, a quella israelitica e alla percentuale degli israeliti sulla popolazione totale.

STATI	POPOLAZIONE ISRAELITICA	PERCENTUALE ISRAELITICA sulla popolazione totale	POPOLAZIONE TOTALE
EUROPA			
Austria	1.224.899	4,68	26.150.708
Belgio	12.000	— 18	6.687.651
Bosnia ed Erzegovina	8.213	— 58	1.404.000
Gran Bretagna	250.000	— 57	41.454.573
Inghilterra	235.000	— 85	27.483.490
Irlanda	3.769	— 08	4.704.750

STATI	POPOLAZIONE ISRAELITICA	PERCENTUALE ISRAELITICA sulla popolazione totale	POPOLAZIONE TOTALE
Scozia	10.000	— 24	4.025.647
Bulgaria	33.663	— 90	3.733.189
Danimarca	5.000	— 20	2.464.770
Francia	86.885	— 22	38.595.500
Germania	586.948	1,04	56.367.178
Grecia	8.350	— 34	2.433.806
Lussemburgo	1.200	— 50	236.543
Olanda	103.988	2 —	5.179.100
Polonia	1.316.776	16,25	8.000.000
Portogallo	1.200	— 02	5.428.659
Rumania	269.015	4,99	5.408.743
Russia	3.872.625	5,29	117.668.000
Serbia	5.102	— 20	2.493.770
Spagna	5.000	— 02	18.089.500
Svezia e Norvegia	5.000	— 07	7.376.321
Svizzera	12.551	— 38	3.315.443
Turchia e Rumelia Orientale	282.277	4,91	5.746.986
Ungheria	851.378	4,43	19.207.103
ASIA			
Arabia	30.000	— 42	7.000.000
Asia Minore e Siria	65.000	— 55	11.800.432
Caucaso	58.471	— 77	7.536.828
Cina e Giappone	2.000	— 04	427.663.231
India	18.228	— 06	231.899.507
Palestina	78.000	12 —	650.000
Persia	35.000	— 39	9.000.000
Russia Asiatica Centrale	12.729	— 16	7.740.394
Siberia	34.477	— 60	5.666.659
AFRICA			
Abissinia (Falascas)	50.000	1 —	5.000.000
Algeria	51.044	1,07	4.729.331
Egitto	30.678	— 31	9.734.405
Marocco	109.712	2,11	5.000.000
Tripolitania	18.680	2,33	800.000
Tunisia	62.545	4,16	1.500.000
Africa del Sud	50.000	4,54	1.100.000
Colonia del Capo	20.000	1,27	1.527.224
Natal	1.700	— 31	543.983
Stato libero d'Orange	1.500	— 72	207.503
Transvaal	25.000	5,12	487.457
AMERICA			
Canadà	22.500	— 42	5.369.666
Messico	1.000	— 008	11.642.720
Stati Uniti	1.500.000	1,97	76.085.794
Stati dell'America Centrale	4.035	— 12	3.143.968
Repubblica Argentina	20.000	— 42	4.659.214
Brasile	2.000	— 01	14,002.335
Guiana Olandese	1.121	1,97	57.388
OCEANIA			
Australia	15.122	— 48	3.036.570
Nuova Galles del Sud	6.447	— 56	1.132.234
Queensland	733	— 18	406.658
Australia Meridionale	786	— 24	320.431

Gli israeliti d'Italia. che — come abbiamo detto — sono in numero di 42,974, hanno tre periodici che li rappresentano. Due di essi sorsero in questi ultimi anni: l'uno si occupa esclusivamente di letteratura ebraica, l'altro di propaganda in favore del Sionismo. Il periodico più antico e più diffuso è il *Vessillo Israelitico* che si occupa di tutto quanto concerne gli israeliti, sotto gli aspetti più vari. Il *Vessillo Israelitico* si pubblica a Casale Monferrato, e coll'anno 1907 entra nel suo 55° anno di vita.

AMMINISTRAZIONE LOCALE

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	Paolo Sacco
Ancona	Pietro Ferri	Alfredo Felici
Aquila	Salvatore Colucci	Vincenzo Camerini
Arezzo	Maurizio Ceccato	Antonio Guiducci
Ascoli Piceno	Carlo Baldovino	Luigi Mazzoni
Avellino	Gennaro Minervini	Carmine Barone
Bari	Angelo Buganza	Paolo Lembo
Belluno	Francesco Prandi	Vittorio Zanon
Benevento	Enrico Gaieri	Giulio Capobianco
Bergamo	Faustino Aphel	N. N.
Bologna	Ernesto Dallari	Giuseppe Tanari
Brescia	Carlo Cataldi	Vincenzo Bettoni
Cagliari	Onorato Germonio	Ottone Bacaredda
Caltanissetta	Cesare Saibante	Berengario Gaetani
Campobasso	Casimiro Rovasenda	Antonio Campobasso
Caserta	Giuseppe Grignolo	Ernesto Ruta
Catania	Cesare Poggi	N. N.
Catanzaro	Carlo Chiaro	Giovanni Jannoni
Chieti	Giuseppe Palumbo-Cardella	N. N.
Como	Elvidio Salvarezza	Lazzaro Pagani
Cosenza	Luigi Marcialis	N. N.
Cremona	Tito Carnevali	Francesco Piazza
Cuneo	Amedeo Naselli Rocca	Attilio Pirinoli
Ferrara	Lorenzo Fabris	Ettore Magnani
Firenze	Angelo Annaratone	Ippolito Niccolini
Foggia	Mario Rebucci	Ettore Valentini
Forlì	Pietro De Nava	Giuseppe Bellini
Genova	Camillo Eugenio Garroni	March. Gerolamo Da Passano
Girgenti	Giuseppe Sorce	Angelo Bonfiglio
Grosseto	Federico Spairani	N. N.
Lecce	Giovanni Facciolati	Carlo Fumarola
Livorno	Carlo Panizzardi	Giuseppe Malenchini
Lucca	Carlo Brizio	N. N.
Macerata	Ildebrando Merlo	Milziade Cola
Mantova	Carmine Adami-Rossi	Ugo Scolari
Massa	Pio Vittorio Ferrari	Alfredo Brugnoli
Messina	Guglielmo Capitelli	Salvatore Marullo
Milano	Giovanni Alfazio	Ettore Ponti
Modena	Riccardo Frola	Luigi Albinelli
Napoli	Emilio Caracciolo Di Sarno	N. N.
Novara	Claudio Musi	Cesare Carnevale
Padova	Giuseppe Ruspaggiari	Giacomo Levi-Civita
Palermo	Francesco De Seta	Girolamo Di Martino
Parma	Raffaele Doneddu Ardoino	Giovanni Mariotti
Pavia	Carlo Ferrari	N. N.
Perugia	Carlo Re	Luciano Valentini
Pesaro	Francesco Maggiotti	Enrico Ceccolini
Piacenza	Gabriele Chiericati	Francesco Pollastrelli
Pisa	Pietro Cloja	N. N.
Porto Maurizio	Giovanni De Rossi	Filippo Airenti
Potenza	Vincenzo Quaranta	Nicola Vaccaro
Ravenna	Adolfo Ferrari	Ferdinando Gallina
Reggio Calabria	Raffaele Orso	Demetrio Tripepi
Reggio Emilia	Gaetano Gargiulo	Giusto Fulloni

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Roma	Vincenzo Colmayer	Enrico Cruciani Aliprandi
Rovigo	Gaspare Focaccetti	Amos Bernini
Salerno	Giovanni Parisini	Lorenzo Cavaliero
Sassari	Marcello Lavezzeri	Pietro Satta Branca
Siena	Pietro Gandin	N. N.
Siracusa	Augusto Borselli	Giuseppe Toscano
Sondrio	Emilio Venturi	Giuseppe Botterini de Pelosi
Teramo	Giovanni Buraggi	Bernardo Cerulli
Torino	Giovanni Gasperini	N. N.
Trapani	Edoardo Verdinois	Eugenio Scio
Treviso	Giulio Fecia di Cossato	Gian Giacomo Felissent
Udine	Alessandro Brunialti	Domenico Pecile
Venezia	Iacopo Vittorelli	Filippo Grimani
Verona	Gaetano Sciacca	Antonio Guglielmi
Vicenza	Luigi Bettioli	Norberto Marzotto

(*Stampato il 21 settembre 1906*).

CAMERE DI COMMERCIO

CAMERE DI COMMERCIO ED ARTI NEL REGNO

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Michel Carlo	Foggia	Nannarone Raffaele
Ancona*	Jona Raffaele	Foligno	Clarici Pietro
Aquila	Visconti Giulio	Forlì	Bonavita Leonida
Arezzo	Guiducci dott. Antonio	Genova*	Solari Pietro
Ascoli Piceno	Mari Erasmo	Girgenti	Caratozzolo Alfonso
Avellino	Amabile Carlo	Lecce	Calilli Eugenio
Bari	De Tullio Antonio	Lecco	Falck Giorgio Enrico
Bellnno	Vedana Vittorio	Livorno	. . . .
Benevento	Capone Michele	Lodi	Rossi dott. Giov. Battista
Bergamo	Piccinelli dott. Giuseppe	Lucca*	Dalgas ing. Alfredo
Bologna	Sanguinetti Cesare	Macerata	Bianchini avv. Vittorio
Brescia	Mainetti Dominatore	Mantova	Giannantonj Gioacchino
Cagliari	Varsi Giov. Agostino	Messina	Pulejo Giovan Silvestro
Caltanissetta	Lanzirotti Guglielmo	Milano*	Salmoiraghi ing. Angelo
Campobasso	Allocati Tommaso	Modena	Cerni rag. Fermo
Carrara	Binelli Filippo	Napoli	Petriccione Luigi
Caserta	Correra Franc. Saverio	Novara	Bottacchi Giuseppe
Catania	Fichera Concetto	Padova	Corinaldi ing. Amedeo
Catanzaro	Leone Federico	Palermo	La Farina Giovanni
Chiavenna	De Giacomi Carlo	Parma	Isola Aristo
Chieti	Mezzanotte Biase	Pavia	Lanzoni ing. Angelo
Civitavecchia	Alibrandi Tommaso	Pesaro	Cecchi Romolo
Como	Brambilla Enea	Piacenza	Maretti Enrico
Cosenza	Castriota Antonio	Pisa	Supino Vittorio
Cremona	Meneghezzi rag. Benedetto	Porto Maurizio	Maglione Vincenzo
Cuneo	Siccardi avv. Ferdinando	Potenza	Montemurro Pietro
Fermo	Ruggieri prof. Luigi	Ravenna	Gulmanelli Roberto
Ferrara	Pirani Cesare	Reggio Calabria	Vilardi Antonio
Firenze*	Niccolini Giorgio	Reggio Emilia	Caselli Achille

* Le Camere contrassegnate con asterisco avevano nel 1900 stabilimenti di saggio e condizionatura della seta.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Rimini	Revegnani Riccardo	Teramo.	Cerulli Giuseppe
Roma.	Tittoni Romolo	Torino	Rossi avv. Teofilo
Rovigo	Bombardi Lavezzo Achille	Trapani.	Incagnone Francesco
Salerno.	Pellegrino Giuseppe	Treviso.	Appiani Graziano
Sassari	Cavanna Stefano	Udine*.	Morpurgo Elio
Savona	Migliardi Giovanni	Varese	Torelli ing. Enea
Siena.	Righi Enrico	Venezia.	Coen Giulio
Siracusa	Mortellaro Francesco	Verona.	Apostoli Giacomo
Spezia	Merello Luigi	Vicenza.	Marchetti Giuseppe

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Gondrand Francesco, *Presidente.*
ROMA. — Martel Luigi, *Presidente.*

INGLESE

GENOVA. — Evan Mackenzie, *Presidente.*

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8), Tilche Alramico, *Presidente.*
Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28), Trezza di Musella comm. Cesare, *Presidente.*
Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7), Allatini Guido, *Presidente.*
Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.), Polenghi Paolo, *Presidente.*
Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Corrientes, 424), ... *Presidente.*
Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Calle San Juan, 920), Morchio Stefano, *Presidente.*
Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Merchant's Building, 284, Stone Street), Zucca cav. Antonio, *Presidente.*
Stati Uniti d'America. — SAN FRANCESCO DI CALIFORNIA (Battery Street, 506), Calegaris cav. G., *Presidente.*
Brasile. — SAN PAOLO (Rua do Commercio, 25), Briccola Giovanni, *Presidente.*
Tunisia. — TUNISI (Rue de la Commission), ... *Presidente.*
Turchia. — COSTANTINOPOLI (Galata San Pietro Han, 15), Dott.^re^ comm. G. Solimbergo, *Presidente.*
Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato d'Italia), Aliotti barone Enrico, *Presidente.*
Romania. — BUCAREST (Strada Paulinor, Scuola Italiana), Ferrero Ferruccio, *Presidente.*
Uruguay. — MONTEVIDEO (Calle Juncal, 235), Talice cav. uff. Alessandro, *Presidente.*
Messico. — MESSICO (2ª Calle de Dolores, 18), Bassetti Ugo, *Presidente.*
Cina. — SHANGHAI, Riva Achille, *Presidente.*

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI ITALIANI ALL'ESTERO

Francia. — PARIGI, Conte Candido Sabini, Delegato Commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.
Turchia. — COSTANTINOPOLI, Prof. cav. Carmelo Melia, Addetto commerciale, Posta austriaca, ufficio di Pera.
Cina. — TIEN-TSIN, Cavalier Giovanni Vigna Del Ferro, Delegato commerciale, Regio Consolato Generale d'Italia.
Messico. — MESSICO, N. N.
Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON D. C., Prof. Antonio Ravaioli, Delegato commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Turchia Europea. — ALBANIA. — *Janina.*

CIRCOSCRIZIONI MILITARI

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino . . .	Lodovico Barbieri.	Torino . . . . Novara	*Cesare Ponza di S. Martino* *Pio Valcamonica*
II. Alessandria	Giovanni Riva Palazzi.	Alessandria. Cuneo.	*Francesco Vicino Pallavicino* *Enrico Radicati Talice di Passerano*
III. Milano . . .	Luigi Majnoni d'Intignano . . .	Milano . . . . Brescia. . . .	*Felice Avogadro di Quinto* *Ferdinando Costantini*
IV. Genova. . .	Ettore Pedotti.	Piacenza . . . Genova	*Fabrizio Lazari* *Giovanni Bertoldo*
V. Verona . . .	Gaetano Gobbo	Verona . . . . Padova	*Luigi Bisesti* *Alberto Incisa di Camerana*
VI. Bologna . .	Coriolano Ponza di San Martino	Bologna . . . Ravenna . . .	*Giulio De Boccard* *Roberto Brusati*
VII. Ancona. . .	Asinari di Bernezzo	Ancona . . . . Chieti.	*Luigi Cadorna* *Enrico Sapelli di Capriglio*
VIII. Firenze. . .	Mario Lamberti	Firenze. . . . Livorno. . . .	*Giuseppe Della Noce* *Giovanni Goiran*
IX. Roma. . . .	Luigi Fecia di Cossato.	Roma . . . . . Perugia . . .	*Achille Mazzitelli* *Onorato Moni*
X. Napoli . . .	S. A. R. il Duca d'Aosta.	Cagliari . . . Napoli . . . . Salerno . . .	*Alberto Pollio* *Cesare Tarditi* *Vittorio Caneva di Salasco*
XI. Bari.	Francesco Rogier.	Bari. . . . . . Catanzaro. .	*Luigi Vacquer Paderi* *Giovanni Gastinelli*
XII. Palermo . .	Francesco Mazza	Palermo . . . Messina. . . .	*Carlo Corticelli* *Paolo Spingardi*

(*Stampato il 10 settembre 1906*).

STANZE DEI CORPI AL 1° SETTEMBRE 1906

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna.	Roma. . . .	1° Gr. 2° "	Roma Roma	Brescia . .	Napoli . . .	19° Fant. 20° "	Napoli Napoli
Re.	Verona . . .	1° Fant. 2° "	Verona Verona	Cremona .	Reggio Cal.	21° " 22° "	Monteleone Reggio Cal.
Piemonte . .	Firenze. . .	3° " 4° "	Pistoia Firenze	Como . . .	Palermo . .	23° " 24° "	Trapani Palermo
Aosta. . . .	Chieti. . . .	5° " 6° "	Ascoli Chieti	Bergamo .	Torino . . .	25° " 26° "	Torino Torino
Cuneo. . . .	Nocera . . .	7° " 8° "	Potenza Nocera Inf.	Pavia . . .	Firenze. . .	27° " 28° "	Firenze Firenze
Regina . . .	Livorno . .	9° " 10° "	Siena Livorno	Pisa. . . .	Milano . . .	29° " 30° "	Milano Milano
Casale . . .	Salerno. . .	11° " 12° "	Salerno Salerno	Siena . . .	Cuneo. . . .	31° " 32° "	Fossano Cuneo
Pinerolo . .	Padova . . .	13° " 14° "	Padova Padova	Livorno . .	Palermo . .	33° " 34° "	Girgenti Palermo
Savona . . .	Genova. . .	15° " 16° "	Genova Savona	Pistoia . .	Bologna . .	35° " 36° "	Bologna Modena
Acqui. . . .	Pisa	17° " 18° "	Spezia Pisa	Ravenna. .	Mantova . .	37° " 38° "	Mantova Mantova

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Aquila	39° Fant.	Aquila	**Palermo**	Treviso	67° Fant.	Treviso
		40° „	Foggia			68° „	Belluno
Modena	Gaeta	41° „	Gaeta	**Ancona**	Ravenna	69° „	Cesena
		42° „	Caserta			70° „	Ravenna
Forlì	Parma	43° „	Parma	**Puglie**	Alessandria	71° „	Alessandria
		44° „	Parma			72° „	Alessandria
Reggio	Napoli	45° „	Napoli	**Lombardia**	Brescia	73° „	Bergamo
		46° „	Napoli			74° „	Brescia
Ferrara	Roma	47° „	Roma	**Napoli**	Genova	75° „	Genova
		48° „	Roma			76° „	Genova
Parma	Piacenza	49° „	Piacenza	**Toscana**	Alba	77° „	Brà
		50° „	Piacenza			78° „	Alba
Alpi	Perugia	51° „	Perugia	**Roma**	Venezia	79° „	Udine
		52° „	Spoleto			80° „	Venezia
Umbria	Vercelli	53° „	Vercelli	**Torino**	Ancona	81° „	Ancona
		54° „	Ivrea			82° „	Fano
Marche	Cremona	55° „	Reggio Em.	**Venezia**	Catania	83° „	Messina
		56° „	Cremona			84° „	Catania
Abruzzi	Sassari	57° „	Sassari	**Verona**	Novara	85° „	Novara
		58° „	Cagliari			86° „	Novara
Calabria	Torino	59° „	Torino	**Friuli**	Bari	87° „	Bari
		60° „	Torino			88° „	Bari
Sicilia	Forlì	61° „	Forlì	**Salerno**	Messina	89° „	Messina
		62° „	Rimini			90° „	Siracusa
Cagliari	Novi Lig.	63° „	Novi Ligure	**Basilicata**	Roma	91° „	Civitavecchia
		64° „	Tortona			92° „	Viterbo
Valtellina	Milano	65° „	Como	**Messina**	Catanzaro	93° „	Lecce
		66° „	Milano			94° „	Catanzaro

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — Torino	1° Torino 7° Moncenisio 9° Torino	7° Reggimento — Milano	8° Milano 10° Milano 11° Milano
2° Reggimento — Livorno	2° Caprera 4° Livorno 17° Livorno	8° Reggimento — Palermo	3° Caltanissetta 5° Palermo 12° Palermo
3° Reggimento — Roma	18° Roma 20° Roma 25° Roma	9° Reggimento — Napoli	28° Napoli 30° Napoli 32° Napoli
4° Reggimento — San Remo	26° Ventimiglia 29° Taggia 31° San Remo	10° Reggimento — Verona	16° Peschiera 34° Verona 35° Verona
5° Reggimento — Bologna	14° Bologna 22° Bologna 24° Bologna	11° Reggimento — Asti	15° Cuneo 27° Asti 33° Asti
6° Reggimento — Ancona	6° Ancona 13° Ancona 19° Ancona	12° Reggimento — Brescia	21° Desenzano 23° Brescia 36° Brescia

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Pieve di Teco
	Battaglione Ceva
	Battaglione Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo
	Battaglione Saluzzo
	Battaglione Dronero
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo
	Battaglione Fenestrelle
	Battaglione Exilles
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Susa
	Battaglione Ivrea
	Battaglione Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno
	Battaglione Tirano
	Battaglione Edolo
	Battaglione Vestone
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona
	Battaglione Vicenza
	Battaglione Bassano
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore
	Battaglione Gemona

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti
- di plotone - Asti.
- di soli invalidi - Massalubrense.

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUMERO	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Novara (5°) Caserta (17°)	Torino
2ª	Milano (7°) Alessandria (14°) Roma (20°)	Alessandria
3ª	Nizza (1°) Piemonte Reale (2°) Monferrato (13°) Guide (19°)	Milano
4ª	Montebello (8°) Piacenza (18°)	Verona
5ª	Genova (4°) Vicenza (24°)	Udine
6ª	Vittorio Emanuele II (10°) Saluzzo (12°) Catania (22°)	Bologna
7ª	Savoia (3°) Lucca (16°) Umberto I (23°)	Firenze
8ª	Firenze (9°) Lodi (15°) Padova (21°)	Caserta
9ª	Aosta (6°) Foggia (11°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Milano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Brescia
Savoia cavalleria (3°)	Firenze
Genova cavalleria (4°)	Padova
Lancieri di Novara (5°)	Vercelli
Lancieri di Aosta (6°)	Nola
Lancieri di Milano (7°)	Savigliano
Lancieri di Montebello (8°)	Vicenza
Lancieri di Firenze (9°)	S. Maria Capua Vetere
Lanc. Vittorio Emanuele II (10°)	Parma
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Napoli
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Bologna
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Lodi
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Saluzzo
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Aversa
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Lucca
Cavallegg. di Caserta (17°)	Torino
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Verona
Cavalleggeri Guide (19°)	Milano
Cavalleggeri di Roma (20°)	Voghera
Cavalleggeri di Padova (21°)	Caserta
Cavalleggeri di Catania (22°)	Faenza
Cavalleggeri Umberto I (23°)	Roma
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Udine

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1º	Foligno	4ª Perugia	5ª Perugia			Foligno	Roma
2º	Pesaro.	1ª Fano	2ª Fano	6ª Ancona		Pesaro	Pesaro
3º	Bologna. . . .					Bologna	Bologna
4º	Cremona . . .					Cremona	Cremona
5º	Venaria R . .	6ª Torino	7ª Torino			Venaria R.	Venaria R.
6º	Vigevano . . .					Torino	Vigevano
7º	Pisa	4ª Livorno	5ª Livorno	7ª Nettuno		Pisa	Pisa
8º	Verona					Verona	Verona
9º	Pavia					Genova	Genova
10º	Caserta	5ª Sassari				Caserta	Caserta
11º	Alessandria .	1ª Novi Lig.	2ª Novi Lig.			Alessand.	Alessand.
12º	Capua	7ª Nettuno				Capua	Capua
13º	Roma					Roma	
14º	Ferrara	6ª Forlì	7ª Forlì			Ferrara	
15º	Reggio E. . .	1ª Modena	4ª Modena	5ª Modena		Reggio E.	
16º	Brescia	4ª Bergamo	5ª Bergamo			Brescia	
17º	Novara	4ª Vercelli				Novara	
18º	Aquila.	1ª Sulmona	3ª Sulmona			Aquila	
19º	Firenze					Firenze	
20º	Padova	4ª Treviso	5ª Treviso			Padova	
21º	Piacenza . . .	1ª Parma	2ª Parma	3ª Parma		Piacenza	
22º	Palermo. . . .	8ª Messina				Messina	
23º	Acqui	6ª Cuneo	7ª Cuneo	8ª Cuneo		Cuneo	
24º	Napoli.	6ª Nocera Inf.	8ª Nocera Inf.			Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Reggimento	Torino
Brigata del Veneto	Conegliano

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

—

Milano

Batterie distaccate.	
5ª e 6ª batteria	Verona
4ª comp. treno	Verona

REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA

Numero dei reggimenti	DA COSTA	Numero dei reggimenti	DA FORTEZZA
1º	Genova (con brigate a Venezia e Savona)	1º	Torino (con br. a Bologna)
2º	Spezia	2º	Alessandria (con brigata a Verona)
3º	Messina (con brigate a Taranto, Reggio C. e Gaeta)	3º	Roma (con brigate a Piacenza, Mantova e Alessandria).
—	Brigata della Sardegna (alla Maddalena)		

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE	COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Mantova	4ª ARTIFICIERI	Mantova
2ª id.	Mantova	5ª ARMAIUOLI	Mantova
3ª ARTIFICIERI	Mantova		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO					
1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 4ª brigata - Messina. 1ª brigata - Roma. 3ª comp. - Ospedaletto. 4ª e 8ª comp. Cesana.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª brigata - Bologna. 4ª comp. - Moncenisio. 8ª comp. - Cesana. 3ª brigata - Valenza. 5ª comp. - Treponti.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brigata - Piacenza. 4ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma. 12ª comp. - Messina. 2ª comp. treno - Roma. *Distaccamen. telegrafisti* - Ozieri	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª brigata - Verona. 3ª comp. - Roma. *Brigata lagunari* - Venezia. 2ª comp. treno - Verona. 1ª e 6ª comp. - Cassano d'Adda.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 6ª comp. - Ozieri. 8ª comp. - Bardonecchia. 4ª brigata - Albenga 1ª comp. - Listolade. 3ª comp. - Vigo di Cadore. 4ª comp. - Chiusaforte.	*Comp. distacc.* — 1ª e 2ª comp. - Roma.

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

(Stampato il 1° ottobre 1906).

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Lodovico Mortara
		Procuratore Generale	Augusto Nazari
Aquila	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
Bologna	"	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Matteo Barracano
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Giovanni Melegari
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Giovanni Pietro Capotorti
		Procuratore Generale	Emanuele Fois
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	. . . .
		Procuratore Generale	Gio. Batta Prato
Catania	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Casaburi
		Procuratore Generale	Emmanuele Pandolfini
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Nicola Capitaneo
		Procuratore Generale	Enrico De Giuli
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Giuseppe Manfredi
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Penserini
		Procuratore Generale	Francesco Hermite
Genova	"	*Primo Presidente*	Cesare Alaggia
		Procuratore Generale	Pietro Verber
Lucca	"	*Primo Presidente*	Francesco Bruni
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Davide Invrea
		Procuratore Generale	Isidoro Broggi
Milano	"	*Primo Presidente*	Federico Criscuolo
		Procuratore Generale	Luigi Lado Manca
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giorgio Masi
		Procuratore Generale	Vincenzo Calenda nob. de'Tavani
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nicola Ricciuti
		Procuratore Generale	. . . .
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giovanni Ferro Luzzi
		Procuratore Generale	Giuseppe De Marinis
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca
Parma	"	*Primo Presidente*	Pietro Marsilio
		Procuratore Generale	Carlo Cavalli
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Oronzo Quarta
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Cardona
		Procuratore Generale	Sebastiano Caprino
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Efisio Onnis
		Procuratore Generale	Giuseppe Borgnini
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Leopoldo Ostermann
		Procuratore Generale	Angelo Garelli
Trani	"	*Primo Presidente*	. . . .
		Procuratore Generale	Gaetano Mancini
Venezia	"	*Primo Presidente*	Enrico Tivaroni
		Procuratore Generale	Raffaele Garofalo

(*Stampato il 1° ottobre 1906*).

AGENTI DIPLOMATICI DI S. M. IL RE D'ITALIA PRESSO I GOVERNI ESTERI

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Nob. Vincenzo Macchi dei conti di Cellere, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Emanuele Berti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Lelio Bonin Longare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Tommaso Carletti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, agente e console generale.

Chili (*Santiago*). — Nob. Francesco Carignani dei duchi di Novoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Nob. Carlo Baroli, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Colombia (*Bogotà*). — Ruffillo Agnoli, ministro residente.

Corea (*Seoul*). — N. N., ministro residente.

Costarica. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Oreste Savina, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Giulio Malmusi, agente diplomatico.

Equatore. — Tommaso Carletti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Federico Ciccodicola, regio rappresentante.

Francia (*Parigi*). — Conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Conte Carlo Lanza, tenente generale, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — N. N., ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Antonino di San Giuliano, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Carlo Nagar, ministro residente.

Haiti. — Oreste Savina, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordina-

rio e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Cesare Nerazzini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Cesare Ranuzzi Segni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console.

Montenegro (*Cettigne*). — March. Andrea Carlotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Ettore Gazzaniga, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia (*Teheran*). — Augusto Medana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Tommaso Carletti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Raniero Paolucci de' Caiboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Oreste Savina, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — March. Alessandro Guiccioli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — N. N., ministro residente.

Spagna (*Madrid*). — Nob. Giulio Silvestrelli, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore.

Svezia e Norvegia (*Stoccolma*). — Enrico Ferrara Dentice, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — March. Guglielmo Imperiali di Francavilla, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Vittorio Cobianchi, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1906*).

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Enrico Moreno, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Conte Enrico Lutzow de Drey-Lutzow und Seedorf, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Verhaeghe de Naeyer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — J. H. De Mello e Alvim, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Mintchovitch, agente diplomatico.

Chilì. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Cina. — Hsu-Kioh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcolin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Corea. — Min Yung Ton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Londra).

Costarica — Raffaele Montealegre, incaricato d'affari.

Danimarca. — Conte Carlo Moltke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — N. N.

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Antonio De Monts de Mazin, ambasciatore.

Giappone. — Ohyama Tsunaské, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna. — Edwin Henry Egerton, ambasciatore.

Grecia. — Chr. H. Mizzopoulos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Tible y Machado, incaricato d'affari.

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Pietro Dugué de Maccarthy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Crisanto Medina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi. — Bar. Guglielmo Alessandro Federico Gevers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Malcolm Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — N. N.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Nicola Fleva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Conte Mouravieff, ambasciatore.

Serbia. — Milovano Milovanovitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Phya Suriya Nuvatr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Parigi).

Spagna. — Giuseppe Brunetti y Gayoso, duca d'Arcos, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — White, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Moustafa Réchid Bey, ambasciat.

Uruguay. — Giovanni Cuestas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N.

(*Stampato il 10 settembre 1906*).

CONSOLATI ITALIANI DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ STRANIERE(1)

Argentina.
Buenos Aires — Ludovico Gioja, *c. g.*
Cordoba — N. N., *c.*
La Plata — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Alessandro Mattioli Pasqualini, *c. g.*
Fiume — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Innsbruck — Carlo Caccia Dominioni, *c.*
Trieste — Nicola Squitti, *c. g.*
Zara — Mario Camicia, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Franz Philippson, *c.*
Anversa — Alberto H. Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Giosuè Notari, *c.*
Bahia — Salvatore Luciano Rocca, *c.*
Bello Horizonte — Cesare Poma, *c.*
Juiz de Fòra — Gualtiero Chilesotti, *v. c.*
Curitiba — Tancredi Castiglia, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Guido De Lucchi, *c.*
Parà — Giulio Ricciardi, *v. c.*
Pernambuco — Gino Macchioro, *c.*
Porto Alegre — Francesco De Velutiis, *c.*
San Paolo — Gherardo Pio di Savoia, *c. g.*
Vittoria — Giov. Batta Beverini, *c.*

Chilì.
Valparaiso — Alfredo Ancarano, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Shanghai — Attilio Monaco, *c. g.*
Mongtzé — Pier Luigi Grimani, *c.*
Tientsin — N. N., *c.*
Hankow — Ferdinando Prat, *c.*

Colombia.
Bogotà — Ruffilo Agnoli, *c. g.*
Barranquilla — N. N., *regg. il consolato.*
St-Josè di Cucuta — Agostino Berti, *c.*

Congo.
Boma — Giacomo Mondello, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Corea.
Seoul — N. N., *c. g.*

Costarica.
San Josè — Ettore De Benedictis, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Oreste Savina, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — N. N., *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Edoardo H. Moron, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — N. N., *v. c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Rizzardo Rizzetto, *c.*
Lione — Enrico Perrod, *c. g.*
Marsiglia — Antonio Marazzi, *c. g.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Cesare Biancheri, *c.*

(1) Cg., Console generale — c., console — v. c., vicecons le.

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Pietro Baroli, *c. g.*
Bona — Girolamo De Rossi, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Noumea (Nuova Caledonia) — N. N., *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*
Saigon — Oscar Du Crouzet, *regg. il c.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Desiderio Maigrot, *c. g.*

Germania.
Berlino — Enrico Keibel, *c. g.*
Amburgo — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Giulio Amedeo Jona, *c. g.*
Dresda — Giorgio Arnstädt, *c.*
Francoforte s. M. — Bernardo Lambertenghi, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Augusto Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Rodolfo de Oldenbourg, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Emilio Cuzzo Crea, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Lazzaro Allatini, *c. g.*
Cardiff — Angelo Dall'Aste Brandolin, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Giorgio Breen, *c. g.*
Liverpool — Paolo Bajnotti, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — N. N., *c.*
Malta — Carlo Magenta, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Alberto Mori Ubaldini Alberti, *c. g.*
Capetown — Ferdinando Daneo, *v. c.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — H. Bergue, *regg. il c.*
Port Louis — John Walpole Hollway, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — N. N., *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Luigi Mercatelli, *c. g.*
Colombo — Ernesto Enchelmayer, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zannoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — Il Console dei Paesi Bassi, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — N. N., *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Francesco Mazza, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo Harding, *c.*
Trinità — Federigo Giovanni Scott, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Camillo Bertola, *c. g.*
Perth — Leopoldo Zunini, *v. c.*

Grecia.
Corfù — Enrico De Gubernatis, *c. g.*
Patrasso — Antonio Pittaluga, *v. c.*
Pireo — Eduardo Bonelli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Carlo Nagar, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Enrico Odoardo Reinbold, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giuseppe Weber, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Giulio Malmusi, *c. g.*

Messico.
Messico — Conte Cesare Ranuzzi Segni, *c. g.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *v. c.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *c.*

Nicaragua.
Managua — Davide Compari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *reggente il consolato.*

Paraguay.
Assunzione — Ettore Gazzaniga, *c.*

Persia.
Teheran — Augusto Medana, *c. g.*

Perù.
Lima — Tommaso Carletti, *c. g.*
Callao — Franc. Medici di Marignano, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Giovanni Edoardo De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Alessand. Uebel, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Albino Antonio Pacheco, *c.*

Romania.
Galatz — Paolo Grande, *c. g.*
Constanza — Lodovico Centurione, *v. c.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *c.*

Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fishmann, *c.*
Mosca — Armando Dutfoy, *c.*
Odessa — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Marco Mustorgi, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Luigi Cambiaso, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — N. N., *c. g.*

Spagna.
Madrid — Luigi Fernandez de Heredia, *c. g.*
Barcellona — David De Gaetani, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
Santander — N. N., *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Giorgio de Galatti, *regg. il c.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Antonio Ravajoli, *regg. il c.*
Boston — Gustavo Tosti, *c.*
Chicago — . . . . , *c. g.*
Denver — Pasquale Corte, *c.*
Filadelfia — Giacomo Fara Forni, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaerer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Giacomo Fara Forni, *c.*
Nuova York — Annibale Raibaudi-Massiglia, *c. g.*
Pittsburg — Lionello Scelsi, *v. c.*
San Francisco — Gerolamo Naselli, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothemburg — Giovanni Eckman, *c.*

Svizzera.
Basilea — Cesare Romano, *c. g.*
Briga — Tito Chiovenda, *v. c.*
Coira — Tommaso Lardelli, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Ferdin. Lucchesi-Palli, *c. g.*
Zurigo — Vito Finzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Emilio Ciapelli, *c. g.*
Adrianopoli — N. N., *v. c.*
Canea — Enrico Negri, *c. g.*
Giannina — Giorgio Milielire, *c. g.*
Monastir — Giuliano de Visart, *c.*
Salonicco — Silvio Milazzo, *c.*
Scutari — Alessandro Leoni, *c. g.*
Serajevo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Uskub — Augusto Stranieri, *regg. il c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Beirut — Riccardo Motta, *c. g.*
Damasco — Stefano Carrara, *v. c.*
Gerusalemme — Fabrizio Gavotti, *c. g.*
Hodeida — Ferdinando Sola, *c. g.*
Smirne — Odoardo Toscani, *c. g.*
Trebisonda — Luigi Gaetani di Laurenzana, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Romolo Tritonj, *v. c.*
Tripoli — Giulio Pestalozza, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — Enrico Acton, *c.*
Cairo — Guido Meli Lupi di Soragna, *c.*
Porto Said — Carlo Mancinelli Scotti, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Susa — Guido Sabetta, *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, *c. g.*
Filippopoli — Felice Beauregard, *c.*

Uruguay.
Montevideo — Niccolò Massa, *c. g.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Carlo H. Gramcko, *regg. il c.*

Zanzibar.
Zanzibar — March. Giuseppe Salvago-Raggi, *c. g. e governatore della colonia del Benadir.*

(*Stampato il 1° ottobre 1906*).

I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

RITRATTI DEI SOVRANI, STEMMI NOTIZIE STATÍSTICHE

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.

MENELIK, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITÙ).


MENELIK


TAITÙ


ABISSINIA

Popolazione: circa 8,000,000. — *Religione,* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 540,000. — *Ferrovie:* km. 306. da Gibuti a Dire-Dama, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 800. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio:* Importazione 2,234,245 talleri di Maria Teresa (L. 2,50); Esportazione 2,748,752. — *Esercito:* pace 150,000.

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* ?, *acc.* 1° ottobre 1901).

Popolazione: 5,000,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 558,000. — *Capitale:* Cabul (*ab.* 60,000). — *Commercio:* Importazione 4,457,935 rupie; Esportazione 4,524,101. — *Esercito:* guerra 75,000, pace 60,000.

3. — ANDORRA

Repubblica

sotto il protettorato della Francia e del Vescovo di Urgel.

B. MAESTRE-MOLINES, *Sindaco.*

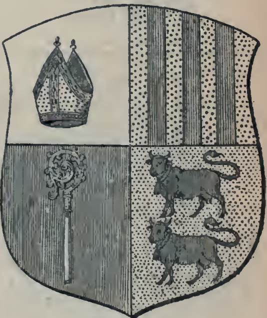
Popolazione: 5231.

Religione: cattolica.

Lingua: catalana.

Superficie: km. q. 452.

Capitale: Andorra (*ab.* 600).


ANDORRA

(*) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie e 9 territori.

J. FIGUEROA ALCORTA, *vicepresidente,* fungerà da presidente per tutto il tempo in cui avrebbe dovuto governare il defunto Presidente Manoel Quintana, cioè fino all'ottobre del 1910 (*acc.* 12 marzo 1906).



FIGUEROA ALCORTA

Popolaz.: 5,191,000 (1903). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,806,400. — *Capitale:* Buenos-Aires *ab.* 908,492 (1904). — *Commercio:* Imp. fr. 656,035,000; Espor. 1,104,925,000 (1903). — *Ferrovie:* km. 18,603. — *Telegr.:* 45,262. — *Esercito:* guerra 120,000; pace 18,469. — *Flotta da guerra:* 48 bastim. — *Bil.:* Entr. 40,238,779; Usc. 41,386,065 pesos in oro (1902).



ARGENTINA

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imp.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dic. 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena), *Popolazione:* 46,996,303. — *Religione:* cattolica. — *Lingue:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.:* km. q. 6?3,091 comprese le provincie d'occupazione militare (Bosnia ed Erzegovina). — *Capitali:* Vienna (*ab.* 1,917,639) (1905); Budapest (*ab.* 733,322). — *Commercio:* Importazione 2,047,901; Esportazione 2,088,699 milioni di corone (1904). — *Ferrovie:* km. 41,801 (1905). — *Telegr.:* km. 63,613. — *Eserc.:* guerra 1,872,178; pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 118 navi. — *Bilancio:* Entrata 1,654,231,658; uscita 1,605,194,525 corone.



AUSTRIA



FRANCESCO GIUSEPPE



UNGHERIA

6. — BELGIO

Monarchia costituzionale.



LEOPOLDO II

LEOPOLDO II, *Re* (*n.* 9 aprile 1835, *acc.* 10 dicembre 1865. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,074,910 (1904). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 29,457. — *Capitale:* Bruxelles (*ab.* 194,196) (1904). — *Commercio:* Importazione: 2,782,000,000; Esportazione: 2,183,000,000. — *Ferrovie:* km. 4586. — *Telegr.:* 6619 (1904). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entrata 632,346,000, uscita 627,976,000.



BELGIO

7. — CONGO

Stato indipendente sotto il dominio di:

LEOPOLDO II, *Re del Belgio.*

Popolazione: 19,000,000.

Superficie: km. q. 2,382,800.

Capitale: Boma (ma la sede del Governo è a Bruxelles).

Commercio: Importazione 23,933; Esportaz. 63,955 migliaia di fr.

Ferrovie: km. 478.

Esercito: pace 15,686 senza i quadri europei.

Flotta da guerra: 41 navi, più diversi velieri.

Bilancio: entr. 29,936,650; Uscita 34,800,650 franchi.



CONGO

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta
sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il controllo del Governo Britannico.

MIPHUM YISCHI GNODUP, *Dheb Rajà,* che esercita il potere temporale in luogo del *Dharma Rajà,* da eleggersi.

Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. — *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* Importazione 20,100 diecine di rupie; Esport. 88,290 diecine di rupie. — *Capitali:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

10. — BOLIVIA

Repubblica.

ISMAEL MONTES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 6 agosto 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,734,000 (1900). *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,226,600. — *Capitale:* Sucre (*ab.* 20,907). — *Commercio:* Importazione 19,823; Esportazione 21,163 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20). — *Ferrovie:* km. 1129. — *Telegr.* 5013. — *Esercito:* guerra 90,000; pace 2975. — *Bilancio:* entrata 7,928,733; uscita 9,501,567 boliv.



11. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubblica federale di 21 stati.



F. P. RODRIGUEZ ALVES

F. P. RODRIGUEZ ALVES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 15 novembre 1902. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolaz.: valutata nel 1903 a 16,000,000. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Super.:* km. q. 8,528,218. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 700,000). — *Comm.:* Import. 420,417; Esport. 742,632 migliaia di mila reis in carta. — *Ferrovie:* km. 16,750 (1904). — *Telegrafi:* 24,395 (1903). — *Eserc.:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. — *Flotta da guerra:* 21 navi. — *Bilan.:* entr. 47,845,000; usc. 46,743,000 milreis in oro.



BRASILE

12. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

HASIM JALILAL ALAM AKAMALDIN, *Sultano.*

Popolazione: 50,000.
Superficie: km. q. 22,000.
Capitale: Brunei (*ab.* 12,000).

13. — CHILÌ

Repubblica.

PEDRO MONTT, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 31 agosto 1906. *Dur. della carica:* 5 anni). *Popolazione:* 3,205,992 (1903). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 759,000. — *Cap.* Santiago (*ab.* 334,438). — *Comm.* Imp. 142,470,569; Esportazione 194,279,672 pesos. — *Ferr.:* km. 4643. — *Telegrafi:* km. 19,135. — *Eserc.:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 34 navi, più varie navi-scuole. — *Bilancio:* entrata 96,950,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.]



Chilì

14. — CINA

Monarchia assoluta.

KUANG HSU, *Imperatore* (*n.* 15 agosto 1871, *acc.* 22 gennaio 1875. — *Dinastia* Manseiù).
Popol.: 426,447,325, compresa la Manciuria, la Mongolia, il Tibet e il Turchestan (Cens. del marzo 1903). — *Religione* della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomet-



Imperatore Kuang-Hsu



Imperatrice vedova della Cina



Cina

tani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superf.:* 11,081,000. — *Capit.:* Pekino (*ab.* 1,650,000). — *Comm.:* Importazione 344,060; Esportazione 239,486 migliaia di taël. (1 taël = fr. 3,28). — *Ferrovie:* km. 5528 (1904). — *Tel.:* km. 23,000. — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie cannoniere e torpediniere. — *Bilancio:* entrata 88,200,000; uscita 101,120,000 taël.

15. — COLOMBIA *(già NUOVA-GRANATA)*

Repubblica.



RAFAEL REYES.

RAFAEL REYES, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 7 agosto 1904. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 4,501,000. (*)
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,206,200. (*)
Capitale: Bogota (*ab.* 120,000).
Ferrovie: km. 661.
Telegrafi: km. 13,840.
Esercito: guerra 30,000; pace 6000.
Flotta da guerra: 4 navi.
Bilancio: entrata e uscita 21,019,118 (1905-06) pesos di carta [1 peso = 5 c].

(*) Dopo la separazione della repubblica di Panama, 1903.



COLOMBIA

16. — COREA

Monarchia dispotica.

YI-HYÖNG, *Imperatore* (*n.* 8 settembre 1852, *acc.* 21 gennaio 1864).
Popolaz.: 5,713,244 (1901). — *Superf.:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 193,606). — *Commercio:* Import. 26,805,380; Esportaz. 6,933,504 dollari (1904). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Eser.:* pace 9000. — *Bil.:* entr. 14,960,574; usc. 19,113,665 dollari (1905) [1 doll. coreano = fr. 1,25].

17. — COSTA-RICA

Repubblica.

GONZALES VIGUEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* . . . . . 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 331,340 (1904).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,410.
Capitale: San Josè (*ab.* 25,000).
Commercio: Importazione 5,998; Esportazione 7,731 (in migliaia di pesos d'oro = 5 fr. 30 c.).
Ferrovie: km. 473 (1905).
Telegrafi: km. 1450 (fili).
Esercito: pace 1000; guerra 15,000.
Flotta da guerra: un incrociatore.
Bilancio: entrata 5,306,133; uscita 4,116,655 (1904-05) [in colones = 2 fr. 15 c.].



COSTA-RICA

18. — CUBA

Repubblica.



T. E. PALMA

TOMASO ESTRADA PALMA, *Presidente* (*n.* 1837, *acc.* 20 maggio 1902 [data della proclamazione della Repubblica Cubana]. — *Dur. della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,572,797 (censimento del 1899). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana (*ab.* 262,395). — *Commercio:* Importaz. 67,077,700; Esportaz. 78,486,400 dollari. — *Ferrovie:* km. 2386 (1903). — *Telegrafi:* km. 3711. — *Esercito:* pace 3719 (1904). — *Bilancio:* entrata 19,699,850; uscita 19,138,104 dollari (1905-1906).



CUBA

19. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.

FEDERICO VIII, *Re* (*n.* 3 giugno 1843, *acc.* 31 genn. 1906). — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg), *mar.* a LUISA, principessa di Svezia.



FEDERICO VIII



LUISA DI DANIMARCA



DANIMARCA

Popolaz.: 2,464,770. — *Relig.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superf.:* km. q. 38,455. — *Capitale:* Copenhagen (*ab.* 378,235). — *Commercio:* Import. 583,193; Esportazione 494,309 (in migliaia di corone (corona = fr. 1,39). — *Ferr.:* km. 3215 (1903). — *Telegrafi:* km. 3792 (1904). — *Esercito:* guerra 61,582: pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 62 navi e 26 secondarie. — *Bilancio:* entrata 79,441,467; uscita 81,334,265 corone (1905-06) (cor. = 1 fr. 39 c.). — *Colonie e possed.:* Fāroer, Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 194,569, ab. 136,113).

20. — EQUATORE

Repubblica.

LIZARDO GARCIA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1 sett. 1905. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,272,000.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 307,243.

Capitale: Quito (*ab.* 80,000).

Commercio: Importazione 11,069; Esportazione 18,626 migliaia di sucres (1903).

Ferrovie: km. 270.

Telegrafi: km. 4130.

Esercito: guerra 90,000; pace 4,648.

Flotta da guerra: 4 navi.

Bilancio 1905: entr. 11,715,700 sucres; usc. 12,236,460 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



EQUATORE

21. — FRANCIA

Repubblica.



FALLIÈRES

CLEMENTE ARMANDO FALLIÈRES, *Presidente* (*n.* 1841, *acc.* 17 gennaio 1906. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 38,961,945 (censimento 24 gennaio 1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (2,714,068). — *Commercio:* Importazione 6079; Esportazione 5577 milioni di franchi. — *Ferrovie:* km. 46,008. — *Telegrafi:* 154,655. — *Esercito:* pace 550,216; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 427 navi, oltre a 38 sottomarini: 133 navi di-



FRANCIA

erse in costruzione (1905). — *Bilancio:* entr. 3,621,114,561; uscita 3,623,053,765 (1905). — *Colonie:* Algeria, Senegambia, Sudan francese, Guinea, Dahomey, Congo francese, Riunione, Madagascar; Cocincina, Pondichéry, Annam, Tonchino, Cambodge; Antille, Guyana, St. Pierre Miquelon; Nuova Caledonia, isole della Società, ec.; km. q. 10,984,400 *ab.* 50,200,000.

22. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

THAM THAI, *Re* (*n.* 1878, *acc.* 31 genn. 1889).

Popolazione: 6,000,000.
Superficie: km. q. 135,000.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

23. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

SISAWATH, *Re.*

Popolazione: 1,103,000.
Superficie: km. q. 96,900.
Capitale: Pnom-Penh (*ab.* 50,000).

24. — TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.



MOHAMED-EL-NASR

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* ?, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,820,000.

Superficie: km. q. 167,400.

Capitale: Tunisi (*ab.* 170,000, di cui 50,000 europei).



TUNISI

25. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati: in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA. — *Dinastia degli* Hohenzollern).



GUGLIELMO II



AUGUSTA VITTORIA



GERMANIA

Popolazione: 56,367,178 (cens. dicembre 1900). — *Religione:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,743. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 2,035,815) (1905). — *Commercio:* Importaz. 6,864,265; Esportazione 5,316,437 migliaia di marchi (1904). — *Ferr.:* km. 56,267 (1905). — *Telegr.:* km. 140,380. — *Eserc.:* pace 609,544; guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 127 navi, più 126 torpediniere e 22 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 2,215,232,361; uscita 2,215,232,361 marchi [1 fr. 25 c.]. — *Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale tedesca, Affrica orientale tedesca, Isole Imperatore Guglielmo, Arcipelago Bismarck, Isole Salomone, Marshall, Samoa, Caroline e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,597,180, *ab.* 12,333,000.

26. — ALSAZIA-LORENA [Reichsland].

Principe **ERMANNO DI HOHENLOHE-LANGENBURG**, *Statthalter*.

Popolaz.: 1,719,470. — *Relig.:* cattolica (dei $^4/_5$). — *Lingua:* tedesca (88 %) e francese (12 %) — *Super.:* km. q. 14,515. — *Capit.:* Strasburgo (*ab.* 151,041). — *Ferr.:* km. 1732. — *Bilancio:* entr. 52,815,423; usc. 52,693,338 marchi (1905).

27. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

J. G. MÖNCKEBERG, *primo borgomastro.*

Popolazione: 768,349 (la città: 729,554 nel 1902). — *Superficie:* km. q. 415. — *Bilancio:* entrata 101,166,697; uscita 107,613,819 marchi (1905). — *Comm.:* Importaz. 4223,2; Esportaz. 3794,4 milioni di marchi (1904).

28. — ANHALT

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO FEDERIGO, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* gennaio 1904, *mar. a* Maria Principessa di Baden).

Popolazione:
316,085 (1900).

Superficie:
km. q. 2.299.

Capitale:
Dessau (*ab.* 50,851).

Bilancio:
entrata, uscita: 26,468,875 marchi (1905-06).



Anhalt

29. — ASSIA [Hessen]

Monarchia costituzionale.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* Eleonora, princip. di Solms-Hohensolms-Lich).

Popolazione: 1,119,893 (1900).

Superficie:
km. q. 7681.

Capitale:
Darmstadt (*ab.* 72,381).

Ferrovie: km. 53.

Bilancio:
entrata ed uscita, 72,691,028 marchi.



Assia

30. — BADEN

Monarchia costituzionale.



Federigo

FEDERIGO, *Granduca* (*n.* 9 settembre 1826, *acc.* 24 aprile 1852, *mar. a* Luigia. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 1,867,944.

Religione: cattolica (dei $^2/_3$).

Superficie:
km. q. 15,263.

Capitale:
Carlsruhe (*ab.* 97,185).

Bilancio:
entrata, uscita: 84,306,405 marchi.



Baden

31. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.

Leopoldo

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LEOPOLDO (*n.* 1821, *Principe reggente* dal 10 giugno 1886, *mar.* a Augustina, princip. imper. e arcid. d'Austria).

Popolazione: 6,176,057.

Religione: cattolica (per i $^{7}/_{10}$).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab.* 499,932).

Bilancio:
entrata } 441,825,326 marchi
uscita }



Baviera

32. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

C. BARKHAUSEN, *borgomastro* (dal 1903 al 1907).
Popolazione: 224,882 (la sola città: 199,666 [1904]). — *Superficie:* km. q. 256.
Bilancio: entrata 32,256,888; uscita 39,529,267 marchi (1904-05).

33. — BRUNSWICK [Braunschweig]

Monarchia costituzionale.

(Per la morte del Reggente, Principe **ALBERTO** di Prussia, avvenuta il 14 settembre 1906, si riapre la questione della successione in questo ducato. 19 sett. 1906).

Popolazione: 464,333.

Superficie: km. q. 3,672.

Capitale: Brunswick (*ab.* 128,231).

Bilancio: entrata 12,555,500; — uscita 13,544,600 marchi.



Brunswick

34. — LIPPE

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a Berta, principessa di Hesse-Philippsthal-Barchfeld).

Popolazione: 138,952.

Superficie: km. q. 1,215.

Capitale: Detmold (*ab.* 11,971).

Bilancio: entrata 2,064,833; — uscita 2,066,473 marchi (1905-06).



Lippe-Detmold

35. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dott. J. G. **ESCHENBURG,** *Borgomastro* (per il 1905-06).
Popolazione: 96,775 (la sola città, 82,098). — *Superficie:* km. q. 298.
Bilancio: entrata 7,536,298; uscita 7,646,972 marchi (1905).

36. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 37. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882, *acc.* 10 aprile 1897).

Popolazione:
607,770.

Superficie:
km. q. 13,127.

Capitale:
Schwerin (*ab.* 38,672).

Ferrovie:
km. 1108.

Bilancio:
16,686,000 marchi (1905-06).



MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904).

Popolazione:
102,602.

Superficie:
km. q. 2,930.

Capitale:
Neu-Strelitz (*ab.* 11,340).

Bilancio:
entrata 4,216,600 marchi,
uscita 3,560,000 „ (1904-05)

38. — OLDENBURG

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900).

Popolazione:
399,180 (1900).

Superficie:
km. q. 6,427.

Capitale:
Oldenburg (*ab.* 26,797).

Ferrovie: km. 564 (1905).

Bilancio:
entrata 8,726,662 marchi; uscita 9,594,798 marchi.



OLDENBURG

39. — PRUSSIA

[PREUSSEN]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 34,472,509 (1900).

Religione: per $^2/_3$ protestanti, per $^1/_3$ cattolici.

Superficie: km. q. 348,658.

Capitale: Berlino *ab.* 2,035,815 (1905).

Bilancio:
Entrata: 1,325,750,753 marchi.
Uscita: 2,519,270,327 „



PRUSSIA

40. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XIV [vedi di fianco], *Reggente.*

Popolazione:
68,396.

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 22,346).

Bilancio:
Entrata e uscita:
1,780,702 marchi (1906).



Reuss-Greiz e Reuss Schleiz-Gera

41. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867, *mar. ad* Agnese del Wurtemberg).

Popolazione:
139,210 (1900).

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 45,640).

Bilancio:
Entrata e uscita:
2,480,156 marchi (1905-07).

42. — SASSONIA [Sachsen]

Monarchia costituzionale.



Federico Augusto III.

FEDERICO AUGUSTO, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,202,216.

Religione della famig. regnante, cattolica; della grande maggior. della popolaz., protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 480 658).

Bilancio: Entrata e uscita
333,845,431 marchi
(1904-05).



Sassonia

43. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.

ERNESTO, *Duca* (*n.* 16 settembre 1826, *acc.* 3 agosto 1853, *mar. ad* Agnese d'Anhalt).

Popolazione:
194,914.

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 37,110).

Bilancio:
Entrata e uscita 4,226,143 marchi (1905-07).



Sassonia-Altenburg

44. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 1900).

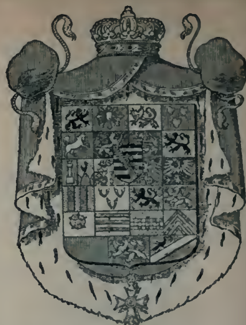
ERNESTO *principe di* HOHENLOHE-LANGENBURG, *Reggente.*

Popolazione:
229,550.

Superficie:
km. q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 20,460) e Gotha (*ab.* 34,651).

Bilancio:
7,183,615 marchi.



SASSONIA-COBURGO E GOTHA

45. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.

GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 sett. 1866).

Popolazione:
250,731 (1900).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 14,518).

Bilancio:
entrata 9,586,630 marchi; uscita 8,580,600.



SASSONIA-MEININGEN

46. — SASSONIA-WEIMAR-EISENACH

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione:
362,873.

Superficie:
km. q. 3,617.

Capitale:
Weimar (*ab.* 31,580).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio:
12,414,740 marchi (1905-07).



SASSONIA-WEIMAR

47. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA DI SASSONIA-ALTENBURGO).

Popolazione:
43,132.

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5625).

Bilancio:
699,477 marchi (1905).



SCHAUMBURG-LIPPE

48. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzionale.

GUNTERO VITTORIO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 10 dicembre 1891, *mar. a* LUISA SCHÖNBURG-WALDENBURG).

Popolazione:
93,059.

Superficie:
km. q. 941.

Capitale:
Rudolstadt (*ab.* 12,405).

Bilancio:
3,347,600 marchi (1903-05).



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

49. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzionale.

CARLO GUNTERO, *Principe* (*n.* 7 agosto 1830, *acc.* 17 luglio 1880, *mar. a* MARIA DI SASSONIA-ALTENBURGO).

Popolazione:
80,898.

Superficie:
km. q. 862.

Capitale:
Sondershausen (*ab.* 7054).

Bilancio:
3,541,588 marchi (1904-07).

50. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO ADOLFO ERMANNO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE DI SCHAUMBURG-LIPPE).

Popolazione:
57,918.

Superficie:
km. q. 1.121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2,734).

Bilancio:
1,357,442 marchi (1907).



WALDECK

51. — WURTEMBERG

Monarchia costituzionale.

Guglielmo II

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* CARLOTTA DI SCHAUMBURG-LIPPE).

Popolazione: 2,169,480.

Religione: $2/3$ protestante, $1/3$ cattolica.

Superficie: km. q. 19,514.

Capitale: Stuttgart (*ab.* 176,699).

Ferrovie: km. 1962.

Telegrafi: km. 6534.

Bilancio (1905-06).
Attivo: 82,863,402 marchi.
Passivo: 82,921,253 „


WURTEMBERG

52. — GIAPPONE

Monarchia costituzionale.

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852, *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* HARUKO).
Popolazione: 49,732,952 (1902-03). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 417,412. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,440,121). — *Commercio:* Importazione 972,500,000; Esportazione 837,500,000 franchi. — *Ferrovie:* km. 9606. — *Telegrafi:* km. 31,146. — *Esercito:* pace 640,701. — *Flotta da guerra:* 68 navi e 76 torpediniere, oltre a 11 navi tolte ai Russi a Port Arturo e a Tsuschima; 9 in costruzione. — *Bilancio* (1905-1906): entrata 305,667.190; uscita 211,973,848 *yen* (1 *yen* = fr. 2,62).


MUTSU HITO


HARUKO


GIAPPONE

53. — GRAN BRETAGNA


EDOARDO VII

[UNITED KINGDOM OF GREAT BRITAIN AND IRELAND]

Monarchia costituzionale.

EDOARDO VII, *Re* (*n.* 9 novembre 1841, *acc.* 15 febbraio 1901, *mar. ad* ALESSANDRA DI DANIMARCA. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 43,740,000 (1905). — *Religione:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649,088, con i sobborghi 6,907,756). — *Commercio:* Importazione 551,038,628; Esportazione


ALESSANDRA

371,015,321 sterline (1904). — *Ferrovie:* km. 36,425. — *Telegrafi:* km. 82,213. — *Esercito:* pace 445,640; guerra 1,033,351. — *Flotta da guerra:* 424 navi, senza contare 28 vecchie corazzate e circa 345 fra yachts, vecchi incrociatori, steamers, ec. In costruzione: 58 navi di vario tipo, compresi 20 sottomarini (1905-06). — *Bilancio:* entrata ed uscita 225,731,327 sterline. — *Possedimenti coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements;* Colonia del Capo, Colonia del fiume Orange, Colonia del fiume Vaal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, *British Central Africa, British East Africa,* Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, S. Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Nuova Guinea, isole Salomone, isole Tonga, isole Gilbert, ec. — complessivamente:

in Europa . . . . . km. q.	9,590;	*ab.*	469,004
in Asia (comprese le Indie).	5,174,700	„	301,755,000
in Affrica (senza l'Egitto, e comprese le antiche repubbliche sud-affricane) . . .	5,341,800	„	30,603,000
in America (compreso il Canadà)	10,028,700	„	7,765,000
in Oceania (compresa l'Australia)	8,257,300	„	5,522,000
km. q.	28,812,090;	*ab.*	346,114,004



GRAN BRETAGNA

54. — AUSTRALIA

[AUSTRALIAN COMMONWEALTH]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Popolazione: 4,312,000.

Superficie: km. q. 7,929,009.

Capitale designata (nell'agosto 1904): Dalgety, piccolo villaggio di 300 *ab.* a 295 m. al S. di Sidney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 502,610).



AUSTRALIA

55. — CANADÀ [DOMINION OF CANADA]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Popolazione: 5,372,000 (1901).

Superficie: km. q. 9,589,700 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 59,928 [1901]).

Comm.: Import. 261,911,435; Esport. 203,316,872 dollari.

Ferrovie: km. 31,560 (1904).

Telegrafi: km. 60,319.



CANADÀ

56. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

Popolazione: 295,213,000, compresi gli Stati Tributari (censimento 1901).

Superficie: km. q. 4,809,100.

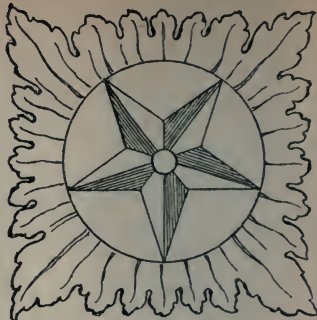
Capitale: Calcutta (*ab.* 847,796 [1901]).

Commercio: Importazione 92,623,347; Esportazione 116,340,362 sterline. (Compresi i metalli preziosi. 1903-04).

Ferrovie: km. 44,361.

Telegrafi: 96,063.

Protettorati: Stati indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kascmir, Sikkim e altri 37 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano; complessivamente *ab.* 62,461,549 (censimento del 1901) su km. q. 1,759,556.



INDIA

57. — GRECIA [ELLAS]

Monarchia costituzionale.

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* OLGA DI RUSSIA. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolaz.: 2,433,806 (1896). — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 111,486). — *Commercio:* Importazione 137,732; Esportazione 91,327 migliaia di dracme (1904) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1035. — *Telegr.:* km. 6303. — *Esercito:* guerra 82,125; pace 22,515. — *Flotta da guerra:* 11 navi, più 15 torped. e 21 navi second. — *Bilancio:* entrata: 126,472,580; uscita 118,699,761 dracme.



GIORGIO



OLGA



GRECIA

58. — GUATEMALA

Repubblica.



M. ESTRADA CABRERA

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novemb. 1857, *acc.* 8 febbraio 1905. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,842,134 (1903). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 71,527). — *Commercio:* Import. 4,032,914; Esport. 7,551,866 pesos d'oro (1904). — *Ferrovie:* km. 640. — *Telegrafi:* km. 5199 (1904). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* uscita 27,317,659 pesos.



GUATEMALA

59. — HAITI

Repubblica.



NORD ALEXIS

ALEXIS NORD, *Presidente* (*n.* 1819, *acc.* 18 dicembre 1902. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolaz.: 1,425,000 (1904). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 28,680. — *Capitale:* Port-au-Prince (*ab.* 61,000). — *Commercio:* Importazione 3,981,676; Esportazione 8,585,687 doll. — *Esercito:* pace 6828. — *Bilan.:* entr. 3,478,875; uscita 3,377,698 pesos d'oro (= 5 fr.).



HAITI

60. — HONDURAS

Repubblica.



EMANUELE BONILLA

Generale **EMANUELE BONILLA,** *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 2 novembre 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 650,000 (1902).

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 114,670.

Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 26,265).

Commercio: Importazione 444,827; Esport. 443,569 sterline.

Ferrovie: km. 92.

Telegrafi: km. 4550 (fili).



HONDURAS

Esercito: guerra 50,672; pace 500 (1902).

Flotta: 2 navi.

Bilancio: entrata 3,043,500; uscita 3,043,500 pesos d'argento (1904-1905).

61. — ITALIA

Monarchia costituzionale.

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novembre 1869, *acc.* 29 luglio 1900, *mar. ad* ELENA DEL MONTENEGRO. — *Dinastia di* Savoia).

Popolaz.: 33,476,117 (valutata al 1° genn. 1905). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superf.:* km. q. 286,682,2±0,96 (cifra definitiva secondo i calcoli dell'Istituto geogr. militare fatti dal 1884 al 1901). — *Capit.:* Roma (*ab.* 462,783). — *Comm.* (1904): Import. 1,958,266; Esp. 1,606,930 migliaia di lire. — *Ferr.:* km. 16,212 (1905). — *Telegrafi:* km. 46,437. — *Eserc.:* guerra 3,323,446; pace 278,156. — *Flotta da guerra:* 323 navi, compreso un sottomarino; in costruzione: 5 corazzate di 1ª classe, 4 controtorpediniere, 26 torpediniere d'alto mare, 1 torpediniera di 3ª classe, 5 sottomarini (1905). — *Bilancio:* (previs. 1905-06): entr. 1,900,608,084; uscita 1,872,248,457. — *Possedimenti coloniali:* Colonia Eritrea (*ab.* 329,516, dei quali 3911 Europei (1905), km. q. 600,000), Protettorato sui Danakil e Protett. sulla Somalia (compresi i possed. del Benadir): in tutto, *ab.* 1,400,000, km. q. 825,000.

62. — LIBERIA

Repubblica.



ARTURO BARCLAY

ARTURO BARCLAY, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* novembre 1902).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Esercito: circa 3000.

Bilancio: entrata 333,104 dollari; uscita 338,481 dollari (1903).



LIBERIA

63. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9477 (1901).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:

entrata 888,931; uscita 802,163 corone austriache.



LIECHTENSTEIN

64. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO, *Granduca* (*n.* 22 aprile 1852, *acc.* 17 nov. 1905, *mar.* a MARIA-ANNA infanta di Portogallo. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 236,543. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca. — *Superf.:* km. q. 2,587. — *Capitale:* Lussemburgo (*ab.* 20,928). — *Ferrovie:* km. 525. — *Telegrafi:* km. 1099. — *Esercito:* pace 313. — *Bilancio:* entrata 12,780,770; uscita 14,390,094 fr. (1905).



GUGLIELMO



MARIA ANNA



LUSSEMBURGO

65. — MAROCCO

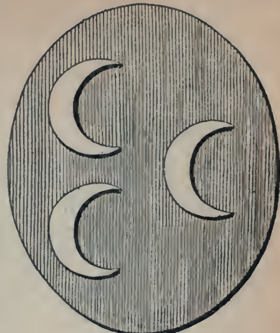
Monarchia dispotica.



Muley-Abd-el-Aziz

MULEY - ABD - EL - AZIZ, *Sultano* (*n.* 24 febbraio 1878, *acc.* 6 giugno 1894).

Popolazione: 8,550,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 439,240. — *Capitale:* Fez (*ab.* 150,000). — *Commercio:* Importaz. 60,247,750; Esportaz. 37,299,775 fr. (1904).



Marocco

66. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.

PORFIRIO DIAZ, *Presid.* (*n.* 15 settembre 1830, *acc.* per la 6ª volta il 1º dicembre 1904, — *Durata della carica:* 6 anni).



Porfirio Diaz

Popol.: 13,607,259 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,987,201. — *Capitale:* Messico: (*ab.* 530,723). — *Commercio:* Import. 85,861,082 dollari d'oro; Esport. 193,854,716 pesos d'argento (1904-05). — *Ferr.:* km. 16,865 (1905). — *Telegr.:* km. 74,316; *Esercito:* guerra 82,150; pace 26,595. — *Flotta da guerra:* 17 navi. — *Bilancio:* entrata 88,104,000 pesos; uscita 86,179,988 pesos (fr. 2,66).



Messico

67. — MONACO

Principato assoluto sotto il protettorato della Francia.



Alberto

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* 13 novem. 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon Matignon).

Popolazione: 15,180. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 1,5. — *Capitale:* Monaco (*ab.* 3,292). — *Forza pubblica:* 4 uff. e 82 carab. (gendarmi). — *Bilancio:* entrata ordin.: 1,277,545; uscita ordin.: 1,252,137.



Monaco

68. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.

NICOLA I, *Principe* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).



Nicola I



Milena



Montenegro

Popol.: 227,841. — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superf.:* km. q. 9,080. — *Capitale:* Cettigne (*ab.* 4,000). — *Telegr.:* km. 620 (1901). — *Bilan.:* entr. e usc.: 1,763,324 corone austr.

69. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5.

Popolazione: ab. 3000.

70. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

MAHARADSHA EHDIRADSH PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG BAHADUR SCIÀ BAHADUR, *Maharayà* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolaz.: 3,000,000 circa. — *Relig.:* buddista. *Sup.:* km. q. 154,000. — *Capit.:* Khatmandau (*ab.* 50,000). — *Commercio:* Import. 1,498,651; Esp. 2,640,649 diecine di rupie. — *Esercito:* pace 51,000.

71. — NICARAGUA

Repubblica.

J. SANTOS ZELAYA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1 gennaio 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).



J. Santos Zelaya

Popolazione: 429,310.

Superficie: km. q. 128,340.

Capitale: Leon (*ab.* 45,000).

Commercio:

Importazione 492,184 sterline.
Esportazione 730,458 „

Ferrovie: km. 276 (1904).

Telegrafi: km. 4600 (fili).

Esercito:
guerra 40,000; pace 4000.

Flotta da guerra:
8 battelli a vapore.

Bilancio: entrata 8,815,815; usc. 12,517,002 in peso carta. (1 peso carta = fr. 0,73).



Nicaragua

72. — NORVEGIA

Monarchia costituzionale.

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a MAUD, principessa d'Inghilterra).

Popolazione: 2,240,032. — *Religione:* Protestante luterana. — *Lingua:* Norvegiana. — *Superficie:* km. q. 321,477. — *Capitale:* Cristiania (*ab.* 227,626). — *Comm.:* Imp. 410,500,000; Esportaz. 271,125,000 franchi. — *Ferrovie:* km. 2490 (1904). — *Telegrafi:* km. 9735 (1904). — *Esercito:* pace 30,900; guerra 81,700. — *Flotta da guerra:* 53 navi, 240 cannoni, 1330 uomini. — *Bilancio* di entrata e uscita: 138,975,000 franchi.



HAAKON VII



MAUD

73. — OLANDA [NEDERLAND, PAYS BAS]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* ENRICO DI MECKLENBURG. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,509,659 (1904). — *Religione:* protestante (presbiteriana). — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,000. — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 551,445 (1904)). — *Commercio:* Importazione 2419,5; Esportazione 1985,6 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 2987. — *Telegrafi:* km. 6912. — *Esercito:* pace 41,030; guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 98 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bil.:* entr. 170,252,295; uscita 181,867,539 fiorini (1906).

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda), Nuova Guinea Occidentale e Ternate, Piccole Antille e Surinam compl. 37,879,000 *ab.* su 2,045,647 km. q.



GUGLIELMINA



ENRICO



PAESI BASSI

74. — OMAN

Monarchia assoluta.

SEID FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 1,000,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 40,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* Importazione 4,044,549; Esportazione 2,054,300 dollari (1904-05).

75. — PANAMA

Repubblica (separatasi dagli Stati Uniti di Colombia nel novembre 1903).



MANOEL AMADOR GUERRERO

MAN. AMADOR GUERRERO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1904. — *Durata della carica:* 5 anni).
Popolazione: 400,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. 87,480. compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 nov. 1903.
Capitale: Panama (*ab.* 30,000).
Commercio: Importaz. 16,875,000; Esportaz. 5,500,000 franchi.
Ferrovie: km. 76.



PANAMA

76. — PARAGUAI

Repubblica.

JUAN B. GAONA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 25 nov. 1902). — *Durata della carica:* 4 anni.

Popolazione: 635,571.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 253,100.

Capitale: Asuncion (*ab.* 51,719).

Commercio: Import. 3,508,138; Esport. 3,106,359 pesos d'oro (1904).

Ferrovie: km. 230.

Telegrafi: km. 780.

Flotta da guerra: 2 piccoli vapori.

Bilancio: entrata 11,532,576; uscita 11,416,200 pesos a 50 c.



PARAGUAI

77. — PERSIA

Monarchia assoluta.



SCIÀ DI PERSIA

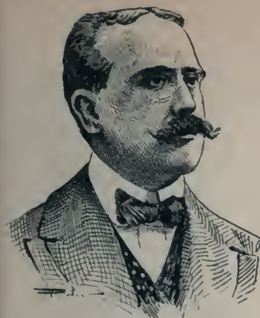
MUZAFFER ED DIN, *Scià* (*n.* 25 marzo 1853, *acc.* 1 maggio 1896).
Popolazione: 9,000,000 circa.
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,645,000 circa.
Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).
Commercio: Importazione 385,036; Esportazione 254,775 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45).
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 9,580
Eserc.: guerra 60,000; pace 24,500.
Flotta da guerra: 2 vapori.
Bilancio: entr. 1,327,000 lire sterline (1903-04).



PERSIA

78. — PERÙ

Repubblica.



José Pardo

JOSÉ PARDO Y BARREDA, *Presidente* (*n.* 1864, *acc.* 24 settem. 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,769,804.
Capitale: Lima (*ab.* 133,000).
Commercio: Imp. 3,783,000; Esport. 3,840,000 sterline.
Ferrovie: km. 1907.
Telegrafi: km. 5,327.
Esercito: pace 6,307; guerra 89,423.
Flotta da guerra: Due incrociatori, 2 vapori a elica, 1 nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote.
Bilancio: entrata 2,346,273; uscita 2,351,762 sterline.



Perù

79. — PORTOGALLO

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 28 settembre 1863, *acc.* 19 ottobre 1889, *mar. a* Maria Amelia. — *Dinastia di* Braganza-Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 5,423,132. — *Superficie:* km. q. 92,157 (comprese le Azorre e Madera). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio:* Importazione 62,107,299; Esportazione 30,711,115 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie:* km. 2397. — *Telegrafi:* 8554. — *Esercito:* pace 30,000; guerra 149,115. — *Flotta da guerra:* 42 navi, più 2 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entrata 58,879,494; uscita 59,018,587 milreis (1904-1905).



Carlo I



Maria Amelia



Portogallo

Possedimenti coloniali: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Africa orientale portoghese, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing; in tutto *ab.* 7,270,000 su km. q. 2,270,000.

80. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* Elisabetta di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolaz.: 6,392,273 (1904). — *Relig.:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 284,701). — *Commercio:* Import. 311,372; Esporta-

zione 261,872 migliaia di *lei* (1 lei = fr. 1). — *Ferrovie*: km. 3196. — *Telegrafi:* km. 7012. — *Esercito:* guerra 171,948; pace 64,250. — *Flotta da guerra:* 21 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 232,620,896 *lei*.



Carlo I



Elisabetta (Carmen Sylva)



Rumenia

81. — RUSSIA

Monarchia assoluta.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* Alexandra Feodorovna Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



Nicola I



Alexandra



Russia

Popolazione: 130,456,000 (compresa la Finlandia e i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Superficie:* km. q. 22,874,453 (comprese le acque interne). — *Capit.:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375). — *Commercio:* Importaz. 709,585,000; Esportaz. 1,005,747,000. — *Ferrovie:* km. 65,708 (1905). — *Telegrafi:* km. 180,178, compresa l'Asia. — *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 341 navi, più 75 bastimenti ausiliarii e 61 in costruzione (1905). — *Bilancio:* entrata 1,994,634,256 rubli; uscita idem (1905).

82. — BOCHARA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SEID ABDUL AKHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).

Popolazione: 1,250,000. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capitale:* Bochara (*ab.* 70,000). — *Eserc.:* pace 11,000.

83. — CHIVA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SEID MOHAMMED RAKKIM BAHADUR, *Kan* (*n.* 1845, *acc.* 1865).

Popolazione: 800,000.

Superficie: km. q. 60,000.

Capitale: Chiva (*ab.* 30,000).

84. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 2,816,298. — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superficie:* km. q. 373,604. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 106,067). — *Commercio:* Importazione 267,100,000; Esportazione 215,600,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3329. — *Bilancio:* entrata 104,325,985; uscita 120,346,634 marchi (1 marco = 1 fr.).

85. — SALVADOR

Repubblica.



PEDRO J. ESCALON

PEDRO JOSÈ ESCALON, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903). — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 1,006,848 (1902). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnola. — *Superficie:* km. q. 21,160. — *Cap.:* San Salvador (*ab.* 59,544). — *Commercio:* 16,588,611 pesos d'argento. (1 peso arg. = fr. 2,19). — *Ferr.:* km. 156. *Telegrafi:* km. 3809. — *Esercito:* pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini. — *Flotta da guerra:* 1 nave. — *Bilancio:* entrata 8,060,686; uscita 8.810,015 pesos d'argento (1904).



SALVADOR

86. — SAN DOMINGO [REPUBBLICA DOMINICANA]

Repubblica.

. . . . **CACERES,** *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 416,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: Importazione 2,986,921; Esportazione 5,224,043 dollari d'oro.
Ferrovie: km. 188.
Telegrafi: km. 690.
Flotta da guerra: 2 navi a elica.
Bilancio { entrata 2,535,000 dollari.
{ uscita 1,428,960 „



87. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti (si rinnovano ogni sei mesi).

Popolazione: 9535.

Religione: cattolica. — *Lingua:* italiana.

Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio: entrata 361,344; uscita 356,879.



SAN MARINO

88. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000. — *Superficie:* km. q. 110,000. — *Capitale:* Kuking.

89. — SERBIA

Monarchia costituzionale.



Pietro I

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1846, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,676,989. — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superficie:* km. q. 48,303. — *Capitale:* Belgrado (*ab.* 69,790). — *Commercio:* Importazione 60,926,000; Esportazione 62,156,000 Fr. — *Ferrovie:* km. 562. — *Telegrafi:* km. 3281. — *Esercito:* guerra 353,122; pace 27,412. — *Bilancio:* entrata 88,046,000; uscita 87,632,279 Fr. (1905).



Serbia

90. — SIAM

Monarchia assoluta.

SCIULALONKORN, *Re* (*n.* 21 settembre 1853, *acc.* 1° ottobre 1868).

Popolazione: 6,000,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 600,000).
Commercio: Importazione 78,307,000; Esportazione 101,386,000 *ticals* (1 tical = fr. 1,40).
Ferrovie: km. 457.
Telegrafi: km. 5290.
Esercito: guerra 30,000; pace 12,000.
Flotta da guerra: 24 navi.
Bilancio: entrata 47,500,000; uscita 57,161,622 ticals.



Siam

91. — SPAGNA

Monarchia costituzionale.

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a Eugenia (Ena) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).



Alfonso XIII



Eugenia



Spagna

Popolazione: 18,617,956. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Superficie:* km. q. 504,567. — *Capit.:* Madrid (*ab.* 539,835). — *Commercio:* Importazione 955,400,000; Esportazione 956,700,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.). — *Ferrovie:* km. 13,851. — *Telegrafi:* km. 33,132. — *Eser.:* guerra 337,680, pace 93,132. — *Flotta da guerra:* 37 navi, più 12 navi secondarie, e 1 incrociatore in costruzione. — *Bilancio:* entrata 1,000,735,839 pesetas; uscita 958,851,282 (1905). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro km. q. 212,700; *ab.* 291,000.

92. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale



Roosevelt

Unione di 48 Stati, 3 territorii e un distretto federale.

TEODORO ROOSEVELT, *Presidente* (*n.* 1858, *acc.* 14 settembre 1905. — *Durata della carica*: 4 anni).

Popolazione stimata al 1° giugno 1904: 81,752,000, compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Relig.:* protestante delle diverse sètte per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superf.*: km. q. 9,420,670. — *Capitale*: Washington (*ab.* 293,217). — *Commercio:* Import. 1119,9; Esport. 1552,4 milioni di dollari. — *Ferrovie:* km. 334,100. — *Telegrafi:* km. 337,890. — *Esercito:* guerra 179,602; pace 64,336. — *Flotta da guerra:* 136 navi di 1° ordine, 140 di 2° ordine e 38 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 683,382,801; uscita 725,984,946 dollari. — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, is. Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 8,602,000 su km. q. 306,341.



Stati Uniti di America

93. — SVEZIA

Monarchia costituzionale.

OSCAR II, *Re* (*n.* 21 gennaio 1829, 18 sett. 1872, *mar. a* Sofia. — *Dinastia dei* Bernadotte).

Popolazione: 5,260,811 (1904). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie*: km. q. 447,864.
Commercio: Importazione 752,205,940; Esportaz. 620,742,660 franchi. — *Ferrovie:* km. 12,539 (1904). — *Telegrafi:* km. 9572 (1903). — *Esercito:* guerra 513,425; pace 60,130 (1905). — *Flotta da guerra:* 72 navi, più 53 navi secondarie e 1 in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 252,098,000 franchi. — *Capitale*: Stocolma (*ab.* 311,043).



Oscar



Sofia

94. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.

LUIGI FORRER, *Presidente del Consiglio Federale* per il 1906 (*n.* 1845; *durata della carica*: 1 anno).

Popolazione: 3,325,023.
Religione: protestante (59 %) e cattolica (41 %).
Lingua: tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romancia in 1.
Superficie: km. q. 41,346.
Capitale: Berna (*ab.* 70,339).
Commercio: Imp. 1,323,310,424; Esp. 934,565,647 franchi.
Ferrovie: km. 4460.
Telegrafi: km. 6264.
Esercito: guerra 233,088.
Bilancio: entrata 115,364,000; uscita 115,293,234 franchi.



SVIZZERA

95. — TONGA (ISOLE)

Monarchia costituzionale
(sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 20,832.
Superficie: km. q. 997.
Capitale: Nukualofa.

96. — TURCHIA



ABDUL HAMID II

Monarchia dispotica.

ABDUL HAMID II, *Gran Sultano* (*n.* 22 settembre 1842, *acc.* 31 agosto 1876).

Popolaz.: 24,028,900 (senza la Bulgaria, la Rumelia orientale, Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). — *Religione:* maomettana, greca ortodossa, armena, ecc. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km. q. 2,987,100. — *Capitale:* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000). — *Commercio:* Importazione 2,449,654,000; Esportazione 1,559,141,000 lire turche. — *Ferr.:* Europa km. 2042; Asia 2929. — *Telegr.:* Europa e Asia km. 41,462. — *Esercito:* guerra 1,677,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 78 navi. *Bilancio:* ent. 18,511,322; usc. 18,429,411 lire turche (= 23 franchi e 05 centesimi).



TURCHIA

97. — BULGARIA

Monarchia costituzionale
tributaria della Turchia, con la provincia autonoma della Rumelia orientale.


FERDINANDO I

FERDINANDO I, *Principe* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione (compresa la Rumelia orientale): 3,744,283. — *Relig.:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superficie:* km. q. 96,345. — *Capitale:* Sofia (*ab.* 67,789). — *Commercio:* Importazione 129,690,000; Esport. 157,619,000 franchi. — *Ferrovie:* km. 1648. — *Telegr.:* km. 11,133. — *Esercito:* guerra 190,452; pace 53,574. — *Flottiglia da guerra:* 16 navi. — *Bilancio:* entrata 111,920,000; uscita 111,903,281 franchi.


BULGARIA

98. — CRETA


GIORGIO

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

GIORGIO, Principe, *Alto Commissario* (*n.* 1867, *acc.* 1898).

Popolazione: 303,543.

Religione: greca ortodossa.

Lingua: greca.

Superficie: km. q. 8,618.

Capitale: La Canea (*ab.* 21,001).

Commercio: { Importazione 13,742,000; Esportazione 10,491,000 } franchi.

Bilancio: { entrata 4,347,973; uscita 4,578,665 } franchi.

99. — EGITTO


ABBAS II

Monarchia assoluta, tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 genn. 1892).

Popolazione: 9,821,045. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* chilometri q. 994,300. — *Capitale:* Cairo (*ab.* 565,187). — *Commercio:* Importaz. 20,559,588; Esportazione 20,811,040 lire egiziane. — *Ferr.:* km. 5,204. — *Telegrafi:* km. 4,084. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 12,255,400; uscita 11,755,000 lire egiziane (= 25 franchi 92 centesimi).


EGITTO

100. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

YANCO VITHYNOS BEY, *Principe.* (*n.* 22 settembre 1847, *acc.* 5 maggio 1904).

Popol.: 53,424 (1902). — *Rel.:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superf.:* km. q. 468. — *Capit.:* Vathi (*ab.* 2400). — *Comm.:* Import. 19,418,857; Esp. 19,660,886. — *Bilan.:* entr. 3,306,800; usc. 3,377,589 in piastre (L. 0,22 ½).

101. — TRIPOLI

REDJEB PASCIÀ, *Governatore generale.*

Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,033,400.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,110).

102. — URUGUAI

Repubblica.



IOSÈ BATLLE

JOSÈ BATLLE Y ORDONEZ, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 978,048. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* chilometri q. 178,700. — *Capit.:* Montevideo (*ab.* 273,665). — *Commercio:* Importaz. 21,217,000; Esportazione 38,456,000 pesos nazionali. — *Ferrovie:* km. 1,944. — *Telegrafi:* km. 2049. — *Esercito:* pace 5015. — *Guardia nazionale:* 35,000. — *Flotta da guerra:* 1 cannoniera e 2 vapori. — *Bilancio:* entrata e uscita 16,160,000 pesos nazionali (= 5 fr. e 50 c.).



URUGUAY

103. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 20 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.



CIPRIANO CASTRO

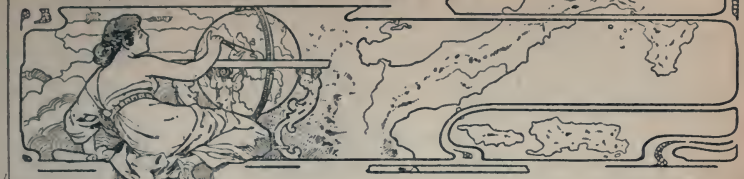
CIPRIANO CASTRO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1902. — *Durata della carica:* 6 anni).
Popolazione: 2,590,981.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300.
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: Import. (?); Esp. 39,651,578 bolivares (= 1 fr.) (1903).
Ferrovie: km. 842.
Telegrafi: km. 6490.
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 6 navi.
Bilancio: entrata 58,031,449; uscita 58,031,449 bolivares (1903).



VENEZUELA

Stampato il 20 settembre 1906.

Queste bozze erano già state licenziate, ma non ancora tirato il foglio, quando si sono verificati alcuni importanti cambiamenti dei quali non è stato possibile tener conto al loro posto, cioè le dimissioni del Principe Giorgio Alto Commissario di Creta, e di Estrada Palma, presidente della Repubblica di Cuba. Il primo è stato sostituito da Zaimis (29 settembre), il secondo da un governo provvisorio presieduto dal ministro americano della guerra Taft.



I. — ELEMENTI GEOGRAFICI

Divisione politica della Regione Italiana ed aree delle singole parti di questa.

1. Regno d'Italia	*kmq.*	286682
2. Repubblica di San Marino		61
3. Circondario francese di Nizza		1102,5
4. Isola francese di Corsica		8722
5. Principato di Monaco		1,5
6. Paesi svizzeri del Canton Ticino, dell'alta Val di Vedro, della Val Bregaglia, della Valle di Poschiavo e della Valle di Monastero		4026
7. Paese austriaco del Trentino (e valli nelle Alpi Dolomitiche)		7850
8. Paese austriaco della Venezia Giulia		7968
9. Paese ungherese di Fiume		20
10. Gruppo britannico di Malta		323
Area complessiva		316756,0

Divisione geografica del Regno d'Italia.

1. Italia settentrionale (continentale)	*kmq.*	103978	
2. " media (centrale)		55607	peninsulare
3. " meridionale		76970	132577
4. Sicilia		25739	
5. Sardegna		24109	
Area da aggiungere per correzione		279	
		286682	

Punti estremi in latitudine.

a) del **Regno**: *Cima di Vanscuro*	a 46° 40′,8 **N**	differenza
e *Punta a* **S** *di Cavallo Bianco* (Lampedusa)	" 35° 29′,5 "	11° 11′,3
b) dell'**Italia continentale** e **peninsulare**: *Cima di Vanscuro*	" 46° 40′,8 "	differenza
e *Punta a Melito di Porto Salvo*	" 37° 54′,9 "	8° 45′,9
c) della **Sicilia**: *Capo Rasocolmo Nord*	" 38° 18′,1 "	differenza
e *Capo Isola delle Correnti*	" 36° 38′,6 "	1° 39′,5
d) della **Sardegna**: *Punta del Falcone*	" 41° 15′,5 "	differenza
e *Capo Teulada*	" 38° 51′,8 "	2° 23′,7

Punti estremi in longitudine.

a) del **Regno** e dell'**Italia continentale e peninsulare**: *Rocca Chardonnet*	a 6° 32′,9 **E** da Gr.	differenza
e *Faro di Capo d' Otranto*	" 18° 31′,3 "	11° 58′,4
b) della **Sicilia**: *Capo Boeo* o *Lilibeo*	" 12° 25′,5 "	differenza
e *Punta del Faro* o *Capo Peloro*	" 15° 39′,1 "	3° 13′,9
c) della **Sardegna**: *Capo Comino*	" 9° 49′,7 "	differenza
e *Capo dell' Argentiera*	" 8° 7′,9 "	1° 41′,8

Le maggiori dimensioni lineari.

a) del **Regno**: 1256 *km* da Pizzo Suretta (a E dello Spluga) a Lampedusa e 568 *km* da Rocca Chardonnet a Monte Colaurat;
b) dell'**Italia continentale** e **peninsulare**: 1140 *km* (sempre sopra terra) da Aiguille du Glacier a Corsano, 1016 *km* da Cima di Vanscuro a Faro di Capo Spartivento, 1015 *km* da Cima di Vanscuro a Punta a Melito di Porto Salvo e 568 *km* da Rocca Chardonnet a Monte Colaurat;
c) della **Sicilia**: 288 *km* da Capo Lilibeo a Capo Peloro e 188 *km* da Capo Rosocolmo Nord a Capo Isola delle Correnti;
d) della **Sardegna**: 270 *km* da Punta del Falcone a Capo Teulada e 145 *km* da Capo dell'Argentiera a Capo Comino.

Differenza di tempo. (1)

Fra l'Osservatorio di **Greenwich** (0° 0′ 0″ di longitudine e + 51° 28′ 38″ di latitudine) e gli Osservatorî di:

Bologna	(11°21′ 7″ E e + 44°29′53″)		0h 45m 24s
Firenze (Vecchio Osservatorio) . . .	(11 15 1 „ e „ 43 46 4)		0 45 0
Genova (Marina)	(8 55 19 „ e „ 44 25 9)		0 35 41
Milano (Brera)	(9 11 28 „ e „ 45 27 59)		0 36 46
Napoli (Capo di Monte).	(14 15 25 „ e „ 40 51 45)		0 57 2
Nizza (Mont Gros)	(7 18 3 „ e „ 43 43 17)		0 29 12
Palermo	(13 21 28 „ e „ 38 6 44)		0 53 26
Roma (Collegio Romano)	(12 28 50 „ e „ 41 53 54)		0 49 55
Torino	(7 41 47 „ e „ 45 4 8)		0 30 47
Trieste	(13 45 45 „ e „ 45 38 45)		0 55 3
Venezia	(12 21 14 „ e „ 45 25 50)		0 49 25

(1) Dal « Geographen-Kalender » di J. Perthes, IV (1906-1907), Gotha, 1906.

Elementi orografici. (1)

Regioni	Per cento dell'area		Bassipiani
	pianura	montagna	
Italia Settentrionale . . .	44,0	56,0	Pianura Padana o Bassopiano dell'Italia Settentrionale (46,000 *kmq*).
Italia Centrale	32,6	67,4	Bassopiano dell'Arno inferiore colla Pianura Pisana. — Campagna di Roma.
Italia Meridionale	40,0	60,0	Pianura della Campania. — Pianura di Salerno. — Tavoliere di Puglia.
Sicilia	20,4	79,6	Piana di Catania.
Sardegna	43,4	56,6	Campidano.

Punti culminanti.

Nome	Gruppi	Province o paesi	Altitudine in *m*
Jof del Montasio (Bramkofel; Huda Baliza)	Alpi Giulie occidentali	Udine e Carinzia	2755
Monte Coglians	Alpi Carniche	idem	2782
Cima dei Preti	Prealpi Carniche	Udine	2703
Monte Antelao	Alpi Cadorine	Belluno	3263
La Marmolada	Alpi Dolomitiche Trentine	Trentino e Belluno	3360
Cima Dodici	Monti Lessini	Trentino e Vicenza	2331
Monte Venda	Colli Euganei	Padova	606
San Giovanni di Barbarano	Monti Bèrici	Vicenza	424
Cima di Val Dritta	Monte Baldo	Verona e Trentino	2218
Cima Tosa	Gruppo di Brenta	Trentino	3176
Presanella	Catena dell'Adamello	Trentino	3564
Ortlerspitze	Gruppo dell'Ortler	Tirolo	3902
Pizzo Bernina	Alpi Retiche	Grigioni	4052
Pizzo di Coca	Alpi Orobie	Bergamo e Sondrio	3052
Monte Leone	Alpi Lepontine	Valese	3554
Cima Dufour	Monte Rosa	Valese e Novara	4638
Monte Cervino (Matterhorn)	Alpi Pennine	Valese e Torino	4482

(1) Cfr. Marinelli, « La Terra », IV (Italia), p. 68.

Nome	Gruppi	Province o paesi	Altitudine in *m*
Monte Bianco	Monte Bianco	Torino e Savoia	4807
Gran Paradiso	Alpi Graie orientali	Torino	4061
Aiguille de la Sassière	Alpi Graie	Torino e Savoia	3759
Pierre Menue	Alpi orientali di Moriana	Torino e Savoia	3505
Monte Viso	Alpi Cozzie	Cuneo	3843
Punta Argentera	Alpi Marittime	Cuneo	3397
Cima Marguareis	Alpi Liguri	Cuneo	2649
Bric della Maddalena	Monti d'Oltre Po	Torino	716
Monbarcaro	Colli del Monferrato	Cuneo	898
Monte Misurasca (Bue)	Appennino Ligure	Genova, Piacenza, Parma	1803
Monte Cimone	Appenn. Tosco-Emiliano	Modena	2165
Monte Pisanino	Alpi Apuane	Massa-Carrara	1946
Monte della Serra	Monti Pisani	Lucca e Pisa	918
Monte Albano	Monte Albano	Firenze e Lucca	641
Monte Giovi	Mugello	Firenze	992
Monte Regello	Pratomagno	Arezzo e Firenze	1580
Alpe della Catenaia	Alpe della Catenaia	Arezzo	1450
Monte Catria	Appennino Umbro-Marchigiano	Pesaro e Urbino	1702
Monte Vettore	Monti Sibillini	Ascoli Piceno	2478
Torre Maggiore	Subappennino Umbro	Perugia	1119
Monte Pellecchia	Monti Sabini	Roma	1368
Le Cornate	Antiappennino Toscano metallifero	Siena e Grosseto	1059
Monte Amiata	Antiappennino Toscano vulcanico	Siena e Grosseto	1734
Monte Capanne	Isola d'Elba	Livorno	1019
Monte Cimino	Antiappennino Romano settentrionale	Roma	1056
Punta Faette	Monti Albani o Laziali	Roma	956
Monte Semprevisa	Monti Lepini o Volsci	Roma	1536
Monte Petrella	Monti Aurunci	Caserta	1533
Monte Viglio	Monti Simbruini, nel Subappennino Romano	Roma e Aquila	2156
Monte Terminillo	AppenninoUmbro-Abruzzese.	Aquila	2213
Monte Corno, del Gran Sasso d'Italia	Catena Abruzzese orientale	Teramo	2914
Monte Amaro	La Majella	Chieti ed Aquila	2795
Monte Velino	Catena Abruzz mediana	Aquila	2487
Monte La Meta	Catena Abruzzese occidentale	Caserta, Campobasso, Aquila	2241
Monte Capraro	Appennino Sannitico	Campobasso	1721
Frigento	Appennino Sannitico	Avellino	911
Monte Miletto	Subappennino Sannitico	Campobasso e Caserta	2050
Monte Cervialto	Subappennino Campano	Avellino	1809
Vesuvio	Antiappennino Campano	Napoli	1301
Monte Epomeo	Isola d'Ischia	Napoli	792
Monte Sant'Angelo Tre Pizzi	Monti Lattari	Napoli e Salerno	1443
Monte del Papa	Appennino Lucano	Potenza	2007
Serra Dolcedorme	Monte Pollino	Cosenza	2271
Monte Cervati	Monti del Cilento	Salerno	1899
Pizzuto di Melfi (Vùlture)	Monte Vùlture	Potenza	1330
Monte Calvo	Monte Gargano	Foggia	1055
Torre Disperata	Le Murge	Bari	686
Monte Pellegrino	Appennino Calabrese settentrionale	Cosenza	1986
Botte Donato	La Sila	Cosenza	1930
Montalto	Aspromonte	Reggio di Calabria	1958
Monte Fossa Felci	Isole Eolie (Salina)	Messina	962
Pizzo di Polo	Monti Peloritani	Messina	1288
Pizzo Antenna	Le Madonie	Palermo	1975
Monte Zimmara	Monti Erei	Palermo	1335
Monte Làuro	Monti Iblei	Catania e Siraousa	985
Mongibello (Etna)	Etna	Catania	3279
Montagna Grande	Pantelleria	Trapani	836
Punta Lamarmora	Gruppo del Gennargentu	Sassari	1834
Monte Cinto	Monti di Corsica	Corsica	2710

Principali passi.

Nome	Montagne	Altit. in m	Comunicazione tra	Comunicazione e	Per strada
Predìl	Alpi Giulie	1162	Caporetto (Isonzo)	Tarvis	carreggiabile
Sella di Tarvis	Alpi Carniche	810	Pontebba (Fella)	Villach (Dravo)	ferrata
Montecroce di Timau	"	1363	Tolmezzo (Tagliamento)	Mauthen (Muta) (Gail)	—
Montecroce di Comelico (Kreuzberg)	"	1628	Santo Stefano di Comèlico (Piave)	Innichen (Dravo)	—
Màuria	Alpi e Prealpi Carniche	1299	Forni di Sopra (Tagliamento)	Lozzo (Piave)	—
Cimabanche (Im Gemärk)	Alpi Dolomitiche	1522	Pieve di Cadore (Piave)	Cortina d'Ampezzo (Boite) e Toblach	carreggiabile (detta d'Alemagna)
Rolle	"	1956	Primiero	Fiemme	carreggiabile
Pèrgine	"	482	Lèvico	Trento	"
Pian delle Fugazze	Monti Lessini	1156	Schio	Rovereto	"
Buco di Vela	Alpi Trentine	400	Trento	Val di Sarca	"
Nago	Alpi Trentine e Monte Baldo	279	Rovereto	Riva di Trento	"
Ámpola	Monti di Val di Ledro	749	Riva di Trento	Storo (Chiese)	"
Santa Maria di Campiglio	Gruppo di Brenta e Adamello	1642	Tione (Sarca)	Dimaro (Noce)	"
Bondo	Alpi Trentine e Adamello	819	Tione (Sarca	Storo (Chiese)	—
Campo	Adamello	2288	Daone (Chiese)	Cedègolo (Oglio)	"
Tonale	Adamello ed Ortler	1884	Malè (Val di Sole)	Èdolo (Val Camonica)	"
Stelvio	Ortler	2756	Prad (Adige)	Bòrmio (Adda)	"
Bernina	Bernina	2334	Samaden (Engadina)	Tirano (Valtellina)	—
Muretto	Bernina	2557	Casaccia (Val Bregaglia)	Sòndrio (Valtellina)	carreggiabilo
Aprica	Alpi Bergamasche	1181	Èdolo (Val Camonica)	Tresenda (Valtellina)	"
San Marco	"	1998	Morbegno (Valtellina)	Piazza Brembana (Brembo)	"
Maloggia	Alpi Rètiche	1811	Silvaplana (Engadina)	Chiavenna (Mera)	"
Spluga	"	2117	Chiavenna (Mera)	Splügen (Reno Posteriore)	"
San Bernardino	Alpi Leponzie	2063	Splügen (Reno Posteriore)	Bellinzona (Ticino)	"
Lukmanier (Lucomagno; Santa Maria)	"	1917	Bellinzona (Ticino)	Disentis (Muster) (Reno Anteriore)	"
San Gottardo	"	2093	Andermatt (Reuss)	Airolo (Ticino)	"
Sempione	Alpi Leponzie e Pennine	2010	Briga (Rodano)	Domodòssola (Toce)	—
San Teodulo (Matter Joch)	Alpi Pennine	3322	Zermatt	Valtournanche	mulattiera (sul passo)
Gran San Bernardo	"	2467	Aosta (Dora Baltea)	Martigny (Rodano)	mulattiera
Ferret	Alpi Pennine e Monte Bianco	2543	Courmayeur (Val d'Aosta)	Martigny (Rodano)	carreggiabile
Piccolo San Bernardo	Alpi Graie	2153	Aosta (Dora Baltea)	Moutiers (Isère)	"
Moncenisio	"	2084	Susa (Dora Riparia)	Lanslebourg (Arc)	—
Assiette	Alpi Cozzie	2472	Exilles (Dora Riparia)	Fenestrelle (Chisone)	carreggiabile
Sestrières	"	2021	Cesana Torinese (Dora)	Fenestrelle (Chisone)	"
Monginevro (Mont Genèvre)	"	1854	"	Briançon (Durance)	"
Maddalena o dell'Argentera o de Larche	Alpi Cozzie e Marittime	1996	Cuneo (Stura)	Barcelonnette (Ubaye)	"
Tenda					

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] tale)	[illegible]	[illegible]
Masone o del Turchino	„	532	Voltri	Ovada (Orba)	„
Bocchetta	„	777	Genova	Novi Ligure	„
Giovi	„	472	„	„	—
Scoffèra	„	678	„	Bobbio (Trebbia)	—
Cento Croci	„	1053	Varese Ligure (Vara)	Borgotaro (Taro)	carreggiabile
La Cisa	Appennino Ligure e Appennino Tosco-Emiliano	1041	Pontremoli (Magra)	Parma	„
Cerreto	Appennino Tosco-Emiliano	1261	Aulla (Magra)	Reggio nell'Emilia	—
San Pellegrino	„	1528	Castelnuovo di Garfagnana	Modena	—
Abetone	„	1388	Pistoia	Modena	carreggiabile
Porretta o Spedaletto	„	932	„	Bologna	„
Futa	„	903	Firenze	„	„
Firenzuola	„	879	„	Imola	„
Marradi o Casaglia	„	908	„	Faenza	„
San Godenzo	„	1206	„	Forlì	„
Mandrioli	„	1180	Bibbiena (Arno)	Bagno di Romagna (Savio)	„
Bocca Trabaria	Appennino Tosco-Emiliano e Appennino Umbro-Marchigiano	1100	Borgo San Sepolcro (Tevere)	Urbania (Metauro)	„
Soglia di Scheggia	Appennino Umbro-Marchigiano	590	Gubbio	Cagli (Burano)	carregg. (Via Flaminia)
Fossato o di Fabriano	„	800	Fabriano (Esino)	Foligno (Topino)	carreggiabile e ferrata
Colfiorito	„	828	Foligno (Topino)	Camerino	carreggiabile
Appennino	„	815	Visso (Nera)	Valle del Chienti	—
Torrita	„	1000	Valle del Velino	Valle del Tronto	carreggiabile
Aringo	Appennino Abruzzese	1013	Valle del Tronto	Valle dell'Aterno	„
Arischia o della Lama	„	1264	Valle dell'Aterno	Valle del Vomano	„
Pian di Cinquemiglia	„	1287	Solmona	Isernia	ferrata
Sella di Corno	„	1000	Aquila	Rieti	„
Ovìndoli	„	1031	Avezzano	Aquila	carreggiabile
Forca Caruso	„	1102	„	Pòpoli	„
Rionero o Foce di Forlì	Appennino Sannitico	1020	Aquila	Isernia	„
Pettoranello o di Sant'Erasmo	„	735	Valle del Biferno	Valle del Volturno	„
Vinchiaturo	„	900	Benevento	Campobasso	ferrata
Ariano o di Montecalvo	„	600	„	Foggia	„
Sella di Conza	Appennino Sannitico e Appennino Lucano	699	Caposele	Conza della Campania	—
Pian di Santa Loja	Appennino Lucano	820	Salerno	Potenza	ferrata
Campotenese	„	965	Mormanno	Castrovillari	carreggiabile
Scalone	Appennino Lucano e Appennino Calabrese	744	Belvedere Marittimo	Valle dell'Èsaro (Crati)	—
San Fili	Appennino Calabrese	950	Cosenza	Paola	—
Pian del Lago	„	627	„	Catanzaro	carreggiabile
Soglia di Marcellinara	„	251	Golfo di Sant'Eufemia	Golfo di Squillace	„
Mercante	„	771	Gerace	Palmi	—

Principali elementi del contorno marittimo.

Mari	Tratti di costa	Sviluppo in *km*	Sporgenze	Rientranze		Isole	Lagune
				Seni	Porti		
Mare Ligure	Dal Varo al confine (costa francese)	57	Penisola di San Giovanni col Capo di Sant' Ospizio	Golfo di Nizza	Nizza		
			Capo S. Martino	Rada di Villafranca	Villafranca		
					Mentone	—	—
	Dal confine ad Avenza	341	Capo delle Mele	Golfo di Genova	Porto Maurizio	Gallinaria I	—
			Capo di Noli	Golfo di Rapallo	Oneglia	Bergeggi (Gallinaria II)	
					Savona		
			Penis. di Portofino	Golfo di Spezia	Genova		
					Rapallo	Palmaria ($1{,}_{63}$ *kmq*)	
			Penisola di Spezia		Spezia	Tino	
						Tinetto	
	Da Avenza a Follonica	179	Promont. di Piombino (286^{m})	Golfo di Piombino	Livorno	Gorgona ($2{,}_{2}$ *kmq*)	
						Capraia ($19{,}_{5}$ *kmq*)	
		577					
Mare Mediterraneo	Corsica	863	Penisola del Capo Corso	Golfo di San Fiorenzo	Portovecchio	Giraglia	Stagno di Biguglia (15 *kmq*)
			Punta Revellata	Golfo di Porto	Bastia	Gargalo	
			Capo Turghio	Golfo di Sagone	Calvi	Isole Sanguinarie	
			Capo di Fino	Golfo d'Aiaccio	Aiaccio	Cavallo	
			Capo Muro	Golfo di Valinco	Bonifacio	Lavezzi	
			Punta d'Eccica	Golfo di Santa Manza			
			Capo Pertusato	Golfo di Portovecchio			
	Sardegna	1336	Capo Testa	Bocche di Bonifacio (12 *km*)			
			Punta del Falcone	Golfo dell'Asinara	Porto Torres	Razzoli	Stagno di Sassu ($27{,}_{5}$ *kmq*)
			Capo dell'Argentiera	Porto Conte	Alghero	Budelli	
				Golfo d'Oristano	Portovesme	Santa Maria	Stagno di Cagliari (58 *km* di perim.)
			Capo Caccia	Golfo di Palmas	Carloforte	Sparagi ($4{,}_{1}$ *kmq*)	
			Capo Marragiu	Golfo di Cagliari	Cagliari	La Maddalena (20 *kmq*)	Stagno di Cabras (45 *km* di perim.)
			Capo Mannu	Golfo di Orosei	Golfo degli Aranci	Caprera (16 *kmq*)	
			Capo San Marco	Golfo degli Aranci	Terranova Pausania	Santo Stefano (3 *kmq*)	
			Capo Frasca	Golfo di Congianus		Mortorio	

			Capo di Pula Capo Sant'Elia Capo Carbonara Capo Ferrato Capo Sferra Cavallo Capo Bellavista Capo Comino Capo Coda Cavallo Capo Figari Capo Ferro Punta Falcone			Molara ($3,_7$ *kmq*) Cavoli Il Toro La Vacca Sant'Antioco (109 *kmq*) San Pietro (52 *kmq*) Mal di Ventre Piana ($1,_1$ *kmq*) Asinara (51 *kmq*)	
		2199					
Mare Tirreno	Da Follonica al Chiarone	149	Punta della Troia Promontorio del Monte Argentario (635^m)	Golfo di Piombino	Follonica Talamone Porto Santo Stefano Porto Ercole	Cerboli Palmaiola Elba (224 *kmq*) Pianosa (10 *kmq*) Montecristo ($8,_6$ *kmq*) Giglio (21 *kmq*) Formiche di Grosseto Giannutri	Stagno di Orbetello (lago costiero) ($26,_2$ *kmq*)
	Isola d'Elba	147	Capo della Vita Capo Calamita Capo d'Enfola		Portoferraio Porto Longone Marciana Marina		Lago di Fogliano (cost.) ($4,_6$ *kmq*)
	Dal Chiarone al Fosso del Canneto (emissario occidentale del Lago di Fondi)	234	Capo Linaro Capo d'Anzio Monte Circeo (541^m)		Civitavecchia Anzio		Lago di Paola (costiero ($3,_9$ *kmq*)
	Dal Fosso del Canneto a Torre Scilla	696	Penisola di Gaeta Penisola del Capo Miseno Penisola Sorrentina, colla Punta Campanella Punta Licosa Punta Palinuro Capo Vaticano	Golfo di Gaeta Golfo di Napoli Golfo di Salerno Golfo di Policastro Golfo di Sant'Eufemia Golfo di Gioia Stretto di Messina (Faro) 3 ½ *km* (tra il Mare Tirreno e il Mare Jonio)	Gaeta Pozzuoli Napoli Castellammare di Stabia Salerno Paola Pizzo Tropea	Palmarola (1 *kmq*) Ponza ($7,_3$ *kmq*) Zannone Ventotene ($1,_3$ *kmq*) Ischia (46 *kmq*) Pròcida (con Vivara) ($4,_7$ *kmq*) Nisida Capri (10 *kmq*) Dino	Lago di Patria (costiero ($1,_9$ *kmq*)
		1226					

MARI	TRATTI DI COSTA	Sviluppo in *km*	SPORGENZE	RIENTRANZE		ISOLE	LAGUNE
				Seni	Porti		
Mari Tirreno, Africano e Jonio intorno alla *Sicilia*	Dall'Alcantara a Porto Palo	612	Capo Schisò Capo Sant'Andrea (Taormina) Capo Sant'Alessio Braccio di San Raineri (Messina) Capo del Faro Capo Rasocolmo Capo di Milazzo Capo Tindaro Capo Calavà Capo d'Orlando Capo Zaffarano Capo di Gallo Capo San Vito Capo Boeo o Lilibeo Capo Granitola	Golfo di Palermo Golfo di Castellammare	Messina Milazzo Cefalù Termini Imerese Palermo Castellammare del Golfo Trapani Marsala Mazzara del Vallo Pantelleria	Strómboli (13 *kmq*) (Eolie) Basiluzzo (Eolie) Lisca Bianca (Eolie) Panaria ($3,_4$ *kmq*) (Eolie) Salina (27 *kmq*) (Eolie) Lipari (38 *kmq*) (Eolie) Vulcano (21 *kmq*) (Eolie) Filicudi ($9,_5$ *kmq*) (Eolie) Alicudi ($5,_2$ *kmq*) (Eolie) Ustica ($8,_6$ *kmq*) Marittimo (13 *kmq*) (Egadi) Levanzo (6 *kmq*) (Egadi) Favignana (19 *kmq*) (Egadi) Stagnone ($5,_1$ *kmq*) (Egadi) Pantelleria (83 *kmq*)	
	Da Porto Palo sino a 7 km. al *S* della foce del Simeto	440	Capo San Marco Punta Bianca Capo Scaramauia Capo Isola delle Correnti Capo Passero Penisola della Maddalena e Capo Murro di Porco Penisola Magnisi Capo Santa Croce		Sciacca Porto Empedocle Licata Terranova Scoglitti Siracusa Augusta	Porri Vendicari	
	Da 7 km. al *S* d lla foce del Simeto all'Alcantara	63	Capo Molini		Catania Riposto	Ciclopi	
		1115					

						Linosa (Pelage) (5,4 *kmq*) Lampedusa (Pelage) (20,2 *kmq*) Lampione (Pelage)	
		249					
Mare Jonio	Da Torre Scilla al Capo d'Otranto	736	Capo dell'Armi Capo Spartivento Capo Bruzzano Punta di Staletti Capo Rizzuto Capo Cimiti Capo Colonne Punta dell'Alice Punta Fiumenica Capo Trionto Capo Spulico Capo San Vito Capo dell'Ovo Punta del Pizzo Punta Ristola Capo Santa Maria di Leuca Punta Mucurune Capo d'Otranto	Stretto di Messina (3 ½ *km*) Golfo di Squillace Golfo di Taranto Canale d'Otranto (73 *km*)	Reggio di Calabria Cotrone Taranto Gallipoli Otranto	San Pietro di Taranto (1,3 *kmq*) San Paolo (di Taranto) Sant'Andrea (di Gallipoli)	Mare Piccolo (di Taranto)
		736					
Mare Adriatico	Dal Capo d'Otranto al Fortore	402	Punta San Cataldo di Lecce Punta della Contessa Capo Cavallo Capo Gallo Punta San Cataldo di Bari Penisola del Gargano, con Testa del Gargano	Canale d'Otranto Golfo di Manfredonia	Otranto Brindisi Polignano Bari Giovinazzo Molfetta Bisceglie Trani Barletta Manfredonia Vieste Rodi	Sant'Andrea e Pedagne (Brindisi) San Domino (Tremiti) (2,3 *kmq*) San Nicola (Tremiti) Caprera (Tremiti) Pianosa Pelagosa (gruppo) (0,3 *kmq*)	Lago di Salpi (costiero) (37 *kmq*) Lago Salso (costiero) (4,8 *kmq*) Lago di Varano (costiero) (60,5 *kmq*) Lago di Lesina (costiero) (51 *kmq*)

MARI	TRATTI DI COSTA	Sviluppo in *km*	SPORGENZE	RIENTRANZE — Seni	RIENTRANZE — Porti	ISOLE	LAGUNE
	Dal Fortore all'Ausa (confine austriaco)	646	Punta della Penna Monte Cònero (572m) Punta d'Ancona Delta del Po	Golfo di Venezia	Termoli Ortona Ancona Rimini Porto Corsini Chioggia Venezia	Lido di Pellestrina Lido di Malamocco Lido di Sant'Erasmo	Valli di Comacchio (433 *kmq*) Laguna di Chioggia Laguna di Venezia Laguna di Caorle Laguna di Marano
	Dall'Ausa al Reçina (Fiume)	634	Penisola d'Istria con Capo Promontore	Golfo di Trieste Quarnero	Trieste Muggia Capo d'Istria Pirano Cittanuova Parenzo Rovigno Pola Fiume	Isole Brioni ($7,_1$ *kmq*)	Lagune di Grado
		1682					
	Isole minori appartenenti al Regno d'Italia	856 (1)					
	Coste della Regione Italiana	8640					
	così divise:						
	del Regno d'Italia	6876					
	di cui nella parte continentale	529					
	nella parte peninsulare	2854					
	nella parte insulare	3493					
	fuori del Regno d'Italia	1764					

(1) Escluse Lampedusa e Linosa.

Confini terrestri del Regno d'Italia.

		km
1.	Frontiera francese	487
2.	„ svizzera	672
3.	„ austriaca	779
	Totale	1938

(Devonsi aggiungere $37,_8$ *km* di frontiera della Repubblica di San Marino).

Fiumi.

Fiumi navigabili e, tra i non navigabili, quelli che hanno un corso di più di 250 km (più di 100 km per Sicilia e Sardegna).

ITALIA CONTINENTALE E PENINSULARE.

NOME	SORGENTE	FOCE O SBOCCO	Lungh. km	Altitudine (*m*) della sorgente	PROVINCE BAGNATE
Tagliamento	Sotto il Varco di Mauria	Mare Adriatico - Porto del Tagliamento	170	1203	Udine, Venezia
Livenza	Lago Santissima presso Polcenigo	Mare Adriatico - Porto di Santa Margherita	115	29	Udine, Treviso, Venezia
Piave	Monte Paralba	Mare Adriatico - Porto di Cortellazzo	220	2198	Belluno, Treviso, Venezia
Brenta	Laghi di Caldonazzo e di Lévico al Passo di Pèrgine	Laguna di Chioggia a Conche	160	449	Trentino (Val Sugana), Vicenza, Padova, Venezia
Bacchiglione	Presso Nuvoledo (Vicenza)	Laguna Veneta al Forte di Bróndolo	113	43	Vicenza, Padova, Venezia
Fratta - Gorzone	Presso Montebello ai Monti Berici	Mare Adriatico al Forte di Bróndolo	125	58	Vicenza, Verona, Padova, Venezia
Adige	A *N* di Reschen	Mare Adriatico - Porto Fóssone	410	1571	Tirolo, Trentino, Verona, Padova, Rovigo, Venezia
Po	Piano del Re a *N* del Monte Viso	Mare Adriatico tra Chioggia e Comacchio	672	2041	Cuneo, Torino, Novara, Alessandria, Pavia, Piacenza, Milano, Parma, Reggio nell'Emilia, Cremona, Mantova, Rovigo, Ferrara
Affluenti del Po:					
Tànaro (di destra)	Monte Saccarello	Fiume Po ad Alluvioni Cambiò	276	2100	Por. Maurizio, Cuneo, Alessandria
Ticino (di sinistra)	Ghiacciaio del Grieshorn	Fiume Po alla Becca	248	2400	Cant. Ticino, Novara, Milano, Pavia
Adda (di sinistra)	Tra il Monte Scala ed il Monte del Ferro	Fiume Po a Porto Stanga	313	2233	Sondrio, Como, Bergamo, Milano, Cremona
Oglio (di sinistra)	Punta Ercavallo presso al Corno dei Tre Signori	Fiume Po a Scorzaro sopra Borgoforte	280	2621	Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova
Sarca-Mincio (di sinistra)	Vedretta di Mandron nel gruppo dell'Adamello	Fiume Po a ponente di Sacchetta, di contro a Breda	194	3100?	Trentino, Verona, Mantova
Secchia (di destra)	Monte Casarola	Fiume Po a valle di Breda	157	1430	Reggio Emilia, Modena, Mantova
Panàro (di destra)	Monte Rondinaio	Fiume Po a mezzodì di Stellata	166	1167	Modena, Bologna, Ferrara
Reno	Pruneta presso al Passo delle Piastre	Mare Adriatico presso a Primaro	220	1130	Firenze, Bologna, Ferrara
Arno	Monte Falterona	Mare Mediterraneo a libeccio di Pisa	248	1358	Arezzo, Firenze, Pisa
Tevere	Poggio delle Vene del Tevere	Mare Mediterraneo a libeccio di Ostia	403	1266	Firenze, Arezzo, Perugia, Roma

NOME	SORGENTE	FOCE O SBOCCO	Lungh. km	Altitudine (m) della sorgente	PROVINCE BAGNATE
Liri-Garigliano	Monte Arunzo presso a Cappadocia	Mare Tirreno presso al Pantano di Sessa	158	1100	Aquila, Roma, Caserta
Volturno	Monte della Rocchetta a Capo Volturno	Mare Tirreno a libeccio di Castelvolturno	175	548	Campobasso, Caserta, Benevento

SICILIA

Simeto (anche Giarretta dalla sua confluenza col Gornalunga)	Monte Sori	Mare Jonio a *S* di Catania	116	1700	Messina, Catania
Dittaino (*affluente del Simeto*)	Monte di Mezzo	Al Passo del Cavaliere	110	750	Caltanissetta, Catania
Imera Meridionale o Salso	Fra il Pizzo Cerasa e il Pizzo San Giorgio	Mare Africano a Licata	144	1200	Palermo, Caltanissetta, Girgenti
Platani	Presso a Santo Stefano Quisquina	Mare Africano a Capo Bianco	110	700	Palermo, Caltanissetta, Girgenti

SARDEGNA

Flumendosa	Monti Allori	Mare Mediterraneo a Porto Corallo	122	1270	Cagliari
Tirso	Punta Pianeddu (a *E* di Buddusò)	Golfo di Oristano a 3 km. dalla Torre Grande	150	880	Sassari, Cagliari

I principali laghi.

NOME	PROVINCE	Area in *kmq*	Perimetro in *km*	Profondità in *m*	Altitudine (in *m*) del pelo d'acqua
Maggiore o Verbano	Novara, Como, Svizzera	212	172,1	372	194
di Lugano o Ceresio	Como e Svizzera	50,5	93,6	288	271
di Como o Lario	Como e Bergamo	145,9	184,5	414	198
d'Iseo o Sebino	Bergamo e Brescia	60,7	63,6	250,7	185
di Garda o Benaco	Brescia, Verona e Trentino	370	164.6	346	65
di Perugia o Trasimeno	Perugia	129,8	54,5	6	259
di Bolsena o Vulsinio	Roma	115,3	44,5	146	305
di Bracciano o Sabatino	Roma	56,1	31	160	164
di Lesina	Foggia	49,9	50,5	2?	0·18
di Varano	Foggia	66,3	38,5	5,5	0
di Salpi	Foggia	35,6	34	0,9	0

Principali Canali.

Nome	Specie	Origine	Termine	Lungh. in km.	Province bagnate
Ivrea	irrigatorio	Fiume Dora Baltea, a Ivrea	Fiume Sesia, a Vercelli	74	Torino e Novara
Depretis	"	Fiume Dora Baltea, a Villareggia	Fiume Elvo, a Carisio	31	Torino e Novara
Busca	"	Fiume Sesia, a Carpignano	Valle	58	Novara e Pavia
Rizzo Biraga	"	Fiume Sesia, a Carpignano	Zeme	59	Novara e Pavia
Sartirana	"	Fiume Sesia, a Palestro	Mede	36	Pavia
Carlo Alberto	"	Torrente Bormida, a Cassine	Fiume Tànaro, a Alessandria	28	Alessandria
Caluso	"	Torrente Orco	Mandria di Chivasso	28	Torino
Cavour	"	Fiume Po, a *E* di Chivasso	Fiume Ticino, a *NE* di Galliate	82	Torino e Novara
Naviglio Grande di Milano	navigabile	Fiume Ticino, a Tornavento	Milano	50	Milano
Naviglio della Martesana	"	Fiume Adda, a Paderno	Milano	45	Milano
Naviglio di Pavia	"	Canale Naviglio Grande di Milano, a Milano	Fiume Ticino, a Pavia	33	Milano e Pavia
Naviglio di Bereguardo	"	Canale Naviglio Grande di Milano, ad Abbiategrasso	Fiume Ticino, presso a Bereguardo	19	Milano e Pavia
Villoresi	irrigatorio	Fiume Ticino, a Tornavento	Fiume Lambro	60	Milano
Muzza	"	Fiume Adda, a Cassano d'Adda	Fiume Adda, a Mirabello	38	Milano
Silero	"	Dresano	Salerano al Lambro	17	Milano
Bianco	navigabile	Fiume Tartaro, a *NE* di Ostiglia	Mare Adriatico, a Levante	90	Verona e Rovigo
Gorzone	"	Fiume Frassine, a *S* di Este	Fiume Brenta, a Brondolo	50	Padova e Venezia
Battaglia	"	Padova	Este	28	Padova
Pontelongo	"	Canale della Battaglia, a Battaglia	Fiume Brenta	30	Padova
Brenta	"	Fiume Brenta, a Dolo	Laguna di Venezia	16	Venezia
Taglio nuovissimo del Brenta	"	Canale di Brenta, a Mira	Laguna di Chioggia	21	Venezia e Padova
Cunetta	"	Fiume Brenta, a Stra	Fiume Brenta, a *E* di Campolongo	18	Venezia
Naviglio di Legnago	di scolo	A *O* di Albaredo d'Adige	Fiume Tartaro	24	Verona
Ledra - Tagliamento	irrigatorio	Fiumi Ledra e Tagliamento	Udine	44 (1)	Udine
Carpi	"	Fiumi Secchia e Tresinaro	Fiume Secchia	46	Modena e Reggio nell'Emilia
Spelta	"	Traversetolo (Enza)	Sattalico	27	Parma e Reggio nell'Emilia
Castelnovesi	"	Sorgenti private (Lago Grande)	Cavo Canalazzo	46	Reggio nell'Emilia
Enza	"	Torrente Enza	Fossa Parmigiana Moglia	84	Reggio nell'Emilia
Naviglio di Bologna	navigabile	Fiume Reno, a *SO* di Bologna	Fiume Reno, a *E* di Malalbergo	36	Bologna

(1) Canale principale (dal Ledra) *km* 34 e $^{3}/_{4}$, - canale sussid. (dal Tagliam. al Ledra) *km* 9.

Nome	Specie	Origine	Termine	Lungh. in *km*	Province bagnate
Canalino di Cento (Poatello)	navigabile	Fiume Panàro, a Bondeno	Ferrara	18	Ferrara
Po di Volano	"	Canalino di Cento, a Ferrara	Mare Adriatico, a Volano	73	Ferrara
Po di Primaro	"	Canalino di Cento, a Ferrara	Fiume Reno, a Traghetto	29	Ferrara
Candiano	"	Ravenna	Porto Corsini	8	Ravenna
Carrara-Avenza	irrigatorio	Torrente Carrione	Avenza	22	Massa e Carrara
Bientina	di scolo	Bacino del Lago di Bientina, a Fornacette	Mare Mediterraneo, a Torre di Calambrone	25	Pisa
Usciana	"	Bacino del Padule di Fucecchio	Fiume Arno, a Bocca d'Usciana	33	Firenze
Arnolfini	irrigatorio	Condotto Pubblico	Colatore Rogio	35	Lucca
Fanuccio	"	Condotto Pubblico	Colatore Rogio	28	Lucca
Valpiana	"	Sorgenti Aronna e Venelle	Mare Tirreno a Torre Badino	15	Grosseto
Linea Pio	di scolo	Bacino Pontino, a Foro Appio	Canale Portatore a Ponte Maggiore	22	Roma
Portatore	"	Bacino Pontino, a Ponte Maggiore	Mare Tirreno, a Torre Badino	6	Roma
Botte	"	Bacino Pontino, a Foro Appio	Canale Portatore	23	Roma
Fiume Ninfa Sisto	"	Bacino Pontino, a Tor Tre Ponti	Canale Portatore	37	Roma
Condotto Carolino	irrigatorio	Sorgenti del Fizzo	Molino San Benedetto	44	Caserta
Galermi	"	Torrente Anapo ed altri minori	Altipiano Terracatì	26	Siracusa

Principali Bonifiche.

Nome	Province	Metodo	Fiumi colmatori	Estensione in ettari	Luogo di scarico delle acque
Lido di Venezia	Venezia	essiccazione	—	80	Laguna di Venezia.
Consorzio Gambarare	Venezia e Padova	macchine idrovore	—	1703	Taglio Barbieri in Laguna di Venezia
Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi	Verona, Rovigo e Mantova	essiccazione	—	28534	Canal Bianco
Basso Bacino del Consorz. di Sesta Presa	Padova	macchine idrovore	—	6003	Laguna di Chioggia
Bacino sup. ed infer. dell'argine del Sabato	Rovigo	essiccazione	—	36775	Po di Levante (Canal Bianco)
Bonifica Padana-Polesana	"	"	—	59758	"
"	"	macchine idrovore	—	5686	"
Grande Comprensorio di Burana	Modena, Ferrara e Mantova	essiccazione	—	84555	Po di Volano, Panàro e Po
Valli di Ferrara	Ferrara	macchine idrovore	—	52000	Po di Volano e Mare Adriatico
Paludi Ferraresi	Ferrara	"	—	13106	Valle del Mezzano nella Laguna di Comacchio
Cassa dei torrenti Idice e Quaderna	Bologna	colmata	Idice, Quaderna e Gaiana	6406	Fiume Reno
Cassa del fiume Lamone	Ravenna	"	Lamone	8538	Mare Adriatico

NOME	PROVINCE	METODO	FIUMI COLMATORI	Estensione in ettari	LUOGO DI SCARICO DELLE ACQUE
Lago e Padule di Bientina	Pisa, Lucca e Firenze	essiccazione	—	6615	Fiume Serchio e Mare Tirreno
Stagni di Vada e Collemezzano	Pisa	colmata	Tripesce	1180	Mare Tirreno
„	„	essiccazione	—	2500	„
„	„	macchine idrovore	—	425	„
Padule di Piombino	Grosseto	colmata	Cornia	1342	„
„	„	essiccazione	—	770	„
Val di Chiana	Arezzo e Siena	colmata	Influente della Chiana	11460	Fiume Arno
„	„	essiccazione	—	1875	„
Paduli Grossetani	Grosseto	colmata	Ombrone, Bruna, Sovata	9547	Mare Tirreno
„	„	essiccazione	—	397	„
Stagni e Paduli di Orbetello	„	„	—	1304	„
„	„	colmata	Albegna	30	„
Lago Fucino	Aquila degli Abruzzi	essiccazione	—	17100	Fiume Liri
Valle di Baccano	Roma	„	—	2000	Fiume Tevere
Paludi Pontine	„	„	— [no	33314	Mare Tirreno
„	„	colmata	Fiume Amase-	194	„
Valle Candelaro	Foggia	essiccazione	—	17100	Mare Adriatico
„	„	colmata	Torr. Candelaro e affluenti Triolo, Salsola e Celone	900	„
Lago di Salpi	„	„	Fiumi Ofanto e Carapelle	4865	„
Piana di Fondi e Monte San Biagio	Caserta	essiccazione	—	17400	Mare Tirreno
Stagni di Marcianise	Caserta	essiccazione	—	2857	Regi Lagni
Bacino inferiore del Volturno o dei Bagnoli	Napoli e Caserta	colmata	Fiume Volturno e torrenti Savone, Rota, San Paolo e Camaldoli	8500	Mare Tirreno
„	„	essiccazione	—	77362	„
Regi Lagni di Terra di Lavoro	Caserta [no	„	—	20000	„
Torrenti di Nola	Caserta e Avelli-	„	—	12000	Regi Lagni
Torrenti di Somma e Vesuvio	Napoli	„	—	15200	Mar Tirreno, Regi Lagni e Torrenti di Nola
Paludi di Napoli, Volla e contorni.	„	„	—	2064	Mare Tirreno
Lago d'Agnano	„	„	—	130	Golfo di Pozzuoli
Lago d'Averno	„	„	—	12	„
„	„ [no	colmata a braccia	—	14	—
Agro Nocerino	Salerno e Avelli-	essiccazione	—	18012	Fiume Sarno
Agro Sarnese	Napoli, Salerno e Caserta	„	—	7626	Mare Tirreno
Bacino del Sele	Salerno	„	—	28615	„
„	„	colmata	Fiumi Sele e Tusciano	3868	„
Vallo di Diano	„	essiccazione	—	9257	Fiume Tanagro inferiore
Macchia della Tavola, nella valle del fiume Crati	Cosenza	„	—	1250	Fiume Crati
Caulonia	Reggio di Calabr. e Catanzaro	„	—	12000	Mare Ionio
Stagno di Sanluri	Cagliari	„	—	2942	Rio Mannu, nello Stagno di Caglia-
Paludi Lisimelie	Siracusa	„	—	502	Mare Ionio [ri

II. — PRINCIPALI ELEMENTI CLIMATOLOGICI

Osservatorii meteorologici italiani.

Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri
Auronzo	46°33′	0° 2′ O	871.0
Stelvio	46 32	2 4	2543.0
Monte Spluga	46 30	3 10	1904.0
Monte Pelmo (rifugio) (1)	46 26	0 19	1948.0
Sondrio	46 10	2 35	363.0
Belluno	46 8	0 15	404.0
Domodossola	46 7	4 11	300.3
Udine	46 4	0 44 E	116.0
Pordenone	45 57	0 10	34.2
Conegliano	45 53	0 10 O	85.0
Varallo	45 49	4 12	465.0
Como	45 48	3 22	212.0
Valdobbia	45 47	4 35	2548.0
Oderzo	45 47	0 0	20.5
Bassano	45 46	0 43	130.0
Bergamo	45 42	2 48	386.2
Recoaro	45 42	1 18	457.0
Piccolo S. Bernardo	45 40	5 33	2160.0
Treviso	45 40	0 16	25.6
Cogne	45 37	5 10	1543.0
Salò	45 36	1 58	100.1
Biella	45 34	4 26	412.0
Vicenza	45 33	0 57	54.2
Brescia	45 32	2 16	172.0
Novara	45 30	3 54	168.0
Spinea	45 29	0 18	17.0
Desenzano	45 28	1 57	105.0
Milano (Brera)	45 28	3 18	147.1
Verona	45 26	1 28	66.0
Venezia	45 26	0 9	21.0
Padova	45 24	0 37	31.3
Vigevano	45 18	3 37	115.0
Moncenisio	45 14	5 29	1930.1
Pavia	45 11	3 19	76.0
Mantova	45 10	1 42	45.6
Cremona	45 8	2 26	67.8
Torino	45 4	4 48	276.4
Stradella	45 4	3 11	116.0
Rovigo	45 3	0 42	21.0
Piacenza	45 3	2 49	71.8
Moncalieri	45 0	4 48	258.5
Alessandria	44 54	3 52	97.9
Mirandola	44 54	1 24	37.0
Asti	44 54	4 16	141.7
Tortona	44 53	3 31	134.0
Ferrara	44 51	0 52	40.0
Parma (Università)	44 48	2 10	89.5
Novi Ligure	44 46	3 42	198.5
Alba	44 42	4 26	183.4
Reggio nell'Emilia	44 42	1 51	61.6
Bra	44 42	4 38	308.0
Modena	44 39	1 33	64.2
Fossano	44 32	4 46	392.9
Bologna	44 30	1 8	85.1
Vignola	44 29	1 31	158.0
Dronero	44 28	5 5	636.5
Ravenna	44 25	0 15	54.1
Genova	44°25′	3°34′ O	54.1
Cuneo	44 23	4 57	554.6
Mondovì	44 23	4 41	556.0
Zocca	44 21	1 29	759.0
Chiavari	44 19	3 8	25.0
Savona	44 19	4 1	26.0
Bargone	44 18	3 0	310.0
Sestola	44 15	1 42	1092.4
Forlì	44 13	0 27	49.8
Cimone	44 10	1 46	2162.2
Cesena	44 8	0 14	70.2
Sarzana	44 7	2 31	38.3
Spezia	44 6	2 41	25.0
Castelnuovo di Garfagnana	44 6	2 2 E	295.5
Massa-Carrara	44 2	2 22 O	77.5
Alassio	44 0	4 19	32.0
San Giovanni in Galilea	43 59	0 8	441.7
Pistoia	43 56	1 34	85.5
Pesaro	43 55	0 25	13.6
Pescia	43 54	1 46	80.5
Porto Maurizio	43 53	4 26	54.2
Prato	43 53	1 23	74.5
Lucca	43 51	1 58	31.0
Sant'Agata Feltria	43 51	0 16 E	581.7
San Remo	43 50	4 43 O	9,1
Camaldoli	43 47	0 39	1111.6
Firenze	43 46	1 14 E	72.6
Scandicci	43 45	1 18	99.0
Pisa	43 44	2 5 O	10.0
Urbino	43 43	0 9	451.5
Vallombrosa	43 43	0 55	954.7
Livorno	43 33	2 11	23.9
Arcevia	43 30	0 27 E	538.4
Iesi	43 30	0 46	101.2
Arezzo	43 28	0 36	277.0
Città di Castello	43 27	0 15 O	295.6
Siena	43 19	1 9	348.5
Cortona	43 17	0 32 E	528.0
San Severino (Marca)	43 14	0 41	256.8
Fermo	43 10	1 14	280.0
Camerino	43 8	0 35 O	663.6
Perugia	43 7	0 6 E	520.0
Pienza	43 5	0 48	499.5
Ascoli Piceno	42 54	1 6	165.8
Teramo	42 40	1 14	288.2
Penne	42 28	1 28	417.0
Viterbo	42 26	0 22	357.4
Chieti	42 22	1 24	340.6
Aquila	42 21	0 55	733.6
Avezzano	42 2	1 58	713.0
Tivoli	41 57	0 17	256.6
Roma C. R.	41 54	0 0	50.6
Agnone	41 48	1 53	806.1
Monte Cavo	41 45	0 13	956.6
Segni	41 42	0 31	676.0
Velletri	41 41	0 19	401.0

(1) Con stazione sussidiaria invernale a *Coi* (Zoldo Alto) (1502m).

Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri	Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri
Ceccano	41°34′	0 53′E	218.8	Lecce.	40°22′	5 43′O	72.0
Monte Cassino . . .	41 31	1 20	527.3	Montemurro . . .	40 18	3 31 E	696.6
Foggia	41 27	3 2	87.4	Gallipoli	40 4	5 32	28.3
Roccamonfina . . .	41 17	1 39	606.5	Cosenza	39 19	3 48	255.7
Gaeta.	41 12	1 6	45.0	Cagliari.	39 31	3 23	35.0
Bari	41 9	4 22	28.2	Tiriolo	38 55	4 3	849.0
Benevento	41 7	2 19 O	170.1	Pizzo.	38 48	3 43	61.1
Caserta.	41 3	1 53 E	76.2	Monteleone di Calab.	38 45	3 41	512.0
Montevergine. . . .	40 58	2 13	1377.0	Tropea	38 43	3 25	51.5
Avellino	40 56	2 16	570.2	Oppido Mamertina .	38 20	3 31	366.0
Napoli Sp. Reale . .	40 52	1 47	149.0	Messina	38 12	3 4	35.6
Portici	40 48	1 51	81.9	Reggio di Calabria .	38 8	3 10	14.8
Torre del Greco . .	40 47	1 55	72.5	Palermo (Valver.) . .	38 6	0 51	71.3
Ischia (Porto) . . .	40 44	1 25	32.3	Trapani.	38 3	0 3	26.8
Sassari	40 44	3 19	224.1	Etna	37 44	2 31	2942.0
Salerno.	40 42	2 16	52.5	Riposto.	37 41	2 43	14.2
Potenza	40 39	3 19	826.4	Catania (Benedet.). .	37 30	2 35	65.0
Castellaneta.	40 38	4 27	237.8	Caltanissetta	37 27	1 33	570.3
Des. di Massa Lomb.	40 36	1 53	488.0	Girgenti	37 16	0 54	290.5
Gaggiano	40 34	3 0	821.2	Mineo	37 15	2 15	464.0
Pomarico	40 30	4 5	425.0	Siracusa	37 3	2 46	23.3

Temperature medie (centigrade) **delle stagioni ed annue per una serie d'anni d'osservazione.**

Regioni	Osservatorii	Primavera	Estate	Autunno	Inverno	Anno
Veneto	Belluno	10.1	19.4	10.7	0.0	10.1
	Udine	12.3	21.9	13.3	3.7	12.8
	Venezia	12.8	23.1	14.2	3.7	13.5
Lombardia	Brescia	12.8	22.6	13.3	2.7	12.8
	Milano	12.8	23.0	13.0	2.3	12.8
Piemonte	Torino	11.9	21.9	12.2	1.6	11.8
	Alessandria	12.2	22.5	12.4	1.1	12.1
Emilia	Modena	12.9	23.2	13.6	2.6	13.1
	Bologna	13.0	23.7	14.2	3.2	13.5
Liguria	Genova	13.1	23.0	13.3	8.2	15.5
Toscana	Firenze	13.4	23.2	14.9	5.7	14.3
	Livorno	14.0	23.3	13.0	7.9	15.4
	Siena	12.1	22.3	14.3	5.5	13.6
Marca	Urbino	10.9	21.4	12.9	3.6	12.2
	Ancona	14.0	24.5	16.4	6.4	15.4
Abruzzo	Aquila	10.1	20.3	11.9	2.2	11.2
Roma	Roma	14.0	23.7	16.4	7.5	15.4
Puglia	Foggia	13.9	24.9	16.7	7.0	15.7
	Lecce	14.6	24.3	18.1	9.4	16.6
Campania	Napoli	14.1	23.2	17.0	8.8	15.8
Calabria	Cosenza	13.6	24.3	16.3	7.3	15.5
Basilicata	Potenza	9.5	19.4	12.6	3.5	11.2
Sardegna	Sassari	13.9	23.0	17.3	9.2	15.8
Sicilia	Palermo	15.0	23.7	19.3	11.0	17.3
	Caltanissetta	12.5	23.5	16.2	7.2	14.8
	Siracusa	15.3	24.8	20.0	11.6	17.9

Acqua caduta.

QUANTITÀ MEDIE (in millimetri) NELLE STAGIONI E ANNUE IN UNA SERIE D'ANNI DI OSSERVAZIONE.

REGIONI	OSSERVATORII	Primavera	Estate	Autunno	Inverno	ANNO
Veneto	Belluno	383.0	403.6	376.9	181.8	1345.3
	Udine	360.3	444.7	480.7	259.9	1545.6
	Venezia	189.8	200.8	235.6	124.1	750.3
Lombardia	Brescia	265.5	282.1	283.9	163.4	994.9
	Milano	255.5	236.0	320.9	193.6	1006.0
Piemonte	Torino	284.1	230.1	217.3	127.3	858.8
	Alessandria	189.4	115.8	206.3	137.5	649.0
Emilia	Modena	183.7	150.0	226.7	139.0	699.4
	Bologna	174.8	136.7	223.6	132.0	667.1
Liguria	Genova	287.4	170.1	511.3	329.2	1298.0
Toscana	Firenze	230.4	135.8	307.1	214.5	887.8
	Livorno	190.6	107.6	345.6	228.4	872.2
	Siena	201.6	133.9	278.0	158.8	772.3
Marca	Urbino	271.4	197.2	328.4	239.9	1036.9
	Ancona	152.9	119.3	239.4	170.8	682.4
Abruzzo	Aquila	174.4	117.7	202.1	154.4	642.6
Roma	Roma	186.4	80.6	291.8	226.9	785.7
Puglia	Foggia	119.4	71.8	137.1	118.4	446.7
	Lecce	141.1	50.1	203.6	200.6	595.4
Campania	Napoli	187.8	75.1	292.9	268.0	823.8
Basilicata	Potenza	167.3	80.6	200.1	175.8	623.8
Calabria	Cosenza	265.7	74.3	321.5	401.9	1063.4
Sardegna	Sassari	171.8	38.6	204.2	186.9	601.5
Sicilia	Palermo	187.5	31.4	242.7	308.5	770.1
	Caltanissetta	154.2	28.8	160.2	257.5	600.7
	Siracusa	101.3	10.4	219.4	228.7	559.8

Umidità relativa.

(MEDIE ANNUALI DEL PERIODO 1885-98).

(PARTI CENTESIMALI DEL MASSIMO DI SATURAZIONE).

OSSERVATORII	Invernale	Estiva	Annuale	OSSERVATORII	Invernale	Estiva	Annuale
Torino	79	60	69	Ancona	76	61	69
Milano . . . . . ,	80	56	67	Roma.	70	53	63
Venezia.	80	69	75	Napoli	71	64	68
Genova.	58	64	62	Lecce.	73	53	65
Bologna	77	57	68	Palermo	74	63	68
Firenze.	73	53	64	Sassari	70	54	63

III. — FLORA[1] E FAUNA

REGIONI FLORISTICHE (*caratteri e diffusione*).				FAUNA
ALPINA (*delle erbe*)	MONTANA (*dei boschi*)	PADANA (*di transizione*)	MEDITERRANEA (*sempre verde*)	
Cótiche erbose di carici, festuche, poe e triseti. — *Cuscinetti* di androsaci, astragali, sassifraghe, licheni e muschi. — *Macchie* di rododendri, mughi e ginepri. — Nelle *Alpi* assai diffusa sopra i 1700m. — Nell'*Appennino Tosco-Emiliano* esistente sull'Alpe di Succiso e di Mommio, sui Monti Cusna, Rondinaio, Libro Aperto, Cimone, sul Corno alle Scale e sul Monte Comero. — Nelle *Alpi Apuane* esistente. — Nell'*Appennino Centrale* assai diffusa sopra i 1950m. — Nell'*Appennino Meridionale* esistente sulla Montagna del Matese, sui Monti Volturino e del Papa, sul Monte Pollino e sull'Aspromonte. In *Sicilia* esistente sull'Etna da 2000 a 3000m. — In *Sardegna* esistente sul Gennargentu. — In *Corsica* esistente sopra i 1800m.	*Piante conifere* (abete rosso o pezzo, abete bianco, pino di Scozia, pino di Corsica, pino zimbro, larice) e *piante frondose* (faggio, castagno, cerro, rovere, ontano, noce, pioppo tremolo, carpino, carpinella, olmo montano, tiglio, acero campestre, acero-fico, farinaccio, baccarello, salice), *arbusti* (tasso, ginepro, erica, scopa, mirtillo, agrifoglio, ellera, rovo, lampone, rosa, sorbo, avorniello, sambuco, frassino, ranno, pallone di maggio, lantana, corniolo, sanguinella, biancospino, crespino, salcio, nocciuolo) e *piante di coltura* (grano, fino a 1600m [avena fino a 1800m], luppolo, coiza, barbabietola, patata [fino a 1000m], frutta, vite [fino a 800m]). — Nelle *Alpi:* una *sottoregione superiore* (dai 900 ai 1300m), con boschi di conifere, ed una *sottoregione inferiore,* con castagni, cerri e roveri. — Negli *Appennini* scarseggiano pini ed abeti, abbonda invece il faggio sopra i 900m o i 1000m e più sotto abbondano cerri, roveri e castagni.	*Specie endemiche* mancanti quasi del tutto; *campi coltivati,* con filari d'alberi, e *prati:* brughiere e paludi. — Aree isolate di *vegetazione mediterranea* nei Colli Euganei, Monti Berici e Colli Veronesi, e nella regione dei Laghi lombardi, specialmente del Lago di Garda (agrumi e, fino a 400m, olivi) e nell'Istria (olivi fino a 120m).	Due periodi attivi di vegetazione, cioè in primavera (massimo) ed in autunno. Forma caratteristica principale la *macchia* di arbusti a foglie persistenti (cisto, lentisco, terebinto, ranno, ginestra, ginestrone, ligurizia, mirto, avorniello, leandro, ilatro, ramerino, teucrio, timo, lavandula, scopa, corbezzolo, quercia sempreverde, ginepro, piante rampicanti); meno estesi i *boschi* alti (quercia sempreverde [5 specie, tra cui quelle del leccio e del sughero], pino da pinocchi, pino selvatico, pino d'Aleppo, cipresso, ontano); dove i boschi mancano e la macchia non c'è, *praterie* splendide da marzo a giugno (narcisi, acanti, orchidacee, iridacee, gigliacee e, più tardi, composite, leguminose, cariofillacee e graminacee); *pascoli* poco estesi e di minor valore di quelli nordici per la scarsità delle erbe vivaci; *flora tropicale* (palma nana o palmizio [*Chamaerops humilis L.*], alloro, agrumi, opunzie [fico d'India], aloe epatico, agave); *piante di coltura* (olivo, agrumi, fico, mandorlo, pino da pinocchi, melograno, carrubo). — La regione dell'*olivo* arriva fino a 780m in Liguria, a 500m in Toscana, a 460m in Umbria, a 500m nell'Italia Meridionale (800m nella Calabria), a 800m in Sicilia (975m sul fianco di sud-est dell'Etna), a 800m nella Sardegna meridionale e fino a 500m nella Sardegna settentrionale e nella Corsica.	*Vertebrati terrestri* distribuiti in tre grandi province (continentale o settentrionale, peninsulare o meridionale e insulare) colle seguenti principali forme caratteristiche di *mammiferi:* chirotteri (pipistrelli), insettivori (talpa, riccio), roditori (topo, lepre, marmotta [sulle vette alpestri], coniglio, scoiattolo, ghiro), carnivori (martora, faina, donnola, lontra, puzzola, genetta comune [in Liguria], lince [raro nelle Alpi Marittime], orso [scarso sulle Alpi e sui più alti Appennini Centrali], volpe, lupo), ungulati, (cervo nostrale [in Corsica e Sardegna], daino [in Sardegna], capriolo [nelle regioni continentale e peninsulare), muflone o pecora selvatica [in Corsica e Sardegna], stambecco [sul Gran Paradiso], camoscio [sulle Alpi], cinghiale); — con 450 specie (parte stazionarie e parte passeggiere ed avventizie) di *uccelli;* — con 42 specie di *rettili* (ofidii, sauri [lucertole, geconi e [in Sicilia] camaleonti]), chelonii [tartarughe]); — con 23 specie di *anfibii* (urodeli [salamandra] e anuri): — con 77 specie di *pesci* d'acqua dolce. — *Vertebrati marini:* foca monaca e 493 specie di pesci. Gran ricchezza di *molluschi* in terra e in mare.

[1] Cfr. Poletti e Fiori « La flora d'Italia » in « La Terra » di G. Marinelli, IV, pp. 410-417.

Regioni	Vulcani — Spenti — antichissimi	Vulcani — Spenti — antichi	Vulcani — Attivi — ancora in tempi storici	Vulcani — Attivi — adesso	Salse (Vulcani di fango)	Terme (sorgenti cal nei territori dei Con di
Italia Settentrion.	Colli Euganei e Monti Berici				Le Bolle (Castelfranco dell'Emilia), le Salse di Puianello, di Nirano, di Sassuolo, di Montegibbio, di Salvarola, di Regnano, di Casola Querzola ed i Bollitori dei torrenti Sellustra, Sillaro e Senio e del Rio dei Ponticelli.	Pré-Saint-Didier (Valdieri (39°-69°), Vin (32°-57°), Acqui (84°), veggla (31°), San Pell no (28° e 3/4), Bormio 42°), Morbegno (Mà 38°), Caldiero (28° e Àbano (81° e 1/4), Ba (58° e 3/4), Battaglia 75°), Porretta (35°-37
Italia Media		Isola Capraia Monte Amiata Cono di Radicofani Gruppo Vulsino Gruppo Cimino Gruppo Sabatino Gruppo Ernico	Gruppo Latino (Monti Laziali o Albani).			Cingoli (27°-34°), Ac santa (35°-38°), Pieve sciana (38° e 3/4), B di Romagna (42°), I di Lucca (33° e 3/4-: 3/4), Monsummano (ta), Montecatini di V Nievole (22° e 3/4-33° Bagni di San Giulianc 40°) Campiglia Marit (37°). Lari (Casciana, : Montecatini di Val d cina (22° e 1/2-31° (Piombino (Montione Pomarance (24°-54°,5 badia San Salvatore Filippo, 32°-44°), As (Montalceto, 32° (Chianciano (Sellena, 3/4), Colle di Val d (Caldane, 27°,5), Mon no (27°,5-56°,3), Murlo Radicondoli (Gall 26°-49°), Rapolano (3/4-39°,7), San Cascian Bagni (32°-45°), San rico d'Orcia (Vignon e 1/4), Siena (Dofana, Gavorrano (35°), Gro (Roselle 38° e 3/4), Ma no (Saturnia, 37° (Massa Marittima (3 e 1/2), Orbetello (Tal naccio, 32° e 1/2), Pit no (Procchio, 38° e 1/ rano (32° e 1/2-36° (Cerreto di Spoleto Moscufo (40°), Paleu 48°), Sepino (31°), C vecchia (Ficoncella, Corneto (22°-32°), ! (Àlbule 23°), Vica (48°), Viterbo (Bulic

NISMO

…FIONI …CIFERI …a	Emanazioni gassose			Petrolio nelle province di	Terremoti assai frequenti e violenti	Bradisismi	
	solfatare	mofete	fontane ardenti			in su	in giù
			Fuochi di Barigazzo (Lama Mocogno), di Velleia (Fiorenzuola d'Arda) e di Pietramala (Vicchio), e Vulcanello della Porretta.	Parma e Piacenza	lungo l'orlo alpino (regione sismica particolare quella del Garda)		a Venezia a Ravenna
…ntecer- Larde- , Castel- …o, Ser- …no, Lu- …ano, La- …ulfureo, …te Ro- …o, Sasso …avate.			Emanazioni gassose presso Montopoli in Valdarno, lungo il torrente Cecinella.		lungo il littorale tirrenico e nella regione centrale e orientale appenninica.		a Fano a Nettuno a Monte Circeo

Regioni	Vulcani				Salse (Vulcani di fango)	Terme (sorgenti cal nei territorii dei Com di
	Spenti		Attivi			
	antichissimi	antichi	ancora in tempi storici	adesso		
Italia Meridionale		Isole di Ponza Monte Vulture	Gruppo di Rocca Monfina. Campi Flegrei (Monte Nuovo) Ischia (Epomeo)	Vesuvio		Castelforte (Calib di Sant'Egidio, 34°,$_1$), M dragone (Sinnessa 46°), Sessa Aurunca (Barano d'Ischia (Nitr 30°), Boscotrecase (V viana Nunziante, 30°), samicciola (70°-79°), F (Citara, 50°), Ischia 56°), Lacco Ameno (66°), Napoli (Bagnoli, Pozzuoli (Pisciarell, Serrara Fontana (62°), staccio d'Ischia (Olm lo, 42°), Tufo (40°), V maina (San Teodoro, Baselice (Puccini, Contursi ed Oliveto (32°-36°), Sarno (Tarta 25°), Atella (San Cata 46°-53°), Acquappesa me Luigiane), Cassan l'Jonio (24°), Spezzan banese (24°), Cerchia Calabria (23°), Motta ta Lucia (40°), Saml (Caronte, 39°), Anto na (37°), Galatro (35
Sicilia (Regione Sicula)		Pantelleria Linosa		Lipari Vulcano e Vulcanello Stromboli Etna Isola Giulia (sommersa)	Le Salse (Macalube) di Macaluba (7 km a *N* di Girgenti), il Vulcanelio di Terrapilata (5 km a *E* di Caltanissetta), i gruppi di Vulcani di fango presso a Xirbi, Casteltermini, Cammarata, Lercara e Bivona, le 3 Salse (Abisso piccolo, Abisso grande e Macaluba) di Bissana presso a Cianciana, le Salinelle di Paternò ed il Lago dei Palici.	Alì (31°), Castro (32°,$_5$), Cefalù Diana Sclafani (33°), Ter Imerese (43°,$_7$), Al (74°), Calatafimi (T Segestane, 46°-48°,$_5$), telleria (45°), Sciacca gni, 57°,$_5$, e Terme d linunte, 56°).
Sardegna		Monte Ferru Coni d'Ozieri				Fordongianus Sardara (60°), Vi (40°), Benetutti (San S nino. 37°), Dorgali ($^1/_4$). Padria (33°). Per (Castel Doria, 73°).

OFFIONI RACIFERI a	Emanazioni gassose			Petrolio nella provincia di	Terremoti assai frequenti e violenti	Bradisismi	
	solfatare	mofete	fontane ardenti			in su	in giù
	Solfatara di Pozzuoli	nei Campi Flegrei (Grotta del Cane) Lago d'Ansanto presso a Frigento.		Chieti	lungo il litorale tirrenico ed in tutta la regione montana, specialmente nella Calabria.	nel litorale ionico della Provincia di Reggio di Calabria, escluso quello dello Stretto di Messina. nel littorale tirrenico delle Calabrie.	lungo spiaggia re gina del Stretto Messina, d la Punta Pe zo sino al C po dell'Arn
	Fossa di Vulcano Punta fetente presso al Capo Calavà.				nel Messinese, che colla Calabria meridionale forma una regione sismica classicamente naturale.	nella costa orientale dal Simeto all'Alcantara.	nella cos occidental

V. — POPOLAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Popolazione presente (1) al 10 febbraio 1901.

COMPARTIMENTI (gruppi di provincie)	ABITANTI	per *kmq*	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
Piemonte	3317401	113	*Alessandria* (6 circondari: Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona), con 160 ab. per kmq. *Cuneo* (4 circondari: Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo), con 85 ab. per kmq. *Novara* (6 circondari: Biella, Domodossola, Novara, Pallanza, Varallo, Vercelli), con 112 ab. per kmq. *Torino* (5 circondari: Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino), con 110 ab. per kmq.	Torino (335656), Alessandria (71298), Novara (45248), Asti (38045), Casale Monferrato (31793), Vercelli (31154), Cuneo (27065), Pinerolo (18250), Novi Ligure (17588), Saluzzo (16394), Brà (15965), Chieri (14312).
Liguria	1077473	204	*Genova* (5 circondari: Albenga, Chiavari, Genova, Savona, Spezia), con 228 ab. per kmq. *Porto Maurizio* (2 circondari: Porto Maurizio, San Remo), con 121 ab. per kmq.	Genova (234710), Spezia (65612), Savona (38355), San Pier d'Arena (34855), San Remo (21440), Sestri Ponente (17187), Chiavari (12500).
Lombardia	4282728	176	*Bergamo* (3 circondari: Bergamo, Clusone, Treviglio), con 163 ab. per kmq. *Brescia* (5 circondari: Breno, Brescia, Chiari, Salò, Verolanuova), con 112 ab. per kmq. *Como* (3 circondari: Como, Lecco, Varese), con 170 ab. per kmq. *Cremona* (3 circondari: Casalmaggiore, Crema, Cremona), con 182 ab. per kmq. *Mantova* (11 distretti), con 132 ab. per kmq. *Milano* (5 circondari: Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano, Monza), con 455 ab. per kmq. *Pavia* (4 circondari: Bobbio, Mortara, Pavia, Voghera), con 148 ab. per kmq. *Sondrio* (1 circondario: Sondrio), con 39 ab. per kmq.	Milano (491460), Brescia (70614), Bergamo (47772), Monza (42599), Como (38895), Cremona (37693), Pavia (35447), Mantova (29142), Lodi (27811), Vigevano (23909), Voghera (20661), Busto Arsizio (19673), Legnano (17422).
Veneto	3134467	127	*Belluno* (7 distretti), con 57 ab. per kmq. *Padova* (8 distretti), con 205 ab. per kmq. *Rovigo* (8 distretti), con 125 ab. per kmq.	Venezia (151840) Padova (82281), Verona (74271), Vicenza (44777), Udine (37942), Treviso (33987), Chioggia (30563).

(1) Quella formata dal totale degli abitanti numerati *di fatto* in ciascun comune.

COMPARTIMENTI (gruppi di provincie)	ABITANTI	per kmq	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
			Treviso (8 distretti), con 165 ab. per kmq. *Udine* (17 distretti), con 90 ab. per kmq. *Venezia* (7 distretti), con 166 ab. per kmq. *Verona* (11 distretti), con 137 ab. per kmq. *Vicenza* (10 distretti), con 164 ab. per kmq.	
Emilia	2445035	118	*Bologna* (3 circondari: Bologna, Imola, Vergato), con 140 ab. per kmq. *Ferrara* (3 circondari: Cento, Comacchio, Ferrara), con 103 ab. per kmq. *Forlì* (3 circondari: Cesena, Forlì, Rimini), con 150 ab. per kmq. *Modena* (3 circondari: Mirandola, Modena, Pavullo nel Frignano), con 123 ab. per kmq. *Parma* (3 circondari: Borgo San Donnino, Borgotaro, Parma), con 91 ab. per kmq. *Piacenza* (2 circondari: Fiorenzuola d'Arda, Piacenza), con 99 ab. per kmq. *Ravenna* (3 circondari: Faenza, Lugo, Ravenna), con 127 ab. per kmq. *Reggio nell' Emilia* (2 circondari: Guastalla, Reggio nell'Emilia), con 121 ab. per kmq.	Bologna (152009), Ferrara (87648), Modena (64843), Ravenna (64031), Reggio nell'Emilia (58490), Parma (49340), Forlì (43708), Rimini (43203), Faenza (40370), Piacenza (36064), Imola (33210), Lugo (27415).
ITALIA SETTENTR.	14257104	137		
Toscana	2549142	106	*Arezzo* (1 circondario: Arezzo), con 82 ab. per kmq. *Firenze* (4 circondari: Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano, San Miniato), con 160 ab. per kmq. *Grosseto* (1 circondario: Grosseto), con 32 ab. per kmq. *Livorno* (2 circondari: Livorno, Portoferraio), con 360 ab. per kmq. Lucca (1 circondario: Lucca), con 221 ab. per kmq. *Massa e Carrara* (3 circondari: Castelnuovo di Garfagnana, Massa e Carrara, Pontremoli), con 100 ab. per kmq. *Pisa* (2 circondari: Pisa, Volterra), con 105 ab. per kmq. *Siena* (2 circondari: Montepulciano, Siena), con 61 ab. per kmq.	Firenze (205589), Livorno (98321), Lucca (74971), Pistoia (62603), Pisa (61321), Prato in Toscana (51453), Arezzo (44316), Carrara (42097), Siena (28355), Viareggio (17166).

COMPARTIMENTI (gruppi di provincie)	ABITANTI	per kmq	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
Marca	1060755	109	*Ancona* (1 circondario: Ancona), con 153 ab. per kmq. *Ascoli Piceno* (2 circondari: Ascoli Piceno, Fermo), con 119 ab. per kmq. *Macerata* (2 circondari: Camerino, Macerata), con 92 ab. per kmq. *Pesaro e Urbino* (2 circondari: Pesaro, Urbino), con 87 ab. per kmq.	Ancona (56835), Ascoli Piceno (28882), Pesaro (25103), Fano (24848).
Umbria	667210	69	*Perugia* (6 circondari: Foligno, Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto, Terni), con 69 ab. per kmq.	Perugia (61385), Terni (30641).
Roma (Lazio)	1196909	99	*Roma* (5 circondari: Civitavecchia, Frosinone, Roma, Velletri, Viterbo), con 99 ab. per kmq.	**Roma** (la Capitale del Regno) (462783), Viterbo (21292), Velletri (19574), Civitavecchia (17589), Tivoli (13396).
ITALIA MEDIA	5474016	98		
Abruzzo e Molise	1441551	87	*Aquila* (4 circondari: Aquila, Avezzano, Cittaducale, Sulmona), con 61 abitanti per kmq. *Campobasso* (3 circondari: Campobasso, Isernia, Larino), con 83 ab. per kmq. *Chieti* (3 circondari: Chieti, Lanciano, Vasto), con 126 ab. per kmq. *Teramo* (2 circondari: Penne, Teramo), con 111 ab. per kmq.	Chieti (26368), Aquila (21188), Sulmona (17988), Vasto (15538), Campobasso (15030).
Campania	3160448	194	*Avellino* (3 circondari: Ariano di Puglia, Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi), con 132 ab. per kmq. *Benevento* (3 circondari: Benevento, Cerreto Sannita, San Bartolommeo in Galdo), con 121 ab. per kmq. *Caserta* (5 circondari: Caserta, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alife, Sora), con 149 ab. per kmq. *Napoli* (4 circondari; Casoria, Castellammare di Stabia, Napoli, Pozzuoli), con 1271 ab. per kmq. *Salerno* (4 circondari: Campagna, Sala Consilina, Salerno, Vallo della Lucania), con 114 ab. per kmq.	Napoli (563540), Salerno (42727), Torre del Greco (33299), Castellammare di Stabia (32841), Caserta (32709), Torre Annunziata (28143), Benevento (24647), Avellino (23760), Aversa (23477), Pozzuoli (22907), Afragola (22419), Santa Maria Capua Vetere (21825), San Giovanni a Teduccio (20797), Maddaloni (20682), Resina (19766), Sarno (18475), Acerra (16433), Portici (14538), Giugliano in Campania (14363), Capua (14285), Frattamaggiore (13170), Marcianise (13785), Caivano (12264), Elena (10369).

COMPARTIMENTI (gruppi di provincie)	ABITANTI	per kmq	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
Puglia	1959668	102	*Bari* (3 circondari: Altamura, Bari, Barletta), con 155 ab per kmq. *Foggia* (3 circondari: Bovino, Foggia, San Severo), con 61 ab. per kmq. *Lecce* (4 circondari: Brindisi, Gallipoli, Lecce, Taranto), con 104 ab. per kmq.	Bari (77478), Taranto (60733), Foggia (53151), Andria (49569), Barletta (42022), Corato (41573), Molfetta (40135), Cerignola (34195), Lecce (32687), Trani (31800), Bisceglie (30855), Bitonto (30617), San Severo (30040), Martina Franca (25007), Canosa di Puglia 24169), Ruvo di Puglia (23776), Terlizzi (23232), Altamura (22729), Monopoli (22545), Monte Sant'Angelo (21870), Gioia del Colle (21870), Gravina in Puglia (18685), Lucera (17515), Minervino Murge (17353), San Marco in Lamis (17309), Fasano (16848), Galatina (14071), Putignano (13969), Mola di Bari (13962), Conversano (13685), Santeramo in Colle (13662), Manduria (13113), Palo del Colle (12851), Grumo Appula (12026), Modugno (11855), Spinazzola (11429), Grottaglie (11274), Giovinazzo (11245), Torre Maggiore (11054), Acquaviva delle Fonti (10994), San Nicandro Garganico (10669).
Basilicata	490705	49	*Potenza* (4 circondari: Lagonegro, Matera, Melfi, Potenza), con 49 ab. per kmq.	Avigliano (18313), Matera (17237), Potenza (16186), Melfi (14649), Rionero in Vùlture (11809).
Calabria	1370208	91	*Catanzaro* (4 circondari: Catanzaro, Cotrone, Monteleone di Calabria, Nicastro), con 90 ab. per kmq. *Cosenza* (4 circondari: Castrovillari, Cosenza, Paola, Rossano), con 70 ab. per kmq. *Reggio di Calabria* (3 circondari: Gerace, Palmi, Reggio di Calabria), con 135 ab. per kmq.	Reggio di Calabria (44415), Catanzaro (31824), Cosenza (21545), Nicastro (17524), Corigliano Calabro (13320), Palmi (13297), San Giovanni in Fiore (12914), Cittanova (11713).
ITALIA MERIDION.	8422580	109		
Sicilia	3529799	137	*Caltanissetta* (3 circondari: Caltanissetta, Piazza Armerina, Terranova di Sicilia), con 100 ab. per kmq. *Catania* (4 circondari: Acireale, Caltagirone, Catania, Nicosia), con 142 ab. per kmq. *Girgenti* (3 circondari: Bivona, Girgenti, Sciacca), con 122 ab. per kmq. *Messina* (4 circondari: Castroreale, Messina, Mistretta, Patti), con 168 ab. per kmq. *Palermo* (4 circondari: Cefalù, Corleone, Palermo, Ter-	Palermo (309694), Messina (149778), Catania (149295), Trapani (59452), Marsala (57567), Alcamo (51809), Modica (48962), Caltagirone (44879), Caltanissetta (43303), Acireale (35418), Vittoria (32151), Siracusa (32030), Ragusa (31922), Adernò (25859), Castrogiovanni (25826), Girgenti (25024), Canicattì (24564), Castelvetrano (24449), Piazza Armerina (24379), Monreale (23778), Partinico (23729), Barcellona Pozzo di Gotto (23493), Paternò (23453), Licata (22931), Noto (22564), Terranova di Sicilia (22114),

COMPARTIMENTI (gruppi di province)	ABITANTI	per kmq	PROVINCE (1) (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
			mini Imerese), con 155 ab. per kmq. *Siracusa* (3 circondari: Modica, Noto, Siracusa), con 114 ab. per kmq. *Trapani* (3 circondari: Alcamo, Mazzara del Vallo, Trapani), con 150 ab. per kmq.	Comiso (21873), Favara (20398), Bronte (20366), Mazzara del Vallo (20130), Sciacca (20090), Castellammare del Golfo (19957), Leonforte (19751), Termini Imerese (18650), Bagheria (18218), San Cataldo (17941), Vizzini (17764), Agira (17738), Lentini (17134), Salemi (17004), Augusta (16402), Mazzarino (16355), Scicli (16277), Avola (16264), Nicosia (16004), Racalmuto (15938), Grammichele (15075), Riesi (14944), Palazzolo Acreide (14840), Corleone (14803), Niscemi (14689), Palma di Montechiaro (14330), Aragona (14215), Partanna (14059), Valguarnera Caropepe (13985), Carini (13931), Mistretta (13481), Lercara Friddi (13414), Biancavilla (13358), Cefalù (13273), Linguaglossa (13121), Casteltermini (12938), Naro (12866), Pietraperzia (12826), Misilmeri (12819), Pachino (12376), Villarosa (12289), Floridia (12067), Troina (12056), Campobello di Licata (11771), Militello in Val di Catania (11539), Porto Empedocle (11529), Calatafimi (11426), Gangi (11376), Centuripe (11311), Ravanusa (11244), Mussomeli (11202), Sortino (11075), Grotte (11039), Regalbuto (11038), Ribera (10936), Barrafranca (10878), Spaccaforno (10767), Castelbuono (10734), Francofonte (10350), Menfi (10281).
Sardegna	791754	33	*Cagliari* (4 circondari: Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano), con 36 ab. per kmq. *Sassari* (5 circondari: Alghero, Nuoro, Ozieri, Sassari, Tempio Pausania), con 29 ab. per kmq.	Cagliari (53747), Sassari (38268), Iglesias (21011).
REGNO D'ITALIA	(2) 32475253	113		

(1) Talune province e taluni circondari soglionsi ancora, per tradizione storica, chiamare con nome diverso da quello del rispettivo capoluogo. Sì fatti nomi storici sono. *a)* di province: *Valtellina* (Sondrio), *Abruzzo Citeriore* (Chieti), *Abruzzo Ulteriore I* (Teramo), *Abruzzo Ulteriore II* (Aquila), *Basilicata* (Potenza), *Calabria Citeriore* (Cosenza), *Calabria Ulteriore I* (Reggio di Calabria), *Calabria Ulteriore II* (Catanzaro), *Capitanata* (Foggia), *Molise* (Campobasso), *Principato Citeriore* (Salerno), *Principato Ulteriore* (Avellino), *Terra di Bari* (Bari), *Terra di Lavoro* (Caserta), *Terra d' Otranto* (Lecce); *b)* di circondari: *Isola d' Elba* (Portoferraio), *Levante* (Spezia), *Ossola* (Domodossola), *Valsesia* (Varallo).

(2) Alla data del censimento i *presenti* (abitanti) con *dimora abituale* erano 31746116 e quelli con *dimora occasionale* erano 729137. Alla data medesima gli abitanti *agglomerati* erano 23302339 e quelli *sparsi* erano 9172914.

Popolazione legale (1) dei compartimenti

al 10 di febbraio del 1901 e **Popolazione calcolata** al 1° gennaio del 1905.

	COMPARTIMENTI (gruppi di province)	ABITANTI residenti al 10 febbr. 1901	ABITANTI calcolati al 1° genn. 1905	per *kmq* al 1° genn. 1905	NUMERO delle province	NUMERO dei circondari o distretti	NUMERO dei mandamenti ammin.	NUMERO dei comuni
1	Piemonte	3407284	3377564	115	4	21	263	1486
2	Liguria	1075760	1123798	213	2	7	61	305
3	Lombardia	4334099	4432009	184	8	35 (2)	181	1897
4	Veneto	3192678	3209431	130	8	76 (3)	95	793
5	Emilia	2477690	2505034	121	8	22	133	324
	a) ITALIA CONTINENT.	14487511	14647836	141	30	161 (4)	733	4805
6	Toscana	2566741	2631556	109	8	16	114	281
7	Marca	1088763	1088879	112	4	7	56	249
8	Umbria	675352	689806	71	1	6	31	152
9	Roma	1142526	1276061	106	1	5	55	226
	b) ITALIA MEDIA	5473382	5686302	98	14	34	256	908
10	Abruzzo e Molise	1527032	1471504	89	4	12	106	455
11	Campania	3219398	3223585	198	5	19	179	616
12	Puglia	1964180	2053796	107	3	10	107	236
13	Basilicata	491558	490705	49	1	4	45	125
14	Calabria	1439329	1398336	92	3	11	108	411
	c) ITALIA MERIDIONALE	8641497	8637926	112	16	56	545	1843
15	Sicilia	3568124	3687327	143	7	24	179	357
16	Sardegna	795793	817726	34	2	9	92	364
	d) REGNO D'ITALIA	32966307 (5)	33477117	117	69	284 (6)	1805	8277 (7)

(1) Quella *residente,* cioè determinata per ciascun comune sommando i presenti con dimora abituale cogli assenti temporaneamente, e, quindi, omettendo i presenti con dimora occasionale.
(2) Fra cui 11 *distretti* della provincia di Mantova.
(3) *Distretti.*
(4) Fra cui 87 *distretti* (Mantova e Veneto).
(5) Rettificata con regio decreto 8 maggio 1904 in 32965504 abitanti.
(6) Fra cui 76 *distretti* del Veneto ed 11 *distretti* della Provincia di Mantova.
(7) Al 1° gennaio 1904. Alla data del 22 aprile 1906 i *comuni* erano 8287.

Emigrazione dall'Italia nel 1904:

a) di persone 252366 pei *paesi transoceanici;*
b) di persone 254365 per l'*Europa* ed altri paesi del bacino del Mediterraneo.

Nel 1904 ricevettero il maggior contingente di emigrati italiani i seguenti paesi: *Stati Uniti d'America* (168789), *Germania* (55049), *Svizzera* (52263), *Repubblica Argentina* (51779). *Francia* (45559), *Austria* (35853) e *Stati Uniti del Brasile* (19724).

Italiani all' estero.

PAESI	ITALIANI	RAPPRESENTANZA DELL'ITALIA
Abissinia	34	*Ministro Residente* ad Addis Alam.
Aden	33	*Console Generale.*
Africa Orientale Brit. ed Uganda	19	—
Africa Orientale Tedesca.	35	*Console Generale* a Zanzibar.
Algeria	38791	*Console Generale* ad Algeri e *Vice Console* a Bône.
America (Stati Uniti d')	729248	*Ambasciatore* a Washington. — *Console Generale* a New York. — *Consoli* a Boston, Chicago, Denver, Honolulu, New Orleans, Philadelphia, San Francisco, Washington. — *Vice Console* a Pittsburg.
Argentina	618000	*Inviato straord.* e *Ministro plenipot.* a Buenos Aires. — *Cons. Gen.* a Buenos Aires. — *Cons.* a Córdoba, La Plata, Rosario e Bahia Blanca. — *Vice Cons.* a Santa Fé.
Australia (Stati Uniti)	5658	*Console Generale* a Melbourne. — *Vice Console* a Perth.
Austria	63064	*Ambasciatore* a Vienna. — *Console Generale* a Trieste. — *Consoli* a Innsbruck, Leopoli, Vienna e Zara. — *Vice Console* a Spalato.
Azzorre	17	—
Barbados (isola)	?	*Console* a Bridgetown.
Belgio	5343	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Brüssel. — *Consoli Generali* a Anversa e Brüssel. — *Console* a Liegi.
Bolivia	350	*Console* a La Paz.
Bosnia ed Erzegovina	5500	*Console Generale* a Saraievo.
Ceylon	?	*Console* a Colombo.
Brasile	1500000	*Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario* a Petropolis. — *Console Generale* a São Paulo. — *Consoli* a Bahia (San Salvador), Bello Horizonte, Curityba, Desterro Florianopolis, Pernambuco (Recife), Porto Alegre, Rio de Janeiro e Victoria. — *Vice Consoli* a Belem (Pará), Campinas, Juiz de Fóra, Ribeirão Preto, San Carlos de Pinhal e Santos.
Bulgaria	1560	*Agente diplomatico* e *Console Generale* a Sófia. — *Console* a Filippopoli. — *Vice Consoli* a Rusciuk e Varna.
Canadà	10901	*Console Generale* a Montreal. — *Console* ad Halifax.
Canarie (isole)	?	*Console* a Santa Cruz de Tenerife.
Capo (Colonia)	1500	—
Chile	13121	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenziario* a Santiago. — *Console* a Valparaiso. — *Vice Console* a Santiago.
Cina	418	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Pekino. — *Consoli Generali* a Canton (residente ad Hongcong) ed a Scianghai. — *Consoli* a Mong-ze e Tienzin.
Cipro	?	*Console* a Larnaca.
Cocincina	?	*Console* a Saigon.
Colombia	?	*Ministro residente* a Bogotá. — *Consoli* a Barranquilla e Cúcuta.
Congo	170	*Consoli* a Boma e Matadi.
Corea	4	*Ministro residente* e *Console Generale* a Seul.
Costa Rica	450	*Console* a San José.
Creta	800	*Console Generale* a la Canea.
Cuba	1607	*Ministro residente* (anche per le Repubbliche di Haiti e Dominicana) e *Console Generale* ad Habana.
Danimarca	73	*Inviato straordinario, Ministro plenipotenziario* e *Console Generale* a Copenaghen.
Dominicana (Repubblica)	?	*Console Generale* a Santo Domingo (ved. Cuba).

PAESI	ITALIANI	RAPPRESENTANZA DELL'ITALIA
Egitto	38000	*Agente diplomatico* e *Console Generale* al Cairo. — *Console Generale* ad Alessandria. — *Consoli* al Cairo e a Porto Said.
Equatore	700	*Console* a Guayaquil.
Etiopia		v. Abissinia.
Falkland (isole)	?	*Console* a Port Stanley.
Filippine (isole)	15	*Console* a Manila.
Finlandia	?	*Consoli* ad Åbo e ad Helsingfors.
Francia	291886	*Ambasciatore* a Parigi. — *Consoli Generali* a Bastia, Lione, Marsiglia e Nizza. — *Consoli* a Besançon, Bordeaux, Chambéry, Havre e Toulon. — *Vice Console* a Cette.
Germania	69760	*Ambasciatore* a Berlino. — *Consoli Generali* a Berlino, Cöln (Colonia), Francoforte sul Meno, Amburgo, Königsberg, München (Monaco) e Stuttgart (Stocarda). — *Consoli* a Breslau (Breslavia), Dresda, Düsseldorf, Kiel, Lipsia, Norimberga e Saarbrücken. — *Vice Consoli* a Mannheim e Stettin.
Giammaica	?	*Console* a Kingston.
Giappone	67	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Tokio. — *Console Generale* a Tokio.
Gibilterra	?	*Console.*
Granbretagna e Irlanda	29039	*Ambasciatore* a Londra. — *Consoli Generali* a Glasgow, Liverpool e Londra. — *Consoli* a Cardiff e Dublin.
Grecia	11000	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* ad Atene. *Consoli Generali* a Corfù e al Pireo. — *Vice Console* a Patrasso.
Guadalupa	?	*Console* a Pointe-à-Pître.
Guatemala	600	*Ministro residente* e *Console Generale* a Guatemala.
Guiana Brit.	?	*Console* a Georgetown.
Guiana Franc.	?	*Console* a Cayenne.
Guiana Oland.	?	*Console* a Paramaribo.
Haiti	51	*Console Generale* a Port-au-Prince (ved. Cuba).
Honduras	40	*Console* ad Amapala.
Hong-cong	63	*Console Generale.*
India (Imp.)	1010	*Console Gen.* a Calcutta. — *Cons.* a Bombay e Rangun.
Indie Occid. Danesi	?	*Console* a San Tommaso.
Indie Occid. Olandesi	?	*Console* a Curaçao.
Indie Orient. Olandesi	30	*Console* a Batavia.
Lussemburgo	6683	*Console Generale* a Luxemburg.
Macao	?	*Console.*
Madagascar	?	*Vice Console* a Tamatava.
Madera	4	*Console* a Funchal.
Malta	1150	*Console Generale* a La Valetta.
Marocco	70	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* e *Console Generale* a Tangeri.
Martinica	11	*Console* a Fort-de-France.
Maurizio	?	*Console* a Port Louis.
Messico	2574	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Messico. *Consoli* a Messico e Vera Cruz.
Monaco	7200	*Console.*
Montenegro	35	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Cettigne.
Mozambico	30	*Console* a Lourenço-Marques.
Natal	750	—
Nicaragua	216	*Console Generale* a Managua.
Norvegia	156	*Console Generale* a Kristiania.
Nuova Zelanda	428	—
Olanda		v. Paesi Bassi.
Orange		v. Rhodesia.
Ottomano Imp.		v. Turchia.
Paesi Bassi	232	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a 's Gravenhage (L'Aia). — *Consoli* ad Asterdam e Rotterdam.
Panamá	1000	*Console* a Panamá.
Paraguay	2747	*Incaricato d'affari* e *Console* ad Asunción.
Persia	24	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* e *Console Generale* a Teheran.

PAESI	ITALIANI	RAPPRESENTANZA DELL'ITALIA
Perù	12000	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* e *Console Generale* a Lima.
Portogallo	561	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenziario* a Lisbona. — *Console Generale* a Lisbona. — *Console* a Porto.
Puerto Rico	?	*Console* a San Juan.
Réunion (is.)	?	*Vice Console* a Saint-Denis.
Rhodesia, Fiume Orange (col.) e Transvaal (col.)	3000	*Console* a Johannesburg.
Rumenia	8841	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Bucarest. *Console* a Galatz. — *Vice Console* a Constantza.
Russia (Europa)	3428	*Ambasciatore* a Pietroburgo. — *Consoli Generali* a Pietroburgo e Varsavia. — *Consoli* a Batum, Kiev, Mosca, Odessa e Riga.
Salvatore	600	*Console Generale* a San Salvador.
Samo	32	*Agente consolare* a Vathy.
San Marino	1550	*Console.*
Secelle (isole)	?	*Console* a Mahé.
Senegal	29	*Console* a Rufisque (Gorée).
Serbia	541	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Belgrado.
Siam	40	*Ministro residente* e *Console Generale* a Bangcok.
Sierra Leona	?	*Console* a Freetown.
Spagna	5058	*Ambasciatore* a Madrid. — *Consoli* a Barcelona, Cádiz, Madrid e Santander.
Stretto (Colonie dello)	28	*Console* a Singapore.
Svezia	166	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Stocolma. — *Console* a Göteborg.
Svizzera	117059	*Inviato straordinario* e *Ministro plenipotenz.* a Berna. — *Consoli Generali* a Basilea, Ginevra e Zurigo. — *Console* a Lugano. — *Vice Console* a Briga.
Tedesco Impero		v. Germania.
Transvaal		v. Rhodesia.
Trinità (is.)	?	*Console* a Port of Spain (?).
Tripolitania	704	*Console Generale* a Tripoli. — *Vice Console* a Bengasi.
Tunisia	75078	*Console Generale* a Tunisi. — *Vice Console* a Susa.
Turchia d'Asia	8906	*Consoli Generali* a Beirut, Hodeida e Smirne. — *Consoli* ad Aleppo, Gerusalemme e Trebisonda. — *Vice Console* a Damasco.
Turchia d'Europa	15321	*Ambasciatore* a Costantinopoli. — *Consoli Generali* a Costantinopoli, Giannina e Scutari. — *Consoli* a Monastir, Salonicco ed Üscüb. — *Vice Consoli* ad Adrianopoli, Durazzo e Valona.
Ungheria	9046	*Consoli Generali* a Budapest e Fiume.
Uruguay	24349	*Console Generale* a Montevideo.
Venezuela	3179	*Incaricato d'affari* e *Console Generale* a Caracas. — *Consoli* a Maracaibo e Puerto Cabello.
Zanzibar	10	*Console Generale.*

VI. — FATTORI ECONOMICI DEL REGNO D'ITALIA

Agricoltura.

Giusta i risultati del censimento del 1901, l'*agricoltura* nei vari suoi rami occupa 9.611.000 persone e dispone (almeno secondo i dati che si riferiscono agli anni 1893-95) di 20.283.000 ettari di *terreni produttivi* così distribuiti: 15.419.000 ettari di *terreni a coltura,* 412.000 ettari di *castagneti,* 4.093.000 ettari di *terreni boscati* e 359.000 ettari di *pascoli alpini,* avendo inoltre una prospettiva di ulteriore sviluppo per 500.000 ettari di *terre bonificabili.* Essa da parecchi anni si trova in progresso, grazie all'opera dei *Consorzi agrari* e delle *Cattedre ambulanti di agricoltura,* pure ricevendo impulso a sempre più razionale indirizzo dalle *Scuole speciali e pratiche d'agricoltura* (erano 34 nel 1902-3), dalle *Scuole superiori d'agricoltura* di Milano e di Portici, dall'*Istituto superiore agrario sperimentale* di Perugia e dall'*Istituto superiore forestale* di Vallombrosa. Ha, poi, ora sicurezza d'un futuro potente incremento da parte di quell'*Istituto internazionale permanente d'agricoltura con sede a Roma,* che, ideato e proposto da S. M. il Re Vittorio Emanuele III e solennemente dalla Conferenza internazionale, a ciò convocata in Roma, sancito col protocollo del 7 giugno 1905, ha per iscopo di " studiare le condizioni dell'agricoltura nei vari paesi del mondo, segnalare periodicamente l'entità e la qualità dei raccolti, fornire notizie precise sulle condizioni della mano d'opera agricola nei vari luoghi, promuovere accordi per la comune difesa contro quelle malattie delle piante e del bestiame, per le quali riesce meno efficace la difesa parziale, ed esercitare un'azione opportuna sullo svolgimento della cooperazione rurale, delle assicurazioni e del credito agrario. "

Valore (*medio annuale*) dei prodotti dell'agricoltura e del bestiame.

PRODOTTI	VALORE in lire	PRODOTTI	VALORE in lire
Frumento	1073980000	Vino	1040732000
Granturco	376116000	Olio d'oliva	237911000
Avena	49567000	Agrumi	54514000
Orzo	26913000	Bozzoli	175538000
Segala	16107000	Tabacco	3838000
Riso	103517000	Boschi	88001000
Fagiuoli, piselli e lenticchie	20023000	Bestiame	1420000000
Fave, vecce, cicerchie, ceci, lupini e mochi	44895000	Frutta, ortaggi, pollame, uova, fiori, paglia per cappelli, radiche per spazzole, manna, liquirizia, semi oleosi, funghi, tartufi, materie concianti, sughero	150000000
Canapa	58126000		
Lino	19878000		
Patate	57406000		
Castagne	43267000		

Somma del valore: 5.060.329.000 lire.

Industrie.

La condizione delle *industrie* per l'anno 1903 si riassume nella seguente tabella(1) (la quale non considera le lavorazioni dei detenuti negli stabilimenti penali nè l'industria casalinga).

INDUSTRIE (gruppi)	Stabilimenti	CALDAIE A VAPORE		MOTORI					LAVORANTI		
		numero	potenza in cavalli	a vapore	idraulici	a gas, petrolio	elettrici	potenza complessiva in cavalli	maschi	femmine	TOTALE
minerarie, mineralurgiche, metallurgiche, meccaniche e chimiche	33194	3615	187380	2912	2701	968	1740	369353	386691	32284	418975
alimentari	61895	2935	87750	2726	42712	517	336	214187	206415	17565	223980
tessili	7259	2895	104171	1843	1967	88	1028	137803	105772	347149	452921
diverse	14909	941	22677	685	2327	551	861	53752	151308	160772	312080
Totale generale	117257	10386	401978	8166	49707	2124	3965	775095	850186	557770	1407956

(1) Secondo " Il lavoro e il commercio in Italia ", discorso dell'On. Luigi Rava, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, al IV Congresso dei Commercianti e degli Industriali a Venezia (ottobre 1905).

Pesca nei mari dello Stato (*dati relativi al 1902*).

PESCA DEL PESCE			PESCA DEL TONNO				PESCA DEL CORALLO				PESCA DELLE SPUGNE			
barche	pescatori	valore in lire	tonnare	operai	quintali	valore in lire	barche	pescatori	kg	valore in lire	barche	pescatori	kg	valore in lire
23098	101720	12959453	48	3006	51164	2081029	94	1091	225320	1941700	69	343	30800	423745

Commercio coll'estero e trasporti.

Il *commercio speciale* nel 1904 ebbe il seguente movimento:

Principali paesi *di provenienza e di destinazione*	Importazione *valore compless. in lire*	Importazione *merci principali*	Esportazione *valore compless. in lire*	Esportazione *merci principali*	*Somma dei valori dell'importaz. e dell'esportaz.*
Germania	254100000	cotone, cereali,	210200000	seta, tessuti di	464300000
Granbretagna e Irlanda	319700000	seta, carbon fos-	133800000	cotone, tessuti di	453500000
Stati Uniti d'America	238900000	sile, macchine,	190900000	seta, articoli di	429800000
Francia	200000000	ferro, legname,	181900000	legno, di paglia,	381900000
Svizzera	61400000	pelli, prodotti	270600000	olio d'oliva, ca-	332000000
Austria-Ungheria	189500000	chimici, lana, pe-	137200000	nape, frutta, sol-	326700000
Russia	158300000	sci, bestiame, co-	12400000	fo, uova, vino,	170700000
Argentina	36100000	lori, oreficerie,	129600000	pelli, agrumi, la-	165700000
Impero d'India e Co-		tessuti di lana,		vori in corallo,	
lonie britanniche in		semi, tessuti di		prodotti chimici,	
Asia	118100000	seta, strumenti,	32600000	marmo ed alaba-	150700000
Turchia d'Europa	29500000	rame, ottone e	49100000	stro, filati di co-	78600000
Cina	74700000	bronzo, petrolio,	3300000	tone, legumi, for-	78000000
Belgio	46800000	tabacco, tessuti	30600000	maggio, riso, be-	77400000
Egitto	16500000	di cotone, articoli	46100000	stiame, mandor-	62600000
Spagna	30900000	carta, articoli di	13200000	le, zinco, articoli	44100000
America (meno i paesi		legno, articoli di		di carta, burro,	
già nominati e meno		paglia, oli volatili		cremortartaro,	
il Brasile)	14000000	ed essenze, caffè.	26000000	lanerie.	40000000
Africa (meno Egitto)	21500000		17500000		39000000
Rumenia	27500000		5600000		33100000
Brasile	15100000		14300000		29400000
Turchia d'Asia	9700000		17400000		27100000
Paesi Bassi	10600000		13000000		23600000
Asia (meno i paesi nominati)	18700000		4600000		23300000
Svezia e Norvegia	12300000		3700000		16000000
Europa (meno i paesi già nominati e meno Grecia e Malta)	1500000		14000000		15500000
Grecia	3500000		10500000		14000000
Malta	1400000		10600000		12000000
Australia ed Oceania	3400000		6400000		9800000
Totale	1913700000		1585100000		3498800000
da aggiungere					
Provvigioni di bordo	—		12100000		12100000
Metalli preziosi	44500000		9700000		54200000
Totale generale	1958200000		1606900000		3565100000

Nei *porti marittimi* italiani durante il 1903 *entrarono:*

	vapori	*tonnellate*	*velieri*	*tonnellate*	Totale *bastimenti*	Totale *tonnellate*
con bandiera italiana	31079	19814202	66629	2894371	97708	22708573
con bandiera estera	10174	13710085	1365	105506	11539	13815591
Totale	41253	33524287	67994	2999877	109247	36524164

Dai *porti marittimi* italiani durante il 1903 *uscirono*:

	vapori	*tonnellate*	*velieri*	*tonnellate*	TOTALE	
					bastimenti	*tonnellate*
con bandiera italiana .	31041	19749749	66708	2906803	97749	22656552
con bandiera estera. .	10150	13652811	1376	115342	11526	13768153
Totale. . . .	41191	33402560	68084	3022145	109275	36424705

Marina mercantile al 1° gennaio 1904:

a) *velieri* . . . . 5153 per 584223 tonnellate
b) *vapori* . . . . 501 per 460535 „
bastimenti. . . . 5654 per 1044758 „

Strade ferrate al 1° gennaio 1905 in esercizio 16212 *km*.
Tramvie a trazione meccanica (nel 1901) *a*) a vapore *km* 434; *b*) elettriche *km* 3477.
Uffici postali (1902-3) 8587.

Strade carreggiabili *al 30 giugno 1904*.

REGIONI	STRADE IN *km*		
	nazionali	*provinciali*	*comunali*
Italia settentrionale (senza Emilia)	1816	11048	43486
Italia media (coll'Emilia)	1000	12699	29526
Italia meridionale	2086	13545	11144
Sicilia	727	4411	2206
Sardegna	1026	1851	1525
Totale.	6655	43554	87887

Telegrafi (1902): *linee* 46437 *km, fili* 177593 *km, uffici governativi* 4340, *uffici delle strade ferrate e di altre società* 1894. *Telefoni* (1902-3): *stazioni* e *posti* 23339; *reti urbane* 88, *linee* 5478 *km, fili* 47567 *km, conversazioni* 65359073; *circuiti interurbani* 46, *linee* e *fili* 2146 *km, conversazioni* 567450.

Giusta i risultati del censimento del 1901 le persone addette al commercio ed ai trasporti sono 1196744, di cui 1025839 maschi e 170305 femmine.

Difesa dello Stato.

Esercito sul piede di pace nel 1904 (escluse le truppe d'Africa); 13640 *ufficiali* e 264516 *sottufficiali* e *soldati*, con 47192 cavalli e muli.

Totale dell'effettivo in tempo di guerra (esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale): 3323446 uomini.

Flotta nel 1905: 50 *navi da battaglia,* di cui 14 di 1ª, 5 di 2ª, 3 di 3ª, 5 di 4ª, 9 di 5ª, 13 di 6ª ed 1 di 7ª classe; 13 *controtorpediniere,* 121 *torpediniere,* di cui 7 di 1ª, 83 di 2ª e 31 di 3ª classe; 34 *navi sussidiarie,* di cui 4 di 1ª, 5 di 2ª, 9 di 3ª e 16 di 4ª classe; 28 *navi di uso locale* nei porti militari, 29 *rimorchiatori,* 10 *bette,* 2 *cannoniere lagunari,* 13 *scialuppe torpediniere* e 22 *incrociatori sussidiari;* complessivamente 322 *navi* (più un battello sottomarino), di 433617 tonnellate, con una forza massima delle macchine di 761447 cavalli indicati, con 2121 cannoni e 479 tubi lanciatorpedini e con un personale d'armamento (in tempo di pace) di 1821 ufficiali e 2[illegible]500 uomini d'equipaggio.

Possessi e protettorati in Africa.

TERRITORI

di possesso diretto	*area in kmq*	*abit.*		*per kmq*	*capoluogo*	*porto*	*protetti*	*area in kmq*	*abit.*		*per kmq*	*capoluogo*	*porti*
		indig.	*civ.*						*indig.*	*civ.*			
Colonia Eritrea. .	130000	274944	3911	2	Asmara	Massaua	Somalia	380000	400000	—	1	Mogadiscio	Uarsceik Mogadiscio Merca Brava

I porti (“ *Benadir* „) di Brava, Merca, Mogadiscio e Uorsceik furono riscattati mediante accordo (13 gennaio 1905) col Governo britannico e col Sultano di Zanzibar; il quale accordo (che portò pure la concessione di una stazione italiana nella rada di Kisimaio) venne sancito colla legge 2 luglio 1905.

La *difesa della Colonia Eritrea* è affidata ad un “ regio Corpo di truppe coloniali „ ed alle regie navi di stazione nel Mar Rosso. Il “ regio Corpo di truppe coloniali, „ agli ordini di un Comandante, nominato con decreto reale, su proposta dei Ministri della guerra e degli affari esteri, sentito il Governatore civile della Colonia, consta (1905) di 145 ufficiali e di 4414 uomini di truppa, di cui 663 europei e 3751 indigeni volontari (ascari).

I maggiori centri di *popolazione civile* della Colonia Eritrea sono:

Asmara (1556);
Massaua (975) (con 1300 indigeni);
Cheren (1238) (con 3403 indigeni).

Il bilancio coloniale (1905-6) porta una spesa totale di 9.729.000 lire, la quale spesa viene coperta con 2.498.200 lire d'entrate coloniali e con 7.230.800 lire versate dallo Stato.

Dalla *Colonia Eritrea si esportano* perle, madreperla, caffè (proveniente dall'Abissinia), avorio (proveniente dall'Abissinia), gomma (in gran parte proveniente dal Sudàn), pelli secche, cera (proveniente dall'Abissinia), tartaruga ed animali selvatici.

Dalla *Somalia,* ed in particolare dal *Benadir* si *esportano* abackadi (? fibre tessili di musa?), ambra, avorio, bestiame, burro, dura, granturco, corna di rinoceronte, cotone, gomma, grasso di cammello, legumi, mirra, sesamo ed olio di sesamo, oricello (indaco rosso), pelli, penne di struzzo, pesce, pinne di pescecane, sale di potassa, tartaruga, tessuti.

Finanze dello Stato

(bilancio dell'anno finanziario 1905-6).

A) Entrate

ordinarie

1. Entrate dell'attivo dello Stato.	L.	113455326
2. Imposte dirette		489852000
3. „ sugli affari		238403000
4. „ sui consumi e monopoli.		780764125
5. Proventi dei pubblici servizi		120908350
6. Rimborsi		29202119
7. Altre entrate diverse		87230592
Totale.		1859815512
straordinarie		40792572
Totale generale delle entrate	L.	1900608084

B) **Spese**

		ordinarie	straordinarie
1.	del Ministero del Tesoro	L. 726453202	L. 46257164
2.	" " delle Finanze	259692222	9175752
3.	" " degli Affari esteri	16468246	69000
4.	" " di Grazia, Giustizia e Culti .	43695634	17300
5.	" " dell'Istruzione pubblica. . .	61400629	3398210
6.	" " dell'Interno.	81726159	3791995
7.	" " dei Lavori Pubblici	41332048	59820000
8.	" " delle Poste e dei Telegrafi .	90285930	846666
9.	" " della Guerra	266045700	16000000
10.	" " della Marina	119828127	7418835
11.	" " dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio	14437078	4058260
	Totale. . .	L. 1721365275	L. 150853182
		1872218457	

Nelle spese ordinarie del Ministero del Tesoro sono comprese 480964406 lire per gli interessi del *debito consolidato* (spesa poi ridotta per la " conversione, " legge 29 giugno 1906).

Prof. Gottardo Garollo.

GENOVA

Quando il viaggiatore si affaccia al finestrino del treno che sbuca dalla galleria di San Benigno, un impeto di ammirazione gli prende lo spirito di fronte al panorama grandioso della Superba, chiuso a levante dal colle di Carignano che si incurva ad abbracciare il porto immenso, ove romba il lavoro, fumano i piroscafi ed urlano le sirene dei vaporetti fra le selve di antenne oscillanti nel cielo.

La sensazione estetica, si fonde con quella magnifica e sonora innalzata dal lavoro come un simbolo della città marinara, che cammina febbrilmente nella gran via delia civiltà, dei traffici e dell'industria.

Per lo studioso è una seduzione profonda, riandare le pagine remote della storia di questa città, che nonostante le indagini acute, le scoperte archeologiche, mantiene il suo mistero.

Riportare il pensiero a *Zenoa* preromana, agli *Ambroni* calanti dai monti, alla vita delle caverne, a *Genua* romana colle sue guerre cartaginesi, a *Janua* medioevale vittima prima, e poi indomabile nemica dei saraceni, e fiera avversaria della rivale Pisa, della magnifica Venezia, giù giù fino alle dominazioni straniere, alla liberazione di Andrea Doria, per arrivare alla gran fiamma del nostro risorgimento, nel quale tanti figli della antichissima stirpe ligure, da Garibaldi a Mazzini, segnarono di gloria gli annali storici d'Italia, è comprendere la sintesi del lunghissimo tempo, nel quale popoli diversi corsero dai monti al mare, lungo il Mediterraneo.

Su questo mare, Genova ha sempre brillato o come terra di privilegi naturali, o come ardita bandiera di lavoro e di conquista.

Quando in queste rievocazioni mi vedo innanzi agli occhi la riproduzione di vecchie stampe, raffiguranti la città che sotto la corona dei suoi colli si raggruppa attorno al porto, che doveva farne attraverso il tempo, la madre delle navi; mi si affaccia alla mente la Genova della mia infanzia, quando si potevano vedere più ampie le vestigia dei suoi varî giri di mura, e l'aura antica aveva ancora un largo campo rappresentativo.

Allora Genova non aveva spinto la sua conquista al piano del Bisagno ed ai monti che la guardano alle spalle colle sinuosità della cerchia murata.



Porta Soprana
(*Da una vecchia stampa*).

Allora Porta Soprana, a cui solo da dieci anni avevano tolto il frammento di catena pendente dal centro del suo meraviglioso

arco acuto, ricordo della disfatta di Pisa e della distruzione del porto rivale, non aveva il segno della sapiente ricostruzione delle sue torri.

Tutto il colle di Sant'Andrea, l'antico *locus*, bosco sacro, Brolio come venne chiamato, sul quale sorsero nel 569 le case di legno dei milanesi fuggenti l'invasione barbarica di Alboino, e dove poi venne innalzato il con-



Chiostro di Sant'Andrea
ora demolito.

vento di Sant'Andrea dal bellissimo chiostro ora demolito, aveva ancora complete le sue caratteristiche popolari, con la triste nota delle carceri giudiziarie, stabilite da lunghi anni nel distrutto convento.

Ora una parte del colle è sempre un formicaio umano, colle sue case altissime salienti l'erta breve in vicoli stretti, dove la luce del sole passa come un accenno illuminando i tetti, e lasciando il chiarore pallido che dall'alto insinua la striscia d'azzurro giù per i muri bigi. L'altra parte è distrutta, dalle case alla terra, al tufo che la formava e dove vennero scoperte tombe di tempi remotissimi. Gli occhi del formicaio umano rimasto, guardano sulla gran luce di piazza De Ferrari allargata e rinnovata.

La piazza che i tranvai elettrici solcano in ogni direzione, non ricorda più la parte di vita di Genova trascorsa, che per lunghi anni, ogni mattina ha rumoreggiato sul suo suolo.

La vita del mercato. Io ho ancora la visione del quadro, allorchè l'aria grigia riscaldandosi di tono, rivelava a poco a poco il gran moto umano che dava barbagli vivissimi di colore.

I fazzoletti rossi, gialli, bianchi, azzurri, le vesti turchine, nere, grigie, si fondevano col rosso lucido delle arancie, col verde delle ortaglie, col minio delle fragole, col candore delle tele, dei pizzi e delle striscie variopinte di bordato, che si stendevano lungo il porticato dell'Accademia.

Un gran clamore dominava, e la confusione dei colori facendo perdere la divisione dei particolari, dava degli ondeggiamenti di acqua marina, e si aveva l'allucinazione di vedere il quadro nel riflesso dell'acque.

Poi quando il sole scendeva giù per le case di via Giulia e le colonne doriche del teatro Carlo Felice invadendo la piazza, dalle pancherelle si alzavano delle tende di tela greggia, degli ombrelli enormi, dei gonfaloni gialli come strane insegne. Poi in un momento, tutto quel gran moto, quel gran clamore, spariva per ricominciare nelle ore antelucane del mattino seguente.

Via Giulia scendeva a Porta d'Archi, di Santo Stefano, sostituita ora dal Ponte Monumentale: si andava poi per via della Consolazione a Porta Pila, fiancheggiata dalle fronti basse delle mura del Bisagno e si usciva dal ponte levatoio, verso gli orti che si stendevano fino al principio del fiorito colle d'Albaro. Ora tutto è scomparso. Porta Pila è stata ricostrutta sull'erta di Montesano, le fronti basse vennero demolite, il fosso riempito; via della Consolazione allargata è divenuta con via Giulia la strada modernissima, via XX Settembre, e gli orti hanno ceduto la loro verdura alla costruzione della nuova città orientale.

Genova antica ha veduto crescere attorno con rapido moto, Genova moderna al piano ed al monte, ed il suo cuore è stato traversato dalla gran febbre innovatrice. Via Carlo Felice, via Garibaldi, via Balbi, formanti la maravigliosa arteria che destò l'ammirazione del Vasari per la sontuosità ininterotta dei suoi palazzi, e che costituiva la passeggiata domenicale dei genovesi, fremono della gran vita moderna.

Così la piazzetta San Matteo, magnifica nel suo glorioso carattere medioevale, che dovrebbe suscitare la ribellione dei genovesi



Genova che non è più.
La salita delle carceri di Sant' Andrea col campanile ora demolito.

perchè venga ripristinata nella sua armonia architettonica e tolto per religione d'arte e di patria lo sconcio degli archi riempiti dei palazzi circostanti, sente arrivare alla sua

quiete intima il rombo di piazza De Ferrari, ove si accentra il movimento cittadino, dalla vettura all'automobile, al tranvai elettrico.

Scendendo alla città bassa, al posto ove sorge la mole leggiadra del palazzo San Gior-



Demolizioni del colle di S. Andrea.

gio, guardano le ampie calate che gli hanno tolto il bacio del mare, e piazza Caricamento s'apre in un vasto romorio di carri, di tranvai, di grida.

Una volta era molto più stretta e chiusa dalla parte del porto dal famoso terrazzo di marmo sorretto dal porticato simmetrico, che 25 anni or sono formava l'ammirazione dei forestieri. La piazza si fonde colla curva di via Carlo Alberto, che accompagna il seno delle calate, sulle quali migliaia di uomini faticano attorno ai neri vagoni, nel ventre e sulla coperta dei navigli, riversando monti di merce.

Le case si inseguono con irregolarità di linea, ergendosi sui portici di Sottoripa già in parte ripristinati, nella grazia degli archi acuti; ed hanno tutte il segno del lavoro, avvolte come sono in un polverio che vela l'azzurro e stende sulle facciate una tinta indefinibile un po' uniforme, come la traccia di tutta quella gran vita, che porta il sentore di altre terre, di altri cieli, di altri mari.



Genova che non è più.
Il mercato in piazza De Ferrari.

La torre dei Piccamigli, le porte dei Vacca, la Commenda di Prè, mettono la loro nota antica nella strada che avanza verso il Principe.

La Commenda di Pré, gioiello architettonico dei vecchi tempi, sotto cui il mare cantava l'eterna canzone, aspetta sempre di essere liberata, dagli adattamenti barbarici, dagli intonaci, dalle ignobili mascherature.

In mezzo al romorio dei treni, alla gran voce del porto, il palazzo del Principe Doria-Pamphili ha ancora un carattere di solitudine. Il magnifico giardino sembra sognare il riposo marino dell'epoche trascorse e le grandi finestre aperte sulla facciata semplice e severa nel suo colore di travertino, guardano l'erta solitaria di San Francesco da Paola, tutta verdeggiante nella pace delle sue ville, che cominciano anch'esse ad essere insidiate dal rinnovamente ed ampliamento edilizio.

In questo palazzo, Giuseppe Verdi aveva fissato la sua dimora, ed il suo grande spirito, nell'aristocratica aura di quelle stanze, memori di glorie marinare, leggiadre dei freschi di Pierin del Vaga e dove è anche la traccia del genio di Benvenuto Cellini, aveva ascoltato le sue ultime armonie.

Siamo giunti al termine della città occidentale. Il gran terrazzo dei Magazzini generali che corre lungo via Milano, sulla quale il vento porta il nero polverio delle sotto-



Genova che non è più.
Il mercato in piazza De Ferrari.

stanti calate, ove sono monti di carbon fossile, che quotidianamente viene scaricato da piroscafi inglesi ed avviato nell'interno a dar fiamma e vita alle industrie, segna l'ultima opera destinata allo svago dei cittadini. Oltre, guarda sull'acque e sulla città, la mole sottile della Lanterna, che s'erge ai piedi del colle di San Benigno. Una grande macchia azzurra segna nel monte l'opera dell'uomo, che da molti anni scava la pietra che si trasforma nei palagi innumerevoli.

E presto vedremo un altro grande segno del lavoro umano; il colle di San Benigno, sarà tagliato, e Genova verrà così unita alla sua Manchester, a Sampierdarena. Sulle aree che nasceranno da questo taglio, ha già studiato genialmente l'architetto cav. Gino Coppedè, e se il suo progetto sarà accolto, i genovesi potranno godere di un'altra estetica frazione della città.

***

E già che mi è corso alla penna la parola estetica, non sarà inutile dire qualche cosa dell'indole artistica dei genovesi.

Questo popolo di mercanti, venne, più di una volta, definito con poca simpatia da grandi uomini: cito Dante, Savonarola, Bonfadio, Montesquieu, Alfieri, Leopardi, Michelet, Heine, Karr, ec.



Genova che non è più.
Il mercato in piazza De Ferrari.

Come si vede, questi nomi costituiscono veramente una piccola schiera di grandi nomi. La loro parola ha perciò il suo peso, e si comprende che abbia formato tradizione. Senonchè, avendo ogni medaglia il suo rovescio, è bene ricordare che altri grandi ingegni hanno inneggiato al carattere dei genovesi. Cito fra questi: Federigo II, Petrarca, Byron, Dickens, Carlo Botta, Aleardi, De Musset, Prati, Michele Lessona, ec.

Per chi guarda il genovese superficialmente, può vedere in lui lo scaltro mercante, lo speculatore, il rozzo navigante, alieno dall'espansione del cuore, dalle emozioni artistiche. dalle sensazioni della poesia, il tipo appartenente agli *uomini diversi:* ebbene, nulla di men vero.

Il genovese ha un animo profondamente sincero e sensibile. La sua diffidenza non è il frutto di animo chiuso al sentimento buono dell'amore, ma unicamente della sua serietà



Genova che non è più.
Il mercato in piazza De Ferrari.

di carattere. Il genovese non ama la superficialità, egli quando accetta un'amicizia concede un po' di sè stesso, della sua casa, della sua vita. Quando ha dato la sua amicizia, può essere ingannato come un bambino, tanto la sua indole è retta ed incapace di pensare che l'amicizia molte volte non è che un gioco.

Così, si nega al genovese la finezza artistica, come se i traffici abbiano in esso inaridito le sorgenti del bello. Anche qui vi è una grande esagerazione. Il genovese sempre immerso nella vita dei commerci, nella creazione di lontane colonie, nelle lotte marinare, nelle battaglie interne ed esterne, non ha mai dimenticato di pagare il suo tributo all'arte.

Ho citato sopra le strade famose per la fila ammirabile dei loro palagi: essi contengono, come ebbe a dire Michele Lessona, così gran numero di ricchezze artistiche, da farne altrettanti musei. E lasciando da parte il Palazzo Bianco ed il Palazzo Rosso, che sono appunto due musei aperti al pubblico, negli altri palagi, Doria, Cattaneo Adorno, Durazzo, Pallavicino, Negrone, Pallavicini, De Mari, Negrotto Cambiaso, Reale, Spinola, Podestà, De Mari Gropallo, Centurione, Imperiale, Tursi, Ducale, Doria Pamphili, ec., troviamo gran copia di opere di grandi artisti. Cito a fascio: Van Dyck, Rubens, Velasquez, Ruisdael, Breughel, Wouwermans, Tintoretto, Tiziano, Giambologna, Guercino, Guido Reni, Durero, Ribera lo Spagnoletto, Pierin del Vaga, Brandimarte, Montorsoli, Lodovico Caracci, Palma il Vecchio, Luca di Leida, An-



Genova che non è più.
Demolizioni di via Giulia.

nibale Caracci, Paolo Veronese, Holbein, Cornelio Wael, Van Balen, Filippo Lippi, Floris, Mieris, Van Ostade, Sebast. del Piombo, Murillo, Luino, Dolci, Poussin, Giulio Romano, Tempesta, Piola, Iacopo da Ponte, Menling, Castello, Bellini, Strozzi, Giorgione, Clouet, Calvart, De Mulieribus, Heuss, Courtoy, Procaccini, Carbone, ec.

Oltre alle opere figurative, tutti questi palagi sono ricchissimi di oggetti d'arte, di mobili preziosi, di arazzi di gran valore. Le ricchezze in essi contenuti sono straordinarie.

Mi sembra perciò che l'amore per l'estetica del genovese sia tanto più apprezzabile in lui, perchè meno ha il tempo alla contemplazione e più gli urge l'attività della vita. Il segno di questo suo amore per il bello si vede in ogni dove, non solo nei palagi e nelle piazze più aperte e più in vista, ma anche nei budelli della città, nei vicoli, dove si incontrano anche dei veri palazzi, e dei portali con bassorilievi magnifici, preziosi. Di questi, una famiglia di artisti, quella dei Gaggini ne ha creato dei famosi. Anche la passione per l'arte, si vede nelle molte chiese della città, fra le quali, Sant'Agostino abbandonata, San Donato, Santo Stefano, San Lorenzo, San Mat-

teo, Santi Cosimo e Damiano, sono ammirabili, senza calcolare la suntuosità delle altre, tutte contenenti opere d'arte bellissime.

Si nega ai genovesi il sentimento poetico. È possibile che ciò risponda al vero, quando percorrendo la città, si vedono giardini pensili in ogni dove, piante e fiori che si affacciano dalle logge, dalle finestre, angoli di verde nelle corti interne?

È possibile che la città che in ogni sfondo di strada ha un quadro, un paesaggio, una marina, un giardino, alberghi animi sordi agli incanti del cielo e del mare?



DEMOLIZIONI DI VIA GIULIA.

Tutti gli aspetti esteriori, indice delle aspirazioni dello spirito genovese, dicono di no.

Vedete per esempio piazza Corvetto. Quale gioia degli occhi può presentare più bella un'altra città?

Da un lato il declivio delle aiuole scendenti dall'Acquasola trionfante sotto il cielo, coi suoi viali di platani altissimi, sotto i domi verdi delle acacie e degli ippocastani, dall'altro lato l'erta della villetta Di Negro, un breve rialzo che contiene tutto un sogno, dalle piante più rare al museo zoologico, dal piccolo parco ai viali fioriti sotto l'ombra discreta degli alberi, alla cascatella che scende cantando dall'estrema cima, oltre la quale, pare debba stendersi chi sa quale sfondo di verdeggianti campagne.

E che veduta meravigliosa dal terrazzo che sovrasta la cascata!

I genovesi hanno concentrato in piazza Corvetto, nel cuore della città, la loro poesia. Il sogno patriottico, col monumento a Giuseppe Mazzini, a Vittorio Emanuele II, il sogno della natura, creando la più suggestiva piazza d'Italia. Monteratti è lo sfondo di via Assarotti, la torre del popolo del Palazzo ducale, sublime sempre nei tramonti luminosi,



DEMOLIZIONE DEGLI ARCHI.

e lo sfondo di via Roma, ed attorno tutta una fiorita di verde, di palmizi, di acacie, di ippocastani, di platani.

Chi ha voluto tutta questa poesia, tutto questo sogno? I genovesi, i mercanti, i navigatori, gli artigiani, i lavoratori del porto, tutti questi *uomini diversi.*

Staglieno, l'innumerevole schiera dei monumenti funebri, dei cippi, delle infinite gallerie racchiudenti le salme dei trapassati: tutta questa enorme ricchezza accumulata nella necropoli più sontuosa d'Italia, non è forse un indice di profonda poesia, di religione dolce e commovente?



Costruzione del Ponte monumentale e demolizione di Porta d'Archi.

Ogni angolo della vita umana, è uno specchio dello spirito degli uomini che in questi angoli vivono, lavorano e muoiono, e tutte le cose che formano i villaggi, i paesi e le città, hanno qualche grande o piccola cosa che questi esseri tramandano attraverso il tempo.

***

Uno dei caratteri particolari di Genova e più suggestivi, è la varietà di sensazioni che produce nei suoi mutevoli aspetti.

Credo sia difficile trovare una città che le

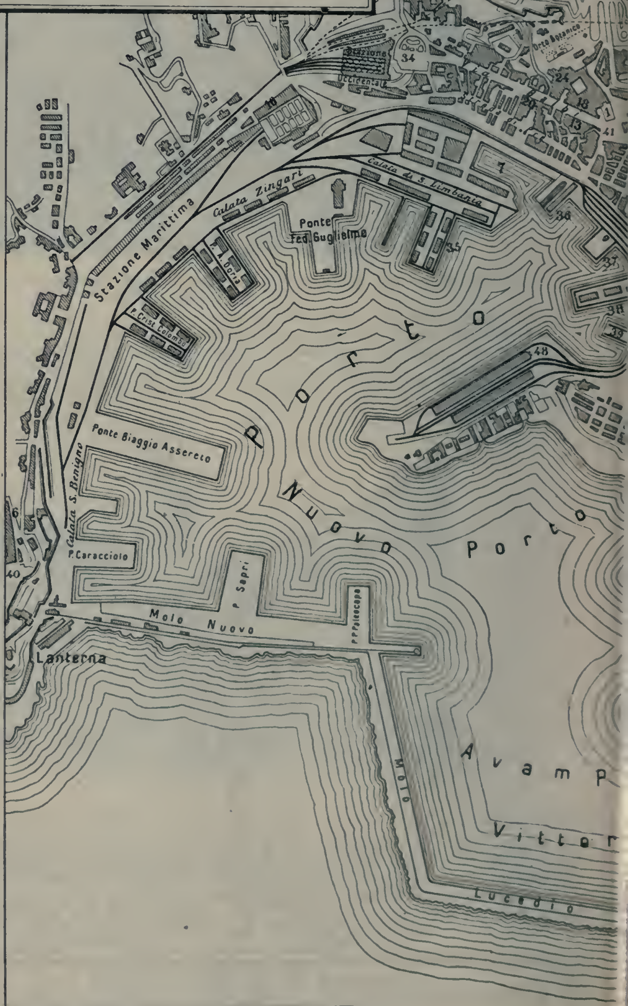


La Commenda di Pre.

somigli, per la dovizia disparata degli ambienti. Ho già parlato della parte bassa che s'accerchia attorno allo specchio del porto, dove il rombo del lavoro sovrasta su case e strade: da quel formidabile fervore di vita, nessuno può pensare che a breve distanza

E per dimostrare anche quale delicato sentimento di familiare affetto hanno nella loro natura i genovesi, basta osservare la grandiosa manifestazione a cui è arrivato il loro culto per i morti.

L'armonia architettonica del Cimitero di


GENOVA.
Indicazioni
1 Annunziata
2 Cattedrale
3 S. Maria di Carignano
4 Ac. di Belle Arti e Bibl. Civic.
5 Albergo dei Poveri
6 Caserma S. Benigno
7 Darsena
8 Deposito franco
9 Loggia de' Banchi
10 Manicomio
11 Ospedale di Pammatone
12 „ di S. Andrea
Stazione Occidentale
Orto Botanico
Calata di S. Limbania
Calata Zingari
Ponte Fed. Guglielmo
Stazione Marittima
P. Crist. Colombo
A. Doria
Porto
Ponte Biaggio Assereto
Calata S. Benigno
P. Caracciolo
P. Sapri
Nuovo
Porto
Molo Nuovo
P. Paleocapa
Lanterna
Molo
Avamp
Vittor
Lucedio



13 Palazzo Balbi	25 Villetta Di Negro	37 Ponte Calvi
14 „ Bianco	26 Teatro Regina Margh.ta	38 „ Spinola
15 „ Brignole Sale	27 „ Apollo	39 „ Guglielmo Embriaco
16 „ Doria	28 „ Carlo Felice	40 Spianata S. Benigno
17 „ Ducale	29 „ Colombo	41 Piazza Annunziata
18 „ Durazzo della Scala	30 „ Nazionale	42 „ Fontane Marose
19 „ Municipale	31 „ Paganini	43 „ Corvetto
20 „ Reale	32 Politeama Genovese	44 „ Banchi
21 „ di S. Giorgio	33 „ Alfieri	45 „ Carignano
22 Ufficio Postale	34 Piazza Acquaverde	46 Corso Buenos Ayres
23 „ Telegrafico	35 Ponte Adolfo Parodi	47 Cantiere della Foce
24 Università	36 „ F. Morosini	48 Magazzini Generali

si trova tutta una frazione immersa in una quiete claustrale. Da via San Bernardo, una delle vie lunghe e strette del sestiere del Molo, ove si trova qualche maraviglioso portale, ascende l'erta del Castello. Su per le strette salite, domina improvviso il silenzio. Sparisce tutta l'irrequietezza del popolo formicolante nei *caruggi* ai piedi dell'erta, e le case religiose; più su la malinconica piazzetta di Santa Maria in Passione, chiusa come una sala, guarda la facciata disadorna della chiesa, su cui sovrasta un passaggio, un andito coperto, dai fori del quale si vedono passare a certe ore del giorno delle ombre di monache, che attendono alle loro pratiche religiose, mute nell'esilio della vita. La quiete impera; ve-



Palazzo Doria.

restano immerse nella quiete. Da principio, la torre Embriaci alza la sua mole tutta in pietre da taglio sulle quali nereggia il colore dei secoli; dall'augusto spazio in cui è circoscritta, si slancia improvvisa di sopra i tetti nell'azzurro del cielo, come un segno di dominio e come un richiamo alle antiche dete qualche viso alle finestre, udite qualche vocina infantile, osservate il passaggio di qualche persona in cima di una viuzza, ma vi trovate senza orizzonte, come perduti fra i muri delle case che si stringono ai vostri fianchi, senza che giunga la più lontana eco del gran romorìo cittadino.



Porta Pila colle fonti basse del Bisagno.
Da una stampa antica.



Piazza Ponticello.

glorie, delle quali il colle è stato testimone quando esisteva il castello di cui non è più vestigio.

Un'aura claustrale avvolge ogni cosa; fra le case sorgono muri silenziosi con le grate: sono piccoli conventi di monache; Santa Maria di Castello è circondata da queste case

L'azzurro in alto mentre si va innanzi, diventa più chiaro, trovate un piazzale luminoso come una terrazza, sentite il profumo marino e rientrate nella vita.

Il ponte di Carignano altissimo, creato dalla fierezza patrizia dei Sauli, porta alla chiesa di Santa Maria di Carignano, sul colle

omonimo, tutto trasformato da trent'anni a questa parte. Le ville solitarie solcate dalle *crose* sono scomparse, anche la chiesuola di San Giacomo innalzata da Ansaldo Spinola nel 1154, ed in cui ebbero riposo salme di martiri della Giovane Italia, è stata distrutta.



Santa Maria di Carignano com'era prima.
Da una vecchia stampa.

Nuove vie alberate, nuove case, nuovi palazzi, s'alzano sul poggio che ha la cornice della circonvallazione a mare, guardante la distesa infinita.

È un'altra sensazione, aperta, aristocratica, dai magnifici tramonti, dai profumi che esalano dal mare e che il terrale nella sera porta dalla bella cerchia montana che corona la città. E così passati dal monte al piano, verso San Fruttuoso, Marassi, Staglieno, si incontra tutto un altro carattere, un'altra vita, un'altra città, dove le industrie fioriscono, e dove i nuovi quartieri puliti, sorgono per incanto ed il mare si dimentica, come forse da un'altra parte d'Italia. Ritornate verso il mare, laggiù vicino al palazzo San Giorgio, che coll'istituzione del Consorzio autonomo ha ripreso, può dirsi, le sue funzioni gloriose, e troverete una piccola città murata con vie, piazzette e case. È il Portofranco, la casa delle merci, che ci vengono dal mare e dalla terra. Quelle strade che hanno le loro targhette, il loro nome, coi loro magazzini oscuri, dai quali escono piramidi di sacchi, che hanno negli angoli monti di caffè ed altri coloniali; dove si aggirano i caravana, i lavoratori membruti e muscolosi, danno come un senso di mistero.

Il fiume delle merci si unisce dopo la sua marcia nel mondo, in questo recinto dal quale ricomincia il viaggio dell'estremo consumo per l'interno.

Un altro piccolo paese di questo genere, ma più aperto, più moderno e perciò meno suggestivo, è quello della Darsena, ove particolarmente affluisce il pesce secco dai mari del nord.

All'entrata della Darsena, guardando a levante, si vede un'isola di case fra cielo e mare, come una piccola parte di Venezia trapiantata sul Mediterraneo. È per questa varietà di sensazioni, che il viaggiatore ed il genovese che conosce bene il carattere intimo e mutevole di Genova, trova in altre città un qualche angolo che la ricorda. Ma su tutto ciò sovrasta la febbre del rinnovamento, dell'ampliamento. Pochi ormai sono i lati della Superba, dove il piccone non abbia vibrato i colpi demolitori, e la cazzuola non vi abbia sostituito il lavoro edificatore. Anche su questo rinnovamento, la critica è venuta a colpire il buon gusto dei genovesi e l'esagerazione non è mancata.

Genova con via Carlo Felice, via Garibaldi, via Cairoli, via Balbi, ha una maravigliosa arteria che non trova esempi in altre città per la ricchezza dei palagi: il gusto dell'architettura, la linea magnifica del barocco secentesco, saranno più fedeli alle armoniose tradizioni dell'architettura italica; ma ciò non vuol dire che via XX settembre, la strada ove si è accentuata la ricerca dell'architettura dei nostri tempi, non sia una strada sotto molti aspetti ammirevole, sia per l'eccezionale ricchezza dei portici, che per la varietà di stile dei palagi che la compongono. Se si pènsa a quello che si fa fuori d'Italia, se si guarda agli zibaldoni architettonici che ci vengono d'oltr'Alpe dai compiacenti editori tedeschi, si vede che in questa via si sono applicati per la prima volta in Italia i più moderni procedimenti dell'arte edilizia, e che dal lato estetico i palazzi non hanno nulla da invidiare all'arte di Otto Wagner,



Chiesa di San Giacomo di Carignano
ora demolita.

J. M. Olbrich, O. Rieth, che hanno a Berlino ed a Vienna i loro migliori lavori.

Quando saranno terminati i palazzi della Borsa e delle Poste e Telegrafi, allora via XX Settembre avrà tutta la sua moderna imponenza, e non menomerà certamente la fama di Superba assegnata a Genova.

Tutti i nuovi lavori, grandiosi nella loro quasi sempre enorme difficoltà, destano l'ammirazione di chi sa pensarne il loro compimento, specialmente fra i tecnici e gli artisti stranieri.

Via di Circonvallazione a Monte, quando saranno ultimati i lavori di via Venezia, diverrà una maravigliosa cornice da Piazza Manin a Piazza Di Negro. Così la Circonvallazione a mare sarà continuata quando verrà adottato il piano regolatore di Albaro che trasformerà in un'altra frazione aristocratica della città la mirabile collina, ove sognarono le anime grandi di Byron e di Dickens.



Piazza Corvetto.

Ne esulerà la dolcezza odorosa delle ville e dei giardini, che degradano alla scogliera aspra e pittoresca, ricchissima di motivi artistici, ed io ne sento già il rimpianto, ma la vita moderna urge ed abbatte il misoneismo piu o meno giustificato.

Così tutta una creazione edilizia nuova si avrà colla copertura del Bisagno, mercè la quale sorgeranno nuove vie, nuove piazze e giardini; una creazione rispondente all'altra, che si inizierà col taglio di San Benigno, e di cui ho fatto cenno più sopra.

***

Le nuove opere edilizie della città che si stende al mare, in particolar modo quelle di via XX Settembre, per la quale si continua a scavare nel colle di Sant'Andrea, e quelle occorse per la Circonvallazione al mare, destano l'ammirazione, ma l'impressione più grande è creata da Genova conquistatrice dei monti.

I dolci ricordi dell'infanzia mi portano la visione di quelle alture, quando avevano la poesia piena della campagna.

Su per le salite aspre, si andava al gaio pellegrinaggio dei presepî dopo la Befana, quando erano arrivati i re magi. Si cominciava dai Cappuccini, e poi su a Sant'Anna, a San Nicolò, alla Madonnetta, a Santa Barnaba, in Oregina. In ognuna di queste chiesine il paesaggio mistico, il paesaggio di sogno con le *lontananze* misteriose, gli antri oscuri, dai quali spuntavano pastori e pastorelle, mucche e pecorelle, muletti e la bardatura scintillante dei cavalli dei Magi, del re Moro, che



Acquasola come era prima.
Da una vecchia stampa.

più di tutto attira l'attenzione dei piccoli visini, si provava una gioia nuova, un nuovo incanto, e si ascoltava con un interesse intenso le vocine dei piccoli oratori che dice-

vano il loro discorso a Gesù Bambino, con atti simmetrici delle loro manine, come se tracciassero nell'aria segni di continui archi.

Quei paesaggi artificiali, coi loro sfondi luminosi quasi velati da una nebbia lontana, coi loro sentieri rocciosi, i loro piccoli mulini, i mille giochi di luce, erano come una intensificazione del paesaggio esteriore che rossi del Castello D'Albertis. E fra questa distesa di colli, altri villini, altri castelli, che sorgono tra i brevi giardini, dai ciuffi di verde degli alberi delle vie.

E fra i colli corrono strade, tranvai elettrici, funicolari, tutto un largo movimento di vita che trent'anni sono, sarebbe sembrata un'aspirazione fantastica.



Le demolizioni di via Giulia, ora via XX Settembre.

si svolgeva nella solitudine delle ville e dei casolari, sopra la città, lontana ed anch'essa silenziosa. Ora chi guarda queste alture dal basso, vede la città che con un assalto di palazzi, di gruppi di case altissime che spalancano gli innumerevoli occhi delle loro finestre, si arrampica, su per Multedo. Peralto,



Principio di via XX Settembre
Piazza De Ferrari.

Castelletto, Monte Sano, Carbonara, Monte Galletto, Oregina Castellaccio, Granarolo, ec.

A tramontana vedete spuntare la finissima torre, simile ad una guglia, del castello Mackenzie; a ponente da Monte Galletto i merli

In mezzo a tutto questo fervore, le chiesine solitarie del presepe sembrano ferite nella loro pace.

Troppo rumore attorno alle loro campane, alle loro croci!

Sant'Anna col suo piazzale ombroso, chiusa nella cerchia delle case silenziose, mantiene ancora il carattere mistico; non così la piccola chiesa di San Niccolò; essa ha sempre aperta la veduta maravigliosa sul mare, ma davanti le romba il tranvai elettrico, di fianco le sale la funicolare, e le case circostanti l'avvolgono della loro irrequietezza. La sua pace è finita, il suo sogno se n'è andato.

Io amo passeggiare per quelle vie, nel tramonto, contro il sole che divampa la sua rossa luce sulle giogaie degli Appennini e delle Alpi marittime, e naufraga in certe sere dietro un velario di nubi sanguigne, che sembrano nascondere qualche tragico destino di un mondo ignoto.

Le vie scavate nel monte salgono e scendono alla grande arteria che parte da piazza Manin e segue per Corso Principe Amedeo, Solferino, Magenta, Paganini, traversa la spianata di Castelletto, si eleva poi per Corso Firenze e scende per via Almeria ed Ugo Bassi.

Fiancheggiano la strada file di alberi, pini, acacie, platani, palazzi e villini. È come un enorme terrazzo che corre sulla città. Dai

muraglioni altissimi si guardano le case sottostanti, e si vede la vita intima dei genovesi, che hanno portato il loro riposo, la pace famigliare sulla poesia di questi monti, conquistati dall'espansione della città marinara.

Quelle finestre, quei terrazzi, quei piccoli giardini pensili, hanno tutte un carattere proprio, che loro ha dato un'anima, molte anime. Vedete affacciarsi dei visi di donne, di bimbi, udite delle voci, invidiate la calma olimpica di qualche vecchio che fuma la pipa, partecipate alla gioia di un desco circondato da occhi di bimbi sui quali veglia l'amore materno.

È un po' di vita che si esplica sotto gli sguardi dei passanti, alla luce dell'aria, così come una bella esplicazione d'amore, di sentimento umano, che si allaccia da una casa all'altra e dalla casa alla strada, come una spirituale catena famigliare.

È una trasformazione del carattere discreto, chiuso del genovese.

La sua casa, difficilmente penetrabile per il passato, su queste chine montuose, si è aperta alla vita esteriore, che vi manda il suo sguardo col profumo dell'aria ed il calore del sole.

E queste nuove abitudini hanno spostato il movimento che si accentrava la sera in via Roma, via Carlo Felice, piazza De Ferrari. L'irradiazione della vita genovese si è allargata, e per la sera ha formato tanti altri piccoli centri, dai quali gli abitanti non si staccano. Le circonvallazioni liete di aria, di luce e di verde, la nuova città orientale, hanno tolto al centro il movimento che nei tempi andati formava un caratteristico lato della vita cittadina.

Corso Firenze, è il tratto più delizioso della circonvallazione.

Dalla spianata di Castelletto sale lievemente lungo il colle al basso fitto di case e palazzi, all'alto cosparso di villini, che raggiungono la cresta verde la quale segna il confine dell'invasione edilizia.

La strada sovrasta i tetti delle case e si apre sulla visione grandiosa di Genova adagiata col suo ondulamento di tetti grigi, sui quali sorgono come da un mare d'ardesia i campanili e le torri.



Monte Galletto - Castello D'Albertis.

Nel vespero quando sulla città si diffonde come un velo d'oro, ed i fuochi del tramonto si spengono, e la luce sulle vette degli appennini impallidisce adagio adagio; tutto quel mare di tetti immobile che guarda salendo il colle di Carignano la distesa infinita delle acque, le lunghe braccia del porto tese come a chiudere il passaggio alle innumerevoli navi che attendono lungo le andane e le calate, fa venire il pensiero della morte.



Entrata della chiesa di Sant'Anna.

Quei tetti che si stringono uno all'altro, che si allacciano come una immensa casa sola, danno il pensiero della fine. È la stessa

sensazione che si prova davanti ai grandi agglomeramenti di folla.

E allora il pensiero di tutti i dolori, di tutte le lotte, di tutte le vittorie che rispondono ad una sconfitta, prende lo spirito che naufraga coll'impallidire del tramonto, nell'infinita vanità delle cose.

Poi una voce, il fragore di un tranvai che passa, richiama alla realtà. Guardate attorno, e scorgete tracce di nuove costruzioni: ritornate lungo la bella via odorosa nel tepore della sera e riposate gli occhi su discreti recessi, su oasi di dolcezza. L'anima allora rientra nel cerchio eterno della vita, il cerchio nel quale si uniscono l'amore e la morte.

SALVATORE ERNESTO ARBOIO.



GENOVA NUOVA. - VEDUTA DA CORSO FIRENZE.

NB. — Le figure 1, 2, 3, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 20, 21, sono ricavate da fotografie del sig. Modesto Campi di Genova; le figure 14, 16, 19, 22, 23, sono riprodotte da fotografie dello studio Sciutto di Genova: le altre sono riprodotte da fotografie dell'autore.



GENOVA DALLE CIRCONVALLAZIONI.

ROCCHE DI ROMAGNA

Sorgenti a distanza quasi eguale tra loro, le rocche di Romagna formavano da Rimini a Cesena, da Monteleone a Montiano, da San Leo a Sorrivoli, da Forlì a Faenza, da



Rocca di Sorrivoli.

Imola a Ravenna, un terribile baluardo contro gli assalti di nemici interni e stranieri. Gravi, altere, d'un colore che sotto il sole diventa cupo vermiglio, co' fianchi muniti di poderose torri d'ogni forma ed altezza, distribuite presso e lungo quell'antica via Emilia che un tempo avvicinò l'Alta Italia a Roma, e che vide passare Cesare, Napoleone e Garibaldi, queste rocche conservano ancora un imperioso fàscino che si comunica per mille voci e per mille forme all'anima di chi le riguardi, e che, attraverso la leggenda e la storia, ritesse poemi di amore e di passione e tragedie di brutali malvagità e di conquiste guerresche.

Tutte le vicende de' nostri stati di mezzo nell'età del Rinascimento si appoggiano ad esse ed ai paesi che le videro sorgere.

Qui rivalità di potenti signori sempre in lotta fra loro, fino al punto da ispirare ad un bizzarro signore di casa Malatesta la sprezzante leggenda graffita nella fascia ornamentale d'un elefante, e diretta contro i Polentani di Ravenna: *Elephas indus culices non timet.*

Qui gli amori delle più passionali donne d'Italia: Francesca da Rimini, Parisina ed Isotta. Qui Caterina Sforza e Cesare Borgia; qui pellegrinanti Dante e il Machiavelli, e chiamati a rinforzarne la possanza e il nome, Leonardo da Vinci e Antonio di San Gallo. Qui, finalmente, presso Ravenna, in quella pineta che nel murmure delle chiome de' suoi alberi pare ridica ogni giorno al viandante una storia millenaria, il ricordo e la poesia d'uno de' più pietosi episodi garibaldini: l'eroe sfuggente al piombo austriaco per conservarsi alla salute della Patria, e la morente Anita cercante un asilo per poter chiudere in pace gli occhi nella maestà della morte!

Quale paese può ripetere, più della piccola e grande Romagna, tanti eventi di trionfi, tanti romanzi d'amore, tante geste di guerrieri, tanti delitti di tiranni?

***

Fra questi ultimi, primo fra tutti, un nome viene alla memoria: Cesare Borgia. Eppure quest'uomo che passò come un incubo di spavento nel suo tempo, ebbe la visione della potenza delle rocche romagnole, e in una sua lettera da Pavia, in data de' 18 agosto 1502, affidava a Leonardo da Vinci l'incarico di visitare " li lochi et forteze de li Stati nostri, ed a ciò che secondo la loro exigentia et suo judicio possiamo provvederli. "

Leonardo venne, in fatti, in Romagna, e pare che nel 1502 stesso, attendesse a studiarle: ma le vicende politiche che sconvolsero sanguinosamente in quell'anno le sorti del paese, non gli fecero compiere la missione affidatagli dal duca di Romagna.

Lo stesso pensiero ebbe, 24 anni dopo, Clemente VII, e si servì dell'opera di due famosi ingegneri del tempo, Antonio da San Gallo il giovine e Michele Sanmicheli. Contemporaneamente Niccolò Machiavelli ispezionava le fortificazioni di Firenze, e ne proponeva le modificazioni in una *Relazione:* così i Medici da una parte e il Papa dall'altra, si preparavano a resistere alle truppe imperiali condotte dal Borbone, quantunque con poco successo, giacchè l'epilogo di quella impresa si risolse nel sacco di Roma.

Terribile storia questa dei nostri stati di mezzo nei secoli XIV, XV e XVI, terribile storia di lotte e di delitti. Se fosse possibile rievocare come in una visione gli avvenimenti che sconvolsero la Toscana e la Romagna in quei tempi, nei quali bastava la più lieve contesa a porre di contro città e città, regioni e regioni, e vederli come raccolti in un sol quadro, si assisterebbe alla più grande e più tragica rappresentazione che si possa imaginare: e le rocche romagnole ne sarebbero la cornice severa e minacciosa.



Rocca di Rimini.
(*Fot. Casalboni*).



Rocca di San Leo.
(*Fot. Casalboni*).



Rocca di Montiano.
(*Fot. Casalboni*).



Rimini - Tempio Malatestiano.
(*Fot. Casalboni*).



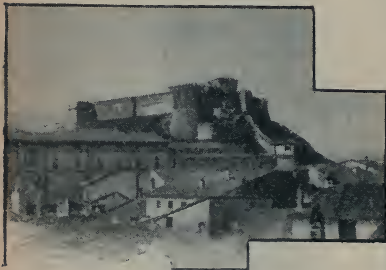
Rocca d'Imola.
(*Fot. Alinari*).



Rocca di Monteleone.
(*Fot. Casalboni*).

Ecco qui Rimini: il pensiero riunisce Sigismondo Malatesta e la divina Isotta, figlia del nobile cavaliere Francesco Degli Atti. Quali seduzioni ebbe questa donna, che prima amante, poi moglie del potente signore, esercitò su di lui un fàscino così intenso da piegarlo ai suoi voleri, come si piega un fanciullo? Se la storia tacesse, parlerebbe sempre, e con sublime voce, quel tempio riminese che pare elevato tutto in onore di lei dalla magnificenza di Sigismondo e dal genio di Leon Battista Alberti.

Ecco qui Cesena: ai piedi della sua rocca era la casa ove nacque Parisina, che andata sposa a Nicolò III di Ferrara, dovè poi miseramente perire per mano di lui.



Rocca di Cesena.
(*Fot. Casalboni*).

Ecco qui Forlì: un altro nome di donna ricorre alla memoria: Caterina Sforza, cho nella difesa che fece della Rocca contro il Valentino si coprì di gloria.



Rocca di Forlì.
(*Fot. Alinari*).

Ed ecco Ravenna: e qui il tenero ricordo di un'altra donna susurra il più bel nome della *Divina Commedia,* Francesca!

Giacchè il fàscino principale delle rocche di Romagna è proprio questo: che mentre furono erette quali potenti strumenti di guerra, e videro sotto i loro fianchi le più accanite e cruenti battaglie, nello stesso tempo ricordano all'osservatore o al viaggiatore le donne più passionali che mai siano state in tutta Italia!

In certe notti invernali, tra l'urlo de' venti e la violenza della pioggia, queste enormi torri, questi merlati castelli, queste vigorose fortezze, assumono un aspetto misteriosamente fantastico, e ridicono le loro vicende alle città raccolte a' loro piedi.

L'impressione non può essere nè più profonda nè più suggestiva. E pare davvero che in certe raffiche violente della tramontana, in certi scrosci fragorosi della pioggia, in certi rombi cupi dei tuoni, s'intendano i nomi del Valentino, o quello di Sigismondo, o quello del Novello; pare davvero che i cipressi delle colline gridino tutt'insieme: Francesca! Parisina! Pare davvero che, nella tempesta che flagella la terra, passi tutto il 27° canto dell'*Inferno,* quello col quale è fatto un sì fosco quadro delle condizioni della Romagna nel 1300, al principio de' versi:

Romagna tua non è...,

mentre s'intravvede l'ombra del Divino Poeta, che sdegnosa e pellegrina, s'aggira per queste terre, quasi cercando ancora asilo e protezione.

***

Tra gli episodi che si riferiscono alla fortuna delle rocche romagnole, degno d'essere ricordato è quello di Cia, nell'assedio che sostenne in Cesena.



Medaglia di Cia Ubaldini.
(*Fot. Casalboni*).

Cia degli Ubaldini da Susinana, moglie del valoroso tiranno di Romagna Francesco degli Ordelaffi, bellissima donna educata ai marziali esercizi del campo e della guerra, quando il marito, rinchiusosi in Forlì, decise di resistere fino agli estremi al Legato Pontificio cardinale Egidio Albornoz, mandato dal Papa alla conquista delle Marche e delle Romagne, si ritrasse in Cesena, per difender questa città dalle cupidigie della curia romana.

Correva l'anno 1357, e la nobil donna si preparò alla difesa con virile animo, a capo di un pugno di uomini armati, avendo con sè due figliuoli, due nipoti e alcune damigelle.

A una lettera del marito con la quale le raccomandava di aver cura di Cesena, ella rispose: “Signore mio, piacciavi di avere





SIGISMONDO E ISOTTA MALATESTA. (*Fot. Casalboni*).
(*Da medaglia della Malatestiana di Cesena*).





SIGISMONDO E ISOTTA MALATESTA. (*Fot. Casalboni*).
(*Altra medaglia della Malatestiana di Cesena*).





MEDAGLIA DI ISOTTA MALATESTA. (*Fot. Casalboni*).
(*Dalla raccolta della Malatestiana di Cesena*).

buona cura di Forlì, che io averò buona cura di Cesena. „

L'esercito nemico, che era numerosissimo, si avanzò contro la città, e ne prese la parte bassa. Cia allora si rinchiuse nella rocca, coi più fedeli e coraggiosi fra' suoi. Avendo inteso dire che un suo consigliere teneva segrete intelligenze col Legato, lo fece decapitare sulle mura. L'assedio fu crudelissimo, ma la donna non si sgomentò mai, e si difese con una energia e nello stesso tempo con un sangue freddo che paiono miracolosi.

Dopo qualche tempo, Vanni da Susinana, suo padre, chiese permesso di entrar nella rocca: veniva egli per persuaderla ad arrendersi, promettendole da parte del Legato salvezza per sè e per i suoi. Ma Cia non si lasciò commuovere dalle paterne parole, e secondo quanto riferisce Matteo Villani, rispose: " Padre mio, quando mi deste al mio signore, mi raccomandaste che sopra tutte le cose io gli fossi ubbidiente: e così ho fatto infino a qui e 'ntendo di fare infino alla morte. Egli m'accomandò questa terra, e disse che per niuna cagione io l'abbandonassi.... La morte e ogni altra cosa curo poco ov'io ubidisca i suoi comandamenti. „

Racconta lo stesso Villani; " .... e preso commiato dal padre, intese con sollecitudine a provedere la difesa e la guardia di quella rocca che rimasa l'era a guardare; non sanza ammirazione del padre e di chi udì la fortezza virile dell'animo di questa donna. Io penso, che se questo fosse avvenuto al tempo de' Romani, i grandi Autori noll'havrebbero lasciata sanza honore di chiara fama.... „

L'assedio continuò; furono atterrate torri e mura; furono scavate buche profonde e larghi fossi sotto alla rocca; tutto faceva supporre che da un momento all'altro gli assediati sarebbero precipitati sotto tanta ruina....

Allora i *conestabili* ch'erano con madonna Cia, cercarono di piegare a pietà l'animo di lei, e le dissero: " Madonna, e' si può sapere.... che per voi è mantenuta la difesa della Murata e della Rocca infino agli ultimi estremi; e di noi avete potuto conoscere intera e pura fede, mentre che alcuna speranza v'è potuta per noi prendere. Ma hora non ne resta via da potere campare la sepultura de' nostri corpi sotto la ruina di questa rocca. E però che questo non dobbiam comportare.... siamo disposti.... rendere la Rocca.... „

La valorosa donna per questo non cambiò colore nè perdè di sua virtù. E conobbe che i soldati avevano ragione di così fare. E però disse a' conestabili: " Io voglio che lasciate fare a me questo accordo. „

Il quale fu concluso in questo modo, sempre secondo la narrazione di Matteo Villani: " I conestabili, conoscendo il grande animo della Donna, dissono che di ciò erano contenti; e (Madonna Cia) mandato al Legato e havuto da lui uditori con pieno mandato secondo la sua volontà, trattò, che tutti i conestaboli colle loro masnade e tutti gli altri soldati fossono franchi e liberi, e potessonne portare ciò che volessono in su loro colli; ed ella rimanesse prigione del Legato col figliuolo e con una figliuola, e con due suoi nepoti madernali e un bastardo, e due figliuole di Gentile di Magliano, e con cinque damigelle.

Per sè e per la sua famiglia non cercò grazia, potendo campare i soldati che lealmente l'haveano atata; e, fatti fermi i patti, a dì XXI di giugno degli anni Domini MCCCLVII rendè la Rocca al Legato. „

Cia, prigione del cardinale Albornoz, fu mandata in Ancona e quivi relegata in una galea ch'era in quel porto: poi seguì il marito in Venezia, e di lei poco altro si seppe.

***

Chi è vissuto qualche tempo in Romagna non può non aver notato in qual modo la voluttuosa bellezza delle tragiche signore romagnole del Medioevo sia davvero passata trionfalmente negli occhi e nel corpo delle loro nepoti del secolo ventesimo. Oramai può dirsi che tutta una stupenda tradizione abbia consacrata questa vittoriosa continuità.



POPOLANA ROMAGNOLA (CESENA).
(*Fot. Casalboni*).

Mi sia lecito qui ricordare un umanista cesenate, che fiorì tra il 1440 e il 1518, e che trovò nella bellezza delle donne del suo paese l'ispirazione a molti e pregevoli carmi, Francesco Uberti.

Francesco Uberti, tra le cure de' suoi studi, rivolse sempre il cuore e il pensiero alla

sua natìa Cesena, e quando ne fu lontano, la cantò nel corso audace e rapido del Savio, nelle grandiose e munifiche opere, nel valore de' cittadini vigili ed intrepidi difensori delle



Popolana romagnola (Cesena).
(*Fot. Casalboni*).

mura, nei mercati ricchi e stipati di popolo, nella vaghezza delle donne gaie e formose, " — Ah, le donne di Cesena! — esclama un giorno il poeta — persino a Venere venne una volta il desiderio di visitare la città, di cui tanto le parlava la fama. Ed ecco che una splendida fanciulla, la prima in cui s'imbatte, le strappa un grido d'ammirazione, e poi un saluto alla terra che è madre di tanto prodigio. In ultimo la Dea la bacia sulla bocca e le impone di portare il suo nome e le predice che avrà un figlio simile a Cupìdo. — „

Le lodi che l'Uberti rivolge, nel simbolo gentile, alle cesenati, possono essere rivolte egualmente a tutte le donne di Romagna. Chi ha visitato Rimini, Cervia, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Lugo, Ravenna, può dire che davvero le donne del popolo romagnolo siano tra le più belle e formose donne d'Italia. Alte, slanciate, dal portamento altero, dallo sguardo pieno di ombre e di malìe, passano esse per i portici, per le vie, per le piazze, e suscitano tra gli stessi naturali accenti concordi di ammirazione. Sorridono al saluto, al complimento, alla lode, ed han sulla bocca la severa grazia che i pittori del Rinascimento posero sulle bocche delle loro Madonne.

La grazia! è questo il fàscino particolare di queste donne, che miti e buone nella pace della laboriosa famiglia, diventano terribili se insidiate o se contrariate nei loro affetti. Nella passione è per loro un giuoco il pericolo e la morte stessa!

E così nella bellezza delle forme esteriori, così nell'impulsività della vendetta come nella facile caduta, così nell'imperioso desiderio di amore come nella tragica sorte che non suscita paure, non vi pare di scorgere come una ineluttabile fatalità, che congiunge le donne romagnole del nostro tempo, alle donne romagnole del trecento e del quattrocento, e delle quali le più passionali furono Francesca di Polenta e Parisina Malatesta?

Giuseppe Gigli.

I CASTELLI DI TERRA D'OTRANTO

. . . .
" mentre sui merli barbari fantasmi
armi ed amori con il vento parlano. „
Carducci.

Nelle piane brulle e assolate di Terra d'Otranto, in vicinanza di gaie borgate o nell'interno di cittadine sfiorate dal soffio della civiltà, sulle scarse colline o sulle scogliere dell'Adriatico e del Jonio si osservano torri numerose e castelli. Alcuni di essi resistono ancora alle ingiurie del tempo, vestigia gloriose di un passato, in cui il forte popolo salentino, se soggiacque al Turco, al Normanno, all'Ungherese, allo Svevo, all'Angioino, non si rassegnò mai a rimaner schiavo.

Chi vive lontano da questa terra del Salento, ove ogni rudero, ogni pietra è un ricordo di guerre aspre e sanguinose; chi non ha visto queste belle campagne sparse di rovine, che seppero tutte le invasioni, dai Saraceni a Re Ladislao e poi a Consalvo, che conobbero gli eroismi di Ramondello Orsino, che risonarono di canti in onore della bella sua infelice Maria d'Enghien, non può che farsi un pallido quadro di tutto il meraviglioso avanzo di quei tempi.

Lecce. — Quasi nel centro di Lecce, simpatica e gentile città, cara al Bourget e ad altri illustri scrittori che la visitarono, e sulle grandiose rovine, delle quali si perdettero le tracce nel IX secolo, del *Theatrum* dell'antica città, Accardo, capitano normanno e conte di Lecce (1063-1134) fece costruire un *castello*. Le

invasioni Saracene lo danneggiarono, tanto che nel 1537 Carlo V lo fece demolire e ne fece costruire un altro che è quello tuttora esistente. È di forma quadrata ed agli spigoli ha quattro baluardi di forma diversa. Il fosso, da cui era circondato, fu colmato e furono pure tolti i ponti levatoi alla porta maggiore e alla postierla.

Oggi è sede del Distretto militare e del Deposito del Reggimento della guarnigione.

Poco lontana dalla città, a destra della strada provinciale che mena a Taranto, s'innalza la bellissima torre di *Belloluogo,* alta 14 metri, di forma cilindrica, coronata di merli quadrati, col fosso di circonvallazione e con due ponti. La costruzione risale alla fine del XIII ed ai primi del XIV secolo. Fu luogo molto caro a Maria d'Enghien, contessa di Lecce.

Brindisi. — Nell'operosa e ridente Brindisi, a poco più di 300 metri dalla città, accanto al porto, sorge il *Castello di Federigo II.* La costruzione — per la quale si adoperò quanto di rovine restavano delle mura, dei templi, dei teatri, degli acquedotti romani distrutti dai Goti e dai Saraceni — ebbe principio nel 1226. Fu ingrandita nel 1277 da Carlo D'Angiò e nel 1483 da Ferdinando d'Aragona. Un contraffosso largo 35 metri e profondo 25 lo circonda, fuorchè dalla parte del mare, ov'è sostenuto da una muraglia altissima. È adibito ora a Bagno Penale.

Oria. — A 164 metri sul mare trovasi Oria, la gloriosa città dei Messapi, che per la sua posizione geografica era destinata a ricevere i maggiori urti dei nostri invasori. Ma Federico II, tra il 1227 e il 1233, lo fece munire di un poderoso *castello* di forma triangolare, lungo metri 103, largo 78, capace di contenere 5000 uomini. Per la grandezza e importanza delle fortificazioni, e per la posizione nella quale furono costruite, il *Castello di Oria* fu giustamente reputato uno dei più importanti punti strategici di concentramento e d'irradiazione in quei tempi. Era naturale quindi, che presso le sue mura dovessero svolgersi molte delle sanguinose lotte che funestarono la penisola Salentina. Infatti, fu teatro della lotta fra Manfredi e il Papa delle malaugurate nozze di Maria d'Enghien, contessa di Lecce, con Re Ladislao, della invasione di Giovanna II, delle gesta eroiche del Principe Del Balzo-Orsini, signore di Taranto, dell'attacco poderoso di 20,000 Spagnuoli con 20 pezzi d'artiglieria, dell'occupazione dei Francesi e della riconquista spagnuola.

Da un lato della piazza di Leverano, villaggio di 3500 abitanti, ad uguale distanza dall'Adriatico e dal Jonio, il grande Federigo, nel 1220, fece costruire una torre, che nonostante il volgere dei secoli e l'incuria degli uomini, s'innalza ancora maestosa. È alta 23 metri, è a tre piani, con vôlte a botte, con finestre ed archi a sesto acuto.

Si ignora la parte presa da questa torre negli avvenimenti guerreschi del secolo XIII e successivi. Prestò l'ultimo servizio utile nel 1877, come punto geodetico per la triangolazione della Provincia.

Copertino. — In Copertino — una industre cittadina, a pochi km. da Lecce — si osserva il *castello* omonimo, donato da Carlo d'Angiò a Gualtiero di Brenne.

Per molti secoli subì opere di trasformazione, le quali ne coprirono alcune parti importanti. Presenta schietto carattere svevo una torre quadrata, innalzantesi nel centro del castello.

Il castello è ampio e abbastanza ben conservato. Vi si contempla in altorilievo una fuga di rozze teste che, alla fantasia dello studioso rianimano la memoria delle brevi ma audaci e avventurose vicende della famiglia del duca d'Atene.

Lo spazio tiranno ci vieta di accennare ad altre torri e ad altri castelli più o meno ben conservati, ma che valgono anch'essi a richiamare alla mente immagini truci di tiranni e storie tragiche che si svolsero nei luoghi, che pochi cultori italiani e stranieri vanno rianimando alla luce della storia e dell'arte.

FLAMINIO JAVICOLI.

Lecce, 1906.

NB. — Rendiamo pubbliche grazie agli egregi amici prof. *Capone,* cav. *Palumbo* e cav. *C. De Giorgi* per le cortesi indicazioni forniteci.















1. Castello di Federico II Oria, *Lecce*. — 2. Torre di Federico II Leverano, *Lecce* 3. Castello di *Lecce*. — 4. Castello di Federico II, *Brindisi*. — 5. Torre di Belloluogo. — 6. Castello di Copertino, *Lecce*.



Panorama di Venzone.

Venzone e le sue mummie

L'imbalsamazione dei cadaveri umani era molto diffusa tra i popoli civili dell'antichità; e si praticava con mezzi e metodi ingegnosissimi specialmente tra gli Egizî ed i Peruviani. Nei secoli successivi, smarriti gli antichi efficaci metodi, se ne provarono degli altri, ma sempre con risultato poco duraturo. Forse il Segato prima ed ultimamente Efisio Marini ci sarebbero riusciti; ma, fatalmente, recarono il segreto con loro nella tomba.



Porta del duomo di Venzone.

Non intendiamo d'entrare nel dedalo intricato dei tentativi d'imbalsamazione dei cadaveri, nè di toccare l'insoluta questione, se, cioè, debba preferirsi il seppellimento o la cremazione. Accenneremo invece ad un fenomeno unico al mondo: la mummificazione naturale che avviene in una località remota, tra le Alpi nostre orientali.

A 35 km. al nord di Udine, lungo la via che conduce a Pontebba, sulla sinistra del Tagliamento che occupa buona parte dell'angusta valle, si trova Venzone, cittadina di circa 5000 abitanti, che per le mura ed il relativo fossato, per le vie strette, per le case e le palazzine numerose serba un aspetto del tutto medievale. Sembra quasi che essa ora stia godendo il riposo ben meritato dopo le feroci lotte dell'età di mezzo, nelle quali risonò glorioso il suo nome come comunità

gelosa della sua autonomia, e come baluardo vigoroso contro certi nemici della repubblica veneta.

In questa cittadina è degno d'ammirazione l'elegantissimo Palazzo Comunale, in istile gotico fiorito, inalzato tra il 1390 ed il 1410; e uno tra i più belli nel suo genere. Al medesimo tempo risale la costruzione del Duomo, — ricco d'affreschi storicamente importanti e di sculture dalle modellature tipiche — che serba gelosamente un *tesoro* d'arredi d'argento e d'oro cesellati, veri cimelì artistici. Ma più che per questo, Venzone merita di essere indicata agli Italiani per il fenomeno che avviene in alcune delle tombe del suo Duomo.



Palazzo Municipale di Venzone.

Da certuni fu detto che le salme dissotterrate nella chiesa dei cappuccini di Palermo, nel Duomo di Tolosa e nel monastero dei Serviti di Bonn (sul Reno), presentano uno stato di vera mummificazione. Ma il dott. A. G. Pari, il prof. G. Marinelli, il prof. G. Grion ed altri riferiscono — chi per l'uno e chi per l'altro di questi sepolcreti — che i resti umani che vi si estraggono, risultano soltanto dalle ossa non sempre trattenute dalle cartilagini alle congiunture.

In parecchie delle tombe del duomo di Venzone, deposto un cadavere nella semplice cassa di legno, dopo poco più di un anno si estrae mummia perfetta ben più delle egiziane, chè risulta dall'essiccamento non di una parte soltanto, ma di tutto il cadavere sepolto. Ora, la legge nostra proibisce l'inumazione nelle chiese; ma per quella di Venzone si dovrebbe fare eccezione, affine di prestare alla scienza nuovo campo di studio, specialmente per ciò che riguarda il modo di trattare i cadaveri umani.

Secondo certuni poi (e pare che tra essi fosse anche Napoleone il grande) in questa chiesa si dovrebbero tumulare i grandi della patria, perchè seguitassero coi lineamenti individuali conservati oltre il ghiaccio della morte, ad ispirarci l'egregie cose cui essi dirizzarono tutto il cammino della loro vita mortale.

Quando fu scoperta questa specialità venzonese?

Nel 1637, scavando ai lati del Duomo per porre le fondamenta a due cappelle, fu messo alla luce un cadavere mirabilmente conservato. Esso è visibile tuttora: è quello che il popolo chiama coll'appellativo di *Gobbo,* perchè è un po'curvo. In seguito a questa scoperta, furono, in tempi diversi, interrati cadaveri nelle 22 tombe del Duomo; ma si constatò che solamente in 12 di esse avveniva la mummificazione in modo perfetto.

Le mummie che ne furono estratte, sono 34, che si vedono ora schierate torno torno alle pareti, nella cappella circolare posta di fronte al Duomo.

Esse sono poste ritte sopra un muricciuolo alto pochi decimetri. Hanno la pelle incartapecorita e sonora come quella di un cembalo, d'un colore giallo terroso tendente al cupo; i tessuti muscolari sono essiccati e in gran parte aderenti alle ossa; i visceri e gli organi interni paiono membrane più o meno filamentose, con sostanze polverulenti. Conservano i denti, i capelli e i peli. Pesano in media 8 kg. l'una. Le loro fattezze sono mantenute in modo che chi li ha visti da vivi, li riconosce subito.

Hanno tutte atteggiamenti speciali; chi di tristezza, chi di calma, chi d'ira, chi di spavento; altre pare che dormano; e non manca chi sembra spargere un riso sardonico sulle vicende della vita e della morte.

È una scena macabra impressionante.

Al basso ventre è stata loro appuntata una tela a foggia di sottana. I sacerdoti portano in capo il berretto a tre punte.



Antica porta di Venzone.

Sulla causa dell'essiccamento di questi cadaveri furono fatte parecchie ipotesi; ma all'occhio della critica esse mancano di ogni valore scientifico. Rimane avvalorata la con-

clusione a cui pervenne, dopo lunghi studî, il dottor A. G. Pari. Egli, nel 1879, sottopose al microscopio la raschiatura della pelle di una di quelle mummie, e vi scoprì numerosissimi individui della *hypha bombicina pers* del Biasoletto di Trieste; ed arguì che il fenomeno di Venzone " è il prodotto d'un processo semplicissimo d'un esporto per assorbimento degli umori cadaverici effettuati da microscopiche fungaie d'*hypha* „.

Per poi convincere gli avversarî, cosparse con quella raschiatura cadaverica diversi insetti, alcune foglie fresche e due o tre uccelletti; le quali cose in pochi giorni risultarono perfettamente essiccate, e si conservano tuttora. Chi avesse vaghezza di notizie più ampie e minute, può consultare gli " Studî di fitoparassitologia „ pubblicati da A. G. Pari, a Udine, nel 1881.

Qui riproduciamo la porta principale del Duomo, il Palazzo Comunale, una veduta di Venzone presa da un monte posto ad est, una porta delle Mura e tre mummie:



(3) (2) (1)

3. Clonfero Antonio. 2. Di Bernardo don Pietro. 1. Del Mestre Rosa.

1) Rosa Del Mestre, estratta nel 1870;

2) Don Pietro Di Bernardo, morto a 84 anni, il 15 aprile 1864;

3) Antonio Cionfero, estratto nel 1891, che è l'ultima delle mummie ottenute.

Giuseppe Costantini.

ALCUNI FRA I SANTUARI PIÙ CELEBRI D' ITALIA

Continuazione (vedi l' **Almanacco** *dell' anno precedente a pag. 261).*

La Madonna della Consolata a Torino.

In questo Santuario è un'antichissima Cappella dove si venera un'immagine della Vergine col Bambino. Essa fu portata dall'Oriente fin dal sec. IV e salì in gran fama per diversi prodigi operati a di Lei intercessione. La generosità dei duchi di Savoia, la cura dei Religiosi Cisterciensi prima e degli Oblati poi, cui fu successivamente affidata la custodia del tempio, lo resero ricco di tesori d'arte e di cimelii di grande importanza.

Santuario del Sacro Monte di Varallo.

Alcune cappellette ricche di figure in cotto, rappresentanti gli episodi più salienti della vita del Redentore, sparse ad arte o raggruppate sui massi sporgenti di un monte vicino a Varallo, conducono al Santuario.



Santuario della B. V. della Consolata di Torino.



Sacro Monte di Varallo.

Nell' interno della chiesa, sotto al coro, si apre una specie di confessione sotterranea che raffigura il Sepolcro della Vergine. Sotto la cupola e nell'abside sono distribuite parecchie statue che rappresentano la gloria

di Maria Assunta. Anticamente il tempio era affidato alla cura dei Francescani, ora è officiato da un sacerdote laico.

Santa Maria della Misericordia a Savona.

Vuole la tradizione che la beata Vergine sia apparsa il 18 marzo del 1536 a certo tale, e che gli abbia ingiunto di comandare a' suoi concittadini digiuno e processioni per tre sabati consecutivi. I savonesi obbedirono al comando ed un ruscello presso al quale era apparsa la Vergine, essendo stato da Essa benedetto, ebbe virtù miracolose. Infatti colà venivano trasportati ogni sorta d'infermi, perchè si lavassero in quelle acque salutari e ne rimanevano guariti.



Santuario di Savona.

Seguendo le istruzioni avute da chi aveva presenziato il prodigio, uno scultore eseguì il Simulacro in finissimo marmo, e desso fu collocato sulla stessa pietra sulla quale la Vergine posò i piedi. Sotto l' altar maggiore è una cripta, dov'è raffigurato l'avvenimento, nè manca il ruscello prodigioso.

Parecchi edificii costrutti nei paraggi servono di ricovero ai mendicanti ed ai pellegrini che vi traggono in gran copia a visitare il Santuario. (A. Gianetti).

Nostra Signora del Deserto, presso Millesimo.

Alla distanza di circa sei chilometri verso il sud-est di Millesimo (Savona), esiste una valle, altra volta solitaria e per la maggior parte incolta, appellata perciò del *Deserto;* colà sorgeva sin da antico tempo un rustico casolare, costruito allo scopo di farvi seccare le castagne, dove nel 1618, sul muro esterno che guarda a mezzodì e sovrasta alla sottoposta valle, fu dipinta da mano ignota l'immagine della Madonna e de' gloriosi apostoli Pietro e Paolo. Questa dapprima venne nominata la *Madonna del Garbazzo*, dal nome di una fonte copiosa che scaturisce dall'attigua montagna; oppure la *Vergine dei tre fonti*, perchè trovasi nel mezzo a tre sorgenti; ma più comunemente è conosciuta sotto il titolo di *Madonna del Deserto*, assumendo la



Santuario di N. S. del Deserto presso Millesimo.

denominazione dal solitario luogo dove è venerata. Un culto speciale alla sacra immagine cominciò a prestarsi più di un secolo appresso, e precisamente verso l'anno 1726 dopo che la fama si sparse di alcune singolari grazie concesse ad infermi che ad essa si erano rivolti; e si diffuse in breve a tal segno, che nei giorni festivi accorrevano al Deserto da cinque a sei mila persone. Ciò indusse la comunità di Millesimo in quel citato anno 1726 a deliberare la erezione di un tempio per pubblica sottoscrizione. La fabbrica cominciò senza indugio su disegno dell'arch. G. B. Pugno e fu benedetta nel maggio del 1727, ma fu nei successivi restauri continuamente ampliata, trasformata, rinnovata. Nel 1867 la chiesa veniva rifatta dalle fondamenta con disegno assai più grandioso, che fu compiuto nel 1882. Nel 1893 l'immagine ebbe l'onore della corona aurea.

(Dal libro dell'Arc. Paladino Valentino, *Memorie storiche del Santuario di N. S. del Deserto e cenni su Millesimo*. Savona, 1904).



Santuario di Corbetta.

Madonna dei Miracoli a Corbetta.

Dall'apparizione della Vergine col Bambino nel giovedì dopo Pasqua del 1555, a tre fanciulletti che se ne stavano giuocando sul sagrato della chiesola di San Nicolao, e dalla grazia ottenuta a uno di essi, ricuperando la favella, venne la prima idea della erezione del Santuario.

Ma le cose si trascinarono in lungo, e non vi si mise mano che oltre due secoli dopo, cioè nel 1744. Si conservò l'antico oratorio, ristaurandolo e si fabbricò intorno un ampio vestibolo diviso in due piani, il secondo dei quali appare come una loggia coperta, tenendola a livello dell'immagine conservata nel luogo stesso dove era, quando avvenne il miracolo.

Le snelle colonne che sostengono la cupola, le ricche decorazioni dell'alcova nella quale è collocato il Simulacro della Vergine, le pitture che l'adornano e le feste che annualmente vi si celebrano, rendono assai pregiato codesto Santuario.

Santa Maria dei Miracoli a Brescia.

È pia tradizione che nella festa di Pentecoste del 1526, la Madonna e il Bambino raffigurati nell'affresco dell'altar maggiore, movessero ripetutamente gli occhi e le mani; dicesi pure che in tale occasione accadessero parecchi prodigi: da qui il nome dato al Tempio.

La Cappella che contiene la venerata Immagine, è preceduta da un chiostro e ad uno de'suoi lati si erge la chiesa anticamente officiata dagli Umiliati. Essa passò in seguito ai Gerolamini, ai Gesuiti, ed ora trovasi in custodia di sacerdoti secolari.

La Madonna di San Luca, detta della Guardia a Bologna.

La lunga via che dall'arco del *Meloncello* corre per un lungo porticato, conduce al Santuario della Madonna della Guardia. Ecco la



Santuario di S. M. dei Miracoli a Brescia.
(*Fotogr. Brogi*).



Santuario della Madonna di San Luca presso Bologna.
(*Fotogr. Poppi*).

L'affresco cui di sopra abbiamo accennato, vuolsi anteriore al 1295 e rappresenta la Natività di Nostro Signore nella capanna di Betlemme. In questi ultimi tempi la Chiesa fu molto opportunamente ristaurata.

pia leggenda. Un eremita greco, recatosi nel 1150 a Costantinopoli per visitar il tempio di Santa Sofia, trovò un piccol quadro rappresentante la Madonna col Bambino; lo raccoglie e vi legge essere lavoro dell'evangelista

San Luca e che esso deve essere portato in una chiesa appunto dedicata alla Vergine sopra di un monte, ed ivi collocato sull'altar maggiore.

L'eremita si fa pellegrino e va in cerca del luogo indicato. Passando per Roma, fu avvicinato dall'ambasciatore di Bologna presso la Santa Sede. Questi, conosciuto il motivo del suo viaggio, lo assicura che sopra Bologna trovavasi quanto ricercava. Il pellegrino vi s'incammina ed avuto il consenso delle autorità ecclesiastiche, porta alla chiesa la preziosa Immagine.

È voce che in tale circostanza avvennero di grandi prodigi e molte oblazioni dei fedeli si raccolsero. Ora alla disadorna cappelletta, si sostituì una gran chiesa che fu terminata nel 1763. A rendere più gradita e variata la salita a questa, sono sparse sulla via della montagna ben quindici Cappelle dove a buon fresco si dipinsero i corrispondenti misteri del SS. Rosario.

La preziosa immagine è dietro il coro della chiesa e viene rimossa e portata processionalmente per la città una o più volte all'anno, quando qualche grave bisogno lo richiegga.



SANTUARIO DELLA VALLE DI POMPEI.

Santa Maria degli Angeli detta della Porziuncula.

Nella pianura sottostante al colle su cui s'erge la città di Assisi, sorge un tempio gigantesco dedicato alla Madonna degli Angeli. Una meschina cappelletta sorgeva su quel-



S. MARIA DEGLI ANGELI PRESSO ASSISI.
CAPPELLA DELLA PORZIUNCOLA.
(*Fotogr. Anderson*).

l'area fino dal 533, dedicata a Santa Maria di Giosafat. Due secoli dopo successero i monaci Benedettini, i quali alla Cappella aggiunsero un appezzamento di terreno, detto appunto perciò *porziuncula*. Ai tempi del Poverello d'Assisi vi celebrava un sacerdote secolare, il quale cedette volentieri il posto ai figli di Francesco, e fu in questo luogo ove si compirono que' meravigliosi prodigi che leggiamo nella vita del Santo. Oltre a ciò il tempio è pregiato per le reliquie che di Lui si conservano.

L'erezione del sontuoso Tempio devesi alla munificenza di S. Pio V. La chiesa contiene l'antichissima cappella conservata nel suo stato originario. È disposta a spaziose navate con diciassette cappelle che potrebbero da sè sole formare altrettante chiese. È ricca di marmi e di arredi sacri. Fra i dipinti e gli affreschi giotteschi è una visione di San Francesco dell'Owerbech e parecchi del Spagna.

La Madonna della Valle di Pompei.

Non è molti anni che in questa località trovavasi una chiesuola per metà diroccata, che appena poteva contenere un piccolo numero di persone. Ora da poco più di un quarto di secolo e precisamente nel maggio del 1877, mercè l'appoggio di alcuni pii ecclesiastici e laici, le raccomandazioni del defunto Pontefice e le indulgenze concesse, fu collocata la prima pietra dell'attuale Santuario che vi si ammira.

È una chiesa assai capace, potendo contenere oltre due mila persone. Conta sette altari, sul maggiore dei quali è un dipinto che rappresenta la Madonna col Bambino, Santa Caterina da Siena che in ginocchio riceve la Corona del Rosario e San Domenico pure inginocchiato, che porge la mano ed ha la Corona dal Bambino. Dicesi che la tela sia stata acquistata da un rigattiere per poche lire e che dal compratore, un frate domenicano, sia stata regalata alla Confraternita del

Rosario, già istituita in Valle di Pompei prima dell'edificazione della chiesa.

Contemporaneamente al tempio si restaurò anche la chiesa parrocchiale, che trovasi poco distante dal primo. Ora Valle di Pompei è mèta di numerosi pellegrinaggi, i quali oltre venire ad ammirare le bellezze naturali e le antichità del luogo, vi si recano a scopo di devozione. (A. Gianetti).

Chiesa di Maria SS. dello Splendore presso Giulianova.

Su ridente collina, a meno di un chilometro da Giulianova (prov. di Teramo), sorge il santuario. Quella località al principio del secolo XVI doveva essere ricca di alberi perchè dalla tradizione si ha che il 22 aprile 1557 un vecchio operaio della città, a nome Bertolino, vi si era recato a far legna, e stanco dalla fatica, erasi seduto sotto un rigoglioso olmo, sonnecchiando, quando si sentì chiamare. Destatosi osservò che fra i rami di quell'albero v'era uno splendore a cui la sua vista non reggeva, e la stessa voce gli disse: " Avvisa il popolo del tuo paese che chiesa e culto desidero in questo luogo, come Madre dello Splendore, e così poterlo risollevare e proteggere. " Il semplice e pio uomo corre a darne l'annunzio in città, ma vi si presta credenza solo quando un incredulo, tacciandolo di scemo e facendo atto di percuoterlo, rimase paralizzato nella lingua e nelle altre parti del corpo. Allora clero, autorità civile e cittadini, insieme al buon vecchio accorsero sul luogo e videro splendere da quell'albero abbagliante luce e dal pedale di esso scaturire abbondante



Chiesa di Maria SS. dello Splendore presso Giulianova.

e limpida sorgente, mai venuta meno e sempre prodigiosa, sanando quelle acque mali diversi, ora ed in allora, quando vi si fa ricorso con viva fede. Con le oblazioni cittadine dei devoti di varii paesi degli Abruzzi si edificò ivi in poco tempo la chiesa, la quale sull'altare maggiore racchiude il portentoso olmo ed il miracoloso fonte ed ha una bella statua della Vergine. Vi sono pure quattro pregevoli quadri del Farelli: La Concezione, la Natività, l'Annunziata e l'Assunzione. (Raffaele Pelagalli).



Santuario di M. SS. del Ponte di Partinico.

Santuario della Madonna del Ponte in Partinico (Palermo).

Il Santuario della *Madonna del Ponte* sorge presso la riva sinistra del fiume Jati (Gianquadaro) a quattro chilometri circa dalla sua foce, in un vallone brullo e poco ampio, che, verso settentrione, si allarga per lasciar vedere un breve tratto di mare. La sua origine è molto antica: la tradizione, vaga e indeterminata, nulla ci dice di preciso in merito al ritrovamento della Sacra statua che colàsi ammira. Nè un rudere, nè una lapide possono attestarci l'epoca di erezione della chiesetta; dai più si crede fosse al tempo di Federigo II di Aragona.

Il culto di venerazione che i Partenicesi hanno per questa Madonna è vivissimo, auspici i prodigiosi miracoli operati in ogni tempo, sia nelle angustie private come nelle calamità, epidemie e disastri pubblici. Ed è per questo che i Partenicesi, da oltre quattro secoli, ne festeggiano la traslazione (nella domenica in Albis) dal Santuario alla città, anno per anno, e con pompa sfarzosa e devota.

Nella nostra Matrice, un magnifico altare è stato costruito, per accogliere il quadro della Sacra Immagine. (D. Lo Vasco).



Pasquale Paoli.



Annibal Caro.

CENTENARI, COMMEMORAZIONI, ESPOSIZIONI
E CONGRESSI DEL 1907

L'anno 1907 sarà particolarmente abbondante di centenari e commemorazioni di ogni genere.

Il centenario che riporterà maggior consenso di plauso, sarà indubbiamente quello di *Giuseppe Garibaldi*, per il quale (come per quello di *Giovanni Ruffini*), rimando il lettore all'articolo speciale che si legge qui appresso. Dell'Eroe dei Due Mondi ricorre il primo centenario della nascita (7 luglio 1807), nonchè il venticinquesimo anniversario della morte (2 giugno 1882). In questa occasione, fra altri festeggiamenti, si avrà a Roma la inaugurazione del monumento che per sottoscrizione nazionale si eleverà ad Anita Garibaldi, opera dello scultore napoletano Rutelli. Un'altra bella figura patriottica, benchè di minore importanza e notorietà, da ricordarsi nel prossimo anno, è *Pasquale Paoli*, l'eroe della libertà côrsa, nato a Stretta (Bastìa) il 1726, morto a Londra il 5 febbraio 1807. E poi si commemoreranno parecchi letterati: il cardinale *Cesare Baronio*, annalista (nato nel 1538, m. il 30 maggio 1607), *Annibal Caro*, scrittore e traduttore elegante (nato 19 giugno 1507, morto 1566), il poeta *Giovanni Fantoni* detto *Labindo* (nato 1755, morto 1° novembre 1807), il poeta *Vincenzo Filicaia*, (nato 1642, morto 24 settembre 1707), l'immortale *Carlo Goldoni* (nato 25 febbraio 1707, morto 1793). A quest'ultimo sembra che sorgerà a Parigi un elegante monumento, offerto dalla colonia italiana e specialmente dal Comitato parigino della Dante Alighieri alla città di Parigi che ospitò negli ultimi anni di sua vita il celebre commediografo.

Per il Caro già provvede la sua città natale, Civitanova delle Marche, ad allestire degni festeggiamenti al suo illustre concittadino. Si inaugurerà un monumento, opera di Romeo Pazzini di Firenze: la Deputazione Marchigiana di Storia Patria curerà una nuova edizione dell'Epistolario del Caro e pubblicherà una monografia sulla vita e sulle opere di lui per la quale ha bandito un concorso. Vi sarà pure un convegno turistico.

Se e che cosa si prepari per gli altri, non sappiamo al momento in cui scriviamo.



LINNEO.

Forse con maggior solennità saranno ricordate due grandi figure, celebri in campi assai diversi: San *Francesco di Paola,* nato in questa piccola città delle Calabrie nel 1416, morto in Francia il 2 aprile 1507 (che nel calendario è il giorno della sua festa), fondatore dei Minimi; ed *Enrico W. Longfellow,* il maggior poeta americano, nato a Portland nel Maine il 27 febbraio 1807, morto nel 1882.

Ricordiamo pure che ricorrono i centenari della nascita dei due sommi naturalisti *Carlo Linneo* (n. 2 maggio 1707, m. 1778) e *G. L. Buffon* (n. 7 settembre 1707, m. 1788): nonchè quello del famoso architetto *Jacopo Barozzi* detto il *Vignola* dal nome della sua patria (n. 1° ottobre 1507, m. 1573). Anche questo centenario sappiamo che non passerà inosservato. Bologna commemorerà solennemente nel maggio del 1907 il III centenario della morte del grande naturalista bolognese *Ulisse Aldrovandi,* n. 1522, m. il 4 maggio 1605: la commemorazione che doveva farsi nel 1905, fu rimandata di due anni perchè riuscisse degna dell'uomo illustre che fu chiamato l'Aristotile dei suoi tempi, e di Bologna da lui onorata. In tale occasione si spera di poter ricostituire quanto resta del famoso Museo Aldrovandiano in un'aula dell'Università bolognese.

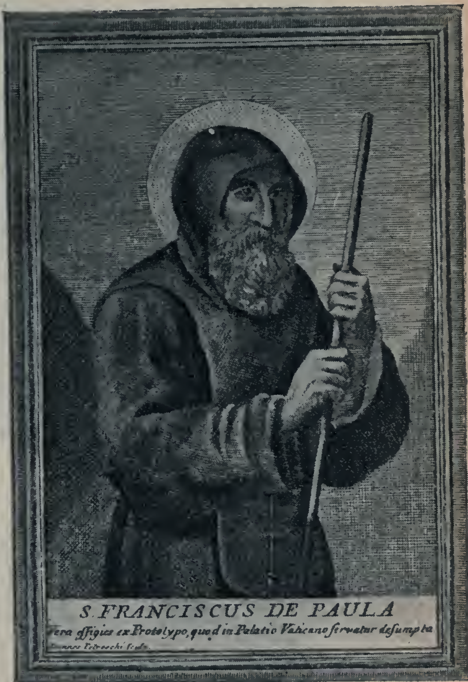
Nel 1907 la *Virginia,* uno dei 45 stati dell'Unione nord-americana, festeggia il III centenario dello sbarco del capitano John Smith e di Cristoforo Newport a Jamestown, dove sorse il primo stabilimento permanente degli Inglesi sul continente americano. Vi saranno grandi feste, esposizioni, riviste navali ec.

Per l'anno venturo Venezia ha bandito la VII Esposizione Internazionale di Arte che si aprirà il 22 aprile e si chiuderà il 31 ottobre. Altro grande avvenimento artistico dell'annata sarà l'Esposizione di antica Arte Umbra che si terrà a Perugia dal marzo al novembre. Venezia nel 1907 sarà anche sede del VI Congresso Geografico Nazionale, forse in Luglio.

A Bordeaux, il 1° maggio, si inaugurerà una Esposizione marittima internazionale, sotto gli auspici della Lega Marittima Francese, in ricordo del Centenario della navigazione a vapore. Infatti fu col varo felice del *Clermont,* battello a vapore di Fulton l'11 agosto 1807, che fu affermata la pratica possibilità della navigazione a vapore. Il *Clermont* fu il primo battello che facesse un servizio regolare di merci e di viaggiatori fra Nuova York e Albany; però gli esperimenti di Fulton risalivano a quattro anni avanti, all'agosto 1803.

A Dublino avremo una grande Esposizione Internazionale, a Vienna dal 15 marzo al 30 aprile una Esposizione internazionale di Mode, collegata a un Congresso pure Internazionale di Mode.

Ma i Congressi chi li conta più? Tuttavia i principali, oltre i due già ricordati, saranno il IV Congresso Internazionale di Matematiche, a Roma, probabilmente nelle vacanze di Pasqua; il VII Congresso Internazionale di Zoologia, in agosto o settembre, a Boston, donde passerà nelle altre principali città degli Stati Uniti; il VII Congresso Internazionale di Fisiologia a Heidelberg; un Congresso Internazionale di Oceanografia a Monaco (Principato) dove in quella occasione si inaugurerà lo splendido Museo Oceanografico sorto per la liberalità del Principe Alberto.





Carlo Goldoni.



Enrico Longfellow.



BUFFON.



IL CENTENARIO DI GIUSEPPE GARIBALDI



Rosa Garibaldi, madre di Giuseppe Garibaldi
da un dipinto dal vero del 1851 di Leopoldina Zanetti.
(Raccolta Garibaldina nel *Museo del Risorgimento di Milano*).

Il 4 luglio del 1907 ricorre il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, di colui che personificò il popolo italiano nella lunga e sanguinosa epopea del Risorgimento Nazionale, della quale fu l'eroe leggendario. Tale ricorrenza sarà, e non soltanto per l'Italia, uno dei principali avvenimenti dell'anno. Già i senatori e i deputati che combatterono nelle file garibaldine, o con Garibaldi ebbero relazioni d'affettuosa amicizia, si sono riuniti per accordarsi nel rendere onore alla memoria di lui: e la Lega Franco-Italiana provvederà a che possa il 4 luglio inaugurarsi solennemente la statua eretta in Parigi all'eroe delle tre celebri giornate di Digione, cui lo stato maggiore generale tedesco rese da un pezzo la meritata giustizia.

I casi della vita di Giuseppe Garibaldi, da lui stesso narrati nelle *Memorie*, ed esposti da autori che gli furono compagni in varî periodi della fortunosa esistenza, sono troppo noti a tutti per aver bisogno d'essere brevemente riassunti. Ma, poichè l'**Almanacco italiano** vuole esso pure rendere omaggio alla memoria di Garibaldi, rammenteremo alcuni de'fatti più singolari, che meglio valgono a mostrare la nobile semplicità dell'indole e del cuore di un uomo sempre pronto a difendere la causa dei deboli e degli oppressi.

Giuseppe Garibaldi nacque in Nizza, da

Domenico capitano di mare, oriundo genovese, e da Rosa Raimondi di Loano, in una modestissima casa di fronte al porto. La casa è ora trasformata: Nizza non è più italiana; ma la riconoscente ammirazione per chi vi nacque, ora è un secolo, è sempre e sarà eternamente grande negli animi degli Italiani. Volevano fare di lui un sacerdote, e fu affidato ad un prete perchè l'educasse: ma il ragazzo si sentiva nato per il mare, e dopo aver salvato una lavandaia che stava per affogare, e toposto alla tortura da Leonardo Mella, governatore di Gallegay, che da lui voleva sapere i nomi di chi aveva tentato di farlo fuggire. Qualche anno dopo gli cadde fra le mani il Mella.

— Mandatelo via, — disse Garibaldi — che la di lui vista non mi ispiri atto che non sia di perdono! —

Liberato, corse di nuovo il mare, ed un giorno sbarcato per caso conobbe Anita che fu per dieci anni la coraggiosa ed affettuosa

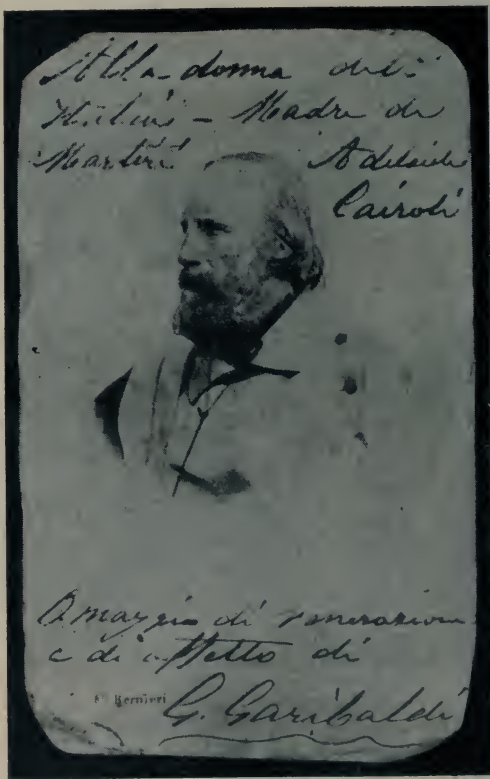


GIUSEPPE GARIBALDI.
da una fotografia del Giugno 1860.

tentato di fuggire a Genova in una barca, ottenne dal padre di potersi imbarcare come mozzo. Navigò per parecchi anni; poi si arruolò marinaio sull'*Euridice*, fregata di Sua Maestà Sarda, con la quale si trovò a Marsiglia dove conobbe Mazzini, più vecchio di lui di tre anni. Il marinaro cospirò, dovette disertare, travestirsi, fuggire, e condannato a morte, cercare rifugio in America, a Rio de Janeiro. Si dette al commercio: ma lo chiamavano ben altri destini. Armata una piccola nave, combattè per la repubblica di Rio Grande contro l'impero brasiliano, con dodici uomini. Ferito e fatto prigioniero contro ogni diritto dalle autorità argentine, fu sot- compagna della sua vita. Erasi stabilito con lei a Montevideo da quasi due anni; quando incominciata la guerra fra l'Uruguay ed il presidente Rosas, Garibaldi formò la celebre legione italiana che al Cerro, il 28 marzo 1843, ed a Sant'Antonio l'8 febbraio 1846 si coprì di gloria, e meritò che un ammiraglio francese la chiamasse " degna di fare invidia alla Grande Armata. „

Giungeva intanto nella lontana America notizia dei primi moti italiani. Garibaldi salpava da Montevideo il 15 aprile del '48, sbarcava il 27 giugno a Nizza, si presentava a Carlo Alberto, al campo di Roverbella. Ma già volgevano funesti gli eventi della guerra

combattuta fra l'Adige ed il Mincio. Garibaldi fu accolto freddamente, e potè adoperare la sua spada e la sua energia soltanto un anno dopo, alla difesa di Roma repubblicana. Di quella difesa egli fu il valente ordinatore, il valorosissimo ed istancabile comandante, profittando della tregua ottenuta dai francesi dopo il 30 maggio per battere i Borbonici a Velletri e respingerli nel Regno. Venezia, che ancora si difendeva. Giunto in Romagna a traverso mille pericoli, per non esporre a rappresaglie austriache la piccola repubblica di San Marino pronta a dargli asilo, indusse i suoi a deporre le armi, e con pochi fedeli andò a Cesenatico e s'imbarcò insieme con loro su 13 barche paschereccie per prender terra a Chioggia. Impeditone dal mal tempo e dalle cannoniere austriache,



GIUSEPPE GARIBALDI
L'originale nel Museo nel Risorgimento a Milano.

Intorno a quel Gianicolo dove ora giganteggia, eretto dalla nuova Italia, il grandioso monumento dell'eroe, si stende il teatro delle sue gesta gloriose: villa Pamphili, il Vascello, porta San Pancrazio diranno ai posteri le sue alte glorie, ma non dureranno quanto la fama di lui.

Il 2 luglio, lasciata Roma con poche centinaia di seguaci, s'avviò verso la Toscana col proposito di raggiungere in qualche modo sbarcò a Mesola, si addentrò nella pineta verso Ravenna, ed in un casolare ebbe la sventura di perdere la sua Anita, che incinta di sette mesi lo aveva seguìto in quella disastrosa ritirata. Il pericolo incalzava: Garibaldi, con un solo compagno, il capitano Leggero, ferito e zoppicante, da Ravenna per la Romagna, aiutato da un ottimo prete, don Giovanni Verità, riuscì a passare in Toscana, sotto gli occhi dei drappelli austriaci che andavano

in cerca di lui. Un giorno, sull'Appennino, una pattuglia entrò in una piccola osteria dove egli s'era fermato a rifocillarsi: la sua prontezza di spirito lo salvò anche allora, e potè scendere per Val di Bisenzio fino a Prato, raggiungendo poi Massa Marittima, dove si imbarcò per Chiavari e Genova.



L'UNICO RITRATTO AUTENTICO DI ANITA GARIBALDI
da una miniatura fatta dal pittore Gallino di Montevideo, per incarico di Garibaldi, e da lui lasciata alla figlia Teresita Canzio. Fotografia donata dal generale Stefano Canzio al Museo del Risorgimento, Milano.

Visitata a Nizza la madre ottantenne, dopo brevi soste alla Maddalena ed a Tangeri, andò nel 1850 a New York a fabbricare candele di sego. Tornato nel 1854 in Europa, conobbe a Parigi Daniele Manin e Giorgio Pallavicino, ed a questi scrisse chiedendo di essere ammesso nella " Società Nazionale „ formata di patrioti che ormai riponevano nella monarchia ogni speranza per il rinascimento politico dell'Italia: " .... Sono con voi, „ scriveva al Pallavicino, " con Manin e con qualunque dei buoni italiani che mi menzionate. Vogliate dunque farmi l'onore di ammettermi nelle vostre file, e dirmi quando dobbiamo far qualche cosa. „

Vittorio Emanuele e Camillo di Cavour, risoluti a combattere una nuova guerra per l'indipendenza d'Italia, non potevano trascurare la forza patriottica della quale Garibaldi

era la più schietta manifestazione; quella forza che, provenendo direttamente dal sentimento rivoluzionario, riconosceva bensì la necessità di agire di pieno accordo con la monarchia e sotto la disciplina di un governo costituito per il bene della patria. Garibaldi, chiamato da Caprera dove si era stabilito da qualche tempo, ebbe l'incarico di formare un corpo di volontari, chiamato *Cacciatori delle Alpi*, diviso prima in due, poi in tre reggimenti; e prestò giuramento a Vittorio Emanuele da cui accettò il grado di maggior generale. Passato il Ticino nella notte fra il 22 ed il 23 aprile 1859, battè gli Austriaci vicino a Varese, occupò Como, entrò a Bergamo; l'8 di giugno combattè nuovamente a Seriate, poi a Tre Ponti, formando sempre l'estrema ala sinistra dell'esercito franco-sardo. S'avviava per la Valtellina verso lo Stelvio, quando fu fermato dalla pace di Villafranca. Lasciato il comando, non esitò ad accettare poco dopo quello dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale, dove le popolazioni intendevano di opporsi in qualunque modo alla restaurazione dei principi spodestati. Vagheggiava d'irrompere negli Stati pontifici dal confine di Cattolica: vi rinunziò, mordendo il freno, pregato da Vittorio Emanuele di non compromettere con un'imprudenza, in quel momento critico, le sorti d'Italia.

Ad essa occorrevano armi, e Garibaldi aprì la sottoscrizione per un milione di fucili, raccogliendo somme ragguardevoli, poi servite alla spedizione del Mille. Gli echi della insurrezione di Sicilia erano giunti sul Continente fino dai primi del 1860: il 5 maggio, Garibaldi con i suoi compagni partivano dallo scoglio di Quarto con il *Lombardo* e il *Piemonte*, ed il generale scriveva al Re:

" Io non ho consigliato il movimento insurrezionale dei fratelli di Sicilia, ma dal momento che essi si sono sollevati in nome dell'Unità Italiana, di cui Vostra Maestà è la personificazione, io non ho dovuto esitare a mettermi alla testa della spedizione. Il nostro grido di guerra sarà sempre: Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele, suo primo, suo più prode soldato! "

Sbarcato a Marsala l'11 maggio, Garibaldi conduceva i suoi volontari di vittoria in vittoria, fin sotto le mura di Palermo, a Milazzo, a Reggio di Calabria: l'8 di settembre entrava quasi solo in Napoli, il 1° ottobre sgominava un esercito borbonico ancora forte ed appoggiato alla fortezza di Capua. E dopo aver salutato " primo Re d'Italia " Vittorio Emanuele, incontrato vicino a Teano; dopo essere entrato a Napoli al di lui fianco: dopo aver riunito all'Italia un regno di otto milioni d'abitanti, rinunziando a tutti gli onori offertigli, a tutte le ricchezze delle quali per qualche mese era stato padrone, partì quasi insalutato per la sua Caprera, raccomandando al Governo del Re soltanto la sorte dei suoi compagni d'armi.

Per difenderla, credendola non tutelata



Casa di Garibaldi a Caprera
(*Museo del Risorgimento, Milano — Album di fotografie di Caprera e dintorni, fatte dal Genio di Marina, La Maddalena*).

dal Governo, andò alla Camera; ed irritato contro il conte di Cavour anche per la cessione di Nizza — dolorosa necessità imposta dalla volontà dell'imperatore — nella seduta del 15 marzo 1861, Garibaldi disse amare parole al grande uomo di Stato, al quale pure non molti mesi prima aveva scritto consigliandolo di governare quale dittatore in nome del Re.

— Eppure — disse Cavour uscendo da quella memoranda seduta — io e Garibaldi potremmo andare d'accordo senza i mestatori che, per i loro fini, ci tengono divisi! —

Tre mesi dopo Camillo di Cavour spirava, compianto dall'Italia e dallo stesso Garibaldi. Nel 1862, alcuni amici troppo zelanti del generale, tentavano di passare la frontiera per entrare nel Veneto, ma il loro tentativo potè essere impedito. Da Palermo dove erasi recato nell'estate, Garibaldi stesso invitava la gioventù italiana a seguirlo a Roma; molti Siciliani si univano a lui nei boschi della Ficuzza. Traversata l'isola senza ostacoli, egli passava lo stretto con 1200 compagni; e il 28 agosto, raggiunto sulle giogaie d'Aspromonte dal colonnello Pallavicini mandato a tagliargli la strada, nella brevissima mischia da lui fatta cessare, rimaneva ferito ad un piede. Trasferito al forte del Varignano, e di lì a Pisa dove fu curato e guarito, andò poi in Inghilterra, ed il popolo di Londra lo accolse trionfalmente come Wellington di ritorno da Waterloo.

Fra Vittorio Emanuele e Garibaldi era sempre stato facile intendersi, e la storia dirà a suo tempo se ed in quanto la volontà del Re ebbe da fare nella spedizione dei Mille. Certo è che, di propria iniziativa, Vittorio Emanuele aveva proposto a Garibaldi di accorrere in aiuto di una possibile rivoluzione ungherese, anche prima che fosse decisa la guerra del 1866: e secondo i propositi di ambedue, in questa guerra la parte di Garibaldi sarebbe stata di agire sulle coste della Dalmazia e dell'Istria. Ma prevalse il consiglio del Governo, e Garibaldi fu mandato con dieci reggimenti di volontari a fronteggiare gli Austriaci fra le rupi del Tirolo. Li vinse a Caffaro, a Storo, a Monte Suello, a Vezza, a Condino, al forte d'Ampola. Bezzecca fu una tappa sanguinosa sulla via di Trento, alla qual città il generale Medici, l'antico luogotenente di Garibaldi, si avvicinava a grandi marcie dall'altra parte. Il 25 luglio un telegramma annunzia a Garibaldi che è firmato un armistizio e gli ordina di sgomberare il Trentino. Aveva perduti, fra morti e feriti, 23 centinaia dei suoi valorosi; altre migliaia, impazienti di combattere, avrebbero obbedito a qualunque suo cenno. Garibaldi rispose una parola sola: — Obbedisco! — In quel momento egli fu più grande che in qualunque altro della sua vita: e ben lo comprese quell'artista che, volendo eternare nel bronzo l'immagine dell'eroe, aveva pensato di raffigurarlo nell'atto di pensare e di scrivere la sublime parola.

L'unità d'Italia non era compiuta con l'acquisto del Veneto: le impazienze per liberare Roma aumentavano. Numerosi volontari s'avviavano ai confini ai primi d'autunno del 1867: Garibaldi si mosse per raggiungerli, e il ministro Rattazzi lo fece arrestare a Sinalunga il 23 di settembre. Ricondotto a Caprera e guardato a vista, fuggì la notte del 17 ottobre in uno svelto canotto; il 21 era a Passo Corese, dopo essersi fermato 24 ore a Firenze dove nessuno osò trattenerlo. Dopo aver vinto i pontifici a Monterotondo, i volontari furono battuti il 3 novembre a Mentana dai Francesi sopraggiunti da Tolone.

Tornato a Passo Corese, a Giorgio Caravà già ufficiale garibaldino, allora colonnello del 7° granatieri, mandato con il suo reggimento al confine:

— Colonnello, — disse Garibaldi — siamo stati vinti; ma assicurate i fratelli dell'esercito che l'onore delle armi italiane non ne ha sofferto! —

Perchè l'onore dell'esercito stavagli a cuore quanto quello della patria; e l'esercito stimava ed amava anche quando lo vedeva costretto dal sentimento del dovere ad agire contro di lui. Arrestato a Figline e condotto nuovamente al forte del Varignano, come





Medaglia decretata della città di Digione a Garibaldi
per l'eroica condotta nei combattimenti del 21-22-23 gennaio 1871.

nel 1862, vi rimase circa un mese in custodia del 4° battaglione bersaglieri. Ufficiali e soldati gli usarono ogni più delicato riguardo, e si studiarono in ogni modo di fargli dimenticare ch'egli era guardato a vista; quantunque ciò non valesse a risparmiar loro le insolenze di qualche giornale e le occhiate sdegnose di alcuni amici del generale che andavano a visitarlo.

Alla vigilia della partenza di lui per Caprera, gli ufficiali dei bersaglieri chiesero di essere ricevuti, e schierato il battaglione nel cortile per fargli onore, gli si presentarono. Li accolse cortesemente, e girando intorno lo sguardo leonino:

— Sono molto contento — disse — di avervi conosciuti. Con soldati come voi l'Italia deve filar diritta alla sua mèta. Spero di rivedervi in migliore occasione! — E stretta la mano al maggiore Fiastri, soggiunse: — Maggiore.... per lei, e per i suoi ufficiali! —

a Roma nel 1879, essendo re Umberto, ed ebbero anche allora un cordiale colloquio.

Nel 1880 visitò alcune città d'Italia, compresa Milano, destandovi la commozione solita a manifestarsi dovunque egli compariva: nella primavera del 1882 fu a Napoli, da dove andò a Palermo ad assistere alle feste per il sesto centenario dei Vespri. Le lunghe fatiche e i disagi sofferti, i dolori artritici che lo tormentavano fino dal tempo delle sue campagne in America, l'età oramai avanzata, erano riusciti a domare, a vincere la robustissima fibra, che pareva tale da farlo vivere almeno un secolo. Il corpo, andato mano a mano perdendo le forze, s'immobilizzò quasi intieramente.

Semplice, modesto, come aveva sempre vissuto nella sua modestissima casa, adagiato sopra un lettuccio di ferro, in una cameretta nuda, nella quale era solo qualche ricordo della famiglia, delle sue eroiche imprese, degli



TOMBA DI GARIBALDI A CAPRERA
(*Museo del Risorgimento a Milano — Album di fotografie di Caprera e dintorni, fatte dal Genio di Marina, La Maddalena*).

Dopo meno d'un anno Roma era riunita all'Italia, e Garibaldi dimenticando il 1849 e Mentana, offriva la sua spada alla Francia repubblicana. Quantunque fosse vittorioso in varî scontri, e riuscisse a sfuggire ai Tedeschi pur essendo stato dimenticato nell'armistizio di Versailles, fu accusato d'inabilità; ed eletto rappresentante all'assemblea di Bordeaux, vi fu accolto come un intruso.

Ritiratosi nuovamente nel romitaggio di Caprera, andò a Roma nel 1875, accoltovi con schietto entusiasmo, per patrocinare il rinnuovamento dell'armata proposto dal ministro Saint-Bon, e la sistemazione del Tevere, ch'egli avrebbe voluto rendere navigabile fino al mare. Visitò il Re al Quirinale, e ricevette, in una villa vicino a Sant'Agnese, dove abitava, la visita di Umberto principe di Piemonte, che fu per lui affettuosissimo. Tornò

amici più cari, spirò serenamente alle 6,20 pomeridiane del 2 di giugno 1882. Era un venerdì; l'antivigilia della festa dello Statuto. La notizia della morte si seppe la mattina del sabato. Re Umberto fece abbassare a mezz'asta la bandiera che sventola sull'alto del Quirinale quando i sovrani sono in Roma; propose egli stesso ai ministri di sospendere la celebrazione della Festa Nazionale, e mandò a Menotti Garibaldi un telegramma nel quale diceva:

“ Mio padre mi aveva insegnato nella mia prima gioventù ad onorare nel generale Garibaldi le virtù del cittadino e del soldato. Testimone delle gloriose sue gesta, ebbi per lui l'affetto più profondo e la più grande riconoscenza ed ammirazione. . . . „ e terminava: “ Associandomi al supremo cordoglio del popolo italiano ed al lutto della famiglia

dell'estinto, La prego di essere interprete presso la medesima di quella vivissima condoglianza che divido con l'intiera nazione. „

L'8 di giugno, presenti il duca di Genova ed i cipressi, accanto alle spoglie mortali di due piccole figlie da lui stesso seppellite in quel quieto recesso, oggi divenuto mèta di frequenti pellegrinaggi patriottici.

Caprera 28 sett.re 1861

Alla famiglia del Coll.llo
Ippolito Nievo

Tra i miei compagni d'armi di Lombardia e dell'Italia Meridionale — tra i più prodi — io lamento la perdita del Coll.llo Ippolito Nievo — Risparmiato tante volte in campi di battaglia dal piombo nemico — e morto naufrago nel Tirreno — dopo la gloriosa campagna del 60 — La famiglia che può contare nel suo seno un valoroso quale il Col.o Nievo — merita la gratitudine dell'Italia —

G. Garibaldi

Lettera di Garibaldi alla famiglia di Ippolito Nievo
(*Museo del Risorgimento, Milano*).

per il Re, e le rappresentanze del Governo, dei corpi legislativi, dell'esercito e dell'armata, delle principali città d'Italia, la salma dell'eroe fu composta nella tomba, in un punto dell'isola riparato dai venti, fra i mirti

Camera e Senato deliberarono di erigergli il monumento nazionale, inaugurato sul Gianicolo il 20 settembre 1895: altri monumenti gli decretarono i consigli comunali delle maggiori città d'Italia. I parlamenti stranieri man-

darono a quello italiano calorosissime condoglianze. A Roma, il busto di Garibaldi fu portato trionfalmente in Campidoglio, e presenti dugentomila persone alla cerimonia, consegnato al Municipio di Roma. A Parigi, Garibaldi fu solennemente commemorato, ed a quella commemorazione si udirono uniti, come più non si udivano da molto tempo, i gridi di: “ Viva l'Italia, viva la Francia! „ Nizza, Trento e Trieste, avevano confuso il loro pianto con quello delle altre città italiane.

Due giorni dopo quella morte che aveva immerso nel lutto la patria, il più grande poeta vivente, Giosue Carducci, in un discorso più potentemente alato d'ogni sua ode, piangeva “ la epopea della nostra gioventù, la visione ideale degli anni virili.... disparite e chiuse per sempre, „ esclamando:

“ Egli fu una di quelle anime complesse e riccamente dotate della più alta umanità, quali sa darle la gente nostra nelle sue produzioni fatali. La correzione e purità in lui dei lineamenti eroici persuade di assomigliarlo a quei magnanimi Greci che liberarono le patrie loro dalle tirannie straniere e domestiche.... ma la scarsezza dei fatti dalla parte loro o la non rispondenza degli effetti vietano il paragone. „ E dopo averlo detto imparagonabile ai migliori romani, ai cavalieri normanni, ed allo stesso Giorgio Washington, poichè intorno alla fredda testa del generale puritano manca l'aureola dell'eroismo che costella l'alta fronte del cittadino d'Italia; „ lo chiamò: “ il più popolarmente glorioso degli italiani moderni; „ e rammentò che: “ imperando alla vittoria e avendo in pugno le sorti della patria, obbedì, volenteroso iniziatore, alla maggioranza; „ esprimendo il voto che i partiti: “ intorno alla pira che fumerà sul mare, gittassero non le cose loro più care, ma tutto quello che hanno di più tristo. „

Non arse la pira, quantunque Garibaldi ne avesse chiaramente espressa la volontà: ed i partiti hanno conservato, e anche peggiorato, quanto avevano di più tristo.

Ugo Pesci.

I MILLE DI MARSALA

Credo che non si possa rendere maggiore omaggio alla memoria dell'Eroe di cui nel 1907 festeggeremo il centenario, che ricordando quella fra le sue imprese, che fu la più epica e al tempo stesso la più feconda di bene per l'unità e l'indipendenza d'Italia; intendo dire la leggendaria campagna di Sicilia.

La notte del 5 maggio 1860, dalla spiaggia di Quarto, presso la villa Spinola, salpavano due piccoli vapori della compagnia Rubattino, il *Piemonte* e il *Lombardo,* sul quale erano imbarcati Giuseppe Garibaldi e poco più di mille animosi, divisi in sette compagnie. Le comandavano Nino Bixio, Vincenzo Orsini, Francesco Stocco, Giuseppe Lamasa, Francesco Anfossi, Giacinto Carini e Benedetto Cairoli. Vi era anche una donna, la Montmasson, moglie di Crispi. Capo dello stato maggiore Giuseppe Sirtori; Turr, primo aiutante di campo del Generale. All'alba del 7, i due piroscafi poggiavano a Talamone, per imbarcare armi e munizioni e sbarcare 64 volenterosi che dovevano fare una diversione nello Stato Romano allo scopo di nascondere il vero obiettivo della spedizione: li comandava il maggiore Telemaco Zambianchi. Ottenuti dal maggiore Giorgini, comandante del forte di Santo Stefano, tre cannoncini senza affusti, e una colubrina “ lunga come la fame „ che formavano tutta l'artiglieria dei Mille e distribuite le camicie rosse, i due legni ripartivano la mattina dell'8 e nelle prime ore dell'11 giungevano a Marsala, dove non curando le minacce delle fregate borboniche i volontari sbarcarono pieni di fede nel valore del capitano e nei destini della patria. Il 14 a Salemi, dove Garibaldi assume la dittatura in nome di Vittorio Emanuele re d'Italia; il 15 a Calatafimi, il battesimo del fuoco e il primo bacio della vittoria; il 17 ad Alcamo; il 25 a Gibilrossa, dove ricevuti rinforzi, dopo tre giorni di combattimento, fu infine concluso l'armistizio sollecitato dai generali borbonici. Questi il 3 giugno firmarono la capitolazione per la quale s'impegnavano a sgombrare la Sicilia. La magnanima impresa era compiuta.

Ritengo che sarà gradita la ripubblicazione dell'elenco nominativo dei componenti la spedizione che sbarcò a Marsala (non compresi i 64 di Talamone), elenco che ho cercato di rendere più completo e preciso che mi fosse possibile, e che non è facile a consultarsi altrimenti.

Esso è stato compilato sulla scorta dei documenti ufficiali, cioè:

— l'Elenco degli individui che ebbero facoltà di fregiarsi della Medaglia dei Mille decretata in loro onore dal Senato di Palermo, pubblicato nel *Giornale Militare Ufficiale* del 1864, *Bollettino delle Nomine* n.° 21, pag. 169 e segg.;

— l'Elenco alfabetico di tutti i componenti la spedizione dei Mille di Marsala, compilato sulla scorta delle notizie recentemente fornite dalle varie Autorità del Regno, pubblicato nel *Supplemento al n.° 266* della *Gazzetta Ufficiale,* del 12 novembre 1878.

Ma quanti erano i Mille? Il primo Elenco del 1864 conteneva 1072 nomi; invece l'Elenco ufficiale del 1878 registra 1089 nomi ai quali si dovrebbero aggiungere i 64 sbarcati a Talamone e che una legge del 1885 parificò a quelli sbarcati a Marsala. Lo stesso Elenco li classifica così:

Nazionali.	1044
Esteri	33
D'ignota origine . . .	12
	1089

Ma fra gli Esteri sono compresi i Trentini, i Nizzardi, i Savoiardi. Le provincie del Regno che hanno dato un maggior contigente, sono: Bergamo 160, Genova 156, Milano 72, Brescia 59, Pavia 58. Gli Esteri sono così classificati: Trentino (14), Nizza Marittima (3), Corsica (1), Savoia (1), Svizzera (2) — di cui un ticinese, — Corfù (1), Austria (3), Ungheria (4), Francia (1), Inghilterra (1), Africa (1), America (1).

L'Elenco suddetto contiene anche il seguente riassunto:

Morti

nei fatti d'arme della spedizione.	78
in altre battaglie dell'Indipendenza . . .	41
posteriormente, fino al 1878	215
	334

D'incerta esistenza.	21
Rimanevano in vita nel 1878 . .	734.

Ma la morte miete rapidamente nelle file di quei valorosi, e l'ultima delle circolari (1° luglio 1906) che da vari anni pubblica uno dei superstiti della gloriosa schiera, il cav. G. M. Damiani, residente a Bologna, ne registrava come viventi soltanto 233. Li ho controdistinti nell'elenco che segue, con un asterisco; e quelli non così segnati s'intende che sono estinti.

Ho voluto illustrare queste pagine con i ritratti di alcuni fra i più famosi componenti di quella schiera, tratti da fotografie del tempo, che sono conservate nelle preziose collezioni del Museo Storico del Risorgimento a Milano. Essi sono: Giuseppe Bandi, Nino Bixio, Giacinto Bruzzesi, Benedetto e Carlo Cairoli, Giacinto Carini, Giuseppe Dezza, Menotti Garibaldi, Ippolito Nievo, Simone Schaffino, Giovanni Sgarallino e Giuseppe Sirtori. Si aggiunge una bella riproduzione in tricomia del quadro così suggestivo di Achille Doveri, nel Museo medesimo, che rappresenta una rivista dei Garibaldini passata dal Generale sotto il Monte Pellegrino dopo l'ingresso in Palermo.

G. F.

Elenco nominativo dei "Mille di Marsala."

*Abba Giuseppe Cesare, di Giuseppe, da Cairo Montenotte.
Abbagnale Giuseppe, di Melchiorre, da Casola (Napoli).
Abbondanza Domenico, di Giuseppe, da Genova.
Acerbi Giovanni, di Giovanni, da Castel Goffredo (Mantova).
Adamoli Carlo, di Francesco, da Milano.
*Agazzi Isaia, di Alessandro, da Bergamo.
Agri Vincenzo, da Firenze.
Aiello Giuseppe, di Giusto, da Palermo.
Airenta Gerolamo, di Giovanni Battista, da Rossiglione (Genova).
*Alberti Clemente, di Arcangelo, da Carugate (Monza).
Alessio Giuseppe.
*Alfieri Benigno, di Luigi, da Bergamo.
Alpron Abramo Isacco, di Giacobbe, da Padova.
Amati Fermo, di Giovanni, da Bergamo.
*Amistani Giovanni, di Angelo, da Brescia.
Andreetta Domenico, di Benedetto, da Porto Buffoli (Treviso).
Andreotti Luigi, di Franc., da San Terenzo.
Anfossi Francesco, di Giuseppe, da Nizza Marittima.
Antognoli Federico, di Decio, da Bergamo.
Antonelli Giovanni, di Arcangelo, da Pedona (Lucca).
Antonelli Stefano, di Francesco, da Saiano (Brescia).
Antongini Alessandro, di Gaetano, da Milano.
Antongini Carlo, di Gaetano, da Milano.
Antonini Marco, di Pietro, da San Daniele nel Friuli.
*Arcangeli Febo, di Angelo, da Sarnico (Bergamo).
*Arcangeli Isacco, di Bortolo, da Sarnico (Bergamo).
Arcari Sante Luigi, di Angelo, da Cremona.
*Archetti Giovanni Maria, di Giacomo, da Iseo (Brescia).
*Arconati Rinaldo, di Enrico, da Milano.
Aretoca Ulisse (?)
Argentino Achille, di Raffaele, da Sant'Angelo dei Lombardi.
*Armani Antonio, di Francesco, da Riva di Trento.
Armanino Giovanni, di Gerolamo, da Genova.
Armellini Bartolomeo, di Antonio, da Vittorio Veneto.
Artiffoni Pietro, di Antonio, da Bergamo.
Ascani Zelindo, di Gerolamo, da Montepulciano.
*Asperti Pietro Giovanni Battista, di Giovanni, da Bergamo.
Asperti Vito Luigi, di Giov., da Bergamo.
Astengo Angelo, di G. B., da Albissola Marina (Genova).
Astori Felice, di Giovanni, da Pellegrino.
Azzi Adolfo, di Agostino, da Trecenta.
Azzolini Carlo.

Bacchi Luigi Gius., di Angelo, da Parma.
*Badaracchi Alessandro, di Giuseppe, di Marciano.
Baderna Carlo Luigi, di Ferdinando, da Piacenza.
Baice Giuseppe, di Sebastiano, da Magrè (Vicenza).
Baignera Crescenzio, di Francesco, da Gardone (Brescia).
Baiocchi Pietro, di Andrea, da Atri.
Balboni Antonio Davide, di Giovanni, da Cremona.

Baldassarri Angelo, di Felice, da Sale Marasino (Brescia).
*Baldi Francesco, di Francesco, da Pavia.
Balicco Enrico, di Carlo, da Bergamo.
Banchero Carlo, di Tommaso, da Genova.
Banchero Emanuele, di Luigi, da Savona.
Bandi Giuseppe, di Agostino, da Gavorrano (Grosseto).



GIUSEPPE BANDI.

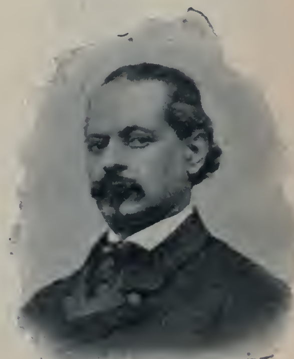
Barabino Tommaso, di Carlo, da Genova.
Baracchi Gerolamo, di Antonio, da Brescia.
Baracchino Luigi Andrea, di Domenico, da Livorno.
Baracco Giuseppe, di Vincenzo, da Finalmarina.
Baratieri Oreste, di Domenico, da Condino (Trento).
*Barberi Enrico, di Melchiorre, da Castelletto Ticino.
Barberi Giovanni, di Luigi, da Castelletto (Novara).
Barbesi Alessandro, di Gaetano, da Verona.
Barbetti Fortunato Bernardo, di Giuseppe, da Brescia.
*Barbieri Innocente, di Giuseppe, da Brescia.
Barbieri Gerolamo, di G. B., da Bussolengo (Verona).
*Barboglio Giuseppe, di Pietro, da Brescia.
Baroni Giuseppe, di Giuseppe, da Bergamo.
Baruffi Stefano, di Santino, da Vignate (Gorgonzola).
Baruffaldi Tranquillino, di Alfonso, da Barzio (Lecco).
Bassani Enrico Napoleone, di Giuseppe, da Ponte San Pietro (Bergamo).
Bassani Giuseppe Antonio di Paolo, da Chiari.
Bassini Angelo, di Giacomo, da Pavia.
Basso Giov. Batta., di Onorato, da Nizza.
*Bay Luigi, di Gaetano, da Lodi.
*Bazzano Domenico, di Salvat., da Palermo.
Beccarelli Pietro, di Emanuele, da Porta al Borgo (Pistoia).
Beccario Domenico Lorenzo, di Giuseppe, da Genova.
*Beffagna Alessandro, di Giacomo, da Padova (Veneto).
Bellagamba Angelo, di Francesco, da Genova.
*Bellandi Giuseppe, di Domenico, da Brescia.
Bellantonio Francesco, di Giuseppe, da Reggio (Calabria).
Belleno Gius. Nicolò, di Paolo, da Genova.
Bellini Antonio, di Giovan Vincenzo, da Verona.
Bellisio Luigi, di Pietro, da Genova.
Bellisomi Aurelio, di Pio, da Milano.
Belloni Ernesto, di Giov. Batta, da Treviso.
Benedini Gaetano, di Luigi, da Asola.
Beneschi Ernesto, di Francesco, da Balschoru (Boemia).
Bensaia G. B., di Salvatore, da Messina.
Bensaia Nicolò, di Salvatore, da Messina.
*Benvenuti Raimondo, di Ernesto, da Orbetello.
Benvenuto Bartolomeo, di Ant., da Genova.
Berardi Giovanni Maria, di Francesco, da Brescia.
Beretta Edoardo, di Felice, da Pavia.
Beretta Giacomo, di Giovanni, da Barzanò (Lecco).
*Bergoncini Germano, di Carlo, da Livorno Vercellese.
*Berino Michele, di Michele, da Barge di Saluzzo.
Berio Emanuele, detto il *Moro,* nato nell'Angola (Affrica).
Berna Giovanni, di Cristiano, da Treviso.
Bertacchi Lucio Marco, di Luigi, da Bergamo.
Berthè Ernesto, di Giuseppe, da Lecco.
Berti Enrico, di Giuseppe, da Vicenza.
Bertini Giuseppe, di Francesco, da Livorno.
Bertolotto G. B. Giuseppe, di Francesco, da Genova.
Bertozzi Giovanni Battista, di Antonio, da Pordenone.
Bettinelli Giac., di Pasquale, da Bergamo.
Bettoni Faustino, di Giov. Maria, da Mologno.
Bevilacqua Alessandro, di Francesco, da Ancona.
*Bezzi Egisto, di G. B., da Cusiano (Trentino).
Bianchi Achille Maria, di Giov., da Bergamo.
*Bianchi Angelo, di Gaetano, da Milano.
Bianchi Ferdinando, di Costantino, da Bergamo.
Bianchi Ferdinando Martino, di Carlo, da Bergamo.
Bianchi Gerolamo, di Felice, da Caronno (Como).
Bianchi Luigi, di Francesco, da Cermenato (Como).
Bianchi Luigi Pietro, di Franceseo, da Pavia.
*Bianchini Massimo, di Giov., da Livorno.
*Bidischini Francesco, di Gius., da Burnova.

Biffi Luigi Adolfo, di Ermenegildo, da Caprino (Bergamo).
Bignami Claudio, di Carlo, da Pizzighettone (Cremona).
*Bisi Giovanni Battista, di Domenico, da Legnago (Verona).
Bixio Nino, di Tommaso, da Genova.



Nino Bixio.

*Boaretto Lorenzo, detto *Bigoli,* di G. B., da Bovolenta (Padova).
*Boasi Stefano, di Enrico, da Genova.
Bodini Dario, di Pietro, da Parma.
Boggiano Ambrogio, di Giacomo, da Genova.
Boldrini Cesare, di Pietro Antonio, da Casteldario (Mantova).
Bolgia Giovanni, di Nicola, da Orbetello.
*Bolis Luigi, di Carlo, da Bergamo.
Bollani Francesco, di Giovanni Battista, da Cazzago (Brescia).
Bonacina Luigi, di Angelo, da Bergamo.
*Bonafede Giuseppe, di Domenico, da Gratteri (Cefalù).
Bonafini Francesco, di Franc., da Mantova.
Bonanomi Giacomo, di Pietro, da Como.
Bonan Ranieri Tertulliano, di Fioravante, da Livorno.
Bonardi Carlo, di Giovanni Maria, da Iseo (Brescia).
*Bonduan Pasquale, di Valentino, da Mestre (Venezia).
Bonetti Francesco, di Giovanni, da Zogno (Bergamo).
Boni Fedele, di Giovanni, da Modena.
Boni Francesco Alessandro, di Credo in Dio, da Brescia.
Bonino Giacomo, di Michele, da Genova.
Bonsignori Eugenio Paolo, di Francesco, da Montirone (Brescia).
*Bontempelli Carlo, di Pietro, da Bergamo.
Bontempo Giuseppe Rinaldo, di Nicola, da Orzinovi (Brescia).
Bonvecchi Luigi, di Pacifico, da Treia (Macerata).
*Bonvicini Federico, di Gaetano, da Legnago.
Borchetta Gius., di Tommaso, da Mantova.
Bordini Giovanni, di Pietro, da Padova.
*Boretti Ercole, di Siro, da Pavia.
Borgognini Ferdinando, di Francesco, da Firenze.
Borgomaineri Carlo Pietro, di Pietro, da Milano.
*Borri Antonio, di Lorenzo, da Roccastrada (Grosseto).
Borso Antonio, di Antonio, da Padova.
Boschetti Giov. Batta, di Pietro, da Covo (Treviglio).
Bossi Carlo, di Filippo, da Sant'Ambrogio Olona.
Bottacci Salvatore, di Antonio, da Orbetello.
Bottagisi Cesare, di Carlo, da Bergamo.
Bottagisi Luigi Enr., di Carlo, da Bergamo.
Bottagisi Martiniano, di Gaspare, da Bergamo.
Bottero Gius. Ernesto, di Luigi, da Genova.
Botticelli Giovanni, di Bartolo, da Salò.
Bottinelli Giuseppe, di Gaetano, da Viggiù (Varese).
Bottone Vincenzo, di Melchiorre, da Palermo.
Bovi Paolo, di Antonio, da Bologna.
Bozzani Eligio, di Pietro, da Fontanellato.
*Bozzetti Romeo, di Francesco, da San Martino Beliseto (Cremona).
*Bozzo Giov. Batta, di Francesco, da Genova.
*Bozzola Candido, di Andrea, da Legnago.
Braca Ferdinando, di Giovanni, da Montanara, ora Ca' de Stefani.
Braccini Gustavo Giuseppe, di Giovanni, da Livorno.
Bracco-Amari Giuseppe, di Francesco, da Palermo.
Braico Cesare, di Bartolomeo, da Brindisi.
Brambilla Prospero, di Prospero, da Bagnatica (Bergamo).
*Bresciani Pietro Giuseppe, di Silvio, da Adrara (Sarnico).
*Briasco Vincenzo, di Giuseppe, da Genova.
Brizzolaro Giovanni Edoardo, di Giovanni, da Bergamo.



Giacinto Bruzzesi.

Brunialdi Giovanni Battista, di Antonio, da Pojana.
Bruntini Pietro, di Pietro, da Bergamo.
Bruzzesi Filippo, di Lelio, da Torrita.
Bruzzesi Giacinto, di Lelio, da Cervetri.
Bruzzesi Pietro, di Raffaele, da Civitavecchia.
Buffa Emilio, di Paolo, da Ovada (Novi).

*Bulgheresi Iacopo Augusto, di Giuseppe, da Livorno.
Bullo Luigi, di Ant., da Chioggia.
Burattini Carlo, di Domenico, da Ancona.
Burlando Antonio, di Andrea, da Genova.
Buscemi Vincenzo, di Antonio, da Palermo.
Butti Alessandro, di Giacomo, da Bergamo.
Buttinoni Francesco, di Francesco, da Treviglio.
*Buttironi Emilio, di Vincenzo, da Suzzara.
Butturini Antonio, di Pietro, da Pescantina (Verona).
Buzzacchi Gioanni, di Benedetto, da Medole (Castiglione).

Caccia Carlo, di Giuseppe, da Monticelli d'Oglio (Brescia).
Caccia Ercole, di Giuseppe, da Bergamo.
Cadei Ferdinando, di Giacomo, da Calepio (Bergamo).
*Cafferata Francesco, di Franc., da Genova.
Cagnetta Domenico, di Antonio, da Pavia.
Cairoli Benedetto Angelo, di Carlo da Pavia.



Benedetto Cairoli.

Cairoli Carlo Benedetto Enrico, di Carlo, da Pavia.
*Calabresi Pietro, di Martino, da Carteno Breno (Brescia).
Calafiore Michelangelo, di Francesco, da Fiumara (Calabria).
Calcinardi Giovanni, di Andrea, da Brescia.
*Calderini Ercole Enrico, di Ant., da Bergamo.
Calona Ignazio, di Giov. Batta, da Palermo.
Calvino Salvatore, di Giuseppe, da Trapani.
*Calzoni Secondo Giovanni, di Andrea, da Bione.
*Cambiaghi Giov. Batta, di Felice, da Monza.
Cambiagio o Cambiaso Biagio, di Andrea, da Genova.
*Cambiaso Gaetano, di Antonio, da Campomorone (Genova).

Camellini Giuseppe, di Natale, da Reggio (Emilia).
Camici Venanzio, di Giuseppe, da Colle di Val d'Elsa.
Campagnuoli Gius. Carlo, di Ant., da Pavia.
Campanella Antonio, di Gasp., da Palermo.
Campi Giovanni, di Giuseppe, da Monticelli d'Ongina.
Campiano Bartolomeo, di Loren., da Genova.



Carlo Enrico Cairoli.

*Campo Achille, di Antonio, da Palermo.
*Campo Giuseppe, di Antonio, da Palermo.
Candiani Carlo Antonio, di G. B., da Milano.
Canepa Giuseppe, di Angelo, da Genova.
Canetta Francesco Serafino, di Domenico, da Oggebbio (Pallanza).
Canezza Bartolomeo, di Benedetto, da Rapallo (Genova).
Canfer (*recte* Canfori) Pietro, di G. B., da Bergamo.
Canini Cesare, di Gius., da Sarzana (Genova).
Cannoni Girolamo, di Giovanni, da Grosseto.
Cantoni Lorenzo, di Geremia, da Parma.
Cantoni Angelo, di Ferdinando, da Mezzani Rondani (Parma).
*Canzio Stefano, di Michele, da Genova.
Cappelletto Giuseppe Maria, di Pietro, da Venezia.
Capitanio Giuseppe, di Luigi, da Bergamo.
Capurro Giovanni, di Agostino, da Genova.
*Capurro Giov. Batta, di G. B., da Genova.
Capuzzi Giuseppe, di Stefano, da Bedizzole (Brescia).
Carabelli Daniele, di Domenico, da Gallarate.
Caravaggi Michele, di Carlo, da Chiari.
Carbonari Lorenzo, di Sante, da Ancona.
Carbonari Raffaele, di Domenico, da Catanzaro.
*Carbone Francesco, di Giovanni, da Genova.

*Carbone Luigi, di Gerolamo, da Sestri Ponente (Genova).
Carbonelli Vincenzo, di Pietro, da Secondigliano (Napoli).
*Cardinale Natale, di Gerolamo, da Genova.
Caretti Antonio, di Angelo, da Milano.
*Carini Fedele Giuseppe, di Luigi, da Pavia.
Carini Gaetano, di Francesco, da Corteolona (Pavia).
Carini Giacinto, di Giovanni, da Palermo.



GIACINTO CARINI.

*Cariolato Domenico, di Nicolò, da Vicenza.
Carlutti Francesco, di Francesco, da Palmanova.
*Carminati Agostino, di Giov., da Bergamo.
*Carpaneto Francesco, di Andrea, da Genova.
Carrara Antonio Pietro Giulio, di Bellobuono, da Bergamo.
Carrara Cesare, di Pietro, da Treviso.
Carrara Giuseppe Antonio Luigi, di Giuseppe, da Bergamo.
Carrara Giuseppe Sante, di Natale, da Bergamo.
Cartagenova Filippo, di G. B., da Genova.
Casabona Antonio, di Giacomo, da Genova.
Casaccia Bartolomeo Emanuele, di Andrea, da Genova.
Casaccia Enrico Raffaele, di Girolamo, da Genova.
Casali Alessandro, di Vincenzo, da Pavia.
Casali Enrico, di Vincenzo, da Pavia.
Casassa (o anche Casazza, o Casaccia) Nicolò, di Filippo, da Isola Ronco (Genova).
*Casiraghi Francesco, di Vincenzo, da Milano.
*Castanello Francesco, di Pietro, da Genova.
Castagna Pietro, di Agostino, da Santa Lucia (Verona).
Castagnola Domenico, di Gius., da Genova.
Castagnoli Pasquale Natale, di Antonio, da Livorno.
Castaldelli Guido, di Giacomo, da Massa Superiore.
Castellani Egisto, di Carlo, da Milano.
Castellazzi Antonio, di Osvaldo, da Gosaldo (Veneto).
*Castellini Francesco Maria, di Angelo, da Spezia.
Castiglia Salvatore, di Franc., da Palermo.
*Castiglioni Cesare, di Luca, da Tradate (Como).
Castion Gaetano, di Antonio, da Portogruaro (Venezia).
Cattaneo Angelo Alessandro, di Pietro, da Bergamo.
Cattaneo Angelo Giuseppe, di Davide, da Antegnate (Bergamo).
Cattaneo Bartolomeo, di Francesco, da Gravedona (Como).
Cattaneo Francesco, di Tommaso, da Novi Ligure.
Cattoni Telesforo, di Federico, da Tabellano.
*Cavalleri Gervaso Giuseppe Maria, di Antonio, da Milano.
*Cavalli Luigi, di Francesco, da Sannazzario.
*Ceccarelli Vincenzo, di Luigi, da Roma.
*Cecchi Silvestro, di Giovanni, da Livorno.
Cei Giovanni, di Angelo, da Livorno.
Cella Giovanni Battista, di Giorgio, da Udine.
Cengiarotti Sante, di Michele, da Caldiero di S. Bonifacio (Verona).
Cenni Guglielmo, di Lorenzo, da Comacchio (Ferrara).
Cepollini Achille (?).
Cerea Celestino, di Francesco, da Bergamo.
Ceresetto Angelo, di G. B., da Genova.
*Ceribelli Carlo, di Gaetano, da Bergamo.
Cervetto Maria Stefano, di Domenico, da Genova.
Cevasco Bartolomeo, di Giuseppe, da Genova.
Cherubini Pasquale detto Luigi, di Giovanni, da Santo Stefano di Piovene (Vicenza).
Chiesa Giuseppe, di Camillo, da Borgo Ticino (Pavia).
Chiesa Liberio, di Daniele, da Milano.
Chiossone Vincenzo, di Paolo, da Messina,
Chizzolini Camillo, di Carlo, da Marcaria (Cremona).
Ciaccio Alessandro, di Giuseppe, da Palermo.
*Cicala Ernesto, di Giovanni, da Genova.
Ciotti Marziano, di Valentino, da Gradisca.
Cipriani Augusto Cesare, di Giovanni, da Firenze.
Cipriani Bonaventura, di Michele, da Godega (Veneto).
*Cocchella Stefano, di Antonio, da Genova.
Cocolo Giuseppe, di G. B., da Conegliano.
Coelli Carlo, di Giovanni, da Castel Leone (Cremona).
*Cogito Guido, di Giuseppe, da Acqui.
Colli Antonio (?).
Colli o Coli Gaetano, di Agostino, da Bologna.

*Collini Angelo, di Gian Antonio, da Mantova.
Colombi Luigi Alberto, di Arcangelo, da Misano (Bergamo).
*Colombo Donato, di Abramo, da Ceva (Mondovì).
Colombo Girolamo, di Natale, da Bergamo.
Colpi Giov. Batta., di Giovanni, da Padova (Veneto).
Comi Cesare, di Giovanni, da Trescore (Bergamo).
Compiano Bartolomeo, di Lorenzo, da Genova.
Conti Carlo, di Bortolo, da Bergamo.
*Conti Demetrio, di Zefferino, da Ancona.
Conti Lino, di Defendente, da Brescia.
Conti Luigi, di Fermo, da Sondrio.
Contro Silvio, di Luigi, da Cologna Veneta.
*Copello Enrico, di Carlo, da Genova.
Copler Giuseppe, di Angelo, da Tagliuno (Bergamo).
*Corbellini Antonio Giuseppe, di Angelo, da Borgarello (Pavia).
Corona Marchi Marco, di Giacomo, da Forno di Zoldo (Belluno).
*Cortesi Francesco, di Gio. Batta., da Sala-Baganza (Parma).
*Corti Francesco, di Giacomo, da Bergamo.
*Cossio Valentino, di Nicolò, da Talmassons (Friuli).
Cossovich Marco, di Giuseppe, da Venezia.
Costa Giacomo, di Domenico, da Rovereto.
Costa Giuseppe, di Giovanni, da Genova.
Costa Giuseppe, di Pietro, da Genova.
*Costetti Massimiliano, di Gabriele, da Reggio Emilia.
*Cova Giovanni Paolo, di Innocente, da Milano.
Covini Paolo, di Luigi, da Pavia.
Covioli Giuseppe Romeo, di Marco, da Bergamo.
Crema Angelo Enrico, di Luigi, da Cremona.
Crescini Giovanni Battista, da Ludriano (Brescia).
Crescini Rizzardi Paolo, di Giuseppe, da Bergamo.
Crescionini Giuseppe, di Alberto, da Bergamo.
Crispi Francesco, di Tommaso, da Ribera (Girgenti).
*Cristiani Cesare, di Ferdinando, da Livorno,
Cristofoli Giacomo, di Cesare, da Clusone (Bergamo).
*Cristofoli Pietro, di Luigi Filippo, da San Vito al Tagliamento.
*Cruciani Giovanni, di Antonio, da Foligno.
*Cucchi Francesco, di Antonio, da Bergamo.
Curtolo Giovanni, di Domenico, da Feltre (Belluno).
Curzio Francesco Raffaele, di Francesco, da Turi.

*Daccò Luigi, di Piet., da Marcignago (Pavia).
*Dagna Pietro, di Giuseppe, da Pavia.
Dall'Ara Carlo, di Giuseppe, da Rovigo (Veneto).
Dalla Santa Vincenzo, di Gius., da Padova.
Dalla Palù Antonio, di Nicola, da Vicenza.
Dall'Ovo Luigi Enrico, di Ermenegildo, da Bergamo.
Damaso Lipidio, e non Dalmazio Antonio, da Verona.
Damele Pietro, di Gio. Batt., da Diano Castello (Porto Maurizio).
*Damiani Giammaria, di Carlo, da Piacenza.
Damis Domenico, di Antonio, da Lungro (Calabria).
D'Ancona Giuseppe, di Isacco Girolamo, da Venezia.
Dapino Stefano, di Carlo, da Genova.
De-Amezaga Luigi, di Giacomo, da Genova.
Debiasi Giuseppe, di Angelo, da Lerici.
Deboni Giacomo, di Polidoro, da Feltre.
De-Col Giuseppe Francesco, di Felice, da Bellano.
De-Col Luigi, di Giacomo, da Venezia.
*Defendi Giovanni, di Alessandro, da Lurano (Bergamo).
*De Ferrari Carlo, di Nicolò, da Sestri Levante.
*Del-Campo Lorenzo, di Marco, da Genova.
*Del-Chicca Giuseppe, di Lorenzo, da Bagni San Giuliano (Pisa).
*Del-Fa Alessandro, di Gius., da Livorno.
Delfino Luca G. B., di Pasq., da Genova.
Della-Casagrande Andrea, di Giuseppe, da Genova.
*Della-Casagrande Giovanni, di Giorgio, da Genova.
Della-Cella Ignazio, di Candido, da Genova.
Dellatorre Carlo Pompeo, di Ant., da Milano.
*Dellatorre Ern., di Andrea, da Adro (Brescia).
Della-Vida Natale Cesare, di Vincenzo, da Livorno.
Delle-Piane G. B., di Andrea, da Genova.
Del-Mastro Michele, di Carmine, da Ortodonico (Vallo).
Del-Mastro Raff. Franc. Paolo, di Carmine, da Ortodonico (Vallo).
*Delucchi Giulio Giuseppe, di Gaetano, da Sampierdarena.
*Delucchi Luigi, di Giuseppe, da Montoggio (Genova).
De-Maestri Francesco, di Peregrino, da Spotorno (Savona).
*De-Marchi Bonaventura, di Francesco, da Malo (Vicenza).
De-Martini Germano.
De-Micheli Tito, di Pietro, da Genova.
Denegri Gio. Batt., di Antonio, da Genova.
De-Nobili bar. Alberto, di Cesare, da Corfù.
De-Palma Nicola, di Raffaele, da Milazzo.
De-Paoli Cesare, di Francesco, da Pozzoleone.
De-Pasquali Luigi, di Carlo, da Genova.
Desiderati Basilio Emilio, di Luigi, da Mantova.
*De-Stefanis Giovanni, di Modesto, da Castellamonte (Torino).
Devecchi Carlo, di Francesco, da Copiano (Pavia).

Dewitt Rodolfo, di Nicola, da Orbetello.
Dezorzi Ippolito, di Giuseppe, da Vittorio Veneto.
Dezza Gius., di Baldassare, da Melegnano.



GIUSEPPE DEZZA.

Di-Cristina Giuseppe, di Rocco, da Palermo.
Di-Franco Vincen., di Placido, da Palermo.
Di-Giuseppe Gio. Batta., di Giuseppe, da Santa Margherita (Girgenti).
Dilani Giuseppe, di Felice, da Bergamo.
Dionese Eugenio, di Giovanni, da Vicenza.
Dodoli Corrado, di Costantino, da Livorno.
*Dolcini Angelo, di Francesco, da Bergamo.
*Donadoni Angelo di Giovanni, da Bergamo.
*Donati Angelo, di Giacomo, da Padova.
Donati Carlo, di Giuseppe, da Treviglio.
Donegani Pietro, di Giuseppe, da Brescia.
Donelli Andrea, di Melchiorre, da Castelponzone (Casalmaggiore).
*Donizetti Angelo Paolo, di Andrea, da Ossanesga (Bergamo).

*Elia Augusto, di Antonio, da Ancona.
*Ellero Enea, di Mario, da Pordenone.
Erba Filippo, di Luigi, da Milano.
Erede Gaetano Angelico, di Michele, da Genova.
Escoffié Franc. Luigi, di Luigi, da Torino.
Esposito Merli Deluviani Giovanni, da Treviglio.
Evangelisti Paolo Emilio, di Filippo, da Genova.

Fabio Luigi, di Giovanni, da Pavia.
*Fabris Placido, di Bernardo, da Povegliano (Treviso).
Faccini Onesto, di Dom., da Lerici (Genova).
Faccioli Baldassarre, di Girolamo, da Montagnana (Veneto).
Fachetti Alessandro Antonio, di Giovanni, da Bergamo.
*Fachetti G. B., di Antonio, da Brescia.
Fanelli Giuseppe, di Leiio, da Montecalvario (Napoli).
Fantoni G. B., di Francesco, da Legnago.
Fantuzzi Antonio, di Vinc., da Pordenone.
Fanucchi Alfredo, di Filippo, da Salviano (Livorno).
Fasce Paolo Federico, di Emanuele, da Genova.
Fasciolo Andrea, di Antonio, da Genova.
Fasola Alessandro, di Gaudenzio, da Novara.
*Fattori Gius., di G. B., da Ostiano (Brescia).
Fattori-Biotton Antonio, di Antonio, da Castel Tesino (Trentino).
Feriti Giovanni Marsilio, di Pietro, da Brescia.
Ferrari Dom. Giov., di Luigi, da Napoli.
Ferrari Filippo, di Bartolomeo, da Varese Ligure.
Ferrari Paolo, di Pietro, da Brescia.
Ferrari Pietro Giacomo, di Giuseppe, da Brescia.
Ferri Pietro, di Giacinto, da Bergamo.
Ferrighi Felice, di Giovanni, da Valdagno (Vicenza).
*Filippini Ettore, di Antonio, da Venezia.
Fincato G. B., di Ant., da Treviso (Veneto).
Finocchietti Domenico, di Luigi, da Genova.
Fiorentini Pietro, di Giuseppe, da Verona.
Fiorini Edoardo, di Giuseppe, da Cremona.
*Firpo Pietro, di Bernardo, da Genova.
Flessati Giuseppe, di Domenico, da Cerea.
Fogliati Luigi, di Bortolo, da Molvena.
Folin Marco, di Simone, da Venezia.
Fontana Giuseppe, di Giuseppe, da Trento.
*Foresti Giovanni, di Cristoforo, da Pralboino (Brescia).
*Formiga Luigi, di Giovanni, da Mantova.
Forni Antonio, di Carmelo, da Palermo.
Forni Luigi, di Stefano, da Pavia.
Fossa Giovanni, di Domenico, da Genova.
Franzoni Guglielmo, di Natale, da Parma.
Frascada-Belfiore Paolo, da Vigevano.
Frediani Francesco, di Carlo, da Massa.
Frigo Antonio Bartolomeo, di Bartolomeo, da Montebello.
Frosciantì Giovanni, di Fabio, da Colle Scipoli.
Fumagalli Angelo Luigi, di Francesco, da Bergamo.
Fumagalli Antonio, di Pietro, da Bergamo.
Fumagalli Enrico Angelo, di Gaetano, da Senago (Milano).
Fusi Giuseppe, di Carlo, da Pavia.
Fuxa Vincenzo, di Gabriele, da Palermo.

*Gabrielli Raffaele, di Giuseppe, da Roma.
Gadioli Francesco, di Antonio, da Libiola (Ostiglia).
Gaffini Antonio, di Carlo, da Milano.
Gaffuri Eug., di Fortun., da Brivio (Como).
Gagni Federico, di Giuseppe, da Bergamo.
Galetto Antonio Alessandro, di Francesco, da Genova.

Galigarsia Sebastiano, di Michele, da Favignana.
Galimberti Giacinto, di Napol., da Milano.
Galimberti Giuseppe Carlo, di Napoleone, da Milano.
Galli Carlo, di Pietro, da Pavia.
Galleani G. B., di Filippo, da Genova.
Galleani (e non Galeano) Luigi Francesco, di Filippo, da Genova.
Galloppini Pietro, di Francesco, da Borgosesia (Novara).
Gamba Barnaba, di Giacomo, da Zogno (Bergamo).
Gambino Giuseppe, di Francesco, da Voltri.
Gandolfo Emanuele, di Adamo, da Genova.
Garbinati Guido, di Domenico, da Vicenza.
Garibaldi Gaetano, di G. B., da Genova.
Garibaldi Giovanni Stefano Agostino, di Domenico, da Genova.
Garibaldi Giuseppe, di Domenico, da Nizza.
Garibaldi Menotti, di Giuseppe, del Rio Grande del Sud.



Menotti Garibaldi.

Garibaldo Giovanni, di G. B., da Genova.
Garibotto Giuseppe, di Giacomo, da Genova.
Gasparini Giovanni Andrea, di Bernardino, da Carrè (Vicenza).
*Gasparini Giov. Batt., di Antonio, di Sandrigo.
*Gastaldi Cesare, di Giovanni, da Neviano (Parma).
*Gastaldi G. B., di Domenico, da Porto Maurizio.
Gattai Cesare, di Alessandro, da Livorno.
*Gatti Stefano, di Angelo, da Mantova.
Gattinoni Giovanni Costanzo, di Gerolamo, da Bergamo.
Gazzo Daniele, di Antonio, da Padova.
Gera Domenico, di Bernardo, da Longare.
Gerard Omero, di Luigi.
Gervasio Giuseppe, di Antonio, da Genova.
*Gherardini Goffredo, di Alessandro, da Asola.
Ghidini Luigi, di Francesco, da Bergamo.
Ghiglione G. B., di Gaetano, da Genova.
Ghigliotti Francesco Antonio, di G. B., da Genova.
*Ghislotti Giuseppe, di Luigi, da Comun Nuovo (Bergamo).
*Giacomelli Pietro, di Antonio, da Noventa Vicentina.
Giambruno Nicola, di Cesare, da Genova.
Gianfranchi Raffaele Felice, di Giovanni, da Genova.
Gilardelli Angelo Giuseppe, di Antonio, da Pavia.
Gilieri Gerolamo, di Antonio, da Legnago (Veneto).
Giola Giov., di Domenico, da Alessandria.
Giudice Giovanni Gerolamo, di Domenico, da Codevilla (Voghera).
Giulini Luigi Giovanni, di Benigno, da Cremona.
Giunti Egisto Edoardo, di Giovanni, da Salviano (Livorno).
Giupponi Giuseppe Ambrogio, di Giuseppe, da Bergamo.
*Giuriolo Giovanni, di Pietro, da Arzignano (Vicenza).
Giusta Giuseppe, di Antonio, da Asti.
Gnecco Giuseppe, di Tommaso, da Genova.
Gnesutta Coriolano, di Raimondo, da Latisana (Friuli).
Gnocchi Ermogene, di Silvestro, da Ostiglia.
*Goglia Domenico, di Francesco, da Pozzuoli.
Goldberg Antonio.
Gorgoglione Giuseppe, di Cesare, da Genova.
Gotti Pietro, di Antonio, da Bergamo.
Grafigna Giuseppe, di G. B., da Genova.
Gramaccini Leonardo, di Bartolomeo, da Sinigallia.
*Gramignano Stefano, di Fedele, da Cagliari.
Gramignola Angelo Innocente, di Ambrogio, da Robecco (Cremona).
*Grandi Francesco, di Luigi, da Tempio (Sassari).
*Granucci Giovanni, di Paolo, da Calci (Livorno).
Grasso Carlo, di Carlo, da Cuorgnè.
*Griggi Giuseppe, di Stefano, da Pavia.
*Grignolo Basso Od., di Felice, da Chioggia.
*Gritti Emilio, di Carlo, da Cologna al Serio.
Grizziotti Giacomo, di Antonio, da Corteolona (Pavia).
*Gruppi Giuseppe, di Pietro, di Pavia.
Gualandis Giuseppe Enrico, di Agostino, da Almenno San Bartolomeo (Bergamo).
Guarnaccia Francesco, di Emanuele, da Venezia.
Guazzoni Carlo, di Cesare, da Brescia.
*Guida Carlo, di Pietro, da Soresina.
Guidolin Antonio, di Pasquale, da Castelfranco Veneto.
Gusmaroli Luigi, di Giuseppe, da Mantova.
*Guzzago Gius., di Francesco, da Sant'Alessandro.

Herter Edoardo, di Carlo, da Treviso.

Imbaldi Francesco, di Pietro, da Milano.
*Imperatori Natale, di Agostino, da Lugano.
Incao Aless. Angelo, di Domenico, da Borgo Costa (Rovigo).
*Invernizzi Carlo Luigi, di Pietro, da Bergamo.
Invernizzi Pietro, di Pietro, da Bergamo.
Isnenghi Enrico, di Francesco, da Rovereto.

La-Masa Giuseppe, di Andrea, da Trabia (Palermo).
Lamensa Stanislao, di Vincenzo, da Saracena.
Lampugnani Giulio Cesare, di Paolo, da Nerviano (Milano).
Lampugnani Giuseppe, di Giacinto, da Milano.
Lavezzi Angelo, di Giovanni Maria, da Belgioioso (Pavia).
Lazzaroni G. B., di Giovanni, da Bergamo.
Lazzarini Giorgio, di Luigi, da Livorno.
*Leonardi Giuseppe, di Antonio, da Riva di Trento.
Lertora Tommaso Sante, di Andrea, da Genova.
Lighezzolo Giovanni, di Francesco, da Posina (Vicenza).
*Lippi Giuseppe, di Giovanni, da Motta (Treviso).
Lo Bianco Francesco, di Sante, da Catania.
Lorenzi Venceslao, di Lorenzo, da Bergamo.
Lucchini Alessan., di Saverio, da Bergamo.
Lucchini Giuseppe G. B., di Giuseppe, da Bergamo.
*Lurà Agostino Vincenzo, di Carlo, da Bergamo.
Lusiardi G. B., di Francesco, da Acquanegra (Cremona).
*Luzzatto Riccardo, di Mario, da Udine (Veneto).

*Macarro Guglielmo, di Giovanni Antonio, da Sassello (Savona).
Maestroni Ferdinando, di Angelo, da Soresina.
Maffioli Luigi Jacopo, di Francesco, da Livorno.
Maggi Giovanni, di Martino, da Treviglio.
Magistreti Carlo Giuseppe, di Ambrogio, da Milano.
Magistris Giuseppe, di Antonio, da Budrio (Bologna).
Magliacani Francesco, di Pietro, da Castel del Piano (Grosseto).
Magni Luigi, di Giovanni, da Parma.
Magnoni Michele, di Luigi Maria, da Rutino (Vallo Lucano).
Maironi Alessio, di Gustavo Federico, da Bergamo.
Maironi Eugenio, di Luigi, da Bergamo,
Majocchi Achille, di Giovanni, da Milano.
*Malatesta Luigi, di Emanuele, da Genova.
Malatesta Pietro, di Giovanni, da Genova.
Maldacea Moisè, di Vincenzo, da Foggia.
Malinverno Carlo, di Giuliano, da Calvatone (Cremona).
Mamoli Giovanni Enrico, di Pietro Paolo, da Lodivecchio.
Manci Filippo, di Vincenzo, da Povo (Trento).
Manenti G. B., di Angelo, da Chiari (Brescia).
*Manenti Pietro, di Antonio, da Vidigulfo.
Manin Giorgio, di Daniele, da Venezia.
Manneschi Augusto, di Giuseppe, da Siena.
Mantovani Antonio, di Virg., da San Martino.
*Manuelli Giovanni Pasquale, di Antonio, da Antignano (Livorno).
Mapelli Achille, di Defendente, da Monza.
*Mapelli Clemente, di Giuseppe, da Bergamo.
Marabello Luigi, di Antonio, da Vicenza.
Marabotti Angelo, di Giovanni, da Pisa.
Maragliano Giacomo, di Andrea, da Genova.
Maranesi Giuseppe, di Alessandro, da Bergamo.
Marchelli Bartolomeo, di Giacomo, da Ovada (Alessandria).
Marchesi Giovanni, di Franc., da Genova.
*Marchesi G. B., di Antonio, da Torre de' Roveri (Bergamo).
Marchesi Pietro Samuele, di Carlo, da Covo (Bergamo).
Marchesini Luciano, da Vicenza.
Marchetti Giuseppe, di Luigi, da Chioggia.
Marchetti Luigi Giuseppe, di Giuseppe, da Vittorio.
Marchetti Stefano Elia, di Vincenzo, da Bergamo.
Marcone Gerolamo, di Giovanni, da Genova.
Marconzini Giuseppe, di Girolamo, da Ronco sull'Adige.
*Marelli Giacomo Giovanni, di Domenico, da Bagnolo Mella.
Margarita Giuseppe Francesco, di Felice, da Cuggiono (Milano).
Margheri Gerolamo, di Guglielmo, da Sarteano (Siena).
Marin G. B., di Giuseppe, da Conegliano.
Mario Desiderio Lorenzo, di Cesare, da Marsiglia.
Martignoni Luigi, di Giuseppe, da Castelpusterlengo (Lodi).
Martinelli Clemente, di Natale, da Milano.
Martinelli Ulisse, di Giacomo, da Viadana (Cremona).
Mascolo Gaetano, di Francesco, da Casola di Napoli.
Masnada Giuseppe, di Domenico, da Ponte San Pietro (Bergamo).
Maspero G. B, di Pietro, da Como.
Mattioli Angelo, di Evangelista, da Parma.
Mauro Domenico, di Angelo, da San Demetrio Cotrone.
Mauro Raffaele, di Angelo, da Cosenza.
*Mayer Antonio, di Silvestro, da Orbetello.
Mazzola Giuseppe. di Gaetano, da Bergamo.
Mazzoli Ferdinando, di Gioachino, da Venezia.
Mazzucchelli Luigi, di Giuseppe, da Cantù (Como).

Medici Alessandro, di Giuseppe, da Bergamo.
Medicina Antonio, di Michele, da Genova.
*Melchiorazzo Marco, di Francesco, da Bassano.
Meneghetti Gustavo, di Luigi, da S. M. Maggiore (Treviso).
Menin Domenico, di Giovanni, da Campo Nogara (Venezia).
Menotti Cesare (?).
Merello Domenico, di Agostino, da Genova.
*Merighi Augusto, di Luigi, da Mirandola.
*Merigone Francesco Antonio, di Francesco, da Gibilterra.
Merlino Alfio, di Silvestro, da Reggio (Calabria).
Meschini Leopoldo, di Angelo, da Sarteano (Siena).
Messaggi Stefano Giuliano, di G. B., da Milano.
*Mezzera Giulio Pietro, di Emanuele, da Bergamo.
*Miceli Luigi, di Francesco, da Longobardi (Cosenza).
Micheli Cesare, di Tommaso, da Campolongo (Veneto).
*Migliacci Giuseppe, di Pietro, da Montepulciano.
Mignogna Nicola, di Cataldo, da Taranto.
Milani Angelo, di Antonio, da Anguillara (Padova).
Milani Giovanni, di Domenico, da Padova.
*Milesi Gerolamo, di Pietro, da Bergamo.
Mina Alessandro, di Luigi, da Gussola (Cremona).
Minardi Mansueto, di Carlo, da Ferrara.
Minnicelli Luigi, di Gennaro, da Rossano (Cosenza).
Minotti Martino Natale, di Giuseppe, da Milano.
Minutelli Filippo, di Nicolò, da Grumo (Bari).
Miotti Giacomo, di Francesco, da Feltre (Belluno).
*Missori Giuseppe, di Gregorio, da Bologna.
*Misuri Mansueto, di Roberto, da Livorno.
Mojola Quirino, di Giuseppe, da Roveredo.
Molena Giuseppe, di Giuseppe, da Venezia.
Molinari Giosuè, di Costantino, da Calvisano (Brescia).
*Molinari Giuseppe, di Andrea, da Venezia,
Mona Francesco, di Giovanni, da Milano.
Moneta Enrico, di Carlo, da Milano.
Mongardini Paolo Giovanni, di G. B., da Bergamo.
Montaldo Andrea, di Emanuele, da Genova.
*Montanara Achille, di Eliseo, da Milano.
Montanari Francesco, di Luigi, da Romole (Mirandola).
Montarsolo Pietro G. B., di Marco, da Genova.
Montegriffo Francesco, di Francesco, da Genova.
Monteverde G. B., di G. B., da San Terenzo (Sarzana).
Montmasson Rosalia (maritata Crispi?), di Gaspare, da S. Jorioz (Annecy).
Morasso G. B., di Paolo, da Genova.
Moratti Luigi, di Paolo. da Castiglione delle Stiviere.
*Moretti Goffredo Alcibiade, di Giovanni, da Roncaro (Pavia).
*Moretti Virginio Cesare, di Paolo, da Brescia.
*Morgante Alfonso, di Gerolamo, da Tarcento (Udine).
Morgante Rocco, di Vincenzo, da Fiumara (Reggio).
Mori Giuseppe Giovanni, di Benedetto, da Bergamo.
Mori Romolo, di Pietro, da Civitavecchia.
*Moro Marco Antonio, di Giuseppe, da Brescia.
Moroni Vittorio, di Modesto, da Zogno (Bergamo).
Mortedo Giovanni Alessandro, di Michele, da Livorno.
Moscheni Pompeo Giuseppe, di Francesco, da Bergamo.
Mosto Antonio, di Paolo, da Genova.
Mosto Carlo, di Paolo, da Genova.
Mottinelli Bartolo, di Giacomo, da Brescia.
Muro Giuseppe, di Pietro, da Milano.
Mustica Giuseppe, di Luigi, da Palermo.

Naccari Giuseppe, di Antonio, da Palermo.
Nardi Ermenegildo, di Pellegrino. da Parma.
Natali Mauro, di Francesco, da Bergamo.
*Navone Lorenzo, di Domenico, da Genova.
Negri Enrico Giulio, di Gius., da Bergamo.
*Nelli Stefano, di Domenico, da Carrara.



IPPOLITO NIEVO.

Nicolazzo Gregorio Emanuele, di Teodoro, da Piatania (Calabria).
Nicoli Fermo, di G. B., da Bergamo.
Nicoli Pietro, di G. B., da Bergamo.
Nievo Ippolito, di Antonio, da Padova.

Nodari Giuseppe, di Luigi, da Castiglione delle Stiviere.
Novaria Enrico, di Domenico, da Pavia.
Novaria Luigi, di Domenico, da Pavia.
*Novelli Feliciano, di Francesco, da Castel d'Emilia (Ancona).
Nullo Francesco, di Arcangelo, da Bergamo.
Nuvolari Giuseppe, di Gaspare, da Ronco (Ferrara).

Oberti Giovanni Andrea, di Pietro, da Bergamo.
Oberti Giovanni, di Luigi, da Bergamo.
Occhipinti Ignazio, di Santo, da Palermo.
Oddo Angelo, di Michele, da Reggio Calabria.
Oddo Giuseppe, di Salvatore, da Palermo.
Oddo-Tedeschi Stefano, di Rosario, d'Alimena.
Ognibene Antonio, di Biag o, da Orbetello.
*Olivari Stefano, di Angelo, da Genova.
Olivieri Pietro, di Domenico, da Alessandria.
*Orlandi Bernardo, di Giuseppe, da Carrara.
Orlando Giuseppe, di Giuseppe, da Palermo.
Orsini Vincenzo, di Gaetano, da Palermo.
Ottavi Antonio, di Ottavio, da Regg. Emilia.
Ottone Nicolò, di Stefano, da Genova.

Paccanaro Marco, di Nicolò, da Este.
Pacini Andrea, di Teofilo, da Bientina (Pisa).
Padula Vincenzo, di Maurizio, da Padula.
Paffetti Tito, di Felice, da Orbetello.
Pagani Antonio, di Giuseppe, da Como.
Pagani Costantino, di G. B., da Borgomanero (Novara).
Pagani Giovanni, di Leglio, da Tagliuno (Bergamo).
Pagano Lazzaro Martino, di G. B., da San Martino.
Pagano Tommaso, di G. B., da Genova.
Paleni Carlo, di Giuseppe, da Bergamo.
Palizzolo Mario, di Vincenzo, da Trapani.
Palmieri Palmiro, di Fortunato, da Montalcino.
Panciera Antonio, di Carlo, da Castelgomberto (Vicenza).
Panseri Alessandro, di Giosuè, da Bergamo.
Panseri Aristide, di Saverio, da Bergamo.
Panseri Eligio, di Francesco, da Bulciago (Lecco).
Panseri Giuseppe, di Andrea, da Bergamo.
Parini (*recte* Parrino) Antonio, di Niccolò, da Palermo.
Paris Andrea Cesare, di Ignazio, da Ripa (Pinerolo).
Parodi Giuseppe, di G. B., da Genova.
Parodi Tommaso, di Antonio, da Genova.
Parpani Giuseppe Giacobbe, di Giuseppe, da Bergamo.
Pasini Giovanni, di Francesco, da Scandolara Rova.
Pasquale Pietro, di Carlo, da Sagliano Micca.
*Pasquinelli Agostino, di Giacomo, da Zogno (Bergamo).
Pasquinelli Giacinto, di Pietro, da Livorno.
*Passano Giuseppe, di Francesco, da Genova.
Patella Filippo, di Giuseppe, da Agropoli (Salerno).
Patresi Roberto, di Michele, da Legnago.
Paulon-Stella Giuseppe, di Osvaldo, da Barcis (Friuli).
Pavanini Ippolito, di Mariano, da Rovigo.
Pavesi Giuseppe, di Carlo, da Milano.
Pavesi Leonardo Ercole, di Giovanni, da Cinarolo.
*Pavesi Urbano, di Domenico, da Albuzzano (Pavia).
Pavoleri Augusto, di Giovanni, da Treviso.
Pavoni Lorenzo.
Pedotti Ulisse, di Paolo, da Laveno (Como).
Pedrazza Giacomo, di Andrea, da Zanè.
Pedroli Costantino, di Giuseppe, da Bergamo.
*Pellegrino Antonio, di Giuseppe, da Palermo.
Pellerano Lorenzo, di Giuseppe, da Rapallo.
*Pendola Giovanni, di Nicola, da Genova.
Pentasuglia G. B., di Giuseppe, da Matera (Basilicata).
Perduca Biagio, di Annibale, da Pavia.
Peregrini Paolo, di Ludovico, da Milano.
Perelli Valeriano, di Girolamo, da Milano.
*Perigo Samuele, di Luigi, da Scanno al Brembo.
Perla Luigi, di Francesco, da Bergamo.
Pernigotti Giovanni, di Vittorio, da Bosco Marengo.
Peroni Giuseppe, di Biagio, da Soresina (Cremona).
Perotti Luigi, di Vincenzo, da Torino.
Perselli Emilio, di Lorenzo, da San Daniele (Friuli).
*Pessina Eugenio, di Luigi, da Borgo San Donnino (Parma).
Pesenti Francesco, di Giovanni, da Piazzo Basso (Bergamo).
Pesenti Giovanni, di G. B., da Bergamo.
Pessolani Giuseppe, di Saverio Arcangelo, da Atena.
Petrucci Giuseppe, di Paolo, da Castelnuovo (Livorno).
*Pezzè G. B., di Luigi, da Alleghe (Belluno).
Pezzuti Pietro, di Francesco, da Polcenigo (Friuli).
*Piai Pietro, di Matteo, da Treviso.
Pianeri Pietro, di Angelo, da Brescia.
Piantanida Bruce, di Carlo, da Bergamo.
Piantoni Giovanni, di Antonio, da Milano.
Picasso G. B., di Francesco, da Genova.
Piccinini Daniele, di Vincenzo, da Pradalunga (Bergamo).
Piccinini Enrico, di Cristoforo, da Albino (Bergamo).
Piccoli Raffaele, di Bernardo, da Castagna.
Pienovi Raffaele, di Andrea, da Genova.
Pierotti Augusto, di Pasquale, da Livorno.
Pierotti Giovanni Palmiro, di Pietro, da Livorno.

Pietri Desiderato, di Giuseppe, da Bastia (Corsica).
Pietroboni Lorenzo, di Pietro, da Treviso.
Pievani Antonio, di G. B., da Tirano (Sondrio).
Pigazzi Giov. Domenico, di Giuseppe, da Padova.
Pilla Giuseppe, di Angelo, da Conegliano.
Pini Antonio, di Raniero, da Grosseto.
Pini Pacifico, di Sebastiano, dall'Isola del Giglio.
Pirolli Pietro, di Bartolomeo, da Verona (Veneto).
Pistoja Luigi, di Giuseppe, da Subiaco.
Pistoja Marco, di Stefano, da Palermo.
*Piva Domenico, di Giovanni, da Rovigo.
*Piva Remigio, di Giovanni, da Rovigo.
*Pizzagalli Lodovico, di Pietro, da Bergamo.
*Plona Carlo, di Dionisio, da Venezia.
Plona G. B., di Bortolo, da Brescia.
Plutino Antonino, di Fabrizio, da Reggio Calabria.
Poggi Giuseppe, di Giovanni, da Genova.
Poletti G. B., di G. B , da Albino (Bergamo).
Polidori Giuseppe, di G. B., da Montone (Umbria).
*Poma Giacomo, di Lorenzo, da Trescorre (Bergamo).
Ponviani Francesco Attilio, di Domenico, da Bergamo.
*Porta Ilario, di Felice, da Orbetello.
Portioli Antonio, di Antonio, da Scorzarolo (Mantova).
Pozzi Gaetano Giovanni, di Pietro, da Pavia.
*Preda Paolo, di Pietro, da Milano.
Premi Luigi, di Antonio, da Casalmoro (Brescia).
Presbitero Enrico, di Giuseppe, da Orta (Novara).
Prex Ireneo, di Giovanni, da Firenze.
Prignacchi Luigi, di Vincenzo, da Fiesse (Brescia).
Prina Luigi, di Giuseppe, da Villafranca (Verona).
Profumo Angelo, di Antonio, da San Francesco d'Albaro (Genova).
Profumo Giuseppe, di Francesco, da Genova.
Pullido Giovanni, di Vincenzo, da Polesella (Veneto).
Punta Paolo Giuseppe, di Alberto, da Novi (Alessandria).

*Quarenghi Antonio, di Antonio, da Villa d'Almé (Bergamo).
Quèzel Carlo Emanuele, di Ambrogio, da Genova.

Raccuglia Antonio, di Francesco, da Palermo.
*Radovich Antonio, di Giuseppe, da Spresiano.
Ragusin Francesco, di Giovanni, da Venezia.
Raimondi Luigi, di Giovanni, da Castellanza.
Raimondo Alessandro, di Giuseppe, da Alba.
*Raj Felice, di Felice, da Soresina (Cremona).
Ramponi Mansueto, di Ferdinando, da Canonica (Bergamo).
Rasia Matteo Riccardo, di Domenico, da Cornedo (Vicenza).
Raso Paolo Luigi, di Domenico, da Sarzana.
Ratti Antonio Davide, di Luigi, da Vignate (Milano).
Ravà Eugenio, di Leone, da Reggio Emilia.
Raveggi Luciano, di Luigi, da Orbetello (Grosseto).
Ravetta Carlo, di Antonio, da Milano.
Ravini Luigi, di Giov., da Cavenago d'Adda (Milano).
Razetto Enrico, di Fortunato, da San Francesco d'Albaro (Genova).
Rebeschini Angelo Giovanni, di Luigi, da Venezia.
*Rebuschini Giuseppe, di Gerolamo, da Dongo (Como).
Rebuzzoni Andrea, di Giuseppe, da Genova.
Repetto Domenico, di Giuseppe, da Tagliolo.
Retaggi Innocente Eugenio, di Giuseppe, da Milano.
Riccardi G. B., di Giovanni Andrea, da Bergamo.
Ricci Carlo, di Vincenzo, da Pavia.
Ricci Enrico, di Giacomo, da Livorno.
Ricci Gustavo Giuseppe, di Giacomo, da Livorno.
Ricci Pietro Armentario, di Carlo, da Pavia.
*Riccioni Filippo, di Luigi, da Ligonchio.
Richiedei Enrico, di Luigi, da Salò (Brescia).
Ricotti Daniele, di Pietro, da Landrieno (Pavia).
Rienti Edoardo, di Carlo, da Como.
*Rigamonti G. B., di Francesco, da Pavia.
Righetto Raffaele, di Marco, da Chiampo.
Rigoni Luigi, di Lorenzo, da Vicenza.
Rigotti Raffaele, di Francesco, da Malo.
Rino (e non Strina) Giuseppe, di Antonio, da Messina.
Ripari Pietro, di Lodovico, da Solarolo Rainerio.
Rissotto Giuseppe Luigi, di Vincenzo, da Genova.
Riva Celestino, di Gerolamo, da Pontida (Bergamo).
Riva Giuseppe, di Francesco, da Milano.
Riva Luigi, di Domen., da Palazzolo (Friuli).
Riva Luigi Isidoro, di Osvaldo, da Agordo (Belluno).
*Rivalta Francesco, di Antonio, da Palmario Pra (Genova).
Rivosecchi Raffaele, di Nicola, da Cupramarattina.
Rizzardi Luigi, di Vincenzo, da Brescia.
Rizzotti Tommaso Attilio, di Giacomo, da Ronco-Ferraro.
*Rizzi Caterino, di G. B., da Isola Porcari (Verona).
Rizzi Marco Pompeo, di Antonio, da Milano.
Rizzo Antonino, di Leopoldo, da Trapani.

Roccatagliata Gaetano, di Ampelio, da Genova.
Rodi Carlo, di Vincenzo, da Boscomarengo.
Roggierone G. B., di Lorenzo, da Genova.
Romanello Giuseppe, di G. B., da Arquata Scrivia.
Romani Tommaso, di Romano, da Pisa.
*Roncallo Tommaso, di Domenico, da Genova.
*Rondina Vincenzo, di Pietro, da Livorno.
Ronzoni Filippo, di Giovanni, da Brescia.
Rosani Pietro Giuseppe, di Vincenzo, da Napoli.
Rossetti Giovanni, di Giuseppe, da Trebasseleghe (Padova).
Rossi Andrea, di G. B., da Diano Marina.
Rossi Antonio, di Anselmo, da Governolo (Mantova).
Rossi Luigi, di Giovanni, da Pavia.
Rossi Pietro, di Giovanni, da Viterbo.
Rossignoli Francesco, di Antonio, da Bergamo.
Rossotto Carlo, di Giuseppe, da Chieri.
Rota Carlo, di Francesco, da Alzano Maggiore (Bergamo).
Rota Luigi, di Giuseppe, da Bosisio (Como).
Rotta Giuseppe, di Giovanni, da Caprino Veronese.
Rotta-Rossi Carlo, di Girolamo, da Alzano Maggiore.
Rovati Carlo, di Felice, da Pavia.
Rovati Giuseppe, di Romualdo, da Mirandola.
*Roveda Giuseppe, di Ambrogio, da Milano.
Rovighi Giulio, di Abramo, da Carpi.
Roggeri Francesco Sperindio, di Lorenzo, da Bergamo.
Ruspini Egidio, di Carlo Antonio, da Milano.
Rutta Camillo, di Carlo, da Broni (Pavia).

Sacchi Achille, di Antonio, da Gravedona (Como).
Sacchi Eugenio Aiace, di Antonio, da Appiano (Como).
Sacchi Leopoldo Achille, di Giuseppe, da Pavia.
Sacchy Lodovico, di Ferdinando, da . . . . . (Ungheria).
Sala Antonio, di Lodovico, da Milano.
Salterio Lazzaro, di Francesco, da Annone (Como).
Salterio Ludovico, di Stefano da Milano.
Salvadori Giuseppe, di Gaetano, da Venezia.
Sampieri Domenico, di Carlo, da Adria (Veneto).
Sanda G. B. Luigi, di Andrea, da Bergamo.
Sannararo Ambrogio, di Giulio, da Milano.
Sant'Elmo Antonio, di Michele, da Padula.
*Sartini Giovanni, di Giuseppe, da Siena.
Sartori Eugenio, di Antonio, da Sacile (Veneto).
*Sartori Giovanni, di Bartolomeo, da Costena (Genova).
Sartori Pietro, di G. B., da Levico (Tirolo).
*Sartorio Giuseppe Luigi, di Agostino, da Costena (Genova).

Savi Francesco Bartolomeo, di Francesco, da Genova.
Savi Stefano Giovanni, di Francesco, da Livorno.
Scacaglia Ferdinando Pietro, di Antonio, da Beneceto (Parma).
Scaglioni Angelo, di Luigi, da Pavia.
Scaluggia Cesare, di Lodovico, da Villa Cardona (Brescia).
*Scaratti Pietro, di Giovanni, da Medole.
*Scarpa Paolo, di Agostino, da Fossalta di Portogruaro.
Scarpari Gaetano Vincenzo, di Giovanni, da Brescia.
Scarpari Michelangelo, di Santo, da Botticino Sera (Brescia).
Scarpis Pietro, di Carlo, da Conegliano.
Scheggi Cesare, di Gaetano, da Firenze.
Schiaffino Simone, di Teodato, da Camogli (Genova).



Simone Schiaffino.

Schiavoni Sante, di Giuseppe, da Santa Maria di Sala (Venezia).
Schira Giovanni Raffaele, di Giuseppe, da Pieve (Pavia).
Scipiotti Ildebrando, di Celso, da Mantova.
Scognamillo Andrea, di Anelio, da Palermo.
*Scolari Luigi, di Giacomo, da Este.
Scopini Ambrogio, di Pietro, da Milano.
Scordilli Antonio, di Francesco, da Venezia.
Scotti Carlo, di Alessandro, da Verdello.
Scotti Cesare, di Pietro, da Medolago (Bergamo).
Scotto Lorenzo G. B. Achille, di Giuseppe, da Roma.
*Scotto Pietro, di Domenico, da Genova.
Scuri Enrico, di Angelo, da Bergamo.
Secondi Ferdinando, di Carlo, da Dresano (Lodi).
Semenza Giovanni Antonio, di Francesco, da Monza.

Serino Ovidio, di Francesco, da Corifi Mercato (Salerno).
Sgarallino Giovanni Jacopo, di Demetrio, da Livorno.



Jacopo Sgarallino.

*Siliotto Antonio, di Gervasio, da Porto Legnago (Verona).
*Silva Carlo Guido, di Luigi, da Bergamo.
Simonetta Antonio, di Cesare, da Milano.
Simoni Ignazio, di Tommaso, da Medicina (Bologna).
Sirtoli Carlo, di Pietro, da Bergamo.
Sirtoli Melchiorre, di Antonio, da Bergamo.
Sirtori Giuseppe, di Giuseppe, da Casate Vecchio (Como).



Giuseppe Sirtori.

Sisti Carlo Giuseppe, di Giuseppe, da Pasturago (Milano).
*Sivelli G. B., di Antonio, da Genova.
Socal Domenico, di Gerardo, da Venezia.
Solari Camillo, di G. B., da Genova.
Solari Francesco, di Lorenzo.
*Solari Luigi, di G. B., da Genova.
Soligo Giuseppe, di Giuseppe, da Treviso.
Sora Ignazio, di Santo, da Bergamo.
Soranga Giovanni, di Antonio, da Caloio (Cremona).
Sorlelli Giuseppe, di Salvatore, da Castel del Piano (Grosseto).
Spangaro Pietro, di G. B., da Venezia.
*Speranzini Francesco, da Mantova.
Sperti Pietro Sante, di Andrea, da Livorno.
Sprovieri Francesco, di Michele, da Acri (Cosenza).
Sprovieri Vincenzo, di Michele, da Acri (Cosenza).
Stagnetti Pietro, di Luigi, da Orvieto.
*Stefanini Giuseppe, di Francesco, da Arcola (Sarzana).
Stella Innocente, di G. B., da Arsiero (Vicenza).
*Sterchele Antonio, di Pietro, da Trento.
Stocco Francesco, di Antonio, da Decollatura (Calabria).
Strazza Achille, di Giacomo, da Milano.
Strillo Giuseppe (?)

*Tabacchi Giovanni, di Enrico, da Mirandola.
Taddei Rainero, di Giac., da Reggio Emilia.
Tagliabue Baldassarre, di Battista, da Como.
Tagliapietra Pilade, di Giuseppe, da Motta di Livenza.
Tagliavini Pietro, di Giacomo, da Parma.
Tamagni Giuseppe, di Gius., da Bergamo.
Tambelli Natale Giulio, di Lazzaro, da Revere (Mantova).
*Tamburini Antonio, di Biagio, da Belgioioso (Pavia).
*Tamisari G. B., di Antonio, da Lonigo.
Tanara Faustino, di Giacomo, da Langhirano (Parma).
Tarantini Angelo, di Giuseppe, da Isola della Maddalena.
Taroni Felice, di Giacomo, da Urio (Como).
Tasca Vittore, di Faustino, da Bergamo.
Taschini Giuseppe, di Pietro, da Brescia.
Tassani Giac., di Ag., da Ostiano (Brescia).
*Tassara G. B., di Paolo, da Genova.
Tatti Edoardo, di Francesco, da Milano.
Tavella Luigi, di Pietro, da Brescia.
Termanini Arturo, di Feliciano, da Casorate Primo.
Teruggia Giov. Lorenzo, di Giovanni, da Laveno (Como).
Terzi Giacomo, di Gherardo, da Capriolo (Brescia).
Terzi Luigi, di Francesco, da Bergamo.
Terzi Oreste, di Biagio, da Parma.
Tessera Federico, di Girolamo, da Meltone.
*Testa G. B., di Luigi, da Genova.
Testa G. Pietro, di Giacomo, da Bergamo.
Testa Luigi, di Angelo, da Seriate (Bergamo).
*Testa Paolo, di Pietro, da Bergamo.
Tibaldi Rodobaldo, di Napoleone, da Belgioioso (Pavia).
Tibelli Gaspare, di Gaspare, da Bergamo.
Tigre Giov., di Antonio, da Venezia.
Tirelli G. B., di Francesco, da Maleo (Lodi).
Tironi G. B., di G. B., da Bergamo.
Tironi Giuseppe, di Giov. B., da Chiuduno (Bergamo).
*Tofani Oreste, di Gaetano, da Livorno.
Toja Alessandro, di Raffaele, da Gizzeria (Catanzaro).
Tolomei (*recte* Lattanzi) Domenico (e non Antonio), di Giovan Felice, da Collepardo.
Tommasi Aug., di G. B., da Siviano (Brescia).
Tommasi Bartolo, di G. B., da Siviano (Brescia).

*Tommasini Gaetano, di Ferdinando, da Vigatto (Parma).
Tonatto G. B., di Lorenzo, da Montagnana (Padova).
Toni-Bazza Achille, di Antonio, da Volciano (Brescia).
Tonissi Rauiero Egidio, di Alessandro, da Grosseto,
Topi Giovanni, da Firenze.
Torchiana Pompeo, di Massimiliano, da Cremona.
*Torresini Rainerio, di Giuseppe, da Padova.
Torri Giacomo Giovanni, di Basilio, da Brembate (Bergamo).
Torri-Tarelli Carlo, di Carlo, da Onno (Como).
Torri-Tarelli Giuseppe, di Carlo, da Onno.
Tozzi Giuseppe, di Domenico, da Pavia.
Tranquillini Filippo, di Carlo, da Mori (Trentino).
Traverso Andrea, di Angelo, da Genova.
*Traverso Francesco, di Francesco, da Genova.
Traverso Pietro, di Carlo, da Pra (Genova).
Traverso Quirico, di Tommaso, da San Quirico di Polcevera (Genova).
*Travi Salvatore, di Domenico, da Genova.
Trezzini Carlo, di Pietro, da Bergamo.
Trisolini Tito, di Giosuè, da Napoli.
Tronconi Pietro, di Giovanni, da Genzone (Pavia).
Tucköry Luigi, di Körös-Hadany (Ungheria).
*Turati Giulio Emilio, di Francesco. da Pavia.
Turola Romeo, di Felice, da Badia Polesine.
Turola Pasquale, di Pietro, da Badia Polesine.
*Türr Stefano, di Giacomo, da Baës (Ungheria).

*Ungar Curti Luigi, di Giuseppe, da Lonigo.
Uziel Davide Cesare, di Angelo, da Venezia.
Uziel Enrico, di Aronne, da Venezia.

Vaccaro Giuseppe, di Francesco, da S. M. Boretta (Genova).
Vago Carlo, di Antonio, da Milano.
Vagner Carlo, di Filippo, da Meilen (Zurigo).
Vaj Angelo Romeo, di Giuseppe, da Casorate Primo.
*Vajani Giovanni, di Ermenegildo, di San Bassano Soresina.
Valcarenghi Carlo, di Tullo, da Bozzolo o Piadena.
Valder Giuseppe Vincenzo, di Antonio, da Varese.
Valenti Carlo Angelo, di Luigi, da Casalmaggiore (Cremona).
Valenti Carlo Giuseppe, di Antonio, da Bergamo.
Valenti Lorenzo, di Luigi, da Livorno.
Valentini Pietro, di Giovanni, da Brescia.
*Valoncini Alessandro, di Angelo, da Bergamo.
Valtolina Ferdinando, di Lodovico, da Caponago (Milano).
Valugani Giuseppe, di Giuseppe, da Tirano (Sondrio).
*Vannucci Angelo, di Giovanni, da Livorno.
Vecchio Giuseppe Secondo, di Carlo, da Trebecco (Pavia).
Vecchio Pietro Achille, di Luigi, da Pavia.
Velasco Nicolò Maria, di Eman., da Trapani.
*Ventura Eugenio, di Angelo, da Rovigo.
Ventura Pietro, di Ambrogio, da Genova.
*Venturini Ernesto, di Tommaso, da Chioggia (Veneto).
*Venzo Venanzio, di Domenico, da Lugo Vigentino.
Vian Antonio, di Cristoforo, da Palermo.
Vicini Francesco Luigi Domenico, di Antonio, da Livorno.
Viganoni Giuseppe, di Giovanni, da Bergamo.
Vigo-Pellizzari Francesco, di Antonio, da Vimercate.
Vinciprova Leonino, di Pietro, da Salerno.
Viola Lorenzo, di Giovanni, da Brescia.
*Vitale Bartolomeo, di Giuseppe, da Palermo.
Vittori Giacomo, di Andrea, da Montefiore dell'Aso (Rimini).
Volpi Giuseppe, di Eugenio, da Lovere (Bergamo).
*Volpi Pietro, di Giovanni, da Zogno (Bergamo).

Zago-Crovato Ferdinando, di Luigi, da Rovigo.
Zamarioli Antonio, di G. B., da Lendinara.
Zambeccari Angelo, di Antonio, da Padova.
Zambelli Cesare Annibale, di Luigi, da Bergamo.
Zamparo Francesco, di Francesco, da Tolmezzo.
Zanardi Giacinto, di Giuseppe, da Pavia.
Zancani Camillo, di Giuseppe, da Egna (Trentino).
Zanchi Carlo, di Giuseppe, da Alzano Maggiore (Bergamo).
Zanetti Carlo, di Antonio, da Sedrina (Bergamo).
Zanetti Luigi Pietro, di Luigi, da Venezia.
Zanetti Napoleone, di Napoleone, da Padova.
Zanini Luigi, di Giovanni, da Villafranca (Verona).
Zanni Riccardo, di Antonio, da Ancona.
Zanolli Attilio, di Giovanni, da Verzano (Trentino).
Zasio Emilio, di Giovanni, da Pralboino (Brescia).
Zen Gaetano, di Antonio, da Adria.
Zennaro Vincenzo, di Giuseppe, da Chioggia.
Zennes Pietro, di Girolamo, da Vittorio.
Ziggiotto Giuseppe Giovanni, di Decio, da Sossano.
Zignego Giovanni, di Antonio, da Porto Venere.
Ziliani Francesco, di Tommaso, da Travagliato.
*Zocchi Achille, di Angelo, da Pavia.
*Zolli Giuseppe, di Giuseppe, da Venezia.
*Zoppi Cesare, di Francesco, da Verona.
Zuliani Gaetano, di Giacomo, da Venezia.
*Zuzzi Enrico Matteo, di Enrico, da Codroipo (Friuli).



GIOVANNI RUFFINI E IL SUO CENTENARIO

Giovanni Ruffini nacque il 22 settembre 1807 in Genova, dall'avvocato Bernardo di Finalmarina e da Eleonora dei marchesi Curlo di Taggia. Dal 1812 al 1818 studiò in Taggia presso lo zio canonico Carlo; poi studiò in Genova col beneficio della fondazione Soleri nel collegio dei Padri Somaschi e all'Università laureandosi (1830) in legge. Divenne (1822) intimo di Mazzini, presso il quale si tenevano adunanze di giovani, dove si trattava di politica e di letteratura. Col Mazzini, il Ruffini e i fratelli si ascrissero alla *Carboneria*. Esiliato (1830) il Mazzini, i Ruffini rimasero con lui in attivissima corrispondenza e poco dopo in Genova costituirono (con Angelo Orsini, Imperiale di Sant'Angelo, Antonio Ghiglione, Cesare Grillo, Federico Rosazza, Campanella, ec.) il primo nucleo della *Giovine Italia*, viaggiando nella penisola per diffondere la nuova società. Per motivi amorosi Giovanni ebbe un duello coll'avv. Paolo Anfossi di Taggia, pure patriotta e cospiratore.



La casa dei Ruffini a Taggia prima del terremoto del 1887
(da un quadro di **Angelo Baccalario**, proprietà di S. M. il Re)
(*Fotografia del dilettante Luigi Aicardi di Luigi, di San Remo*).

NB. — La casa dei Ruffini è la seconda a sinistra, quella che ha una piccola arcata e poi una porta con tre gradini.

Per improvvise rivelazioni sulla *Giovine Italia*, essendo stati arrestati i suoi fratelli Ottavio e Jacopo, Giovanni nel giugno 1833 fugge per via di mare: fattosi sbarcare presso Ventimiglia, ivi è salvato da Andrea Biancheri, padre dell'on. Biancheri, presidente della Camera (che fu pure presente al salvamento) e va a Marsiglia con Mazzini. È condannato (17 settembre 1833) a morte dal consiglio di guerra di Genova. Colla madre, col fratello Agostino e con Mazzini (giugno 1833) ripara a Ginevra, dove con altri esuli si prepara uno sbarco in Liguria (non più effettuato) e l'infausta spedizione di Savoia del 1834, a cui i Ruffini presero parte. Con Mazzini (1834), Melegari, Bianco, Rosales, col fratello Agostino e altri costituisce la *Giovine Europa*.

Tribolato dalla polizia svizzera (assillata dagli ambasciatori delle varie potenze specie dall'austriaco Bombelles), subì col Mazzini e col fratello Agostino arresti in Svizzera, ove rimasero fino al dicembre 1836, passando (protetti dall'ambasciatore inglese) nel gennaio 1837 a Londra, e ivi convisse con Mazzini fino al 1841, studiando l'inglese, scrivendo nei giornali e dando lezioni di lingua italiana. Divenne intimo di Tommaso Carlyle. Poi (1841-1848) dimorò a Parigi, dove scrisse il libretto del *Don Pasquale* per Donizetti. Nel 1848 fu eletto deputato di Taggia al Parlamento Subalpino, e il 27 giugno 1848 pronunziò alla Camera un profetico discorso sull'unione d'Italia con Roma capitale, nel quale disse: — Questo parrà un sogno a molti, ma ciò che era un sogno sei mesi fa sarà una verità in breve giro di tempo.... —



La madre dei Ruffini, Eleonora Curlo.

Nel 1849 fu ministro plenipotenziario del

Piemonte a Parigi e adempì (scrive il Gioberti che l'aveva inviato) gl'incarichi avuti, con pari destrezza e lealtà, specie nel momento del disastro di Novara. Pensò allora di far conoscere agli stranieri l'Italia e gli Italiani cogli eroismi e le sventure delle varie epoche del risorgimento. E i libri che egli scrisse, sono



Giovanni Ruffini
(*Fotografia del dilettante Luigi Aicardi di Luigi, di Sanremo*).

la sua vita di patriotta e di cospiratore, vita che rispecchia la vita italiana tra il 1830 e il 1866; tali libri narrano i suoi dolori e le sue vicende con tanto commovente sentimento e con tale delicatezza d'arte, che gli stranieri li hanno sempre in alto pregio, specie quelli che dimorano nella riviera ligure.

ed in tutti gli altri c'è una parte autobiografica, cioè la storia della giovinezza del Ruffini, dei primi anni dell'amicizia della famiglia Ruffini col Mazzini (Fantasio), di Genova e del Piemonte nel decennio che precede il 1833. A. G. Barrili disse che il *Benoni* è un romanzo dove c'è più verità che in una dozzina di storie.

Nel 1855 muore a Taggia il fratello Agostino e nel 1856 la madre Eleonora: così di tredici figli restan superstiti Giovanni e Nina. — Nel 1855 (ottobre) pubblica il *Dottor Antonio* di cui (scrive Gallenga) si fecero subito parecchie edizioni in Inghilterra, Francia, Germania, America, andando a gara le nazioni civili a tradurlo. Pubblica poi *I Paragreens* (1856), *Lavinia* (1859), *Vincenzo* (1863), *Sanremo revisited* (1865), *Un angolo tranquillo nel Giura, Carlino* e altri racconti. Abitò poi per lo più a Parigi (1849-1874) facendo frequenti dimore in Isvizzera, Inghilterra, Liguria, cioè nei luoghi della prima gioventù e delle congiure patriottiche.

Nel 1874 moriva in Parigi la signora Cornelia Turner, la sua seconda madre. Questo fatto gli fece desiderare la quiete della sua riviera.

Si ritirò poi (1874) a Taggia ove dimorò fino al 3 novembre 1881, nel qual giorno morì nella sua Villa Eleonora; e a Taggia ai solenni funerali l'on. Biancheri pronunciò un eloquente discorso sulla tomba, in cui Giovanni ora dorme colla madre e col fratello Agostino.

Genova, in ricordo dei Ruffini, mise una lapide nell'Università, e un'altra alla casa in via delle Grazie in cui abitarono. A Taggia fu innalzato il 22 aprile 1896 ai Ruffini un monumento nazionale inaugurato con un discorso del senatore G. Faldella. Dei Ruffini pubblicò un importante carteggio il prof. cav. Carlo Cagnacci, dedicandolo all'on. Biancheri.

Il nome di Giovanni Ruffini, come il nome d'altri membri della famiglia Ruffini, trovasi spessissimo nell'epistolario e in altri scritti di Mazzini, più particolarmente negli scritti

Autografo di Giovanni Ruffini
da una lettera di lui al fratello Agostino del 15 novembre 1847, gentilmente comunicata dal prof. cav. Carlo Cagnacci.

Si dà a scrivere dopo d'allora in lingua inglese. Incoraggiato dal prof. David Masson di Edimburgo, dal fratello Agostino, dall'amica Cornelia Turner pubblica (1853) il *Lorenzo Benoni* lodato in Inghilterra.

Gli ultimi capitoli del *Benoni* (scrive lo stesso Ruffini), sono storia e non invenzione,

che si riferiscono all'epoca dell'intimità dei Ruffini con Mazzini, cioè quando (come scrive Mazzini) Giovanni e Agostino Ruffini e Mazzini formavano una specie di trinità di amicizia. Lo scrittore inglese David Masson che conobbe i Ruffini mentre erano esuli in Inghilterra, scrisse in un articolo sulla famiglia





Agostino Ruffini. Jacopo Ruffini.

(*Fotografie del dilettante Luigi Aicardi di Luigi, di Sanremo*).

Ruffini, che i Ruffini sono una famiglia di fratelli di cui l'Italia non può vantare più nobili e più generosi.

Del Ruffini e delle sue opere scrissero: E. De Amicis in *Pagine sparse*; O. Guerrini, in *Brandelli;* G. Faldella, *I fratelli Ruffini* (*Storia della Giovine Italia*), Torino, Roux, 1897; A. Linaker, *G. Ruffini,* Torino, Bocca, 1886; C. Cagnacci, *G. Mazzini e i fratelli Ruffini*, lettere inedite, raccolte e annotate, Portomaurizio, Berio, 1893; G. Rigutini e A. Franchetti (nel *Lorenzo Benoni* di G. Ruffini, tradotto dal Rigutini. Milano, Luigi Trevisini, 4ª edizione 1904, ec.).

Nel 1907, ricorrendo il primo centenario dei natali del Ruffini, Taggia festeggerà tale data. Fecero adesione a tale commemorazione il Re, e il ministro della pubblica istruzione on. Paolo Boselli, italiani e stranieri.

Avv. Giovanni Conio.

Villa Eleonora a Taggia, dove morì l'autore del *Dottor Antonio.*
(*Fotogr. di G. B. Ferrari detto* Garibaldi).



(1905-1906)

I. — Fisica e Chimica.

La grandezza degli atomi e degli elettroni. — Negli scorsi anni ho accennato in questa rubrica alle nuove ricerche che hanno condotto gli scienziati a ritenere gli atomi composti di particelle elettriche, dette *elettroni*: ora mi pare utile accennare in proposito ad alcuni recentissimi studî del dr. Spring dell'Università di Liegi, riportati dalla rivista *Umschau*, studî che permettono di giungere ad alcune importanti deduzioni sperimentali circa il peso degli atomi.

Il prof. Spring si è servito pei suoi studî di una serie di soluzioni di *fluorescina*, sostanza colorante rossa che ha la proprietà di diventare luminosa quando è vivamente rischiarata da una luce esterna, e di presentare una colorazione diversa da quella della fonte luminosa. Fatta dapprima una soluzione di 23 decimilligr. di fluoresciua in 230 cm. cubi di acqua $\left(\frac{1}{100,000}\right.$ gr. per cm. cubo$\left.\right)$, che dava alla luce del sole una bella fluorescenza, la allungò fino ad un decimilionesimo di gr. per cm. cubo, in modo che la fluorescenza cessava alla luce del giorno e si produceva solamente coll'esposizione ad una forte illuminazione elettrica. Diluendo sempre più la soluzione, arrivò fino alla proporzione di gr. 0,000.000.000.000.001 di fluorescina per cm. cubo in cui ogni mm. cubo di soluzione viene a contenere una molecola di fluorescina; e, siccome una molecola di questa sostanza pesa 408 volte un atomo d'idrogeno, così il dottor Spring ricavò come peso dell'atomo suddetto gr. 0,000.000.000 000.000.000.001 peso sperimentale, che si trova abbastanza vicino a quello stabilito col calcolo.

Inoltre, siccome l'atomo di idrogeno consta di un elettrone positivo e di uno negativo, e la massa del negativo è $\frac{1}{1000}$ di quella del positivo, risulta che per un grammo occorrono tanti elettroni negativi quanti ne risultano dalla moltiplicazione di mille milioni per un milione di milioni.

Da queste cifre risulta già abbastanza chiaro come l'energia accumulata negli atomi materiali sia enorme e come ogni valutazione anche approssimativa di essa superi ogni idea.

Il radio e gli studî sulla radioattività. — Il prof. Le Bon, che da parecchi anni sostiene la teoria della dissociazione universale della materia creduta finora indistruttibile, e della energia intraatomica da cui trarrebbe origine la maggior parte delle forze dell'universo, pubblica recentemente sulla *Revue scientifique* un notevole articolo in cui, basandosi su diversi ragionamenti di indole strettamente scientifica, giunge ad affermare recisamente che il *Radio* non esiste in natura come corpo semplice, e che esso non è altro che una combinazione instabile di *Bario*, tanto che se si potesse riuscire ad isolare il Radio dai suoi sali, non si otterrebbe che dal Bario privo di radioattività.

Il prof. Le Bon sostiene la teoria che tutti i corpi possono formare un infinito numero di combinazioni, di cui la chimica non conosce che quelle pochissime che sono stabili; e che tutti i metalli contengono delle impurità cui devono le proprietà radioattive. Sia vera o falsa questa teoria, è certo che essa ha condotto l'autore a scoprire certe nuove reazioni chimiche che producono radioattività.

Uno dei prodotti di trasformazione di taluni corpi radioattivi è un gas detto *Emanazione*, che ha caratteri speciali secondo il corpo che lo emette: esso si spande nell'ambiente trasformandosi a sua volta in altra materia attiva che aderisce ai corpi coi quali viene a contatto, specie a quelli carichi di elettricità negativa, rendendoli partecipi delle proprietà radioattive. Ora essendosi notato che quasi sempre l'aria atmosferica induce radioattività sui fili metallici elettrizzati negativamente, come se questi fossero esposti alle emanazioni del Radio o del Torio, si è potuto dedurne che nell'aria esiste il Gas-Emanazione in varia quantità, deduzione verificata d'altra parte con osservazioni e misure delicatissime.

La radioattività indotta dall'atmosfera è soggetta a grandi variazioni e vi influiscono in varia misura la stagione, l'umidità, la temperatura e specialmente la pressione: le esperienze dei fisici J. Elster e H. Geitel di Wolfenbüttel han dimostrato che le emanazioni hanno origine nel terreno, ove sono dispersi i corpi radioattivi che le generano, e si diffondono nell'atmosfera o sfuggendo attraverso i fori del terreno, o portate alla superficie dalle acque sorgive e dai gas di origine vulcanica; in generale l'aria che si trova al disotto della superficie della terra contiene normalmente dell'emanazione radioattiva.

In Italia l'on. prof. A. Battelli ha potuto constatare una fortissima radioattività nelle acque termali dei bagni di S. Giuliano presso

Pisa, ed, essendosi dedicato allo studio di esse, ha impiantato sul posto un laboratorio ed un macchinario completo, ed è arrivato ad estrarne un gas speciale, che, depurato dalla maggior parte dei gas inattivi, è stato condensato in appositi recipienti dalle pareti di solfuro di piombo, immersi nell'aria liquida. Questa Emanazione si manifesta con una bellissima luminosità verdastra, analoga a quella prodotta dal Radio sul solfuro di zinco, e gode di tutte le proprietà dei corpi radioattivi.

Gli studî su queste acque non sono terminati, ma hanno subíto una pausa per l'ampliamento del laboratorio che va sempre più corredandosi di macchine ed istrumenti. Ricordo a proposito di queste acque che parecchie notabilità mediche hanno creduto di poter conchiudere nei loro studî che gran parte del valore terapeutico di esse dipende dalle sostanze radioattive discioltevi.

L'industria del freddo. — Un importante stabilimento frigorifero (*cold-storage*) naturale è stato aperto da poco in Italia a Feltre, sui fianchi del monte Telva. Negli ampî locali di deposito costruiti accanto ad alcune grotte naturali, una corrente d'aria freddissima, ma asciutta, che soffia da alcuni spiragli del monte, mantiene una temperatura costante di 2° ÷ 4° C. in qualunque stagione, in modo che i prodotti alimentari vi si conservano freschi ed inalterati per lungo tempo. Specialmente i bachicultori hanno cominciato a profittare di questi depositi frigoriferi economici e mandano a Feltre da ogni parte d'Italia le loro sementi per farle conservare.

Lo stabilimento fa molti affari ed è in via di ampliamento.

La forma della terra e l'origine dei terremoti. — In una pregevole memoria, letta qualche anno fa alla " Royal Society " di Londra, il prof. Jeans esponeva le ragioni teoriche e sperimentali che militano in favore della nuova teoria sulla forma della terra, che non sarebbe già quella sferoidale finora ritenuta, bensì quella di una pera che per la forza della gravità, tenda sempre più a schiacciarsi ed avvicinarsi a quella sferoidale.

Questa forma, che secondo parecchi moderni scienziati, è assunta oramai come un fatto geografico dimostrato e non più come una semplice ipotesi, spiegherebbe facilmente l'origine dei terremoti di causa tectonica e darebbe la ragione per cui questi colpiscono con frequenza certe zone speciali: invero queste sarebbero le zone o gli anelli di minima resistenza della superficie terrestre soggetta alla deformazione. Le estremità della pera sarebbero appunto i centri di questi anelli, di cui l'uno è in Africa e l'altro nell'Oceano Pacifico.

Le conclusioni del prof. Jeans sono state esaminate dall'illustre Lord Rayleigh, che, qualche mese fa annunciava alla stessa " Royal Society " come egli le trovasse generalmente confermate dai fatti e come presentemente dobbiamo pensare che la terra è in uno stato tutt'altro che stabile.

L'esplorazione dell'alta atmosfera. — Lo studio dei fenomeni atmosferici a grande altezza era stato trascurato finora per la mancanza di mezzi adatti allo scopo: da poco il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica ha ideato un ingegnoso apparecchio detto dei *palloni in tandem* per l'esplorazione e lo studio di quelle regioni dell'atmosfera in cui sarebbe impossibile all'uomo arrivare direttamente.

L'apparecchio, che ha già dato eccellenti risultati, si compone di due palloncini riempiti d'idrogeno ed attaccati a qualche metro di distanza l'uno sotto l'altro, che sorreggono un cestello ove son chiusi gl'istrumenti autoregistratori. Il palloncino superiore è più grande e più gonfio di quello inferiore, in modo che, quando esso è arrivato nelle regioni dell'atmosfera così alte, che per la grande diminuzione di pressione esterna lo fanno scoppiare, il palloncino più piccolo e meno gonfio può resistere ancora e sostenere l'apparecchio nella discesa senza farlo precipitare a terra con una violenza che manderebbe tutto in pezzi. Gli apparecchi registratori sono ordinariamente i seguenti: Un *barografo,* o *barometro scrivente* costituito, sul tipo degli aneroidi, da un tubo di Bourdon, che piegandosi più o meno secondo la pressione cui è assoggettato, scrive per mezzo di una leva ed un indice sopra un cilindro affumicato e girante. Un *termografo,* o *termometro registratore,* che, con lo stesso sistema di leve e di cilindri registra la temperatura e consiste in un tubo sottilissimo di pakfong montato verticalmente sur un trespolo di metallo *Ivar* (lega di acciaio e nikel quasi insensibile ai cambiamenti di temperatura) fissato ad un estremo e circondato da un altro tubo di pakfong a scopo di difenderlo dalle irradiazioni e di attivare un utile corrente d'aria verticale nello spazio anulare. Un *igrografo,* o *registratore dell'umidità,* consistente in un fascetto di crini che comandano una leva scrivente sul cilindro.

Questo nuovo apparecchio è costruito in gran parte con *magnolio* (lega di magnesia e i alluminio) e non pesa in tutto che 4 kg.: con esso si può esplorare l'atmosfera a qualunque altezza, calcolando opportunamente la tensione dei due palloncini. Ricordo che per questi studî sull'alta atmosfera fu tenuta nel 1902 a Berlino una conferenza internazionale, cui aderiva pure l'Italia.

Aeronautica. — Tanto nel campo del " più leggero dell'aria, " quanto in quello del " più pesante " fervono sempre e d'ogni parte gli

studî e si susseguono gli esperimenti, che rendono assai sensibili i progressi in questa branca così importante della scienza applicata.

In Francia lo scorso anno il pallone dirigibile *Lebaudy* ha compiuto otto campagne di esperimenti con oltre 80 viaggi aerei e con percorsi a più tappe di oltre 2000 km. arrivando a percorrere fin quasi 100 km. al giorno. Il Lebaudy perfezionato ha eseguito pure esperimenti militari di ricognizioni strategiche e tattiche, esercitazioni fotografiche, e persino lancio di proiettili di oltre 20 kg. l'uno con navigazione diurna e notturna ed innalzamento fino ai 1500 m.: perciò il governo francese ha acquistato definitivamente questo tipo, ed ha ordinato la costruzione di altri cinque dirigibili simili.

L'aeronauta tedesco Zeppelin, già favorevolmente noto pei suoi varî esperimenti sui dirigibili, ha ripetuto quest'anno in Svizzera le sue ascensioni con un nuovo aereostato, composto di un lungo involucro cilindrico in alluminio lungo 126 m., che racchiude 16 palloncini d'idrogeno (10,400 mc. di gas) e sostiene due navicelle. I progressi più importanti si sono ottenuti nella costruzione dei motori: le due macchine, del peso di 400 kg., sviluppano una forza di 170 cavalli; il peso totale è di 9000 kg.: lo scopo principale che si propone lo Zeppelin nei suoi esperimenti è quello di arrivare a costruire un dirigibile capace di compiere un viaggio ininterrotto di almeno 15 a 20 ore.

Ed ecco qualche cosa degli apparecchi " più pesanti dell'aria. „

A Parigi due ingegneri di Ginevra, i fratelli H. ed A. Dufaux hanno costruito in via di esperimento un *elicottero* con motore a gazolina: le prove sono state eseguite in una grande tettoia dell'*Aero-Club* di Parigi, e l'elicottero si è sollevato verticalmente ed in perfetto equilibrio fino al soffitto. Il motore non pesa che 4,5 kg. con tutti gli accessori, ed imprime al propulsore la velocità di 250 giri al minuto: in seguito verrà aggiunto all'elicottero un propulsore per il movimento orizzontale.

In America i fratelli Wright dopo varî anni di studî e di esperimenti, sono riusciti a far librare e muovere in aria un piccolo *aeroplano*, applicandovi un motore con più eliche: mancano però ancora i particolari.

Un esperimento assai recente è stato fatto dal Vina nelle vicinanze di Parigi con un nuovo tipo di macchina per volare costituito da due grandi ali di seta montate su forti sostegni movibili a modo delle dita di una mano. Le ali sono congiunte ad un'armatura metallica che poggia sur un carrello a ruote pneumatiche: un motore a gas acido carbonico agisce su di una elica di taffettà ad asse orizzontale, che, girando, spinge l'apparecchio. Quando la rapidità della corsa arriva ad un certo limite (60 km. all'ora), la reazione dell'aria sotto le ali fa innalzare l'apparecchio, che può seguitare il suo cammino, diretto da un timone ad asse verticale.

Intanto si annunziano da Santos Dumont nuovi esperimenti da eseguirsi con un nuovo grande aereostato simile ad un grande uccello di 12 m. di apertura su 10 di lunghezza, al centro del quale è collocato un motore ad elica di 24 cavalli di forza con un timone che può esser governato in tutt'i sensi. La superficie totale è di 80 mq.; il peso non supera i 170 kg.: l'apparecchio, durante i primi esperimenti, sarà sospeso sotto ad un pallone; più tardi l'innalzamento sarà fatto con un triciclo sopra una strada in rettifilo.

La fissazione dell'azoto atmosferico. — Noi consumiamo l'azoto sotto varie forme nei prodotti animali o vegetali di cui ci alimentiamo, e lo sottraiamo alla terra assai più rapidamente di quanto essa possa riacquistarlo naturalmente, quindi il problema di renderlo al suolo abbondantemente ed economicamente è di capitale importanza nella chimica applicata all'agricoltura.

È vero che l'azoto si trova in molti concimi naturali ed artificiali, ma per una ragione o per un'altra questi concimi non sono più sufficienti ai bisogni pratici; infatti i concimi di fogna non si possono utilizzare nelle campagne molto distanti dai centri abitati, il guano ed il salnitro del Cile vanno esaurendosi rapidamente, i concimi chimici sono generalmente troppo cari; perciò si è studiato di fissare nel terreno l'azoto dell'atmosfera con un sistema che sia pratico ed economico.

La " Società americana dei prodotti atmosferici, „ con grandi stabilimenti alle cascate del Niagara, ha pensato di imitare il processo naturale della folgore che mediante la combustione prodotta dal suo passaggio, forma nell'aria degli ossidi di azoto, che poi trascinati dalle piogge penetrano nel suolo e vi si trasformano in nitrati. Nelle officine speciali per la produzione del nitrato di soda artificiale, delle potenti macchine elettriche producono delle scariche di circa 400,000 scintille al minuto secondo attraverso le quali si fa passare una corrente d'aria: questa si muta in ossido di azoto nella proporzione media del 2 %, e da quest'ossido si ottiene con opportuni procedimenti l'acido nitrico ed il nitrato di soda. Il prezzo del nitrato così ottenuto è la metà di quello con cui questo prodotto si trova ordinariamente in commercio, cioè di circa L. 0,30 al kg.

Un altro procedimento per fissare l'azoto inattivo dell'atmosfera è del prof. A. Frank di Charlottenburg, che, dopo molti studî eseguiti sotto l'egida della ditta Siemens ed Halske, è riuscito a far reagire l'azoto atmosferico sul carburo di calcio portato al color rosso, trasformando così quest'ultimo in una nuova sostanza chiamata *cianamide di calcio*.

Questa sostanza, provata in varie stazioni agrarie sperimentali della Germania, è risultata un concime eccellente, non inferiore al nitrato di soda, specialmente per la coltivazione del grano: inoltre è di un prezzo convenientissimo.

Si è costituita per lo sfruttamento di questo prodotto la “ Società generale per la Cianamide „ che ha ceduto i suoi brevetti per l'Italia alla “ Società per la fabbricazione dei prodotti azotati, „ e quest'ultima ha già messa in azione una grande officina a Piano d'Orte. Fra le svariate applicazioni dei composti azotati ottenuti col metodo Frank va rilevato il processo inventato dal dott. Caro e già brevettato in Italia per la produzione dell'*indaco artificiale:* recentemente s'è adoperato un altro di questi composti, la *diciandiamide* come refrigerante per abbassare la temperatura negli esplosivi. Un altro prodotto importante, la *calciocianamide* grezza viene adoperata per indurire e temperare il ferro che si trova in commercio sotto il nome di “ ferro duro „ e s'impiega utilmente nell'industria delle corazze, ed in quella delle macchine utensili.

La telegrafia senza fili. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste e Telegrafi,* pubblica il sunto di una conferenza del conte G. d'Arco, direttore della società tedesca “ Telefunken, „ sui recenti progressi della telegrafia senza fili. In essa è constatato come oggi si sia reso possibile misurare i fenomeni elettrici relativi alla telegrafia senza fili con la medesima esattezza delle altre applicazioni dell'elettrotecnica, e si sia riuscito a stabilire delle stazioni di trasmissione e ricezione molto vicine senza che perciò l'una turbi il funzionamento dell'altra: rileva inoltre il progresso ottenuto colla creazione delle speciali stazioni mobili con cui si possono stabilire in poche ore delle comunicazioni a forti distanze con grande utilità in caso di scioperi, incendî, manovre, ec.

La società Telefunken ha infatti creato di recente due nuovi tipi di stazioni trasportabili destinate specialmente all'esercito in campagna ed in condizione di scambiare radiogrammi alla distanza di 30 o di 200 km. Tutto il materiale necessario ad ogni stazione è diviso su tre carri speciali a trazione animale o meccanica e comprende *il carro generatore, il carro degli apparecchi,* ed *il carro degli accessorî.* Il primo porta un motore a petrolio di 4 cavalli, quasi identico a quello degli automobili, che è accoppiato alla dinamo generatrice della corrente; il secondo porta il trasmettitore, il ricevitore e gli apparecchi di alta tensione, tutti facilmente accessibili appena si solleva la parte superiore della cassa speciale che li protegge durante la marcia. Le antenne sono in bambù; di notte gli apparecchi sono illuminati da lampade ad incandescenza alimentate da una batteria di accumulatori.

La società Telefunken è la rivale della Società Marconi: il suo sistema è adottato da tutte le marine da guerra, eccetto quelle d'Italia, Francia ed Inghilterra; le stazioni radiotelegrafiche Telefunken sono attualmente 520 in tutto il mondo, quelle Marconi 300.

La trasmissione telegrafica della fotografia. — Il prof. Korn ha esposto all'associazione elettrotecnica di Monaco il suo metodo di trasmissione telegrafica della fotografia, sperimentato sulla linea Monaco-Norimberga, e fondato sulla ben nota proprietà che ha il selenio di essere più o meno conduttore dell'elettricità a seconda che è più o meno illuminato.

Nella stazione trasmettitrice una pellicola negativa della fotografia da trasmettere vien posta sopra un cilindro di vetro che si sposta lentamente da destra a sinistra, mentre contemporaneamente gira; nel cilindro attraverso una lente fortissima è diretto un raggio di luce elettrica che illumina l'interno più o meno secondo la parte della fotografia che deve attraversare; nel cilindro è pure collocato il selenio, che forma la base della trasmissione, ed è inserito nella corrente elettrica che congiunge le due stazioni.

L'apparecchio ricevente è composto essenzialmente di una lampada elettrica Nernst posta in un cilindro di vetro su cui è avvolta la carta sensibile: la lampada dà una luce più o meno forte a seconda della corrente, più o meno intensa, trasmessa dal selenio dell'altra stazione, ed essendo la velocità dei due cilindri di vetro regolata elettricamente nelle due stazioni in modo da essere assolutamente la stessa, le ombre ed i chiaroscuri della fotografia vengono ad essere esattamente riprodotti sulla carta sensibile.

Il nuovo metodo è suscettibile di miglioramenti tecnici nei dettagli, ma ha gia dato risultati eccellenti, in modo da far ritenere risoluto il problema della trasmissione: per un metodo poco diverso è stato ritirato un brevetto dagli ingegneri americani H. J. Palmer e T. Mills di Cleveland (Ohio): recentissimamente un altro inventore italiano, l'avvocato Bissiri, ha fatto degli esperimenti di trasmissione telegrafica della fotografia con splendidi risultati nei locali del *New York Herald.*

Nuove scoperte nell'ottica. — Il fisico danese Widmark, traendo partito dal fatto che i raggi *ultrarossi* o *termici* di una sorgente luminosa vengono assorbiti dall'acqua, gli *ultravioletti* o *chimici* dal vetro ed entrambi dai dischi d'allume, è riuscito pel primo ad isolare queste varie specie di raggi, e quindi a farli oggetto di studî sperimentali anche in relazione alla oculistica. Il dott. Widmark ha

potuto dimostrare che le malattie d'occhi causate dall'azione di intense sorgenti luminose (abbagliamento degli astronomi, cecità per neve, ec.), sono dovute unicamente all'azione dei raggi ultravioletti, mentre i raggi ultrarossi, che vengono assorbiti dal cristallino e resi innocui dal liquido lacrimale, hanno un'azione accessoria ed agiscono solo quando l'occhio è esposto ad un'irradiazione termica intensa e persistente.

Il prof. Stärkle ha confermato queste osservazioni, e con le ricerche spettroscopiche ha trovato che le sorgenti più comuni di luce artificiali riescono dannose all'occhio in quest'ordine crescente: luce a petrolio, luce Argand, luce elettrica, becco Auer, luce acetilenica. Inoltre, da una vasta serie di esperimenti istituiti in proposito dallo stesso scienziato, risulta che per paralizzare l'effetto dei raggi ultravioletti, le lenti più indicate sono quelle colorate in giallo-arancione, e non le altre nere o turchine, che sono di uso comune, perchè solo le prime riescono ad eliminarli senza diminuir troppo l'intensità luminosa.

La fotografia dei colori. — I fratelli Lumière hanno comunicato all'Accademia delle Scienze di Parigi un nuovo ed interessantissimo metodo di fotografia tricroma, che si presta facilmente alle applicazioni industriali.

È noto che nel processo di tricromia per stampare una positiva colorata coi colori naturali si impiegano tre piastre negative, ottenute con metodi speciali, e colorite coi tre colori semplici fondamentali che sovrapponendosi ricostituiscono l'immagine: ora la specialità di questo nuovo metodo Lumière, è che in esso si fa uso di un solo negativo preparato nel modo seguente. Una lastra di vetro, spalmata di sostanza collosa, si ricopre di una quantità di elementi minutissimi (granellini della fecola di patate, ciascuno della grossezza media di 10 ÷ 15 millesimi di millimetro) trasparenti e colorati nei tre colori arancione, verde e violetto (1) mescolati in modo che guardandoli attraverso la lastra non diano alcuna impressione di colore a causa della ricomposizione della luce bianca effettuata dagli innumerevoli elementi. Uno strato così composto viene a contenere in media 8 ÷ 9 mila granelli per millimetro q., che non devono sovrapporsi; questo strato va isolato colla vernice e su di esso si depone un'emulsione sensibile di gelatina al bromuro d'argento.

Esponendo alla luce, dalla parte del vetro, una lastra così preparata avviene il seguente fenomeno: i raggi di un certo colore provenienti dall'immagine (per es. i rossi) arrivando alla lastra, vengono assorbiti dagli elementi microscopici del colore complementare (nell'es. dai verdi) e passano soltanto traverso agli altri (nell'es. gli arancioni ed i violetti) per andare ad impressionare la gelatina sensibile sottostante; cosicchè, dopo lo sviluppo ed il conseguente annerimento dello strato sensibile risultano più o meno opachi gli elementi che hanno fatto passare i raggi di quel certo colore (nell'es. gli arancioni ed i violetti) mentre restano trasparenti soltanto quegli elementi che l'hanno assorbito (nell'es. i verdi). Riflettendo che questi fenomeni avvengono analogamente pei raggi di ogni colore, si comprende come si possa ottenere il negativo che dia *per trasparenza* i colori complementari a quelli del vero: provocando la *inversione* del negativo con noti reagenti chimici si ottiene poi la fotografia dei colori veri.

In questo nuovo metodo il tempo di posa e quello di sviluppo sono un po' più lunghi di quelli che occorrono per i metodi comuni: queste fotografie colorate, risultando, come ho detto, per trasparenza, non possono trasportarsi su carta; possono invece servire assai bene per proiezioni, purchè non si ecceda troppo nell'ingrandimento, che altrimenti apparirebbe come un mosaico.

(1) Questi tre colori, benchè non siano i tre semplici, possono prendersi come fondamentali, perchè risultano da essi addizionati nel seguente ordine ciclico:

rosso + giallo = arancione
giallo + azzurro = verde
azzurro + rosso = violetto
} = 2 rosso + 2 giallo + 2 azzurro.

Questi tre colori sono però i *complementari* dei tre semplici, perchè ognuno di essi addizionato con un semplice ricompone il bianco.

L'ultramicroscopia. — La mirabile scoperta del microscopio ed il suo graduale perfezionamento avevano permesso finora all'occhio umano di apprezzare il decimillesimo di millimetro, limite che pareva insuperabile: da poco i due fisici tedeschi Siedentopf e Zsigmondy, con una speciale disposizione da loro immaginata, hanno reso ancor più piccolo il limite di percezione, portandolo alla valutazione del milionesimo di millimetro.

Il principio su cui si fonda l'ultramicroscopio è assai semplice e consiste nel colpire trasversalmente con un potente raggio luminoso l'oggetto che si osserva in direzione perpendicolare al raggio, producendo così lo stesso fenomeno dei corpuscoli atmosferici visibili in un raggio di sole: questo sistema, perfezionato da Cotton e Mouton, e dall'italiano Scarpa, ha permesso delle osservazioni sorprendenti nel campo delle indagini fisicochimiche sulla costituzione della materia ed in quello delle ricerche batteriologiche.

Il vetro color porpora che finora era apparso omogeneo malgrado i più forti ingrandimenti, all'ultramicroscopio mostra distinte le particelle d'oro da cui dipende il colore della massa vetrosa; ed è a notare che in un mm. cubo di vetro stanno 80 milionesimi di milligrammo d'oro, suddivisi in un mi-

liardo di particelle, ognuna delle quali ha una massa corrispondente ad un milligramma diviso per l'unità seguita da 16 zeri, con una lunghezza minima lineare di 4 ÷ 7 milionesimi di millimetro.

Con l'aiuto dell'ultramicroscopio Cotton e Mouton hanno potuto finalmente scoprire i microbi della peripneumonite che si rivelano sotto forma di corpuscoli brillanti, poco mobili ed in preda ad una continua trepidazione, ed i microbi della febbre aftosa; il Rählmann ha potuto determinare la struttura dei batteri la cui massa arrivi almeno a 300 milionesimi di millimetro e che finora apparivano come semplici punti brillanti.

Con questo sistema si è facilitato inoltre lo studio delle sostanze colloidi naturali ed artificiali, di quelle cioè che non presentano omogeneità di soluzione: le particelle infinitesime di esse si presentano all'ultramicroscopio come punti brillanti diversamente disposti nella soluzione e si è potuto scoprire che il loro movimento e la loro disposizione sono dovuti al loro stato elettrico.

II. — Scienze naturali, mediche ed affini.

La fecondazione artificiale della terra. - Un minerale utile all'agricoltura. — Nella rivista dell'anno scorso accennai alla importante scoperta dei *batteri azotofagi* del dott. Moore ed alle importanti applicazioni di essa: ora rilevo dai numeri dello scorso dicembre della rivista *La Minerva*, che si è cooperata per la diffusione della scoperta in Italia, come anche da noi si siano ottenuti eccellenti risultati pratici in proposito, come risulta da esperienze di privati e da quelle eseguite presso la stazione agraria sperimentale di Pisa sotto la direzione del prof. Giglioli, con la collaborazione del prof. Pirotta. È anzi in corso di stampa una voluminosa relazione illustrata, che sarà presentata al Re, che ebbe la prima iniziativa di questi esperimenti, e poi divulgata in tutta Italia.

A proposito di questioni agrarie è utile ricordare come un valente scienziato dell'Istituto Pasteur, G. Bertrand, in un recente congresso di chimica tenutosi a Berlino, avesse richiamato l'attenzione dei competenti sulla notevole influenza che esercitano taluni metalli e minerali, anche in piccole quantità sulle cellule vegetali ed animali per l'assorbimento delle sostanze nutritive, e tra queste avesse notato sopratutto il *manganese.* Tracce di manganese si trovano in tutti i vegetali, ed anche nella terra (humus), ora col somministrare ai terreni, che ne sono privi o molto scarsi, piccolissime quantità di questa sostanza, si può ottenere con poca spesa un notevole aumento di raccolto: da esperimenti fatti eseguire dallo stesso scienziato con solfato di manganese secco nella proporzione di 50 kg. per ettaro (gr. 1,6 per mq.), si ottenne il 22,5 % di aumento nel raccolto dell'avena, ed il 42 % in quello del riso.

Fabbricazione biologica del salnitro. — Due scienziati francesi, il Müntz ed il Lainé, comunicavano recentemente all'Accademia delle scienze di Parigi, un metodo facile ed alla portata di tutti per ottenere artificialmente il salnitro mediante un processo di fermentazione dovuto all'azione di certi microbi speciali.

Sur uno strato di nero animale si versa una soluzione di sale ammoniacale, e su questo letto di carbone si spargono i *batteri nitrificatori,* che determinano la fermentazione con risultati meravigliosi: una *nitriera* di un ettaro può dare 16,000 kg. di salnitro al giorno, cioè quasi 6 milioni di kg. all'anno. I due scienziati implantando delle nitriere terrose, frequentemente arate e mantenute umide, nelle quali si introducevano gradualmente dei sali ammoniacali, sono riusciti a produrre in breve tempo un'accumulazione così grande, che i materiali si trovano impregnati di soluzioni concentrate contenenti 90, 100 e perfino 150 gr. di salnitro per litro.

Costituendo il salnitro un elemento essenziale nella fabbricazione della polvere da sparo ed utilissimo in molte altre applicazioni pratiche, ed essendo esso fornito per ora quasi interamente dalle miniere del Perù, la scoperta risulta di una grande importanza per ogni paese, sia dal lato economico, sia per rendersi indipendenti dalle importazioni estere.

Una nuova patata. — Il signor Labergerie coltivatore a Verrières (Vienne), è riuscito dopo lunghi e pazienti studi sperimentali a trasformare la pianta selvatica conosciuta sotto il nome scientifico di "*Solanum Commersoni*" che finora era coltivata solo per foraggio e presentava dei piccolissimi tuberi amari e quasi velenosi, ed a ricavarne dei belli e grossi tuberi dolci e mangerecci che possono arrivare al peso di un kg. l'uno.

Le prime osservazioni in proposito datano dal luglio 1901, quando il Labergerie notò che una pianta di Solanum Commersoni, coltivata in certi terreni paludosi di sua proprietà, aveva sollevato il terreno alla sua base portando alcuni tuberi violetti più grossi dell'ordinario e di un gusto meno amaro: da questa prima pianta, attraverso una quantità

di vicende che qui sarebbe troppo lungo esporre, il Labergerie continuò i suoi esperimenti e le sue ricerche, finchè nel 1903 e nel 1904, ottenne dei tuberi che avevano perduto ogni amarezza ed ogni proprietà velenosa, ed erano buoni come le patate comuni.

Allargati gli esperimenti, nel 1905 si arrivò ad ottenere una quantità superiore a quella delle patate comuni, sia per l'adattabilità della pianta all'ambiente, sia per la resistenza ch'essa dimostra alle malattie, sia finalmente per la grande abbondanza del raccolto come si scorge dalle seguenti cifre: nei terreni asciutti la nuova patata produce in media 24,600 kg. di tuberi per ettaro, nei terreni freschi 32,480, nei terreni umidi 39,530, mentre nelle stesse condizioni le specie più produttive delle patate comuni non arrivano a produrne 7500 kg.

Coltivazione artificiale dei funghi. — Da parecchi anni si pratica con successo la riproduzione dei funghi per mezzo delle spore in cantine e sotterranei adibiti specialmente a questo scopo, ed a Parigi questa nuova industria comincia a divenir promettente: finora però non si era potuto riuscire a riprodurre certe specie di funghi assai importanti, tra cui il *moreccio* o *porcino* ed il *tartufo*. Ora il Mollard in una relazione all'Accademia delle Scienze di Parigi, annunciava che egli era riuscito ad isolare il micelio del moreccio ed a riprodurre il fungo, sotterrandolo insieme ad avanzi di frutta inutilizzabili: contemporaneamente il Matruchot è pure riuscito a ricavare il micelio del tartufo, seminando delle spore di tartufo in fette di patate sterilizzate ed addizionate di liquido nutritivo, e quindi col micelio ha potuto riprodurre piccoli tartufi.

Questi risultati, che finora sono ristretti al laboratorio, possono presto trasportarsi nel campo pratico ed offrire agli agricoltori nuove fonti di guadagno e di prosperità.

La colorazione delle piante. — La *Revue Scientifique* riporta alcune interessanti esperienze del dott. Krämer intorno a talune sostanze che provocano un sensibile mutamento di colore nelle piante. Egli afferma che quasi tutte le materie coloranti che si trovano nelle piante allo stato naturale diventano verdi con l'idrato di calcio, rosse con gli acidi organici, azzurre col solfato di ferro; e ricorda che l'Overton ha ottenuto un'intensificazione nel color rosso delle foglie di una pianta innaffiandola con una soluzione di glucosio, ed il Katie è riuscito ad avere delle rose di un rosso cupo magnifico annacquando la pianta con una soluzione di acido citrico.

Il naturalista conclude coll'affermare come un coltivatore intelligente possa quasi sempre modificare a suo talento la colorazione naturale delle piante.

La conservazione delle frutta. — Al "Jodrell Loboratory„ di Kew in Inghilterra negli esperimenti pratici fatti per la conservazione delle frutta, si è trovato che il miglior sistema consiste nell'immergerle per circa 10 minuti in una soluzione al 3 % di *formolo* industriale: le frutta più delicate che si mangiano senza essere sbucciate, come uva, ciliege, fragole, ec., debbono esser lavate in acqua pura dopo il bagno, per le altre che si sbucciano, come pere, mele, pesche, ec. se ne può fare a meno.

Questo metodo semplice e pratico, che non dà alcun cattivo sapore alle frutta e permette di conservarle senza alcuna alterazione dai 7 ai 15 giorni ed anche oltre, se còlte non troppo mature, presenta una grande importanza pel commercio, poichè permette lo scambio di molti prodotti che finora era impossibile di trasportare.

Scoperta di giacimenti minerali importanti. — Il geologo H. C. Nemming di Harrison ha fatto la importante scoperta di un immenso deposito di *Pichblende*, minerale composto di *uranite* ed *urofano*, e contenente radio, sulle Montagne Rocciose nelle contee di Plata e Montezuma a 12,000 m. sul mare. Ogni tonnellata di questo minerale contiene in media 3 grani di radio: la scoperta potrà far ribassare il prezzo del radio ad un terzo dell'attuale.

Edison annunzia di aver scoperto ricchi giacimenti di *cobalto* nella Carolina settentrionale e nel Tennessee. La scoperta è importante per le applicazioni che può avere il cobalto nella costruzione degli accumulatori elettrici secondo il sistema Edison, e per la conseguente riduzione di prezzo nella locomozione automobilistica: l'illustre inventore americano crede che il cobalto trovato gli permetterà di creare un nuovo veicolo col quale il costo della locomozione si potrà ridurre del 50 % circa.

Disinfezione economica degli ambienti rurali. — In seguito agli studi eseguiti per trovare un metodo pratico ed economico di disinfezione nelle stalle e negli ambienti rurali in genere, il dott. Trillat dell'Istituto Pasteur consiglia la combustione della paglia, perchè il fumo di essa è ricchissimo di vapori di *formolo*, che è un disinfettante di prim'ordine. Con esperimenti assai convincenti, lo scienziato francese dopo aver disposto in una stalla della capacità di 250 mc. molti oggetti infettati artificialmente con germi di tifo, colèra, carbonchio, ec., fece bruciarvi a lenta combustione cinque fasci di paglia umida del peso complessivo di 50 kg., lasciando che il fumo agisse per 24 ore: tutti gli oggetti risultarono completamente sterilizzati e restarono tali per oltre 20 giorni.

Questo sistema di disinfezione praticabile con mezzi così facili ed economici si può rac-

comandare dovunque, ma specialmente per le case coloniche e le loro dipendenze, che tanto spesso sono tenute in uno stato antigienico.

Il latte solidificato. — Il latte condensato di uso comune presenta insieme a molti vantaggi anche taluni svantaggi che qualche volta ne impediscono l'uso, cosicchè da tempo si studiava il modo di ridurre il latte allo stato solido, assai più pratico per conservarlo, senza però togliergli alcuna delle sue qualità nutrienti. Finora però si era cercato di ottenere lo scopo facendo evaporare il latte a bassa temperatura, credendosi generalmente che un'evaporazione rapida ad alta temperatura facesse precipitare l'albumina del latte e lo rendesse quindi poco solubile: ora lo " Scientific American „ recentemente riporta un nuovo metodo del dott. J. A. Just di Siracusa (New-York), che, pur mantenendo al latte tutti i suoi elementi nutritivi ed assimilabili, lo fa restar solubile e lo rende conservabile ed immune dai batterî.

L'apparecchio consta essenzialmente di due o più cilindri metallici assai vicini tra loro e montati sur un'armatura in cui possono girare rapidamente in senso opposto: nell'interno di questi cilindri si immette il vapore in pressione soprariscaldato ad alta temperatura, sulla parete esterna di essi da un regolatore automatico cola lentamente il latte, che a contatto del metallo infocato evapora rapidamente e solidificandosi in un sottile strato aderisce alle superfici giranti e trasportato da esse arriva sotto una gran lama tagliente che lo distacca in grandi fogli ancora umidi. Questi fogli vengono dopo compressi, asciugati e polverizzati.

L'Yoghurt. — Da poco il dott. Dubowski ha richiamato l'attenzione degli scienziati sopra un genere speciale di latte acido rappreso, detto *Yoghurt,* di cui si fa gran consumo in Bulgaria ed in tutti gli stati balcanici, e che pare conferisca a tutti coloro che se ne cibano abitualmente una vita sana e lunghissima. Questo derivato del latte è prodotto da uno speciale fermento detto *maja-bulgara,* che, coagulando il latte, produce pochissimo acido lattico (meno di 2 gr. per litro) e ne attacca l'albumina con un'azione simile a quella dei succhi dello stomaco umano, rendendo così il latte sopportabile, anche in grandi quantità, agli stomachi più deboli.

L'illustre prof. Metchnikoff, in alcune sue recenti ricerche, ha trovato che il fermento dell'Yoghurt è un antidoto fortissimo nei casi di auto-avvelenamento cronico prodotto da quei fermenti che determinano i processi di putrefazione nell'intestino umano.

La preparazione dell'Yoghurt è quasi analoga a quella del *Kumis,* che gli abitanti delle steppe della piccola Russia ricavano dal latte di giumenta, a quella del *Kefir* usato generalmente dalle popolazioni del Caucaso e diffuso anche in Germania, ed a quello del *Gioddu* dei pastori della Sardegna. Si fa evaporare il latte a temperatura non troppo alta fino a ridurlo metà del volume, si imbottiglia a 50° C. aggiungendovi la *maja* ricavata dal precedente Yoghurt nella proporzione di 2 cm. cubici per litro e si conservano le bottiglie per circa 7 ÷ 8 ore a temperatura costante avvolte in panni di lana.

Dopo il latte rappreso si può raffreddare ed è pronto.

La differenziazione del sangue. — Il dottor P. Uhlenhuth ha dimostrato che le materie albuminose contenute in diverse specie di sangue sono diverse ed ha trovato il mezzo per valutare tali differenze anche in tracce di sangue già essiccato. Infatti il dott. Uhlenhuth ha trovato che iniettando nei conigli del sangue di gallina e trattando col siero di questi conigli una soluzione di sangue di gallina, si osserva in questo un forte sedimento, quale non avviene in alcun'altra soluzione di sangue delle più varie specie di animali. Allargando gli esperimenti, la legge fu trovata invariabile e si potette procedere a studî importantissimi ricchi di applicazioni pratiche: queste indagini biologiche col siero dimostrarono l'affinità del sangue fra certe specie di animali come fra il cavallo e l'asino, il porco ed il cignale, il cane e la volpe, la pecora ed il bue, l'uomo e la scimmia antropoide. Il siero di un coniglio iniettato con sangue umano produsse sedimento notevole non solo nel sangue umano ma anche in quello di scimmie antropoidi, mentre non ne dette in alcun' altra specie di sangue: nel sangue delle scimmie non antropoidi o *platirrine* la reazione fu molto debole.

Proseguendo nelle indagini fra le specie affini, l'autore iniettò sangue di lepre nei conigli, e questi dettero un siero, che reagiva soltanto nel sangue di lepre, cioè soltanto in quello della stessa specie, e così si scoprì un metodo per distinguere fra loro anche le specie di sangue più affini, come il sangue di gallina da quello di piccione, ed anche il sangue dell'uomo da quello delle scimmie antropoidi.

Come è facile intuire, le applicazioni di questa nuova scoperta saranno importanti anche fuori del campo scientifico, importantissime nel campo della medicina legale.

Lampade a batterî. — Il prof. Molisch dell'Università di Praga, in una conferenza tenuta al congresso dei medici e naturalisti di Méran, ha esposto gli interessanti studî da lui compiuti sulla fosforescenza di origine batterica, che presentano alcune materie organiche in decomposizione, stabilendo la dif-

ferenza con cui la luce viene emessa dalle piante o dagli animali.

Traendo inoltre da questi studî delle applicazioni pratiche, il dott. Molesch è riuscito a costruire una lampada con delle culture di batterî luminosi: in un globo di cristallo della capacità di due litri egli pose circa 400 cm. cubici di gelatina al sale ed al peptone, e dopo averla sterilizzata, vi seminò prima del raffreddamento con un ago di platino una cultura di *bacterium phosphoreum* e *pseudomonas lucifera*. Dopo alcuni giorni sulla superficie del globo tenuto in luogo fresco, si svilupparono delle colonie di batterî così numerose, che tutto il globo assunse una bella luce verde-azzurra forte abbastanza da potervi consultare un orologio, un termometro e anche leggervi abbastanza bene.

Questa lampada molto economica e quasi priva di raggi calorifici, potrebbe divenir pratica ed usarsi nelle miniere, nelle polveriere ed in altri casi.

I germi delle malattie fotografati. — In una recente conferenza tenuta alla " Società delle scienze mediche „ di Boston, il prof. Ernest dell'Università di Harward, ha annunziato che, dopo parecchi anni di studî, è riuscito a trovare un metodo col quale, grazie all'impiego dei raggi ultravioletti, è possibile fotografare i germi delle malattie nei diversi stadî della loro evoluzione, potendosi così studiare anche gli effetti dei medicamenti su di essi. La conferenza, accompagnata da proiezioni, ha prodotto a ragione grandissima impressione.

La Siringomielía e la dissociazione della sensibilità. — Il prof. U. Benenati dell'Università di Napoli, studiando la malattia del midollo spinale detta siringomielía per cui nell'ammalato le due sensibilità tattile e termica, che ordinariamente sono unite, vengono ad esser divise in modo che la seconda va perduta, ha proceduto ad importanti studî sperimentali sugli animali per indagarne le ragioni.

Iniettando del liquido nella scatola cranica di cani, conigli e cavie egli è infatti riuscito ad ottenere artificialmente la dissociazione della sensibilità ed ha potuto notare alle osservazioni microscopiche che negli animali che presentano l'anestesia al calore, conservando la sensibilità tattile, si osserva sempre una dilatazione nel canale centrale del midollo spinale con una lacerazione della commessura grigia posteriore, arrivando così all'importante scoperta che la detta commessura forma l'organo di trasmissione della sensibilità termica.

In una recente memoria a stampa il professor Benenati passa in rassegna numerose storie cliniche ed autopsie di casi di siringomielía, facendo notare come appunto nei soli casi in cui l'escavazione patologica prodotta dalla malattia era arrivata a ledere la commessura grigia posteriore del midollo spinale si verificava la dissociazione della sensibilità e non altrimenti.

I veleni del dolore. — La dr. Joteyko direttrice del laboratorio di psico-fisiologia di Bruxelles è l'autrice di una nuova ed originale teoria sulla origine tossica del dolore. L'esistenza di nervi dolorifici specializzati per raccogliere le sensazioni dolorose è accertata dagli osservatori moderni; ora, secondo la dr. Joteyko, il dolore più che dalla quantità di eccitazione prodotta nei nervi, dipende dalla qualità dei prodotti della eccitazione stessa, ammettendo così oltre i nervi specifici del dolore anche delle sostanze *algogene* specifiche capaci di eccitare i detti nervi.

Che le eccitazioni in genere si colleghino a trasformazioni chimiche è oggi generalmente ammesso dalla scienza; basta ricordare ad esempio la trasformazione della porpora retinica operata nell'occhio dalle impressioni luminose; ora la teoria andrebbe ampliata così da ammettere che quando la modificazione chimica raggiunge tale forma o intensità da raggiungere la terminazione dei nervi dolorifici, questi reagiscono provocando la sensazione loro propria di dolore. Le sostanze *algogene* non hanno bisogno di arrivare al cervello per rivelarsi, basta che al cervello giunga l'impressione ch'esse manifestano sulle terminazioni nervose: ora siccome questi veleni per formarsi ed accumularsi richiedono un certo tempo, così con questa nuova teoria si spiegano parecchi fenomeni che finora erano di dubbia spiegazione; tra essi il fenomeno di ritardo nelle sensazioni dolorose, quello consistente nel fatto che un'eccitazione debolissima ed inavvertita può riuscire dolorosissima col ripetersi, e quello della persistenza delle sensazioni dolorose anche quando ne è cessata la causa.

Speciali tossine sono pure la causa del dolore termico e spiegano la morte per ustione dovuta ad un veleno, che non si trova naturalmente nell'organismo, ma vi si forma in seguito alle bruciature ed alla distruzione dei tessuti: si è trovato infatti che certi liquidi degli individui scottati sono velenosi e Kianicine ha potuto isolare da essi una ptomaina gialla di odore acre e nauseante, che, iniettata negli animali, li fa cadere in un grave torpore e li conduce alla morte per indebolimento del respiro e del cuore.

Il carbone come antidoto. — Il carbone, usato da tempo nella medicina per combattere certe forme di dispepsie causate da eccessi di gas, secondo alcune comunicazioni recenti, è stato adoperato con successo come antidoto contro gli avvelenamenti causati da funghi, laudano, fosforo, arsenico, e ptomaine

di alimenti putrefatti. I dottori Secheyron e Daunic assicurano di aver guarito casi anche gravi di avvelenamento col somministrar subito all'infermo un gran cucchiaio di polvere di carbone sciolta nell'acqua e poi, di dieci in dieci minuti, dei cucchiai più piccoli della stessa polvere finchè sparivano tutti i sintomi allarmanti: in proposito il dr. Thouery di Tolosa ha eseguito su sè stesso un esperimento audace per quanto convincente ed ha ingerito impunemente un intero grammo di stricnina prendendo immediatamente dopo 15 gr. di polvere di carbone. Questo nuovo antidoto, che si afferma quasi infallibile per tutti i veleni, purchè somministrato a tempo, merita di esser segnalato anche perchè diventi oggetto di più diffusi esperimenti.

Studî e scoperte su diverse malattie. — Il prof. Behring, che è già riuscito nella dimostrazione che il bacillo tubercolare dell'uomo serve ad immunizzare i bovini, nel grande congresso di medicina di Parigi lo scorso anno annunciava di aver trovato un rimedio preventivo e curativo per la tubercolosi, ma si riservava ancora qualche tempo la scoperta. Sarà il caso di riparlarne appena sarà di dominio pubblico.

— Accennai l'altr'anno alle esperienze eseguite dal prof. Tizzoni per combattere con l'uso del radio l'infezione rabica: ulteriori ricerche confermarono pienamente l'azione curativa di questa sostanza e si scoperse anche la possibilità di trasformare con le radiazioni il *virus* in un eccellente vaccino, di cui una sola goccia ed anche meno immessa nell'occhio di un coniglio basta a preservarlo dall'infezione di un *virus* che uccide i controlli in pochi giorni. Queste scoperte sono state recentemente comunicate all'" Accademia dei Lincei, dal prof. Tizzoni e dal dr. Buongiovanni in una relazione dettagliata in cui si indagano pure quali delle radiazioni emesse dal radio siano particolarmente efficaci, e sono registrate le dosi adoperate nei varî esperimenti.

— Da una relazione dell'" Istituto sieroterapico „ di Vienna al Ministero austriaco dell'interno risulta che le prove eseguite in quell'istituto col siero antidissenterico hanno avuto ottimo risultato. Da altre prove collo stesso siero in Russia durante la guerra russo-giapponese si è trovato che il siero, oltre a far ottenere la guarigione, contribuisce ad abbreviare il decorso della malattia ed a mitigare le sofferenze dell'ammalato.

— Il dr. Blanchard ha letto recentemente all'" Accademia di medicina „ di Parigi una notevole memoria sull'*appendicite,* che, secondo lui, sarebbe dovuta a tre specie di vermi intestinali chiamati Ascara, Oxyure e Triconocefalo. Quest'ultimo sarebbe il più pericoloso; tutti e tre si propagano più facilmente d'estate trasmessi all'intestino dalle acque inquinate.

— Il dr. Smith sulla " Deutsche Medizinische Wochenschrift „ riferisce alcuni casi interessanti della *malattia della mosca* (miasi) rarissima in Europa. In un caso in cui una mosca aveva deposte le sue uova nel naso di un individuo vennero insufflati nella cavità nasale 15 gr. di calomelano, e poi questa fu tamponata con garza imbevuta nella stessa materia: dopo circa due ore dalla medicatura uscirono dal naso 56 larve di insetto che morirono dopo poco, mentre i dolori di cui soffriva l'ammalato cessavano completamente.

— Il dr. Moret pubblica un articolo sul " Journal de medicine „ per combattere il pregiudizio assai comune, che il pomodoro sia nocivo agli artritici perchè ricco di acido ossalico, e fa notare come dalle moderne analisi chimiche eseguite dal Gauthier e da altri sul pomodoro risulta che esso è invece poverissimo di ossalati e ricco di citrati, costituendo così un alimento molto raccomandabile agli artritici ed agli uremici. Il dr. Moret conferma poi il fatto con l'esperienza personale, ed è convinto che il pomodoro costituisce un rimedio utile, piacevole ed economico contro l'artrite, che minaccia sotto tante forme il povero genere umano.

III. — Meccanica, tecnologia ed ingegneria.

Un sottomarino dirigibile a distanza. — Da parecchi anni gl'ingegneri francesi Lalande e Devaux studiavano il modo di servirsi delle onde hertziane per dirigere a distanza dei sottomarini, ma diversi esperimenti eseguiti prima a Stocolma e poi a Portsmouth non aveano dato risultati molto soddisfacenti: ora in seguito a nuovi esperimenti eseguiti recentemente ad Antibo pare che il problema sia completamente risoluto: ecco in che consiste essenzialmente il nuovo sottomarino.

Due grossi cilindri di acciaio lunghi 11 m., orizzontali, paralleli e terminati in coni per poter fendere l'acqua sono collegati fra loro da forti chiavarde verticali in modo che il superiore galleggiante serva a sostenere l'inferiore immerso e sottoposto di circa un metro e mezzo. Il cilindro superiore galleggia a fior d'acqua e porta le solite antenne ricevitrici delle onde hertziane, l'apparecchio ricevitore ed un distributore elettrico di tipo affatto speciale che trasmette la forza a tutti i singoli organi di propulsione e direzione che sono contenuti nel cilindro inferiore insieme alla torpedine Whitehead di tipo comune.

Si può dirigere la manovra del sottomarino stando a terra sulla spiaggia o in un forte, oppure sur una nave da guerra ed agendo su di uno speciale distributore elettrico accordato con quello del sottomarino: nelle ultime esperienze questo era diretto dalle onde elettriche che gli mandava un posto stabilito sulla spiaggia ed eseguì per parecchie ore le più complicate evoluzioni funzionando in modo sorprendente.

Il peso del nuovo sottomarino senza la torpedine non supera le 6 o 7 tonnellate e riesce facile imbarcarlo a bordo delle grandi navi da guerra per servirsene al largo: certamente un'arma così terribile porterà colla sua presenza ancora un rivolgimento profondo nelle regole della guerra navale.

L' automobile da guerra. — Nelle officine Chanon, Girardot e Voigt a Puteaux è stato da poco costruito un automobile corazzato da guerra ordinato insieme a parecchi altri dal governo russo. La vettura montata sopra un carrello ordinario a molle rinforzate di 30 cav. di forza, e tutta blindata con grosse piastre di acciaio a prova di palla e termina nella parte posteriore con una speciale torricella girevole in cui è piazzata una potente mitragliatrice: le persone addette al servizio possono mettersi completamente al sicuro chiudendo alcuni sportelli a chiusura ermetica.

Il peso della vettura completa è di circa 30 quintali, essa può percorrere benissimo 45 km. all'ora su di un terreno pianeggiante e può salire rampe che arrivino alla pendenza del 25 %; inoltre l'automobile trasporta due rotaie che possono esser collocate a terra per attraversare fossati fino a 3 m. di larghezza.

Il pattino automobile. — Una curiosa invenzione esposta all'ultima Esposizione Automobilistica di Parigi si è quella del pattino automobile, costituito da un pattino ordinario sotto il quale è fissato un meccanismo automobile a quattro rotelle a gomme piene con motore a benzina della forza di circa un cav., che compie 1000 ÷ 2500 giri a minuto, sviluppando una velocità di circa 40 km. all'ora: le ruote posteriori sono motrici e fissate sul proprio asse, quelle anteriori libere. I pattini sono naturalmente due per ogni individuo, uno per ciascun piede e regolati in modo che vadano ambedue alla stessa identica velocità, ognuno pesa circa 7 kg., è alto 24 cm. e lungo 45: una cassetta contenente la riserva di due litri di benzina, sufficienti a percorrere 100 km., si colloca in una tasca del viaggiatore ed è congiunta ai pattini da due tubi di cautciù. La velocità dell'apparecchio si regola in diversi modi, tra i quali col sollevare, alzando i tacchi, le ruote posteriori motrici, che girano così senza azione propulsiva.

È curioso che con questa invenzione la frase " Alza i tacchi! „ verrà a significare precisamente il contrario di quello che finora era abituato a capire ognuno....

Ruote a molla per automobili. — Il dr. Borchers ha inventato recentemente un sistema speciale di ruote per automobili, in cui sono abolite le gomme piene o pneumatiche e vi sono sostituite delle ruote a due cerchioni concentrici, uno più piccolo cui fanno capo i raggi della ruota ed un altro più grande esterno: fra i due è disposta in giro una serie di molle speciali costruite in modo da dare alla ruota una grande solidità ed elasticità senza aumentarne troppo il peso. La rivista " Die Umschau „, che riporta l'invenzione, fa notare come questo sistema, molto superiore a parecchi altri fondati sullo stesso principio, presenti sulle pneumatiche il vantaggio di un costo minore, di una sicurezza, una durata ed una elasticità di gran lunga maggiore, oltre di che, l'adesione al terreno essendo minore, la ruota solleva meno polvere e non insudicia l'automobilista.

Per camminare sull'acqua. — Il prof. G. Sommer dell'Università di Würzburg ha sperimentato sul fiume Lahn un apparecchio di sua invenzione per camminare sull'acqua. Esso si compone di due galleggianti in forma di due piccole barchette, ciascuno del peso di 18 kg. e dell'altezza di 30 cm., ricoperti in modo che l'acqua non possa penetrarvi e divisi in più compartimenti stagni. Ogni galleggiante può sostenere un peso massimo di 60 kg. senza affondare, ed è munito di una specie di incavo per poggiarvi il piede, e di un sostegno a guisa di bastone che arriva alla mano dell'individuo che monta l'apparecchio e serve insieme da appoggio e da manubrio di un piccolo timone applicato alla parte posteriore del galleggiante.

Gli esperimenti hanno dimostrato come i due sostegni servano perfettamente a mantenere l'equilibrio della persona, non solo quando essa sta ferma sui galleggianti, ma anche quando muove le gambe alternativamente per procedere sull'acqua: per rimediare poi all'inconveniente del rinculo d'un galleggiante pel contraccolpo dell'avanzata dell'altro, ciascuno di essi è stato munito esternamente di certe alette mobili a cerniere situate in modo che le alette rimangono aderenti al bordo quando si avanza, ed invece girano fino a restare perpendicolari al bordo stesso quando si indietreggia, e così colla loro resistenza all'acqua evitano quasi del tutto l'indietreggiamento.

La velocità raggiunta con quest'apparecchio è per ora limitata a soli 2 km. all'ora: l'apparecchio però si mostra suscettibile di parecchi perfezionamenti.

Un utile " marciapiede girevole „. — Già nell'ultima Esposizione di Parigi si notavano dei *trottoirs roulants,* che servivano al solo scopo di divertimento: la prima volta però che questo nuovo genere di locomozione ha assunto un carattere pratico è stato poco fa a Cleveland negli Stati Uniti, dove è stato messo in esercizio pel pubblico traffico una specie di marciapiede girevole, che serve a vincere una forte pendenza ed a congiungere la stazione ferroviaria col centro industriale della città.

L'impianto, ideato dal colonnello I. D. Smead, è abbastanza semplice: agli estremi della via che, come ho detto, è in forte pendenza ed in due punti intermedì di essa sono situati quattro cilindri a dentiera, che girando trascinano col loro movimento una specie di

catena metallica senza fine su cui è armato il marciapiede, formato di robuste tavole disposte in senso normale alla strada ed unite a cerniera fra loro. Il canale in cui gira il marciapiede è tutto rivestito in cemento ed è lungo circa 130 metri con una pendenza di oltre 20 m.: la forza motrice è fornita da 4 motori elettrici situati lungo la linea in corrispondenza dei cilindri girevoli ma manovrati tutti da un solo *controller:* il carico può arrivare fino ad 8 carri completi da 2 cavalli ciascuno: il tempo impiegato a percorrere la salita non supera i 3 minuti.

Apparecchi contro il mal di mare. — Sul piroscafo *Patricia* della linea Amburgo-America e sul *Peregrine* che fa il servizio di traversata nella Manica sono in esperimento con successo le cosidette *sedie vibratorie* formate da sedie a bracciuoli cui può essere impresso uno speciale movimento di vibrazione o trepidazione da un piccolo motore elettrico collegato alla corrente di illuminazione. Mettendosi a sedere su di una di queste seggiole si prova una sensazione simile a quella che si prova in un automobile in movimento; le vibrazioni speciali della sedia attutiscono e rendono insensibili i movimenti di rullio e di beccheggio della nave in modo che i passeggieri i quali ai primi sintomi del mal di mare si seggono sulle sedie vibratorie, vengono quasi immediatamente liberati dal malessere e dopo qualche tempo, anche levandosi, non risentono più alcun disturbo.

— Contro il mal di mare pure il sig. W. Whitehouse ha inventato una speciale cuccetta sospesa, sostenuta in basso da forti molle di acciaio che la rendono indipendente dal movimento della nave e che sarà messa fra poco in esperimento sulle navi che fanno la traversata della Manica.

L'Auto-mailing-machine. — La macchina auto-impostatrice di G. L. Richards, esposta in tutte le grandi città degli Stati Uniti ed ora anche a Londra, serve a piegare i giornali, stamparvi ed incollarvi gl'indirizzi ed a dividerli nei sacchi di spedizione.

Questa macchina ingegnosa, dai meccanismi complicati nella costruzione ma semplicissimi nel funzionamento, occupa uno spazio non molto grande e compie il lavoro di parecchie centinaia di braccia. Senza entrare nei particolari che non mi sarebbero consentiti dalla brevità dello spazio, dirò soltanto che essa in poco meno di un'ora piega parecchie migliaia di giornali, li fascia accuratamente, vi ingomma gli indirizzi precedentemente stampati da un organo della macchina stessa e li insacca nelle valigie postali in quantità determinate dal numero delle copie che devono essere spedite in ciascuna località. La macchina è finalmente munita di un contatore automatico che rende impossibile qualsiasi disguido o sottrazione.

Segnalazione con campane subacquee. — La grande compagnia di navigazione " Norddeutscher Lloyd " ha sperimentato con successo un nuovo mezzo per segnalare la vicinanza della terra o dei bassifondi pericolosi alle navi che si dirigono su di essi in mezzo alla nebbia col pericolo di naufragare. L'apparecchio è acustico e si compone di due parti: di un trasmettitore fisso, che consta essenzialmente di una campana metallica affondata nel mare dinanzi ad un faro comune o ad una speciale nave-faro, e di tanti ricevitori fissati sulle navi mobili. La campana scende ordinariamente a sette o otto metri di profondità sotto il pelo dell'acqua ed è messa in azione dalla forza del vapore: il ricevitore è sempre collegato con un microfano ed è messo in comunicazione telefonica col ponte di comando.

Negli esperimenti eseguiti a bordo del transatlantico " Kaiser Wilhelm II " vennero percepiti distintamente i rintocchi della campana alla distanza di oltre 14 km.: in conseguenza si è provveduto all'istallazione degli apparecchi ricevitori anche a bordo del " Kaiser Wilhelm der Grosse " e del " Seeadler " e sono in corso le istallazioni a bordo di tutti gli altri piroscafi.

Una corazza per difesa personale. — Il *Giornale d'Italia* (n. 276) riportava una intervista col dr. F. Guerrazzi inventore di una corazza che è già stata provata con successo in pubblici esperimenti.

Sulla materia di cui è formata e sulla sua speciale costruzione è mantenuto naturalmente il segreto, almeno per ora; essa può dissimularsi sotto gli abiti, è flessibile, di uno spessore di circa 3 mm. e del peso di meno di 1.5 kg. Negli esperimenti eseguiti al poligono di Fucecchio ed a quello di Pisa si sparò contro la corazza con rivoltelle di ogni calibro, compresa quella militare di ordinanza senza impressionarla per nulla: nell'agosto dell'anno scorso furono ripetuti gli esperimenti a richiesta del Ministero della guerra, ed il successo fu egualmente ottimo.

Più tardi furono poi eseguiti altri esperimenti ufficiali col fucile modello 1891 contro un nuovo tipo di corazza rinforzata di circa 2 cm. di spessore, ed a soli 50 m. di distanza la corazza resistette a tutti i colpi non mostrando alcun danneggiamento. Pare che l'invenzione debba avere delle applicazioni assai importanti.

Un cannone di filo d'acciaio. — Dopo una nuova corazza un nuovo cannone! Il sig. H. Brown sta facendo costruire negli stabilimenti della " Scotton Iron Company " un cannone di 162 mm. di sua invenzione capace di resistere a cariche di una potenza così grande da poter lanciare un proiettile pesante alla distanza *utile* di 50 km., colla velocità iniziale di 1250 m. al minuto secondo, mentre che nei

cannoni ordinarî quest'ultima non arriva ai 700 m.

Il cannone in parola è formato da una serie di placche di acciaio di 4 mm. di spessore, centinate e collocate le une accanto alle altre come tanti segmenti incastrati: attorno a queste placche viene arrotolata con macchine speciali una lunga e solida legatura di fil d'acciaio, protetta a sua volta da un rivestimento di acciaio temperato, mentre nell'interno di esse si introduce a forza un tubo di acciaio che costituisce *l'anima* del pezzo. Il cannone, del peso di 12 tonnellate, misura m. 8.50 di lunghezza: nella sua costruzione entrano circa 35 km. di filo di acciaio.

I tecnici, tra cui il colonnello W. Engalls, che in America è considerato come un'autorità indiscutibile in materia, si mostrano favorevoli alla nuova invenzione.

Pompa chimica da incendio. — Al servizio dei pompieri di Leicester in Inghilterra è stato da poco aggiunto un nuovo apparecchio chimico di estinzione montato su di un automobile; esso si compone essenzialmente di due cilindri, contenenti l'uno una soluzione di carbonato di soda, e l'altro acido solforico: un volantino può far girare il secondo cilindro e mescolare i due componenti in un agitatore meccanico, ottenendo un rapido sviluppo di Anidride carbonica in quantità e pressione tali da saturare un forte getto d'acqua di parecchi cm. di spessore e dell'altezza di 30 metri.

L'anidride carbonica, sotto la pressione normale, si sprigiona di nuovo dal getto d'acqua nel focolare di combustione e contribuisce immensamente alla estinzione delle fiamme.

L'acetilene pel ricupero delle navi sommerse. — La "Technische Woche" riporta un ingegnoso sistema escogitato dal dr. F. Nielsen per rimettere a galla le navi affondate. A questo scopo serve un certo numero di cilindri metallici riempiti in parte di acqua, che vengono con apposito congegno affondati ed assicurati ai fianchi della nave sommersa; nell'interno di essi sono sospesi degli altri cilindri più piccoli pieni di carburo di calcio che possono vuotarsi a volontà con uno speciale sistema di leve. Il carburo al contatto dell'acqua produce il gas acetilene che riempie a poco a poco i cilindri, ne scaccia l'acqua da alcune valvole, e li rende leggerissimi sollevando a galla la nave sommersa. Le prove eseguite con questo ingegnoso sistema hanno dato buoni risultati anche in acque molto profonde.

Pure per il ricupero delle navi sommerse un inventore italiano proponeva recentemente l'uso dell'aria compressa che da apposite pompe prementi veniva inviata in alcuni grossi recipienti a forma di sacchi attaccati precedentemente intorno alla nave.

L'incandescenza a petrolio. — In Svezia sono state introdotte nella illuminazione pubblica delle vie, stazioni, porti, officine le lampade ad incandescenza a petrolio che dànno una bella luce intensa e continua come quella dei migliori becchi Auer, bruciano senza odore e senza fumo, non presentano alcun pericolo di esplosione e sono di facile impianto e manutenzione non avendo bisogno di alcun genere di conduttura.

Il petrolio è conservato in un serbatoio che è posto o nella lampada stessa o in prossimità di essa ed è munito di un cilindro di aria compressa che serve a far salire il petrolio fino al becco: prima però che il combustibile liquido arrivi al becco Auer colla relativa reticella, esso è costretto a passare a traverso una piccola sfera riscaldata dalla fiamma stessa, e così viene reso gassoso: si capisce che per accendere la lampada bisogna prima riscaldare questa sferetta con un'altra fiamma qualunque. Le lampade possono aversi di una forza luminosa variabile fra le *60* e le *700* candele normali; e sono le più economiche di tutte, come risulta dal seguente specchietto.

Prezzo orario per una lampada da 100 candele normali secondo i varî sistemi di illuminazione:

Alcool denaturato con becco Auer (L. 0.80 al litro.	L. 0,40
Lampada elettrica ad incandescenza (L. 0.05 per Ettowat-ora)	0.15
Gas acetilene (carburo a L. 0.30 il kg.).	0.10
Gas illuminante con becco Auer (L. 0,17 al mc.).	0.06
Petrolio con becco Auer (L. 0.70 al lt.).	0.04

Il cotone artificiale e lo Xyoyn. — I primi tentativi per trovare un succedaneo al cotone furono fatti anni fa dal Mitchell, che trattando il legno di pino con un processo quasi simile a quello che si usa per la fabbricazione della carta, riduceva il legno in una pasta omogenea, che veniva resa consistente con l'aggiunta di acidi, olio di ricino ed altro, e poi la passava alla filiera. Il filo così ottenuto era di una discreta resistenza, si lavorava e tesseva facilmente, però non potette incontrare molta fortuna nell'industria per l'abbondanza dei cotoni ed il loro conseguente buon mercato.

Ora è comparso recentemente in Sassonia un progetto brevettato, nel quale, imitandosi in parte i procedimenti dell'Estremo Oriente dove si fanno di carta molti indumenti ed oggetti che da noi son tessuti con cotone o lino, il filo è formato da una sottile anima di cotone intorno alla quale è avvolta o ritorta una strisciolina di carta finissima. Questo filo è abbastanza solido e viene ordinariamente tessuto insieme al filo di cotone puro, formando la trama di stoffe che si vendono a poco prezzo e servono per tovaglie, camice, abiti da estate, ecc. Combinando la

carta con un filo centrale di lana si fabbricano invece delle stoffe calde e pesanti che imitano la flanella e vanno sotto il nome di *Xyoyn.*

Bottiglie di carta per il latte. — La " Revue Scientifique „ nota la diffusione che va prendendo in America l'impiego della carta per fabbricare bottiglie per il latte. Queste bottiglie speciali, che igienicamente sono più vantaggiose di quelle di vetro perchè servono solo una volta e perciò non vanno soggette a contaminazione, sono di forma conica, a chiusura ermetica, sterilizzate e rese impermeabili con un bagno di paraffina a 100° C. di temperatura.

A Filadelfia, dove queste bottiglie son divenute di uso comune, le analisi batteriologiche hanno dimostrato all'evidenza la loro superiorità sui recipienti di qualunque altra materia, che conservano, malgrado ogni diligenza e pulizia, un numero di microbi infinitamente maggiore.

Il " galalito „ o pietra di latte. — Facendo precipitare chimicamente la *caseina* contenuta nel latte che si deposita sotto forma di polvere giallastra-scura, e mescolandola con la *formalina,* si è ottenuto un nuovo prodotto industriale, che si trova in commercio sotto il nome di *galalito,* o *pietra di latte,* e forma un ottimo surrogato di alcune materie più costose come l'avorio, l'ambra, il celluloide ed il marmo, perchè al vantaggio dell'economia e della solidità accoppia quello di una bella apparenza e dell'assoluta incombustibilità. In Austria, dove l'industria del galalito è già abbastanza sviluppata, si utilizzano più di 100.000 litri di latte scremato al giorno per la fabbricazione di oggetti minuti, come palle di bigliardo, tasti di pianoforte, portasigari, ec.: per l'avvenire, coll'incremento che va pigliando quest'industria, il galalito potrà anche sostituire con vantaggio nelle costruzioni il marmo e le altre pietre ornamentali.

Il vetro nelle moderne costruzioni. — Il " Technical World „ dello scorso dicembre riporta molti dettagli su alcune nuove costruzioni iniziate a Des Moines (Jowa) in America in cui il materiale più importante è rappresentato dal vetro. Gli edifici sono parecchi, fra cui il grande palazzo della Cassa di Risparmio, il nuovo tempio metodista ed un edificio industriale di non meno di 26 piani, tutti su progetti dell'arch. C. E. Eastmar.

Per le pareti di queste case si usano delle grosse lastre di vetro biancastro, opalescente di m. 1.20 × 3,00 con poco più di un cm. di spessore, fissate in doppia serie dentro intelaiature metalliche, che alla lor volta sono allacciate insieme: la doppia parete serve ad isolare le stanze dall'ambiente esterno. Fra gli altri vantaggi, questo sistema presenta quello che per la illuminazione si può far a meno di finestre se si provvede al ricambio dell'aria con una buona ventilazione artificiale: il costo del vetro risulta inoltre minore di quello dei mattoni ordinarî da costruzione.

Il cartone nelle costruzioni. — Un altro materiale che è stato introdotto da poco nelle costruzioni è una specie di cartone pieghettato e reso impermeabile introducendovi nella pasta durante la fabbricazione il catrame che lo rende anche imputrescibile. Questo cartone compresso fortemente a macchina in appositi stampi, si trova in commercio a lastroni di m. 1 × 3 pieghettati in forma delle note lamiere ondulate: la sua stabilità e la sua flessibiiità lo rendono atto ad esser piegato ed inchiodato facilmente intorno agli spigoli da coprire, gli fanno occupare poco spazio e dànno facile passaggio all'aria lungo le pareti; lo rendono quindi molto utile pei rivestimenti di pareti umide ed in generale per ogni specie di pavimentazione impermeabile. Questo materiale è stato pure adoperato con buoni risultati per rivestimenti esterni intonacato con gesso o cemento.

— Un'altra fabbricazione speciale di cartone, compresso a caldo per mezzo di catene metalliche senza fine le cui maglie penetrano le une nelle altre, è stata messa da poco in commercio sotto il nome di *Ondulium.* Oltre che per imballaggio, questo cartone impermeabile si presta sopratutto alla fabbricazione di casse e barili ed alla costruzione di speciali pareti impermeabili ed isolanti: esperimenti fatti a questo scopo al " Conservatoire des Arts et Mêtiers „ di Parigi hanno dato risultati molto soddisfacenti.

Il cemento di scoria. — Il prof. C. de Schway all'ultimo Congresso metallurgico di Liegi ha comunicato un processo assai semplice con cui si possono utilizzare le scorie o residui della fabbricazione della ghisa, che in tutto il mondo sono valutati in 40 milioni di tonnellate l'anno, con un volume di oltre 27 milioni di metri cubici. Basta infatti gettare la scoria nell'acqua fredda per farle acquistare la proprietà di indurire quando venga mescolata con la calce spenta e formare un ottimo cemento assai facile a procurarsi ed anche superiore in rendimento (20 %) al cemento Portland.

Le scuole trasportabili. — Sono grandi baracche che arrivano smontate in pezzi numerati dalla Germania e dalla Danimarca e sono fatte interamente di legno e di cartone all'amianto verniciato. Ogni baracca pesa circa 5 tonnellate e forma una scuola completa; due terzi della sua larghezza sono occupati dall'aula, spaziosa ed illuminata abbondantemente dalla parete esterna, che da una

certa altezza in su è tutta a vetri, l'altro terzo costituisce un corridoio o porticato coperto, dove, quando è cattivo tempo, gli scolari possono passare anche l'ora della ricreazione.

Queste scuole smontabili o trasportabili, di uso comune in tutto il Nord dell'Europa, pare che comincino ad incontrar favore anche in Italia, perchè sono veramente comode ed igieniche, e possono servire a molti scopi: sostituiscono provvisoriamente l'edificio scolastico fisso che sta in costruzione o in riparazione, possono servire di ampliamento a scuole insufficienti e finalmente possono costituire da sole dei veri edificî completi in aperta campagna nei piccoli comuni ove non esistono stabilimenti speciali, e si abbia bisogno di improvvisarne.

A Milano quest'anno han fatto buona prova quattro scuole smontabili di quattro aule ciascuna, e quattro di due, che insieme hanno ospitato comodamente 1200 alunni: Venezia sta per seguire l'esempio di Milano.

***

Chiudendo questa Rivista, che cerco ogni anno di migliorare, di aumentare e rendere più completa che mi è possibile nei limiti non molto estesi che mi sono consentiti, mi piace di richiamare l'attenzione del lettore sopra un articolo assai importante intorno all'*Organizzazione delle ricerche scientifiche,* che il prof. S. Newcombe, uno dei più illustri scienziati americani, scriveva quest'anno sulla “North American Rewiew„ (genn. 1906).

L'illustre scienziato, ricordando come l'esperienza del passato insegna che le indagini scientifiche raggiunsero il più alto sviluppo soltanto nei grandi centri intellettuali, dove ad esse vennero adibiti gruppi organizzati di scienziati cui non mancava reciproco aiuto e simpatia, e come Londra, Parigi, Berlino, coi loro istituti scientifici riccamente dotati, son divenute da oltre tre secoli i centri in cui la scienza progredisce più attivamente ed utilmente, faceva al Governo la proposta di riunire tutti gli sforzi della nazione per portare insieme nello stesso centro quanti più ricercatori scientifici fosse possibile. E ciò non a scopo di fondare nuove scuole o associazioni scientifiche, nè a quello di favorire sterili rivalità nazionali, ma al solo scopo ideale della grande ed utile cooperazione scientifica, oggi che l'intero campo della scienza si va sempre più scindendo in tanti campi speciali, dove i cultori di ciascuno poco o nulla sanno di ciò che avviene negli altri, mentre che poi a tutte le specialità si sovrappone una forma di evoluzione che tende all'unità generale di tutte le scienze.

Un istituto, che sorgendo per iniziativa del Governo e dei privati, e raccogliendo un complesso di scienziati atti a dirigere le varie branche di ricerche scientifiche, fosse corredato del materiale moderno necessario allo scopo e fosse diretto in ciascun ramo da un solo scienziato scelto fra i più eminenti della nazione, anzi del mondo, riunirebbe veramente quanto di meglio si può imaginare pel progresso rapido e continuo delle scienze e per il vantaggio comune degli uomini, nella lotta senza tregua che essi devono sostenere contro la Natura per la loro vita e per il loro benessere.

Napoli, luglio 1906.

Ing. F. Clèmenzo.

LE BIBLIOTECHE POPOLARI DI MILANO

La potente *Società Umanitaria,* che a Milano tenta con audacia e fortuna le vie moderne della beneficenza e della filantropia, fu indotta ad occuparsi di Biblioteche popolari da un doppio ordine di considerazioni. Quand'essa assolveva un cómpito del suo programma, fondando le Scuole professionali, sapeva troppo bene che esse agiscono efficacemente soltanto su individui dirozzati da una certa cultura generale, e che una buona educazione tecnica della mano d'opera, in qualunque maestranza, presuppone nell'apprendista un certo corredo di nozioni che abbiano allargato i confini del suo orizzonte mentale e svegliata la sua intelligenza ai moti dell'intuizione rapida e dell'attenzione costante, indispensabili non solo ad apprendere, ma anche a ritenere e ad eseguire.

L'altra considerazione per cui l'Umanitaria s'indusse a promuovere le Biblioteche popolari, fu che esse funzionassero, oltre che come centri di cultura generale, anche quale necessario complemento all'azione della Scuola professionale, per modo che gli alunni di questa vi potessero trovare in larga copia libri di scienze applicate, da servire come ausilio ai loro studi pratici.

Per queste stesse ragioni le Biblioteche popolari erano sorte ed avevano fiorito all'estero col favore degl'industriali e delle organizzazioni operaie, che finalmente si trovavano ad agire su un terreno di utilità comune.

***

Mentre pertanto la III Sezione dell'Umanitaria adunava gli elementi di studio necessari a dare un fondamento d'esperienza alla

sua iniziativa, raccogliendo dati e notizie positive sulla storia e sui risultati delle biblioteche popolari all'Estero, contemporaneamente faceva pratiche attivissime presso tutti gli enti milanesi più direttamente interessati alla diffusione della cultura nel popolo, perchè, unitamente ad essa e con un numero di rappresentanti proporzionato ai mezzi coi quali avrebbero concorso all'opera comune, si fossero uniti per dar vita a un ente autonomo, chiamato appunto *Consorzio delle Biblioteche popolari.*

Eravamo al settembre 1903, e in pochi giorni risposero aderendo, oltre l'Umanitaria, promotrice, l'Università popolare, la Camera del Lavoro, la vecchia Società promotrice delle Biblioteche popolari e la Società per la diffusione della coltura, presieduta dall'on. Colombo e di cui è anima l'ing. Rodolfo Rusca, che aveva già tradotto un libro dello Schültze sugl'Istituti di educazione popolare.

Il 10 aprile 1904 si aprivano al pubblico le prime quattro biblioteche nuove; la Centrale, situata in locali attigui all'Università popolare, e tre succursali: presso la Camera del Lavoro, dove funz ona anche come sala d'attesa e di lettura per i disoccupati iscritti all'attiguo Ufficio di collocamento, in via Aldo Manuzio (quartiere di porta Venezia) e in via Solari (quartiere operaio costruito dall'Umanitaria).

Oltre queste, rimaneva provvisoriamente aperta la vecchia Biblioteca popolare della “Promotrice„ ora assorbita dal Consorzio, e nel novembre 1905 se ne istituiva una sesta in via Varese (quartiere di Porta Garibaldi), la quale è una vera e propria biblioteca popolare modello, e viene copiata, fin nei minimi particolari dell'arredamento, da molti piccoli centri industriali dell'Alta Italia.

Tutte le biblioteche posseggono la loro sala (la Centrale ne ha due) illuminata e riscaldata per la lettura in sede, e prestano libri per la lettura a domicilio. Nell'ampie e comode sedi di via Solari e di via Varese, in determinati giorni della settimana, hanno luogo lezioni pubbliche indette dall'Università popolare. Così biblioteca e università, parola impressa e parola parlata, agiscono di concerto, con risultati utili per entrambe le istituzioni.



UNA SALA DEGLI SCAFFALI NELLA BIBLIOTECA CENTRALE.

Il Comune, la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio, pur non partecipando direttamente al Consorzio, ne confortarono l'iniziativa con la promessa, poi mantenuta, di concorrere con sussidî ordinari alla costituzione del suo bilancio, il quale nel 1° anno di esercizio raggiunse la cifra di 13 mila lire, per salire gradatamente negli anni successivi, fino a L. 20 mila.

Aiutò l'organizzazione delle biblioteche l'alta competenza del prof. Giuseppe Fumagalli, direttore della Braidense; e l'on. Filippo Turati, che della istituzione di esse era stato primo e più caldo fautore, fu designato dai colleghi a reggere il timone del Consorzio nel periodo difficile degl'inizî.

La scelta di un tal uomo fu il primo passo felice verso il pieno successo dell'iniziativa.

La Biblioteca Centrale e quella della Camera del Lavoro hanno orario diurno e serale; le altre invece sono aperte soltanto la sera dei giorni feriali, dalle 20 alle 22 ½ e la domenica dalle 12 alle 16.

La lettura in sede di libri e riviste è pubblica e gratuita. Il prestito a domicilio si concede ai soci degli enti consorziati e a tutti indistintamente coloro che si procurano

una semplice firma di garanzia di persona conosciuta dal bibliotecario.

Ogni lettore può farsi rilasciare due tessere: una bianca e una rosa, che hanno la durata di un anno e costano soltanto 20 centesimi ciascuna: la rosa dà diritto al prestito di 20 in 20 giorni di un'opera scientifica, la bianca al prestito di 10 in 10 giorni di un libro di lettura amena. I lettori possono chiedere per tre volte una proroga del termine di prestito.

In ogni biblioteca attende alla distribuzione un bibliotecario, coadiuvato da un fattorino.

Ogni sera si compila una statistica tanto delle letture in sede, quanto dei libri distribuiti a domicilio, divisi per materia; e un'altra statistica dei lettori, in cui si tien nota del sesso, dell'età e della professione da essi esercitata. Alla fine di ogni mese il Bibliotecario-capo compila la statistica mensile di tutto il movimento delle biblioteche, e quattro volte all'anno ne comunica i resultati alla stampa.

Il materiale librario è in continuo aumento. Alla loro apertura (10 aprile 1904) le biblioteche contavano 17,653 volumi; alla fine dello stesso anno erano 21,398 e al 31 dicembre 1905 successivo 24,416, con un aumento, quindi, di circa 7000 volumi.

I resultati ottenuti segnano davvero un incremento che forse non ha riscontro nella storia delle biblioteche popolari di qualunque paese. La media quotidiana delle letture in sede e a domicilio, che fu di 222 nel 1904, salì a 336 nell'anno successivo, per raggiungere i 460 nel luglio 1906.

I volumi dati in lettura nell'anno 1905 furono 114,678, di cui 79,058 a domicilio e 35,620 in sede. Quando si noti, che in questa cifra non sono comprese le opere lette nella Sezione di corso Magenta (ora in via di trasformazione), che non comunicò le sue statistiche, e soltanto in minima parte quelle distribuite alla nuova Biblioteca di via Varese, da poco aperta, si vedrà che le Biblioteche popolari di Milano superano nei risultati le stesse Biblioteche nazionali.

Dei libri distribuiti, quelli di lettura amena figurano nella proporzione del 53 per cento: gli scientifici sono, dunque, quasi la metà, e questo è un sintomo assai confortante.

I lettori inscritti regolarmente al prestito furono 4950 nel 1904 e 6237 nel 1905. Secondo le statistiche dell'anno scorso, la percentuale per professione è così costituita; 46 operai manuali; 13 fattorini e commessi; 15 impiegati; 23 studenti (la maggior parte delle elementari e delle prime classi tecniche, quindi futuri operai); 2,50 professionisti ed esercenti, e soltanto 0,50 benestanti.



Biblioteca della Camera di Lavoro.

Queste cifre dimostrano chiaramente come le biblioteche abbiano mantenuto il loro carattere popolare e risposto, quindi, al loro scopo.

Il Municipio di Milano e l'Unione Cooperativa, intuendo quale avvenire fosse riserbato a una istituzione che si affermava con sì potente vitalità e a cui venivano testimonianze lusinghiere anche dall'estero, entrarono a far parte del Consorzio, seguendo l'esempio del Ministero della P. I. che si faceva rappresentare nel consiglio dell'ente dal Direttore della Biblioteca di Brera, il quale aveva chiesto e ottenuto di poter cedere in deposito e in uso al Consorzio 3000 volumi, scelti fra i duplicati migliori della Nazionale.

Un memoriale presentato di recente al Municipio di Milano invoca una nuova sede più ampia per la Biblioteca centrale, non bastando assolutamente al movimento sempre più fervido di libri e di lettori le sue quattro sale attuali. Il Comune aderirà, speriamo, alla domanda del Consorzio ed ha già deciso che in ogni fabbricato scolastico da erigersi un'aula a terreno sia riservata alle Biblioteche popolari, e che una nuova Sezione del Consorzio sorga presto nel nuovo quartiere operaio di via Ripamonti.

Tra breve, e sarà vanto di Milano, questa grande città, come Parigi, Londra, Berlino, avrà sale di lettura in ogni suo quartiere.

Ma l'azione del Consorzio non si arresta entro le mura della metropoli lombarda: esso ha creato un riparto speciale per la istituzione di biblioteche popolari in provincia, contando anche sull'adesione degli enti locali e delle associazioni di lavoratori.

Oramai il movimento per le Biblioteche del popolo, dopo l'esempio e i risultati ottenuti a Milano, s'inizia vigoroso in tutta Italia; da ogni parte, dal Piemonte alla Puglia estrema, il Consorzio riceve continuamente lettere che chiedono statuti, regolamenti, statistiche, notizie, consigli.

Verrà giorno — e sarà questo il trionfo maggiore dell'opera iniziata con felice intuito dall'Umanitaria, e così egregiamente proseguita da pochi eletti — che in tutte le città e le terre italiane, sole o accanto ai Musei, alle Gallerie d'arte, alle scuole professionali, sorgeranno le Biblioteche del popolo, centri volgarizzatori di coltura fra le masse che anelano alla luce della conoscenza.

Ettore Fabietti.

L'UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI IN MILANO



L'Università Commerciale Bocconi.

Sorse il 1902 in Milano per la insigne munificenza del senatore Ferdinando Bocconi che volle consacrarla a perenne ricordo del diletto figlio Luigi, perduto ad Adua, e per cura del dottor Leopoldo Sabbatini, presidente e rettore dell'Università, che ne ideò e pose in atto il programma, sostanzialmente diverso da quello di ogni altra Scuola commerciale italiana. Diversità non meramente formale, di numero o estensione di insegnamenti, ma ben più profonda, di finalità, che danno all'Istituto una fisionomia tutta propria, e una importanza che trascende non solo i confini della regione in cui è sorto, ma ben anche quelli del nostro paese.

L'Università Bocconi si propone di associare ad un insegnamento profondo e completo dei congegni delle industrie e del commercio una cultura elevata, veramente universitaria, basata sulle scienze economiche.

Dato lo sviluppo odierno dei traffici, la estensione mondiale dei mercati e delle concorrenze, la rapidità delle comunicazioni e delle applicazioni dei nuovi trovati, coloro che sono preposti ad una grande industria, ad una poderosa impresa commerciale, non possono più contare soltanto sulla esperienza che darà la pratica degli affari sul sapere tecnico e professionale: conviene che a questo genere di cognizioni congiungano altra più vasta e speciale cultura: conviene che conoscano a fondo, sappiano valutare ed interpretare le leggi che governano il mondo economico, che quasi se ne siano fatto un abito, sì che ne usino rapidamente, ma sicuramente, nella pratica quotidiana degli affari. Formare

— anzi creare — questo tipo moderno di commerciante od industriale, che sappia, nelle incessanti trasformazioni delle attività odierna, sempre più estendere, perfezionare, imporre l'industria italiana sul mercato mondiale, rinnovare, insomma, ed elevare la cultura commerciale, come è richiesto dalle ultime esigenze: tale è lo scopo complesso cui intende coi suoi mezzi svariati l'Università Commerciale Bocconi: in un centro — si noti — industriale e commerciale di primo ordine, che fornisce ai giovani continuamente gli esempi che si devono proporre, la mèta che devono raggiungere, la misura grandiosa del premio che coronerà le loro fatiche.

Pochi dati bastano a documentare come si sia estrinsecato largamente il programma, quanto grandi siano stati i risultati: 16 professori di materie economiche e giuridiche; 9 di materie tecniche e contabili; 6 di lingue straniere; 220 studenti nei quattro anni di corso, venuti da ogni parte d'Italia e — sintomo confortante — in numero non indifferente dal Mezzogiorno, alcuni anche dall'estero; una ricca biblioteca speciale che ogni anno va crescendo di migliaia di volumi, molti dei quali non è possibile trovare in nessun'altra d'Italia; raccolte per lo studio della merceologia, ogni genere di modelli e rappresentazioni per sussidio agli insegnamenti di scienza attuariale, bancaria, ec.: tali in breve i dati più salienti del nuovo istituto.

All'Università Bocconi sono ammessi, senza alcun altro esame, i licenziati dei Licei e degli Istituti tecnici del Regno, e gli stranieri che provino di aver fatto gli studi richiesti per l'ammissione all'Università del loro paese.

L'ordinamento dell'Università ha avuto la piena sanzione dello Stato, che concesse ai giovani, dopo i quattro anni di studio, uno speciale diploma di laurea in scienze economiche e commerciali. Sono ammessi senza alcuna formalità uditori per tutte o per alcune materie.

***

Quest'anno l'Università Bocconi ha fatto un gran passo, ha compiuta una grande prova: ha laureati e proclamati dottori i suoi primi studenti. E come poche, come forse nessun'altra scuola ha potuto fin dall'agosto annunziare che i giovani usciti in luglio avevano tutti trovato un posto adeguato ai loro studi, alla loro intelligenza, alla loro energia.

LA STENOGRAFIA

Chi è che non conosca almeno di nome l'arte di scrivere velocemente? Ma pochi sanno apprezzarne tutta l'utilità, o apprezzandola, non si risolvono a studiare stenografia, spaventati forse dalle difficoltà che questo studio secondo loro presenta.

C'è, per esempio, ancora, chi crede che per diventare stenografo si debba imparare a tracciare un segno speciale per ogni parola!!! Si rassicurino costoro, perchè in stenografia c'è invece un alfabeto come quello comune, soltanto che è formato di segni assai più semplici; e tutta la complicazione consiste in qualche regola per indicare certe lettere senza scriverle, o per sostituire a segni complicati altri segni più semplici, o finalmente per tralasciare quelle parti della parola che si possono senza incertezza interpretare dal senso del discorso.

Ma se anche queste difficoltà esistessero, sarebbero trascurabili in confronto dell'utilità di quest'arte. Con essa si possono raccogliere con tutta fedeltà e conservare i discorsi degli oratori, le discussioni delle assemblee, ec. Ma non è questo il solo ufficio della stenografia, benchè rimanga sempre il più importante. A moltissimi altri scopi essa può servire, scopi che si riassumono tutti nel *far economia di tempo.* Il tempo se fu sempre prezioso, molto più lo è ai nostri giorni, in cui tutto si fa con attività e rapidità febbrile; e non a torto diceva Gabelsberger che, dopo il vapore e l'elettricità, la scrittura comune, lunga ed incomoda, è un avanzo di barbarie.

Molti, pur riconoscendo l'utilità della stenografia per raccogliere la parola dell'oratore, non sanno o non pensano quanto essa sia utile anche nei rapporti privati. Questo forse ebbe origine dal fatto che gli antichi sistemi, più che una vera e propria scrittura, erano come annotazioni per aiutare la memoria dello stenografo a ricostruire il discorso. Basti dire che nel trattato del Molina (1797) si dà come regola di abbreviazione di scrivere solo le lettere iniziali delle parole.

Invece, data la precisione e la rapidità dei moderni sistemi, nulla si oppone a che la stenografia venga del tutto sostituita alla scrittura comune, col grandissimo vantaggio del risparmio di tempo e di fatica. L'avvocato, per esempio, può scrivere la sua arringa nello spazio di tempo che impiegherà per pronunziarla; lo scienziato può in poco tempo e in poco spazio notare tutte le sue osservazioni. Quanto all'utilità di quest'arte nel commercio, basti dire che in Inghilterra ed in America, nessuna delle case più importanti manca del suo stenografo, ed anche molti privati lo tengono. Anche da noi l'insegnamento della stenografia viene spesso unito a quello della dattilografia (scrittura a macchina), tutte e due queste arti essendo utilissime nel commercio.

Di grandissimo vantaggio è poi la stenografia allo studente, che con essa può raccogliere per intero le lezioni dei professori, invece di prendere solo qualche appunto alla meglio ed in fretta, e perciò fatto male ed incompleto.

La stenografia si rende poi assolutamente necessaria collo sviluppo sempre crescente che ha preso ai giorni nostri il telefono; e nessun giornale importante è sprovvisto del suo stenografo per raccogliere le corrispondenze telefoniche.

Eppure con tanta necessità che vi è della stenografia, bisogna riconoscere che gli antichi si curavano forse più dei moderni di quest'arte. Perchè questa che potrebbe sembrare ai più un'arte propria dei nostri tempi, fu in antico molto coltivata e diffusa. Vogliono alcuni che gli Ebrei la conoscessero, fondandosi sulle parole dei Salmi: *Lingua mea calamus scribae velociter scribentis;* e si racconta che anche ai Greci essa non dovesse essere ignota. Ma con molta ragione si dubita della verità di queste asserzioni, perchè i passi degli scrittori su cui sono fondate si prestano anche ad altre interpretazioni e nessuna prova abbiamo che le avvalori. L'arte di scrivere abbreviato era invece conosciuta dai Romani. Sappiamo che il grammatico Ennio per primo trovò 1100 segni o abbreviazioni arbitrarie allo scopo di render più rapida la scrittura comune, segni che furono detti *notae.* Ma quegli che si può dire veramente l'inventore dell'antica *tachigrafia* (scrittura veloce), fu Marco Tullio Tirone, liberto di Cicerone, famigliare e compagno di studio e di lavoro del grande oratore.

Tirone riunì tutte le abbreviazioni usate al suo tempo, coordinandole con un unico principio, e formando così quello che oggi si dice un *sistema stenografico.* Perciò queste abbreviazioni presero il nome di *note tironiane;* e molte orazioni di Cicerone e di altri, ci furono conservate appunto perchè raccolte dai *notarii* o stenografi.

L'arte stenografica fiorì durante l'impero romano, e gl'imperatori andavano a gara coi loro sudditi nello scriver veloce. Marziale ha sugli stenografi un epigramma assai noto:

Currant verba licet, manus est velocior illis:
Nondum lingua suum dextra peregit opus.

(Benchè corrano le parole, la mano è più veloce di esse, e non ancora la lingua ha terminata l'opera sua, chè già l'ha terminata la mano); ed anche Ausonio scrisse su questo argomento una poesia. Una prova della diffusione della stenografia sotto l'impero romano l'abbiamo da questo, che l'imperatore Giustiniano dovette proibirne l'uso negli atti pubblici, segno evidente che essa veniva comunemente adoperata invece della scrittura comune; mentre però la lettura poteva far nascere dubbii ed equivoci perchè il numero delle note era cresciuto fino a 15,000 e ogni stenografo ne inventava delle nuove. Nei primi tempi del Cristianesimo gli stenografi venivano impiegati per raccogliere i processi dei martiri.

Nel Medio Evo la conoscenza delle note andò man mano diminuendo; e se vogliamo

Ad	Alter	Antiquus	Bona fama
Cor	Cordis	Et	Inimicos
Lacrimis	Non	Nos	Suus

Note Tironiane

(*Estratte dal Trattato di Stenografia del Bianchini 1871*).

trovare un vero sistema stenografico degno di menzione, bisogna che saltiamo ai tempi moderni. La moderna stenografia ebbe origine in Inghilterra. Già vari sistemi esistevano, più o meno complicati ed arbitrari, quando sorse, nel 1786, quello di Samuele Taylor, che per la sua brevità e semplicità oscurò tutti i sistemi già esistenti. In breve



ENRICO NOË.

raggiunse una grande diffusione, e molte applicazioni ne furono fatte alle altre lingue. Fra queste dobbiamo notare quella del Bertin per la lingua francese: di essa (e non del sistema originale) si servì Emilio Amanti per applicare il Taylor all'italiano. Molti manuali tayloriani, dopo quello dell'Amanti, pubblicato a Parigi nel 1809, videro la luce in Italia; principale fra essi quello del Delpino; anzi l'applicazione del sistema inglese si suol comunemente chiamare sistema Taylor-Delpino. Questo sistema è ancora in uso alla nostra Camera dei Deputati.

Ma il Taylor era tutt'altro che perfetto, perchè si limitava a segnare solo le consonanti. Sorsero perciò i perfezionatori ed i nuovi inventori fra i quali Isacco Pitman, autore di un nuovo sistema di stenografia, pubblicato nel 1837, che per razionalità e rapidità superò tutti i precedenti sistemi. Oggi la fonografia (scrittura fonetica) del Pitman è assai diffusa, e l'applicazione che ne fece all'italiano il Francini conta molti e valenti seguaci.

Intanto nella Germania la stenografia seguiva un indirizzo del tutto diverso. Abbandonati i sistemi geometrici, si studiavano invece i corsivi (1). Fra questi il più celebre e diffuso è indubbiamente quello inventato da Francesco Saverio Gabelsberger, pubblicato nel 1834. Sette anni dopo un nuovo sistema vedeva la luce, quello di Stolze: e ancora adesso in Germania i sistemi di Stolze e di Gabelsberger si combattono, senza riuscire a soverchiarsi l'un l'altro.

Il sistema di Gabelsberger, applicato all'italiano dal prof. Enrico Noë nel 1863, quando cioè in Italia non si usava che l'imperfetto Taylor, trovò subito numerosi seguaci e cultori, e raggiunse una grandissima diffusione. Attualmente conserva ancora quel suo certo primato.

***

Esaminiamo ora i principali sistemi moderni. In Italia il primo ad usarsi fu, come s'è detto, il Taylor, che ora è confinato nella Camera dei Deputati, da cui non può sperare di uscire. Questo sistema è molto semplice, anzi il più semplice di tutti i sistemi: si riduce tutto a un alfabeto e ad una regola: le vocali iniziali si indicano coi loro segni staccati dal resto della parola: le altre vocali si omettono. Ma rileggere poi!... Nell'unita tavola diamo come esempio del Taylor una frase.... a doppia lettura; si può intendere a piacere " il freddo fece perdere al podere le foglie „ oppure " la frode fece perdere al padre la figlia. „ I segni che stanno accanto significano: " L'arte dello scrivere con pari prestezza del parlare fu sempre in stima presso le nazioni più colte „, frase solitamente adoperata nei raffronti stenografici.

Il sistema più diffuso tra noi è sempre il Gabelsberger. In esso sono specialmente notevoli i simbolismi delle vocali. È questa una delle migliori soluzioni del difficile problema della vocalizzazione stenografica; ecco in che consiste. Se si uniscono semplicemente i segni di due consonanti, nel qual caso non vi è propriamente simbolismo, si suppone che fra le due consonanti stia la vocale *e:* se invece il segno di una consonante è tracciato ingrossato o con termine tecnico " rafforzato „, si indica con tale rafforzamento la vocale *a.* Così l'arrotondamento serve per indicare l'*o,* l'innalzamento per la *i,* l'abbassamento per la *u,* senza dovere scrivere il segno alfabetico di queste vocali. Il sistema Gabelsberger è veramente un po'troppo complicato, e molto numerose sono le regole e le eccezioni; e per raggiungere una certa velocità bisogna ricorrere all'abbreviazione logica e all'omissione di parole. Anzi, se stiamo a quel che dice il prof. Oscar Greco, celebre propagandista gabelsbergeriano, per scrivere 150 parole al minuto, se ne dovrebbero omettere del tutto 50 e abbreviare le rimanenti; ma questa affermazione, benchè venga da un gabelsbergeriano, è certo assai esagerata; e uno stenografo dotato di molta abilità può arrivare a scrivere in un minuto fino a 120 parole, senza far uso dell'abbreviazione logica.

Differenza essenziale fra il Gabelsberger ed il Pitman è questa: che nel primo i segni alfabetici sono derivati dalle lettere della scrittura comune (segni corsivi) e in questo consistono in semplicissime rette e curve ingrossate o no (segni geometrici), scelte con criteri più o meno scientifici. Nel sistema Pitman-Francini si indica la prima vocale della parola mettendo il segno di essa parola a diverse distanze dal rigo; si indicano coi

(1) Geometrico dicesi quel sistema i cui segni consistono in semplici rette e curve che si uniscono senza filetti; nei corsivi invece i vari segni si congiungono con filetti, come le lettere della scrittura comune. I sistemi corsivi sono più eleganti dei geometrici, ma assai più complicati e in genere meno rapidi.

GABELSBERGER

PITMAN

SISTEMA TAYLOR - DELPINO

l frd fc prdr dl pdr

l fgl

SAGGIO DI STENOGRAFIA FRANCESE (DUPLOYÉ)

La sténographie est l'art d'écrire aussi vite que l'on parle

SAGGI DI SCRITTURA STENOGRAFICA, *disegnati dal signor Giorgio Maciga.*

segni alfabetici le vocali facenti sillaba da sè, e le altre vocali con segni staccati che in pratica si tralasciano. Un confronto fra la scrittura del Gabelsberger e del Pitman si può vedere nell'unita tavola; il brano trascritto è il seguente: " Non è dubbio che la stenografia è a tutti sommamente utile; con essa il dotto può più presto spogliare dalle voluminose opere ch'ei consulta le nozioni che servono a sviluppare la sua intelligenza; il poeta segue i celebri voli della sua bizzarra fantasia; il viaggiatore le fuggenti impressioni di un viaggio in ferrovia; il medico segue i rapidi progressi di un morbo fulminante.... " (Tedeschi, *L'arte della stenografia*).

Citerò da ultimo il recentissimo sistema Marchionni, fondato sulle basi del Pitman, ma che si può tuttavia dire quasi originale, e che già conta parecchi seguaci. E con questo avrei finito la mia rapida rassegna dei sistemi stenografici usati in Italia; ma poichè ho detto che alla Camera si usa il Taylor, aggiungerò pure che al Senato si fa uso invece di una macchina, la macchina Michela, che tanto rumore sollevò quando apparve, quasi trent'anni fa; sembra che per raccogliere le discussioni calme, dia buoni risultati. Tuttavia il problema della stenografia meccanica è ben lungi dall'essere risolto, e potrebbe darsi che una soluzione soddisfacente non si trovasse mai.

Ed ora, una rapida corsa attraverso l'Europa.

In Germania abbiamo i due principali sistemi eternamente contendenti: il Gabelsberger e lo Stolze, o meglio lo Stolze-Schrey; in Inghilterra il Pitman trionfa: il Pitman stesso è largamente diffuso in America e persino nel Madagascar.

Un cenno speciale merita la Francia. Quivi non si può dire che vi sia un buon sistema stenografico. Vi è una applicazione del Taylor, conosciuta col nome di sistema Prévost-Delaunay; ma ognuno vede bene quanto poco sia adattabile alla lingua francese il principio tayloriano della omissione delle vocali. C'è poi un altro sistema di cui si è fatto una grandissima propaganda, e cioè il Duployé: facilissimo perchè consta di un alfabeto e di poche regole relative alle vocali; non si omette niente. Ora, con questo principio di scriver tutto, alle parole un po' lunghe, corrispondono segni strani e complicati; perciò, per raggiungere una certa velocità, è necessario un esercizio lunghissimo, a meno che non si voglia ricorrere a quella regola di abbreviazione, magnifica nella sua semplicità: " Quello che non si fa a tempo a scrivere si tralascia. " Le applicazioni del Gabelsberger e del Pitman alla lingua francese non ebbero fortuna.

Nella Spagna è generalmente usato un sistema nazionale, quello del Marti; negli altri stati d'Europa si adoperano per lo più applicazioni di sistemi stranieri, specialmente del Gabelsberger.

Per concludere questo rapido cenno sulla stenografia moderna, dirò che, se dalla perfezione si è ancora ben lontani, tuttavia in ogni sistema c'è qualche cosa di buono; cosicchè non è facile giudicare della superiorità di questo o di quello. Non è questo il luogo per farlo, tanto più che si può dire che quando uno si propone di riuscire, riesce con qualunque sistema. Perciò io credo che non potrei terminar meglio questi miei brevi cenni che colle parole del Tommaseo: " Insegnisi a tutti stenografia; un'arte è un'arma di più. "

GIORGIO MACIGA.

L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA IN ITALIA

Riassunto storico.

Le condizioni politiche dell'Italia nella prima metà del secolo XIX, la rivoluzione italiana e le guerre d'indipendenza che ne seguirono per il conseguimento dell'unità nazionale del paese dopo lunghi secoli di tirannìa e di dispotismo, impedirono ad essa il suo sviluppo industriale e commerciale, e perciò il conseguente formarsi di una organizzazione operaia. Avanti quest'epoca esistevano alcune istituzioni variamente denominate — Collegi, Pii Istituti, ec., — le quali raggruppavano intorno a sè gli operai ma unicamente per il semplice scopo del mutuo soccorso in caso di malattia e di un sussidio alla famiglia del socio in caso di morte di questi: ogni altra azione era severamente vietata dalle leggi che vi dominavano rigorosissime; vigilate però sempre dalle autorità, ritenute, nei gravi periodi politici, focolari di politica unitaria italiana.

Dopo il 1860, compiuta l'unità nazionale, sotto un regime di maggior libertà in confronto della precedente, numerose Società di M. S. si costituirono come prima forma d'organizzazione operaia. L'esempio dato da talune principali città e da alcune classi operaie, si propagò fulmineo e tale per tutta Italia che in meno di due anni il numero di quelle costituite saliva già a 443 divise in due grandi rami, e cioè, in *Società di M. S. generiche* e *Società di M. S. di classe;* indicando nel primo ramo quelle che raggruppavano intorno a sè gli operai di ogni arte o mestiere uniti dal solo vincolo della mutualità riservata ai casi di malattie, invalidità e vecchiaia; nel secondo quelle altre costituite esclusivamente da operai di una speciale arte o mestiere le quali, oltre che agli stretti scopi del mutuo soccorso si prefiggevano anche la difesa e la tutela degli interessi e delle condizioni della classe. Queste furono possibili solo in quei centri ove per ragioni speciali di industrie e di commercio esisteva numerosa una categoria di operai di una data arte o professione almeno sufficente da poter costituire di questi gruppi, e, più ancora, là dove erano interessi particolari da difendere o da tutelare; le prime invece trovavano terreno fecondo

e favorevole da per tutto, nei grandi, piccoli e piccolissimi centri ove, sotto un'unica bandiera, potevano unirsi e s'univano operai e contadini ed artisti e professionisti.

L'organizzazione operaia odierna derivò dal secondo ramo di queste Società di M. S. le quali fin da allora sentirono presto il bisogno di federarsi in organismi locali come ne fanno fede il Consolato Operaio Milanese costituito nel 1860, la Fratellanza Artigiana di Firenze costituita nel medesimo anno, ed altri in altre regioni sotto altri nomi; organismi che attecchirono e seppero vivere di vita attiva fino alla loro sostituzione con nuovi istituti consimili, richiesti dai tempi nuovi e dalle nuove necessità dell'organizzazione e delle classi operaie. La Fratellanza Artigiana di Firenze tentò pure all'epoca di sua costituzione di costituirsi in Fratellanza Artigiana Nazionale retta però da un'ordinamento tutto speciale, il quale differiva di molto da quelli che reggono gli attuali organismi operai nazionali, che troppo attingeva la sua ragione d'essere poichè alle tradizioni del Medio Evo, e, malgrado la tenacia e la buona volontà de' promotori, malgrado la deliberazione presa dal IX Congresso Operaio Italiano tenuto nel settembre 1861 lo scopo fallì poichè fu impossibile, per poter realizzare il vasto e complicato progetto dei propugnatori, raggiungere la cifra di 120 mila associati com'era stato preventivato e come era stabilito dallo statuto, giunta solo nel 1870 ad un massimo di 4993 soci con 77 Collegi aderenti.

Nondimeno il proposito di un'organizzazione nazionale non fu lasciato cadere, ed al XII Congresso Operaio tenuto in Roma nel 1870 su iniziativa di Mazzini, vennero gettate le basi del Patto di fratellanza delle Società operaie italiane, il quale ebbe miglior fortuna siccome, secondo il proprio statuto, vincolava quasi solo in ispirito politico ed economico le società affratellate, lasciando ad esse completa autonomia nell'applicazione delle loro funzioni locali. Ciò che si verifica specialmente dopo questo Congresso è il primo interessamento da parte delle associazioni, e più da parte degli organismi federati locali, per la legislazione sociale; è il primo sintomo del bisogno di nuove forme di organizzazione le quali corrispondessero più efficacemente ai desiderati della classe lavoratrice. Una grande potenza contribuiva a ciò, ed era lo sviluppo industriale che andava gradatamente rivelandosi in Italia ed il conseguente disagio economico prodotto dai bassi salari e dagli estenuanti orari, che talvolta prorompeva in iscioperi.

La prima associazione che si costituì sopra le nuove basi, fu quella de'tipografi, i quali, riuniti a convegno in Roma nel 1873 dopo alcune sedute dichiararono costituita, a datare dal 1874, l'*Associazione Nazionale fra gli operai tipografi italiani*, la quale ebbe subito l'adesione di varie associazioni tipografiche. Per opera di questa associazione vide la luce nel medesimo anno in Italia il primo giornale professionale dal titolo *Il Tipografo*. Questa, che è la più vecchia federazione di mestiere esistente, trasformatasi in seguito dopo il Congresso di Firenze tenutosi nel 1893, in Federazione dei Lavoratori del Libro, dopo i primi quattro anni di vita si presentò al II Congresso Nazionale che ebbe luogo in Siena nel settembre del 1878 con 2238 soci iscritti in 27 sezioni sparse nelle diverse regioni, ed un bilancio dal quale risultavano spese, già fin d'allora, L. 21002,39 per sussidi di disoccupazione; L. 3824 per sussidi di soci viaggianti; L. 10,125.57 per sussidi in agitazioni onde ottenere la tariffa, oltre le somme spese per malattie, per sussidi alle società consorelle, ec., ec.

Il bisogno di nuove forme di organizzazione sentito nel campo operaio incalzante, irresistibile, faceva strada; ebbe eco perfino nel XIV Congresso generale operaio, tenutosi in Genova nel 1876 nel quale fu votato, facendo proprie le conclusioni della relazione della Commissione direttiva, di *disporre che di fronte ai Tribunali e Camere di Commercio vengano istituiti Tribunali e Camere di Lavoro, composti di operai, allo scopo di tutelare gli interessi di questi e di riunirsi per giudicare competentemente le questioni che possono insorgere fra Capitale e Lavoro.*

Come ognun vede, queste conclusioni preludevano alle future Camere di Lavoro, che dovevano sorgere 15 anni dopo, e dimostravano il continuo divenire economico e politico delle classi operaie, il quale, nella sua marcia verso l'avvenire, sapeva penetrare entro i più tetragoni istituti ed interessarneli in ciò che era loro dovere interessarsi, animato e mosso da quella forza sociale di propulsione per la classe operaia, che sono gli scioperi, le lotte, le battaglie vive ed aperte che imprendeva a combattere per ottenere un miglior tenore di vita materiale, morale ed intellettuale. A spingere avanti l'operaio verso questa via contribuì non poco la propaganda internazionalista che andava svolgendosi in Italia, la quale, nel campo economico favoriva anzitutto una vera e propria azione di resistenza, che impedisse appunto il decremento delle mercedi al disotto del necessario per vivere e facesse in modo invece che la rimunerazione del lavoro fosse elevata sempre a seconda dei progrediti bisogni degli operai; che inculcasse nell'animo di questi un vero e più altruistico sentimento di solidarietà, e che mirasse, anzichè al semplice sussidio in caso di malattia, a prevenirne, se possibile, il male, sia con lo stabilimento di migliori condizioni, che a procacciargli lavoro in caso di disoccupazione, o, in mancanza di questo, a sussidiarlo. Ben si comprende da ciò che le sezioni dell'Inter-

nazionale oltre fare dell'azione politica, esplicavano anche un'azione prettamente economica ed in tutti i Congressi da queste tenuti, il problema economico delle classi lavoratrici fu sempre argomento importante di discussione; volta a volta poi, sotto l'egida stessa dell'Internazionale, si costituivano organizzazioni con carattere esclusivamente economico. Una di esse, la Federazione Toscana, nel Congresso tenuto a Firenze nel 1876, approvava in proposito il seguente ordine del giorno: “Il Congresso, riconoscendo necessaria l'organizzazione, in seno alle diverse sezioni, di Società per arti e mestieri di mutua assistenza al lavoro e con speciali casse di resistenza, ne raccomanda a tutte le località della Toscana l'immediata formazione, e, conseguentemente si dichiara in favore dello sciopero, siccome mezzo di protesta del lavoro contro la tirannia del capitale.„

Da tutto ciò si deduce che la classe operaia tra l'organizzazione semplicemente mutualistica d'ieri, impotente ad affrontare la soluzione dei più ardui problemi economici, e quella di domani ancora incerta e confusa, attraversava uno di quei periodi di formazione inevitabili e comuni alle Società, quando una parte dei componenti s'avanza nella storia ad affermarsi classe distinta con programmi chiari e precisi da attuarsi. E siccome ciò che mette in evidenza a queste nuove classi la forma di reggimento o di organizzazione sono le lotte con altre classi, così, gli scioperi che scoppiavano, mettevano in evidenza all'operaio il bisogno della resistenza saviamente organizzata, e la chiara visione della forma di organizzazione che voleva e doveva darsi. Ed appunto, se gli scioperi scoppiati in Italia dal 1860 al 1880 furono 693 cioè una media di 35 all'anno; essi salgono nel 1881 a 45; nel 1882 a 49; nel 1883 a 76; progredendo sempre fino a raggiungere le altissime cifre di 1671 nel 1901, di 1031 nel 1902, di 596 nel 1903 e di 741 nel 1904.(1) E oltre questo aumento, che si verificò dopo il 1880, fu in quel torno anche — 1878 1880 — che scoppiarono i memorabili scioperi di Como e di Biella, tali da indurre il Governo a fare un'inchiesta sulla ricerca delle cause, inchiesta che fu favorevole agli operai; ed è precisamente in relazione con l'orientamento verso l'organizzazione locale e federale di resistenza, alla quale andava il proletariato.

Allato alla Associazione fra gli operai tipografi italiani che già contava circa 3000 soci, si costituiscono nel 1881 la Federazione Nazionale fra i Pellattieri, e nel 1883 dopo un primo Congresso tenuto a Brescia, la Federazione Nazionale Lavoranti Panattieri, entrambe armate del proprio giornale professionale come già l'avevano i tipografi. Tutti questi nuovi organismi operai che andavano costituendosi portavano poi già in seno il germe di altri futuri, più grandi, più forti, più potenti.

Nel 1882 per opera di alcuni intelligenti operai, fra i quali Giuseppe Croce il noto operaio guantaio e Osvaldo Gnocchi Viani che ne furono l'anima, si costituiva a Milano il Partito operaio Italiano, nuova incarnazione del Socialismo italiano ma con un programma politico ed economico, chiaro e ben definito, mediante il quale si proponeva di esercitare una duplice azione: azione di fronte allo Stato reclamando da esso il diritto e la libertà di sciopero; il suffragio universale; libertà d'insegnamento; la Nazione armata; completa autonomia comunale; tassa unica e progressiva; abolizione del fondo pei culti. Azione di fronte al capitale mediante l'appoggio a tutte le agitazioni operaie per l'aumento dei salari e la riduzione delle ore di lavoro; favorire la costituzione di leghe di resistenza locali e federali, di società coòperative di credito, consumo e produzione; la costituzione in seno ad ogni associazione di uffici di collocamento fra gli operai disoccupati: la costruzione di case operaie per opera dei Comuni, e fare in modo che tutti i lavori di utilità pubblica fossero affidati ad associazioni di lavoratori. Era, come si vede, il programma delle future Camere di Lavoro e di una parte del Partito socialista italiano; ciò che dimostra come le organizzazioni operaie esplicarono la loro opera sempre di conserva, seguendone la sorte buona o cattiva, col Partito socialista.

Il Partito operaio sebbene dovette subire esso ed i suoi membri non poche persecuzioni, pur tuttavia in brevissimo tempo ebbe aderente a sè tutte le associazioni operaie italiane costituite sulle basi della resistenza, e segnò una pietra miliare per i futuri ordinamenti politici ed economici del proletariato italiano. Fu il Partito operaio che primo s'interessò della propaganda e di un'organizzazione fra i contadini col suo appello lanciato il 17 maggio 1882, seguito da altri specialmente in provincia di Torino, nel Mantovano e nell'Emilia; fu questo Partito che interessò le vere ed esclusive organizzazioni operaie professionali convenute a Congresso il 12 aprile 1885 a discutere e trattare i gravi problemi della disoccupazione e sui rimedi onde attenuarla. Troppo lungo sarebbe volersi addentrare, e spiegare tutta l'importante azione svolta dal Partito operaio.

Trasformato nel 1889 in Fascio dei Lavoratori, esso coadiuva efficacemente l'iniziativa di Gnocchi Viani e di Giuseppe Croce, raccolta dalle associazioni tipografiche milanesi, per la costituzione delle Camere di lavoro.

***

Con la costituzione delle Camere di lavoro, l'organizzazione operaia italiana entra in un nuovo periodo di vita più pratico, più

(1) Queste cifre riassumono i dati degli scioperi scoppiati tanto nelle industrie che nell'agricoltura.

omogeneo, più conforme alle aspirazioni della classe lavoratrice. È la forma di organizzazione comunale che riunendo insieme tutte le diverse associazioni d'arti e mestieri e favorendone la organizzazione per quelle arti che ancora non lo sono, esplica oltre la funzione economica, tutte quelle altre di difesa, di tutela e di previdenza, nel senso più lato della parola, mercè un'azione nel Comune e mediante la legislazione sociale.

La prima agitazione cominciò a Milano alla quale servì di grande coefficente l'entusiasmo degli operai milanesi che si recarono a scopo di studio all'Esposizione di Parigi ov'ebbero campo di vedere e studiare questa Istituzione, che ivi funzionava già mirabilmente.

I lavori per la costituzione continuarono indefessi per due anni, finchè nel settembre 1891 la prima Camera del lavoro d'Italia, quella di Milano, fu inaugurata e cominciò a funzionare. Cronologicamente si dovrebbe dire la prima quella di Piacenza, inaugurata qualche mese avanti; le pratiche però per la costituzione cominciarono parecchio tempo dopo che a Milano, anzi sotto l'impulso di questa, mercè, qui pure, l'opera dell'associazione fra i tipografi la quale per mezzo delle sue varie sezioni e del suo organo professionale fece un'attiva propaganda per tutta l'Italia.

Quale il programma e gli scopi delle Camere di lavoro?

Era spiegato negli opuscoli di propaganda diffusi a migliaia di copie e riassunto in un'articolo dello statuto comune a tutte le Camere:

“ La Camera del lavoro ha per iscopo di servire d'intermediario tra l'offerta e la domanda di lavoro; di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita; di illuminare e di presidiare il movimento generale della classe lavoratrice pel miglioramento progressivo delle sue condizioni materiali e morali; tutto ciò coi seguenti mezzi:

a) mettendo a contatto ed in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori salariati, per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà ed al mutuo appoggio, riunendo in locali contigui le varie Leghe di lavoratori già formate ed all'occorrenza promovendone di nuove;

b) organizzando per ogni Sezione d'arte e mestiere — ricorrendo all'uopo ai Comuni, alle Camere di commercio ed alle Camere del lavoro tanto estere che nazionali — un servizio d'informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro, fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, e segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta o più retribuita, ed in generale illustrando ed agevolando il movimento dei lavoratori pel loro miglioramento, mercè ragguagli statistici e rilievi economici sulle condizioni dell'industria, sullo sviluppo e sulle esperienze del movimento medesimo in Italia ed all'estero:

c) facilitando, per mezzo di pubblicità e di incaricati, ai lavoratori salariati d'ambo i sessi un conveniente collocamento, intervenendo, richiesta, nella stipulazione dei contratti di lavoro ed a tutela dell'osservanza dei medesimi;

d) Promovendo lo sviluppo della legislazione sociale, sia prendendo iniziative per l'introduzione di nuove leggi e di nuovi istituti atti a tutelare le condizioni del lavoro ed a svolgere il nuovo diritto operaio, sia sollecitando le opportune riforme delle leggi e degli istituti esistenti che risultassero deficienti nella pratica e curando di quelle la stretta applicazione, cercando che il lavoro sia contemperato alle esigenze dell'igiene; stabilendo le condizioni pel lavoro degli apprendisti e difendendo il lavoro della donna in guisa che, a parità di produzione, sia retribuito in eguale misura di quello dell'uomo;

e) agevolando particolarmente l'inscrizione dei lavoratori nelle liste elettorali dei probiviri, come pure il ricorso ai medesimi e seguendo e rendendo nota la giurisprudenza sulle questioni del lavoro da essi formata;

f) agevolando la riammissione dei liberati dal carcere negli opifici, invigilando a che si compia la loro riabilitazione;

g) promovendo la costituzione di Comitati sindacali per tutte le arti e mestieri allo scopo di coadiuvare la Camera del lavoro nella compilazione ed applicazione delle tariffe di mano d'opera e delle Camere arbitrali per quello che riguarda i patti colonici;

h) rappresentando presso i Comuni e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori salariati;

i) costituendo i Collegi arbitramentali permanenti, i cui membri in pari numero sieno scelti o eletti nelle classi degli operai e degli industriali e imprenditori, con un presidente eletto di comune accordo fra i membri suddetti, oppure dalle Sezioni riunite dei Probiviri o designato dalla Giunta Municipale. A questi Collegi verranno sottoposte tutte quelle questioni d'indole generale che non potessero utilmente deferirsi alla giurisdizione dei Probiviri neppure in qualità di Collegio arbitrale, giusta l'articolo 12 della legge;

j) curando inoltre, qualora ne nasca il bisogno, la formazione di Commissioni speciali o professionali fra proprietari e lavoratori;

l) aiutando lo sviluppo del sistema cooperativo di consumo, di produzione, di credito, dando opera perchè i pubblici lavori siano affidati preferibilmente alle Società operaie cooperative;

m) organizzando l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere;

n) studiando infine ed attuando tutti quei mezzi che valgano ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico dei lavoratori salariati, istituendo biblioteche, corsi di conferenze, pubblicando un bollettino ufficiale, ec.

o) provvedendo ad un ufficio di consultazione e di assistenza legale per le questioni di lavoro degli operai, ad un ufficio di consultazione e di assistenza tecnica pei lavoratori colpiti da infortunio sul lavoro, ed a un ufficio di indicazioni pei poveri delle varie fonti e forme di beneficenza a cui sia possibile ricorrere. „

In base a questo programma sul quale coteste istituzioni fondavano la loro ragion d'essere, e riconosciuto che ogni Comune ha il dovere di tutelare gli interessi di ogni classe di cittadini, compresa la classe lavoratrice, i promotori, durante le pratiche, avanzarono domanda alle rispettive Giunte Comunali perchè il Comune fornisse locali e mezzi finanziarî per il funzionamento della Camera del lavoro.

Giova dire che l'idea fu bene accetta, poichè le autorità Comunali alle quali le domande erano rivolte, annuirono di buon grado, riconoscendo nel nuovo istituto che andava per sorgere un'opera necessaria di tutela per le classi operaie. Il Comune di Milano diede un sussidio di L. 15,000 annue più i locali, aumentate a 20 mila nel 1894, suddivise metà in denaro e metà in quota d'ammortamento per il nuovo locale apposito reclamato dalla C. E. della Camera del lavoro ed acquistato dal Comune; quello di Piacenza diede L. 1500; Pavia 1500; Roma 8500; Bologna 5000; Torino 3500 e 1500 la Giunta provinciale; Venezia L. 10,000; diedero inoltre sussidi i Comuni di Verona, Padova, Brescia, ec.

L'opera esplicata fin dal primo anno si dimostrò subito giovevole e benefica, conferenze istruttive e di propaganda economica, conferenze di propaganda sulla legislazione sociale, apertura di scuole elementari e professionali, consulenza legale, ufficio di collocamento gratuito, dei quali il primo e più importante fu quello della Camera del lavoro di Milano, che in 15 anni seppe procurare lavoro a 55,940 operai.

Un altro provento necessario e non indifferente per le Camere di lavoro è la tessera camerale. Anzi, per talune, ed oggigiorno moltissime, l'unica entrata è costituita da questa tassa annuale, che ogni socio deve pagare. Nessuno può entrare nelle Camere di lavoro se non è munito della tessera camerale dell'anno in corso. Le tessere camerali che costituiscono inoltre un controllo ed un'esatta statistica annuale dei soci iscritti, vengono dalle Segreterie delle Camere rilasciate ad ogni singola sezione aderente, la quale, sotto la propria responsabilità le distribuisce a ciascuno dei propri soci. Non vengono, meglio, non dovrebbero essere distribuite tessere individuali dalla Segreteria della Camera a chi non appartiene a qualcuna delle sezioni aderenti, alcune Camere minori però deviano da questa norma regolare di buon funzionamento, ciò che costituisce un grave e deplorevole errore.

La quota camerale annua stabilita mediante questa tessera varia a seconda delle Camere di lavoro; essa va da un minimo di L. 0,50 ad un massimo di L. 2. Per le sezioni di lavoratori della terra in generale essa viene ridotta a meno di cent. 50.

Allo scopo di dare a tutte le Camere di lavoro un'unità d'indirizzo e d'intenti, per iniziativa della Camera di Milano fu tenuto a Parma nel 1893 il 1° Congresso delle Camere di lavoro. Convennero i rappresentanti delle 13 Camere allora istituite, ed ivi fu costituita la Federazione Italiana. Altri argomenti importanti discussi furono la legislazione sociale per la quale fu iniziata un'opera efficace ed energica; l'organizzazioni dei Lavoratori della terra, che già fu oggetto di discussione di precedenti Congressi, per la quale entrando il Congresso in una via più pratica confortata da cifre e dati sulle miserrime condizioni di questi lavoratori, approvava un ordine del giorno che tracciava la via da seguire in questo lavoro così aspro e difficile, i cui benefici risultati si ebbero dopo il 1900 con la vasta organizzazione che s'è formata, segnando una nuova e bella pagina nella storia del proletariato italiano.

Nell'Italia Meridionale non esisteva ancora alcuna Camera di lavoro; pure quei contadini specialmente nella Sicilia, si organizzarono ugualmente mercè l'opera di propaganda di Barbato, De Felice ed altri, e costituirono i Fasci che in pochi mesi divennero numerosissimi e si estesero in tutta l'isola.

Questo risveglio proletario impensierì il governo di Crispi, il quale, per tagliar corto nel 1894 decretò lo scioglimento dei Fasci e lo stato d'assedio in Sicilia, e lo scioglimento delle Camere di lavoro e delle associazioni nel continente. Le ragioni dello scioglimento di queste furono uniche: la loro adesione come associazioni al Partito socialista dei lavoratori italiani uscito dal Congresso di Genova del 1892. Già prima di questo scioglimento una lotta comunale s'era disegnata sull'orizzonte contro le Camere di lavoro; parecchi Comuni che prima diedero i sussidî lo negarono, altri ai quali veniva chiesto lo rifiutarono. Nel 1895 le Camere disciolte si erano però tutte ricostituite, ed a queste altre nuove se n'aggiunsero, onde, dopo due anni, al 2° Congresso delle Camere di Lavoro tenutosi a Piacenza ne convennero rappresentate 20, cioè 7 in più dal Congresso del 1893.

Un grande lavoro in favore della legislazione sociale aveva iniziato il Comitato federale delle Camere: probiviri, infortuni sul lavoro, ec. Avendo il Ministro Guicciardini presentati, verso il 1897, alcuni progetti di leggi sociali, essi furono dal Comitato presi in esame e studiati, interessando anche le singole Camere di lavoro, ma il sopraggiun-

gere dei fatti del 1898, che portò nuovamente allo scioglimento di tutte le organizzazioni operaie, impedì che fosse portata a compimento l'opera di divulgazione e di conoscenza di queste leggi per il popolo.

All'epoca dello scioglimento generale avvenuto nel maggio 1898, le Camere esistenti erano 20; una, Venezia, s'era già disciolta; Genova, Livorno, Sampierdarena furono sciolte in precedenza; Napoli era stata espulsa dalla Federazione; eccetto questa e le Camere di Bologna e Catanzaro le altre furono tutte sciolte. Così pure le Federazioni nazionali dei lavoratori del libro, dei panattieri, scioltasi nel 1892 e ricostituitasi nel 1895: dei ferrovieri costituitasi nel 1890-94; dei litografi, dei muratori costituitasi nel 1892 e dei fattorini telegrafici appena costituita, furono disciolte e soppressi tutti i loro giornali professionali. Rimase così stroncato tutto il movimento proletario che si andava civilmente preparando e maturando da parecchi anni.

Tuttavia anche durante il regime eccezionale, senza organizzazioni, senza dirigenti, gli scioperi e le lotte continuavano ugualmente ad avvenire, anzi il numero stesso di quelli scoppiati dimostra il nessun effetto degli stati d'assedio e il corso regolare in aumento in confronto degli anni precedenti.

Appena cessato lo stato d'assedio si diè mano dagli operai alla ricostituzione di tutte le organizzazioni. Il risveglio fu magnifico, i risultati meravigliosi. Le Leghe e le Camere di lavoro aumentano continuamente e s'accrescono. I lavoratori della terra anch'essi si fanno innanzi, costituiscono leghe in Lombardia e nell'Emilia, ed in breve distendono per l'Italia una fitta e così vasta rete d'organizzazioni, da raggiungere nel novenbre 1901 un numero rilevantissimo di iscritti.

I membri del Comitato Federale che sedeva allora a Firenze, provvidero per il regolare funzionamento della Federazione rimasto interrotto per due anni.

D'accordo con la Camera del lavoro di Milano, radunarono a Milano a Congresso nei giorni 1 e 2 luglio 1900, le Camere ricostituite. A quest'epoca esse erano 11; 10 ricostituite, ed una, Sassari, di nuova costituzione; altre 12 erano in via di ricostituzione. Varî Municipi, come quelli di Milano, Roma, Bologna, Catanzaro, Padova, Parma, Piacenza, Lodi e Monza, ripristinarono gli antichi sussidî, sebbene poi qualche prefetto o Giunta Provinciale ne abbia annullato lo stanziamento. Questo Congresso, seguìto a poca distanza di tempo dagli scioglimenti avvenuti, e, specialmente l'ordine del giorno che vi si doveva discutere, nel quale la parte principale era la legislazione sociale, il riconoscimento delle Camere di lavoro, l'impianto di un ufficio d'informazioni per l'emigrazione, erano una solenne riprova che le Camere del lavoro sono istituzioni di pubblica utilità per l'opera che esse esplicano nella società. Una nube, una nota triste che sembrò minaccia venne nel 1900 a turbare questa rinascenza proletaria italiana: lo scioglimento della Camera del lavoro di Genova. Gli operai genovesi determinati però a difendere la loro istituzione, proclamarono lo sciopero generale. La lotta durò pochi giorni e finì quando alla Camera fu ridata la sua costituzione; fu questo l'ultimo scioglimento.

Nell'anno 1901 a Reggio Emilia, e in occasione che ivi dovevano aver luogo i Congressi della Cooperazione e della Mutualità, fu tenuto il IV Congresso delle Camere di lavoro coll'intento di costituire — senza raggiungere lo scopo — la triplice alleanza delle tre forme di organizzazione operaia: Cooperazione, Resistenza, Mutualità.

Il numero delle Camere di lavoro rappresentate a questo Congresso rivelava già una forte potenza; erano 57, delle quali 51 rappresentavano — poichè non fu possibile avere i dati delle altre 6 — 242,162 iscritti divisi in 1498 sezioni; 16 Camere di lavoro avevano succursali in provincia. Delle 57 Camere esistenti 24 fruivano di sussidî comunali per una somma totale di L. 47,150 e di sussidî diversi per altre L. 5687; 8 fruivano pure di locali comunali gratuiti; 19 avevano l'Ufficio di Consulenza legale e 10 di queste avevano pure l'Ufficio di Consulenza medica; 20 avevano l'Ufficio di Collocamento gratuito. Oltre la legislazione sociale, che anche in questo Congresso fu argomento di somma importanza, venne ivi trattato e discusso intorno agli Uffici Municipali del Lavoro che per opera di alcuni Comuni andavano qua e là costituendosi. Colla riforma dello Statuto rimise su solide basi la Federazione delle Camere stabilendo un regolare contributo che ogni Camera di lavoro doveva annualmente versare per il funzionamento di essa, formulato nell'art. 7:

" L. 1,00 % sulle entrate per importo tessere sino a L. 5000.

L. 1,50 % sulle entrate per importo tessere dalle L. 5000 in avanti.

Oltre questa quota le Camere del lavoro dovranno versare al Comitato Federale:

L. 1,00 % sulle entrate per sussidi in genere sino all'importo di L. 2000.

L. 1,50 % sulle entrate per sussidî in genere dall'importo di L. 2000 alle L. 5000.

L. 2 % sulle entrate per sussidî in genere dall'importo di L. 5000 in avanti.

Quelle Camere del lavoro che usufruiscono di locali gratuiti oltre le quote di cui sopra, dovranno pagare L. 0,50 % sul totale entrate per ricavo tessere e sussidî in genere. "

Allato alle Camere di lavoro si ricostituivano e si costituivano numerose le Federazioni nazionali di mestiere. Questi nuovi organismi di resistenza che andavano formandosi numerosi, dimostravano in ispecial modo la continua evoluzione delle organizzazioni economiche verso nuove e più complesse forme di organizzazione per la difesa ed il miglioramento degli orari e dei salari, difesa reclamata

dalla stessa organizzazione capitalistica, per cui occorre, nella trattazione dei bisogni che la classe operaia reclama, una perfetta ed intera cognizione tecnica e conoscenza delle condizioni del mercato e della produzione dell'industria in esame od in conflitto da parte dei suoi dirigenti non solo localmente ma nel paese e magari anche fuori di esso; inoltre, per ottenere una buona legislazione sociale corrispondente. Abbiamo già detto quali erano le Federazioni esistenti prima del 1898; a queste dal 1899 al 1902 si aggiunsero costituite nuove le Federazioni dei Metallurgici, degli Orafi, dei Lavoratori dello Stato, degli Addetti alle Arti tessili, Ferrovieri delle reti secondarie, Lavoratori in Prodotti chimici, Calzolai, Infermieri, Minatori, Vetrai, Ceramisti, Lavoratori del mare, Lavoranti in legno, Addetti al Gas, Lavoranti della Mensa, Lavoratori dei Porti, Federazione Postale-Telegrafica e Federazione dei Lavoratori della terra.

Com'è naturale, colle Federazioni di mestiere nacque e si sviluppò la stampa professionale tanto che nel 1903 si contavano 30 giornali professionali appartenenti alle diverse Federazioni alcuni dei quali oggi sono morti come morirono le loro federazioni (Lavoratori della Mensa, Lavoratori in Prodotti chimici risorta nel 1906 a Roma, Ferrovieri delle ferrovie secondarie, Minatori). La Federazione dei Lavoratori della terra costituitasi nel 1901, al I Congresso nazionale tenuto a Bologna contava già a quell'epoca una forza di 152,022 iscritti, suddivisi in 704 leghe, e fu in quel Congresso appunto che si emise il voto per la socializzazione della terra che sollevò tanto rumore e tante proteste.

Fino al 1902 non esistette mai alcun legame fra Camere di lavoro e Federazioni di mestiere, ma procedevano in relativo accordo nel lavoro. Il moltiplicarsi di queste, gli scioperi che scoppiavano più numerosi e complessi per cui molte volte in questi conflitti diveniva insufficiente e dannosa la sola conoscenza locale delle condizioni d'industria e di organizzazione della classe in lotta e quindi veniva una grave ripercussione nelle altre località, portarono ad una specie di dualismo fra le due forme di organizzazione camerale e federale. Sovente il dissidio era anche generato dal fatto che essendo gli iscritti alle Federazioni quasi tutti iscritti nelle Camere di lavoro, da ciò ne proveniva che parecchi di queste ostacolavano l'iscrizione dei propri soci nelle rispettive organizzazioni federali. Onde, per ovviare a questi inconvenienti e per cementare invece maggiormente l'unione di tutte le forze operaie e procedere d'accordo nel lavoro di politica operaia a beneficio di tutto il proletariato, dopo il Congresso internazionale di Stoccarda del 1902 in occasione del quale l'on. Cabrini ebbe campo di studiare l'organamento ed il funzionamento delle maggiori organizzazioni operaie estere, fu da questi proposta la creazione di un Segretariato nazionale della resistenza. Accettata la proposta ed il 1° e 2 novembre 1902 i rappresentanti delle 25 Federazioni nazionali esistenti e la Federazione delle Camere di lavoro radunati a convegno a Milano, dichiararono costituito il Segretariato retto da speciale programma composto e diretto da un Comitato di 8 membri, dei quali 4 eletti dalle Federazioni e 4 dalla Federazione delle Camere del lavoro. I contributi per il suo funzionamento furono stabiliti in ragione di una quota fissa annua, assegnata a ciascuna federazione in base alla sua potenzialità numerica ed economica.

In seguito a ciò, tutto il lavoro di azione economica e politica nel paese passò dalla Federazione delle Camere di lavoro al Segretariato.

I dissensi e le diatribe personali e di tendenze che dal 1903 cominciarono a dilaniare il Partito socialista furono inevitabilmente trasportate anche nel campo puramente economico, ostacolandone tutto il movimento ascensionale continuato fino al 1903.

Le Camere di lavoro aumentate dopo il Congresso di Reggio Emilia, salirono da 57 a 76 alla fine del 1904. Dopo il 1902 il numero dei soci però diminuì quasi in tutte. Pure le Federazioni subirono un decremento di iscritti. La statistica compilata dall'on. Cabrini nel 1902, dava in queste 238,980 soci; nel 1904 la statistica ufficiale dava soci 175,102, e quella compilata dal Segretariato sulle medesime organizzazioni dava soci 205,362.

La Federazione dei lavoratori della terra che dopo il voto del Congresso del 1901 vide allontanarsi da sè numerose leghe, specialmente di coloni, andò in seguito modificando il suo organismo, e trasformò la Federazione in Segretariato nazionale dei lavoratori della terra. Ciò avveniva nel Convegno tenuto il 7 febbraio 1904 in Mantova. Questa organizzazione per la quale era ancora immatura la forma federativa nazionale, mentre invece prosperavano i gruppi locali e provinciali, riprese il suo corso ascensionale, arrestatosi ed arretratosi nel 1903. Succeduto al periodo della pura resistenza quello della cooperazione sotto forma di affittanze collettive, il Segretariato pensò a rassodare vieppiù l'organizzazione anche mediante uno studio vasto e profondo di tutto il problema della legislazione sociale in rapporto alla terra ed ai contadini, interessandone le masse e lasciando alle Federazioni provinciali e leghe locali la parte economica del movimento.

I risultati ottenuti furono ottimi. Nel maggio 1906 ebbe luogo, ancora a Bologna, il 2° Congresso nazionale, e le forze ivi rappresen-

tate aderenti al Segretariato erano le seguenti come risultava dalla relazione morale e finanziaria presentata:

Provincie		Leghe	Soci
Bologna	- Federaz. Provinciale.	90	23,000
Ferrara	- Federaz. Contadini.	32	2,830
Forlì	- Federaz. Braccianti.	47	1,806
„	- Fratellanza Contad.	51	2,014
„	- Fratell. Cont. Cesena.	35	1,055
„	- Fratell. Bracc. Cesena	43	1,269
Mantova	- Federaz. Provinciale.	139	12,818
Parma	- Federaz. Provinciale.	127	7,769
Pavia	- Federazione Mortara.	29	2,519
Piacenza	- Federaz. Provinciale.	39	2,853
Ravenna	- Federaz. Braccianti.	40	7,318
„	- Fratellanza Contad.	40	2,000
„	- Cast. Cerv. Fed. Com.	3	525
Regg. E.	- Federaz. Provinciale.	183	10,000
	Totale	918	77,776

La statistica ufficiale fatta contemporaneamente a questa dall'Ufficio del lavoro, presenta leghe 982 con soci iscritti 221,913 divisi in 50 province. Sono adunque 144,137, che, sebbene organizzati, erano fuori ancora dal Segretariato. Le importanti deliberazioni prese da questo Congresso circa appunto le affittanze collettive, gli uffici di collocamento, l'organizzazione dei coloni e dei mezzadri, deliberazioni improntate ad una grande praticità, hanno indotto a rientrare nella Federazione, aderire cioè al Segretariato, le leghe un tempo uscite, ed aderire molt'altre che se ne stavano appartate.

I dissidî interni del Partito socialista che portarono alla decadenza del movimento operaio in generale, maggiormente si fecero sentire nelle Camere di lavoro. Le elezioni annuali delle Commissioni esecutive erano motivo di aspre battaglie fra i partigiani delle due tendenze socialiste. Nelle elezioni del 1904 e 1905 i rivoluzionari ebbero il sopravvento in parecchie Camere del Lavoro e durante il loro imperio si sforzarono, con la votazione di più ordini del giorno, specialmente dopo lo sciopero generale del settembre 1904, di instaurare una nuova direttiva negli scioperi, direttiva che fu respinta da tutte le principali organizzazioni di mestiere e dai migliori organizzatori.

Il Congresso di Genova delle Camere di lavoro e Federazioni di mestiere, tenuto nel gennaio 1905 doveva modificare sopratutto i rapporti tra Camere e Federazioni, e, sopprimendo la Federazione delle Camere di lavoro, lasciare sussistere il Segretariato della Resistenza radicalmente trasformato in tutto il suo organismo amministrativo e di propaganda. Sopra questi argomenti stabilì la obbligatorietà della reciproca iscrizione dei soci nelle Camere e nelle Federazioni, alla cui opera devono vigilare i singoli dirigenti, e la disciplina negli scioperi; circa il Segretariato deliberò la costituzione di un organismo unico dal titolo: *Segretariato per la resistenza*, lasciando al nuovo Consiglio facoltà di studiare le modificazioni necessarie e sottoporle poi al *referendum* delle organizzazioni.

I fatti che susseguirono, lo sciopero dei ferrovieri e l'azione da esso spiegato in quella battaglia ingenerarono tali aspre polemiche su per la stampa socialista, entro le organizzazioni, nei Congressi, che i componenti il Segretariato diedero l'8 di maggio 1905 le dimissioni in massa, convinti che la loro condotta tenuta durante lo sciopero ferroviario fu delle migliori per l'interesse vero e reale del proletariato.

Le polemiche aspre e violente continuarono per tutto il 1905, finchè nelle elezioni per la nomina del nuovo Consiglio del Segretariato trionfò la lista rivoluzionaria.

Dopo lo sciopero dei ferrovieri, e in special modo dopo le dimissioni date dai membri del Segretariato, questo non esistette che come una larva.

Il nuovo Consiglio eletto entrato in funzione nel marzo 1906 si dimise dopo 47 giorni in seguito al voto contrario avuto nel *referendum* sul quesito dello sciopero generale in seguito all'eccidio di Calimera, da quelle stesse Camere di lavoro che lo elessero in base al programma dello sciopero generale.

Per iniziativa di alcuni rappresentanti delle Federazioni nazionali di mestiere, si studiò di costituire allora un organismo, che, sostituendosi al Segretariato, fosse più solido, più vitale, più rispondente ai reali bisogni della classe lavoratrice. Ebbe luogo in proposito a Milano nei giorni 29-30 settembre e 1° ottobre 1906 un Congresso generale di tutte le leghe di mestiere aventi per programma — per la conquista dei loro miglioramenti — la lotta di classe, ed in esso venne costituito questo nuovo organismo chiamato *Confederazione del Lavoro.* Tutti coloro che sinceramente s'interessano del movimento operaio salutarono con gioia i risultati di questo Congresso, poichè si è convinti sapranno ricondurre le organizzazioni operaie decimate e dilaniate da molti uomini e da molte cose, sulla via maestra della loro reale, sincera missione, di battaglia economica e di tutela e difesa della classe lavoratrice.

***

I dati seguenti danno la forza numerica delle Camere di lavoro e delle Federazioni, negli anni 1902 e 1904.

Statistica delle Federazioni Nazionali di mestiere.

FEDERAZIONI	Statistica Cabrini (1902)	Statistica del Segretariato della Resistenza (1904)	Statistica dell' Ufficio del lavoro (2° sem. 1904)
Addetti ai prodotti chimici (1)	6,000	2,534	—
Lavoranti in pellami	3,964	1,458	1,368
Addetti alle arti tessili (9)	18,000	8,000	7,510
Zinoografi (2)	155	—	—
Litografi	1,000	860	866
Calzolai	3,461	4,000	3,287
Impiegati e commessi aziende private (4)	4,500	(3) 4,500	—
Metellurgici	50,000	30,000	13,313
Lavoranti del legno	6,000	4,300	3,185
Lavoratori del libro	9,600	9,000	9,198
Addetti all'edilizia	29,000	24,000	26,505
Cappellai	5,220	4,500	4,410
Orefici (4)	659	800	—
Panattieri	3,000	4,000	3,850
Lavoranti del vetro	2,830	2,000	2,099
Parrucchieri (4)	2,000	2,000	—
Infermieri	—	2,400	1,768
Lavoratori del mare	12,000	12,000	16,967
Sindacati ferrovieri	41,000	23,150	21,550
Riscatto ferroviario		33,000	32,770
Addetti alle ferrovie secondarie e tramviarie	6,400	3,000	(5)
Addetti al gas	3,500	3,400	3,855
Lavoratori dello Stato	10,000	15,000	11,771
Addetti alle poste e telegrafi (6)	4,700	—	—
Fattorini telegrafici (7)	1,000	—	—
Lavoratori dei porti	7,000	7,000	5,970
Cuochi e camerieri (8)	8,000	—	—
Minatori	—	3,600	3,740
Ceramisti	—	800	1,120
	238,980	205,362	155,102

(1) Disciolta nel febbraio del 1904. — (2) Disciolta. — (3) Dati che si riferiscono al 1902. — (4) Inattiva. — (5) Disciolta: gli addetti alle reti secondarie e tramvie e vapore sono entrati nel *Riscatto ferroviario;* gli altri stanno ricostituendosi in separata federazione. — (6) La Federazione postale-telegrafica non fa più parte del Segretariato della resistenza. — (7) I fattorini telegrafici sono entrati a far parte della Federazione postale-telegrafica. — (8) Disciolta. — (9) A Como è stato costituito un Comitato per la costituzione di una *Federazione fra tintori,* ma ancora non funziona.

La statistica delle Camere di lavoro alla fine del 1904, compilata dal sottoscritto e dall'on. Cabrini, dava costituite e regolarmente funzionanti 60 Camere di lavoro con un totale di 244,793 iscritti. Altre 16 vivevano e non vivevano, e non mandarono dati di sorta sulla loro vitalità.

La statistica dell'Ufficio del lavoro dava invece alla fine 1904 costituite 91 Camere di lavoro con un totale di 347,249 soci. Ma devesi notare che parecchie non furono mai aderenti o furono radiate od espulse dal Segretariato.

Nel 1905 per il mancato funzionamento del Segretariato non si è compilata da questo l'annuale statistica.

Le Camere di lavoro esistenti nel 1° semestre 1906 erano 90 con un totale di 3338 sezioni e di 347,440 iscritti.

Il movimento operaio in Italia tende sempre ad evolversi e perfezionarsi, anche attraverso le crisi che lo colpiscono, e quanto non si è avverato a Reggio Emilia nel 1901, lo sarà fra tre anni certamente, intendo dire l'alleanza delle tre forme di organizzazione operaie: Resistenza, Cooperazione, Mutualità.

I buoni sintomi già si verificarono nei Congressi della Cooperazione e Previdenza del 1906.

Allora potrà dirsi che il proletariato italiano in forma diversa, forse migliore, e per vie diverse, sarà arrivato alla forma di organizzazione completa e che s'assomigli a quella di Germania e d'Inghilterra, corrispondente ai suoi bisogni, in tempo molto inferiore di quanto impiegarono altrove.

PIETRO PREMOLI.

(1) Parecchie di queste Camere di Lavoro non furono mai aderenti al Segretariato per la Resistenza; altre furono radiate.

LA DISOCCUPAZIONE

Gravità e intensità del fenomeno.

La disoccupazione è l'ombra del capitalismo, ed è perciò un fenomeno caratteristico dell'epoca nostra. Esso comincia infatti a manifestarsi e ad attirare l'attenzione dei poteri pubblici verso la fine del secolo decimottavo quando si inizia il dominio politico, su quello economico già fatto solido, della industre borghesia manifatturiera.

Gli schiavi romani erano nutriti dai loro padroni e non temevano la fame conseguente alla mancanza di occupazione; i servi della gleba del periodo feudale potevano patire la fame cronica ma non la fame assoluta perchè il *signore* doveva assistenza e lavoro a chi gli sacrificava la propria libertà e domandava la sua protezione.

Vi furono sempre turbe di mendicanti e di oziosi che i romani acquietavano col *panem* e i *circenses* e che il medioevo alimentava coll'elemosina dei conventi o colla fustigazione, il marchio nelle carni, la berlina, la prigione, il bando, le galere anche, ma i primi veri disoccupati per mancanza di lavoro, pur essendo vogliosi di dare impiego alle proprie braccia, non apparvero che coi primi manovali.

È notevole un decreto del Parlamento di Parigi in data del 1551 che dice: " In tutte le repubbliche è oltremodo necessario provvedere opere pubbliche per occupare gli oziosi e i fannulloni, e parecchi altri artigiani aiutanti muratori e molti altri dimoranti in questa città, i *quali non possono trovare il mezzo di guadagnare la vita in alcuna stagione dell'anno come in inverno,* e sono talvolta e bene spesso costretti ad andar mendicando. "

La prima disoccupazione parrebbe dunque fosse stata la disoccupazione stagionale di cui tanto soffrono pur oggi gli addetti all'arte edilizia.

Poi, a mano a mano che i servi della gleba si emancipavano da essa e acquistavano la libertà di offrire a chicchessia l'opera loro e di affittare al primo acquirente l'energia delle loro braccia, quella libertà pagavano col pericolo nuovo di morir di fame per non trovare chi quelle braccia affittasse.

La sostituzione del padrone temporaneo al padrone perpetuo costò al proletario moderno l'insicurezza dell'esistenza che non aveva forse nemmeno il suo antecessore, il *pro-laetarium* romano " quegli che sostituiva il raccoglitore e conservatore del letame. "

L'economia capitalistica basata sulla libera concorrenza portò a una sfrenata produzione individuale anarchica, ben presto divenuta eccessiva, esuberante pei bisogni del mercato nel quale era solita smaltirsi, e a un accumulo pletorico di merci invendute. Di qui la necessità di arrestare la produzione di colpo, o di ridurla, eliminando subito, in parte o tutte le forze produttive, gli operai coi quali l'impegno finiva col finire della giornata.

Noi abbiamo assistito così e assistiamo a strane quanto stridenti anomalie: da un lato vediamo operai logorati dall'eccesso di lavoro, dall'altro uomini minati dalle privazioni risultanti dalla mancanza di lavoro. E mentre la produzione è insufficiente a soddisfare ai bisogni più imperiosi della popolazione, poichè vi sono delle famiglie che mancano costantemente del necessario, notevoli masse di forza produttiva rimangono inoperose nel mercato del lavoro.

Questo prova intanto come il problema della disoccupazione abbia le sue radici profonde nell'ordinamento economico odierno e come non vi sia, fino a che esso non muta, bacchetta magica di provvedimenti sociali che possa oggi farlo sparire interamente.

Pur qualche cosa si può fare e si fa utilmente per prevenire e per attenuare i danni di questo malanno che colpisce tante centinaia di migliaia di lavoratori.

Crisi formidabili di disoccupazione dal periodo della Rivoluzione francese ad oggi si sono avute un po'in tutti i paesi, e le più recenti, di cui perdura ancora il ricordo, sono quella della Germania e quella dell'Inghilterra fra il 1903 e il 1905. Ma anche fuori di questi periodi acuti, in tutti i paesi si nota una disoccupazione cronica che colpisce dal 2 all'8 al 10 per cento dei lavoratori, così che vi sono ordinariamente ed anche in periodi così detti di prosperità, parecchie centinaia di migliaia di lavoratori senza lavoro, i quali costituiscono " la riserva dell'esercito attivo del lavoro. "

In Francia, nel 1902 la disoccupazione avrebbe colpito 644,000 operai e nel 1904, 604,800.

In Inghilterra nell'inverno 1904-1905 la disoccupazione salì solo tra gli operai abili e organizzati nelle Trade-Union al 5,2 per cento, mentre gli assistiti dalla carità legale, senza contare gli alienati e i degenti per malattie contagiose, ammontavano a 778,000.

In Italia al 10 febbraio 1901 dichiararono di essere disoccupati 229,117 individui sopra i 15 anni dei quali 193,096 maschi e 36,021 femmine con queste proporzioni, per mille di ogni sesso:

	maschi	femmine
Per malattia.	14,1	8,8
Per altre cause . . .	33,2	9,5
In totale. . .	47,3	18,3

E al cospicuo numero dei disoccupati fa riscontro la durata della disoccupazione. In Francia l'Ufficio del lavoro calcola a 40 giorni la media di disoccupazione reale per ogni lavoratore: in Germania un'inchiesta fatta dalle associazioni operaie la fa salire a 10 settimane l'anno; a Milano da un'inchiesta fatta dall'Umanitaria risulta che la durata media nio il mezzo milione, per raggiungere nel 1905 la cifra altissima di 726,331. Forse nessun altro stato d'Europa ha dato mai, da quando le correnti emigratorie durante il secolo XIX si formarono e intensificarono verso i paesi d'America e d'Australia, una proporzione così elevata di persone che lasciano il suolo nativo per cercar lavoro in terre straniere.



Fig. 1. OCCUPATI DISOCCUPATI
al 10 febbraio 1901 su 1000 censiti di oltre 15 anni.

della disoccupazione toccata ai lavoratori che ne soffersero in un anno fu di 110 giorni.

In Italia un indice della gravissima disoccupazione, specialmente agricola, è dato dalle cifre della nostra emigrazione oltre alpe ed oltre oceano che si susseguono di anno in anno con un crescendo impressionante. Dal 1876 la cifra degli emigranti non è stata mai inferiore a 95 mila, ha superato nell'ultimo quinquen-

Conseguenze morali e fisiche della disoccupazione.

La disoccupazione non solo è un malanno gravissimo per il numero enorme di persone che colpisce contemporaneamente come una epidemia infettiva, ma anche per i danni che essa produce negli individui colpiti. Si può dire che la mancanza di lavoro sia la causa

predisponente a tutte le miserie e a tutte le infezioni sociali.

" Al pari della malattia, della vecchiaia, degli infortunî, della morte prematura, ebbe a dire Eugenio Rostand a Milano nel Congresso internazionale contro gli infortunî del lavoro, e con gli stessi caratteri di continua minaccia per la precarietà ordinaria del contratto di locazione d'opera, la disoccupazione turba l'esistenza degli operai che vivono del lavoro quotidiano, ed impedisce loro di migliorare la propria condizione, interrompendone lo sforzo iniziale. È il nemico che senza tregua fa penetrare da prima il malessere poi la miseria nelle case fin allora felici. La difficoltà di trovar lavoro dovrebbe essere temuta dai salariati più della modicità della rimunerazione. "

sul da farsi per trovare occupazione, e intanto berrà un po' di vino od altri alcoolici. E questi oltre a inaridirne la tasca, ne indeboliscono la fermezza di carattere e di spirito di cui avrebbe tanto bisogno per attraversare questa crisi così pericolosa.

Ed eccolo in tal guisa entrare pian piano in quello stato predisponente così il corpo come il morale, a tutte le infezioni e a tutte le suggestioni.

Potrà egli, stanco, affamato, disperato resistere sempre alle proposte dei malviventi che nelle grandi città si trovano ad ogni angolo oscuro, di far la ronda per la via, di tenere per pochi minuti una scala, finchè sia fatto un buon colpo, in cambio della sicurezza del pane per parecchi giorni o per più settimane?

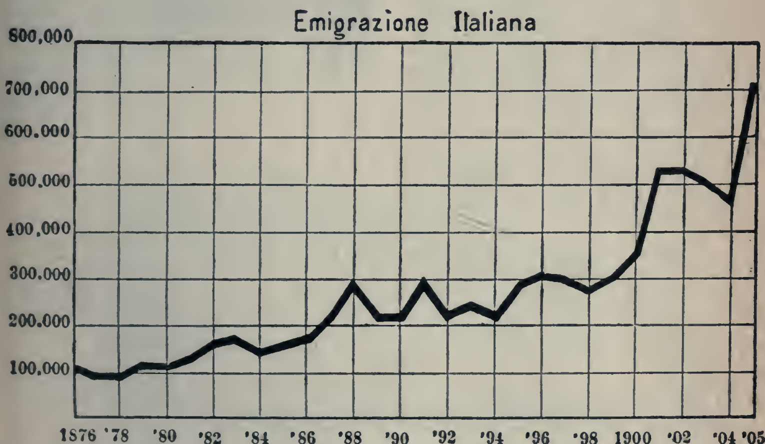


Fig. 2.

Si sa, che cosa può fare un operaio rimasto senza lavoro. Andarne cercando e incontrarsi spesso all'osteria con quelli che si trovano come lui disoccupati. Dopo aver passata tutta la giornata in ricerche infruttuose di lavoro, il disoccupato, stanco delle sue corse da uno stabilimento all'altro, spesso scoraggiato, e non di rado profondamente inasprito dai suoi insuccessi, ha bisogno di riposo e di distrazione che non va a cercare in casa davanti al viso smunto e allungato della moglie e dei figliuoli. Finchè ha un po' di danaro in tasca andrà all'osteria per incontrarsi coi compagni coi quali converserà, si concerterà

Non bisogna dimenticare, come osservava giustamente Louis Blanc, che il vizio ha, come la virtù, il suo contagio e il suo punto d'onore. Molti non osano rifiutare certi servigi per timore di sembrare migliori o meno pervertiti degli altri.

E prolungandosi colla disoccupazione la miseria, il senso morale fuorvia, le cose più mostruose non ispirano più alcuna ripugnanza. L'azione corruttrice della miseria, unita all'influenza nefasta dell'ambiente, finiscono col vincere le migliori nature, le pervertono e le abbandonano spessissimo alla mendicità professionale ed alla delinquenza;

ed una volta che si siano abituati a questo genere di vita, ben difficilmente sapranno o potranno sottrarvisi.

L'operaio sobrio e laborioso, può così diventare, se disoccupato, per colpa non sua, un delinquente occasionale od un mendicante cronico.

Da un essere attivo e produttivo si trasforma in un parassita che grava sulla carità pubblica e in un elemento di pericolosità sociale.

Per colpa non sua si è detto, perchè qui si considera la disoccupazione tipica indipendente dalla volontà dell'operaio, la quale può essere stagionale o accidentale.

Tra le altre cause della disoccupazione, a prescindere dalla poca volontà di lavorare, dall'insubordinazione, dall'abitudine di bere, proprie dei singoli individui, due ve ne sono all'inizio e alla fine della attività professionale di un operaio: la insufficiente preparazione e capacità tecnica nei giovani e l'indebolimento progressivo delle forze nei vecchi.

Dato lo sviluppo e il perfezionamento di molte industrie vecchie, in specie le industrie artistiche, e di molte nuove, dalla meccanica alla elettricità, si esigono nei giovani operai conoscenze tecniche ed abilità che non possano apprendere nell'officina che con un lungo tirocinio, mentre nei paesi più progrediti industrialmente, come in Germania e negli Stati Uniti, quel perfezionamento acquistano in apposite scuole professionali diurne o serali che sono laboratorî teorici e pratici insieme.

Così a Milano alcune industrie artistiche un tempo fiorenti, come la lavorazione del ferro e del legno, e l'oreficeria, erano andate decadendo per il decadere della mano d'opera, mentre sono sorte industrie nuove che esigono un personale altamente specializzato che non trovavasi sul posto e che venne fatto venire dall'estero.

Per parare a queste deficienze, causa esse stesse di non poca disoccupazione tra gli operai nostrani, per opera della Società Umanitaria (1) sono stati aperti laboratorî professionali gratuiti serali per i giovani operai, per la lavorazione del legno, del ferro, per l'oreficeria e la decorazione, una scuola-laboratorio di elettrotecnica, una scuola del libro (preesistente ma ora sviluppata e perfezionata) e una scuola di cucito, sartoria, ricamo, passamaneria, stireria e cucina per le giovani operaie e per le donne di servizio.

I generici, gli operai disposti a far di tutto sono difficilmente accolti da chi abbisogna di mano d'opera, invece gli operai che *sanno fare* realmente un mestiere o parte di un mestiere, hanno le maggiori probabilità di trovare sollecita occupazione. Ecco la ragione d'essere della scuola professionale.

Ma coloro che sono verso la fine della parabola discendente, che sentono mancarsi la vista, tremar le mani, indebolirsi le gambe, e che quindi si veggono ridotto il salario o messi alla porta, mentre d'altro canto i figliuoli già grandi si sono accasati e non possono pensare a loro, che cosa faranno?

La qui unita fotografia pur troppo lo dice.



Fig. 3.

Finchè non funzioneranno per tutti le casse di invalidità e di vecchiaia, finchè a chiunque si sia logorata l'esistenza sul lavoro non sia assicurata una pensione, continueranno a battere alla porta dei conventi, delle case di ricovero, delle congregazioni di carità, o stenderanno la mano elemosinando.

Cause della disoccupazione.

La disoccupazione vera e propria, fenomeno particolare, come si è detto, dell'ordinamento economico odierno, è direttamente determinata da cause svariatissime.

Innanzi tutto la disoccupazione stagionale che si verifica nelle industrie dipendenti dalle variazioni atmosferiche: i lavori all'aperto, agricoli, di sterro, costruzione di edifici ec., si arrestano o si rallentano nel periodo invernale; la confezione di quanto occorre all'abbigliamento della persona, in intimo rapporto colla moda, segue le vicende di questa e della stagione, così che vi sarà un eccesso di lavoro nelle stagioni intermedie, primavera e autunno, o nell'imminenza di particolari ricorrenze festive, e si avrà invece un'accalmia in estate.

Sulla disoccupazione accidentale influiscono gli avvenimenti più vari e spesso più lontani.

Ad esempio in Francia le merlettaie dell'alta Saona rimasero senza lavoro per due inverni consecutivi, perchè sulle coste della Bretagna non erano apparse le sardine. Per sostituire il mancato guadagno, consentendo le sardinaie bretoni a fabbricare merletti in grande quantità per salari di fame, l'industria del merletto ha minacciato di declinare in tutta la Francia per la impreveduta concorrenza.

(1) I lettori consentiranno che sia più volte citata in questo articolo questa Istituzione in quanto è la prima e l'unica sino ad oggi in Italia che dei provvedimenti contro la disoccupazione si sia interessata, con un piano razionale ed organico e con ricchezza di mezzi.

Una diminuzione del raccolto del cotone in America o una speculazione di borsa al rialzo sui prezzi di esso riduce d'un tratto il lavoro nelle filature del Lancashire in Inghilterra.

L'introduzione della Lynotipe e delle macchine compositrici in genere nelle arti grafiche ha, a primo tratto, ridotto il numero degli operai tipografi occupati.

E così via, si può dire che ogni paese, ogni industria abbiano cause particolari di arresti e di crisi, secondo le loro peculiari condizioni.

Quali i rimedi?

Ripeto che rimedi assoluti e generali per ora non ve ne sono e che una buona organizzazione della produzione e del lavoro se è immaginabile e se può essere esposta in un piano organico in un Parlamento europeo da una mente larga come quella di Giovanni Jaurès, non è traducibile in atto, date le resistenze che ancora oppongono gli interessati a mantenere lo *statu-quo*, da un giorno all'altro. Occorre quindi pensare a rimedi attuali, temporanei che attenuino, almeno parzialmente, l'asprezza del fenomeno.

la indirizzino da una plaga all'altra, nello stesso paese e magari da un paese all'altro secondo i bisogni dell'industria manifatturiera ed agricola.

In Germania, meglio che in qualunque altro paese — e possiamo limitarci a citare la Francia, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia e Norvegia, gli Stati Uniti e l'Austria — si è arrivati alla creazione e al funzionamento di organi per il collocamento degli operai, i quali, collegati tra loro da città a città, con corrispondenti nei centri minori, costituiscono ormai una rete che abbraccia l'intera Confederazione, e arrivano a compiere in un anno circa *un milione* di collocamenti.

In Germania le varie associazioni professionali padronali e operaie — compresi i Sindacati socialisti e cattolici — si sono messe assieme qua e là ed hanno costituito degli uffici di collocamento diretti da un Consiglio misto, il quale non ha che una vigilanza amministrativa e sono mantenuti quasi interamente dai Comuni e dallo Stato.

Da principio essi erano unici per tutti i mestieri, poi si sono venuti specializzando, così che per ognuno dei mestieri più numerosi vi è un ufficio con personale apposito e



Fig. 4. - Ufficio centrale di collocamento a Berlino. Fronte sulla Gormannstrasse.

Gli uffici di collocamento.

Innanzi tutto occorre aumentare la fluidità della mano d'opera che è oggi infinitamente più lenta a spostarsi del capitale, d'onde un addensamento permanente di mano d'opera in alcune plaghe dove il capitale non si trova o d'onde ha emigrato, e una scarsezza dove invece il capitale è abbondante.

La prima necessità perciò è quella degli uffici di collocamento della mano d'opera che quindi competentissimo, dal punto di vista tecnico, nella scelta del personale più idoneo.

L'ufficio centrale di Berlino — che espone bellissime fotografie, riprodotte in questo articolo, alla Mostra di previdenza nell'Esposizione di Milano — ha sede in un grandioso fabbricato costruito or sono due anni a Berlino per l'ufficio centrale di collocamento, che è costato la somma di 650,000 marchi, pari a 812,500 lire, che occupa una superficie di 3300 metri quadrati e che può servire per

4000 richiedenti lavoro. Esso fu costruito coi fondi dell'Istituto di assicurazione degli invalidi di Berlino al quale l'ufficio, sovvenzionato con 20,000 marchi all'anno dalla città, paga un fitto in ragione del 2 $1/2$ per cento sul capitale impiegato.

Il grande corpo di fabbrica comprende due edifici: uno per gli operai non specializzati e uno per le operaie e gli operai specializzati in qualche mestiere.

Entrando dall'ampia porta della facciata nello stile semplice ma severo della rinascenza olandese, l'operaio in cerca di posto trova in appositi locali, dietro pagamento di soli 12 centesimi e con 6 centesimi (fig. 8 e 9) può fare un bagno o una doccia nei camerini del sottosuolo. I posti vacanti vengono segnalati dai richiedenti all'ufficio telefonico centrale e vengono quindi comunicati nella sala sulla quale si aprono gli uffici d'iscrizione dall'ispettore il quale sceglie tra gli offerenti quelli che gli sembrano più adatti, preferendo a parità di condizioni i coniugati, e gli iscritti da più lungo tempo. Di solito si sceglie un numero di operai superiore a quello richiesto, perchè il padrone richie-



Fig. 5. — *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.*
VESTIBOLO CON SPORTELLI PER LE ISCRIZIONI.

subito gli uffici (fig. 5 e. 6) — aperti dalle ore 7 alle 6 in estate e dalle 8 alle 6 in inverno — per gli adulti (i giovani sotto i 16 anni passano al mezzanino) e non ha che ad appressarsi a uno degli sportelli per iscriversi; mediante pagamento di una tassa di 20 pfennig (24 centesimi) riceve una tessera che è valida per tre mesi (dopo i quali deve essere rinnovata) e dà diritto ad entrare nella sala d'aspetto (fig. 7) ed a rimanervi. In questa sala di 900 metri q. e che può contenere 1400 persone sedute e altrettante in piedi, il disoccupato ha a sua disposizione molti giornali, e i libri forniti da apposita libreria. In una sala accanto si trovano il *buffet*, e una saletta per apprestare le prime cure a chi fosse colpito da malore improvviso. Inoltre chi avesse bisogno di qualche riparazione agli abiti o alle scarpe può ottenerle dente possa fare esso pure una scelta, benchè ristretta. Gli operai scelti dall'ispettore consegnano a lui la tessera e ricevono una carta di presentazione per il richiedente personale. Entro 24 ore, se non assunti in servizio, devono rimandare all'ufficio la loro polizza, altrimenti questa perde la sua validità. E ciò vien fatto da quasi tutti gli operai, perchè la tessera ha per essi un valore di 24 centesimi. Le tessere non ridomandate indicano il collocamento avvenuto, e su di esse si segna la data del collocamento, e quindi si completa sulle notizie fornite in apposito questionario dal padrone, la tessera-madre conservata in ufficio.

Agli operai ai quali fu indicata una occupazione temporanea, e che deve essere notificata dal padrone, viene rilasciata una nuova



Fig. 6. - *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.*
INTERNO DELL' UFFICIO



Fig. 7. - *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.*
SALA D'ASPETTO DEI DISOCCUPATI CHE ATTENDONO IL COLLOCAMENTO.





Fig. 8. - OFFICINA DI CALZOLERIA. *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.* Fig. 9. - OFFICINA DI SARTORIA.

Con pochi centesimi i disoccupati possono farsi accomodare le scarpe e i vestiti.



Fig. 10. - *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.*
SALA D'ASPETTO PER OPERAI SPECIALIZZATI.



Fig. 11. - *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.*
CANTINA.

tessera gratis, se si annunciano all'ufficio entro quattro giorni dell'avvenuta indicazione di posto vacante.

L'altro edificio è destinato parte agli operai specializzati, parte alle donne. Per ogni gruppo professionale (fabbri, pittori, fattorini, ec.), vi è una sala d'aspetto (fig. 10) col relativo ufficio in comunicazione coll'ufficio telefonico centrale. Al pianterreno trovasi un'ampia cantina dove gli operai trovano cibo e bevanda senza dovere abbandonare l'edificio (fig. 11); nel sottosuolo sono le cucine, e accanto, separato da un corridoio, trovasi il locale per il collocamento delle donne (fig. 12), capace di contenere 375 persone.

I due edifici sono provvisti di apparecchi di riscaldamento e di ventilazione, e di illuminazione elettrica.

L'amministrazione dell'ufficio centrale è affidata ad un consiglio di 21 membri, assistito per ogni ufficio professionale da uno speciale consiglio (*Kuratorium*) composto in parti uguali di operai e padroni, nominati, per quel che riguarda gli operai non specializzati dal Collegio dei probiviri, per i padroni dalle corporazioni padronali, e, per gli operai specializzati, dalle rispettive associazioni di mestiere.

Con una istituzione pari a quella descritta e illustrata, non è il solo collocamento che si fornisce ai disoccupati, ma anche ricovero, istruzione ed igiene nel periodo così triste e così deprimente della disoccupazione. L'operaio senza lavoro non è più costretto ad andar randagio per le vie a battere a tutte le porte perdendo ad ogni rifiuto un po' di coraggio, e ogni giorno che passa altrettanta energia, ma al coperto e al caldo trova mutuo conforto e alimento allo spirito nella lettura, insieme ad altri piccoli servizi che gli mancherebbero se rimanesse isolato e lontano.

Interessantissimo è poi il metodo di collocamento da una città all'altra, e dai piccoli paesi alle città.

Per farcene un'idea chiara seguiamo il cammino e le pratiche di un operaio disoccupato e di un padrone che cerca operai, in Baviera.

Supponiamo che il disoccupato sia un operaio che abita in campagna o in una città sprovvista di un ufficio di collocamento. In questo caso egli si recherà presso l'autorità locale, o del villaggio più vicino, e troverà un affisso contenente la lista dei posti vacanti non solo in quella località, ma in tutti i villaggi e città del distretto, essendo stata la Baviera divisa in 8 distretti, ciascuno provvisto di un ufficio del lavoro centrale. A ciò, l'ufficio municipale del lavoro di Monaco spedisce ogni settimana una lista dei posti vacanti a 41 autorità locali nella sola Baviera superiore.

Se il nostro disoccupato non trova il posto che desidera nella lista presentatagli, riceve dall'autorità una scheda che da esso debitamente riempita viene impostata e spedita all'ufficio del distretto. Se questo ha vacante il posto domandato, invia al disoccupato, sempre per mezzo dell'autorità locale, un documento col quale l'operaio si presenterà alla ditta indicatagli, la quale è tenuta ad avvertire l'ufficio distrettuale se ha trattenuto o no l'operaio.

Supponiamo invece che il disoccupato si trovi in una città provvista di un ufficio municipale di collocamento. Egli si presenta di persona all'ufficio, riempie la scheda già accennata e se vi è il posto si presenta. Se posti



Fig. 12. - *Ufficio centrale di collocamento a Berlino.*
SALA D'ASPETTO PER LE DONNE CHE ATTENDONO IL COLLOCAMENTO.



Fig. 13. - *Ufficio di collocamento della Società Umanitaria a Milano.* - ATRIO.



Fig. 14. - *Ufficio di collocamento della Società Umanitaria a Milano.*
ACCESSO AGLI SPORTELLI DELL' UFFICIO.

non vi sono, l'ufficio comunica la domanda all'ufficio centrale, senza però inviare il disoccupato nella residenza dell'ufficio centrale dove si dà la preferenza agli operai del luogo su quelli di fuori per non favorire l'immigrazione nei grandi centri.

Il nome del disoccupato viene comunicato all'ufficio del distretto vicino e rimane nelle liste dei richiedenti lavoro finchè esso non l'abbia trovato, o finchè non siano passate 4 settimane.

Quanto ai padroni che cercano operai, se essi abitano in campagna o in paesi che non hanno ufficio di collocamento, rivolgendosi all'autorità otterranno una scheda per richiesta di operai, che, riempita, manderanno essi stessi all'ufficio più vicino. Questo li avvisa dell'invio dell'operaio richiesto e, se gli ha anticipato le spese di viaggio, si trattiene il libretto di lavoro finchè sia stato rimborsato. D'altro canto l'operaio può ottenere un biglietto di 3ª classe a metà prezzo, esibendo all'impiegato della ferrovia la tessera di presentazione dell'ufficio.

Una buona organizzazione per il collocamento v'è anche nel Lussemburgo, imperniata sugli uffici postali i quali, a mezzo di speciali formulari, trasmettono da un paese all'altro le domande di lavoro e di mano d'opera e mettono i lavoratori e i padroni in rapporto tra loro, così da potersi intendere per il collocamento.

In Italia il primo tipo di uffici organizzati modernamente è stato introdotto quest'anno dalla Società Umanitaria di Milano la quale in consorzio colla Camera del lavoro ha sviluppato il preesistente ufficio di quest'ultima, così che in sei mesi si ebbero 3925 domande di lavoro, 4437 domande di mano d'opera e 2125 collocamenti (fig. 13, 14, 15).

All'ufficio è attigua una sala di lettura con una sezione della Biblioteca popolare, dove gli operai disoccupati possono impiegare il loro tempo di ozio forzato non in pura perdita, acquistando nozioni nell'arte loro col leggere manuali e riviste tecniche, o allargare il loro orizzonte mentale scorrendo opere di letteratura, di viaggi e simili.



Fig. 15. - *Ufficio di collocamento della Società Umanitaria a Milano.* INTERNO DELL'UFFICIO.

La disoccupazione agricola in Italia.

In Italia gli uffici di collocamento sono particolarmente necessari non solo per i lavoratori delle industrie, ma anche per quelli dei campi, data la svariatissima densità di popolazione agricola da regione a regione, e la necessità quindi di spostamenti di masse di mano d'opera secondo le stagioni e secondo i lavori.

L'Italia può esser divisa in tre grandi zone caratterizzate dalla normalità della occupazione della mano d'opera nei lavori agricoli, dalla forte disoccupazione, dalla scarsità di braccia (ved. la carta della fig. 16).

ZONA IN CONDIZIONI NORMALI.

Piemonte, dove la disoccupazione stagionale è impedita dal lavoro industriale e dalla emigrazione temporanea; *Liguria, Lombardia,* dove la disoccupazione è di carattere stagionale e per Sondrio, Bergamo, Como si ha una forte emigrazione temporanea all'estero; *Veneto,* dove la disoccupazione s'accentuò nel 1905 per effetto delle inondazioni e dove le oscillazioni ordinarie son dovute al movimento degli emigranti temporanei per l'estero; *Toscana,* d'onde si ha una notevole emigrazione per l'estero dalla provincia di Lucca; *Umbria,* dove si verifica un movimento stagionale; *Puglia, Sicilia,* dove in alcune province si ebbe nel 1905 disoccupazione determinata dalla distruzione dei vigneti fillosserati; *Sardegna.*

ZONA A FORTE DISOCCUPAZIONE.

Comprende le tre province di *Ferrara, Bologna* e *Ravenna* nell'Emilia e Romagna.

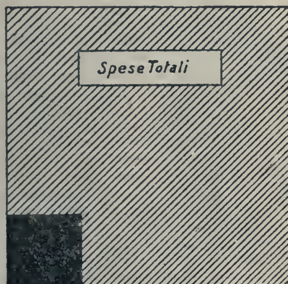



Fig. 17.

ZONA CON SCARSITÀ DI MANO D'OPERA.

Marche, Lazio, la provincia d'Aquila, *Campania, Basilicata, Calabria* e la provincia di Messina.

Si ha così, secondo le statistiche dell'Ufficio nazionale del lavoro per il 1905, che si trovano in condizioni normali o di poco lontane dalla normalità tutta l'Italia settentrionale, la Toscana, l'Umbria, le Puglie e le due grandi isole, che la forte disoccupazione è limitata a tre province del centro verso l'Adriatico, e che una ben più vasta zona di scarsità di mano d'opera va dalle Marche alla Calabria in una fascia longitudinale non interrotta, più densa nel centro e degradante verso le estremità.

L'esistenza di zone con popolazione agricola esuberante e d'altre con popolazione agricola inadeguata alla quantità di lavoro richiesta, spiega i movimenti emigratori temporaneamente e permanentemente all'estero e quelli periodici all'interno.

Così vediamo che la percentuale degli emigranti all'estero rispetto alla popolazione agricola supera la media del Regno che è di 4,41 nelle seguenti province:

Verona	Teramo
Bergamo	Avellino
Sondrio	Benevento
Belluno (11,03)	Caserta
Treviso	Napoli
Udine	Salerno
Vicenza	Potenza
Modena	Catanzaro
Lucca	Cosenza
Massa	Reggio Cal. (10,38)
Pesaro	Caltanissetta
Ascoli Piceno	Catania
Macerata	Girgenti (9,52)
Aquila (11,32)	Messina (10.32)
Campobasso	Palermo (10,14)
Chieti	Trapani

Le grandi correnti migratorie periodiche interne sono tre, al nord, al centro, al sud, da e nelle province seguenti in ordine decrescente di densità del fenomeno.

Per i lavori di monda e mietitura del riso in primavera ed autunno:

Dalle Province di	Nelle Province di
Novara	Novara
Pavia	Pavia
Milano	Milano
Alessandria	Verona
Piacenza	Mantova
Reggio	Rovigo
Modena	Bologna
Bologna	Alessandria
Torino	Reggio
Ferrara	
Rovigo	
Verona	
Padova	
Mantova	

Per i lavori di viticoltura, di fienagione, mietitura, zappatura, aratura, semina, pastorizia, sterro, raccolta delle olive, di carbonai e barcaioli, in estate ed in autunno:

Dalle Province di	
Aquila, Perugia, Macerata, Ancona, Pesaro, Arezzo, Campobasso, Caserta	Nell'Agro romano

Per la mietitura e la viticoltura e per altri lavori campestri:

Dalle Province di	
Bari, Benevento, Avellino, Campobasso, Chieti, Lecce	Nel Pian di Foggia

Infine si notano emigrazioni per i lavori di mietitura e di bosco dalle province di Lecce e Bari in quella di Potenza e per la mietitura nelle province di Catania, Caltanissetta e Girgenti dall'una all'altra provincia e dalle finitime.

Questa condizione di cose dimostra la necessità soprattutto di incanalare le correnti migratorie interne a periodi stagionali, e di trapiantare masse di mano d'opera e capitali dalle regioni più dense e più ricche in quelle più rarefatte e più povere per rendere maggiormente feconda e produttiva la terra.

Ciò varrebbe anche ad arrestare il movimento emigratorio permanente che, assumendo proporzioni eccessive, diventa un danno reale per il nostro paese provocando una decadenza della razza coll'esodo dei maschi adulti e vigorosi, e un rilassamento dei vincoli familiari per l'assenza del padre di famiglia che spesso non torna più.

Il disegno di legge presentato dall'ex ministro Pantano sui provvedimenti per la colonizzazione interna era appunto diretto a questi scopi, facilitando l'impiego di capitali nelle terre meridionali, e favorendo l'assunzione di terreni in affitto da parte di nuclei di lavoratori riuniti in associazione o costituiti in cooperativa ad esempio delle affittanze collettive in provincia di Reggio Emilia.(1)

(1) Dalla relazione che precede il disegno di legge num. 361, presentato alla Camera nella seduta del dì 8 marzo 1906.

L'assicurazione contro la disoccupazione.

Gli uffici di collocamento se possono dare fluidità alla mano d'opera, non possono far sì che questa si occupi quando il lavoro non c'è fino a che le cause che determinarono in un dato momento la disoccupazione non vengano a mancare. Nel frattempo il lavoratore deve vivere, e occorre provvedere ad esso.

Ed una delle forme più efficaci è l'assicurazione contro la disoccupazione, che è stata primamente istituita dagli stessi interessati, i lavoratori riuniti in associazioni di mestiere (fig. 17 a pag. prec.), col versamento di quote settimanali in periodo di lavoro, ed ai quali seguirono, col loro contributo, i Comuni, le Province, le Opere Pie, lo Stato e anche qualche industriale.

Coll'assicurazione l'operaio non solo è messo al sicuro dalla miseria immediata, ma ha anche il mezzo di non perdere i vantaggi delle altre assicurazioni contro la malattia e contro la vecchiaia, in quanto egli potrà col sussidio di disoccupazione continuare a pagare i premi di quelle assicurazioni. È perciò che da questo angolo visuale l'assicurazione contro la disoccupazione si presenta come la pietra angolare della assicurazione operaia. Anche i comuni, le province, lo Stato, le istituzioni di beneficenza sono interessate a contribuire a quest'assicurazione, in quanto essendo la disoccupazione la causa, come si è visto, di tante miserie immediate e lontane, quel contributo varrà a risparmiare tante somme che oggi si spendono per l'assistenza e la beneficenza, senza dire che la forma in cui il danaro arriva all'operaio non ha quel carattere avvilitivo di elemosina, che avrebbe sotto forma di un buono delle cucine economiche o di un sussidio della Congregazione di Carità.

E opportuno e doveroso è pure il contributo dei padroni, perchè colla loro partecipazione sono resi più attenti a regolare la produzione con vantaggio loro e degli operai, sia perchè sembra naturale che debbano mantenere i loro operai in tempo di accalmia come conservano i loro utensili e i loro fabbricati.

" Se la società intera, " scrive il direttore della Sezione del lavoro in Francia, Arturo Fontaine, " profitta del progresso realizzato dalle nuove invenzioni, non è giusto che una categoria di cittadini, i più poveri, sopporti da sola le conseguenze immediate delle trasformazioni industriali, e poichè essa raccoglie i beneficî delle invenzioni, è un obbligo per essa di provvedere momentaneamente e in una misura determinata ai bisogni degli operai privati d'un tratto del loro lavoro. "

Tra tutte le forme di assicurazione fin qui tentate contro la disoccupazione, quella che ha dato risultati più apprezzabili è quella applicata dal Municipio di Gand e adottata ora in Francia e in Norvegia con contributo dello Stato, in Germania da alcuni grossi comuni e in Italia dalla Società Umanitaria di Milano.

Essa consiste nell'integrare con un sussidio proporzionale a un terzo il sussidio che già distribuiscono ai loro soci disoccupati le associazioni di mestiere.

Le ragioni della superiorità di questo sistema agli altri tentati sin qui sono queste:

1. Il sussidio viene dato a operai disoc

cupati che danno già prova di uno spirito di socialità e di previdenza, e affidano quindi che non andranno ad offrirsi agli imprenditori per un salario inferiore a quello corrente, e che, passato il periodo di disoccupazione (stagionale, o per crisi economica, ec.) riprenderanno il lavoro e non si manterranno nella categoria dei disoccupati di professione.

2. Il sussidio aggiuntivo o integratore distribuito dal Comune o da altro ente morale essendo un terzo o al più metà di quello dell'Associazione di mestiere, ne viene che questa è fortemente interessata a che i sussidi stessi siano distribuiti a soci che sono veramente disoccupati per le cause indicate nello statuto. Essa quindi esercita un oculato controllo nella distribuzione dei sussidi di disoccupazione per mezzo dei propri consiglieri, dei propri esattori e degli stessi soci, così che il Comune o l'Ente morale sono garantiti sulla buona e vera distribuzione dei fondi largiti.

Questo, invece, in tutte le altre forme di casse di sussidio alla disoccupazione non si era potuto ottenere, e la difficoltà del controllo della veridicità della disoccupazione si presentava come gravissima, dando adito a frodi frequenti.

3. Nelle associazioni di mestiere gli operai sono già raccolti per gruppi della stessa professione o di professioni affini, in ognuna delle quali la disoccupazione grava con pari intensità, per modo che si ha una distribuzione equa dei contributi e del rischio dei sussidi fra gli operai della stessa arte, ciò che non avviene quando a una stessa associazione o ad una stessa cassa siano affiliati operai delle arti più diverse dal punto di vista della disoccupazione, come muratori e tessitori, falegnami e cappellai.

La disoccupazione stagionale.

Più difficile è provvedere coll'assicurazione alla disoccupazione stagionale che colpisce particolarmente i lavoratori della terra, del mare, del vestiario e dell'edilizia, in quanto il rischio essendo certo e eguale per la grande maggioranza di essi è impossibile ripartirlo in piccole frazioni per modo che il peso riesca lieve a ciascuno. Però anche qui l'assicurazione entro le associazioni di mestiere non è irrealizzabile, e tutto sta nell'elevare i premi settimanali, e per alcune di queste industrie l'elevatezza dei salari ne permette il pagamento.

Oltre a ciò, così lo Stato come i padroni possono regolare e ripartire i lavori per modo da attenuare le crisi stagionali.

Accade per esempio che siccome nella cattiva stagione le spese generali sono più forti per la difficoltà dei trasporti e per la brevità delle giornate, i padroni limitano allora i lavori così che nella buona stagione vi è eccesso di lavoro che viene eseguito male da personale chiamato in fretta per l'occasione dalle campagne e che andrà nella successiva stagione invernale ad ingrossare l'esercito dei disoccupati.

Anche per questo, quindi, la classe padronale dovrebbe esser tenuta a indennizzare la disoccupazione da essa aggravata nella stagione invernale.

E da questo punto di vista di una migliore organizzazione dell'industria e del lavoro possono recare qualche vantaggio le coalizioni industriali, i *trusts*, i quali si mettono in grado di sopprimere la concorrenza e di commisurare in regime di monopolio la produzione al consumo, la domanda all'offerta. Questo è certo difficilmente raggiungibile oggi, in cui tali coalizioni hanno soprattutto lo scopo di imporre prezzi di monopolio e quindi di provocare per ciò stesso una contrazione dei consumi, ma esse preludono tecnicamente ai monopolî industriali in mano dei comuni o dello Stato o di grandi cooperative per modo che l'interesse dell'azienda coincida con quello dei consumatori.

Questi a loro volta possono esercitare una qualche azione per attenuare la disoccupazione: a Parigi una Lega sociale di compratori domanda ai suoi aderenti di fare le ordinazioni durante la morta stagione.

Servigi notevoli renderebbe anche l'organizzazione di lavori complementari. Le piccole industrie domestiche — lavori in legno, di ricamo, di intreccio di stuoie e sporte, ec. — ravvivato o diffuso nelle campagne per mezzo delle scuole professionali, e di piccole cooperative di acquisto della materia prima e di vendita dei prodotti, possono occupare nell'inverno i lavoratori dei campi che oggi sonnecchiano nelle stalle ed ingrassarne il magro bilancio. Certe industrie collegate coll'agricoltura, come la fabbrica di conserve di frutta, di zucchero, di spirito, ec., possono impiegare nei mesi cattivi tanta parte di mano d'opera inerte e improduttiva.

E infine vi sono i lavori pubblici che possono esser compiuti quando mancano i lavori privati, e i turni tra i diversi lavori agricoli quando la loro natura lo permette.

Case di lavoro e colonie agricole.

Un'ultima categoria vi è ancora di lavoratori ai quali poco sono applicabili le forme di previdenza alle quali si è accennato, e sono gli operai non qualificati, i buoni a far tutto che sono poi i buoni a far nulla di preciso, di specifico, che sono troppo nomadi per organizzarsi e pagare quote regolari. E vi sono coloro che sono al crepuscolo della loro attività produttiva per l'età e il logorìo, e che vengono perciò a mano a mano licenziati da i posti che occupavano forse da 10 o 20 anni.(1)

Per queste categorie di lavoratori si è pensato e creduto di provvedere aprendo case di lavoro e colonie agricole nelle quali ai disoccupati è offerto lavoro invece di un soccorso in danaro o in natura puro e semplice.

Esse dovrebbero rispondere a questo concetto: che i disoccupati paghino col lavoro il soccorso in vitto e alloggio che viene loro prestato. Così in Germania vi sono a distanza di mezza giornata di viaggio delle stazioni in cui i disoccupati che emigrano per cercar lavoro, trovano ristoro e ricovero per una

(1) Un particolare assai triste rivelò un'inchiesta fatta a Londra presso i venditori di acque per tingere i capelli: i migliori loro clienti sono gli operai i quali appena cominciano a inargentare le chiome si tingono per non essere rifiutati o licenziati dagli stabilimenti.



Disoccupazione, scarsità di mano d'opera, principali correnti migratorie della popolazione agricola italiana.
(Cartogramma compilato sulle osservazioni dell'Ufficio nazionale del lavoro, nel 1905

MARE TIRRENO
MARE JONIO
MARE
MEDITERRANEO
PUGLIE
BASILICATA
CALABRIE
SICILIA
SARDEGNA
Lecce
Potenza
Benevento
Avellino
Napoli
Cosenza
Messina
Catania
Palermo
Tunisi
Sassari
Cagliari

Convenzioni

- Forte disoccupazione
- Scarsità di mano d'opera
- Forte scarsità di mano d'opera
- Zone risicole
- Direzione delle principali correnti migratorie stagionali di mano d'opera

Fig. 16.

notte, e debbono prestare mezza giornata di lavoro per pagarlo.

Ma finora i giudizi sulle Case di lavoro industriale come sulle Colonie agricole sono assai divisi. Si citano tre colonie Olandesi istituite per dar lavoro a migliaia di famiglie rimaste nella miseria dopo la battaglia di Waterloo e che ospitano circa 5000 abitanti i quali possono rimanervi due anni e, dando buona prova, possono ottenere in affitto una cascina con annesso un terreno e un'anticipazione di scorte vive e morte. In Germania vi sono parecchie colonie le quali, a differenza di quelle Olandesi, ospitano individui usciti dal carcere, o deficienti fisici o morali. Ivi essi menano, si accerta, una vita esemplare, e la loro condotta non è ispirata dal terrore della punizione quanto dalla lontananza della tentazione.

Nel Belgio tre colonie in cui gli abitatori vecchi, idioti, infermi; caduti in miseria per ragioni indipendenti dalla loro volontà; vagabondi e criminali, separati gli uni dagli altri — vi sono inviati obbligatoriamente. Vi sono oltre 6000 persone tutte soddisfatte della vita che è loro imposta.

In Inghilterra dove le colonie sono molto progredite, i risultati mostrano che i fanciulli nel sano regime di lavoro o guariscono o almeno migliorano notevolmente, e che molti adulti entrati alcoolici o ladruncoli, o decaduti o miserabili, incapaci di guadagnarsi la vita e dannosi per il loro prossimo, escono migliorati e capaci di guadagnarsi la vita.(1)

Invece il ministro inglese John Burns ne dice il peggior male.

Non sono, egli scrive, colonie di operai senza lavoro ma veri ricettacoli di naufraghi sociali, che un sociologo di indiscussa autorità, T. Mackay definì così: " Sono ricoveri più o meno rispondenti agli ideali filantropici degli uomini sentimentali e più o meno attraenti pei malavoglia; ma non si può ragionevolmente sostenere che risveglino o, tanto meno, creino, nei loro ospitati, una qualunque capacità industriale. „

Come accade nel continente, continua John Burns, in Germania, Svizzera, Olanda, così anche in Inghilterra i coloni sono nella grandissima maggioranza dei casi ex galeotti o irreduttibili vagabondi che passano dalla prigione alla colonia e, vengano dal carcere o dalla strada, arrivano all'asilo debilitati da eccessi di bevande alcooliche. E tra gli accolti, quelli che hanno un qualche valore — che sono pochi perchè i buoni operai le schivano — scendono nelle colonie al livello dei vagabondi, all'infimo grado sociale.

Da una statistica, estendentesi a 14 settimane, fatta in una Colonia di Lavoro inglese, risultò che, dei 467 ricoverati in quel periodo, 286 lasciarono la Colonia prima della fine della quinta settimana, per ragioni che screditerebbero un galantuomo fuorviatosi in mezzo a loro.

Una parrocchia del povero quartiere dell'East End di Londra mandò 54 ricoverati della sua Workhouse alla stessa Colonia agricola. Di questi, 6 tornarono volontariamente alla Workhouse, 32 scapparono dalla Colonia, 4 trovarono da impiegarsi, 1 emigrò ed 1 fu rimandato indietro per riconosciuta incapacità.

Le Colonie sono sfuggite dai disoccupati onesti, per ragioni sotto qualunque aspetto si considerino, commendevolissime. La distanza della Colonia agraria dai centri industriali, dal mercato normale del lavoro, impedisce loro di riprendere il proprio utile posto nella fila dell'armata del lavoro alla prima opportuna occasione. La Colonia distrugge inoltre la loro vita domestica, staccandoli dalla moglie e dai figliuoli. Sicchè se anche, in certi casi, il nuovo ambiente presenta dei vantaggi dal lato fisico e materiale, produce però più spesso il danno morale dell'onesto disoccupato e della sua famiglia. La Colonia inceppa anche, interrompendolo, il perfezionamento professionale. L'abilità speciale si ottunde nel lavoro grossolano a cui il colono è costretto in mezzo a dei poca voglia, celibi e, per lo più, impazienti di tornare, appena abbiano raggranellato la somma necessaria allo scopo, alle orgie d'alcool e di far niente.

Oltre a ciò i lavoratori onesti per causa delle Colonie di lavoro subiscono una prima ingiustizia per il fatto che, in nome della beneficenza, vien deprezzato da un'insostenibile concorrenza il lavoro degli spaccalegna, dei lavandai, e di altre categorie industriali, adottato nelle Colonie.

Ma un'ingiustizia anche maggiore risulta dalla sottrazione di tanta parte del denaro offerto per scopi benefici a prò di colonie o fattorie per disoccupati, atte a servire tutt'al più di asilo intermittente a pochi uomini, già ridotti all'indigenza, e, per altro, chiuse alle donne. Quel denaro potrebbe essere molto più utilmente speso a procurar lavoro a donne o ad uomini che ne sono privi accidentalmente e non hanno perduto la propria abilità nè la propria dignità.(1)

Le colonie agricole, certo più utili delle case di lavoro, avrebbero lo scopo di ricondurre al lavoro dei campi parte di quei lavoratori agricoli che li abbandonarono attratti dal miraggio dei più elevati salari industriali nelle città-piovre, e di provocare quell'esodo rurale, quello sfollamento delle grandi metropoli che i rapidi e diffusi mezzi di trasporto e la possibilità di trovare fonti d'energia industriale anche nelle campagne più riposte nelle cadute e nei corsi d'acqua, col carbone bianco ed azzurro, oggi favoriscono e rendono pensabile e possibile a differenza di ieri in cui pareva che l'industria non potesse vivere che nelle cinture delle grandi città.

Anche in Italia si tenta ora un esperimento di Casa di lavoro e di Colonia agricola per i disoccupati, per iniziativa della Società Umanitaria.

Con la Casa di lavoro essa vorrebbe raggiungere due scopi:

1. Quello di creare una nuova fonte di

(1) Dal resoconto di un inchiesta inglese pubblicato nel « Daily Consular and Trade Reports, » riportato nel « Bollettino di notizie sul credito e sulla previdenza » (gennaio 1906).

(1) John Burns, Impossibilità di rimediare colle colonie agricole alla disoccupazione, nel « Municipal Journal » di Londra (22 gennaio 1906).

lavoro e quindi occupazione a una categoria di disoccupati;

2. Quello di pervenire a portare un maggior benessere alla classe bisognosa e contribuire colla migliore soddisfazione di bisogni attuali e coll'eccitamento di nuovi bisogni al suo miglioramento morale ed economico.

I disoccupati accolti nella Casa di lavoro attenderebbero cioè a rammendare abiti, a riparare attrezzi, ad accomodare suppellettili delle famiglie operaie che oggi queste lasciano andar a male per inerzia o perchè le riparazioni costano troppo.

I disoccupati sprovvisti di abilità speciali potranno anche attendere alla confezione di sacchetti di carta che è poco sviluppata in Italia, e alla produzione di molti giocattoli oggi acquistati in Germania o fabbricati da quella piccola industria campagnola che, per la semplicità e facilità del lavoro, molto si avvicina a quella forma di attività che può esplicarsi in una Casa di lavoro.

E siccome la Casa di lavoro dovrà pure influire sulle abitudini, sulla condotta morale, sull'attività e sulle qualità di lavoro del disoccupato, così, è detto nelle norme generali, un'ora al giorno, almeno, il disoccupato dovrà ricevere insegnamento elementare quando ne abbia bisogno, insegnamento eventuale del disegno quando la sua età, le sue attitudini, la sua arte lo consentano, o lo richieggano, modeste conferenze istruttive.

Alle donne, la Casa di lavoro dovrà prestare il proprio appoggio in forma diversa a seconda del bisogno:

1. dando lavoro in un reparto speciale;

2. offrendo ambiente di lavoro e macchine alle operaie che manchino dell'uno o delle altre ed abbiano però i loro committenti;

3. offrendo ambienti di lavoro e di istruzione domestica a quelle donne che, non addestrate nelle cure della famiglia, possano trarre giovamento dalle nozioni pratiche che le dirigenti del laboratorio femminile possano dare.

Un ambiente annesso ai laboratorî femminili, corredato da corte e giardino, accoglierà i bimbi delle donne disoccupate.

Per l'igiene dell'istituto e per procurare abitudini di pulizia e d'igiene nelle ospiti o negli ospiti della Casa di lavoro, l'Istituto sarà fornito di doccie e bagni, di apparecchi per la disinfezione degli abiti, di corredi di abiti, di biancheria di sostituzione, ec.

Il lavoro sarà preferibilmente pagato a cottimo, e se il disoccupato manchi di famiglia, in parte mediante buoni per cucine economiche o di dormitorî, ec.

Al disoccupato verrà data nella Casa solo la refezione a mezzogiorno e possibilmente, nel primo periodo almeno di esperimento, all'alimento verrà provveduto a mezzo di cucine economiche o di cooperative.

Alla Casa di lavoro verranno annessi, pur rimanendo distinti, quei laboratorî sociali per operai lavoranti in casa, che già esistono o che sarà ritenuto utile fondare; ad essi, diretti solo ad offrire agli operai che lavorino per conto proprio un ambiente igienico e decoroso che sostituisca il pernicioso ambiente di lavoro domestico, verranno ammessi anche i disoccupati con occupazione data dalla Casa di lavoro.

Per aiutare quelle disoccupate che per ragioni di famiglia fossero costrette a lavorare in casa o a trarre dalle loro fatiche qualche modesto guadagno, la Umanitaria potrà, con le dovute guarentigie, facilitare, d'accordo con la Società per le industrie femminili, o a somiglianza di quanto essa fa, la vendita dei prodotti.

La Colonia agricola si inizia parallelamente alla Casa di lavoro nella brughiera di Gallarate (provincia di Milano) sopra un terreno di Ett. 54.79.70 in comune di Ferno, mettendone intanto in coltivazione 15 Ettari.

In essa verranno adibiti lavoratori disoccupati che si trovino nella piazza di Milano e preferibilmente di recente immigrazione; salvo sostituire o completare tale mano d'opera con altra proveniente direttamente dai campi, quando la prima fosse insufficiente o inadatta.

I disoccupati rimarranno occupati fino al collocamento e, ad ogni modo, per un periodo non superiore ad un mese, e ove la lascino senza giustificati motivi, prima di tal termine non verranno più riammessi.

La messa in coltivazione dovrà condurre o a impiegare nella Colonia — definitivamente sistemata — disoccupati che intendano ritornare stabilmente al lavoro dei campi, e per i quali la Colonia serve da deposito, da mezzo di allenamento e ufficio di collocamento agricolo, od a creare un'azienda agricola affidata direttamente — in forma cooperativa od altra da studiarsi — a lavoratori stabili.

***

Abbiamo accennato agli studi, alle iniziative e alle prove che sul grave problema della disoccupazione si preparano e si attuano sulla traccia degli altri paesi in Italia. Tra qualche anno se ne potranno registrare i risultati.

ALESSANDRO SCHIAVI.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.

Agricoltura: 28 gennaio 1906, D. R. n.° 28. — Istituisce la Commissione per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura e ne determina le mansioni.

17 maggio 1906, D. R. n.° 231. — Istituisce Sezioni di Cattedre ambulanti di Agricoltura con annesso podere dimostrativo.

Amnistia: 7 agosto 1905, D. R. n.° 437. — Concede amnistia o indulto per alcuni reati di azione pubblica contro la libertà del lavoro o resistenza all'Autorità, ec.

Arbitrati Internazionali: 2 luglio 1905, D. R. n.° 404. — Approva l'esecuzione dell'accordo d'arbitrato fra l'Italia e il Portogallo pel Regolamento dei conflitti internazionali.

Automobili: 10 dicembre 1905, Legge n.° 582. Autorizza la tassa sui velocipedi e sugli automobili.

22 aprile 1905, D. R. n.° 138. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della Legge n.° 582, relativa alla tassa sui velocipedi ed automobili.

Banche: 7 luglio 1905, Legge n.° 350. — Approva, a partire dal 1° gennaio 1906, la riduzione al 3,75 % dell'interesse dei Mutui a favore del Credito Fondiario in liquidazione del Banco di Napoli.

19 novembre 1905, D. R. n.° 547. — Approva il Regolamento per la esecuzione della Legge 7 luglio 1905, n.° 349, pei provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari della già Banca Nazionale del Regno e del Banco di Sicilia.

29 marzo 1906, Legge n.° 100. — Istituisce presso il Banco di Sicilia una sezione per l'esercizio del credito agrario.

Benadir: 24 gennaio 1906, D. R. n.° 18. — Istituisce la Commissione d'inchiesta per la Colonia del Benadir.

Biglietti di banca: 1° luglio 1905, Legge n.° 293. — Proroga a tutto il 1907 la Legge 30 giugno 1904, sul cambio dei biglietti da L. 25.

20 luglio 1905, D. M. — Autorizza il Banco di Napoli alla fabbricazione di biglietti del taglio di L. 500.

Cacao: 3 settembre 1905, D. R. n.° 500. — Autorizza la restituzione dei diritti di esportazione pel cacao puro, in pasta o in polvere.

Carceri: 10 novembre 1905, D. R n.° 572. — Separa e distingue l'Amministrazione dei Riformatorî governativi da quella degli Stabilimenti carcerarî.

Colonia Eritrea: 22 settembre 1905, D R. n.° 507. — Approva l'ordinamento amministrativo per la Colonia Eritrea.

17 maggio 1906, D. R. n.° 228. – Approva il Decreto del R. Commissario civile e straordinario per l'Eritrea, e sopprime il Dazio Doganale d'entrata nella Colonia sui talleri di Maria Teresa

Comuni e Province: 9 luglio 1905, Legge n.° 378. — Modifica l'art. 162 della Legge Comunale e Provinciale (Testo unico 4 maggio 1898 n.° 164), che risguarda il voto della maggioranza dei Consiglieri.

Congressi: 22 dicembre 1905, Legge n ° 595. Approva il concorso dello Stato nelle spese per il VI° Congresso internazionale di chimica applicata da tenersi in Roma nella Primavera del 1906.

8 aprile 1906, Legge n.° 107. — Autorizza l'assegnazione straordinaria di L. 400,000 per le spese occorrenti pel VI° Congresso Postale da tenersi in Roma nella primavera del 1906.

Dazi: 6 luglio 1905, Legge n.° 323. — Regola il consolidamento, la revisione e la riscossione dei Canoni governativi.

6 luglio 1905, Legge n.° 334. — Esonera il glucosio adoperato nella fabbricazione dei surrogati del caffè dalla tassa interna di fabbricazione stabilita dalla legge 8 agosto 1895, n.° 486.

10 dicembre 1905, Legge n.° 577. — Modifica la tariffa doganale concernente il dazio sulle farine di grano.

Emigrazione: 22 febbraio 1906, D. R. n.° 46. — Modifica il Regolamento relativo al servizio del Banco di Napoli della Raccolta, Tutela e Impiego dei Risparmi degli emigrati Italiani.

Esercito: 7 ottobre 1905, D. R. n.° 516. — Modifica alcune disposizioni del Regolamento per l'esecuzione della Legge sull'avanzamento del R. Esercito.

Esposizioni: 14 dicembre 1905, D. R. n.° 625. — Accorda la protezione temporanea stabilita dalla Legge 16 luglio 1905, n.° 423 ad alcune invenzioni che figureranno nella Esposizione di Milano nel 1906.

22 dicembre 1905, Legge n.° 620. — Porta a 4 milioni il limite massimo di 3 milioni fissato con la Legge 22 dicembre 1904, n.° 695, per la Lotteria Nazionale concessa per l'Esposizione di Milano del 1906.

15 febbraio 1906, D. R. n.° 33. — Autorizza il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano ad emettere due milioni di biglietti per Lotteria.

Estradizione: 5 agosto 1905, D. R. n.° 481. — Approva alcune modificazioni apportate all'art. 13 della Convenzione di Estradiziono fra l'Italia e la Grecia.

Ferrovia: 9 luglio 1905, Legge n.° 393. — Approva la convenzione per la quale lo Stato assume l'esercizio provvisorio delle Ferrovie secondarie romane.

Fillossera: 30 luglio 1905, D. R. n.° 457. — Approva alcune disposizioni circa l'importazione e il transito di vegetali e altre materie, atti a diffondere la fillossera.

Genova: 15 ottobre 1905, D. R. n.° 534. — Fissa la rappresentanza dello Stato nel Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

Giornali: 28 giugno 1906, Legge n.° 278. — Approva le disposizioni circa l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Giustizia: 15 ottobre 1905, D. R. n.° 520. — Modifica alcuni articoli del Decreto 22 giugno 1905, n.° 278 risguardante il Casellario giudiziale.

17 maggio 1906, Legge n.° 197. — Approva alcune disposizioni speciali riguardo la riabilitazione dei condannati, da sostituirsi alle disposizioni degli articoli dall'837 all'846 del Codice di procedura penale.

Imposte: 7 luglio 1905, Legge n.° 348. — Concede facoltà agli Istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovraimposta alle Province delle quali essi esercitano la Ricevitoria.

Livorno: 11 marzo 1906, D. R. — Conferisce la Medaglia d'Oro al Comune di Livorno per l'eroica difesa del maggio 1849.

Marina: 22 settembre 1905, D. R. n.° 505. — Modifica in parte l'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare nella R. Marina.

21 dicembre 1905, Legge n.° 590. — Autorizza l'adottamento del sistema inglese "Merchant Schipping Act" per la misurazione del tonnellaggio di stazza delle navi.

24 maggio 1906, D. R. n.° 243. — Concede l'ancoraggio (con alcune speciali restrizioni) in tutto il litorale italiano ai bastimenti da guerra appartenenti a nazioni amiche.

Modelli di fabbrica: 16 luglio 1905, Legge n.° 423. — Autorizza la protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni che figurano nelle Esposizioni Nazionali ed Internazionali, sia in Italia che all'Estero.

Monete: 9 luglio 1905, Legge n.° 363. — Approva il ritiro delle monete di nichelio misto da 20 centesimi, ed autorizza l'emissione di nuove monete di nichelio puro sino alla concorrenza della somma di 40 milioni.

Musei: 27 maggio 1906, D. R. n.° 244. — Istituisce in Ancona un R. Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

Onorificenze: 26 agosto 1905, D. R. n.° 489. — Approva l'istituzione di una "croce al merito di servizio" per le guardie di finanza.

21 gennaio 1906, D. R. n.° 31. — Stabilisce il numero annuale delle nomine da farsi nelle cinque classi dei decorati degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Pesca: 30 novembre 1905, D. R. n.° 569. — Concede piena ed intera esecuzione all'accordo fra l'Italia e la Svizzera circa la pesca delle Trote.

Poste e Telegrafi: 9 luglio 1905, Legge n.° 373. — Modifica la Legge 5 aprile 1903 n.° 127 per l'impianto in Italia di una Stazione radio-telegrafica ultra potente, sistema Marconi.

9 luglio 1905, Legge n.° 374. — Modifica e riduce dal 1° settembre 1905 da Cent. 20 a Cent. 15 la tassa di francatura delle lettere e dei biglietti postali, ed aumenta da 2 a 5 centesimi quella delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

5 agosto 1905, D. R. n.° 464. — Autorizza la nuova dicitura provvisoria (Cent. 15) sui soppressi francobolli da 20 Cent.

24 novembre 1905, D. R. n.° 576. — Approva l'emissione del nuovo francobollo postale da Cent. 15.

Rendita: 9 luglio 1905, Legge n.° 393. — Approva la sostituzione di rendita 3,50 % netto alla rendita 5 % a disposizione della Cassa dei Depositi e Prestiti per il servizio di alcuni debiti redimibili.

Risorgimento Italiano: 17 maggio 1906, D. R. n.° 212. — Istituisce in Roma un Comitato Nazionale con l'ufficio di raccogliere documenti per servire alla storia del Risorgimento Italiano.

Sanità pubblica: 27 luglio 1905, D. R. n.° 487. — Approva il Regolamento per la profilassi delle malattie celtiche.

2 novembre 1905, D. R. n.° 629. — Concerne la preparazione del Bicloridrato di Chinino di Stato.

Segue: **Sanità pubblica.**

28 febbraio 1906, D. R. n.° 41. — Dà esecuzione alla Convenzione contro le epizoozie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

28 giugno 1906, Legge n.° 264. — Autorizza la spesa straordinaria di L. 284,000 per la preparazione delle difese sanitarie del paese contro il pericolo di una epidemia colerica.

Scuole: 26 luglio 1905, D. M. — Approva alcune modificazioni relative al conseguimento dei diplomi di laurea nelle RR. Scuole superiori di Commercio.

19 novembre 1905, D. R. n.° 557. — Approva la nomina di una Commissione incaricata di studiare l'ordinamento degli studi secondari in Italia, per migliorarne il funzionamento.

30 novembre 1905, D. R. n.° 645. — Trasforma la R. Scuola di applicazione per gli Ingegneri di Napoli in R. Scuola Superiore Politecnica.

1° febbraio 1906, D. R. n.° 30. — Istituisce presso le RR. Università del Regno un corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali Regie e Pareggiate.

Seta artificiale: 1° aprile 1906, D. R. n.° 113. — Concede all'Industria della fabbricazione della seta artificiale le agevolezze consentite all'alcool adulterato, sotto l'osservanza delle condizioni che saranno determinate dal Ministero delle Finanze.

Spiriti: 20 ottobre 1905, D. R. n.° 551. — Concede la restituzione della tassa e sopratassa di fabbricazione sullo spirito impiegato nei prodotti alcoolici aromatizzati.

3 dicembre 1905, D. R. n.° 651. — Approva il testo unico delle Leggi sugli Spiriti.

Tasse: 22 settembre 1905, D. R. n.° 506. — Approva la sospensione della riscossione delle rate d'imposta sui terreni, sui redditi di R. M., e sui fabbricati Urbani e Rustici nei Comuni danneggiati dai terremoti del settembre 1905.

Terremoti: 15 aprile 1906, Legge n.° 117. — Autorizza l'assegnazione di 6 milioni da destinarsi al pagamento delle spese incontrate dallo Stato in occasione del terremoto dell'autunno 1905 nelle Calabrie.

7 giugno 1906, D. R. n.° 248. — Autorizza dei provvedimenti a favore dei Comuni di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, danneggiati dai terremoti del 1905.

25 giugno 1906, Legge n.° 255. — Autorizza speciali provvedimenti a favore della Calabria.

Tesoro: 5 agosto 1905, D. M. — Autorizza la Banca d'Italia ad emettere biglietti di nuovo tipo e di vario taglio.

29 giugno 1906, Legge n.° 262. — Approva la conversione delle Rendite consolidate 5 % lordo e 4 % netto.

29 giugno 1906, D. R. n.° 263. — Approva le disposizioni per l'esecuzione della legge sulla conversione della rendita.

Trattati internazionali: 2 luglio 1905, Legge n.° 319. — Approva accordi coll'Inghilterra per riscatto dei Porti di Brava, Mecca, Mogadiscio, ec.

7 settembre 1905, Legge n.° 523. — Approva le convenzioni risguardanti i conflitti di legge in materia di matrimonio, di divorzio e di tutela dei minorenni tra l'Italia e vari Stati d'Europa.

18 novembre 1905, D. R. n.° 543. — Concede piena esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Spagna.

Vesuvio: 19 aprile 1906, D. R. n.° 140. — Sospende la seconda rata di riscossione delle Imposte a favore dei Comuni danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio.

Vini: 5 agosto 1905, D. R. n.° 497. — Approva il Regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1904, n.° 388, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Zolfi: 28 gennaio 1906, D. R. n.° 11. — Autorizza la tassa speciale di abbonamento di una lira per tonnellata per gli zolfi di tutte le miniere del Regno, già stabilita per gli zolfi della Sicilia con legge 22 luglio 1897, n.° 317.

Avv. Bortolo Belotti
Avv. Arrigo Facheris.



ALLEVAMENTO DEI BACHI ALLA FRIULANA

È un sistema che piglia il nome dalla regione del Friuli in cui è più comunemente praticato: è però in uso anche fuori del Friuli, in gran parte del Veneto. Ma fuori da quelle plaghe è un sistema quasi affatto sconosciuto; mentre meriterebbe d'essere assai più diffuso, essendo un sistema che più d'ogni altro assicura il buon esito dell'allevamento, e permette di ottenere i bozzoli al minor prezzo di costo, potendosi con esso fare una economia del 25 % nella foglia e ridurre le spese di mano d'opera ad una persona, dove col nostro sistema comune dei cannicci ne occorrono cinque!

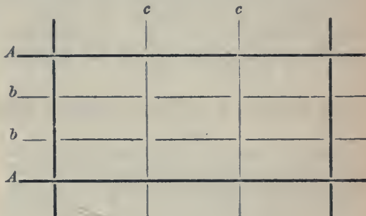
È il sistema di allevamento dei bachi dell'avvenire, date le condizioni in cui versa la nostra bachicoltura. Per questo si dovrebbe cercare di diffonderlo assai più che non si faccia.

E non si capisce perchè.... non si faccia!

Il sistema friulano puro è essenzialmente il sistema orientale: vi venne introdotta qualche modificazione, onde poterlo adattare a condizioni locali.

In Oriente i bachi si tengono sul pavimento; invece nel Friuli si tengono per lo più rialzati su speciali piani orizzontali, sia per difendere i bachi dai topi e dalle formiche, sia per fare una più completa pulizia sotto i graticci, sia per creare ai bachi un più conveniente arieggiamento, cosa ben difficile nei locali le cui finestre non siano all'altezza comune: in tale condizione, se i bachi fossero tenuti sul pavimento, mancandovi la necessaria ventilazione, essi sarebbero continuamente immersi in un'aria stagnante, più ricca d'acido carbonico (e sappiamo quanto ciò si debba evitare), e la catasta, che va formandosi coi rami, non potrebbe essiccare celeremente, come deve avvenire; per lo contrario, potrebbe più facilmente fermentare ed ammuffire, e sarebbero altrettanti guai. Essendosi ideato di tenere i bachi rialzati fino al livello delle finestre, si possono utilizzare parecchi locali oltre alle vere e proprie bigattiere: nel Veneto ho visto più allevamenti in rimesse e in granai, che procedevano magnificamente.

L'ossatura, per così dire, su cui si dispongono i bachi da seta, è fatta in modo assai semplice: ne avete una idea nella figura:



AA sono grosse pertiche, o traversi o simili, intramezzate da altre più piccole *bb cc*; le traverse *cc* possono essere anche semplici canne. La larghezza è di un metro circa; la lunghezza quanto è lungo il locale, meno lo spazio sufficiente per il passaggio degli operai. Se la larghezza del locale lo permette, si dispongono più intelaiature alla stessa altezza, parallelamente, lasciando s'intende, tra l'una e l'altra, lo spazio necessario per potervi passare e lavorare.

Siffatte intelaiature si tengono rialzate 70 o 80 cm. dal pavimento (generalmente fino al livello inferiore delle finestre), e si fissano, così appese, con robuste corde o fili di ferro al soffitto.

Fissata in tal modo l'ossatura, per potervi disporre i bachi o vi si lega sotto, provvisoriamente, una delle solite stuoie o cannicci, o sopra vi si distende della paglia, e qualcuno usa della carta: se ne comprende la ragione, senza di ciò i bachi, in sulle prime, cadrebbero numerosi e facilmente.

Disposto così ogni cosa, un paio di giorni dopo che i bachi siano svegli dal *quarto sonno,* o dormita, vi si portano (servendosi di reti, o di carta o di rami fronzuti): e da questo momento in poi, fino alla salita, non si cambiano più di posto, coll'avvertenza di disporli in modo che nell'ultima età i bachi di un'on-

cia occupino 22 a 25 metri quadrati circa, e non si dà più loro la foglia staccata, bensì, quattro volte al giorno, si dànno le fronde intiere (di un anno), colla foglia attaccata, in modo sempre regolare e preciso in ogni parte e ad ogni pasto disponendo i rami in senso contrario, trasversale ai precedenti; dimodochè continuando ad incrociare così i rami, si viene formando come una vera catasta di rami intrecciati. Non si dànno mai più di quattro pasti al giorno. Dopo le prime somministrazioni dei pasti, quando coi rami si è formato un intreccio alto circa 8 a 10 cm, capace di sostenere i bachi, si leva o la stuoia, o la paglia, o la carta, ciò che insomma si era usato da principio per sostenere i bachi, ed allora frammezzo alla detta catasta di rami passano le immondizie, i cacherozzoli, circola liberamente l'aria pura, senza che mai si formi briciola di quel maledetto focolaio di ogni malanno che è il letto nei sistemi nostri comuni: in sostanza, si ha un complesso di condizioni le più favorevoli per l'allevamento dei bachi da seta, specialmente nell'ultima età. È il sistema che più avvicina il baco da seta alle condizioni sue naturali di vita, cioè di quando allo stato primitivo viveva sui gelsi in aperta campagna.

L'imboschimento, a sua volta, è semplice, quanto è semplice il resto del sistema.

A quest'uopo ho visto adoperare i gambi o fusti di ravizzone o di colza, foggiati come i comuni nostri mazzetti, la gramigna, l'erica; ma è di uso comune anche la semplice paglia, specialmente di segale, ben secca, pulita e consistente. Si fanno manipoli alti circa mezzo metro, e quando i bachi cominciano a dar segno di maturità, si introduce verticalmente nella catasta, qua e là regolarmente, qualcuno di detti manipoli, e se ne aumenta il numero man mano che la maturanza dei bachi progredisce. Negli spazi intermedì, vuoti, si fa la distribuzione di foglia, diminuendo s'intende, la quantità a misura che ne diminuisce il consumo, progredendo la maturità dei bachi.

PIANTE PER L'APPLICAZIONE DEL MODERNO SISTEMA CULTURALE

Quale sia questo sistema, detto siderazione o induzione dell'azoto, l'ho spiegato nell'*Almanacco Italiano* dell'anno scorso (v. pag. 343). Vediamo quest'anno quali siano le piante da coltivarsi, per l'applicazione di questo sistema.

Le piante da coltivarsi sono soltanto quelle leguminose, come quelle che sole hanno la proprietà di utilizzare in grande l'azoto dell'aria; le altre piante o non ne hanno affatto o l'hanno in limitata misura, assai minore di quella delle leguminose. Quindi a rigor di termine, soltanto le piante leguminose devono e possono esser coltivate per praticare la siderazione. Ma qui vi è da fare una grande distinzione di molta importanza per l'applicazione di questo sistema, ed è che, sempre in vista di provvedere il terreno di azoto colla minore spesa possibile, vi sono piante che assorbono, accumulano l'azoto dell'aria, e vi sono piante le quali, essendo molto avide di azoto, pur non potendo prenderne all'aria, accumulano, concentrano in se stesse quello che si trova nel terreno, ed impediscono così che vada perduto, quando il terreno stesso fosse senza coltivazione, fosse scoperto; per il nostro scopo si comprende quanto sia giovevole poter coltivare fra una coltivazione principale e l'altra una qualche pianta avida di azoto, e accumulando esso quello contenuto nel terreno, col suo sovescio trattenerlo a beneficio delle coltivazioni successive. È per tale ragione che si fa tale distinzione.

Piante accumulatrici di azoto: sono le leguminose *erba medica* (o *erba Spagna*), *trifoglio comune* o *pratense*, *trifoglio incarnato*, *trifogli diversi* (bianco, olandese, ladino nero, giallo delle sabbie, di Bakarà), *lupinella* (sanofieno o crocetta), *sulla*, *veccia*, *lupini*, *fieno greco*, *fave* (d'inverno e di primavera), *piselli di campo*, *lupolina* (trifoglio selvatico), *loto cornicolato*, *gallega*.

Piante conservatrici di azoto: si possono prendere in tutte le famiglie; le piante più indicate sono: *ravizzone*, *colza*, *senapa bianca*, *segale*, *orzo*, *grano saraceno*, *cicerchia*, *cicerchiello*, *trigonella*, *rucola* o *rughetta*, *capraggine*.

Senza dare indicazioni tassative, la pratica può dunque scegliere non solo a seconda delle esigenze dell'avvicendamento o rotazione, ma anche secondo il clima ed il terreno.

Rispetto al clima, per l'Italia superiore e centrale abbiamo il trifoglio, la fava o favuccia, il lupino, la rughetta, l'erba medica, la lupinella, la sulla, il colza, il ravizzone, la cicerchia, il grano saraceno, ec.; per l'Italia meridionale: la sulla, il lupino, la favuccia, il trifoglio incarnato (prato), la veccia, il cicerchiello (dolico), la trigonella (muscariella), la rapa, la rucola o rughetta, la capraggine, ec.

Rispetto al terreno, scegliere fra le piante che meglio si adattino alla natura di esso, e così: il trifoglio e l'erba medica per i terreni argillosi, profondi, sani, freschi; il trifoglio incarnato, la lupinella, il lupino bianco, per i terreni argillo-calcari-ferrugginosi, ec.

Un'indicazione sola, assoluta, dogmatica, non si può, nè conviene darla. L'agricoltore scelga una o più piante fra quelle che meglio si prestino per le proprie condizioni locali di clima, terreno, avvicendamento, esigenze dell'azienda, ec.

LA DIASPIS DEL GELSO

La speranza che questo flagello dei gelsi possa sparire, va dileguandosi di giorno in giorno per la sua grande diffusione sui gelsi non solo, ma anche su altre piante coltivate, qualche dozzina! La lotta diventa quindi sempre più difficille; e non si otterrà vittoria se non con una cura efficace, generale, perseverante.

Ogni anno sono nuove zone che la Diaspis invade. Non occorre spendere molte parole di presentazione, essendo purtroppo già molto nota. Ricorderò soltanto quanto è necessario per misurare la forza del flagello e la necessità della lotta come vi ho or ora accennato.

La Diaspis è un insetto, una cocciniglia. Le parti invase si presentano come coperte da una lanuggine bianca e da una crosta grigiastra. Per meglio intenderci eccovi nella fig. 1 rappresentata al vero, in grandezza na-



Fig. 1. — Pezzo di ramo di gelso infetto da Diaspis.

turale, un pezzetto di ramo di gelso infetto: si vede l'accennata crosta grigiastra costituita da tanti piccoli scudetti circolari (lett. s' s), i quali hanno nel mezzo una macchiolina bruna: sotto lo scudetto sta la femmina. La lanugine bianca, invece, è costituita da tanti piccolissimi astucci, detti *follicoli* (lett. f' f), di materia cerosa: servono a racchiudere i maschi.

Quando l'infezione è estesa, gli scudetti formano come delle croste grigie caratteristiche, le quali danno l'idea che il tronco sia sta o imbiancato con della calce.

Quest'insetto è di una forza di riproduzione straordinaria. Può avere anche tre generazioni all'anno: ogni femmina depone da 100 a 150 uova: ammesso che soltanto 100 uova nascano, da una sola femmina si può avere in un anno la riproduzione di un milione d'insetti! Il danno più immediato che la Diaspis arreca ai gelsi, è che ne attacca le gemme e pregiudica la maturazione della foglia: finisce così per cagionare anche la morte della pianta.

Da ciò è facile comprendere come sia ben difficile che la Diaspis se ne vada da sè, e come una difesa fiacca, saltuaria non giovi.

La difesa completa non si può fare con un mezzo solo: bisogna associare tutti quelli che in pratica risultarono più efficaci e cioè: la spazzola, l'emulsione colla soda e l'olio pesante di catrame, e la fiamma.

La spazzola: di metallo pei tronchi, astoni, rami grossi, — di crine pei rami giovani. Si adópera soffregando la corteccia quanto basta per distaccare la Diaspis, specialmente dove è più numerosa, fitta, spessa, a gruppi: qui la spazzola è più efficace dell'emulsione. La Diaspis una volta distaccata dal gelso e caduta a terra, deve perire, perchè non vi trova alimento e non può più risalire sulla pianta, mancando di mezzi di locomozione. La spazzola si può adoprare tutto l'inverno, anche quando gela.

L'emulsione: la spazzola da sola non è sufficiente; basta lasciare in vita sulla pianta qualche femmina di Diaspis, per avere nuovi e numerosi individui che rinnoveranno l'infezione. Bisogna dunque completare il trattamento colla emulsione prescritta nei trattamenti ufficiali, e che è fatta così: soda Solvay (carbonato di soda anidro) chil. 4 ½, olio pesante di catrame (alla densità di 1.052 a 15° C.) chil. 9, acqua litri 100. Si scioglie il carbonato di soda in un po' d'acqua calda, poi si aggiunge l'olio pesante di catrame, a poco per volta, e quindi il resto dell'acqua, agitando sempre vivamente. Si prepara soltanto la quantità che occorre pel lavoro della giornata, perchè se ne avanza, perde di efficacia. Si dà colle solite pompette munite di agitatore, o con un grosso pennello, agitando tutte le volte che lo si immerge nell'emulsione. Si deve bagnare completamente e con forza le parti della pianta infette da Diaspis. L'operaio si munisca di maschera e di guanti, per evitare corrosioni alla pelle. Il trattamento si fa quando non gela: le giornate calme, senza vento, non soleggiate, umidiccie, sono le più indicate. La cura deve essere finita prima del risveglio vegetativo. Generalmente si consiglia di finirla entro febbraio.

La fiamma col piroforo. Nelle screpolature della corteccia, ove la spazzola o l'emulsione non arrivano bene, è consigliabile l'uso della fiamma a mezzo di una lampada (piroforo) a benzina, simile a quella usata dai saldatori. Si può usare anche sui rami, ma bisogna far bene, passare cioè colla fiamma soltanto quanto occorre per abbruciare la Diaspis, non di più, altrimenti si danneggiano le gemme.

Prima del trattamento sui gelsi giovani, si fa la potatura di formazione: e in quelli adulti si fa la potatura cosidetta maggengata, e se sono fortemente infetti, è bene scalvarli. Sul campo non si deve lasciar nulla di quanto si taglia sulla pianta.

IL MIGLIOR MODO DI UTILIZZARE E SOMMINISTRARE I MANGIMI AL BESTIAME

Chi potesse ottenere che non avvenissero dispersioni, e tutto quanto i mangimi contengono di utile fosse utilizzato dal bestiame, troverebbe un risultato tale nel minor consumo di mangime e nella miglior riuscita del bestiame, da non credere. Così all'ingrosso, pensando agli usi comuni nelle stalle nelle quali si continua tuttora alla buona di Dio, credo che sarebbe possibile risparmiare un buon terzo del mangime ora consumato, ed avere il bestiame in condizioni migliori. Ve lo immaginate voi l'effetto pratico di ciò in un'azienda di qualche importanza? E dipende unicamente dal modo di dare i mangimi al bestiame. Soltanto colla trinciatura è possibile risparmiare non meno di un buon quinto di foraggio e ben inteso, senza punto far digiunare il bestiame. Ma vi è un altro mezzo pure efficacissimo per meglio ottenere l'intento in parola: le zuppe. Specialmente in inverno, è questo il mezzo più razionale e più conveniente di somministrare i mangimi al bestiame.

Innanzitutto quel rammollimento, quella specie di fermentazione e di cottura a cui vengono sottoposti i foraggi, li rendono più appetitosi e più facilmente digeribili, ed una maggior quantità d'elementi nutritivi viene utilizzata dal bestiame; somministrando l'alimento tiepido, si risparmia un consumo di calore, quale consumo avviene dando i mangimi freddi: e ciò vuol dire risparmiare il mangime che sarebbe necessario all'animale per sopperire a quel consumo di calore: si possono adoprare, e con maggior profitto, mangimi anche scadenti, grossolani, duri, di cui alcuni non si potrebbero, altrimenti, utilizzare, o con molto minor profitto: infine si possono meglio comporre le razioni con cui ottenere la maggior utilizzazione dei mangimi e non lasciar mancar nulla di quanto abbisogna al bestiame. Che le zuppe rispondano realmente bene a tutto ciò, lo dimostrano praticamente alcuni ingrassatori, i quali alimentano il loro bestiame sistematicamente colle zuppe e ne ottengono risultati economici veramente ragguardevoli.

Senonchè, a proposito di zuppe, vi sono recenti esperienze, le quali debbono essere tenute in gran conto. Stando a quanto abbiamo visto or ora, si sarebbe tratti a dire: dunque, quanto più si rammolliscono e si cuociono gli alimenti pel bestiame, e tanto meglio è, perchè tanto maggior vantaggio se ne ha. Adagio. I risultati di esperienze pubblicati dal prof. Menozzi dimostrano che quando i foraggi sono sottoposti a temperature superiori a 60°, perdono di valore nutritivo; e precisamente la digeribilità delle più importanti fra le materie nutritive di esse (le sostanze albuminoidi o proteiche) viene notevolmente abbassata.

Di ciò dobbiamo tener conto nella preparazione delle zuppe, evitando di sorpassare l'anzidetta temperatura di 60° C.; e per evitarla basta adoprare l'acqua semplicemente calda.

Ritornando ora alle zuppe, considerando i vantaggi loro, dovrebbero essere l'unico modo di somministrare i mangimi al bestiame nell'inverno: ottime sono segnatamente pei bovini da allevamento, da ingrasso, per le vacche da latte. La preparazione delle zuppe è semplicissima: in un recipiente di legno (tini, casse, navasse), o in una vasca si stratificano i mangimi, i quali debbono prima essere trinciati: adoperate tutto quanto avete, paglia, stoppie, cartocci, canne di granturco, foglie secche (ma sane), loppe di frumento non aristate, tutoli frantumati, ecc., tutto ciò però non basta a costituire un'alimentazione sufficiente: occorre quindi aggiungervi anche un po' di fieno (pure trinciato o a parte) e un po' di panello, che si può unire direttamente alle zuppe: se avete delle radici o tuberi da foraggio (barbabietole, rape), trinciateli e stratificateli anch'essi, ed otterrete una zuppa eccellente.

Fatto ciò, si comprime un po' e si inumidisce il tutto con acqua calda e salata con sale pastorizio; si chiude, e dopo circa ventiquattr'ore la zuppa è pronta. Adoprando anche barbabietole da foraggio, la zuppa è pronta prima di ventiquattr'ore: bastano 12. Occorrono perciò due recipienti, onde averne uno riempito mentre l'altro si vuota. Indicazioni sulle quantità da adoprarsi rispettivamente di ciascun componente non è facile. Il Poggi dà queste norme:

per bovini in lavoro moderato, razione giornaliera per ogni quintale di peso vivo, paglia trinciata, loppe di frumento, foglie e simili, chil. 2,800; panello buono (arachide, sesamo, lino) 0,300; fieno buono 0,800:

per vacche da latte, per quintale di peso vivo, paglia trinciata di frumento, foglie, ec., chil. 2,250, panello 0,450, crusca ottima 0,650, fieno (a parte) 1,100.

LA DETERMINAZIONE DELLA FORZA O GRADO ALCOOLICO DEL VINO

Per *forza* s'intende comunemente il complesso di un vino di stoffa, generoso, forte, alcoolico; ma più comunemente s'intende anche la sola alcoolicità: e si tiene poi l'alcool, ossia la ricchezza alcoolica, come primo requisito di un vino. *Primo* requisito, sì: ma *unico*, no, come molti usano. Altri requisiti pure concorrono a costituire il complesso per cui un vino è più o meno pregiato, e quindi di maggior o minor colore. Invero in Francia si usa molto contrattare vini in base alla loro ricchezza alcoolica, stabilendone il prezzo ad un tanto al *grado:* ma nei prezzi si va da 80 o 90 centesimi a L. 2 e più al

grado, appunto perchè non è soltanto la forza alcoolica quella che ne costituisce il pregio.

Ad ogni modo se il grado alcoolico non è l'*unico* requisito, è certo uno dei principali con cui si giudica di un vino: ed è quello che il cantiniere, il negoziante di vino vorrebbero poter conoscere con mezzi facili e solleciti.

Moltissimi adoperano i cosiddetti *pesavino* che si immergono semplicemente nel vino. Sono alcoolometri o pesaspiriti che *assolutamente* non servono per i vini, perchè non possono dare l'indicazione esatta dell'alcool contenuto in un vino. Tali strumenti, per dirla popolarmente, sono basati sulla densità di un un liquido, e precisamente sulla densità di un liquido formato da alcool ed acqua distillata, e servono appunto per tali liquidi, alcool, spiriti, acquavite, ec.

Ma nel vino la densità è molto diversa, poichè lo compongono non soltanto spirito ed acqua, ma anche altre sostanze, acidi, sali, zucchero, materie in sospensione, ec. che la possono far variare sensibilmente. E più di una volta ho avuto da far questioni con negozianti che si servivano di pesavini i quali segnavano 7 o 8 gradi d'alcool per vini vecchi, che ne avevano invece positivamente 11: e 5 o 6 per vini nuovi, che avevano esattamente un'alcoolicità doppia!

Ecco perchè gli anzidetti pesavini assolutamente non possono servire per determinare la forza, l'alcoolicità di un vino. E quindi nessuno, nè venditore, nè compratore, deve conchiudere nè lasciar conchiudere contratti in base alle indicazioni dei *pesavini* comunemente noti.

La forza, l'alcoolicità di un vino bisogna determinarla in altro modo più razionale, più sicuro.

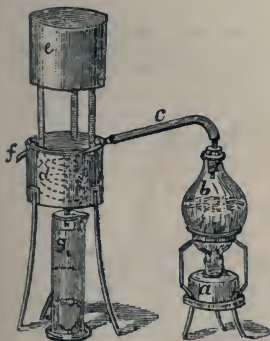


Fig. 2. — Alambicco per determinare l'alcoolicità del vino.

Si può determinarla a *volume* e in *peso*. Badate bene che non è la stessa cosa; un litro di alcool non pesa un chilo, ma soltanto 794 grammi alla temperatura di 15° C. Ciò che praticamente porta a risultati come questi: un vino che segni 10 % di alcool *in peso*, cioè che contenga 10 chili di alcool ogni ettolitro di vino, ha il 12,50 % di alcool *in volume*, cioè contiene litri 12,50 di alcool ogni ettolitro. Tenete ben conto di tale differenza, perchè come vedete, non è piccola.

Il mezzo di determinazione più comune è quello di distillare un po' di vino. A tal uopo ci sono dei piccoli *alambicchi* (fig. 2) di uso facile e che danno la gradazione *in volume*. Non ne dò la precisa descrizione, perchè ogni arnese è accompagnato da una dettagliata descrizione pratica per il suo uso. Dirò soltanto all'ingrosso, tanto per darne un'idea, che si mette un po' di vino in un palloncino (*b*) di vetro, o di rame, gli si accende sotto una lampadina a spirito (*a*), l'alcool distilla, e passando per un serpentino (*c*) e per un serbatoio (*d*), scende in un recipiente di vetro sottostante (*g*): finita la distillazione si aggiunge all'alcool tant'acqua da formare il volume del vino distillato, vi si tuffa l'alcoolometro, e vi si legge il grado che segna, e che è il grado d'alcool contenuto nel vino.

Per quanto sia un mezzo facile e semplice, come vedete, richiede un po' di tempo; pigliandovi la mano, occorreranno sempre circa 10 o 15 minuti. Volendo fare più presto, ci sono altri arnesi: sono gli *ebullioscopi* o *ebulliometri* (v. fig. 3), i quali pure dànno la gradazione *in volume:* costano però di più.

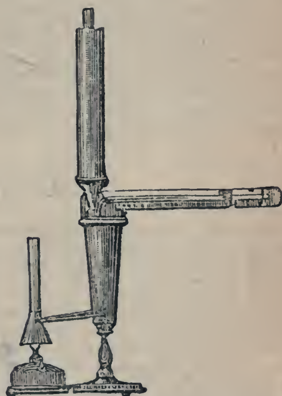


Fig. 3. — Ebulliometro per determinare l'alcoolicità del vino.

Con essi in pochi minuti ed in modo esattissimo, più ancora che coll'alambicco suddetto, si ha la precisa indicazione del grado d'alcool di un vino. Sono basati sulla diversa temperatura a cui i vini entrano in ebullizione, secondo che sono più o meno ricchi di alcool. Si può servirsene nella cantina stessa, frattanto che si stanno barattando quattro chiacchiere preliminari per la vendita del vino.

RINVIGORIMENTO DELLE VITI

Un bravo viticultore francese, il sig. Plaisant, volendo sostituire alcuni filari malandati del suo vigneto, scavò, fra un filare e l'altro, un fossatello, lo concimò con stallatico e scorie Thomas, e vi piantò nuove viti. Ma con sua sorpresa, l'anno dipoi trovò che le viti che voleva sopprimere, avevano ripreso con tal vigore, da fargli mutar proposito; ed egli, infatti, invece di estirpare queste, estirpò le nuove piantate, e non ebbe certo a pentirsi di aver fatto così. Gli è che le viti vecchie, approfittando del lavoro del terreno e della concimazione pel nuovo impianto, poterono sviluppare maggiormente le loro radici, emetterne di nuove, e tutte, trovando una lauta mensa, poterono provvedere ai bisogni delle piante, infondere loro salute e forza per ridare una normale produzione: e le radici poterono continuare questo lavoro per tutta la stagione attiva, perchè trovarono nel terreno non solo l'alimento sufficente, ma eziandio una sufficente freschezza grazie al lavoro che permise al terreno smosso di immagazzinare una maggior riserva di umidità, ed al letame che contribuì esso pure a mantenere questa condizione di freschezza.

Non sono cose nuove di zecca, ma sempre opportune a notarsi. Certo è poi che l'operazione suindicata non deve intendersi buona unicamente per le viti deperite, malandate: giova magnificamente anche per le altre in condizioni normali, dalle quali si voglia avere un maggior prodotto senza pregiudizio delle qualità: lavoro e concimazione razionale, eccone le condizioni.

Quale qualità e quantità di concime? Letame da solo no, perchè non può fornire alla pianta un'alimentazione sufficente e completa, essendo deficente di elementi necessarissimi alla vite, imprime alla pianta troppo rigoglio (che è diverso dal vigore), la rende *morbia,* come si dice, e se ne ottiene così un prodotto meno pregiato: adoperando letame e concimi chimici si ovvia a tutto e si provvede bene a tutto. Quanto alla quantità, dipende dal sistema di coltivazione. In generale si può stabilirla così, per ettare: letame di stalla quintali 300 a 400 (la quantità maggiore nei terreni leggeri e più magri), perfosfato minerale 3 a 4, gesso 5 a 6: e se i filari sono distanti, si adopra una quantità di questi concimi proporzionata alla superficie occupata dalla vite, su una larghezza di un buon metro a due, non meno, per parte: o se a gruppi, tutt'attorno per un raggio di un paio di metri.

Vi sarebbe anche un altro sistema per calcolare la quantità del concime da adoprare, proporzionandola cioè alla produzione media presumibile: sarebbe questo, per una produzione di 100 litri di vino, stallatico ben conservato circa due quintali e mezzo, perfosfato minerale chili 4, gesso 8.

Comunque si faccia, bisogna sempre sotterrare bene i concimi, con un buon lavoro del terreno.

L'ESTIRPATORE

È un arnese prezioso, non affatto nuovo, ma nemmeno antico, datando solo da qualche lustro. Nuovo certo è tuttora per moltissimi, perchè non lo conoscono, mentre è invece un arnese che dovrebbe essere conosciuto e diffuso quanto l'aratro: è detto tutto, grande essendo veramente la sua utilità pratica.

La fig. 4 ve ne dà un'idea esatta. Su un robusto tavolone sono infisse delle specie di zappe o vomeri, in numero di 5, o di 7 o di 9, potendosene variare la larghezza da 1 metro a 1,70 ed il peso da 50 a 70 chili circa. Con 5 o con 7 zappe può essere tirato da un bue o da un cavallo: con 9 zappe occorrono due bestie.

Quanto ai suoi usi, li avrete già intuiti. L'estirpatore può con grande vantaggio di tempo, con grande economia sulla spesa di mano d'opera e con lavoro fatto meglio, sostituire l'aratro e la zappa nei lavori di sminuzzamento, smuovimento ed arieggiamento del terreno, nella guerra alle malerbe nei campi e negli interfilari (sopratutto la gramigna, passando e ripassando, l'estirpatore la porta via da restar meravigliati), nella preparazione per le semine e specialmente nella copertura del seme. Si sa quanto serva male l'aratro per ricoprire il seme di frumento, o ne caccia troppo sotto o ne lascia scoperto, e impiega molto tempo. Invece l'estirpatore fa molto più presto, sotterra il seme alla profondità giusta, lo dispone meglio, quasi come a file, sicchè la nascita è assai più regolare.



Fig. 4. — Estirpatore.

L'estirpatore lavora da 5 a 10 centimetri di profondità, e con due cavalli o due buoi di media taglia si possono lavorare anche 2 ettari al giorno.

IL COLOSTRO E LA FABBRICAZIONE DEL BURRO E DEL FORMAGGIO

Il colostro è il primo latte che esce dalla mammella poco prima e poco dopo il parto, e persiste durante i primi giorni della mungitura. In questo periodo è assai diverso dal latte normale. Adoperato per l'alimentazione dell'uomo, produce gravi disturbi gastrici.

Inconvenienti molto gravi si verificano anche adoperando il colostro nel caseificio, perchè dà burri cattivi e formaggi anche peggiori. A questo riguardo l'"Industria del latte" dice che il burro assume un colore giallo troppo carico, oleoso, ha gusto cattivo, che irrancidisce assai prestamente: inoltre la crema che lo contiene, è assai difficile a burrificare. Il latte poi si coagula male all'azione del presame, produce una cagliata gassosa che a sua volta genera un formaggio che gonfia nel maturare, e prende, invecchiando, un sapore di materia animale in putrefazione. Uno degli indizi più sicuri della presenza del colostro nel latte è che si coagula all'ebollizione. Qualche giorno dopo il parto, il latte sopporta l'ebollizione presentando dei fiocchi di albumina coagulata. Dopo qualche settimana scompaiono anche questi fiocchi. Pel burro si può impiegare il latte non prima del quarto giorno dopo il parto. Per il formaggio non si deve ammettere il latte alla fabbricazione che almeno dopo 8 giorni dal parto.

In Danimarca non si accetta altro che dopo 9 giorni. Portando dunque il latte ai caseifici, appena trascorsi 4 giorni dal parto, è dannosissimo alla fabbricazione del formaggio, e portandolo dopo 3 giorni soltanto si compromette anche il prodotto in burro.

IL POLLAME GRASSO PER GLI ALBERGHI

È cosa tutt'altro che da poco. A molti di voi farà forse meraviglia sentire essere questa una produzione che nel nostro paese è limitatissima, tanto per non dire che manca quasi affatto. Per supplirvi, gli albergatori primarî sono costretti a far venire il pollame grasso quasi tutto dall'estero, spendendo forti somme; poichè i forestieri, specialmente, vogliono polli di bel volume e di carne fina, sapida, non filacciosa. Segnatamente nei mesi invernali lungo le riviere, nelle stazioni climatiche rigurgitanti di ricchi forestieri, gli albergatori debbono fare grosse importazioni di pollame ben ingrassato, quale è loro necessario di avere e che non trovano in paese.

Ma siffatta produzione non si può, o non si vuole farla da noi?

Sicuramente, di pollame grosso e grasso ne produciamo anche noi; ma non è quello che occorre. L'alimentazione ha certo la sua parte d'influenza; ma è la razza quella che più fa. Generalmente è la razza Bresse, o tipo Bresse, che dà il maggior contingente all'anzidetta fornitura del pollame grasso agli alberghi. Noi abbiamo delle razze grosse giganti, ma non servono bene allo scopo: molti di voi vorreste accennare, m'immagino, alla mastodontica Cocincina! Eh, no! C'è il volume: ma quanto a carne, non parliamone: occorre assai di meglio.

Qualcuno crede che noi non abbiamo razze italiane atte a sostituire la Bresse, presa questa come tipo per preparare il pollame grasso per gli alberghi. Invece il Maggi, la maggior nostra competenza in materia, assicura che la razza pura *italiana livornese dorata,* si presta benissimo a far concorrenza alla Bresse, ma ingrassando le femmine non i maschi. Delle razze estere, la *Faverolle,* la *Malines coucou,* la *Dorking,* già note alle nostre allevatrici, con un razionale sistema di ingrassamento dovrebbero pure riescire bene.

In sostanza, questa della produzione del pollame grasso per gli alberghi, è una faccenda da prendersi in maggior considerazione. Ne vale la spesa. I prodotti che rispondono bene ai requisiti voluti, vengono pagati L. 2,50 a 3 e 3,50 ed anche più. Il collocamento della produzione è sicuro. Sta a voi, massaie, di approfittarne!

FORZATURA DEGLI ASPARAGI

Non si sa ancora trarre abbastanza profitto dalla forzatura degli ortaggi o per proprio uso e consumo o per farne una speculazione. Certo la convenienza vi è, anche adattando l'operazione ai mezzi comuni di cui si può disporre. La forzatura si può fare coi letti caldi, coi casconi, colle costiere. E per qualche ortaggio si può fare anche senza il trapiantamento in letti caldi, bensì addirittura in posto. Per ottenere la forzatura in posto si ricoprono le fossette degli asparagi con un cassone vetrato e senza fondo, largo e profondo quanto le fossette, lungo quanto si vuole. Interrati così i cassoni, si leva la terra fino a scoprire le radici degli asparagi, e al suo posto si mette della terra fina, sciol-

ta, asciutta, non compressa, fin quasi a toccare i vetri. Attorno al cassone si scava una fossa larga e profonda circa 70 centimetri, nella quale si mette letame fresco buono, fino a riempirla, e si comprime bene: questo letame si rinnova quando non fermenta più, e non manda più sufficiente calore. In una ventina di giorni spuntano i primi asparagi. A cose fatte ecco nella fig. 5 come si presenta questo sistema di forzature.

Di notte ed anche nelle giornate troppo fredde, le invetriate si tengono chiuse.

Questa forzatura si può cominciare in novembre: dura anche tutto l'inverno.

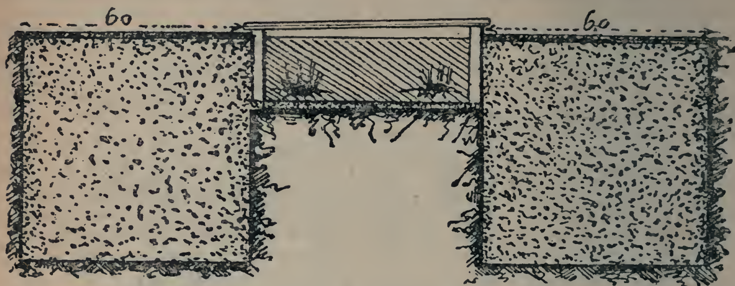


Fig. 5. — Cassone per la forzatura degli asparagi in posto.

LA COMBUSTIONE SPONTANEA DEL FIENO

Mentre vi è chi cerca di portare sul fienile il fieno ben secco, vi è chi ve lo porta con ancora un po' di umidità, cioè non affatto essiccato, affinchè, una volta ammassato si sviluppi nel fieno una certa fermentazione che lo rende più fragrante, più gradito al bestiame. In alcuni luoghi si dà tale importanza al fieno fermentato in fienile che, nel caso si raccolga troppo secco, vi si frammette qualche pugno di erba fresca *per farlo cuocere,* come si dice.

Su tali pratiche e sulla combustione spontanea del fieno, il prof. Mer ha fatto una interessante comunicazione alla Società degli agricoltori di Francia. E riguardo alla pratica di portare sul fienile il fieno non molto secco, o di frammettervi dell'erba, dice che bisogna ben guardarsi dal sorpassare la misura, poichè l'ammasso corre il rischio di prender fuoco.

Il prof. Mer ha avuto campo di studiar da vicino le circostanze di tale combustione; per evitarla, secondo lui, conviene prendere le le misure seguenti:

Non portare mai nel fienile l'erba lo stesso giorno che s'è falciata, anche quando fosse stata esposta a un sole ardente e sembrasse sufficientemente asciutta. Ciò è di particolare importanza nei prati fertili ben concimati e nei prati falciati presto, perchè in questi due casi le erbe sono molto ricche di acqua.

Per quanto è possibile, stratificare il fieno nel fienile in modo che ogni giorno non ve ne sia che uno strato di poco spessore. Non comprimere troppo il fieno, sopratutto se il cumolo deve innalzarsi parecchi metri; sparpagliare bene questo fieno colla forca o colle mani, affinchè l'aria possa circolarvi e facilitare la fienagione. La parte superiore delle pareti del fienile sia fatta in guisa da permettere la circolazione dell'aria nella massa del fieno.

Se queste precauzioni non fossero state prese e si temesse, per eccessiva fermentazione, un incendio spontaneo, il Mer consiglia di aprire nella massa in fermentazione qualche larga galleria, ciò che è sufficiente a provocare un utile raffreddamento.

Tutti, dunque, sono d'accordo in questo: che la fermentazione del fieno, quando questo sia immagazzinato troppo umido, può determinare temperature tanto elevate da provocarne l'incendio. Bisogna quindi vigilar per bene; ed il miglior modo di vigilare consiste nello scandagliare la temperatura dei cumuli dei foraggi a mezzo di un termometro *a massima.*

Lo strumento si innesta in una sonda che può essere costituita da un semplice tubo metallico, preferibilmente di rame, il quale presenti verso la estremità un incavo difeso, atto a ricevere il termometro. Cacciata la sonda nel corpo, ben addentro, verso il centro della massa dei foraggi di cui si vuole conoscere la temperatura, si lascia in posto per una mezz'ora, dopo di che sarà facile, ritirando l'apparecchio, di leggere i gradi segnati dal termometro. Quando la temperatura sia superiore ai 60 gradi, allora è prudente aprire il mucchio di fieno per aerearlo e togliere così la possibilità di gravi pericoli, che più tardi sarebbe quasi impossibile di sopprimere. E se la temperatura fosse molto più alta, allora invece di aprire il mucchio, conviene o comprimerlo fortemente, tutto quanto si può, o bagnarlo, perchè è facile che, scoprendo il mucchio, si incendi. È per questo, che è prudente invigilar bene onde poter provvedere appena la temperatura sia sui 60-65 gradi.

I REQUISITI DELLO ZOLFO

Nello zolfo dobbiamo cercare la purezza per ragioni ovvie per se stesse; ma più di tutto dobbiamo cercare la maggior finezza possibile. E la ragione è che affinchè l'uva sia difesa completamente, è necessario che il rimedio la ricopra e vi aderisca nel maggior numero di punti possibili; orbene questa condizione essenziale non si puo verificare che con zolfi finissimi, resi impalpabili, i quali possano aderire precisamente nel maggior numero di punti possibili non solo, ma penetrino anche fra gli acini, vi si depositino ovunque, in ogni sinuosità, in ogni interstizio, e vi stiano fissi più a lungo. Che la finezza dello zolfo abbia un'importanza capitale contro l'*oidio,* è cosa ben dimostrata: tanto che il chiarissimo prof. Bizzozzero, della Cattedra ambulante di Parma, dice recisamente che gli *zolfi sublimati* (che sono i più fini) *sono insuperabili nell'efficacia contro l'oidio.* Pare poi che gli zolfi acidi abbiano veramente una maggiore efficacia per l'acidità che contengono.

La finezza degli zolfi dobbiamo ancora ricercarla per altre due considerazioni. Una è pratica: se uno zolfo non e ben polverizzato, per necessaria conseguenza ne rimane sull'uva una quantità maggiore del necessario; in tal caso nei mesi estivi, secchi, cagiona screpolature all'uva; l'altra è economica: più uno zolfo è fino, e meno ne occorre per ottenere una completa difesa. Per salvare l'uva dalla *peronospora* e dall'*oidio,* non occorre mica ricoprirla di uno strato spesso di zolfo, ne basta uno sottilissimo, ma che come un velo tenuissimo la ricopra tutta. Posto ciò, adoperando zolfi finissimi che rispondano bene a questa condizione, in pratica *ne occorre un buon terzo meno degli zolfi comuni.* E adoperando gli zolfi acidi sublimati, occorre adoperarne quasi *una metà meno degli altri zolfi,* essendo essi superiormente fini, impalpabili, e spiegando essi anche una maggior efficacia per l'acidità che contengono.

È vero che costano di più, ma considerato siffatto risparmio, a conti fatti, sono gli zolfi piu *economici,* nello stesso tempo che assicurano una *difesa più efficace, più completa dell'uva.* GIOVANNI MARCHESE.

PRIMO SANATORIO ITALIANO PER AMMALATI DI PETTO

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

L'esperienza clinica degli ultimi decenni ha dimostrato che in nessun altro luogo si curano meglio gli ammalati di petto di quello che si faccia negli appositi stabilimenti, chiamati *Sanatorii.*

Il clima, l'alimentazione. le cautele igieniche e la cura medica *continua,* quest'ultima sopratutto, sono i fattori principali dell'efficacia del soggiorno in Sanatorio: complesso di fattori che non è facile riunire nell'ambiente famigliare, sia per la mancanza di volontà e la sfiducia del malato, sia per l'eccessiva spesa, sia per l'inopportuno intervento di parenti e di amici.

Il clima più propizio per la cura del tubercolosi è quello che oppone minori ostacoli alla vita all'aria libera e che ad un tempo esercita un'influenza eccitante sull'organismo e rende possibile la cicatrizzazione delle piaghe polmonari. Ora, pur non mettendo in dubbio l'efficacia del clima marino su certe forme della malattia, non vi ha dubbio che, in generale, è superiore il clima di montagna, tanto più che non si trova una spiaggia marina dove il tubercoloso possa rimanere tutto l'anno. Ma neanche l'alta montagna (1500-1800 metri) ove sorgono i principali e più rinomati sanatorii svizzeri, è accessibile od utile per tutti gli ammalati e, in particolar modo, per ammalati di paesi meridionali. Invece i sanatorii di altitudine media rispondono alle indicazioni del maggior numero di casi.

Tra i sanatorii di altitudine media, l'unico esistente in Italia, è il *Primo Sanatorio Italiano,* fondato e diretto dal dott. cav. Ausonio Zubiani nell'Alta Valtellina (a 1250 m. s. m.), in mezzo alla folta pineta del monte Sortenna, sopra il villaggio di Sòndalo, sul versante meridionale delle Alpi Retiche.



SONDALO E IL SANATORIO.

Gli speciali pregi di questo Sanatorio sono: un panorama alpino dei più splendidi, una fitta vegetazione circostante di pini, il riparo perfetto dalle correnti fredde, un clima mitissimo con una differenza giornaliera quasi costante di 5-6 gradi tra massima e minima, una grande rarità di giorni di nebbia, un fabbricato elegante, igienico sotto tutti i rapporti, dove tutto fu studiato e costruito ed è mantenuto con criteri moderni e larghi, per farne un luogo di cura rigorosa.

Il personale sanitario, che fa vita comune coi malati, sorveglia e consiglia assiduamente i particolari della cura, cercando di indivi-



Giardino del Primo Sanatorio Italiano.

dualizzarla a seconda dei singoli organismi, senza trascurare qualsiasi risorsa terapeutica, che valga ad aumentare i poteri di resistenza contro la micidiale infezione.

Niuna maraviglia quindi che i Professori Bozzolo, Cozzolino, Di Vestea, De Giaxa, Foà, Maragliano, ed altri non meno illustri, abbiano proclamato il *Primo Sanatorio Italiano* " uno dei migliori stabilimenti del genere: „ niuna maraviglia che continuamente vi affluiscano ammalati non solo dall'Italia ma anche dall'estero, e che abbia ottenuto la **Medaglia d'Oro** all'Esposizione internazionale di Milano (1906).

Pur troppo il pubblico in genere, e il pubblico italiano in ispecie, conserva ancora sulla curabilità della tubercolosi polmonare le idee pessimiste di cinquant'anni fa. Invece, fra le malattie croniche, la tubercolosi polmonare è senza dubbio la più curabile e guarisce quasi sempre quando sia curata in tempo e come si conviene. Per vero, molta responsabilità nei colpevoli ritardi a intraprendere la cura, spetta ai medici di famiglia, i quali troppo spesso trascurano quei sintomi che a un fine osservatore rivelano la malattia *all'inizio,* quando non è ancora *aperta,* quando non ci sono ancora bacilli negli sputi, anzi quando non vi sono ancora sputi e neppure tosse, cioè quando la malattia è ancora sicuramente guaribile. Ma inescusabile diventa la colpa delle famiglie, quando, avvertite in tempo, e, avendo i mezzi, trascurano di inviare subito l'ammalato di tubercolosi nel Sanatorio.

Le prevenzioni delle famiglie contro il Sanatorio non hanno ragione di essere o meglio hanno la sola ragione che, in Italia specialmente, non si sa ancora che cosa sia un Sanatorio. Consigliamo ai nostri lettori di farsi mandare dalla Direzione del Primo Sanatorio Italiano (che lo spedisce *gratis*) l'opuscolo riccamente illustrato che descrive quel Sanatorio e la cura sanatoriale in genere.



Primo Sanatorio Italiano.

È da quell'opuscolo che abbiamo tolte le illustrazioni del nostro brevissimo cenno.

NOTE DI MEDICINA

Alcuni cenni intorno all'EPILESSIA e suoi metodi di cura.

L'epilessia, con denominazioni diverse, fu conosciuta fino dai tempi più antichi, ma che cosa essa veramente sia, quale causa produca questo morbo che flagella l'umanità, sono delle domande alle quali nemmeno le più recenti e accurate ricerche scientifiche hanno potuto rispondere.

Non può l'epilessia essere considerata come una entità morbosa autonoma, non è una nevrosi sistematizzata, quantunque taluni abbiano voluto ammetterla fra questa classe di malattie nervose, ma devesi piuttosto considerare come un sindrome di fenomeni, tutti di spettanza nervosa, che trovano nelle diversità di modo di manifestazione differente causa patogenetica.

L'accesso epilettico completo, quello che, preceduto dall'aura epilettica (cioè da un disturbo particolare sia sensitivo, motorio o psichico), si inizia col grido improvviso; la perdita di coscienza, la caduta, cui seguono la cianosi al volto, l'arresto della respirazione, le contrazioni di tutto il corpo, la schiuma alla bocca, i morsi alla lingua e finisce col lasciare l'ammalato in uno stato di stupore, che non sempre si manifesta.

Generalmente, piuttosto dal fatto più semplice, l'equivalente epilettico, che si appalesa talvolta con una perdita passeggera di coscienza, o talune allucinazioni, o con poche contrazioni convulsive sia di tutto il corpo o di un arto, o di un limitato sistema di muscoli, al vero accesso epilettico si arriva per una gamma di differenti manifestazioni.

E non meno devono essere ascritte all'epilessia certe forme di *isterismo*, talune delle quali, anzi, meritarono il nome di *istero-epilessia*.

Quale la causa di sì svariate e multiple manifestazioni? Molte e le più disparate furono invocate nei diversi tempi e dalle varie scuole, ma nessuna finora che abbia potuto imporsi. Lasciando a parte le invocate lesioni apprezzabili dei centri nervosi, che le più accurate ricerche non arrivarono ancora a dimostrare, e tutte le altre influenze che si vollero attribuire all'età, al sesso e a certe altre condizioni fisiologiche, quali cause determinanti l'epilessia, e che meritano la maggior attenzione, si notano: gli avvelenamenti cronici di vario genere, le malattie infettive e in primo luogo le eruttive, alcune diatesi morbose, fra le quali primissima la luetica. Inoltre si è attribuita importanza di grave momento nello sviluppo dell'epilessia alla consanguineità dei genitori, all'eredità e, primo fra tutti, di importanza grandissima l'alcoolismo. In una parola, l'eziologia ha passato in rassegna ogni possibilità, ma con tutti i più disparati modi d'origine, l'epilessia si manifesta sempre sopra oggetti con predisposizione nevropatica ed individualmente preparati.

È naturale che in così complessa varietà di vedute, tutti i sanitari volgessero la loro mente a cercare, a seconda delle loro opinioni, il mezzo per combattere sì terribile morbo.

È noto che due epilessie sono particolarmente distinte: la parziale e la generale. Noi qui non istaremo a considerare tutti i tentativi di carattere chirurgico messi in opera particolarmente nei casi della prima forma, detta anche jacksoniana, e i mediocri risultati avuti; ci preme però far rilevare come il numero dei casi dell'epilessia parziale sia estremamente esiguo, in confronto della seconda.

Contro di questa, l'empirismo non fu inferiore alla scienza positiva; infinite cure furono stabilite sull'osservazione esperimentale, altre ideate anche dai più eminenti luminari della scienza, innumerevoli i rimedi che con più o meno rumorosa *réclame* furono lanciati come infallibili, nessuno finora che abbia potuto dirsi veramente lo specifico unico contro l'epilessia.

Ma ad onor del vero possiamo affermare che nessun'altra formula è stata coronata da così brillanti risultati, come quella delle **Polveri antiepilettiche** che il Farmacista *D. Monti* da oltre 25 anni prepara nel suo stabilimento di Castelfranco Veneto.

Di fatto, non solo gli innumerevoli beneficati e gran numero di Medici, di Sindaci, di Parroci hanno sentito il dovere di affermare l'efficacia di questo prodotto, ma anche la Stampa ha creduto di doversene occupare, e noi con piacere riproduciamo i giudizi di due riputati giornali; il *Secolo di Milano* e il *Movimento di Genova*.

Il primo scrive: " Un rimedio semplice ed economico contro l'epilessia o mal caduto, l'isterismo ed il mal nervoso è stato inventato da un modesto farmacista di Castelfranco Veneto (provincia di Treviso), *D. Monti*. Numerosissime sono le guarigioni ottenute con questo specifico. I miglioramenti si fanno sentire in pochi giorni, e gli accessi rendonsi meno frequenti ed il fiero malore va gradatamente svanendo. "

Il secondo scrive: " Il signor *D. Monti* di Castelfranco Veneto, uomo di studi e di poderosa dottrina, pare che abbia finalmente risolto il problema di curare efficacemente il Mal caduco (epilessia). Numerosi certificati di Dottori, Direttori di Ospedali, di Parroci, di Sindaci, ec., attestano la bontà del suo rimedio. "

Qualche altro giornale se n'è pure occupato nell'interesse del pubblico, e lo facciamo volentieri anche noi, essendo cosa utile a tutti il seguire giorno per giorno le nuove scoperte della scienza, specie quando essa riflette questo supremo bene: la salute del corpo.

LE ACQUE DELLA SALUTE

"MONTECATINI AL MARE„

Livorno, la graziosa città della Toscana, una città sempre sorridente, allegra, il cui cielo limpido e il mare tranquillo, infondono una serenità dolcissima, Livorno, la piccola reginotta del mare, che ogni anno, nell'estate, attende dal mare quella vita, quella giocondità, che ne fanno la prima delle stazioni balnearie Italiane, ha avuto dalla natura tutti i doni ch'essa le poteva donare. Livorno ebbe da natura, oltre la bellezza esteriore, e una ricchezza smagliante di colori, anche una ricchezza di sorgenti di acque minerali pregevolissime, tanto nella sua regione piana, come in quella montuosa.

Così nella vasta pianura, come nelle vicine colline si trovano le sorgenti di Acque clorurate sodiche, molte delle quali oltre il cloruro di sodio contengono lo Jodio.

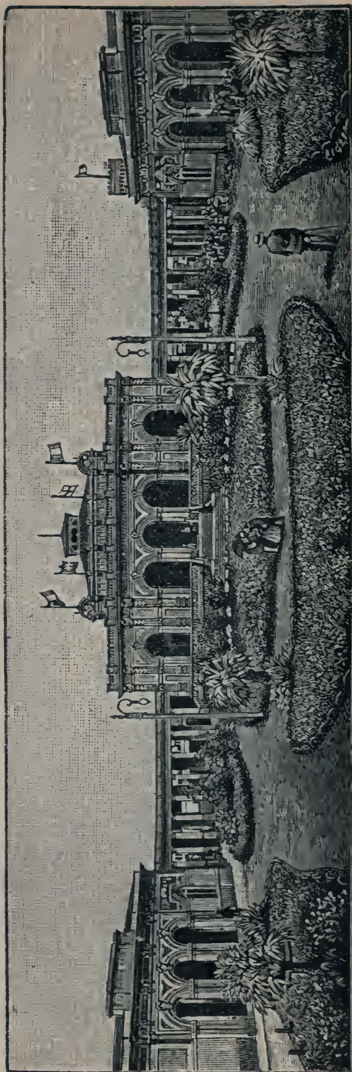
A due chilometri dalla città è l'antica sorgente di acqua solfurea, che è la più pregevole di tutte le consimili in Italia, perchè contiene la maggior quantità di sulfuri alcalini, apprezzatissima per le sue qualità curative, specialmente nelle malattie cutanee.

Sorgenti cloruro-sodiche scaturiscono a un chilometro e mezzo dalla città, nella ubertosa campagna, che si estende fino alle falde dei ridenti poggi di Livorno e di Montenero, che incoronano la ridente spiaggia marina. In questa pianura, da cui si gode un variato e magnifico panorama, dalle vette delle Alpi Apuane all' orizzonte, sorgono i grandiosi stabilimenti delle Acque della Salute, ai quali si accede per il maestoso viale degli Acquedotti, ombreggiato da sei ordini di alberi secolari.

Questi Stabilimenti, che non temono rivali sia per la incontestabile efficacia delle loro acque, sia per l'estetica nella loro costruzione architettonica, sia per tutto quel *comfort* moderno perfezionato, offrono ai visitatori tutti i comodi possibili e immaginabili.

Le prime sorgenti di queste acque vennero scoperte molti anni fa dal Prete Pini, che costruì laggiù, presso le salubri sorgenti un piccolo chiosco, ove accorreva il popolo livornese a bere alla coppa della salute e del miracolo. Il primo che analizzò queste acque fu Giuseppe Orosi, professore di chimica farmaceutica nella R. Università di Pisa: egli nel 1856 studiò a lungo con minute e precise analisi e ne dimostrò con i suoi scritti l'efficace virtù.

A questo scienziato illustre venne testè il 28 maggio 1905, inaugurata una lapide commemorativa, dettata dal prof. D'Ancona; la lapide è posta su di un lato dell'antico chiosco del prete Pini, ora modificato in parte, lasciandogli però sempre quella linea di semplicità mistica, proprio subito, a destra di chi entra nello Stabilimento. I meravigliosi risultati ottenuti dall'uso di queste acque vennero presto divulgati fra la popolazione e la fama della loro afficacia purgativa e diuretica si sparse non solo in Italia, ma anche in tutta Europa, dove la stampa e specialmente quella medica se ne è occupata seriamente ed in modo veramente tale da non lasciar alcun dubbio sull'importanza e pronta efficacia di queste meravigliose sorgenti. Gli Stabilimenti dell'Acque della Salute posseggono due tipi d'acqua, cloruro sodica e iodica,



VEDUTA PRINCIPALE DELLO STABILIMENTO.



differenti per la loro azione terapeutica; il tipo delle acque purgative e il tipo delle acque diuretiche. Le purgative sono rappresentate specialmente dalle Acque: *Vittoria* (forte), *Preziosa* (media), *Sovrana* (leggiera). Le diuretiche dal *Corallo diuretico,* la migliore



e la più antiurica delle Acque da tavola. Sono così riuniti i benefici delle Acque purgative, quali quelle di Homburg, Kissingen, Karlsbald e delle Acque diuretiche come quelle di San Pellegrino, Fiuggi, ec.

Queste acque si vendono in tutta Italia ed all'Estero presso i rappresentanti della Società " Acque della Salute „ e presso le principali farmacie.

Gli Stabilimenti sono diretti da un Comitato scientifico, di cui fanno parte: On. Prof. Comm. G. B. Queirolo, deputato al Parlamento (direttore generale sanitario); Prof. Cav. Giacomo Lumbroso (vicedirettore sanitario); Dott. Dario Bocciardo (direttore del Gabinetto di Chimica e Microscopia); Prof.

Cav. Uff. Alfonso Di Vestea, della R. Università di Pisa (direttore igienico); Prof. Cav. Giacomo Bertoni (direttore chimico); Prof. Cav. Carlo De Stefani (direttore di geologia): Prof. Cav. Uff. Angelo Badaloni (direttore tecnico).

Gli Stabilimenti rimangono aperti dai primi di maggio a tutto ottobre, e Livorno in tale occasione diventa una piccola metropoli. Non città chiassosa per una allegria sfrenata, quasi baccanale, ma una serenità dolcissima. Gli abitanti stessi influiscono a rendere di Livorno la città per eccellenza. La vita materiale trascorre calma, tranquilla, e ciò che più importa economica. I grandi ribassi per mare concessi dalla Navigazione Generale Italiana, i facili mezzi di comunicazione invitano anche il più restio a divenir livornese, non fosse che per un mese solo. E, francamente, Livorno ha in sè tutte quelle attrattive che sanno sedurre e invitano irresistibilmente. Prima di tutto Livorno, così come si presenta, ha tutto l'aspetto di una grande città e se, dopo averla visitata minutamente, la troviamo un po' più piccola di quel che di primo acchito sembrava, la troviamo, però, tanto più bella di quel che di primo acchito sembrava, la troviamo, però, tanto più bella di quel che la nostra immaginazione si era figurata. Oltre l'esteriorità, l'estetica delle vie, delle piazze, dei palazzi, molto influisce a renderla più attraente e il mare e il cielo e il clima. Sembra che il mare di Livorno sia un altro mare: non sia quel mare solito, che ogni giorno, se abitiamo in qualsiasi altra città marina, vediamo o che ogni anno andiamo a rivedere, se cittadini di luogo, che il mare non bagna.

Sarà la città medesima, sarà quel cielo che raramente si rannuvola, o quell'arietta sempre fresca e frizzante. o le leggiadre livornesi, dai personali slanciati, smilze, sempre pulite ed eleganti nella loro miseria, pronte sempre a sorridere come ricambio a uno sguardo di ammirazione.,.. sarà tutto questo o niente di tutto ciò.... il fatto è che il mare livornese è pieno d'incantesimi dolcissimi.... Forse è un insieme indefinito e vago, che fa di Livorno la città estiva ideale.

E lo stabilimento delle Acque della Salute ha aggiunto alla piccola birichina, reginotta del mare, posata mollemente sulle labroniche spiagge, un'altra grazia: ma una grazia più irresistibile delle altre, più grande, più bella, che si fonde con tutte le altre sue grazie ammaliatrici in un tutto armonico, sposandosi all'unisono colla profondità limpida del mare, del cielo, colla profondità limpida degli occhi di quelle vispe livornesi.



E là allo Stabilimento delle Acque della Salute regna una maggiore gaiezza, una maggiore festività, là, in quel piccolo regno d'Aminta, nato così da un piccolo chiosco: e là accorrono da ogni parte forestieri d'ogni luogo, formando un ibridismo di lingue, di dialetti, di costumi, caratteristico e grazioso nella sua stranezza. Là accorrono uomini illustri, uomini di stato, politicanti, deputati, senatori, scienziati, artisti, e sovrani. S. M. il Re d'Italia volle anch'egli, accompagnato dal suo aiutante di campo S. E. il generale Brusati, visitare ripetutamente il grandioso, moderno Stabilimento e ne uscì pieno di ammirazione e di entusiasmo, e fu dietro il suo augusto consiglio che LL. AA. RR. i Principi di Battemberg e S. A. R. la Principessa Elena di

Serbia si recarono colà ad ammirare quel superbo luogo di cura.

Vi fecero pure lunghe visite S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il Cardinale Samminiatelli e tutti, tutti indistintamente ne riportarono un compiacimento indicibile, tocchi da quella magnificenza, da tutta quella ricchezza, dalla dolcezza dell'ambiente, dalla salubrità delle Acque. E altre visite ebbe lo Stabilimento: il senatore prof. De Giovanni, illustre scienziato, gloria italiana, direttore della clinica medica della Università di Padova; il prof. Barduzzi, rettore dell'Università di Siena; il prof. Mariani dell'Università di Genova; il dott. on. Badaloni, deputato al Parlamento; il prof. comm. Ballori, direttore dell'Ospedale di Roma; il senat. prof. Gabba: tutte le notabilità le più cospicue della scienza. E molti altri illustri personaggi, quali il senatore comm. Camillo Garroni, prefetto di Genova; il senatore Anarratone, prefetto di Firenze; il senatore Barsanti; S. E. Cuestas, ministro dell'Uraguay a Roma; il senatore Niccolini; il barone Acton, console generale d'Italia ad Alessandria; il generale Brusati; il generale Panizzardi.... Anche l'arte, la soavissima arte del teatro di prosa e di canto volle ammirare le Acque della Salute e la bellissima Tina Di Lorenzo col marito Armando Falconi; e la diva Gemma Bellincioni colla figlia a lungo frequentarono lo Stabilimento.



La drammatica ebbe colà il simpatico autore Sabatino Lopez; il giornalismo e l'attività letteraria fu rappresentata da Ugo Ojetti. La poesia ebbe Gabriele D'Annunzio e il grande esteta vi trovò benessere e ispirazione, lodando, apprezzando la fine bellezza che lo circondava, fermandosi dinanzi a quei caratteristici padiglioni, che davano all'occhio un certo qual riposo e accostandosi sovente alle fonti per berne l'acqua che scaturiva, quell'acqua prodigiosa, che concedeva al suo spirito una dolce acquiescenza.

Il mondo elegante, parigino non mancò: Cleo de Merode, la voluttuosa creatrice di nuove danze, fu ospite allo Stabilimento.

Anche la musica ebbe un suo degnissimo rappresentante, Mascagni ammirato, entusiasmato, dello Stabilimento delle Acque della Salute, ha voluto fermarvisi a lungo, ed ha voluto con squisito pensiero dirigere in quella splendida sala dei concerti un concerto orchestrale, che rimarrà per Livorno uno dei più cari e dolci ricordi.

Che altro ancora? La lode diviene scolorita, fors'anche artifiziosa: il trapasso che fa il sentimento per divenir parola e da parola scrittura è troppo lunga, invero, perch'esso sentimento non perda della sua sincerità, della sua freschezza. Dinanzi a cosa grande e bella la parola si perde e trionfa il sentimento!

Vadano tutti, sani e malati, allegri e apatici, espansivi e misantropi, filosofi e poeti, innamorati e misogini, artisti e commercianti, isterici e sanguigni, eretici e credenti, vadano.... allora solo potranno dire se la lode in queste pagine è stata esagerata.

~~~

Alla Esposizione Internazionale di Milano le Acque della Salute ebbero occasione di farsi conoscere a quei pochi che non le conoscevano o le conoscevano solo per fama. La vendita della deliziosa acqua “ Corallo „ ebbe un esito straordinario e la Mostra delle Acque fu una delle più ammirate fra le “ Temporanee „. La Giuria conferì loro la *Grande Medaglia d'Oro.*

~~~

PRODOTTI DELL'OFFICINA FARMACEUTICA BRENTI
TREDOZIO (prov. di Firenze).

Questo stabilimento, impiantato in un paesetto della Romagna toscana dall'infaticabile Chimico farmacista Giuseppe Brenti, va segnalato fra gli altri per le sue efficaci specialità; ne citiamo alcune.

***

Le Pillole *Brenti*, a contenuto depurativo, tonico e disinfettante, sono utilissime per prevenire e curare tutte le malattie dell'apparato gastro-enterico, e rispondono esattamente alle esigenze che la fisiopatologia impone nella cura delle autointossicazioni. Con



Giuseppe Brenti.

l'uso di esse, si mantiene l'organismo libero dalle sostanze fermentiscibili, si migliora la nutrizione generale, se ne rendono più attive le funzioni, senza dar molestia nè indebolire, e sono altresì indicate contro le malattie del sistema nervoso, soprattutto contro la neurastenia.

L'Elisir di China, preparato con la migliore qualità della corteccia di quella preziosa pianta, è lo specifico più indicato per le febbri malariche, a frenare le quali spiega la sua azione meravigliosa; è inoltre un indispensabile sussidio nella cura dell'anemia, ed anche le affezioni del cuore si giovano potentemente della sua benefica azione. Tutte le persone sane che fanno uso degli amari di dubbia composizione, dovrebbero farne uso per rafforzare la debolezza dello stomaco.

I Grani ematogeni, destinati a combattere l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la pallidezza, la cachessia, ec., sono composte a base di ferro, di stricnina, di aloe e di arsenico, e rispondono a tutte le indicazioni dei postulati scientifici. Dopo che una miriade di specialità si è lanciata a contendersi il primato nella cura dell'anemia, essi sono stati adottati in virtù della buona efficacia che hanno generalmente dimostrata.

Le Pastiglie Brenti preparate secondo le formule delle più competenti autorità servono a guarire le tossi insistenti e ribelli e ogni altra affezione flogistica o nervosa delle vie respiratorie; esse si raccomandano per la loro razionale, scientifica e non complessa composizione; si presentano nella moderna forma di *compresse*, senza inutili e non assimilabili sostanze gommosse di unione, e possono considerarsi come l'ultimo ritrovato per combattere le tossi di qualunque natura. Queste Pastiglie contengono i medicamenti indispensabili a modificare e risolvere le alterazioni materiali che sostengono la tosse, e agiscono sulle terminazioni nervose bronchiali primitivamente o secondariamente irritate. La loro composizione, basata sulla Terapia clinica, dà una scientifica garanzia di efficacia per le tossi flogistiche e per quelle nervose.

***

La Neocomia, è un'insuperabile acqua chimica, che ridona ai capelli e alla barba il colore della primitiva giovinezza rafforzandone il bulbo e promuovendone lo sviluppo; non macchia la pelle nè la biancheria, e libera il capo dalla forfora.

L' Odontalgico Brenti offre un refrigerio sicuro a chiunque sia tormentato dal dolore dei denti e delle gengive.

Il Sapone " Florence „ con timolo e violetta, prodotto igienico basato sui dettami dei più illustri dermatologi, è molto indicato alle persone che vogliono conservare sempre la pelle fresca e candida, evitando la sclerosi e le rughe precoci o tardive.

***

Il Tricopion è uno specifico di medicina veterinaria, atto a rigenerare il pelo dei cavalli, dei buoi, dei cani, ec.: è indicato a medicare qualunque abrasione dalla quale siasi determinata la dispersione del pelo; fa seccar presto le piaghe, specialmente se atoniche od inerti, e le ragadi o crepacci della pastoia. Dopo quindici giorni di cura col *Tricopion,* un animale il quale abbia, ad esempio, per una caduta perduto il pelo che ricuopriva la parte ammaccata, torna a rimetterlo lucido e bello.

L' Igropir o *Acqua di fuoco,* potente vescicante liquido per cavalli e bovini, non intacca il bulbo pilifero; di facile applicazione, a differenza degli altri vescicatorii, non arreca all'animale nessun dolore.

***

Tali sono i principali prodotti dell'Officina Brenti, che hanno ottenuto alle varie Esposizioni le ricompense più lusinghiere.

PER LA FABBRICAZIONE ESTEMPORANEA

DI

LIQUORI, ROSOLII, CREME, SCIROPPI. EC.

Sino a pochi anni fa, la fabbricazione dei Liquori e degli Sciroppi, richiedeva tale un complesso di cognizioni, unite a lunga pratica, che difficilmente si sarebbero imparate, con la sola lettura di un manuale, — Oggidì, invece, grazie agli Estratti concentrati a vapore (assolutamente a basi vegetali, sia per la parte aromatica che colorante, e quindi garantiti innocui) tale fabbricazione è possibile a chiunque, anche digiuno delle più elementari nozioni tecniche, giacchè gli Estratti han soppresso ad un tratto le tante manipolazioni d'un tempo, Basti il dire che tutta l'abilità del fabbricante di liquori deve consistere in questo: *sciogliere da una parte la necessaria quantità di zucchero nella necessaria quantità di acqua fredda, dall' altra versare l' Estratto nella necessaria quantità di spirito* (alcool) *agitando per bene, ed indi unire le due miscele, versando la seconda nella prima.* Il liquore è fatto, e a seconda dell'Estratto usato, si avrà un *Alkermes,* una *Benedectine,* una *Chartreuse,* un *Fernet,* un *Ferro-China,* ec., eguale — se non migliore — per colore, per sapore, per abboccato, e per graduazione alcoolica e zuccherina, alle più accreditate marche in commercio, col vantaggio di costare dal 50 all'80% di meno.

Come vedesi, qualunque modesto Caffettiere o Droghiere, qualunque madre di famiglia, qualunque persona, può diventare un eccellente fabbricante di ottimi Liquori, Rosolii, Sciroppi, ec., da far impallidire la gloria di tanti vecchi distillatori, le etichette dei cui prodotti si vedono costellate da dozzine di medaglie.

Come ciò possa essere, riesce facile spiegarselo, quando sappiasi che gli Estratti per Liquori — quelli almeno fabbricati dal Premiato *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano,* 14 Via Felice Casati, perchè gli Estratti di molte altre ditte non sono che essenze, spesse volte artificiali, allungate in alcool — quando sappiasi, dicevamo, che gli Estratti per Liquori altro non sono che Liquori (senza zucchero) concentratissimi nel vuoto, contenenti tutti la necessaria quantità di colore.

Gli Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano,* sono conosciuti ormai in tutto il mondo e questo stabilimento in vista dei numerosi ordini dell'Estero, è stato obbligato a impiantare, per l'Esportazione, una succursale a *Mendrisio* (Svizzera) ed una casa a *New York,* alla quale possono rivolgersi i committenti dell'Estero e riceveranno i cataloghi nella lingua desiderata.

***

È annesso al *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano* un apposito gabinetto d'analisi, — riparto Enologico — per l'esame e la guarigione dei vini malati, — si forniscono tanto le polveri per chiarificare, che per disacidificare i vini — permessi a norma delle vigenti severissime leggi e dei regolamenti d'igiene

ACQUE DA TOELETTA, LOZIONI ED ACETI, ESTRATTI TRIPLI D'ODORE.

La profumeria ormai si è resa popolare, essendo constatato dai più eminenti igienisti che essa tende alla pulizia del corpo ed alla freschezza, alla morbidezza ed alla conservazione della pelle. Ma è assai difficile provvedersi di buoni e veramente igienici prodotti.

Le grandi Case che fabbricano delle buone specialità fanno pagare a molto caro prezzo de' piccoli flaconi che contengono appena il bastevole per pochi giorni, e la ragione si deve ricercare nelle enormi spese di *réclame* che queste Case sostengono — spese che assolutamente deve pagare il consumatore.

È stato per ciò, che il Premiato *Laboratorio Chimico Orosi,* di *Milano,* dopo lunghi e profondi studi, è potuto riuscire a mettere in vendita dei prodotti veramente ottimi, coi quali chiunque, da sè, può facilmente fabbricarsi qualunque profumo, sicuro di avere un genere di tutta soddisfazione che gli venga a costare circa **80 per cento** di meno dei prezzi che si fanno pagare i profumieri.

Tale è la base del nuovo prodotto **Profumeria Istantanea,** che il *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano,* 14, Via Felice Casati, mette in vendita, il solo ed unico in Italia, fabbricante di ottimi prodotti concentrati, che furono premiati nelle più importanti Esposizioni.

La **Profumeria istantanea** più che ai privati (i quali hanno un gran tornaconto ad usarla) si dirige a tutti i profumieri, parrucchieri, chincaglieri, farmacisti, ec. Questi signori possono oggi emanciparsi completamente dal giogo dei grandi fabbricanti sì italiani che esteri, e possono fare un lauto guadagno, fabbricando da sè qualunque profumo.

Prendendo per base il costo di un nostro flacone di **Profumeria Istantanea** per esempio: Estratto triplo d'odore di violetta, il prezzo del flacone è di L. 7, più costo dello spirito L. 3, forma un totale di L. 10, per 2 litri di vero estratto d'odore triplo.

Con 2 litri d'Estratto triplo d'odore, si possono riempire circa 80 flaconi eleganti piuttosto grandi; aggiungendo al costo anche il prezzo dei flaconi di vetro e delle etichette eleganti, ec., un flacone di Estratto d'Odore, confezionato e pronto alla vendita, viene a costare circa L. 0,40, mentre il prezzo di vendita in commercio è dalle L. 3 alle 4!

Quello che dicesi per gli Estratti di Odore, può ripetersi per l'*Acqua di Chinina, Acqua di Colonia, Acqua di Felsina, Acqua Dentifricia, Lozioni,* ec., con la assoluta garanzia di un buono ed ottimo prodotto, una pronta ed immediata fabbricazione facile, che non richiede nè lambicchi, nè storte.

La fabbricazione dunque è facilissima, non richiede apparecchi, ma soltanto una miscela di estratto, acqua ed alcool.

Questo prodotto si raccomanda anche per l'Esportazione nelle Americhe, riducendo enormemente i gravosi dazî doganali.

Chiedere Cataloghi e schiarimenti.

IGIENE E TERAPIA

Alla conquista della forza.

Quale importanza ebbe presso l'antichità greca e romana l'educazione fisica della gioventù, non è chi lo ignori; e tutti rammentano che essa preoccupò i legislatori al punto, da decidere Licurgo ad emanare la legge che fossero abbandonati od uccisi i bambini nati gracili e deboli. Equilibrio delle facoltà mentali, forza e resistenza, coraggio ed intrepidezza nel pericolo, amor di patria erano i benefizi ch'essi se ne ripromettevano, e che effettivamente conseguirono nella conquista del mondo intero; tanto che non senza orgoglio il cittadino poteva e soleva ripetere il motto: *romanus sum!*

Per lungo volger di anni non pertanto la educazione fisica molto perdè del suo valore nella mente del popolo, poichè le lettere, le scienze, le belle arti occuparono l'attività dell'uomo fino dai suoi primi anni, e la gioventù rimase confinata per lunghe ore nelle scuole, spesso senz'aria e senza luce, lungi da ogni attività muscolare; o non seppe trovare altra via ad ingannare il tempo che i luoghi di diletto e di piacere.

Per buona ventura il problema della educazione fisica torna oggi ad occupare a buon diritto l'attenzione di legislatori ed istitutori, preoccupati come essi sono della decadenza fisica, alla quale fatalmente siamo andati incontro. E come nelle molteplici forme di *sport* i nostri giovani ritrovano vaghezza e salute, così anche nella terapia fisica la medicina scorge ed addita una sorgente sicura e valida di benessere.

È mestieri tuttavia riconoscere che non tutti gli esercizi sportivi sviluppano egualmente ed uniformalmente il sistema muscolare distribuito nelle varie regioni del nostro corpo e le sue funzioni, e riescono a dargli quell'armonica bellezza che noi ammiriamo nei capolavori della scultura antica; come non può negarsi che essi trovano talora nelle condizioni individuali certe controindicazioni per poter essere praticati senza danno. Il ciclismo, ad esempio, esercita solo le gambe, lasciando inattivo il resto del corpo, e deforma la spina dorsale a causa della posizione del dorso curvo sul manubrio della bicicletta.

La scherma permette che una parte del corpo si tenga in esercizio assai meno della opposta, e però può disporlo a deformarsi.

Consimili osservazioni potrebbero dedursi del pari sulle altre forme di esercizio muscolare oggi molto in voga.

Cosicchè in vista di siffatti inconvenienti il prof. Wehrheim (noto sportman) residente a Torino (Val Salice) ha ideato un metodo di sport, pratico, eseguibile da qualsiasi persona, in qualunque età e condizione di salute, pienamente efficace a corroborare il nostro organismo, che egli ha chiamato *metodo naturale per la coltura fisica.* Esso è basato sulla potenzialità muscolare fisiologica della quale ciascun individuo è dotato; e si effettua con movimenti combinati, che, richiedendo ai muscoli sforzi contrapposti, dànno effetti uguali a quelli che si ottengono col sollevamento di pesi, evitandone gli inconvenienti, stantechè non abbisognano di alcuna fatica eccessiva.

I resultati sono meravigliosi: col metodo Wehrheim infatti l'aumento muscolare in tre mesi è in media di 6-7 cm. al braccio ed alla coscia, di 3-4 cm. all'avambraccio ed alla gamba, di 10-12 cm. al petto: ed il Wehrheim personalmente ha ottenuto lo sviluppo del petto da cm. 89 a 110; del braccio da 28 a 39; dell'avambraccio da 24 a 32; della coscia da 47 a 60; del polpaccio da 33 a 38, e nell'altezza da cm. 175 a 178.



Muscolatura del prof. Wehrheim.

Con questo metodo di coltura fisica la salute migliora prontamente, si prova un benesser mai sentito ed una maggiore attitudine alla vita laboriosa, il sonno si rende efficace coefficiente a riparare le forze perdute nella lotta per l'esistenza. Non solo quelli adunque che aspirano a divenire robusti e forti, ma quelli eziandio che conducono una vita sedentaria nè possono altrimenti riparare ai danni che essa arreca all'organismo, gli obesi, i nevrastenici, i malati nelle funzioni gastriche, gli affetti da stitichezza abituale, gl'ipereccitabili, gli scoliotici si avvalgono con notevole profitto di un tal metodo.

Se gli esercizi fisici entrassero nelle nostre abitudini e i giovani cominciassero a praticarli da fanciulli, non si vedrebbero più tante persone curve, deformate, anemiche, nervose, malaticcie e disgustate della vita e di sè stesse anzi tempo.

Spesse volte noi diciamo di sentirci bene, di non aver bisogno di ricorrere al consiglio medico, eppure altrettante volte forse ci inganniamo. Riflettendo che ai più sono ignote le norme e le vie per le quali il nostro organismo compie la sua vita fisiologica, si dovrà convenire che prevenire le malattie è saggia cosa, ancor più che saperle curare; espressione di marcata virilità e robustezza: e le eroine che passo passo la storia ci rammenta, ad uno spirito ardentissimo accoppiavano una tempra veramente ammirevole per forza e resistenza.

Ben volentieri esporrei i particolari di questo metodo di coltura fisica che all'estero, ed anche fra noi, ha molti devoti ammiratori e seguaci. Ma, perchè il lettore non ne perda i minuti particolari, lascio il cómpito al profess. Wehrheim stesso, il quale ne dà lezioni per *corrispondenza* e manda opuscolo gratis. Così l'allievo riceve ogni settimana, e per tre mesi, nei quali dura il corso completo,



Un allievo del Prof. Wehrheim.

anche perchè un organismo robusto resiste meglio agli effetti delle influenze morbose, quando pure non riesce ad evitarne il sinistro influsso.

Nè infine si può omettere di osservare che nella vita di relazione con i nostri simili l'estetica a buon diritto vuole la sua parte. Un uomo ed una donna dal colorito pallido, dall'andatura incerta, dallo sguardo scialbo, con voce esile, con carni flaccide sono espressione di una vita che tramonta, ed è triste assai se ciò avviene anzi tempo. I cavalieri *senza paura*, che formarono soggetto di romanzesche avventure, ci sono invece dipinti quali un'istruzione particolareggiata dei movimenti da eseguire e l'illustrazione dei medesimi.

Gli esercizi d'ordinario si fanno la mattina subito dopo alzati, e la sera prima di andare a letto. Se essi sono eseguiti a rigore secondo la prescrizione, dànno risultati sorprendenti e rapidi, non mai raggiunti con altri metodi.

Non rimane dunque che esperimentare il metodo del Wehrheim qualora se ne senta la necessità, od anche la convenienza, per conservare lo stato di sufficiente benessere che già si possiede. Ed è quello che consiglio al lettore. *Dott.* G. Silla.





In un interessante articolo del numero di Natale 1905 la *Vie Heureuse* ci parla delle donne decorate con la Legion d'onore. Figura per la prima nel 1808 Virginia Ghesquière che, arruolatasi col nome di suo fratello, fu ferita nella campagna di Junot in Portogallo, riescendo a salvar la vita al suo colonnello. Dipoi fra le decorate si nota una gran quantità di suore, e d'una di queste, la valorosa soeur Joséphine, già si parlò in questo *Almanacco*. Ma volendo trovare una donna che abbia ricevuta una tale onorificenza non per atti di coraggio o di virtù bensì per il suo ingegno, occorre giungere al 1863, con la celebre pittrice Rosa Bonheur. E ancora oggi, scorrendo la lista delle donne insignite della Legion d'onore, al veder tanti nomi di superiore d'ospedali, di direttrici d'asili, di presidenti d'opere pie, di benefattrici dei poveri, d'infermiere passate fra il sibilar delle palle sui campi di guerra, ci si accorge che la gran maggioranza di esse fu ricompensata con la decorazione per atti d'eroismo, e anche più spesso per opere di beneficenza.

L'indizio che offre chiaro questa breve ma eloquente lista, io credo che si possa ritenere non come particolare della Francia, ma come generale, del mondo intero; e che se in ogni paese vi fossero donne decorate, in ogni paese, come in Francia, la maggior parte avrebbe il petto fregiato d'un premio per qualsivoglia opera buona. Ognuno di noi si accorge facilmente che, in questo nuovo e rapido espandersi dell'elemento femminile in tutte le vie dell'attività e del pensiero, la più spaziosa, più soleggiata, più florida via per la donna, quella in cui più veloci move i passi e più abbondante raccoglie la mèsse è la via della carità, e in essa il sentiero più battuto è quello della beneficenza.

Parlando di questa, perciò, vogliamo cominciare la nostra rassegna; — ma non trascureremo poi le altre manifestazioni del pensiero e della volontà femminile, che son pur tante e tanto varie e geniali. —

CARITÀ: *Le donne italiane e la Calabria — In Francia — Eruzione del Vesuvio — Fondazione Regina Elena — Regina Amelia di Portogallo — Nell' Indocina — Mamme e bimbi — Una madre di 500 bambini.*

Tristi mesi sono stati per l'Italia quelli della seconda metà del 1905 e della prima del 1906; il terremoto, prima, sterminatore terribile, ha sconvolto con lunghe, ripetute scosse il suolo della Calabria; poi il Vesuvio ha rovesciato la sua grandine di fuoco sui campi e sui paesi che l'attorniano.

Al grido che dalla Calabria s'è levato, da ogni parte d'Italia, del mondo s'è risposto; e le donne non son rimaste ultime: Ada Negri da Milano fa eco al pianto della terra lontana sorella, chiamando a raccolta chi soccorra ai desolati; da Sofia Bisi Albini, e dalle componenti della Unione Femminile, quasi nello stesso tempo, con zelo impaziente si domanda perchè non accorrano anche le donne sui luoghi del dolore, e molte rispondono volenterose; ma non è accolto un diretto aiuto femminile.

Si pensa allora al modo di raccogliere e d'impiegare il denaro: una gentildonna impegna al Monte di pietà i suoi gioielli per sovvenire le vittime del disastro, e perchè non potrebbe soffrire di vedersi adorna di gemme in un tal lutto della patria.

In una riunione straordinaria del Comitato della Cooperativa nazionale per le Industrie femminili italiane, su proposta della Contessa Cora Savorgnan di Brazzà presidente e di donna Bice Tittoni, si decide di rivolgere un appello alle donne italiane e ad ogni pietoso, perchè si costruiscano, con denari raccolti allo scopo, baracche solide, case anche, le quali servano d'asilo alle donne e ai bambini per il momento, e destinate in seguito a laboratorii per le donne calabresi.

La principessa Letizia manda donna Amalia Cappello e la contessa Donato nel paese dolente a raccogliere cento bimbi dei più disgraziati; e più tardi Elena, la nostra soave Regina, quando la terra s'è acquietata, ma non ancor gli animi, e tante lagrime restano da asciugare, scende anch'essa dove già accorse il Re.

Fuori d'Italia pure si studia di recar aiuti; e quasi a rappresentare ogni stato di

Europa, si riuniscono a Parigi in una meravigliosa rappresentazione per i danneggiati calabresi, tutti i più grandi artisti francesi e tedeschi con la Kultz e la Destin, russi e inglesi con la Bolska, il Warner, ed italiani con la Duse e il Novelli.

Ma quando sulla Calabria è ridiscesa la pace, quando ogni infelice ha trovato un tetto e del pane, nella dolce primavera, da Napoli giunge la paurosa notizia; il Vesuvio è in eruzione!

E in questi luoghi battuti dalla sventura, e in quelle ore di affanno, due alte figure di donna si mostrano, in atteggiamento d'angeli consolatori; Elena regina che segue nel coraggioso pellegrinaggio Re Vittorio; ed Elena principessa d'Aosta, che i più umili tugurii di Torino conoscono e benedicono, e che pietosa passa anch'essa in mezzo alla lava ardente.

Alla Regina gentile, dopo la sua visita per l'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale, Milano intitolò un benefico istituto, di cui segretaria è la nota scrittrice milanese *Fulvia,* ossia Rachele Saporiti.

La fondazione Regina Elena ha per iscopo di venir in aiuto ai poveri bimbi orfani di padre, che perdono anche la madre e con essa ogni sostegno morale e materiale.

Una veramente nobile e generosa iniziativa femminile è quella ch'ebbe un'altra benefica Regina, Amelia di Portogallo. S'era proposta di farsi costruire una residenza ad Outau la cui situazione selvaggia e pittoresca l'aveva sedotta; ma dopo il Congresso della tubercolosi, che contava tra i suoi membri il dott. di Lancastre inviato della Regina di Portogallo appunto, la sua attenzione fu lungamente occupata dalla terribile malattia; ed essa pensò che l'aria d'Outau sarebbe stata indicatissima per le fanciullette minacciate dalla tubercolosi; ed a Outau invece d'una residenza regale si va elevando un *sanatorium* per le fanciulle povere. Istituzione veramente provvida, e di cui l'Italia, che ha pur tante e tante varie opere di beneficenza, manca purtroppo ancora!

Per le tubercolotiche della sua patria molto s'adoperò una signora francese, residente nell'Indocina.

Un giornale parigino aveva rivolto un caldo appello a fine di raccogliere fondi che servissero ad innalzare un padiglione per le donne e le giovinette al *Sanatorium* di Bligny. A Nam Dinh giunse anche l'invito, e la signora Langon, moglie d'un funzionario francese di quel paese, iniziò una sottoscrizione che fu diramata in tutto il Tonkino; e riescì a raccogliere, tra grossi oboli dei coloni e oboli modesti degli indigeni, una somma cospicua tosto inviata a Parigi.

D'un'altra signora francese voglio accennare alla modesta quanto benefica opera, rivolta a portare un grande giovamento ai bambini poveri, le cui madri, per mancanza di cibo nutriente, non potrebbero allattare. La convinzione ormai invalsa nei più, che l'allattamento materno sia l'eccellente dei nutrimenti per il bimbo, ha suscitato l'idea di quest'opera nella signora Couiiet; la quale, presa a pigione una stanza a terreno verso strada, l'ammobigliò d'una gran tavola e di parecchie sedie, mise di fuori sulla porta un cartello con la scritta: “Ristorante gratuito per le madri nutrici„ e cominciò la sua provvida opera con *dieci lire* di capitale! Ma l'opera nella sua semplicità e nella sua evidente utilità incontrò il favore di tutti che andarono a gara nell'aiutare la fondatrice,



REGINA AMELIA DI PORTOGALLO.

e i ristoranti si moltiplicarono. Le madri accorrono numerose, sapendo che basta mostrarsi sull'uscio col loro bimbo in braccio per aver il diritto d'entrare e di ricevere un buon pasto caldo e nutriente. Come si potrebbe negare la grande utilità di questa opera per le piccole creature, sapendo che su 400 di questi bambini si ebbero soltanto tre decessi?

A questa pietosa fondazione francese possiamo con gioia metter accanto la fondazione italiana di Chiaravalle nelle Marche, dove alle operaie della Manifattura dei tabacchi è dato il modo di allattare il proprio bambino nell'opificio, senza danno del lavoro e con gran vantaggio dei piccini. La *crèche,* semplice fabbricato composto di vasti locali, costruiti modernamente e igienicamente, sorge accanto alla Manifattura e accoglie tutti i piccoli lattanti delle operaie; le quali, allorchè il bambino ha fame, vengono chiamate presso di lui, e possono così, benchè lontane dal focolare domestico, essere buone madri a compiere l'ufficio che vuole da loro natura.

Che molte opere di beneficenza femminile si volgano a profitto dei bambini è cosa naturale, perchè il sentimento materno è innato in ogni donna; e perciò è potuto avvenire che una signorina di New York si sia tutta dedicata ai trovatelli e ai fanciulli disgraziati e sia così chiamata: " la madre di 500 bambini. „ Virginia Walker, convinta che i bimbi nascano col diritto alla tenerezza materna, effonde il sano e ricco sentimento del suo gran cuore su tante creaturine, piccoli bianchi e piccoli negri trovatelli; vi sono sparsi per il paese cinquecento bimbi che, abbandonati in fasce da sciagurati parenti, han ricevute da lei le prime cure e le prime materne carezze; li ha raccolti sulla via, ha procurato loro la nutrice; li ha circondati d'affetto; e quando si fanno robusti e grandicelli, rivolge ad altri piccoli bisognosi la sua tenerezza. Opera veramente squisita e buona, profondamente amorosa e femminile, questa di una donna che non procura indirettamente il conforto a chi soffre, ma che direttamente lo dà, sacrificandosi tutta, anzi dimenticando sè per il bene degli altri!



VIRGINIA WALKER
E UN SUO PICCOLO PROTETTO.

ARTE: *Tre compositrici di musica — Pittrici — A Milano — Due scultrici — Scrittrici.*



SIGNORA MOTTEZ ELDÈSE.

Alla lista così breve e così tenue delle donne, non dico già musiciste, ma compositrici, si possono ascrivere tre bei nomi: Augusta de Kabath, Helga Smith Hald e Renée Mottez Eldèse.

Francese di nascita e figlia d'una americana, la signora de Kabath è essenzialmente latina, e soprattutto " ardentemente italiana „ come dice Elena Vacaresco. Un po' per questo forse, e specialmente perchè è donna, essa prende la sua ispirazione dal sentimento, ciò che non le impedisce di far delle composizioni veramente robuste.

Fra le più originali sono certo le Rapsodie rumene, che appunto sulle parole della poetessa rumena scrisse offrendole all'altra rumena scrittrice e musicista, la regina Carmen Sylva.

La giovinetta Helga Smith Hald è norvegese; appartenente a un'antica famiglia di Bergen, studiò al Conservatorio di Berlino, ed ottenne di recente un ottimo successo con la pubblicazione, fatta in Scandinavia, delle sue opere musicali, e specialmente della sua fine *Ave Maria* e della *Romanza* per pianoforte.

L'ultima delle tre signore egregie, Renée Mottez Eldèse, fu da piccina un'*enfant prodige,* che a tre anni, senza conoscere ancora le lettere dell'alfabeto, sapeva leggere le note, e a cinque improvvisava sul pianoforte. Crescendo con gli anni, però, non s'arrestò nello sviluppo intellettuale come molti *enfants prodige* che a dieci anni sono meravigliosi e a venti sono affatto comuni; ma divenne una eccellente pianista e continuò a comporre; sì che le sue composizioni la fecero immediata-

mente ammettere dal Massenet al suo corso. L'illustre maestro lodava in lei soprattutto il colorito; essa lo conserva sempre vivo e delicatissimo, unendo nelle sue composizioni la grazia del suo maestro e una raffinatezza di sentimento squisita.

Dotata di così straordinario talento musicale, la signora Mottez Eldèse è pure tale pittrice, che il Robert-Fleury le consigliava di lasciar la musica per la pittura!

Ma se le compositrici sono poche, non poche certo sono le pittrici; senza dubbio il numero non corrisponde sempre all'eccellenza; pure se non molte, alcune molto buone vi sono. E subito voglio ricordare la signorina Tini Rupprecht di Monaco, che s'è data ai ritratti a pastello e promette di divenir veramente celebre in questo ramo, chè acquerello di soggetto veneziano Valérie Rubino; e Lina Crotti un colorito Lago del Cenisio. Fra le pittrici di figura v'è da notare la Sorani Sadun e Clara Müller, la quale ultima espone due splendide testine di fanciulla, soddisfacenti per ogni aspetto, sia per il soggetto che per la fattura. Voglio ancora accennare alle rose veramente mirabili per vivezza e freschezza del *Dono di nozze* di Lina Bouviet Bardelli; ma certo altre autrici vorrebbero esser ricordate, e di queste occorrerebbe dir di più, senonchè ce ne manca lo spazio.

Il numero delle scultrici è infinitamente più esiguo di quello delle pittrici: all'Esposizione di Milano stessa ve ne sono tre sole, fra le quali merita d'esser particolarmente notata Marcella Lancelot Croce.



Manon, studio di Tini Rupprecht.

possiede un gusto sicuro, un ingegno vigoroso, studio e volontà, che le permettono di perfezionarsi continuamente. La testina muliebre che presentiamo non è degli ultimi studi; di poi la signorina Ruppretch parve tendere a una direzione nuova; le sue opere ultime indicano maggior concentrazione e maggior franchezza insieme.

Noterò soltanto rapidamente le espositrici che mi paiono emergere nella sezione di belle arti alla Esposizione internazionale di Milano. Fra le paesiste Emma Ciardi espone una serie di quadri: *Le voci degli antichi giardini*, pieni di sogno e di freschezza insieme; la signora Ferrettini Rossotti un forte ed espressivo torrente sotto un cielo burrascoso; Sofia di Bricherasio una boscaglia autunnale, nevicata che unisce verità e poesia; un buon

Sarebbe però stato desiderabile di avere in questa mostra qualche lavoro di una forte scultrice russa, Teresa Feodorowna Ries, che già espose alla Quinta Internazionale di Venezia un grazioso gruppo, ma che è capace di ben altre esposizioni. *Gl' invincibili*, *Lucifero*, *Un'anima che ritorna a Dio*, sono tali opere che nessuno supporrebbe uscite da scalpello femminile; la loro maniera non procede da alcuna scuola se non quella della viva natura; ed esse mostrano d'essere composte da un'immaginazione originale e informate da un forte pensiero.

Ultime ho lasciate le scrittrici, delle quali vorrei parlare a lungo; ma mi limiterò a dire di tre autrici, o meglio di tre libri pregevoli usciti recentemente.

La signora Beer che si nasconde sotto lo

pseudonimo di Jean Dormis, già nota per degli apprezzati studi sul teatro italiano, ha pubblicato un romanzo che sorpassa di molto il livello comune della psicologia femminile. *Le voil du Temple* il cui dramma si svolge intorno a un problema religioso, mostra una notevole robustezza di pensiero, e un serio interesse metafisico; lo scioglimento è affatto



RITRATTO DI MAD. BEER
disegnato da A. De la Gandara.

nuovo; ciò che, con quella specie di fatalità della tradizione prepotente che lo produce, nulla toglie alla sua verisimiglianza e alla sua realtà. Tutto il libro è condotto con sicurezza, e alla lotta del pensiero è unito il dramma del cuore, unione da cui scaturisce un fascino vivo e doloroso.

Il secondo libro che ricordo non è recente nell'originale, ma soltanto nella traduzione che Elda Gianelli ce ne dà; i canti del *Rapsode de la Dambovitza* di Elena Vacaresco, ben noti a molti in Italia, diverranno anche più conosciuti per questa buona e fedele traduzione; non dico che saran subito gustati da tutti, perchè troppo diverso è il nostro genio da quello del *cobzar* che li canta; ma a poco a poco si capiranno e si amerà la tenue malinconia rassegnata che li pervade tutti, i santi entusiasmi che parecchi informano, i delicati affetti di cui trattano alcuni. La squisitezza appunto di questi affetti, la squisitezza dell'intuizione psicologica colpisce più che altro in queste poesie; sentimenti sottili, complessi stati d'anima son ritratti con sobrio, leggerissimo tocco; e questi sentimenti sono, in generale, alti e generosi; ciò che fa sì che quella malinconia di cui si rivestono, non abbatta nè snervi, non sia in alcun modo pericolosa.

Faiseurs de peine et faiseurs de joie uscito questo giugno a Parigi, è quasi il compimento di *Ames Dormantes.* Dora Melegari, la coraggiosa e forte scrittrice che ha saputo in quelle scoprire alla società i mali dell'anima e dirne ad alta voce il perchè, nel nuovo libro completa il quadro e addita la via al miglioramento. V'è in esso uno studio coscienzioso, sottile dell'anima umana, donde risulta una profonda conoscenza di essa che non impedisce un robusto ottimismo; i caratteri sono rappresentati con una verità e una completezza da maestro: e il ragionamento, seguitamente è così sicuro, così diritto, ogni piccolo fatto suscita osservazioni così appropriate, riflessioni così originali, che la lettura di una tale opera riesce affatto soddisfacente e invero profittevole.

Ed è bene che dopo tanto, entrino serii elementi nella letteratura femminile; è bene che accanto al sentimento e alla fantasia che parvero sempre essere la più forte e a volte la sola prerogativa delle scrittrici, si rafforzi la parte più elevata della mente, la facoltà del pensiero e del ragionamento; è questo un buon segno, un sicuro indice di progresso reale.

Industrie femminili — All' Esposizione internazionale di Milano.

La più varia, la più geniale delle mostre alla Esposizione Internazionale di Milano è stata distrutta dal fuoco; nel momento in cui scrivo, i lavori di ricostruzione delle Decorative italiane e Ungheresi e dell'Architettura procedono rapidamente; ma pure ammirando vivamente il coraggio e la perseveranza dei milanesi che non si son persi d'animo e si son messi tosto all'opera per riparare al gran danno, non si può ripensare alla mostra perduta senza fortissimo rimpianto.

Anche nel riparto delle Industrie femminili, veri tesori, meraviglie d'arte, d'ingegnosità e di pazienza sono scomparsi. E soprattutto si ricordano i merletti, quello squisitissimo genere d'ornamento, in cui le donne hanno veramente raggiunto la perfezione, e che nel nostro tempo un fausto ravvivarsi dell'arte riflessa ha ricondotto alla bellezza classica di secoli lontani.

Noto fra l'altro un gioiello che le fate, si debbono chiamar necessariamente così, dell'Ars Aemilia avevano offerto alla nostra ammirazione in una culla tutta coperta di finissima trina; un ricco abito di merletto *Jesurum* dalle tinte delicate ma di solida struttura; colletti di Burano e lavori su rete con ornati nello stile del Rinascimento esposti dalla ditta Melville e Zufler. Le intelligenti e abili operaie lombarde avevano ornata una stanza di quei loro merletti di Cantù, mirabili per la vaghezza e l'eleganza del disegno e per la perfetta esecuzione.

Anche nella vicina Mostra dell'arte ungherese si restava colpiti per l'originalità di certe trine all'uncinetto per la vivacità e

l'armonia insieme delle tinte di certi ricami e pizzi su garza; e specialmente ci si arrestava dinanzi ad alcuni cuscini di velluto giallo, che a prima vista si sarebbero detti ricamati in ciniglia, tanto apparivano lucenti all'occhio: ma toccandoli, e sentendoli ruvidi ci si accorgeva con sorpresa che non si trattava di un ricamo ma di un dipinto pirografato.

V'era fra l'altro una borsetta su cui eran dipinti due superbi pavoni, dalle penne iridate e un quadratello di raso bianco, contornato da foglie e fiori, frammisti a rabeschi d'argento. E appunto una polverina argentea rialzava talmente il tono del dipinto, che il fondo lustro del raso appariva non dirò offuscato ma opaco.

Non solo ornamenti speciali ma complete stanze seppero ideare e comporre egregie signore. E prima voglio rammentare la stanza per bimbi, pratica e genialissima concezione della contessa Cora Savorgnan di Brazzà; quella stanza dai mobili bassi e piccini, dipinti a colori vivaci, a figurine gaie e burlesche, dalla culla, e carrozzella, e guanciali ricoperti di trine candide e leggiere, in cui ogni particolare era curato con arte amorosa, in cui si vedeva lo studio costante di far più leggiadro e più comodo il regno di *Sua Maestà il Bambino*.

Una stanza affatto diversa, ma graziosissima essa pure, era il salottino di toelette presentato dalla società delle Industrie femminili di Roma, tutto ricami e merletti squisiti, freschi e vaghissimi.

Sono pure da ricordare i mobili e le stoffe ricamate in severo stile barocco dalle signore torinesi.

Fortunatamente non tutti i bei lavori di abili mani femminili erano raccolti nel disgraziato padiglione divorato dalla furia cieca delle fiamme; anche altrove nella vasta Esposizione se ne possono ammirar di bellissimi. Basta ricordare i magnifici merletti Chantilly, e d'Alençon d'Irlanda e di Venezia, che ornano gli elegantissimi abbigliamenti della Mostra Francese d'Arte decorativa; basta ricordare certi merletti *aracnei* del Paraguay e certi ricami e trine eseguite in Cina nell'Orfanotrofio di Hankow, e altri molti, tutti dovuti a scuole missionarie italiane.

Sono per lo più mandati dalle Suore di don Bosco; e in questi lavori colpisce, oltre l'accuratezza della paziente esecuzione, qualità comune a tutti i lavori fatti da monache, una dote per essi affatto nuova: il buon gusto, l'artisticità varia e l'eleganza del disegno, insieme con la freschezza e l'armonia dei colori.

Nel terminare questa breve rassegna femminile, io mi auguro che tante opere qui ricordate di donne buone e intelligenti, non suscitino sterile ammirazione, ma spronino ad imitazione gli animi di tant'altre intelligenti e buone, ne rafforzino la volontà ne risveglino le benefiche energie.

GIANNINA DI SAN GIORGIO.

DIVAGAZIONI FEMMINILI: *" Oh desiata verde solitudine!... " — Conserve e marmellate. — Ricevimenti in campagna. — Come si trattengono gli invitati? Ospiti che non se ne vanno! — Tennis. — L'halle. — Giornate piovose. — Corrispondenza. — Il viso. — La silhouette. — Signore, attente alla bilancia! — La corvée delle visite. — Abbasso il thè, viva il caffè! — Ricevimenti serali. — Balli dei bambini. — Cotillon. — Il Natale. — Il primo ballo. — Fidanzamenti. — Corredo. — Combination o inexprimible? — Cherchez la femme!*

Ancora un anno che passa, gioie dolori disinganni trionfi, tutta una catena di sensazioni di vita varia ha pesato su di noi ed ha lasciato impronte indelebili nel nostro cuore e sulla nostra persona: è una ruga più fonda o ahi! il primo capello bianco? È un sorriso più dolce, il fiorire di una nuova speranza, è un vuoto doloroso intorno a noi o lo sbocciare di un affetto, che non conoscevamo? Passa il tempo, ora quieto ora tumultuoso; arriva mai per noi l'attimo fuggente, che Faust avrebbe voluto eterno? non speriamo noi sempre nel giorno di poi, pur sgomentandoci al pensiero che ogni ora che viene ci avvicina all'abborrita vecchiezza? Soltanto il nostro spirito riposa, quando dimentichiamo noi stessi e le nostre vicende per abbandonarci all'incanto della sempre giovane natura, e inconsapevolmente ritorniamo come fanciulli, spensierati, più freschi nel pensiero e più agili nelle membra, mentre il sangue, che pulsa più rapido e ricco nelle vene, ci dà la sensazione ineffabile di vivere pienamente, completamente. E il lavoro de' campi, o meglio, le feste del lavoro diventano feste nostre, occasioni di intenso godimento.

La vendemmia! Che tripudio di canti di risa di allegria! Su su per la collina soleggiata vanno le vendemmiatrici, le ànche ondulose e il capo eretto sotto le grandi ceste ricolme di grappoli d'oro e di velluto cupo, che gettano con gesto forte e armonioso nei vasti tini. Pigiano le uve i contadini gagliardi, e il mosto esala un odore acuto, zampillando vivido nei mastelli, un odore così malizioso e pazzesco, che stuzzica le gole canterine delle ragazze e fa brillare nel viso abbronzato gli occhi tentatori. L'eterno gioco di inviti di lusinghe, di finta ritrosia e di taciti consensi si ripete qui, più semplice forse, mentre si imbianca sulla rugiada al pallido sole d'Ottobre la tela tessuta in casa per i prossimi corredi da sposi.

Bisogna essere nati e vissuti in mezzo ai campi per godere di queste feste, gioconde comunioni degli uomini colla natura; le persone della città che passano al più un paio di mesi o in montagna o al mare o in villeggiatura, proverebbe un senso di disgusto a mischiarsi coi contadini; a esporre ore ed ore al sole i visi imbiancati dalla veloutine e le mani delicate alle fatiche della vendemmia.

Ma non sanno essi la dolcezza, la potenza rasserenatrice di un placido tramonto nella grande pianura: le mucche bianche e nere

e pezzate pascolano nei prati silenziosi o trascinano lente grandi carri di fieno falciato, i contadinelli scalzi guidano e spingono col lungo flessibile ramo del salcio torme di faraone screziate, di tacchini dal gargiglio purpureo che fanno la rota; lontano, in fondo alla prateria, si profilano i pioppi dal sottile tronco argenteo e tutto intorno sale un odore di erbe selvatiche, di menta, di timo, dominato dall'aroma del fieno falciato.

Quanti carri di fieno, che porta la buona ventura! man mano la nebbia sfuma, rende indecise le linee ondulate delle colline lontane e poi le cime degli alberi; dileguano a poco a poco, come in una visione fantastica, le creature vive, scende la sera e brillano su nella villa, qua e là per il paesello le prime luci. Talora, a un tratto, è un gran fumo in lontananza: una casetta che s'incendia, un canneto, un boschetto in fiamme? sono i piccoli contadini che hanno affastellato rami e foglie secche per avere un bel falò, un fuoco di gioia da rallegrare l'animo e da scaldarsi le mani, in attesa delle prime castagne, che non si faranno molto aspettare. E noi pure ci scaldiamo e ci rallegriamo a quel fuoco innocente, e ritorniamo a casa più sereni e giocondi. Così si acqueta la nostra brama di infinito, ci si trova bene nel nostro giardinetto chiuso e si attende alle piccole cure, si raccolgono amorosamente le ultime rose e si sorveglia la fioritura del crisantemo, fantastico come il paese donde è venuto, mistico come giglio sul lungo stelo rigido, lussureggiante più delle rose nella corolla copiosa, variata, variegata di porpora e d'oro.

Si impiegano utilmente e senza sentire la noia le prime giornate di clausura forzata, quando la pioggerella fine batte insistentemente, senza tregua ai vetri, sul giardino diventato melanconico, a rifornire la casa, la mensa soprattutto, di molti piccoli accessorî.

Molte signore hanno in questo una vera e propria ambizione, danno grande importanza alla riuscita perfetta delle varie specie di conserve, e non hanno pace finchè non vedono allineate in bell'ordine, nella dispensa, il grande vaso della conserva di pomidoro e i piccoli barattoli con sapa, marmellate e altre leccornie, che rischiarano il viso di papà e dei bimbi, quando compaiono al desco famigliare. Certo le nostre signore non possono competere colle massaie tedesche nella preparazione delle composte di frutta; ma vale più una nostra marmellata di pesche, portata alla francese colle frutta, che tutte le Erdbeer e Himbeer-sauce di cui esse inondano la loro cucina, e che hanno disgustato recentemente lo stomaco e lo spirito di un francese ben disposto verso la Germania, nonostante il settanta, e la congenita antipatia di razza.

Finita la laboriosa preparazione delle conserve, messi da parte i mestoli e le casseruole, i grembiuloni e le mezze maniche di lino candido, la signora si occupa di cose più poetiche, prepara i sacchetti di battista sottile, ornati di *valenciennes* e della piccola iniziale su un angolo, e vi mette le polveri, le essenze, le erbe aromatiche, che profumeranno gli armadi della biancheria, in sostituzione dello spigo e delle mele cotogne, che adopravano le nostre nonne. Il profumo più gradito, che non diventa mai volgare anche se è molto diffuso, è quel delicatissimo *ireos* fiorentino, mescolato leggermente con ambra o eliotropio. Si può mettere dappertutto, nella biancheria da letto e in quella personale, negli armadi degli abiti, nei guanciali ammucchiati, che ammorbidiscono i nostri canapè nuovo stile.

Sempre lo stesso profumo dappertutto, in modo che il profumo rimanga come una emanazione della nostra persona, l'antica ambrosia, che annunziava l'avvicinarsi della divinità.

Anche la carta da lettera deve portare lontano, col nostro profumo, un'impronta impalpabile di noi stessi, che aiuta colla busta candida, sempre dello stesso formato, a riconoscerci anche prima che l'occhio amico abbia potuto distinguere la calligrafia.

Una calligrafia ben personale, come si è formata naturalmente e non quella caricata calligrafia tutta angoli acuti, che racchiude sotto la stessa rigidezza ogni pensiero come un busto moderno ogni forma, bella o brutta che sia.

Molto elegante è la carta bianco-lucida di formato quadrotto piuttosto grande, col monogramma o il nome stampato a colore su un angolo del foglio e sulla busta; quando si ha poco da scrivere, il cartoncino quadrato non troppo flessibile, senza dorature agli angoli, sostituisce la cartolina postale, che si dovrebbe adoprare soltanto per l'eventuale corrispondenza coi fornitori e colle persone di servizio. Come affidare alla volgare, antiestetica, pettegola cartolina uno solo de' nostri pensieri? Che dire poi della cartolina illustrata, che ha tanto trionfato, forse perchè riunisce i due termini dell'abusato proverbio inglese: *time e money?* Però da qualche tempo in qua l'invasione tende a scemare, non so se per stanchezza e disgusto della quantità di riproduzioni antiestetiche in mezzo alle poche veramente artistiche o perchè uno dei sullodati termini, quello economico che ne favoriva lo smercio, è stato combattuto da una recente disposizione governativa. Per una volta, benedette siano le tasse!

Un'altra tassa, che proporrei volentieri, sarebbe quella sulla mondanità, che si potrebbe basare ad esempio — per tacere delle altre — "fiere della vanità" sul numero delle visite che una signora fa e riceve. Proprio non riesco a comprendere quelle signore che non si fermano mai, che passano da un salotto all'altro, combinano fiere di beneficenza, si rivestono pel pranzo di gala e per il teatro e fanno poi le ore piccine al restaurant in voga, in gaia compagnia.

Niente di strano che, finita la stagione mondana, si sentano stanche, stremate e aspirino al riposo della campagna. Ma la campagna come loro fanno, è veramente un riposo? Non è ancora trascorsa una settimana, che sentono il peso della solitudine, il bisogno di riprendere la vita turbinosa di prima, e allora incomincia la gran questione degli inviti. È questo sempre un gran pensiero per gli anfitrioni, che sono obbligati, o per ricambiare una gentilezza o per ragioni di opportunità e considerazioni diverse, a invitare persone, che non hanno niente di comune tra di loro, nè gusti nè abitudini.

La contessa B, molto *vieux jeu*, sdegnerà la compagnia della modesta moglie del professore, e quelle civettuole delle signorine M., vorranno ecclissare tutte le altre colle loro *toilettes* e le loro smorfie. Come si fa a mettere insieme quel generale d'antico stampo e quel pubblicista monello, che se la ride un po' di tutto il mondo? Questi per la seconda quindicina di settembre e quegli altri per ottobre; ma quando sono decise le divisioni per gruppi, diremo così, simpatici, che hanno ogni probabilità di affiatarsi, è fatto il meno. Distribuire le camere, organizzare il servizio, fissare aiuti straordinari, che non si sa ancora quale risultato daranno, trovare il modo, se la villa è lontana dalla città, di avere sempre quanto occorre per la tavola, preparare divertimenti di vario genere, scampagnate, balli, regate, partite di caccia secondo la località e i gusti degli ospiti, appianare difficoltà che sorgono imprevedute.... c'è da confondere la testa meglio organizzata di questo mondo! Eppure questi mondani, che non potrebbero leggere con attenzione due pagine di un libro serio, senza sentirsi presi da emicrania, posseggono un tatto ammirevole, sanno far fronte con disinvoltura ai casi più imprevisti, e sopportare fatiche e disagi col più amabile de' sorrisi.

Queste preoccupazioni, del resto, son riservate a poche persone, perchè pochi possono offrirsi il lusso di cambiare per uno spazio di tempo, relativamente lungo, la loro dimora in una specie di albergo e anche la *vie de château* in Italia, per molte ragioni, è meno diffusa che in Francia.

Là fanno le cose alla grande; se non arrivano a mettere a disposizione degli ospiti un *yacht*, come i miliardari della *fifty Avenue*, offrono però una ospitalità magnifica. Caccie splendide, cavalcate brillanti, balli fastosi, concerti a cui prende parte qualche celebrità, che non mette fuori una nota a meno di un luigi, *revues* fantastiche che danno pretesto ai giovani seguaci delle muse, agli sfaccendati da *club* e da salotto di mettere in luce le loro qualità poetiche e satiriche, e alle signore di sfoggiare le loro *toilettes* e la loro leggiadria, mentre in una sala più appartata qualche vecchia *douairière*, fa il *bridge* con dei realisti puri e offre il tabacco biondo in una vecchia tabacchiera cesellata.

Senza arrivare a questi eccessi di lusso, molti sanno esercitare un'ospitalità altrettanto gradita. Non avranno un castello storico, una bandita, nè servidorame gallonato; pure saranno così attenti a prevenire i desiderî degli ospiti, avranno tanto tatto e un buon umore così comunicativo, da far trascorrere il tempo deliziosamente.

Il primo dovere della padrona di casa è di alloggiare comodamente i suoi invitati in camere anche semplicissime, ma linde, gaie e ben esposte; si assicurerà co' propri occhi che ogni cosa è in ordine. la biancheria bella e copiosa, le grucce negli armadi. i cassetti sgombri coi teli candidi, l'acqua fresca, il sapone, ec., e, in più, un gran fascio di fiori belli, non troppo odorosi, a guisa di bene arrivato.

Ormai nessuna persona di garbo insisterà per far visitare la casa e il podere con chi è giunto allora, stanco e polveroso; l'accompagnerà in camera, metterà a sua disposizione la cameriera o chi per essa. Insistere perchè le persone a tavola mangino ancora, vantare questo o quel piatto, occuparsi eccessivamente di quello che uno prende o lascia, darsi alla disperazione perchè il dolce non è riuscito a dovere, sono tutti attentati al buon gusto; basta mettere gli ospiti a loro agio e non lasciar trasparire che la loro visita ha portato in casa maggior lavoro o ricercatezza di cibo o preoccupazioni di qualunque genere.

Un requisito prezioso per un anfitrione è di saper predisporre qualche passatempo; prenderà a pretesto di una bella gita un castello, una rovina da visitare, improvviserà un *pic-nic*, una colazione in un luogo pittoresco.

Niente di più semplice che una colazione fredda; a volte, per fare le cose più allegramente, si uniscono parecchie famiglie di villeggianti, chi porta i *sandwiches*, chi pan di fegato, *rostbeaf*, polli arrosto, frutta scelte, dolci, formaggio.

La passeggiata ha aguzzato l'appetito, girano i piatti e le bottiglie qua e là, tra le gaie persone sedute in giro sul prato o su qualche tronco d'albero rovesciato, i panini spariscono rapidamente e, dopo i primi momenti di silenzio, pieno di significato, incominciano scambi vivaci di parole, s'incrociano i frizzi, le risate si fanno più frequenti e più matte. Anche quella giovane signorina sentimentale lascia la poesia per attaccare solidamente un pezzo di pollo e il giovinotto di belle speranze medita un brindisi, per così dire, improvvisato, con sfoggio di cieli azzurri e aure balsamiche e pupille lampeggianti, mentre quell'arguto avvocato dalla barbetta mefistofelica susurra qualche rima bernesca venuta lì per lì e che fa scoppiare dalle risa i vicini fortunati. Le signorine vogliono sapere di che si tratta, si stizziscono alle risposte evasive, studiatamente ingenue e si ritirano dignitosamente in disparte. Ma hanno fatto i conti senza i fratelli, i cugini, il vecchio amico di casa, che le separano, le trascinano in un giro di *walzer* vorticoso — altro che *dancing in the barn!* — mentre i piccoli si rincorrono, si acciuffano, fanno capriole sul prato verdissimo.

E prima di ritornare a casa, presto due o tre istantanee: è allora che la giovane signorina riprende l'aria sentimentale e il giovanotto si atteggia a esteta od atleta, secondo le speciali attitudini e persino l'avvocato motteggiatore si mette in posa, una posa che non vuol essere posa, ma è più studiata che mai.

In campagna, oltre le gite, sono graditissimi, finchè il tempo lo permette, i giochi all'aria aperta, dalla modesta partita a bocce, alla palla, ai birilli, agli *sports* più eleganti e moderni. L'antico gioco de' cerchietti, detto a ragione “ delle grazie, „ offre modo alle giovanette di far valere l'armonia della personcina e delle movenze, il *cricket* è più mascolino e vigoroso e la gioventù ci si butta con ardore, mentre le persone posate immaginano combinazioni matrimoniali, *parlent chiffons*, politica o commercio, secondo che portano con più o meno disinvoltura la calvizie o il moderno *Eureka*.

Ma il re de' giuochi è il *tennis*, di cui noi,

gente pigra del sud, vogliamo essere grati ai nostri amici Sassoni. In un ampio rettangolo, ombreggiato da un lato da grandi ippocastani, è tesa la rete tra i due campi avversarî; i giocatori in pantaloni bianchi e camicia fantasia a colori teneri, le signore in sottana corta gettano e respingono le palle talora con forza e tal'altra con astuzia. *Fifteen thirty fourty.... game!* echeggiano su in alto per l'aria serena a gara colle palle e le fresche risate latine, e su l'asfalto o il verde pratello sono corse leggere e salti e guizzi repentini, che lasciano intravedere malleoli ben torniti e mettono in mostra piedini graziosi anche nella scarpa senza tacco, che è di rigore giocando al *tennis*.

Man mano, però, la gaia compagnia si assottiglia, si spopolano le ville vicine, i pomeriggi diventano lunghi e un poco tristi. Non rimangono più che alcuni ospiti tenaci, di quelli che si attaccano come ostriche allo scoglio, che, pure di stare in casa d'altri, chiudono occhi ed orecchi ad ogni insinuazione, ad ogni cenno, anche esplicito. Gli anfitrioni maledicono il momento in cui li hanno invitati, se ne incolpano vicendevolmente, combinano strattagemmi che vanno a monte, pretestano viaggi urgenti, gite improrogabili; ma quelli, duri come piòli, si offrono di rimanere per sorvegliare i bimbi, la servitù, la casa, vattel'a pesca!

Che respiro il giorno che se ne vanno!



IL GIUOCO DEL TENNIS.

I contadini che passano di lì spalancano tanto d'occhi, non capiscono niente de' cambiamenti di posto, delle parole esotiche, ammirano tutt'al più qualche colpo vigoroso, ma scotono la testa e se ne vanno, pensando che i signori sono un po' matti, e i loro divertimenti valgono assai poco.

Inoltrandosi l'autunno, incominciano le nebbie, il freddo e le pioggie, che ricacciano in casa il più appassionato adoratore della natura e dell'aria libera; allora viene molto utile l'*halle*, una specie di terrazzo coperto, che permette di respirare aria pura, stando al riparo dalle intemperie. È un luogo di ritrovo semplicissimo: qua e là mobili leggeri in bambù e giunco, sedie a dondolo, paraventi, tavolini da tè e da gioco: il biliardo, il tavolino del *ping-pong* — una specie di *tennis* a scartamento ridotto — e l'altalena servono di passaggio tra il moto dell'estate e il raccoglimento dell'inverno. Succedono a poco a poco, specialmente nelle sere, che si vanno allungando sempre più, divertimenti più tranquilli, più sedentari. Saranno i così detti *jeux innocents,* pieni d'insidie, fonte di angustia per le persone permalose, campi di battaglia per chi vuol sfoggiar spirito a spese altrui; oppure qualche gioco di carte da farsi in numerosa brigata, l'uomo nero, il mercante in fiera, ec., dove i pochi soldi della messa assumono proporzioni colossali agli occhi dei giocatori.

come godono di ritrovarsi tra di loro soltanto quelli di famiglia, senza pensare che è proprio quella vita turbinosa e un po' fittizia, che fa loro gustare più profondamente la dolcezza e la tranquillità dell'*home.*

E quando la casa ha ripreso il suo aspetto normale, le camere degli ospiti sono chiuse, se Dio vuole! fino all'anno dipoi, e la biancheria elegante è ritornata in bell'ordine negli armadi, la signora pensa a riguardare le cose sue personali, a combinare le piccole modificazioni, che danno aspetto fresco e nuovo al vestito dell'anno prima e permettono di aspettare a rifornire il guardaroba finchè arriva il solito invito dalla sarta di grido: “ Di ritorno da Parigi e da Londra.... „

Anche è adoperato questo tempo prezioso a rimettersi *en beauté et au juste point!* Tutta l'aria che si è respirato, tutto il sole che si è preso, nonostante le immense *bergères* di paglia fiorentina e i lunghi veli svolazzanti, se ha rinforzata la nostra salute, ha lasciato però traccie visibili sul viso, il collo e le braccia. Si esperimentano un dopo l'altro i più celebrati specifici, si consulta lo specchio e non si è punto soddisfatti dei risultati.

Pazienza ci vuole e costanza! Contro l'abbronzatura generale della pelle è consigliata l'applicazione dell'albume di un uovo montato a neve, in cui si sia versato qualche goccia di limone. Si lascia asciugare, senza preoc-

cuparsi degli stiramenti un po' fastidiosi e della immobilità a cui la faccia è costretta, e dopo un quarto d'ora si lava con acqua aromatizzata di Colonia o di benzoino. Anche l'ammoniaca, diluita nell'acqua e adoperata con riguardo, dà risultati pronti e soddisfacenti.

Contro le efelidi, quelle specialmente che sono proprio un attributo di certe pelli e che il sole ha soltanto rese più copiose, si sono date cento ricette.

Ma il vero segreto della bellezza è, per la donna, l'uso del Latte Antefelico o Latte Candès, che, sia allo stato puro o misto con acqua, fa sparire in quindici giorni circa le macchie di rossore e tutte le alterazioni della pelle del viso. Le macchie della pelle nel periodo della gravidanza sono pure completamente eliminate. Usato quotidianamente come acqua da toelette, conserva la freschezza della carnagione, e nella stagione estiva è il migliore antisettico. Questo ottimo prodotto ha, del resto, più di 55 anni di esistenza e di successo.

Curata che sia la pelle, unica cosa che si sciupa colla vita all'aria aperta, poichè gli occhi cogli orizzonti più vasti e i capelli non soffocati da gravi cappelli e colle pettinature più semplici, senza arruffature, crespo e ondulazioni artificiali, se ne avvantaggiano grandemente, il viso è in ordine, non c'è altro da fare. Ma ecco un nuovo guaio! Guardatevi attentamente allo specchio: la vostra *silhouette* è proprio slanciata e fine come l'estetica moderna e i figurini di Parigi richiedono? — No, — pensate voi — ma è colpa dei vestiti chiari, che ingrossano e delle lavature che li hanno sformati. — Ebbene, provate il vostro bel *tailleur* dell'anno scorso di panno scuro sottile e di taglio perfetto, oppure, meglio ancora, pesatevi!

La bilancia! ogni signora dovrebbe averne una nel suo gabinetto di toeletta e adoperarla una volta almeno la settimana per ridestarsi dal sopore, dall'*engourdissement* che produce la vita troppo comoda e la tavola troppo copiosa. Sono gli ozi di Capua, disastrosi per ogni bellezza! Mi direte che allora tanto vale farsi monaca e sottoporsi a penitenze e cilici; ma io, che pure gusto la delizia di un manicaretto, di un dolce ben riuscito e anche più volentieri cedo alla tentazione di un bel grappolo d'uva o di una pesca vellutata, trovo che la soddisfazione di vedersi ben proporzionate, compensa di molte piccole rinuncie. Non esalto la magrezza, no! Ma *l'embonpoint* che aveva reso seducente agli occhi del galante cardinale Richelieu, esperto conoscitore di bellezza muliebre, la nipote Maria, futuro idolo del re Sole, per il gusto moderno sarebbe eccessivo. Abbastanza adipe o meglio muscolo per dissimulare l'ossatura, ma non un briciolo di più del necessario.

Insensibilmente, complici l'aria, il moto e la buona compagnia, abbiamo aumentata di giorno in giorno la razione di cibo che ci era abituale, finchè siamo diventati veri e proprî mangiatori e quasi non ci bastano due panini oltre ai soliti piatti. I fichi colla loro polpa saporosa, l'uva moscata col profumo di dolce orientale, l'americana dall'aroma di fragola, la salamanna dai grossi chicchi d'oro, la barbarossa opulenta e zuccherina, hanno cospirato contro di noi, convertendo il loro zucchero in altrettanto grasso. Ebbene, lo ammetto! Non si può sempre resistere alla tentazione. Ma promettete a voi stesse che, appena il maltempo vi impedisca le lunghe passeggiate, vi metterete a regime, escludendo dalla vostra tavola farinacei e dolciumi fino a che non siete ritornate al vostro peso normale, quello che la vostra buona salute e l'estetica ad un tempo vi consigliano

E quando si è in perfetto ordine, fresche di viso e armoniose di linee, si può riprendere la nostra vita invernale colla soddisfazione che dà all'animo — a dispetto di tutte le concioni contro la vanità — il sapersi *en beauté*.

Le camere sono state arieggiate, i tappeti rimessi, dove non si è sostituita l'impalcatura di legno più comoda ed igienica, i piccoli ninnoli hanno ripreso il loro posto abituale sui cassettoni, i tavolini e le mensole; le piante verdi, sparse qua e là per gli anditi nei grandi vasi della Manifattura di Signa, nell'angolo dietro il pianoforte, nelle lunghe giardiniere, fanno della nostra casa una specie di serra.

Si riprendono le visite con una quantità di cose nuove da raccontare tra vere e un po' fantastiche, e, se Dio vuole! non si sorbiscono più le innumerevoli tazze di té, che ci affliggevano gli anni scorsi. Non voglio disprezzare il té, può darsi che nel Giappone e nella Cina sia un nèttare delizioso, ma il decotto slavato che si offre nei nostri salotti farebbe torcere il viso a molti, se non fossero troppo *snob* per contrastare alla moda. Io saluto la decadenza del té come uno dei vanti dell'anno passato e un ritorno ai sani gusti latini.

Si obbietterà: ma non si deve più offrir nulla? È giusto! bisogna compensare quelle vittime che, venendo a casa vostra, confessano tra un sorriso d'orgoglio e un sospiro di stanchezza, che è la decima visita che fanno nella giornata!

Le francesine nevrotiche avevano messo in voga il *camomille-thé*, per assopire i loro nervi eccitati; ma perchè allora non addirittura un narcotico, perchè non fumare nei lunghi *narghilè* l'oppio o l'*haschish?*

A me pare che una buona tazza di caffè fumante e fragrante di Moka e Portorico autentico o meglio ancora quel delizioso caffè alla turca di cui hanno il segreto le Cairine, che vengono a passare i mesi caldi nelle nostre stazioni climatiche, compensino largamente del té scipito. Non temete che i vostri *five-o' clock-coffee*, se proprio ci tenete alla denominazione sassone, riescano meschini; potete sfoggiare a piacer vostro! Addolcite la negra e fumida offerta con quanti *fondants*, biscottini Huntley e Digerini vi pare, aggiungete vini di Porto, Samos, Tokos con qualche *sandwiches* delicatamente preparato e anche, se potete, frutta fresca, rara per la stagione e frutti canditi di Genova e di Sicilia. Studiate le fisonomie e vi compiacerete del nuovo metodo, osservate maliziosamente, a visite finite, la tavola che avevate copiosamente preparato e direte tra voi, stropicciandovi un po' volgarmente le manine ingemmate: “ Chi lo avrebbe pensato? l'aria

della campagna ha giovato anche a loro. „ Visite durante il pomeriggio e corse nella mattinata a sollecitare personalmente qualche fornitore, che il telefono non basta a scuotere, a rifornire la nostra guardaroba e la dispensa di tanti accessorî indispensabili. Via quasi di corsa, nella sottana piuttosto corta, nonostante le recentissime imposizioni de' grandi sarti, dal gioielliere a rinsaldare qualche maglia della sottilissima catena che — logicamente! — deve reggere l'occhialetto di tartaruga bionda, il borsellino d'oro ingemmato, riportato da Biarritz o da Aix dopo una vincita eccezionale, il piccolo specchietto, la bomboniera smaltata, la boccetta da profumi e tutti i ninnoli graziosi ed inutili, che fanno ora da sonagliera ad ogni signora, che pretenda all'eleganza.

E dal gioielliere al negozio di musica a cercare la romanza birichina, cantata la sera innanzi dalla *chanteuse* in voga — *retour de Paris!* — o lo spartito dell'opera, che si darà tra una settimana al Massimo e poi dalla bustaia, dalla sarta per una prova. Che fatica e che piacere, mio Dio! E si ritorna a casa animate, colle guancie rosse, proprio al momento di mettersi a tavola: purchè la cuoca abbia fatto il suo dovere! Per l'appunto vostro marito ha portato con sè, senza preavvisare, due amici, e temete che la colazione non sia sufficiente. Un'occhiata esperta alla cucina: i maccheroni asciutti e il pollo arrosto non bastano! fate affettare un po' di prosciutto, che mettete in una delle quattro scodelle di cristallo del vostro elegante porta-antipasti, due sardine di Nantes nell'altro, poi del burro lavorato a conchiglie, e verdurine sotto aceto nell'ultimo. Dopo l'antipasto fate servire i maccheroni ben conditi, quindi delle ova o affogate o alla turca o in altro modo e infine il pollo dorato, formaggio, frutta, biscotti e avrete una colazione presentabilissima, trattandosi specialmente di persone di confidenza.

La padrona di casa è spigliata, prodiga i suoi sorrisi e le sue attenzioni; i fiori, disposti con arte sulla tovaglia candidissima, sono in armonia festosa coi cristalli e l'argenteria rilucente: peccato che sia arrivata l'ora di andarsene! pensano gli invitati, e il marito, lasciando a malincuore il caminetto scoppiettante, si fa una festa di ritornare presto a casa.

Anche le signore più *blasées* in fatto di spettacoli, trovano un gran gusto a ritornare al teatro, dopo un paio di mesi di assenza. Musica, prosa, *café-chantant*, tutto diverte, più ancora per l'ambiente elegante che per lo spettacolo in sè stesso. Si rivedono persone conosciute, si osservano i primi vestiti della stagione dal taglio e dalla combinazione inedita, si ha il piacere di sentirsi parte di un insieme così elegante, ci pare di ritrovarci nel nostro elemento, dopo un lungo abbandono.

Passata la prima eccitazione, ci rivolgiamo alla scena dove le giovani attrici rivaleggiano in eleganza e in trovate imprevedute colle signore de' palchi, ci interessiamo alle vicende de' personaggi, che si muovono con atteggiamenti un po' plastici e un po' *mannequin*, e ci sentiamo indulgenti, anche se si tratta di qualche nuova commedia male imbastita sull'antico motivo: Eva, Adamo e il serpente; ma gustiamo ancora più, con una certa perversità — come dicono i modernissimi — qualche battuta pepata di Capus o di Donnay. E, ritorniamo in un attimo le personcine complicate, piene di desiderî vaghi talora ambigui, di nostalgie acute e prepotenti, che ci mettono del languore e anche, a guizzi, della crudeltà nei grandi occhi fatti per la gioia serena e rabbrividiamo tra godimento e spasimo sotto le sete, le trine, i velluti morbidi. Siamo cariche di elettricità, basta un cenno, una parola opportuna per sprigionare da noi un'onda di tenerezza, mentre una frase maldestra ci agghiaccia, ci fa precipitare in un abisso doloroso, anche se fittizio. Il mattino dopo, passata l'azione della luce profusa e de' profumi troppo acuti, ritorniamo le persone posate e un po' scettiche di tutti i giorni e sorridiamo di noi stesse e dell'esaltazione, che qualifichiamo volentieri di collegiale. Altro che malinconie o entusiasmi fittizi! Dobbiamo preparare i piccoli ricevimenti consueti, un po' di buona musica, la lettura di qualche cosetta inedita se abbiamo tra i nostri amici qualche letterato geniale e, *rara avis!* compiacente al tempo stesso, due chiacchere, un po' di gioco, ma poco per carità! il tutto *assaisonné* da gelati, bibite, dolci e champagne.

Chi si propone di dare balli, prende a pretesto la preparazione dei regali da *cotillon* per riunire alla buona qualche amica. Vengono così le figliuole, le sorelle e — elemento importantissimo! — anche i giovinotti, che di buon grado si prestano per aiutare, e incollano carte e cartoni, dipingono alla meglio fiori, vedute sui ventagli, sui *carnets*, fanno di tutto un po', sotto gli ordini delle signorine, che combinano figure nuove, creano gingilli graziosi e si divertono un mondo a vedere certi pezzi d'uomini, dalle mani enormi, maneggiare aghi e cosette delicate.

Simpaticissimi sono i balli dei bambini, che generalmente si fanno di giorno e finiscono di essere un divertimento anche per i grandi. Si può con poca fatica e poca spesa organizzare balli in costume; tutte le maschere del nostro popoloso teatro italiano vengono in soccorso, con due palmi di stoffa si fa un vestito da pulcinella o un arlecchino o un soldato in erba; un gran feltro piumato e due baffoni su una fresca faccetta di monello ed ecco un moschettiere, con una parrucca incipriata sotto un tricorno e le scarpine a fibbia richiamiamo in vita un abatino del settecento, e, col gaio sciame di vispe Colombine, di contadine lombarde, di minuscole giapponesi, le Carmen, le Margherite, le Ofelie piene di candore.

Adagio! se i maschietti sono semplicioni, le bimbe più precoci, colla loro civetteria innata, entrano già, direi, nella pelle del loro personaggio e recitano coi compagni a meraviglia la loro parte di reginotte capricciose e dispotiche.

La vera festa dei ragazzi, è però sempre il Natale, colla poesia di cui lo circondano la religione, la leggenda e le tradizioni familiari. Lo attendono con impazienza fin dal principio di dicembre e, arrivato il gran giorno, non stanno più in sè, non hanno pace finchè il pranzo è finito. Si apre allora la grande porta

vetrata, i bimbi irrompono nel salone illuminato a festa e mandano strilli di gioia. In un angolo, ravvivato da tante lampadine a colori diversi, cosparso di palle, burattini, tamburi, cavallini, nastri, fiori, bambole, gingilli d'ogni sorta s'innalza l'albero simbolico, l'abete benedetto. Il piccolo Aldo non vede il cavallo sognato co' lucidi finimenti, e rammenta con un sospiro di rammarico le ultime birichinate, mentre quella furbacchiotta di Mimì scorge subito la gran bambolona, che sa destinata a lei. Intanto il papà e la sorella grande staccano i doni e li distribuiscono: ce n'è per i bimbi di casa e per i loro piccoli amici, persino per papà, che rimane estatico davanti ad una papalina ricamata a vivaci colori e un paio di pantofole a punto unghero. Tutti sono contenti, sgranano confetti e fanno scoppiettare i piccoli razzi dalle carte dorate. I piccoli piccoli vorrebbero scambiare i loro doni e incomincerebbero ad acciuffarsi, se la mamma non intervenisse a tempo a dare il segno della ritirata. Baci, promesse, augurî vengono ancora scambiati e poi adagio adagio i bimbi se ne vanno, tenendo ben stretto il loro tesoro: qualche colpo di tamburo, qualche stridulo suono di tromba, il fievole “papà mamma„ della bambola, che si perde in lontananza e la casa è tranquilla.

Dopo il Natale incomincia la vera stagione mondana, attesa febbrilmente dalle giovanette, quelle specialmente che, per la prima volta, vanno in società. Il primo ballo, che avvenimento! Ci pensano una settimana avanti e poi non si riconoscono nel vestito leggero freschissimo, che lascia scoperto il collo e le braccia giovanili, passano di sorpresa in sorpresa e, finita la festa, sognano ancora le sale risplendenti di luce, le danze festose, il *cotillon* brillante, i primi madrigali intesi, una stretta di mano significativa, un'occhiata, che le ha turbate e — ohi! ohi! — un riso sfavillante, denti candidi in labbra polpose, sotto i fini mustacchi bruni. Spesso, appunto nei balli, nascono simpatie o simpatie in embrione si fanno più vive e tenaci; verso la fine del carnevale è tutto un fiorire di promesse, di imenei.

Tra le felicitazioni dei parenti, i sorrisi benevolmente motteggiatori dei vecchi celibi e l'invidia mal dissimulata di qualche falsa amica, passa la giovane fidanzata di gioia in gioia e, aspettando serenamente il giorno delle nozze, pensa al suo corredo di sposa.

Le nostre mamme si ritrovavano all'epoca del fidanzamento già ben provviste di biancheria personale, perchè fin da bimbe, appena sapevano tenere l'ago in mano, incominciavano a cucire per sè, a prepararsi il corredo, sotto la vigilanza della maestra di lavoro. Ne venivano fuori certe camicie di tela ben forte dai ricami complicati e dal taglio inverosimile, e certe sottane immense, tutte crespe e gale, di cui il pregio maggiore era il numero grande dei teli, con trafori e ricami in fondo alle gale da far pensare alla pazienza di Giobbe e alla noia delle Geremiadi.

Ora c'è meno pazienza e più buon gusto!

Già anche la biancheria è sottoposta ai capricci della moda, che cerca modelli sempre più semplici e stoffe sempre più sottili. Anche il numero dei capi di biancheria è ridotto; non si parla più con compiacenza di cento camicie, cinquanta sottane e così via, se ne fa un numero piuttosto limitato per poterla rinnovare se non colla frequenza del vestiario, almeno dopo qualche anno e avere sempre modelli nuovi. Per uso, un po' di biancheria solida in sottile tela di lino o tela d'Olanda, ottima per l'estate, perchè riscalda assai meno di qualsiasi tessuto di cotone, an-



che se leggerissimo, e poi largo posto alle battiste e ai linon, che non avranno la durata delle tele, di cui non hanno, del resto, nemmeno il prezzo, ma fanno una riuscita assai migliore di quanto si potrebbe credere, osservandone la leggerezza.

Certamente alcuni oggetti delicati si devono fare insaponare dalla cameriera e non dare al bucato altro che due o tre volte dopo che sono stati lavati in casa. È questo l'unico modo per conservare a lungo certe sottovite, certe combinazioni, tutte trafori, tramezzi e trine e svolazzi. Si dica “combination„ o più chiaramente “chemise-pantalon„ e si è parlato dell'ultima trovata della moda in fatto di biancheria. Da un paio di anni in qua *font rage!* sia in battista tutta lavorata a tramezzi leggiadramente disposti e così copiosamente, che la stoffa è ridotta ai minimi termini, sia in maglia di seta, che protegge bene contro il rigore invernale o in maglia di cotone per *sport*, bicicletta o cavallo, esse hanno guadagnato il favore di tutte le signore, che ci tengono ad avvicinarsi il più possibile agli snelli figurini di moda e ad essere libere nei loro movimenti. Non escludono completamente le camicie più feminee, più pudiche, direi, ma le sostituiscono molto spesso.

Coll'abbandono della sottana di seta, la sottana bianca ha riacquistato importanza; si fa ben modellata in alto e larga in fondo, con svolazzi tutti pieghine e tramezzi rifiniti in *valenciennes*, che la rendono come una spuma leggera e voluminosa ad un tem-







DALL' " ART ET LA MODE. "

po. Anche si usa, su un fondo di taffettà a colori tenui, un'alta gala in linon lavorato molto finamente, con incrostazioni a punto, ago e tramezzi incrociantisi in vario senso. È elegante e pratico al tempo stesso: la sottana in taffettà, che non fa grinze, sta bene aderente alla persona e la gala si può levare facilmente, perchè è unita al fondo per mezzo di un nastro, che passa tra due *trou-trou* uno attaccato alla seta, l'altro alla gala di battista.



Una speciale attenzione meritano le sottovite o copribusti, che si indossano anche quando non si porta busto e, se fatti in stoffa abbastanza solida e ben tagliati, lo suppliscono. Non so quanta fortuna abbia avuto una specie di sottovita attillata, da tela forte da abbottonarsi sulla schiena e tutta lavorata a trafori, destinata a portarsi sotto le camiciette leggere e trasparenti. Certo è che il copribusto, se è modellato a vita, deve essere tagliato dalla sarta; se invece è in forma di bolero, molto grazioso, ma che non ripara per niente la fascetta, un po' più ampio o più stretto, non conta.



Questo capo di biancheria va fatto, per ragioni facili a capirsi, in numero limitato; si può aggiungere una dozzina di copribusti in maglia di filo o di seta che si rendono elegantissimi, adornandoli in trina d'Irlanda intorno allo scollo. L'Irlanda! ecco la trina in voga e che può facilmente eseguirsi anche dalle signore meno portate ai lavori d'ago e di ricamo.

Si prende un buon tipo di refe, il celebre **D. M. C.** ad esempio, che resiste a qualsiasi lavatura, nel numero quaranta o cinquanta, si fanno delle roselline graziose e si riuniscono a capriccio. È un lavoro, che non richiede grande attenzione, che si può portar con sè in giardino, alla spiaggia, senza che ingombri. Con trine Irlanda si guarniscono più ancora vesti e mantelli, come si può vedere dal grazioso modello di vestito da passeggio favoritoci da M.r Chantel, l'intelligente editore di quella pubblicazione eminentemente artistica, che è *L'Art et la Mode*. Che ricchezza, che complicazione nei vestiti che si portano ora, colla loro apparente semplicità! Garze dipinte, tulli ricamati in oro e pagliette, velluti morbidi più che seta, pelliccie lavorate come stoffe, tessuti leggerissimi stranamente accoppiati colla lontra cupa, il chinchilla argenteo, la martora raramente genuina, quasi sempre imitazione bellissima.

Anche i cappelli di pelliccia faranno furore o alleggeriti da *marabouts* e *aigrettes* o rallegrati da rose purpuree e crisantemi rossi-violacei; grandi piume amazzoni getteranno la loro ombra seducente sui feltri leggeri, destinati ad accompagnare i costumi da mattina. Ma veramente che cosa non si porta?

Tutto ciò che esiste di raro e prezioso è messo a servizio della bellezza muliebre, si esumino antiche stampe, si rubi l'idea, la linea, il colore ai " Watteau „ delicati o ai " Rubens „ sfolgoreggianti, si dia la caccia ai pavidi ermellini e agli struzzi africani, si chieda ispirazione all'oriente d'oggi vittorioso, per la forma ingenua e il ricamo sapiente delle sue vesti di *geisha* o si ricorra alla rigidità d'idolo profuso d'oro e di gemme dell'antica Bisanzio.

Altro che rivendicazioni femministe! Quale maggior trionfo se in ogni arte, in ogni lavoro, in ogni sforzo individuale o collettivo si può scorgere che il moto iniziale è partito da una delicata mano feminea, se si può ripetere vittoriosamente in ogni manifestazione di vita: " Cherchez la femme „?

DAMIANA.



LA BIRRA E LA SUA INDUSTRIA(*)

I. — Cenni storici e statistici.

Diodoro di Sicilia ed Erodoto narrano come presso gli Egiziani fosse in onore da tempi immemorabili il vino d'orzo (οινος κρίθινος), e come questi impararono a far cotesta bevanda (*Zuthum*) dal loro re Osiride: pare che gli Egiziani l'avessero trasmessa in seguito alle nazioni meridionali che fondarono le colonie emigranti dall'oriente: sicchè la città di Pelusio, posta su d'una delle imboccature del Nilo, fu particolarmente famosa nell'antichità per siffatta industria. L'aroma veniva dato alla birra col lupino invece che col luppolo.

Teofrasto, Aristotile, Sofocle, Eschilo e molti altri scrittori greci menzionano pure la birra, notandone gli effetti inebrianti; Tacito ci apprende che questa bevanda fu conosciuta fin da tempi remoti ai popoli del Nord, e che fu preferita dagli antichi Germani, i quali ne attribuivano l'invenzione a Gambrinus re di Fiandra, rappresentato con la coppa ricolma della bibita schiumosa.

Buchan nella sua *Storia di Scozia,* parla dell'uso di questo liquore in epoche antichissime e lo chiama *vinum ex frugibus corruptis.* I Romani chiamarono la birra *cervisia,* dal nome di Cerere, perchè fabbricata colle biade dono di quella dea; da *cervisia* deriva il vocabolo italiano *cervogia* e lo spagnuolo *cerveza:* sembra però che tutti gli antichi liquori di orzo o grano fermentato fossero preparati senza il principio amaro e conservatore del luppolo (introdotto solamente nel secolo XII) e che perciò non fossero adatti a conservarsi per lungo tempo.

Lasciando le tradizioni e venendo ad epoche più moderne, può asserirsi che la birra, pur avendo avuto origine in paesi meridionali, fu conosciuta e perfezionata nel Nord Europa ed in tutti i paesi ove era impossibile la coltivazione della vigna: dai Fiamminghi fu importata in Inghilterra ove sostituì completamente l'idromele, e costituì ben presto un'industria fiorentissima che via via si diffuse poi in Francia ed in quasi tutti gli altri paesi d'Europa.

Nel nostro paese la fabbricazione della birra è pure abbastanza antica; e, benchè inferiori ai prodotti esteri, le birre di Torino, Chiavenna, Bologna ed Udine, per tralasciar di altre, hanno sempre goduto di una certa fama. Le birre estere, specie quelle tipo Monaco e Pilsen, hanno fatto sempre una seria concorrenza ai nostri prodotti malgrado il forte dazio di importazione (17 lire l'ettolitro) ed il conseguente prezzo di vendita abbastanza alto; da parecchi anni però, pur non diminuendo l'importazione, la produzione nazionale è in notevole aumento per la diffusione del consumo di questa bevanda in ogni classe di persone e per i perfezionamenti industriali che permettono di vendere il prodotto a prezzi relativamente modici.

Le birre più celebri del mondo sono le birre inglesi *Ale* e *Porter,* quelle di Baviera, di Brema, di Strasburgo, di Copenaghen, di Vienna, di Pilsen, di Lilla e dell'Havre: la produzione della birra in Europa e negli Stati Uniti d'America supera i 200 milioni di ettolitri per anno; pel consumo è stato calcolato approssimativamente che ogni abitante consuma annualmente 250 litri di birra in Ba-

(*) Vedi per quest'industria, oltre le numerose pubblicazioni periodiche estere, le seguenti opere: *Enciclopedia d'arti e mestieri,* compilata da PARETO e SACHERI, Torino, Società Editrice, 1878; RIFFAULT, VERGNAUD e MALEPEYRE, *Manuale completo del birraio,* Trieste, 1864; S. RASIO ed F. SAMARANI, *La Birra* (malto, luppolo, fabbricazione, analisi), Hoepli, 1906; G. J. MULDER, *De la Bière,* tradizione A. Deloudre, Paris, 1861; CH. BLONDEAU, *La science de la brasserie,* Aix, 1878; J. PUVREZ-BOURGEOIS, *Traité pratique de la fabrication des bières,* Lille, 1879; C. LINTNER, *Lehrbuch der Bierbrauerei,* Braunschweig, 1878.

viera, 150 in Inghilterra, 90 in Germania (esclusa la Baviera), 60 in America, 50 in Svizzera, 40 in Norvegia, 35 in Austria, 32 in Francia, 25 in Svezia, 7 in Russia, 6 in Italia.

Dal recentissimo manuale di Rasio e Samarani già citato, riporto le seguenti tabelle che dànno un'idea dell'importazione, della produzione e del consumo della birra in Italia.

1. — Birra (in botti) importata in Italia.

	1898	1899	1900	1901	1902
Austria-Ungheria . . . . Ettol.	28,309	27,740	29,358	30,761	34,085
Germania	15,809	17,996	17,747	20,222	21,846
Svizzera	2,613	2,130	3,551	5,751	5,006
Altri paesi	187	155	82	51	85
	46,920	48,021	50,738	56,885	61,022

La birra importata in bottiglie o con altro mezzo è in quantità assai limitata rispetto a quella importata in fusti e quasi trascurabile: il valore dell'importazione negli ultimi due anni 1901-1902 è dato in lire: 2,621,786 e 2,815,983.

2. — Produzione della birra in Italia.

Anni 1893-1895. . . . . Ettol.	95,497
Anno 1895-1896.	114,873
„ 1896-1897.	109,487
„ 1897-1898.	109,477
„ 1898-1899.	132,696
„ 1899-1900.	145,023
„ 1900-1901.	163,484
„ 1901-1902.	162,188
„ 1902-1903.	176,405
„ 1903-1904.	217,187

3. — Consumo della birra in Italia compresa l'importazione dall'estero.

Anno 1894-1895. . . . . Ettol.	141,081
„ 1895-1896.	169,283
„ 1896-1897.	154,167
„ 1897-1898.	157,040
„ 1898-1899.	181,681
„ 1899-1900.	194,574
„ 1900-1901.	217,937
„ 1901-1902.	223,189
„ 1902-1903.	245,136
„ 1903-1904.	292,481

II. — Generalità - Materie prime.

La birra (detta in tedesco *bier*, in francese *bière*, in inglese *beer*, da *bibere*) può considerarsi come vino di grano, perchè è il prodotto della fermentazione dei cereali, come il vino è quello della fermentazione dell'uva. Le varie specie o qualità di birra differiscono fra loro per la qualità dei componenti con cui sono fabbricate e per il modo diverso con cui questi sono manipolati: i caratteri generali che differenziano la birra dal vino consistono, oltre che nel sapore, nella maggior quantità di mucillaggine e di materie zuccherine che si trovano in essa, nella minor quantità di alcool e nell'assenza del sopratartrato (tartrato acido) di potassa. Un buon vino da pasto contiene circa il doppio di alcool della birra più forte e perciò la birra, mentre disseta meglio del vino, specialmente in estate, non ha un'azione molto forte sul cervello: col suo aroma amaro è un ottimo tonico per lo stomaco. La birra usata moderatamente è nutriente, l'eccesso produce obesità. Un carattere inoltre che differenzia la birra da tutte le altre bevande alcooliche è che essa deve essere consumata quando è ancora in fermentazione.

Le materie prime con cui si fabbrica la birra possono dividersi in due grandi categorie: quelle che colla loro fermentazione dànno origine alla parte zuccherina ed alcoolica della bevanda, e quelle che servono a darle il gusto speciale ed a conservarla.

Nella prima categoria vanno annoverati in linea generale tutti i semi ricchi di amido, che nella fermentazione si trasforma in zucchero e poi in alcool: in Europa si usa quasi dovunque l'*orzo* almeno come componente principale, in Russia il *kivas* nazionale è preparato con segala orzo ed avena, in America non di rado s'impiega il *granturco* o *maiz*, talvolta anche il *riso* (tale bevanda è detta *chica*), in Cina si mescola l'orzo col frumento (nella preparazione del *tarasum* specie di birra nazionale), in India col riso si prepara la birra detta *guaruzo*, nell'interno dell'Africa si impiegano le semenze dell'*holeus spicatus*; inoltre da molti anni il Desprès ha studiato l'impiego di ogni specie di fecola per ottenere il mosto di birra dall'avena, dalla segala, dalla patata, dalla barbabietola, dai legumi, ec. Di tutti i cereali però quello che è più usato generalmente e che fornisce i migliori risultati è sempre l'orzo comune (*Hordeum vulgare*) nelle sue varietà, perchè è più facile a condursi la sua germinazione, e la sua materia farinosa si converte più presto in materia zuccherina ed in maggior proporzione: l'*orzo tenero* produce un malto ed una birra dal sapore assai più delicato dell'*orzo duro*, e si distingue facilmente pei semi dalla pel-

licola fine e sottile, dalla poca resistenza allo schiacciamento, e dalla farina bianchissima. In Germania si fabbricano delle *birre miste* o *frumentacee,* mescolando in varia proporzione l'orzo col frumento, colla segala e coll'avena.

Alla seconda categoria appartengono, come ho detto, quelle materie che servono a dar l'aroma e a conservare la birra. Fra queste va menzionato in prima linea il luppolo (*Hùmulus lùpulus* di Linneo) che è una pianta erbacea rampicante della famiglia delle *cannabinacee* e si coltiva in grande in tutta l'Europa media e settentrionale pei suoi fiori dioici. Dai fiori femminili di questa pianta si estrae il principio amaro ed aromatico che conferisce alla birra il suo gusto speciale e la preserva dalla fermentazione acida, permettendone la conservazione: più è abbondante la quantità di luppolo, più la birra è conservabile.

Oltre al luppolo si impiegano in varia dose secondo i paesi e le fabbriche, ma in linea assai subordinata la genziana, il lichene, il sambuco, il coriandolo, la liquirizia e varî altri vegetali.

L'industria della birra si può dividere nettamente in due parti: la preparazione del *malto,* e la fabbricazione della birra; nella pratica industriale, difatti, vi sono stabilimenti che non producono che il malto, e son detti *malterie,* mentre altri acquistano da questi il malto e preparano la birra.

Accennerò separatamente alle due preparazioni nei limiti consentitimi dal breve lavoro.

III. — Preparazione del malto.

Si dà il nome di *malto* (tedesco *malz,* inglese *malt,* francese *drèche*) ai grani dell'orzo che si sono fatti germogliare artificialmente fino ad un dato punto: questi grani convertendo la propria fecola o amido in materia zuccherina, si rigonfiano e diventano di sapore dolciastro.

Per preparare il malto si comincia collo scegliere possibilmente l'orzo della stessa raccolta e della stessa regione, badando bene che sia secco, maturo e di buon potere germinativo (90-95 %). Poi si ripulisce la sementa con una buona cernita, si lava e si mette a macerare nell'acqua in grandi vasche situate nelle cosidette *Cantine di germinazione:* il minimo dell'immersione è di 40 ore, potendo prolungarsi quando si giudica conveniente dagli indizî pratici che fornisce l'accrescimento del volume dei semi e la loro compressibilità; l'aumento medio deve essere in peso del 47 % ed in volume del 20 %.

Levato dall'acqua, l'orzo si stende sovra i palchi formandone degli strati alti circa 40 cm. e si lascia in riposo per 24 ore, poi lo si rivolta con pale di legno e si torna a stendere in strati di minore altezza, ripetendo tali rimestamenti due volte al giorno ed anche più, finchè la grossezza degli strati sia discesa gradualmente a 7, 5, 2 cm; nelle stagioni calde e secche occorre talvolta qualche inaffiamento.

In questi successivi rimestamenti il grano comincia ad assorbire a poco a poco l'ossigeno dell'aria ed a convertirlo in acido carbonico ed in seguito a questa azione chimica la temperatura si eleva lentamente, finchè, dopo circa 96 ore, il grano è circa 6° C. più caldo dell'aria circostante: allora l'orzo comincia a *sudare* spargendo dell'umidità al punto da bagnare la mano. Bisogna evitare che la temperatura si elevi di troppo; nei primi giorni non si debbono sorpassare i 12°-15° C., potendosi raggiungere i 20° C. nel quarto giorno prima di mettere il malto nella stufa: del resto oltre le indicazioni precise del termometro, il bisogno di rimestamento è indicato agli operai sperimentati dallo speciale odore di fermento che esala dai mucchi.

Mentre l'orzo *suda,* dalle sementi cominciano a spuntare le radici indicate da prominenze bianche che presto aumentano di volume, si suddividono e tenderebbero ad allungarsi in forma di fili senza l'opportuno rimescolamento.

La germogliazione induce nel seme molti cambiamenti chimici: principalmente dà luogo alla formazione della *diastasia,* che nelle condizioni opportune è capace di convertire in sostanza zuccherina quasi tutto l'amido che si trova in esso. (1) La germogliazione deve arrestarsi prima che i germi si sviluppino completamente: quando si osserva che il malto è divenuto così tenero da potersi schiacciare fra le dita, si manda al forno per disseccarlo.

Il forno da malto consiste per lo più in una camera in forma di tronco di piramide capovolta avente alla sua sommità una grata di ferro: la base della piramide è coperta da un quadro su cui si stende il malto in uno strato grosso circa 10 cm. per sottometterlo all'azione del fuoco sottoposto: la temperatura nel forno deve crescere gradatamente dai 30° ai 70° C. e non deve mai andar oltre. Il disseccamento del malto richiede un tempo variabile secondo la qualità del fornello e la destrezza degli operai; il malto va rimestato ogni 3 o 4 ore.

Dopo disseccato, il malto deve esser ripulito a mano o con vagli meccanici da tutte le piccole radici torrefatte con cui è mescolato e che sarebbero dannose per le ulteriori preparazioni e conferirebbero un cattivo sapore al prodotto.

Dal colore che presenta il malto disseccato e che dipende dal grado di calore usato

---

(1) Circa l'azione della *diastasia* si hanno due opinioni diverse. Il Payen crede che la *diastasia* converta l'amido prima in *destrina* e poi in *glucosio,* invece altri hanno motivo di credere che l'amido per l'azione della *diastasia* si sdoppia in pesi proporzionali alle loro molecole di *glucosio* e *destrina* e che la *diastasia* non può saccarificare la *destrina* formatasi, che invece rimarrebbe allo stato di materia solubile non fermentescibile, aumentando la densità, il sapore e la facoltà nutriente della birra.

nell'operazione, esso va ordinariamente distinto in tre specie, che servono di base a diverse fabbricazioni di birra e sono: il *malto pallido*, il *malto ambrato* ed il *malto bruno*. Il primo ed il secondo servono alla fabbricazione della birra inglese detta *ale* e delle birre chiare (Berlino, Parigi, Pilsen), il terzo si impiega nella fabbricazione delle birre inglesi dette *Ale bruno, Porter* e delle birre scure di Baviera.

È da notarsi che il malto non solo comunica il suo colore alla birra che ne deriva, ma influisce essenzialmente sulla sua qualità e sulla sua conservazione; se quindi il malto bruno dà alla birra il vantaggio del colore, ciò avviene a spese della sua forza, perchè, essendo disseccato ad una temperatura elevata che lo ha in parte carbonizzato, contiene minor quantità di materia zuccherina atta a trasformarsi in alcool.

La qualità del malto dipende naturalmente, oltre che da quella della materia prima adoperata, anche dai metodi con cui si è fatto macerare, sgocciolare, germogliare e disseccare.

L'orzo che è trasformato in malto aumenta in volume da 0,02 a 0,03 e perde in peso circa il 0,20.

IV. — Fabbricazione della birra.

Ottenuto il malto, comincia la vera e propria fabbricazione della birra, che comprende parecchie operazioni successive: la macinazione del malto, la preparazione del mosto, la cottura del mosto col luppolo, il raffreddamento e la fermentazione del mosto addizionato col lievito, la chiarificazione e collatura della birra.

Prima operazione è la macinazione del malto. All'uopo serve il molino che nelle grandi fabbriche fa parte dell'opificio, e, mosso dal vapore o dalla forza elettrica, si compone essenzialmente di due o più cilindri giranti in senso inverso fra cui passa il malto che vi è introdotto per mezzo di una tramoggia e un distributore e ne esce per un canaletto andando a cadere nei sacchi. Circa il grado di finezza da darsi al malto macinato basta ch'esso sia ridotto in farina grossolana non troppo grossa nè troppo fina, avendo entrambi questi eccessi degli inconvenienti; quando la farina è troppo grossa il succo non se ne estrae facilmente, ove sia troppo fina, forma quando è in fusione una specie di malto, che l'acqua penetra difficilmente.

Con la farina di malto si può preparare il mosto di birra, seguendo due diversi sistemi: quello cosiddetto di *decozione*, e quello di *infusione*, ognuno dei quali offre degli speciali vantaggi ed è legato agli usi locali ed alla tradizione delle diverse fabbriche.(1) In ambedue si fa uso di un tino speciale poco profondo relativamente alle sue dimensioni e guernito di un doppio fondo bucato di piccoli fori conici posto a parecchi centimetri di distanza dal vero fondo; nella parete fra i due fondi sono due fori, uno di scarico ed uno collegato con tubo alla caldaia: nella tinozza inoltre può agire uno speciale agitatore meccanico a palette per mescolare intimamente la pasta fluida di malto ed acqua. La caldaia speciale per scaldare l'acqua e far bollire il mosto è di rame chiusa nella parte superiore da una cupola semisferica che è circondata da un cilindro in cui è contenuta l'acqua di alimentazione scaldata per mezzo di tubi in cui circola il vapore della caldaia stessa.

Nel sistema *per decozione* si mescola nel tino l'acqua ed il malto sfarinato usando un volume di liquido doppio di quello del malto e riscaldato in modo che la miscela segni fra i 30°-35° C.: indi si fa passare tutto con una pompa nella caldaia dove si fa bollire per mezz'ora, ritornare nel tino regolandone la temperatura verso i 40° C., si agita, si fa riposare e poi si ricomincia l'operazione per tre volte di seguito. Dopo la terza decozione la temperatura del mosto è per lo più di 60° C.: si lascia a sè tutto per un'ora e si tratta il residuo con acqua calda per due volte di seguito.

Nel sistema *per infusione* si depone la farina di malto sul fondo superiore del tino in uno strato di non oltre 40 cm. di altezza e vi si fa penetrare a due o tre riprese dalla caldaia di sotto in sopra l'acqua calda a circa 90° in modo che la temperatura della miscela sia prossima ai 70° richiesti per la più efficace azione della *diastasia* Si copre il tino e si fa funzionare l'agitatore per un paio d'ore: poi per mezzo del rubinetto di scarico inferiore si estrae il mosto, che finchè non è chiaro si rimanda nel tino, e quando è chiaro si manda alla caldaia per la bollitura. L'operazione si ripete tre volte adoperando acqua sempre più calda; ordinariamente si usa separatamente il mosto estratto da una prima infusione più ricca per confezionare la birra più forte e le due successive infusioni per le birre leggiere; la proporzione media dell'acqua è di un ettolitro per 30 kg. di malto.

L'acqua che si adopera per la fabbricazione della birra può esser piovana, di fiume o di fonte purchè sia pura, dolce ed esente per quanto è possibile da sali minerali: il mosto finora ottenuto deve essere un liquido trasparente, bruno, di sapore dolciastro e di odore particolare; se è appannato o torbido è segno che per la sua preparazione si è impiegata acqua troppo calda.

L'operazione che segue quella della preparazione del mosto è la miscela e la bollitura del mosto coi fiori di luppolo. Si riconosce il luppolo di buona qualità al tatto, perchè schiacciandolo fra le dita deve dare una polvere gialla viscosa (chiamata in commercio *condizione*) ricca di una sostanza oleosa e resinosa e dall'odore vivo: inoltre il luppolo deve essere fresco, cioè al massimo di due anni e colto al giusto punto di maturità

---

(1) Il metodo per *decozione* è in uso in Baviera, in Austria e nell'est della Francia: quello per *infusione* in Inghilterra, e nel nord dell'America, della Francia e della Germania.

come si riconosce dal colore che deve essere verde e non bruno. Il luppolo vecchio vien considerato come avente da un quarto ad un quinto di meno di forza rispetto al nuovo. I fiori del luppolo ben mondati da ogni impurità si mescolano col mosto e si mettono a bollire con esso per parecchie ore in apposite caldaie chiuse fornite di agitatore: la proporzione varia secondo la forza del mosto e la conservazione che si vuol dare alla birra, ordinariamente bastano da 300 a 1200 grammi di luppolo per ettolitrò di mosto. In pratica, quando si fa col medesimo malto della birra forte e della birra leggiera, si suol mettere tutto il luppolo nel mosto forte e dopo averlo fatto bollire con esso quanto basta lo si ricuoce nel mosto leggiero aggiungendone un poco fresco. In qualche fabbrica inglese si aggiunge al luppolo una certa quantità di radice di genziana o di calamo aromatico; in certe varietà di birra si usa un poco di coriandolo sfarinato o altre materie aromatiche: in Germania si fa bollire il mosto con differenti erbe come l'assenzio, la pimpinella, il lauro, ec.

La bollitura del mosto col luppolo serve pure a concentrarlo fino alla densità richiesta dalla specie di birra che si vuol fabbricare; verificato il peso specifico del liquido con appositi areometri (1) si fa depositare al fondo della caldaia il luppolo e si travasa il mosto nei cosiddetti *rinfrescatoi* o *vasi refrigeranti*, che sono dei vasi di poca profondità intorno ai quali si fa circolare coi ventilatori una corrente d'aria fresca. In essi il liquido si raffredda rapidamente fino alla temperatura media di 15° C.

Dai rinfrescatoi il mosto vien trasportato nelle *tine di fermentazione* dove si mescola col *lievito* per farlo fermentare, perchè la sola fermentazione spontanea cui andrebbe soggetto naturalmente non basterebbe, essendo lentissima ed imperfetta così, da inacidire prima di divenir birra.

La proporzione del lievito è molto variabile e dipende dalla stagione, dalla temperatura locale dell'ambiente e dal grado di conservazione che si vuol far acquistare al prodotto: per una birra leggiera che non è destinata a conservarsi lungamente occorre con una temperatura media di 15° C. poco più di un litro di lievito per un ettolitro di malto; se la birra deve esser più forte e la temperatura è più bassa, ne occorrono quantità maggiori.

Cinque o sei ore dopo l'addizione del lievito comincia la fermentazione per cui la materia zuccherina contenuta nel mosto si trasforma in alcool: il liquido comincia ad agitarsi, gorgoglia e si copre di una densa spuma bianca, dalla sua superficie emana il gas acido carbonico; la temperatura aumenta notevolmente: inoltre tutto il liquido, a misura che procede la fermentazione diviene più limpido e leggiero, deponendo una materia opaca.

Per ottenere una birra di sapore gradevole e di buona conservazione, non si deve permettere che nella fermentazione la temperatura del mosto oltrepassi mai i 23° C. ed a questo scopo i tini di fermentazione sono attraversati da un sistema di tubi refrigeranti in cui si può far circolare una corrente di acqua fredda. La fermentazione si compie ordinariamente in 40-45 ore, ma può durare più o meno secondo la forza del lievito, la densità e la ricchezza di materie zuccherine del mosto e la temperatura dell'ambiente. In pratica si lascia per più fermentare il mosto finchè lo stato di lievito galleggiante alla sua superficie e che vien detta *la testa* cessa di sollevarsi o abbia presa un'apparenza fioccosa, compatta ed uniforme. Nella fabbricazione di certe birre la fermentazione si arresta prima: nelle grandi fabbriche, ove si producono tipi costanti di birra, si arresta la fermentazione quando il mosto da un peso specifico già noto sia passato ad un altro determinato.

In molte fabbriche si usa sospendere nel tino di fermentazione un sacco di tela contenente diversi aromi come sambuco, zenzero, noce moscata, coriandolo, ec. Questo ben inteso quando non si siano aggiunti gli aromi al luppolo nella caldaia di bollitura.

Come facilmente si può intuire, la fermentazione forma la parte essenziale e più importante nella fabbricazione della birra, poichè da essa dipende quasi interamente la ricchezza, il gusto e la conservazione del prodotto; non v'ha quindi in tutta quest'industria operazione che esiga tanta attenzione o sia oggetto di tante regole pratiche ed usi speciali di cui non posso intrattenermi in quest'articolo.

Quando si è quasi raggiunto il grado di fermentazione che si reputa opportuno, dalla tina di fermentazione la birra si decanta in bariglioni più piccoli, dove essa pur continuando lentamente a fermentare si libera da una parte del sedimento e della densa spuma o *testa* di lievito: da questi recipienti la birra si travasa nei *vasi di chiarificazione* che sono delle tinozze basse disposte ad un livello inferiore a quello da cui si travasa e disposti in file di quattro o sei comunicanti tutte con un canaletto comune che conduce il lievito in un ricettacolo più basso. Alcuni di questi vasi sono anche muniti di un galleggiante forato nel centro come un imbuto e comunicante con un tubo che discende traverso il fondo e conduce fuori del vaso tutta la spuma superficiale a misura che il liquido si fa abbassare di livello.

La chiarificazione della birra, allontanando dal liquido in fermentazione tutta la feccia di deposito e la spuma di lievito, ha per oggetto di moderare la fermentazione stessa e di permettere che ogni altro cambiamento di costituzione nel prodotto si operi lentamente e tranquillamente.

Quando la birra è ben chiarificata e divenuta trasparente si decanta nelle grandi botti turate poste nei depositi, o meglio, si pompa in grandi vasche o cisterne, e di là si versa nei grandissimi fusti che hanno ordi-

(1) Oltre *l'areometro di Baumé* usato in Francia, è assai in uso il *mostimetro Sterpert* che è costruito appositamente pel saggio dei mosti d'orzo, e che immerso in quel liquido a 15° C. permette di leggere sulla scala la densità corrispondente al grado dell'istrumento.

nariamente da 5 a 15 metri di diametro con una profondità di 5 o 6 metri e una capacità di decine di migliaia di ettolitri.

In taluni stabilimenti sono adottate per la conservazione della birra delle grandi e profonde cantine a vôlta, costruite di pietra ed intonacate di materiale impermeabile: queste cantine contribuiscono col tempo a migliorare la birra per l'uniformità di temperatura che si riscontra, poichè nulla è tanto dannoso a queste grandi masse di liquido quanto i cambiamenti di temperatura.

V. — Miglioramento della birra e come si conservi. — Adulterazioni.

Nei grandi serbatoi la birra migliora sempre diventando più chiara e più forte ed allorchè si riesce ad ottenere naturalmente la perfetta limpidezza non v'è bisogno di alcun altro procedimento: quando invece la birra si mantiene torbida malgrado la decantazione e la stagionatura, si è costretti a chiarificarla artificialmente con la cosidetta *collatura,* la quale, oltre che nelle fabbriche, vien praticata talvolta anche negli smerci a minuto. Si usa perciò la colla di pesce, che, dopo sminuzzata e rammollita nell'acqua corrente per una ventina d'ore, si scioglie in 10 volte il suo peso di birra acida, si passa per lo staccio, si addiziona col 5 % di acquavite e si mescola nella birra da chiarificare nella proporzione di 4 ÷ 8 decilitri per ettolitro, agitandola fortemente. Dopo due o tre giorni la birra diventa chiara, perchè tutte le particelle mucilaginose in sospensione nella birra torbida cadono al fondo coagulate dalla colla. Questo procedimento antichissimo non comunica alcun cattivo sapore al prodotto, che anzi acquista nel gusto una certa morbidezza comunicatagli dalla materia gelatinosa che umetta il palato e rende più persistente la spuma.

Nelle moderne fabbriche tedesche è molto in voga la *filtrazione* della birra come mezzo razionale per la sua chiarificazione, spingendo la birra sotto una forte pressione attraverso una sostanza filtrante, come carta da filtro, amianto, pasta di cellulosio, ec. All'uopo si fa uso di speciali apparecchi: i filtri detti a massa tipo Stockheim e quelli detti a telaio tipo Enziger.

Alcuni birrai correggono il colore troppo pallido della birra con la caramella, o zucchero bruciato ed il procedimento è del tutto innocuo, anzi per un certo verso è più consigliabile tingere la birra volendola scura che servirsi di malto troppo cotto, perchè, come ho già accennato, quest'ultimo ha perduto molta forza. Per la birra in bottiglia si suole in certe fabbriche aggiungere un po' di mosto o di materia zuccherina (melasso o sciroppo di fecola) prima di imbottigliarla acciocchè fermentando nelle bottiglie produca molta spuma, altrove si suol aggiungere un po' di alcool per rinforzarla e conservarla meglio.

Per rendere la birra immune da elementi patogeni e da germi dannosi alla sua stessa conservazione si è tentata la cosidetta *pastorizzazione* per mezzo di un bagno-maria in cui le bottiglie ben tappate si scaldano per qualche minuto alla temperatura di 65° C.: con temperature inferiori non si raggiungerebbe lo scopo, con temperature superiori si altererebbe la birra coagulandone i prodotti azotati: il sistema però è assai limitato nel suo impiego, perchè poco economico e perchè con esso la birra prende assai facilmente un cattivo sapore di cotto. Tralascio di parlare di alcuni tentativi di uso di antisettici, perchè poco pratici.

Per la conservazione della birra è da notarsi in linea generale che la maggiore o minor facilità d'alterazione dipende strettamente dalla qualità del mosto posto a fermentare e dai varî processi di fabbricazione, ed è causata dalle fermentazioni non alcooliche (lattica, butirrica, viscosa, acida) che convertono la materia zuccherina in prodotti estranei, alterano il gusto e le altre qualità della birra e le producono le cosiddette *malattie.* Solo una lunga e razionale esperienza può adunque giovare per la buona scelta delle materie prime (orzo, luppolo, lievito) e per il buon andamento dei varî processi di fabbricazione. Quanto alle adulterazioni della birra, esse possono essere di due specie; sono innocue quelle che tendono ad aumentare la forza, la densità della birra leggiera con l'aggiunta di alcool o materie zuccherine; sono nocive quelle in cui si impiegano materie velenose benchè in piccola quantità per darle l'amaro ed il colore di cui difetta: tra queste sono abbastanza comuni l'acido picrico che è giallo e di sapore amarissimo, la stricnina e la picrotossina ricavata dalle coccole di levante.

L'adulterazione della birra con allume, cloruro di sodio, sali metallici, acido solforico costituiscono un artificio meschino per correggere la birra difettosa, perchè non giovano che ben poco alla qualità del prodotto, sono facilmente avvertite dai consumatori e sono colpite dal rigore dei diversi regolamenti sanitarî.

Per finire riporto dalla recente *Enciclopedia tascabile Bemporad* la seguente ricetta per fabbricare in casa abbastanza semplicemente ed economicamente una discreta birretta.

" Mettete in infusione in 1500 gr. di acqua 100 gr. di fiori di luppolo e 50 gr. di radici di genziana. Sciogliete in acqua 2500 gr. di melassa, ed a parte pure in acqua 50 gr. di lievito di birra. Fate passare i tre liquidi attraverso a tela e mescolateli in un caratello con 100 litri di acqua. Lasciate fermentare per 8-10 giorni. "

Napoli, aprile 1906.

Ing. FIORENTINO CLÈMENZO.



IL CASTELLO DI BROLIO.

I VINI E GLI OLI RICASOLI DI BROLIO IN CHIANTI (TOSCANA)

La famiglia Ricasoli si può dire che sia uscita dalla folta oscurità del medio evo, già fatta ricca, potente e nobile. Il primo di essa, che si trova ricordato in una Bolla di Gregorio VII data in Firenze il 28 dicembre 1076, è un Geremia, figliuolo d'un Ildebrando e padre di un Rodolfo detto Gotulo, tutti nomi che accennano alla loro provenienza longobardica. I discendenti si dissero in latino *de filiis Rodulphi* e poi in volgare *Firidolfi* col quale nome essi entrarono nella storia di Firenze e della Toscana. Signori di molti feudi, possederono fino dal secolo decimo buona parte del Mugello, e nel decimoprimo dipendeva da essi anche la provincia del Chianti. Un dotto storico (1) ha descritto le guerre che essi sostennero intorno ai loro castelli, e le vicende che subirono, Erano questi castelli nei territori ove signoreggiavano Firenze, Arezzo e Siena, e i Firidolfi si trovarono a prendere le armi in tutte le guerre di quelle città, a mischiarsi a tutte le parti che le travagliavano e le laceravano, a combattere sempre fra di loro e fra quelle, per maniera che la loro storia va necessariamente unita con la storia di Firenze, di Siena e d'Arezzo, che è come dire con la storia di tutta la Toscana. Una ramificazione dei Firidolfi prese un suo proprio nome dal castello di Riocasole, che poi si disse Ricasoli, posto fra i territori di Firenze e di Fiesole, che Arrigo VI dichiarò feudo imperiale nel 1187. A mano a mano che Firenze s'ingrandiva, i Ricasoli andavano perdendo del loro dominio nei territori che la Repubblica faceva suoi. E si trova che Cosimo I restituì ai Ricasoli, nel 1564, per ricompensarli de' fedeli servigi che alcuni di essi gli avevano resi durante la guerra di Siena, le signorie di Rocca Guicciarda, Trappola, Sagona, Lauciolina e del Poggio San Clemente, che la Repubblica fiorentina aveva fatti suoi, alla morte di quel Bindaccio, che li aveva comprati dai Pazzi e dai Guidi nel 1329; di quel Bindaccio a cui si crede debbansi le fortificazioni di Brolio. Brolio divenne uno dei più forti castelli del Chianti, e atto a sostenere i diversi assedi che sofferse nel secolo dopo. I Ricasoli ripresero allora insieme con quei possedimenti l'antico titolo di Baroni al quale tenevano tanto, che quando nel 1516 Leone X dette loro quello più elevato, nel grado gerarchico, di Conte, essi non lo assunsero mai.

Quando nei tempi recenti e nostri il barone Bettino Ricasoli maritava la sua unica figliuola Elisabetta con Alberto, solo figliuolo maschio, superstite, di Giovan Francesco dei Ricasoli da Meleto e della signora Lucrezia di Alberto, nella quale terminava il ramo dei Firidolfi da Panzano, veniva a ricongiungere alla sua quelle due casate dell'antica stirpe. E tutte e tre si univano poi nel Barone Giovanni Ricasoli Firidolfi figlio dei soprannominati Alberto ed Elisabetta, nel quale passava la proprietà dell'antico castello di Brolio, che il barone Bettino aveva in tante maniere rinnovato di costruzioni, di colture, di storia. (1) Giovanni, maritato nel 1882 a Donna

(1) PASSERINI, *Genealogia e storia della famiglia Ricasoli.* Firenze, tip. Cellini, 1861.

(1) GOTTI, *Vita del barone Bettino Ricasoli*, Firenze, Successori Le Monnier, 1894.

Giuliana dei Principi Corsini, proseguì degnamente le tradizioni della sua Casa, e si spense immaturamente nel 27 settembre 1901 lasciando la proprietà di Brolio a Bettino, nato di lui nell'8 settembre 1888[1].

Le fattorie Ricasoli. — Fautore principale del progresso agrario in Chianti fu il barone Bettino Ricasoli, che alle qualità di sommo statista unì quelle di buono ed appassionato agricoltore. Alla sua iniziativa ben corrisposero agenti e coloni, ed in breve si estesero le razionali coltivazioni, si aumentarono le produzioni, sorsero i fabbricati industriali enologici ed oleari, e si potè giungere ad offrire grandi quantità di un prodotto costante per tipo e per qualità tanto eccellente, da stare a confronto con i migliori prodotti stranieri.



Il Cassero di Brolio.

I vini del Chianti sono i migliori fra tutti i toscani e può dirsi anche fra tutti i vini italiani; e allorchè sono convenientemente invecchiati, acquistano quei medesimi caratteri pei quali hanno tanta rinomanza alcuni vini dell'estero.

La proprietà dei baroni Ricasoli in Chianti è la più vasta della regione; misura circa 6000 ettari, e solo per comodità amministrativa è divisa in sette aziende, che prendono nome dal Castello intorno al quale giacciono i terreni. Le aziende o fattorie sono così denominate:

1.° Brolio; 2.° Cacchiano; 3.° San Giusto; 4.° Meleto; 5.° Castagnoli; 6° San Polo; 7.° Spaltenna.

Ne consegue che la produzione, oltre ad essere copiosissima, è uniforme per i caratteri e tale da meritare quella fama che da moltissimo tempo seppe conquistarsi il vino Chianti Brolio.

I vitigni coltivati sono quasi esclusivamente:

il San Gioveto	(nero)
il Canaiolo	"
il Canaiolo	(bianco)
il Trebbiano	"
la Malvagía	"

i quali rappresentano i campioni della viticultura toscana.

La proporzione dei vitigni neri con i bianchi è circa di $^4/_5$ dei primi ed $^1/_5$ dei secondi, e insieme vengono vinificati, avendo la pratica riconosciuto che solo dall'associazione di queste uve può conseguirsi il migliore vino del Chianti.

I pregi del vino di Brolio sono la concordanza, diremo così, dei suoi elementi che lo fanno adatto agli stomachi più deboli, e il profumo gradevole dovuto esclusivamente ad un fenomeno chimico, naturale: la eterificazione degli alcool.

Tali pregi si conseguono soltanto con l'invecchiamento, e perciò le prime qualità del Brolio non sono poste in vendita avanti di due o tre anni di permanenza nelle cantine, dove il vino compie perfettamente le sue trasformazioni; di modo che, quando viene spedito, è capace di sopportare qualsiasi sbalzo di temperatura e i movimenti uniformi e gli urti ai quali va o può andare incontro nella sua esportazione in paesi lontani.

I vini di Brolio non hanno bisogno di alcuna operazione all'infuori di quelle riguardanti l'igiene enologica (travasi, filtrazioni, chiarificazioni), perchè, come si è detto, la composizione chimica di questi vini è naturalmente giusta in ognuno dei suoi elementi, e non richiede nessuna aggiunta o modificazione speciale. Accuratamente vigilata in locali adattati, una parte del vino di ogni annata buona è sottoposta ad un invecchiamento più lungo: dopo 5 o 6 anni di permanenza nelle botti si passa in bottiglie. La bottiglieria di Brolio è, certo, la più antica e la più importante della Toscana, e contiene vini dai 7 ai 15 e più anni di età, i quali meritarono già il plauso delle giurie nelle Esposizioni nazionali ed estere.

L'*olio* è, dopo il vino, il prodotto principale del suolo chiantigiano, e per la sua finezza di gusto fu sempre reputato eccellente. La sua bontà è dovuta in parte alla cultura delle migliori varietà di olivi e in parte ai progressi nel metodo della fattura dell'olio che si produce in grandi ed appositi locali corredati di tutti gli ordigni che la meccanica olearia modernamente suggerisce.

L'Amministrazione Ricasoli non è costituita solamente dalle sopra rammentate aziende chiantigiane; ma ve ne sono altre sei, e tutte importantissime, se si considerano in rapporto alla zona agricola alla quale appartengono. Esse diconsi:

Fattoria di Montelonti nella Valdelsa;

Fattoria di Pianfranzese nel Valdarno Superiore;

Fattorie di Gorarella, di Barbanella e di Grancia nella valle d'Ombrone.

---

[1] Corsi, *Il barone Giovanni Ricasoli Firidolfi*, Firenze, Alfani e Venturi successori Barbèra, 1902.

Fattoria della Casa Bianca nel Monte Argentario.

Anche queste producono vini assai ricercati per il consumo interno.

Il commercio del vino di Brolio. — Per meglio garantire il commercio dei prodotti delle Fattorie Ricasoli, e per favorire la clientela, si istituirono delle Rappresentanze all'estero e furono aperte delle succursali di vendita a Firenze, a Roma, a Genova e altrove, le quali dipendono direttamente dalla Casa.

I vini Ricasoli si distinguono:

a) in *Toscani Comuni*, e a questi appartengono quelli prodotti dalle Fattorie toscane di proprietà Ricasoli, eccettuate quelle del Chianti;

b) in *Vini del Chianti*, ai quali appartengono i Vini dei castelli chiantigiani appartenenti ai Ricasoli e dipendenti dal principale che è quello di Brolio.

Questi Vini del Chianti si suddividono in:

1.° *Vini del Chianti comuni da pasto*, che sono sempre vini dell'anno e della qualità più bassa;

2.° *Vini fini da pasto*, che sono vini di uno o due anni di invecchiamento e di qualità superiori;

3.° *Vini finissimi da pasto*, ossia vini da 3 a 5 anni d'invecchiamento;

4.° *Vini di bottiglieria*, cui appartengono vini da 6 a 15 anni d'invecchiamento:

5.° *Vini bianchi fini;*

6.° *Vini da dessert.*

I vini da esportazione hanno almeno due anni d'invecchiamento.

Gli imballaggi sono di varie specie: si spedisce in fusti, in damigiane, in fiaschi, a seconda delle qualità dei vini e del desiderio dei consumatori. Delle particolari norme di spedizione dà notizia un apposito listino che viene mandato ad ognuno che lo richiede.

Per gli olj d'oliva si sono fatte due distinzioni:

1.° Olj fini;

2.° Olj finissimi,

e si spediscono o in eleganti recipienti di latta da 5 e da 10 kg. o in fiaschetti-bottiglia o in fusto secondo la domanda del cliente.

Si mette in guardia il lettore contro le numerosissime contraffazioni.

Premi. — I vini e gli olj Ricasoli presero parte a tutte le Esposizioni e Mostre importanti nazionali e internazionali, dal 1853 in poi, riportandone 72 onorificenze fra le quali 26 medaglie d'oro. Nella recentissima Esposizione di Milano (1906) ai vini fu assegnato il *gran premio* e agli olj la *medaglia d'oro.*

Concessionari. — Concessionario esclusivo per la vendita dei vini Ricasoli negli Stati Uniti d'America, è il sig. Emilio Perera, New York e per l'Egitto il cav. Giuseppe Ostini, Cairo.

Amministrazione. — Direttore: Cav. Giuseppe Corsi, Professore di Matematica e di Computisteria; Ispettore tecnico: Dott. Giuseppe Vecchiettini, laureato in Agraria nella R. Università di Pisa; Agente a Brolio: Adolfo Biancalani, Perito agrario licenziato dell'Istituto Tecnico di Arezzo; Capo Cantiniere: Virgilio Provvedi.



Porta delle mura di Brolio.

SOCIETÀ ANONIMA PASTIFICI G. DOLFI

Capitale L. 500,000 interamente versato

FIRENZE

Il 1° settembre 1905 il sig. Guglielmo Dolfi annunziava alla sua estesa clientela la fondazione della Società Anonima Pastifici G. Dolfi in Firenze, col capitale di L. 500,000.

L'industria fino allora esercitata sotto la ragione *Fabbrica di Pane e Paste fu Giuseppe Dolfi* successore *Guglielmo Dolfi* era stata fondata modestamente fino dal 1840 da Giuseppe, padre di Guglielmo Dolfi. La costante attività, l'opera intelligente impiegata dal fondatore, la buona e la perfetta produzione specialmente delle paste alimentari, crearono una onorata reputazione alla ditta, e a poco a poco la fabbrica assunse importanza. All'*Esposizione Universale di Parigi del 1855* ottenne *la grande medaglia di bronzo;* alla prima Esposizione nazionale italiana fatta in Firenze nel 1861, Giuseppe Dolfi fu chiamato a far parte della giuria, e presentò i suoi prodotti universalmente lodati " fuori concorso. "

Nel 1869 in età ancor giovane moriva il fondatore Giuseppe Dolfi. L'azienda industriale fu proseguita dalla moglie in nome e per conto del figlio minorenne. Nel 1889 la direzione fu assunta da Guglielmo Dolfi: che, senza trascurare l'ognor crescente produzione della pasta comune, dopo aver superate difficoltà non lievi, lanciò in commercio le prime *pastine finissime glutinate* quale alimento per i bambini e per i malati; questi prodotti, perfettamente confezionati, incontrarono moltissimo il favore dei consumatori.

Fu in seguito a tale accoglienza e con la scorta e suggerimenti di medici insigni, che si accinse a perfezionare sempre maggiormente le specialità in pastine per bambini e malati. La scienza e l'evidenza dei fatti dimostrarono che passati i primi sei mesi della vita dei bambini, allorquando si incomincia ad aggiungere all'allattamento una nutrizione razionale o all'epoca del divezzamento, spesse volte si verificavano inconvenienti non lievi per il non perfetto funzionamento degli organi digerenti. L'assoluta mancanza di alcuni componenti il succo gastrico e il non completo sviluppo rendono difficile la totale digestione e l'assimilazione degli amidacei in genere, producendo spessissimo un ingombro nocevole di materiali di rifiuto.

Per eliminare quei gravi inconvenienti, alla composizione delle pastine glutinate fu trovato il modo di aggiungere una sostanza chimica potentemente digestiva: **la pepsina.**

La Pastina Diastasata alla pepsina diede i migliori resultati. I più illustri medici e igienisti l'esperimentarono, la richiesero, la prescrissero e con innumerevoli attestati ne certificarono le qualità eminenti; fu adottata con successo nei brefotrofi e negli spedali, ed andò ad occupare uno dei primi posti per l'alimentazione dei bambini e degli ammalati.

Un altro problema non scevro di difficoltà specialmente nei piccoli bambini, la somministrazione del medicamento coll'alimento, fu risolto con la preparazione di altre specialità diastasate introducendovi o il fosfato di calce, o il lattofosfato di calce e ferro, o il ferro pepsico per l'alimentazione dei bambini anemici, clorotici o rachitici. Le nuove preparazioni ebbero il nome di **Pastina diastasata al fosfato di calce, Pastina diastasata al lattofosfato di calce e ferro, Pastina diastasata al ferro pepsico.**

Presentate queste specialità all'Esposizione d'Igiene e Prodotti alimentari di Roma del 1894 furon premiate con *medaglia d'argento,* e all'Esposizione nazionale di Torino del 1898 furono distinte con la *grande medaglia d'oro.*

Proseguendo nello studio e nel perfezionamento delle Pastine igieniche alimentari furono prodotte la **Pasta al glutine con uovo,** alimento di somma nutrizione e indicatissimo per somministrarsi in seguito all'alimentazione delle Diastasate.

L'ultima preparazione fu la **Pasta al glutine per diabetici:** questa pasta, per esser in essa ridotta al minimo la quantità di materie amidacee ed elevate al massimo quelle del glutine (circa il 30 per 100) si presta mirabilmente come efficace concorso dietetico nella cura medica di tutti quegli stati morbosi nei quali è necessario riparare con una iperalimentazione le perdite dell'organismo. Per i *diabetici* poi, per i quali è necessario da un lato sopperire al grande consumo dei tessuti e dall'altra introdurre nell'organismo la minor quantità possibile di sostanze atte a trasformarsi in zucchero, queste paste sono veramente preziose.

Tutte queste specialità alla *Grande Esposizione Internazionale di Parigi* e alla *Esposizione nazionale d'Igiene di Napoli* furono premiate con la *grande Medaglia d'oro,* e *Medaglia d'oro* ottennero pure alla Esposizione Internazionale di Milano del 1906.

Per la *Società Anonima Pastifici G. Dolfi,* un grande Stabilimento sta costruendosi in Firenze, alle falde delle amene colline Fiesolane sopra un'area di 7500 mq. Sarà azionato con motore a vapore di 80 HP; avrà tutto quanto può richiedersi di più moderno sia per il macchinario, costruito appositamente, che per i locali adibiti alla fabbricazione e al servizio operaio. La potenzialità iniziale della produzione sarà di *Duecento* quintali giornalieri.

Alcuni dati. — La produzione della pasta è attualmente circa 400,000 kg. all'anno.

Nello stabilimento lavorano 26 operai, 12 operaie e 10 apprendisti dai 14 ai 17 anni.

I prodotti dello Stabilimento Dolfi hanno larga base di esportazione in Francia, Inghilterra, Spagna, Austria-Ungheria, Tunisia, Algeria, Grecia, Egitto, Congo, Repubblica Argentina, Repubblica dell'Uraguay, Messico, Brasile.

Lo Stabilimento Dolfi ha dunque assunto in questi ultimi anni una importanza non più locale ma veramente mondiale.

LA DITTA NEBIOLO & COMP. DI TORINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI, CON CAPITALE DI L. 5,000,000
per la fondita di caratteri tipografici e per la costruzione di macchine da stampa.



VEDUTA DELLO STABILIMENTO PRINCIPALE DI TORINO.

È noto come l'arte della Stampa, apparsa a Magonza verso il 1455, sia stata ben presto trapiantata in Italia, dove trovò un ambiente mirabilmente preparato ad accoglierla, a coltivarla e a diffonderla, accrescendole lustro ed importanza e circondandola di gloria non peritura, sì che la posterità ricorderà sempre con orgoglio come, auspice la modesta officina di Subiaco del 1462, sia sorta una intera pleiade di chiari stampatori, dalle celebri Famiglie dei Manuzi e dei Giunti fino al principe dei tipografi classici, il saluzzese Giambattista Bodoni.

Ma se la tipografia italiana poteva vantare, artisticamente, delle tradizioni nobilissime, essa non presentava una grande importanza industriale, poichè fu soltanto dopo la prima metà del secolo scorso, grazie alla concessione della libertà di stampa, che cominciarono a fondarsi nuove cartiere, a impiantarsi delle fabbriche d'inchiostri, ad aprirsi delle fonderie di caratteri, ed infine, in epoca più vicina a noi, a sorgere delle officine meccaniche per la costruzione del macchinario grafico.

Fra le prime fonderie, che seguendo al decadimento della già celebre Fonderia Reale di Torino, videro la luce in Piemonte, va indubbiamente annoverata quella aperta nel 1852 da Giacomo Narizano, che attraverso a fortunose vicende, e grazie sopratutto ad un lavoro esemplarmente pertinace, divenne col tempo l'attuale *Società Anonima Ditta Nebiolo & Comp.,* la più importante Casa del genere oggi esistente fra noi, ed alla quale è indiscutibilmente dovuto, in massima parte, l'eccellente reputazione che i prodotti tipografici italiani sono riusciti a conquistarsi sui mercati esteri.

La Casa Madre di Torino possiede il suo Stabilimento principale in prossimità della Dora Riparia, un vasto fabbricato a più piani che occupa una superficie all'incirca di 10,000 metri quadrati, con ambienti ricchi d'aria e di luce e disposti secondo le moderne esigenze suggeriscono. La Società possiede, sempre in Torino, altre due officine meccaniche, oltre alle Fonderie di caratteri presso le case Filiali di Milano e di Genova. Per non estenderci in minuti dettagli, diremo che nel solo Stabilimento principale di Torino lavorano ben 600 operai, adibiti parte alla costruzione di ogni tipo di macchine per le Arti Grafiche, e parte alla fonderia di fregi e caratteri, alle incisioni in legno e foto-meccaniche, alla galvanotipia e sterotipia, alla fabbricazione dei filetti d'ottone ed a quant'altro è richiesto dalla così complessa industria del Libro.

Per viepiù diffondere la conoscenza della sua multiforme produzione, la Ditta Nebiolo si fece editrice, fin dal 1889, dell'*Archivio Tipografico,* rivista tecnica redatta nelle lingue italiana, francese e spagnuola, ch'essa invia gratuitamente a ben 9000 tipografi dei paesi latini e del lontano Sud-America. Per l'ecce-



Officina Meccanica — Sala Macchine-utensili.



Reparto Fonderia — Veduta di una delle sale.

zionale sontuosità della sua veste tipografica, questa Rivista forma un saggio pregevolissimo dei progressi che vanno dì per dì compiendo le Arti Grafiche.

Nel desiderio di cooperare sempre meglio all'incremento della cultura tecnica ed artistica dei tipografi, la *Società Anonima Nebiolo & Comp.*, si è ancora fatta iniziatrice, con lo scambio internazionale di lavori tipografici e coi concorsi, parimenti internazionali, di schizzi moderni a decalco, di una feconda gara di emulazione fra i cultori delle Arti Grafiche.

Lungi dal riposare sugli allori così legittimamente conquistati, e dal dichiararsi paga della potenzialità raggiunta nel campo della produzione, e della reputazione acquistata sul mercato tipografico internazionale, la *Società Anonima Nebiolo & Comp.*, tende continuamente ad aprirsi nuove vie di sbocco e, col continuo perfezionarsi dei suoi prodotti, a sempre più vigorosamente affermarsi sotto ogni riguardo tecnico, artistico, industriale e commerciale.

Amanti sincerissimi del nostro Paese e di tutto ciò che può contribuire al suo maggiore sviluppo noi segnaliamo con vero compiacimento la *Società Ditta Nebiolo & Comp.*, la quale, piuttosto che torinese si può dire che sia essenzialmente italiana, e per la vastità della sua sfera d'azione e per l'alta finalità che l'ispira, alla quale si deve se l'industria della fonderia dei caratteri e quella della costruzione delle macchine da stampa, — un tempo quasi del tutto tributarie dell'estero — han potuto novamente riprendere vita propria ed assurgere a quell'importanza che le tradizioni nazionali giustamente richiedevano per l'onore del nome italiano.

La *Società Ditta Nebiolo & Comp.*, è superfluo il notarlo, ottenne le più lusinghiere ricompense a tutte le Esposizioni nazionali ed estere cui prese parte. Ci basti citare la Medaglia d'oro riportata all'Esposizione mondiale di Parigi, quella parimenti d'oro conferitale dal Ministero nel 1898 per le sue benemerenze verso l'industria nazionale, ed infine il Diploma d'Onore assegnatole dalla Giuria dell'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1898.



Case Succursali e Filiali:

Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Palermo
Bologna, Catania, Livorno, Padova
Malta, Parigi, Marsiglia, Bruxelles, Tunisi, Algeri
Madrid, Barcellona, Lisbona, Oporto
Cuba, Messico
Alessandria d'Egitto, Buenos Aires
San Paolo, Valparaiso, Montevideo
Guatemala.



Cartiera di Vaprio d'Adda.

LA CARTIERA AMBROGIO BINDA & C.

La Cartiera *Ambrogio Binda & C.* fondata nel 1855 deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe. La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.* produce annualmente 5 milioni di Kg. di carte finissime e fini da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, carte da lutto, quaderni, ec.

Altre specialità sono la preparazione delle carte uso pelle, marmorate per legatori, patinate per cromo e per illustrazioni, ed in tale specialità ha raggiunto la produzione di 3000 kg. al giorno.

Nella fabbricazione delle buste tiene il primo posto, producendone 600 mila al giorno, cifra che sta per essere aumentata coll'impianto di nuove macchine.



FONOTIPIA

“ Le invenzioni appartengono all'umanità: non sono da attribuirsi a singoli individui: costituiscono l'opera dell'intera famiglia umana. „ Questa tesi paradossale, ma appunto per questo in gran parte vera, brillantemente sostenuta dal Mentré, trova dimostrazione nel fatto che non si conoscono gli inventori delle prime armi, dei primi utensili, dei primi congegni per misurare il tempo e neppure dei primi arnesi meccanici, come la ruota, il tornio, il cuneo, che devono ritenersi risultati di un'opera lenta e collettiva. Così pure sono ipotetiche e contradditorie le origini delle grandi invenzioni, come la bussola, la polvere da sparo, la carta, i caratteri da stampa, ec., la cui genesi è vaga ed anonima, appunto perchè esse furono più che invenzioni, risultanze di sforzi accumulati.

La teoria anti-individualista del Mentré si può estendere in parte anche a quella serie di conquiste e di perfezionamenti dai quali è risultata la meravigliosa e squisita fonotipia moderna. Spiriti bizzarri di letterati e d'artisti, spaziando nei campi dell'immaginazione, avevano accennato come a cosa supremamente portentosa, quanto impossibile, all'idea d'imprigionare la voce e i suoni, perchè l'uomo potesse riudirli a distanza di tempo e di spazio. Così Rabelais ideava, nel suo capolavoro di umorismo, il congelarsi delle parole nell'atmosfera dei mari antartici e il loro disciogliersi alle aure primaverili. Anche Cyrano di Bergerac, nel suo famoso “ Viaggio alla luna „ avea fatto immagazzinare discorsi e melodie in un oriuolo di Belzebù!

Ciò che era parso utopia colossale agli umoristi del passato, doveva mutarsi in conquista scientifica delle età più vicine alla nostra: e tutta una pleiade di sapienti e di pratici, ha dato il suo contributo al problema non soltanto di fissare i suoni, ma benanche di riprodurli. Un tipografo francese, Leone Scott, nel 1857, è il primo che intuisce di poter fissare le vibrazioni del suono su uno strato di nero fumo. Un altro francese, vent'anni dopo, raccoglie il concetto e lo svolge pensando di utilizzare il solco che le vibrazioni creano: è Carlo Cros, il cui primo apparecchio attrae l'attenzione degli scienziati, ma che al pari del suo predecessore, scompare ignoto dal mondo. Fu Edison invece che per il primo doveva tradurre in realtà il concetto sul quale si fonda il fonografo. A malgrado dei prodigiosi perfezionamenti dei quali il fonografo non ha cessato d'essere oggetto da un quarto di secolo, nulla è stato modificato sostanzialmente dei principii affermati con precisione ferrea dall'Edison nei venti articoli di rivendicazione, annessi al suo brevetto definitivo. Nel campo da lui ampiamente mietuto, Edison non ha lasciato gran chè a spigolare. Soltanto ciò che per virtù sua fu invenzione, meccanismo, apparecchio, doveva diventare, per naturale progresso, germe di una scienza, d'un'arte, o, meglio, ancora di una nuova scrittura, di una nuova stampa, di una nuova lingua, della Fonotipia, quale attualmente trionfa nel mondo, avviandosi a diventarne la forza conquistatrice.

Non meno meravigliosa dell'invenzione, fu la campagna mondiale colla quale Edison e i suoi formidabili alleati americani, colpirono di generale stupefazione tutti i popoli civili, colla diffusione del fonografo. Nel marzo del 1878, il primo fonografo di Edison recava agli accademici di Francia, il saluto dell'inventore. All'Esposizione di Parigi dell'anno seguente, Tainter mostrava un fonografo nel quale al foglio metallico era sostituito il cilindro di cera: poi si succedettero i miglioramenti pratici escogitati da Graham Bell, Elisha Gray, Filippo Reis e dei quali non ci è possibile qui intrattenerci, finchè intervenne la sostituzione del disco al cilindro sulla quale è basato il trionfo attuale della Fonotipia.

Dai dodici fonografi che funzionavano nel 1884 alla Esposizione di Anversa e che erano presi d'assalto dai visitatori, siamo giunti ai dodici milioni, forse, di dischi che annualmente si fabbricano in Europa e in America e che diffondono fiumi di melodie in ogni civile paese, e ormai in ogni famiglia agiata.

Nella nostra Italia — la terra classica della musica, il paese dove la musica sboccia per così dire spontanea al pari dei fiori — la fonotipia non poteva a meno di avere pronta e larga fortuna. E in Italia specialmente, dove si *immagazzina* — per dirla con parola efficace, sebbene prosaica in confronto alla poesia della cosa — tutto quel tesoro di armonie che sono uscite dal cerebro dei sommi compositori di tutte le età e di tutti i paesi e che i maggiori cantanti italiani e stranieri sanno interpretare col fàscino della voce possente e della suggestiva espressione drammatica.

Questo incessante e geniale lavoro di raccogliere tutte le bellezze musicali, orchestrali e vocali sovra i dischi fedeli, pei quali ci è dato poi di poterle nuovamente gustare cento e cento volte, squisite e perfette quali vibrarono nell'aria il primo dì, questo lavoro viene compiuto su vastissima scala in Milano, centro musicale per eccellenza, dalla *Società Italiana di Fonotipia.*

Il repertorio che la Società offre al pubblico comprende i dischi delle più celebri artiste: la Arkel, la Barrientos, la Bellincioni, la Burzio, la Cavalieri, la Carelli, la Darclée, la Labia, la Pacini, la Petri, la Pinkert, la Russ, la Storchio, la Stehle e dei più celebri *divi:* il Bassi, il Blanchart, il Bonci, il Borgatti, il De Luca, il Garbin, il Giraldoni, il Magini-Coletti, il Maurel, il Navarrini, il Sammarco, lo Stracciari, il Zenatello ec. Fra i concertisti, trionfa anche nei dischi l'arte meravigliosa di Kubelik, il Paganini redivivo, e fra i molti dischi di orchestre e bande sono di speciale interesse quelli riproducenti il repertorio della musica della Regia Marina Italiana, diretta dal cav. Matacena. Ora si dice che anche Marconi stia perfezionando il fonografo, e che questo debba avere una speciale applicazione nell'insegnamento del canto. Certo è che la Fonotipia nuove e infinite meraviglie prepara!

L'INDUSTRIA DELLE ARTI GRAFICHE A ROMA



Il nostro *Almanacco* è lieto oggi di segnalare ai suoi lettori lo Stabilimento di Aristide Staderini (sito in via Baccina n. 45), il quale è oramai salito in tale rinomanza, da potersi indiscutibilmente annoverare tra i primi d'Italia.

L'ampiezza dei locali da esso occupati, l'imponente macchinario moderno di cui è fornito, il ragguardevole numero di operai e di valenti artisti, che dànno vita alle sue industrie, la savia organizzazione tecnica ed amministrativa e soprattutto la fine eleganza dei suoi prodotti, che hanno una impronta artistica, segnano un così alto grado di sviluppo, da lasciare ammirato chiunque abbia conosciuto le modeste sue origini e ne abbia seguito il progressivo svolgimento.

Nel 1875 non era che un piccolo laboratorio in via di Sant'Ignazio, la cui clientela si limitava alle Biblioteche ed ai bibliofili.

Dal 1880 al 1885 fece un primo passo, dovuto ai lavori in partita, che lo Staderini introdusse per la prima volta in Italia, lavori con disegni policromi sulle coperte dei volumi, e pei quali, in addietro, era necessario ricorrere all'estero; e dovuto inoltre al lusinghiero accoglimento che ebbero ovunque i nuovi ed ingegnosi sistemi di schedari fissi e mobili, ideati dallo Staderini stesso, i quali, offrendo la maggiore facilità di consultazione, furono, con molto vantaggio, adottati specialmente da molte Biblioteche in Italia e fuori.

Così progredito, il piccolo laboratorio fu trasportato in più ampi locali (via dell'Archetto), dove assunse l'importanza di uno Stabilimento.

Non bastando allora lo Staderini a tener fronte alla considerevole azienda, richiamò dall'estero, ove stavano a perfezionarsi in detta industria, i suoi due figli Pericle ed Alessandro, i quali, oltre alla giovanile operosità, portando un largo contributo d'utili cognizioni acquistate, divennero i suoi migliori collaboratori.

Senonchè l'industria cui si era fino allora dedicato, era un campo troppo circoscritto, per lo Staderini, il quale da tempo vagheggiava di impiantare in Roma una industria affine, quasi sconosciuta in questa città, e cioè quella dei cartonaggi.

E nel 1895 pose in attuazione il suo progetto, facendo sorgere (in Via della Gatta), un ampio ed attivo laboratorio, dove trovavano lavoro altri 50 operai.

Il 1903 segna la data in cui questo Stabilimento è assorto a uno sviluppo veramente importante.

In quell'anno venne offerto allo Staderini l'acquisto della Officina Poligrafica Romana, assai stimata come officina di arti grafiche e che comprendeva l'antica Officina carte-valori, già esercita dal Commendatore Bontempelli, ed egli, che accarezzava da tempo l'idea di riunire in uno i due Stabilimenti, non si lasciò sfuggire la occasione di realizzare il suo sogno.

Trasformando e adattando i locali acquistati per l'uso della propria azienda e di

quella che aveva rilevato, potè così dar vita all'attuale grande Stabilimento, il quale raccoglie oltre 200 operai ed utilizza una forza motrice elettrica di 24 cavalli.

I vasti locali, che misurano oltre 2000 metri quadrati di superficie, formano un quadrilatero, in ciascun lato del quale corrono, in due piani, delle ampie e ben arieggiate gallerie, dove sono sistemati i vari reparti in cui questa azienda si divide, e che enumereremo qui sotto, fornendo di ognuno poche e sommarie notizie.

I. *Legatoria di libri.* — Questo ramo d'industria occupa tre vaste gallerie e si suddivide in varie sezioni, secondo che si tratti di lavori in partita per editori, tipografi e librai, ovvero di lavori artistici per amatori o bibliofili, e cioè: doratura a mano, doratura a macchina, legatura di volumi a mano, legatura di volumi in partita, eseguita con macchine, fra le quali notevoli quello per cucire a filo di refe che rappresenta un vero perfezionamento dell'arte meccanica.

II. *Lavorazione di schedari fissi e mobili,* che, per la loro utilità pratica, raggiunsero in questi ultimi tempi una ragguardevole diffusione, essendosi adottati proficuamente oltre che da Banche, Musei, ecc., anche da molti Comuni per uffici di anagrafe.

III. *Produzione degli albums* per collezione di cartoline illustrate, articolo che incontrò molto favore in tutta Italia.

IV. *Fabbricazione dei cartonaggi.* — È per sè stesso un vasto laboratorio, che occupa due gallerie, dove si producono lavori a mano, eseguiti specialmente da operaie, come sacchetti, scatole, ec. e lavori a macchina, fra i quali notevoli quelli della fornitura per pasticcieri, come piatti in cartone impressi, carte merletto traforate e goffrate, pirottini per confetture, scatole pieghevoli, ec.

In questo laboratorio è bene menzionare la produzione delle bustine e scatole per spagnolette, che la Ditta fornisce alla Manifattura dei Tabacchi di Roma ed alla Regia Cointeressata del Montenegro.

V. La *Litografia:* ha tre macchine e vari torchi. La *Tipografia* dispone di 20 macchine ed una rilevante quantità di materiale tipografico: entrambe servono specialmente di sussidio ai reparti di legatorie e cartonaggio.

VI. L'*Officina carte-valori* occupa un fabbricato speciale, per la stampa dei biglietti del Banco di Sicilia, ed ha notevoli macchine, fra le quali la pressa Jhonston, per le impressioni calcografiche.

A questa Officina è aggiunto un importante reparto, dove si stampano titoli per le Banche e Società per azioni, largamente provvisto di ogni altro materiale occorrente per questa speciale fabbricazione, e che offre tutte le garanzie, che una così delicata industria può richiedere.

VII. La *Galvanoplastica e la stereotipia* non mancano di tutti i più moderni sistemi, per l'esatta riuscita del lavoro, specialmente per quanto occorre all'Officina delle carte-valori.

VIII. Il reparto *Meccanica* è fornito di pialle, torni, trapani, ec. e provvede a tutte le esigenze del laboratorio, sia per sollecite riparazioni di macchine, sia per altri lavori meccanici, che possano occorrere.

IX. *Lo studio d'incisioni,* diretto da valenti artisti, ha uno speciale impianto di pantografi e altre macchine, per riproduzioni della massima precisione.

X. I vasti locali terreni nella parte centrale dello stabilimento sono adibiti ad uso di magazzino delle merci, imballaggi spedizioni, ec.

La storia, da noi tratteggiata, di questo Stabilimento rimarrebbe per altro troppo incompleta, ove non si mettesse in luce la parte morale, che è pure assai notevole nello sviluppo di questa azienda, e che è l'indice del grande valore artistico e industriale di essa.

Lo Stabilimento Staderini venne premiato in molte esposizioni, e nel 1900 ottenne la medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi, la sola conseguita in Italia, per legature di libri.

Lo Staderini, percorrendo questo lungo cammino, senz'altro coefficiente che quello della sua non comune operosità ed intelligenza, potè in breve acquistarsi la stima e la benevolenza dei suoi colleghi e dei suoi concittadini.



Cavaliere della Corona d'Italia, eletto Consigliere comunale di Roma, chiamato a presiedere la Società dei Negozianti e industriali, fu recentemente, dalla bontà sovrana, insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere al merito del lavoro, il miglior premio che si potesse conferire a chi effettivamente, da modeste condizioni, salendo per sola forza di perseveranza e di lavoro, seppe conquistare nella Società un posto così cospicuo ed onorevole.

SOCIETÀ ITALIANA DI FONDERIE GHISA
E COSTRUZIONI MECCANICHE GIÀ F.LLI BALLEYDIER
Stabilimenti Metallurgici e Meccanici.

SEDE SOCIALE E DIREZIONE: GENOVA, Via Cairoli, 15.
Stabilimento già Balleydier in Sampierdarena, fondato nel 1829.
Stabilimento già Wilson e Maclaren Sampierdarena, fondato nel 1846.
Stabilimento in Cogoleto, fondato nel 1906.



Ponti, Tettoie, Caldaie, Strettoi da uve, da olio e da semi.

Turbine e ruote idrauliche.

Molini. — Macchine per la fabbricazione della pasta, carta, laterizi, colori, ec.

Tubi ghisa per acqua e gas.

Tubi di acciaio saldati a gas d'acqua, anche a grandi diametri (fino a mm. 3500) e per grandi pressioni (cento atmosfere).

Impianti di acquedotti e gazometri.

Prodotti diversi di acciaio saldati a gas d'acqua, come caldaie e fabbriche di cellulosa, di zuccheri, di sapone e per tutte le industrie chimiche e affini, focolai ed involucri per caldaie e macine, per siluri e torpedini, generatori e crogiuoli, pali a tubo per fondazioni, alberi di bastimento e pennoni, fusti per trasporti, chassis, scafi, ec.

Piattaforme per ferrovie, grue idrauliche e da pesi.

Macchine a vapore fisse e **macchine** marine.

Costruzioni marine, bitte, boe, cucine per stabilimenti e bastimenti.

Fusioni in ghisa di qualunque pezzo di macchina, di ornato e di qualunque modello.

Fusione di grandi masse.

LAVORI IN MECCANICA DI QUALSIASI SPECIE



LEVA MILITARE

I. — Generalità.

1. — Tutti i cittadini dello stato sono soggetti alla leva. Ciascuno fa parte della classe di leva dell'anno in cui nacque, e perciò ciascuna classe comprende tutti i maschi nati dal primo all'ultimo giorno dello stesso anno. Nei tempi normali i cittadini concorrono alla leva nell'anno in cui compiono il vigesimo dell'età loro. Possono esser chiamati anche prima, quando lo esigano contingenze straordinarie.

2. — Nessun cittadino può essere ammesso ai pubblici uffici se non prova di aver soddisfatto agli obblighi di leva; ovvero non fa risultare di aver chiesta l'iscrizione sulla lista di leva, qualora la classe alla quale appartiene non fosse ancora chiamata.

3. — Il cittadino soggetto alla leva non può recarsi all'estero se non ne ottiene l'autorizzazione.

4. — Il contingente di 1ª categoria che ciascuna leva deve somministrare al regio esercito ed alla regia marina è determinato per legge.

II. — Liste di leva.

5. — Il primo giorno del mese di gennaio di ogni anno i Sindaci pubblicano un manifesto col quale i giovani, che nell'anno compiono il 18º anno di età, sono avvertiti dell'obbligo che hanno di farsi inscrivere nelle liste di leva entro lo stesso mese o per mezzo dei genitori o tutori o personalmente.

6. — I giovani nati e domiciliati in altro comune, personalmente o per mezzo dei loro genitori o tutori, possono inscriversi nelle liste di leva del comune ove risiedono.

7. — Il 1º del mese di febbraio e per quindici giorni consecutivi è pubblicato in ogni comune l'elenco dei giovani inscritti alla leva del comune stesso.

L'elenco comprende in distinte colonne:

a) il cognome e nome degli inscritti;

b) il luogo di nascita;

c) il nome del padre, il nome e cognome della madre;

d) la condizione dell'inscritto;

e) la condizione del padre.

8. — Dopo la pubblicazione del predetto elenco, chiunque può denunziare al sindaco gli omessi appartenenti alla stessa classe o a classi anteriori e fare tutte le osservazioni intorno alle inesatte indicazioni degli inscritti e porgere reclamo sulla compilazione dell'elenco medesimo e della lista di leva.

9. — I giovani aventi domicilio legale nel comune che dichiarassero di non essere cittadini dello Stato, devono essere inscritti nelle liste di leva dai Sindaci; e potranno trasmettere il loro reclamo accompagnato dai documenti al Ministro della Guerra per mezzo dei prefetti o sottoprefetti.

10. — I figli nati nel Regno da straniero, che vi abbia fissato il suo domicilio legale da dieci anni non interrotti e non per causa di commercio, devono essere inscritti o fatti inscrivere nelle liste di leva del comune in cui hanno domicilio.

11. — Gli stranieri che ottennero la cittadinanza nei modi indicati dal codice civile del regno, sono in obbligo d'inscriversi nelle liste di leva del comune nel quale hanno il loro domicilio legale, a meno che la classe alla quale appartengono per ragione d'età abbia già concorso alla leva.

12. — I figli minori dello straniero che ha ottenuto la cittadinanza, qualora abbiano fissata la residenza nel regno, devono essere inscritti nelle liste di leva del comune del loro domicilio legale.

13. — I certificati di qualsivoglia natura che occorrono ai giovani tanto per la inscrizione sulle liste di leva, come per far valere i loro diritti, devono essere rilasciati gratuitamente su carta libera dalle autorità civili e militari, dalle autorità ecclesiastiche e dai ministri degli altri culti e debitamente autenticati.

III. — Chiamata alla leva e prime operazioni.

14. — L'ordine di eseguire la leva emana dal Ministro della Guerra.

15. — Essa ha luogo in due periodi. Nel primo ha luogo la sessione dei consigli di leva, durante la quale si compiono le operazioni tutte inerenti alla apertura della sessione stessa, alla verificazione definitiva delle liste di leva, all'estrazione a sorte, al primo esame e all'esame definitivo ed arrolamento degli inscritti; nel secondo periodo si procede al riparto e alla sistemazione definitiva del contingente di 1ª categoria.

16. — L'estrazione a sorte si fa per mandamento. Le città che comprendono più mandamenti si considerano come costituenti un solo mandamento, ad eccezione di Napoli, nella quale l'estrazione si eseguisce in ciascuna delle sezioni di cui si compone, considerate come mandamenti.

17. — Nel capoluogo del mandamento il commissario di leva in unione ad un ufficiale o maresciallo di alloggio dei RR. carabinieri ed ai sindaci di ciascun comune del mandamento fregiati della sciarpa tricolore e assistiti dai rispettivi segretari comunali procede alla verificazione delle liste, alla estrazione del numero e al primo esame degli inscritti.

18. — Il pubblico è ammesso alla estrazione a sorte.

19. — Il commissario di leva prepara tanti biglietti quanti sono gli inscritti nelle liste di leva dell'intero mandamento definitivamente da lui verificate; dal numero di tali biglietti preleva poi, cominciando dal n. 1, tanti quanti sono gli inscritti in capo lista, cioè di leve anteriori a quella per la quale si fa l'estrazione; e pone nell'urna i rimanenti.

20. — L'estrazione a sorte si compie per mezzo di biglietti stampati, ognuno dei quali contraddistinto da un numero differente, cominciando da quello che dovrà essere il primo nella serie, secondo quanto si è detto al n. 19.

21. — Lo stesso commissario verifica se la quantità dei biglietti corrisponde al numero degli inscritti che prendono parte all'estrazione; quindi, piegatili in modo uniforme, li ripone contandoli uno per volta in un'urna di vetro trasparente, collocata isolatamente in vista degli astanti.

22. — Per i mandamenti composti di più comuni, il commissario di leva fa inscrivere su altrettante schede uniformi il nome di ognuno di essi comuni; piegate quindi e rimescolate le dette schede, vengono estratte ad una ad una dal sindaco od assessore più giovane d'età.

23. — I giovani sono chiamati ad estrarre il numero secondo l'ordine d'inscrizione della leva del loro comune.

24. — Ciascun inscritto deve estrarre da se il numero; trovandosi l'inscritto assente o non presentandosi alla chiamata, il numero viene estratto dal padre, ed in mancanza del padre dal sindaco del comune. Il numero è proclamato ad alta voce dall'inserviente comunale e scritto dal commissario in tutte lettere sulla lista di leva nella colonna a ciò destinata.

25. — Man mano che ciascun numero è estratto e proclamato, il commissario di leva richiede all'inscritto od al suo rappresentante se ha diritti per l'assegnazione alla 3ª categoria, o motivi da allegare per inabilità al servizio militare. Queste dichiarazioni si fanno risultare nella colonna a ciò destinata della lista di estrazione.

26. — Compiuta l'estrazione, essa si considera come irrevocabile e definitiva, nè può per qualunque circostanza essere ripetuta o modificata. I giovani che personalmente o per mezzo del padre o del sindaco, hanno preso parte all'estrazione seguono la sorte del numero estratto.

27. — Terminata l'estrazione, il commissario di leva procede all'esame di quelli inscritti che si trovino tuttavia presenti nella sala di adunanza e che alleghino alcuna delle imperfezioni o deformità che danno luogo alla riforma a norma dell'elenco *A* annesso al Regolamento sul reclutamento 2 luglio 1890, n. 6952. L'esame ha luogo in presenza dei sindaci e dell'ufficiale dei RR. carabinieri. Riconosciuta giusta l'imperfezione o deformità allegata dall'inscritto, esso viene dal commissario dichiarato inabile al servizio militare.

28. — Il commissario di leva si asterrà poi dal procedere all'esame di quelli inscritti che allegassero imperfezioni o deformità descritte nell'elenco *B* del regolamento sopra indicato, e si asterrà pure dal pronunciarsi sui diritti all'assegnazione alla 3ª categoria e sui casi di esclusione dal servizio militare, rimandando gli inscritti al consiglio di leva.

IV. — Esame definitivo ed arruolamento.

29. — Qualche tempo prima che abbiano principio le sedute per l'esame definitivo e l'arruolamento, i sindaci pubblicano nei rispettivi loro comuni la lista generale degli inscritti tenuti a presentarsi al consiglio di leva e la tabella indicante i giorni stabiliti per l'esame definitivo e l'arruolamento degli inscritti di ciascun mandamento. Gli inscritti che non si presentano nel giorno fissato da detta tabella sono dichiarati renitenti.

30. — Alle dette sedute devono intervenire nei detti giorni designati tutti indistintamente gli inscritti eccettuati quelli che dal commissario di leva furono riformati nel primo esame (vedi n. 27) e gli altri che si trovino già arruolati. Alle predette sedute debbono presentarsi anche gli inscritti che prima del loro concorso alla leva abbiano contratto l'arruolamento volontario nel corpo delle guardie di finanza, facendo constare tale posizione mediante la produzione della copia del rispettivo foglio matricolare come guardie di finanza.

31. — Gli inscritti sono chiamati secondo l'ordine in cui si trovano registrati nella lista d'estrazione e sottoposti alla visita medica, onde sia statuito sulla loro idoneità al servizio militare.

32. — Gli inscritti si presentano alla visita muniti di una scheda a stampa che il presidente del consiglio di leva avrà fatto consegnare da persona all'uopo incaricata, di mano in mano che gli inscritti stessi vengono introdotti nella stanza della visita.

Tale scheda deve portare poi le decisioni tutte del consiglio di leva, essendo la base necessaria per la compilazione delle dichiarazioni di riforma, e per la contemporanea preparazione dei fogli di congedo illimitato di 1ª, 2ª e 3ª categoria.

33. — Gli inscritti idonei alle armi sono tutti indistintamente arruolati assegnandoli alla categoria che loro spetta in ragione del numero estratto, od alla 3ª se ne provino il diritto.

V. — Delle esenzioni dal servizio di 1ª e di 2ª categoria ed assegnazioni alla 3ª categoria.

34. — Va esente dal servizio di 1ª e 2ª categoria ed assegnato alla 3ª l'inscritto che si trova in una delle seguenti condizioni,

(producendo i documenti qui sotto indicati per ogni speciale condizione):

1. Unico figlio di padre vivente:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Atto di richiesta (mod. 27).

2. Unico figlio naturale legalmente riconosciuto di padre vivente che non ha figli legittimi:

a) Situazione di famiglia;

b) Copia dell'atto di nascita dell'inscritto;

c) Atto di richiesta (mod. 27).

3. Primogenito di padre vivente che non ha altro figlio maggiore di 12 anni:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente l'inscritto (mod. 87);

d) Atto di richiesta (mod. 27).

4. Primogenito naturale legalmente riconosciuto di padre vivente che non ha figli legittimi nè altro figlio naturale riconosciuto maggiore di 12 anni:

a) Situazione di famiglia;

b) Copia dell'atto di nascita dell'inscritto:

c) Copia dell'atto di nascita del secondogenito dei figli naturali riconosciuti dal padre;

d) Atto di richiesta (mod. 27).

5. Primogenito di padre entrato nel 70° anno di età:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di nascita del padre (modello 87);

d) Atto di richiesta (mod. 27).

6. Primogenito naturale legalmente riconosciuto di padre vivente entrato nel 70° anno di età che non ha figli legittimi:

a) Situazione di famiglia;

b) Copia dell'atto di nascita dell'inscritto;

c) Certificato di nascita del padre (modello 87);

d) Copia dell'atto di nascita del secondogenito dei figli naturali riconosciuti dal padre;

e) Atto di richiesta (mod. 27).

7. Unico figlio di madre tuttora vedova:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, certificante la vedovanza della madre;

d) Atto di richiesta (mod. 27).

8. Primogenito di madre tuttora vedova:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, certificante la vedovanza della madre;

d) Atto di richiesta (mod. 27).

9. Nipote unico di avolo che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi mod. 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

d) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che l'avolo non ha figli maschi;

e) Atto di richiesta (mod. 27).

10. Nipote primogenito di avolo entrato nel 70° anno di età che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (modello 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

d) Certificato di nascita dell'avo (modello 87);

e) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che l'avolo non ha figli maschi;

f) Atto di richiesta (mod. 27).

11. Nipote unico di avola vedova che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (mod. 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

d) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante la vedovanza dell'avola;

e) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che l'avola non ha figli maschi;

f) Atto di richiesta (mod. 27).

12. Nipote primogenito di avola vedova che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (modello 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

d) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante la vedovanza dell'avola;

e) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che l'avola non ha figli maschi viventi;

f) Atto di richiesta (mod. 27).

13. Primogenito di orfani di padre e di madre:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte del padre e della madre (mod. 89);

d) Atto di richiesta, mod. 27 o 28, secondochè tra i fratelli ve ne sia o no alcuno maggiorenne.

14. Unico fratello di sorelle orfane di padre e di madre, e nubili:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte dei genitori (modello 89);

d) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, che comprovi lo stato nubile delle sorelle;

e) Atto di richiesta (mod. 27 o 28) secondochè tra i fratelli ve ne sia o no alcuno maggiorenne.

15. Maggior nato di orfani di padre e di madre, i cui fratelli maggiori si trovino in una delle condizioni di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 dell'art. 93:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte dei genitori (modello 89);

d) Atto di richiesta mod. 27 o 28, secondochè tra i fratelli ve ne sia o non alcuno maggiorenne.

16. Ultimo nato di orfani di padre e madre i cui fratelli maggiori si trovino in una delle condizioni di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 93:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte dei genitori (modello 89);

d) Atto di richiesta, mod. 27 o 28, secondochè tra i fratelli maggiori ve ne sia o non alcuno maggiorenne.

17. Inscritto concorrente alla stessa leva con un fratello nato nello stesso anno, il quale sia già stato arruolato:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88).

18. Inscritto che ha un fratello militare di 1ª categoria ascritto all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi, oppure ufficiale ascritto all'esercito permanente od all'armata di mare:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato d'inscrizione ai ruoli modello n. 34 od altro, a seconda dei casi, fra quelli specificati dal § 413 del regolamento, relativo al fratello dal quale deriva il titolo all'assegnazione alla 3ª categoria.

19. Inscritto che ha un fratello a riposo per ferite od infermità dipendenti dal servizio militare, o nel corpo invalidi e veterani o in congedo assoluto pel medesimo motivo:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Copia del foglio matricolare o dello stato di servizio del militare che si trovi a riposo o nel corpo invalidi e veterani o in congedo assoluto;

d) Certificato d'inscrizione ai ruoli modello n. 34 od altro documento, a seconda dei casi, fra quelli specificati dal § 432 del regolamento.

20. Inscritto il cui fratello morì mentre trovavasi sotto le armi o scomparve dopo un fatto d'armi senza che se ne abbia avuto più notizia:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte del fratello (modello 89);

d) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che il fratello è scomparso dopo un fatto d'armi, o venne lasciato in un ospedale occupato in seguito dal nemico, senza che se ne abbia più avuto notizia:

e) Copia del foglio matricolare o dello stato di servizio del detto fratello morto o scomparso;

f) Certificato d'inscrizione ai ruoli mod. 34 od altro documento, a seconda dei casi, fra quelli specificati dal § 432;

21. Inscritto avente un membro della sua famiglia demente o maniaco. Oltre ai documenti prescritti nella specialità del caso:

Se ricoverato in un manicomio del Regno:

Dichiarazione del direttore del manicomio.

Se ricoverato in un manicomio all'estero:

Dichiarazione del direttore del manicomio vidimata dall'autorità consolare.

Se ricoverato in famiglia od in uno stabilimento privato:

Certificato (mod. 33).

22. Inscritto avente un membro della sua famiglia assente. Oltre ai documenti prescritti nella specialità del caso:

Copia della sentenza che dichiara l'assenza.

23. Inscritto stato assegnato temporaneamente alla 3ª categoria concorrente alla leva quale inscritto in capolista.

Se per provare che ha tuttavia diritto alla detta assegnazione temporanea:

a) Atto di notorietà (mod. 33) *o:*

b) Dichiarazione del direttore del manicomio, constatante che il demente o maniaco è ivi tuttora ricoverato, *oppure a seconda dei casi:*

c) Attestazione del sindaco sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede, constatante che l'assente non è ritornato e che dello stesso non si hanno notizie.

Se per provare che ha diritto all'assegnazione definitiva alla detta categoria:

Certificato di nascita di esso inscritto o di morte dell'assente, del demente o del maniaco (mod. 87 o 89).

24. Inscritto il cui fratello morì in conseguenza di ferite o d'infermità dipendenti dal servizio, mentre trovavasi in congedo illimitato:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte del fratello (modulo 99);

d) Copia del foglio matricolare o dello stato di servizio del fratello morto in congedo illimitato;

e) Certificato d'inscrizione ai ruoli modello 34 od altro documento, a seconda dei casi, fra quelli specificati al § 432.

25. Inscritto il cui fratello morì mentre era a riposo per ferite o per infermità dipendenti dal servizio, o mentre trovavasi in congedo assoluto per aver rinunciato al passaggio al corpo invalidi e veterani cui avrebbe avuto diritto per causa d'infermità incontrata per eventi di servizio:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88).

c) Copia del foglio matricolare o dello stato di servizio del militare defunto;

d) Certificato d'inserizione ai ruoli modello n. 34 od altro documento, a seconda dei casi, fra quelli specificati dal § 432.

26. Inscritto avente un membro della sua famiglia, residente all'estero, che si trovi in una delle condizioni qui sotto. Oltre ai documenti prescritti nella specialità del caso:

Verbale di visita avanti all'autorità consolare (mod. 39).

27. Inscritto avente un membro della sua famiglia detenuto in un luogo di pena, nel quale debba ancora rimanere 12 anni. Oltre ai documenti prescritti nella specialità del caso:

Certificato del direttore dello stabilimento penale.

35. — I diritti di assegnazione alla 3ª categoria a norma degli art. 86, 87, 88 della legge devono essere esposti e comprovati di regola nel giorno in cui l'inscritto viene dichiarato abile al servizio militare. Però l'inscritto che non invoca e comprova il suo diritto all'esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria ed assegnazione alla 3ª nel giorno del suo arruolamento può tuttavia invocarlo e comprovarlo avanti il consiglio di leva fino al giorno stabilito per la chiusura della sessione della leva alla quale concorre.

36. — Gli inscritti che non siano figli legittimi, oppure figli naturali legalmente riconosciuti o legittimati non possono invocare il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria.

37. — I figli adottivi godono dei diritti all'esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria soltanto nella famiglia d'origine e non mai in quella dell'adottante.

38. — I militari che in virtù dell'art. 87 della legge sul reclutamento tramandano ai loro fratelli germani o consanguinei il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria sono quelli che nel giorno stabilito per l'apertura della sessione della leva alla quale l'inscritto concorre risultavano far parte dell'esercito permanente o dell'armata di mare come militari di 1ª categoria o come ufficiali, sia che fossero sotto le armi o in congedo illimitato o arruolati nel corpo delle guardie di finanza (vedi R. Decreto 8 giugno 1893, n. 277).

39. — Ha pur diritto all'assegnazione alla 3ª categoria l'inscritto che nel giorno stabilito per l'apertura della sessione della leva alla quale concorre aveva un fratello a riposo e quindi pensionato per ferite od infermità incontrate in servizio e per causa di servizio.

VI. — Degli inscritti arruolati in 1ª categoria che possono ottenere che la loro chiamata sotto le armi sia ritardata fino al compimento del 26° anno di età.

40. — Possono ottenere in tempo di pace il ritardo del servizio sotto le armi fino al 26° anno di età gli inscritti che per ragione del numero avuto in sorte furono arruolati in 1ª categoria e quelli che vi furono trasferiti alla sistemazione del contingente, qualora siano studenti di università od istituti ad esse assimilati.

41. — Gli istituti che devono considerarsi assimilati alle università del regno sono i seguenti: le regie scuole superiori di commercio in Venezia, Genova e Bari; il regio museo industriale di Torino; le regie scuole superiori di agraria di Milano e Portici; la regia scuola superiore di nautica e di costruzione navale in Genova; la regia accademia scientifico-letteraria in Milano; il regio istituto di studi superiori in Firenze; le regie scuole superiori di medicina veterinaria in Torino, Napoli e Milano; le regie scuole di applicazione per gli ingegneri in Torino, Napoli, Bologna, e Roma; il regio istituto forestale di Vallombrosa.

42. — La domanda per ottenere il ritardo del servizio deve essere in carta bollata da L. 1,00 diretta al Ministro della Guerra, firmata dall'inscritto richiedente ed accompagnata dai seguenti documenti:

a) foglio di congedo illimitato provvisorio di 1ª categoria;

b) certificato degli studi (mod. 45) rilasciato a seconda dei casi dal rettore dell'università o degl'istituti assimilati sopra indicati con l'indicazione dell'anno scolastico e del corso della facoltà alla quale il militare è ascritto;

c) libretto di tiro, dal quale risulti che l'inscritto abbia eseguito in un anno qualsiasi il tiro preparatorio e tutte e dieci le lezioni del tiro ordinario raggiungendo il limite massimo di idoneità, cioè di aver colpito almeno 15 volte il bersaglio nella esecuzione delle lezioni stesse:

oppure una dichiarazione del sindaco del comune cui l'inscritto appartiene per ragione di domicilio dalla quale resulti che negli ultimi dodici mesi è stato domiciliato in località dove da due anni almeno non era instituito il tiro a segno.

43. — La domanda sopra indicata deve essere presentata personalmente dall'inscritto al comandante del distretto militare dove risiede o a quello da cui dipende per fatto di leva nel tempo che decorre dal mese di agosto nel quale sono aperte le iscrizioni agli studi d'istruzione superiore fino al giorno in cui l'inscritto ha l'obbligo di presentarsi sotto le armi.

44. — Ove l'inscritto studente d'università o d'istituto assimilato non avesse potuto per una ragione qualsiasi presentare la domanda e relativi documenti nel tempo indicato al numero precedente, ha l'obbligo di presentarsi alle armi come ogni altro inscritto nel giorno designato, salvo a produrre la domanda predetta per il ritardo del servizio durante la permanenza al distretto al comandante del medesimo, o anche dopo al comandante del corpo al quale venne assegnato.

45. — Il militare ammesso a ritardare la presentazione sotto le armi al 26° anno di età deve:

a) frequentare le lezioni del corso a cui è ascritto;

b) seguitare il corso degli studi intrapresi pei quali ottenne il beneficio del ritardo del servizio, e senza far passaggio ad un di-

verso corso di studi, salvo nel caso e nel modo stabilito dal regolamento generale universitario.

46. — I militari ammessi al ritardo devono ogni anno nel mese di ottobre inviare in piego raccomandato al comandante del distretto da cui dipendono per fatto di leva il certificato modello 47 il quale attesti che essi osservarono nell'anno accademico passato le prescrizioni di cui al numero precedente.

VII. — Arruolamenti volontari ordinari.

47. — Il giovane che desidera contrarre l'arruolamento volontario ordinario nell'esercito deve:

a) essere cittadino italiano;

b) essere di buona condotta;

c) aver compiuto 18 anni di età od anche solo 17 se l'arruolamento vien chiesto per l'ammissione alle scuole militari;

d) non essere ammogliato nè vedovo con prole;

e) essere idoneo al servizio militare;

f) non essere incorso in condanna penale;

g) aver ottenuto il consenso, a seconda dei casi, del padre, della madre o del tutore;

h) saper leggere e scrivere.

48. — Per comprovare le condizioni sopra indicate, devonsi presentare i seguenti documenti:

a) atto di notorietà rilasciato dal sindaco, sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede da cui consti che sia cittadino del regno o tale considerato a termini del codice civile;

b) copia autentica dell'atto di nascita;

c) atto di notorietà rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio del giovane sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede, da cui consti che non sia ammogliato, nè vedovo con prole.

d) certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale civile e penale nella cui giurisdizione è nato il giovane, ovvero dal casellario centrale presso il Ministero di Grazia e Giustizia se il giovine sia nato all'estero o sia naturalizzato italiano;

e) attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del comune in cui il giovane ha domicilio o dai sindaci dei vari comuni nei quali egli abbia dimorato durante gli ultimi dodici mesi;

f) atto di consenso del padre o in mancanza del padre quello della madre, ovvero in mancanza di entrambi quello del tutore espressamente autorizzato dal consiglio di famiglia. Se il giovane sia emancipato dovrà presentare l'atto di consenso del curatore parimente autorizzato dal consiglio di famiglia.

L'aspirante all'arruolamento volontario, riformato nella leva della sua classe invece del certificato di cittadinanza italiana deve presentare il certificato dell'esito di leva.

Tutti i documenti sopra indicati devono essere in carta bollata.

49. — Il giovane che voglia contrarre l'arruolamento deve recarsi munito dei prescritti documenti alla sede del corpo nel quale aspira a prestar servizio.

È fatta eccezione per gli aspiranti a musicanti effettivi, che possono anche presentarsi al comando di un distretto militare, che riconosciutili abili li avvierà al corpo, e per coloro che aspirano ad arruolarsi allievi carabinieri, i quali possono presentarsi anche al comando di qualsiasi legione che può arruolarli per conto della legione allievi.

50. — I volontari ordinari assumono la ferma a seconda dei casi stabiliti dalla legge e cioè:

quella di cinque anni coloro che si arruolano nell'arma dei carabinieri reali, nei depositi cavalli stalloni, i musicanti, i vivandieri;

quella di tre anni tutti gli altri volontari ordinari.

VIII. — Volontari di un anno.

51. — Può aspirare all'arruolamento volontario di un anno il giovane che non abbia ancora concorso alla leva, che all'atto dell'arruolamento abbia compiuto il 17° anno d'età e soddisfi alle condizioni che in appresso.

52. — Ogni anno il Ministro della Guerra determina con apposito manifesto il periodo durante il quale gli aspiranti possono presentare la domanda e contrarre l'arruolamento volontario di un anno. Le domande devono essere inviate al comando del corpo nel quale il giovane intende prender servizio, o al comando di un distretto se s'intende di ritardare il volontariato al 26° anno d'età.

53. — I giovani residenti all'estero possono contrarre l'arruolamento volontario di un anno, mediante autorizzazione del Ministro della Guerra, dinanzi alla autorità consolare del luogo più vicino alla loro residenza. Essi dovranno poi rimpatriare per modo da poter imprendere servizio il 1° novembre dell'anno in cui debbono principiare il servizio, ed ove non lo facessero sarebbero dichiarati disertori.

54. — I giovani aspiranti al volontariato di un anno con la facoltà di ritardare il servizio militare fino al 26° anno di età sono ammessi a presentare la loro domanda soltanto nell'anno in cui la rispettiva classe di leva è chiamata all'estrazione a sorte. Essi dovranno dichiarare nella domanda in quale anno intendono presentarsi per fare servizio. Nel tempo in cui dovranno andare sotto le armi sceglieranno l'arma e il corpo.

55. — La domanda in carta bollata da 0,50 deve recare con precisione il nome e cognome dell'aspirante, il nome, cognome e domicilio del padre, della madre o del tutore e dovrà essere accompagnata dai documenti *a*), *b*), *d*), *e*), *f*) indicati al n. 48 (volontari ordinari).

Per quanto riguarda l'obbligo di cui al n. 1 dell'art. 116 della legge sul reclutamento dovranno presentare a seconda dei casi o il libretto di tiro o la dichiarazione del sindaco, che ha rilasciato il certificato di buona condotta, dalla quale risulti che essi si sono trovati negli ultimi dodici mesi domiciliati in località dove non eravi tiro a segno istituito da almeno due anni.

56. — I giovani aspiranti al volontariato d'un anno con la facoltà di ritardare il servizio al 26° anno d'età, devono unire all'istanza anche un certificato degli studi in corso rilasciato per ordine del rettore delle università od istituti ad esse pareggiati, se invocano il ritardo per la qualità di studenti; una attestazione del sindaco, se invocano il ritardo per uno dei motivi indicati dall'articolo 118 della legge sul reclutamento per comprovare:

a) che stiano imparando un'arte o professione od attendano a studi da cui non possono esser distolti senza grave pregiudizio per il loro avvenire;

b) siano indispensabilmente necessari per il governo di uno stabilimento agricolo, industriale o commerciale al quale attendono per conto proprio o della famiglia.

57. — Riconosciuti regolari i documenti prodotti dall'aspirante, il comandante del corpo o del distretto ne avverte il giovane stesso indicandogli il giorno fissato per la visita e per gli esami.

58. — Accertata la loro idoneità al servizio per mezzo di visita medica, gli aspiranti sono ammessi agli esami, che consistono in: *Un esame scritto*, su traccia di racconto o di lettera. Il tema dovrà essere svolto e rimesso alla commissione nel limite di tre ore. Il candidato dovrà dar prova di saper svolgere ordinatamente e senza grossolani errori di grammatica e d'ortografia le proprie idee. Gli aspiranti non possono consultar libri o note nè comunicare fra loro o coll'esterno.

Un esame orale della durata complessiva di tre quarti d'ora sui seguenti programmi:

a) aritmetica - eseguire praticamente le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica sui numeri interi e decimali ed applicare la regola del tre semplice;

b) geometria - nomenclatura delle principali figure geometriche piane e solide;

c) storia - fatti più salienti di storia patria avvenuti nel secolo XIX;

d) geografia - nozioni elementari.

La votazione intorno alla idoneità è fatta per sì o per no dalla commissione, la quale si pronunzia a maggioranza di voti per ciascuno dei due esami.

L'aspirante per essere ammesso al volontariato deve essere dichiarato idoneo in ambedue le votazioni.

59. — Sono esonerati dagli esami sopra indicati coloro che producono il certificato di passaggio (pagella) dal 1° al 2° anno di liceo o istituto tecnico governativi o pareggiati, o il certificato di studi superiori compiti con buon esito presso un liceo, istituto tecnico, università o istituti superiori assimilati.

60. — A coloro dichiarati ammissibili il comandante del corpo, presso il quale fecero le pratiche relative, rilascia una dichiarazione conforme al mod. 69, che li autorizza a fare alla tesoreria provinciale il versamento della tassa stabilita per quell'anno.

61. — La tassa pagata non sarà restituita quando non abbia avuto luogo il loro arruolamento, tranne che nei due soli casi che appresso:

a) quando l'arruolamento di un giovane venisse in seguito annullato dal Ministro della Guerra per essere stato riconosciuto irregolare:

b) quando il giovane nell'anno in cui fu arruolato volontario di un anno venga dal Ministro della Guerra ammesso all'accademia militare o alla scuola militare purchè però sia quello lo stesso anno nel quale egli concorre alla leva.

Il volontario arruolato per l'arma di cavalleria, che chieda il passaggio ad altra arma e lo ottenga non può pretendere la restituzione della differenza fra la tassa stabilita per l'arma di cavalleria e quella per le altre armi.

IX. — Passaggio per libera elezione dalla 2ª e 3ª categoria alla 1ª.

62. — Gli inscritti arruolati nella 2ª e 3ª categoria durante la sessione della leva nella quale furono arruolati che desiderano far passaggio alla 1ª devono farne domanda al Ministero della Guerra per mezzo del comando del distretto militare, al quale appartengono per fatto di leva.

63. — La domanda di cui al precedente paragrafo deve essere redatta su carta bollata da cent. 50, e corredata dai seguenti documenti:

a) copia autentica dell'atto di nascita da cui resulti che l'inscritto non ha sorpassato il 26° anno di età;

b) atto di notorietà rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede, da cui consti che questo non è ammogliato, nè vedovo con prole;

c) certificato di penalità;

d) attestazione di buona condotta;

e) foglio di congedo illimitato, mod. 13.

Ove l'inscritto di 3ª categoria non abbia compiuto il 21° anno di età, dovrà produrre anche l'atto di consenso della persona che lo fece assegnare alla 3ª categoria.

64. — I militari di 2ª categoria che durante il secondo periodo della leva nella quale furono arruolati intendono di far passaggio per libera elezione alla 1ª debbono inoltrare domanda al Ministero della Guerra per mezzo del comandante del distretto militare cui appartengono per fatto di leva.

La domanda in carta da bollo da L. 1,00 dovrà essere corredata dai documenti indicati al n. 63.

65. — I militari di 3ª categoria i quali aspirino a far passaggio alla 1ª categoria dopo la chiusura della sessione della leva nella quale furono arruolati ed i militari di 2ª che aspirino al passaggio stesso dopo il termine del secondo periodo della leva alla quale appartengono debbono farne domanda ai corpi nei quali desiderano essere ammessi o direttamente o per mezzo del comandante del distretto da cui dipendono.

La domanda coi documenti indicati al n. 63, sarà stesa su carta da bollo da cent. 50.

66. — Non sono ammessi passaggi per libera elezione dalla 2ª e dalla 3ª categoria nei corpi, nei quali non possono effettuarsi arruolamenti volontari ordinari.

Non sono ammissibili al passaggio in 1ª categoria per libera elezione i militari di 2ª e di 3ª che abbiano incorso in condanna pronunciata dai tribunali ordinari per uno dei reati di cui alla lettera *f* del § 700 del regolamento sul reclutamento.

67. — I militari che fanno volontario passaggio dalla 2ª o dalla 3ª alla 1ª categoria contraggono la ferma stabilita a seconda dei casi dall'art. 124 della legge sul reclutamento, al pari dei volontari ordinari.

68. — Le domande degli aspiranti al passaggio per libera elezione in 1ª categoria in qualità di musicisti o vivandieri potranno essere accette, ancorchè l'aspirante abbia oltrepassato il 26° anno di età. Ai detti passaggi come vivandieri o musicanti non farà nemmeno ostacolo la circostanza che il richiedente sia ammogliato.

X. — Dei passaggi alla 3ª categoria dei militari di 1ª e di 2ª per gli articoli 95 e 96 della legge sul reclutamento e del proscioglimento dal servizio militare per l'art. 98 della legge stessa.

69. — Il militare che, per la sola ragione di trovarsi ascritto alla 2ª anzichè alla 1ª categoria, non ha potuto procurare al fratello consanguineo, che concorse regolarmente alla leva dopo di lui, la esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria per l'art. 87 della legge, ha diritto al passaggio alla 3ª in applicazione dell'art. 95 purchè non vi faccia ostacolo il principio stabilito dall'art. 89 della legge stessa.

70. — Il diritto al passaggio dalla 2ª alla 3ª categoria per l'art. 95 della legge può egualmente essere invocato per l'arruolamento di un fratello consanguineo sia nella 1ª sia nella 2ª categoria.

71. — I militari ascritti alla 2ª categoria che intendono far valere il loro diritto al passaggio alla 3ª per l'art. 95 della legge devono farne istanza al prefetto o sottoprefetto del circondario in cui hanno concorso alla leva, per mezzo del comandante del distretto militare. L'istanza deve essere firmata e sottosegnata dal richiedente vidimata dal sindaco e autenticata col bollo dell'ufficio municipale.

72. — La detta istanza deve essere corredata dai documenti seguenti:

a) situazione di famiglia;

b) copia del foglio matricolare del richiedente;

c) copia del foglio matricolare del fratello, dal cui arruolamento si ripete il passaggio alla 3ª categoria.

Quando nella famiglia del richiedente esistano fratelli i quali per ragione della loro età abbiano già concorso alla leva, dovrà essere prodotto il certificato (mod. 35) comprovante l'esito da essi avuto nella leva, e per quelli che siano stati arruolati nella 1ª categoria anche la copia del foglio matricolare.

Pei fratelli morti, che per ragione della loro età avrebbero già dovuto concorrere alla leva, deve essere prodotta la copia autentica del loro atto di morte.

73. — Il militare di 2ª categoria, il quale, non invocando in suo favore il disposto dell'art. 95 della legge, ha determinato il diritto all'assegnazione alla 3ª di un fratello, è da ritenersi aver rinunziato all'esercizio di quel diritto.

74. — A termini dell'art. 96 della legge, il sottufficiale, caporale o soldato ascritto al regio esercito ha diritto in tempo di pace al passaggio alla 3ª categoria, quando, posteriormente al suo arruolamento per modificazioni sopraggiunte nello stato della sua famiglia sia venuto a risultare:

1. Unico figlio di padre vivente;
2. Figlio primogenito di padre che non abbia altro figlio maggiore di 12 anni;
3. Figlio primogenito di padre entrato nel 70° anno di età;
4. Figlio unico di madre tuttora vedova;
5. Figlio primogenito di madre tuttora vedova;
6. Nipote unico di avolo che non abbia figli maschi;
7. Nipote primogenito di avolo entrato nel 70° anno di età e che non abbia figli maschi;
8. Nipote unico di avola tuttora vedova e che non abbia figli maschi;
9. Nipote primogenito di avola tuttora vedova che non abbia figli maschi;
10. Primogenito di orfani di padre e madre;
11. Fratello unico di sorelle nubili orfane di padre e madre;
12. Maggior nato di orfani di padre e madre, se il primogenito suo fratello si trovi nelle condizioni previste ai numeri 1, 2, 3, dell'art. 93;
13. Ultimo nato di padre e madre quando i fratelli e le sorelle maggiori si trovano nelle condizioni previste dai numeri sopra indicati dell'art. 93.

75. — Ha parimente diritto al passaggio alla 3ª categoria in tempo di pace, il militare di truppa, che per modificazioni sopraggiunte nello stato di famiglia dopo il suo arruolamento, sia venuto a trovarsi in alcune delle condizioni determinanti il diritto della esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria in applicazione degli art. 87 e 88 della legge.

76. — Gli ufficiali di complemento, che, per modificazioni sopraggiunte nello stato di famiglia dopo la loro nomina ad ufficiali di complemento siano venuti a trovarsi in alcuna delle condizioni indicate nei precedenti n. 74 e 75 possono ottenere di far passaggio col loro grado alla milizia territoriale.

77. — Il militare che intende far valere il diritto al passaggio alla 3ª categoria per l'art. 96, deve farne istanza al prefetto o sottoprefetto del circondario in cui ha concorso alla leva per mezzo del comandante del corpo, se trovasi sotto le armi, o per mezzo del comandante del distretto militare, se in congedo illimitato.

Tale istanza deve essere firmata e sottosegnata dal richiedente, vidimata dal comandante del corpo o dal sindaco secondo che il militare si trovi sotto le armi o in congedo

ed autenticata col bollo d'ufficio dell'autorità che l'ha vidimata.

78. — La domanda sopra indicata deve essere corredata dei documenti descritti qui sotto, caso per caso, in applicazione del predetto art. 96 della legge sul reclutamento:

1. Unico figlio di padre vivente:
a) Situazione di famiglia;
b) Certificato dei genitori (mod. 88);
c) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale il militare venne arruolato (mod. 89);
d) Atto di richiesta.

2. Unico figlio naturale legalmente riconosciuto di padre vivente che non ha figli legittimi:
a) Situazione di famiglia;
b) Copia dell'atto di nascita del militare;
c) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 87);
d) Atto di richiesta (mod. 75).

3. Unico figlio legittimo di padre vivente:
a) Situazione di famiglia;
b) Copia dell'atto di nascita del militare;
c) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);
d) Atto di richiesta (mod. 75).

4. Primogenito di padre vivente che non ha altro figlio maggiore di 12 anni:
a) Situazione di famiglia;
b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);
c) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare (mod. 87);
d) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);
e) Atto di richiesta (mod. 75).

5. Primogenito naturale legalmente riconosciuto di padre vivente che non ha figli legittimi, nè altro figlio naturale riconosciuto maggiore di 12 anni:
a) Situazione di famiglia;
b) Copia dell'atto di nascita del militare;
c) Copia dell'atto di nascita del fratello vivente naturale riconosciuto dal padre, che per età segue immediatamente il militare;
d) Certificato di morte dei fratelli, di età superiore ai 12 anni, deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);
e) Atto di richiesta (mod. 75).

6. Primogenito legittimato di padre vivente che non ha altro figlio legittimo o legittimato maggiore di 12 anni:
a) Situazione di famiglia;
b) Copia dell'atto di nascita del militare;
c) Copia dell'atto di nascita del fratello vivente, legittimo o legittimato che per età segue immediatamente il militare;
d) Certificato di morte dei fratelli di età superiore ai 12 anni, deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);
e) Atto di richiesta (mod. 75).

7. Primogenito di padre entrato nel 70mo anno di età:
a) Situazione di famiglia;
b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);
c) Certificato di nascita del padre (modello 87);
d) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare, quando questi sia maggiorenne (modello 87);
e) Certificato di morte dei fratelli maggiorenni deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);
f) Atto di richiesta (mod. 75).

8. Primogenito naturale legalmente riconosciuto di padre entrato nel 70mo anno di età, che non ha figli legittimi:
a) Situazione di famiglia;
b) Copia dell'atto di nascita del militare;
c) Certificato di nascita del padre (modello 87);
d) Copia dell'atto di nascita del fratello vivente naturale riconosciuto dal padre che per età segue immediatamente il militare;
e) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);
f) Atto di richiesta (mod. 75).

9. Primogenito legittimato di padre entrato nel 70mo anno di età:
a) Situazione di famiglia;
b) Copia dell'atto di nascita del militare;
c) Certificato di nascita del padre (modello 87);
d) Copia dell'atto di nascita del fratello vivente legittimo o legittimato, che per età segue immediatamente il militare;
e) Certificato di morte dei fratelli maggiorenni deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);
f) Atto di richiesta.

10. Unico figlio di madre tuttora vedova:
a) Situazione di famiglia;
b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);
c) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco certificante la vedovanza della madre;
d) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale il militare venne arruolato (mod. 89);
e) Atto di richiesta.

11. Primogenito di madre tuttora vedova:
a) Situazione di famiglia;
b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);
c) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco certificante la vedovanza della madre;

d) Certificato di morte dei fratelli maggiorenni deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);

e) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare, quando questi sia maggiorenne (modello 87);

f) Atto di richiesta.

12. Unico figlio di madre vedova rimaritata e divenuta nuovamente vedova.

Oltre i documenti di cui al n. 10:

Certificato di matrimonio o dei matrimoni contratti dalla madre dopo la morte del padre del militare (mod. 88).

13. Primogenito di madre vedova rimaritata e divenuta nuovamente vedova.

Oltre ai documenti di cui al n. 11:

Certificato di matrimonio o dei matrimoni contratti dalla madre dopo la morte del padre del militare (mod. 88).

14. Nipote unico di avolo che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (mod. 88);

c) Certificato di morte dei figli dell'avolo deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

d) Certificato di morte dei nipoti dell'avo deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);

e) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco constatante che l'avolo non ha vivente alcun figlio maschio nè altro nipote;

f) Atto di richiesta (mod. 75).

15. Nipote primogenito di avolo entrato nel 70mo anno di età che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (mod. 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

d) Certificato di nascita dell'avo (modello 87);

e) Certificato di morte dei figli dell'avolo deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

f) Certificato di morte dei nipoti dell'avolo maggiorenni, deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

g) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare, quando questi sia maggiorenne (modello 87);

h) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che l'avolo non ha vivento alcun figlio maschio nè alcun nipote maggiore in età del militare;

i) Atto di richiesta (mod. 75).

16. Nipote unico di avola vedova che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (mod. 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

d) Certificato di morte dei figli dell'avola deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

e) Certificato di morte dei nipoti dell'avola deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);

f) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante la vedovanza dell'avola;

g) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che l'avola non ha vivente alcun figlio maschio nè alcun altro nipote;

h) Atto di richiesta (mod. 75).

17. Nipote primogenito di avola vedova che non ha figli maschi:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio degli avi (mod. 88);

c) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 89);

d) Certificato di morte dei figli dell'avola deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);

e) Certificato di morte dei nipoti dell'avola, maggiorenni, deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

f) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare, quando questi sia maggiorenne (modello 87);

g) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco constatante la vedovanza dell'avola;

h) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco constatante che l'avola non ha vivente alcun figlio maschio nè alcun nipote maggiore di età del militare;

i) Atto di nascita (mod. 75).

18. Primogenito di orfani di padre e di madre:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte del padre e della madre (mod. 89);

d) Certificato di morte dei fratelli maggiorenni deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);

e) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare quando questi sia maggiorenne (modello 87);

f) Atto di richiesta mod. 75, oppure mod. 76, secondochè vi sia o no il tutore.

19. Unico fratello di sorelle orfane di padre e di madre e nubili:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori

c) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

d) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco che comprovi lo stato nubile delle sorelle;

e) Atto di richiesta mod. 75, oppure mod. 76, secondochè fra le sorelle nubili vene sia o non alcuna maggiorenne.

20. Maggior nato di orfani di padre e di madre i cui fratelli maggiori si trovino i

una delle condizioni di cui ai n. 1, 2, 3 e 4 dell'art. 93:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte del padre e della madre (mod. 89);

d) Certificato di morte dei fratelli maggiorenni deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (modello 89);

e) Certificato di nascita del fratello vivente che per età segue immediatamente il militare, quando questi sia maggiorenne (modello 87);

f) Atto di richiesta mod. 75, oppure mod. 76, secondochè vi sia o no il tutore.

21. Ultimo nato di orfani di padre e di madre i cui fratelli maggiori si trovano in una delle condizioni di cui ai n. 1, 2, 3 e 4 dell'art. 93:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori;

c) Certificato di morte del padre o della madre (mod. 89);

d) Certificato di morte dei fratelli deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare (mod. 89);

e) Atto di richiesta mod. 75, oppure mod. 76, secondochè fra i fratelli maggiori ve ne sia o non alcuno maggiorenne.

22. Militare che ha un fratello militare di 1ª categoria ascritto all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi, oppure ufficiale ascritto all'esercito permanente od all'armata di mare:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Copia del foglio matricolare dei fratelli del militare tuttora vincolati al servizio di 1ª e 2ª categoria ovvero copia dello stato di servizio se ufficiale;

d) Certificato d'esito di leva dei fratelli viventi che trovansi nella posizione di militari di 3ª categoria, o di riformati, o esclusi, o rivedibili, o renitenti, o rimandati a leve successive per legali motivi, o congedati in modo assoluto;

e) Certificato d'esito di leva del fratello già esentato dal servizio di 1ª e 2ª categoria ed il cui decesso costituisce la modificazione determinante il diritto al passaggio;

f) Certificato di morte dei fratelli che già concorsero alla leva e che sono deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare richiedente (mod. 89).

23. Militare che ha un fratello a riposo per ferite od infermità dipendenti dal servizio militare, o nel corpo invalidi e veterani, o in congedo assoluto per il medesimo motivo:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Copia del foglio matricolare e dello stato di servizio dei militari a riposo, o nel corpo invalidi o veterani, o in congedo assoluto;

d) Copia del foglio matricolare dei fratelli del militare tuttora vincolati al servizio di 1ª e 2ª categoria, ovvero copia dello stato di servizio se ufficiali;

e) Certificato d'esito di leva dei fratelli viventi che trovansi nella posizione di militari di 3ª categoria o di riformati, o esclusi, o rivedibili, o renitenti, o rimandati a leve successive per legali motivi o congedati in modo assoluto;

f) Certificato di morte dei fratelli che già concorsero alla leva e che sono decaduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare richiedente (mod. 89).

24. Militare il cui fratello morì mentre trovavasi sotto le armi, o scomparve dopo un fatto d'armi senza che se ne abbia avuto più notizia:

a) Situazione di famiglia;

b) Certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88);

c) Certificato di morte del fratello, da cui dipende il titolo, oppure:

1. Atto di notorietà rilasciato dal sindaco, constatante che il fratello è scomparso dopo un fatto d'armi, o venne lasciato in un ospedale, occupato in seguito dal nemico, senza che se ne abbia più avuta notizia;

2. Copia del foglio matricolare o dello stato di servizio del detto fratello morto o scomparso;

3. Copia del foglio matricolare dei fratelli tuttora vincolati al servizio di 1ª e di 2ª categoria, ovvero copia dello stato di servizio se ufficiale;

4. Certificato d'esito di leva dei fratelli viventi che trovansi nella posizione di militare di 3ª categoria, o di riformati, o esclusi, o rivedibili, o renitenti o rimandati a leve successive per legali motivi, o congedati in modo assoluto;

5. Certificato di morte dei fratelli che già concorsero alla leva, e che sono deceduti dopo l'apertura della leva nella quale venne arruolato il militare richiedente (modello 89).

25. Militare il cui fratello morì in conseguenza di ferite o d'infermità dipendenti dal servizio, mentre trovavasi in congedo illimitato:

Gli stessi documenti indicati al precedente n. 24, tranne l'atto di notorietà rilasciato dal sindaco.

26. Militare il cui fratello morì mentre era a riposo per ferite o per infermità dipendenti dal servizio, o mentre trovavasi in congedo assoluto per aver rinunciato al passaggio al corso invalidi e veterani, cui avrebbe avuto diritto per causa d'infermità incontrata per eventi di servizio:

Gli stessi documenti indicati al precedente n 24, tranne l'atto di notorietà rilasciato dal sindaco.

79. — Non possono ottenere il passaggio alla 3ª categoria per l'art. 96 della legge i militari che abbiano procurato per l'art. 87 di detta legge la esenzione del servizio di 1ª e di 2ª categoria ad un loro fratello tuttora vivente.

80. — Sono esclusi dall'ottenere questo passaggio per l'art. 96:

a) i disertori, sebbene graziati;

b) i militari stati arruolati come omessi,

condannati pel reato previsto dall'art. 162 della legge;

c) i militari che siano stati condannati dai tribunali militari quali mancanti alle chiamate alle armi a solo scopo di istruzione o di rassegna;

d) i militari che furono condannati per fraudolenta sostituzione di persona, per frode nella surrogazione di fratello, per sciente produzione di documenti falsi od infedeli, per essersi procacciate infermità od imperfezioni per sottrarsi all'obbligo del servizio militare.

81. — L'esercizio del diritto al passaggio alla 3ª categoria per l'art. 96 è sospeso per i militari sotto le armi, quando i medesimi stiano scontando una punizione nella sala di disciplina di rigore o nella prigione di rigore; si trovino per punizione alle compagnie di disciplina da meno di sei mesi; si trovino in carcere in aspettazione di giudizio o stiano scontando la pena della reclusione militare o del carcere militare.

82. — Le domande per ottenere il passaggio alla 3ª categoria per gli art. 95 e 96 della legge possono essere redatte su carta libera; i documenti, gli atti ed i certificati da unirsi a corredo delle domande stesse, sono esenti da tassa di bollo e devono dalle autorità competenti essere scritti e rilasciati su carta libera.

83. — Il sottufficiale, caporale o soldato arruolato volontario ordinario o di un anno può, a mente dell'art. 98 della legge, ottenere dal Ministro della Guerra di essere prosciolto dal servizio militare, con l'obbligo di soddisfare alla leva colla propria classe, qualora dopo l'arruolamento, ma prima del suo concorso alla leva siano sopraggiunti avvenimenti che abbiano fatto cangiare essenzialmente la situazione della sua famiglia.

84. — Il militare che intende chiedere detto proscioglimento deve farne domanda al Ministro della Guerra per mezzo del comandante del corpo, se si trova sotto le armi, o del comandante del distretto se trovasi in congedo illimitato.

85. — I documenti da presentarsi sono quelli stessi indicati secondo i casi nei quali può trovarsi il richiedente al n. 78.

Domanda e documenti possono essere scritti su carta libera.

XI. — Rassegne di rimando.

86. — I militari sotto le armi che sieno ritenuti inabili al servizio militare in genere od a quello dell'arma o corpo cui appartengono saranno sottoposti a rassegna di rimando.

87. — Le rassegne di rimando sono affidate ad un ufficiale generale o superiore rassegnatore, assistito da due ufficiali medici, sì l'uno che gli altri nominati dai comandanti di divisione militare.

88. — Nei mesi di aprile e di ottobre di ciascun anno, hanno luogo le rassegne speciali di rimando per i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato, i quali ritengano di esser divenuti inabili al servizio militare.

89. — Non possono essere ammessi a queste speciali rassegne semestrali i volontari di un anno in congedo illimitato che non hanno ancora prestato l'anno di servizio militare; i militari di 1ª categoria che hanno ottenuto perchè studenti il ritardo a presentarsi alle armi al 26mo anno di età; i militari di 1ª e 2ª categoria in congedo illimitato provvisorio.

90. — I militari in congedo illimitato che intendano di esser sottoposti a rassegna di rimando, dovranno rivolgerne domanda in carta da bollo da cent. 50 per mezzo del sindaco al comandante del distretto militare, sui ruoli del quale trovinsi inscritti, e ad esso comandante dovranno queste domande pervenire non più tardi del 15 aprile o rispettivamente del 15 ottobre. A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante le infermità per le quali credono di essere diventati inabili al servizio militare ed il foglio di congedo illimitato.

91. — Dal comando del distretto saranno i richiedenti avvertiti del giorno in cui si dovranno presentare al distretto disponendo perchè siano muniti dei mezzi di viaggio con e stesse norme prescritte per gl'inscritti di leva. Le indennità di trasferta e gli assegni di trasporto, se occorrano, pel viaggio al distretto sono pagati dal sindaco del capoluogo di mandamento; pel viaggio di ritorno dal distretto militare.

92. — I militari riconosciuti in dette rassegne inabili al servizio sono definitivamente mandati in congedo assoluto.

XII. — Obbligo di servizio.

93. — L'obbligo di servizio decorre indistintamente per tutti i militari di truppa dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva alla quale ciascun militare è ascritto compiono il 21mo anno di età ed ha termine col 31 dicembre dell'anno in cui ciascun militare compie il 39mo anno d'età.

94. — I militari di 1ª categoria compiono tale obbligo di servizio parte sotto le armi e parte in congedo illimitato. Quindi i militari di 1ª categoria in congedo illimitato appartengono successivamente all'esercito permanente, alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

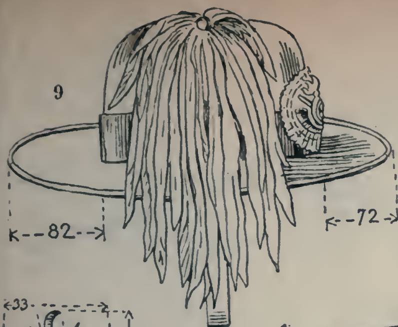
La ferma è quella parte dell'obbligo di servizio che in via normale si compie sotto le armi dai militari di 1ª categoria.

95. — La ferma è a seconda dei casi di anni cinque, quattro, tre, due e di un anno.

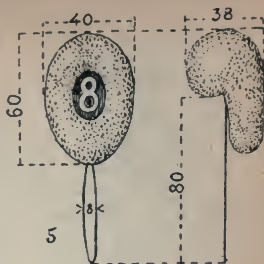
La ferma di anni cinque e di anni due decorre dal giorno in cui ha effettivamente principio il servizio sotto le armi; la ferma di anni quattro, di tre e di due decorre dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva alla quale l'arruolato è ascritto compiono il 21mo anno di età.

96. — Contraggono la ferma di anni cinque i sottufficiali delle varie armi, coloro che si arruolano nell'arma dei carabinieri reali, i capi armaioli, gli allievi sergenti, i maniscalchi, i musicanti, i vivandieri, gli uomini di governo degli stabilimenti militari di pena, i militari dei depositi cavalli stalloni e i militari riammessi in servizio di qualsiasi arma e di qualsiasi grado;

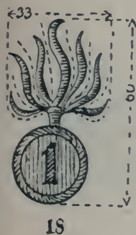
Quella di anni quattro gl'inscritti di leva assegnati alla cavalleria e coloro che si arruolano come volontari ordinari in quest'arma;



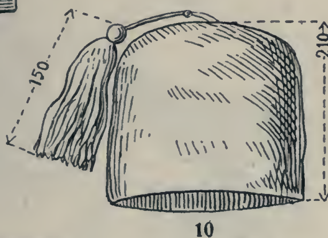
9



5



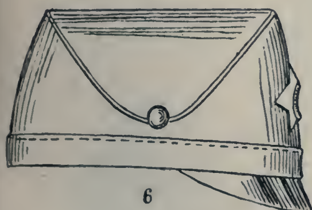
18



10



17



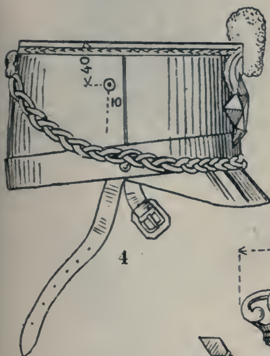
6



20



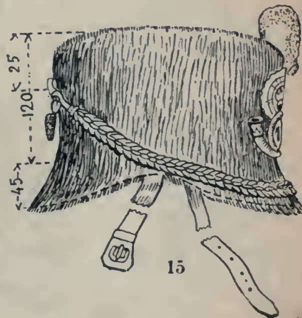
16



4

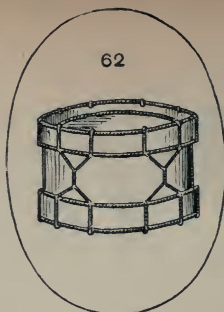


19

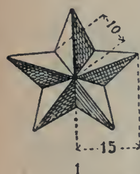


15


34

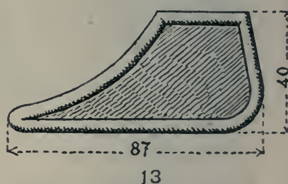

62


22



1


31



13


23


26


24


30


25


27


14


37


7


28


38


11


12


33


35




29

Quella di anni tre gl'inscritti di leva assegnati alle altre armi e coloro che si arruolano volontari nelle armi stesse, nonchè gl'inscritti di leva che siano assegnati alla regia marina militare;

Quella di anni due gl'inscritti di leva che per ragione del numero estratto vengono assegnati a quella parte del contingente di 1ª categoria per la quale nella legge annuale di leva sia così limitato il loro obbligo;

Quella di un anno i volontari di un anno.

97. — Compiuta la ferma, tutti i militari di 1ª categoria sono, in tempo di pace, inviati in congedo illimitato, rimanendo ascritti all'esercito permanente; quelli assegnati alla regia marina continueranno a far parte del corpo reali equipaggi.

98. — I sottufficiali delle varie armi e i militari con ferma di anni uno, due o tre compresi quelli stati assegnati alla regia marina militare, fanno poi passaggio nell'ottavo o nono anno del loro obbligo di servizio alla milizia mobile e ad essa rimangono ascritti fino al 31 dicembre del 12mo anno dell'obbligo stesso, eccettuati i militari delle compagnie operai, i quali restano fino a quest'ultima data a far parte dell'esercito permanente.

99. — I militari con la ferma di anni quattro o cinque (eccettuati i sottufficiali ai quali è applicabile quanto abbiamo detto al n. 98) non fanno passaggio alla milizia mobile, ma restano ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre del nono anno dell'obbligo di servizio.

100. — Decorsi rispettivamente i periodi di tempo sopra indicati, tutti i militari predetti passano a far parte della milizia territoriale fino al 39mo anno di età.

101. — I militari di 2ª categoria sono obbligati al servizio militare nell'esercito permanente e fanno poi passaggio, dopo l'ottavo anno del loro obbligo di servizio, alla milizia mobile, alla quale rimangono ascritti fino al 31 dicembre del 12mo anno dell'obbligo stesso. Decorso questo tempo passano alla milizia territoriale.

102. — I militari di 3ª categoria sono ascritti alla milizia territoriale, in essa rimangono fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 39mo anno di età.

103. — I sottufficiali, caporali e soldati in congedo illimitato possono essere riammessi in servizio effettivo, purchè assumano una nuova ferma di anni cinque da passarsi tutta sotto le armi e soddisfino alle seguenti condizioni:

a) Se sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali, del personale di governo degli stabilimenti militari di pena, dei depositi cavalli stalloni, musicanti o capi armaioli, ovvero se caporali e soldati, non oltrepassino il 35mo anno di età e non abbiano fatto passaggio da oltre due anni alla milizia territoriale;

b) Se sottufficiali di tutte le altre armi, non oltrepassino il 32mo anno di età, e si trovino da meno di due anni in congedo illimitato.

104. — I detti militari riammessi in servizio possono dopo un anno, purchè ne riuniscano le condizioni necessarie di servizio e di buona condotta esser proposti a seconda dei casi per le rafferme triennali con premio o per quelle con soprassoldo, e quando vi siano ammessi rimarranno prosciolti dalla ferma contratta per la riammissione in servizio.

105. — È in facoltà del Ministro della Guerra di ritardare il passaggio alla milizia territoriale dei militari di 1ª e 2ª categoria sino al 1° del mese di luglio successivo al 31 dicembre dell'anno in cui dovrebbero rispettivamente farvi passaggio secondo quanto è detto di sopra ai n. 98, 99, 101.

106. — Il militare cui spetta il congedo illimitato od il congedo assoluto e si trovi a scontare una punizione disciplinare inflittagli, non ha diritto a quel congedo se non dopo ultimata la punizione.

107. — Il diritto di essere inviato in congedo illimitato e di ottenere il passaggio alla milizia mobile e territoriale od in congedo assoluto, è sospeso appena emanato l'ordine di mobilitazione.

I. — Uniformi della truppa delle varie armi.

Fanteria di linea. — Giubba di panno turchino ad un sol petto con falde a taglio leggermente incavato alla cintola in modo che si acconci con bel garbo alla persona senza stringerla; con bavero di panno nero a punte arrotondate, fornite di foro per le stellette di divisa (Tav. II, fig. 1) con le mostrine (Tav. VII, fig. 2) indicanti la brigata (vedi tavola a colori dell'anno 1904) con controspalline, con spallini di panno pur nero e con manopole di detto panno. Le manopole, gli spallini e le controtasche sono filettate di panno rosso. Sugli spallini sono i numeri del reggimento (Tav. VII, fig. 3 e 3 *bis*).

Pantaloni di panno bigio con filettatura di panno rosso.

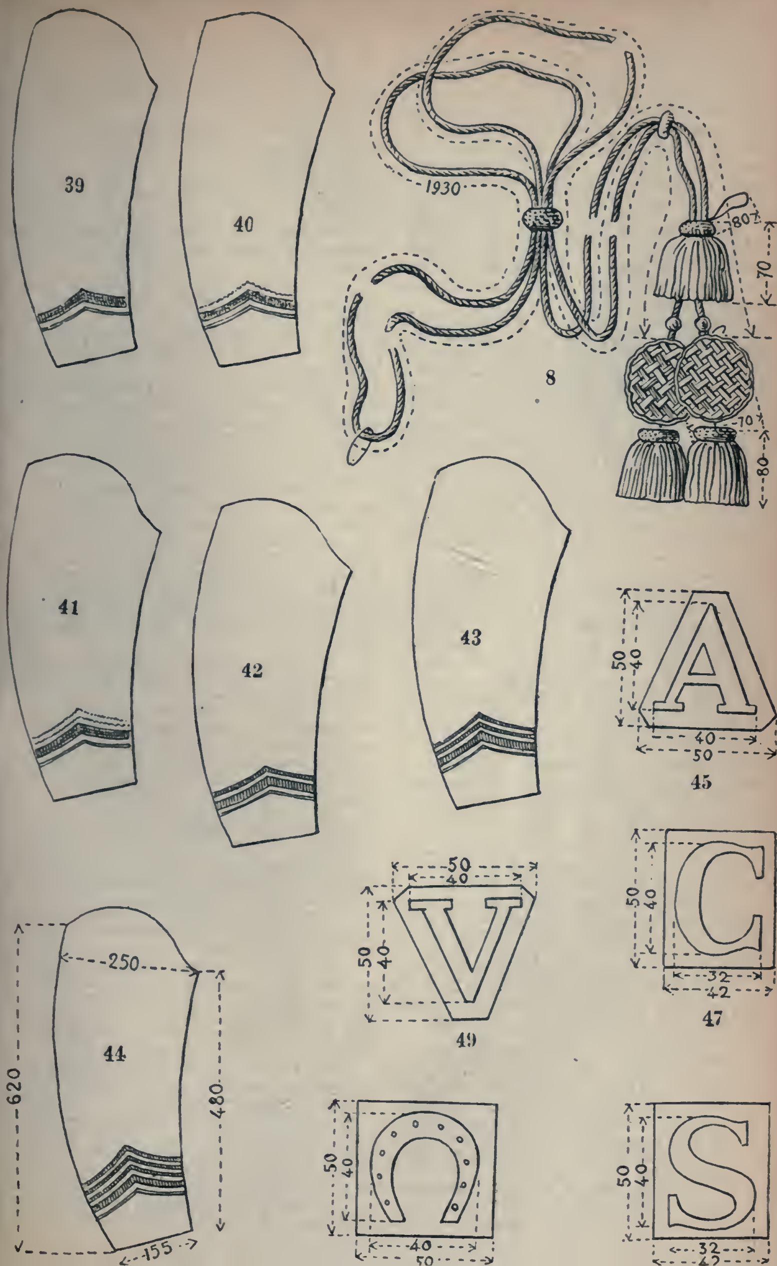
Il cappotto è di panno azzurrato ad un sol petto a lunghe falde con sei bottoni di metallo bianco, con spallini di panno turchino filettati di panno scarlatto con il numero del reggimento. Sul bavero del cappotto le mostrine indicanti la brigata simili a quelle della giubba sopra descritta.

La fanteria di linea ha il chepì (Tav. I, fig. 4) con stella a cinque punte con disco portante il numero del reggimento; ed una nappina rossa (Tav. I, fig. 5) con il numero della compagnia.

In grande uniforme al chepì si mette la trecciola.

In uniforme di fatica il soldato di fanteria di linea indossa la tenuta di tela, ed il berretto (Tav. I, fig. 6), con il fregio in lana rossa per i soldati e caporali, in argento per i sottufficiali.

Granatieri. — I granatieri hanno la stessa uniforme della fanteria di linea con le seguenti modificazioni: le manopole e il bavero della giubba sono di panno scarlatto; sul bavero di panno scarlatto sono applicate invece che delle mostrine degli alamari in filo bianco per i caporali e soldati, in argento


39
40
1930
80
70
70
80
8
41
42
43
50
40
40
50
45
50
40
50
40
49
50
40
32
42
47
250
620
480
44
155
50
40
40
50
50
40
32
42

per i sottufficiali. Nel chepì invece della stella col numero del reggimento portano un fregio consistente in una granata con fiamma (Tav. III, fig. 7); tale fregio ricamato in lana bianca hanno pure sul berretto da fatica.

Bersaglieri. — La giubba ad un petto e di panno turchino con bavero con mostrine di panno cremisi; le manopole, i controspallini, le spalline e le finte tasche sono filettate di panno cremisi. Fanno uso di una mantellina di panno turchino. In grande uniforme portano sulla giubba i cordoni di lana verde (Tav. IV, fig. 8). Il cappello è di feltro nero con coccarda, trofeo e pennacchio (Tav. I, fig. 9).

In uniforme di fatica fanno uso di un berretto speciale detto *fez* (Tav. I, fig. 10).

I pantaloni sono di panno scuro con filettatura cremisi.

Alpini. — Hanno la giubba di panno turchino scuro ad un petto con bottoni di metallo bianco, con bavero avente le fiamme di panno verde; le manopole della giubba sono di panno verde; le controspalline, le spalline e le finte tasche filettate di panno verde. Le spalline portano il numero della compagnia. I pantaloni sono di panno grigio con filettatura di panno verde. Il cappello (Tav. III, fig. 11) ha la coccarda, il fregio (Tav. III, fig. 12) speciale del corpo, la nappina con penna di corvo. Il berretto è identico a quello della fanteria di linea, ma ha il fregio del corpo ricamato in lana verde, ed è pur filettato di verde.

Gli alpini fanno uso della mantellina simile a quella dei bersaglieri; al bavero, però, hanno le fiamme di panno verde.

Compagnie di sanità. — Hanno l'identica uniforme della fanteria di linea, con le seguenti modificazioni: il bavero della giubba e quello del cappotto hanno mostrine di panno amaranto (Tav. II, fig. 13). Sul cheppì hanno il fregio consistente in una stella simile a quella della fanteria di linea, ma con disco recante la croce rossa in campo bianco.

Compagnie di sussistenza. — Hanno la stessa uniforme della fanteria di linea, ma il bavero della giubba e del cappotto hanno mostrine di panno nero con filettatura di panno celeste (Tav. II, fig. 13).

Nel chepì portano la stella a cinque punte di metallo dorato con la croce di Savoia di metallo pure dorato (Tav. III, fig. 14).

I militari delle compagnie del personale di governo degli stabilimenti militari di pena, quelli del personale di governo degli istituti militari provenienti dalla fanteria, quelli del distretto di Roma e i guardaforti hanno l'uniforme identica alla fanteria di linea, però sul bavero della giubba e del cappotto hanno mostrine di panno nero con filettatura di panno scarlatto.

Cavalleria. — La giubba dei militari di cavalleria è di panno turchino scuro con bottoni di metallo bianco, con bavero, manopole e filettature secondo il reggimento al quale appartiene il soldato, sulle controspalline il fregio della specialità (Tav. VII, fig. 66, 67, 68).

1° *Nizza* - Bavero e manopole di panno cremisi;

2° *Piemonte Reale* - Bavero e manopole di panno scarlatto;

3° *Savoia Cavalleria* - Bavero di velluto nero, manopole di velluto nero filettate di panno scarlatto;

4° *Genova Cavalleria* - Bavero e manopole di panno giallo;

5° *Novara* - Bavero di panno bianco e manopole di panno nero filettate di panno bianco;

6° *Aosta* - Bavero di panno rosso scarlatto, manopole di velluto nero filettato di panno scarlatto;

7° *Milano* - Bavero di panno cremisi, manopole di velluto nero filettate di panno cremisi;

8° *Montebello* - Bavero di panno verde, manopole di velluto nero filettato di panno verde;

9° *Firenze* — Bavero di panno arancio, con manopole di velluto nero filettate di panno arancio;

10° *Vittorio Emanuele* - Bavero di panno giallo e manopole di velluto nero filettate di panno giallo;

11° *Foggia* - Bavero di panno rosso scarlatto con fiamme di velluto nero, manopole di panno rosso scarlatto;

12° *Saluzzo* - Bavero di panno giallo con fiamme di velluto nero, manopole di velluto nero filettate di panno giallo;

13° *Monferrato* - Bavero di velluto nero, con fiamme di panno cremisi manopole di velluto nero con filettatura di panno cremisi:

14° *Alessandria* — Bavero di velluto nero con fiamme di panno arancio, manopole di velluto nero filettato di panno arancio;

15° *Lodi* - Bavero di panno rosso scarlatto con fiamma di velluto nero, manopole di velluto nero filettate di panno rosso scarlatto;

16° *Lucca* - Bavero di panno bianco con fiamme di velluto nero, manopole di velluto nero filettate di bianco;

17° *Caserta.* - Bavero di velluto nero con fiamme di panno rosso scarlatto, manopole di panno rosso scarlatto;

18° *Piacenza* - Bavero di panno verde con fiamme di velluto nero, manopole di velluto nero filettate di panno verde;

19° *Guide* - Bavero di panno celeste con fiamme di panno bianco, manopole di panno celeste;

20° *Roma* - Bavero di velluto nero con fiamma di panno bianco, manopole di velluto nero filettato di panno bianco;

21° *Padova* - Bavero di panno cremisi con fiamme di panno nero, manopole di panno nero filettate di panno cremisi;

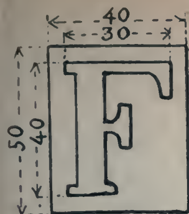
22° *Catania* - Bavero di panno arancio con fiamme di panno nero, manopole di velluto nero filettate di panno arancio;

23° *Umberto I* - Bavero di panno bianco con fiamme di panno celeste, manopole di velluto nero filettate di panno bianco;

24° *Vicenza* - Bavero di panno bianco con fiamme di panno rosso scarlatto, manopole di velluto nero filettate di panno bianco.

Personale dei cavalli stalloni e dei depositi di allevamento cavalli; bavero e manopole di panno arancio. Sulle controspalline della giubba in grande uniforme si pone il fregio indicato alla Tav. VII, fig. 66, 67, 68.

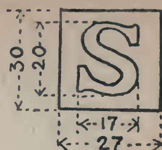
I pantaloni da cavalleria sono di panno grigio con due bande laterali di panno nero.



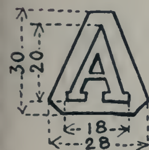
50



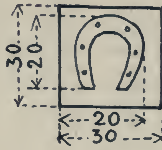
51



52



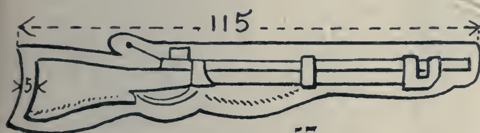
54



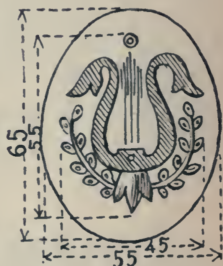
55



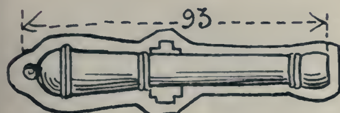
59



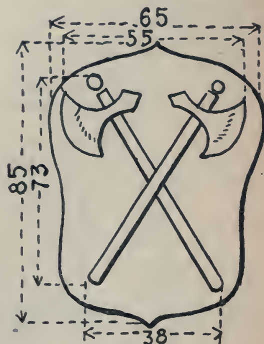
57

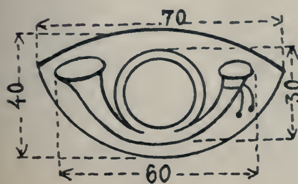


56



58





61

60

I primi quattro reggimenti (Nizza, Piemonte Reale, Savoia e Genova) hanno l'elmo (Tav. VII, fig. 14 *bis*); i reggimenti dal 5° al 24° il colbacco (Tav. I, fig. 15).

Nel colbacco i reggimenti 5° a 10° portano il fregio stabilito per i lancieri (Tav. I, fig. 16) quelli dall'11° al 24° il fregio stabilito per i cavalleggieri (Tav. I, fig. 17); il colbacco è munito di nappina di lana rossa, con penna, e con treccia.

I militari di cavalleria fanno uso del pastrano da cavalleria.

Nel berretto da fatica, i primi quattro reggimenti portano il fregio indicato alla Tav. I, fig. 18; i lancieri quello indicato alla Tav. I, fig. 19; i cavalleggeri quello della Tav. I, fig. 20; ricamati in lana bianca per i caporali e soldati; in argento per i sottoufficiali.

Artiglieria. — Giubba di panno turchino scuro ad un sol petto con bottoni di metallo giallo con due cannoni incrociati, con bavero di panno nero con mostrine di panno nero filettate di panno giallo e con manopole di panno nero filettate di panno giallo; con controspalline sulle quali in grande uniforme si colloca il fregio indicato alla Tav. VII, fig. 21.

I pantaloni sono di panno turchino scuro con filettatura di panno giallo.

Il chepì è identico a quello della fanteria di linea, ma ha le filettature gialle e i fregi secondo le varie specialità; artiglieria da campagna Tav. II, fig. 22; artiglieria da costa Tav. II, fig. 23; artiglieria da fortezza Tav. II, fig. 24; artiglieria da montagna Tav. II, fig. 25; treno d'artiglieria Tav. II, fig. 26; artiglieria a cavallo Tav. II, fig. 27; ha inoltre la nappina con pennacchietto nero.

L'artiglieria fa uso del pastrano. Il berretto da fatica è identico a quello della cavalleria, ma ha la filettatura gialla, e i fregi ricamati in lana gialla per i soldati e caporali, in oro per i sottoufficiali: i fregi variano secondo le specialità: la Tav. II, fig. 30 indica quello per l'artiglieria da campagna; la Tav. II, fig. 31 per l'artiglieria a cavallo; la Tav. III, fig. 32 per l'artiglieria da costa; Tav. III, fig. 33 per l'artiglieria da fortezza; Tav. II, fig. 34 per l'artiglieria da montagna; Tav. III, fig. 35 per il treno.

Genio. — La giubba del genio è identica a quella dell'artiglieria, meno che il bavero ha mostrine di panno nero filettate di panno cremisi, i controspallini sono filettati pure di panno cremisi, e le controspalline recano il fregio stabilito per l'arma del genio (Tav. VII, fig. 36). I pantaloni sono identici a quelli dell'artiglieria ma filettati di panno cremisi. Il chepì simile a quello dell'artiglieria e filettato di panno cremisi ed ha il fregio di metallo dorato consistente per i reggimenti, zappatori, telegrafisti, specialisti e minatori in due scuri incrociate sormontate da una granata (Tav. III, fig. 28); per quello pontieri in due ancore incrociate sormontate da una granata con fiamma (Tav. III, fig. 29). Il treno del genio porta la stella a cinque punte come quello dell'artiglieria (Tav. III, fig. 35), sopra il fregio si colloca la nappina di lana rossa, con pennacchietto. Al chepì si unisce la trecciuola. Il genio fa uso del cappotto di panno bigio con bottoni di metallo dorato con fregio; ha il bavero ornato di mostrine di panno nero filettate di panno cremisi; gli spallini sono filettati di panno cremisi.

Il berretto del genio è simile a quello dell'artiglieria; è filettato di panno cremisi, ed ha ricamato in lana cremisi (soldati e caporali), in oro (sottufficiali) il fregio descritto alla Tav. III, fig. 37 per i reggimenti zappatori, telegrafisti, specialisti e minatori, quello della Tav. III fig. 38 per il reggimento pontieri, e quello della Tav. III, fig. 35 per il treno del genio.

II. — Distintivi di grado.

Il distintivo di grado si trova sulla giubba, sul cappotto, sui pastrani, nel copricapo per i caporali; ed anche nella dragona e nel berretto per i sottufficiali.

Sulle giubbe di panno, sui pastrani e sui cappotti il distintivo di grado cucito mediante filo di seta su adatte striscie di panno si applica sulle maniche e si compone:

di un gallone di lana rossa per l'appuntato (Tav. IV, fig. 39);

di un gallone di lana rossa e un giro di trecciuola di lana rossa per il caporale (Tav. IV, fig. 40);

di un gallone di lana rossa e di due giri di trecciuola di lana rossa per il caporale maggiore (Tav. IV, fig. 41);

di un gallone di argento o d'oro con un giro di galloncino di argento o d'oro per il sergente (Tav. IV, fig. 42);

di un gallone d'argento o d'oro e di due giri di galloncino d'argento o d'oro per il furiere (Tav. IV, fig. 43);

di un gallone d'argento o d'oro e di tre giri di galloncino d'argento o d'oro per il furier maggiore (Tav. IV, fig. 44);

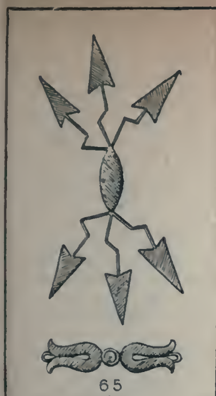
di un galloncino d'oro o d'argento picchiettato con intreccio a fiore per i marescialli (Tav. VI, fig. 72).

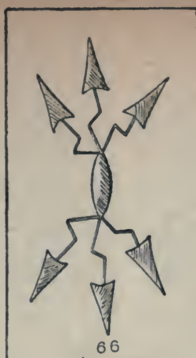
Il gallone e il galloncino d'oro servono pei graduati di artiglieria, genio e bersaglieri; quelli d'argento per i graduati delle altre armi e corpi. Sulle giubbe e sui cappotti dei sottufficiali per i marescialli di galloncino d'oro o d'argento secondo la Tav. VI, fig. 73; le spalline e controspalline sono guernite di una trecciuola di argento o d'oro.

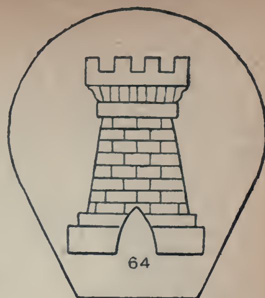
Nel cappello degli alpini il distintivo di grado è posto sotto la trecciuola di lana rossa ad angolo sul lato sinistro e consistono in un gallone d'argento pei sottufficiali, in un gallone di lana rossa pei caporali.

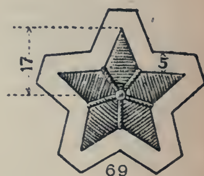
Nel chepì delle armi di fanteria di linea, granatieri, i distintivi di grado sono posti attorno alla parte superiore sotto la trecciola di lana, e consistono in un gallone d'argento per i sottufficiali e in un gallone di lana rossa per i caporali. I sottufficiali d'artiglieria e genio hanno ugual gallone, ma in oro.

Il sergente musicante ha il gallone da sottufficiale e sopra di esso, al posto della trecciuola di lana, un cordoncino in argento e seta rossa.

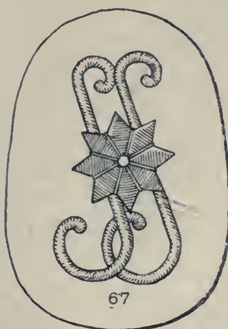

65

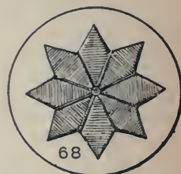

66

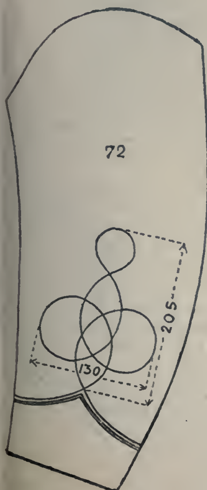

64

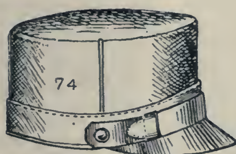

17
5
69

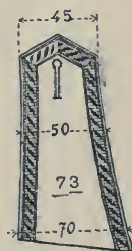

70


67


68

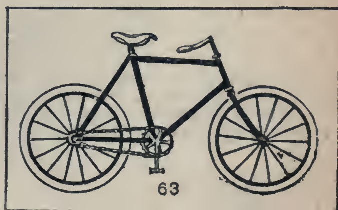

72
205
130


74


45
50
73
70


2
53


71


63

Il caporale musicante, il gallone in lana rossa da caporale con sopra il cordoncino in argento e seta rossa.

Pei musicanti il cordoncino in argento e seta rossa sta in luogo della trecciuola di lana.

Il sottufficiale trombettiere ha il gallone d'argento o d'oro da sottufficiale e sopra di esso in luogo della trecciuola di lana un cordoncino di lana rossa e bianca; così pure il sottufficiale tamburo.

I caporali trombettieri hanno il gallone di lana rossa da caporale e sovra di esso in luogo della trecciuola di lana un cordoncino di lana rossa e bianca.

I trombettieri e gli allievi musicanti un cordoncino in lana rossa e bianca in luogo della trecciuola di lana.

I distintivi di cariche speciali sono: (Tavole IV, V e VI).

Pel capo armaiuolo un A in panno rosso (fig 45); pel capo sarto un S in panno rosso (fig. 46); pel capo calzolaio un C in panno rosso (fig. 47); pel capo sellaio un S in panno bianco (fig. 46); pel maniscalco un ferro da cavallo in panno bianco (fig. 48); pel vivandiere, un V in panno rosso (fig. 49); pel fuochista, un F in panno cremisi (fig. 50); pel macchinista un M in panno cremisi (fig. 51); pel sellaio un S in panno bianco alta mm. 20 (fig. 52); pel l'allievo sellaio un S di panno rosso (fig. 52); per l'allievo armaiuolo un A di panno rosso (fig. 54); per l'allievo maniscalco un ferro da cavallo in panno rosso (fig. 55); pel musicante (compresi i sottufficiali musicanti e i caporali musicanti) una cetra ricamata in argento (fig. 56); per gli allievi musicanti una cetra ricamata in lana rossa (fig. 56); per tiratore scelto, un fucile di panno rosso, per i caporali e soldati; d'argento per i sottufficiali di fanteria di linea, alpini e bersaglieri; d'oro per i sottufficiali dei bersaglieri (fig. 57); per puntatore scelto di artiglieria (fig. 58) un cannoncino in panno giallo, per i caporali e soldati; d'oro per i sottufficiali; per l'istruttore, sottoistruttore ed allievo maestro di scherma uno scudetto di panno nero foderato di tela portante a ricamo una sciabola ed un fioretto intrecciati nel mezzo e due rami d'alloro a ghirlanda. Per l'istruttore e sotto istruttore il ricamo è in argento; in lana rossa per l'allievo (fig. 59); pel zappatore di fanteria, bersaglieri e cavalleria, due appie incrociate in panno rosso (fig. 60); in argento per i sottufficiali di cavalleria e fanteria; in oro per quelli dei bersaglieri; pei ciclisti (fig. 63) un velocipede ricamato in panno rosso per i caporali e soldati, d'argento pei sottufficiali; per i caporali e soldati tamburini, un tamburo in panno rosso con le staffe in cordoncino di seta nera e la pelle in panno bianco cucito su panno turchino da vestiario; per i sottufficiali tamburini da un tamburo di filato d'argento con le staffe in cordoncino di seta nera e la pelle in tessuto di seta bianca ricamato su panno nero (fig. 62) il distintivo dei tamburini deve esser portato cucito sulla manica destra della giubba di panno e del cappotto; per i sottufficiali trombettieri una tromba (fig. 61) ricamata in argento per la fanteria di linea, alpini, granatieri e cavalleria, in oro per i bersaglieri, l'artiglieria e il genio; in lana rossa per i caporali e soldati; per gli osservatori scelti d'artiglieria da costa e da fortezza, una torre merlata di panno giallo a bugne rappresentata da fili di seta nera (fig. 64); per i trasmettitori del genio un fregio in argento dorato costituito da un fascio di sei frecce spezzate (fig. 65) per i sottufficiali, in ricamo di lana rossa pei caporali e soldati; per gli allievi in lana rossa (fig. 66); per gli stimatori scelti (fig. 67) un fregio composto di due *S* ricamate in lana rossa ritorta su panno nero; e di una stella ad otto punte in lana rossa se deve servire per stimatori scelti di prima nomina; in argento o in oro se deve servire per quelli confermati; pei goniometristi d'artiglieria da fortezza un fregio consistente in una stella (fig. 68) ricamata in oro su panno nero, per i sottufficiali; ricamata in lana gialla per i caporali e soldati; per gli esploratori scelti una stella a cinque punte ricamata in argento per i sottufficiali; in lana rossa per i caporali e soldati (fig. 69); per i cavalieri di 1ª classe in una testa di cavallo contornata da due rami d'alloro (fig. 70) in ricamo d'argento per i sottufficiali; e di lana rossa per i caporali e soldati; per gli aereostieri: un globo (fig. 71) rappresentato da un disco rilevato in tessuto d'argento con rete, attacchi e navicella in ricamo d'oro su panno nero, per i sottufficiali; da un globo rappresentato da un disco di seta bianca, con rete, attacchi e navicella in lana rossa di panno turchino, per i caporali e soldati.

I caporali e soldati hanno nel berretto il fregio dell'arma o corpo o specialità alla quale appartengono ricamato in lana; i sottufficiali lo stesso fregio ricamato in oro o in argento.

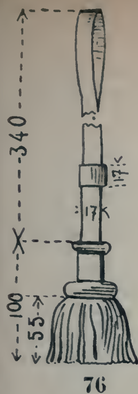
I marescialli portano il berretto simile a quello degli ufficiali, ma con un gallonciuo d'oro o d'argento moschettato in nero (fig. 74) con il fregio dell'arma alla quale appartengono; per quelli di fanteria vedi fig. 53.

La dragona dei furieri, furier maggiori e marescialli di fanteria ha la correggia di cuoio di bufalo il fiocco di forma ovale con la testa in legno ricoperta di lana turchina, con frangia di lana turchina a due capi e con due giri di frangia d'oro intorno al fiocco (fig. 76).

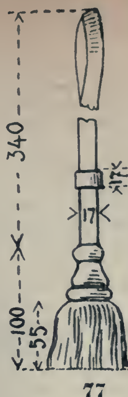
La dragona per sergente d'artiglieria e cavalleria ha la correggia di cuoio di bufalo come la precedente il fiocco è rotondo colla testa ricoperta di lana turchina a griglia. La frangia è di lana turchina ritorta a due capi con due giri di frangia d'oro al fiocco (Tavola VII, fig. 77).

Gli attendenti, i sellai, i maniscalchi, gli allievi armaioli, gli allievi sellai e gli allievi maniscalchi hanno la divisa che non differisce da quella ordinaria della truppa dell'arma alla quale appartengono, se non che ne è escluso il cappello, chepì, colbacco od elmo, e la giubba di panno ed il cappotto sono privi degli spallini e dei controspallini. Portano inoltre sulla manica destra della giubba (ed anche del cappotto per la fanteria e pel genio) a 13 cent. al di sotto della punta della spalla il distintivo d'impiego speciale per essi descritto e da noi sopra indicato.

Ugo Morini.



76

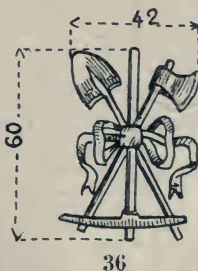


77

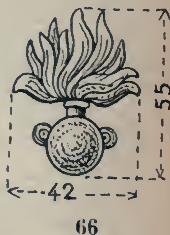

14



21



36



66



67

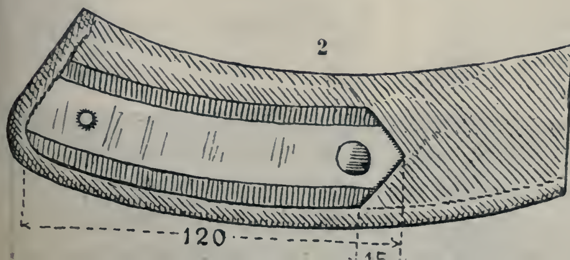


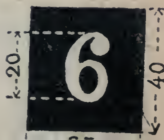
68



3 bis

2





ROMA PORTO DI MARE

L'importanza del problema — Gli antichi porti di Roma e i nuovi progetti dal 1845 al 1901 — La loro maggiore o minore attendibilità dedotta anche dai confronti con le opere consimili dagli antichi tempi ai moderni attuate all'estero — Il Comitato " Pro Roma Marittima „ *e l'opera sua — I vantaggi che verrebbero alla Capitale dell'Italia dall'attuazione dell'idea.*

Il problema di mettere Roma in comunicazione diretta col mare si è studiato fin dai tempi più antichi, ma non s'è mai seriamente risolto. Perchè sempre si son volute scegliere quelle foci del Tevere dove per le torbide del fiume i fondali non possono, anche coi più energici rimedi, mantenersi alla dovuta profondità.

Ora, in qualcuno dei progetti esposti dal 1845 al 1891 al governo italiano, si propone la costruzione d'un canale indipendente dal Tevere, ed è da sperare che si sia venuti all'unica soluzione pratica.

Roma, congiunta alfine in linea diretta col mare, vedrebbe in breve tempo realizzata una prosperità economica che nel momento presente è ben lungi dal possedere. Quando i prodotti d'ogni sorta, da quelli industriali a quelli alimentari, invece di giungerle dal porto di Civitavecchia, lontano ottanta chilometri, le giungessero direttamente, non gravati dalle attuali spese di trasporto, la Capitale del Regno d'Italia, città di grande consumo, si troverebbe in grado — come vedremo in seguito più dettagliatamente — di offrire alloggi e vitto a ottime condizioni. E, d'altra parte, considerando la cosa sotto l'aspetto commerciale, sarebbe inestimabile vantaggio quello di avere un porto congiunto con la Capitale.

Per queste gravi e pure semplici ragioni non vi dovrebbe essere sacrificio a cui non fare fronte, pur di raggiungere il più prontamente possibile l'importantissimo scopo.

All'estero la necessità di congiungere al mare città molto importanti si è sempre riconosciuta, e nessuno si è mai fatto vincere dalle difficoltà, tecniche ed economiche che sembravano impedirlo. Anzi più erano gravi le difficoltà più energia si metteva negli sforzi concordi per superarle e vincerle. I programmi che vanno svolgendo in proposito le diverse nazioni d'Europa e la lontana America, ce lo provano a sufficienza. Per riscattare l'intera rete dei canali interni e migliorarla, il governo inglese non ha esitato a stanziare, l'anno scorso, in bilancio, una somma complessiva di ben cinquecento milioni di lire; per la costruzione del canale dal Reno ad Hannover, per quello tra Stettino e la Capitale, e per migliorare l'Oder, la Vistola e la Warte, la Germania, dal canto suo spenderà trecento trentaquattro milioni di marchi; grandi somme spende pure la Francia per migliorar le sorti della navigazione marittima e interna; l'Austria-Ungheria ha, già da tre anni, approvato per la navigazione interna un piano che ad essere posto in opera importa una spesa di oltre dugentocinquanta milioni di fiorini.

Se noi vogliamo meglio persuaderci che una navigazione interna la quale non faccia capo a un porto di mare è per sè stessa sterile, basterà osservare come in Italia quella del Po si valga del porto di Venezia; in Germania quelle del Weser, dell'Elba, dell'Oder, della Vistola, sbocchino rispettivamente, ai porti di Rotterdam, Bremerhafen, Amburgo, Stettino, Danzica; in Francia, quella della Garonna, della Loira, della Senna, del Rodano facciano capo ai porti di Bordeaux, Nantes, Le Havre e St-Louis; nel Belgio, quella del Rupel e della Schelda, al porto di Anversa.

In Italia, poi, abbiamo l'esempio di Ravenna, che deve la sua attuale floridezza al porto Corsini sul Mare Adriatico, porto che la rende — come osserva l'Orlando — " uno dei più importanti centri di comunicazione fra l'Adriatico e il Mediterraneo, sulla linea quasi retta che congiunge Trieste con Livorno. „ Tutto ciò basti a provare come la questione di congiungere Roma al mare si imponga per interessi di altissimo ordine, e debba coraggiosamente una buona volta risolversi.

Procediamo, intanto, con metodo, vedendo prima ciò che erano gli antichi porti di Roma, passando, poi, all'esame e alla serena critica dei varii progetti moderni, per venire, in ultimo, ad esporre, in modo più minuto e preciso, sia l'opera del Comitato *Pro Roma Marittima* che i beneficii da cui sarebbe coronata l'impresa degna della terza Roma.

Gli antichi porti di Roma.

Come ho già detto, anche nei tempi antichi Roma non ebbe un porto nel vero e proprio senso della parola: quello di Ostia fu lo stesso alveo del fiume, al modo medesimo come oggi il canale di Fiumicino serve di porto ai bastimenti che debbono entrare nel Tevere.

Ostia fu, infatti, fondata, secondo lasciò scritto Dionigi, presso un gomito che il Tevere formava prima di sboccare a mare, e che tuttora si distingue col nome di *fiume*

morto. Ciò non ostante, quel porto per un certo tempo fu in grado di ospitare navi che pescavano circa tre metri. Nell'anno 537 della Repubblica v'era in Roma una piccola flotta comandata da Marco Claudio Marcello; nel 543 Pubblio Cornelio Scipione potè salpare da Ostia per la Spagna, con trenta navi. E durante la guerra civile fra Mario e Silla, narra Cicerone che i pirati di Cilicia sorpresero e distrussero la flotta ancorata in quel porto.

Ma, purtroppo, presto i grandi depositi di sabbia resero malsicure le sue condizioni, e Cesare stabilì di costruire un altro porto più verso Laurento, al riparo, cioè, dagli effetti delle torbide. Se Cesare non fosse morto così improvvisamente e tragicamente, forse spetterebbe a lui il vanto d'aver ideato — secondo lascia supporre Plutarco — un canale indipendente dal Tevere con lo sbocco a Castel Fusano, spiaggia molto riparata ove è possibile mantenere un fondale costante e bastevole. Invece doveva essere Claudio a raccogliere l'onore dell'impresa. Malauguratamente, però, i suoi ingegneri scelsero per il nuovo porto la destra del Tevere — invasa dalle sabbie del fiume — tra l'odierno Episcopio e il monte detto delle Arene, e sebbene esso molto distasse dalla colonia, tuttavia vi venne compreso e si denominò *Portus Ostiensis.*

L'opera grandiosa fu compiuta nel 54 dell'Era nostra da Nerone, e cioè dopo dodici anni da che era stata cominciata. Più tardi, tra il 100 e il 104, Trajano la consolidò e ampliò con una spaziosa darsena ricca di arsenali, porticati e magazzini. Al tempo degli Antonini, intorno a questi fabbricati si innalzarono quelle mura massiccie che ancora oggi restano alla nostra ammirazione.

Il canale di Fiumicino, con cui anche presentemente Roma è in un modo ironico congiunta al mare, costruito per evitar gli interrimenti, ne provocò, invece, pel diminuito volume delle acque, di più copiosi. E, mutate in peggio le condizioni del porto, il commercio illanguidì.



1. — Gli antichi porti di Claudio e Trajano.

In tempi meno lontani si esercitava la navigazione fino presso Orte. Ma, come osservò il Conte di Tournon, prefetto di Roma nel 1809, lo stato di navigabilità del fiume era così cattivo, che le barche impiegavano tre giorni pel viaggio in discesa da Orte a Roma. D'altra parte è bene tener presente che in quell'epoca gli scambii commerciali si limitavano ai piccoli bisogni locali, e quelle barche meschine, della capacità di pochi quintali, lente

e deboli, bastavano allo scopo. Oggi che la concorrenza industriale e agricola, i mezzi nuovi di trasporto reclamano altre esigenze, sarebbe puerile pensare ad una navigazione come quella, come sarebbe danaro e tempo sprecato accingersi a proteggere il canale di Fiumicino da tutti quei nemici che debbono

Il progetto Cialdi (1845).

Il Cialdi è uno dei chirurghi del porto di Fiumicino. Egli ritiene che gli ostacoli i quali ingombrano quella foce sono " evitabili con una più regolare direzione di essa " e dipendono dal mare.



2. — Fusano, emissario di Ostia.

per legge di natura renderne pericoloso, quando non pure impossibile, l'approdo.

Ma esponiamo, per ora, senza commenti, i diversi progetti. Sorvolerò su quello del marchese di Roccagiovine Luigi del Callo, presentato nel 1837 agli accademici Tiberini,



3. — Canale di Fiumicino.

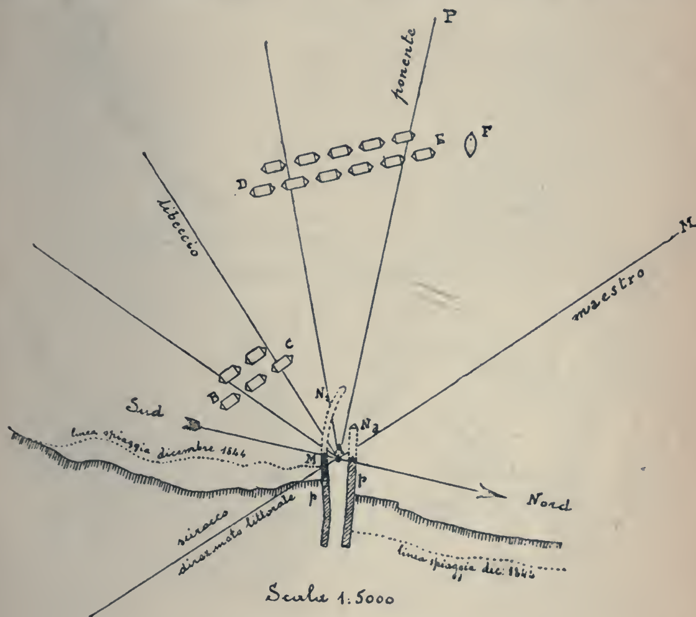
sugli altri del Tagliacozzo, del Manara, del Zschokke, del Cozza, del De Cavi e del Rivetta, per fermarmi, invece, a quelli del Cialdi, dell'Oberholtzer, del Moro — che applicava le idee del generale Garibaldi — dell'Orlando, del Canevari e del Cipolletti, i quali sono più degni di speciale attenzione.

Fra i diversi venti che soffiano a Fiumicino vi predominano lo scirocco e il libeccio: quest'ultimo ha la direzione di 45°, quella, cioè, che produce i più gravi interrimenti. Aggiungasi il contributo delle arene che il vento da ostro a ponente, anche quando non è tempestoso, solleva dai bassifondi vicini alla foce del ramo maggiore del Tevere che passa per Ostia e di lì le onde trasportano a Fiumicino, e si vedrà con quale forte nemico bisogna combattere. Il Cialdi stesso ne conviene: pure non ammettendo del tutto il moto radente o littorale, egli non può ne-

gare “ che i venti da scirocco-mezzogiorno fino a ponente, i quali regnano in quella costa e vi sconvolgono con grande impeto in mare, rechino alla foce di Fiumicino le arene provenienti dalla grande fiumana e quelle mosse dai bassi fondi e ve le rechino similmente dalla sinistra della foce. „

E, però, secondo lui, possibile difendere la foce assegnandole “ una direzione, disposizione e larghezza diverse dalla attuale, „ praticandovi “ un continuo spurgo „ con apposita draga, e costruendo una chiusa di scarico. In tal modo si otterrebbe un fondo costante di quattro metri, sufficiente a proteggere l' entrata di molti bastimenti.

di acqua di mare che partisse dal più prossimo lido. Il canale, aperto fra Ostia e l'antica Laurenti, in linea retta del bacino al mare verso Castel Fusano, avrebbe ottanta metri di larghezza, nove di profondità e sarebbe lungo venti chilometri. Il bacino aperto a 540 metri dalla basilica di San Paolo presenterebbe una superficie d'acqua di quarantotto ettari ed una profondità costante di nove metri. Due tratti del Tevere — quello compreso fra i Prati di San Paolo e Tor di Valle; quello compreso fra la via Ostiense e Mezzo Cammino — si raddrizzerebbero, e gli alvei abbandonati farebbero parte del canale marittimo, aperto per una lunghezza di 18,800



4. — Il progetto Cialdi.

Inoltre il Cialdi, considerando le difficoltà che presenta la navigazione del Tevere fino ad Orte, propone i mezzi per ottener da Fiumicino a Roma un fondale di metri 2,50; da Roma a Ponte Felice, di m. 2; da Ponte Felice ad Orte, di m. 1,50.

Egli nutre anche fiducia che la navigazione si possa estendere “ sulla Nera da Terni al Tevere, e sull'Aniene o Teverone, dal luogo in cui mette foce nel Tevere fin sotto Tivoli. „

Il progetto Oberholtzer (1876).

Meno semplice è il progetto Oberholtzer. Egli propone un porto bacino, nelle adiacenze di Roma, alimentato da un canale navigabile

metri, tutto in pianura, ed il cui sbocco, protratto entro mare con due moli per 1200 metri, fino a trovare una profondità di dieci e dodici metri, sarebbe protetto dai venti nocivi. Dipiù “ nelle grandi piene e, se vuolsi, per dare un leggero corso alle acque del canale medesimo, uno scaricatore sulla sponda del fiume, costruito all'altezza non maggiore delle piene nocive alla città, darebbe sfogo alle acque sovrabbondanti quando venisse superato quel livello, aumentandone la velocità di afflusso con la chiamata allo sbocco. „

La larghezza fra i due moli sarebbe di dugento metri, e la direzione dei medesimi leggermente curvata a sud-ovest per proteggere lo sbocco dei venti di traversia.

Il volume dello sterro del canale è calcolato nel progetto a quarantuno milioni e mezzo di metri cubi; quello dello sterro del bacino, a dieci milioni e mezzo.

Una diga di sufficiente altezza, costruita fra le sponde del vecchio alveo, distribuirebbe le acque unite o, — se necessario — immesse in un secondo canale, che, scavato sotto le banchine del bacino, le purgherebbe. Così, quella di Fiumicino si protende ogni anno di tre metri. Poichè a Castel Fusano non vi sono nè correnti nè torbide ma un movimento che, leggero e costante, si limiterebbe a rinnovar le acque del canale e del bacino, resterebbe escluso ogni pericolo di quegli ammassi di sabbia, così facili a formarsi alla foce dei fiumi.

La somma necessaria all'attuazione del



5. — Il progetto Oberholtzer.

" dopo aver compiuto l'ufficio di forza motrice " alle macchine del porto e del quartiere Testaccio (grazie a un salto di cinque metri che costituirebbe la differenza del livello fra le acque ordinarie del Tevere e quelle del bacino) esse andrebbero " pure e limpide a defluire nel porto. "

In ultimo, un fognone o canale secondario, costeggiante il canale naviglio fino al mare, raccoglierebbe le acque sudicie del porto e quelle che scolassero dai terreni a sinistra del canale marittimo.

L'Oberholtzer vorrebbe lo sbocco di questo canale a Castel Fusano sulla cui spiaggia si osserva il protendimento minimo di undici centimetri all'anno, mentre, al contrario,

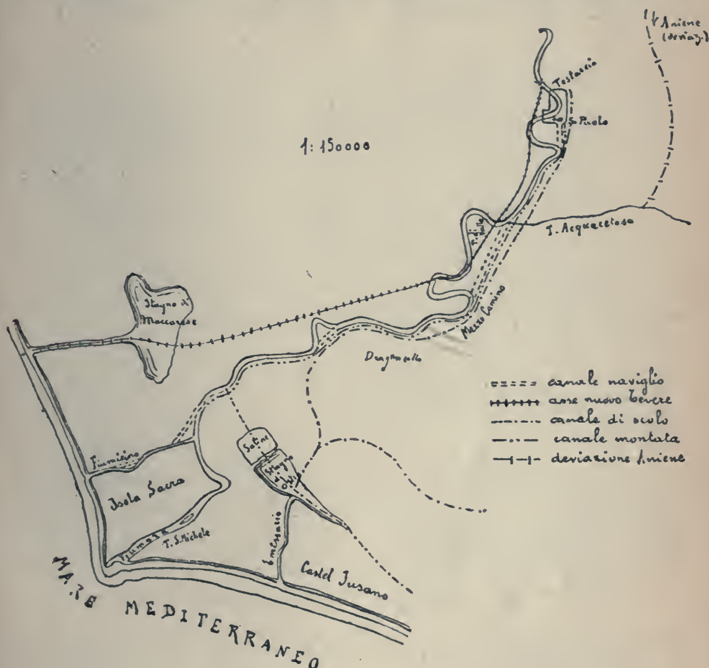
progetto Oberholtzer è preventivata per ottanta milioni, e come beneficio si prevede un movimento annuo di dugento mila tonnellate di merce.

Il progetto Moro (1876).

Anche molto complesso è il progetto Moro, che mira a diversi utili scopi. Abbassando, anzitutto, di circa quattro metri il pelo attuale dell'acqua del Tevere, esso vorrebbe evitar qualunque inondazione; dando alle acque basse scolo perenne a livello del mare, e raccogliendo e convogliando le altre libere dall'arena esso avrebbe anche di mira la bonifica dei terreni del delta tiberino che ne

sarebbero proficuamente bagnati. Ancora un canale porterebbe le acque " nelle profonde paludi dell'Isola Sacra, nel letto della fiumana da sopprimersi in seguito alla indispensabile deviazione del Tevere da Ponte Galera a Maccarese e nello stagno di San Michele. „ Allo stagno di Maccarese provvederebbe " la deviazione del Tevere da Ponte Galera al suo emissario. „ Un altro canale di scolo convoglierebbe tutte le acque avventizie e perenni dei colli e piani circostanti, acque che affluiscono a sinistra del fiume, irrigando e fertilizzando i terreni che si trovano compresi fra Ostia e l'antica Laurenti. Questo canale potrebbe anche ricevere una deviazione dell'Aniene e sboccherebbe a mare per l'emissario di Castel Fusano.

Il Moro, inoltre, progetta un porto marittimo fra Testaccio e San Paolo, e, quanto alla capacità del porto, la propone di cinquanta ettari, con uno sviluppo utile di cinquecento metri di banchine. Un canale naviglio, infine, scavato nell'alveo del fiume — raddrizzato e deviato — sfocerebbe a mare ed avrebbe una profondità di otto metri sotto il pelo dell'acqua marina, ed una lunghezza da ciglio a ciglio, di cinquanta metri. Nelle evenienze di una guerra, occorrendo " un pronto e sicuro rifugio della flotta presso la Capitale e la rete interna delle ferrovie, „ la sezione di questo canale si potrebbe ingrandire. Una ferrovia interna " e speciale al porto, girando tutto intorno e diramata per le banchine del molo, „ collegherebbe il porto alla linea Civitavecchia-Roma.



6. — Il progetto Moro.

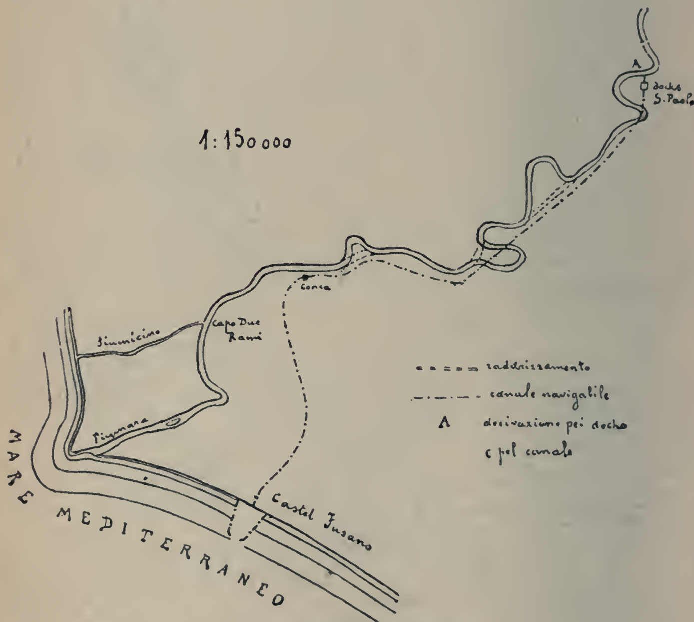
Per ottenere dallo Stato una concessione di sessant'anni a questo progetto, Giuseppe Garibaldi avanzò domanda personale al Governo. Dopo i sessant'anni lo Stato, senza sborsare alcuna somma di riscatto, sarebbe divenuto padrone di tutto, a meno che non avesse voluto acquistar prima ogni cosa.

La spesa preventivata è di settanta milioni (coi quali dovrebbe costruirsi pure il Lungo Tevere dal ponte Sanatorio a quello della ferrovia e il sottostante fognone) e come beneficio si prevede un movimento annuo di un milione di tonnellate.

Il progetto Orlando (1897).

Prima idea dell'ingegnere Paolo Orlando, fu, nel 1886, " di ripristinare l'antico porto Trajano e di collegarlo a Roma per mezzo di un canale. „ Ma convintosi presto della " necessità di allontanarsi da Fiumicino, soggetto troppo ai materiali del Tevere „ egli disegnò, nel 1889, " un canale da Maccarese. „ Nuove esperienze lo indussero ad abbandonare anche questa seconda idea. Come il prof. Osborn Reynolds, quando si discuteva al parlamento inglese della trasformazione di Manchester in porto di mare, studiò sopra un modello " l'azione delle marce sulle sabbie mobili dell'estuario del Mersey „ e come l'ing. Vernon Harcourt " studiava sopra un modello attivo le sabbie della Senna, „ così l'Orlando volle " costruire in un vasto ambiente un modello in rilievo della costa romana, coi relativi corsi della Fiumara Grande e di Fiumicino, alimentati con mezzi meccanici ed in modo continuo da acqua che conteneva materie sospese nella proporzione di quelle del Tevere. Sul piccolo mare, poi, e lungo la costa, era artificialmente generata la corrente litoranea. A periodi determinati il modello era posto all'asciutto e poteva facilmente constatarsi dove a preferenza si erano depositati i materiali del piccolo Tevere. „

Fu, dunque, da lui, in seguito a tale esperienza, abbandonata anche l'idea del canale da Maccarese per formulare un definitivo progetto ove appariva indicato come porto più adatto la spiaggia di Castel Fusano, cioè la meno esposta agli interrimenti.



7. — Il progetto Orlando.

Questo progetto consta di tre parti:

1° Porto di approdo nella spiaggia di Ostia;

2° Canale di navigazione dal porto ai *docks* commerciali nei prati di San Paolo:

3° I *docks* commerciali di San Paolo.

Esaminiamole brevemente una per una.

Il porto avrebbe la forma che ha in Olanda quello di Gmuiden cioè il porto di Amsterdam dove sbocca il canale del mar del Nord. Le scogliere si protrarrebbero in mare per mille cinquecento metri delineando uno specchio d'acqua di centoventi ettari: vi potrebbero, quindi, sostare navi da guerra e da rilascio. Lo sbocco d'entrata avrebbe una profondità di

nove metri e una larghezza di dugento sessanta. Sulla duna della spiaggia di Castel Fusano si installerebbe un faro di primo ordine, con una portata luminosa di ventisette miglia geografiche.

Il canale di navigazione, " tracciato in modo da evitare il taglio profondo delle colline fiancheggianti la sponda sinistra del Tevere, " sarebbe costituito da due tratti: il primo, (alimentato con acqua di mare) lungo dallo sbocco 10,217 km. si arresterebbe a Dragone, dove apposita conca lo eleverebbe fino al pelo d'acqua del tratto superiore che si trova a metri 6,65 e che è, quindi, più alto del livello del tratto inferiore: il secondo (alimentato da una derivazione del Tevere e dalle acque sorgive che si trovano lungo il percorso) sarebbe quello a monte.



8. — Planimetria della darsena di San Paolo nel progetto Orlando.

Il canale sarebbe a doppia via, largo, in fondo, venti metri, e, al pelo d'acqua, sessantatrè, con un tirante d'acqua costante di metri 9. Esso, scavato nell'argilla sabbiosa che si presta benissimo allo scopo, attraverserebbe cinque ponti giranti. Un *trolley* scorrevole, mettendo i galleggianti a contatto d'una conduttura elettrica da cui viene energia e luce, renderebbe possibile anche la navigazione notturna.

Infine, col terreno che avanza, si potrebbe compiere la bonifica di Ostia.

I *docks di San Paolo,* lunghi novecentodieci metri, larghi cento, costituirebbero l'ultimo tratto del canale e potrebbero venir collegati alle ferrovie Civitavecchia-Roma, alle tramvie urbane ed alle strade ordinarie. La loro banchina avrebbe una lunghezza di millequattrocento metri, bastevoli al movimento di settecentomila tonnellate di merci. Grue elettriche agirebbero per i carichi e gli scarichi, e non mancherebbero magazzini generali e tettoie. Nell'interno dei piazzali dei *docks* sarebbe impiantata la centrale elettrica per la distribuzione di energia e luce. Alla loro testa si aprirebbe, lungo dugento metri, il canale comunicante col Tevere, e grazie al quale i velieri e i piccoli piroscafi potrebbero salire il fiume più a monte dei *docks.* Le sue acque alimenterebbero anche il canale navigabile. Nelle località Due Torri, Tor Carbone e Dragoncello si opererebbero tre raddrizzamenti del Tevere.

Una ferrovia a trazione elettrica lunga quanto il canale (km. 25,400) si costruirebbe dal mare ai *docks* di San Paolo, e compirebbe il percorso in soli quaranta minuti.

Il progetto si potrebbe attuare in cinque anni di lavoro, con una spesa di cinquantanove milioni. Come beneficio si avrebbe — basandosi sulle statistiche del 1896 — un movimento annuo iniziale di quattrocentomila tonnellate di merci.

I progetti Canevari (1889-1901).

L'ingegnere Raffaele Canevari ha presentati in merito, a distanza notevole di tempo, due progetti. Ma siccome il primo, di poca importanza, si riduce a proporre un canale littoraneo parallelo alla ferrovia, lungo 70 km., profondo otto metri, con due conche della capacità di mc. 2,50 a 3, alimentabili con acque dell'Aniene, mi fermerò solo al secondo, piu ampio, piu degno di considerazione.

Per questo il Canevari suggerisce una navigazione lungo il Tevere, che vorrebbe raddrizzato con cinque rettifili, e, quindi, accorciato di nove chilometri. Per elevare il pelo dell'acqua a otto metri e mezzo sul livello del mare, sarebbe sufficiente uno sbarramento mobile costruito a Porto Sabino. Di qui alla Magliana (undici chilometri) si avrebbero da metri undici e mezzo a nove di profondità; dalla Magliana a Ponte della ferrovia (nove chilometri) ve ne sarebbero da nove a sette; da Ponte della ferrovia a Ponte Margherita (sei chilometri) da 7,80 a 6,40.



9. — Il progetto Canevari.

A valle dello sbarramento correrebbe il Tevere per un nuovo alveo con sbocco a mare, a cinque chilometri a ponente della foce di Fiumicino; a monte del medesimo, un altro canale, ricacciato dal ramo d'Ostia all'uopo raddrizzato, per mezzo di una conca metterebbe il mare in comunicazione col fiume.

Giunto a mare, il canale sarebbe largo trecento metri e si protrarrebbe per tre chilometri fino ad ottener la profondità massima di sedici metri.

Una flottiglia di potenti escavatori elettrici manterrebbe permanentemente i fondali necessarii nel fiume e nella foce.

La spesa preventivata è di trentasette milioni.

Il progetto Cipolletti (1903).

Ed eccoci giunti al più recente dei progetti, a quello di Cesare Cipolletti, che non tende alla trasformazione marittima di Roma, ma a mantenere i commerci di questa come sono ora, alla dipendenza del porto di Civitavecchia.

Il compilatore si propone quattro cose:

1° Riguardo a Roma in sè (popolazione, attività industriale ec.): regolare il fiume e dargli un tirante d'acqua da m. 1,60 a m. 1,70;

2° Riguardo a Roma e allo sviluppo industriale dell'alta valle tiberina: lo stesso d sopra, con l'avvertenza che da Roma ad Ort il tirante d'acqua scenderebbe a m. 1,30;

3° Riguardo alla coltivazione e al ripopolamento non solo a valle ma anche a mont di Roma: sistemazione artificiale del Tever per mezzo di sbarramenti e con tiranti d'acqu di tre metri dal mare a Roma e di due metr da Roma a Orte;

4° Rendere Roma emporio marittim con canale proprio.

Per ottenere in buone condizioni un'en trata dal mare nel fiume si potrebbe: o co struire un nuovo alveo il quale, distaccandos da Capo Due Rami, andasse a sboccar qual che chilometro a destra della foce di Fiumi



10. Il progetto Cipolletti.

cino, o, e sarebbe anche meglio, un nuovo alveo diretto verso la spiaggia di Castel Fusano ove il protendimento del lido è minimo. Questa la maniera ideale di risolvere la questione, questa la via per ottenere un'opera stabile. Ma siccome la spesa salirebbe a cifre troppo alte, il Cipolletti pensa che sia più semplice migliorare il porto di Fiumicino in modo da potervi accogliere navi con tiranti di almeno tre metri.

A sistemare, poi, il tronco Mare-Roma-Orte, egli propone nove sbarramenti mobili sul tipo di quello di Chèvres ch'è sul Rodano presso Ginevra. Essi disterebbero rispettivamente dal mare chilometri 5,50: 27; 45; 78; 97; 121; 134; 144; 153.

Per il primo progetto è preventivata una spesa dai 120 ai 130 milioni. Per il secondo basterebbero ottocentomila lire, e cioè cinquecentomila pei lavori e trecentomila per la costruzione d'una potente draga elettrica d'aspirazione, necessaria allo sgombero dei porti.

Confronti e Critica.

Come si è avuto agio di vedere dall'esposizione dettagliata di questi sei progetti, la questione di Roma porto di mare si presenta sotto un duplice aspetto:

1° eliminare le inondazioni periodiche e perfezionare la navigabilità del corso d'acqua.

2° ottenere la bonifica agraria e utilizzare le energie idrauliche del Tevere lungo la sua vallata.

Quanto al primo aspetto è difficile, per non dire impossibile, ottenere insieme le due cose: la navigabilità del Tevere è ardua in sè e ancora più lo diventa dai ponti dei muraglioni che circondano la vallata superiore.

Dal lato tecnico bisogna, invece, far convergere ogni sforzo ad attenuare od eliminare il danno che produce la foce.

Noi abbiamo veduto che i diversi progetti si possono distinguere in due grandi categorie:

1° quelli che vorrebbero rendere possibile l'arrivo a Roma di piroscafi mercantili, e che, quindi, propongono la costruzione d'un canale indipendente dal fiume.

2° quelli che continuerebbero, presso a poco come ora, a mantenere le piccole barche quali intermediarie fra Roma ed il piroscafo ancorato a Civitavecchia, e che, quindi, propongono il Tevere stesso come via. In questo secondo caso si manterrebbe come approdo la foce di Fiumicino. E qui si tratta d'un errore gravissimo da cui non sa affrancarsi lo stesso governo italiano, il quale spende ogni anno somme ingenti per la costruzione di dighe le quali dovrebbero eliminare gli accumuli di sabbia ma altro scopo non conseguono se non quello di trasportarli qualche metro più lungi. Perchè proporsi di forzare la natura che reclama quegli interramenti quando abbiamo a così poca distanza la indicatissima spiaggia di Castel Fusano, ove — basta osservare i due modelli costruiti dall'Orlando per convincersene — quel fenomeno si manifesta in condizioni minime e niente affatto dannose?

Il piccolo porto di Fiumicino fin dai tempi in cui era prefetto di Roma il conte Tournon, versava in uno stato pessimo. Ecco senz'altro, quanto ne scrive l'ingegnere Orlando: " solo durante l'inverno, piccoli velieri di 130 a 190 tonnellate potevano entrarvi, ma in estate il canale non era navigabile che da barche a fondo piatto. Oggi quel canale si protrae in mare protetto da due lunghe dighe sino a raggiungere appena la profondità d'acqua di 4 metri. Ma l'entrata dal mare ne è difficilissima, perchè si va continuamente formando a circa 50 metri dalla bocca una barra, sulla quale il mare frangendo impedisce ai naviganti di prender porto. Anche presentemente da qualche mese, una piro-draga sta facendo a Fiumicino il lavoro di Sisifo: non ha ancor finito di scavare un taglio attraverso la barra, che il già fatto è colmato da nuove sabbie sopravvenute. In tempi normali entrano a Fiumicino navi con un'immersione massima di metri 1,70, che deve però ridursi nei mesi estivi ad 1,20.

„ Chi si reca spesso colà avrà assistito alla penosa operazione dell'alleggio, fatta al largo in condizioni difficili per mare agitato. Piccoli velieri, ivi approdanti, trovano al largo i piloti che informano a causa dei bassifondi formatisi non potersi entrare che con una data immersione. Il bastimento pesca di più, ed allora, chiamate con segnali, vengon da terra ai suoi fianchi barche da alleggio, le quali con successivi viaggi vanno scaricando in condizioni tanto precarie e dispendiose il bastimento, finchè questo, sollevatosi per minor carico, può finalmente entrare in porto. Tale operazione dura il più delle volte molte ore di trepidazione, seppure, non potendosi eseguire, non convenga al veliero tentare di riprendere il largo e rifugiarsi a Civitavecchia.

„ Talvolta questa manovra non riesce e la disgraziata nave va a perire contro le punte dei moli o sulla spiaggia. È così che annualmente alcuni velieri e barche naufragano cercando porto a Fiumicino.

„ Ma la *via crucis* non è finita pel marinaio, fortunatamente approdato, chè lo attendono nuovi alleggi e nuove spese per condurre sino a Ripa Grande sulle scarse acque del fiume il già diminuito carico. „

Per volere persistere in un errore come quello a cui stiamo accennando, si pagarono amare conseguenze da un'altra nazione. Circa un secolo av. Cr. Caio Mario, perchè le sue navi guerriere potessero entrare nel Rodano, fece scavare, dai legionarii, un canale *indipendente* dal fiume. Quest'opera così razionale fu col tempo abbandonata e perduta. Nei secoli successivi, e proprio ai tempi di Colbert, si pensò di nuovo a mettere la città in comunicazione diretta col mare. Ma, mentre alcuni, come Napoleone I (che seguiva il parere del celebre ingegnere militare Vauban) si schierarono per l'idea d'un nuovo canale del tutto indipendente, altri appoggiarono la navigazione alle foci. Sfortuna volle che quest'ultima proposta trionfasse. In breve se ne videro le conseguenze fatali: per le torbide del fiume non potettero aversi fondi costanti superiori a due metri. Ma il governo non commise l'errore di rimediare ad un inconveniente simile con dighe inutili e costose: esso si affrettò, invece, a decidere

la costruzione del canale indipendente di St. Louis, che si protrae in mare con una diga lunga 1750 metri fino a raggiungere otto metri di profondità. Il villaggio di St. Louis è, così, divenuto " un porto marittimo di congiunzione fra la navigazione di grande cabottaggio e quella interna del Rodano, importantissima perchè, per mezzo di canali, il fiume comunica con tutta la rete interna europea. „

Il Rodano e il Tevere — osserva l'ing. Orlando — sboccano " sullo stesso mare privo di maree, e la spiaggia dinanzi alle loro foci è ugualmente infesta dai bassifondi e soggiace alle medesime condizioni mareografiche e atmosferiche. Il canale marittimo di St. Louis è stato condotto a sboccare in Mediterraneo sulla spiaggia sinistra del Rodano, perfettamente come propongo facciasi pel canale e pel porto di Roma. „

Tutto ciò porta a conchiudere — prosegue l'Orlando — che " la navigazione delle foci dei fiumi dipende fino a un certo punto dalla importanza del volume d'acqua addotto al mare, ma assai più dalla presenza d'importanti flusso e riflusso. Più un fiume è grande e ricco di materie solide in sospensione, e più deve essere forte la marea per mantenere dei fondali adatti alla navigazione di grande cabotaggio. „ Ce ne possono far fede il fiume scozzese Clyde, il Weser (tra Brema e Bremerhafen), il Tamigi e i porti di Liverpool e Lisbona che si trovano rispettivamente non sui fiumi Mersey e Tago ma su baie interne, il cui fondo dalle maree è tenuto alto m. 7 e m. 5.

Il Comitato " Pro Roma Marittima „.

A rendere più facile e più sollecita la congiunzione della Capitale d'Italia col mare, nel 1904 si costituì a Roma, sotto la presidenza onoraria del Sindaco, un Comitato che adesso conta fra i suoi membri quanto v'ha di meglio nel campo industriale e commerciale della città. Esso si vale dei mezzi e dei modi più utili ed opportuni, allo scopo di:

a) illuminare l'opinione pubblica sull'importanza ed attuabilità pratica del progetto;

b) ottenere l'interessamento ed il concorso del Governo;

c) centralizzare e completare studi, esperimenti ed iniziative meritevoli di seria considerazione:

d) intavolare, occorrendo, trattative con Società o Ditte che possano assumere i lavori, od anticiparne i capitali necessari, promuovere e facilitare la costituzione di Società aventi i suddetti scopi.

e) assicurare preventivamente ai Soci beneficî, agevolazioni o privilegi, come: riduzione nella tariffa generale dei trasporti, aree di deposito, ubicazione favorevole dei punti di sbarco ed imbarco, franchigie particolari e simili.

Questo Comitato, sotto la presidenza effettiva dell'ingegnere Paolo Orlando, non sostiene nessun progetto in modo speciale, " ma incoraggia tutte le serie iniziative tendenti al raggiungimento dello scopo. „

Che se poi il progetto Orlando apparisse superiore agli altri (superiorità riconosciutagli anche da L. Vernay in un opuscolo *Sul bonificamento idraulico dell' agro romano*), ciò dovrebbe ascriversi ai criterii più razionali che, messo al confronto presenta, e, particolare non trascurabile, alla spesa assai minore che richiede.

In ogni modo — è bene ripeterlo — il Comitato si interessa solo all'attuazione dell'idea. Così fosse ascoltata la sua voce frequente dal governo! Ma, purtroppo, quei sessanta milioni di lire " occorrenti al porto, al canale e alla darsena di San Paolo „ o almeno " i venticinque milioni pel solo porto „ che dovevano trovarsi " tra i primi stanziamenti di fondi decretatisi subito dopo il 20 settembre 1870 per opere da eseguirsi in Roma „ rappresentano sempre l'araba fenice.

Speriamo bene, del resto, in un fecondo avvenire. Se si deve credere a quanto un Consigliere Comunale intervistato quest'inverno dal collega Falbo del *Messaggero* rispondeva in proposito, pare che non sia lontano. " L'Amministrazione — son queste le parole del consigliere — se ne occupa proprio in questo momento; ed ha nominata una Commissione composta del Sindaco, degli assessori Giovenale e Persichetti, dei Capi uffici V e VIII Moretti e Gualdi, dell'on. prof. Celli, dell'ing. Italo Maganzini (dell'Ispettorato dei lavori pubblici), dell'ingegnere capo della provincia Guidi, e del medico provinciale Ravicini, perchè prenda in esame i vari progetti presentati finora all'Amministrazione.

" Ce ne sono quattro o cinque. Ma la Giunta ha idee più larghe dei progettisti: se Roma deve essere unita al mare, si faccia una grande e diritta via, per ferrovia, carrozze, automobili, ec., e magari si faccia anche un gran canale complementare, secondo il progetto Orlando.

" Quanto allo sbocco della via, alcuni propongono Fregene, altri Ostia, altri Laurento; generalmente i progetti sono misurati a idee di speculazione, sfruttamento di cave di pozzolana, stazioni balnearie, climatiche, ec. „

Senza dubbio questo risveglio ridonda in onore del Comitato che ha saputo provocarlo in un periodo di tempo relativamente breve. E sarebbe ingiusto non dare la dovuta lode alla sua feconda attività.

I beneficii dell'impresa.

Già in principio del mio articolo ho lasciato intravedere i vantaggi che verrebbero alla Capitale quando fosse resa porto di mare. Ora, secondo la promessa, li esporrò con maggiore contorno di dettagli.

Giova, avanti tutto, considerare che oggi l'antica vitalità economica di Roma è scomparsa. Un tempo essa produceva canape e lino, lana (sotto Pio VI, quattromila kg. di lana erano ogni anno filate, tessute e cardate nel paese), che si tessevano con tale perfezione da dar drappi fini come quelli francesi di Elbeuf. Anche a Roma e a Tivoli si lavoravano cuoi e pelli perfette. A Tivoli, a Ronciglione, a Bracciano, a Viterbo, si trattavano i minerali ferriferi dell'Elba e della

Tolfa e vi si rifondeva il rame. L'industria delle terraglie era pur essa in fiore, e l'estrazione dello zolfo e la fabbrica del salnitro e della polvere da sparo rendevano molto.

Oltre alle minori si contavano a Roma, in quel tempo, 37 tessitorie di lana; 30 fabbriche di cappelli; 49 tessitorie di seta; 82 fabbriche di paste alimentari; 20 di sapone; 14 di terraglie; 14 di carta. Infine Roma aveva l'industria artistica.

Oggi le industrie locali non sono più protette dalla barriera della distanza: la loro esistenza " è assicurata solo dalla capacità di raggiungere colla miglior qualità del prodotto, il minimo prezzo di vendita sul luogo di consumo ". E a questa prima cosa gioverebbe la congiunzione diretta di Roma al mare. Noi non ci troveremmo più di fronte al fenomeno strano di dover pagare L. 8,30 pel trasporto da Civitavecchia a Roma di una tonnellata di carbone che venne trasportata da Londra a Civitavecchia con una spesa più lieve, e cioè con L. 7,50.... È strano ma è così: anche " i trasporti dall'America, dal Mar Nero a Civitavecchia costano meno caro dei trasporti da Civitavecchia a Roma. "

Se la capitale d'Italia si congiungesse al mare senza il tramite del trasporto ferroviario o di quello delle barche naviganti da Civitavecchia, noi avremmo la possibilità, per non dire la certezza, di vedere ripristinate quelle antiche industrie di cui tanto si giovò, sotto il governo dei papi, la vita economica del paese.

Quanto stretto rapporto abbia, poi, il rincaro delle pigioni con la lontananza presente di Roma dal mare ce lo dice il prezzo a cui sale il materiale da costruzione solo perchè gli scambi commerciali con la provincia non sono facili e liberi come potrebbero essere. La popolazione di Roma aumenta ogni anno di circa settemila individui: occorrono mille e quattrocento nuovi quartieri ad alloggiarli. I cinquecento nuovi alloggi che si fabbricano annualmente non bastano. Ecco la prima causa dei rincari: è la legge economica stabile della domanda e dell'offerta. Da questa legge viene che i mattoni fino a due anni fa pagati a L. 26 al migliaio, oggi son saliti a L. 36 e a L. 40.

Se, però, con lieve spesa — e cioè per via di mare — si potessero condurre a Roma i mattoni delle fornaci dell'Arno, il ferro (che nei moderni edificii ha sostituito la travatura in legno) delle ferriere di Torre Annunziata, di Piombino, della Liguria, e anche i legnami, i cementi, i marmi, le ceramiche, il piombo prodotto in altri centri di concorrenza, le condizioni sarebbero del tutto diverse. Perfino il carbon fossile dovrebbe costarvi per ogni tonnellata circa 5 lire meno di quanto costa ora, e lire 9 i cereali; gli ortaggi e le frutta potrebbero giungervi da Napoli, dalla Sicilia e da altrove con poca spesa; così il petrolio, i coloniali e i tessuti, ec.

E non solo Roma ma Terni, centro di gravità geografica dell'Italia, si gioverebbe molto della congiunzione della capitale al mare. Terni, che ha mitezza di clima, feracità di suolo, intelligenza ed operosità di abitanti, abbondanza di ingenti forze idrauliche, ha " una sola causa d'inferiorità di fronte ai maggiori centri industriali d'oggi: la lontananza dalla massima via dei commerci, la lontananza dal mare " da cui le provengono le materie prime, molte delle quali " pel loro peso e volume o pel loro basso valore non sopportano i viaggi per terra ". Ma anche dal lato d'una congiunzione col mare Terni può dirsi favorita dalla natura, " perchè sul Nera e sul Tevere, opportunamente sistemati, avrà la sua comunicazione navigabile col mare nel porto di Roma. " In tal modo essa realizzerà sui trasporti un'economia complessiva del 63 % circa, mentre con la progettata linea trasversale Civitavecchia-Orte realizzerebbe appena il 30 %.

Mi pare inutile insistere per rendere convinto il pubblico della praticità dell'idea. Giustificherò soltanto la spesa che importerebbe il progetto Orlando, il quale, come parrà a molti, anche a me sembra il piu facile ad attuarsi.

" Quanto alla parte finanziaria — per servirmi delle parole dello stesso autore — la sincera dimostrazione del tornaconto del progetto è data da poche cifre. Se applichiamo al movimento commerciale minimo del porto e canale, tasse e diritti similari a quelli già in uso in Italia e all'Estero, otteniamo un reddito netto annuale di lire 2,100,000, che, all'interesse di Stato del 4 per cento, soddisfanno un capitale di lire 52,500,000. Le lire 6,500,000 che mancano a raggiungere le preventivate lire 59,000,000 rappresentano il peso dell'utilità politica, morale e sociale da aggiungere a quello del tornaconto pubblico per far traboccare la bilancia dalla parte della esecuzione.

" Se per controllo poi di questa dimostrazione consideriamo il beneficio apportato alla pubblica economia della Capitale, e calcolato già in lire 3,320,000 di risparmio nei trasporti, allora una spesa anche superiore ai 59,000,000 rimane giustificata. "

Non mi resta che rinnovare il voto espresso in altra parte del mio scritto: possa la terza Roma affermarsi subito con un'opera degna di sè stessa.

ARTURO LANCELLOTTI.

Bibliografia.

1. Prof. LUIGI BORSARI, *Ostia e il porto di di Roma antica*. Roma, 1901.
2. ALESSANDRO CIALDI, *Delle barche a vapore, ec.* Roma, " Giornale Arcadico " 1845.
3. FRANCESCO OBERHOLTZER, *Prospetti dei canali*, ec. Roma, 1896.
4. Prof. GIOVANNI MORO, *Roma Porto di Mare*. Roma, 1890.
5. Ing. PAOLO ORLANDO, *Roma Porto di mare*. Roma, 1905.
6. Ing. PAOLO ORLANDO, *Roma Porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera*. Roma, 1905.
7. C. CIPOLLETTI, *Prospetto di riordinamento del Tevere e della sua vallata*. Roma, 1905.
8. Ing. PAOLO ORLANDO, *Per lo sviluppo economico di Roma*. Roma, 1905.

LA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOMMARIO: *Origine della Società — Suo sviluppo — Il* Lazio, *il* Sannio *e il* Campania *— La Navigazione Generale Italiana all'Esposizione di Milano — Il* Catania, *il* Siracusa *ed il* Cagliari. *— I nuovi transatlantici.*

Nessun paese più del nostro ha i suoi interessi intimamente legati allo sviluppo dei traffici marittimi.

Se a questa verità, che non può essere impugnata, avessero sempre posto mente i nostri uomini di Stato, noi avremmo oggi conquistata ben altra e più importante posizione nel mondo economico e commerciale.

Aumentare la capacità dei porti, renderli praticabili ai piroscafi di grosso tonnellaggio — così come con mirabile concordia di tutte le rappresentanze politiche e commerciali della Toscana si reclama oggi per Livorno — accrescere la potenzialità della flotta mercantile, coordinare le linee ferroviarie alle esigenze del commercio per le frequenti e rapide comunicazioni tra i centri interni e la periferia: ecco il programma complessivo dei lavori da svolgere per la sicura prosperità economica del paese.

Non si potrebbe affermare che tutti i Governi abbiano inteso queste necessità. Abbiamo avuto, anzi, dei periodi assolutamente negativi, durante i quali l'azione del Governo si è trovata in evidente conflitto con gli interessi del paese.

E se oggi noi possiamo dire con orgoglio patriottico che la nostra flotta mercantile, ancora sproporzionata a quella potenzialità che dobbiamo augurarle, si avvia seriamente ad una organizzazione modernissima per tipi di piroscafi, per i loro adattamenti e per il *comfort* che si procura ai passeggieri.



DANTE.

Certamente il primo posto va assegnato alla Navigazione Generale Italiana, sorta dalla fusione delle Società Florio e Rubattino, e conviene riconoscere che il merito principale spetta all'industria, all'iniziativa, all'abnegazione dei privati.

Nel febbraio 1840, fu fondata la Società " Rubattino, " che ebbe per primi piroscafi il *Dante* e il *Virgilio*.

Il *Dante* — diamo questa curiosità storica — era di 78 tonnellate di registro, misurava 33 m. di lunghezza e 5,30 di larghezza. La macchina sviluppava 62 cavalli.

Che differenza coi colossali, potentissimi piroscafi che solcano oggi l'Oceano, battendo la bandiera della " Navigazione! "

Nel 41 la Società " Rubattino " portò il suo capitale a L. 1,450,000 e acquistò all'Havre due nuovi piroscafi.

Dopo il 48 la " Rubattino " assunse il servizio postale tra Genova e la Sardegna, e, scoppiata la rivoluzione in Sicilia e in Lombardia, i piroscafi della Società passarono al servizio della Marina Sarda, rendendo segnalati servigi alla Causa Italiana.

A Palermo, favorita dalla cooperazione del Governo provvisorio, la Casa Ignazio e Vincenzo Florio potè nel 48 iniziare la prima navigazione a vapore e la sviluppò gradatamente, finchè nel 57 il Governo Napoletano invitò la Casa Florio ad assumere il servizio postale fra Napoli e la Sicilia.

Nel 60, Garibaldi preparava la leggendaria spedizione dei Mille, requisendo i due piroscafi della Società Rubattino: il *Lombardo* e il *Piemonte;* che il 5 maggio salparono da Quarto per Marsala.

Nel 61 il naviglio a vapore italiano constava di 57 piroscafi divisi fra le Società " Florio " e " Rubattino. "

Nell'81, per iniziativa di un uomo di grandi virtù, di forte ingegno e di sentimenti schiettamente patriottici, Domenico Balduino, avvenne la fusione delle Società e sorse da essa la " Navigazione Generale Italiana. "

L'atto costitutivo fu firmato il 4 settembre 1881 e del capitale sociale, fissato in 100,000,000, fu fatta una prima emissione di 50,000,000, dei quali 35,000,000 subito versati; il naviglio sociale si componeva di 89 piroscafi della portata di 67,000 tonnellate di registro netto.

Primo atto della Società fu stabilire la sua sede in Roma, con sedi compartimentali a Genova ed a Palermo e con sedi succursali a Napoli e a Venezia.

La " Navigazione " si prefisse subito un vasto programma di costruzioni e di sviluppo nelle linee e — diciamolo subito — l'ha saputo svolgere in modo da rispondere pienamente alle esigenze del traffico, rafforzandosi al punto da poter lottare vigorosamente contro la concorrenza straniera, che, aiutata dai rispettivi Governi con criteri molto più larghi e pratici di quelli che talora hanno guidato il Governo del nostro paese, si è sempre, audacemente affacciata alle nostre coste.

Nel 1896 la " Navigazione, " senza menomamente turbare i servizi normali, potè cooperare col Governo alla spedizione d'Africa, trasportando fra andata e ritorno e senza il menomo inconveniente 2762 ufficiali, 15,960 uomini con 1176 quadrupedi.

Nell'ottobre del 1903 un'Assemblea Generale rinnovava per due terzi il Consiglio

d'Amministrazione della Società e gli tracciava un programma di riforme, audace e completo, tanto per le linee liberamente esercitate quanto per quelle per le quali dovranno essere rinnovate le convenzioni col Governo.

Oggi la " Navigazione Generale Italiana " ha una flotta di oltre cento vapori, che coprono annualmente milioni di miglia nautiche, su linee sovvenzionate e libere, per trasporto di merci e di passeggeri; ha in costruzione sei transatlantici della stazza di 9,000 tonnellate ciascuno, della velocità di 16 nodi e mezzo e della forza di 8000 cavalli, che entreranno in servizio l'anno prossimo sulle linee del Plata e del Nord-America e che si intitoleranno: *Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca di Genova, Duca degli Abruzzi* e *Roma.*

***

Preoccupata del pessimo trattamento che tanto di sovente i nostri emigranti subiscono a bordo dei piroscafi di talune Compagnie, la " Navigazione " per corrispondere adeguatamente agli sforzi del Commissariato dell'Emigrazione per la maggiore tutela dei nostri fratelli che vanno a portare i tesori della loro operosità al di là dell'Oceano, si è affrettata di recente ad acquistare tre colossali transatlantici a due eliche, capaci ciascuno di circa 10,000 tonn.: *Lazio, Sannio* e *Campania.*



" Re Vittorio ".

Questi tre transatlantici sono quanto di più moderno, di più comodo, di più igenico possano offrire i grossi trasporti oggi esistenti; la robustezza dello scafo, la potenza della duplice macchina, la doppia elica sono garanzie sicure per coloro che si avventurano nelle lunghe e perigliose navigazioni.

È di vera utilità la descrizione di uno dei tre colossi, una descrizione particolareggiata, che dia un'idea chiara, precisa, completa di che cosa veramente siano questi palazzi galleggianti che trasportano l'emigrante per tante migliaia di miglia, con gli stessi e forse maggiori agi, la stessa sicurezza d'incolumità, che poteva godere in terra, nella sua casa.



Il " Lazio ".



Piroscafo "Lazio" - SUL PONTE.

***

Il *Lazio* — e parlando del *Lazio* parliamo pure del *Sannio* e della *Campania* che sono quasi identici al primo — è lungo m. 143,25 con uno sviluppo di coperta di ben 2160 mq.

In batteria e corridoio sono costrutte 2000 e più cuccette, disposte in due ordini.

Sotto il corridoio sono state costruite spaziosissime sale per le refezioni della terza classe. Sono attorno ai boccaporti, in modo che vi si possa godere aria e luce a profusione. Più che seicento persone possono prendere il pasto contemporaneamente.

Sotto il cassero, nella murata di destra, si trovano: gli alloggi del personale di cucina, la saletta da pranzo degli ufficiali e relativa scrivania. Qui pure è l'ingresso alle cabine della classe distinta. Nella murata di sinistra, sono gli alloggi dei macchinisti, la dispensa, la riposteria, il forno e la cambusetta.

All'ingresso del cassero, al centro, è la cucina per la terza classe. Essa si compone di dieci caldaie a boilore di vapore, capaci ciascuna di circa 270 litri, e di una cucina di ferro per la cottura delle pietanze in apposite casseruole quadrate. Da apposite aperture, a modo di finestre, con mensola, si distribuisce il rancio ai passeggeri.



Piroscafo "Lazio" - LA CUCINA.

Due delle discese alla batteria e corridoio sono sormontate da una grande sala, ove da un lato sono disposti complessivamente quaranta lavandini di ferro smaltato, ciascuno munito di un robinetto per l'acqua e uno specchio. Questi lavandini sono per la toeletta dei passeggeri di terza classe.

Di fronte allo spazio occupato dei lavandini sono i camerini-ritirate per gli uomini e per le donne con bagni per ogni sesso, in ciascuna delle suddette discese.

All'imboccatura dei due passaggi, sotto il cassero a murata (in coperta s'intende), sono numerosi truogoli con robinetti d'acqua potabile per lavare gli utensìli del rancio e gli indumenti. Altri robinetti con relativa vaschetta sono disposti in coperta per comodo di chi desidera acqua, che, nei climi caldi, si fornisce anche gelata.

All'imboccatura dei passaggi di murata, dalla parte di prora e al centro del cassero, fu costrutto l'ambulatorio.

Esso si compone d'una sala della superficie quadrata di 36 metri. Nella sala si trova



Piroscafo "Lazio" - IL LAVABO.

un letto d'operazioni, un tavolo e tutto quanto si può incontrare in un vero ambulatorio di ospedale. Dall'ambulatorio si passa alla farmacia, questa pure ampia e bene aerata. Lateralmente all'ingresso dell'ambulatorio sono due scale, che portano in batteria ove sono i letti dei due ospedali: uno per gli uomini e l'altro per le donne.

Coll'ausilio di due scale a proravia della fronte del cassero centrale si accede allo stesso. Sovra v'è una magnifica sala da pranzo per la classe distinta. La sua mobilia è semplice ed elegante ad un tempo: due tavole trasversali, con relative sedie di noce girevoli, offrono il posto a 56 persone.

Verso poppa della sala da pranzo, si trova una saletta molto elegante, con due tavoli e un grande specchio sovrapposto ad un'elegante *console:* è la sala di conversazione per le signore.

Si può affermare, con la coscienza di dire il vero, che l'impressione che il piroscafo fa al visitatore, marinaio o profano, è la migliore. Un piroscafo come il *Lazio* deve ispirare, anche ai più timorosi del mare, la mas-

sima confidenza. Qui c'è spazio esuberante e *comfort* sia per il modesto lavoratore che emigra in cerca di fortuna, come per la persona civile, nata e cresciuta in ambienti puliti e bene arredati.

Ai locali degli emigranti adibiti a dormitorio sono preposti 28 marinai, denominati capistiva.



Piroscafo " Lazio "
SEZIONE DEL DORMITORIO DONNE.

Agli ospedali di bordo, che nulla hanno da invidiare a quelli di terra, sono adibiti due infermieri di professione, pel reparto uomini ed un altro pel reparto malattie infettive, e due infermiere pel reparto donne. Un capo infermiere, proveniente da un primario ospedale, è a capo di questo personale.

Sono complessivamente sei persone, dunque, che debbono prestare assistenza agli ammalati.

A bordo di questo splendido transoceanico, come del resto è instaurato in quasi tutti i piroscafi che trasportano in gran numero passeggieri di 3ª classe, esiste una camera refrigerante, destinata a conservare carne, verdura, frutte, formaggi e quanti altri generi alimentari hanno bisogno, per la loro conservazione, di essere mantenuti in freschissimo ambiente.

Due volte al giorno un provetto sanitario riceve i passeggieri per consulti. Le cure sono naturalmente gratuite.

***

La " Navigazione " ha voluto affrontare il giudizio e raccogliere il plauso del pubblico all'Esposizione di Milano, con un caratteristico Padiglione, che rappresenta il cassero del *Re Vittorio,* il superbo transatlantico in costruzione presso il cantiere Odero a Genova.

Sono migliaia e migliaia di persone che hanno visitato quotidianamente quel Padiglione, riportando impressioni favorevolissime sulla modernità della flotta della " Navigazione. "

Il *Re Vittorio* sarà adibito ai viaggi dell'America del Sud e offrirà tutto il *comfort* desiderabile ai passeggieri di classe.

Una novità: nel centro del piroscafo si trova un ascensore che permette ai passeggieri di essere trasportati dalle cabine alla passeggiata superiore, evitando loro queipiccoli rischi che i non pratici del mare corrono



ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO - PROSPETTO DEL PADIGLIONE.



ASCENSORE.

così di frequente quando si trovano sulle scale.

Vere meraviglie di comodità e di eleganza, nella loro semplicità, sono le cabine di prima classe ad un posto. Esse sono arredate con gusto: i piccoli mobili che le adornano sono graziosissimi: Tutte hanno il loro *armoire à glace,* ventilatore elettrico, un comodo sofà ed un letto molto elegante. Se tutto ciò non bastasse vi è in ogni cabina un graziosissimo apparecchio telefonico in celluloide.

Le cabine speciali di prima classse sono magnifiche; veri appartamenti con *boudoir* stanza da letto e sala da bagno.

Non manca il gabinetto radio-telegrafico sistema Marconi che può comunicare direttamente con le stazioni terrestri e con gli altri vapori muniti dell'apparecchio costosissimo. V'è pure un bel gabinetto per sviluppare le negative fotografiche.



CABINA.



Esposizione di Milano.
CABINA MARCONI.

Del *Re Vittorio* è stato trasportato all'Esposizione di Milano il salone Luigi XVI con mobili coperti da ricche stoffe a fiori d'oro: ed un artistico quadro che rappresenta un lembo di Palermo, dipinto dal De Maria Bergler.

I divani, le poltrone, gli specchi, i tavolini dorati, con lastre di marmo rarissimo, un *écrin* filettato in oro, gli alti rilievi del cornicione, le vignette antiche racchiuse in medaglioni dorati: tutto ciò ha tale un sapore dell'epoca di Maria Antonietta, da suscitare la più legittima meraviglia e la più sincera ammirazione in tutti i visitatori.

Questo salone è riservato alle signore, che affonderanno i loro piedini in un morbido tappeto verde lacca, che completa l'arredamento veramente regale.

La sala di conversazione è di vimini verdi e oro, stile Direttorio. Vi sono piccole tavole, sofà poltrone così leggiere e snelle, da sembrare steli di cristallo. Da questa sala per un ampio salone ricoperto di caoutchou, si scende sotto la coperta del piroscafo.

La profusione di lampadine policrome nel salone da pranzo è di una tale magnificenza da farlo rassomigliare ad una sala fantastica delle mille ed una notte.

Le finestre ampie, come quelle di un palazzo, che sporgono sul ponte, e non già i soliti *oblots,* dai quali e a mala pena filtra un raggio di sole, la bella riposteria con servizi in argento, ricchissimi; i tappeti verdemare, stile *liberty,* sui tavoli; la profusione di piante esotiche; il meraviglioso lucernario artistico a vetri instoriati: lo splendido



Esposizione di Milano.
SALA DI CONVERSAZIONE.



Esposizione di Milano.
LA GRAN SALA DA PRANZO.



Esposizione di Milano.
SALONE DEI BAMBINI.

ritratto ad olio di Re Vittorio, opera di Giacomo Grosso; tutto è di un tale splendore, da suscitare l'entusiasmo e il desiderio di soggiornare mesi e mesi in un simile albergo.



Piroscafo " Catania „
Sala da pranzo.

E un'altra novità a bordo di questo vero gioiello del mare che è il *Re Vittorio,* gioiello che fa parte, diciamo così per continuare l'immagine, di una preziosa collana di potenti e ricchissimi piroscafi dello stesso tipo ed identica costruzione; un'altra novità delicata, che sarà il contento delle mamme e dei ragazzi, è la sala da pranzo, esclusivamente destinata ai bambini; una sala da pranzo e da divertimento!

Sulle pareti di questa sala sono dipinte figurine infantili, graziosissime, intonate ai piccoli inquilini che devono racchiudere.

Altri piroscafi di minore importanza ha la Navigazione Generale Italiana in costruzione nei Cantieri di Palermo e di Sestri Ponente. Essi sono il *Catania* ed il *Siracusa,* destinati ai servizi del Mar Nero, ed il *Cagliari,* destinato alla linea tra la Sicilia e la Sardegna. I primi due di una portata di 4000 tonnellate, sono del tipo *spardeck,* con casseri, che contengono comodi, spaziosi ed eleganti adattamenti per i passeggieri. Il *Cagliari* è del tipo *shelterdeck* con struttura centrale per gli alloggi. Delle tre navi è già in servizio il *Catania;* il gemello *Siracusa* ed il *Cagliari* entrano in servizio con la fine dell'anno.

***

Abbiamo così parlato dei tipi più moderni dei piroscafi della " Navigazione „ a testimonianza della curache l'importante Società mette per provvedere alle esigenze delle più diverse classi di passeggeri e a documentazione dello sviluppo che ha preso in Italia l'arte delle costruzioni navali, nella quale fummo sempre eccellenti, supplendo con l'ingegno e con l'operosità alla larghezza dei mezzi e degli aiuti che i cantieri ricevono a profusione in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Austria.

Questi piroscafi della " Navigazione „ battendo arditamente tutti i mari, parlano d'Italia e glorificano il nome Italiano nelle più lontane regioni; e sono il più potente istrumento, con le forti navi della nostra armata, per avvivare i sentimenti di stima, di rispetto, di fiducia dell'estero verso noi, quei sentimenti che suscitano tanto legittimo orgoglio, tanto dolci sensazioni nell'animo dei nostri emigrati, così spesso afflitti dalla nostalgia della diletta patria lontana.

Possano i cento e più piroscafi della " Navigazione „ crescere rapidamente di numero, raddoppiare, triplicare! Allo sviluppo della



Piroscafo " Catania „
Sala di musica.

nostra marina mercantile, sono strettamente legati come dicemmo pocanzi lo sviluppo economico, la fortuna, la gloria del Paese!



La Società di navigazione " La Veloce „ si costituì in Genova il 31 dicembre 1887 e prese subito uno dei primi posti tra le Compagnie di navigazione. Essa stabilì da prima un servizio periodico tra Genova ed i porti del Rio della Plata: aumentò in seguito i propri servizi trasportando numerosi emigranti e conseguendo anzi in questi ultimi anni il primato su tutte le altre Compagnie italiane e straniere, specie per la linea di New York che instituì ai primi del marzo 1901.



Società " La Veloce „ — Palazzo della Direzione in Genova.
Piazza Fontane Marose e Via Garibaldi, N. 2.

All' iniziativa della Società corrispose sempre sino ad ora il favore del pubblico. *La Veloce,* nell' accrescere la potenzialità della propria flotta, più che del numero dei piroscafi si preoccupò della loro velocità, della



Piroscafo Italia — Sala a fumare.



Piroscafo Brasile — Cabina distinta.

bontà del macchinario, della comodità ed eleganza degli adattamenti interni: caratteristiche queste che la Società cercò sempre di associare in tutti i suoi vapori, come quelle che unite alla regolarità dei servizi costituiscono le qualita preferite dai passeggieri di tutte le classi.

In un rapido cenno come questo fa d'uopo astenersi da ogni particolare ricordo dello sviluppo dei servizi transatlantici avvenuto per opera della *Veloce*, la quale spinta da nobilissimo slancio di amor patrio e di dignità nazionale, nel 1894 estendeva il suo servizio anche ai porti dell'America Centrale, favorendo così le industrie ed i commerci nazionali, ed emancipandoli completamente dal monopolio fino ad allora esercitato dalle compagnie di navigazione straniere.

Occorre aggiungere che i suoi piroscafi sono sempre tenuti in perfetto stato colla massima cura, in modo da rispondere a tutte le moderne esigenze.

Quelli destinati alle linee postali hanno adattamenti e comodità eccezionali, servizio di bordo di primo ordine, illuminazione a luce elettrica, camere frigorifere, ventilatori elettrici nei saloni e nelle cabine, sale da bagno, sale per fumatori, sale per musica, salottini per signore, biblioteche copiosamente fornite delle più interessanti e recenti pubblicazioni: un insieme quindi di eleganza e confort superiore ad ogni elogio.

Piroscafi	Tonnellaggio	Cavalli	Velocità alle prove
			miglia
Argentina (doppia elica).	5264	6000	14,35
Brasile (doppia elica). .	5270	5800	15,47
Centro America	3522	3300	14,17
Città di Genova	3919	1800	11,50
Città di Milano.	4041	2550	13,05
Città di Napoli	4125	3900	13,04
Città di Torino.	4041	3039	13,05
Europa (doppia elica, *in costruzione*)	7000	6000	17
Italia (doppia elica) . . .	5300	5800	15,09
Nord America	4985	4300	13,40
Savoia (doppia elica) . .	5279	6100	13,80
Venezuela	3532	3427	14,55
Washington	3003	2347	13.86

Fra le ultime costruzioni della Compagnia sono notevoli i piroscafi *Italia, Argentina, Brasile* ed *Europa;* quest'ultimo assai prossimo al varo. Meritevole di essere particolarmente ricordati sono anche i due bellissimi piroscafi *Venezuela* e *Centro America* destinati alla Linea dell'America Centrale.

All'Esposizione di Milano, ove convennero per una nobilissima gara di progresso e di civiltà le più grandi nazioni del mondo, *La Veloce* ha voluto partecipare con uno *stand* che dà ai visitatori una esatta idea della bellezza, eleganza e comodità dei piroscafi sociali. Di tale *stand* e della Compagnia espositrice ebbero a pronunciare parole di vivissimo encomio S. M. la Regina Madre ed altri altissimi personaggi che lo visitarono. La Giuria della Sezione trasporti assegnò alla Società " La Veloce „ il **Diploma d'onore**, ossia l'onorificenza che. in ordine di merito,



Piroscafo Italia — Cabina distinta.



















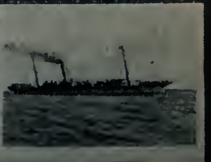












Flotta della Società " La Veloce ".

PIROSCAFI DELLA SOCIETÀ "LA VELOCE"



Piroscafo "Argentina".



Piroscafo "Italia".



Piroscafo "Venezuela".

viene *prima,* dopo il Gran Premio. — Direttore della Società è il Prof. Cav. Domenico Brunelli.

Il suo Consiglio d'Amministrazione è attualmente così composto:

Presidente: Solari Comm. Pietro. - *Consiglieri:* Casanova Cav. Francesco; Fassini Bar. Alberto; Gallotti Bar. Tristano; Malenchini March. Luigi; Prina Cav. Ferruccio; Rossi-Martini Conte Gerolamo, Senatore del Regno.



PIROSCAFO " BRASILE ".

La Società *La Veloce* ha Succursali, Agenzie, Uffici propri, Corrispondenti, Raccomandatari in tutte le città del mondo. — Ecco l'elenco dei principali:

		Indirizzo telegrafico:
Ancona	Goffredo Novelli	*Novelli*
Anversa	W. Raydt & C., Canal au Sucre, 37	*Raydt*
Barcellona	Canadell y Villavecchia	*Canadell*
Basilea	L. Kaiser Elisabethenstrass, 58	*Starli*
Berlino	Carl Stangen, Unter den Linden, 8	*Weltreisen*



Buenos-Aires
AGENZIA DELLA SOCIETÀ " LA VELOCE "
(*Calle Reconquista, 240*).



Las Palmas (Isole Canarie)
AGENZIA DELLA SOCIETÀ " LA VELOCE "

Buenos-Aires	P. Christophersen, 250, Reconquista	*Veloce*
Bruxelles	J. Gielen-Robette, Rue du Marais, 72	*Glielen-Robette*
Cadice	Ved. De R. Alcon Y. F., Lerdo De Tejada	*Alçon*
Colon	J. Fidanque	*Veloce*

		Indirizzo telegrafico:
Corinto	E. Palazio & C.	
Callao	Lorenzo Delaude	
Caracas.	H. L. Boulton & C.	*Boulton*
Cartagena	Juan B. Mainero & C	
Catania	Pietro Marano	*Marano*
Curacao.	V. van de John Gaerste.	*Gaerste*
Firenze	F. Henry Humbert, Via Tornabuoni, 29	*Humbert*
Francoforte	J. Schottenfels & C.	*Reisebureau Schottenfels*
Las Palmas	The Grand Canary Coal. Comp. Ltd.	*Veloce*
Lima	Lorenzo Delaude	
Livorno	Agostino di Carlo Gori	*Gori*
Londra	Sewell & Crowther, 18 Cockspur Street	
Londra	Hetherington F. W. 163[a] Strand.	*Ship*
Madrid	Ferdinando Peinador Preciados, 27	
Marsiglia	Marie Moreau & C., Rue Sainte, 42	*Marie Moreau*
Messina.	Santi Lisciotto	*Veloce*
Milano	Agenzia, Via Carlo Alberto, 1	*Veloce*
Montevideo	P. Christophersen, Solis, 65	*Veloce*
Napoli	Ufficio di rappresentanza, Via A. Depretis, 24	*Veloce*



New York — Wall Street
(*ove ha sede l'Agenzia della Società "La Veloce"*).

Nuova York	Bolognesi Hartfield & C. 29, Wall Street Agenti Generali.	*Veloce*
Nuova York	Starace Brothers, 76, Pearl Street (per merci)	*Starace*
Palermo.	Agenzia I. e V. Florio	*Florio*
Parigi.	A. Levy-Bram, 8, Place de l'Opéra	*Navitala*
Rio Janeiro	L. Campos	*Veloce*

		Indirizzo telegrafico
Roma	Ufficio di rappresentanza, Corso Umberto I, 466	*Veloce*
Roma	Ufficio Passeggieri, Corso Umberto I, Ang. Via Tomacelli.	*Navipass*
San Gallo	Danzas & C.	*Danzas*
San Paolo	Schmidt & Trost	*Trost*
Santos	Schmidt & Trost	*Trost*
Teneriffe	The Teneriffe Coaling Comp. Ltd.	*Veloce*



Teneriffe (Isole Canarie) — AGENZIA DELLA SOCIETÀ "LA VELOCE".

Torino	Agenzia, Piazza Paleocapa, 2 e Piazza Castello	*Veloce*
Trieste	G. Tarabochia & C.	*Tarabochia*
Udine	A. Paretti, Via Prefettura 16	*Paretti*
Venezia	Fratelli Pardo di Giuseppe	*Frapardo*
Vienna	Schenker & C. Schottering, 1	*Reisebureau Schenker*

NB. Oltre i suddetti Uffici, Agenzie Sociali e corrispondenti, sono incaricati della vendita dei biglietti di passaggio anche la Ditta Thos Cook and Son di Londra (Ludgate Circus) ed i suoi Uffici.



Piroscafo Brasile
SALOTTINO PER SIGNORE.



Piroscafo Brasile
PONTE DI PASSEGGIATA.

“CANTIERI GALLINARI„ LIVORNO

SOCIETÀ ANONIMA

COSTRUZIONE DI YACHTS - CANOTTI AUTOMOBILI - IMBARCAZIONI CELERI PER SERVIZI DIVERSI
FABBRICAZIONE DI MOTORI MARINI - OMNIBUS E CARRI AUTOMOBILI.

Direzione Tecnica:

Ramo scafi: Cav. Egidio Gallinari. *Ramo motori:* Ing. Cesare Momo.



La fondazione di questi cantieri risale al 1855, ed hanno oggi assunto una importanza tale, da tenere il primato degli Stabilimenti simili, non solo in Italia, ma anche su tutto il continente.

I fabbricati sono situati alla Darsena e sul Molo del Porto, ed occupano un'area di metri q. 22,000.

Parte degli stabili sono adibiti alla costruzione degli scafi per yachts e canotti automobili: la forma di quest'ultimi è originale ed elegante: essi sono generalmente costruiti in doppio fasciame di cedro o teak, con seta impermeabile interposta. Le trepidazioni causate dal motore sono ridotte al minimo in seguito ad un sistema di sopporto speciale, e le imbarcazioni posseggono pregi di costruzione eccezionali, quali leggerezza accoppiata ad una solidità e stabilità senza pari, maggior sicurezza possibile in mare e velocità massima.

In altra parte vengono costruite le imbarcazioni da canottieri, outriggers e yoles, e quest'ultime fino ad adesso hanno sempre dato risultati soddisfacentissimi, vincendo fino dal 1898 tutte le regate mondiali.

In una grande officina meccanica si costruiscono motori marini, dei carri e degli omnibus automobili.

In un'altra officina si fanno le riparazioni a yachts e piccoli piroscafi, canotti, ec., avendo ancora uno scalo d'alaggio, che funziona con un motore elettrico della portata di tonn. 250.

Le costruzioni Gallinari hanno acquistato fama mondiale, e nelle grandi prove italiane ed estere hanno conseguito premi di prim'ordine.

Per citare i più recenti:

Campione italiano vela 1903.

Primo premio Monaco Cruisers 1905.

Primo premio Algeri-Port Mahon nella Corsa della Coppa del Mediterraneo.

Gare Mondiali Olimpiadi di Atene 1906: Tutti i primi premi per yole di mare.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI
di ANDATA-RITORNO COMBINATI

Biglietti combinati di andata-ritorno con validità speciale.

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Validità giorni	Percorso	PREZZI 1ª cl.	PREZZI 2ª cl.	PREZZI 3ª cl.
FERROVIE DELLO STATO				km.	Lire		
Bergamo	Roma Termini	Milano-Bologna-Firenze	30	1438	124,60	81,80	52,90
Bologna	Napoli	Firenze-Arezzo-Roma	„	1396	123, „	80,60	52,10
„	Roma Termini	Firenze-Chiusi	„	898	88,60	62,40	40,70
Brindisi Stazione	„ „	Metaponto-Napoli	„	1270	117,20	76,70	49,70
„ „	Napoli	Foggia-Aversa	„	864	85,20	60,10	39,20
„ „	Roma	Foggia-Pescara	„	1394	119,80	78,20	50,50
„ „	Roma Termini	Foggia-Caserta	„	1230	114,80	75,50	48,90
Catanzaro Sala	„ „	S. Eufemia	„	1238	115,40	75,80	48,90
Cosenza	Napoli	Metaponto-Eboli	„	846	79,50	56, „	36,60
Cotrone	„	Metaponto-Eboli	„	934	90,40	63,60	41,50
„	„	S. Eufemia	„	878	85,90	60,50	39,60
Firenze S. M. N.	Milano Centrale	Bologna	15	698	69,10	48,70	31,90
„ „	Napoli	Arezzo-Roma	30	1130	108,80	72,50	46,90
„ „	Torino P. N.	Empoli-Genova-Pisa	„	820	81, „	57,10	37,30
Genova P. P.	Napoli	Pisa-Roma	„	1494	127, „	83,60	54,10
„ „	Roma Termini	Pisa	„	996	98,10	67,60	43,60
„ „	Venezia	Milano	„	832	82,20	57,80	37,80
Livorno	Napoli	Collesalvetti	„	1166	111,20	73,70	47,70
Milano Centrale	Firenze S. M. N.	Bologna	15	698	69,10	48,70	31,90
„ „	Napoli	Genova-Pisa-Roma	30	1796	137, „	90,60	58,60
„ „	„	Bologna-Arezzo-Roma	„	1828	138,20	91,40	59,10
„ „	Roma Termini	Pontrem.-S. Stef.-Pisa	„	1270	117,20	76,70	49,70
„ „	„ „	Genova-Pisa	„	1298	119, „	77,60	50,10
„ „	„ „	Bologna-Firenze	„	1330	120,60	78,80	50,90
Modena	Napoli	Firenze-Roma	„	1470	126,20	83, „	53,70
„	Roma	Bologna-Firenze	„	972	95,90	67,50	44, „
Napoli	Torino P. N.	Roma-Pisa-Genova	„	1826	138,20	91,40	59,10
„	Venezia	Roma-Arezzo-Bologna	„	1716	134,60	89, „	57,60
Padova	Napoli	Firenze-Roma	„	1642	132,60	87,60	56,50
„	Roma Termini	Bologna-Firenze	„	1144	110, „	73,10	47,30
Parma	„ „	„	„	1080	105,60	70,80	45,60
„	„ „	Pontrem.-S. Stef.-Pisa	„	1018	100,20	68,40	44,10
Piacenza	„ „	Pontrem.-S. Stef.-Pisa	„	1134	109,40	72,80	46,90
„	„ „	Bologna-Firenze	„	1192	113, „	74,60	48,10
Potenza Inferiore	„ „	Napoli	„	830	82, „	57,70	37,70
Roma Termini	Ala	Firenze-Bologna	„	1288	120,40	79,30	51,50
„ „	Pontebba	„	„	1594	130,50	86,10	55,60
„ „	Spezia	Pisa	„	820	81,10	57,30	37,40
„ „	Torino P. N.	Pisa-Genova	„	1328	120,60	78,80	50,90
„ „	Venezia	Firenze-Bolog.-Padova	„	1218	114,20	75,20	48,50
„ „	Ventimiglia	Pisa-Genova	„	1298	119, „	77,60	50,10
Torino P. N.	Venezia	Milano	„	830	82, „	57,70	37,70
Treviso	Roma Termini	Bologna-Firenze	„	1244	116, „	76,10	49,30
Udine	„ „	„	„	1456	125,40	82,40	53,30
Venezia	Ventimiglia	Milano	„	1134	109,40	72,80	46,90
Verona P. V.	Napoli	Bologna-Firenze-Roma	„	1674	133,30	88,10	56,80
„ „	Roma Termini	Bologna-Firenze	„	1176	111,80	74, „	47,70

BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO COMBINATI

(SPECIALI).

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Validità giorni	Percorso	PREZZI 1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
FERROVIE DELLO STATO				km.	Lire		
Belmonte Calabro.	Napoli (1) (2). . .	Battipaglia.	15	596	65,55	46,25	30,05
Bernalda.	" (1)	Eboli	"	522	52, "	36,70	24,10
Cassano Jonio . .	" (1)	Metaponto.	"	728	70,90	50, "	32,70
Catanzaro Sala. .	" (1) (2). . .	S. Eufemia	"	740	69, "	48,50	31,50
" Marina.	" (1) (2). . .	S. Eufemia	"	758	69,85	49, "	31,85
Catanzaro M. e Sala e viceversa. . .	Reggio Cal. C., Succ. o Porto .	*and.:* via S. Eufemia. . *rit.:* Roccella J. *o* vic. (4).	15	. . .	38,80	27,45	17,75
Corigliano Calabro	Napoli (1)	Metaponto.	15	738	72,20	50,90	33,30
Ferrandina Pom. Mig.	" (1)	Eboli	15	472	47,10	33,30	21,90
Gerace.	" (2)	"	30	1144	100,45	70,35	45,45
Gioia Tauro . . .	" (2)	"	"	848	73,80	51,75	33,50
Grassano Garaguso.	" (1)	"	15	426	42,60	30,20	19,90
Livorno S. M. (3) .	Milano Centrale .	Genova-Voghera-Vigev .	15	670	66,50	46,80	30,70
	Roma Termini . .	Colle Salvetti	15	668	66,10	46,60	30,50
	Torino P. N.. . .	Genova-Aless. *od* Ovada.	15	700	69,40	48,90	32, "
Metaponto	Napoli (1)	Eboli	15	548	54,50	38,50	25,30
Milano Centrale (3)	Livorno S. M. . .	Voghera-Vigev.-Genova.	15	670	66,50	46,80	30,70
	Pisa Centrale . .	Voghera-Vigev.-Genova.	15	632	62,70	44,20	29, "
Monteleone P. S. V.	Napoli (1) (2) . .	Battipaglia.	15	724	68,20	48, "	31,20
Napoli	Reggio C. Cent. o Succursale (2) .	"	30	952	78,20	54,75	35.40
Nicastro	Napoli (1) (2). . .	"	15	684	66,50	46,90	30,45
Palmi	" (2)	"	30	866	74,55	52,35	33,85
Pisa Centrale (3) .	Milano Centrale .	Genova-Voghera-Vigev .	15	632	62,70	44,20	29, "
	Roma Termini . .	Colle Salvetti	15	666	65,90	46,50	30,40
	Torino P. N.. . .	Genova-Aless. *od* Ovada.	15	662	65,60	46,30	30,30
Pisticci	Napoli (1)	Eboli	15	498	49,60	35,10	23,10
Pizzo	" (1) (2). . .	"	"	718	67,95	47,85	31,05
Reggio C. Cent. o Succ.	Roma Termini (2).	Battipaglia.	40	1450	114,90	80,45	52, "
"	Taranto (2). . . .	Metaponto.	30	952	74,95	52,45	33,75
"	Napoli (2)	Battipaglia.	30	952	78,20	54,75	35,40
Reggio Cal. C., Succursale o Porto.	Catanzaro Marina o Sala	*and.:* via S. Eufemia. . *rit.:* Roccella J. *o* vicev.	15	. . .	38,80	27,45	17,75
Roma Termini (3) .	Livorno S. M. . .	Colle Salvetti	15	668	66,10	46,60	30,50
	Pisa Centrale . .	Colle Salvetti	15	666	65,90	46,50	30,40
Roma Termini . .	Napoli (2)	. . . .	15	498	49,60	35, "	23, "
" " . .	Reggio Cal. (2). .	Battipaglia.	40	1450	114,90	80,45	52, "
Rossano	Napoli (1)	Metaponto.	15	760	74,30	52,30	34,20
S. Eufemia (Biforc.)	" (1) (2). . .	Battipaglia.	"	664	65,55	46,25	30,05
S. Marco Roggiano	" (1)	Metaponto.	"	768	73,80	52, "	34, "
Spezzano Castrov.	" (1)	"	"	740	71,80	50,60	33,10
Taranto	" (1)	"	"	632	62,60	44,20	28,90
Torino P. N. . . .	Livorno S. M. . .	Alessandria *od* Ovada .	15	700	69,40	48,90	32, "
	Pisa Centrale . .	Alessandria *od* Ovada .	15	662	65,60	46,30	30,30
Tropea.	Napoli (1) (2). . .	Battipaglia.	15	770	70,25	49,40	32, "
Villa S. Giovanni .	" (2)	"	30	918	77,05	53,95	34,90

(1) Si distribuiscono soltanto ai viaggiatori in transito da Roma con biglietto combinato o combinabile, sia ad itinerario circolare che di andata e ritorno.

(2) Distribuiti solamente ai portatori dei biglietti circolari italiani ad itinerario fisso e dei circolari Sud delle Alpi e con validità eguale e quella dei circolari stessi.

(3) Per questi percorsi possono essere rilasciati anche biglietti di andata e ritorno combinabili per ragazzi e per comitive, computando i rispettivi ribassi.

(4) Facoltà di seguire nel ritorno la stessa via seguìta nell'andata.



VII. — PESCATORI DELL'ADRIATICO (*)

Annotta. Sull'acqua torbida del canale le barche si dondolano gravi e lente, in attesa di poter partire, e fanno cigolar forte le catene e le gòmene degli ormeggi. Le grandi vele trapezoidali, non più ammainate, sono scese ai piedi degli alberi, e si compiono in silenzio gli ultimi preparativi. Un marinaio porta le lunghe filze di spugne e di sugheri; un altro lancia giù nella coperta i canestri vuoti accatastati sulla riva; un terzo prende gli orci d'acqua passatigli da una vecchierella, di mano in mano che li toglie dal carrettino, e contando ad alta voce li va a vuotare giù a basso, nella botte legata a sinistra del boccaporto; mentre i " padroni " sollecitano con numerose ambasciate i rispettivi equipaggi e brontolano contro i ritardatari. Questi arrivano l'uno dopo l'altro, con i calzettoni bianchi di lana fino al ginocchio e i pesanti zoccoli di legno, e camminano adagio, dondolandosi sulle ànche.... Dal momento che per lasciar il porto bisogna aspettare la " colmata " o alta marea, a che servirebbe la fretta?

Giunta l'ora propizia, comincia la faticosa manovra e si salpa per la pesca. Sciolte le " cime " della riva, le barche scendono lentamente il canale, tirate da un marinaio che tiene il " poppese, " mentre un altro regge il " provese " per regolar la velocità, e il " padrone " vigila con lo scandaglio. Tocca passare, alle volte, nello stretto spazio lasciato da altre barche ormeggiate più verso l'imboccatura, e si evitano gli urti a forza di mani, scostandosi quant'è possibile, o si attutiscono per mezzo del " ballón " di corda intrecciata, calato fuori del bordo. Verso la metà del canale, dove c'è un po' più di largo, quello di poppa gira velocemente la sua " resta " intorno a un palo; l'altro lascia andare il provese, e così la barca gira adagio adagio su sè stessa e procede poi con la prua in avanti. Allora, passata la lanterna, si trova più fondo. Se c'è vento lì, s'issa subito la vela maestra; se no, si ricorre all'aiuto di lunghi remi uncinati, che si puntano contro la rena; e la barca scivola dolcemente in mare. — Buona sera! — grida qualcuno di quelli, che l'hanno seguìta, guardandola allontanarsi. E il mare, per un breve tratto, si popola delle grandi vele rossicce, simili a gigantesche ali d'uccelli notturni che spariscono nell'ombra, prendendo silenziosamente il largo.

Mentre in coperta i paranchi lavorano docili sotto le mani esperte dei marinai, intenti a calar il timone e le scottine, e a " cacciar " le vele, secondo il vento, possiamo dare, se vi piace, un'occhiata a basso, nella stiva. Di qua e di là, dal boccaporto grande alla prora, penzolano gli otto " ranci " o letti: un quadrato di grossa tela cucita solidamente su due assicelle, attaccate al soffitto per mezzo di quattro corde; e, sopra, uno strapuntino e una coperta di straccio. Un lume a petrolio, acceso davanti a un'immagine attaccata all'albero di trinchetto, manda una luce fioca e instabile; mentre nel " focóne ", grosso dado di legnò pieno di terra, posto tra la bietta e la prua, covano tra la cenere alcuni pezzi di quercia. A prua, il " trenta " o " paioletto ", che serve insieme di ripostiglio per la legna e di letto per il mozzo, o " morè "; a poppa, quello più ampio e più comodo riserbato al poppiere, che ha in custodia cime, spago, linguette, fanali e tant'altre cose, accumulate là, sotto il fondo mobile del suo giaciglio. Sulle casse di zavorra, dal boccaporto a poppa, nereggiano accatastate le reti, più spesse o più rade, secondo il luogo o il pesce a cui sono destinate. Qua e là, rotoli di corde, canestri, un'àncora di riserva, e il mazzo della " speranza ", la resta enorme che può costare, da sola, fino a centoquaranta scudi, e si cala per ultima, quando il mare ha stroncato tutte le altre; e, se si stronca anche quella, allora addio.

La manovra, in coperta, è compiuta: vi rimangono soltanto in due, uno al timone, uno a prora. Gli altri vanno a sdraiarsi sui " ranci " o nel " trenta ", finchè non giunga il loro turno di guardia o non sia tempo di far la " calata ".

Le nostre paranze pescano in due modi, cioè isolatamente o a coppia. Nel primo caso, si servono di una rete detta " sfogliara ", e,

(*) Per i capitoli precedenti si possono vedere i volumi dell'**Almanacco Italiano** per gli anni 1903-1906.













1. Ormeggio. — 2. Pescatori di sciabica. — 3. Portolotta. — 4. Calafatura.
5. Preparativi per alare una paranza. — 6. Vela dipinta.

quando il vento ha forza, una sola barca può trascinarne anche due; ma è pesca non molto lucrosa, ed esercitata, quasi esclusivamente, dalle minori e più malandate. Le altre, e sono le più, vanno sempre a coppia, e costituiscono quella, che, nel linguaggio dei pescatori, si dice una " muta di barchetti „, che, tutt'e due di conserva, trascinano la rete " tartàna. „ Essa, legata con una resta all'albero di poppa per ognuna delle paranze, striscia sul fondo con una " calomba, „ che può discendere fino a novecento metri, secondo la diversa profondità e secondo i venti che spirano.

Fino a venti miglia a largo dalla nostra spiaggia si trovano bassifondi puliti, dove la tartana non corre rischio di sciuparsi, anche se ci viene lasciata molto tempo; mentre, oltre quella distanza, il terreno cambia e le calate si avvicendano di due ore in due ore, per non aver la rete piena di *trombanti, galosse, tartufi, canestrelle, spugne* ed altre " sporchezze, „ per usar il termine dei pescatori.

Il miglior pesce è quello che si prende nella zona delle venti miglia, ossia quando si pesca *in bon;* mentre la pesca oltre quel limite, ossia *in spriglia,* o, come si dice più comunemente, " foravìa, „ dà un prodotto meno pregiato, perchè più duro e insipido. Le triglie di " foravìa, „ per esempio, sono più carnose, ma meno rosse e saporite; e così le sogliole, che sanno di melma; e i merluzzi, assai più grossi, ma meno bianchi, anzi scuricci e stoppacciosi. È il pesce destinato alle città dell'interno, dove certe sottigliezze e gradazioni di gusto non si avvertono; ed è quello che, specialmente d'inverno, procura i più grassi guadagni agli spedizionieri che ne forniscono i mercati.

Al momento della " calata, „ che si fa alternativamente, la paranza a cui tocca il turno si mette in panna, tenendo sul " cavo di banda „ la sua tartana, per mezzo di due " màncoli „ o schermi, e allorchè l'altra paranza le passa vicino, le lancia uno " scandaglio „, o corda di media grossezza, perchè gli uomini della gemella ci assicurino un capo della resta, già fissata per l'altro capo al loro albero di poppa. Si ritira in un attimo lo scandaglio, si lega forte una " banda „ della tartana, già assicurata dall'altra " banda „ con altra resta, e si cala la rete, che poi viene trascinata di conserva, finchè non sia tempo di salpare. Allora le due compagne, tirando a sè la rispettiva resta, si avvicinano sempre più per abbordarsi completamente, e si mettono in panna, perchè tutti gli uomini della muta, raccolti nella paranza che ha calato, possano, per mezzo di un paranco, finire d'imbarcar la rete, e sciolto il sacco (*gugùll*), se ne fa scivolar fuori il pesce, che si dibatte sulla coperta nelle vane contorsioni d'una lunga agonia. Se è giorno, o anche di notte se c'è la luna, negl'intervalli tra calata e calata si attende a custodir il pesce, sventrandolo, scegliendolo secondo la qualità e la grossezza e ponendolo nei panieri; altrimenti si torna a dormire, per risaltar giù dai " ranci „ dondolanti, alla voce del compagno di guardia, che chiama a salpar di nuovo.

In tempo di pesca, quelli che restano " in bon, „ ossia verso il litorale nostro, nel raggio di venti miglia, possono far conto su otto ore complessive di riposo sopra le ventiquattro; mentre quelli che vanno " foravìa, „ dovendo tirar su la rete ogni due ore, non ne dormono più di tre. Finita la pesca, quando si parte per tornare a casa, allora il marinaio, dopo che ha mangiato e dopo rattoppato la rete, può, se è franco di guardia, dormire e riposare a suo bell'agio; purchè, beninteso, non ci sia bisogno di manovrar in coperta, per via del tempo.

Nelle barche piccole la guardia si divide in due, e tocca mezza nottata per turno; su quelle grandi, in tre, e si avvicendano, ossia chi ha fatto la prima, la sera dopo fa la seconda e la terza sera l'ultima guardia.

A bordo, secondo la grandezza delle paranze, si va da un minimo di quattro o cinque persone a un massimo di dieci, compreso il mozzo (*moréa*) e un altro ragazzetto apprendista (*murrachìn*); e tutti ubbidiscono a un padrone (*parón*), mentre, se pescano a coppia, la gemella dipende da un sottopadrone. Di rado essi sono anche i proprietari delle barche, che rappresentano sempre un bel capitale, secondo la portata. Per esempio, una muta di 15 tonnellate di registro costa circa undicimila lire; e due paranze bene attrezzate, per la pesca *in bon* e *in spriglia,* di 26 o 27 tonnellate di registro, valgono da nuove un trentamila lire. A volte più *paroni,* uniti in società, hanno le barche del loro; ma ordinariamente esse appartengono a qualche capitalista cittadino, arricchitosi con il commercio del pesce, e che continua a farsi, sugli utili, la parte del leone.

Nei conti, che si fanno ogni sette settimane, il proprietario della muta, sopra un totale di trenta parti, in cui si fraziona l'incasso, ne percepisce nove e mezzo; mentre due parti spettano al *parone,* due al pescivendolo (*porznéver* o porzionevole), una e mezza al sottoparone, una a ciascuno dei quattordici marinai ed una divisa a metà tra i *moréa.* Sicchè, prendendo a base una parte di trenta scudi per le grandi e di quattordici per le piccole, che in sette settimane ricava un marinaio, si ha che il proprietario ne piglia dugentottantacinque o centoventitrè, ossia un terzo circa dell'incasso totale. È vero che sono a suo carico le spese di manutenzione e di riparazione, perchè deve rinnovar ogni anno almeno un paio di reti e rifornire per circa due tonnellate di cordame nuovo, ed è pur vero che rischia tutto il capitale; ma i pescatori non rischiano forse qualche cosa di più, ossia la pelle stessa? Così, quando sono fuori, essi prendono dalla pescata il pesce di cui si nutrono e fanno parte del vitto di bordo il fuoco e i condimenti; ma questo e tutto il resto, ossia il dazio, che si paga in ragione di 35 centesimi di tonnellata di registro, l'affitto dei canestri, del magazzino, la spesa per









1. Vecchio lupo. — 2. Al sole. — 3. Argano in azione. — 4. Ritorno.
5. Pesca copiosa. — 6. La " tratta ". — 7. Tirano a riva una paranza.

i carretti, per il " palataro " e via discorrendo, si tolgono poi dal guadagno comune.

I pasti li prendono ordinariamente in coperta, e a basso solo allorchè fa tempo cattivo. Si accende nel " focone " qualche buon pezzo di quercia, sul quale vien posta, infilata ad un ferro sostenuto da due aste laterali, una piccola stagnata; ed è così che si prepara il gustoso " brodetto, " con pesce sapientemente assortito, mentre intorno alla fiamma si cuoce l' " arrostita, " cioè dell'altro pesce, infilato in aguzzi spiedi di legno conficcati nella cenere calda. Pane e vino, ognuno lo porta da sè. Quando tutto è pronto, si sfila l'arrostita e si stende sulle " banchette " intorno intorno al " focone, " agli angoli del quale fumano quattro piatti, due di brodo e due di pesce. E i marinai, seduti sopra la zavorra, mangiano lentamente, prendendo con le mani il pesce e inzuppando nel brodo larghe fette di pane; e ogni tanto qualche scappellotto o qualche pedata arriva ai ragazzi, perchè, contro ogni discrezione, invece di andar in fila, cercano di scegliere i bocconi migliori. Quando, poi, è bonaccia e non si può prender niente, o poco, allora si mangia il pane solo, oppure si fa qualche pancotto, o la zuppa, con pane bagnato nell'acqua e, sopra, qualche goccia di aceto.

Ma il rozzo nutrimento non rende meno vigorose le braccia nè meno ampi i petti dei nostri pescatori, indurati nella diuturna lotta contro le collere tremende di quel mare che essi non temono, quantunque non rinunzi mai, ogni anno, al suo tributo di vittime. E mentre il borino fischia ed ulula con cento bocche tra le sartìe e il mare monta da ogni parte e spazza la coperta con valanghe di spuma, che gli ombrinali stentano a ricevere, essi scalzi, sudati, con la testa e il collo nel cappellaccio d'incerato stretto forte sotto il mento, manovrano con una precisione d'automi, divenuti quasi un essere solo con quelle poche tavole, scricchiolanti e vibranti tra le braccia poderose che vorrebbero trascinarle giù giù, verso il fondo, come tante altre, in un freddo amplesso mortale; e la paranza, con i " conceri " e una " spiera " o due, che ne moderano l'abbrivo, ubbidisce docile al pugno d'acciaio che governa la rigola del timone e va e va, finchè è in vista del porto.

Comincia allora una difficile manovra, perchè l'imboccatura del canale è stretta, e le onde s'avventano elevandosi in altissimi sprazzi contro le palizzate dei moli, che vibrano nel cozzo tremendo. Dalla punta estrema, dove tutta la popolazione del porto si affolla ansiosa, il " palataro " butta lo scandaglio, che viene preso agilmente a volo da quelli della paranza e assicurato a prua; e subito tutti, grandi e piccoli, uomini e donne s'attaccano per tirare, in un mirabile slancio di solidarietà che li unisce nel pericolo, come in un'anima sola. Basta aver veduto una volta una simile scena, per conservarne il ricordo indimenticabile. E come restano profondi nel cuore gli urli e le invocazioni di quelle povere donne scapigliate, esaltate, che aspettano, aspettano e non vedono ancora i fratelli, i figli, i mariti tornare! Ad ogni vela che spunta, quei miseri occhi arrossati dal vento e arsi dal pulviscolo salso diffuso nell'aria non battono più, ed è nei petti un gran martellare, mentre la barca saltante sulle onde si accosta. Tra pochi minuti sapranno, tra pochi minuti l'incertezza non sarà più possibile, e per le une o per le altre anche quella speranza sarà irrimediabilmente svanita....

Dal novembre alla Pasqua, per i venti di tramontana che dominano sulla costa nostra, i " barchetti " maggiori si spingono a pescar in Quarnero e di sotto, frequentando particolarmente Pola, Porto Veruda, Unie, Porto Longo d'Unie, Porticciolo del Sansego, Cigale, Val dei Monaci e Lussimpiccolo, dove si ricoverano coi tempi cattivi, o per vendere il pesce, e dove i nostri hanno fiere e frequenti baruffe con i bruni croati. Ma il pesce, per lo più, lo caricano sulla lancia e lo mandano da noi. Due dell'equipaggio, a cui spetta l'ufficio di battellanti, fanno così la traversata dell'intiero Adriatico, anche con tempi pessimi, costretti spesso a star in mare fino ventiquattr'ore; e non è raro il caso, che, avendo rovesciato da un colpo di vento o di mare il battello, ci rimangono aggrappati " alla bona di Dio ", finchè non giunge un soccorso. Così uno vi rimase a cavalcioni per più di venti ore; mentre il suo compagno, che, poveretto, poco tempo dopo si perdè con un altro uomo e un altro battello, riuscì sfidando le onde a toccar terra, nuotando per quasi otto miglia col solo aiuto dell'alberello della lancia rovesciata. Per questa loro fatica i battellanti ricevono, in più dei marinai di bordo, venticinque soldi, e due chili di pesce per il brodetto, da mangiare a casa; oltre a quello che riescono a racimolare, nascondendolo ordinariamente giù nella rimboccatura dei calzoni: il che, nel loro gergo, si chiama " far una mano di terzaroli. "

Dopo Pasqua, le paranze maggiori smettono la pesca. Sono questi i mesi delle " bruciature "; e, dal momento che manca il pesce, poichè pur conviene mangiare, si attende a caricar la breccia, che non manca mai, fornita com'è in gran copia dai fiumi. S'ingegnano ben loro a farla rotolar giù dai monti e a vomitarla nel mare, che poi, lisciata e assottigliata, la ributta sulla spiaggia. Due uomini in camicia riempiono a grosse palate le barelle, che altri uomini, camminando sul tavolone gettato come ponte tra la riva e la barca, ormeggiata di fianco, trasportano senza posa, e presto la coperta, solita a veder guizzare, quando si scioglie il sacco della tartana, i bei pesci dalle scaglie scintillanti, sparisce sotto il greve strato di ciottoli inerti. Occorre









1. A terra. — 2. Manovra faticosa. — 3. Vele latine. — 4. Partenza.
5. Sulla spiaggia. — 6. In acqua. — 7. Poco e brutto!...

che il mare sia calmo e il vento propizio, perchè il peso è tale, che i bordi scendono quasi a fior d'acqua; e così, costeggiando, le grosse paranze procedono lente, per andare a scaricar la breccia in qualche punto dove non ce n'è, come a Ravenna e a Magnavacca.

Altre, invece, vanno " in navigazione, " e, se c'è abbondanza di frutta o di ortaglie, sono mele, sono pere, sono cavolfiori che ammucchiano nella stiva, per portarli in luoghi lontani, spesso fino a Pola e Trieste, di dove riportano legname, carbone, bitumi solidi, e, dalla Romagna, grossi carichi di cocomeri.

Intanto, da parte delle " sfogliare " e delle paranze più piccole, si continua la pesca; ma càpitano spesso lunghe bonacce, per cui tocca restar inchiodati nel porto, e allora si ricorre a qualche altro mezzo. Molti si danno alla ricerca delle arselle (*calcinèi*) e delle concole (*puràss*), per cui bisogna andar terra terra, scovandole dalla rena, dove stanno confitte, con il pesante " ferro " dal lungo manico, terminante in una rete attaccata a una grossa intelaiatura di legno; altri preferiscono il " parangàlo ", che consiste in una lunghissima fune fornita di centinaia di ami, tenuta a fondo con un peso ed un'àncora ai due capi; altri il " quadro ", enorme rete a bilancia, piantata in cima ai moli e mossa da ruote giranti a forza di mani: ma è questa, soprattutto, la stagione delle " tratte. " Nell'immensità azzurra e immobile le lance vanno spinte dai remi, sotto il sole che mette scintillìi sull'acqua e arroventa la ghiaia del lido, dove i compagni aspettano che sia gettata la rete. Con i calzoni arrotolati fino sopra al ginocchio i pescatori, divisi in due gruppi, puntano le nude gambe abbronzate e muscolose tirando i capi della fune, che un ragazzetto avvolge di mano in mano ch'essi la lasciano, per attaccarsi più oltre con l'uncino di legno della loro corda passata ad armacollo; e così facendo, i due gruppi si accostano adagio adagio, per chiudere il cerchio della rete, tenuta a fondo per un lato dai piombi e galleggiante per i sugheri attaccati all'altro orlo. A poco a poco i capi emergono: i pescatori si raggruppano sulla spiaggia; qualcuno entra nell'acqua fino alle cosce, e tutti tirano in silenzio, scotendo la negra rete prima di posarla, finchè è a terra. S'apre il sacco e si rovesciano in un paniere quelle poche dozzine di sardelle, di roscioli, di sgombri, che boccheggiano miseramente luccicando al sole con un sordo fruscio di pinne e di code. Poi, ripulita la " tratta " dalle alghe e dalla massa gelatinosa delle meduse, viscide e tremolanti, si carica sulle spalle, si rimette a bordo e la lancia parte di nuovo.

Càpita, alle volte, che qualcuno, nel rimescolar la pescata, si fori inavvertitamente un dito con la spina velenosa di un *ragno* o di una *scarpena;* e allora è lesto a colarci sopra un po' di zolfo bollente inzuppato nell'olio, e, se questo non basta, corre a far bollire dell'acqua per ficcarci dentro la mano o il piede. Rimedio assai spiccio, che non è il solo adoperato dai pescatori, in simili accidenti. Se, per esempio, si fanno un taglio, versano sulla ferita un po' di catrame bollente, o ci bruciano un cencio inzuppato d'olio; per il mal di pancia, dicono i vecchi essere indicatissimo mangiar una pannocchia arsa; e per la formicolosi (*inpulìn*), usano ricorrere a pane masticato e inzuppato nell'aceto, perchè dicono che l' " ubbriaca. " Nè mancano tra di essi credenze superstiziose e tracce di fantastiche leggende. Raccontano d'un caprone, che sarebbe stato visto dai vecchi, una volta, sotto il ponte di ferro, a metà del canale. Tre o quattro marinai l'avevano legato con uno scandaglio, e si divertivano a vederlo saltare; finchè la bestia si stufa, comincia a dar indietro e tira, tira, tanto che quei burloni, per non farsela scappare, pensano di assicurar lo scandaglio a un palo. Ma sì! con uno sgambetto il diabolico caprone stronca il palo e se li trascina via, tra il fumo e il puzzo dello zolfo. Altri, poi, parlano d'uno strano " Caronte " e dicono che con le piove, di nottetempo, quando l'acqua va in ardore e su per gli alberi le anime appaiono come tanti lumicini, che portano disgrazia (fuochi di Sant'Elmo), quell'ammazzato Caronte, capo di gente cattiva, ladri di mare, naufragati da chi sa quanti secoli, si prende il matto gusto di presentarsi con la sua barca, per impaurire i poveri marinai, e a due palmi dalla prora, quando già gli uomini della paranza, con le mani nei capelli, credono d'essere inevitabilmente investiti e aspettano il cozzo tremendo, Caronte e la sua barca spariscono via nel buio, tra la burrasca....

Errerebbe però assai, chi da queste fantasie, trasformazioni di chi sa quali antiche leggende, deducesse che i nostri pescatori siano sciocchi e di poco acume; chè anzi, nella stessa loro rozzezza, sono svegli ed aperti, e quantunque, massime i più vecchi e le donne, prestino ancora una fede quasi cieca alle " fatture, " al malocchio e a simili corbellerie, i più giovani ne ridono come me e come voi e non sono superstiziosi. Franchi, cordiali, affettuosi, riconoscenti, sono assai al disopra dei campagnoli e di molti tra gli stessi artieri cittadini; come li superano, di solito, in robustezza e in bellezza. E conducono anche, in genere, una vita più sobria, costretti alle lunghe assenze da terra, in mezzo al mare purificatore, nel rude esercizio di tutt'i muscoli del corpo temprato alle fatiche e ai pericoli: quantunque, nelle soste in porto, specialmente in periodo di conti, amino troppo l'osteria e prendano spesso delle sbornie solenni.

Essi si considerano e sono in realtà come completamente separati dai cittadini, ed è difficile che si familiarizzino con chi non è



Costume di contadino Calabrese.



Costume di contadino Calabrese



Costume di contadino Calabrese.

nato, come loro, nelle casette allineate lungo il porto, all'ombra degli ailanti frondosi che ne ornano le sponde. Ma se riuscite a guadagnarvene la simpatia e la fiducia, li sentirete con meraviglia, essi, per natura così poco ciarlieri, narrare di ciò che hanno visto nella loro vita errabonda, con frasi pittoresche in un dialetto profondamente diverso dal vostro, e dire, come se fosse cosa di ieri, della infausta giornata di Lissa, dove più d'uno s'è trovato nella sua ormai lontana giovinezza. Non vi consiglierei, però, se vi preme di restar amici, di ammirar troppo le loro donne, fiorenti d'una bellezza tutta loro particolare, che ha in sè qualche cosa di selvaggio e di forte; le ardite “ portolotte, „ che vi fissano negli occhi finchè non vi decidete ad abbassarli, e vi lanciano sul viso la provocazione d'una risata o d'un frizzo, che non incoraggiano certo ad esser troppo intraprendenti.

Ognuno di quei piccoli porti-canali, di cui è ricca specialmente la parte centrale della nostra costa adriatica, è come un piccolo mondo a sè, con le due file di case, ciascuna delle quali ha sul didietro il suo orticello, ricinto d'una fratta di tamerici o di sambuco, che mette un po' di verde in mezzo a tanto azzurro, e ciascuna ha la pietra fuori dell'uscio, dove le donne si seggono volentieri a far le reti o a pettinare e allattare i piccini; con la sua chiesetta tappezzata d'ingenue tavole votive, con le sue botteguccе che bastano ai bisogni dei pescatori, con il piccolo cantiere, dove una famiglia di calafati ripara o costruisce quelle paranze, grosse e piccole, la cui forma si perpetua così in un tipo caratteristico, divenuto tradizionale. Un po' tozze e quasi rigonfie, con due alberi e due vele, oltre il fiocco o “ polacchina „, sono però resistentissime al mare e al vento e solide a tutta prova. Fino al Tronto, assomigliano molto ai bragozzi veneti, e le vele trapezoidali, dipinte con un miscuglio di terra rossa e gialla e solcate da larghe strisce bianche e nere, hanno per lo più monogrammi e simboli religiosi. Dal Tronto in giù, invece, le paranze sono a un albero, con una sola grande vela triangolare, la vela latina; e, in mancanza di porti-canali, vengono alate a forza di braccia e di argani sulla rena stessa del lido, facendone scorrere la carena, bassa e piatta, su tronchi unti di sego.

Dopo quasi tre millenni, non par di assistere — osserva argutamente Adolfo De Karolis — alla rievocazione della scena omerica, in cui il politropo Ulisse, nell'isola di Calipso, vara “ con possenti leve supposte „ la nave da lui costruita?

GIULIO GRIMALDI.

VIII. — CALABRIA

Il popolo calabrese, al pari di tutti gli altri popoli delle regioni della nostra bella Italia, ha i suoi tradizionali usi e costumi.

La ristrettezza dello spazio concessomi, non consente che m'intrattenga come vorrei, su quanto riguarda i singoli costumi calabresi; poichè, se volessi far ciò, anzichè un articolo, dovrei scrivere un volume. Perciò, racimolate alla meglio nel vastissimo campo delle usanze, le principalissime che hanno comunanza con quasi tutti i popoli dei comuni delle nostre tre province (Cosenza, Catanzaro e Reggio), le sottopongo a voi, benevoli lettori e gentili lettrici, chiedendovi venia se, con questo mio lavoro, non arrivo a dimostrarvi neppure che il popolo di questo estremo lembo d'Italia è anche degno di essere conosciuto ed apprezzato.

***

In linea generale e di contro alle ingiuste accuse di popolo selvaggio, bisogna dire che il calabrese è un popolo eminentemente ospitale: qui alla semplicità dei costumi si unisce la franchezza dei modi e la sincerità dell'affetto. Presso il nostro popolo il concetto dell'ospitalità è tenuto in gran pregio; e perciò si fa a gara per mostrarsi cortesi e garbati verso i forestieri, festeggiandone l'arrivo con tutta la pompa possibile, aprendo le porte al passeggiero, sia questi un amico, sia uno sconosciuto che non abbia dove ricoverarsi.

Passo ora a parlare sugli usi e costumi di questo popolo, fermandomi particolarmente su quelli dei contadini, poichè essi sono appunto quelli che formano il maggior numero non solo, ma conservano con maggior tenacia le caratteristiche del costume e delle usanze.

I. Abitazione. - Modo di vestire. — In generale, se si varca la soglia di una casa di un contadino si trova, appena entrato, il focolare. Questo è il centro dell'abitazione, ed innanzi ad esso si riceve, si trattano gli affari, si apparecchia il desco e si recitano le preghiere, poichè questo popolo non solo è fedelissimo alla religione di Cristo, ma anche allo Stato, e Papa e Re, sono per i nostri popoli nomi sacri, inviolabili e solenni, e guai a chi tentasse di contrariarli.

La vita della donna è tutta casalinga: essa non si fa vedere al pubblico se non nelle funzioni religiose; ed è in tale circostanza che sa far bella mostra dei suoi abbigliamenti.

Costretta dalla necessità sa anche accudire ai lavori campestri, trasportando concime, derrate, ec., sulla testa, ed a volte zappando, sarchiando e mietendo accanto al suo uomo.

In casa è una buona massaia, e le sue principali occupazioni consistono nel filare la lana ed il lino, nel far le calze, nel tessere



Costume di contadino di Acri.

la tela, nel fare il bucato e nell'attingere acqua alla fontana. Il vestito del nostro popolo è assai diverso e vario a seconda dei paesi e delle condizioni finanziarie. Infatti vediamo alcuni che portano il cappello conico a guisa d'imbuto, giubba e brache di panno di lana ruvido, color nero, calze bianche, e, su di esse, delle ghette fatte dello stesso panno delle brache. Calzano grandi scarponi; mentre che i pastori (*furisi*) coprono il piede con i peroni o contigie, che consistono in pezzi di cuoio che si legano attorno alla gamba con cordellina di lana nera; e sono suole allacciate al piede ignudo e chiamate *porcine, calandrelle* o *zaricchie*. I contadini portano, in alcuni paesi (*Bisignano*) una larga correggia o cintura di cuoio, attorno ai fianchi, dove tengono la scure; e portano lo zaino ad armacollo. Il loro vestito di gala consiste nelle brache di felpa o di velluto rigato, in una giacca di panno di lana turchino o di velluto nero, in calze bianche ed in un cappello guernito in più giri da una fettuccia di velluto nero, le cui estremità pendono dalle falde di esso. Questo cappello, l'uso del quale va di giorno in giorno perdendosi, è detto *a cervune*. Gli artigiani poi portano i calzoni lunghi di felpa nera o di panno turchino, un fazzoletto (*scolla*) di lana o di cotone al collo, un berretto (*coppola*) od il cappello contadinesco. Le donne portano i capelli divisi a due trecce che dispongono a forma di corona sulla testa, legandole con un nastro o fettuccia di colore rosso, se la donna è maritata, e di colore nero se essa e nubile o vedova. Le contadine (*pacchiane*) giornalmente indossano un camiciotto di londrino di colore scarlatto, una veste cucita al corpetto senza maniche. Vanno scalze e senza corpetto d'estate, ma l'inverno portano il corpetto di velluto nero o di pannolano turchino. Le più inoltrate negli anni portano ancora, in certi luoghi (*Marano Principato* e *Marchesato*) un grembiule di pelle di colore giallo detto *vantera* o *mantera*, che assicurano attorno alla vita della persona con una fettuccia rossa o nera a seconda del loro stato suddetto. Però questa consuetudine ch'è limitata ormai a pochi paesi, va gradatamente scomparendo.

Nei giorni di festa poi sul camiciotto mettono del panno più fino e di colore più vivace, una gonna di seta di colore celeste, la quale porta nell'orlo un nastro rosso, od una gonna di merinos (*merinosso*). In questo caso il corpetto è sempre di seta.

Il capo è ricoperto in foggie diverse: in certe località si porta scoperto addirittura, ed in altre è coperto da un fazzoletto qualunque di seta o di cotone colorato; in altre è caratteristico il *rituortu*, che consiste in un pannolino variamente ripiegato sul capo e pendente all'indietro. Ma ora, le giovinette vanno adottando il costume delle grandi città, e coprono il capo con lo scialle. Le camicie in diverse parti si portano molto scollate ed adorne su di un largo merletto riccio, che spesso risalta bene sul bianco delle carni. Le scarpe per il dì della festa sono, per le maritate, di vitello, grosse, con i nastri rossi, e quelle delle altre hanno i nastri neri o celesti.

Gli adornamenti d'oro per qualcune di esse consistono negli orecchini grandi chiamati *fioccagli, cerchietti, sciuccagli* a cinque o sei file.



Costume di contadina calabrese.

Altri di foggia diversa. Le donne maritate portano al collo una o più collane (*cannacche* o *jannacche*) d'oro di diverse dimensioni con una crocetta o con un cuoricino nel mezzo, ed



Costume di Marano Principato
e Marchesato.



Costume di contadino di Acri.



Costume Albanese.

hanno nelle dita più anelli. Le nubili sono use a portare un filo di coralli o granatini al collo, e camicie meno scollate e legate di su con un nastro bianco o con un bottone di madreperla.

In altri luoghi invece vestono il giubbone di panno di lana con la pistagna dritta, larga quattro dita, nella quale spandono un largo collare che fanno uscire dalla camicia. Sotto il giubbone portano la camiciuola bianca di tela casalinga, lavorata a cordoncino, e stringono la vita con una fascia di tela *bleu* con liste trasversali bianche. I calzoni sono di velluto o di felpa corti fino alle ginocchia, ove li abbottonano; di lana nera o di cotone color turchino le calze, e portano grosse scarpe di vacchetta. Coprono la testa con lunghi berretti di lana color *bleu*. Le loro donne portano una gonna color indaco, nella parte superiore vestono di stoffe che usano le gentildonne ed imitano anche la forma delle loro vesti. In testa portano la rizzuola ricamata in cotone od in seta, nella quale tengono avvolti i capelli intrecciati a corona, e vi soprappongono una tovaglia di mussolina più o meno velata con puntina ricamata; in occasione di lutto questa tovaglia è di *calamu* e seta color nero. Hanno ancora un grembiale della stessa tela della gonna; sono per lo più ben calzate con scarpe gentili, portano ornamenti d'oro pendenti dal collo con laccetto di seta nera, anelli ed orecchini. In caso di lutto gli abiti suddetti sono tutti di colore nero. In altri paesi ancora si vedono le donne con i capelli racchiusi in una rete di seta verde o rossa, alla quale soprappongono un bianco lino ripiegato in modo da dare al capo una graziosa figura, e lasciando scoperto tutto il viso. Il tondo e bianco collo adornano di un laccio di coralli e d'oro, le orecchie di larghi pendenti, le dita di numerose anella. Vanno cinte di una gonna di seta verde, accollata alle spalle, ove si allaccia, e stretta sul petto, dove la mancanza di pieghe rivela tutta la natìa bellezza delle forme; il seno hanno coperto da un grembiale color latte, ed il piede calzato con scarpe di velluto.



COSTUME DI SETTINGIANO.



Luzzi (Cosenza). — COSTUMI DI CONTADINE E BAMBINI.

I contadini portano calzoni corti e stretti ai fianchi da una larga e lunga fascia, un giubbetto corto ed un lungo berretto detto *berrettone*. Nell'inverno si coprono con un gabbano di lana e nell'estate usano il cappello di paglia.

Molti contadini, almeno i più vecchi, portano alle orecchie, come un talismano contro il mal degli occhi e cecità, dei cerchietti d'oro, ciò che in antico era moda comune ed universale. Le donne fidanzate poi, in più parti, sogliono intrecciare nei capelli un nastro rosso, simbolo d'amore; mentre altre invece lo allacciano alle vesti, e tutte fanno maggiore sfoggio di orecchini e portano qualche anello fino alla celebrazione del matrimonio; quindi lo smettono.

Il popolo albanese ha la sua foggia di vestire speciale: gli uomini hanno lasciato l'antico tradizionale vestito ed oggigiorno indossano un giubbone rosso, che scendendo dagli omeri sull'ombellico, ripara il petto ed il dorso; le brache scendono e si legano sotto il ginocchio, alla foggia dei calabresi in generale; e detti abbigliamenti di lana e di cotone, benchè non di ricercata tessitura, mostrano molta proprietà e decenza.

Le donne invece vestono secondo l'antico costume patrio e con molta pompa: una gonna



Costumi albanesi.

di colore rosso con mille pieghe, che si riuniscono sul balzo della donna, dal che risulta una vita sottile e ben tagliata: questa gonna cade larga, spiegata ed ondeggiante fino ai piedi, ed è ornata verso l'orlo di una larga zona di stoffa di seta, di vario colore. Nelle gale indossano sulla gonna la *zoga,* altro abito di diverso colore e di tessuto più fino, egualmente stretto a mille pieghe sulla vita, col lembo fregiato da strisce più o meno larghe di trina d'oro o d'argento. Copre le spalle e le braccia un farsetto riccamente adorno delle suddette trine, e mostra tutto aperto il seno agli sguardi lussuriosi, ai quali è lieve ostacolo il candido tessuto della camicia che lo vela. La camicia di lino o di cotone scende fino ai piedi, aperta nella parte superiore con l'orlo adorno da un riccio di mussolino, e lascia scoperto tutto il collo e la regione sternale.

Portano i capelli intrecciati sull'occipite, e le già maritate adornano le trecce di un ornamento ricamato a fili d'oro e d'argento, chiamato *chesa*. Coprono la testa di un panno rosso e amaranto nell'inverno o di un velo bianco nell'estate. Calzano scarpe ordinarie e calze di color rosso durante la stagione fredda, bianche nei mesi estivi.

Questi dunque sono gli abbigliamenti dei nostri popoli; però dessi, a causa del lusso e dell'affezione smodata al genio capriccioso della moda, vanno distruggendo di giorno in giorno ogni effetto del peculiare significato degli abiti, alterando questo espressivo linguaggio d'azione. La moda così confonde goffamente la fisonomia dei diversi stati sociali in una sola forma, la quale, sebbene non dispiaccia alla vista, pure, considerandola dalla diversità dei principî e dei mezzi che l'alimentano, non si può non accusare come l'effetto della più strana follìa. Si ha un bel dire che questa manìa di vestire con lusso ed alla moda, anche nelle infime classi del popolo, rappresenta l'espressione caratteristica di una civiltà progrediente, ma, in fondo, secondo me, non è altro che una vivente caricatura di non imitabili costumi.

II. Pregiudizi e credenze popolari. — Sebbene molti pregiudizi dei tempi passati vadano perdendo voga, pure molti di essi durano ancora nel volgo, ed è quasi comune credenza che i fanciulli particolarmente possano venire *affascinati* da individui adulti, dotati di *occhi malvagi;* tanto che, quando i bimbi soffrono delle indisposizioni fisiche, le si ritengono originate dal *fàscino,* ossia dal detto *malocchio;* ed allora ricorrono o ad un sacerdote, che allontani il sinistro influsso con la recita di qualche passo del Vangelo di San Giovanni, oppure fanno capo ad alcune donne assai esperte in materia, le quali, mediante segni ed alcune parole misteriose, che esse sole sanno, fanno guarire tutti i pazienti, indicando persino se il *malocchio* sia partito da uomo o da donna.

Detta credenza data in Calabria fin dal secolo XV, ai tempi di San Francesco di Paola, il quale però operava dei miracoli che le nostre donne non potrebbero di certo imitare.

Volendo impedire invece il fàscino magico della guardatura maligna, colui il quale entra in casa altrui, o trova affaccendata la gente in serie occupazioni, saluta dicendo *San Martino,* poichè questo santo, tanto miracoloso nella Gallia nei primi secoli della Chiesa, come santo popolare subentrò ai falsi Dei Averrunì.



Costume di contadina
di Vaccarizzo Albanese (*Cosenza*).

San Martino vi guardi e vi aiuti, è il saluto popolare cristiano calabrese.

In molte parti poi si costuma di far seguire qualcuna delle parole: *benedica, otto e*



Costume di contadina di Luzzi.



Paola — Santuario di San Francesco.



Paola — Chiostro del Santuario di San Francesco.



Costume di Gimigliano.

nove, fuori jettatura, ec., a quelle di elogio che vengono rivolte a qualche bambino; e così si è sicuri che non verrà colto dal *malocchio* o *fàscino*. Tantissime volte basta fare solo qualche gesto speciale, od attaccare un pezzo di sale di cucina alle vesti del bimbo. Anche così praticando, si può essere immuni del tremendo pericolo.

Si crede inoltre alle magìe ed ai maleficî, e perciò si mette addosso ai bambini qualche crocetta o qualche immagine sacra. È proverbio diffuso non soltanto in Calabria di non muoversi nè ammogliarsi di venerdì o di martedì, nè visitare in detti giorni le donne di fresco maritate o sgravate, ritenendosi cosa di cattivo augurio.

Per impedire che il sinistro vento rechi male ai bachi, si mette con fiducia un panno rosso alla finestra. Molto si crede ancora agli spiriti folletti, in merito ai quali si ritiene fermamente che i morti abbandonino le loro tombe, per spaventare i viventi, cinti d'ombra e sotto forma di farfalle o di altro strano animale, a seconda dell'opinione che di sè lasciavano morendo. Si ritiene ancora da taluno che gli animali tutti nella notte dell'Epifania acquistino il dono della parola; e che, se mai il padrone, possessore di qualche animale, fosse spinto dalla voglia di ascoltarlo, ne morrebbe nello stesso momento. Si presta fede piena ai sogni, alla jettatura, ai racconti di stregonerie, e fermamente si ritiene che le stelle cadenti siano le anime dei morti vaganti pel cielo.

Nel luogo dove sia avvenuto un omicidio è uso mettere una croce, poichè si crede che colà resti lo spirito dell'ucciso. Inoltre vi sono delle donne che si stimano superiori al medico per ridurre le lussazioni, le dislocazioni e la frattura delle ossa; come anche per curare affezioni dolorose muscolari, ec.; anzi una donna di queste si vede spesso preferita al più valente professore di chirurgia, con quale vantaggio dei poveri ammalati, è facile capire; ma fintanto che l'ignoranza e la superstizione saranno la prerogativa del nostro popolo, non mai potranno estirparsi queste idee che formano tutto il suo povero patrimonio scientifico.

Allorchè nella stagione di primavera e di estate si vedono i lombrici di terra strisciare sul suolo, si presagisce prossima la pioggia. Se piove il 4 aprile, se ne ritrae la continuazione per altri quaranta giorni, onde il proverbio: *4 aprilante, juorni quaranta*. Il canto del gallo prima di mezzanotte si ha per presagio il cambiamento del tempo; e, nella primavera, dal canto assiduo del gufo si deduce la continuazione del buon tempo. Si ritiene come cattivo augurio il canto in casa della gallina, o quando si sparge olio per terra: laddove si crede di buon augurio lo spargimento con sale del vino sulla mensa od in altro luogo. Se per caso si versa latte al fuoco, si ritiene che l'animale, dal quale il latte provenne, finisca immediatamente col non darne più.

Si ritengono come persone dotate di facoltà soprannaturali i così detti *Ceravolari* o *Sampaolari*. Questi sono dei contadini impostori, i quali, a scopo di lucro, vanno spacciando presso la gente credula rimedî misteriosi e sicuri per guarire le più ostinate



Costume di contadina di Luzzi e bambina (*Cosenza*).

malattie e per assicurare la prosperità dei raccolti specie quello del seme bachi e degli armenti. Essi camminano muniti di una scatola con dentro delle vipere vive, alle quali tolgono anticipatamente i denti veleniferi; e, per meglio ingannare la gente, scherzano con questi rettili, dai quali si dicono rispettati per forza di magìa. Essi così fanno la rivista dei casolari, ed esigono dei contributi, che vengono concessi senza esitazione alcuna.

Un'altra sciocca credenza è quella delle streghe, dette da noi *magare*, la cui sede principale si ritiene sia il villaggio di Ciano. Le donne di questo paese sono considerate tutte quali indovine ed in istretta relazione col famoso noce di Benevento, sotto il quale accorrono a tregenda tutte le streghe venute dai luoghi lontani per l'aria, a cavallo di un caprone a celebrare i misteri del loro *Sabato*, e ciò è ricordato dalla sentenza calabrese:

Supra acqua e supra vientu
A ra nuce de Benivientu.

Molte persone corrono spesso a visitarle, allorchè vogliono scoprire il ladro che loro rubò qualche cosa, come pure in caso di dubbî sulla fedeltà dell'amante, del marito, ec.; poichè. come le maliarde antiche, le magare ca-



Costume di contadine di Luzzi.

labresi, con le loro erbe, i loro filtri ec., possano fare ammalare le persone, produrre molte disgrazie, eccitare negli animi odio ed amore, e le cose più occulte indovinare; ed il nostro popolo ci crede davvero, poichè le antiche tradizioni e le usanze orientali, se hanno oramai perduto molto nel giro dei secoli e per il progresso dei tempi, conservano tuttavia il loro posto nelle menti rozze ed incolte del popolo ingenuo e credulo.

III. Dialetto - Proverbi e Canzoni popolari. — Il fondamento principale e quasi esclusivo del nostro dialetto è l'italiano o toscano accoppiato ad un misto di greco, latino, ebraico, spagnuolo, francese e siculo, elementi che v'appariscono tanto poco, che appena si possono scorgere in alcuni vocaboli. Il francese, come il più recente, poichè importato nell'ultima occupazione militare, è più sensibile del greco e dell'iberico. Nell'eufonia predomina l'elemento orale, e vi prendono poca parte il gutturale ed il nasale; nella costruzione alfabetica delle parole è più sensibile l'elemento vocale. Fra le vocali occorrono spessissimo l'*a*, l'*i* e l'*u*, venendo l'*e* cambiata in *i* e l'*o* in *u* nella massima parte delle parole che hanno quelle due vocali nella loro composizione. E quando una parola italiana non offre nella sua composizione che una o più delle tre prime vocali, il dialetto la conserva intera, come: *carta, linea, casa, virtù,* ec. che nel dialetto suonano come nella lingua madre. Le vocali che, quasi sempre, si alterano, sono, come si è detto l'*e* e l'*o*, per la qual cosa la parola *mente* diventa *menti,* ec. Allorchè poi avviene che in una parola si trovi ripetuta la stessa vocale, se ne suole alterare una sola, e ciò nei vocaboli bisillabi come *coro* diventa *coru,* da *mele* si fa *meli.*

La sintassi del dialetto è piana e semplice; e, fra i modi di dire, è da notarsi che l'infinito dei verbi quasi sempre si scioglie per mezzo delle particelle *mu pmu,* che equivalgono a *che.*

I gradi di comparazione, gli accrescitivi, i diminutivi, i modi avverbiali e gli avverbi sono come nella lingua italiana. Gl'idiotismi da potersi notare sono pochi, e singolare è il seguente: il preporre la particella comparativa *cchiù,* che equivale a *più,* innanzi al sostantivo, anzichè innanzi all'aggettivo che lo qualifica. Così, invece di dire *la più bella cosa,* si dice *la cchiù cosa bella.* Altri usano l'avverbio in luogo dell'aggettivo, e dicono: *la mia vita è regularmenti,* invece di dire *la mia vita è regulari.* Inoltre il dialetto calabrese ha alcune asprezze sibilanti ed un accento tutto proprio. Non si pronunzia tronca nessuna parola, e all'*e* finale viene sempre nelle parole sostituita la *i,* tranne, il nome *re* e la voce *e.* Però, nei paesi così detti *del manco* (provincia di Cosenza), la *e* finale resta sempre tale, in tutte le parole; laddove, nel corpo della parola, spesso diventa *i.*

Questo dialetto è eguale per tutti i Comuni delle nostre provincie calabresi, tranne alcune viziature variabili con i diversi paesi, ma con ciò la impronta generale è sempre la stessa.

Proverbî. — Il popolo calabrese, come ogni altro popolo, ha i suoi speciali proverbi e modi di dire. Per darne un saggio, cito solamente i seguenti: *Maju urtulanu, assai paglia e pocu granu. A cavallu iestimatu luci lu pilu. La sciorte manna viscuotti a chi non à dienti. Chi*



Costume di Gimigliano.

simmina spine nun jisse scauzu. Dammi sciorte e jettami a mari. L' acqua di giugnu caccia lu pani de lu furnu. L' acqua d' agustu fa calare mele, manna e mustu. La lingua vatte duvu lu

dente dole. Si vua priestu impoveriri, manna li uomini e nu nci jire. Lu cori è nu jardinu, si nu l'abbiviri sicca. Jennaru siccu, massaru riccu. La cumpagnia fa l'omu latru.

Canzoni popolari. — L'amore è il fondamento del canto del popolo, nell'età della giovinezza e nel tempo degli sponsali. Allora, al chiaro di luna, nei viottoli solitarî della campagna e nelle strade dell'abitato, al suono della chitarra e del mandolino si sposano le canzoni, malinconiche, dolci, patetiche, festive, a seconda del sentimento che le ispira. In verità nulla è più caro quanto ascoltare l'armonia di tante voci e di tante variazioni in mezzo all'accordo strumentale, nella calma solenne della notte.

Fra le molte e svariate canzoni che il nostro popolo canta non solo per esprimere il suo amore, ma anche talvolta per alleviare il tormento del lavoro, citerò le seguenti:

1) *Nasci lu sule e pensu sulu a tia,*
O mia cunsulatrici, arma mia cara,
Veni la notte e sta menti sbaria
Vruscia stu cori cumu na carcara
E juornu e notti passu, amoru mia!
Cusì finisci la mia vita amara
Infilici sorte mia, chi fu maghia!
Muoru si la tua grazia nu ripara.

2) *Spingula d'oru e quantu si pulita,*
Celu ti fici 'cu divinitati:
Ti fici nà vuccuzza sapurita
E puru ssi cinturi dilicati
Chi fà tua mamma chi nun ti marita
E chi ti teni tanta ritirata?
Prima di l'annu mu ti viju zita
E di li frati mei mu si canata.

3) *Bella ca l'uocchi tuoi su dui smirardi*
Dui petri margarati e dui rubini
La terra chi scarpisi vruscia ed ardi;
L'uomini savi pazzi li fai jiri.
Ti priegu, bella, nun tanti riguardi,
Muodera s'uocchi, ca mi fai muriri;
Saziu nun saria di ti guardari
E stari nginocchiuni a li tuoi piedi.

Allorquando poi uno del popolo s'invaghisce di una giovinetta e vuole farla sposa va a cantare sotto il balcone o la finestra di lei una canzone esprimendo tutto l'ardore del suo sentimento. La melodia n'è propria e tenerissima, e le flebili note del mandolino e della chitarra, cui il canto si sposa, producono proprio un'armonia che si può dire oltremodo *flessanime.*

Vi son canzoni che esprimono il rancore dell'amante corrucciato, oltre l'odio, il disprezzo, oltre il congedo assoluto; e queste vengono dette in più parti *canzoni a rifèta.*

IV. Usanze diverse. — Moltissime sono le usanze caratteristiche del nostro popolo; ma io non posso fermarmi che alle principali:

Negli sponsali. — L'atto più importante e sublime della vita per una gran parte della umanità è il matrimonio. Esso è lo scioglimento del dramma della giovinezza, quindi la manifestazione del ribollire degli affetti e della poesia del pensiero. Non vi è perciò da farsi meraviglia che i riti più curiosi precedano ed accompagnino la cerimonia nuziale, riti che universalmente uguali, in un certo senso, fra tutti i popoli del mondo, assumono però delle particolari bizzarrie secondo le abitudini, il diverso genere di vita e la preponderanza maggiore o minore dei principî religiosi che alle volte suggeriscono delle costumanze di un significato tutto morale ed allegorico.



Costume di Marcellinara.

Ordinariamente il matrimonio, in tutti i luoghi, è preceduto dal così detto *zitaggio;* e questo stato, lungi dal permettere la menoma libertà ai futuri sposi, li condanna invece ad una reciproca assoluta riservatezza di modi, che in apparenza darebbe a dividere affetti totalmente opposti all'amore. Il promesso sposo, sotto pena di pubblica riprovazione, non si può fermare un solo momento in compagnia della sposa; e questa deve evitarne disdegnosa gli sguardi, sia che si incontrino per le pubbliche strade, sia nella propria casa: se oprasse diversamente, anche per la più lieve condiscendenza, si acquisterebbe per lo meno l'equivoca riputazione di giovane imprudente. Però è lecito allo sposo di visitare la sposa, ma quando i di lei genitori si trovano in casa; ed allora la sposa, avvedendosi del prossimo arrivo del fidanzato, abbandona prontamente il cerchio domestico, per ritirarsi in una stanza appartata, da dove la madre la chiama a lasciarsi vedere dallo sposo.

In altri luoghi vanno anche più oltre, ma, anche in questo il popolo calabrese viene a mano a mano subendo l'influenza dei nuovi tempi.

Giunto poi il giorno delle nozze, vengono invitati tutti i parenti e gli amici intimi, i quali si raccolgono tutti in casa della sposa.

Colà, dopo i convenevoli d'uso, si procede alla lettura dei diversi articoli del corredo dotale. Questo elenco viene detto *pittace*, ed alla lettura di ciascuno articolo si fa mostra delle masserizie corrispondenti, deponendosi con cerimonia nel mezzo di una stanza sopra coltri spiegate. Mentre si compie questa cerimonia, lo sposo si deve sforzare di mostrarsi molto contento, facendo segni di viva approvazione alla vista di ciascun oggetto del corredo, specialmente per quelli che sa essere stati lavorati dalla mano della sposa; ma questa non può partecipare alla gioia comune, anzi vuole l'usanza, che debba starsene seduta in disparte ed a capo chino, quasi dimenticata, tanto è sentito il culto per la modestia ed il pudore!...

Finita questa cerimonia, si passa a quella di vestire la sposa con gli abiti nuziali, che sono più pomposi dell'ordinario, aggiungendovi il velo nero pel capo, essenzialmente caratteristico di alcuni paesi. Questo velo di seta nera, viene chiamato *jetta* per la sua forma e pel colore.

Questo è il vero *nubere* dei Romani, ma di significato più morale e più filosofico insieme. Il velo delle spose romane era colore di fiamma, *luteum flammeum;* questo è nero, essendosi assegnato fra noi ai riti nuziali un tal colore, generalmente altrove usato nelle circostanze funebri!

Dopo, gli sposi sono accompagnati all'altare per la benedizione del parroco, la quale è seguita da quella dei genitori; quindi il corteo si avvia alla casa dello sposo, dove hanno luogo le visite degli amici e dei parenti, i quali portano i regali d'uso, consistenti in denaro, in grano, oggetti d'oro, ec.

In alcuni paesi avviene che, allorquando il *pronubo* della classe del popolo deve condurre la fidanzata davanti al parroco per ricevere la benedizione nuziale, non le offre il braccio, nè la prende per la mano, bensì, forse per modestia, incrocia il dito mignolo della sua mano destra con quello della sinistra della sposa e così l'accompagna. La medesima, alla domanda del parroco se vuole passare a marito, non deve rispondere subito affermativamente, ma deve aspettare che il sacerdote la inviti per la terza volta a rispondere, e che i genitori le facciano dolce violenza; ed allora soltanto risponde con un timido *sì*.

In altri paesi dopo la benedizione del parroco, i padri e le madri degli sposi benedicono rispettivamente i loro figli, ed il sagrestano assistente porge loro l'aspersorio dell'acqua benedetta. Nella domenica, o nel primo giorno festivo che segue al giorno del matrimonio, la *zita* (così chiamano la sposa novella), allorchè si reca la prima volta in chiesa, deve essere accompagnata da due donne più intime del parentado e dal marito, vestiti con lo sfarzo maggiore consentito dal proprio stato.

Nei funerali. — In generale tutti i riti funebri sono quasi gli stessi in tutti i diversi paesi delle Calabrie, meno alcune piccole differenze che qui sotto segniamo, differenze che si notano solo in alcuni paesi.

Ed infatti vediamo che, non appena al moribondo si manifesta il rantolo dell'agonia, tutti i parenti, e le donne in primo luogo, si affollano intorno al letto di morte dell'infermo, il di cui ultimo anelito è accompagnato da uno scoppio generale di dolorose grida e di lamenti. Le donne più affezionate al defunto si graffiano il viso, si strappano a



Costumi greci di Caraffa.

ciocche i capelli e si agitano furiosamente attorno al cadavere, in modo che le loro amiche debbono assumere lo incarico di assisterle, studiandosi a tutta possa di calmarle, guardandole che non si facciano troppo male. Le grida ed i lamenti non cessano fino all'istante dei funerali, in cui diventano più alti e strazianti. A questo punto la scena diventa furore; le donne si scapigliano a più non posso, si graffiano ripetutamente, si battono con le mani aperte sul viso, e cercano di svincolarsi dalle amiche pietose per malmenarsi sempre più. Finalmente in mezzo al ripetersi di questa scena straziante. è trasportata fuori la salma del defunto, che le donne piangenti, e sorrette a braccio dalle congiunte, seguono fino alla porta della chiesa, seguite da un corteo numeroso di parenti e di amici. Colà si dà l'ultimo addio, deponendo sulla bara ciocche di capelli strappate nel parossismo del dolore, e ripetuti baci sulle spente sembianze del cadavere.

La famiglia del defunto per tre giorni consecutivi conserva la stessa attitudine piagnucolosa, meno gli atti di disperazione, e le donne non cessano di ripetere le nenie funebri, con le quali ricordano le lodi dell'estinto.

Il modo di addobbare la bara varia secondo la qualità delle persone. Se il defunto è confratello di qualche Congregazione, il cadavere viene vestito di sacro, con i piedi scalzi, con un embrice sotto il capo; il fere-

tro però è ornato di velluto nero con galloni gialli. Se poi trattasi di donna, se ne vestirà il cadavere con gli abiti dello sposalizio. S'è nubile e menò una vita ritirata e religiosa, le si imporrà una veste bianca, una ghirlanda di fiori e, fra le mani, od un rosario o una corona od un crocefisso. Se poi è un fanciullo, sarà vestito alla foggia degli angeli.

Il lutto suole durare molti anni, secondo il grado delle persone. Il primo anno è strettissimo: la famiglia del defunto, vestita a bruno, deve astenersi dal comparire in pubblico in occasione di feste, e non può assistere nemmeno alle funzioni ecclesiastiche di gran pompa. Nei giorni solenni non si accende il fuoco nel caminetto, ed il pranzo deve essere più che frugale. Le famiglie agiate fanno celebrare il terzo, il settimo, il trigesimo e l'anniversario, ed il suono disteso delle campane la sera precedente annunzia la mesta cerimonia del domani; ed allora tutti i parenti si riuniscono per recitare il rosario ed il *de profundis* in suffragio del trapassato.

In *Cassano all'Ionio* (Cosenza) la pompa funebre ha alcune usanze sue peculiari.

Il cadavere del defunto, s'è padre o madre di famiglia, si deve situare in modo che i piedi debbono corrispondere in direzione della porta d'ingresso della camera. Alle zittelle, di qualunque età esse siano, si adorna il capo con una ghirlanda di fiori in segno della conservata verginità, e le campane della chiesa suonano a festa; mentre per gli altri suonano a distesa s'è popolano, a strimbello s'è civile. Il feretro delle persone più basse, quando è trasportato in chiesa, è seguito dai parenti, massime dalla moglie, dalle figlie e dalle sorelle, con i capelli scarmigliati, e ciò secondo il costume universale calabrese.

La casa del defunto avrà le finestre socchiuse per tre giorni: coloro che vi si recano a far visita rimangono in stanze separate. I popolani hanno il costume di restare col cappello in testa ed avvolti nel mantello in segno di dolore. Durante questi tre giorni la famiglia riceve la sera la cena da un parente o da altro stretto amico, ed allo scorcio del terzo giorno i soli uomini della casa del morto sono condotti a passeggio per vie solitarie da coloro che loro tennero compagnia durante il lutto. In altri paesi, e sono i più, tale lutto strettissimo dura otto giorni.

Alcuni del volgo, in segno di dolore, si astengono per qualche mese dal fare il pane fra le mura domestiche, ed invece se lo fan fare da qualche famiglia amica. E nemmeno si radono la barba per più settimane, e le loro donne non indossano camicie di bucato se non dopo un mese. La vedova veste di nero per tutta la sua vita o fino aquando non passi a seconde nozze. Infine, in certi altri paesi, è costume che i parenti e gli amici debbano inviare per più giorni (ordinariamente otto) e verso le ore del mattino un caffè o cioccolata alla famiglia del defunto; nel giorno (s'è di estate) dei rinfreschi, e la sera poi una lauta cena; e così spesso avviene che, quando una famiglia abbia una lunga parentela e più amici, queste cortesie si affollano e durano per più giorni, talvolta sino a dodici.

In molte parti si mettono delle donne piangenti attorno al cadavere di un caro trapassato, e dalla parte del capo si deve situare la donna più prossima parente. Nei funerali poi che si fanno in chiesa, mentre i sacerdoti celebrano gli uffizî divini, due donne



Costume di brigante.

vestite di nero mantengono ai due estremi della bara due bracieri sempre fumiganti d'incenso. Il lutto delle vesti nere dura due anni in media, in taluni luoghi tre anni.

La vedova dell'uomo di basso ceto si distingue da un fazzoletto nero che porta sul petto; il che non si osserva nelle altre donne del parentado, ancorchè fossero figlie del defunto; ma in alcuni paesi tutte le donne di famiglia indossano il fazzoletto nero.

Nel Natale. — Le feste natalizie sono presso di noi molto brillanti e piene nello stesso tempo di pratiche devote. Nella notte della vigilia si sente per le strade un frequente movimento di popolo, il quale accorre ad assistere alle ecclesiastiche funzioni. Il suono della zampogna sparge in quelle notti una soavità inesprimibile, ed i cuori come chè caldi di religioso sentimento, all'idea di quella tenera commemorazione, sono dolcemente commossi. I parenti e gli amici più intrinseci cenano in lieta compagnia, per quindi recarsi insieme ad assistere alle sacre funzioni. Nella mattina della festività convengono parimenti fra loro i congiunti e gli amici. Il popolo in questa ricorrenza indossa i suoi abiti migliori e visita i presepî delle varie chiese.

I coloni recano in dono ai loro padroni dei polli chiamati da noi *capuni*, nonchè tutto quanto trovano di più eletto fra i prodotti delle terre che essi coltivano, ed i padroni ricambiano questi donativi con dolci e con altre cose prelibate.

Nel Carnevale. — Il Carnevale si festeggia con danze, maschere e farse ispirate o dal genio di quelli che le rappresentano, o da qualche poeta, dal quale essi vengono diretti; però dette farse, scritte a bella posta,

sono in dialetto calabrese e si eseguiscono nei larghi del paese, al suono di mandolini, chitarre ed altri strumenti. Indi i singoli attori, divisi in varî drappelli, percorrono ogni strada ed ogni vicolo, preceduti da numerosissima folla, e fermandosi ogni tanto a ballare al suono della chitarra o dei mandolini. Gli ultimi tre giorni poi si passano in baccanali e



Contadini che muzzicano.

sollazzi di ogni genere; e le maschere si moltiplicano percorrendo all'impazzata le vie del paese, mentre il nostro popolo ha piacere di ammirare i tipi delle diverse maschere, con grande interesse, specie quando si tratti di vedere il brigante con lo schioppo di canna ed il cappello a cono infettucciato, il conte dalla mantellina di velluto e dal berretto adorno di piume di diversi colori, il guerriero con la corazza di latta rilucente, la contadina dalla veste elegante, ec. Tutto ciò solo finchè dura la luce del giorno; e, quando è giunta la notte col suo velo nero, i gruppi mascherati si dileguano dalle vie e si riuniscono in qualche casa, dov'è solito improvvisare una festa di ballo. Spesso anche i signori del paese sogliono prendere parte ai ludi carnevaleschi.

Nella Pasqua. — Le feste pasquali pel popolo calabrese incominciano col lunedì dopo la domenica delle Palme, nella quale ogni contadino è uso di portare il ramo di ulivo benedetto (*la palma*) nel suo campicello, ove lo assicura ad un albero o sul culmine di un pagliaio a guisa di croce.

Il giovedì santo, vestiti possibilmente di nero, sia il signore come il plebeo si recano a visitare i sepolcri, che si fanno per la ricorrenza nelle varie chiese del paese con molto gusto ed artisticamente. Il sabato santo il parroco, indossata cotta e stola, insieme col sagrestano si reca a benedire la casa dei suoi popolani e ne riceve, a titolo di gratitudine, uova, salami e danaro. In ricorrenza della Pasqua c'è l'uso di fare il pane in una forma speciale allungata, con in mezzo una o due uova dure, da noi detto *cuculo*.

È inoltre nostra costumanza di appendere fin dal principio della quaresima, fuori una finestra della propria abitazione, una specie di bambola (*pupa*) vestita di nero, col fuso e la conocchia in mano, ed una melarancia in cui sono infisse sette penne. Di queste se ne toglie una per ogni settimana; così che l'ultima penna si strappa proprio il lunedì delle Palme, e, nella settimana santa tutta la *pupa* (*simbolo della quaresima*) si disfà e si butta via.

Anche in occasione delle feste pasquali, i popolani recano ai signori, con i loro augurî alcuni donativi consistenti principalmente in uova e zucchero, dei quali sono ricambiati con altri regali.

V. Giuochi e Spettacoli. — Il nostro popolo ama divertirsi in diverse maniere delle quali accennerò solo a qualcuna. Così piace assai ai contadini il giuoco delle bocce, già noto in altri paesi; è poi sollazzo speciale quello detto del *ruollu*, e consistente nello slanciare in tutta forza un disco di legno od una forma di cacio, in modo da toccare una mèta determinata. Chi riesce a sorpassarla per il primo, ha guadagnato la forma del cacio.

I fanciulli poi s'indugiano assai nel giuoco dell'altalena, in quello delle noci, alla corsa, ec. Nelle feste religiose poi si ha in uso di fare il così detto albero della *Cuccagna*, consistente in una altissima antenna ben liscia ed unta di sego, alla cui sommità, si sospendono, intorno ad una ruota, diversi oggetti, che serviranno di premio a chi giunge ad afferrarli. Il suono dei tamburi e della musica aprono lo spettacolo, e ciascuno della plebaglia accorsa tenta di salire per impadronirsi di quegli oggetti; che spesso nessuno perviene a toccare.

Altri giuochi sono rappresentati dalla lotta e dalla corsa. La lotta ha luogo in uno spazio libero ed alla presenza di una specie di giurì.

Si fa innanzi un giovane e dichiara di sfidare chiunque voglia far prova della sua forza; ed allora si presenta un rivale, si avviticchiano colle braccia, e tanto si spingono e s'incalzano che l'uno dei due deve toccare il terreno. Il vincitore dovrà subire altre prove, finchè chi avrà vinto almeno tre competitori verrà convenientemente premiato.

Questo giuoco evidentemente è un avanzo degli antichi tempi eroici e della famosa ginnastica dei Greci.

Non mi dilungo a descrivere la corsa, perchè si comprende facilmente, e non merita qui una speciale trattazione, e così va detto per altri ludi e passatempi, che del resto trovano anche altrove il loro riscontro.

Cerisano (prov. di Cosenza) *marzo 1906.*

Carlo Zupi.

DI ALCUNE SUPERSTIZIONI POPOLARI
IN VOGA SPECIALMENTE NELLE MARCHE

Mentre comincio a scrivere, pel cielo sereno si diffonde giulivo lo scampanìo annunziante ai fedeli che Cristo è risorto.

Levo gli occhi e vedo giù nella via, gaia di sole e di gente, una mamma forte e bella che fa sgambettare il suo bimbo roseo e paffuto, sorreggendolo per le ascelle, perchè così, dice lei ad un' amica che approva convinta, così si lascerà più presto. Più in su un vecchio ottuagenario, dalla barba bianca fluente, scruta col naso in aria la direzione del vento e ad un crocchio di calzolai che, smesso il lavoro, gli fan corona, spiega come per tutto l'anno dominerà il levante, e quindi la raccolta sarà ottima.

Intanto da un vicolo sbuca correndo un ragazzotto con la brocca dell'acqua santa *nuova,* e vuol essere il primo a recarla alle famiglie per averne in cambio l'*ovo pinto.*

Tre femmine si scaldano al sole accoccolate sui gradini di un palazzo. Una di esse dice ridendo alle altre: Ah, se siete streghe oggi vi riconosco! Ed io allora ricordo che nel nostro popolino è radicata la convinzione che nel sabato santo, quando si sciolgono le campane, le streghe non gittano ombra, mentre il venerdì, alla lettura del *passio,* se anche esse sono nascoste nel canto più buio della chiesa, gittano un'ombra così netta come se fossero sotto allo stellone d'agosto.

E dunque parliamo dapprima delle streghe, giacchè oggi sono di attualità. Ma intanto, nel breve giro di pochi minuti, a quanti atti di superstizione ho assistito! Come aveva ragione il Leopardi: " *Tutti convengono che fa d'uopo rinunziare ai pregiudizi, ma pochi sanno conoscerli e pochissimi sanno liberarsene!* „

Le streghe.

Volete voi conoscere le streghe, che di solito si nascondono sotto le sembianze d'un cane o d'altra bestia, oppure per recarsi alla spaventosa tregenda dei sabbati volan per l'aria, invisibili, a cavalcioni di una scopa, ripetendo continuamente le misteriose parole " Emen etan, emen etan „ che nella lingua di Malebolge vuolsi significhino di qua, di là, di qua, di là?

È cosa ben facile. Collocatevi nella notte di San Giovanni nel bel mezzo d'un crocevia, in aperta campagna, appoggiando il mento fra le corna d'un bidente di legno e mettendo fra le vostre gambe una catinella piena d'acqua.

Ma badate di non molestarle quando le vedrete, altrimenti passereste un brutto quarto d'ora. Se anco, come fanno il più delle volte, vi sputassero in faccia, se vi dicessero perfino " Brutto impiccataccio „ a cagione della forca che avete, zitti, per l'amor di Dio! E quante volte nei giorni normali voi le avete incontrate senza neppure immaginarvi il loro



La notte di San Giovanni.
(*Fotogr. Rossini-Matelica*).

vero essere! C'è però, fra gli altri, un mezzo infallibile per iscoprirle: il sale. Re Lorenzo, lo sventurato re.... della *Mascotte,* certo non lo sapeva, altrimenti ce lo avrebbe cantato nel popolare *couplet* del primo atto. Dunque mettete sul capo d'una strega un pizzico di sale da cucina, ed essa sarà costretta subito a fare quel certo garbo comunissimo ai cani quando incontrano un piòlo.

E le storie paurose delle streghe chi non le ha sentite? Esse hanno il potere di trarre i cavalli dalle stalle, lasciandovi solo l'ombra, di spingerli a corse frenetiche per enormi distanze, rimenandoli poi, ansanti e sudati, coi crini della coda legati in sottilissime trecce. Le streghe destano e fomentano amori, consumano lentamente la vita ai bambini, e la loro principale missione è di fare il malocchio, le malìe, le fatture. E di malocchio, di malìe, di fatture è piena la nostra lette-

ratura, dalle poesie al teatro, dalle romanze ai romanzi.

Fortunatamente però per la misera umanità, ci son dei rimedi a tanto male. Dei rimedi a portata di mano. Le donne del nostro



La lavanda coll' " erba invidia. "
(*Fotogr. Rossini - Matelica*).

popolo quando vedono i loro figliuoli dimagrire, impallidire, non pensano mica ai vermi o alla dentizione. No; prima di tutto pensano a vedere " se c'è la fattura, " poi a " sfasciarla. "

Il procedimento è un po' complicato, ed io lo accennerò soltanto per sommi capi.

Come si vede se c'è la fattura? Si pone in un piatto del grano dell'annata, pronunciando certe date preghiere. Poi se ne prende un pizzico e si pone in mezzo bicchier d'acqua: lo si rimugina e poi si estrae acino per acino. Ogni gocciolina ad esso attaccata corrisponde ad " un occhio cattivo. " Allora si corre al rimedio. Si prende un piatto pieno d'acqua, s'intinge il dito nell'olio di lucerna e se ne lascia cadere una goccia sul piatto; essa *sparirà,* e allora giù altre: e solo quando ne rimarrà una bene agglomerata, l'occhio cattivo sarà levato. Ma non basta; in seguito deve lavarsi il bambino col decotto di " erba invidia " quanto a popolarità gemella della bettonica. E siccome detta erba contiene della soda o della potassa, questa combinata col grasso deterso dal corpicino, forma alla superficie dell' acqua come fiocchi bianchi, i quali, per la mamma, sono i sintomi che l'occhio cattivo c'era e che è " stato tolto! "

Gli spiriti folletti.

Prima di tutto un po' d'erudizione a buon mercato. I romani celebravano nel mese di maggio le feste *lemurarie* per placare i mani degli estinti. A mezzanotte il capo della famiglia, dopo aver messe in bocca tre fave nere, si levava tacitamente, a piedi scalzi, pieno di un sacro terrore, e schioccando le dita per allontanare le ombre, andava alla fontana ove si lavava tre volte le mani. Poi ritornava indietro, togliendo di bocca le fave e le gittava al disopra del capo, pronunziando le rituali parole: " Con queste fave io mi riscatto con quelli della mia famiglia " e ripeteva la formula per tre volte senza guardarsi mai indietro: così l'ombra poteva raccoglier le fave senza esser vista. Intanto l'esorcizzatore attingeva altra acqua, picchiava sopra un'anfora di bronzo, e ripetendo altre nove volte: " Uscite, o mani paterni, " se ne tornava a letto, persuaso di avere in tal guisa stornato ogni pericolo, perchè i *lemuri* venivano in questo mondo a infastidire e a tormentare i poveri mortali.

Orbene, raccontate, come ho fatto io, ad un uomo imbevuto di pregiudizi quanto vi ho detto, ed egli riderà saporitamente alla barba dei romani: poi, come saltando di palo in frasca, domandategli degli spiriti folletti (*mazzamurelli,* perchè picchian sui muri) ed egli, fattosi improvvisamente serio, affermerà che per questi è un altro paio di maniche, giacchè ce ne sono davvero a bizzeffe, in quei castellacci medioevali mezzo diruti, ammantati di edera, nido dei gufi e delle civette, e in quelle vecchie casacce abbandonate, tra le cui imposte sconnesse il vento fischia gemendo come tormentato da un'intima angoscia.

È vero, peraltro, che oggi il pregiudizio dei folletti va scomparendo anche perchè, per la popolazione accresciuta, le case dove *ci si sente* sono affittate lo stesso. Eppoi una



La casa degli spiriti.
(*Fotografia Rossini - Matelica*).

mano di bianco ha immenso potere sugli spiriti folletti, ha infinitamente più potere del mago che imbottiglia il predecessore dell'ammiraglio Cervera, ossia il povero Asmodeo, *Le diable boiteux* del Le Sage.

La cabala.

Edmondo About, in un libro ormai dimenticato, ma che contiene pagine palpitanti di vera bellezza, *Rome contemporaine,* scriveva: " A Venezia un soldato austriaco si getta giù da un campanile. Il popolaccio si scaglia su di lui, appena è piombato a terra, gli strappa il numero del suo reggimento, del suo battaglione; si spingono le avide mani nella sua camicia insanguinata, per trovarvi il numero della matricola. Non v'è nessuno intorno che non consideri quel cadavere come una preda mandata dal cielo! "

Ma il giocatore scienziato (dove si va a ficcare la scienza!) che è per lo più un frate, sorride di compassione, quando vede il povero volgo trarre i numeri dai sogni o dalle disgrazie. Egli invece li *cava* nella dolce quiete del suo studio, tra una presa di tabacco e una giaculatoria, dalla inesorabile eloquenza delle cifre e, a sentir lui, se non arricchisce è per un nobile scrupolo di coscienza.

Così di volo diamo un'occhiata a qualche vecchio manoscritto irto di cifre e pieno di macchie, non certo prodotte dalle lacrime. Gira e rigira son tutti eguali.... nelle conseguenze. Vi parlano con un linguaggio solenne della *tripla,* della *figura,* della *desinenza,* del *peso* (sicuro, pei cabalisti le cifre hanno anche un peso!) della *chiave,* del *regolatore,* del *simpatico,* del *generatore,* e dopo avervi condotti bene o male (a dir la verità più male che bene) a trasformare dieci o dodici volte, per mezzo di complicate operazioni, i cinque numeri di un'estrazione, da cui.... logicamente.... devono trarsi quelli da sortire, sul meglio vi piantano allegramente e vi dicono che non possono dirvi altro, sciorinandovi un sacco di ragioni una più amena dell'altra, tacendo ingenuamente la principale, cioè quella che anche pei cabalisti il peggior passo è quello dell'uscio. Si limitano solo a darvi un esempio molto ma molto *ad usum delphini,* perchè adattato ad altri numeri non serve più.

Ma astraendo dalla cabala, dato che le prediche servissero a qualcosa, basterebbero ben poche parole per persuadere tanti gonzi che così leggermente gittano il loro denaro per perseguire il miraggio della fortuna. Basterebbe leggere il calcolo della probabilità di vincita. Supponiamo che io possieda mille lire (il supporre costa ben poco) e voglia arrischiarle ad un giuoco onestissimo, più onesto anche del giuoco dell'oca con il quale Don Luca trastullava i suoi popolani: per esempio a pari e dispari o a lettera e croce. Arrischiando dunque a questo giuoco intellettuale il mio avere, ho due probabilità: una a favore e una contro.

Invece chi giuoca al lotto, se giuoca l'ambo, ha una probabilità di vincere e 399 di perdere; pel terno, una probabilità favorevole e 11,787 sfavorevoli; per la quaderna una favorevole e 511,036 sfavorevoli. (Enciclopedia tascabile Bemporad, alla voce *Lotto*).

I tesori.

Un mio concittadino e amico carissimo, Giovanni Rossi, al quale debbo parecchie di queste notizie, m'ha favorito un vecchio manoscritto del '600, a giudicare dalla calligrafia, trovato nel demolire un muro d'un vecchio convento, nel quale era stato celato per chi sa quanti anni.

L'anonimo autore dà l'indicazione di nientemeno 428 tesori nascosti in altrettante località, disposte per ordine alfabetico.

Sul posto di essi, l'anonimo estensore, certe volte, fornisce indicazioni così precise e insieme così buffe, da far domandare se esso è un matto o un imbroglione.

Quando si pensi che ai nostri giorni centinaia di gonzi sono stati tratti all'amo delle popolari truffe alla spagnuola (e noi possiamo essere lieti che non c'è truffa all'italiana!), non c'è da maravigliarsi di ciò che facevano i nostri babbi per impadronirsi di pretesi tesori nascosti sotterra.

Le pratiche sono diverse: alcuni adoprano la verga divinatrice (la *virgula divinatoria* dei romani) che si contorce nelle mani dell'operatore quando sotto il terreno esplorato esiste o un filone metallifero o un tesoro; altri si servono della palla simpatica, composta di un intruglio di varie sostanze, la quale attira l'oro; altri infine credono che occorra inaffiare la terra, ove poi dovrà scavarsi, col sangue d'un innocente: e le cronache dei tribunali registrano fatti orrendi di questo genere.



La palla simpatica.
(*Fotografia Rossini - Matelica*).

Qualche anno fa s'è discusso a lungo nei giornali se realmente la verga divinatoria — verga di Mosè — riveli l'esistenza di acque sotterranee o se il fenomeno che indubbiamente si verifica e cioè che allora la vermena si contorce, gira fra le mani che cercano di tenerla ferma e qualche volta si spezza perfino, si debba all'azione inconsapevole dei movimenti muscolari, coi quali Chevreuil e Faraday tentarono di spiegare le tavole pulsanti e giranti. La controversia rimase insoluta, a quanto mi ricordo.

Ma ritorniamo al nostro autore.

Io riporterò alcune delle sue indicazioni, tanto per sapere da qualche cortese lettore se anche le località (come dubito fortemente) sieno di maniera. Quanto al tesoro che c'è sotto, lasciamolo lì! Copio testualmente:

(171) Foligno: " Nella chiesa di San Feligiano Tiresina, nella villa delli Bettelli, nella muraglia verso il levante, troverai una pietra che vi sta scolpita una rosa con un braccio: cava sotto due piedi uno e mezzo e troverai una cassa di marmo e dentro una mezza statua d'oro e un'armatura e spada di singorosissima virtù e altro tesoro. "

(207) Milano: " Nel palazzo Lustelli vi è una pietra nella scala con queste lettere : z - z + — 16. Cava sotto piedi 7 e troverai moneta, balsamo e due segni papali. "

(284) Roma: " Appresso Santa Croce in Gerusalemme nel palazzo di Sant'Elena, troverai molte colonne nella scala, troverai un gran marmo bianco con due croci; cava sotto questo verso ponente troverai una cassetta di metallo piena di pietre preziose, senza custodi. (*Leggi: il diavolo*). "

(298) idem: " In San Giovanni Laterano, vicino alla chiesa troverai un sasso con queste lettere: D. M. S. 4. B. e un piede di *mula* (*sic*) sotto al qual sasso vi è una seppoltura dove sono 3500 verghe d'oro. "

(307) Siena: " Nel palazzo Paci vi è una pietra dritta e sotto, verso levante, dove è scolpita una testa di lupo, cava piedi 7: vi è un cassone di gioie. "

E basta dei tesori. Ma, tanto per chiudere, ricordo che un tale sosteneva come in una certa località ci fosse un tesoro composto di sesterzi di carta il quale era lì nascosto fin dal tempo dei romani. Io gli osservai che potevano essere stati mangiati dai topi e che i sesterzi di carta per tante belle ragioni non erano.... popolari in quei tempi. Egli allora, serio serio, soggiunse: Hai ragione: sbagliavo. Volevo dire.... banconote romane.

***

Ho intitolato l'articolo " Superstizioni popolari " perchè vi sono anche le superstizioni aristocratiche, e di esse m'occuperò quando che sia. Sarebbe interessante e curioso, infatti, indagare sulle superstizioni dell'alta società, su quelle degli artisti di teatro, su quelle degli intellettuali, ec.

La jettatura, la chiromanzia, la fisiognomistica, gli amuleti (come il quadrifoglio, il numero tredici, il gobbino), le portentose virtù del ferro da cavallo e della lucertola a due code, l'influenza nefasta del venerdì, hanno dei fanatici credenti.

Intanto, perchè queste grossolane superstizioni, segnatamente quelle che si allacciano al soprannaturale, sono radicate così profondamente nel popolo, e la civiltà e la scuola troppo lentamente riescono a svellerle?

Checchè si dica, noi siamo facili un po'tutti a giurare in *verba magistri*, ed è infinitamente più comodo e costa meno fatica il pensare con la testa degli altri.

Del resto non poche superstizioni sono il portato della scienza dei nostri vecchi. Non è un paradosso.

Nel medio evo, ignorante e fanatico, il clero, la nobiltà, la magistratura credevano ciecamente agli occulti poteri della magìa. Nè il rinascimento, che pure brillò di fulgida luce in altri campi, si svincolò da queste fisime: chè anzi i dotti di questo tempo raccolgono con una cura meticolosa le panzane degli avi per infiorarne i loro lavori. Ed ecco le leggende paurose sull'influenza delle comete nei destini della povera umanità (le congiunzioni degli astri di don Ferrante), ecco i mostri e i draghi alati *visti* nelle caverne delle nostre Alpi, ecco le sirene, i soldati, i frati marini (!) coperti di squame, descritti minutamente da Ambrogio Pareo, il fiero ugonotto chirurgo di Enrico III, ecco infine i progenitori del serpente di mare che fa tanto comodo ai giornalisti quando l'estate dissecca perfino le notizie.

Nè basta. Molti uccelli acquatici furon per lungo tempo creduti un prodotto vegetale, e i naturalisti affermavano che un albero di questo genere crescesse nelle isole Orcadi. Esso produceva dei frutti della grossezza e della foggia d'un uovo, i quali schiudendosi quando erano maturi, lasciavano sfuggire gli anatroccoli. Poteva il povero volgo dubitarne, quando un Sebastiano Munster non solo lo afferma, ma ne dà un disegno?

E l'Aldovrandi, il più insigne ornitologo del rinascimento, ripete simili baggianate nella sua grande opera e le diffonde col prestigio della sua autorità.

Ciò che si dice per gli animali vale anche per le piante, come l'*artemisia* indispensabile alle streghe nelle tregende, la *mandragora* immortalata dal Machiavelli, il *dittamo* con cui Venere medicò ad Enea le ferite e di cui i signori incipriati del '700 decantavano le mirabolanti virtù.

***

" .... L'imparare è come una passione, e però il creder tosto si rassomiglia a quelli che non han forza da far resistenza, onde i giovani rimangono prima dei vecchi persuasi, e più gl'infermi dei sani. Insomma, ove la potenza dubitativa è più debole, là più agevolmente, ciò che vuoi apporrai. Pur si racconta che Catone (*l' Uticense*) al pedante obbediva ed eseguiva i suoi comandamenti; ma di ciascuno domandava la cagione e voleva sapere il perchè. " Così Plutarco, nel volgarizzamento dell'Adriani. (*)

Ma quanti babbi oggi, a duemila anni di distanza, quanti maestri s'indugiano amorevolmente a spiegare il *perchè?*

Noi pasciamo le menti tenere dei nostri bimbi con la lettura di favole, di racconti meravigliosi ed inverisimili. Noi popoliamo così i loro sogni di orchi, di fate, di draghi, noi come già pel Grande mio interprovinciale che

" .... fanciullo, nella buia stanza,
Per assidui terrori.... vigilava
Sospirando il mattin, "

ci compiacciamo, quasi, di torturare quelle ingenue creature raccontando loro storie pau-

---

(*) Vol. IV, pag. 436.

rose, forse più di quelle che avvelenarono per sempre l'esistenza di Teodoro Hoffmann.

Domani, uomini essi, se figli del popolo, crederanno al Casamìa, al Barbanera, al Pescatore di Chiaravalle, crederanno ciecamente all'esistenza delle streghe e degli spiriti folletti; se figli dei ricchi, fingeranno di ridersi dei pregiudizi, ma saranno fanatici per le tavole giranti, si faranno predir l'avvenire dalle pitonesse moderne, avranno una riverenziale paura del numero 13, crederanno ciecamente nella jettatura.

E per salvarsi dai malefici effetti di essa eseguiranno con cura meticolosa tutti gli scongiuri di rito.... anche in veste ufficiale, seguendo in ciò l'esempio famoso di Francesco Crispi.

Matelica, aprile del 1906.

VINCENZO BOLDRINI.

COSTUMI NAPOLETANI

LA VITA PER ISTRADA

Qual meraviglioso paese è questo mai che affascina e tiene avvinti i suoi ospiti più, forse, per i suoi vizii, che per le sue virtù, più per i suoi poetici difetti che per le sue qualità positive!

Gli stranieri che ritornano oggi a Napoli, dopo un quarto di secolo dall'ultima visita, non hanno nè un pensiero nè uno sguardo per la grandiosa opera di risanamento edilizio che ha abbattuto i due terzi della città e vi ha edificato sopra strade e palazzi non indegni delle più fiorenti capitali Europee.

Nessuno bada alla lunga via che ogni civile progresso ha percorso su queste incantevoli rive del più bel golfo del mondo, ma tutti corrono a ricercare quanto ancor vi rimanga di quella Napoli antica, giocondamente fantastica, cui impararono a conoscere ed amare sulle vecchie stampe, dove ogni buon Napoletano non era raffigurato che in due modi soltanto: ballando la tarantella, o mangiando dei maccheroni con.... le mani!

Tutto ciò i buoni napoletani — specialmente quelli che sono in frequente contatto con gli stranieri — non lo ignorano, e perciò, anche davanti agli obbiettivi delle loro inseparabili *Kodak* essi *posano,* secondo il gusto dei loro preziosi clienti.

Ma tutto cio non è più la Napoli d'oggi. Mentisce ancora l'apparecchio fotografico, che, pure a prima vista, sembra il più fedele pittore dei costumi popolari.

Per ritrovare quello che ancora sopravvive delle antiche usanze e per colpirlo nella sua vera espressione, bisogna, come ho fatto io, attraversare le strade di Napoli, nascosto in fondo di una carrozzella, col mantice alzato, e di là, con l'apparecchio fotografico ricoperto dal mantello, rinnovare l'impresa del Diavolo Zoppo.

Così: passando vicino all'Arsenale di Marina, troverete tutti i giorni dall'una alle due (l'ora in cui le Guardie di città e quelle della Pubblica Sicurezza sono occupate nel pasto quotidiano) i soliti giovinastri di varie età, ma di uguale mala condotta, intenti a giuocare alle carte. Carte, giuocatori e danari scompaiono, come nebbia al sole, al primo apparire di un kepy municipale.

Attraversate quindi la vecchia Dogana. In fondo alla via ingombra dalle merci, dai carri, dai facchini, vedrete fuori delle case le donne intente alle loro quotidiane faccende. Alcune, già libere dalle domestiche cure, finiscono di vestirsi in mezzo alla strada: una pettinatrice, per la tenue moneta di un soldo, converte quell'arruffata matassa di capelli bruni nella più artistica pettinatura secondo il gusto di Parigi. Le comari, frattanto, tengono circolo, pensano ai numeri che usciranno alla prossima estrazione del Regio Lotto, o addormentano, con una flebile canzone suggestiva, le creature poppanti.

È giunta l'ora della cena. Basta solo attraversare la via e troverete la friggitrice di Basso Porto. Con pochi soldi essa metterà a vostra disposizione pesce fritto, *supplì* di riso, patate, fiori di zucca e ogni altro ben di Dio. Mentre il marito frigge, la bella moglie serve, con abbastanza galanteria, la clientela.

Ritorniamo al quartiere dei ricchi. Alla Riviera di Chiaia e a Mergellina affluiscono verso il tramonto le capre che vengono a portare a domicilio il latte nei suoi naturali recipienti. Le servette discendono dai palazzi, ed attorniano, con i bicchieri alla mano, la pastorella che munge le capre, l'una dopo l'altra, chiamandole con i più teneri nomi.

Qualche tipo ancora, per terminare questa rapida rassegna di alcuni fra gli innumerevoli costumi caratteristici napoletani.

Ecco là presso la Stazione Ferroviaria un gruppo di emigranti; sono arrivati allora dalle vicine campagne e mentre gli uomini corrono alla Marina per fissare i posti sul Transatlantico che porterà nella lontana America la loro miseria e le loro illusioni di più fortunata esistenza, le donne riposano sognando le campagne native che, forse non rivedranno mai più!...

E per finire: un filosofo.

Dove sorgeva l'antica passeggiata di Santa Lucia in riva al mare, ora si stende, invece, una vasta zona prosciugata, sulla quale si costruiscono alberghi di un lusso incomparabile. Gli ostricari, con i loro banchi caratteristici, sono stati confinati in altro luogo, e sul teatro delle antiche baldorie, su quelle pietre già percorse dall'agile piede delle danzatrici popolane, rimane solitario e pensieroso, un ciabattino che rattoppa le vecchie scarpe cantando:

Venite all'agile
Barchetta mia
Santa Lucia!
Santa Lucia!

AVV. CARLO ABENIACAR.



1. Emigranti alla stazione. — 2. Giuocatori di carte. — 3. Mercantesse d'abiti vecchi. — 4. Il barbiere a bordo dei piroscafi di emigranti. — 5. Lavandaie. — 6. Venditrice d'acqua solfurea.



1. Venditore di melloni. — 2. Emigranti in partenza. — 3. La Sonnambula che dic[e] la buona ventura. — 4. Venditrice d'uova — 5. Venditore di trippa. — 6. Venditore di peperoni.



1. Pescatori di acciughe a Posillipo. — 2. La toilette alla fonte. — 3. Madre e giornalaia. — 4. Friggitori a Basso Porto. — 5. Pettinatrici all'aria aperta. — 6. Arrotino.



1. Acquaiolo presso la Stazione. — 2. Scrivani pubblici sotto i portici del Teatro San Carlo. — 3. Vetture per la festa di Montevergine. — 4. Il Corricolo. — 5. Il Corricolo di ritorno da Montevergine. — 6. Ostricaro.



1. Il sorbetto dei poveri. — 2. Venditore di fichi. — 3. Ciabattino a Santa Lucia.
4. Mercante di cappelli usati. — 5. Venditori di mozziconi di sigaro.

GL' INNI NAZIONALI DEI DIVERSI POPOLI

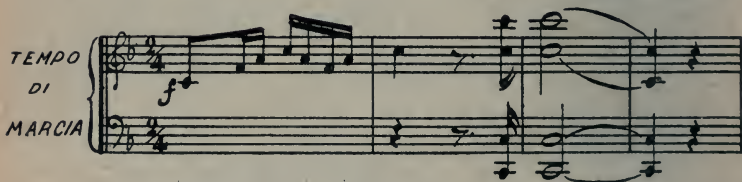
II SERIE

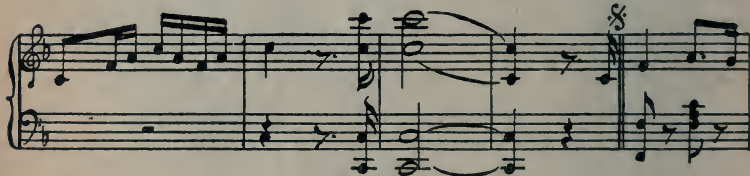
(Vedi **ALMANACCO ITALIANO,** Anno XI, 1906, pag. 501).

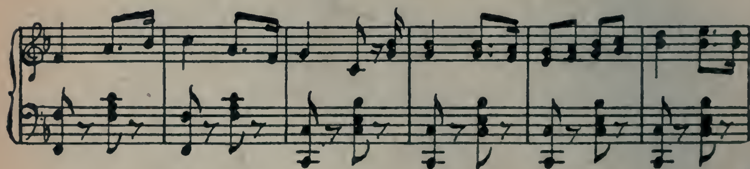
(Vedi ALMANACCO ITALIANO, Anno XI, 1906, pag. 501).

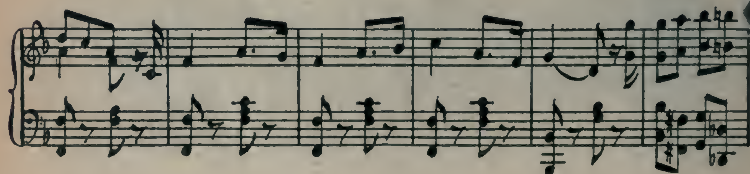
INNO GARIBALDI

A. OLIVIERI









FINE

TROMBE

(CANNONE)

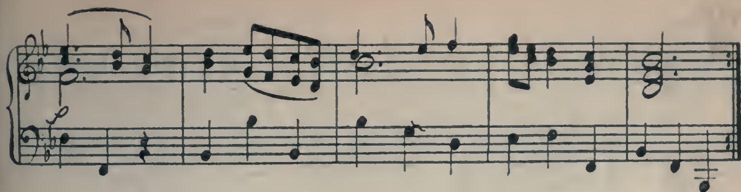
D.C. dal 𝄋 al FINE

SVIZZERA

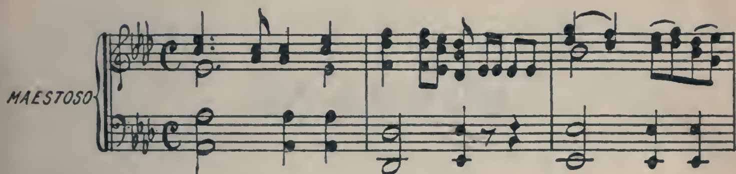
ANDANTE

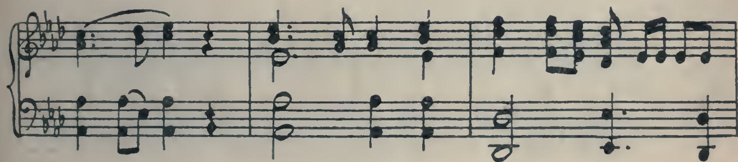
p dolce

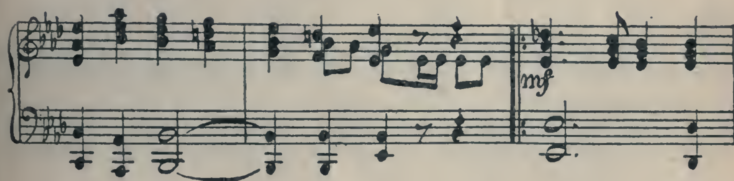
f

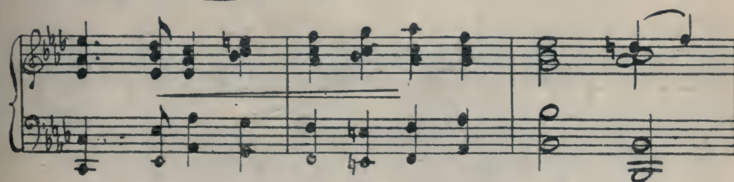


MONTENEGRO







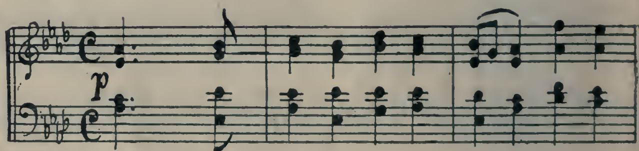


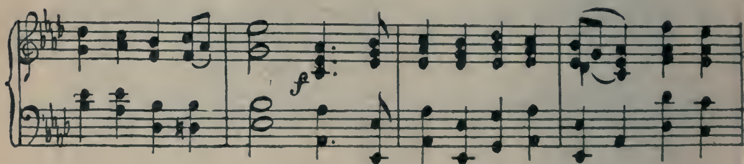


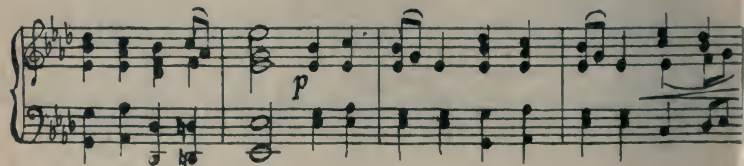
AUSTRIA

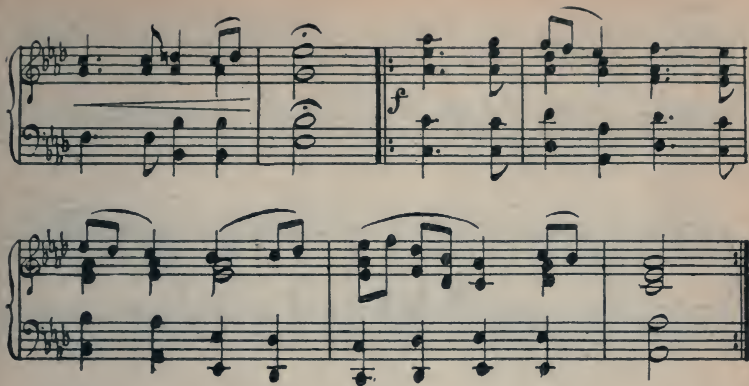
G. HAYDN

POCO ADAGIO







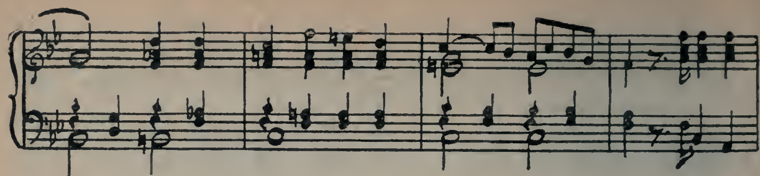


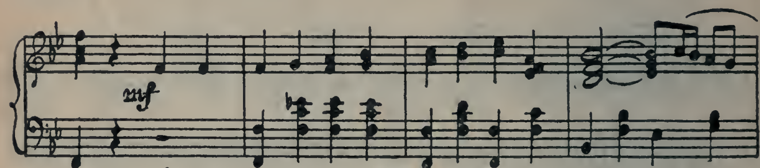
PARAGUAY

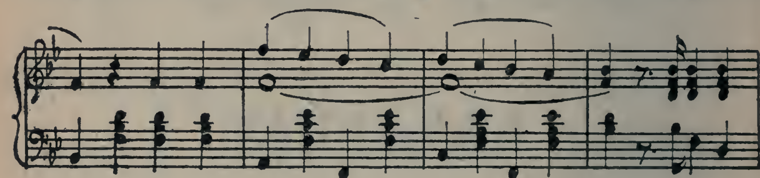
G.C.

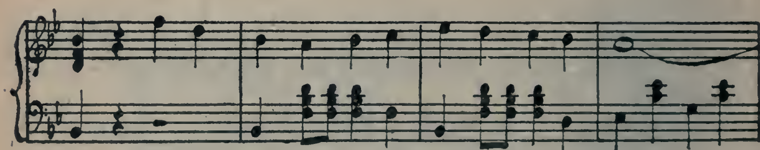
GRANDIOSO

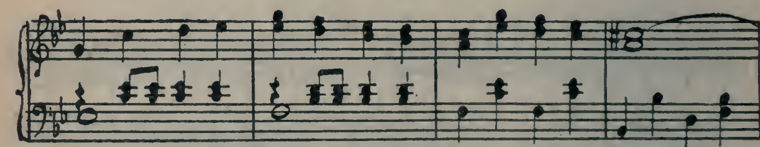
f

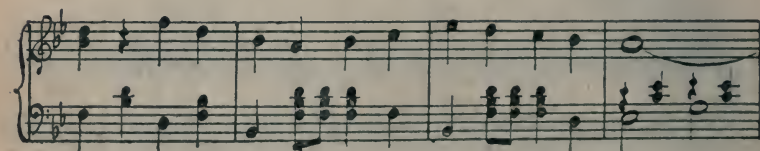


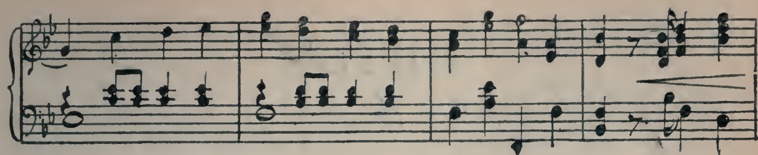

mf

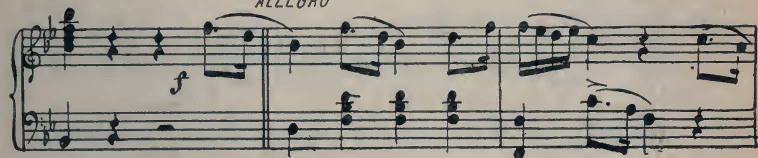


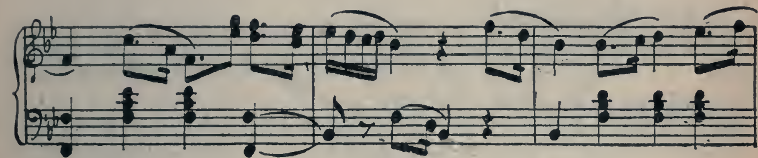




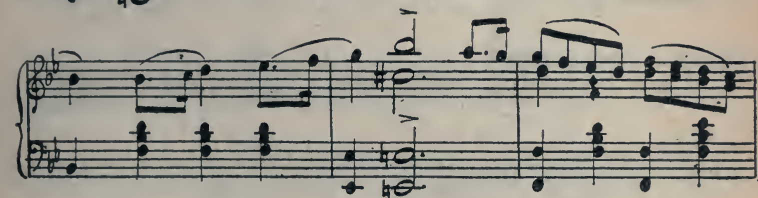


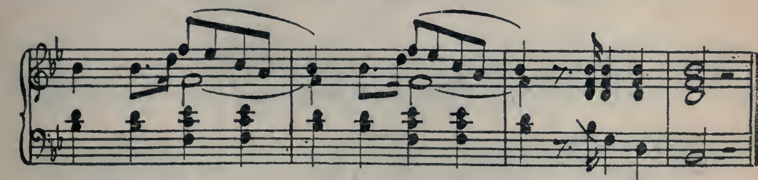



ALLEGRO
f









CHILÌ

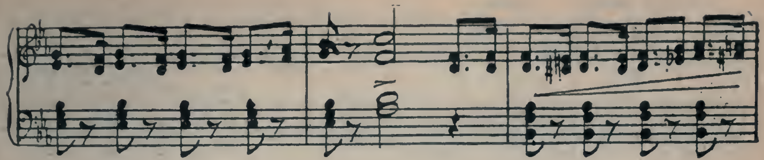
A

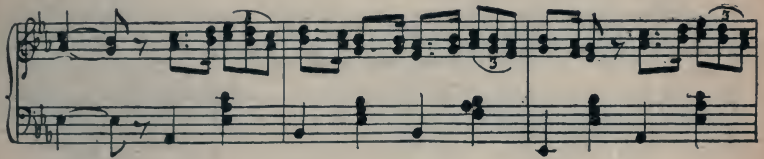
ALL.º MARZIALE

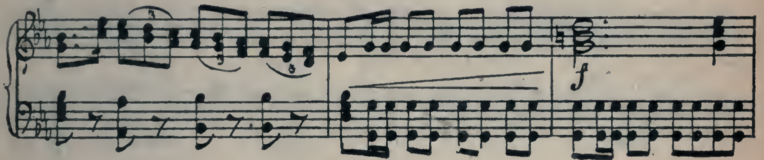
mf

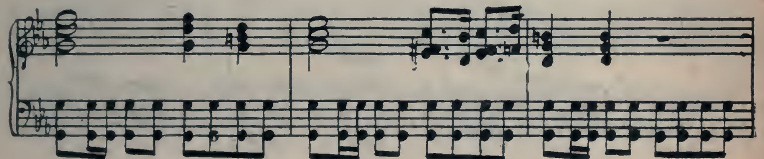
f

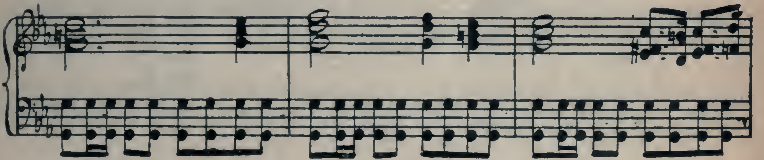
mf

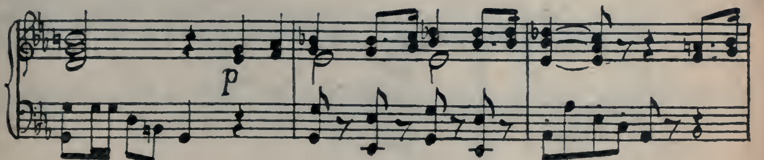


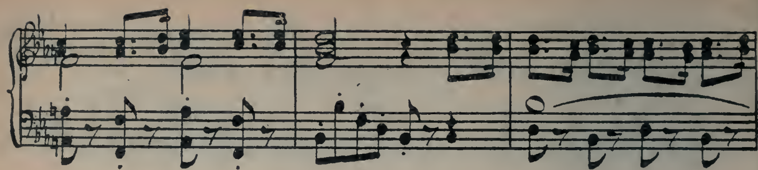


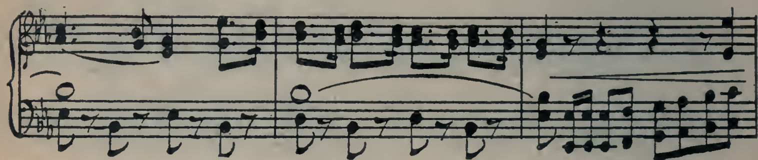

f

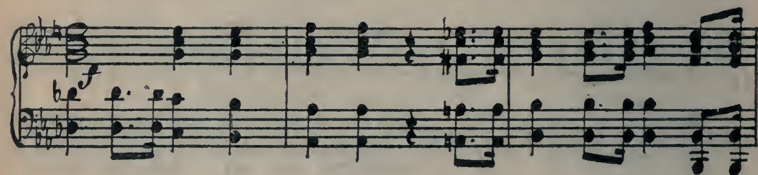


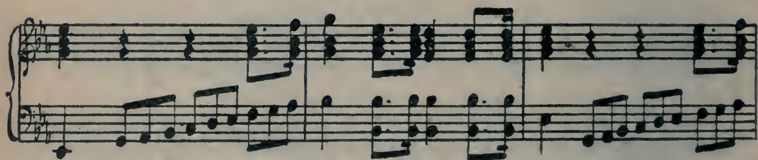


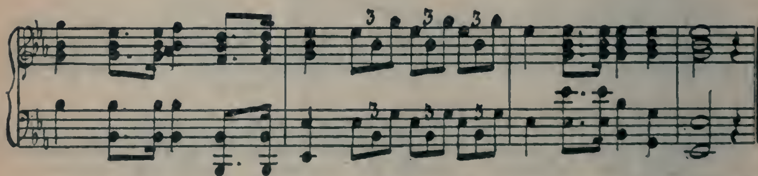

p





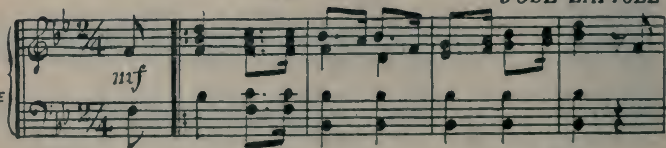


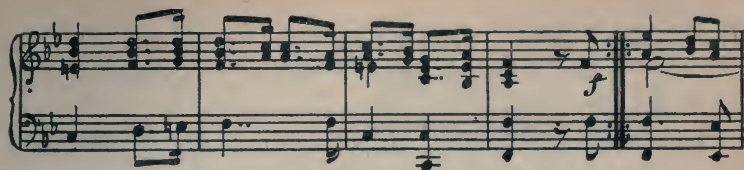


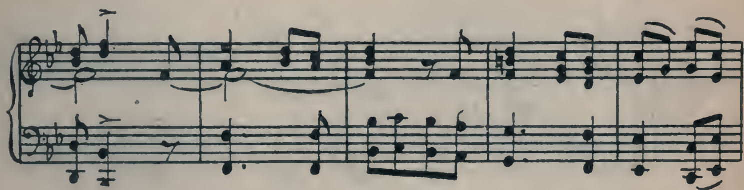


B

JOSÈ ZAPIOLE

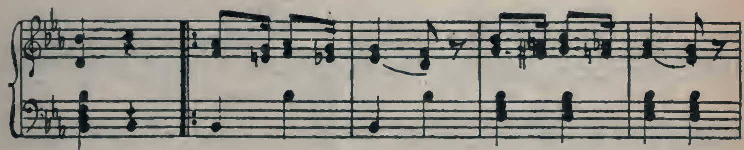


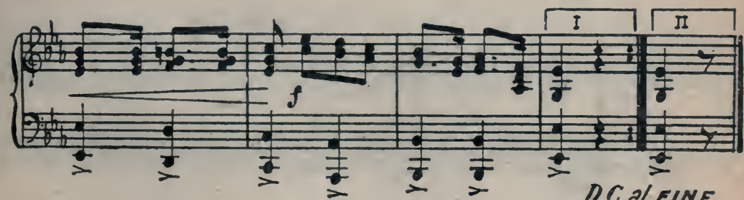

f



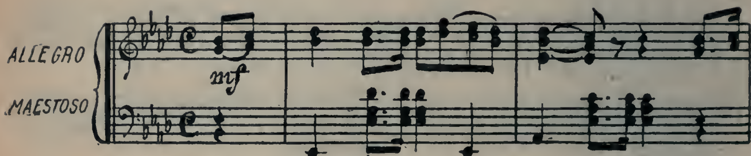

I
II
FINE
p

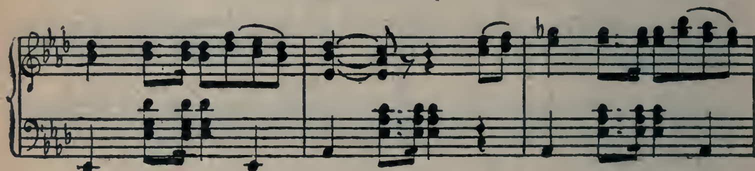


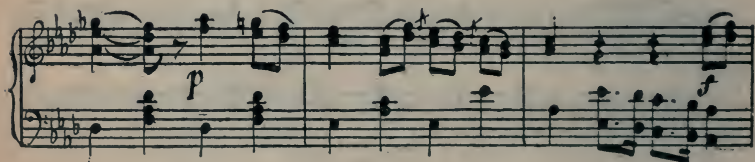


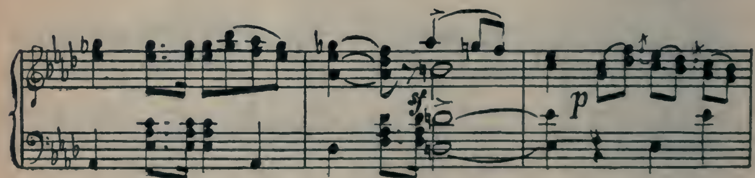

f
I
II
D.C. al FINE

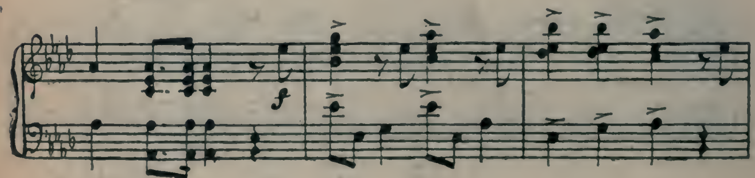
PERÚ











FINE

mf

f

ff

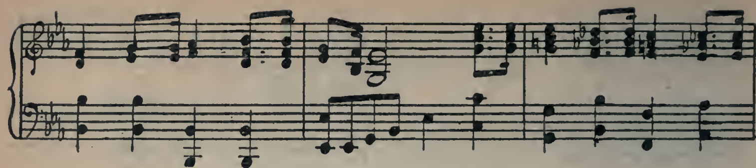
D.C. al FINE

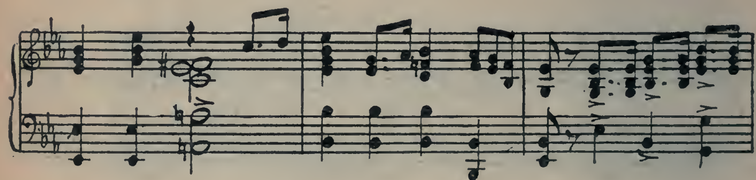
MESSICO

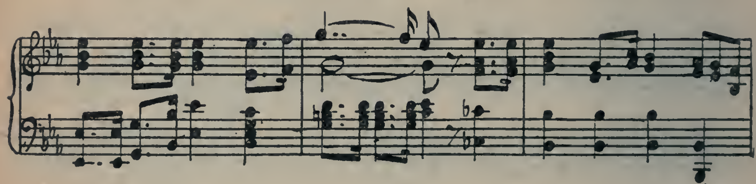
JAIME NUNO

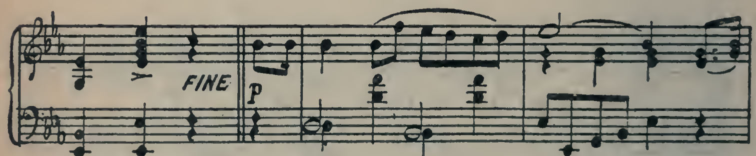
ALL^TTO MARCIA

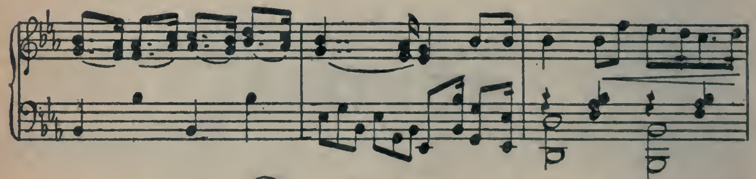
f e deciso

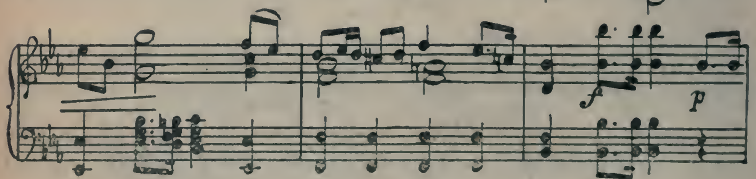







FINE
p




f
p

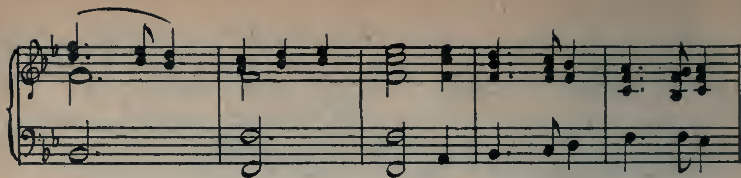
D.C. al FINE

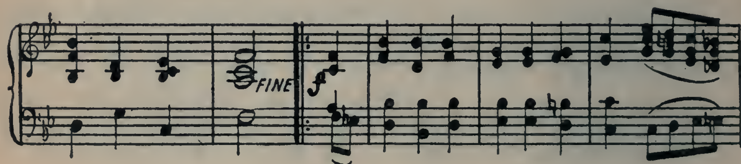
STATI UNITI D' AMERICA

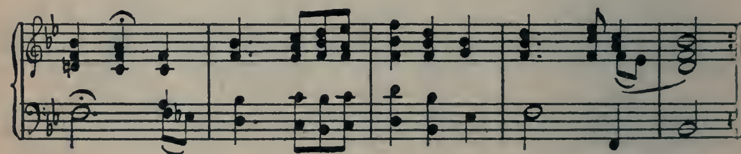
A

CON SPIRITO

mf

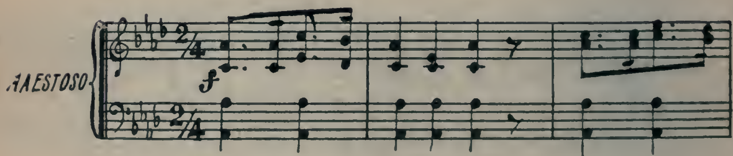




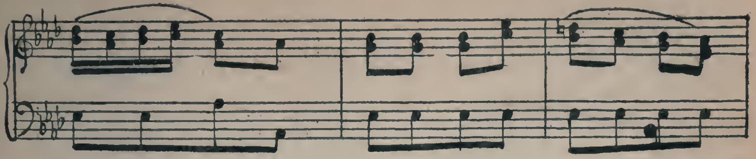


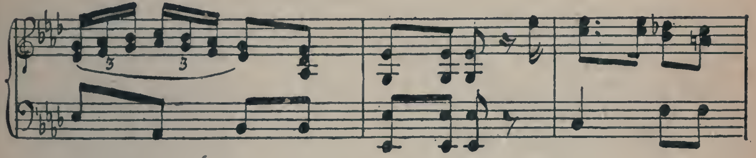
D.C. al FINE

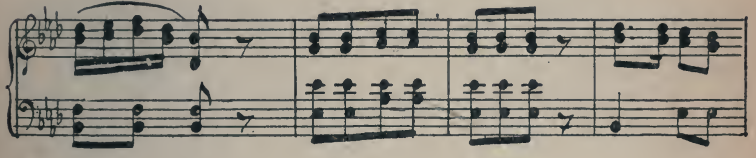
B

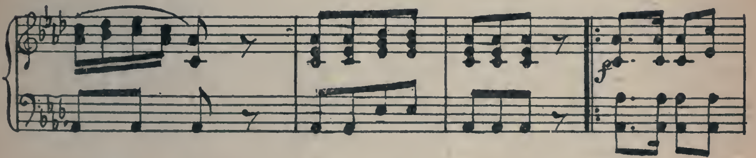


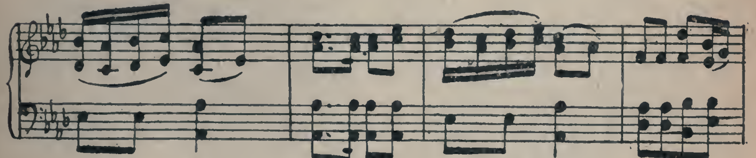




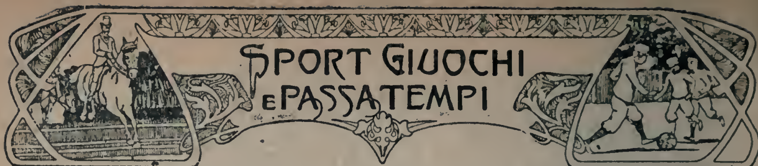












AUTOMOBILISMO

Una strana affermazione. — Elettricità e vapore. — Il Concorso Reale del 1906. — Trionfo del motore a vapore. — Come è costrutto e come funziona. — Suoi vantaggi. — La sua superiorità dimostrata dalla pratica.

Un ingegnere ferroviario, che conosce profondamente tutti i problemi della locomozione meccanica, mi diceva un giorno che, se per una strana inversione di tempo, la macchina a vapore fosse stata inventata dopo la elettricità, tutti, pubblico e scienziati, sarebbero scoppiati in un altissimo inno di lodi al moderno Stephenson, lieti d'esser liberati finalmente dai fili ad alta tensione, dai trolley, dalle terze rotaie, dagli accumulatori, ec. e il motore a vapore sarebbe stato ritenuto il *non plus ultra* della potenza e della pratica, ed avrebbe senz'altro detronizzato tutti i motori elettrici conosciuti.

Tale affermazione — che molti troveranno abbastanza plausibile — mi tornava alla memoria apprendendo il risultato davvero inatteso, del concorso per omnibus e carri di trasporti automobili, indetto dal Comitato della Esposizione di Milano e vinto — come è noto — da un omnibus azionato da un motore a vapore. Fu infatti il motore *Serpollet* che vinse il premio reale di 10,000 lire, dimostrando, colla pratica di tre mesi, l'enorme cammino che il motore a vapore ha fatto nella sua rivincita su quelli a benzina.

Anche la benzina, come l'elettricità, ha avuto il vantaggio di arrivare dopo il vapore, presentandosi così coll'attrattiva della novità, ma da anni che il motore a benzina è inventato, davvero che ben piccoli sono i miglioramenti che esso ha potuto effettuare, rimanendo su per giù quello che era.

Già nell'*Almanacco Italiano* del 1901 ho avuto occasione, in questa medesima rubrica, di parlare del motore a vapore, preconizzandone il successo nei trasporti in comune, cioè per omnibus, camions, ec. Dopo soli 5 anni tale previsione fu pienamente confermata, ed il successo fu largamente affermato nel concorso dello scorso anno, indetto dal Comitato della Esposizione

Infatti, i vantaggi che il motore a vapore presenta per la locomozione priva del soccorso delle rotaie sono facilmente dimostrabili, dacchè esso possiede tutti quelli ben noti del motore ad espansione, senza avere gl'inconvenienti delle comuni caldaie.

In confronto poi dei motori ad esplosione, il motore a vapore può vantare al suo attivo questi importantissimi vantaggi:

1° Può avviarsi da sè, anche sotto carico;

2° La trasmissione del movimento alle ruote è fatta senza innesto a frizione e senza ingranaggio, dacchè ogni variazione di velocità è ottenuta agendo sulla distribuzione del vapore, così che essa riesce graduale e senza scosse. Il funzionamento del motore è perfettamente tranquillo e silenzioso, non produce vibrazioni di sorta, e si arresta completamente col fermarsi della vettura;

3° Il motore possiede una grandissima elasticità e può, in caso di bisogno, fornire un lavoro assai superiore a quello normale come nelle salite, passaggi difficili, ec.;

4° Tutto l'insieme del motore è studiato in modo da rendere il funzionamento assolutamente sicuro e sul quale si può contare in modo perfetto, tanto da potersi affermare che gli arresti improvvisi, le *pannes*, ec. sono soppresse.

Questi vantaggi, che sono importanti anche per le vetture da tourismo destinate a trasportare piccoli pesi, sono addirittura enormi quando si tratti di trasporto di grossi pesi, come omnibus, carri trasporti e simili. Allora la sicurezza e la facilità dell'avviamento e dell'arresto, la possibilità di variare la velocità senza scosse e di superare forti pendenze ed accidentalità del terreno acquistano tale importanza, che i più autorevoli tecnici dell'industria automobilistica hanno dovuto dichiarare essere il motore a vapore l'unico che si presti pienamente allo scopo.

I pratici di automobilismo sanno che l'abolizione dell'innesto a frizione del cambiamento di velocità, dell'accensione elettro-magnetica, ec. significa la soppressione di organi delicatissimi e quindi degli inconvenienti molteplici che ne derivano, causa agli *chauffeurs*

di perenne preoccupazione e perditempo. Tutto ciò è sostituito nell'automobile a vapore da organi di una perfetta semplicità, meccanicamente parlando, cioè un generatore di vapore a serpentino, un fornello a petrolio greggio.

La provvista d'acqua per il generatore e la somministrazione di combustibile e d'aria al focolare e di olio al motore è tutta fatta automaticamente e nelle proporzioni volute da un apposito cavallino a vapore, il quale funziona indipendentemente dal motore e viene regolato dal guidatore della carrozza, con la semplice manovra di un robinetto.

Il generatore è sensibilissimo all'azione del cavallino e, data la piccola quantità d'acqua in esso contenuta, permette al guidatore di provvedere, con grande prontezza, ad aumentare o diminuire la pressione del vapore e quindi anche lo sforzo che può sviluppare il motore.

Il vapore che si scarica dal motore non va perduto, ma viene condotto in un apparecchio ricuperatore, nel quale corre in senso inverso l'acqua che alimenta il generatore alla quale esso cede parte del suo calore: il vapore, in parte così raffreddato, passa nel radiatore (posto nella parte anteriore della carrozza) dove finisce di condensarsi, per poter poi tornare nel recipiente d'acqua e riprendere quindi il suo giro: così in via normale l'acqua non viene perduta, solo il vapore consumato dal cavallino viene lanciato nei due camini rovesciati del generatore per attivarne il tiraggio. Un omnibus automobile, simile a quello che partecipò al concorso dell'Esposizione, con un recipiente assai piccolo, può coprire 150 km., senza bisogno di rifornirsi d'acqua.

L'omnibus del Concorso Reale era capace di 34 persone e percorse in 3 ore e 20 minuti 116 km, con slivelli dal 7 all'11 % mantenendo una velocità media di 30 km. all'ora, e fece durante due mesi un percorso giornaliero di circa 90 km. con grande regolarità.

La casa *Serpollet* costruisce pure delle vetture ferroviarie con motore a vapore capaci di 52 posti e rimorchianti alla velocità di 50 km. all'ora — naturalmente su rotaie — un'altra vettura consimile di 60 posti.

Da tutto quello fin qui detto è facile quindi rilevare come la fortuna del motore a vapore sia pienamente giustificata, poichè, per quanto riflette i grossi trasporti, la sua superiorità è ormai fuori di discussione.

Decisamente l'ingegnere ferroviario aveva ragione! T. E. MAGNASCO.

LA "F.I.A.T.,,
E L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA ITALIANA

Nel nome di questa gran fabbrica torinese si integra tutto il movimento automobilistico italiano.

Fondata nei primi anni, in cui questo nuovo *sport* tentava appena i primi accenni di vita, essa dovette subire tutte le difficoltà ed i sacrifizi che ogni novità impone.

I primi anni furono durissimi: la nostra sorella latina navigava in mare tranquillo, asservita ormai a' suoi successi e alla antica tradizione di un popolo industrialmente arrivato.

La concorrenza in terra nostra era terribile; un po' per quel fatale *snobismo* che fa degli italiani altrettanti adulatori ed ammiratori di quanto ne arriva dall'estero, e un po' per le difficoltà che incontrava, in quei tempi, una Casa, dovendo creare un tipo proprio.

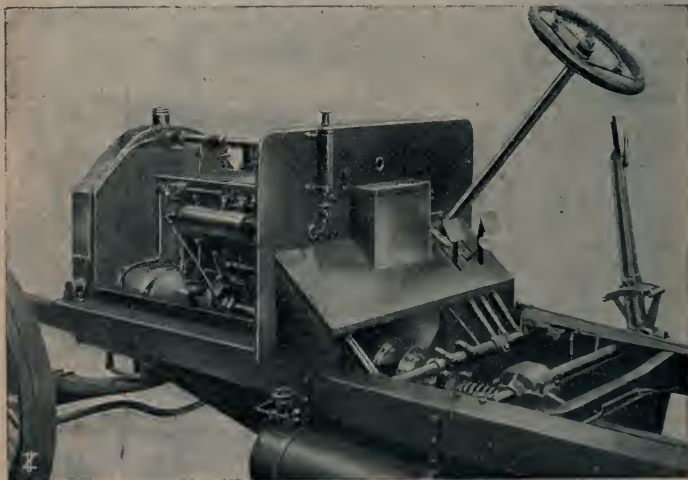
Presentatasi alle prime gare, la *Fiat* fece tosto notare le sue ottime qualità; e nel termine di un anno appena, dal nuovo risveglio, agguerritasi alla lotta, potè segnare ottime *performances.*

Perseverarono con audacia i dirigenti; perseverarono, convinti di riuscire, animati dai primi successi, e le vittorie non si contarono più. Cinque anni al Salon dell'Automobile di Parigi registrarono nella storia dell'automobilismo il più rapido crescendo che, industrialmente, una fabbrica abbia potuto e possa fare.

Le ultime due gare per la Coppa Gordon Bennet, quelle del Grand Prix di Francia e per la Coppa Vanderbilt stabilirono, progressivamente, la sua indiscutibile superiorità di prodotti come funzionamento di macchine e speciali qualità come tipi da corsa.

Tutte le grandi gare, anche se taluna sfortunata per accidentalità insormontabili, dimostrarono come la *Fiat,* anche quando non vince, si dimostra però sempre indiscutibilmente superiore a qualsiasi altra macchina da corsa o da turismo.

Fu così che il giornalismo sportivo di tutte le regioni in questi ultimi anni ebbe a registrare trionfi innumerevoli e *performances* per il tecnico e conoscitore, superiori alle stesse vittorie perchè anche maggiormente significative.



Chassis FIAT mod. 1907.

E con la fortuna sportiva sopravvenne la fortuna commerciale.

Lo stabilimento, pur costruito con intendimenti grandiosi, diventò insufficiente.

In pochi anni si raddoppiò, quadruplicò, nè la sua marcia ascendente accenna ancora ad arrestarsi.

Chi è pratico della bella Torino, non avrà certamente osservato senza sorpresa il rapido crescendo di questa grande fabbrica.

Al corso Dante, l'ampio e simmetrico fabbricato dello stabilimento *Fiat* ha segnato continue sorprese di trasformazione.

Non bastando il nuovo sviluppo, ora, sulle

rovine del glorioso Velodromo di corso Dante è sorto un nuovo stabilimento che accenna, nelle sue grandi linee, a voler eclissare completamente il vecchio confratello, che allunga i suoi fabbricati all'opposta parte del gran viale.

E tutto questo è sorto, come per incanto, in fondo al parco silenzioso del Valentino, come geniale contrasto di vitalità gagliarda in quella località appunto che, cullata dal mormorìo delle acque padane, sembrava addormentarsi sognando le grandi glorie di un piccolo regno legato ai ricordi indimenticabili di un popolo che ha vergato le sue pagine migliori sui campi di battaglia, combattendo per la propria indipendenza, pel trionfo di un'idea che doveva affermarsi col Regno d'Italia.

Strano parallelo e strana somiglianza!

Nella *Fiat* è nato l'automobilismo in Piemonte, e per la *Fiat* si è sviluppato, diffuso ed ha trionfato l'automobilismo italiano.

I MODELLI F.I.A.T. 1907

Vetture per turismo.

La *Fiat* costruisce tre tipi di motori per vetture da turismo:

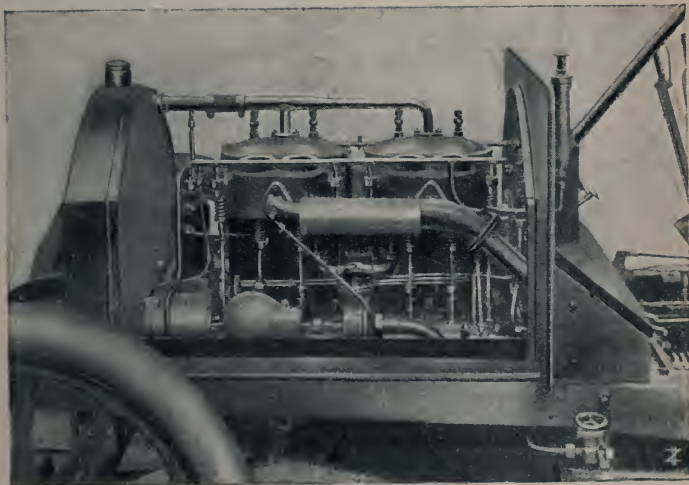
a) il tipo 18/24 HP;
b) il tipo 28/40 HP;
c) il tipo 50/60 HP;

dei quali i primi due possono venire adattati a tre tipi di telaio, distinti fra loro per la lunghezza della carrozzeria che ad essi si può applicare, ed il terzo ad un tipo unico.

Il tipo corto, ormai quasi abbandonato, serve esclusivamente per una carrozzeria a due posti o per un piccolo doppio *Phaëton*; il tipo lungo serve ugualmente bene, sia per la carrozzeria aperta (*tonneau* o doppio *phaéton*), come per la carrozzeria chiusa (*landaulet, coupé*): al tipo extra lungo, che va ognor più entrando nell'uso comune, si adattano ottimamente le più comode carrozzerie per turismo (*triple phaëton, limousine, landau*).

Motore. — I motori *Fiat* (a scoppio ed a quattro tempi) di 18/24 HP e 28/40 HP sono a quattro cilindri verticali accoppiati a due a due, a sei cilindri quelli di 50/60 HP.

Un nuovo e genialissimo apparecchio automatico ad aria compressa permette l'avviamento di questi vari tipi di motori mediante la semplice manovra di una piccola leva a portata del conduttore.



CHASSIS FIAT MOD. 1907.

I cilindri sono di una ghisa speciale, fusi per paia e di un sol pezzo colla culatta della camera di compressione; un coperchio di lamiera d'acciaio stampata, amovibile mediante lo svitamento di due dadi, permette la visita e la pulizia delle camere di circolazione dell'acqua di raffreddamento.

Le valvole sono tutte comandate, e sono disposte simmetricamente sui due lati dei cilindri: quelle di aspirazione a destra, quelle di scappamento a sinistra; dalla parte sinistra sono altresì collocate le quattro valvole d'avviamento, le quali sono comandate da quattro eccentrici montati sopra un albero che al momento voluto si sposta automaticamente portando gli eccentrici stessi sotto le relative punterie.

Un piccolo compressore azionato dal motore stesso e situato nella parte anteriore del motore, sulla scatola degli ingranaggi di distribuzione, è collegato ad un distributore automatico e ad un serbatoio in lamiera re-

sistente a 12 atmosfere fissato sul fianco sinistro del *chassis*.

Le valvole d'ammissione e di scappamento sono intercambiabili: la loro visita e il loro smontaggio possono farsi facilmente per mezzo di tappi (uno per valvola) avvitati sulle teste dei cilindri.

Gli stantuffi sono di ghisa ed hanno quattro anelli di ritenuta: le bielle sono di acciaio stampato con cuscinetti guarniti di metallo antifrizione.

L'albero a gomito (manovella) in acciaio fucinato, internamente cavo, è appoggiato a cuscinetti guarniti di metallo antifrizione, dei quali il centrale serve per sostenere l'albero stesso quando per visitare le bielle si toglie il *carter* del motore.

Il volante in acciaio fuso munito di palette funziona da ventilatore. L'incastellatura (*bâti*) che porta i cilindri è di alluminio, e per mezzo di apposite zampe appoggia direttamente sul telaio; il *carter* inferiore pure di alluminio forma la vasca raccoglitrice dell'olio di lubrificazione. Le punterie per le valvole sono regolabili mediante un dispositivo brevettato il quale, con l'interposizione di molle, serve altresì a sopprimere qualunque rumore, ed a ridurre al minimo il consumo delle relative guide.

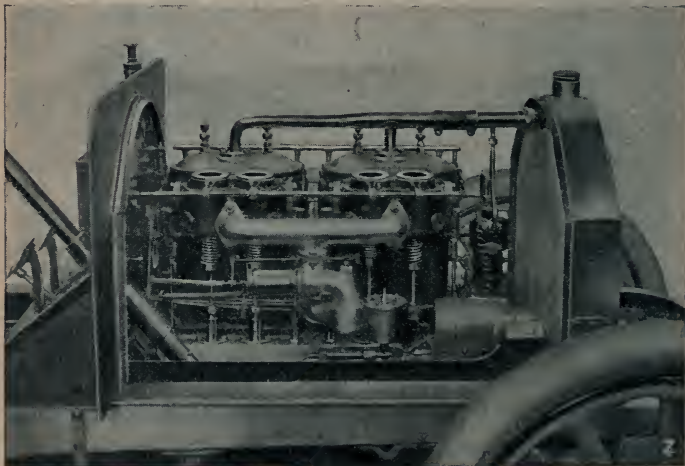
Tanto gli ingranaggi di comando degli alberi di distribuzione come gli ingranaggi di comando della pompa e del magnete sono di fibra.

Tutti questi ingranaggi sono racchiusi in apposito *carter* che li ripara dalla polvere e dagli eventuali guasti che produrrebbe la caduta fra essi di un corpo estraneo.

Accensione. — L'accensione si ottiene per mezzo di un magnete a bassa tensione con anticipo automatico, proporzionale alla velocità di rotazione del motore.

Le candele o tamponi d'accensione hanno di nichel puro i martelletti a scatto, per la produzione della scintilla dell'extra corrente del magnete. Detti martelletti sono comandati da apposite punterie, comandate a loro volta da eccentrici calettati sull'albero di distribuzione, le quali automaticamente anticipano l'accensione in modo sincrono all'anticipo del magnete. Questa disposizione, che costituisce una caratteristica della *Fiat*, forma oggetto di uno dei suoi brevetti più importanti.

Uno speciale e semplicissimo dispositivo, costituito da un pomo di pressione a molla, stabilendo un corto circuito, serve ad arrestare il motore.



Carburazione. — Nel carburatore di tipo speciale brevettato i comandi della benzina e dell'aria supplementare sono bloccati insieme con un unico movimento automatico, il quale, oltre ad assicurare alla miscela un titolo costante libera il conduttore da ogni preoccupazione, riducendo al minimo il consumo della benzina.

Lubrificazione del motore. — Un oliatore automatico a pressione, mediante un fascio di otto tubetti di rame pei tipi da 18/24 e da 28/40 HP, e di 13 tubetti pel 50/60 HP, lubrifica separatamente i cilindri ed i cuscinetti dell'albero a gomito. L'oliatore comincia a funzionare all'atto della messa in moto del motore, regola la lubrificazione proporzionalmente alla velocità del motore, l'arresta quando il motore si ferma.

La lubrificazione è quindi indipendente dall'attenzione del conduttore, inoltre essendo assai più completa che nei modelli

precedenti, è possibile limitare al minimo la quantità di olio da mettersi nel *bâti*, racchiudente l'albero a gomito, col vantaggio di sopprimere quasi completamente la visibilità dei prodotti della combustione che escono dal silenziatore.

Raffreddamento. — Il raffreddamento si ottiene per mezzo della circolazione d'acqua attivata da una pompa attraverso ad un raffreddatore tipo *nid d'abeilles*, munito di un nuovo sopporto oscillante, atto ad evitare i guasti al radiatore, prodotti dalle eventuali torsioni del telaio causate dalle ineguaglianze del terreno.

La potenza refrigerante di questo radiatore è grandissima, ed assicura, con una quantità minima di acqua, un perfetto raffreddamento del motore anche nella stagione calda e sulle più erte e lunghe salite.

La pompa, che è del tipo a turbina, di grande potenza, assicura una circolazione intensiva dell'acqua.

Come si regola la velocità del motore. — Tanto il complesso dell'apparecchio di accensione, quanto il carburatore essendo automaticamente regolati dal motore, il conduttore non ha da occuparsi che dell'acceleratore, che funziona col piede mediante apposito pedalino, ed anche a mano per mezzo della levetta situata sul volante di guida.

Coll'acceleratore viene aperta più o meno una valvola annessa al carburatore, che permette ad una maggiore o minor quantità di miscela esplosiva di penetrare nella camera di compressione del motore. In tal modo, la velocità del motore, da un minimo di 300 giri al minuto, può passare ad un massimo di 1200 giri.

Un regolatore a forza centrifuga montato sull'asse della pompa agisce sulla valvola a canocchiale del carburatore.

Innesto a frizione e cambio di velocità. — Innesto a frizione. - L'innesto a dischi del modello 1907 è assai migliorato nei dettagli rispetto ai precedenti. I dischi tutti in acciaio, montati sopra una puleggia temperata, assicurano al sistema una robustezza e progressività perfetta.

Dopo un lunghissimo uso, mediante il semplice ricambio dei dischi (operazione semplicissima e che chiunque può fare in pochissimo tempo), esso può essere rimesso completamente a nuovo. L'insieme è racchiuso in un *carter* di ottone.

Una forte molla a spirale, comandata da un pedale di distacco per mezzo di un collare a sfere, produce l'aderenza fra i dischi.

Cambio di velocità. - È del solito tipo a doppio *train balladeur*, con quattro velocità e marcia indietro, comandate da una sola leva: i suoi ingranaggi sono robusti e di materiale ottimo, temperati e rettificati. Gli alberi appoggiano su cuscinetti a sfere.

La scatola (*carter*) è in alluminio con grandi coperchi in lamiera d'ottone per la verifica: essa contiene anche i pignoni d'angolo e il gruppo differenziale. La scatola è fissata mediante opportune braccia di alluminio al telaio in modo da poter essere facilissimamente smontata.

Il giuoco degli ingranaggi è smontabile senza togliere la scatola dal telaio.

Gli ingranaggi pescano in un bagno d'olio e di grasso, che assicura la perfetta lubrificazione di ogni singola parte.

Telaio, Sale, Molle, Ruote, Direzione, Freni, Serbatoi. — Il telaio è in lamiera d'acciaio stampata; ha una lunghezza di 90 cm. ed è rastremato all'avanti (80 cm.), per permettere un forte sterzo alle ruote anteriori. Esso appoggia per mezzo di molle robustissime e flessibili di acciaio mangano silicioso, legato con staffe di acciaio fucinato sopra sale di acciaio speciale fucinato.

Le ruote sono di legno frassino extra forti; i mozzi sono di acciaio con cuscinetti a sfere. Le guerniture pneumatiche (Michelin) di 90 mm. alle ruote anteriori e di 120 mm. su quelle posteriori per tutti i tipi. La direzione è demoltiplicata e irreversibile e registrabile in ogni sua parte: il parallelogramma delle leve dello sterzo è situato dietro alla sala anteriore.

Le catene per la trasmissione del movimento fra i pignoni dell'albero del differenziale e le ruote posteriori sono del tipo a rulli semplici e robustissime.

Il serbatoio dell'aria compressa porta due attacchi; col primo si può mettere in azione un fischio avvisatore, coll'altro, mediante il semplice innesto di un tubo di gomma, è possibile procedere in pochi istanti al gonfiamento dei pneumatici.

Freni. - *a*) Freno doppio a ganascie, comandato da un pedale agente successivamente su due pulegge, calettate l'una sull'albero del differenziale, l'altra sull'albero secondario del cambio di velocità; la chiusura delle due ganascie sulle due puleggie è uniforme e compensata. Detti freni sono raffreddati da un getto d'acqua automatico, limitato da apposita valvola a scatto: la loro azione è istantanea, e di una progressività perfetta.

b) Freno ad espansione comandato con leva a mano, agente nei tamburi delle corone dentate delle ruote posteriori.

Questo freno è estremamente potente e sicuro. Apposite piastre di lamiera lo preservano dalla polvere e dal fango.

Uno speciale sistema di compenso assicura la eguaglianza del potere frenante delle due ruote.

Tutti i freni agiscono tanto nella marcia avanti che nella retromarcia, rendendo in tal modo pressochè inutile l'uso del rampone d'arresto (*béquille*).

Il serbatoio della benzina, situato inferiormente e posteriormente al telaio, è di lamiera di ferro stagnato, assai robusta; ha la capacità di circa 100 litri.

La benzina è spinta nel carburatore dalla pressione prodotta dai gas bruciati per mezzo di un tubetto innestato sul tubo di scarico munito di un depuratore, di una valvola automatica, regolata in modo da assicurare la pressione necessaria a spingere la benzina nel carburatore, nonchè di dischi tagliafiamma, che garantiscono nel modo più assoluto ogni pericolo di scoppio.

La pressione dei gas di scarico serve eziandio a spingere sui freni l'acqua contenuta in un piccolo serbatoio della capacità di circa 10 litri, situato lateralmente al telaio.

Vetture da Città.

La Società Brevetti *Fiat* costruisce uno chassis della potenza 12/16 HP specialmente adatto per servizi da città.

Tale chassis è studiato interamente dall'Ufficio Tecnico della Società Fiat.

Esso possiede in conseguenza tutte le migliori caratteristiche dei chassis Fiat, ed è costruito da un'officina di primo ordine colla cura più scrupolosa e colla scelta più razionale delle materie prime.

Quantunque l'eleganza delle linee del nuovo modello 1907 ricordi nel suo complesso il tipo dell'anno 1906, è tuttavia assai differente per numerose modificazioni sostanziali.

Mentre è stato conservato il motore a 4 cilindri del tipo Fiat, senza però l'incamminamento automatico, del resto quasi inutile, data la facilità colla quale si può quasi istantaneamente metterlo in moto per mezzo della solita manovella, alla trasmissione per doppia catena venne sostituito un gruppo cardanico differenziale, mediante il quale il movimento dell'albero principale viene trasmesso alle ruote motrici direttamente.

La silenziosità e la regolarità di marcia di tale chassis, lo fa rassomigliare e preferire alle migliori vetture elettriche, che si trovano attualmente sul nostro mercato.

Carri ed Omnibus.

La Società *Fiat* si è ormai specializzata in questo ramo di industria automobilistica, che ha innanzi a sè un vasto avvenire. Dopo lunghi studi ed esperienze è riuscita a produrre a prezzi ragionevoli dei tipi di veicoli di una robustezza e di una sicurezza di funzionamento perfetta. Le nuove grandiose officine recentemente costruite, e specialmente addette a questo ramo di costruzione, permettono di produrre rapidamente veicoli perfetti, e di soddisfare entro breve termine alle ordinazioni.

La *Fiat* produce due tipi speciali di *chassis* per carri da trasporto e per omnibus:

a) Il tipo pesante è atto a servire come carro da trasporto della portata di quattro tonnellate od a ricevere una carrozzeria di omnibus per 18 o 36 posti (se con imperiale) Questo tipo è fornito con motore da 18/24 HP o con motore da 28/40 HP. Sulle ruote metalliche sono montate gomme piene speciali a profilo doppio sulle motrici.

b) Il tipo leggiero è atto a servire come carro da trasporto della portata di tonnellate una e mezza, o furgone per consegna merci, oppure è atto a ricevere una carrozzeria di omnibus per 12 posti.

Questo tipo è fornito altresì con motore 18/24 HP o con motore 28/40 HP. Le ruote sono di legno robustissimo, montate con gomme piene.

Tutti gli organi di questi *chassis* sono stati appositamente studiati pel servizio a cui sono destinati. Il telaio, le molle, le sale, il cambio di velocità sono speciali, e di una robustezza a tutta prova. I freni sono stati in particolar modo studiati, così da renderli potentissimi e di un funzionamento perfetto e sicuro.

Gruppi motori per imbarcazioni.

La Società *Fiat* costruisce dei gruppi motori completi per imbarcazione della forza di 12/16, 18/24, 28/40, 50/60 HP.

Ogni gruppo si compone del motore del tipo corrente usato dalla *Fiat* per le sue vetture, di uno speciale apparecchio di disinnesto a frizione, di un apparecchio per la marcia indietro e del volante per la manovra del timone.

Tutti gli organi sono montati su di una incastellatura di acciaio e formano un sol blocco compatto ed indipendente dallo scafo.

Nel 1907 verrà inoltre costruito un nuovo tipo di motore da 100 HP, studiato specialmente per imbarcazioni, assai più robusto nel suo complesso che il tipo della stessa potenza finora costruito per turismo, ed applicazioni areonautiche e di aviazione.

Il *bâti* di questo motore, anzichè essere di alluminio è di acciaio, cogli alberi rinforzati, ed è provvisto inoltre di un distributore circolare brevettato per l'aria compressa, mediante il quale si ottiene a volontà o con una manovra semplicissima, l'incamminamento nei due sensi. Questo nuovo congegno pneumatico d'inversione di movimento assicura a questo motore le stesse proprietà delle motrici a vapore.

Accoppiando due di tali motori si ottiene un gruppo di 200 HP.

La *Fiat* fornisce pure dei gruppi motori di maggiore potenza, formati da due o più motori accoppiati in *tandem*, oppure azionanti due o più eliche indipendenti.

La *Fiat* a richiesta del cliente, fornisce l'imbarcazione completa, essendosi assicurata la collaborazione dei migliori cantieri navali italiani ed in special modo di quello della Società Fiat-Muggiano, che ha sede alla Spezia. Un reparto speciale delle officine *Fiat* è adibito alla costruzione dei grossi motori a scoppio funzionanti a petrolio, per la marina militare e commerciale.

In questo ramo di costruzione la *Fiat* si è specializzata, grazie ad una pratica di parecchi anni e ad un macchinario speciale di primissimo ordine. Questi motori disegnati e costrutti appositamente per il servizio marino, specialmente per le navi sottomarine, sono robustissimi, sicurissimi e di una regolarità perfetta; malgrado la piccola velocità di rotazione, sono di una grande leggerezza.

Speciali apparecchi automatici assicurano una pronta messa in marcia, il disinnesto e la pronta marcia indietro.

Con tali motori si montano dei gruppi della forza di 100, 200, 350, 700 HP, ec., per imbarcazioni ad una o più eliche.

CORSE AL GALOPPO

La Società Lombarda, sempre prima nelle più ardite iniziative, ha nel 1906 segnato una tappa memorabile nella storia del nostro *turf* coll'istituzione di un nuovo gran Premio di 50,000 lire, da disputarsi in autunno sul suo ippodromo di San Siro, del *Grande Steeple* di 25,000 lire, e portando a 20,000 lire l'allocazione del *Criterium Internazionale:* anche l'*handicap San Siro,* dotato di 10,000 lire, assunse nuova importanza, e così la riunione autunnale, che prima sembrava ed era assai misera, in confronto delle prove primaverili, venne ad occupare un posto preponderante nel bilancio annuale delle corse al galoppo in Italia. Sportivamente, quantunque le nuove grandi prove siano aperte alle scuderie estere, dobbiamo ancora lamentare il mantenimento della clausola di reclamazione che di fatto allontana dalla lotta i buoni soggetti esteri, non permette un serio termine di paragone coll'allevamento nazionale, e toglie alla corsa quel vero e grande interesse che solo può esser dato dalla presenza di cavalli di primaria classe. Ma non bisogna essere troppo difficili, e pretendere più di quanto è nei limiti del possibile, e dobbiamo invece congratularci dello sviluppo che la Lombarda dà alle sue riunioni, limitandoci all'augurio che l'avvenire permetta di rendere più classiche le nostre grandi prove senza scapito degli interessi, sia delle Società che delle scuderie indigene. Il *Premio Milano,* il *Commercio,* lo *Steeple Internazionale,* il *Lombardia,* l'*Ambrosiano,* il *Domodossola,* il *Sempione,* il *St. Leger,* il *Criterium Internazionale* ed il *Premio Chiusura,* formano una corona di undici corse complessivamente dotate di ben 305,000 lire, e, date le condizioni economiche delle nostre Società e la minuscola importanza dell'allevamento nazionale, sarebbe eccessivo e sproporzionato ogni ulteriore aumento. Altro avvenimento dell'annata, che merita di essere ricordato, è l'acquisto fatto in Francia dal Governo di *Genial,* destinato ad accoppiarsi a *Melanion* come stallone di testa dei regi depositi. *Genial* è nato in Francia nel 1902, nell'allevamento di Jardy del signor Edmondo Blanc, da *Callistrate* e *Gouvernante.* Vincitore a due anni del Prix de Condé (20,000 fr.), riportava nella primavera successiva il Prix Lagrange (30,000 fr.) battendovi *Finasseur,* il futuro vincitore del Grand Prix de Paris, e seguitava la serie delle sue importantissime vittorie assegnandosi il Biennale (25,000 fr.), il Prix Greffulhe (30,000 fr.) ed il Prix Lupin (40,000 fr.): in autunno passava primo il palo nel Prix de Longchamps (25,000 fr.) a Deauville. A quattro anni, nella passata primavera, riportò nuovi trionfi vincendo il Biennal (25,000 fr.) ed il Prix Hocquart (18,000 fr.). Complessivamente *Genial* vinse 375,225 fr. Di mantello baio scuro, come suo padre *Callistrate, Genial,* per parte della madre *Gouvernante,* ha nelle vene lo stesso sangue di *Gouverneur, Governor, Gouvernant,* tre dei migliori *performers* del *turf* francese: cavallo molto energico, pieno di sangue, di media statura, perfetto di costruzione, egli è certamente destinato a rendere preziosissimi servigi al nostro allevamento.

La statistica della campagna di primavera (1° marzo-30 giugno) 1906 porta in testa all'elenco delle scuderie vincitrici *Sir Rholand* (signori Scheibler, Centurini e Florio) con L. 212,600, somma *record* per l'Italia, dovuta principalmente al successo di *Florizella* nell'Ambrosiano, ed alle vittorie di *Chitet* ed *Oryx:* seguono nell'elenco i sigg. E. F. Bocconi con 78,525 lire, grazie alla fortunata vittoria di *Creso* nel *Derby Reale,* il signor Chautre con 73,575, delle quali ben 64,575 guadagnate dall'ottimo *Massena,* poi il Principe Doria 72,475, Marino Caracciolo 30,625, Razza Casilina 30,591, Conte Bastogi 27,875, Razza Volta 25,900, Riccardo Sineo 24,333, Razza Gerbido 22,950, G. Della Torre 20,550, Petite Ecurie 20,325, B. L. Guastalla 20,150. Sono dunque tredici scuderie che guadagnano più di 20,000 nella sola campagna di primavera, mentre i primi risultati delle riunioni autunnali non lasciano dubbio che, alla fine d'anno, anche il Principe Deliella e il signor Simonetta sorpasseranno le 20,000. *Florizella,* da Florizel II e Pensée Fugitive, importata *yearling* dall'Inghilterra da Sir Rholand, occupa il primo posto nell'elenco dei cavalli vincitori di almeno 12,000: la figlia di *Florizel II* segna al suo attivo 94,875 lire, seguìta da *Massena* 64,575, *Creso* 41,300, *Equizia* 36,250, *Achères* 22,500, *Chitet* 21,075, *Chiaramonte* 21,075, *Oryx* 17,425, *King David* 15,866, *Longjumeau* 15,250, *Frascarola* 14,025, *Valerio* 13,150 e *Rugiada* 12,325.

Sempre limitando la statistica alla campagna di primavera, in testa alla lista dei fantini vincitori, in corse piane, troviamo *Hill* con 24 vittorie, seguìto da *P. Smith* 16, *Emery* 15, *Jacobs* 14, *Wright* 12, *Woodcook* e *Livermoor* 10, *Goddard, Bartlett, Hemming* 7, ec.: in ostacoli è *Evans* che tiene il primo posto con otto vittorie, seguìto da *Wicher* 7, *Cook* 5, *Michelotti* e *Pandolfi* 3, ec. Degna di nota e di sincero elogio è la *performance* del piccolo *Smith* che arriva ad occupare il secondo posto davanti a fantini consumati quali *Emery, Jacobs, Wright:* il giovane apprendista si è rivelato un'ottima recluta e, se i fumi delle prime vittorie non lo guasteranno, egli certamente occuperà un posto di merito fra i professionisti più ricercati.

Nella primavera 1906, su ippodromi di società riconosciute, vennero disputate 253 corse, 160 piane e 93 ad ostacoli o per cavalli da caccia, mentre nel 1905 le prove disputate furono 205: abbiamo quindi avuto un aumento del 25 per cento e questo è il più bel indizio di prosperità per il nostro *turf*. Le 253 corse ebbero allocazioni sommanti 887,825 lire, e precisamente 708,940 per le 160 corse piane e 178,885 per le 93 corse ad ostacoli o per cavalli da caccia. Scesero in pista 281 cavalli, dei quali 162 nati all'estero e 119 nati ed allevati in Italia. Le 887,825 lire riservate alle corse piane furono vinte per 218,004 da cavalli nati all'estero e per 490,936 dai cavalli italiani, mentre le 178,885 lire degli ostacoli andarono per 121,835 ai cavalli esteri rimanendone 57,050 agli italiani. Come nel 1905, anche quest'anno è ancora *Melanion*, lo stallone di testa del governo, che occupa il primo posto con 219,010 lire nell'elenco degli stalloni i cui prodotti vinsero almeno 20,000 lire, seguito da *Florizel II*, con 94,875, dovute esclusivamente a *Florizella*, indi da *Saint Caprais* 94,450, *Garrick* 69,141, *Sansonetto* 42,700, *Vanloo* 30,150, *Orbend* 27,680, ed *Arconte* 23,550.

LE PRINCIPALI PROVE DEL 1906.

La produzione del 1903 ha dato al nostro *turf* uno dei migliori soggetti che mai siano nati in Italia: *Massena*, da *Melanion* e *Maranine*, più che dal complesso delle sue *performances*, davvero non molto concludenti data la mediocre classe degli avversari, si è imposto all'attenzione degli *sportmen* e si è affermato un ottimo cavallo, per lo stile col quale riportò le sue vittorie e per gli ottimi *tempi* forniti all'esercizio. *Massena* aveva corso onorevolmente a due anni, lasciando sperar bene per la sua carriera avvenire pur non affermandosi come uno dei soggetti di testa della sua generazione: a tre anni debuttò invece in modo impressionante vincendo con estrema facilità il Premio dei tre anni, e successivamente passeggiando davanti al lotto del Premio Milano, ove era pur gravato di un peso enorme. La sua facile vittoria nel Premio del Commercio fu la definitiva sanzione di una qualità ormai indiscutibile. Sfortunatamente l'ottimo puledro del signor Alberto Chantre ebbe gravemente a risentirsi di alcuni galoppi alla vigilia del Principe Amedeo, e la classica prova torinese segnò per lui un'inaspettata sconfitta: da allora *Massena* non è più ricomparso in pubblico, e, se si deve credere alle voci di scuderia, probabilmente la sua carriera di corse è per sempre chiusa. Il puledro del signor Chantre non trovavasi nelle iscrizioni del *Derby Reale* e dell'Ambrosiano, ed il suo nome non potè così figurare nella lista dei vincitori del nostro *Blue Ribbon*. Tolto di mezzo *Massena*, il campo del nostro *Derby* fu quest'anno di una mediocrità davvero desolante, e la produzione del 1903 sarà certo ricordata come una delle più scadenti date dall'allevamento nazionale. Le ultime prove autunnali del 1905 nelle quali si erano misurati i più accreditati soggetti di due anni, avevano lasciata meschina impressione sulla nuova produzione, giacchè i due puledri che nei Criterio si erano mostrati superiori a tutti i coetanei, e cioè *Equizia* ed *Irish Oak*, non davano affidamento per la carriera di tre anni, essendo puledri velocissimi ma mancanti di fondo, ed anche *Oryx* aveva dovuto abbassar bandiera dietro a *Rugiada* nel Premio Chiusura. Il campo del *Derby Reale* non racchiudeva quindi alcun soggetto di buona classe, e tutte le speranze convergevano su *Irish Oak:* ma la corsa dimostrò all'evidenza ciò che si temeva, ed il figlio di *Oak Leaf* confermò la sua assoluta mancanza di fondo. La classica prova rimase al modesto *Creso*, che in una buona annata sarebbe stato appena appena capace di vincere una corsa a vendere! *Chitet* prese il secondo posto davanti al compagno di scuderia *Oryx*. Questi due puledri di Sir Rholand, su distanze superiori ai 2000 metri, vanno considerati come i meno cattivi della loro annata, quantunque anch'essi manchino assolutamente di qualità come lo dimostra la sconfitta di *Chitet* nel St. Leger ove fu battuto da *San Siro* e da *Plinio*, due modestissimi cavalli da *handicaps*. Il miglior tre anni che nell'annata scese in campo sulle nostre piste fu *Florizella*, un'importazione inglese di Sir Rholand, che prese il terzo posto nel Commercio e si aggiudicò il grosso boccone dell'Ambrosiano: ma l'assenza di cavalli francesi, che quest'anno dobbiamo lamentare nelle due grandi prove primaverili, toglie ogni valore alle *performances* della figlia di *Florizel II*, e perchè manca ogni elemento di comparazione con soggetti di provata qualità e per l'assoluta mediocrità dei campi da essa battuti.

Sulle distanze inferiori ai 1800 metri *Equizia* ed *Irish Oak* compirono delle *performances* veramente degne di nota e sopratutto *Equizia*, assai più regolare di *Irish Oack*, va considerata come una puledra di certa qualità. Fra gli altri tre anni che si dimostrarono meno cattivi, nomineremo *Ricordo*, *Rock of Cashel*, *Ichneumon*, *Elsa*, *Fruitière*. Migliori si dimostrarono i cavalli di quattro anni che con *Chiaramonte*, *King David*, *Rugiada*, *Heronry*, *Onorio*, *Boleslas*, formarono un lotto non privo di qualità, e nei loro incontri coi tre anni dimostrarono sempre la loro superiorità. Il risultato del Gran Premio del Sempione, corso ieri a San Siro, nel quale *Ricordo* ed *Elsa* finirono davanti ad *Onorio* e *King David* battendo anche i due francesi *Priam* e *Neuil*, sembrerebbe contraddire alle mie impressioni, ma io ritengo assolutamente falso il risultato di questa corsa, disputata in un terreno pesantissimo, ove i cavalli affondavano fino ai garretti, e che mutò le sorti della corsa.

Nello *steeple-chasing* noteremo la brillante vittoria di *Achères* nel grande *steeple* di nuova creazione, ove battè per molte lunghezze *Crémant* e *Tulicau* due ottimi *performers* francesi appartenenti al signor Fischhof. La vincitrice, figlia di *Arreau* e *Dancerina* è nata essa pure in Francia, ed era stata reclamata a Nizza da William Smith per conto del signor Marino Caracciolo. In questa corsa fece una caduta mortale *La Plata,* un'altra ottima importazione dovuta al cav. Gallina, e che era pronosticata come vincitrice dell'importante prova. Fra gli altri soggetti che disputarono nell'annata i nostri *steeple-chases* nulla troviamo che meriti di essere ricordato: *Arybel, War Kit, Cool Assurance* si mostrarono i migliori. Nelle corse a siepi *Longjumeau, Valerio* e *Vaillant* finirono sempre in testa agli altri tutti. Le prime corse autunnali di siepi riservate ai cavalli di tre anni dimostrarono la grande superiorità di *Caronte* rispetto agli altri coetanei finora scesi in campo: la classe però delle nuove reclute è molto bassa, ed è da augurarsi che le nostre scuderie si decidano a mettere sugli ostacoli qualche soggetto che giustifichi almeno il continuo aumento delle allocazioni nello *steeple-chasing.*

Le solite esigenze tipografiche dell'**Almanacco Italiano** non mi lasciano attendere il risultato del nuovo *Criterium Internazionale* che varrà a stabilire una linea esatta fra i diversi rappresentanti della nuova produzione 1904. Se però si deve giudicare dalle prime prove primaverili e dal *Criterium Nazionale,* i nostri due anni non brillano per eccelsa qualità, e nessun soggetto si stacca dagli altri coetanei in modo da lasciar sperare l'evento del tanto atteso *crack. Caronte II* da *Arconte* e *Villafranca* è quello che, fra i nati in Italia, si è, per ora, dimostrato il migliore, battendo nel *Criterium* di Milano *Kami, Metauro, Gostaco* ed *Olivo* quanto cioè di meglio potevano portar in campo le nostre scuderie: la sua vittoria non fu però nè facile nè importante, e perchè strappata stentatamente sul palo dopo viva lotta con *Kami* e *Metauro* che finivano ad una testa, e perchè *Metauro* aveva lasciata la sua *chance* in una falsa partenza, e perchè il campo non comprendeva alcun soggetto che avesse seriamente provata la sua qualità. *Kami,* vincitore del Premio dei Coscritti, *Lucina,* prima nel Premio dei Bimbi, *Carmen,* per le sue vittorie nel Vercelli e nei Laghi, *Metauro,* vincitore dell'*Eupili,* possono poi considerarsi i migliori due anni nati in Italia e finora comparsi in pubblico. Una riserva va fatta per *Dilla,* che nelle prime riunioni di Roma e Napoli si dimostrò imbattibile riportando importanti successi, e sempre con estrema facilità; ma la puledra non comparve in pubblico a Milano, e gli avversari da lei battuti si dimostrarono poi incapaci di vincere a loro volta una buona corsa.

Arrotino, da *Melanion* e *Arroyo,* è, a mio avviso, l'unico due anni che potesse lasciar molto da sperare per la sua carriera avvenire: costruito in vero cavallo da corsa, le sue esibizioni nel Premio Coscritti e nel Vigevano lasciarono in tutti ottima impressione: sfortunatamente negli ultimi galoppi in vista del Premio Eupili, che egli avrebbe certamente vinto, il puledro si fece una distorsione e fu ritirato dall'allenamento. Auguriamoci che le intelligenti cure del suo *trainer* J. Corbin gli permettano di ritornare nella ventura primavera sul *turf* nella pienezza de' suoi mezzi mantenendo le promesse e le speranze che i suoi debutti hanno destato.

Votano, un altro vincitore, figlio di *Melanion* e *Juanna,* che lasciava bene sperare come tre anni, è morto nello scorso settembre, e così il campo dei futuri campioni, per le prove riservate ai cavalli nati ed allevati in Italia, va sempre più restringendosi, ed anche la produzione 1904 minaccia, purtroppo, di assomigliare, come qualità, a quella infelicissima del 1903. Le scuderie tengono ancora in serbo qualche soggetto di cui si parla favorevolmente, e cioè *Belbuc, Savello, L'Araldo, Eridano, Tridente, Jalù,* ma purtroppo ci siamo ormai abituati alle disillusioni degli inediti, e così il campo dei futuri campioni per il *Derby* 1907 rimane più che mai misero e meschino.

Molte sono le importazioni che già debuttarono come due anni, e fra queste noi dovremo trovare gli eroi delle future grandi prove. *Madrée,* da Flying Fox e Maskery; *Pioniere,* da Pioneer e Gold Anchor; *Oriflora,* da Orion e Theatre Royal; *Bridge,* da Frontier e Begonia; *L'Arlésienne,* da St. Damien e Asphodel; *Acacia,* da Halma, figurano tutti nell'elenco dei due anni vincitori e, specialmente *Madrée, Bridge* e *Pioniere,* vanno considerati come puledri sui quali è lecito riporre le migliori speranze. Gli importanti acquisti fatti recentemente in Francia dal Principe Doria, *Espoir,* da Flying Fox; *Amena,* da War Dance, e la reclamazione del Principe di Gangi, *A se tordre* non comparvero ancora sui nostri ippodromi ed ogni giudizio sarebbe su loro prematuro. Il *Criterium Internazionale,* che certamente riunirà al palo i migliori fra tutti i due anni che ho nominato, nonchè forse *Confucio,* nato in Inghilterra da Prince Hampton e Cornflower II, del quale dicesi assai bene, darà la esatta misura e solo permetterà il non facile pronostico per le grandi prove della primavera 1907.

Come negli scorsi anni diamo in uno specchietto il risultato delle principali prove disputate in Italia nel 1906 (fino al 15 ottobre) ponendo vicino al nome delle corse un *H* per indicare gli *handicaps,* un *S* per indicare le corse di siepi, ed un *SG* per indicare le corse con grossi ostacoli *steeple-chases.*

Come già sanno bene i nostri vecchi lettori, gli *handicaps* sono quelle corse nelle quali i pesi che devono essere portati dai singoli cavalli sono periziati da un apposito incaricato, detto *handicapper,* allo scopo di equipararne possibilmente le probabilità di vittoria: si calcola che un chilo valga circa una lunghezza per ogni mille metri.

Città	Premio	Cavallo vincitore	Proprietario	Fantino	Numero dei partenti	Cavallo secondo arrivato	Premio al vincitore
PISA	Premio Pisa	*Irish Oak*	Razza Casilina	Goddard	5	*Chitet*	2,500
MILANO	Premio dei tre anni	*Massena*	Sig. A. Chantre	Wright	5	*Oryx*	6,500
"	Premio Desio	*Chiaramonte*	Sigg. E. F. Bocconi	Bartlett	2	*Heronry*	2,600
"	Premio Vizzola. (S)	*Valerio*	Sig. R. Sineo	Evans	4	*Labicana*	4,000
"	Premio Adda	*Equizia*	Principe Doria	Emery	5	*Florizella*	4,000
NAPOLI	Premio Città di Napoli	*Fanfulla*	Sig. G. Coccia	Wright	8	*Chitet*	5,000
"	Premio Savoia. (S)	*La Plata*	Sig. E. Gallina	Landsdown	5	*Valerio*	3,000
"	Premio Partenope	*Chitet*	Sir Rholand	Hill	5	*Cimabue*	4,000
"	Premio dei due anni	*Dilla*	Sir Rholand	Hill	4	*Crivella*	3,500
"	Premio Ottajano	*Sansovino*	Principe Deliella	Jacobs	4	*Grande Maitresse*	3,525
ROMA	Premio Albano. (H)	*Boleslas*	Sir Rholand	Hill	7	*Galoppino*	4,850
"	Premio Reale. (SG)	*Mark IV*	Sig. G. Papi	Sig. G. Papi	11	*Adrift*	3,100
"	Premio Andreina. (H)	*Equizia*	Principe Doria	Emery	7	*Bija*	2,900
"	Derby Reale	*Creso*	Sigg. E. F. Bocconi	Bartlett	7	*Chitet*	41,050
"	Premio Tevere	*Dilla*	Sir Rholand	Hill	6	*Ortensia*	2,825
"	Premio Capannelle. (H)	*Cassandra*	Sigg. E. F. Bocconi	Beckwith	7	*Chiaramonte*	4,450
"	Steeple Nazionale. (SGH)	*Nerobi*	Sig. F. Simonetta	Pozzoli	5	*Alardo*	5,375
"	Omnium	*Ulpiano*	Conte Bastogi	Jacobs	3	*Galoppino*	8,550
"	Steeple di Roma. (SG)	*Ceredo*	Sig. R. A. Gallenga	Cardoni	8	*Cautions Queen*	4,850
PALERMO	Premio della Favorita. (H)	*Heronry*	Sir Rholand	Luciani	3	*Chitet*	4,000
"	Premio Festeggiamenti. (H)	*Chitet*	Sir Rholand	Wright	5	*Sansovino*	8,000
"	Premio Saint-Caprais. (H)	*Sansovino*	Principe Deliella	Grassini	4	*Bija*	4,000
FIRENZE	Premio dell'Arno. (H)	*Jam* [illegible]	Scuderia Torinese	Amodio	7	*King David*	5,000
MILANO	Premio Esposizione. (SG)	*Achères*	Sig. M. Caracciolo	Wicher	10	*Crémant*	20,000
"	Premio Legnano	*Florizella*	Sir Rholand	Hill	5	*Per Ridere*	4,675
"	Premio Arona	*Passerelle*	Razza Alchina	Livermoor	6	*Il Re*	3,250
"	Premio Bersaglio	*Equizia*	Principe Doria	Emery	6	*Chiaramonte*	4,000
"	Premio Milano	*Massena*	Sig. A. Chantre	Wright	7	*Kuch Parvani*	17,075
"	Premio Scuderie. (H)	*King David*	Razza Casilina	Wright	6	*Rugiada*	3,250
"	Premio Seveso. (H)	*Ada*	Marchese Serramezzana	Hemming	10	*Rugiada*	3,250
"	Premio Coscritti	*Kami*	Sir Rholand	Hill	9	*Arrotino*	3,250
"	Premio Commercio	*Massena*	Sig. A. Chantre	Wright	9	*Rok of Cashel*	40,000
"	Premio Martesana. (S)	*Longjumeau*	Sig. G. Della Torre	Michelotti	8	*Achères*	5,325
"	Premio dei Drags	*Chiaramonte*	Sigg. E. F. Bocconi	Bartlett	6	*Rugiada*	3,250
"	Premio Cremona	*Joskikita*	Sir Rholand	Hill	10	*Herda*	3,250
"	Premio Savoia. (SG)	*Cautions Queen*	Sig. M. Orilia	Sig. Orilia	9	*Shillitoe*	4,350
"	Premio Lombardia. (H)	*Ricordo*	Razza Volta	Carratt	10	*Florizella*	9,125
"	Premio Castellazzo. (SGH)	*Cool Assurance*	Conte Bastogi	Rhymes	8	*Achères*	4,200
"	Premio Garbagnate	*Boleslas*	Sir Rholand	Hill	3	*Ricordo*	4,000

Città	Premio	Cavallo vincitore	Proprietario	Fantino	Numero dei partenti	Cavallo secondo arrivato	Premio al vincitore
MILANO	Premio Vigevano	*Arrotino*	Razza Alchina	Carratt	9	*Metauro*	3,250
"	Premio Monte Rosa. (H)	*Elsa*	Sig. B. L. Guastalla	Smith	6	*Picardie*	4,000
"	Premio dei Bimbi	*Lucina*	Principe Doria	Emery	6	*Arrotino*	4,275
"	Premio Milano. (SH)	*Longjumeau*	Sig. G. Della Torre	Michelotti	8	*Cool Assurance*	8,000
TORINO	Premio Città di Torino. (H)	*Bhag*	Sir Rholand	Luciani	6	*Bija*	3,250
"	Premio Principe Amedeo	*Equizia*	Principe Doria	Jacobs	4	*Chitet*	20,000
"	Premio Piemonte. (H)	*Frascarola*	Conte Sorrivoli	Smith	6	*San Siro*	3,250
MILANO	Premio dei Fantocci	*Pioniere*	Sir Rholand	Hill	7	*Bridge*	3,250
"	Premio delle Bambole	*Oriflora*	Sir Rholand	Spencer	7	*Carmen*	3,250
"	Gran Premio Ambrosiano	*Florizella*	Sir Rholand	Spencer	10	*Oryx*	81,000
"	Premio Parma. (H)	*Chiaramonte*	Sigg. E. F. Bocconi	Bartlett	6	*Ricordo*	3,250
"	Premio dei Primi passi	*Votano*	Sig. B. L. Guastalla	Emery	6	*Pioniere*	5,000
"	Premio Vercelli	*Carmen*	Razza Casilina	Wright	7	*Ortensia*	3,250
"	Premio Bellagio	*Caronte II*	Principe Deliella	Emery	4	*Gostaco*	3,250
"	Premio San Gottardo	*Florizella*	Sir Rholand	Hill	4	*Onorio*	4,000
"	Premio Quarto	*King David*	Razza Casilina	Wright	4	*Winkfield Queen*	3,250
"	Premio Reggio	*Fruitière*	Petite Ecurie	Smith	3	*Grivelée*	3,250
"	Premio Domodossola. (H)	*Chiaramonte*	Sigg. E. F. Bocconi	Bartlett	12	*Oryx*	8,000
"	Premio Varzo	*Kuch Parvan*	Sir Rholand	Hill	5	*San Siro*	3,250
LIVORNO	Premio Città di Livorno. (H)	*Appia*	Marchese Solaroli	Hemming	8	*Balastra*	5,000
MILANO	St. Leger Italiano	DH *San Siro* *Plinio*	Razza Gerbido Principe Doria	Jacobs Wright	5	3° *Chitet*	9,500
"	Premio Monza. (H)	*Fruitière*	Petite Ecurie	Smith	9	*Equizia*	4.200
"	Premio Eupili	*Metauro*	R. Sineo	Jacobs	4	*Rosetta*	4,200
COMO	Premio Volta	*Valsalice*	Razza Gerbido	Jacobs	3	*Birbir*	2,500
VARESE	Criterium	*Cervara*	Principe Doria	Livermoor	10	*Crivella*	4,500
MILANO	Criterium	*Caronte II*	Principe Deliella	Childs	5	*Kami*	5,550
"	Premio Sempione	*Ricordo*	Razza Volta	Manchester	14	*Elsa*	44,550

LE GRANDI PROVE DEL 1907 - DERBY REALE PREMIO AMBROSIANO - ST. LEGER.

È sperabile che l'ottimo successo che ha coronato le ardite iniziative della Società Lombarda permetta di mantenere nel programma del 1907 le tre nuove grandi prove del 1906 e cioè Premio Sempione, Grande Steeple e Criterium Internazionale. In ogni modo, di queste corse non è possibile ora parlare, poichè le iscrizioni non sono ancora nè indette nè chiuse: e così è anche per il Commercio, i cui ingaggi si chiudono ai primi di febbraio. Per ora non possiamo dare che le iscrizioni del Derby, dell'Ambrosiano e del St. Lèger.

Derby Reale 1907: L. 24,000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1904. - Distanze m. 2400. - Chiusura delle iscrizioni il 31 dicembre 1903 colla nominazione delle cavalle gravide.

Attualmente rimangono iscritti 40 prodotti, e precisamente: E. F. Bocconi: *Belbuc, Dardania, Sangallo, Vulcano;* Petite Ecurie: *Elisabetta, L'Araldo;* Principe Doria: *Cervara, Dolabella, Lucina, Ovilia, Savello, Vero;* Razza Casilina: *Carmen, Moccassin;* Sir Rholand: *Dilla, Gostaco, Kami, Libbah;* Razza Gerbido: *Diana, Eridano, Olivo, Valsalice, Venere;* Razza Volta: *Rosetta, Radium, Tridente;* G. Rook: *Victor Hugo;* T. Rook: *Van-Dick;* Scuderia Torinese: *Gheisa, Yalu;* Riccardo Sineo: *Marsilio, Medea, Metauro;* Razza Alchina: *Sigmundo, Pervinca, Quaheri;* Sir Harbert: *Nilo;* Federico Tesio: *Allegretta;* Principe Trivulzio: *Melrose;* Principe Deliella: *Caronte II.*

XVIII St. Leger Italiano (1907): L. 10,000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1904. - Distanza m. 2800. - Chiusura delle iscrizioni il 31 dicembre 1905 colla nominazione dei prodotti *yearlings.*

Rimangono attualmente iscritti 38 puledri, e cioè: *Bigallo, Metauro, Marsilio, Port Arthur, Victor Hugo, Nilo, Domino, Maurina, Sarello, Lucina, Ovilia, Vero, Cervara, Quaheri, Dilla, Gostaco, Kami, Libbah, Melrose, Medea, Pickmoney, L'Araldo, Elisabetta, Jakubovich, Tridente, Radium, Rosetta, Moccassin, Pervinca, Sigmundo, Caronte II, Dardania, Vulcano, Sangallo, Belbuc, Eridano, Olivo, Diana.*

Gran Premio Ambrosiano (1907): L. 100,000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. - Distanza m. 2100. - Chiusura delle iscrizioni il 6 febbraio 1906.

La corsa riunì 110 nominazioni, e precisamente 77 di cavalli appartenenti a scuderie nazionali e 33 appartenenti a scuderie estere. Fra le nominazioni italiane noteremo: *Belbuc, Confucio, Massena, Rock of Cashel, Lucina, Savello, Louron, Tokio, Arrotino, Bridge, Caronte II, L'Arlesienne, Eridano, Yalu, Metauro, Boleslas, Chitet, Florizella, Gostaco, Kami, Madrée, Oriflora, Pioniere, Palermo, Allegretta.* Le 33 nominazioni estere sono le seguenti: J. Wysocki: *Binjou II, Sésostris, Viteric, Astral;* E. Veil-Picard: *Lord Lyon, Prince Evêque, Fée Grignotte, Andréas;* Conte de Vauvineux: *Coréen;* Jean Steru: *Rameau Fleuri, Mont Ménale, Philemon;* O. Smets: *Bouillon, Chérubin, Estafette;* R. de Salverte: *Noble Chief;* Baron de Rothschild: *Anizy;* Pfizer: *Cytise;* Andor von Péchy: *Camelia, Hieronymus, Witte;* A. Merle: *Solipède, Pont Trambouze;* Baron de Jessé-Levas: *Jarnac, Arpenteur;* J. Hennessy: *Benjamin, Lonrai;* Michel Ephrussi: *Tigrane;* E. Deschamps: *Pollet;* M. Caillant: *Frée Drink, Gospic;* J. de Bremond: *Premier Feu, Parapluie.*

15 ottobre 1906.

AVV. ALBERTO GENOLINI.

LA PESCA COL CORMORANO

Nella famiglia delle *phalacrocoracidae*, che è quanto dire — con vocabolo meno *coriaceo* — dei corvi calvi, c'è il così detto marangone, o cormorano (*phalacrocorax carbo*) (fig. 1).



Fig. 1.

Non so veramente perchè i naturalisti diano a questa famiglia l'appellativo di *corvi calvi*, quando, come bene osserva il prof. Martorelli, i cormorani non sono calvi del tutto; i non naturalisti li chiamano *corvi marini* dal loro colore nero carbone — se visti da lungi — e dato mai che i naturalisti si risolvessero a chiamarli *thalassocoracidae*, si andrebbe, per questa volta almeno, pienamente d'accordo.

Il cormorano è sparso su tutto il globo, e, per quanto risguarda il nostro paese, abbondante nell'estuario del Po, nelle basse di Romagna, nel lago Trasimeno, nella Maremma toscana, nelle paludi Pontine, nei laghi del Napoletano, di Sicilia e di Sardegna.

Nidifica in aprile e maggio sugli alti alberi, in prossimità dei grandi laghi e dei grandi fiumi, nonchè nelle garzaie dei paduli, deponendo da 3 ad 8 uova. Il cormorano si riproduce anche in stato di schiavitù.

Ha corpo e collo allungati; becco lungo e diritto, con apice adunco alla mandibola superiore; colorito delle piume nero lucido con riflessi azzurri; la pelle prossima al becco sprovvista di piume; coda lunga e rigida con 14 rettrici; zampe brevi, forti, con dita riunite da membrana; iride dell'occhio verde smeraldo.

Il volo ha piuttosto rapido, ma a terra procede a stento, e dopo aver fatto una buona scorpacciata di pesce se ne sta delle ore immobile sulle roccie, come un santo stilita, col becco volto all'insù. Non è raro vedere sugli scogli degli isolotti del Mediterraneo schiere di questi uccelli starsene per delle ore allineati, come tanti militi sull'*attenti*.

Il cormorano è uccello pescatore per eccellenza, e nella Cina e nel Giappone è da tempi remoti ammaestrato alla pesca. Di più, il cormorano, a differenza del falcone, può essere abituato come un buon *pointer* al riporto.

Per addomesticare il cormorano e addestrarlo alla pesca, diamo alcuni cenni pratici sul *modus operandi*.

Primo stadio. — Appena avrete avuto il cormorano — giovane possibilmente e maschio — gli metterete ad ambedue i tarsi, o anche ad un solo, le *pastoie* o *geti* come si fa ai falconi. Alcuni non gli mettono pastoie, trattenendo sul guantone le dita del cormorano tra il pollice e l'indice. Poi gli taglierete le remiganti dell'ala sinistra e lo metterete in locale perfettamente chiuso, oppure entro uno steccato, purchè però le pareti interne di questo steccato siano levigatissime; altrimenti l'uccello, aiutandosi colle zampe e col becco, salterà presto dall'altra parte, lasciandovi insalutato ospite.

Provvedetevi poi di una maschera da scherma (fig. 2), per ripararvi dal becco dell'allievo, che sulle prime tenterà dardeggiarvi la faccia; e cominciatene l'addomesticamento, chiamandolo colla voce e col fischio, presentandogli contemporaneamente del pesce, o della carne. Dimenticavo dirvi che un mezzo eccellente di richiamo è il *lógoro*, sicuro, il lógoro; senonchè, a differenza del lógoro usato in falconeria, questo non è altro che una scatola di latta in cui si mette il pesce. Tre o



Fig. 2.

quattro battute sul coperchio della scatola hanno lo stesso effetto finale che il lógoro pei falconi.

È necessario anche proteggere la mano sinistra, sulla quale è portato come il falco, col guantone del falconiere.

Secondo stadio. — Quando vedrete il cormorano abbastanza addomesticato, cominciate le lezioni per addestrarlo alla pesca; prima però avrete dovuto abituarlo alla *cravatta,* che non è altro se non una piccola striscia di cuoio verniciato, o anche di seta, la quale si mette al collo del cormorano per impedirgli d'inghiottire il pesce. La cravatta è la chiave per addestrarlo al *riporto.*

E bisogna procedere in questo modo. Nella vasca, in cui gli farete fare gli esercizî, gettate un pesce vivo o morto. Il cormorano, che dovrà essere digiuno e incravattato, afferra il pesce e rimonta a galla, tenendo il becco in posizione verticale per facilitare il passaggio del pesce nel suo stomaco; ma siccome la cravatta fa il suo ufficio, il pesce non può essere ingurgitato. Allora ve gli avvicinate, presentandogli un pesciolino, che possa inghiottire facilmente anche colla cravatta (fig. 3). Il cormorano esita un po', poi finisce per venire a voi, e voi lo prendete gentilmente pel collo, gli fate rigettare il pesce grosso e in cambio gli date il piccolo, che inghiottirà facilmente.

Con 10 o 15 lezioni di questo genere, il cormorano diventerà docilissimo al riporto di ogni specie di pesce.



Fig. 3.

Supponngo ora che l'allievo sia gia a tal punto di addestramento, che più non vi resti se non di metterlo alla prova.... dell'acqua.

Voi prendete sul vostro pugno sinistro il



Fig. 4.

cormorano, e vi recate sulla sponda di un lago o di un fiume; meglio, per la prima prova, un lago di poca estensione. Deponete gentilmente il cormorano a terra; gli mettete la cravatta — il che si fa facilmente colla destra, mentre la sinistra tiene il collo del cormorano — e il cormorano, a un vostro cenno, si tufferà nell'acqua, cominciando a frugare fra le alte erbe e le alghe. Potrete metterlo in acqua voi stesso, prendendolo delicatamente pel collo. In capo a qualche secondo, se pescate dove c'è pesce, vedrete il vostro cormorano rimontare alla superficie con un pesce nel becco, che lancierà tosto in alto per riceverlo colla testa all'ingiù ed ingurgitarlo, se non ci fosse di mezzo la cravatta. Allora lo chiamate col fischio, o battete 3 o 4 colpi sulla vostra scatola di latta; il cormorano torna a sponda. Qui voi gli prendete il collo con la mano sinistra mentre con la destra, mediante una leggera pressione dal basso in alto, gli farete rigettare il pesce (fig. 4), che metterete subito nel cestino; ricompensando l'allievo con qualche pesciolino, che possa facilmente ingoiare, oppure — se non vorrete pescare altro — gli torrete la cravatta e gli farete fare un buon pasto.

Cure igieniche, che si riassumono nella maggior pulizia possibile, esercizio frequente e vitto più che potete di pesce, quantunque possa anche esser mantenuto per non lungo tempo anche a sola carne, e voi avrete sempre il cormorano in *buona condizione,* vale a dire in buono stato di salute e pronto a gettarsi.... nell'acqua per vostro e suo piacere.

Coloro che si dedicano allo *sport* della pesca, avrebbero dunque nel cormorano un buon collega che, oltre al bottino sicuro, li divertirebbe assai colle sue rapide evoluzioni subacquee e coi suoi atteggiamenti strani e buffoneschi, eccitanti l'ilarità anche nell'uomo il più affetto da musoneria.

Certo che per pescare ci vorrà del pesce, e dove pesce non c'è — grazie a quei malviventi che pescano col cilindro.... della dinamite — a che prò tenere un cormorano? Ma se avete la fortuna d'imbattervi in qualche lago o fiume ricco di pinnuti, il cormorano potrà provvedervi in un'ora sola di tanto pesce, quanto forse non ne avreste pescato in una giornata intera con la lenza o con le reti.

Per notizie più larghe su questo genere di sport, si consulti l'ottimo trattato del signor Belvallette, e — trovandolo — quello del conte Le Couteulx de Canteleu; potrete anche trovare notizie tecniche su questa pesca nel volumetto del Filastori: *Falconeria moderna e pesca col cormorano* (Torino).

A. Ungherini.

GLI SPORTS INVERNALI

SOMMARIO: *Il pattinaggio è d'origine antichissima. — Epopea, saghe e leggende scandinave. — Toko l'arciero e gli* skis. — *Olao Magno e le corse co' pattini dei popoli boreali. — Educazione dei fanciulli scandinavi. — Lo snöre kiöring. — I Frisoni d'Olanda sono ferventi pattinatori. — Le corse di pattinaggio sono il carnevale degli Olandesi. — Gare tra Frisone e galanteria del pattino. — Gli esercizî co' pattini e cogli* skis, *nelle varie milizie. — Gli anglo-sassoni ed i germani ferventi cultori dei ludi sportivi invernali. — La poesia del pattino. — Klopstoch e Goethe. — La Svizzera ed i convegni internazionali per i varî giuochi sportivi invernali. — Gare e records stabiliti a Saint-Moritz e a Davos Platz. — Il* luge, *il* taboggan *e il* bobsleig. — *Regate tra* yachts-sledges. — *Il* bandy, *il* curling-stones, ec. — *Il* gymkhana *sul ghiaccio.*

IL PATTINAGGIO

« Sur un mince cristal l'hiver conduit leurs pas,
Le précipice est sous la glace;
Tel est de vos plaisirs la légere surface;
Glissez, mortels, n'appuyez pas! »

ROY.

Se il podismo — come esercizio sportivo touristico — è antico come il mondo (come lo prova il *roadster* Giacobbe, che, tra le altre particolarità aveva già quella moderna di viaggiare *penniless*, cioè senza un soldo, e dormire all'insegna della *bella étoile*, con un sasso per capezzale), il pattinaggio, non è meno antico; e dall'Himalaya, e dal Pamir, chiamato " tetto del mondo „ venendo sino all'Ararat — dove sostò l'arca noetica dopo il terribile cataclisma diluviano, — i popoli arcaici, specialmente Iperborei, si spinsero nelle sottostanti valli, or coll'aiuto di slitte, o *akia*, alla moda lappone — come il Dio Thor, figlio d'Odino e di Frigga, dei miti scandinavi — or con pattini di osso e selce, come quelli di mascellari di cavallo o di vacca rinvenuti nei terreni, un dì paludosi, di Moorfields e Finsbury e nelle grotte finniche ed islandesi conservati nel Museo britannico di Londra.

Infatti se noi consultiamo le antiche epopee runiche, come l'*Edda* degli Scandinavi, il *Calewala* degli Ugro-Finnici, noi troviamo significanti accenni all'esercizio sportivo del pattinaggio, sui loro laghi ghiacciati; tantochè, in un passo del *Calewala*, viene lodato il Dio Uller — l'Apollo dei Finni — che, oltre all'essere reputato un'arciere infallibile, co'suoi teli o dardi, terminanti con un'acuta spina di pesce, deteneva il *record* — come si direbbe modernamente — della velocità, e nell'abilità di superare vertiginose curve, sullo specchio levigato dei laghi Wenern, Enara, Ladoga, Imandra, ec., e di spingersi a volate fenomenali.

Così, pure, è rimasta impressionante, per gli eruditi, la *saga* scandinava, e, precisamente, finnica dei tempi di Harald " azzurro dente „ (965) — riferita anche da Saxo Grammatico, ma in altra versione danese — dove si narra che *Toko l'arciero*, per sfuggire alla vendetta del re, rimasto soccombente nella gara del tiro dell'arco, scivolasse su dei pattini di legno (probabilmente degli *skis*), da lui inventati, terminando la sua corsa vertiginosa, inseguìto dagli emissarî del re vendicativo, precipitandosi in un *fiord*, dall'alto d'una rupe a picco, lottando nelle gelide acque del mare, finchè ne venne tratto a salvamento da alcuni pescatori, che accorsero, col loro caiacco, costrutto con pelli di foca, tesi su fanoni di balena. Leggenda che diede, due o tre secoli più tardi, origine a quella, per avventura non meno favolosa, dell'elvetico arciero Guglielmo Tell, e del patriottico giuramento del Grütli, che — come quello dei capi Lombardi, convenuti al convento di Pontida — tendeva a riunire, in Uri, tutti i rappresentanti dei " Quattro Cantoni „ per scuotere (1307?) il giogo opprimente del basto austriaco Gessler, e conquistare l'indipendenza della Svizzera, colla battaglia di Morgartens.

Nel libro, molto curioso, di Olao Magno, sui costumi dei popoli settentrionali d'Europa, il vescovo goto narra — al capo IV, — come quei popoli boreali " *riescano a valicare montagne inaccessibili, scorrendo sulla neve, sul ghiaccio, con maravigliosa prestezza, mediante certi legni, lisci e piani, piegati e ritorti da la parte anteriore, a guisa d'archi, e questi accomodati e ben fermati ai piedi; con un bastone, poi, che portano in mano per drizzarsi; e secondo che più a loro piaccia, in su o in giù o per traverso si girano e si trasportano sopra gli alti monti, ricoperti di nevi, con maravigliosa destrezza.*

" *Questi legni sono, alla parte di sotto che calca le nevi, foderati d'una pelle tenerissima e morbida, ricavata da quel vitello detto " rangifero; „ e ciò, perchè quando s'indirizzano a correre in su, non trabocchino in dietro a rovescio; avvegnachè quei peli drizzandosi, a guisa che fanno quelli dei ricci come acute punte, ritengono che l'uomo non sdruccioli e si riversi all'indietro....*

" E queste ed altre cose fanno, andando a caccia, ed alle volte contendono tra loro, d'ingegno e del magisterio di quest' arte, come se dovessero, per tal corso, ricevere un ordinato premio, a guisa di quelli, che ne gli studî correvano, solevano ricevere. "

***

Come gl'indigeni delle isole oceaniche, specialmente quelli delle isole Pomatu (descritti da Pierre Loti nel suo suggestivo libro: *Le mariage de Loti*) cominciano, sino da bambini, a nuotare come pesci; così il fanciullo scandinavo, appena ha raggiunto l'età dai 7 agli 8 anni, si lancia, munito dei lunghi pattini indigeti, sulle platee immense ricoperte di neve, ed impara, in tal guisa, a mantenersi equilibrato su quei trampoli orizzontali, ed a conquistare, gradatamente, quello spirito d'audacia e di determinismo che è tanto necessario nella pratica di questo ludo sportivo, che non ammette timore nè indecisione.

Così, il pattino di legno d'abete, dalle assicelle lunghe, affilate e ricurve sulla punta, menzionato — come dissi — da Olao Magno, oltre al servire quale potente mezzo indigeto di traslazione, apriva, fin da quei tempi, l'adito a gloriose gare di preccellenza, gare che l'educazione rude e maschia di quei popoli nordici tende a conservare ed a fomentare; mentre, da un altro lato, l'evoluzione sportiva moderna favorisce ed alletta — sotto altre forme più intensive d'allenamento e d'indirizzo speciale — con premî e gare collettive di campionati.

Ora, dati tutti questi coefficienti etnici e d'ambiente, secondati da quelli educativi e sportivi, fanno sì che i campioni di razza scandinava continuino ancora ad emergere ed ottenere il primato in tutti questi esercizî sportivi invernali, specialmente quelli praticati sulla neve cogli *skis*, che essi per i primi hanno disciplinati e concentrati in varie città delle loro nazioni, ma particolarmente a Cristiania, in Norvegia, dove, a fin di gennaio d'ogni anno, vengono banditi tornei per pattinatori e skiatori, dove il pattinaggio s'estrinseca in tutte le sue molteplici e svariate forme, mentre quello particolarmente dello *ski* serve a costituire il vero *derby* norvegiano, col " Grande Premio Nazionale " che attira i più valenti campioni del pattino di legno, e dove si stabiliscono i più famosi *records* di velocità e del salto in altezza e lunghezza che raggiungono, talvolta, i 30 metri al disopra di precipizî artificiali, e che danno, allo spettatore, la visione fantastica — quando lo " schiatore " giunto al termine d'una precipitosa corsa in discesa, spicca il salto sul precipizio nevoso, colle braccia e mani distese orizzontalmente in croce, per mantenere l'equilibrio al pari d'un bilanciere — d'un uomo librantesi sul vasto lenzuolo candido delle nevi (ved. fig. 1).

Altro esercizio non meno ardito e temerario, che, dal campo pratico dell'utilitarismo dei varî mezzi di trasporto in quelle plaghe per la maggior parte dell'anno ricoperte di neve, venne disciplinato e regolato quale eser-



Fig. 1. - Salto cogli skis.

cizio sportivo, è quello dello *snöre kiöring*, consistente nel guidare un cavallo, le cui briglie sono attaccate alle due estremità d'un bilanciere di legno (come quello delle carrozze a due o più cavalli), che lo *skisman* afferra nel centro, oppure s'attacca, mediante un gancio o moschettone, ad un anello ribadito alla larga cintura da ginnastica; e, così attaccato e montato su lunghi *skis*, si lascia trainare, con velocità vertiginose, ingaggiando, con altri *skismen*, delle gare o dei *matches* molto quotati e pieni di suggestività e di motività da parte del pubblico (ved. fig. 2).



Fig. 2. - Lo Snöre kiöring a tre pattinatori.

Così, pure, alcuni pattinatori panfilisti s'esercitano nel sostenere una vela o stendardo, e lasciarsi sospingere dal vento favorevole che, gonfiando la vela, aggiunge, colla sua *vis a tergo*, una possente spinta che aumenta la velocità del pattinatore. Anche delle gare tra velo-pattinatori si stabiliscono, ma

preferibilmente montati su slitte speciali, come dirò pel *ice yachting*.

Ma non soltanto i popoli scandinavi fanno perno dell'educazione infantile il pattinaggio. Anche in alcune provincie olandesi, particolarmente nella Frisia, i fanciulli dei due sessi " sono più avvezzi a pattinare che a camminare „ come scrive Guglielmo Depping.

" Appena un fanciullo può tenersi in gambe, si adattano ai suoi piedi dei calzari di ferro, ed i genitori gl'insegnano il modo di servirsene. A dieci anni, il bambino ha già una certa pratica; ma è solo a venti o trent'anni che diventa un artista provetto. Da allora in poi egli pratica quest'esercizio fino all'estrema vecchiaia. I contadini della Frisia hanno, per solito, un aspetto grave e sinistro; ma si rimane sorpresi della loro agilità, della grazia e della velocità che dimostrano, scivolando sullo specchio duro dei loro canali, percorrendo in pochi minuti considerevoli distanze. Bisogna aver veduto quello spettacolo per credervi. „

Anche il Pilati, autore delle *Lettere sull'Olanda* (La Aia 1780) aveva rimarcata questa trasformazione che produce il ghiaccio, sulla costituzione fisica, particolarmente dei Frisoni, " gente massiccia, rigida durante tutto il resto dell'anno „ che diventa " tutto ad un tratto, mobile, ben disposta, agile, quando i canali cominciano ad agghiacciarsi. „ Egli narra che i più rispettabili borghesi viaggiàno, per affari, da una città all'altra, e che i più abili, andavano da Leida ad Amsterdam, in 5 quarti d'ora ed anche in un'ora, con una traversata di sei leghe.

" Gli Olandesi — scriveva l'autore del libro: *Le delizie dell'Olanda* (Amst. 1697) — sono come gli uccelli nell'aria. Essi volano, più che non camminino. „ In quel tempo, i contadini e le lattaie tenevansi così ferme sui loro pattini, che correvano con canestri pieni d'uova, sotto il braccio, senza schiacciarne neppur uno; e col vaso di latte o la cesta sul capo, senza mai rovesciarla.

In quanto alle gare di pattinaggio il medesimo autore e tourista osservava:

" Le corse sul ghiaccio sono il carnevale degli Olandesi, le loro feste, i loro spettacoli d'opera, i loro balli in maschera, le loro orgie. Così, in quella stagione in cui altrove molti si rovinano in mille stravizzi, ogni loro spesa si riduce all'acquisto d'un paio di pattini, spesa che fanno una o due volte in tutta la vita.... „

Anche le donne Frisone sono intrepide nel gareggiare tra di loro in agilità e prestezza, e le loro corse sono più curiose di quelle degli uomini. I giovani del luogo si disputano l'onore di attaccare il pattino ai piedi delle loro preferite; ed è questo un favore ricercatissimo, che si paga con un bacio. Se manca la forza alle Atalante del Nord, esse compensano con la grazia; e se non divorano lo spazio con la rapidità degli uomini, lo percorrono con maggior leggerezza.

***

Nei paesi settentrionali, è già da molto tempo che venne applicato sia il pattino che lo *sky* all'arte militare. Il suolo essendo, per la maggior parte dell'anno, coperto di densa neve, si dovette, per necessità, adottare questi accessorî, sotto pena di non potere eseguire, per molti mesi, gli esercizî e le manovre indispensabili. I soldati olandesi si abbandonano sul ghiaccio a tutte le evoluzioni del loro mestiere; ma soprattutto in Norvegia, si è, da molti anni, costituito un Corpo speciale che porta il nome di Reggimento dei pattinatori, o meglio, degli skyatori, poichè è veramente gli *skys* ch'essi adoperano, cioè quel pattino, costituito da due lunghe, strette, e sottili assicelle d'abete, affilate e ricurve verso la punta — come le babbucce dei turchi — che viene allacciato alla scarpa con solide corregge, per modo da potere, così calzati, discendere le chine più rapide od arrestarsi, anche di botto, mercè l'uso conveniente del bastone ferrato — munito, verso la punta, d'una rotella di ferro per impedire che s'infigga troppo nella neve indurita, ma vi trovi, invece, un punto d'arresto — che serve loro di freno, d'appoggio e di timone (ved. fig. 3).



Fig. 3. - Una corsa cogli skis a Glaris.

Anche gl'Inglesi, crearono nel Lincolnshire, un corpo di *riflemen*, montati sui pattini, ed esercitati, come tiragliatori, a ben servirsi di quelli ordigni.

In seguito, gradatamente tutti gli eserciti, cominciando dal germanico, dal russo, dall'austriaco, pei " cacciatori tirolesi „ e, via via, sino a quello francese, pei " cacciatori delle Alpi „ e quello italiano, per gli " Alpini „ adottarono gli *skis*, ed organizzarono esercitazioni e manovre invernali, nelle regioni nevose alpine, specialmente di frontiera, collo scopo di sapersene, nell'occasione, ottimamente valere.

Così, pure, l'uso di questi utilissimi congegni venne esteso, per quelle stesse regioni e zone di confine, ai doganieri, ai gendarmi o carabinieri, ai guardacaccia o guardie fo-

restali, ai portalettere rurali, messi dei comuni ed a tutti quelli per cui l'utilitarismo della celerità, richiede l'impiego di questi rapidi mezzi di locomozione che forniscono l'utile impiego di quella moneta *corrente* (senza bisticcio) che i *bussiness* inglesi attribuiscono al tempo.

***

L'educazione ginnico-sportiva degli anglo-sassoni — questi " greco-romani moderni „ come vennero definiti da Guglielmo Depping, nel suo bel libro: " Le meraviglie della forza e della destrezza „ — promossa ed attuata, mediante una serie di giuochi sportivi eseguiti all'aria aperta, collo scopo di ottenere la resistenza fisica (*endurance*) e far sì che il tegumento umano e che le mucose bronchiali, particolarmente, fossero capaci di sopportare, impunemente, i bruschi passaggi e squilibrî di temperatura, contribuì possentemente — come pure dalla parte dei germani — nel favorire tutti quegli esercizî e ludi sportivi che soltanto, possono estrinsecarsi nella stagione invernale, con delle belle e chiare giornate secche, ed irradiate dal sole.

Tra questi, il più antico, (1) per non dire il più diffuso è quello del pattinaggio sul ghiaccio, esercizio sportivo ch'ebbe ferventi cultori anche tra i poeti, (2) laonde, tutte le principali città e capitali, fornirono i mezzi di praticarla; costruendo laghetti artificiali, ad uso *Eisbahn,* come quello che, nel *Tiegarten* di Berlino, circonda l'isolotto, detto di Rousseau; come l'altro detto del *patinoir,* nel *Bois de Boulogne* di Parigi; e via dicendo, qualora non ne possedano dei naturali; oppure non abbiano, come nelle città più settentrionali d'Europa, laghi, fiumi e persino *fjords,* suscettibili di congelarsi, come avvenne, nel 1808, per la baja di Danzica sul Baltico, quando fu possibile — caso che non ha precedenti nella storia delle guerre — alla cavalleria dell'esercito francese, di catturare e far prigioniera la flotta tedesca, essendo il mare completamente gelato. Anzi, la scienza stessa escogitò dei sistemi di congelazione artificiale — cominciando da quelli di Corliss e Stoppani; passando, in seguito, alle macchine frigorifiche, a doppio effetto, sistema Fixari (basato sul principio della trasformazione del gaz ammoniacale in ammoniaca liquida): per venire a quelli moderni di Raoul Pictet (basati sullo scoppio dell'acetilene liquido) — coi quali si può, come si fece al *Nuovo Polo Nord* di Parigi, situato nella via Clichy, trasformare in ghiaccio artificiale, un bacino d'acqua di 5000 metri di superficie.

Però tutte queste esercitazioni, benchè eseguite all'aria libera e nelle vicinanze delle grandi città, non raggiungono, o meglio non riuniscono il doppio scopo, igienico e sportivo che offre, — come in questi ultimi anni si è presa l'abitudine di utilizzare — la montagna, anzi l'alta montagna. Così senza parlare dei convegni montani che offrono la Scozia e l'Irlanda agli *sportsmen* inglesi; il *Wienerwald,* il Tirolo, la Boemia agli austriaci, e via, vengo di bòtto a citare la Svizzera, che pensò bene di sfruttare, non solo durante l'estate, ma anche durante l'inverno, l'abituale concorso dei forestieri nelle sue pittoresche regioni, concentrando e monopolizzando — starei per dire — tutti i principali ludi sportivi invernali, in alcune bellissime località perfettamente adatte, costruendovi magnifichi alberghi, e villini o *chalets,* per i forestieri, fornendoli di tutto il *confort* invernale che l'esigenza odierna richiede e pretende; come avvenne a S.te Croix, alle così dette *Rasses,* a Glaris, a Leysin, a Sierre, a Saint-Moritz, nell'alta Engadina, e particolarmente a Davos Platz (1850 *m* di altitudine), dove venne costrutta una grande pista che misura 25,000 metri quadrati, e che è la più grande e più perfezionata che si conosca; laonde, quando la bandiera rossa viene issata e sventola dall'asta inalberata sulla torre più alta dei grandi padiglioni di Davos Platz, è per annunziare al " mondo dei pattinatori „ che la più vasta e più perfetta pista del mondo ha aperto i suoi battenti (ved. fig. 4).

Così, mentre da noi, come in molte grandi città, gli *sports* all'aria libera, durante l'in-

(1) Fitz-Stephen, storico di Londra, riferisce che, nel secolo XII, le paludi di Moorfields e di Finsbury erano, durante l'inverno, frequentate da giovani cittadini, calzati di rozzi pattini e muniti di bastoni ferrati, che praticavano il pattinaggio e gareggiavano tra di loro, servendosi anche del bastone, come arma per rovesciare il competitore.

(2) Klopstock, l'autore della *Messiade,* pattinava, con infinito piacere, anche negli ultimi anni della sua vecchiaia. Altona lo vedeva correre sul ghiaccio, per molte ore di seguito, cercando richiamare un po' di calore nelle sue vene irrigidite dall'età e dal riposo; tantochè, in Germania, alcuni si burlavano di lui, dicendo: " Perchè il cantore del Messia s'ostina a correre dietro a piaceri che non sono più della sua eta? „ Ma Goethe — un altro fervente del pattino — gli dava ragione; e la prima volta che questi due poeti s'incontrarono, il loro discorso s'aggirò su quel dilettevole esercizio, a loro tanto caro e famigliare, mercè cui " si percorre il duro cristallo delle acque con le ali ai piedi, come gli Dei d'Omero. „ Goethe, mentre pattinava, era solito declamare i versi del poeta alemanno:

" In preda alla gioia infinita che ci è data dal sentimento della salute, io volerò sul brillante cristallo! Come il mattino d'un bel giorno d'inverno stende sulla natura un dolce splendore! Come è brillante il ghiaccio, che la notte ha diffuso sull'acqua!..., „

verno, non possono più esplicarsi, per causa delle insidie della stagione e perchè i giorni s'alternano umidi e nebbiosi; gli *sportsmen* e *sportswomen* olandesi, anglo-sassoni, svizzeri, tedeschi, francesi e qualche rarissimo italiano, si recano sui monti e nelle vallate alpine, dove brilla il più bello e tiepido sole, a dispetto del termometro che sovente segna 15,17 ed anche 20 gradi sotto zero. Bel freddo in realtà, ma freddo secco, frizzante, gradevole, che favorisce la circolazione del sangue nelle vene, che stimola l'appetito, risveglia le forze ed invita a seguire lo sport nelle sue diverse estrinsecazioni.

le prove pericolose, che l'*Association Internationale de Pattinage* impone a quelli che dànno la caccia ai diplomi.

" Da un lato si formano numerose coppie d'ambo i sessi e d'ogni nazionalità, e via, filano.... in tutti i sensi; taluni, invece, in luoghi isolati, si esercitano, si sbizzariscono a disegnare figure artistiche, arabeschi, dei *dehors* ed il difficile *huit savant* (8 in cifra), e, nel mentre essi godono dei loro vorticosi movimenti, offrono una deliziosa sensazione di grazia agli occhi di chi li sta a vedere.

" Ma, tutt'intorno, sulla loro pista speciale di 500 *m*, circoscritta da grandi pali imban-



Fig. 4. - La partenza dei pattinatori nell'alta Engadina.

" Ed allora — scrive il collega Ercole Polli, nell'*Annuario della Gazzetta dello Sport* del 1905 — vedrete dilettanti e professionisti, e spesso i primi più abili dei secondi, che si mescolano, si allacciano e s'incrociano, come in un folle turbinìo (ved. fig. 5).



Fig. 5. - Il pattinaggio a Davos Platz.

" Osservando attentamente, si vede che ognuno tenta di misurare e fare sfoggio della propria forza, dal principiante, alle prime armi, al veterano canuto, che ha superato tutte le classi, tutti gli esami difficili e tutte

dierati, infissi nel suolo, altri pattinatori divorano la pista ghiacciata colle loro.... gambe, fendendo l'aria colle braccia, come se fossero mossi da un meraviglioso meccanismo di cui essi sono l'involucro; questi filano vertiginosamente ed incessantemente, senza punto curarsi del pubblico che gli ammira.

" La loro sete, sete di gloria, è più ardente: essi vogliono stupire il mondo colle loro gesta e si allenano per la vittoria futura; i prossimi grandi *Campionati*, adunque, offriranno loro l'occasione di diventare celebri un giorno.

" Provenienti da tutte le parti del mondo, fino dall'America, ma soprattutto dall'Olanda, dalla Germania, dalla Norvegia, essi s'incontreranno, ed alla sera, lo sport conterà un *campione* di più, e i classici *records* saranno abbassati.

Ecco i *records* precedenti:

Distanza: 500 m; detentore P. Oestlund; pista Davos; tempo 45" 1/2; anno 1900; media: km. 39,820.

Distanza: 1500 m; detentore P. Oestlund: pista Davos; tempo 2', 22", 2/5; anno 1900; media: km. 37,920.

Distanza: 4500 m; detentore Jaap Eden; pista Hamar; tempo 8', 37", 3/5; anno 1894: media: km. 34,390.



Fig. 6. - C. C. F. de Koning
campione del mondo di pattinaggio (1905).

Distanza: 10,000 m; detentore P. Oestlund; pista Davos; tempo 17′, 50″, $^3/_5$; anno 1900: media: km. 33,620.

Il campionato mondiale di patinaggio pel 1905, venne attribuito all'olandese Koning, (Ved. fig. 6), che, a Groninga, competendo con Loerdal, norvegese, vinse tre corse su le quattro contanti pel campionato; non arrivando però ad abbassare i *records* precedenti di Oestlund e di Jaap Eden.



Fig. 7. - Il salto di Berg.

Salto cogli skis: A Glaris, il norvegiano Berg, eseguiva un salto di 27 *m.*, detenendo il *record* del 1905. (Ved. fig. 7).

"LUGE„ "TOBOGGAN„ E "BOBSLEIGH„

Oltre al pattinaggio, mediante i pattini o *skis* adatti ai piedi, molte altre esercitazioni sportive furono escogitate, particolarmente da effettuarsi sulle immense piste coperte di neve, come quelle suaccennate di Davos Platz, che, al pari di quella accennata pel *snöre kiöring*, formano le delizie degli *sportsmen* cultori dei ludi sportivi invernali. Fra queste esercitazioni primeggiano quelle praticate colle slitte ad uno o a più posti, dette: *luge, toboggan, skeleton*, e *bobsleigh*.

Nel primo caso, cioè della slitta ad un solo posto (lasciando stare da parte l'antica slitta detta *traineau* o *radal* che veniva guidata stando il corridore seduto), come è quella modernamente costrutta per lo sport invernale, abbiamo lo *skeleton* dei tedeschi ed il *toboggan*,(1) il *luge*, d'origine Svizzera specialmente delle regioni delle Alpi Bernesi, e dell'alta Engadina, che è costituito da un carrello o, meglio, dalla parte bassa e piana d'un veicolo, con armature d'acciaio che riuniscono i due pattini — distanti 40 centimetri l'uno dall'altro, — sui quali è adattato un banchetto, formato con varie assicelle di legno, che viene ricoperto da un cuscino o da un *plaid* ripiegato, per potere appoggiarvi, comodamente col ventre il *toboggman*, che sdraiato pronamente, s'attacca solidamente alle manette situate ai lati della slitta, per modo da potere, in dati momenti, sollevare il corpo, appoggiandosi fortemente colle mani su quelle. Le gambe libere e procidenti dalla parte posteriore del veicolo, servono a dirigerlo. A tal effetto, i piedi sono calzati da forti stivali, muniti di uncini o rastelli alle loro punte, che possono servire a frenare come a dirigere la slitta; sia, lasciando stri-



Fig. 8. - Il toboggan.

sciare ambedue i piedi sulla neve resistente, quando si voglia proseguire diritti (ved. fig. 8); sia mettendo giù or l'uno or l'altro, a seconda si voglia deviare o sterzare a dritta o a sini-

(1) Questo nome bizzarro vuolsi, da alcuni eruditi linguisti, provenga dall'India; poichè tale denominazione indicava, anticamente, una slitta bassa e piatta, destinata a portare e trainare i bagagli dell'imperatore e dei suoi capi di tribù, nelle regioni nevose del Pamir e dell'Himalaja, ec.

stra. Con questo sistema, un mediocre tobogganista può fare i suoi 50 km. all'ora; mentre i più esperti possono raggiungere una velocità doppia; anzi vi sono di quelli



Fig. 9. - A Klosters-Davos (19 genn. 1905) Gwine-Evans vince lo *Scudo Symonds.*

che arrivarono a percorrere 1200 metri in 70 secondi (ved. fig. 9).

Il *toboggan* a più posti, detto propriamente *bob*, e costituito da un forte telaio o *chassis*, costrutto con assicelle di legno speciale od anche con canne di bambù, stretto e lungo circa tre metri, munito di due grossissimi pattini; su di esso possono prendere posto: quattro, cinque e fino sei persone. L'avantreno del telaio è comandato da una direzione o volante, il cui freno potentissimo, a forma di enorme dentiera, situato nella parte posteriore, viene fatto agire, co' piedi, dal capitano (così designasi chi dirige il *bob*). Perciò tutta la responsabilità di direzione è affidata al capitano, mentre, invece, nei veicoli antichi, l'ufficio di frenatore era affidato a quello di coda, perciò erano in due: uno per guidare, un altro per frenare. Però, nelle curve, è necessario che tutti i componenti l'equipaggio del *bob*, pieghino il corpo dal



Fig. 10. - Il bob in una curva.

lato opposto della curva (centripeto), protendendo il braccio e la mano, onde diminuire la forza centrifuga, che tende a far scappare il veicolo per la così detta tangente (ved. fig. 10).

Il *bob* modernamente costrutto, come sopra è detto, riesce un vero gioiello, per re-

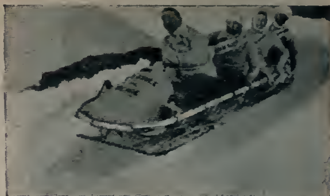


Fig. 11. - La Boule de neige.

sistenza e precisione, la cui forma, tra la barchetta e l'automobile da corsa (ved. fig. 11), contrasta col suo rivale di forma antiquata, molto più pesante (talvolta raggiungeva i 50 kg.), colla direzione a puleggia ed il freno in coda, comandato dall'ultimo dell'*équipe;* questo vecchio *bob*, però, avendo ancora molti fedeli che l'adoprano, avvengono, talvolta, gare e lotte omeriche, coi concorrenti del nuovo, seguìte dalle continue disfatte dei primi, il che non impedisce a questi di continuare nella loro preferenza (ved. fig. 12).



Fig. 12. - Concorso di Bobsleigh, partenza.

Per le corse di *tobogganing*, come di *bobsleigh*, occorrono pendii nevosi che difficilmente si trovano naturalmente; perciò, per agevolare questi vertiginosi esercizî, vennero costrutte vere piste in pendenza, come quella di Saint-Moriz, che misura 1200 metri di lunghezza nel ghiaccio ed è fiancheggiata da sponde o *ramblais* di altezza ed inclinazione variabile. Così, pure, le piste basate sul sistema delle così dette “ montagne russe, „ sono costrutte a zig-zag e le loro pendenze variano dovendo necessariamente seguire le irregolarità della collina sulla quale la pista è costrutta.

Con un buon *bob* moderno, se la pista è eccellente, si possono percorrere, in media, 60 km. all'ora.

Nel 1905, sulla pista di Wolfang-Kloster, i quattro chilometri che separano questi due paesi furono coperti in 4′ ed 8″, con un tempo sfavorevolissimo.

Alcuni — come Octave Uzanne dell'*Auto* di Parigi — paragonarono la precipitazione

fulminea d'un *bob*, quale di valanga da un erto pendio, a quelle cadute d'acqua, di un'altezza di 15 o 20 metri, ch'erano state, varî anni or sono, stabilite in Earl Court di Londra, e che venivano chiamate: le " cascate del capitano Boyton. „

Terminerò questi brevi cenni sulle gare sportive invernali, menzionando eziandio, quelle — assai più moderne — messe in voga dai nord americani, specialmente da quelli che abitano le alte regioni lacuali e fluviali del Canadà e dell'Arkansas sul Shrewebury (un affluente del Hudson) ed altri fiumi per varî mesi dell'anno gelati, — delle regate a vela, tra gli *yachts-sledges,* ossia *taboggans* o meglio *bobs* cimbiformi, i quali, muniti di vela quadra oppure latina, acquistano, sotto l'impulso del vento, e scorrendo su dei pattini o regoli d'acciaio sullo specchio levigato di quelle larghe e distese ghiacciate, delle velocità fenomenali; tantochè il nuovo sport dell'*ice yachting* procura, ai panfili nordici, altrettanta emotività di quella che provano i nostri filonauti, che navigano sulle onde fluide, mosse, scorrenti ed agitate dall'infido elemento.

IL " BANDY „ O " HOCKEY, „ IL " POLO; „ IL " CURLING; „ EC.

Oltre agli esercizî sportivi sopra enumerati, in questi ultimi tempi, tanto sulle piste americane quanto in quelle svizzere di Davos Platz, vennero di moda, alcuni giuochi sportivi, che, come il *Bandy* o *Hockey,* il *Polo* e specialmente il *Curling,* formano la delizia, e, specialmente quest'ultimo, l'orgoglio nazionale degli *sportsmen* affezionati ai ludi invernali.



Fig. 13. - Una partita di bandy a Davos Platz.

Il *Bandy* — come l'*Hockey,* del quale ho già trattato nell'*Almanacco Italiano* del 1905, alle pagg. 564-565 — si svolge sommariamente in questa guisa:

" Due squadre di giuocatori ingaggiano una lotta accanita per dare un bel colpo di *mazza* ad una piccola *palla* di legno, collo scopo di lanciarla nel campo avversario facendola passare fra due pali (" porta „ o *goal,* come nel *foot-ball*) che ne segnano il limite.

" Per riuscire a fare un colpo simile, bisogna lanciarsi in corsa vertiginosa, tenere testa alla squadra avversaria che vi sta alle calcagne, condurre lentamente la palla con leggeri e precisi colpi (*dribling*) fino ad una buona distanza dalla mèta, a dispetto e malgrado gl'incessanti attacchi avversarî che s'incontra ad ogni passo; poscia, con un altro colpo vigoroso e deciso, far passare la palla attraverso i due pali che segnano la porta, sventando la sorveglianza del guardiano (*goal-kipper*), ingannando, in pari tempo, la rapidità della sua mossa di respinta della palla.

" Se i componenti le squadre sono numerosi, il giuoco diventa molto movimentato, confuso, e la battaglia o mischia molto lunga ed ostinata.

" Come pel giuoco del *foot-ball,* ogni giuocatore ha la sua mansione speciale: qui però la sicurezza della mano dipende estremamente dalla maggiore o minore abilità del pattinatore, poichè sono corse indemoniate, partenze improvvise e arresti bruschi ai quali il pattinatore dev'essere avvezzo e preparato mediante un allenamento continuo ed intensivo, abile e pratico, onde evitare cadute, corpi a corpi, che avvengono nell'ardore della lotta o per le circostanze strategiche del giuoco (ved. fig. 13).

" Le migliori *équipes* sono generalmente quelle composte da giuocatori che passano tutto l'inverno in montagna, ai quali è facile l'allenamento sul ghiaccio perfetto. Vi sono ottimi giuocatori in Germania, in Olanda, in Inghilterra e nella Svizzera. „

Lo stesso può dirsi pel giuoco del *polo*, che è una palla più grossa.

Ma il giuoco sportivo più rinomato, tra quelli messi ultimamente in voga, particolarmente dagli americani del nord, è quello detto del *curling stones.*(1)

Questo ludo sportivo viene considerato dagli americani come il più riconfortante ed igienico, il più divertente fra i tanti giuochi inventati ed anche il più *democratico;* poichè i giuocatori, agli Stati Uniti, vengono reclutati in tutte le classi sociali, ed il milionario industriale s'inchina davanti al suo operaio qualora rimanga vincitore; medesimamente, il ricchissimo possidente o *farmer* riconosce la superiorità ed abilità dell'ultimo suo contadino, se costui riesce a vincergli la partita.

Questo giuoco, che a Davos Platz è molto in voga ed ha ferventi seguaci ed esecutori abilissimi, offre, anche ai profani, uno spettacolo curioso od interessante, assai più del giuoco nostrano delle boccie, a cui, *grosso modo,* assomiglia, salvo la scopa, che, nelle boccie non è permesso adoperare, nemmeno se lo spazzamento s'effettuasse colla mano, come, mi ricordo, si faceva in collegio, malgrado le proteste degli avversarî, che, a loro volta, ben inteso, raspavano come se fossero tante galline, per agevolare la via alla boccia renitente ad avvicinarsi al pallino.

Nel *curling stones* (pietre scivolanti), le boccie sono sostituite da grosse pietre arrotondate agli spigoli, dall'aspetto di un mastodontico *tabloid* (questo paragone da farmacista, me lo suggerisce l'amico e collega Ercole Polli, che, come l'antica e sovrana famiglia fiorentina dei Medici, può mettere, nel suo blasone, le pillole ed anche i *tabloid* della sua rinomata farmacia, situata a Milano sull'angolo di via del Carobbio), fornite d'un manico di ferro, per impugnarle, come i vecchi ferri da stirare dei sarti; le regole però del giuoco sono press'a poco quelle delle boccie; colla differenza che questo divertimento, da noi, è alla portata d'ogni borsa — tantochè è un giuoco popolare — mentre il *curling* è un giuoco costoso, poichè richiede un largo campo libero di ghiaccio, ben liscio. Ecco in che consiste:

Sopra una pista, o meglio vasto specchio ghiacciato, solitamente rettangolare, dove i giuocatori si raggruppano in due campi di quattro caduno, ed il campo opposto è separato da una distanza di circa quaranta metri. Da un lato della pista sono tracciate, sul ghiaccio, delle linee concentriche, come quelle d'un bersaglio; ciascuna delle due squadre cercherà direttamente o sloggiando l'avversario, di mandare le proprie *stones* (pietre), il più che sia possibile, vicino al centro del supposto bersaglio. Qui entrano in azione i *granatieri,* ossia i giuocatori muniti di scope, i quali scopando, strofinando il ghiaccio, producono un leggero pulviscolo acqueo che serve a lubrificare la strada, già levigata e liscia come uno specchio, sulla quale sta per passare la " pietra „ lanciata dal compagno.

Riesce vincitrice quella squadra che avrà mandato, vicino al centro, il maggior numero di *stones* (ved. fig. 14).



Fig. 14 - IL CURLING.

Questo giuoco, però, ha pochi seguaci — epiloga l'amico e collega Polli — ed è praticato quasi esclusivamente dagli inglesi e da qualche nord-americano, siccome quelli che preferiscono in generale le originalità.

(1) Il *curling stones* era conosciuto e praticato, nel Medio-Evo, dagli Scozzesi, sino dall'epoca del re Alfredo. La leggenda vuole, persino, che quando Riccardo I d'Inghilterra venne fatto prigioniero in Alemagna, passasse il suo tempo, dando lezioni di pugilato al figlio del suo carceriere, e giuocasse con lui, nel cortile ghiacciato del castello ov'era carcerato, al *curling stones.*

IL GYMKHANA SUL GHIACCIO

In questi ultimi tempi, sia a Davos che a Saint Moritz, l'elemento mondano, specialmente parigino, ha portato la sua nota gaia ed umoristica, combinando divertimenti, sul ghiaccio o sulla neve, che tengono della sportività e del.... *clown* (diciamola pure questa parola da circo). Il divertimento più in voga, e che racchiude, nella sua collettività, tutte le più bizzarre e pazzesche esibizioni funambulesche (per quanto la corda tesa non c'entri affatto) è quello del *gymkhana,* che ha già invaso altri *sports,* come l'ippica e l'automobilismo. " Quest'anno — scrive Max Rivière, il brillante collaboratore sportivo della splendida rivista illustrata parigina *Femina* — venne organizzato, a Saint-Moritz, un *gymkhama,* che attirò tutti gl'invernanti della regione e lasciò un ricordo inatteso e piacevole in tutti coloro che potettero assistervi.

" Delle figure relativamente facili quando si è sui prati erbosi di *Bagatelle* o di *Pré-Catelan,* diventavano particolarmente difficili sul ghiaccio, e delle numerose grida di gioia hanno sottolineato, sovente, le cadute inattese che rovesciavano le più fine pattinatrici ed i più riputati pattinatori.

" Una figura, tra le altre, che riesce facilissima sulla terra ferma, suscitò delle risa infinite. Delle sedie venivano disposte a semicerchio intorno ad un punto centrale da dove la partenza veniva data alle pattinatrici. Si trattava di guadagnare la sedia, di sedervi incrociando una gamba, di scarabocchiare un concetto su d'un pezzo di carta, e di ritornare al punto di partenza. Ciò sembra assai facile; ma quando le pattinatrici stanno sedute, la gamba il cui piede riposa sul ghiaccio, caricata dal peso dell'altra, viene sospinta ed attirata in avanti sulla lama del pattino, e non si raggiunge uno stabile e brillante risultato, che in seguito a due o tre prove.

" Un numero ebbe un successo inaudito: quello della corsa delle pale. Un giovine ed una giovane, formanti coppia, sono muniti d'una larga pala di legno. La giovane primieramente siede sulla pala, e spinta dal suo cavaliere, raggiunge la mèta assai lontana; colà giunti, cambiamento: il cavaliere riprende il posto della signorina, che, a sua volta, spinge la pala ed il pattinatore sino al punto di partenza. Al minimo urto, la pala s'arresta di botto, e lo sfortunato viaggiatore, seguendo la lanciata, s'allunga sul ghiaccio.

" La corsa delle sedie ottenne pure un pieno successo: le signorine stavano assise su delle sedie leggerissime, che venivano spinte dai pattinatori, come una slitta improvvisata. Alcune sedie non resistettero al duro lavoro cui vennero sottomesse. "

Non cito, più oltre, le varie corse effettuate, come quella, troppo nota, dell'uovo recato sul cucchiaio; delle corse per squadre (molto più sportiva che fantastica); quelle sul *toboggan,* dove la coppia, di diverso sesso, situata schiena contro schiena, il pattinatore si sforza, mediante forti colpi di pattino, di far avanzare, sul ghiaccio, l'attrezzo sopracaricato.

Finalmente una corsa — riservata soltanto agli uomini, *et pour cause* — riuscì divertentissima. Alcuni pattinatori, anzichè mettere i pattini ai piedi gli mettevano alle mani; quindi, appoggiandosi su quelli, e col capo all'ingiù, venivano afferrati, per i piedi, dagli altri *coéquipiers,* che, come fossero le stanghe d'una carriola, ciascuno doveva spingere, su d'un percorso di 500 *m,* il pattinatore situato in quella bizzarra posizione da *clown* da circo; data, ora, la difficoltà e la lunghezza del percorso, non tutti arrivavano a *contingere metam,* come dice l'emistichio oraziano; che, anzi, alla maggior parte, quel giuoco, come al Dantesco Capocchio:

" *Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.* "

Dott. ALBERTO COUGNET.



(Ottobre 1905 - Settembre 1906).

OTTOBRE 1905

1. Berna. — Il ministro italiano Tittoni visita Ruchet, presidente della Confederazione svizzera.
2. Manovre navali intorno alla "Maddalena" il cui tema è il blocco della piazza. Il Re giunge oggi nell'isola per assistere all'ultima fase delle manovre, e visita subito la tomba e la casa di Garibaldi a Caprera. Le operazioni si chiudono con una grande rivista navale il 4.
3. Berlino. — È pubblicato oggi il testo ufficiale dell'accordo franco-tedesco pel Marocco, firmato a Parigi il 28 settembre.
4. Torino. — Arresti dei più accesi propagandisti dell'antimilitarismo.
5. Catanzaro. — Il comitato milanese Pro Calabria firma il compromesso preliminare per la ricostruzione del paese di Martirano.
6. Parigi. — Il *Matin* pubblica delle informazioni sull'incidente marocchino e sulle dimissioni di Delcassé. Queste rivelazioni, che non sono mai state sicuramente smentite, destano grande impressione e danno motivo a polemiche acerbissime. Il 13 ottobre l'agenzia Havas è incaricata di dichiarare inesatto il racconto del *Matin*, il quale, naturalmente, mantiene le sue affermazioni.
8. Tiflis (Russia). — Gravissimi disordini, vengono lanciate nove bombe in diversi punti, numerose vittime.
" Argentina. — Si proclama lo stato d'assedio in tutta la repubblica per 90 giorni.



Avv. G. B. Marchesini.

10. Roma. — Il consiglio dei ministri annulla la nomina dell'avv. Marchesini a capo dell'ufficio centrale legale delle Ferrovie dello Stato; scoppia un grave conflitto fra il governo e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che rivendica la sua autonomia.
10. Cristiania. — Lo Storthing approva con voti 101 contro 16 la convenzione di Carlstadt, che sanziona la separazione della Norvegia dalla Svezia.
11. Berlino. — Una famiglia ungherese è colpita dal colèra nella tenuta di Oranienburg.
" Creta. — I Russi occupano Georgiopolis nel settore italiano.
" Mosca. — Gravissimi disordini e sciopero generale.
12. Oggi in molte città d'Italia erano indetti dei comizi antimilitaristi, ma l'autorità li proibisce tutti.
" Cristiania. — Apertura solenne della nuova sessione parlamentare norvegese, inaugurata con un discorso del primo ministro Michelsen, capo del Governo provvisorio.
13. Stocolma. — Il Parlamento svedese sanziona l'accordo di Carlstadt.
14. Berlino. — Termina il conflitto delle industrie elettriche.
" Pietroburgo. — Lo Zar firma il trattato di Portsmouth.
" Stocolma. — Re Oscar riprende la direzione degli affari, affidati durante la sua malattia al suo figlio Gustavo, principe ereditario.
15. Roma. — Il ministro della Guerra dirige un ordine del giorno di ringraziamento alle truppe che con generosa e benefica abnegazione prestano il loro concorso a vantaggio dei danneggiati dal terremoto di Calabria.
" L'autorità ecclesiastica biasima il culto superstizioso di Sant'Espedito, ciò che produce viva agitazione fra il popolino di Napoli, assai devoto di quel santo.
" Berlino. — Un articolo della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung,* dichiara che il governo tedesco considera come chiuso l'incidente diplomatico sollevato dalle indiscrezioni del *Matin*.
" È completato il tronco ferroviario da Suakin ad Atbara, col quale resta compiuta la ferrovia dal Nilo al Mar Rosso.
" Il Mikado del Giappone sanziona il trattato di Portsmouth.
16. Stocolma. — Le due Camere approvano il progetto relativo all'abolizione della carta dell'Unione, che data dal 1814: quindi la Norvegia è riconosciuta Stato indipendente dalla Svezia.
17. Tangeri. — La tribù degli Angeras cattura due ufficiali inglesi.
" Roma. — L'avv. G. B. Marchesini lascia l'ufficio legale delle ferrovie dello Stato.

18. È messa a posto l'ultima pietra del rivestimento murario del tunnel del Sempione.
„ Roma. — In seguito al *referendum* fatto nel partito socialista italiano, la direzione del partito invita le sezioni ad espellere quei socialisti, che risultassero con certezza appartenenti alla massoneria. Vota pure un ordine del giorno, che dà un diverso indirizzo alla propaganda antimilitarista togliendone la direzione alle sezioni giovanili.



Conte Sergio de Witte.

„ Stocolma. — Chiusura della sessione straordinaria del Riksdag. Re Oscar pronuncia un discorso, deplorando la separazione tra i due popoli, e fa voti di pace fra la Svezia e la Norvegia.
„ Stocolma. — Firma del trattato tra la Svezia e la Norvegia, per lo scioglimento dell'Unione.
19. Primo centenario della battaglia di Trafalgar. La colonna di Nelson a Londra è coperta di ghirlande spedite da tutte le parti dell'impero.
20. Mosca. — Scoppia lo sciopero dei telegrafisti e ferrovieri.
22. Marocco. — Due ufficiali inglesi fatti prigionieri dagli Angeras, sono liberati.
23. Madrid. — Arrivo di Loubet, presidente della Repubblica francese.
„ Madrid. — Il nunzio pontificio per ordine della segreteria di Stato del Vaticano, si assenta durante la visita di Loubet.
„ Yokohama. — Grande rivista navale passata dal Mikado; sono schierate 308 navi fra le quali cinque sottomarini, all'estremità delle due prime linee stanno le navi prese ai russi.
„ Santiago (Chilì). — Scoppiano violente dimostrazioni contro il Governo, oppostosi alla soppressione del dazio sul bestiame argentino; cinquanta morti e cinquecento feriti.
24. Londra. — Il Re conferisce al Mikado l'ordine della Giarrettiera.
25. Genova. — Arrivo della squadra francese, comandata dal contrammiraglio Barnaud, composta di tre corazzate e due torpediniere, per fare onore al Re d'Italia.
„ Quasi tutto il personale delle ferrovie dell'Impero russo è in isciopero.
„ Lipsia. — Il Tribunale supremo dell'Impero, nella contestazione per la successione al trono del principato di Lippe-Detmold, decide a favore del ramo Lippe-Biesterfeld contro il principe Giorgio di Schaunburg, sostenuto dall'Imperatore di cui è nipote.
26. Pietroburgo. — Il conte Witte è nominato primo ministro con molto estesi poteri.
„ Berlino. — L'imperatore Guglielmo pronunzia ad un banchetto un brindisi bellicoso, nel quale invita il popolo tedesco a tenere le *polveri asciutte e le spade affilate.* Il brindisi desta vivacissimi commenti.
„ Stoccolma. — Re Oscar invia al presidente dello Storthing una lettera in cui riconosce la Norvegia come stato completamente separato dalla Svezia, e dichiara infine di non poter accettare l'offerta della corona di Norvegia per un principe della sua casa.
27. Genova. — I Sovrani giungono da Racconigi, il giorno 28 visitano i Silos, poi il piroscafo *Umbria* della Navigazione Generale Italiana, indi il Re visita gli scali del carbone ed il ristorante cooperativo, nella mattinata i Sovrani assistono pure alla posa della prima pietra del Bacino Vittorio Emanuele III. A Palazzo San Giorgio il giorno 29 ha luogo il solenne ricevimento dato dal Consorzio autonomo del Porto, in onore dei Sovrani. Il giorno 30 i Sovrani assistono alla posa della prima pietra dell'Albergo popolare.
28. Bologna. — Congresso delle Cooperative dei braccianti romagnoli ed emiliani; vi assisteva il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro.
„ In Russia l'agitazione cresce di giorno in giorno; scioperi e disordini in tutte le provincie.
„ Odessa. — Sciopero generale; gli anarchici commettono atti gravissimi di violenza. Per tre giorni la città è in balìa della canaglia che saccheggia le case degli ebrei, massacra, distrugge. La polizia non interviene efficacemente che il 4 novembre, dopo però che i cosacchi si sono uniti ai saccheggiatori.
29. Lisbona. — Loubet, presidente della Repubblica francese, arrivato il 27, riparte per la Francia a bordo del *Gambetta.*
„ In diverse località della Russia è proclamata la repubblica.
30. Peterhof (Russia). — Lo Zar promulga la Costituzione, accordando la libertà di coscienza, di parola, di riunione e di associazione, allargando la base elettorale della Duma, concedendo a questa piena autorità

legislativa e il controllo sugli atti del Governo. L'autocrazia ha cessato di esistere. Intanto la Russia è sempre in rivolta, il Governo è incapace di ristabilire l'autorità. Cominciano gli ammutinamenti dei soldati. I disordini sono spesso provocati dalla polizia e dalla reazione, che assolda bande di malviventi, chiamate le *bande nere*.

„ Parigi. — La Camera, con 541 voti contro cinque, approva il testo della legge d'amnistia, già adottata dal Senato, ritirata dal Governo nell'ultima seduta della precedente sessione.

31. In Finlandia è proclamato lo sciopero generale; a Helsingfors, una rivoluzione pacifica, durata tre ore, senza il benchè minimo spargimento di sangue, destituisce tutte le autorità russe.

NOVEMBRE

1. Roma. — L'on. Morelli Gualtierotti, ministro delle Poste e Telegrafi, indirizza ai direttori provinciali delle poste e telegrafi, agli ispettori distrettuali e ai direttori delle costruzioni una circolare per la disciplina del personale e contro le inframmettenze delle associazioni.

„ Genova. — Il piroscafo postale *Maria Teresa* investe una lancia della nave da guerra *Garibaldi*. Tre ufficiali morti, altri feriti gravi.

„ Cristiania. — Lo Storthing approva, con voti 87 contro 29, la proposta del governo di aprire le trattative col principe Carlo di Danimarca, designato Re di Norvegia.

„ Pietroburgo. — Un *ukase* imperiale riorganizza il Consiglio dei ministri.

„ Pietroburgo. — Con rescritto imperiale, il procuratore del Santo Sinodo Pobiedonozef è rilevato dalle sue funzioni. Gli è sostituito il principe Obolensky.

„ Odessa. — Scoppiano gravi disordini; la città è in balìa della folla anarchica. Massacri orribili di ebrei. Molte migliaia di morti. Il giorno dopo è proclamato lo stato d'assedio, ma i cosacchi non si comportano meglio dei tumultuanti.

2. Stoccolma. — La vecchia bandiera svedese è issata sui forti e sugli edifici pubblici, senza il simbolo dell'Unione.

„ Vienna. — I democratici socialisti fanno una dimostrazione per il suffragio universale, la polizia la scioglie a sciabolate.

3. Creta. — L'Assemblea rivoluzionaria di Terisso dichiara ai rappresentanti delle Potenze protettrici di accettare le proposte da essi fatte per la pacificazione dell'isola, le prime trattative furono condotte dal nostro Console generale.

„ Pietroburgo. — Il Consiglio dei delegati operai decide di sospendere per trenta giorni lo sciopero politico, a partire dal 4 corr. nel pomeriggio, salvo a riprenderlo se non verranno ascoltate le domande degli operai.

4. È pubblicata la relazione dell'inchiesta ufficiale sull'amministrazione del Congo; produce l'impressione, che buon numero degli addebiti mossi allo Stato indipendente del Congo, erano giustificati, e che l'organizzazione generale deve essere modificata sopra molti punti.

4. Abo (Finlandia). — Il governatore generale Obolenski comunica al Comitato direttivo dello sciopero, che il giorno 5 comparirà un *ukase* imperiale, che accoglie tutte le domande dei finlandesi, compresa la soppressione del Senato, l'abolizione dell'*ukase* repressivo del febbraio e la convocazione della Dieta per il 12 dicembre.

„ Pietroburgo. — Si pubblica il manifesto imperiale d'amnistia.

5. Torino. — *Referendum* circa la municipalizzazione dell'impianto per produzione, trasformazione e distribuzione di energia idrotermoelettrica, accettata con voti 12780 contro 5481.

„ Odessa. — Continuano gli spaventosi disordini, i morti sono circa 3500 ed i feriti circa 12,000.

6. Vienna. — Nuove dimostrazioni di socialisti per il suffragio universale. Gli czechi ne profittano per organizzare una vera caccia ai tedeschi.

„ Londra. — Una deputazione di seimila donne, mogli e figlie di disoccupati, si presenta a Balfour.

„ Berlino. — Arrivo del Re di Spagna.

7. Roma. — L'on. Fortis parte per la Sicilia attraversando la Calabria.

8. Scoppia l'ostruzionismo ferroviario in Austria, ma si limita ai soli treni merci.

„ Cronstadt. — Scoppia una grave rivolta militare che termina nel pomeriggio del giorno 9 con la sottomissione dei ribelli. La città è saccheggiata e incendiata.

„ Rio de Janeiro. — Sollevazione militare, domata il giorno appresso: un tenente è ucciso dai rivoltosi.

9. Madrid. — Firma dell'accordo commerciale coll'Italia, in luogo del *modus vivendi*, che scade il 20 novembre.



Gen. Fedor Trepof.

„ Pietroburgo. — Il generale Trepof è nominato comandante del Palazzo, e privato delle sue funzioni di governatore di Pietroburgo.

10. Pietroburgo. — Witte forma il Ministero.

„ Parigi. — Berteaux, ministro della guerra, dà bruscamente le sue dimissioni in piena

seduta della Camera, mentre si discute una interpellanza sulla politica del Gabinetto Rouvier.

11. Roma. — Nelle scuole di Sant'Apollinare per la prima volta dopo il 1870, si festeggia il genetliaco del Re.

„ Costantinopoli. — L'ambasciatore d'Italia assiste per la prima volta a una cerimonia solenne nella chiesa di Sant'Antonio, inaugurando così la prima chiesa nazionale italiana del protettorato italiano sulle missioni italiane di oriente. La chiesa inalbera la bandiera italiana, alla fine della cerimonia l'officiante invoca la benedizione di Dio sul Re.

„ Turingia. — Le industrie tessili proclamano la serrata, in seguito agli scioperi parziali per l'aumento dei salari e la diminuzione delle ore di lavoro.

„ Pietroburgo. — Il Santo Sinodo rivolge agli ortodossi un manifesto, esortandoli a non approfittare della libertà accordata dallo Zar per provocare la guerra civile.

12. Grammichele. — Visita dell'on. Fortis, presidente del Consiglio.

„ Il plebiscito fatto in tutta la Norvegia dà voti 239,735 per la monarchia e 63,693 per la repubblica per l'elezione a re del principe Carlo di Danimarca.

„ Russia. — Insurrezione delle provincie giorgiane che si dichiarano indipendenti.

„ Vladivostok. — Ammutinamento dei soldati che saccheggiano e incendiano gran parte della città. Fra gli uccisi dai ribelli. anche il generale Pucilof, uno degli eroi della guerra in Manciuria.

„ Brasile. — Il presid. dello stato di Bahia, Josè Marcellino, è ferito per un attentato.

13. Fine dell'ostruzionismo ferroviario austriaco.

„ Pietroburgo. — Un comunicato ufficiale stigmatizza il movimento nazionale polacco che ha tendenze separatiste, e dichiara che finchè i disordini non saranno cessati nella regione della Vistola, nessuno dei benefici derivanti dai manifesti del 18 agosto e del 30 ottobre sarà applicato a queste regioni, le quali, intanto, sono messe in stato d'assedio.

„ Pietroburgo. — Il Comitato centrale del Fascio dei fasci decide di protestare solennemente contro lo stato d'assedio in Polonia, e di invitare tutte le Leghe russe ad unirsi a tale protesta.

14. Sciopero degli operai negli arsenali militari di Francia, che chiedono la revoca di una punizione.

15. Apertura del grandioso tunnel di Gattico, sulla linea Borgomanero-Arona.

16. Roma. — Il ministro dei lavori pubblici si reca al cantiere del monumento a Vittorio Emanuele II, e presenta agli addetti ai lavori i tre architetti, Paolo Piacentini, Gaetano Kock e Manfredo Manfredi, nuovi direttori dei lavori al monumento. La nuova direzione assume ufficialmente il titolo di *Collegio artistico e tecnico.* Queste nomine destano acerbissimi commenti.

17. Pietroburgo. — Manifesto imperiale che condona per il 1906 la metà dei debiti contratti dai contadini per il riscatto delle terre, e l'altra metà a datare dal 1907.

18. Tra l'Italia e la Spagna è stipulato un nuovo *modus vivendi* commerciale e di navigazione, sulla base della nazione più favorita. Il trattamento fatto ai vini spagnuoli eccita vivissimo malcontento nelle regioni vinicole d'Italia.

„ Napoli, — Banchetto al ministro Fortis, che pronuncia un discorso politico.

„ Alessandria. — La Commissione provinciale di beneficenza approva il nuovo organico proposto dall'amministrazione della Congregazione di carità, col quale vengono licenziate le suore dal servizio ospitaliero.

„ Repubblica di San Marino. — Il Consiglio principe abdica il proprio potere all'*Arringo,* ordinandone la convocazione col ripristinamento di questo organo massimo della Costituzione sammarinese, lasciato in abbandono da più secoli.

„ Cristiania. — Il principe Carlo di Danimarca è eletto dallo Storthing a unanimità per appello nominale, re di Norvegia. Il principe dichiara, che accetta col permesso del re Cristiano, e che assumerà il nome di Haakon VII, darà inoltre a suo figlio quello di Olaf.

„ Presso a Kiel, l'incrociatore *Undine* investe e squarcia la torpediniera germanica S. 126: annegano trentadue persone.

„ Pietroburgo. — Il Consiglio dei ministri ratifica il divieto fatto dal gerente del ministro dell'interno agli impiegati delle poste di costituirsi in sindacato, facendo osservare, che il diritto di associazione, accordato dal manifesto dello Zar, non si può applicare ai funzionari dello Stato.

„ Pietroburgo. — Lo sciopero generale accenna a diminuire, ed i capi stessi riconoscono che l'agitazione è fallita.

19. Pietroburgo. — I delegati degli operai tengono una nuova riunione intorno allo sciopero generale, e decidono di far cessare lo sciopero a datare dal mezzogiorno del dì 20 corrente.

„ Il vapore inglese *Hilda* urta in uno scoglio in vicinanza di Saint-Malo: 123 annegati.

„ Creta. — Gli insorti consegnano le armi alle autorità italiane.

20. Copenhagen. — Proclamazione di Haakon VII re di Norvegia.

22. I Sovrani partono per una rapida visita alle Calabrie, e giungono il 23 a Monteleone.

„ Rieti. — Il fiume Velino esce dal suo alveo, inonda la parte bassa della città e produce danni enormi.

22. Il Sultano respinge le proposte delle Potenze riguardo al controllo finanziario in Macedonia.
„ Il movimento agrario aumenta spaventosamente in varie parti della Russia.
23. Sebastopoli. — I marinai della flotta del Mar Nero si ammutinano, sono uccisi parecchi ufficiali, ferito un vice ammiraglio; le navi sono in balìa dei marinai, la città è in mano delle truppe ribelli.
25. Nelle Puglie ferve l'agitazione contro il *modus vivendi* colla Spagna, il 26 ha luogo a Bari un imponente comizio di protesta.
„ Harbin (Russia). — La guarnigione si solleva, la città è saccheggiata e incendiata.
26. Ritorno a Roma dei Sovrani.
„ Palermo. — Il ministro Morelli-Gualtierotti inaugura la linea telefonica Palermo-Messina-Roma.
„ Venezia. — Convegno regionale per protestare contro l'insufficiente servizio del Porto.
„ Cristiania. — Ingresso dei nuovi Sovrani nella capitale del loro regno.
„ Sebastopoli. — Il tenente Schmidt, che era in prigione per atti sediziosi, è liberato dagli ammutinati, sale a bordo dell'incrociatore *Utchakof* e prende il comando della squadra ribelle.



Tenente Schmidt.

„ Costantinopoli. — Il ministro degli esteri Tewfik pascià, inviato dal Sultano all'ambasciatore austro-ungarico Calice, dichiara, che la Porta è pronta ad accedere alle domande delle Potenze, meno poche eccezioni. Ma le trattative vanno ancora per le lunghe molti giorni.
„ Le navi delle Potenze, riunite per una dimostrazione navale contro la Turchia, fanno uno sbarco a Mitilene e occupano la dogana.
„ Africa tedesca occidentale. — I due più fieri avversari dei tedeschi, Samuele Isaak capo dei Witboi, e Hans Hendrik capo dei Veldschoendragers, si arrendono.
27. Cristiania. — Re Haakon presta giuramento.
28. Roma. — Ripresa dei lavori alla Camera dei deputati.
„ Berlino. — Apertura del Reichstag, con un discorso dell'Imperatore il quale accenna alle difficoltà sorte colla Francia nella questione marocchina, difficoltà che possono risorgere su altri punti, donde la necessità di rinforzare l'armamento per respingere ingiusti attacchi.
„ Vienna. — Dimostrazione socialista per il suffragio universale.
„ Inaugurazione del villaggio di Porto-Salvo in Calabria, ricostruito dal Comitato genovese.
„ Torino. — Il Consiglio comunale è sciolto, ed è nominato commissario regio l'avv. comm. Cesare Salvarezza.
29. Roma. — Congresso delle Camere di commercio italiane.
„ Sebastopoli. — Le navi ribelli aprono il fuoco sulla città, che è incendiata, ma i forti e una parte della squadra rimasta fedele dopo due ore e mezza di combattimento colano a fondo sei navi degli insorti, altre si arrendono e lo stesso Schmith è ferito e fatto prigioniero.
30. Barcellona. — È proclamato lo stato d'assedio.
„ Sebastopoli. — Le navi della flotta bombardano le corazzate ribelli, la città è incendiata.
„ Tokio. — Il governo giapponese decide di elevare ad ambasciate le legazioni di Londra, Washington, Parigi, Berlino, Pietroburgo e Roma.

DICEMBRE

1. Madrid. — Il gabinetto Montero-Rios presenta le proprie dimissioni: si costituisce subito un nuovo ministero presieduto da Moret.
2. Elisabetpol. — Sanguinosi conflitti fra tartari e armeni, migliaia di vittime.
„ Tutte le comunicazioni telegrafiche con la Russia sono interrotte.
„ Roma. — Il re nomina, su proposta del ministro Rava, ventotto nuovi cavalieri del lavoro.
3. Roma. — Nomina di undici nuovi senatori: Aventi avv. Carlo, Cerruti Alberto tenente generale, De Cristoforis dott. Malachia, Di Carpegna conte Guido, D'Ovidio dott. Francesco, Fecia di Cossato tenente generale Luigi, Grocco dott. Pietro, Mangili Cesare, Manassei conte Paolano, Pacinotti dott. Antonio, Petrella Guglielmo Ugo.
„ Roma. — Pubblicazione del decreto, che modifica la nota alla voce terza della tariffa doganale, applicando la soprattassa all'alcool nei vini importati dall'estero, anzichè

al limite dei quindici gradi, cominciando dai dodici gradi.

4. Roma. — Distribuzione del progetto di legge sui provvedimenti a favore della Calabria; l'impressione riportata dalla prima lettura, dai calabresi, non è buona.

„ Londra. — Balfour, primo ministro, presenta le proprie dimissioni.

„ Parte della flotta internazionale occupa anche l'isola di Lemnos.

5. Londra. — Gravissimo disastro alla stazione di Charing-Cross, una delle principali di città, otto morti e cinquanta feriti.

„ Pietroburgo. — Ogni comunicazione con Mosca è interrotta, il telefono è tagliato, gli scioperanti arrestano qualunque tentativo di distribuire la posta.

6. Firenze. — Inaugurazione della conferenza oraria europea.

„ Parigi. — Il Senato vota la legge per la separazione della Chiesa dallo Stato.

„ Saratof. — Il generale russo Sakarof è ucciso da una rivoluzionaria.

9. Camera. — Il ministro Carcano fa l'esposizione finanziaria.

„ Taurisano (Gallipoli). — Gravissimo conflitto fra il popolo dimostrante contro il *modus vivendi* e i carabinieri; un morto e tre feriti.

„ Pietroburgo. — Fine dello sciopero postale.

10. Pietroburgo. — Arresto in massa del Comitato direttivo degli operai e del Comitato dell'Unione dei tipografi.

„ Alessandria d'Egitto. — Gravi disordini provocati dal fanatismo dei musulmani i quali inveiscono verso i cristiani per protestare contro la dimostrazione di Mitilene.

„ Il Congresso del Paraguay vota la deposizione del presidente Gaona, e nomina al suo posto il dott. Baer.

„ Londra. — Costituzione del nuovo gabinetto inglese, presieduto da H. Campbell-Bannermann. Ne fa parte per la prima volta in Inghilterra un deputato operaio, John Burns, che è alla testa del governo locale.

11. Concistoro privato. Il Papa nella sua allocuzione accenna alle leggi contrarie alla Chiesa promulgate in Francia, ma si riserba di parlarne più solennemente a tempo opportuno; quindi annunzia di aver creato quattro nuovi Cardinali: Mons. Cagiano de Azevedo, Mons. Spinola y Maestre, Mons. Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti, Mons. Samassa.

12. Varsavia. — Scoppia lo sciopero generale.

„ Pio X indirizza una epistola ai vescovi della Polonia russa, a favore della pace e della costituzione.

13. I lettoni si impadroniscono del potere nella Livonia, e istituiscono a Riga un governo segreto.

15. Berna. — Nomina a presidente della Confederazione svizzera dell'avv. Forrer di Winterthur, con 131 voti, e a vicepresidente Müller, con 144.

16. Roma. — Firma della convenzione di arbitrato fra l'Italia e la Danimarca.

17. Roma. — Alla Camera ha fine la discussione sul *modus vivendi* colla Spagna. Un ordine del giorno Gorio è votato per divisione, la prima parte che afferma la fiducia nel governo è approvata con 253 voti contro 190 e due astenuti, la seconda parte per il passaggio alla discussione degli articoli è respinta con 293 contro 135 e un astenuto.

„ Con Regio decreto vengono nominati ventotto nuovi Cavalieri del lavoro.

18. L'on. Fortis annuncia al Parlamento, che il Ministero ha presentate le dimissioni.

„ Decreto reale che revoca l'altro per l'applicazione provvisoria del *modus vivendi* con la Spagna.

„ Cettigne. — Inaugurazione della Scupcina con un discorso del principe Nicola.

„ Atene. — Dimissioni del gabinetto greco.

„ Sciaughai. — Disordini provocati dalla istituzione del nuovo tribunale misto, la plebaglia assale e ferisce gli stranieri, due consoli sono insultati e battuti.

19. Budapest. — Riapertura del Parlamento. Il Ministero Fejervary non si presenta, ma comunica un nuovo rescritto reale, che aggiorna ancora la Camera fino al 1° marzo. Dopo molti violenti discorsi la Camera approva all'unanimità un voto di biasimo.

„ Pietroburgo. — Principia lo sciopero generale.

„ Pietroburgo. — Un *ukase* imperiale ordina di aumentare il soldo alle truppe di tutte le armi e di fornir loro miglior cibo, buone coperte, letti e sapone.

20. Vienna. — Il barone Fejervary presenta all'Imperatore le dimissioni del Ministero ungherese.

„ Mosca. — Principia lo sciopero ferroviario.

„ Le navi della flotta internazionale, che avevano fatto la dimostrazione a Mitilene ed a Lemno, lasciano i porti ottomani, essendo intervenuto l'accordo fra la Porta e le Potenze.

21. Atene. — Costituzione del nuovo Gabinetto greco, presidente Theotokis.

„ Bogota (Colombia). — Attentato contro il presidente Reyes.

22. Roma. — Con decreto reale sono accettate le dimissioni del Gabinetto, e l'on. Fortis è incaricato di comporre il nuovo Ministero.

23. Mosca. — La situazione è gravissima, un'esplosione di bombe demolisce il palazzo della Prefettura, nelle vie si erigono le barricate, avvengono scontri fra i rivoltosi e le truppe, vengono lanciate parecchie bombe e operati numerosi arresti.

„ Pietroburgo. — Lo sciopero generale fallisce, malgrado che centomila operai abbiano lasciato il lavoro; lo sciopero ferroviario non si estende, le linee internazionali funzionano, i camerieri dei ristoranti partecipano allo sciopero.

23. Pechino. — Firma del trattato cino-giapponese, col quale la Cina cede in affitto la penisola di Liao-tung al Giappone e gli fa alcune concessioni ferroviarie.
24. Costituzione del nuovo Ministero con Fortis, presidente del Consiglio e interni con l'interim dell'agricoltura industria e commercio; Di San Giuliano, esteri; Finocchiaro-Aprile, grazia e giustizia; Vacchelli, finanze; Carcano, tesoro; Luigi Majnoni d'Intignano, guerra; Carlo Mirabello, marina; De Marinis, istruzione; Tedesco, lavori pubblici; Marsengo-Bastia, poste e telegrafi; ed il 26 dicembre il conte Nerio Malvezzi dei Medici è nominato ministro d'agricoltura industria e commercio.
„ Barcellona. — Attentato anarchico contro l'arcivescovo Casanas, compiuto da Josè Salas Comas, l'aggressore è arrestato e si suicida in carcere.
25. Mosca. — I soldati cominciano una feroce repressione. Da ambe le parti si combatte con accanimento feroce, migliaia di vittime fra gli insorti.
27. Scoppia la rivoluzione nella repubblica Dominicana, il presidente Morales abbandona la capitale.
28. Mosca. — I rivoluzionari rinunziano alle barricate, e si difendono per gruppi dalle case particolari, la città è priva di lettere, di giornali, di telefono, di telegrafo; non c'è più luce elettrica, nè gas, nè latte, nè pane, nè carne fresca.
29. Roma. — È pubblicato il *Libro Bianco* del Vaticano, relativo al conflitto colla Francia.
„ È interrotta qualunque comunicazione fra la Siberia ed il Caucaso, il vicegovernatore Trambof è ferito da rivoltellate, tirate contro lui dai rivoltosi.
30. Sono nominati i seguenti sottosegretari di Stato: interni, Facta: esteri, Capece Minutolo di Bugnano (già alle poste): grazia e giustizia, Luigi Rossi (già all'istruzione): finanze, Gerolamo del Balzo (già all'agricoltura); tesoro, Fasce (il solo che rimanga del vecchio Ministero); guerra, Porro; marina, Bianco; istruzione, Cirmeni; poste e telegrafi, Mira.
31. Roma. — Esce in luce la relazione ministeriale sull'inchiesta telefonica.
„ Mosca. — Le truppe circondano e bombardano il quartiere Presmaia, numerosissimi arresti.
„ Innsbruck. — Con decreto ministeriale è soppressa la facoltà giuridica provvisoria italiana.
„ Mosca. — I tumulti sono cessati e la calma è ritornata.

GENNAIO 1906

1. Pietroburgo. — Fine dello sciopero generale.
4. Il marchese Emilio Visconti Venosta è nominato primo delegato del Governo italiano alla Conferenza internazionale di Algesiras.
4. Il deputato Dari è nominato sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.
7. L'on. Rizzetti è nominato sottosegretario dell'agricoltura, industria e commercio.
„ Eritrea. — Il negus Menelik concede l'istituzione di tre agenzie commerciali italiane ad Adua, Gondar e Borumieda.
„ Tokio. — Costituzione del nuovo gabinetto con Saionji presidente.
8. Oulx. — Investimento fra due treni, sei feriti.
„ Pietroburgo. — Il Governo intraprende una campagna, per riprendere la ferrovia siberiana, ora completamente in mano ai soldati, reduci dalla Manciuria.
„ Una violentissima tempesta cagiona gravissimi danni in tutta la Svizzera.
9. Parigi. — Paolo Doumer è rieletto presidente della Camera.
12. Madrid. — Celebrazione del matrimonio dell'infanta Maria Teresa col principe di Baviera.
13. Panama. — Gravissimo incendio che distrugge parte della città.
„ Inghilterra. — Nelle elezioni generali politiche il partito liberale e quello operaio riportano una vittoria schiacciante sui conservatori. Anche 8 membri del cessato Ministero Balfour cadono. I conservatori e liberali unionisti scendono da 372 a 153, i liberali salgono da 201 a 384, il partito del lavoro da 15 a 50. I socialisti riportano complessivamente più di 63,000 voti.
„ Morales, presidente della Repubblica Domenicana, si dimette volontariamente, e ciò determina la fine dell'insurrezione.



S. E. Emilio Visconti-Venosta
negoziatore italiano ad Algesiras.
(*Fotogr. Abeniacar*).

14. Roma. — L'*Avanti* annunzia l'istituzione della Lega Nazionale tra futuri coscritti e la ripresa della propaganda antimilitarista sui giovani della classe del 1886.

16. Apertura della Conferenza internazionale di Algesiras per la sistemazione degli affari del Marocco.
„ Candia. — Gravi disordini a Giorgiopoli ed a Candano (settore della Canea) durante le elezioni. Un soldato italiano, Giuseppe di Vincenzo, è prima ferito, poi barbaramente trucidato dalla plebaglia.
17. Roma. — Il Governo delibera di procedere ad un'inchiesta sul Benadir, con regio decreto si procede alla nomina della Commissione d'inchiesta.
18. Amburgo. — Scoppia le sciopero generale politico, vengono erette barricate, gli agenti caricano la folla, numerosi feriti.
„ Versailles. — Elezione di Armando Fallières, a presidente della Repubblica, con voti 449 contro 371, ottenuti da Doumer.
19. Pietroburgo. — Con *ukase* imperiale vengono revocati diciannove generali, membri del Consiglio di guerra, rappresentanti l'alta burocrazia militare.
„ Parigi. — I ministri presentano alla signora Loubet, un ricordo artistico a nome della Repubblica.
21. Roma. — Con decreto reale sono nominati dodici nuovi senatori: gli ex deputati Aporti, Conti, Martinelli e Palberti, i professori Brusa e Del Lungo, l'avvocato generale Bacci, i sindaci di Roma e di Palermo Cruciani-Aliprandi e De Martino, gl'industriali Bocconi e Rossi, il magistrato Fiocca.
„ Jacacanga (Rio Janeiro). — Esplosione a bordo dell'incrociatore brasiliano *Aquidaban*, che affonda in tre minuti; 313 feriti, 212 morti.
22. Roma. — Comizio pro Russia, accadono disordini piuttosto gravi, vi sono molti feriti, specialmente fra le guardie e i soldati, e 70 arresti.
„ Vienna. — L'Austria rompe i negoziati per il trattato di commercio con la Serbia, perchè questa negoziava con la Bulgaria per una lega doganale. I delegati serbi sono richiamati a Belgrado.
„ Pietroburgo. — Anniversario dei massacri del 22 gennaio; gli operai fanno una solenne dimostrazione di lutto, smettendo il lavoro; avvengono disordini a Bender (Bessarabia) e nel Caucaso ove continua ferocissima la lotta fra tartari e armeni. Si chiude il congresso dei marescialli della nobiltà, tenutasi a Mosca.
„ Il piroscafo *Valencia* fa naufragio sulla costa del Pacifico fra Victoria nella Columbia inglese e San Francisco, 141 morti.
25. Il primo treno normale compie felicemente la traversata del tunnel del Sempione, in mezz'ora.
„ Biarritz. — Arrivo di Re Alfonso ed incontro colla fidanzata Ena di Battemberg.
26. Genova. — Scoppia lo sciopero dei tramvieri.
„ Roma. — Il Grande Oriente d'Italia esclude dalla Massoneria i sen. Cibrario e Rossi Angelo, i deputati Daneo e Villa e altre notevoli persone di Torino, per essersi alleati coi clericali nelle elezioni amministrative di questa città.
27. Roma. — Disordini fra gli studenti dell'Università.
„ Canea (Creta). — Avendo il Governo locale rifiutato di versare l'indennità, domandata per l'assassinio del soldato Di Vincenzo, per ordine del rappresentante d'Italia, vengono militarmente occupate tutte le dogane esistenti nel settore italiano, e praticati numerosi arresti.
„ Inaugurazione della ferrovia Berber-Suakim, che congiunge il Nilo al mare, e della nuova città e porto: Porto Sudan, in cui sbocca.
28. Torino. — Elezioni comunali. La lista costituzionale concordata vince completamente; i socialisti entrano nel Consiglio come rappresentanti della minoranza.
29. Trieste. — Il Governo toglie al Municipio parecchie delle attribuzioni cosiddette politiche conferitegli nel 1850, quando fu stipulato lo Statuto civico.
„ Copenaghen. — Morte improvvisa di Re Cristiano IX. Avvento al trono del figlio Federico VIII.
30. Roma. — Si riapre la Camera; il nuovo Ministero e le sue dichiarazioni son accolte da rumori e risa, anche il giorno appresso continua la stessa accoglienza ostile; Giolitti tenta di difendere il Ministero, ma senza successo. Finalmente l'ordine del giorno Fiamberti, accettato dal Governo, è respinto con voti 221 contro 286 e un astenuto (Morelli Gualtierotti).
„ Vienna. — Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori, il Governo ritira il suo progetto di legge riguardante l'istituzione della facoltà giuridica italiana a Rovereto.
31. Violenti scosse di terremoto, che durano fino al 6 febbraio, ad Esmeralda ed in altri luoghi nella Repubblica dell'Equatore.

FEBBRAIO

2. Roma. — Il Ministero annunzia alla Camera di aver rassegnate le sue dimissioni.
3. Trieste. — Scoppia lo sciopero del personale del *Lloyd austro-ungarico.*
4. Milano. — Elezioni parziali del Consiglio direttivo della Società Umanitaria vivamente contrastate per l'intervento del partito clericale. Vincono con grande maggioranza i socialisti riformisti.
„ Vienna. — L'imperatore respinge le proposte presentate dal conte Andrassy in nome della coalizione ungherese.
5. La Canea (Creta). — Il Governo decide di soddisfare alla domanda del Governo italiano per l'indennità, fissata in lire 18000. alla famiglia del soldato Di Vincenzo, ucciso nei disordini elettorali di Candano.

5. Galati (Messina). — Una violenta mareggiata distrugge quasi completamente il villaggio, seicento famiglie senza tetto.
8. Sono accettate le dimissioni del ministero Fortis, l'on. Sonnino è incaricato di formare il nuovo Gabinetto, che risulta così costituito: Sonnino, presidenza e interni: Guicciardini, esteri; Sacchi, grazia e giustizia; Luzzatti, tesoro; Salandra, finanze; Mainoni d'Intignano, guerra; Mirabello, marina; Boselli, istruzione; Carmine, lavori pubblici; Pantano, agricoltura; Baccelli alle poste.
9. Torino. — Il senatore Frola è eletto sindaco.
10. Portsmouth. — Varo della corazz. *Dreadnought,* la più poderosa del mondo, alla presenza di Re Edoardo.
„ Mantova. — Inaugurazione della chiavica emissaria per la bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano.
11. Roma. — Nomina dei nuovi sottosegretari di Stato: De Nava, interni; Lanza Di Scalea, esteri; Ferrero di Cambiano, lavori pubblici; Marazzi, guerra; Alessio, finanze; Ottavi, agricoltura.
„ — È sottoscritto il nuovo trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.
„ Palermo. — Scoppia un gravissimo incendio nello stabilimento di macinazione del grano del signor Pecoraino, circa mille persone rimangono disoccupate.
13. Roma. — Nomina dell'on. Credaro a sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.
„ Vienna. — Vivacissima discussione alla Camera sulla menomazione dell'autonomia di Trieste, la mozione d'urgenza, presentata dai deputati italiani, è respinta a grandissima maggioranza.
15. Addis Abeba (Asmara). — Inaugurazione della Banca d'Abissinia alla presenza dell'imperatore Menelik.
„ L'on. Elio Morpurgo è nominato sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.
16. Fiume. — Sciopero generale.
„ Parigi. — Antonino Dubost è eletto presidente del Senato, in successione di Fallières, con voti 241 contro 5.
„ Copenaghen. — Trasporto della salma del re Cristiano IX.
17. L'*Osservatore Romano* pubblica un'enciclica alla Francia, come protesta contro la separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia.
18. Parigi. — Trasmissione dei poteri dal Presidente Loubet, che scade, a Fallières, che subentra.
„ Washington. — Matrimonio di miss Alice Roosevelt, figlia del presidente degli Stati Uniti, col deputato Nicola Longworth.
19. Londra. — Riapertura del Parlamento, inaugurata personalmente da Edoardo VII con un discorso del trono.
19. Budapest. — Alla Camera ungherese dei deputati è letto un rescritto imperiale, che convoca il Parlamento, quindi una lettera del generale Nyiri, che è stato nominato Commissario Regio per sciogliere il Parlamento. La Camera dichiara incostituzionale la nomina, e delibera di restituire al Regio Commissario i rescritti sovrani senza prenderne cognizione. Quindi i deputati lasciano l'aula, che è tosto occupata dalla forza pubblica. Si dà lettura dei rescritti reali, dopo di che la polizia fa sgombrare il palazzo e vi appone i suggelli.



Mr. Longworth.



Alice Roosevelt.

19. È pubblicato un Libro Verde sulla Somalia Settentrionale italiana; comprende il carteggio relativo alla missione Pestalozza in seguito della quale il Sayed Mohammed ben Abdallah detto il “ Mullah „ si mise il 5 marzo 1905 sotto la protezione italiana.
20. È pubblicato un Libro Verde sugli affari di Macedonia.
„ Parigi. — Alle due Camere del Parlamento è data lettura del primo messaggio ufficiale del nuovo presidente Fallières.
„ Colombia. — Attentato fallito contro il presid. della Repubbl. della Colombia, Reyes.
23. Roma. — Con decreto reale le rendite nette delle tenute di Tombolo e di Coltano presso Pisa, che fanno parte della dotazione della Corona e che fruttano circa L. 300,000, a datare dal dì 1° giugno 1906, sono devolute alla Commissione Reale, che in omaggio al pensiero del Re le destina alla costruzione del palazzo dell'Istituto Internazionale d'agricoltura.
„ La Costituente massonica rielegge Ettore Ferrari a Gran Maestro.
24. Firenze. — Congresso per il riordinamento del partito cattolico in Italia. Vi è comunicato lo Statuto della nuova Unione Popolare Cattolica Italiana, imposto dal Vaticano.
26. Pietroburgo. — Con un *ukase* imperiale è fissata la riunione della Duma dell'impero al 10 maggio.
27. Berlino. — Si celebrano le nozze d'argento dei Sovrani di Germania ed il matrimonio del principe ereditario Eitel Federico colla duchessa Sofia Carlotta d'Oldenburgo.



Principe Eitel di Germania.

28. È pubblicata una lettera del Pontefice all'Arcivescovo di Milano, in risposta ad altra del 23 corrente dei Vescovi di Lombardia, con la quale si biasima acerbamente la recente Pastorale del Vescovo Bonomelli di Cremona sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato moderno.



Sofia Carlotta di Oldenburgo.

MARZO

1. Recalmuto (Palermo). — Crolla una galleria nella miniera Merattrò-Zinaite, 143 feriti, 7 sepolti vivi.
„ Violento uragano sulle coste della Norvegia, più di mille pescatori fanno naufragio presso il gruppo delle isole Gjoeslingerne.
2. Parigi. — Scoperta di una bomba nella casa di Loubet a Montelimar.
„ Londra. — Firma dell'accordo anglo-francese a proposito delle Nuove Ebridi.
3. Una frana distrugge parte del paese di Tavernola presso Sarnico sul lago d'Iseo; il giorno seguente per una seconda frana quanto restava del paese scompare nel lago.
5. Roma. — Con decreto reale si procede a un nuovo ordinamento delle attribuzioni della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II.
„ Pietroburgo. — Un manifesto imperiale, annuncia che i lavori per il riordinamento del Consiglio dell' Impero russo, e per la modificazione della Duma dell'Impero, sono terminati.
„ Un violento ciclone si scatena sull'arcipelago delle isole Taiti, la città di Papeete è inondata molte case sono distrutte.
7. Parigi. — I conflitti tragici ai quali dà luogo l'applicazione della legge sugli inventari delle Chiese, hanno un'eco alla Camera; un ordine del giorno di fiducia nel Governo è respinto con voti 269 contro 234: il ministero Rouvier presenta le sue dimissioni.

7. San Sebastiano. — Conversione alla religione cattolica della principessa Ena di Battenberg, fidanzata del re Alfonso.
8. Roma. — Si riapre la Camera. — Sono comunicate le dimissioni del Presidente Marcora, che la Camera non accetta, ma avendovi l'on. Marcora insistito nella seduta medesima, la Camera ne prende atto. Presentazione del nuovo Ministero, l'on. Sonnino legge il programma del Governo, che è accolto con generale simpatia.
„ Roma. — Un aerostato nuovo del genio, innalzato fino a 1500 metri, nella discesa s'incendia, otto uomini sono gravemente feriti.
9. Parigi. — Fallières incarica il deputato Sarrien di formare il Gabinetto.
10. Roma. — La Camera elegge a suo presidente l'on. Biancheri con voti 255 contro 77 schede bianche e 29 voti dispersi.
„ Courrières (Pas de Calais). — Spaventoso disastro nelle miniere di carbone per una esplosione di *grisou:* più di 1200 vittime.
12. Pietroburgo. — Arresto del prete Gapon, imputato di aver approfittato dei trentamila rubli, affidatigli per servire alla propaganda.
13. Torino. — Nascita del principe Eugenio Alfonso Giuseppe Mario, sesto figlio dei Duchi di Genova.
„ Roma. — Insediamento dell'on. Biancheri alla Presidenza della Camera dei Deputati.
„ Parigi. — Costituzione del Gabinetto con Sarrien presidente e ministro di grazia e giustizia.



GIOV. M. SARRIEN
presidente del nuovo ministero francese.

14. Scoppia lo sciopero dei minatori nel bacino carbonifero di Courrières.
„ Costituzione del Gabinetto serbo con Gruic, presidenza e guerra.
15. Roma. — Nella vivace battaglia degli uffici l'Opposizione riporta vittoria sui ministeriali.
15. San Marino. — Nomina dei capitani reggenti del Consiglio Principe e Sovrano, l'avv. Giovanni Belluzzi pei nobili e Pietro Francini per i plebei.
„ Pueblo (Stato del Colorado). — Gravissimo scontro fra due treni, centocinquanta morti.
16. Trieste. — Elezioni comunali, completa vittoria del partito liberale.
„ Il Governo ungherese delibera lo scioglimento del Comitato direttivo dei partiti coalizzati.
17. Un violentissimo terremoto devasta l'isola di Formosa, causando danni ingenti e circa settemila vittime, tremila case sono distrutte e diciassettemila in rovina.
18. Modena. — Arrivo del Re, che visita la Scuola militare e altri istituti cittadini.
„ Torino. — Al palazzo Chiablese battesimo e rogito dell'atto di nascita del principe Eugenio Alfonso, ultimo nato del Duca di Genova.
19. Ustica. — Violentissimo terremoto.
„ Germania. — Collisione nel Canale Imperatore Guglielmo fra il piroscafo germanico *Poseidon* e la torpediniera italiana *Serpente,* quest'ultima riporta non lievi avarie.
„ Santiago del Cile. — Costituzione del nuovo Ministero cileno presieduto da Gutierrez.
20. Il tenente Schmidt, capo della rivolta di Sebastopoli, è fucilato nell'isola di Beresan.
23. Scorrano (prov. di Lecce). — Conflitto fra gli scioperanti e la truppa, un morto ed un ferito.
25. San Marino. — Dopo 400 anni che più non s'adunava, è convocato l'Aringo dei padri di famiglia, che modifica la costituzione della Repubblica sostituendo all'attuale Consiglio a vita un Consiglio rinnovabile per un terzo ogni tre anni. La riforma ottiene una votazione quasi plebiscitaria cioè 702 voti su 786 votanti.
26. Bucarest. — Gravi dimostrazioni di studenti rumeni contro una rappresentazione teatrale francese, parecchi feriti.
28. Roma. — È approvata la proposta di legge per il concorso dello Stato nella spesa per il monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto.
„ Berna. — Il Consiglio Nazionale approva una legge contro i delitti anarchici e l'apologia di reato.
29. Ustica. — Nuove violenti scosse di terremoto che producono ingenti danni e obbligano la massima parte della popolazione ad abbandonare l'isola.
30. Nelle miniere di Courrières si ritrovano 13 minatori ancora vivi dopo venti giorni dalla catastrofe, quando da molto tempo si assicurava non esservi più persona viva nelle miniere.
31. Roma. — Il Re con due decreti di *motu proprio* conferisce i titoli personali di Altezza Reale e di Duca d'Ancona all'ultimo figlio del Duca di Genova.

31. Algesiras. — Terminano i lavori della Conferenza raggiungendo l'accordo su tutti i punti. La Conferenza delega al secondo delegato italiano Malmusi, ministro d'Italia a Tangeri e decano del Corpo diplomatico, la missione di recarsi alla Corte di Fez per raccomandare al Sultano la ratifica e



La popolazione di Ustica abbandona in massa l'isola, marzo 1906. (*Fotogr. Abeniacar*).

l'esecuzione integrale delle clausole del protocollo inscindibili le une dalle altre.

APRILE

1. Trapani. — Elezione politica. L'ex ministro Nasi è rieletto con voti 3270 su 6282 di cui 14 dispersi.
3. Ponte di Nossa. — Una frana di circa 1000 metri cubi precipita travolgendo nel torrente una casa abitata da nove persone, di cui 4 vengono estratte cadaveri.



Conte Andrassy.



Francesco Kossuth.



Conte Abadar Zichy.

4. Parigi. — Il minatore Berton, una delle vittime di Courrières, è ritrovato vivo dopo ventiquattro giorni di sepoltura nella miniera.
„ Napoli. — L'attività dinamica del Vesuvio aumenta, e si diffonde l'allarme nei Comuni vesuviani, si apre una nuova bocca verso Pompei. (*Ved. articolo speciale*).
5. Roma. — La Corte di Cassazione respinge i ricorsi nel processo Murri confermando per tutti la sentenza di Torino, tranne per la Rosina Bonetti, di cui modifica lievemente la condanna.
„ Continua l'eruzione del Vesuvio, comincia un'abbondante pioggia di cenere, che si spinge fino a Napoli.
„ Berlino. — Il Cancelliere principe von Bülow è colto da malore improvviso al Reichstag.
6. Roma. — Un ordine del giorno presentato dal gruppo socialista alla Camera per il controllo dei fondi segreti è respinto con 224 voti contro 78 e 1 astenuto.
„ Budapest. — In Ungheria è risolta la lunga crisi. L'Imperatore chiama a Vienna per conferire Kossuth e Andrassy e l'accordo è ottenuto anche col Ministero, che però si dimette per lasciare il posto a un Gabinetto di conciliazione.
7. Bologna. — Congresso Naz. dei contadini.

6. A San Giuseppe di Ottaiano crollano molte case per il peso della cenere e dei lapilli accumulati sui tetti, e si hanno circa 200 morti e un gran numero di feriti.
„ Costituzione del nuovo Ministero ungherese di conciliazione con Wekerle alla presidenza, Andrassy agl' interni, Apponyi ai culti e istruzione, Kossuth al commercio, Zichy ministro a *latere*.
„ Algesiras. — Firma del protocollo.

9. Napoli. — I Sovrani giungono improvvisamente per visitare i paesi devastati dalla lava, nella città il panico è generale.
10. Napoli. — La lava del Vesuvio, che pareva essersi fermata, riprende la sua corsa minacciando altri paesi. I Reali tornati a Napoli mandano a sollievo dei danneggiati lire centomila.
„ Napoli. — Il Re dona centomila lire pei danneggiati dal Vesuvio.



Il disastro del Mercato a Napoli il 10 aprile 1906.

„ Suda (Creta). — La nave da guerra russa *Habri* investe la nave da guerra italiana *Iride*, che in seguito alle avarie riportate venne rimorchiata vicino a terra.
„ Iver (Russia). — Il governatore Sleptoof è ucciso con una bomba.
8. Torino. — Rosina Bonetti condannata nel processo Murri è trasportata dal carcere al manicomio.
„ Napoli. — Continua l'eruzione del Vesuvio. La lava nelle prime ore del mattino invade e distrugge Boscotrecase e minaccia Torre Annunziata, dove giunge appena a 100 metri dall'abitato, ma improvvisamente si arresta. La pioggia di cenere continua insistente a Napoli e in tutta la regione: a Nola i lapilli formano uno strato di quaranta centimetri d'altezza.

„ Napoli. — Crolla la tettoia del mercato nella piazza Monteoliveto, undici morti e molti feriti.
„ Parigi. — Il Consiglio dei ministri decide di aprire una sottoscrizione per cooperare al soccorso delle vittime dell'eruzione del Vesuvio.
„ Misilmeri (Palermo). — La popolazione appicca il fuoco al Municipio ed alla casa del sindaco, in segno di protesta contro l'amministrazione.
11. Napoli. — Arrivo dell'on. Sonnino che visita i comuni vesuviani danneggiati dall'eruzione.
„ Roma. — I Sovrani partono per Napoli per visitare di nuovo i comuni vesuviani danneggiati dall'eruzione.
„ Parigi. — Sciopero dei fattorini postali.

11. Venezuela. — Castro si dimette temporaneamente da presidente della repubblica; il vicepresidente, generale Juan Vincente Gomez, assume la presidenza.
13. Roma. — Per incarico del Papa il conte Merry del Val dirige al comm. Pericoli, al conte Modolaghi-Albani ed al prof. Toniolo una lettera che approva i nuovi statuti di una organizzazione cattolica, deliberati nel convegno di Firenze.
„ Parigi. — La Camera approva l'accordo stipulato il 20 gennaio 1906 tra la Francia e l'Italia relativo al trasferimento dei depositi fra le Casse di risparmio dei due paesi.
„ L'imperatore Guglielmo dirige al ministro degli esteri e presidente del Governo comune austro-ungarico, conte Goluchowski, un telegramma di ringraziamento per la buona opera di fedele alleato, prestata durante la conferenza di Algesiras; il telegramma è interpretato come un atto di sfiducia e di dispetto verso l'Italia.
14. Lisbona. — I marinai portoghesi della corazzata *Don Carlos* si ammutinano.
16. L'ambasciatore di Germania scrive al ministero degli esteri una nota ufficiale di condoglianza per i dolorosi casi dell'eruzione vesuviana.
17. Calimera (Lecce). — Una bomba è gettata contro il Municipio, i rivoltosi si ribellano ai carabinieri, pel conflitto si hanno parecchi feriti.
18. Roma. — Morte del padre Martin, generale dei gesuiti.
„ San Francisco di California. — Nelle prime ore del mattino un violentissimo terremoto distrugge la parte più popolosa della città. Dopo le prime scosse scoppiano terribili incendi, che non si possono combattere, mancando l'acqua, e compiono l'opera di distruzione. Danni enormi, i morti sono più di 1000 oltre centomila persone sono senza ricovero, il quartiere della Colonia italiana è completamente distrutto. L'incendio non può esser domato che il secondo giorno, dopo immani sforzi, isolando il fuoco con la dinamite (*Ved. art. speciale*).
20. Gravissimi conflitti fra la truppa e gli scioperanti nel bacino carbonifero di Anzin, ufficiali e soldati feriti.
25. Londra. — Alla Camera dei Comuni, mentre è presentata e non accettata una mozione per estendere il suffragio alle donne, le signore che occupano la tribuna si danno a vivaci manifestazioni, e perciò la presidenza fa sgombrare la tribuna dalla polizia.
26. Milano. — Dimissioni del Segretariato nazionale della resistenza.
27. Milano. — Arrivo dei Sovrani d'Italia per l'inaugurazione dell'Esposizione. Partono il 3 maggio.
„ Napoli. — Arrivo dei Reali d'Inghilterra, che vanno a visitare i Comuni vesuviani devastati dall'eruzione.
28. Gravissime alluvioni danneggiano fortemente molti dei Comuni vesuviani, già colpiti dall'eruzione.
„ Milano. — Il Re conferisce al sindaco senatore Ponti il titolo di marchese, trasmissibile ai discendenti maschi.
„ Firma del trattato anglo-cinese per l'adesione alla convenzione relativa al Tibet.
29. Vienna. — Dimissioni del ministro Gautsch. L'imperatore chiama a formare e dirigere il nuovo gabinetto il principe Corrado Hohenlohe-Schillingfürst, che era governatore di Trieste.



Principe Hohenlohe-Schillingfürst.

MAGGIO

2. Genova. — Sciopero degli equipaggi della Navigazione Generale che cessa il 4.
3. Roma. — Alla Camera è approvata l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.
„ Parigi. — Banchetto all'Eliseo offerto al Re d'Inghilterra dal presidente Fallières; scambio di cordiali brindisi.
„ Parigi. — Due anarchici russi restano vittima di due bombe destinate ad un complotto ed esplose accidentalmente con loro nel bosco di Vincennes.
„ *Ultimatum* dell'Inghilterra alla Turchia che esige il ritiro delle truppe turche dalla penisola del Sinai.



Goremikine.

„ Russia — Dimissioni di Witte e Durnovo. A successore di Witte è scelto, come primo ministro Goremikine.
6. Elezioni generali in Francia: con un trionfo dei gruppi di Sinistra (radicali, repubblicani, socialisti).

7. Mosca. — Una bomba lanciata contro il governatore generale Dubassof lo ferisce gravemente e uccide il suo aiutante di campo.

" A Ekaterinoslaf (Russia) il governatore della città muore vittima di un attentato rivoluzionario.

8. Torino. — È proclamato lo sciopero generale per solidarietà con gli operai delle industrie tessili che da tempo sono in isciopero perchè chiedono la riduzione delle ore di lavoro. Tumulti deplorevoli e scene di violenza. Avendo la polizia invaso la Camera del Lavoro, nasce un conflitto nel quale si hanno cinque feriti fra gli operai (dei quali uno muore più tardi) e molti fra le guardie e i soldati. In un altro conflitto in Borgo Dora si hanno 18 feriti. Lo sciopero cessa il giorno seguente, avendo gli industriali cotonieri ceduto per l'intervento del Prefetto.

" Bologna. — È proclamato, per protesta contro i fatti di Torino lo sciopero generale, si deplorano gravi disordini ed atti di vandalismo da parte dei teppisti, contro i quali insorgono i cittadini, che aiutano ad arrestarli, vengono distribuite pattuglie armate per garantire la libertà del lavoro.

10. Roma. — Una mozione d'urgenza presentata dai socialisti alla Camera, per la discussione immediata del progetto di legge sulla prevenzione degli eccidi proletari è respinta con 199 voti contro 28.

" Lo sciopero generale si estende a Milano ove dura un solo giorno, a Napoli pure per un giorno solo (il dì 11), a Roma ed anche altrove, ma con poco successo.

" Pietroburgo. — Solenne inaugurazione del Consiglio dell'Impero e della Duma, nel Palazzo d'Inverno, alla presenza dei Sovrani. Lo Zar legge il discorso inaugurale. Più tardi la Duma inizia i suoi lavori nel palazzo della Tauride eleggendo a presidente quasi ad unanimità Murumceff.



S. A. Murumceff
presidente della Duma.

" Londra. — La Camera dei Comuni approva una mozione per la riduzione degli armamenti.

11. Roma. — In seguito al voto della Camera di ieri i deputati socialisti presentano in massa le dimissioni, che su proposta del Presidente del Consiglio sono respinte, i deputati socialisti le confermano nella seduta del 12 maggio e la Camera le accetta.

" Tunisi. — Muore Sidi Mohamed El Hadi, *bey* e gli succede Mohamed Nasr figlio di un fratello cadetto del vecchio bey Sidi Ali, quindi cugino del defunto.



S. E. Biancheri
(da una recentissima fotografia).

12. Roma. — Con decreto reale l'on. Biancheri, è incaricato di esercitare temporaneamente le funzioni di primo Segretario per il Gran Magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Cancelliere dell'ordine della Corona d'Italia.

13. Roma. — In San Pietro beatificazione di Suor Giulia Billiart fondatrice dell'Istituto delle Suore di Nostra Signora di Nemours.

" Ustica. — I Sovrani visitano l'isola recentemente devastata dal terremoto.

14. Cagliari. — Gravissima agitazione per il rincaro dei viveri; la folla compie deplorevoli atti di vandalismo, la truppa sopporta a lungo e con calma la sassaiola, che fa molti feriti, finalmente ricorre alle armi; fra i dimostranti due morti e sedici feriti e venticinque feriti nella truppa. Il giorno seguente ritorna la calma, e il dì 16 per reazione contro il teppismo la popolazione fa una grande dimostrazione all'esercito.

14. Londra. — I disoccupati fanno grandi dimostrazioni di protesta.
„ Il conflitto anglo-turco per l'occupazione di Tabah nella penisola del Sinai con guarnigione turca è definitivamente risolto, avendo il Sultano, ordinato il ritiro delle truppe.
15. Le agitazioni si diffondono in tutta la Sardegna e specialmente nel Campidano. A Quarto Sant'Elena la folla incendia la stazione, l'esattoria ed altri uffici. Conflitti sanguinosi il 21 a Gonnesa con due morti, a Nebida con sette morti e moltissimi feriti e in altri luoghi del bacino minerario di Iglesias.
17. Roma. — Il Ministero Sonnino è posto in minoranza in una vivace discussione sull'ordine dei lavori parlamentari. Un ordine del giorno Maggiorino-Ferraris respinto dal Ministero e che nega di fissare un termine alla presentazione della relazione sul riscatto delle ferrovie Meridionali, è accettato con voti 179 contro 152 e 40 astenuti. Il Ministero la sera stessa delibera di presentare le dimissioni.
„ Napoli. — Pioggie torrenziali e inondazioni di fango devastano gravemente i paesi vesuviani, e continuano fino al 21.
19. Sempione. — Il Re inaugura la galleria recandosi da Domodossola a Briga dove è ricevuto dal presidente Forrer e dal Consiglio Federale, che gli offrono una colazione. Brindisi del Re che chiama " eterna ed indistruttibile „ l'amicizia dell'Italia con la Svizzera. Quindi il Re ritorna a Domodossola, dove riceve Forrer e i consiglieri svizzeri ed offre loro un pranzo.
„ Lisbona. — Nuovo ministero portoghese, con Joao Franco alla presidenza e agli interni.
20. Roma. — Beatificazione, in Vaticano, dei sette Venerabili Domenicani decapitati per la fede cattolica nel Tonkino.
„ Parigi. — Elezioni di ballottaggio, i nazionalisti sono battuti, completa vittoria dei repubblicani (411 deputati del blocco contro 180 all'opposizione).
22. Apertura della nuova Camera ungherese. Il Re Francesco Giuseppe legge in persona il discorso del trono.
23. Torino. — Grazia sovrana a Linda Murri i cui dieci anni di reclusione sono commutati in dieci anni di confine a Porto San Giorgio nella villa Murri.
24. Benestare (Reggio Calabria). — Grave conflitto tra la forza pubblica e la folla dimostrante per questioni locali: un contadino morto e molti feriti da ambo le parti.
26. Berlino. — Al Reichstag è respinto il progetto per la creazione del segretariato di Stato per l'ufficio coloniale.
„ Pietroburgo. — Alla Duma dell'Impero il Presidente del Consiglio Goremikine legge la dichiarazione del Governo nella quale si risponde evasivamente alle domande della Duma stessa, le quali eccedono la competenza legislativa dell'assemblea.
27. Roma. — Con decreto reale l'on. Giolitti è incaricato di comporre il nuovo Ministero.
„ Roma. — Beatificazione di Suor Teresa di Sant'Agostino e di altre 16 monache carmelitane scalze di Compiègne, decapitate a Parigi nel 1794 durante il Terrore.
„ Pirano (Istria). — Inaugurazione del Congresso della " Lega Nazionale. „
„ Vienna. — Il Consiglio della Corona delibera l'abolizione dell'attuale unione doganale fra l'Austria e l'Ungheria. In seguito di questa deliberazione il ministero Hohen-Lohe si dimette.
28. Roma. — La commissione nominata dal Ministero degli Esteri per l'inchiesta sulle accuse a Luigi Mercatelli, commissario generale nella Somalia italiana, lo assolve da ogni imputazione.
„ Palermo. — I marinai e fuochisti della Navigazione Generale Italiana deliberano lo sciopero generale.
29. Roma. — Nuovo Ministero italiano, con Giolitti avv. Giovanni presidenza e interni; Tittoni Tommaso, esteri; Gallo avv. Nicolò, grazia e giustizia; Majorana avv. prof. Angelo, tesoro; Massimini avv. Fausto, finanze; Viganò Ettore, guerra; Mirabello Carlo, marina; Fusinato prof. Guido, istruzione pubblica; Gianturco avv. Emanuele, lavori pubblici; Cocco Ortu, agricoltura e commercio; Schanzer Carlo, poste e telegrafi.
30. Milano. — Arrivo dell'avv. Forrer, presidente della Confederazione Elvetica, in occasione delle feste italo-svizz. per l'apertura del Sempione.
„ Vienna. — Vivace discussione alla Camera austriaca eccitata contro l'Ungheria per le decisioni del Consiglio della Corona. Una mozione d'urgenza di protesta è approvata quasi all'umanità.
31. Vercelli. — Scoppiano scioperi e gravi tumulti fra i contadini e si estendono in tutto il Vercellese, fino a diventare sciopero generale il 1.° giugno, il giorno 2 vi prendono parte anche i panattieri.
„ Madrid. — Matrimonio del re Alfonso colla principessa Ena di Battenberg. Durante il ritorno dal matrimonio religioso è lanciata una bomba contro i Reali, che rimangono incolumi, vi sono tuttavia 23 morti e 99 feriti, di cui cinquanta gravemente.

GIUGNO

1. Roma. — Sono nominati con d. r. sottosegretari di Stato; all'interno l'onor. Luigi Facta, al tesoro, l'on. Giuseppe Fasce, ai lavori pubblici, l'on. Luigi Dari, alla guerra, il maggior generale Giuseppe Valleris, alla marina, il contrammiraglio Augusto Aubrx;

e quindi, con decreto 5 giugno: alla giustizia l'on. Gaspare Colosimo, alle poste l'on. Michele Bertetti, alle finanze l'on. Marco Pozzo, all'istruzione l'on. Augusto Ciuffelli. Con decreto 8 giugno: agli esteri l'on. Guido Pompili, all'agricoltura l'on. Giuseppe Sanarelli.

1. Milano. — Il presidente della Confederazione Elvetica avv. Forrer parte per Genova.

„ Parigi. — Elezione di Enrico Brisson con voti 398 su 500 a presidente provvisorio della Camera, è confermato definitivamente con voti 382 su 428.

2. Milano. — Il pallone aerostatico *Regina Elena* innalzato al Parco aerostatico dell'Esposizione di Milano, montato da tre aeronauti precipita in mare presso Ancona, uno solo si salva.

„ Milano. — Arrivo del Lord Mayor di Londra Walter Vaughan Morgan.

„ Elezioni politiche in Italia nei collegi rimasti vacanti per le dimissioni dei socialisti, i quali sono tutti rieletti tranne in tre collegi.

„ Torrejon de Ardyz. — Arresto dell'anarchico Morales, autore dell'attentato contro i Reali di Spagna; l'arrestato si toglie la vita con un colpo di rivoltella.

„ Ancona. — Scoperta di bombe che si credono preparate per un attentato contro i Sovrani, dodici sono arrestati.

„ Vienna. — È costituito un nuovo Ministero parlamentare, con Beck alla presidenza.

4. Genova. — Il presidente della Confederazione Elvetica avv. Forrer lascia la città e riparte per la Svizzera.

5. Roma. — Con decreto reale il tenente generale Ettore Viganò è nominato Senatore del Regno.

6. Visita di Guglielmo II all'imper. d'Austria al castello di Schönbrunn; i due Sovrani inviano al Re d'Italia un telegramma con proteste d'amicizia pel terzo alleato; il Re risponde ringraziando e ricambiando l'affermazione di inalterabile amicizia.

7. Roma. — Il ricorso in Cassazione dell'ex ministro Nasi che chiedeva d'esser giudicato dal Senato in Alta Corte, è dichiarato irricevibile per la latitanza dell'imputato.

8. Trapani. — Agitazioni indecorose per il rigetto del ricorso Nasi. Dimissioni del Consiglio Comunale e di altre cariche elettive, dimostrazioni tumultuose, sfregi alle persone reali. La città alla sera resta nell'oscurità in segno di lutto.

10. Biella. — Nelle elezioni di ballottaggio vittoria del candidato costituzionale Bona con voti 4505 contro 4170, contro il socialista Rigola.

„ Venezia. — Varo del sottomarino *Squalo*.

„ Vienna. — Comizio promosso dagli antisemiti, che protestano contro il contegno del Governo nella questione doganale con l'Ungheria. Una dimostrazione si reca a tumultuare e lanciare sassi sotto le finestre del Ministero ungherese dove erano radunate le Delegazioni.

12. Roma. — La Camera approva un voto di fiducia sul programma del Ministero Giolitti: 268 favorevoli, 98 contrari e 3 astenuti.

„ Rottura delle relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Rumenia.

15. Roma. — Comizio promosso dall'Associazione Generale del Commercio fra i rappresentanti di Camere di Commercio, Consigli Comunali e Associazioni commerciali per invocare un migliore assetto ferroviario e il riscatto delle Meridionali.

„ Etiopia. — Martini, governatore dell'Eritrea, entra in Addis Abeba ricevuto dall'imperatore Menelik, si trattiene nella capitale dell'Etiopia fino al 26.

„ Parigi. — Ripresa dell'affare Dreyfus alla Corte di Cassazione.

„ Bielostock (Russia). — Massacro degli ebrei: la plebaglia eccitata da agenti provocatori, traendo pretesto da disordini scoppiati durante la processione del Corpus Domini, si dà al saccheggio dei negozi di ebrei ed alle uccisioni. Le truppe e la polizia prendono parte ai disordini che durano tre giorni. Il numero delle vittime è enorme.

16. Roma. — Il Governo italiano assume la protezione dei sudditi e degli interessi rumeni in Grecia.

„ Milano. — La Regina Margherita di Savoia arriva a Milano, la prima volta dopo il delitto di Monza, per visitare l'Esposizione. Vi si trattiene sino al 3 luglio.

18. Fez. — Il Sultano consegna al plenipotenziario italiano Malmusi il rescritto imperiale col quale ratifica il protocollo di Algesiras.

21. Parigi. — Alla Camera francese si chiude una lunga discussione sulla politica generale del Governo. Dopo un vivacissimo duello oratorio tra il ministro Clemenceau ed il socialista Jaurès, il quale ultimo è indubbiamente battuto, la Camera conferma la sua fiducia al gabinetto Sarrien, con voti 410 contro 87.

22. Trondhjem. — Incoronazione, nella storica cattedrale, di Re Haakon nuovo re della Norvegia indipendente.

„ Pietroburgo. — La Duma approva a grande maggioranza una mozione di sfiducia nel ministero ed invita nuovamente il governo a nominare un ministero responsabile.

23. Castelferretti (Ancona). — Scoperta e sequestro di altre sei bombe, arresto di parecchi anarchici.

24. Bologna. — Elezioni comunali, completa vittoria della lista liberale conservatrice.

„ Ancona. — I Sovrani arrivano al mattino, vanno ad assistere alla posa della prima pietra dell' Ospedale Umberto I, quindi alla Gara Reale del Tiro a Segno e ripartono la sera stessa per Roma. Accoglienza entusiastica nonostante le preoccupazioni di attentati anarchici.

27. Roma. — Nella discussione del disegno di legge per il Mezzogiorno e per le isole un articolo, che fa obbligo al Governo di presentare entro un anno un altro progetto

per la graduale avocazione delle scuole allo Stato, è respinto con voti 218 contro 59.

29. Roma. — Il Governo presenta alla Camera dei deputati un disegno di legge per la conversione del Consolidato 5 % lordo e



L'on. LUIGI LUZZATTI
AUTORE DELLA CONVERSIONE DELLA RENDITA.
(*Fotogr. Abeniacar*).

4% netto in rendita del 3,75% dal 1° luglio 1907 e 3,50% dal 1° luglio 1912. La Camera alla quasi unanimità delibera la discussione immediata: riferisce Luzzatti,

29. Londra. — Violento nubifragio.

30. Le linee venete Padova-Bassano, Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio passano allo Stato.

„ Firenze. — Congresso nazionale mazziniano.

LUGLIO

1. Roma. — Inaugurazione della linea telefonica Roma-Parigi.

„ Ottaiano. — Posa della prima pietra per la ricostruzione del paese devastato dalla lava, alla presenza dei Duchi d'Aosta.

2. Milano. — Elezioni amministrative, la vittoria è dei liberali-conservatori.

„ Pietroburgo. — La Duma approva un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte.

3. Caltanissetta. — I lavoratori delle solfatare proclamano lo sciopero generale per protestare contro la decisione della Camera di rimandare a novembre la discussione del progetto di legge sul consorzio obbligatorio degli zolfi, avvengono conflitti sanguinosi tra la folla e la truppa.

„ Amburgo. — Un incendio distrugge la chiesa di San Michele, monumento nazionale edificato nel 1757, 4 morti.

4. Roma. — La lunga discussione alla Camera sull'inchiesta della Marina si chiude senza notevoli risultati, la Camera con grande maggioranza di voti delibera di passare all'ordine del giorno.

5. Roma. — La Camera approva la legge sugli zolfi.

„ Siena. — Numerose scosse di terremoto che allarmano la popolazione; niun danno.

„ Tiflis. — Sciopero generale, in occasione del processo contro ventisette soldati, che fecero in una sommossa causa comune coi rivoluzionari.



I DUCHI D'AOSTA ASSISTONO ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA
DELLE CASE OPERAIE A OTTAIANO. (*Fotogr. Abeniacar*).

alla cui opera perseverante risale il merito di questa operazione, quindi la Camera approva alla quasi unanimità il progetto, che il giorno stesso è presentato anche al Senato ed approvato.

„ I Giapponesi fanno prigioniero l'imperatore di Corea nel proprio palazzo.

„ Venezuela. — Il generale Gomez lascia le funzioni di presidente, e Cipriano Castro riassume il potere.

6\. Roma. — La Camera approva il disegno di legge per il riscatto delle ferrovie Meridionali, e la liquidazione della gestione della Rete Adriatica.

„ Cuneo. — Un violento nubifragio produce danni gravissimi nella provincia, nuove vittime a Villar San Costanzo, dove i danni furono maggiori.

„ Madrid. — Costituzione del nuovo Ministero spagnuolo con Lopez Dominguez presidente.

7\. Roma. — Il ministro delle finanze annunzia alla Camera il completo successo della conversione della Rendita; fu chiesto sopra un capitale di 8200 milioni il rimborso soltanto di 3,700,000 (ma a conti fatti risultano poi alquanti di più, 4,689,700). Le spese sono meno di 10 milioni. La Camera approva in blocco 26 progetti, indi prende le vacanze.

8\. Roma. — I Sovrani lasciano la capitale diretti a Racconigi.

9\. Roma. — Persiste lo sciopero dei tramvieri scoppiato già da molti giorni, e tentativo di sciopero generale. Conflitti fra i dimostranti e la truppa, una guardia è ferita.

„ Vienna. — I deputati italiani, poichè il governo non vuole riconoscere i loro diritti riguardo al numero dei collegi elettorali, ricorrono all'ostruzionismo. Nei giorni seguenti a Trieste i socialisti fanno violente dimostrazioni contro i deputati italiani perchè ritardano la riforma elettorale.

„ Matto Grosso (Brasile). — I rivoluzionari occupano la capitale ed assassinano il presidente dello Stato, Alves de Barros.

10\. Lecce. — Un violento ciclone danneggia gravemente sette comuni di quella provincia; il raccolto è interamente distrutto.

11\. Sebastopoli. — L'ammiraglio Ciucnin, comandante la piazza, è vittima di un attentato da parte di un marinaio; muore il giorno seguente.

12\. Parigi. — La Corte di Cassazione, ritenuto che nulla sussiste dell'accusa contro Dreyfus, cassa senza rinvio la sentenza del Consiglio di Guerra di Rennes.

„ Parigi. — Il Senato approva a maggioranza che siano collocati nel palazzo senatoriale i busti di Scheurer-Kestner e di Trarieux per ricordo della loro coraggiosa campagna per Dreyfus.

„ Vienna. — Firma di un compromesso dei deputati italiani al Reichstag col Governo austriaco per i mandati nell'Istria e nel Friuli.

13\. Parigi. — Il Governo presenta alla Camera due progetti di legge concernente il capitano Dreyfus ed il tenente colonnello Picquart. Il progetto riferentesi a quest'ultimo è approvato con voti 477 contro 27. La Camera con voti 363 contro 103 approva un ordine del giorno accettato dal Governo, che rende omaggio ai partigiani della revisione dal processo e stigmatizza gli autori dei delitti denunziati dalla sentenza della Corte di Cassazione.

13\. Parigi. — In seguito ad un grave incidente avvenuto alla Camera durante la discussione per la reintegrazione di Dreyfus Piquart, avviene un duello fra il deputato Pugliesi-Conti ed il Sottosegretario di Stato Sarrant, che è ferito gravemente.

„ Londra. — La visita stata annunziata della squadra inglese ai porti del Baltico è rinviata ad epoca più propizia, di comune accordo tra l'Inghilterra e la Russia.

„ America. — Conflitti armati fra le repubbliche del Guatemala e del Salvador.

14\. Roma. — Interpellanza alla Camera sulla Conversione della Rendita; il ministro del tesoro, Majorana comunica che a tutto giugno 1906 in confronto degli anni scorsi le maggiori riscossioni ammontano a Lire 90,162,000, rispetto alle previsioni si ebbero maggiori riscossioni per oltre L. 48,797,000. In queste cifre ebbe parte notevole il dazio sul grano. La cifra dell'avanzo definitivo dell'esercizio 1905-1906 è di L. 42,032,944.

„ Roma. — L'on. Serena propone alla Camera un voto di plauso alla città di Milano ed a tutti coloro che contribuirono alla splendida riuscita dell'Esposizione.

„ Roma. — All'on. Fusinato, che aveva presentato le sue dimissioni per salute è accordato un mese di congedo.

„ Roma. — Fine dello sciopero dei tramvieri.

15\. Frascati. — Le feste commemorative del cinquantenario della ferrovia Roma-Frascati sono rattristate da uno scontro fra due carrozze del tranvai elettrico: 60 feriti.

„ Pietroburgo. — Il Consiglio dell'Impero approva con voti 72 contro 45 il progetto già approvato dalla Duma di spendere nel mese di luglio quindici milioni per procurare sementi e viveri alle popolazioni colpite dai cattivi raccolti. Il 17 luglio la legge e firmata dallo Zar; questo è il primo atto costituzionale firmato da lui.

„ America. — La Repubblica dell'Honduras dichiara guerra a quella del Guatemala.

16\. Napoli. — Elezioni amministrative, vittoria completa dei clerico-moderati.

„ Stromboli. — Un'eruzione del vulcano, reca gravi danni nell'isola.

„ Itiri (Sassari). — Gravissimi disordini contro il Municipio, due carabinieri feriti ed un assessore; numerosi arresti.

„ America. — Pace tra il Salvador ed il Guatemala coll'intervento amichevole del Presidente degli Stati Uniti Roosevelt e del Presidente del Messico Porfirio Diaz.

17\. Parigi. — Il capo-squadrone Dreyfus è destinato alla direzione dell'artiglieria a Vincennes.

„ Russia. — Continuano gli ammutinamenti nell'esercito, a Pietroburgo si ha anche uno sciopero parziale di poliziotti.

„ Giappone. — Gravissime inondazioni.

18. Elezione del marchese avv. Gerolamo Da Passano a sindaco di Genova.
19. Torino. — Costituzione della Lega industriale, per la difesa degli interessi collettivi dell'industria contro le agitazioni inconsulte.
„ Istria. — Inaugurazione del tronco ferroviario Trieste-Assling, linea di grande importanza militare.
„ Pietroburgo. — La Duma discute il progetto di un manifesto al popolo sulla questione agraria, che è approvato con 124 voti contro 53 e 101 astenuti.
„ Sizran (Russia meridionale). — La città è completamente distrutta da un incendio.
20. Roma. — Passaggio delle Ferrovie Meridionali allo Stato.
„ Alaska. — Alcuni pescatori giapponesi, che cacciavano abusivamente le foche nell'Isola di San Paolo, sono presi a fucilate dagli agenti del governo americano; 5 sono uccisi, altri catturati.
„ Yokohama. — Un gravissimo incendio distrugge più di mille case.
21. Parigi. — Nomina del caposquadrone Dreyfus a cavaliere della Legion d'Onore. Il Consiglio dell'Ordine respinge la proposta del ministro dell'istruzione della nomina di Sarah Bernhardt a cavaliere della Legione d'onore.
„ Eritrea. — Firma del nuovo trattato di commercio italo-abissino, che stabilisce la dogana unica nell'interno dell'Impero per i prodotti che dall'Eritrea penetrano in Etiopia.
„ Pietroburgo. — Con *ukase* imperiale è sciolta la Duma e fissata la convocazione della nuova Duma al 5 marzo 1907.
„ America. — Ratifica della pace fra le repubbliche del Salvador, dell'Honduras e del Guatemala.
22. Russia. — Scoppia lo sciopero generale dei ferrovieri.
„ Goremikine lascia la carica di presidente del Consiglio, che è assunta dal ministro dell'interno Stolipine.
23. Londra. — Inaugurazione della conferenza interparlamentare. Campbell-Bannermann, primo ministro d'Inghilterra, porge il benvenuto ai rappresentanti russi, esprimendo loro la convinzione che la Duma debba rivivere.
„ Russia. — Con *ukase* imperiale è proclamato lo stato d'assedio nel territorio di Pietroburgo.
„ Pietroburgo. — Con *ukase* imperiale è sospesa la sessione del Consiglio dell'Impero, la convocazione del nuovo Consiglio è fissata al 5 marzo 1907.
„ Viborg (Finlandia). — Riunione dei deputati della Duma, che dirigono un manifesto al popolo, incitandolo a rifiutare il pagamento delle tasse e soldati all'esercito e ad opporsi alla decisione del Governo di attendere fino al marzo la convocazione della Duma.
23. Odessa. — Nuovi saccheggi e massacri di ebrei.
„ Un terribile nubifragio imperversa sulla vallata d'Arc, producendo una enorme frana sulla linea di Modane, il villaggio di Fourneaux è quasi interamente distrutto, altri riportano danni gravissimi, la linea del Cenisio è ingombra per circa 600 metri.
„ Rio de Janeiro. — Terzo Congresso panamericano, al quale sono rappresentati tutti gli stati del Nuovo Continente. Vi assiste anche Root, sottosegretario di Stato, per gli esteri agli Stati Uniti, accolto con grandi feste a Rio. Vi è proclamata apertamente la cosiddetta Formula del Drago, la quale amplificando la dottrina di Monroe vorrebbe imporre la cittadinanza americana a tutti i residenti in America, per non avere più noie colle potenze europee. Il Congresso si chiude il 28 agosto.
24. Brescia. — Il Comitato per il circuito automobilistico dopo il reciso rifiuto dell'onorevole Giolitti di concedere la truppa per il servizio d'ordine, rinunzia alla corsa e si scioglie.
„ Continua la violenta eruzione dello Stromboli, la popolazione allarmata lascia il villaggio di Ginestra seriamente minacciato.
„ Canea. — Sono promulgate delle importanti riforme stabilite dalle quattro potenze protettrici.
„ Amsterdam. — La Regina Guglielmina, di cui era stata annunziata la gravidanza, ha un parto prematuro.
25. Canea. — Il principe Giorgio presenta le dimissioni da Alto Commissario a Creta.
26. Sciuscia (Caucaso). — Scoppiano gravissimi conflitti fra tartari e armeni, che degenerano in orribile macello e durano fino al 28 luglio; la citta è incendiata.
27. Parigi. — La Commissione del bilancio cancella dal bilancio i crediti relativi al carnefice.
„ Londra. — Il Governo inglese approva una proposta per riduzione nelle spese della marina inglese.
28. Roma. — Enciclica indirizzata dal Papa all'episcopato italiano sulla coltura, sulla educazione e sulla disciplina politica del clero.
„ Ancona. — Una sentenza della Corte d'Appello, estesa dal primo presidente professor Lodovico Mortara, riconosce nelle donne il diritto elettorale politico.
29. Roma. — Nomina di altri nove cavalieri del Lavoro.
„ Portomaggiore. — Elezioni politiche. In votazione di ballottaggio riesce eletto Antonio Chiozzi, cattolico, con voti 1943 contro 1926 riportati da Enrico Ferri.
30. Attentato al treno diretto Parigi-Colonia presso la stazione della Boussière, si crede che fosse diretto contro il granduca Vladi-

miro, zio dello Czar, che si riteneva viaggiasse con quel treno.

30. Pietroburgo. — Il gruppo del Lavoro e la frazione socialista della Duma approvano un appello all'esercito ed alla Marina, stampato segretamente.

„ Roma. — I delegati delle associazioni di insegnanti e di funzionari dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblicano un memoriale per chiedere un'inchiesta sul Ministero medesimo.

„ Pietroburgo. — Manifesto delle organizzazioni rivoluzionarie ai contadini.

„ Helsingfors. — In seguito all'arresto di molti soldati sospetti scoppia la rivolta nella guarnigione della fortezza di Sveaborg e delle isole vicine. La ribellione aiutata dalla cosiddetta " Guardia rossa „ finlandese non è domata che a grande stento dopo che la flotta ha bombardato le isole. Il 2 agosto gli ultimi ribelli si arrendono.

AGOSTO

— Esodo di turchi dal Montenegro, causato dall'ordine del principe Nicola, che d'ora innanzi i maomettani dovranno servire come soldati e osservare nei funerali il regolamento sanitario e le loro donne dovranno uscire senza velo.

2. Sciopero dei muratori nel bacino zolfifero di Grotte (Girgenti).

„ Cronstadt. — Scoppia una rivolta fra i marinai, che uccidono parecchi ufficiali; sette ammutinati della compagnia delle torpediniere sono condannati dal tribunale militare alla fucilazione, la condanna è tosto eseguita.

„ L'equipaggio della nave russa *Pamiat-Azowa* nel Baltico di ritorno da Azof, si ribella, uccidendo il comandante e quattro ufficiali e arrestando tutti gli altri.

4. Il vapore italiano " Sirio „ procedente da Genova per l'America del Sud, naufraga presso le isole Hormigas, circa 180 vittime, di cui molti italiani; fra i morti si trova il vescovo di San Paulo nel Brasile.

5. Racconigi. — L'on. Luigi Rava, nominato ministro dell'Istruzione in luogo del dimissionario Fusinato, presta giuramento al Sovrano.

9. Roma. — Manifesto degli " integralisti „ socialisti, che invita le varie frazioni del partito a ricostituire l'unità del socialismo.

10. Lo Scià di Persia concede la costituzione.

„ Pietroburgo. — Composizione del gabinetto russo.

11. A Salisbury nella Carolina del Nord è condannato a quindici anni di prigione un linciatore. È la prima volta che negli Stati Uniti viene promulgata una condanna contro chi partecipò ad un linciaggio.

12. Reval (Russia). — Sciopero generale.

„ Anchialos (Bulgaria). — Gravi conflitti fra bulgari e greci. Molte case di greci sono incendiate e moltissimi greci uccisi.

14. L'*Osservatore romano* pubblica una lettera enciclica, in data del 10, che Pio X ha diretto ai vescovi ed arcivescovi di Francia. In essa il Pontefice dichiara di non poter accettare la legge di separazione nè ammettere le associazioni cultuali e invita i cattolici alla resistenza, senza ribellioni nè violenze.

15. Da vari giorni nel Vercellese si allarga un gravissimo sciopero dei risaiuoli. Gli scioperanti sono già oltre dodicimila.

16. Conflitto fra i due paesi vicini di Irgoli e Siniscola in provincia di Sassari. L'intervento della truppa riesce a fatica a impedire l'uso delle armi.

„ Cronberg. — Convegno fra Edoardo VII e Guglielmo II.

„ Gravissimo terremoto nel Cile. La regione devastata va da Valparaiso a Talca. Sono in parte distrutte le città di Valparaiso, Santiago e Iquique, dove l'incendio ha compiuto l'opera di rovina. Fortunatamente le vittime umane non sono numerose. (*Ved. articolo*).

17. Firma del protocollo finale dei lavori di rettifica del confine austro-italiano nel Trentino.

„ Bari. — Gravi conflitti in seguito ad uno sciopero di metallurgici. Agenti, soldati e operai feriti.

19. Teheran (Persia). — Inaugurazione dell'edificio ove avranno luogo le sedute del Parlamento.

„ Catania. — Il panificio municipale è messo in liquidazione a causa del gravissimo deficit.

20. In trentun paesi del Vercellese scoppia lo sciopero generale.

23. Costantinopoli. — Posa della prima pietra della nuova chiesa italiana di Sant'Antonio nel sobborgo di Pera, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia.

24. Norimberga. — Gravi tumulti operai, conflitti fra gli scioperanti e la polizia, circa duecento feriti e parecchi morti.

„ Cettigne — Fondazione della Banca del Montenegro, istituita con capitali italiani.

25. Pietroburgo. — Attentato contro il primo ministro Stolipine: quattro anarchici gettano una bomba nella sua villa. Il ministro è salvo, ma i suoi due figli sono gravemente feriti, e tra i famigliari del ministro e i personaggi, che attendevano udienza da lui, si hanno 25 morti ed 80 feriti.

26. Cuorgnè. — Disordini prontamente sedati fra i richiamati del 101° reggimento di milizia mobile.

„ Peterhof. — Il generale Minn, comandante del reggimento Simeonovski, è ucciso a colpi di rivoltella da una donna, che dopo breve tempo condannata a morte da una corte marziale è impiccata senza aver rivelato il suo nome.

„ Mombasa. — Arrivo del Duca degli Abruzzi reduce dalla felice spedizione al Ruvenzori.

27. Varsavia. — Assassinio del governatore militare interinale Vonbarlarski.
„ Roma. — Sciopero degli allievi guardie municipali, che il 28 sono arrestati in massa, destituiti e denunziati alla autorità giudiziaria.
28. Roma. — Il Comitato permanente del Consiglio superiore del Lavoro vota all'unanimità un ordine del giorno col quale deplora che il Governo non accogliendo i voti del Consiglio medesimo per una legge sul lavoro nelle risaie sia cagione della odierna agitazione agraria nel Vercellese. Il Ministro rifiuta di ricevere quest'ordine del giorno.
„ Nelle grandi manovre che si svolgono in Val Sabbia, si fanno con esito splendido degli esperimenti col *plotone grigio*, alpini del battaglione Tirano vestiti con la nuova uniforme ideata dal sig. Luigi Brioschi di Milano, che per la sua poca visibilità resulta particolarmente adattata alle truppe di montagna.
31. Santiago del Cile. — Le due Camere proclamano Pedro Montt nuovo presidente della Repubblica.



ESPERIMENTI COL " PLOTONE GRIGIO ".
Prove di tiro a 600 m. fatte dagli ufficiali del 5° alpini sulla attuale uniforme e su quella del " plotone grigio ". La prima fu colpita 24 volte, la seconda 3 volte.

SETTEMBRE

— La vallata di Darbhangah (India) è devastata da una terribile inondazione, molte vittime e danni enormi.
1. L'Imperatore della Cina emana un editto, manifestando al popolo l'intenzione d'inaugurare un Governo costituzionale.
2. Palermo. — Comizio a favore di Nunzio Nasi.
4. Fiume. — Tumulti fra slavi e italiani provocati da un corteo di ginnasti croati e czechi, contro i quali la popolazione insorge. I disordini continuano nei giorni seguenti, particolarmente a Lussak, cittadina presso Fiume, dove i croati malmenano e saccheggiano gli italiani anche regnicoli; è anche saccheggaita e devastata la villa del Dott. Vio, podestà di Fiume. Contro-dimostrazione a Fiume, molti feriti e moltissimi arresti. Altri disordini seguono pure a Zara.
6. Torino. — I tramvieri della Società Belga-torinese che da molti giorni erano in sciopero ritornano al lavoro, costretti a cedere di fronte alla resistenza della Società.
„ È concluso nel Novarese l'accordo fra i tagliarisi ed i proprietari e conduttori di fondi nella zona, cessando il lungo sciopero.
„ Il vice-ammiraglio Palumbo comandante in capo del primo dipartimento è improvvisamente collocato in disponibilità in seguito all'agitazione dei sottufficiali a Spezia.
„ Pietroburgo. — È pubblicato un manifesto del Governo Russo contro i rivoluzionari.
7. Parigi. — I vescovi di Francia, riuniti in assemblea, deliberano la resistenza passiva alla legge di separazione.
8. Bologna. — Terzo Congresso della Federazione nazionale fra i lavoranti in Legno.
„ Roma. — Il padre Franc. Saverio Wernz, n. nel Wurtenberg 1842, rettore dell'Uni-



IL NUOVO GENERALE DEI GESUITI
P. FRANC. SAV. WERNZ.
(*Fotogr. Abeniacar*).

versità Gregoriana, è eletto generale dei Gesuiti.

9. A Siedlce, nella Polonia russa, i soldati per trar vendetta di due di loro uccisi dai rivoluzionari, saccheggiano e incendiano la città, uccidono e feriscono parecchie centinaia di persone.

13. Molti giornali affermano con insistenza che le torpediniere italiane hanno incontrato nelle acque italiane dell'Adriatico una torpediniera austriaca che faceva dei rilievi e catturatala l'hanno condotta a Venezia dove fu immediatamento rilasciata. Oggi il Ministero smentisce categoricamente la notizia, ma ciò non vale a far cessare le voci che la ripetono vera.

„ San Marino. — Elezione dei nuovi capitani reggenti, è la prima dopo la fine del regime aristocratico, che durava da quattrocento anni. Sono eletti il ragioniere Alfredo Reffi ed il geometra Giovanni Arzilli.

„ Parecchie scosse di terremoto a Palermo, Termini e paesi limitrofi.

„ Avana. — Da un incrociatore americano sbarcano 100 marinai per difendere la presidenza nel timore di un attacco degli insorti alla capitale.

15. Peterhof. — Morte improvvisa del generale Trepof.

18. Un treno passeggeri della ferrovia Chicago-Rock Island precipita nel fiume Cimarron a Dower, più di un centinaio di vittime.

„ Un tifone spaventoso si scatena su Hong-Kong (Cina) causando la perdita di dodici navi, diecimila morti.

20. Scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli; è nominato un Commissario Regio (il decimoquarto dal 1860 in poi) nella persona del comm. Trinchieri già prefetto a Catania.

„ Grenoble. — Sciopero generale.

21. Teheran. — È promulgato il regolamento del Parlamento persiano; godono del diritto elettorale tutti i sudditi che sappiano leggere e scrivere dai 30 ai 70 anni, le elezioni a due gradi sono fatte per mezzo di schede in buste suggellate.

„ Pechino. — Un editto imperiale proibisce l'uso dell'oppio nella Cina.

22. Atlanta (Georgia). — La popolazione bianca dà la caccia feroce ai negri sotto il pretesto di vendicare degli attentati contro donne bianche. Molti negri sono barbaramente uccisi, moltissimi altri malmenati. La polizia è o vuole essere impotente. I negri reagiscono e si minaccia la guerra civile.

24. Intra. — Gravi tumulti fra gli scioperanti e la truppa, soldati, funzionari ed operai feriti.

25. Canea. — Gravi tumulti per la partenza del principe Giorgio, conflitti fra i ribelli e la truppa, parecchi feriti.

„ Avana. — Il presidente Estrada Palma rassegna le proprie dimissioni.

26. Paraguay. — Elezione di Benigno Ferrera a presidente e di Emilio Gonzales a vicepresidente della Repubblica.

„ Terribile mareggiata nel golfo del Messico, danni enormi, 750 vittime, di cui la maggior parte negri, a Mobile sono distrutte cinquemila case, anche Pensacola è quasi distrutta.

28. Decreto del Santo Ufficio, che mitiga i digiuni e riduce il magro stretto a soli quattro giorni dell'anno.

29. Atene. — Investitura di Zaimis eletto dalle potenze protettrici di Creta, su designazione del Governo Greco, a nuovo Alto Commissario dell'isola.

„ Avana. — Il ministro della guerra americano Taff assume il governo provvisorio dell'isola di Cuba.

30. Il primo bilancio consuntivo dell'esercizio delle ferrovie di Stato offre un beneficio pel tesoro complessivamente di milioni 67,6 al 30 giugno 1906.

„ Arrivo a Creta del nuovo Alto Commissario Zaimis.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

La luttuosa catastrofe vesuviana dell'aprile 1906 costituisce la strepitosa fase finale dell'ultimo periodo eruttivo iniziatosi l'8 dicembre 1875, le cui più cospicue manifestazioni accaddero negli anni 1885, 1886, 1891, 1895, e 1900.

Ma, prescindendo da ciò, e limitandoci a considerare solo i più prossimi fenomeni di indole eruttiva avvenuti al Vesuvio, dirò che tutto faceva comprendere che oltremodo intenso era il dinamismo del vulcano, e che il dótto si trovava interamente ripieno di fluido magma.

si elevò sul cratere un grande e nero pino, e le esplosioni che prima avevano un pretto carattere *stromboliano,* divennero miste, giacchè oltre a brandelli di lava coeva, venivano lanciati frantumi di materiale vecchio, già solidificato; indizio che si era sfasciata e precipitata nella cavità craterica una porzione del cono terminale.

Nella sera le esplosioni si fecero ancora più energiche, ed assunsero carattere *vulcaniano:* notevole fu nei dintorni del vulcano la caduta di cenere bigio-oscura, assai pesante.



L'Eruzione del Vesuvio veduta dal mare - 5 aprile 1906.
(*Fot. Esposito*).

Verso le ore $5\frac{1}{2}$ del 4 aprile, sul fianco S del cono, a m. 1200 circa s. l. d. m., sopra la strada Fiorenza, e precisamente vicino alla località segnata sulla carta " Casotto delle guide " si aprì una prima bocca che lasciò effluire una piccola colata di lava. Verso il mezzodì i tremiti all'imbasamento erano oltremodo sensibili e frequenti: circa le ore 14

La lava del giorno 4, dopo aver distrutto gran parte della strada Fiorenza, prima di sera si arrestò: però poco dopo la mezzanotte fra detto dì ed il susseguente si aprì un'altra bocca sullo stesso fianco, ma molto più in basso, ad 800 m. s. l. d. m., presso la località detta " Cisterna di C. Fiorenza, " dalla quale sgorgò una nuova colata che, rapida

IL VESUVIO VISTO DAL MARE - 9 APRILE 1906. (*Fot. Esposito*).

LA LAVA BLOCCA LA FERROVIA CIRCUMVESUVIANA. (*Fot. Esposito*).

scese, dirigendosi verso Bosco tre case. Infine, circa le ore 8 del giorno 6 si determinò l'apertura di una terza bocca, a 600 m. d'altitudine circa, un po' più a levante delle altre, nel luogo detto " Bosco Cognoli: „ da questa, la principale della presente conflagrazione, venne in luce un abbondante torrente di lava assai fluida, in certi punti largo anche m. 400, ed alto in media metri due.

Premesso ciò, risulta che l'apparato eruttivo consiste in una serie di bocche impiantate sopra una stessa fenditura, o meglio un complesso di spacchi che interessano il fianco meridionale del grande cono con direzione N-S, i quali al loro termine si piegano alcun poco protendendosi verso SSE.

Infine, secondo il prof. Mercalli, si sarebbe squarciato il cono anche in senso della generatrice opposta: da una bocca quivi apertasi sarebbe scesa una piccola colata di lava verso il N., fra l'Atrio e la Valle dell'Inferno.

Gli igniti torrenti usciti dalla bocca principale nel pomeriggio del 6, dopo aver messo a fuoco molti terreni coltivati, ed investite alcune case coloniche, si presentarono divisi in due grandi colate.

Durante il giorno 7 continuò l'efflusso lavico, e così pure nella notte 7-8 e nel mattino di quest'ultima giornata, in cui appunto, alimentata da nuove emissioni, la fronte della corrente arrivò a Bosco tre case, invase e distrusse la frazione Oratorio e spinse un suo ramo fino al cimitero di Torre Annunziata, la qual città fortunatamente rimase incolume.

Infine, una nuova colata si diresse verso Terzigno: questa proveniva da una bocca apertasi nella notte 7-8, quasi allo stesso livello di quella del Cognoli, ma un po' più ad E. di quest'ultima.

Nel pomeriggio del 7 le detonazioni al cratere centrale si fecero più intense e persistenti; la sera poi crebbe ancora il dinamismo; le esplosioni, accompagnate da tremiti continui, lanciavano in aria migliaia e migliaia di proietti incandescenti, che ricadevano in gran parte sulla cima dell'ignivomo monte, la quale da lungi sembrava avvolta in una cappa di fuoco. Fra le ore 20-22$\frac{1}{2}$ i fenomeni esplosivi furono ancora più violenti, e gli scuotimenti ed i tremiti maggiormente intensi e continui: le enormi nubi di vapori dense di ceneri erano sinistramente illuminate da poderose scariche elet-



L'Eruzione del 13 aprile 1906 (*Fot. della Compagnia Rotografica*).

IL VESUVIO VISTO DA BOSCO TRE CASE (APRILE 1906).
(*Fot. della Compagnia Rotografica*).

LA LAVA SULLA PIAZZA DI BOSCO TRE CASE.

triche: il cratere continuava a franare: i boati si susseguivano fortissimi ed oltremodo numerosi, e quindi esplosioni di enormi quantità di ceneri e di miriadi di lapilli e di proietti, che erano spinti verso Ottaiano e San Giuseppe.

La fase parossismale avvenne al certo nelle prime ore del giorno 8, contemporaneamente o quasi ad alcune scosse generalmente avvertite nei pressi del vulcano. In questo frattempo il pino si elevava ad oltre 4300 m. d'altezza. Durante la notte e nel mattino susseguente con il massimo esplosivo si ebbe pure il massimo effusivo della lava, uscente dalla bocca principale.

Durante il giorno 8 il dinamismo mostrò una lieve tendenza a diminuire: nella Campania caddero assai abbondanti le ceneri, ma di color bruno rossiccio. Nella notte del 9 il decremento fu più sensibile, e maggiormente si accentuò nei dì successivi: verso il mezzodì del 13 si potè alfine scorgere il biancheggiante profilo del cono, che parve notevolmente abbassato e stroncato verso il nord.

Nella recente fase eruttiva i fenomeni esplosivi raggiunsero purtroppo proporzioni cospicue, ed i proietti lanciati con forza dal vulcano, insieme ai lapilli ed alle sabbie recarono, come è noto, danni immensi ad alcune località, ove appunto sotto il peso del potente strato di materiale frammentizio caduto, si sfasciavano i tetti, causando come ad Ottaiano ed a San Giuseppe la distruzione di buona parte degli abitati, ed una vera ecatombe di uomini.

La zona maggiormente colpita si estende nel quadrante NE, con un massimo a NEE: il che fa ragionevolmente supporre che l'asse vulcanico si trovi in tale direzione inclinato.

Ecco alcune misure dello strato di ceneri e lapilli. Cercola cm. 12; Ottaiano cm. 70-100; San Giuseppe (paese) cm. 50-60; San Giuseppe (stazione) cm. 38; Portici, Torre Annunziata cm. 19; Resina-Pugliano cm. 8-10; Osservatorio cm. 21; Cancello della Tramvia cm. 25; Napoli cm. 2.

Ad Ottaiano lo strato di lapillo nero sottostante alla cenere, varia dai cm. 20 ai 25; i proietti più comuni da me visti sono tondeggianti, del diametro di cm. 4 circa e del peso di una cinquantina di grammi: alla vetreria Scudieri, stata interamente distrutta,



Torre Annunziata — Pino abbattuto dalla lava.

Campo invaso dalla lava - Caduta di un pinosecolare.
(Fot. della Compagnia Rotografica).

La lava al cimitero di Torre Annunziata.

Rovine di Ottaiano.

Ottaiano - L'interno di una casa sfondata dai lapilli.

ne è raccolto uno con il diametro maggiore di cm. 12, e del peso di gr. 395.

Fra i fenomeni concomitanti alla eruzione ricorderò l'abbassamento del pelo d'acqua di alcune sorgenti al Granatello di Portici e le tracce di abbassamento del livello marino, o di sollevamento del fondo, verificatosi lungo la spiaggia Torrese: e da ultimo, a parossismo finito, la comparsa di pestilenziali mofete.

IL TERREMOTO DI SAN FRANCISCO



MARKET STREET IN FIAMME. IN FONDO, TRA IL FUMO, IL FERRY BUILDING.

Il giorno 18 aprile, a 5 ore 12 minuti 37 secondi, tempo del Pacifico (= ore 13, 12^m, 38^s t. di Greenwich), un terremoto disastroso colpiva San Francisco di California, mentre la maggior parte della popolazione era ancora addormentata.

Questa città, il più grande centro commerciale, bancario ed industriale della costa orientale del Pacifico, in brevissimo tempo dalle energiche convulsioni del suolo fu ridotta in un vero mucchio di rovine, le quali tosto divamparono in preda a numerosi incendi, sviluppatisi da prima negli edificî lungo la spiaggia, e che non poterono essere domati per la mancanza di acqua causata dalla rottura delle varie condutture.

Alla prima scossa seguirono due altre repliche, una alle ore $8\frac{1}{4}$ e l'altra alle $9\frac{3}{4}$ circa, le quali (in modo speciale l'ultima) completarono la rovina di quanto era stato lesionato o reso pericolante dalla commozione principale. Questo parossismo, che costò la vita a molte persone, è un terremoto essenzialmente *tectonico*.

La costa californiana da Punta Arena al Monte Pinos presenta una notevole linea di dislocazione messa in evidenza da accidentalità stratigrafiche e morfologiche. Ora que-



Mentre con la dinamite si fa saltare il TEMPIO MASSONICO, *sull'angolo di* MONTGOMERY *e* MARKET STREET A SAN FRANCISCO.

L'UFFICIO DELLA DOGANA A MARKET STREET.

sta linea, od almeno la porzione fra detta punta e San Benito, fu appunto quella messa a soqquadro dal recente terremoto, per causa del quale la regione dislocata subì un notevole spostamento.

In questa zona si ebbero a deplorare i maggiori effetti distruttori del movimento sismico, che si estesero a circa 40 km sia a destra che a sinistra della fenditura stessa.

Una seconda zona di disastri, parallela alla prima, corrisponde all'asse della Baia di San Francisco, ed ha il suo prolungamento nelle vallate di Santa Rosa e di Santa Chiara.

Insieme alla *Regina* del Pacifico soffrirono disastri più o meno generali Oakland, Salinas, Watsonfields, San Josè, Santa Cruz, Monterey, Ollister ed altre località: a Sacramento invece la scossa fu violenta, ma non produsse danni.

d) costruzioni sui rilevati artificiali del recinto dell'antica città.

Ora questa serie corrisponde esattamente alla scala crescente degli effetti distruttivi dal terremoto.

Queste conclusioni avranno una importanza grandissima negli studi per la ricostruzione della città, la quale sorge in una posizione spesse volte urtata da terremoti locali: basterà a questo riguardo ricordare i due ultimi massimi sismici della seconda metà del passato secolo, quelli dell'8 ottobre 1865 e del 21 ottobre 1868. Fatte le debite proporzioni per la minor intensità spiegata da questi terremoti nell'area più violentemente colpita, le loro zone mesosismiche in parte si sovrappongono a quella del 1906, mostrando una vera localizzazione dei fenomeni dovuti essenzialmente alle stesse cause, cioè alle vi-



La chiesa di Sant'Ignazio.

brazioni di una porzione più o meno estesa di una frattura preesistente, causata dalle forze che determinarono il sollevamento orogenetico, che ha fatto piegare, spostare ed infrangere le grandi pile degli strati terrestri.

In San Francisco le grandi rovine accadute non furono solo imputabili alla estrema violenza del movimento sismico, ma ben anco alla cattiva costruzione degli edifici ed alla loro soverchia altezza. In oltre la relazione ufficiale ha messo in luce la grande influenza che ha avuto la natura del suolo sul quale si innalzano le costruzioni, nella produzione dei danni. A questo riguardo si possono stabilire le seguenti categorie:

a) costruzioni fondate sulla roccia in posto delle colline;

b) costruzioni che sorgono entro i valloni compresi fra gli sproni dei rilievi, i quali valloni furono riempiti per processi naturali di degradazione e di trasporto;

c) costruzioni edificate sulle dune;

Da ultimo noterò che la grande scossa parossismale del 18 aprile 1906 sotto forma microsismica fu registrata dagli apparecchi sismici degli Osservatori italiani, e che qualcuna delle scosse susseguenti alla principale si mostrò più che a San Francisco, maggiormente intensa in altre località, fra queste ricorderò quella accaduta circa a ore 10½ di sera del 22 aprile che urtò la California meridionale, e fu forte specialmente a Los Angeles, centro di scosse assai frequenti, ma non di grande violenza.

Mario Baratta.



Veduta di San Francisco dopo l'incendio, dal Kohl Building, verso occidente.



Ottobre 1905 - Settembre 1906.

OTTOBRE

1. Santa Maria Capua Vetere. — Inaugurazione dell' ossario ai caduti della battaglia del Volturno; la statua della Vittoria, che lo completa, è opera dello scultore Ettore Ximenes.
„ Napoli. — Congresso delle levatrici.
3. Torino, — Teatro Alfieri. *Il Catechismo di Susetta* di Washington Borg, scrittore napoletano. La commedia cade.
„ Parigi. — Inauguraz. del Congresso della tubercolosi. Il dottor Behring dichiara di aver scoperto il rimedio contro la tisi, ma se ne riserva il segreto per qualche tempo. Conferma che la tubercolosi bovina è trasmissibile all' uomo, che anzi i bacilli taurogeni sono più pericolosi di quelli della tubercolosi umana.
5. Roma. — Convegno sportivo cattolico in Vaticano, che si chiude il giorno 8 con un discorso del Papa. Il Convegno delibera la costituzione di un centro direttivo, dal quale esclude fin d'ora a priori qualsiasi carattere di opposizione alla Federazione ginnastica nazionale, e che serva di legame fra le Società consorelle cattoliche e tuteli i loro interessi, rivendicando alle medesime il diritto di entrare a far parte della Federazione nazionale, che è costituita per promuovere l' educazione fisica, non per opera di una frazione, ma per opera di tutti i cittadini, senza esclusione politica e religiosa.
8. Reggio Emilia. — Congresso delle Cooperative agricole, promosso dalla Camera del lavoro; si approva l'idea esposta da David Lubin nella sua lettera al Congresso.
„ Firenze. — Congresso dell' Associazione elettrotecnica italiana.
9. Milano. — Prima rappresentazione dell'opera comica *La Sposa venduta* del maestro Federico Smetana. La sinfonia venne già eseguita parecchi anni sono in un concerto al Dal Verme, diretto dal Toscanini. Federico Smetana nacque a Leitornischl nel 1284, morì a Praga nel 1884. Successo incontestato.



LE SQUADRE GINNASTICHE NEL CORTILE DI SAN DAMASO SFILANO DAVANTI AL PAPA. (*Fotogr. Biazzi*).

10. Venezia. — Inaugurazione del Congresso internazionale d'idrologia.
12. Torino. — *Intermezzo poetico* di E. A. Butti, la commedia cade.
13. Amburgo. — *Bruder Lustig,* nuova opera di Siegfried Wagner. Successo clamoroso.
14. New-York — Gara automobilistica per la coppa Vanderbilt. Lancia, corridore italiano che aveva distanziato tutti i suoi concorrenti, in seguito ad un urto della vettura americana Christie guidata da Robinson rimane indietro. Giunge primo Hemery coprendo il percorso di 466 chilometri in 4 ore, 36 primi e 8 secondi.
15. Roma. — Apertura del Congresso annuale della Federazione delle associazioni tra funzionari provinciali e comunali del regno.
16. Roma — Inauguraz. del Congresso dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari.
„ Torino. — Prima rappresentazione al teatro Carignano della commedia *Lorenzo e il suo avvocato* di Carlo Bertolazzi; pieno successo.
„ Stupinigi. — La Regina Madre è di ritorno da un lungo viaggio traverso la Svizzera, la Germania, l'Olanda, e la Frisia e in ultimo la Francia, compiuto coll'automobilo *Sparviero*, della forza di 24 cavalli, percorrendo 4812 chilometri in 39 giorni, con una media di 200 chilometri al giorno, e di circa 30 chilometri all'ora.
19. Parigi. — Mattinata all'*Opéra Comique* a beneficio della Calabria, promossa dal *Figaro.*
21. Palermo. — Sedicesimo Congresso della *Dante Alighieri.*
22. A Riese, paese natale di Giuseppe Sarto, s'inaugura un busto di Pio X, opera dello scultore Guido Giusti.
25. Venezia. — Congresso dei commercianti ed industriali italiani.
„ Genova. — Congresso di medicina interna.
27. Roma. — Il cardinale Capecelatro celebra il suo giubileo episcopale.
29. Pisa. — Congresso italiano di chirurgia.
30. Sampierdarena. — Alla presenza dei Sovrani è inaugurata la statua al pittore Nicolò Barabino, opera dello scultore Rivalta.

NOVEMBRE

2. Roma. — Giovanni Pascoli, che insegnava grammatica greca e latina all'Univ. di Pisa, è nominato su proposta unanime della facoltà professore di letteratura italiana nella Università di Bologna, occupando la cattedra lasciata da Giosuè Carducci.
4. Londra. — Inaugurazione di un monumento a Gladstone, eretto per sottoscrizione nazionale. Costò 200,000 franchi.
5. Parigi. — Loubet, presidente della Repubblica, presiede la festa dei mutualisti francesi, che si chiude con un banchetto di 53,000 coperti.
„ Si pubblica il *Santo,* nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro (Milano, Baldini e Castoldi).
6. Londra. — La Società reale delle Scienze assegna al senatore Augusto Righi, professore di fisica alla Università di Bologna, la grande medaglia d'oro " Hugues „ per le sue ricerche sull'elettricità.
9. Genova. — Al Politeama, *Mademoiselle de Belle-Isle,* opera di Spiro Samara. Successo buono.
10. Genova. — *Tutto per nulla*, commedia di E. A. Butti, ottiene completo successo al Politeama Margherita.
11. Milano. — Al Famedio, le autorità municipali di Brivio, ricevono in consegna la cassa contenente la salma di Cesare Cantù, per il trasporto e la tumulazione a Brivio, luogo nativo di Cantù, giusta la volontà testamentaria dell'estinto.
12. Città di Castello. — Il pittore Elia Volpi, di Città di Castello, residente a Firenze, aveva acquistato i bellissimi affreschi di scuola raffaellesca che si trovano nel palazzo Vitelli alla Cannoniera, e che avrebbero dovuto essere trasportati a Firenze: Dinanzi al malcontento della cittadinanza, il signor Volpi con atto nobilissimo, acquista oggi l'intiero palazzo e ne fa dono al municipio insieme agli affreschi perchè esso sia destinato a uso di pinacoteca comunale,



Giovanni Pascoli.

12. Rogoredo. — Partenza dei corridori inscritti al Giro ciclistico di Lombardia. Giunge primo l'astigiano Gerbi.

„ Venezia. — Chiusura dell'Esposizione artistica. Le vendite raggiunsero la cifra complessiva di mezzo milione. I visitatori si calcolano circa 358,000, di cui 105,000 con biglietto giornaliero e 253,000 con tessera d'abbonamento. L'on. Fradeletto, segretario generale dell'Esposizione, rassegna le sue dimissioni.

„ Milano. — Teatro Dal Verme. *Giovanni Gallurese*, melodramma storico in tre atti di I. Montemezzi. Successo buono.

17. Roma. — Teatro Valle. *Il quieto vivere*, nuova commedia di Alfredo Testoni, ottiene completo successo.

20. Venezia. — Inaugurazione del monumento a Francesco Querini, sperduto fra i ghiacci del Polo nel viaggio del Duca degli Abruzzi. Il monumento è opera dello scultore Achille Tamburini.

21. Brescia. — Coll'opera *Siberia* del maestro Giordano, è inaugurato il nuovo teatro Sociale.

— Esce in luce un volume di *Prose scelte* di Gabriele d'Annunzio (Milano, Treves).

DICEMBRE

2. Milano. — Al teatro Dal Verme *Jana*, opera in due atti, del maestro R. Virgilio, successo pieno.

„ Livorno. — Al teatro Rossini la compagnia di Mario Fumagalli dà il poema tragico in quattro atti di Gabriele d'Annunzio: *Il sogno di un tramonto d'autunno*, non mai finora rappresentata sulle scene. Ottiene poco buona accoglienza.

3. Milano. — Teatro Dal Verme. L'*Albatro*, opera del maestro U. Pacchierotti, successo intenso.

„ Bologna. — Conferimento del premio internazionale Umberto I di ortopedia al tedesco dott. Vulpius.

5. Torino. — Al teatro Vittorio Emanuele *Cristo alla festa di Purim*, opera in un atto del maestro Giovanni Giannetti. Doveva esser rappresentata nel 1895 a Milano al teatro della Scala, ma la rappresentazione fu proibita, per considerazioni che suggerivano un veto inesorabile alla censura milanese.

„ Bologna. — Al teatro Comunale *Cassandra*, del maestro Gnecchi, successo completo.

7. Parigi. — I membri dell'Accademia De Goncourt assegnano il premio omonimo a Charles Bargone, un giovane guardiamarina, di anni 29, residente a Tolone e che si nasconde sotto lo pseudonimo di Claudio Farrère, autore del romanzo *Les Civilisés*, che ha per teatro l'Indocina.

10. Stocolma. — Distribuzione dei premi Nôbel, alla baronessa Berta von Suttner propagandista della pace, al dott. Roberto Koch per la medicina (per le ricerche sulla tubercolosi), al dott. Lenard dell'Università di Kiel per la fisica (per i suoi lavori sui razzi catodici), al dott. Adolfo von Bayer di Monaco per la chimica (per le sue ricerche sull'indaco), ad Enrico Sienkiewicz per la letteratura.

10. Vercelli. — Cino Ceni di Firenze vince il torneo nazionale di scherma ed è premiato colla grande medaglia d'oro, dono del Re.

„ Dresda. — *Salomè*, nuova opera di Riccardo Wagner, successo clamoroso.

13. Roma. — Per iniziativa dell'Associazione della Stampa, e a beneficio dei danneggiati della Calabria, il fortissimo poeta romanesco Cesare Pascarella dice nel Teatro Valle un centinaio dei suoi novissimi e ancora inediti sonetti sul risorgimento italiano. Immenso successo.

18. Parigi. — Seduta solenne dell'Accademia delle Scienze, con l'elogio dei membri defunti nell'anno e la proclamazione dei premi. Fra questi ve n'è uno conferito ad un italiano, un premio Wilde di 2000 franchi assegnato all'ing. Canovetti, residente a Milano, per i suoi lavori sulla resistenza dell'aria.

19. La nuova Compagnia drammatica di Roma sotto la direzione di Edoardo Boutet inaugura all'Argentina il Teatro stabile della capitale, promosso dall'assessore Di San Martino. È dato nella sua integrità il *Giulio Cesare* di Shakespeare, poco noto sulle scene italiane. Serata splendida cui assistono anche i Sovrani: reale successo.

„ Milano, — Teatro Manzoni. *La Voragine*, dramma in tre atti di Silvio Zambaldi; successo pieno.

„ Siena. — Furto clamoroso perpetrato di pieno giorno nella chiesa di San Clemente ai Servi di una preziosa tavola del 400, con una Madonna dipinta da Lippo Memmi. Ma i ladri pochi giorni dopo, considerate le difficoltà di vendere il mirabile dipinto di cui la fotografia era stata largamente diffusa dalle autorità, sono costretti ad abbandonarlo.

21. Bologna. — Al teatro Duse *L'ultima Istitutrice*, commedia di Giulio De Renzi, successo completo.

25. Firenze. — Ignoti ladri entrano nottetempo nella casa detta per tradizione la Casa di Dante e rubano alcuni preziosi ricordi danteschi, fra cui una tavoletta dipinta, attribuita a Cimabue.

26. Torino. — Inaugurazione del nuovo Teatro Regio col *Siegfried* di Wagner, successo completo.

— Bologna. — Al Liceo Musicale è inaugurato un corso di Musicologia, cioè di Scienza della musica nei rapporti con la letteratura e con le altre arti. Questa è la prima cattedra di tal materia istituita in Italia;

e l'insegnamento ne è affidato a Francesco Vatielli, l'autore dei commenti musicali all'Orfeo del Poliziano.

GENNAIO 1906

5. Firenze. — Al Politeama Nazionale, *Vecchi Eroi*, commedia di Augusto Novelli, successo completo.

12. Bologna. — È stipulato il contratto col quale la Regina Madre compra l'antica casa Levi in via del Piombo, fra le antiche mura da Porta Mazzini a Porta Santo Stefano, dove, da parecchi anni abita Giosue Carducci. La casa è lasciata in uso al poeta, finchè avrà vita, per essere quindi convertita in Museo Carducciano.

14. Roma, — In Campidoglio commemorazione di Giuseppe Sacconi, fatta da Arrigo Boito, alla presenza dei Sovrani.



Casa di Giosue Carducci a Bologna.

7. Firenze. — Solenne adunanza pubblica annuale dell'Accademia della Crusca. Il segretario Mazzoni annunzia che la stampa del *Vocabolario* è giunta alla voce *Mefitico* e la compilazione alla voce *Mille;* quindi l'arciconsolo Tortoli e il prof. Alfani commemorano il defunto arciconsolo Augusto Conti.

15. Torino. — È messa a posto la grande stella in rame dorato del diametro di metri 2,50, che forma il nuovo coronamento della Mole Antonelliana.



Stato dei lavori del Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele, alla morte del Sacconi. *A sinistra in fondo, casette che devono essere demolite: a destra, la Palazzetta di Venezia che pure deve essere demolita e ricostruita a tergo.* (*Fotogr. Abeniacar*).

9. Bologna. — Inaugurazione degli studi nell'Università; Giovanni Pascoli legge la sua prolusione, magnificando l'opera di Giosue Carducci, poeta della terza Italia, al quale egli è succeduto nella cattedra.

16. Roma. — Inaugurazione all'Università del primo corso nazionale di educazione fisica. Parla il senatore Todaro.

18. Venezia. — Al Cimitero nell'isola di San Michele è esumata la salma dell'illustre economista siciliano Francesco Ferrara, che fu il primo direttore della Scuola Supe-

riore di Commercio di quella città; la salma è trasportata a Palermo per esservi seppellita nel tempio monumentale di San Domenico.

19. Berlino. — *Pippa danza*, nuova commedia di Hauptmann, successo contrastato.

21. Roma. — Istituzione di un corso speciale di matematica finanziaria e attuariale di grado superiore per le R. Scuole medie di commercio, sopra proposta del ministro di agricoltura industria e commercio.

„ Roma. — Cominciano in Vaticano le feste centenarie della istituzione della guardia svizzera, fondata verso la fine del 1505, per la convenzione intervenuta fra papa Giulio II e la Dieta di Zurigo.



MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL CENTENARIO *distribuita dal Pontefice agli Svizzeri.* (*Fotogr. Biazzi*).

22. L'aereonauta Duro compie la traversata dei Pirenei in pallone, partendo da Pau e scendendo presso Guadix.

27. Ormond (Stati Uniti). — Nella riunione automobilistica della Florida, Mariott batte il *record* del miglio in 28 secondi e $^1/_5$ e quello del chilometro in 18 secondi e $^2/_5$, con una vettura americana a vapore, a forma di sigaro.

„ Trieste. — Inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi, opera di Laforet.

28. Parigi. — Inangurazione del monumento agli aeronauti dell'assedio di Parigi, ultima opera di Bartholdi.

— Il *Teatro Illustrato* bandisce un concorso fra i fotografi di tutta Italia per ottenere le fotografie del pubblico nei teatri.

FEBBRAIO

3. Roma. — Il Re su proposta del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, nomina cavalieri di detto ordine i matematici Luigi Bianchi e Vito Volterra, l'astronomo Giovanni Celoria, l'orientalista Ignazio Guidi ed il fisico Antonio Ròiti.

„ Torino. — Inaugurazione dell'Esposizione automobilistica, alla presenza del Duca di Genova e del Duca degli Abruzzi.

„ I signori Pollock e Marin Dale traversano felicemente in ore 2,45 la Manica in pallone, percorrendo centoquaranta miglia.

4. Bruxelles. — Congresso del mutuo soccorso, inaugurato sotto la presidenza di Mabilleau.

8. Montecarlo. — Il signor Ippolito Grasselli, di Cremona, vince il Gran Premio del tiro al piccione, 26,400 lire ed un oggetto d'arte. È la terza volta ch'egli vince questo premio, avendolo già vinto nel 1901 e nel 1905.

9. Milano. — Teatro Olimpia. *Tramonto*, commedia in tre atti di Renato Simoni, successo buono.

14. Roma. — Inaugurazione del Museo dell'Ingegneria militare in Castel Sant'Angelo, con intervento del Re.

16. Palermo. — Al Politeama Garibaldi, chiusura del campionato di lotta, Raoul le Boucher vince il primo premio e la Coppa della Sicilia.

18. Firenze. — Inaugurazione coll'intervento del Conte di Torino della Mostra della Società di belle arti che quest'anno ha assunto singolare importanza per le opere esposte e per il numero degli espositori. Nella Mostra figurano più di 400 opere. Notevoli sopra tutte sono le tele del compianto prof. Niccolò Cannicci raccolte in apposita sala, insieme a disegni e bozzetti del valoroso artista.

„ Alessandria. — Trentunesimo Congresso dell'Unione velocipedistica italiana.

21. Roma. — Inaugurazione del Congresso degli agricoltori italiani.

23. Parigi. — Inaugurazione del monumento ad Alfredo De Musset, opera dello scultore Antonin Mercier.

25. Roma. — Congresso dei Comizi agrari.

MARZO

1. Napoli. — Chiusura del Campionato internazionale di lotta con il match finale tra Paolo Pons e Raoul le Boucher. Pons batte Raoul.

10. Montecarlo. — Prima rappresentazione a quel teatro del *Don Procopio* in due atti di Giorgio Bizet, che l'autore di *Carmen* scrisse a Roma all'età di venti anni nel 1885 ed il cui spartito era andato perduto. Successo mediocre.

13. Milano. — Al Teatro Manzoni *L'arcolaio,* commedia in tre atti di Ernesto Re; insuccesso.

16. Bologna. — Al Teatro Duse *Le prime armi* di Yorickson (Umberto Ferrigni); successo completo.

„ Torino. — Al Teatro Alfieri *Il Giorno della Cresima,* commedia in tre atti di G. Rovetta, tratta dalla scena *A Rovescio,* rappresentata ed applaudita a Milano al Teatro Manzoni nel 1901; invece la commedia non piacque.

17. Roma. — Al Teatro Valle recita di beneficenza promossa dalla contessa Taverna, alla presenza della Regina Elena. Fu recitato il *Trionfo d'amore* di Giacosa, un monologo di *Gandolin* e la commedia in un atto di Goudinet intitolata *Le grandi signorine,* tradotta da Diego Angeli; vi presero parte molte fra le dame dell'aristocraziaromana.

„ Verona. — Inaugurazione del monumento a Umberto I alla presenza del Re, opera dello scultore veronese Romeo Cristiani. dalla Regina Madre; indi si svolge, splendidamente riuscito, il carosello storico. Alla cerimonia assiste il Conte di Torino.

22. Livorno. — Congresso della Lega Navale,

23. Torino. — Al Teatro Alfieri *Carità Mondana,* commedia in tre atti di G. Antona-Traversi, successo mediocre.

24. Amsterdam. — Il giovane prof. Luigi Galante vince la gara mondiale, promossa annualmente dalla Reale Accademia olandese, col carme latino *Licinius Tonsor.*

25. Roma. — Inaugurazione del primo Congresso Nazionale di Terapia fisica.

„ Roma. — Enrico Ferri è festeggiato pel venticinquesimo anniversario del suo insegnamento all'Università.

26. Roma. — Inaugurazione del primo Congresso nazionale sanitario.

29. Milano. — Alla Scala ottiene completo successo *La Figlia di Jorio,* tragedia di Gabriele D'Annunzio, musicata dal maestro Alberto Franchetti.

31. Roma. — A Villa Umberto principiano le gare eliminatorie per il concorso ai giochi



Feste del Centenario di Livorno.
Il gonfalone civico, insignito della medaglia d'oro, fa ritorno al Palazzo Comunale.
(*Fotogr. Abeniacar*).

19. Livorno. — Commemoraz. del terzo centenario della elevazione di Livorno al grado di città, il prefetto comm. Panizzardi consegna la medeglia d'oro della quale il Governo del Re ha fregiato la bandiera della città, indi viene inaugurato il Congresso regionale per la navigazione interna della Toscana.

„ L'Accademia della Crusca elegge a suo Arciconsolo, come successore del defunto Augusto Conti, il padre Giuseppe Manni delle Scuole Pie, castigato poeta, elegantissimo prosatore e profondo conoscitore dei classici della nostra lingua.

21. Brescia. — Consegna del nuovo stendardo al reggimento " Piemonte Reale „ offerto olimpici di Atene, e terminano il 2 aprile. Petri Durando della Società *Patria* è proclamato vincitore della corsa di Maratona avendo percorso 42 chilometri in ore 2, 43′6².

— Nella seconda quindicina di marzo escono *Odi e inni* di Giovanni Pascoli che formano il quinto volume della serie delle Poesie dell'illustre professore dell'Ateneo bolognese, pubblicate in elegante edizione dallo Zanichelli.

APRILE

1. Milano. — Inaugurazione del nuovo Ippodromo del Trotter Italiano a Turro Milanese.

2. Roma. — L'*Osservatore Romano*, pubblica una lettera apostolica di Pio X al cardinale Macchi, prefetto dei Brevi, in cui si stabiliscono le norme precise e tassative ai chierici sullo studio della Sacra Scrittura.

„ Parigi. — Il Consiglio dei professori del Collegio di Francia delibera di invitare Guglielmo Ferrero a tenere un corso al Collegio nel prossimo bimestre novembre-dicembre.

5. Parigi. — Conferenza di Guglielmo Ferrero alla Sorbona sugli scavi di Alesia.

6. Roma. — Un decreto della Congregazione dell'Indice proibisce la lettura del *Santo* di Fogazzaro. L'autore si sottomette.

7. Roma. — Inaugurazione del VII Congresso postale universale alla presenza dei Sovrani.

8. Roma. — Inaugurazione della Clinica medica nel Policlinico, con intervento dei Sovrani. Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio si fanno per questa occasione solenni onoranze internazionali a Guido Baccelli che ebbe tanta parte nella creazione del grande istituto. Tutte le Università straniere si associano alle feste fatte all'illustre clinico, cui sono offerti ricchi doni.

9. San Raffaello presso Nizza. — Inaugurazione del monumento ad Alfonso Karr, scrittore.

14. Marsiglia. — Inaugurazione dell'Esposizione coloniale.

16. Napoli. — Il duca degli Abruzzi, accompagnato dal capitano Cagni parte a bordo del *Burgmeister*, per l'esplorazione del monte Ruvenzori.

19. Roma. — Grande *Derby* Reale alle Capannelle, la vittoria è di un outsider, *Creso* di Bocconi.

20. Lisbona. — Inaugurazione del Congresso medico internaz., alla presenza del Re.

21. Spoleto. — Inaugurazione di una lapide in onore del Carducci. È un gran masso di travertino, dove sono scolpiti i versi dell'ode *Alle fonti del Clitunno* con i quali il poeta ricorda la sconfitta che la colonia spoletina inflisse ad Annibale reduce vittorioso del Trasimeno e diretto in Roma. Giovanni Marradi che fu insegnante per parecchi anni al liceo-ginnasio di Spoleto, dice nel Teatro Massimo uno splendido discorso illustrando l'ode del Carducci e l'italianità del Maestro.

22. Anagni. — Onoranze a Ruggero Bonghi. Si scopre una lapide in memoria di lui nella casa comunale, discorsi dell'on. Boselli e dell'on. Rava.

„ Atene. — S'inaugurano nello Stadion alla presenza dei Sovrani di Grecia e d'Inghilterra i Giuochi Olimpici, che hanno termine il 2 maggio. Nella prima giornata il mantovano Francesco Verri batte i campioni di tutto il mondo nella corsa ciclistica dei 1000 m. Infine l'Italia riporta tredici primi premi in nove distinte gare per cui viene seconda fra tutte le nazioni concorrenti (prima la Francia). Notevole il successo nel cannottaggio dove a tre vittorie magnifiche del Club Bucintoro di Venezia, si aggiungeva brillantissima il 24 aprile la vittoria di una baleniera della *Varese*. Nella gara di squadre ginnastiche l'Italia venne prima nella seconda categoria con le squadre di Pistoia e di Roma: seguì la Germania. Alla corsa podistica di Maratona, la più importante gara dell'Olimpiade. parteciparono 45 concorrenti e vinse il canadese Sherring che copre il percorso di 42 km. in ore 2 e 51m.

26. Roma. — Inaugurazione del sesto Congresso internazionale di chimica applicata, alla presenza dei Sovrani.



I Reali vanno ad inaugurare il Congresso Internazionale di Chimica nel nuovo Palazzo di Giustizia a Roma.
(*Fotogr. Biazzi*).

28. Milano. — Inauguraz. dell'Esposizione internazionale per l'apertura del Sempione, alla presenza dei Sovrani e del ministro Pantano. L'inaugurazione è limitata alla parte dell'Esposizione che è al Parco; quella in Piazza d'Armi è inaugurata il 30.

„ Torino. — Inaugurazione del sesto Congresso internazionale d'Antropologia criminale e delle feste giubilari in onore di Cesare Lombroso.

„ Domodossola. — Il primo treno a trazione elettrica attraversa il tunnel del Sempione.

29. Milano. — Posa della prima pietra della nuova grande stazione ferroviaria, alla presenza dei Sovrani e del Cardinale Arcivescovo Andrea Ferrari.

30. Roma. — All'Istituto Fisico si celebra il 50° anniversario di insegnamento del senatore prof. Blaserna, fondatore dell'Istituto stesso, ed è scoperto un busto dell'illustre insegnante.

Inaugurazione della Esposizione Internazionale di Milano.
(Fotogr. Comerio).

Festa aeronautica al Parco Aerostatico dell'Esposizione di Milano.
(Fotogr. Comerio).

MAGGIO (*)

3. Milano. — Prima grande festa aeronautica al Parco aerostatico dell'Esposizione, alla presenza dei Sovrani. Lanciata di dieci palloni per un concorso di minima distanza dove cioè devono gli aereonauti procurar di cadere alla minore distanza possibile da un punto designato loro in busta suggellata da aprirsi in aria. Vince il premio il pallone della brigata Specialisti del Genio, pilotato dal tenente Cianetti, sceso a soli metri 650 dal punto designato. Insieme alla gara Aeronautica, ebbe luogo anche una gara Automobilistica; circa 20 automobili partecipanti alla gara dovevano scegliere ciascuno uno dei palloni e dargli la caccia; il premio era dato a chi avesse primo raggiunto il pallone vincitore.

CORSA DELLA TARGA FLORIO.
CAGNO, sopra un'*Itala*. Dopo il trionfo.
(*Fotogr. Abeniacar*).

6. Sicilia — Corsa automobilistica per la Targa Florio sul circuito detto delle Madonie, che abbraccia un perimetro di 149 chilometri molto vario ed accidentato nell'interno dell'isola, e da percorrersi tre volte. La partenza è da Bonfornello presso Termini Imerese e vi prendono parte dieci vetture. Vincitore è Cagno con una Fiat che ha coperto il percorso di circa 450 chilometri in ore nove 32 minuti e 22s.

(*) Non si è tenuto ricordo in questa rubrica dei numerosi Congressi che hanno avuto luogo a Milano durante il periodo dell'Esposizione, poichè se ne è dato separatamente l'elenco dopo l'articolo sull'Esposizione di Milano, che segue la presente Cronachetta.

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DELLE " MADONIE „ IN SICILIA.

6. Mantova. — Inaugurazione della bandiera offerta dalle signore mantovane al Comitato locale della Dante Alighieri, con l'intervento di Giovanni Pascoli, che pronunciò il discorso inaugurale.
7. Torino. — Al Teatro Carignano *Lettore traditore,* scherzo comico di Edmondo De Amicis, successo buono.



I SOVRANI PONGONO LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO OSPEDALE A PALERMO. (*Fotogr. Abienacar*).

12. Torino. — Inaugurazione del Congresso dei Comuni.
„ Milano. — Comincia la corsa automobilistica della Coppa d'oro, data dall'*Automobile Club* per il circuito di resistenza. Il percorso è di circa 4000 chilometri per Bologna, Perugia, Roma, Napoli, Roma, Siena, Firenze, Pieve Pelago, Piacenza, Genova, Torino, Milano, Cremona, Mestre, Udine, Pieve di Cadore, Brescia, Milano. I concorrenti devono mantenere una velocità media non superiore ai 40 chilometri e non inferiore ai 30 all'ora. I premi rappresentano un valore di più di 200,000 lire. Alla partenza dal Parco aerostatico all'Esposizione prendono parte 48 vetture. La Coppa d'oro è vinta da Lancia con una Fiat.
„ Palermo. — Posa della prima pietra del nuovo Ospedale, coll'intervento dei Sovrani.
„ Torino. — Cominciano le feste civili e religiose per la commemorazione del secondo centenario dell'assedio di Torino. Il 20 scoprimento di una targa commemorativa e inaugurazione della Gara di Tiro a segno al Martinetto.
„ Parigi. — Su parere del Consiglio della Facoltà di scienze e su quello concorde del Consiglio superiore dell'Università, il ministro dell'istruzione nomina la signora Currié incaricata dei corsi alla Facoltà di scienze di Parigi, in sostituzione di suo marito: così per la prima volta in Francia viene affidata ad una donna una cattedra di alto insegnamento.
13. Milano. — Gran Premio del Commercio (50,000 franchi) vinto da *Massena* del signor Chantre.
„ Palermo. — Posa della prima pietra del Mulino municip. alla presenza dei Sovrani.
14. Genova. — Inaugurazione nel cimitero di Staglieno di un busto in bronzo alla memoria di Claudio Leigheb, opera dello scultore torinese Tancredi Pozzi.
18. Trieste. — Grande torneo internazionale in occasione del 25° anniversario di fondazione della Società di scherma.
20. Inaugurazione del nuovo Ossario di Montebello, alla presenza del Duca di Genova.



“ MASSENA ” vincitore del “ *Premio del Commercio 1906* ”.

20. Commemorazione del IV centenario della morte di Cristoforo Colombo. A Genova inaugurazione del Museo colombiano in un locale del Palazzo Bianco, e discorso commemorativo del march. Filippo Crispolti al teatro Carlo Felice. A Roma solenne commemorazione promossa dall'Accademia dei Lincei con un discorso di Giuseppe Dalla Vedova.

22. Bucarest. — Feste giubilari del Re Carlo (25 anni dalla sua incoronazione, 40 dalla venuta in Romania). Si inaugura la Esposizione Nazionale Rumena.

27. Milano. — Inaugurazione del Gran torneo internazionale di scherma.

„ Milano. — Inaugurazione della grande Gara nazionale ed internazionale di tiro a segno.

28. Cominciano le feste inaugurali per l'apertura del Sempione. Il treno inaugurale partito da Milano con i ministri Guicciardini e Pantano, il sottosegretario Morpurgo e gli invitati italiani, attraversa il Sempione e arriva a Losanna, dove si riuniscono gli invitati svizzeri col Presidente della Confederazione e le autorità federali ec. Corteo storico, banchetti, ec.

„ Milano. — Congresso concorso internazionale dei pompieri.

„ Parigi. — Al Nouveau Théâtre prima recita del *Riformatore* di Edoardo Rod, il lavoro cade.

GIUGNO

7. Grottaferrata. — Si chiude la Esposizione bizantina con gran concorso di autorità civili ed ecclesiastiche.

„ Firenze. — Inaugurazione del monumento al dott. Adolfo Mussafia, opera dello scultore Dante Sodini.

9. Livorno. — Consegna della bandiera di battaglia alla regia nave " Francesco Ferruccio. „

10. Palermo. — Trasporto delle ceneri di Francesco Perez, poeta e letterato, già sindaco di Palermo, e ministro dell'istruzione e dei lavori pubblici, dal Cimitero dei Cappuccini al Pantheon di San Domenico.

„ Parigi. — Gran Premio Ambrosiano di L. 100,000, vince *Florizella* di Sir Rholand, coprendo m. 2109 in due minuti, 17 secondi e $^4/_5$.

„ Parigi. — Gran Premio di L. 200,000 vince *Spearmint* della scuderia inglese del maggiore Loder, che aveva vinto precedentemente il Derby d'Epsom.

„ Venezia. — Varo del sottomarino *Squalo*, alla presenza del viceammiraglio Aubry. Il sommergibile è lungo metri 36, largo 4, ha 150 tonnellate di dislocamento, fila 14 nodi all'ora emerso ed 8 immerso.

11. Ginevra. — Conferenza degli Stati firmatari della " Convenzione di Ginevra „ riunita allo scopo di procedere ad alcune riforme della convenzione stessa.



" Florizella „ *vincitrice del " Premio Ambrosiano 1906 „.*
(Fotogr. Foli).

12 Parigi. — Inaugurazione del monumento ad Alessandro Dumas figlio, opera dello scultore De Saint-Marceau, che vi lavorò per ben quattro anni.



MONUMENTO AD ALESSANDRO DUMAS FIGLIO A PARIGI.

„ Roma. — Congresso nazionale delle organizzazioni ferroviarie.

13. Milano. — Convegno ciclistico e Congresso generale dell'*Audax italiano*.

15. Milano. — Concorso ippico internazionale all'Arena.

17. Fiesole. — Alla presenza del conte di Torino, s'inaugura un monumento a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, raffigurati nel momento del loro incontro a Teano.

18. Il Duca degli Abruzzi sale la punta più elevata della catena del Ruvenzori, cioè la punta Duwoni di circa 18000 piedi, finora vergine; è pure salito su altre cinque vette quasi tutte alte come la prima. Il Duca era partito con la sua spedizione il 14 maggio da Entebbe, capitale dell'Uganda; il 29 giunse a Fort-Portal, il 3 giunse traverso il fiume Mubuks, fiume rapidissimo che scende dal Ruvenzori e il giorno appresso toccava i primi contrafforti dell'aspro monte. La spedizione si accampava il 7 a Bujongolo, lo-



MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE E A GARIBALDI A FIESOLE.



CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE ALL'ARENA DI MILANO.
“ VISSUTO „ *del tenente Arrivabene, montato dal tenente Capece, vincitore nella gara di elevazione* (m. 1,95).

calità selvaggia a 3800 m. sul mare, dove rimase attendata per quaranta giorni. Intanto il Duca faceva le sue ascensioni, e dal 9 all'11 dava la scalata alla prima vetta; il 18 ascendeva la punta più alta dal Principe battezzata punta Margherita. Il 21 luglio la spedizione era di ritorno a Fort Portal, il 25 a Entebbe, il 27 a Mombasa donde il giorno stesso salpava per l'Italia sul *Natal*, piroscafo francese. Ma per ora non si hanno de' grandi particolari, poichè tanto il Duca quanto i suoi compagni si sono astenuti dalle interviste, in attesa della relazione ufficiale del viaggio. Le notizie più attendibili che se ne divulgarono sin qui, son forse quelle contenute in una lettera scritta da Vittorio Sella al celebre alpinista inglese W. Freshfield e da questi riportata nel *Times* di Londra. Il Sella scrive che " Il Duca accompagnato da due guide di Courmayeur, ascese le cinque cime nevose del Ruvenzori, e prese su esse osservazioni con un barometro a mercurio, oltre molte altre misure angolari. Il capitano Cagni misurò attentamente la linea di base presso Buyongolo, a fine di accertare la esatta distanza tra la più alta punta del Kiyanya (che egli raggiunse) e le roccie di Kichuchu. Sua Altezza Reale potrà perciò pubblicare una completa carta della parte nevosa della catena. Seguendo S. A. io potei ascendere varie alte cime e presi fotografie e panorami. Presi anche molti punti nelle foreste e valli del Muluku e Bugiogo, il maggiore affluente del Mubuku, e alcune telefotografie della catena delle vicinanze di Butiti. Il tempo mise a dura prova la nostra pazienza. Dal 12 giugno al 7 luglio non avemmo mai una giornata di bel tempo. S. A. R. mediante le sue osservazioni barometriche potrà presto calcolare e dare le altezze esatte delle cime che coronano il Ruvenzori e che sono parecchie centinaia di piedi più alte che il Kiyanya e poste a nord-ovest di esso. Esse non hanno nessuna relazione col ghiacciaio di Mubuku. " Un abbozzo della carta del gruppo nevoso, che indica le rispettive posizioni delle più alte cime (fornito dal Sella al Freshfield) quasi coincide — come questi osserva — col diagramma disegnato dal luogotenente Behrens e pubblicato nel *Geographical Journal* del luglio scorso. Cominciando da Sud, il Ngomwimbi (15,692 piedi = m. 4783) corrisponde al Kiyanya del Sella e il Kanyangungwe, le cui due vette raggiungono rispettivamente 16625 (m. 5067) e 16549 piedi (m. 5044), è il Runsoro del Sella e il Duwoni (15,777 piedi = m. 4809) del Behrens è la vasta montagna nevosa alta quasi quanto il Kiyanya del Sella, e la seconda cima e la terza del Behrens rispettivamente alte 15,434 piedi (m. 4705) e 15,333 piedi (m. 4674) sono le cime quarta e quinta del Sella, due vette nevose abbastanza grandi. Tutte queste cime formano un gruppo strettamente riunito. " Il Duwoni del Wollastan non fu, ritiene il Freshfield, misurato dal Behrens, essendo in una linea con la " vasta montagna nevosa " del Sella. Il Sella crede per un calcolo preliminare che la più alta cima sia 700 piedi (213 m.) al disopra del Kiyanya. Se le osservazioni di quest'ultima cima fatte nelle sue due ascensioni dal Wollaston sono corrette, ci porterebbero a 17,000 piedi (5175 m). Ma le misurazioni di altezze fatte da *amateurs* in circostanze piuttosto difficili, talvolta sono esagerate. Non vi è quasi alcun dubbio che le più alte cime misurate dai nostri ingegneri — avverte il Freshfield — siano identiche con il Runsoro del Duca degli Abruzzi. Nel *Geographical Journal* il luogotenente Behrens ha dato ampie notizie sul metodo col quale egli accertò queste due altezze, e ritiene che possano considerarsi corrette con una differenza massima di 30 piedi in più o in meno. L'altezza della catena del Runsoro può essere quindi calcolata di 16,625 piedi (pari a 5067 metri). La maggior scoperta topografica fatta dalla spedizione italiana oltre il successo dell'ascensione, sembra essere che la biforcazione nord del Mubuku, che il Sella chiama Bugiogo, è di non sospetta importanza. Il suo corso segue una curva che ne nasconde le sorgenti dalla valle sottostante. Sotto questa giace un bacino che penetra profondamente nel cuore della catena in cima al quale, sull'attuale versante, sta la più alta cima. La cosiddetta Rocca di Re Edoardo, aggiunge il Sella, è di fatto soltanto " sentinella " sullo sprone che separa i bacini del Muku e del Bugiogo. Tutti i precedenti esploratori credettero invece che questo sprone facesse parte dello spartiacque. Tutti gli alpinisti inglesi, conclude il Freshfield, si unirono per congratularsi cordialmente con S. A. R. il duca degli Abruzzi. Meritato è il felice successo di una spedizione condotta con la oculatezza che era da attendersi da un vero esploratore e alpinista di tale energia ed esperienza. E noi attendiamo con viva aspettativa la ricca collezione di vedute che il signor Sella, il più esperto dei fotografi alpini, ci promette. "

20. Cristiania. — Congresso internazionale delle ferrovie.

21. Parigi. — L'Accademia francese elegge il cardinale Mathieu in sostituzione del defunto cardinale Perraud. Il cardinale Mathieu è lorenese ed ha 67 anni; fece rapidissima carriera, poichè nel 1893 da semplice curato di una piccola città di provincia fu nominato vescovo di Angers, tre anni dopo

arcivescovo di Tolosa, nel 1899 cardinale di Curia. Delle sue opere storiche e letterarie la più apprezzata è la *Storia del Concordato.*



Il Cardinal Mathieu.

26. Comincia la corsa automobilistica sul Circuito della Sarthe. La partenza e l'arrivo sono a Le Mans. Vince Sisz con una Renault, che percorre 12 volte il circuito in due giornate, complessivamente chilometri 1238,360 in ore 12, 14 minuti e 7 secondi, con una velocità di chilom. 101,200 all'ora. Arriva secondo Nazzaro, con una Fiat in 12 ore 46 minuti 26 secondi.

LUGLIO

1. Arezzo. — È inaugurata la nuova sede della Cassa di Risparmio nel vecchio palazzo De Giudici, abilmente restaurato dall'ing. Umberto Tavanti. Il bell'edificio del sec. XV è stato restituito all'antico splendore, anzi in molta parte migliorato, come la bella tettoia ripresa da un modello esistente in un palazzo dei Dovizi a Bibbiena, i fregi delle facciate e del fianco dipinti da Galileo Chini di Firenze, una scala laterale che conduce ad una bella porta, che già si trovava nella casa detta del Capitano, e che la Cassa di Risparmio ebbe la ottima idea di acquistare per sottrarla alla dispersione. Nell'interno fu ripristinato il leggiadro cortile a due ordini di loggie. Fra le nuove sale è riuscita di aspetto attraente quella del Consiglio, dove il Chini ha dipinto un fregio nel quale in una specie di corteggio medioevale si rappresenta *il lavoro* nelle sue più varie manifestazioni.

— Edinburgo. — Il Senato accademico dell'antica università scozzese di Saint-Andrew conferisce il titolo onorifico di dottoressa alla contessa Ersilia Caetani Lovatelli. in occasione delle feste commemorative del quarto centenario della nascita del celebre poeta e storico Giorgio Buchanan.

4. Vezza d'Oglio. — Commemorazione della battaglia avvenuta il 4 luglio 1866.

8. Inaugurazione del Rifugio Monza, della Sezione di Monza del Club Alpino Italiano, sulla Grigna settentrionale.

„ Frascati. — Cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione della ferrovia Roma-Frascati.

10. Il nuotatore Davide Cattaneo della *Rari Nantes* di Milano, copre il percorso del Naviglio Grande (50 chilometri) da Tornavento alla Darsena di Porta Ticinese, sede dei Canottieri di Milano, in ore 7 58′ e 50″.

„ Siviglia. — Un incendio distrugge la famosa basilica di San Paolo, meraviglioso monumento architettonico.

11. Milano. — Il Tenente Cianetti fa un'ascensione dal Parco Aerostatico dell'Esposizione e discende non molto lontano da Milano, a Corsico, dopo 21 ore, battendo il *record* mondiale di durata, finora tenuto dallo svizzero Zieger che nel 1902 rimase in aria 20 ore e 30 minuti.

14. Roma. — Il Consiglio della Società Geografica delibera di conferire la grande medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi, per la compiuta ascensione sul Ruvenzori.



Monumento a Felice Cavallotti in Milano.

15. Milano. — Inaugurazione del monumento a Felice Cavallotti, opera in marmo dello scultore Bazzaro. Il monumento, che sorge

Esposizione di Milano — Il padiglione dell'Arte Decorativa dopo l'incendio della mattina del 3 agosto.

(*Fotog. Varischi e Artico*).

in Piazza della Rosa, di fronte alla Biblioteca Ambrosiana, è principalmente costituito dalla figura di Leonida, a ricordo della Marcia di Leonida, che è forse il miglior lavoro poetico di Cavallotti. Intorno allo zoccolo corre una serie di altorilievi, che riproducono episodi della vita del tribuno: oratore in mezzo al popolo, infermiere fra i colerosi di Napoli, indi la folla che segue il funerale.

15. Parigi. — Gara di nuoto vinta dal francese Algo Baugoin, che attraversa la città compiendo 11 chilometri e 620 metri in 3 ore, 6′ e 2″, guadagnando 23′ sul tempo impiegato da Paulus lo scorso anno. Interessante la lotta fra due signorine, l'australiana Kellermann e l'austriaca Frauendorfer, che giungono insieme al traguardo, compiendo il percorso in 3 ore 59′ 80″.

16. Napoli. — Ascensione del pallone “ Sparviero „ montato dal proprietario Hallecker, da una signora e da un'altra persona. Il pallone è spinto in alto mare, e gli aeronauti lottano lungamente colle onde finchè sono raccolti da una torpediniera.

17. Aquisgrana. — Per desiderio dell'imperatore si apre la tomba di Carlo Magno per procedere all'esame delle stoffe delle quali è rivestito lo scheletro.

20. Parigi. — Paolo Maisonneuve, uno studente in medicina che si era fatto inoculare la sifilide a scopo sperimentale, sostiene brillantemente la sua tesi al cospetto della Facoltà, intitolata: “Esperimenti sulla profilassi della Sifilide. „

26. Parigi. — Il presidente Fallières va improvvisamente, accompagnato da 9 ministri e dai presidenti delle due Camere, ad assistere una piccola festa nella casa di Ricovero degli artisti drammatici a Pont-aux-Dames presso Couilly, e dà a Coquelin la grande medaglia d'oro dell'Assistenza pubblica.

„ Udine. — Feste per la commemorazione del 40° anniversario dell'entrata delle truppe nazionali.

AGOSTO

2. Ginevra. — Gara finale del campionato ciclistico del mondo dilettanti (velocità). Verri di Mantova giunge primo per una macchina.

3. Milano. — Un gravissimo incendio scoppiato verso le ore 3 3/4 distrugge in poco più di un'ora il padiglione dell'Arte Decorativa Italiana e Ungherese e la Mostra di Architettura all'Esposizione. La sera stessa il Comitato delibera la ricostruzione del padiglione.

4. Varazze. — Grandi feste e consegna alla R. Nave “ Garibaldi „ della sciabola d'onore, che la Colonia italiana dell'Argentina aveva decretato a Giuseppe Garibaldi al momento del suo ritorno in patria.

7. Copenhagen. — Terza conferenza dell'alleanza internazionale femminile per il suffragio alle donne.

11. Rivoli. — Inaugurazione della Mostra regionale floreale, orticola, di arte sacra, di arte moderna e didattica. Vi assiste il presidente dei ministri Giolitti.

12. Torino. — Rielezione della quinta Regina del Mercato di Porta Palazzo; riesce eletta Olimpia Porta (Olimpia I) con voti 142 contro 8. La sua elezione precedente era stata annullata perchè la reginetta non aveva l'età prescritta dalla Costituzione, ma le elettrici voller passar sopra anche alla Costituzione.



Olimpia I
regina del mercato di Porta Palazzo a Torino.

13. Alessandria. — Solenne inaugurazione del monumento ad Umberto I, opera di



MONUMENTO DI UMBERTO I AD ALESSANDRIA.

Luigi Belli, professore all'Accademia albertina di Torino.

25. Pallanza. — Con l'inaugurazione dell'Esposizione artistica cominciano le feste autunnali verbanesi, che comprendono molte e varie manifestazioni sportive. Oggi ha luogo la Maratona italiana sul percorso Arona-Pallanza; trentacinque concorrenti, fra i quali i più nuovi podisti d'Italia, vincitore il De Micheli, che copre i 41 chilometri di percorso in 3 ore, 5^m 15^s e $^2/_5$. Seguono una corsa podistica di mezzo fondo, sulla distanza di 1900 metri (vince Fenna di Genova in 5^m 26^s e $^4/_5$) e delle corse ciclistiche.

26. Modigliana (Firenze). — Inaugurazione del monumento a Don Giovanni Verità, pregevole opera dello scultore Vagnetti. Il discorso inaugurale fu detto dall'on. Battelli. Don Verità fu prete cospiratore animoso; Garibaldi fuggiasco da San Marino dovè a lui la sua salvezza e potè, in grazia del suo aiuto, per Forlì e Modigliana riparare in Toscana. Fu poi ancora con Garibaldi cappellano militare nel 1859, quindi deputato all'Assemblea toscana nel 1859, e ancora cappellano militare nella campagna del 1866.

„ Francoforte. — 50° anniversario della fondazione della *Frankfurter Zeitung*, uno fra i primissimi giornali della Germania per importanza politica e commerciale, fondato da Leopoldo Sonnemann già deputato alla Dieta dell'Impero.

28. Ginevra. — Secondo Congresso degli Esperantisti.

„ Stati Uniti. — Il presidente Roosevelt, inaugura la riforma ortografica promossa da Carnegie. Egli comincia col formare una lista ufficiale di 300 parole riformate che d'ora in avanti saranno adottate colla nuova ortografia nella corrispondenza ufficiale.

SETTEMBRE

1. Pallanza. — Campionato di nuoto: giunge primo Albertini vincendo oltre al Campionato d'Italia anche quello dei *Rari Nantes*, coprendo mille metri in 16 e 55.

„ Joinville. (Parigi). — Gara di nuoto delle ventiquattro ore indetta dal giornale l'*Auto* e che costituisce un vero campionato mondiale; è vincitore l'inglese Burgess, che compie in 24 ore 44 chilometri e 600 metri, mancando così di soli 400 metri la performance, che si era prefissa.

2. Genova. — Riapertura del Politeama Margherita, rinnovato ed abbellito dalla Società Milanese Zuvini-Zerboni, che lo ha rilevato. La compagnia Maresca lo inaugura coll'operetta *Orfeo all' Inferno.*

3. Torino. — Inaugurazione del IX Congresso storico subalpino promosso dalla Commissione permanente dei Congressi storici subalpini.

„ Auronzo. — Inaugurazione di una lapide al pittore Francesco Vitalini, morto il 2 settembre 1905 ai piedi dei burroni di Gravasecca,

„ Bruxelles. — Congresso internazionale dei metodi di prova di resistenza dei materiali.

„ Un telegramma da Nome, sulla costa sud dell'Alaska, annunzia il felice arrivo colà della spedizione polare norvegese. Questa spedizione era partita sotto gli ordini di Roald Amundsen, già primo pilota della *Belgica* (1897-99), il 31 luglio 1903, dal porto groenlandese di Godhavn, a bordo della navicella *Gjea.* Scopo principale dell'Amundsen era determinare la posizione del polo magnetico settentrionale. Dal tempo di Giacomo Clarke Ross (anno 1831) nessuna osservazione era stata fatta direttamente nei luoghi (*Boothia Felix* e dintorni) in cui il grande navigatore inglese aveva fissato quel punto così importante della superficie terrestre; era perciò desiderabile, nell'interesse della nautica e della fisica terrestre, che quelle osservazioni si rinnovassero. Ottenuto l'intento. Amundsen avrebbe poi continuato nel suo viaggio verso occidente per giungere al grande oceano. Telegrammi anteriori da Eagle (nell'Alaska) avevano già fatto sperare che il piano dell'Amundsen sarebbe pienamente riuscito. Il telegramma da Nome toglie ogni dubbio sul felice esito di questa impresa, che nella storia delle esplorazioni polari

non è di certo inferiore a quella famosa della *Vega*, sotto la direzione del Nordenskjöld. I risultati scientifici saranno senza dubbio di grandissimo momento: già sin d'ora si possono accennare, sotto l'aspetto geografico, il rilevamento della costa orientale della Terra Vittoria, ancora affatto sconosciuta prima dell'Amundsen; la esplorazione completa del mare tra la Terra Victoria e quella del Re Guglielmo; la scoperta e il rilevamento di più di cento isole. La *Gjea* è una delle più piccole navi destinate ai viaggi polari, e ricorda per le sue dimensioni quelle del *Frobisher*, del *Davis* e del *Baffin*. Essa è lunga 21 metri, larga 3, ed ha una portata di 47 tonnellate.



La nuova porta maggiore del Duomo di Milano.
(*Fotogr. Comerio, Milano*).

4. **Ginevra.** — Secondo Congresso internazionale per la salubrità delle abitazioni.

6. **L'Aja.** — Conferenza internazionale contro la tubercolosi.

7. Torino. — Commemorazione della battaglia di Torino, grandi feste centenarie in onore di Pietro Micca, la colonia germanica partecipa alle feste ed offre alla città la riproduzione del quadro esistente nella galleria dei Marescialli nel R. Arsenale di Berlino, rappresentante l'assalto di una trincea da parte del Duca d'Anhalt Dessau; a Superga ha luogo, alla presenza dei Sovrani, la commemorazione religiosa. Al mattino è pure inaugurato alla presenza dei Sovrani l'Ossario ai caduti nella battaglia di Torino. Nella grande aula della Mole Antonelliana, alla presenza dei Reali e dei Principi, l'on. Arturo Vecchini pronunzia il discorso commemorativo.

„ Bruxelles. — Inaugurazione del Congresso internazionale per lo studio delle regioni polari.

8. Milano. — Benedizione delle nuove imposte di bronzo della porta centrale del duomo, con l'intervento del cardinale arcivescovo e di parecchi vescovi, che si trovano a Milano per il Concilio provinciale. La nuova porta è opera del pittore e valente scultore Lodovico Pogliaghi, nel battente a destra sono scolpiti i misteri gaudiosi di Maria, cui il Duomo è dedicato, nel battente a sinistra i misteri dolorosi. Nella parte superiore, che è fissa (e per ora in gesso) la glorificazione di Maria. Ciascuno dei due battenti pesa oltre 100 quintali, ma si aprono dolcemente in grazia di uno speciale impianto idraulico.

8. Imola. — Il conte Anton-Domenico Gamberini dona alla Biblioteca comunale oltre 6,000 volumi di opere pregevoli, specialmente dal punto di vista storico, degli avvenimenti che condussero alla costituzione del Regno.



Inaugurazione della nuova Mostra d'Arte Decorativa, a Milano.
(*Fotogr. Comerio*).

„ Salò. — Inaugurazione del monumento a Zanardelli e grandi feste per il rinnovamento della città dopo il terremoto del 1901, cui concorsero specialmente Giuseppe Zanardelli e Marco Leonisio.

„ Mantova. — Campionati ciclistici italiani.

„ Cremona. — Terzo Congresso delle Educatrici dell'infanzia.

„ Scarperia (Firenze). — Commemorazione del sesto centenario della fondazione del

Comune, e onoranze a Luigi Fiacchi detto *Il Clasio* a cui è solennemente inaugurato un monumento. Isidoro Del Lungo legge il discorso inaugurale.

9. Lodi. — Commemorazione della battaglia di Cassano avvenuta nel 1705.

" Cremona. — È inaugurato l'Istituto Educativo Manini per fanciulli traviati o abbandonati, trasformazione dell'antico Istituto pei fanciulli discoli abbandonati, fondato dal sac. Ferdinando Manini nel 1837. Il vecchio istituto fu rinnovato con liberale indirizzo educativo per iniziativa del commend. Alfonso Mandelli, presidente della locale Congregazione di Carità, e allogato in un nuovo e vasto fabbricato, costruito secondo tutte le esigenze della igiene e della pedagogia.

" Pallanza. — Campionati italiani di nuoto. Nella corse per la coppa del Re (campionato a otto vogatori di punta e timoniere, *seniores*). Giunge prima l'imbarcazione dell'*Aniene* di Roma, che impiega 7 minuti e 7ˢ a percorrere 2000 metri.

" Torino. — Incoronazione della quinta regina del Mercato di Porta Palazzo, signorina Olimpia Porta (Olimpia Iª).

15. Milano. — Inauguraz. della nuova Mostra d'Arte decorativa italiana alla presenza dei Sovrani venuti appositamente la sera innanzi in automobile da Racconigi.

" Pallanza. — Prima rappresentazione della *Perla Nera*, commedia di Sardou, ridotta per la scena lirica in un atto e musicata da Riccardo Boccardi, successo brillante.

16. Volterra. — Esposizione dell'Arte dell'Alabastro.

" Milano. — Inaugurazione della Mostra filatelica internazionale.

18. Berna. — Conferenze internazionale diplomatica per la protezione degli operai.

20. Roma. — Grande corsa ciclistica nazionale del XX Settembre per la Coppa del comune di Roma, giunge primo Carlo Galletti di Milano, coprendo un percorso di chilometri 450 (Roma-Frosinone-Cassino-Caserta-Napoli-Capua-Formia-Terracina-Roma), in ore 20 e 46ᵐ.

20. Bucarest. — Il conte di San Martino, rappresentante del Municipio di Roma, presenta solennemente nei locali dell'Esposizione una riproduzione in bronzo della Lupa Capitolina offerta dal Municipio di Roma a quello di Bucarest.

" Budapest. — XV Congresso dell'Associazione Geodetica internazionale.

" Buenos Aires. — Congresso internazionale del Libero Pensiero.

23. Schio. — Inaugurazione del monumento ai fratelli Ludovico e Valentino Pasini, che nel 1848-49 furono membri dell'Assemblea veneta; è opera dello scultore Lorenzetti.

25. Milano. — Inaugurazione dell'Istituto ostetrico ginecologico di perfezionamento, e scoprimento del monumento ad Edoardo Porro, opera dello scultore Luigi Secchi.

" Bologna. — Congresso nazionale degli insegnanti medi.

" Heidelberg — Conferenza internazionale di ricerche sul cancro.

26. Arona. — Inaugurazione di una fontana-ricordo dell'apertura del Sempione, donata alla città dall'avvocato Tullo Cantoni.

29. Milano. — Inauguraz. della nuova Mostra d'arte decorativa ungherese.

30. Torino. — Campionati italiani. Il Campionato motociclistico italiano di velocità è vinto da Monasterolo che copre chilometri 5 in minuti 3 e 11ˢ.

Fotografie della Società Editrice Fotoeliografica Traldi & C.

Parco. — TUNNEL DEL SEMPIONE.

Parco. — ACQUARIO.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

L'Esposizione di Milano è stata un solenne trionfo italiano, non soltanto perchè il suo successo ha dimostrato l'interessamento e la deferenza dei popoli stranieri verso di noi e delle nostre iniziative, ma soprattutto perchè le arti e le industrie italiane vi si sono affermate mirabilmente. L'Italia vi ha racquistato la coscienza della sua forza, e nel mirare con compiacenza la via percorsa, ne ha tratta nuova lena a inoltrarsi arditamente. È quindi più che mai doveroso di lasciare in queste pagine un ricordo del grande avvenimento, con una rivista fuggevole delle cose più notevoli che si osservavano nella Esposizione.

La Esposizione, come è noto, era divisa in due parti, al Parco e in Piazza d'Armi. Cominciamo il nostro itinerario al Parco, dove l'ingresso d'onore, in via Gadio, era costituito da una piazza ellittica che aveva a sinistra la Mostra Retrospettiva dei Trasporti, a destra la Mostra della Piscicultura e di fronte la riproduzione del traforo del Sempione nelle sue due gallerie. Fra gl'ingressi di queste gallerie sorgeva un gigantesco gruppo allegorico dei Minatori, modellato da Enrico Butti, lo stesso di cui il Comitato fece fare tre riproduzioni che con scultorie iscrizioni di G. Pascoli furono offerte come ricordo dell'Esposizione al Re d'Italia, al Presidente del Consiglio Federale Svizzero e al Sindaco di Milano. Esso era sormontato dalla seguente iscrizione, dettata dal direttore del presente *Almanacco:*

DALLE ALPI VINTE
PER LA TERZA VOLTA
CON L'OPERA CONCORDE
DI DUE POPOLI
MILANO
A NOME D'ITALIA
CHIAMA LE GENTI
A LE PACIFICHE GARE
DEL LAVORO.
MCMVI.

Le due gallerie erano riprodotte in grandezza naturale per quanto riguarda la sezione, e presentavano, con materiale di legno e ferro autentico, cioè proveniente dal vero Sempione, le diverse fasi di scavo dal primo attacco della roccia alla galleria completamente murata. La riproduzione era fedelissima e indovinatissima. Nei saloni che si stendono fra le due gallerie, era una interessante Mostra illustrativa del Sempione, con due bellissimi plastici del monte, fotografie, campioni di roccia, profili, documenti ec. Vi era contigua la piccola Mostra della Società Escursionisti Ossolani, la sola che in tutta la Esposizione ricordasse l'alpinismo e quindi il podismo che pure rappresenta il principale e più antico mezzo di trasporto. Questa Mostra Ossolana conteneva molte buone fotografie, due cristalli di quarzo dei più grossi che si conoscano (uno di 12 e uno di 28 kg.), la flora alpina dell'Ossola e del Sempione, ec.

Lateralmente si ha un saggio del macchinario che fu in uso al Sempione, e fra altri un motore Diesel da 150 cavalli a combustione di nafta o di residui di petrolio, il quale azionava una pompa centrifuga ad alta pressione della ditta Sulzer di Winterthur capace di rendere 150 litri al secondo.

Mostra di Acquicoltura e Pesca.

Mostra ricchissima. A terreno appena entrati si aveva la Mostra germanica, contenente gli studi della Commissione Prussiana di Kiel, modelli di navi e imbarcazioni per la pesca, fanali, reti, remi, armi ec., ed anche una collezione di pesci ammalati, esposta dalla Stazione Bavarese di biologia applicata alla pesca, insomma tutto un materiale copiosissimo e difficilmente analizzabile senza entrare in soverchi particolari.

Più avanti, oltre l'Acquario, le sale dell'Austria, fra le quali un'intera sala occupata dalla Società Austriaca di pesca e piscicoltura a Trieste, con attrezzi da pesca, modelli di barche, fanali ad acetilene per la pesca con la fiocina, pesce conservato, coralli, frutti di mare.

Una piccola sala ha il Giappone, ma piena di oggetti minuti per la vendita e senza importanza scientifica.

Nelle sale superiori era la Mostra Oceanografica del Re di Portogallo, cioè la raccolta degli strumenti adoperati da Re Carlo nelle varie spedizioni oceanografiche da lui fatte a bordo dell'yacht " Amelia „ e una scelta delle collezioni ittiologiche e ornitologiche (uccelli marini e costieri) da lui formate, ricche di molti esemplari rarissimi e anche unici. Vi si vedevano pure, un po' fuori di posto a dir vero, le fotografie delle splendide vetture storiche della Corte di Portogallo, ora raccolte in uno speciale museo a Belem. Poi, accanto, la raccolta oceanografica del Principe di Monaco, pure di grande interesse: poi le Mostre di Francia e Inghilterra (poca cosa) e finalmente quella dell'Italia che certamente era lontana da tenere il primo posto ma che pure, date le condizioni ancora deplorevoli della piscicoltura fra noi, ha fatto buona figura. Notiamo una barca montata per la pesca del pesce-spada nello stretto di Messina, un'incubatrice per le uova di lucci e altri; lana di pesce, specialità delle acque di Taranto; collezioni di pesci e di uccelli pescatori esposti dal Museo di Storia Naturale di Milano, dal Museo Zoologico di Genova e da altri istituti, ec.

Avevano un padiglione separato per loro tre le Società Lombarda Benacense, e Veneta per la pesca e l'acquicoltura; la casa Borghi di Varano e altre minori: e finalmente anche la Cina di cui dirò più oltre.

Acquario.

È il solo edificio dell'Esposizione destinato a rimanere intatto. Costò 315,000 lire per il fabbricato e 200,000 per l'allestimento e sarà poi donato dal Comitato al Municipio il quale dovrà assumere, non so con quanto piacere, le non lievi spese di manutenzione. Era anche la sola parte dell'Esposizione, non privata, ma alla quale non si potesse accedere che con una soprattassa di 50 cent. Le vasche, circa 60, di varia grandezza, erano in parte ripiene di acqua dolce, in parte di acqua salsa, per gli abitatori dell'uno e dell'altro elemento. L'acqua marina era fabbricata artificialmente, essendovi dovuto rinunziare, per ragioni diverse, a far venire l'acqua vera del mare; e costava 17 lire al metro cubo. Ma negli animali della fauna marina la mortalità fu grandissima e probabilmente si dovrà riservare l'Acquario alla fauna di acqua dolce.

Padiglione della Compagnia Imperiale Cinese della piscicultura e pesca.

Dietro l'Acquario. Assai modesto ma interessante. Fra i pesci conservati nell'alcool, il pesce-dragone, lungo 15 metri, che si diceva l'unico pescato in quei mari in questo mezzo secolo soli 3 animali vivi, 3 esemplari di una piccola tartaruga rarissima che si pesca nel Taun-tin-fon, che è fosforescente e perciò è usata come pietra preziosa e si vende a prezzo altissimo, dalle sette alle ottocento lire.

La Mostra Retrospettiva dei Trasporti.

A sinistra dell'ingresso principale dell'Esposizione un edificio in muratura accoglieva una ricchissima raccolta storica ed etnografica dei mezzi di trasporto e di comunicazione. Vi avevano largamente partecipato i musei e le biblioteche italiane, molti musei dell'Estero, un gran numero di raccoglitori italiani e stranieri. La parte che più attirava l'attenzione del pubblico era indubbiamente una serie di carrozze, la più ricca di quante fossero mai state formate, la quale rappresentava la evoluzione di questa forma di trasporto dal sec. XVI ai tempi nostri, con una ricca scelta di esemplari, molti notevoli per valore artistico o per ricordi storici. La serie cominciava con due esemplari preziosissimi, due casse di cocchi, di lavoro veneto, una delle quali fu dei Valmarana di Vicenza, l'altra di Ginevra Alighieri, ultima dei discendenti del Divino Poeta, l'una e l'altra fattura della prima metà del sec. XVI e ora nella nobil famiglia Serègo degli Alighieri. Molto notate le magnifiche berline, provenienti da diverse fra le antiche Corti d'Italia, e ora della Casa Reale; e le carrozze prestate dal Vaticano, fra le quali la ricchissima berlina di gala costruita nel 1827 e che ha servito fino al 1870 per le uscite solenni dei Pontefici. Fra le varie collezioni meritava specialissimo ricordo quella per la storia delle Poste, formata col ricco materiale inviato dal Museo Postale di Berlino, dal Museo Postale di Roma e dalla casa dei Principi di Thurn e Taxis, discendenti come è noto dai famosi Tasso di Bergamo (originari del Cornello in Val Brembana) inventori delle poste. Assai ammirata la copiosa raccolta iconografica del dott. Achille Bertarelli di Milano; ed anche la mostra del Museo Industriale di Torino, il quale esponeva una raccolta di cimeli dei più grandi elettricisti italiani, che concorsero a sviluppare le applicazioni dell'elettricità ai trasporti, da Volta a Galileo Ferraris, ed alcuni ricordi del Cenisio e del traforo del Fréjus, cioè il plastico del Cenisio, i disegni di Sommeiller, un masso di granito staccato dall'ultimo diaframma aperto nella galleria, una delle perforatrici Sommeiller e il modello dell'automotore Agudio per la ferrovia dentata che traversava il Cenisio prima dell'apertura della galleria.

Mostra Nazionale di Belle Arti.

La Mostra delle Belle Arti occupava non meno di 76 sale (comprese le 15 per l'Architettura e una per il Bianco e Nero), che si stendevano per la maggior parte in tre file parallele a ferro di cavallo, ai due fianchi del Salone dei festeggiamenti; altre sale (quelle dell'Architettura) erano più ad ovest e altre ancora (compresa quella del Bianco e Nero) perimetralmente all'Arena. L'ingresso principale (quello che abbiamo riprodotto più oltre) era di fronte all'uscita della galleria del Sempione. Essa contava 1861 dipinti, 290 sculture e 270 disegni. Troppa, troppa roba! e com'è naturale non tutta buona. Tutt'altro!

Sunt bona, sunt quaedam mala, sunt mediocria
[plura.

Ma come si fa a scegliere i buoni? Io non vorrei davvero imporre al pubblico i gusti miei personali, nè potrei prendere per regola, nemmeno, le premiazioni fatte dalla Giuria che scontentò tutti e il cui verdetto fu fieramente criticato. Dunque meglio tacere, tanto più che se c'erano qualche buona tela, qualche buona scultura, mancavano le opere che per i meriti loro s'imponessero assolutamente all'ammirazione del pubblico.

Per non far torto ai vivi nominerò un morto, il compianto Mosè Bianchi, ai cui dipinti era dedicata una Sala, la sola che ap-

Parco. — Padiglione della Città di Milano.

Parco. — Padiglione della Svizzera.

partenesse all'arte retrospettiva. Per la cronaca dirò pure che c'erano altre cinque mostre speciali: di Alfredo D'Andrade, Ettore Tito, Filippo Carcano, Onorato Carlandi e Enrico Butti, e che una sala organizzata dalla signora Ida Bidoli Salvagnini era destinata alla pittura femminile, il primo esempio del genere, credo, che si sia avuto in Italia ma non riuscito tale da invogliare a ripeterlo.

Poco visitata perchè fuor di mano, ma degna di maggior considerazione era la Sala del Bianco e Nero, con buoni lavori di Alberto Martini, di Paolo Vetri, di Aristide Sartorio, di Basilio Cascella e una bella serie di schizzi e disegni di Domenico Morelli.

Mostra di Architettura.

Il padiglione dell'Architettura sorgeva ad ovest di quello della Pittura e Scoltura, fra questo e l'Arte Decorativa, e fu, con quest'ultima, vittima dell'incendio del 3 agosto, ma a differenza di quanto seguì nell'Arte Decorativa, molti degli oggetti che vi erano esposti, poterono essere salvati. Non mi dilungherò sui piani, disegni e modelli di progetti o di lavori eseguiti esposti da diversi architetti (non molti in verità): segnalerò invece la interessante Mostra dell'Accademia di Belle Arti di Bologna consistente in saggi di prospettiva scenografica dal sec. XVIII ad oggi che fu salvata, e la interessantissima esposizione degli Uffici regionali per la conservazione dei documenti, nella quale noteremo i preziosi materiali — pressochè tutti perduti nell'incendio — per i restauri fatti o da farsi del palazzo di San Giorgio a Genova, della abbazia di San Michele, della basilica Lauretana, dell'abbazia di Sassovivo, presso Foligno, della Cupola del Duomo di Bari, dell'Arco trionfale d'Alfonso d'Aragona, del Duomo di Cefalù, del palazzo Chiaramonti di Palermo, della Loggia Papale a Viterbo, dell'abbazia di Pomposa, le copie dei mosaici di Ravenna, i rilievi della casa dei Missaglia a Milano (demolita), delle Certose di Chiaravalle e di Pavia, del Castello di Milano; gli studi per i restauri della Basilica di San Marco, delle Procuratie e del campanile di Santo Stefano, per la ricostruzione del campanile di San Marco e della Loggetta Sansoviniana. Andò pure totalmente arsa la Mostra del Ministero dei Lavori Pubblici che conteneva principalmente il grande modello in gesso del Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II in Roma, del povero Sacconi, eseguito dai sigg. Consilani e Cremonesi. Costava 40,000 lire, ma vuolsi che non rispettasse sempre le intenzioni artistiche del Sacconi.

Pur troppo fra le raccolte miseramente perdute non si rimpiangerà mai abbastanza la distruzione completa della Sala eretta dall'Amministrazione della Fabbrica del Duomo di Milano. La Sala, che legava il fabbricato dell'Architettura con quello dell'Arte Decorativa, era in stile ogivo che ricordava quello della grande cattedrale, con tre finestre chiuse da vetri tolti dalle meravigliose vetrate del tempio: il primo a sinistra era fra i più antichi ed intatto senza il più piccolo restauro. Nel mezzo, un modello della cattedrale, opera paziente se non eccessivamente artistica, dell'intagliatore Mattarelli di Lecco, che lo lavorò fra il 1840 e il 1860. Lungo le pareti, sotto vetrina, molti antichi documenti importanti e curiosi, bolle, decreti ducali, contratti di vendite di schiavi, bolle di scomunica, registri di pagamenti e delle offerte. Notevoli il più antico volume (1387-1388) delle entrate e delle spese e un fascicoletto che forse è di mano del Bramante stesso, contenente il parere del sommo architetto riguardo alla costruzione del tiburio. Inoltre libri e partiture di musica di quanti furono maestri di cappella del Duomo a cominciare dal famoso Gaffurio (1484) ed altri autografi d'insigni musicisti. Ancora lungo le pareti, sopra le vetrine, una scelta dei più importanti disegni per la facciata progettati prima della costruzione di questa (interessantissimo l'originale di quello di Carlo Buzzi del 1653, che servì di base per la facciata presente), le fotografie di tutti i progetti del concorso per la nuova facciata, e gli originali di quelli ammessi al concorso di 2° grado, compreso il progetto premiato del Brentano, e quello del Beltrami per la torre campanaria. Quindi le fotografie delle principali statue e decorazioni scultorie del Duomo; due falconature, una tolta per ragioni statiche dal coronamento dell'attuale facciata, l'altra tutta nuova egregiamente lavorata; e finalmente, pur troppo, tre arazzi eseguiti su disegno di Giulio Romano a ispirazione di Raffaello, stati donati da Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova, a San Carlo e da questo ceduti al Duomo. Rappresentavano la manna degli Ebrei, il prodigio dei serpenti operato da Mosè davanti a Faraone e la cena coll'agnello. Il fuoco nulla ha risparmiato di tutti questi tesori.

Anche l'Architettura risorse, ma in assai più modeste proporzioni e col poco salvato dall'incendio, con nuove fotografie non si riempirono sei Sale.

Salone dei Festeggiamenti.

Vasto salone circolare, sopraccarico di ornamenti alquanto fastoso, poco luminoso di giorno, ma in compenso splendidamente illuminato alla sera, capace di 3600 persone. Servì per le cerimonie dell'Esposizione, per le conferenze, per i concerti. A tale scopo vi fu collocato un magnifico organo della ditta Mascioni di Cuvio, a 3000 canne, provveduto di un ventilatore a turbine.

Arte Decorativa.

Dopo la prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa moderna, che ebbe luogo a Torino nel 1902, questa di Milano prometteva di riuscire la Mostra più completa e interessante che siasi veduta fra noi a proposito

Parco. — Belle Arti.

Parco. — Pulvinare dell'Arena.

delle applicazioni dell'arte alle varie manifestazioni della vita. E fino a un certo punto si può dire ch'essa non abbia mancato alle promesse. Ma tutti ricordiamo che un brutto giorno, il 3 agosto, un incendio scoppiato per ignote cause e con violenza feroce, distrusse in pochissime ore uno degli edifici destinati alla Mostra dell'Arte Decorativa, quello che conteneva la Mostra italiana e la Mostra ungherese, nonchè il padiglione attiguo dell'Architettura.

Riassumiamo rapidamente le cose più preziose della sezione italiana che il fuoco distrusse. Nella Sala d'ingresso si ammirava un sedile in marmo colorato di rosso, con due statue veramente michelangiolesche dello scultore De Albertis, eseguito dalla ditta De Rossi di Genova. Negli ambienti la Fabbrica Italiana di Mobili aveva esposto 22 camere, fra le quali un salotto *Empire* acquistato dal Re; e poi altre stanze completamente arredate dalle ditte Quarti, Cutler-Girardi, Ducrot, Zatti, ec., tutte con nobiltà d'intendimenti, con maestria di esecuzione. La Sala dei Fabbri che era ritenuta il gioiello di tutta la Decorativa, aveva i mirabili lavori del Mazzucotelli e quelli non meno degni del Villa, dell'Arcari, del Volonté. Nè il fuoco risparmiò i bronzi, a cominciare dalla mostra veramente signorile del Johnson.

La ceramica all'Arte Decorativa italiana occupava una parte importante per qualità e quantità. Le Fabbriche riunite di Faenza avevano tentato l'applicazione della ceramica all'architettura e ne era notevole esempio il rampante di scala disegnato dal prof. Palante e modellato dagli scultori fratelli Rigola. I Loretz di Milano, i Molaroni di Pesaro, i Cantagalli di Firenze esponevano delle buone riproduzioni classiche: la Modigliani di Roma alcuni lavori non cattivi in nuovo stile; la Società Ceramica Italiana di Laveno un'abbondante scelta degli oggetti più svariati, in tutti gli stili; il Römer di Firenze un grande trittico di tinte bellissime e di uno smalto di trasparenza perfetta; il Lerche, un norvegese stabilito a Roma, una raccolta di oggetti dalle forme più fantastiche, con colori non meno capricciosi, a tinte strane, iridescenti. Altre cose esponevano altri, ma di minor conto. E con le ceramiche andarono perduti i vetri, tutte intiere le mostre di Giovanni Beltrami, di Brusotti (con bei lavori in *Saphirium* opalino), della vetreria di Murano; e poi i cuoi, i legni, i tappeti, i merletti di Jesurum, le mode ispirate alle pitture degli antichi maestri del cinquecento ideate da Rosa Genoni; tutta l'esposizione dell'Arte Grafica, con le mostre bellissime dell'Istituto italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, del Danesi di Roma, di Alfieri e Lacroix, della Unione Zincografi, della *Novissima,* del Dudovich, dello Stroppa, di Ricordi che aveva una ricchissima esposizione dei suoi manifesti artistici, nei quali batte vittoriosamente la produzione artistica dell'estero.

Ho nominato le mode della Genoni, una delle più interessanti cose della Mostra: era un tentativo coraggioso di far rinascere la moda italiana con toelette disegnate da modelli tolti dai quadri dei nostri grandi pittori, non copiandoli servilmente ma interpretandoli modernamente; così un vestito da ballo con manto da corte è ispirato dalla Venezia in trono del Veronese, un abito da ricevimento dall'Amor Sacro del Tiziano e nella Mostra rinnovata un costume da caccia è tratto assai felicemente dal San Giorgio del Mantegna.

Fra le cose più belle della Mostra distrutta dalla fiamma vorace, era la Mostra delle Industrie Femminili, promossa da quella Cooperativa delle Industrie Femminili di cui l'*Almanacco* ha avuto ripetutamente occasione di occuparsi. Le donne di Sicilia, dell'Umbria, dell'Emilia, della Sardegna, del Friuli, le Lombarde, le donne di ogni provincia d'Italia vi avevano mandato il *loro* lavoro; ed ogni lavoro rispecchiava il carattere particolare di ogni regione, e tutti poi rivelavano come mercè l'opera amorosa e ispirata delle nostre gentildonne, risorga in Italia l'arte dell'ago, della spola, dei fuselli in tutta l'antica sua grazia. Non sarebbe possibile una rassegna minuziosa di tutti i tesori d'arte venuti dalle diverse regioni, e i tessuti di filo bianco operato con fune colorata e motivi medievali dell'Umbria e i ricami rusticani della Romagna, e i tappeti Sardi e Abruzzesi e i ricami a *fili tirati* di Palermo e le tele forate di Pisa e le trine delicate di Venezia e Burano, ma l'*Aemilia Ars* sopra tutte non può essere passata in silenzio, poichè a giudizio unanime ella era la trionfatrice della Mostra. Una trina eseguita su disegno di Achille Casanova, era considerata da Alfredo D'Andrade *la più bella cosa dell' Esposizione.* Tutti questi tesori d'arte in poche ore divennero un mucchietto di cenci neri, fangosi, informi.

La Mostra dell'Arte Decorativa risorse e fu prova di energia singolare. Per un prodigio di volontà riapparve dopo appena 40 giorni sulle ceneri della prima un'altra Mostra più piccola e meno fastosa, ma bella, chiara, ordinata e piacevole. Dalla facciata adorna di pitture allegoriche del Dudovich si entrava nel Salone d'onore, decorato dal Chini, nel cui mezzo ritornò il sedile dal De Albertis nuovamente scolpito nel marmo colorato e alle pareti molte fotografie delle più preziose suppellettili perdute nell'incendio e i due banchi della Cooperativa nazionale delle industrie femminili.

A destra, dopo le medaglie del Johnson, del Masetti Fedi e i cuoi dipinti e graffiti del Pizzanelli di Pisa, si passa agli ambienti, dove ritroviamo Vittorio Ducrot, il Quarti

Parco. — Salone dei Festeggiamenti.

Interno del Salone dei Festeggiamenti.

che l'Ojetti chiama l'*orefice del mobilio,* la Fabbrica Italiana di Mobili, il Monti, Haas-Zen, Grazioli-Gaudenzi, Cutler-Girard e molti altri. Il norvegese Lerche rifece la sua mostra originale di ceramiche e gioielli di stile stranissimo o meglio senza stile, e anche la fabbrica di vetri dipinti del Beltrami, Vittorio Ferrari che espose una preziosa collezione di sete e di velluti antichi, l'Angeli con le sue classiche legature a piccoli ferri. Isolata era la sala dei Fabbri col Mazzucotelli e altri. Poi la mostra delle Arti Grafiche ove tornarono quasi tutti, e la sala delle Mode con una nuova mostra della Genoni, quella del Jesurum ec.

Il terribile incendio del 3 agosto fu un lutto non solo per l'arte italiana, ma anche per l'arte ungherese, poichè lo stesso edificio le riuniva ambedue. È noto il grande sviluppo che le industrie artistiche hanno preso in Ungheria, in grazia specialmente dell'ottima organizzazione dell'insegnamento d'arte. La Mostra di Milano fu organizzata da due distinti artisti, Geza Marothi e Edmondo Faragò. L'originalità della costruzione e l'eleganza della decorazione rendevano attraentissime le sale di quella Mostra, degne degli oggetti che accoglievano, tutti caratteristici, molti assolutamente belli, dai giocattoli disegnati da Guglielmo Weszely alle figure in ceramica a gran fuoco del Zsolnay; dai ricami casalinghi di Cset ai vasi dalle vernici iridescenti.

Tutto il campo decorativo vi era nobilmente rappresentato: i bei bronzi di Ligeti, i grandi vasi e le coppe in rame martellato dei due Steiner, il *Genio* del Marothi, i tavolini disegnati da Palinkas, i cuscini in cuoio dipinto di Leone Balmonte, i lavori in ferro battuto di Matrai Zoltàn. Tutti oggetti la cui decorazione ha il suo carattere e la sua logica d'ambiente: e questa in fondo è la vera ragione del grande successo che ebbe la simpaticissima Mostra Ungherese e del rammarico che si levò per la sua distruzione.

La risorta Mostra d'Arte Decorativa Ungherese non poteva far dimenticare quella distrutta, nondimeno non mancava di pregio. Essa era divisa in due parti, una dedicata alle memorie del padiglione incendiato, l'altra agli oggetti nuovi. Geza Maròthi riprodusse nella prima parte la Sala detta *Il cortile dei colombi,* che tanta ammirazione aveva destato nei cultori dell'arte, e nello sfondo aveva rinnovato la *Fontana delle anatre.* Tutt'intorno, appese alle pareti, le fotografie degli oggetti che andarono distrutti dal fuoco e in piccole vetrine i cimeli rinvenuti fra le ceneri. Nella seconda sezione contenente i nuovi oggetti, una ricchissima mostra delle scuole, un'altra non meno importante dell'industria domestica, degli ambienti elegantissimi dovuti a Wigand Undi, Phend, Schmid ec., delle maravigliose ceramiche dello Zsolnay ec.

Il fuoco non si spinse oltre il cosiddetto Viale delle Nazioni che separava l'Arte Decorativa Ungherese da un altro fabbricato il quale conteneva le mostre artistiche delle altre nazioni, cioè Giappone, Persia, Turchia, Germania, Olanda, Danimarca, Svizzera, Inghilterra. Noteremo di volata ciò che merita un ricordo distinto. La mostra del Giappone non era che un bazar dei soliti oggetti del commercio e non val la pena di parlarne. Nei riparti della Turchia e della Persia alcune buone cose, specialmente i tappeti di Smirne delle case Spartali e De Andria. Nel riparto dell'Olanda meritano speciale ricordo i *batik,* stoffe decorate secondo un antico processo in uso a Giava, il quale applica a colorire le stoffe lo stesso metodo col quale si incidono le acqueforti sui metalli. Degna di considerazione la mostra collettiva della Unione olandese per l'arte decorativa ed industriale. La Danimarca ci presentava una piccola ma scelta raccolta di ceramiche: le crete smaltate di Hans Stoltenberg Lerche, le porcellane della famosa Manifattura di Copenaghen. In Svizzera non ci fermeremo che davanti alla modesta esposizione collettiva delle arti grafiche; e in Inghilterra ammireremo una bella collezione di stampe, acqueforti di Frank Brangwin, di Alfred East, del Pennell, dell'Holvoyd; incisioni policrome su legno di Sidney Lee; ceramiche della *Ruskin Pottery* di Londra. Ma pur troppo anche quì la maggior parte delle cose esposte presentavasi in aspetto troppo mercantile.

Padiglione dell'Oreficeria.

Gli orafi italiani avevano esposto in un edificio in muratura, disegno dell'architetto De Lazzeri.

Ma non tutti i buoni hanno risposto all'appello e qualche critico troppo incontentabile vuole che fra quelli che esposero abbondasse più il fasto che il buon gusto, e soprattutto la modernità. I gioielli di queste vetrine appartenevano infatti tutti o allo stile settecentesco o a quella forma pratica di gusto inglese o americano detta in gergo di bottega *calibrata.* Nondimeno Chiappe, Confalonieri, Calderoni, Ferrari-Trecate, Cusi avevano dei lavori veramente ammirevoli. Ugo Frilli di Firenze presentava dei lavori di oreficeria di tecnica perfetta e d'invenzione graziosa; Gerosa e De Bernardi degli ottimi smalti; Cazzaniga, Giacchè, Mosini, Broggi delle buone argenterie, di scarsa invenzione nei modelli, mentre il Krupp di Berndorf si presenta sempre ligio alle vecchie forme.

Mostra della Previdenza.

Era uno dei padiglioni meno frequentati, eppure vi era accumulato un materiale preziosissimo, per la prima volta raccolto in tanta abbondanza e presentato quasi sempre con eleganza. La prevenzione degli infortuni

Parco. — PRIMO EDIFICIO DELL'ARTE DECORATIVA.

Parco. — PRIMO EDIFICIO DELL'ARCHITETTURA.

sul lavoro e l'assicurazione contro i danni che ne emergono, la cooperazione, lo sviluppo delle Casse di Risparmio e delle Banche popolari, le Società di resistenza e le Camere del Lavoro accanto all'Opera dei Congressi Cattolici (la trionfatrice di questa Mostra), erano ampiamente illustrati con pubblicazioni, quadri artistici, diagrammi suggestivi.

Il concorso dell'estero, che del resto era limitato ad alcune parti del programma, fu meno largo di quanto si sarebbe potuto sperare: la Francia contribuì in maggior misura.

Al primo piano del Padiglione, notati da pochi, erano esposti i modelli e i progetti del concorso bandito dal Comitato per un tipo di casa che possa risolvere l'arduo problema della decenza e della modicità di prezzo.

In padiglioni separati esponevano la Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni di Torino, la Società Umanitaria di Milano, la Cooperativa case e alloggi pure di Milano.

Stazione radiotelegrafica Marconi.

La Stazione radiotelegrafica al Parco, della quale mentre scriviamo non sono ancora decisi i destini, consta di un albero per sostenere l'aereo, dell'altezza di m. 52 e di un padiglione di 100 mq. di superficie. Questo contiene gli apparecchi ad alta tensione per la trasmissione e il materiale della Mostra storica Marconiana, del più alto interesse scientifico.

Padiglione della Russia.

La Russia non deliberò il suo concorso ufficiale alla Esposizione di Milano che il 9 marzo 1906, cioè quasi alla vigilia dell'apertura. I lavori del padiglione non cominciarono che dopo l'inaugurazione ed esso fu inaugurato soltanto il 20 luglio. Ciò nondimeno la Mostra russa non riuscì di scarso interesse. Una delle maggiori attrattive di essa furono i magnifici vasi di pietre siberiane, e specialmente dei diaspri delle cave dell'Altai, lavorati nelle due fabbriche imperiali di Kolyvane e di Ekaterinburg: solo una coppa in orletz era valutata 20,000 rubli. Una parte importante era anche quella delle Piccole industrie rurali, ossia dei *Koustaris*, che producono oggetti anche di un gusto artistico assai fino, di tutti i prezzi. Notevoli pure le collezioni etnografiche degli Emiri di Buchara e del Turchestan e la grande raccolta di fotografie, modelli ec. del Ministero delle Vie di Comunicazione.

Padiglione della Pace.

Il padiglione della Unione Lombarda, Società Internazion. per la Pace, aveva l'aspetto di un piccolo tempio: ai fianchi dell'ingresso, due gruppi grandiosi del Brianzi, il Lavoro e la Giustizia; di fronte alla porta, la parete era occupata dal quadro del Previati *Gli orrori della guerra*. In giro le suggestive fotografie prese durante la guerra russo-giapponese dell'ing. Lorenzo d'Adda, riproduzioni di altre opere d'arte famose, di Veretchagine, di Goya, ecc., ritratti, autografi, ec.

Padiglione del Canadà.

È una Mostra di Stato, e a giudizio di molti, era la Mostra più elegante e meglio disposta di tutta l'Esposizione. Certamente era una delle più suggestive, e pericolosamente suggestiva, poichè fatta nell'intento evidente di allettare l'emigrazione italiana in quel paese, per tanti titoli disadatto ai nostri emigranti.

Al Ministero canadese dell'Agricoltura c'è una speciale divisione che organizza le esposizioni all'estero, allo scopo di non lasciare sfuggire occasione di far conoscere al mondo l'importanza e le risorse del paese; per cui non è da meravigliarsi se anche il padiglione trasportato a Milano (era prima a Liegi) raccoglieva con semplicità, ordine e buon gusto quanto serviva a far conoscere il Canadà e i suoi prodotti. Molti quadri fotografici su tela trasparente (*Photolinol*) riproducevano le città e i paesaggi più importanti del Dominio; e ricchissime e di grande interesse erano le Mostre dei minerali (anche l'oro del Klondike vi figurava largamente), delle pietre, dei legnami (taluni meravigliosi di dimensioni e di qualità), dei cereali, delle frutta (splendide le mele); e finalmente nello sfondo dell'ampio salone, una scena dipinta con paesaggio canadese con una completa collezione di animali impagliati, bufali, renne, cervi, orsi, lepri, conigli, lupi, castori, martore, lontre, ermellini, tutta la fauna di quel ricco e singolare paese. Le pareti erano curiosamente decorate in stoffa rossa, guarnita di gambi e spighe di cereali disposti a disegno.

Padiglione della città di Sampierdarena.

Quattro furono le città che avevano organizzata all'Esposizione la loro Mostra speciale: Parigi, Vienna, Milano e Sampierdarena. Le tre prime si accontentarono di esporre quanto può servire a dare un'idea del loro sviluppo e dei loro servizi pubblici; ma la quarta volle aggiungere un saggio delle sue " industrie meccaniche, navali e multiple. „ Aveva all'esterno il curioso aspetto di un maglio meccanico: e nel centro, vi si notava una vetrina che conteneva la tavolozza e altri ricordi del pittore Nicolò Barabino, nato a Sampierdarena nel 1832, morto a Firenze nel 1891.

Padiglione della Città di Milano.

L'elegante edificio, costruito su disegno e sotto la direzione dell'ing. Giannino Ferrini, era forse la miglior fabbrica architettonica dell'Esposizione. L'egregio artista s'ispirò nel concetto generale allo stile del cortile di Palazzo Marino, sede del Municipio di Milano; e per i particolari decorativi s'ispirò a quelli dello stesso cortile, dello scalone, della facciata, del Salone dell'Alessi, modificandoli e ingentilendoli secondo richiedevano le circostanze. Nei saloni del Padiglione sono esposti quadri statistici, rilievi, modelli ec. che possono dare chiara idea di come funziona e svolge la sua attività il Comune di Milano; ragioneria; scuole (statistiche, disegni di fabbricati scolastici, materiale scolastico ecc.);

Primo edificio dell'Arte Decorativa.
UNA DELLE SALE DISTRUTTE DAL FUOCO (LA CAMERA DEL BAMBINO, PER CURA DELLA SEZIONE FRIULANA. — INDUSTRIE FEMMINILI).

Primo edificio dell'Arte Decorativa.
INGRESSO DELLA SEZIONE UNGHERESE, DISTRUTTA DALL'INCENDIO.

igiene; lavori pubblici, piano regolatore, fognatura, manutenzione stradale ecc.; dazio; mercati; cimiteri ec. Anche lo Stato Civile era rappresentato con documenti riguardanti persone illustri che vissero, dimorarono o morirono a Milano, dal Foscolo al Porta, dal Grossi al Maffei, dal Manzoni al.... Boggia, il famigerato assassino.

Padiglione della Svizzera.

Il padiglione Svizzero, disegnato nello stile pittoresco della campagna bernese dall'architetto Augusto Guidini, ha nelle sue linee simpatiche la caratteristica leggerezza delle costruzioni svizzere. Nella piazzetta che gli si apre davanti, sorge una fedelissima riproduzione del *Tiratore* che è a Berna. Il padiglione non conteneva, oltre gli uffizi del Commissariato, che alcuni mobili delle fabbriche di Zurigo e Berna, pochi saggi delle industrie svizzere all'estero e parecchie statistiche interessanti di alcune Società femminili di beneficenza.

Galleria d'arte Grubicy.

Era uno dei padiglioni privati, ma di grandissimo interesse, perchè il noto raccoglitore Alberto Grubicy vi aveva riunite due serie di quadri di Giovanni Segantini, il grande e compianto pittore trentino, e di Gaetano Previati. E vi si ammirava pure la splendida statua che Leonardo Bistolfi ha scolpita per il monumento del Segantini al Maloja.

Padiglione del Debito Pubblico Ottomano.

Piccolo padiglione dove l'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano espone i prodotti delle Saline, della Regìa cointeressata dei Tabacchi e campioni di sete e bozzoli.

Ferrovia elevata.

La comunicazione fra il Parco e la Piazza d'Armi era data specialmente da una ferrovia elevata, esercitata dalla Unione Elettrotecnica Italiana Gadda & C., la prima che funzionasse in Italia col sistema monofase. Il viadotto, lungo m. 1130, era di legno tranne la parte che attraversa la Stazione di smistamento, destinata a rimanere e quindi costruita in ferro e cemento armato. I treni erano composti di quattro vetture con sei motori elettrici di 30 HP ciascuno, due motori per ciascuna delle vetture di testa, e uno per ciascuna delle vetture intermedie. Nelle due vetture di testa erano inoltre montati due trasformatori che riducevano la corrente dalla tensione di 2000 *volts* come era presa dal *trolley*, alla tensione di 350 *volts*.

La ferrovia, tranne le prime settimane, fece buon servizio ma insufficiente alla folla dei visitatori, per cui fu necessario impiantare un'altra linea di tram ordinario tra le due esposizioni.

Ed ora con la Ferrovia lasciamo il Parco e continuiamo la nostra rapida rassegna con gli edifici di Piazza d'Armi. Subito scesi dalla Stazione, troviamo a destra la

Mostra del Ciclo e dell'Automobile.

Un bell'edificio, disegno degli architetti Magnani e Rondoni, accolse la mostra degli automobili, motociclette, cicli ed accessori ma soltanto fino al 10 giugno, per essere poi sostituita da altre mostre temporanee. L'ampia navata centrale, lunga m. 150 e larga m. 30, era occupata per circa cinque sesti dagli espositori d'Italia; l'altro sesto, l'altro atrio e la galleria a sinistra, dalla Francia e in piccola parte dall'Inghilterra; due delle gallerie a destra della Germania e del Belgio; l'altra galleria a sinistra dagli accessori. Non sarebbe possibile nè opportuno di fare nomi di singole ditte: constatiamo soltanto che l'Italia in questa gara internazionale fece una figura splendida, ed offrì una nuova prova eloquente dei suoi progressi nel campo del ciclismo e dell'automobilismo.

Queste gallerie furono quasi le sole aperte alla sera, illuminate da 20,000 lampadine ad incandescenza, oltre quelle dei singoli *stands* che gareggiavano nello sfarzo dell'illuminazione con tutti i sistemi, anche le nuovissime applicazioni della luce elettrica.

Mostre temporanee.

Le Mostre temporanee, inaugurate in luglio nello stesso edificio che aveva servito alla Mostra del Ciclo e dell'Automobile, presentavano, convien riconoscerlo, piuttosto l'aspetto di un mostruoso *bazar* che di una esposizione ordinata. L'affollamento di banchi, spesso più degni di fiera carnevalesca che di una grande Mostra industriale, la preoccupazione commerciale predominante, non consentono ormai a questa Mostra nessun interesse retrospettivo. Essa era divisa, come è noto, in sette riparti: I. Alimentazione; II. Prodotti chimici e farmaceutici; III. Profumerie; IV. Armi da caccia; V. Fotografia; VI. Strumenti di musica; VII. Giuocattoli.

Di questi riparti pochi sono degni di nota: le *Fotografie* anzi tutto. Bellissime le fotografie artistiche del Brogi di Firenze e del Rastellini di Parma, le fotografie pittoriche del Giovannardi di Firenze e del Pignat di Udine; i ritratti di Varischi e Artico e del Ganzini, tutti e due di Milano; le fotografie di antichi codici del Forma di Torino; le telefotografie della Brigata Specialisti; le radiografie del gabinetto dell'Ospedale Maggiore di Milano e del dottor Manzoni di Mendrisio; la svariata produzione della Compagnia Rotografica. Anche la Svizzera partecipava con buon materiale.

Parco. — Arte Decorativa - Riparto dell'Olanda e " La Mala Fonte. "



Parco. — Nuovo edificio dell'Arte Decorativa Italiana e Ungherese.

Negli *Strumenti Musicali* ricordiamo la bella e importante Mostra della Società Italiana di Fonotipia, le arpe Raffael, gli strumenti ad arco del Monzini, gli ottoni del Sambruna, i concerti di campane del Barigozzi, e tutte le novissime forme degli *autopianisti* (*cecilians, pianole,* ecc.).

Fra le *Armi* ricordiamo la produzione della Fabbrica Bresciana d'Armi, di E. Aimino di Torino, delle Fabbriche francesi, particolarmente di quelle di St. Etienne.

Degli altri reparti non occorre parlare.

Mostra della Carrozzerìa.

Esposizione non molto abbondante, nè con grandi novità. Il maggior numero degli espositori era italiano, ma anche la Francia si distingueva per la quantità e per l'eleganza degli oggetti inviati.

Mostra delle Camere d'Albergo.

All'angolo più lontano di Piazza d'Armi, presso all'ingresso di via Domodossola, il Touring Club Italiano aveva costruito due gallerie per allogarvi i partecipanti al concorso da esso indetto per Camere d'Albergo, le quali rispondessero nel miglior modo alle moderne esigenze della igiene e del *comfot*. Il concorso non riuscì troppo bene, infatti la Giuria non trovò di poter assegnare i tre grandi Diplomi, stabiliti dalla Direzione Generale del T. C. I. per quelle camere dei tre tipi, fissati dall'avviso di concorso, le quali avessero meritato di essere adottate come camere-tipo del Touring medesimo.

Vicino a queste gallerie lo stesso Touring aveva fatto la sua esposizione speciale. Nell'atrio del padiglione era esposta, col titolo *Italiani, visitate il Trentino!* per cura di un gruppo di amici, una simpatica raccolta, cioè, un plastico del Trentino, uno della regione meridionale del Garda, e molte veramente belle fotografie, con l'intendimento di far conoscere sempre di più agli Italiani quella splendida regione italiana, così meritevole sotto tutti i rapporti di essere maggiormente conosciuta, visitata, apprezzata. Lì presso era un'altra mostra speciale, organizzata dalla Società Pro Verona.

Mostra Agraria.

L'Agraria, una delle sezioni più ricche, più interessanti e meglio ordinate, occupava una fila lunghissima di edifici (circa 24,000 mq) lungo tutto il lato settentrionale di Piazza d'Armi e l'Italia vi faceva una splendida figura. Una bella mostra retrospettiva riproduceva alcuni singolari monumenti etruschi e romani relativi all'agricoltura. Nel centro dell'edificio si notava l'Istituto Internazionale di Agricoltura che esponeva il fac-simile della lettera del Re Vittorio Emanuele III al suo " caro cugino „ Giolitti per la istituzione dell'Istituto, e la planimetria di Villa Umberto dove l'Istituto stesso deve trovar sede.

La più estesa e la più ricca parte della sezione agraria era la mostra delle macchine agrarie, dove Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Ungheria non smentiscono la buona fama di valenti costruttrici. Sono 308 espositori, di cui 165 francesi, 101 svizzeri e 32 tedeschi. Veramente splendide le mostre delle case più note: basterà ricordare la Lanz di Mannheim, le Ferriere dello Stato Ungherese, la Marshall, la Ruston e Proctor, la Garret. Ma anche l'Italia si è affermata in modo solenne. Non è veramente negli strumenti per la lavorazione del suolo (aratri, erpici, coltivatori, rulli ec.) che l'Italia eccelle; è piuttosto nelle macchine per le industrie agrarie e specialmente in quelle ad uso delle enologia e del caseificio, nelle seminatrici di riso, negli essiccatoi, nelle trebbiatrici (notevoli quelle Breda). Una novità è la raccattatrice di olive dei fratelli Gandolfi di Torria (Liguria).

La mostra dell'insegnamento agrario (nazionale) era veramente confortante. Vi facevano ottima figura la Scuola Superiore di Portici, la Scuola d'Orticoltura di Firenze, la Scuola di Viticoltura d'Alba; ma il pubblico s'interessava specialmente, per la novità loro, alla mostra delle cattedre ambulanti d'agricoltura, che ideate non molti anni sono, erano già 128 nel 1905; alla mostra dell'insegnamento agrario militare; e a quella per necessità modesta della prima Scuola agraria femminile d'Italia, fondata a Niguarda presso Milano dalla prof. Aurelia Josz.

Tralascio di entrare in particolari sulla divisione contenente i prodotti animali e vegetali, le piccole industrie campestri, i concimi, alla quale i partecipanti erano innumerevoli.

Fra le mostre speciali che intorno al maggiore edificio avevano sede in padiglioni separati, era assai notata la splendida raccolta di piante esotiche presentata dalla Société des Bains de Mer de Monaco.

Mostra dei Pompieri.

Nella parte centrale di quella estesa linea di edifici che erano occupati dall'Agraria, un corpo avanzato conteneva un posto di guardia-modello dei Pompieri di Milano, e dietro ad esso una piccola esposizione internazionale di apparecchi per la prevenzione e l'estinzione degli incendi. Notevoli nella parte italiana la mostra della Società Italiana per la costruzione di scale aeree, e le pompe a vapore della ditta Jarach; nella parte estera una pompa a vapore automobile della casa Braun di Norimberga e della stessa casa una scala aerea a trazione elettrica con sviluppo meccanico a mezzo di acido carbonico compresso.

Mostra Stradale.

Anche questa come altre sue consorelle dell'Esposizione era un'assoluta novità. Vi erano raccolti campioni di materiale da inghiaiamento, tipi di pavimentazione, piani, modelli, fotografie e attrezzi per la manutenzione delle strade. Cominciava da questo padiglione la strada sperimentale, nella quale erano messi in prova diversi tipi di pavimentazione in asfalto, cemento, granito, macadam, ec.

Parco. — Padiglione della Previdenza.

Parco. — Padiglione della Pace.

Mostra del Ministero della Guerra.

Questa mostra, che avrebbe potuto essere meno modesta, riuniva esclusivamente materiali sanitari, materiali d'arredamento, materiali del genio militare e qualche cimelio dell'Istituto Geografico Militare. Fuori delle gallerie, sotto una tettoia, si vedeva il Convoglio automobilistico militare, sistema Cantono; e in altra parte, una colombaia militare. Notiamo rapidamente le cose più interessanti: mostra della Casa dei Veterani di Turate, materiale per salmerie alpine (esposto dal 5° reggimento Alpini), carriaggi della Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di Napoli, strumenti di misura e strumenti verificatori del Laboratorio di Precisione di Roma (notevole una macchina per dividere automaticamente il cerchio, sistema Perino), una mostra ricchissima, anche sotto l'aspetto retrospettivo, dell'Istituto Geografico di Firenze, un forno someggiato esposto dalla Direzione di Commissariato Militare di Genova, la mostra sanitaria, la mostra del Genio Militare (apparecchi per il calcolo delle resistenze dei materiali, materiale ciclistico, per zappatori, per telegrafisti, per pontieri, mostra della Brigata Ferrovieri), un modello di teleforo trasportabile sistema Maglietta.

Apparecchi di sollevamento.

Piccolo ma caratteristico padiglione nel quale erano esposte gru, montacarichi, ascensori e simili macchine. Notevoli le gru scorrevoli a ponti, delle Officine di Savigliano e gli ormai famosi ascensori Stigler.

Mostre ferroviarie.

Vastissimo complesso di edifici, di tettoie, ec., con 4000 metri di binario. Campeggia la Mostra italiana delle Ferrovie di Stato, la quale non esponeva nè poteva esporre scelto materiale a cagione delle cattive condizioni del materiale lasciato dalle antiche Società, mentre la nuova Amministrazione non aveva avuto il tempo nonchè di costruire, nemmeno di studiare nuovi tipi. Infatti, per citare un esempio, la sola locomotiva per treni diretti che vi figurasse, era quella già ideata sei anni fa dalla Società Breda per le Ferrovie Meridionali, a cabina anteriore, a tre assi accoppiati a carrello, tipo che non ha dato quello che si sperava, e probabilmente dovrà essere abbandonato. Una bella novità era invece una locomotiva elettrica della ditta Ganz e C. di Budapest per le ferrovie della Valtellina: del buon materiale tranviario era esposto dalla ditta Carminati e Rosetti. In altre sale sono esposti piani e modelli di diversi importanti lavori costruiti per le nostre ferrovie: la nuova stazione di Genova-Brignole, il soprapassaggio per pedoni nella stazione di Bari, gl'impianti di ventilazione sistema Saccardo nelle gallerie di Pracchia, Piteccio, Ronco e Cenisio, gli approdi dei *ferry-boats* per il trasporto di carrozze ferroviarie attraverso lo stretto di Messina, gl'impianti radio-telegrafici nelle stazioni dello stretto medesimo.

Di vedute moderne dava prove l'amministrazione delle Ferrovie di Stato nella mostra disposta nel salone ottagonale, dove sono esposti numerosi albums, contenenti ottime fotografie delle località più pittoresche che s'incontrano sulle ferrovie medesime: altre fotografie erano sulle pareti, assieme a tavole statistiche e diagrammi. Nelle sale che servon d'ingresso all'ottagono, la Unione Italiana delle Ferrovie d'interesse locale e delle Tramvie aveva esposto materiale illustrativo delle società a lei federate, fra altre cose un grande modello della funicolare di Brunate con un plastico del monte fra Como e San Maurizio, e numerose fotografie dei vari punti della linea e dei panorami che da essa si dominano.

La Francia non esponeva molto materiale nè c'era nulla di nuovo, se si toglie la caratteristica caldaia a tubi d'acqua sistema Robert. Ma la mostra era completa di tutti i tipi in uso presso le varie compagnie. Degna di osservazione una locomotiva-tender della Compagnia Francese del Nord, che pesa in servizio (cioè con la sua provvista di acqua e carbone) 102 tonn., di 16 m. di lunghezza. Moltissime vetture, alcune di gran lusso e comodità.

Anche la Germania non aveva molto materiale ma scelto e modernissimo, interessante, non solo per le innovazioni introdotte, ma anche per l'accurata lavorazione: 13 locomotive a vapore (una della casa Linden di Hannover, tipo Atlantic, a 2 assi accoppiati con ruote di m. 2 di diametro, una della Berliner Maschinenbau A. G., a 5 assi accoppiati, a 2 cilindri gemelli, interessante come tipo di macchina potente, di grande aderenza, che può superare curve di raggio assai piccolo), una locomotiva elettrica trifase, della casa Siemens-Schuckert-Weple di Berlino, 8 vetture e 5 vagoni d'uso speciali.

L'Ungheria, una bella locomotiva gigante per treni a grande velocità, pure del tipo Atlantic, con 4 ruote accoppiate, del diametro di m 2,10, e una piccola locomotiva a scartamento ridotto per ferrovie secondarie.

La Svizzera, delle vetture di 1ª e 2ª classe, della fabbrica di Neuhausen, vero tipo di perfezione per ben intesa eleganza, semplicità e comodità.

Complessivamente, di sole locomotive ve n'erano ben 51, così repartite: Germania 13, Belgio 10, Italia 9 (5 della Società Italiana Ernesto Breda di Milano, tutte di diverso tipo; altre di Miani e Silvestri, e Ansaldo-Armstrong), Francia 8, le altre dell'Austria, Ungheria e Svizzera.

Padiglione dell'Austria.

Era indubbiamente uno dei più simpatici luoghi dell'Esposizione. Rappresentava una grande stazione, disegnata e decorata dall'ar-

Stazione della Ferrovia Elevata in Piazza d'Armi.

Piazza d'Armi. — Arte Decorativa Francese.

degli italiani all'estero, ossia le ferrovie, le gallerie, i valichi alpini, porti, canali, dighe, bonifiche e altre opere idrauliche, grandi costruzioni edilizie, compiute in ogni parte del mondo da ingegneri o da impresari italiani, o anche semplicemente dalla modesta mano d'opera di lavoratori italiani che in molti di siffatti lavori si sono creata una speciale e incontrastata competenza. E poi le innumerevoli *Società* nelle quali si manifesta lo spirito di solidarietà e di collettività del popolo nostro; le *Esplorazioni scientifiche;* il materiale statistico e scientifico sul gravissimo problema dell'*Emigrazione;* e finalmente tutte le forme più svariate delle *industrie* e dei *commerci* esercitati da italiani all'estero, raffigurati in campionari, spesso ricchissimi per copia e per eleganza, in relazioni, in fotografie, ec.

Tre grandi sale in fondo accoglievano la Mostra della *Colonia Eritrea,* la più ricca che quella Colonia abbia finora presentata, organizzata diligentemente per cura dell'Ufficio Agrario sperimentale dell'Asmara, e raccoglieva tutti i prodotti naturali della Colonia, quelli delle piccole industrie del luogo e la mostra campionaria dei prodotti che si possono importare nel paese, oltre alle mostre dei non molti industriali e commercianti che già lavorano nella Colonia.

Era questa la prima volta che l'attività delle nostre numerose e fiorenti colonie era rappresentata in tutte le sue forme più diverse ad una esposizione.

La Navigazione Generale Italiana

in un ampio padiglione espone parte dello scafo di una nave di tipo modernissimo, risuscitando così un'idea che molto discussa nei primi tempi dal Comitato promotore della Esposizione, per poco non fece naufragare la grande idea per la vivacità delle lotte alle quali dette cagione. Il piroscafo di cui è qui esposta soltanto parte del cassero centrale, è chiamato il *Re Vittorio:* è in costruzione nei cantieri Odero e C. a Sestri Ponente e sarà varato nel maggio prossimo. Alla Esposizione se ne vedevano il salone di prima classe (col bellissimo ritratto del Re, dipinto dal Grosso e un grande lucernario a vetri dipinti, del Fontana), una sala per signore, in stile Louis XV, una saletta per bambini, decorata da Aleardo Terzi — innovazione simpatica — alcune cabine di prima classe, dei quartierini (cabina a due posti e gabinetto da bagno), la cabina radiotelegrafica, la „ riposteria „ e le due „ passeggiate „ esterne.

La Mostra dei Canotti Automobili.

Suscitò un interesse grandissimo e pienamente giustificato, poichè, infine, di carrozze automobili se ne vedono ogni giorno a dozzine, ma i canotti automobili sono per ora riserbati a pochi fortunati. Assai notata la piccola ma famosa *Fiat X,* la vera vincitrice della corsa Algeri-Tolone, costruita nel cantiere Gallinari e C. di Livorno; un gioiello di nave da diporto, eseguita per commissione privata dalla Casa Volpi di Milano, e destinata al lago di Como; una mitragliatrice da costa della Fiat-Muggiano, e una torpediniera della F.L.A.G. (Fabbrica Ligure Automobili, Genova).

Mostra di Aeronautica e di Metrologia.

La Mostra Aeronautica poco contiene, all'infuori delle Mostre militari. Ci sono alcuni modelli di aeroplani, gli apparecchi con i quali l'ing. Canovetti fece i suoi studî sulla resistenza dell'aria, le fotografie eseguite in pallone dal capitano Spelterini e lo *stand* della Sezione di Milano della Società Aeronautica Italiana.

La nostra Brigata Specialisti ha presentato un parco aerostatico da campagna completo con due palloni, carri, ufficiali e truppa; inoltre una interessantissima mostra del materiale impiegato per le ascensioni e per la costruzione dei palloni, apparecchi di misura e di verifica e una stazione telefotografica da campagna. La fotografia a distanza o telefotografia si è sviluppata mirabilmente in Italia e il genio espone non soltanto una serie di apparecchi, ma anche molte telefotografie ottenute a 70 km. di distanza e sviluppate in prove nitidissime. Interessante è anche la mostra del Ministero prussiano della guerra, che espone numerosi attrezzi e accessorî ed un piccolo parco aerostatico con un pallone-drago per osservazioni, sei carri-gazometro, un carro da utensili e due carri con argani. Il pallone-drago proviene dall'Osservatorio aeronautico di Lindenberg, ed è molto lodato perchè la sua forma allungata non gli permette di girare su sè stesso e gli dà molta stabilità e inoltre un compensatore automatico lo mantiene sempre teso, offrendo una maggiore resistenza ai venti.

La Mostra della Metrologia comincia con una ristretta ma interessante sezione retrospettiva, nella quale tiene il campo la collezione di circa 1200 campioni di unità lineari, di peso e di capacità, già in uso in varie provincie italiane e specialmente nel Lombardo-Veneto, depositate presso l'Istituto Tecnico di Milano. Anche il comune di Roma mandò la collezione completa dei campioni già in uso negli antichi Stati Pontifici; e il Museo di Napoli una serie di bilancie, stadere e pesi provenienti dagli scavi di Pompei e i calchi in gesso della famosa lapide del Re Ferdinando d'Aragona e della mensa ponderaria di Pompei. Ma una vera novità costituiva la Mostra retrospettiva di sismometria (ossia di strumenti per la segnalazione e registrazione dei terremoti), organizzata dall'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica a Roma, e la prima del genere che sia stata fatta, sia in Italia, sia all'estero.

Piazza d'Armi. — MARINA

INTERNO DEL PADIGLIONE DELLA MARINA.

Piazza d'Armi. — Galleria del Lavoro.

Interno del Padiglione dell'Industria Serica, nella Galleria del Lavoro.



Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DEL BELGIO.

INTERNO DEL PADIGLIONE DEL BELGIO.

chitetto viennese Lodovico Baumann e alla decorazione delle sale avevano provveduto le più importanti case austriache in fatto di industrie artistiche: i mobili in legno curvato dei Thonet, le cristallerie del Lobmayr, le argenterie del Krupp e via discorrendo. Ma il buon gusto regnava soprattutto nelle cinque sale allestite per cura della Camera di commercio di Vienna e dove era raccolto quanto tende a promuovere l'incremento dei forestieri, cinque sale ariose e ridenti nelle quali, con suprema eleganza, erano disposte le rappresentazioni figurate delle bellezze naturali e artistiche dell'Impero, fotografie, acquerelli, tempere, carte topografiche, modelli, costumi, plastici, tutti eseguiti con vero senso d'arte e distribuiti con rara opportunità. Annessa al padiglione era la Mostra ferroviaria con 1000 m. di binario, nel quale si ammirava il materiale mobile e fisso che era fra i più importanti dell'Esposizione sia per novità di tipi sia per eleganza e per *comfort*. Bellissime soprattutto le locomotive: notevole una per ferrovie a scartamento ridotto di 75 cm. (colà adottato su larga scala), a 4 assi accoppiati, del peso di sole 28 tonn.

Mostra Didattica.

La Mostra Didattica Nazionale, organizzata per iniziativa e per cura dell'Associazione Magistrale, fu aperta soltanto il 19 agosto. Comprendeva circa 400 espositori stipati in un'angusta galleria, che però offriva allo studioso ricco materiale di osservazione, massima nelle poche sezioni che essendo internazionali potevano prestarsi a utili raffronti. Gli Asili e i Giardini d'infanzia, le Scuole primarie, le Opere di assistenza integrative della Scuola, le Scuole professionali, le Biblioteche popolari, le Università popolari concorrevano esponendo largamente relazioni, saggi didattici, materiale e attrezzi scolastici, grafici, ecc.

Padiglione del Belgio.

Uno dei più caratteristici edifici dell'Esposizione: nella sua facciata l'architetto Waes volle ispirarsi alle linee dei palazzi municipali fiamminghi. Anche la interna decorazione era fatta con gusto finissimo. La parte più interessante è quella destinata all'Arte Decorativa moderna, tutta opera dell'architetto Vittorio Horta, e che conteneva anche molte opere d'arte pura. Così una sala era destinata ai lavori di Costantino Meunier, il più grande scultore del Belgio. Una sala per le arti femminili, illuminata da vetri istoriati del Thys; due sale dedicate, una alla città di Liegi, l'altra alla città di Anversa, la prima dell'architetto Smeyers, l'altra degli architetti Van Asperen e Van Averbecke; e finalmente la sala del Libro. Il salone centrale del padiglione, arredato con grande eleganza, conteneva molte bacheche di oggetti artistici di lusso, gioiellerie, argenterie, merletti, ec.: a destra in piccole botteghe arredate all'uso fiammingo, fanciulle in costume vendevano oggetti diversi. Altre gallerie contenevano i prodotti più svariati, anche fuori programma, anche di espositori non belgi e finivano con la mostra del materiale ferroviario, che era veramente splendido. Notevoli una macchina a tre assi accoppiati a carrello anteriore per treni diretti, munita di surriscaldatore Cockerill e costruite dalla casa Cockerill e una vettura per tranvai elettrici della città di Rosario nell'Argentina, capace di 40 posti a sedere e ben altri 40 in piedi.

Mostra degli Italiani all'Estero.

La Mostra degli Italiani all'Estero occupava un elegante e severo padiglione.

Appena varcato l'ingresso, un atrio raccoglie una ricca collezione fotografica che illustra l'*opera degli italiani nel passato*, vasta rassegna storica che necessità di tempo e di spazio hanno ristretto ad alcuni punti: l'arte italiana all'estero, i monumenti e i ricordi della dominazione e della coltura italiana nei paesi del Mediterraneo, i ritratti dei più noti emigrati italiani nel fortunoso periodo del nostro Risorgimento politico. Quindi la Sala d'onore, abbellita da alcune grandi pitture murali nelle quali Ambrogio Alciati ha ritratto le varie forme del lavoro dell'emigrato italiano. Questa Sala accoglie i documenti dell'opera benemerita della " Dante Alighieri „ patrocinatrice di questa Mostra e dell'azione che altre società affini o altri istituti o individui compiono per la difesa e per la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori dei confini politici d'Italia.

A sinistra, in una vasta sala, il Ministero degli Affari Esteri espone le sue *Scuole italiane all'estero*, i suoi istituti di beneficenza; a destra, in alcune salette, compaiono le *Missioni religiose*, considerate non per "apostolato religioso, ma per l'opera civile e umanitaria che esercitano con scuole, con orfanotrofi, con ospedali, col lavoro personale di dotti e caritatevoli missionari; e vi vediamo accanto alle Missioni evangeliche (specialmente Valdesi che per la prima volta esposero le loro Missioni e le loro Colonie), le numerose Missioni cattoliche.

Altre sale raccolgono tutte le svariate manifestazioni dell'attività intellettuale, non escluse le minori, come l'*Arte Teatrale;* la *Scherma*, ec.; le *Belle Arti;* la *Stampa periodica* (circa 600 giornali in lingua italiana vedono la luce fuori del Regno).

Lì vicino possono vedersi le molte *monografie* con le quali sono state illustrate le principali collettività italiane all'estero e che costituiscono un complesso di altissima importanza per la erudizione e per il commercio. In altra sala erano riunite fotografie, grafici e statistiche che illustrano i *grandi lavori*

Piazza d'Armi. — Mostra degli " Italiani all'Estero.

Piazza d'Armi. — Padiglione dell'Austria.

Nella parte moderna Italia e Francia esponevano strumenti di misura anche di precisione, dalle pese delle ferrovie alle bilancine dei farmacisti, dalle bilancie di precisione per laboratori scientifici alle bilancie per uso di famiglia, dalle macchine calcolatrici e logaritmiche ai misuratori d'acqua, di gaz, di energia elettrica, dai barometri ai termometri clinici, ecc. Splendida la mostra del Laboratorio centrale metrico: e degne della massima attenzione quelle della Filotecnica di Milano per apparecchi geodetici, della Galileo e della Edison per strumenti elettrici: fra gli espositori francesi, assai interessante la mostra collettiva della Camera sindacale dei costruttori e fabbricanti di strumenti ottici di precisione. Però la parte più visitata dal pubblico era un grande salone riservato all'Orologeria Svizzera che vi si è affermata in modo degno della sua grande floridezza. Troviamo colà quasi tutte le grandi Case di Ginevra (prima di tutte quella famosa Vacheron e Costautin, fondata nel 1785, e che fra altre cose esponeva tre orologi, una ripetizione del 1814, uno del 1824, e uno del 1836, tutti e tre ancora in uso), di Chaux-de-Fonds (ricordiamo i cronometri di Müller e Veucher), di Neuchâtel, ec.

Dietro le gallerie dell'Aeronautica e della Metrologia si stendeva un vasto campo, il *Parco Aerostatico*, fiancheggiato da diverse tettoie o *hangars*, per i palloni e il materiale degli Specialisti italiani, degli Aerostieri tedeschi, pel pallone frenato. In uno di questi *hangars* fu, verso la fine di agosto, inaugurata la modestissima mostra della **Serbia:** prodotti del suolo e tappeti.

Dal Parco aerostatico furono fatte complessivamente centocinquanta ascensioni, distribuite in 40 giornate. La prima ascensione, ebbe luogo il 2 maggio, alla presenza dei Sovrani. Si trattava di un concorso di *distanza minima*, e vi presero parte 10 palloni: in questa gara riuscì vincitore il pallone *N. 13* della Brigata Specialisti del Genio. I concorsi di *distanza minima* furono 7, con 57 ascensioni: invece 4 furono i concorsi di *durata* con 17 ascensioni. Il miglior risultato in queste gare fu ottenuto dal tenente Cianetti il 10 luglio col pallone *N. 23*, il quale si mantenne in aria 21 ore e 20^{m}. Fra le ascensioni più notevoli vanno ricordate, quella, così tragicamente finita, del 2 giugno con la *Regina Elena*, che cadde nell'Adriatico, ove miseramente perirono due aeronauti, Luigi Minoletti e il capitano Nazari, salvatosi il solo Usuelli; — quella del 1° novembre, col pallone *Milano* montato dal tenente Cianetti e dall'Usuelli, che volevano salire a 8000 m., ma giunti a 1700 m. di altezza incontrarono una neve fittissima e furono costretti a discendere; — e finalmente l'ultima dell'11 novembre, in cui lo stesso pallone *Milano*, montato dall'Usuelli e da Crespi, vinse il *record* d'altezza di queste ascensioni (m. 6800) e compiè felicemente la traversata delle Alpi (non mai fatta da alcuno sin ora), passando sopra il massiccio del Monte Bianco e scendendo a Aix-les-Bains.

Invece si devono considerare addirittura come mancati i concorsi di *dirigibilità*, nei quali pure molto si confidava, e per i quali si era anche stanziato un premio di L. 50,000. Anche i concorsi di macchine per volare e di aeroplani furono un insuccesso. Il solo dirigibile che comparve nel Parco fu l'ormai famosa aeronave *Italia*, di Almerico da Schio,



L'AERONAVE "ITALIA„ DEL CONTE ALMERICO DA SCHIO. (*Fotogr. Abeniacar*).

che da troppi anni fa esperimenti e che ha avuto il torto di perdere un tempo prezioso e di farsi passare avanti Santos Dumont, Lebaudy, ec. L'aeronave *Italia* che pure fece l'anno scorso a Vicenza degli esperimenti interessanti a Milano, non uscì dal suo *hangar*.

Galleria del Lavoro.

La Galleria del Lavoro era uno dei più maestosi edifici di Piazza d'Armi. Occupava un'area di 37,000 mq. e la facciata era lunga m. 260. Dal centro di essa si accedeva al salone circolare d'onore, fregiato dei dipinti allegorici di Mario Grandi, dal quale aveva principio la galleria centrale. A questa correvano parallele altre due grandi, riunite fra loro e con la centrale, in fondo da una galleria trasversale, in alto da due gallerie più brevi terminanti in due porticati. In queste gallerie erano chiusi due vasti cortili: in uno sorgeva il Padiglione delle Industrie Seriche nell'altro il Padiglione della Direzione delle Privative, e il Padiglione Venezia-Murano Dei due primi tratterò separatamente. Non sarebbe possibile una enumerazione neppure sommaria delle svariate industrie che erano in azione in queste vaste gallerie. Tentiamo di riassumere. Nella categoria I (arti grafiche

Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DELLA BULGARIA.

Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DELL'AMERICA LATINA.

carte artistiche, carte per parati), si presentarono il *Corriere della Sera*, la Società Sonzogno, la Urania, il Treves, la Linotype, Schelter e Giesecke; nella categoria II (lavorazione artistica dei metalli e del legno), noterò Stefano Johnson che qui coniava le eleganti monete-ricordo dell'Esposizione, Alfred H. Schutte con macchine per la lavorazione del legno e del metallo, la Società "Il truciolo di Carpi" che fabbricava cappelli di paglia di legno. Trasvoliamo sulla categoria III (ceramiche e vetri), sulla IV (lavorazione dei tessuti e industrie affini) dove la fabbrica Singer metteva in azione una ricchissima mostra di macchine per la produzione di biancheria, ricami, maglierie ec.; la ditta Vittorio Ferrari produceva dei bei Gobelins, la signora Virginia De Benedetti presentava in azione una Scuola di taglio. La categoria V (lavorazione del cuoio) conteneva fra altri la Fabbrica Italiana di calzature Piatti, che con più di cinquanta operai produceva meccanicamente le scarpe complete, poi la valigeria Franzi e la conceria Gilardini. Finalmente nella VI categoria (industrie diverse) potevamo vedere la nota ditta Bertelli (profumi), Radice e C. di Monza (lavorazione dei cappelli di panno, dal fiocco al cappello finito), molti pastifici in azione, specialmente della Società Milanese dei Pastifici, il grandioso impianto Pictet per la produzione dell'aria liquida. La nostra è stata più che una rassegna, una corsa fugace attraverso le gallerie affollate, ma l'abbondanza della materia obbliga alla concisione.

Padiglione delle Industrie seriche.

Sorgeva, come ho detto, in uno dei cortili della Galleria del Lavoro e presentava una mostra completa della lavorazione della seta, dall'allevamento del filugello alla tessitura dei damaschi più complicati. La sala che raccoglie il campionario delle stoffe di seta prodotte negli stabilimenti italiani fu un trionfo della industria nazionale. Il padiglione era meritamente uno dei più ammirati, sia per l'eleganza della disposizione, sia per l'importanza delle industrie che metteva in evidenza. Gli espositori erano 200, quasi tutti dell'Alta Italia, e specialmente della Brianza e di Como.

Mostra della Direzione delle Privative.

Era nell'altro cortile della Galleria del Lavoro. In un'ampia sala erano riuniti tutti i prodotti del Monopolio, cioè tabacchi della coltura indigena; sigari, sigarette, trinciati, polveri da naso; prodotti delle saline; sali di chinino; in un'altra sala si procedeva alla lavorazione delle spagnolette Macedonia, del trinciato di prima qualità, ec. Le spagnolette erano fabbricate meccanicamente con macchina già nota da tempo; ma una novità era rappresentata dalla macchina per contare e impacchettare le sigarette e da quella per fabbricare le scatolette di sigarette, l'una l'altra invenzione del capomeccanico Meno D'Alessandri.

Mostra della Marina.

Il più monumentale edificio in Piaz d'Armi era questo, costruito degli arch. Bia chi, Magnani e Rondoni. Nella Sezione it liana, oltre alcune mostre minori, la par più interessante era indubbiamente la most del Ministero della Marina che occupava da sola 2000 mq. della Galleria dei Trasporti m rittimi e fluviali. Essa era separata in gran classi: Cartografia (in gran parte lavori de l'Istituto Idrografico), Costruzioni di ter ferma, Progetti di navi e studi (modelli del ultime navi in costruzione, il Navipendo "Russo" per lo studio delle oscillazioni cl può assumere una nave progettata, e una produzione della Vasca Esperimenti sisten Froude, nell'Arsenale della Spezia, per mis rare la resistenza delle carene e la poten motrice delle eliche), Costruzioni dello sca e annessi, Motrici e macchinari (modello a della macchina della "Napoli"), Armi e difes Materiale subacqueo ed elettrico (un silu B 87 sezionato, un guidasiluri o giroscopi un cleptoscopio di nuovissimo modello inve tato dai maggiori Russo e Laurenti, str mento ottico a visione indiretta panoram per dirigere i sottomarini), Segnalazioni, St zione sperimentale radiotelegrafica (che co rispondeva con la grande Stazione al Paro Igiene e servizi sanitari, Istituti e scuol pubblicazioni.

Uno speciale reparto conteneva la most del Ministero dei Lavori Pubblici che co prende i lavori di navigazione interna e m rittima (porti e fari) e la mostra speciale d Consorzio autonomo del porto di Genov Notevoli un faro ad acetilene ad eclissi, i m delli dei fari costruiti con molta difficol sulla Secca Porcelli (Sicilia) e sulla Secca d Berni (Sardegna), modelli e disegni dei lav del porto di Napoli, dei bacini di carenag di Palermo, degli altri porti più importan dei lavori dell'isola Tiberina, ec. Fra le m stre private, degna della massima attenzio quella della Società Nazionale delle Offici di Savigliano, che da alcuni anni si è speci lizzata nelle applicazioni della elettricità a marina da guerra, servomotori per manov a distanza, apparecchi di sollevamento, e

Importantissima era in questa Sezione Mostra Germanica, promossa dall'Ufficio i periale della marina a Berlino, in cui sp cavano la mostra delle officine Krupp, c la torre girante con i poderosi cannoni 28 cm. (esposti più con scopo politico che commercio), modelli dei cantieri a Kiel e molte navi da guerra e di torpediniere, mostra della Gutehoffnungshütte, di Sieme e Halske, ec.

La Mostra inglese, invece, presentava u

Piazza d'Armi. — Mostra di Automobilismo e Ciclismo - poi Mostre temporanee.

Interno della Mostra di Automobilismo e Ciclismo.

ricchissima raccolta di modelli di navi, che era anche la più completa che sia mai stata organizzata fuori del Regno Unito. Le case costruttrici che vi parteciparono erano l'*Anchor Line*, Armstrong, John Brown, Cunard, Doxford and Sons, Fairfield, Hawthorn Lesble & C., Palmers, Thompson & Sons.

Anche la Francia espose molto buon materiale.

Il padiglione della Marina era coronato da una torre, sulla quale stava un faro costruito secondo un nuovo sistema dall'ing. Angelo Salmojraghi di Milano e già da lui messo in pratica nel faro dell'isola di Helgoland. Ha tre proiettori a specchi parabolici, girevoli, muniti ciascuno di una lampada ad arco di 50 ampères. Ogni fascio di luce aveva la potenza di circa 20 milioni di candele.

Intorno all'edificio principale altri padiglioni minori contenevano altre mostre: del cantiere Orlando, di Odero, del cantiere Ansaldo-Armstrong, degli Alti Forni di Terni, degli Alti Forni dell'Elba, della Fonderia Milanese d'acciaio, di G. B. Pirelli.

Mostra postale e telegrafica.

Era un ufficio postale e telegrafico modello, con annesso centralino telefonico.... per niente affatto modello. Il pubblico poteva assistere a tutto il funzionamento dei diversi servizi e in sale annesse visitare copiose collezioni di apparecchi d'interesse storico e del materiale più moderno, quadri statistici, pubblicazioni diverse. Degni di attenzione la cassetta automatica d'importazione, il casellario automatico Fossati per la distribuzione delle corrispondenze nelle portinerie e il nuovo apparato telegrafico Bogni, che porta notevoli perfezionamenti all'apparecchio Morse.

Padiglione dell'America Latina.

Questo padiglione doveva contenere le mostre dei prodotti del suolo delle repubbliche dell'America Latina. In fatto accolse poi molti industriali, dei quali la maggior parte italiani, che avrebbero trovato sede più opportuna nella Mostra degli Italiani all'Estero. Ma non tutti gli Stati parteciparono, e fra gli altri si astenne l'Argentina e dal Brasile intervenne il solo Rio Grande del Sud.

Mostra dell' Igiene.

Non fra le più vaste, ma certamente una delle più istruttive. In poco spazio vi erano accumulate un'infinità di cose: apparecchi da laboratorio per analisi batteriologiche e bromatologiche; fontanelle elettriche sterilizzatrici dell'acqua mediante l'ozono; mobilio per infermerie, case di salute, ec.; studi, progetti, modelli d'ingegneria sanitaria; termosifoni, stufe, cucine, lavanderie, *closets*, sale da bagno e tutto il materiale igienico o che pretende di essere tale; poi le mostre speci[…] di istituzioni ospitaliere e benefiche. Uno sp[…]ciale reparto accoglie la mostra internazi[…]nale dei mezzi di lotta contro la tubercolos[…] poi quella dei pochi concorrenti a un prem[…] per la migliore organizzazione della dist[…]buzione del latte nei grandi centri; e quel[…] dei mezzi di trasporto per malati e feri[…] nella quale figurano le molteplici e variopin[…] Croci di tutta Italia. E siamo alla magnifi[…] Mostra della Croce Rossa italiana, che esp[…]neva una sezione di nave-ospedale, carri-a[…]bulanze e ambulanze someggiabili, il materia[…] della sezione ciclisti, e fuori del padiglione[…] ambulanze fluviali, due bei barconi e u[…] peota veneziana; poi un attendamento, d[…] treni ferroviari, un carro di pronto soccor[…] e una carrozza tranviaria per trasporto fer[…] (del Comitato di Napoli). Lì presso le be[…] baracche smontabili d'isolamento costru[…] dal Martiroli di Lovere. Imponente per lus[…] e per bontà di organizzazione la Sezione t[…]desca (Sanità Militare e Croce Rossa). Quin[…] la Svizzera con il suo Ufficio federale d'igie[…] un vero modello, gl'Istituti vaccinogeni[…] Berna e Losanna, una piccola ma elegan[…] Mostra della Croce Rossa e alcune most[…] industriali.

Non erano, invero, senza importanza anc[…] le sezioni inglese e francese; ma bellissima[…] mostra degli apparecchi di prevenzione co[…]tro gli infortuni del lavoro, dove si dist[…]gueva magnifica l'Associazione industriale i[…]liana per prevenire gl'infortuni, la quale ave[…] in quest'occasione bandito vari concorsi a p[…]mio per apparecchi protettivi per la som[…] di oltre 18,000 lire. Fuori dell'edificio prin[…]pale, parecchie appendici in padiglioni se[…]rati, dei quali non ricorderò che la latter[…] modello del Vittadini e la lavanderia Bernar[…] Dirò pure che iscritti a questa Mostra ma[…] funzione in luoghi diversi, erano tre nu[…] impianti di depurazione biologica delle acq[…] di fogna, che con speciali colture micro[…] che rendono inodore, incolori, sterilizzate[…] acque nere.

Mostra del Ministero dell'Interno.

Intendeva a dimostrare l'attività del G[…]verno e dei Comuni nell'opera di risa[…]mento igienico del paese, i mezzi scienti[…] e pratici applicati, i resultati ottenuti. [… …]tiamo a volo per la parte governativa: c[…]togrammi dello stato igienico delle provi[…] italiane, dal 1888 al 1904; cartogrammi s[…]ciali per il servizio zooiatrico; carte gene[…] delle zone affette dalla malaria e dalla pe[…]gra; studi scientifici del Laboratorio di San[…] apparecchi di fotomicroscopia e batteriolog[…] campioni-controllo dei sieri, collezione di a[…]mali apportatori d'infezioni, strumenti, me[…] e sistemi per distruggere le cause d'infezio[…] materiale per la disinfezione nelle stazi[…] portuali, plastici delle stazioni sanitarie, [… …]



Piazza d'Armi. — Mostra della Carrozzeria.

Piazza d'Armi. — Agraria.

teriale portatile per le disinfezioni nei comuni minori, padiglione-tipo sistema Docker per ospedale trasportabile. Sulle pareti, fotografie, piante e quadri statistici delle opere di risanamento dei principali comuni: concorrevano Torino, Genova, Napoli, Bologna (anche con materiale tecnico, campioni, ec.), e parecchi minori.

Padiglione della Bulgaria.

Piccolo ma elegante edificio destinato soprattutto a mostrare le ricchezze naturali del Principato: legnami, cereali, uova, seta, carbone. Questa produzione era rappresentata da numerosi campioni e da suggestive figurazioni grafiche dello sviluppo loro. Ma una delle industrie più caratteristiche del paese era l'essenza di rose, distillata specialmente nella famosa Vallata delle Rose: una piccola fontana spargeva il soave profumo, preparato in un chiosco dietro l'edificio principale. Al piano superiore, vi erano alcuni saggi interessanti delle industrie artistiche locali, specialmente di quella dei tappeti, che su due telai sempre in moto erano tessuti da fanciulle in costume bulgaro.

Padiglione del Marocco.

Bella e promettente facciata dietro alla quale.... non si trovava nulla o presso che nulla: una saletta con due banchi per la vendita di qualche tappeto e poche altre cianfrusaglie.

Arte Decorativa Francese.

Mostra ricchissima, dove c'era di tutto, anche quello che non entrava nel programma, non dirò dell'Arte Decorativa, ma nemmeno della Esposizione. L'eleganza un po' mercantile con la quale era disposto l'edificio, attirava sempre numeroso il pubblico, particolarmente le signore, alle quali le mostre dei grandi magazzini del *Louvre*, del *Printemps*, del *Bon Marché* offrivano cagione di grande meraviglia. E poi i sarti (esponeva anche il grande Worth), le biancherie, veramente fini ed eleganti, gli articoli da modista. Ma d'arte vera c'era poco. Non mancavano i mobili artistici, gli arazzi, le belle porcellane, i bronzi ma troppa bottega! E fra tante cose belle non ne trovo una che meriti, a Esposizione chiusa, di essere ricordata in queste pagine.

Chioschi privati.

Dicono che fossero più di 150, e veramente contando tutti i ristoranti, le *buvettes* i cinematografi, i trattenimenti diversi, non si doveva andare lontano da questa cifra. M. i soli che presentassero un interesse scientifico o almeno di reale curiosità, erano a Parco il padiglione del *Radium* (per esperienze radiografiche e sul *radium*, fatte da dott. Italo Tonta), l'*Aeroplano* (ideato e disegnato da sir Hiram Maxim di Londra, il famoso costruttore di cannoni e mitragliatrici in Piazza d'Armi, i *Palombari*, il *Cairo*, il *Villaggio Eritreo*.

Festeggiamenti.

Se si dicesse che i festeggiamenti son stati soverchi, si mancherebbe davvero d rispetto alla verità. L'illuminazione serale de Parco e di Piazza d'Armi, soprattutto nell serate straordinarie, era veramente splendid. un'orgia di luce (22,000 lampadine a incande scenza di 5 candele al Parco, 32,600 in Piazz d'Armi, oltre a 1315 lampade ad arco); m le *luminarie* a lampanini che qualche ditt privata volle organizzare, furono meschir anzi che no. Nell'Arena si ebbero diversi spe tacoli, non tutti gustati: ma i fuochi bassi e fuochi giapponesi o diurni (eseguiti da ditt inglesi) erano curiosi e meritavano di esse veduti e meglio apprezzati. Nel Salone dei f steggiamenti si dava quotidianamente del buona musica, e di tanto in tanto dei co certi straordinari a pagamento: inoltre del conferenze tenute da oratori di primissin ordine. Le ultime due sere si ebbe una granc fiaccolata, anzi " passeggiata luminosa, " org nizzata dalla nota ditta Fantappiè e piacqu Ma è pietoso non rievocare il ricordo di alt tentativi infelicissimi. G. F.

Piazza d'Armi. — MOSTRA STRADALE.

[illegible]

I CONGRESSI A MILANO NEL 1906

*L'Esposizione di Milano fu occasione e talora pretesto a un gran numero di congressi. Ne preannunziavamo 37 nell'*Almanacco *del 1906 ma in realtà sono stati assai più di cento, come si vedrà dall'Elenco che segue, il quale non assicurerei che non avesse ancora qualche lacuna benchè compilato su dati ufficiali.*

1. Primo Convegno Internazionale Studenti . . . 28 apr. - 6 magg.
2. Quinto Congresso Nazionale dei commercianti, esercenti e industriali . . 15-20 maggio
3. Congresso Nazionale di agricoltura . . . . 20-26 "
4. Conferenza Nazionale delle amiche della giovinetta . . . . 21-22 "
5. Quarto Congresso Internazion. d'assistenza pubblica e privata . . . . . 23-27 "
6. Terzo Congresso Internazionale automobilistico 24-29 "
7. Congresso della Lega Internazionale delle associazioni turistiche . . . . . 24-29 "
8. Terzo Congresso Nazionale di calzolai e affini . 27-29 "
9. Congresso-Concorso Internaz. dei pompieri . . 28-30 "
10. Congresso Nazion. chimico-farmaceutico. . . . 28 magg. - 7 giug.
11. Settima Riunione bibliografica italiana . . . . . 31 magg. - 2 giug.
12. Congresso Nazion. massonico . . . . 2-4 giugno
13. Quinto Congresso Internazionale dei cooperatori salesiani di Don Bosco . 4-7 "
14. Quarto Congresso Internazionale degli editori. . 6-10 "
15. Congresso Nazionale dei proprietari di fabbricati. 9-14 "
16. Congresso Internazion. delle malattie del lavoro. 9-14 "
17. Convegno ciclistico e Congresso dell'*Audax* italiano . . . . 13-15 "
18. Congresso dei lavoratori dell'arte bianca (panattieri, mugnai, ec.) . . 14-15 "
19. Congresso Nazionale lombardo promosso dalla Confederazione Nazionale impiegati . . . . 16-18 "
20. Congresso Nazion. della previdenza e società di Mutuo Soccorso. . . . . 29-30 "
21. Congresso del libero pensiero . . . . 29-30 "
22. Congresso Nazion. delle società cooperative . . . 1-2 luglio
23. Congresso della Federazione prealpina . . . . 11 "
24. Congresso Naz. di panificazione ed industr. affini. 19-23 agosto
25. Congresso fra i dipendenti dai Comuni del Regno . . . . 26-29 "
26. Congresso universitario cattolico . . . . 29 "
27. Congresso per la moralità pubblica . . . . . 29 agosto - 1° sett.
28. Quinto Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti . . . 30 agosto - 1° sett.
29. Congresso dell'Associazione nazionale degli ufficiali sanitari. . . . . . 1-5 settembre
30. Congresso della Chiesa cristiana evangelica dei Fratelli. . . . . 2 settembre
31. Congresso del Club alpino italiano . . . . . . 2-3 "
32. Congresso internazion. d'educazione famigliare. 2-5 "
33. Congresso Nazionale fra impiegati dei comuni, province ed opere pie . . . 4-8 "
34. Congresso internazion. d'elettrologia e radiologia medica . . . . 5-9 "
35. Congresso dei geometri italiani . . . . 6-8 "
36. Congresso degli stenografi professionisti italiani . . . . 7-9 "
37. Congresso Nazionale vetrario . . . . 7-10 "
38. Secondo Congresso Naz. dei sarti e delle sarte. . 7-10 "
39. Congresso Ippico Nazionale . . . . 7-11 "
40. Congresso degli impiegati delle tasse di fabbricazione. . . . . 7-9 "
41. Congresso Nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici . . . . 8-9 "
42. Congresso Nazionale fra i lavoratori del libro . . 8-10 "
43. Congresso Generale degli ex allievi scuola nazionale industr. A. Rossi. 8-11 "
44. Quarto Congresso degli impiegati di dogana. . . 8-11 "
45. Congresso della Società di M. S. fra i sordomuti. 8 "
46. *Chiusura del* Congresso Unione Nazionale per la educazione dell'infanzia (*cominciato a Cremona*). . 9 "
47. Congresso di diritto pubblico ecclesiastico . . 9-12 "
48. Terzo Congresso Operaio Naziona'e litografico. 10-12 "
49. Congresso dell'Associazione magistr. milanese. 11-13 "
50 Congresso Federale ginnastico . . . . 14-16 "
51. Congresso degli ingegneri ferroviari italiani . 11-15 "
52. Congresso dei rivenditori di privative . . . . 11-13 "

53. Congresso Internazion. per la tutela della proprietà industriale	14-15	settembre
54. Congresso dell'Associazione tranviaria italiana.	14-16	„
55. Congresso dell'educaz. femminile	14-17	„
56. Riunione dei rappresentanti i collegi di ragionieri d'Italia	15-16	„
57. Congresso nazionale degli insegnanti di disegno.	15-17	„
58. Congresso Intern. per le opere di educaz. popolare.	15-17	„
59. Congresso dei naturalisti italiani	15-19	„
60. Congresso Internazion. della pace	15-22	„
61. Congresso della Lega Democratica Nazionale .	15	„
62. Congresso e Mostra filatelica Internazionale . .	16-23	„
63. Congresso dell' Unione Intern. delle Associazioni utenti caldaie a vapore. .	17-19	„
64. Congresso Naz. di laringol., otologia e rinologia .	17-19	„
65. Congresso Naz. di dermatologia e sifilografia .	17-20	„
66. Congresso Internazion. per l'insegnamento commerciale	17-21	„
67. Congresso Internazion. delle tramvie e ferrovie d'interesse locale	17-22	„
68. Congresso dei superstiti delle patrie battaglie . .	18-21	„
69. Congresso dell' Unione Zoologica Italiana. . . .	18	„
70. Congresso Nazionale di pesca.	19-23	„
71. Congresso dell'Associazione Nazion. di filosofia.	20-21	„
72. Congresso Italiano di stomato-odontojatria . .	20-22	„
73. Congresso dell'Associazione elettrotecnica ital.	20-26	„
74. Congresso Internazion. della mutualità	21-23	„
75. Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura.	21-23	„
76. Congresso della Cassa mutua cooperativa per le pensioni	21-23	„
77. Congresso degli scacchisti italiani	—	—
78. Congresso degli ufficiali giudiziarî del regno. . .	21-23	„
79. Congresso della Federazione nazionale degli ordini sanitari	21-23	„
80. Congresso delle Società di M. S. mediche italiane.	23-25	„
81. Congresso chirurgico .	23-25	„
82. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.	23-30	„
83. Congresso dell' Unione veterinaria italiana . . .	23	„
84. Congresso Nazion. giuridico	24-30	„
85. Congresso Nazion. pellagrologico.	24-26	settembre
86. Congresso Intern. delle Camere di commercio .	24-27	„
87. Congr. Naz. per la lotta contro la tubercolosi. .	24-29	„
88. Congresso Naz. ostetrico ginecologico.	25-29	„
89. Congresso Intern. per l'assistenza agli alienati.	26-30	„
90. Quinta Assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio .	2-3	ottobre
91. Quinta Conferenza Internazionale di aeronautica scientifica	30 sett. - 7 ottob.	
92. Congresso Nazionale di igiene	1-3	ottobre
93. Congresso Nazion. fra gli industriali delle arti grafiche, della carta, ec.	1-5	„
94. Congresso Internazionale contro la disoccupazione	2-3	„
95. Congresso Nazionale di idrologia e climatologia.	3-6	„
96. Congresso fra i professori d'orchestra	4-7	„
97. Congresso Nazion. Ceciliano, ossia di musica sacra	8-10	„
98. Riunione degli industriali della seta	11	„
99. Congresso dell'Associazione nazionale tra i maestri di musica . . .	11-14	„
100. Congresso Nazion. delle Società economiche . .	11-15	„
101. Congresso dei professori universitarî	11-15	„
102. Congresso Nazion. dei costruttori ed imprendit.	16-20	„
103. Congresso dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri .	16-21	„
104. Congresso Nazion. dei cacciatori	21-23	„
105. Congresso fra gl'impiegati d'ordine dipend. dal Ministero della Guerra.	21-23	„
106. Congresso Internazionale di aeronautica . .	22-28	„
107. Congresso dei licenziati delle RR. Scuole agrarie del Regno	24-26	„
108. Primo Congresso Naz. fra i medici degli Istituti e Opere Pie ospitaliere.	27-28	„
109. *Chiusura* XVII Congr. della Soc. "Dante Alighieri„ (*cominc. a Genova*) .	29	„
110. Congresso Intern. pro riposo settimanale . . .	29-31	„
111. Primo Congr. di Storia del Risorgimento Nazionale e saggio di Mostra sistematica del Risorgimento	6-10	novembre

(*La Mostra rimase aperta fino al 2 dicembre*).

IL SENATORE GOLGI

e il premio Nöbel ad un italiano.



(*Da fotografia favoritaci dal signor Paolo Zani di Cremona*).

Tutti sanno che cosa siano i premii, che per fondazione di Alfredo Bernardo Nöbel, l'inventore della dinamite, si distribuiscono dal 1901 in poi ogni anno da corporazioni scientifiche svedesi. Il reddito annuo della fondazione è diviso in cinque premii di circa 200 mila lire l'uno, che si devolvono a chi abbia fatto la scoperta più importante nel campo delle scienze fisiche, delle scienze chimiche e della fisiologia, o della medicina, più all'autore della più bella opera letteraria inspirata a principii idealistici ed a colui che abbia maggiori meriti per la causa della pace e per la fraternità dei popoli.

Quest'anno, l'istituto Carolins di Stocolma, incaricato d'assegnare il premio per la fisiologia e la medicina, lo attribuì in parti uguali al Sen. Prof. Cav. Camillo Golgi, Ret-

tore dell'Università di Pavia, ed allo scienziato spagnuolo Ramon y Cajal, professore all'Università di Barcellona.

È la prima volta che questo premio viene assegnato a un italiano, ragione questa che aggiunta ai meriti del prof. Golgi deve suscitare la complacenza d'ogni italiano nel veder riconosciuta all'estero l'attività e l'ingegno di un connazionale.

Il Prof. Golgi, che per i suoi meriti scientifici fu nominato Dottore *honoris causa* dello Studio di Cambridge e membro delle più celebri accademie italiane e straniere, è noto specialmente per i suoi studi d'istologia del sistema nervoso e per le applicazioni pratiche che ne derivarono nella cura della malaria.

Egli, oltre ad aver pubblicato studii di minor mole, ma di non minor importanza, fu il primo fra gli scienziati che riuscisse a penetrare l'oscura istologia del cervello, e che, scoperta la minuta struttura dell'organo, procedette allo studio della funzione. Le ricerche eseguite su questo argomento da lui e da altri, che ne hanno accettato i sistemi d'indagine, sono valse a fare molta luce in questo, che appariva come il più difficile problema, l'insuperabile scoglio della biologia. Quanto alla malaria, si deve al Golgi di aver potuto stabilire che le febbri intermittenti le quali caratterizzano il morbo, si accompagnano alle varie fasi della vita di un microrganismo, e che lo sviluppo di questo viene arrestato dall'azione del chinino.

Il Prof. Grassi, che tanta rinomanza ha raggiunto in materia di malaria, fu alunno di Camillo Golgi e seguì l'indirizzo scientifico da questi tracciato.

E le pazienti e le sapienti ricerche di laboratorio il Golgi divulgò dalla sua cattedra di patologia generale e d'istologia all'Università di Pavia, dove insegna da ormai quasi trent'anni; nel 1902 celebrandosi il XXV° del suo insegnamento gli fu presentata dagli allievi la raccolta delle sue opere, pubblicata col titolo di: " *Opera omnia* " in tre grossi volumi dall'Hoepli.

Prima di questo importante premio il Sen. Golgi ne ottenne già altri, come il premio Riberi di ventimila lire dall'Accademia medica di Torino per gli studii sulla malaria, il premio Thompson di Boston, quello dell'Accademia dei Lincei e finalmente il premio Rienicker della facoltà medica di Virgeburgo.

Il Prof. Golgi è anche Senatore e Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

A lui và in questi giorni non solo il plauso; ma anche la riconoscenza degli italiani che nello scienziato vedono oltre che il benefattore dell'Umanità sofferente, un nobile rappresentante della gloria nazionale.

Cremona. P. Z.



Lettor che l'occhio sul pupazzo volgi,
sappi che questo è il Senatore GOLGI
dell'Ateneo rettore di Pavia
che ha il premio Nöbel per l'istologia.

(Dal *Travaso delle Idee della Domenica,* di Roma, 4 novembre 1906).

Mentre il foglio sta per andare in macchina, il telegrafo (24 novembre) diffonde una notizia che sarà nuova cagione di legittima compiacenza per gli italiani. Un altro dei premi Nöbel è assegnato a un nostro concittadino, al maggior poeta dell'Italia nuova, a Giosuè Carducci. *La tardiva onoranza che nulla aggiunge alla fama granitica di un uomo il quale ormai appartiene alla storia, è in ogni modo gradita; ma ci manca il tempo per parlare ora anche di lui degnamente. Lo faremo nel prossimo volume.*



(Ottobre 1905 - Settembre 1906).

Addone Domenico, di a. 60, consigliere provinciale di Potenza, già presidente della Deputazione provinciale, da 25 anni presidente del Circolo Lucano. † Potenza, 19 ag.

Adolfo di Nassau, Granduca del Lussemburgo, di a. 88. † Hohenburg, 17 novembre.

Agostini maestro Davide, di a. 78, valente concertista di tromba, ottenne numerosi successi in molti teatri d'Italia e d'Europa. † Fano, gennaio.

Ajolfi Elia, di a. 28, scultore. † Lodi, 12 giugno.

Ajuti Francesco, di a. 67, capitano garibaldino. † Pesaro, novembre.

Alberto di Prussia, n. Berlino 1837, principe reggente del ducato di Brunswick. † Hamens (Slesia), 13 settembre.

Albertotti dott. Giovanni, di a. 84, distinto alienista, già sindaco di Calamandrana. † Calamandrana (Alessandria), novembre.

Aldighieri Gottardo, di a. 75, celebre baritono, marito alla valente prima donna soprano Maria Spezia. † Verona, maggio.

Alfassio-Grimaldi conte Luigi, di a. 82, colonnello di fanteria a riposo. † Asti, marzo.

Allais Alfonso, noto giornalista e autore di libri di carattere umoristico, collaboratore nel *Journal* di Parigi. † Parigi, 28 ottobre.

Almodovar (Duca d'), ministro degli esteri di Spagna, presiedette ad Algesiras la Conferenza dei delegati delle potenze per la questione del Marocco. † Madrid, 23 giugno.

Amadei conte Michele, n. Roma 1839, antico patriota e garibaldino, deputato per Poggio Mirteto dalla legislatura XII in poi, due volte sottosegretario di Stato all'agricoltura. † Roma, 4 luglio.

Ambrosini Giuseppe, consigliere della Società anonima italiana Fabbrica Lombarda di prodotti chimici. † Borgomanero, 12 sett.

Ambrosoli Solone, di Como, di a. 57, conservatore del Gabinetto numismatico di Milano, illustre numismatico. † Milano, 27 settembre.

Anastasi Salvatore, di a. 70, celebre tenore, marito alla distinta cantante Pezzoni Antonietta e padre del romanziere e commediografo Guglielmo Anastasi. † Genova, maggio.

Ancini Pietro, di a. 75, decano degli agenti di cambio di Milano. † Milano, dicembre.

Andreoli avv. Cesare, consigliere provinciale di Varese Ligure, destinò centomila lire per la costruzione di un ricovero per gli ammalati e gli inabili al lavoro, da oltre 25 anni aveva ufficio legale a Genova. † San Pietro Vara, gennaio.

Angelucci Giandidimo, direttore del manicomio di Macerata, specialista delle malattie nervose e mentali. † Macerata, agosto.

Antonibon avv. Pasquale, di a. 78, già pretore a Marostica, fu deputato per quattro legislature, e sindaco a Nove, consigliere e deputato provinciale, romanziere e poeta. † Nove (Veneto), novembre.

Arbib Edoardo, n. Firenze 1840, senatore del Regno, da giovane fu compositore-tipografo, poi garibaldino; giornalista diresse a Firenze la *Gazzetta del Popolo* e a Roma *La Libertà,* fondata nel 1870, autore di molti romanzi e novelle. † Roma, 6 marzo.



EDOARDO ARBIB.

Arbizzoni Luigi, n. Milano 1863, fondatore e proprietario di una fabbrica di macchine tipografiche. † Milano, gennaio.

Arduini avv. Lorenzo, n. 1829, professore di procedura penale nella R. Università di Parma, già presidente del Consiglio provinciale, e presidente del Consiglio dell'ordine dei procuratori. † Parma, novembre.

Arena-Maceli dott. Gaetano, n. San Secondo di Pinerolo 1818, medico, maggior generale fu medico particolare del duca Ferdinando di Genova. † Santa Margherita, agosto.

Ariassi Giuseppe, pittore, di a. 80, direttore della pinacoteca Tosio, allievo di Francesco Hayez. † Brescia, gennaio.

Arlotta Beniamino, di a. 82, banchiere, già sindaco di Gallipoli. † Scilla di Calabria, settembre.

Arnaudo Giovanni Battista, di a. 53, già redattore alla *Gazzetta di Torino,* indi redattore-capo alla *Gazzetta Piemontese* (ora *Stampa*) quando ne era direttore Vittorio Bersezio. † Torino, aprile.

Arpesani De Agostini Zina, n. Vercelli 3 aprile 1858, moglie dell'ing. Cecilio Arpesani, seguì per alcuni anni la carriera dell'insegnamento, pubblicò alcune novelle e parecchi bozzetti e traduzioni in varj periodici (*Vita Italiana, Italia Giovine* ed altri), fondò a Milano l'agenzia e l'edizione italiana della Butterick Company di Londra, collaborò all'**Almanacco Italiano** degli anni 1904-1905-1906. † Milano, 27 gennaio.



ZINA ARPESANI DE AGOSTINI.

Arri Enrico, n. 1825, colonnello medico a riposo. † Asti, aprile.

Arrigossi avv. Luigi, n. Verona 1824, valoroso giureconsulto, senatore del Regno. † Verona, 9 agosto.

Artimini Antonino, di a. 74, prof. di scienze naturali, già assessore comunale e pro-sindaco di Firenze. † Firenze, luglio.

Asioli dott. Ferdinando, di a. 83, già direttore della Galleria Estense e del Regio Istituto di Belle arti in Modena. † Modena, 6 dic.

Asti avv. Daniele, n. San Daniele del Friuli nel 1846, consigliere presso la regia Corte d'Appello di Venezia, presiedette le Corti d'Assise di Treviso e di Vicenza. † Venezia, agosto.

Audebrand Philibert, n. 1815, pubblicista francese, decano della stampa francese. † Parigi, 11 settembre.

Auxilia Giovanni Battista, di a. 79, decano dei negozianti di metalli, consigliere della Camera di commercio e amministratore di varie opere pie. † Torino, novembre.

Avanzini Baldassarre, n. alla Spezia 1837, uno dei più noti ed eleganti pubblicisti italiani, aveva fondato con altri, il *Fanfulla,* di cui fu lungamente il direttore, ma collaborò



BALDASSARRE AVANZINI.

a molti altri giornali, con lo pseudonimo di *E. Caro.* † Brianzola (Como), 7 ottobre.

Avogadro di Quinto conte Alfonso, studente ingegnere. † sullo stradale di Orbassano presso Torino per una disgrazia automobilistica, 1 aprile.

Baccelli sen. Augusto, n. Roma 1834, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, consigliere provinciale, presidente della Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico, presidente della R. Scuola pratica di agricoltura. † Roma, 24 maggio.

Bacigalupo Giovanni Battista, scultore, autore del monumento a Sbarbaro in Savona. † Genova, novembre.

Baldissera don Valentino, di a. 66, sacerdote liberale, pittore e scrittore valente. † Genova, giugno.

Balestrini Caterina, vedova Cacialli, di a. 102. † Marciana Marina, febbraio.

Bandinelli Giovanni Battista, già prosindaco di Arezzo, combattè nel '48 a Curtatone e Montanara. † Cavriglia, gennaio.

Barbi Enrico, da oltre 40 anni maestro violinista patentato dalla Accademia di Santa Cecilia in Roma. † Persiceto, aprile.

Baretti Martino, già professore di geologia all'Università di Torino, alpinista valente, autore d'importanti studi geologici sulle Alpi Occidentali. † Forno di Rivara nel Canavese, 8 settembre.

Barezzi Demetrio, di a. 75, ardente patriota, cittadino benefico, figlio di Antonio Barezzi che fu mecenate indi suocero di Giuseppe Verdi. † Busseto, giugno.

Barni Giovanni, di a. 76, patriota d'antichissima famiglia patrizia, benemerito come industriale per le innovazioni portate nel campo metallurgico. † Milano, aprile.

Baroli Sigismondo, di a. 74, già consigliere comunale e provinciale e già presidente della Congregazione di carità di Cremona. † Pessina Cremonese, dicembre.

Barozzi Nicolò, n. Venezia 1826, cultore degli studi storici veneziani, principale editore dei *Diari* del Sanudo, fu per molti anni direttore del Museo civico Correr, poi della Galleria e quindi del Museo archeologico. † Venezia 14 gennaio.

Bassi Giovanni Battista, di a. 62, distinto tenore, noto in arte col nome di De Bassini. † Badia Polesine, ottobre.

Battaglia Falconis Vittoria, di a. 53, prima donna soprano. † Genova, maggio.

Bazetta Giulio, n. Omegna 1838, tenente colonnello degli alpini a riposo, studioso delle valli e dei monti Ossolani, fondatore e direttore del Museo e biblioteca Galletti di Domodossola, ispett. dei monumenti. † Domodossola, 24 gennaio.

Beccari Gualberta Alaide, di a. 64, nota scrittrice, già fondatrice e direttrice della *Donna*, il primo giornale femminile in Italia. † Bologna, settembre.

Becucci Ernesto, valente maestro di musica. † Firenze, ottobre.

Beit Alfredo, uno dei più ricchi finanzieri del Transvaal, associato e collaboratore di Cecil Rhodes. † Londra, 16 luglio.

Belisardi Matteo, commerciante, fondatore e presidente dell'Istituto maschile di educazione e lavoro e di quello dell'infanzia abbandonata, destina cento mille lire alla beneficenza. † Rimini, ottobre.

Bellati Giovanni Battista, di a. 72, astronomo, fece costruire nella propria casa un osservatorio meteorologico. † Spinea (Venezia), ottobre.

Bellini ing. Giovanni, valente professionista, diresse la costruzione del tunnel ferroviario sotto Genova, gli studi per la ferrovia alpina dello Spluga, e compì importantissimi lavori ferroviari. † Milano, 21 dicembre.

Bellone Carolina, n. Cuneo 1861, direttrice delle regie scuole italiane del Cairo, ex direttrice delle scuole di Porto Said, d'Alessandria, di Tunisi, di Smirne e di Salonicco. † Cairo, febbraio.

Beltrame don Giovanni, n. Valeggio sul Mincio 1824, fu dal 1853 al 1862 missionario nell'Affrica centrale; fu con Daniele Comboni uno dei cinque componenti la missione italiana fra i Denka nel Sennaar sul fiume Bianco; visse indi a Verona, professore e poi superiore degli istituti Mazza; scrisse molte opere di geografia e linguistica africana, † Verona, 8 aprile.

Beltrami Carlo, n. Saluzzo 1831, tenente generale a riposo. † Torino, ottobre.

Benvenuti Tommaso, n. Este 1832, valente maestro di musica e autore di tre opere applaudite. † Roma, febbraio.

Berardi avv. Luigi, già presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino. † Cesana, agosto.

Beretta avv. Vladimiro, di a. 78, consigliere e deputato provinciale, presidente della Banca Popolare. † Bergamo, agosto.

Bergoglio Cesare, da oltre vent'anni direttore degli Asili notturni. † Milano, 22 febbraio.

Bergolli avv. Nicolò, pubblicista, per parecchi anni direttore del *Panaro* di Modena. † Cuasso (Varese), marzo.

Berio avv. Giuseppe, n. Genova 1841, fu deputato di Albenga, indi di Porto Maurizio, apparteneva in Genova a parecchie importanti amministrazioni civiche. † Genova, 21 marzo.

Bermondi conte Edoardo, prefetto a riposo. † Genova, gennaio.

Berring-Nicoli Alessandro, proprietario del grande laboratorio di scoltura di Carrara d'onde uscì, fra gli altri, il monumento a Victor Hugo, donato dalla Lega franco-italiana di Parigi alla città di Roma. † Carrara, febbraio.

Bert Giovanni, uno dei superstiti di Crimea. † Milano, gennaio.

Berta Giovanni, intendente di finanza a riposo. † Spezia, marzo.

Bertea donna Amalia vedova Reynaud, di a. 78, lascia trecento cinquanta mila lire per beneficenza. † Pinerolo, agosto.

Berthelet conte Giovanni, già redattore dell'*Italie* e della *Voce della verità*, corrispondente per le notizie vaticane di vari giornali d'Italia, noto per diverse opere sui Conclavi ed i Papi. † Roma, giugno.

Bertini Teresa, di a. 105, la donna più vecchia del Canton Ticino. † Bellinzona, marzo.

Besso prof. Davide, di a. 61, triestino, già insegnante di matematica per un ventennio nell'istituto tecnico di Roma, poi all'università di Modena. † Frascati, 8 agosto.

Bettoni-Cazzago conte ing. Giacomo, di a. 50, sindaco di Gargnano, coperse molte cariche pubbliche a Brescia ed a Gargnano. † Brescia, 8 dicembre.

Bialetti Felice, scultore. † Mede (Pavia), magg.

Biancardi Giuseppe, n. 1839, tenente generale nella riserva, scienziato eminente. † Roma, 27 settembre.

Bianchini ing. Angelo, di a. 56, fondatore dell'Istituto dei rachitici, e lo Stabilimento dei bagni. † Brescia, marzo.

Bicchi Cesare, di a. 88, già professore di storia naturale al Liceo e all'Istituto tecnico di Lucca, per 24 anni direttore del Passeggio comunale delle Mura, cultore e scrittore di botanica. † Lucca, 20 luglio.

Biga Cataldo, consigliere provinciale e sindaco di Carmignano di Brenta, ove aveva impiantata un'importante cartiera della quale da molti anni era a capo in qualità di gerente. † Padova, settembre.

Bini Cima dott. Giovanni, di a. 60, già insegnante di storia e letteratura greca nel ginnasio di Assisi, indi di Perugia, poeta geniale. † Perugia, novembre.

Biolhini avv. Francesco, romano, cultore profondo del diritto ecclesiastico. † Roma, 22 dicembre.

Biraghi avv. Giulio, notissimo nel mondo commerciale, segretario generale del Lanificio Rossi. † Milano, 18 ottobre.

Bixio Maurizio, di a. 70, fece la campagna

d'Italia in qualità d'aiutante di campo di Vittorio Emanuele, aveva il grado di colon. nella guerra franco-prussiana del 1870, già presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia generale delle vetture di Parigi. † Parigi, gennaio.

Blanche Edmondo, capo di gabinetto del principe Vittorio Napoleone, da due anni ne era il consigliere ed amico intimo. † Bruxelles, 14 maggio.

Blome conte Gustavo, senatore e diplomatico austriaco, che prese parte attiva alla politica che condusse l'Austria alla guerra del 1866 con la Prussia. † Kissingen, 24 agosto.

Bobba Romualdo, ottuagenario, già preside e docente di lettere e filosofia all'università torinese. † Torino, dicembre.

Bocca Luigi, intendente di finanza a riposo. † Roma, gennaio.

Boccabadati-Gazzuolo Cecilia, ottima maestra di canto, vedova del noto baritono Felice Varesi, pel quale Verdi scrisse *Macbeth, Rigoletto* e *Traviata*. † Firenze, agosto.

Boccasavia dott. Cesare, noto dentista milanese. † improvvisamente in treno tra Codogno e Cremona, 29 ottobre.

Boglio Carlo Federico n. 1828, maggior generale. † Firenze, giugno.

Böhmer Edoardo, n. Stettino 1827, valente cultore della filologia romanza, editore accurato di antichi testi medievali. † Lichteutal, presso Baden Baden, 5 febbraio.

Bolis conte Antonio, n. Pesaro 1837, colonnello di fanteria a riposo, fondatore e direttore del giornale politico settimanale *L'Adriatico*. † Pesaro, febbraio.

Boltzmann L., di a. 63, fisico illustre, prof. all'università di Vienna. † settembre, per suicidio.

Bonacossi conte Pinamonte, di a. 89, valente patriota, discendente da antichissima famiglia ferrarese, cui appartenne Elena Bonacossi, che fu madre di Gerolamo Savonarola. † Ferrara, dicembre.

Bonaparte principessa Pietro Napoleone, vedova del principe Pietro Napoleone Bonaparte. † Parigi, 14 ottobre.

Bonino Angelo, di a. 78, noto industriale piemontese. † Bologna, marzo.

Bonola avv. Giuseppe, già sindaco di Gattinara e produttore di vini, che ebbero premi in tutte le Esposizioni. † Gattinara, gennaio.

Bonvicini Angelo, illustre e venerando patriota. † Salò (Brescia) gennaio.

Boraggini avv. Giovanbattista, consigliere municipale e già sindaco di Genova. † Genova, 23 febbraio.

Borgnini avv. Carlo, di a. 84, già deputato d'Asti, indi di Alessandria, fu per varî anni sindaco di Asti, e membro di molte opere pie. † Costigliole d'Asti, settembre.

Borgogna avv. Antonio, di a. 84, filantropo, destinò diecimila lire per un monumento a Re Umberto, e circa un milione per beneficenza. † Vercelli, 19 gennaio.

Borromeo conte Emanuele. n. nel 1821 a Milano, senatore, fu per molti anni questore della Camera dei deputati. † Roma, 28 febb.

Borsani Antonio, di a. 76, veterano, noto orticoltore. † Mozzate (Como), aprile.

Borsani G. B., n. Milano 1850, valente architetto, insegnante all'Accademia di Belle Arti, autore di apprezzati restauri di antichi monumenti. † Milano, 30 marzo.

Borsani ingegnere Giuseppe, gia deputato pel collegio di Abbiategrasso per due legislature la 20ª e 21ª. † Ghiffa (Novara), agosto.

Boschetti dott. Emilio, di a. 24, direttore del giornale *Merlin Cocai* di Brescia. † Genova, marzo.

Bosco di Ruffino avv. Augusto, di a. 47, commissario dell'Emigrazione, professore ordinario di statistica nella Università di Roma, discepolo e collaboratore prediletto di Bodio, direttore della *Rivista Italiana di Sociologia:* era stato per quasi 20 anni alla Direzione Generale della Statistica, dove organizzò mirabilmente la statistica giudiziaria. † Roma, 27 agosto.

Boscolo Luigi, di a. 84, valente incisore, fu per molti anni insegnante all'Accademia di Belle arti a Firenze. † Rovigo, febbraio.

Bossi ing. Carlo Alberto, n. Vercelli, a lui si devono importanti costruzioni edilizie di quest'ultimo ventennio in Roma. † Roma, maggio.

Botta avv. Antonio, presid. di Corte d'appello a riposo. † Baveno (Lago Maggiore), novemb.

Bottali Antonio, di a. 66, proprietario dello stabilimento di istrumenti musicali in ottone, in legno ed a percussione fondato da Ferdinando Both nel 1838. † Milano, dic.

Botto Ugo Silvio, di a. 64, pubblicista, fondò nel 1870 il primo giornale a Spezia *L'Eco del Golfo*, e fu redattore e collaboratore di molti altri periodici. † Spezia, 22 dicembre.

Bozzi Angelo, n. Pavia 1837, primo presidente della Corte d'appello di Casale Monferrato. † Casale Monferrato, settembre.

Brambilla dott. Francesco, di a. 70, pittore e critico d'arte della *Gazzetta del popolo* di Torino, noto nel campo giornalistico con lo pseudonimo di *Ugo de Filarte*, già professore nell'Accademia Albertina di Vigevano. † Vigevano, ottobre.

Brenna avv. Guglielmo, di a. 40, n. Firenze, fu redattore dell'*Opinione* e di altri giornali, ottenne veri trionfi in processi notevoli. † Losanna, 13 luglio.

Breton Giulio, n. Courrières 1827, pittore valentissimo. † Parigi, 5 luglio.

Briganti mons. Antonio, n. 1817, già vescovo di Orvieto e promosso da Leone XIII arcivescovo titolare di Apamea in Siria. † Perugia, nel convento di Monteripido, giugno.

Brizi Leone, di a. 48, redattore della *Tribuna*. † Roma, luglio.

Brizzi avv. Andrea, per oltre un trentennio fu amministratore del comune di Alessandria. † Alessandria, gennaio.

Brizzolesi Arturo, n. Bologna 1855, già capitano marittimo, indi direttore tecnico della Navigazione generale, amministratore delegato della Società *La Veloce*. † Genova, 5 maggio.

Broggi Serafino, della Società Fabbrica di Argenteria Serafino Broggi e C. † Milano, 3 settembre.

Brouardel Pierre, n. St. Quentin 1837, valoroso cultore della medicina legale e dell'igiene pubblica, autore di numerosi lavori su queste due scienze, direttore dal 1878 degli *Annales de médécine légale et d'hygiène publique*, fondatore del laboratorio della Morgue. † Parigi, 23 luglio.

Brugnatelli dott. Tullio, professore emerito della R. Università di Pavia. † Pavia, 15 febb.

Bruno Giuseppe, fu nominato sindaco di Malvicino (Acqui), da Carlo Alberto, e conservò fino alla morte tale ufficio. † Malvicino (Acqui), gennaio.

Bruno don Michele, procuratore generale dei missionari del Preziosissimo Sangue. † Roma, ottobre.

Bruno ing. Paolo, n. Torino 1874, valente elettrotecnico, ispettore di trazione del compartimento ferroviario di Firenze. † Termini, suicida per nevrastenia, 19 marzo.

Bucci Flaviano, di Giulianova, di a. 90, pittore di vaglia, patriota benemerito, coprì molte cariche in patria. † Giulianova, 29 luglio.

Buini avv. Gaetano, uno dei più influenti uomini di parte democratica, fu pure candidato politico nel collegio di Vergato contro l'on. Rava. † Bologna, 11 febbraio.

Buloz Carlo, n. Parigi 1843, figlio del fondatore della *Revue des Deux Mondes* ch'egli diresse dal 1877 al 1893. † Parigi, 1° nov.

Buonerba Salvatore, n. Lecce 1851, prefetto di Chieti, fu ispettore di P. S. a Roma per molti anni del commissariato di Trastevere, indi questore, poi ispett. generale. † Chieti, dicembre.

Burnazzi Ugo, per molti anni sindaco di Ravenna. † Bologna, marzo.

Butturini Mattia, dotto e benemerito cultore di ricerche storiche rivolte ad illustrare specialmente l'Italia. † Salò, agosto.

Cabras mons. Giuliano, vescovo di Cesarea, uno dei più colti sacerdoti del clero sardo. † Bessude (Sassari), ottobre.

Cafici avv. Vincenzo, dei baroni di Calaforno, di a. 89, fu consigliere provinciale e sindaco di Vizzini. † Vizzini (Catania), settembre.

Calastri dott. Luigi, medico primario dell'Ospedale di Milano. † Milano, febbraio.

Calcagno Pietro, fornaio piemontese, celebre anarchico. † Roma, 7 maggio.

Calderari conte Leonardo, n. Milano 1834. † Firenze, marzo.

Calderini Pietro, n. Borgosesia 1824, già professore di letteratura, storia e geografia nei licei di Ceva e Mondovì, poi direttore della Scuola tecnica di Varallo ove fondò un museo di storia naturale. † Varallo, maggio.

Calderini avv. Vito, di a. 54, coprì numerose cariche pubbliche e fu per molti anni presidente della Congregazione di carità, consigliere provinciale e comunale. † Perugia, agosto.

Callegari mons. Giuseppe, n. Venezia 1864, cardinale vescovo di Padova, amicissimo di Pio X, che fu suo cancelliere quando il Callegari era vescovo di Treviso. † Padova, 14 aprile.

Calligaris Giovanni, di a. 50, valente artista, fece risorgere l'industria del ferro battuto. † Udine febbraio.

Calvi di Coenzo conte Guido, intendente dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio. † San Martino di Collecchio (Parma), luglio.

Camiz Vito, di a. 60, n. a Ancona, capitano di fregata nella regia marina a riposo, già comandante degli stazionarî di Massaua al tempo di Baratieri. † Venezia, gennaio.

Cammarota avv. Alfonso, di a. 68, presidente di Corte di Cassazione a riposo. † Napoli, luglio.

Camozzi De-Gherardi Vertova di Ludriano conte Giovan Battista, n. Bergamo 1818, ardente patriota, senatore. † Costa di Mezzate, 11 aprile.

Campanile Vincenzo, di a. 58, prof. di matematiche, cultore dell'alpinismo e degli studi geografici, illustratore operoso dell'Appennino meridionale. † Napoli, 19 ottobre.

Campitelli avv. Matteo G., emerito capitano provinciale dell'Istria, membro della Camera e dei Signori del Consiglio dell'impero, già podestà di Rovigno. † Rovigno, aprile.

Campus avv. Antonio, primo Presidente di Corte d'Appello a riposo e Presidente della Deputazione provinciale di Sassari. † Sassari, marzo.

Candido mons. Giuseppe, già vescovo di Nicastro, poi d'Ischia e vescovo titolare di Cidonia, matematico e fisico insigne, inventore di una pila e di parecchi orologi elettrici. † Lecce, luglio.

Candussi Maddalena, di a. 101, lascia 235 discendenti. † Colloredo di Montalbano (Udine), gennaio.

Canessa Achille, di a. 49, scultore, autore del monumento a Cristoforo Colombo a Portorico, del monumento Goldmeister a Lima, e di molti ricordi marmorei nel cimitero di Staglieno. † Genova, novembre.

Canetta avv. Carlo, n. Milano 1864, deputato del secondo collegio di Milano dal novembre 1904, consigliere comunale, avvocato di valore. † Ronco di Ghiffa (Lago Maggiore), 3 agosto.

Cannicci Niccolò, n. 1846, valente pittore. † Firenze, 19 gennaio.



NICCOLÒ CANNICCI.

Canossa march. Ottavio, di a. 85. † Custoza Veronese, 17 ottobre.

Cansacchi conte Giuseppe, sindaco di Amelia. † Amelia, 27 marzo.

Cantalamessa avv. Apelle, ex deputato al Parlamento italiano. † Roma, 12 febbraio.

Cantoni Carlo, n. Groppello Cairoli 1840, senatore del regno dal 1896, professore di filosofia teoretica all'Università di Pavia dal 1878, forse il più illustre dei filosofi italiani viventi, autore di opere apprezzate, fra le quali notevoli quelle su Vico e su Kant. † Groppello Cairoli, 11 settembre.

Canzio Foscolo, di a. 33, figlio di Stefano Canzio e della fu Teresita Garibaldi, agente della Navigazione Generale Italiana alla Maddalena. † Genova, maggio.

Capanna Napoleone, n. 1828, tenente generale nella riserva. † Livorno, gennaio.

Capogrossi-Guarna conte Baldassarre, di a. 82, decano del collegio degli avvocati del Sacro Concistoro, fondatore dell'Istituto araldico romano. † Roma, gennaio.

Carazzolo dott. Onofrio, n. Montagnano 1873, deputato al Parlamento per il collegio natale, † Landguart (Svizzera), 4 novembre.

Carcano donna Teresa, di patrizia famiglia bergamasca, patriotta ardente, partecipò al movimento per il riscatto nazionale. † Milano, 28 febbraio.

Careri avv. Giuseppe, già capo dell'ufficio legale della Navigazione generale italiana e ispettore principale pel servizio d'emigrazione. † Varapodio (Reggio Calabria), dic.

Carrelli avv. Carlo, fu quattro volte deputato pel collegio di Vicaria (Napoli), e vicesindaco della sezione di Vicaria. † Napoli, marzo.

Carrière Eugenio, n. Gournay 1849, notissimo pittore. † Parigi, 27 marzo.

Casali dott. Adolfo, già professore di chimica nell'Istituto tecnico Pier Crescenzio di Bologna e nell'Università di Ferrara. † Reggio Emilia, novembre.

Casalini Cesare, proprietario e direttore della tipografia G. Carnesecchi e F., presidente dell'Unione fra gli esercenti le arti grafiche. † Firenze, 17 agosto.

Casarini dott. Giuseppe, di a. 75, ordinario di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Modena e già preside della Facoltà di medicina dell'Università di Bologna. † Modena, gennaio.

Casazza dott. Ernesto, di a. 90, già primario della pia casa degli incurabili e già insegnante ostetricia nell'Università di Pavia. † Abbiategrasso, febbraio.

Casazza Giuseppe, di a. 65, vicepresidente della Banca popolare, presidente del Collegio arbitrale della Camera di commercio. † Milano, luglio.

Cassano Giuseppe, di a. 82, scultore, autore dei monumenti ad Alessandro Lamarmora ed a Pietro Vela. † Trecate (Novara), nov.

Castagnedi Fiorente, sacerdote benemerito come amministratore di molte istituzioni di beneficenza, ispettore governativo dei monumenti nazionali del compartimento veneto e uno dei cooperatori nella restaurazione del castello Scaligero di Verona. † Soave, luglio.

Castellucci Giuseppe, di a. 76, cameriere anziano del Caffè Aragno, già cameriere al Caffè delle Convertite, ove conveniva il Comitato Nazionale, che congiurava contro il potere temporale dei papi, fu anzi depositario della corrispondenza. † Roma, ottobre.

Castiati Pietro Giuseppe, n. Castagnole Lanze (Asti) 1830, tenente generale nella riserva. † Torino, giugno.

Cattaneo della Volta march. Giuseppe Maria, di a. 81, amministratore e munifico benefattore di vari istituti di beneficenza. † Genova, giugno.

Cavagnis dott. Vittorio, di a. 59, medico primario dell'Ospedale civile di Venezia e membro di parecchi istituti. † Venezia, genn.

Cavallini avv. Carlo, di a. 85, ex deputato al Parlamento subalpino. † Villa Biscossi, 24 agosto.

Cavallucci Camillo Jacopo, di a. 79, gia illustre critico d'arte, n. Valdambra (Arezzo), direttore dell'Istituto di Belle Arti di Firenze, ove da 27 anni era insegnante di storia della pittura. † Firenze, settembre.

Cavazzocca nob. Bartolomeo, di a. 80, già consigliere comunale a Verona e per molti anni sindaco di Lazise. † Pedemonte veronese, settembre.

Celebrini di San Martino barone Clemente, n. 1836, già sindaco di Fossano. † Fossano (Cuneo), novembre.

Celega Nicolò, n. Trieste 1846, valente compositore di musica. † Milano, luglio.

Ceresa Pacifico, senatore del Regno. † Venezia, 29 ottobre.

Cerletti G. B., di a. 60, ingegnere, notissimo enologo, fondatore della R. Scuola enologica di Conegliano e comproprietario dell'Agenzia enologica di Milano. † Chiavenna, 12 settembre.

Cerutti avv. Tancredi, apprezzato civilista, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Torino, e vice presidente del Comitato per le case popolari. † Orbassano, 19 settembre.

Cesàro prof. Ernesto, insegnante di matematica all'Università di Napoli e ora sul punto di passare a quella di Bologna, chiamatovi dalle facoltà, perisce in mare travolto dalle onde, mentre tenta salvare il figliuolo diciassettenne in pericolo d'affogare. † Torre Annunziata, 12 settembre.

Charpentier Giorgio, n. Parigi 1846, celebre editore parigino, editore delle opere di Zola. † Parigi, 15 novembre.

Checchini Illuminato, di a. 66, scrittore dialettale in vari giornali cattolici veneti, noto sotto lo pseudonimo di *paron Stefano Massariotto*. † Padova, aprile.

Chiaja Giuseppe, provveditore degli studi a Bari, già a Reggio Emilia ed a Lecce, già professore nel Convitto nazionale d'Assisi. † Bari, 30 luglio.

Chiara dott. Domenico, n. Saluggia 1838, già professore d'ostetricia a Parma, a Firenze, e già direttore della Scuola di ostetricia a Milano. † Torino, dicembre.

Chiattone dott. Domenico, di a. 28, profess. di lettere nel R. Liceo-Ginnasio Manzoni di Milano. † Saluzzo, 30 luglio, improvvisamente.

Chinaglia Luigi, n. Montagnana 1841, veterano garibaldino, deputato per dieci legislature, presidente della Camera per un mese nel periodo più acuto dell'ostruzionismo (giugno 1899), poi senatore del Regno. † Padova, 21 luglio.

Ciardi Attilio, maestro di musica, insegnante nelle Scuole comunali di Prato e nel collegio Cicognini, autore delle opere *Marinella* ed *Ivanhoe*. † Cerreto Guidi (Firenze), novembre.

Cigliana Guglielmo, di a. 78, già capodivisione del ministero della guerra e consigliere provinciale. † Cuorgnè, giugno.

Cimino Tomaso Giorgio, n. Caserta 1823, valente scrittore e poeta geniale. † Lugano, ottobre.

Ciolli avv. Paride, di a. 92, patriota ardente, combattè a Novara nel 1849, come comandante della legione dei volontari trentini. † Tione (Trento) gennaio.

Cipollone Mattia (Fra Cristoforo da Lanciano), musicista apprezzato, socio dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. † nel convento di Monte Ripido (Perugia), ottobre.

Ciucnin, ammiraglio russo, comandante la piazza di Sebastopoli, vittima di un attentato. † Sebastopoli, 12 luglio.

Claudin Anatolio, di a. 73, antico libraio, bibliografo, † Charenton (Seine), 25 febbraio.

Coglia ing. Francesco, già direttore per trentacinque anni delle Cartiere di Conca Fallata e di Vaprio d'Adda (prov. di Milano). † Milano, 25 novembre.

Cognetti Leonardo, n. Bari 1851, tenente colonnello medico della R. Marina, valente cultore degli studi psichiatrici, libero docente universitario. † Livorno, 30 dicembre.

Colantoni Raniero, di a. 23, fu per qualche tempo valente redattore stenografo della *Tribuna*. † Genova, febbraio.

Colombo dott. Giuseppe, di a. 55, medico della Real Casa in Milano. † Torrevilla, dicembre.

Coltelletti Napoleone, n. Genova 1846, ammiraglio della riserva navale. † Napoli, 27 luglio.

Combi Cesare, di a. 58, consigliere comunale, vicepresidente della Camera di commercio e della Cassa di risparmio e da 11 anni deputato al Parlamento di Vienna. † Trieste, 28 febbraio.

Combi architetto Enrico, valente professionista, ardente patriota, già consigliere comunale. † Milano, 6 gennaio.

Comello conte Antonio di a. 52, consigliere provinciale pel distretto di Chioggia. † Venezia, febbraio.

Comi Enrico, colonnello degli Alpini. † Milano, 15 marzo.

Consolini Giovanni, valente maestro di musica, autore dell'opera buffa *La finta pazza*. † Savona, maggio.

Conti Filiberto, n. Nizza Marittima 1834, colonnello di fanteria a riposo, veterano della guerra di Crimea e delle campagne nazionali. † Torino, dicembre.

Conti Maurizio, di a. 72, architetto, costruttore del teatro di Ragusa in Dalmazia, fu collaboratore dell'archit. Maciacchini nella costruzione del Cimitero monumentale di Milano. † Lugano, giugno.

Coppi Augusto, già direttore generale della revisione dei conti al ministero della guerra. † Roma, febbraio.

Corbelli conte Antonio, di a. 85, patrizio fanese, prese parte attiva ai rivolgimenti politici del 1848. † Pesaro, febbraio.

Corbellini Quintilio, di a. 82, scultore. † Milano, 21 novembre.

Cordella Ernesto, n. al Vasto, di a. 42, capitano d'artiglieria italiano, da tre anni in servizio nel Congo dove aveva fatto delle importanti esplorazioni. † Watikale (Congo Orientale), novembre.

Corradi Casimiro, di a. 72, maestro di musica, già direttore della banda civica di Genova. † Sestri-Ponente, novembre.

Corradini Lucio, primo attore, fece parte per tre anni della compagnia di Eleonora Duse. † Zara, maggio.

Corsi Achille, di a. 66, tenore celebre. † Bologna, aprile.

Corsi Domenico, n. Portoferraio 1836, tenente generale a riposo, e consigliere comunale di Firenze. † Firenze, 3 aprile.

Corsi Raffaele, di a. 68, ammiraglio, fu quattro volte deputato, e anche sottosegretario della Marina. † Napoli, 23 settembre.

Corsini avv. Alessandro, già sindaco di Ascoli Piceno. † Ascoli Piceno, settembre.
Costantino, granduca di Oldenburg, n. Pietroburgo 1850. † Nizza, 18 marzo.
Covi Enrichetta di a. 85, fu valente attrice nelle compagnie Pezzana, Ristori, Benini e Zago. † Verona, 22 gennaio.
Cozzi Ermenegildo, dottore in legge, reduce garibaldino, fece la campagna del Trentino e quella del 1870 in Francia. † Taceno (Valsassina), agosto.
Cozzi dottor Francesco, emerito chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore. † Milano, 20 maggio.
Craigie Pearl Mary Luisa, n. 1831, scrittrice inglese, nota sotto il nome letterario di John Oliver Hobbes. † Londra, 15 agosto.
Crank Gustavo, n. Valenciennes 1827, celebre scultore. † Parigi, novembre.
Crispolti marchese Clemente, di a. 77, già impiegato nell'amministrazione pontificia, già consigliere comunale e presidente della Congregazione di carità di Rieti. † Bologna, giugno.
Cristiano IX, n. Gottorf 1818, re di Danimarca, regnò quarantadue anni. † Copenhagen, 29 gennaio.



Cristiano IX.

Crotti-Derossi di Costigliole Carlo Federico, di a. 62, colonnello di cavalleria a riposo, veterano della presa di Roma e già comandante del reggimento cavalleggieri Lodi. † Torino, marzo.
Cuniberti Luciano, di a. 80, valente artista drammatico. † Torino, gennaio.
Cuniberti Teodoro, attore drammatico, proprietario e direttore della compagnia piemontese che agisce al Teatro Rossini di Torino, scrisse alcune commedie applaudite. † Torino, luglio.
Curati Enrico, di a. 62, fu deputato nel collegio di Mercato, sovraintendente del ricovero pei vecchi di San Giovanni Extramoenia. † Napoli, 30 marzo.

Curie Pietro, n. Parigi 1859, eminente chimico, scopritore del *radio*. † Parigi, 19 aprile schiacciato da un carro.



Pietro Curie.

Curò Antonio, di a. 78, già ufficiale nelle guide garibaldine, fondatore e presidente per 25 anni della sezione del Club alpino di Bergamo, che intitolò al nome del Curò il rifugio del Barbellino. † Bergamo, maggio.
Currie bar. Filippo, di a. 72, già ambasciatore inglese a Costantinopoli, e dal 1898 al 1902 ambasciatore presso il Re d'Italia. † Londra, 14 maggio.
Curzon, moglie dell'ex vicerè delle Indie, n. a Chicago dal milionario Leiter. † Londra, luglio.

Dalla Valle march. Alessandro, di a. 56, inviato straordinario, ministro plenipotenziario onorario. † Torino, dicembre.
Dall'Olio dottor Cesare, di a. 56, insegnante di contrappunto nel liceo musicale di Bologna, autore di diverse opere rappresentate con buon successo. † Bologna, giugno.
Dal Pozzo Tommaso, di a. 42, valente pittore, dirett. della pinacoteca e museo di Faenza. † Faenza, febbraio.
Damasco avv. Vincenzo, già sindaco di Taranto e presidente della deputazione provinciale di Lecce. † Roma, febbraio.
Danieli Silvio, di a. 50, valente musicista, scrisse due opere *Juffrè Rudel* e *Zoraide*, la prima con ottimo successo, la seconda inedita ancora. † Padova, giugno.
Danioni Pietro, di a. 62, maggiore di cavalleria nella riserva. † Viareggio, aprile.
Dapelli avv. Giuseppe, già prosindaco di Pavia, assessore all'istruzione, da molti anni segretario del Consiglio d'amministrazione del collegio Ghislieri. † Pavia, ottobre.
D'Ardia Caracciolo nob. Lorenzo, principe di Cursi, duca di Grottaglie, prosindaco di Civitavecchia. † Civitavecchia, dicembre.

David Michele, di a. 60, celebre feniano, ultimo dei ribelli irlandesi, dedicò tutta la sua vita all'indipendenza dell'Irlanda. † Londra, 31 maggio.

D'Ayala Alfredo, n. 1843, colonnello nella riserva e già aiutante di campo di Re Umberto. † Napoli, dicembre.

D'Ayala conte Sebastiano, di a. 68, ricco benefico. † Castrogiovanni (Caltanissetta), settembre.

De Albertis Riccardo, di a. 50, noto sotto lo pseudonimo di *Riccardo Alt*, pubblicista, fu vicedirettore della *Sera*, poi passò al *Corriere di Napoli*, quindi al *Mattino* che abbandonò per concorrere alla fondazione del *Giorno*. † Bargone (Sestri Ponente), agosto.

De Angelis arch. Giulio, ex assessore comunale di Roma per l'edilizia e già direttore dell'ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti. † Anzio, marzo.

De Blasio Vincenzo, di a. 67, già deputato di Napoli nella XV e XVI legislatura e di Cittanova nella XVII e XIX. † Napoli, maggio.

De Cara padre Antonio Cesare, della Compagnia di Gesù, n. Reggio Calabria 1835, valente filologo, geniale scrittore, era fra i più dotti collaboratori della *Civiltà Cattolica*. † Castel Gandolfo (Roma), dicembre.

De Falkner Alberto, n. Trieste 1839, già segretario presso la legazione elvetica a Firenze quando vi era la capitale, fu amico di Cairoli e combattè nel 1866 come volontario garibaldino. † Pistoia, luglio.

De Launay contessa Elisabetta, di a. 81, vedova del conte Teodoro De-Rossi di Santa Rosa, figlia del generale conte Gabriele De Launay ultimo vicerè di Sardegna, presidente del consiglio dei ministri sotto Vittorio Emanuele II, e sorella al conte Edoardo per molti anni ambasciatore d'Italia a Berlino. † Milano, 9 febbraio.

Del Drago don Ferdinando principe d'Autun, n. 1850 da don Filippo del Drago e da donna Maria figlia della Regina Cristina di Spagna, era assessore municipale, coprì molti pubblici uffici. † Roma, 2 maggio.

Dellachà Gaetano. † Busalla, agosto.

Dell'Avo Costantino, di a. 72, editore, fondatore, proprietario ed amministratore del giornale liberale *Il Fanfulla da Lodi*. † Lodi, giugno.

De Luca Giovanni Battista, direttore del Credito fondiario del Banco di Sicilia. † Palermo, novembre.

De Marinis avv. Giuseppe, già sindaco e consigliere provinciale, noto per le sue conferenze dantesche e per alcune opere storiche sulle Puglie. † Carbonara, agosto.

De Martino Sebastiano Enrico, già preside del regio Istituto nautico di Piano di Sorrento, fu per dodici anni addetto al Ministero della pubblica istruzione quale ispettore degli istituti nautici del regno. † Sorrento, maggio.

Demina Luigia, nata Baricalla, benefattrice di numerose Opere pie e fondatrice dell'Ospizio pei vecchi poveri in Moncalieri. † Torino, settembre.

De Moro Giuseppina ved. Brunorini, di a 82, valente attrice drammatica. † Verona genn.

De Plaisant dott. Giuseppe, di a. 84, maggior generale medico a riposo. † Spello (Foligno) novembre.

Descalzi Vittore di a. 53, facoltoso commerciante, destinò 300,000 lire pel nuovo ospedale di Genova e 200,000 per un ricreatorio laico. † Genova, maggio.

De Simoni Vittoria, contessa di Mirafiori, vedova Spinola, di a. 57, figlia della contessa Rosa di Mirafiori, moglie morganatica di Vittorio Emanuele II. † Roma, 30 novembre.

Dessirier, di a. 64, generale, governatore militare di Parigi, † Parigi, 5 giugno.

De Stefani Adolfo, di a. 34, dottore in chimica, consigliere della Camera di Commercio di Verona. † Legnago, aprile.

De Velo Laura, eccellente artista comica. † Ferrara, agosto.

De Vincentiis ing. Giorgio, di a. 56, autore di progetti e studi per gli acquedotti di molti comuni; a lui si deve il concetto primo dell'acquedotto unico per le tre Puglie. † Roma, gennaio.

Dietrich barone Eugenio, di a. 62, proprietario delle grandi miniere alsaziane di Niederbronn e dello stabilimento per la costruzione delle automobili, portanti il suo nome. † Strasburgo, agosto.

Di Stefano mons. Tommaso, arcivescovo di Trani e Barletta. † Roma, maggio.

Dogliotti Felice, n. Torino 1829, tenente generale nella riserva, superstite della guerra in Crimea e del combattimento di Villafranca. † Torino, gennaio.

Dogliotti ing. Pietro, capo servizio del Materiale nelle Strade Ferrate del Mediterraneo a riposo. † Torino, 20 novembre.

Dolfin conte Francesco. † Cittadella, 11 novembre.

Dominici Ettore, n. Perugia 1838, attore ed autore drammatico; parecchie sue commedie ebbero buon successo. † Venezia, giug.

Douglas Scotti da Fombio conte Guglielmo, di a. 75, patrizio piacentino, consigliere comunale, presidente della Congregazione di Carità di Piacenza. † Piacenza, 30 settembre.

Douset Luigi, maggior generale a riposo. † Firenze, 30 dicembre.

Dragomirof Michele, n. 1830, il più illustre e il più popolare dei generali russi della seconda metà del sec. XIX; si era segnalato specialmente nella guerra russo-turca del 1877-78. † Kotonop, 28 ottobre.

Drude Paolo, n. Brunswick 1863, fisico illustre, professore di fisica alla università di Berlino, direttore degli " Annalen der Physik „ † 5 luglio.

Ducloz nob. Emilio, n. 1822, tenente colonnello di fanteria a riposo, fu aiutante di campo di Nino Bixio. † Ameno (Novara), febbraio.

Dupuis, di a. 105, la donna più vecchia del

Belgio, ultima testimone della battaglia di Waterloo. † Bruxelles, giugno.

Durand Oswald, di a. 65, valente poeta di Port-au-Prince (Haiti), notissimo anche in Francia. † Port-au-Prince, giugno.

Duro Jesus Fernandez, di a. 30, aereonauta spagnuolo, fondatore dell'Aero-Club di Madrid, autore della famosa traversata dei Pirenei da Pau a Guadiz nel gennaio scorso. † Saint-Jean-de-Luz, 9 agosto.

Duse Enrico, n. Venezia, di a. 82, zio paterno di Eleonora Duse, fu buon attore. † Sarnico (Brescia) gennaio.

Duval Paolo, noto sotto lo pseudonimo di Lorrain Jean, di a. 51, brillante scrittore, poeta, giornalista. † Parigi, 1° luglio.

Ellis Harriette Giorgina, n. 1830, vedova del patrizio romano senatore duca Michelangelo Caetani di Sermoneta dei principi di Teano. † Firenze, aprile.

Emanuele Giovanni Battista Marcellino, nato Montichiaro d'Asti 1833, maggior generale della riserva. † Torino, dicembre.

Emo-Capodilista conte Giovanni, n. 1828, patrizio veneto, già sindaco di Vedelago ed assessore a Padova. † Fanzolo (Treviso), maggio.

Erba Filippo, di Milano, ex maggiore garibaldino, uno dei Mille. † Gorgonzola, dicembre.

Eula Cesare, n. 1834, già professore di lettere e storia nella R. Accademia militare di Torino. † Torino, luglio.

Evangelisti Luigi, di a. 86, ultimo colonnello della gendarmeria pontificia. † Roma, febb.

Fabbri ing. Giacomo, già prosindaco e presidente della Congregazione di carità, segretario e parente di Ermete Novelli. † Bertinoro, novembre.

Fabi Altini Francesco, n. Fabriano 1830, rinomato scultore, già presidente dell'Accademia di San Luca. † San Mariano (Perugia), marzo.

Faggion ragioniere Antonio Giuseppe, presidente di varie istituzioni locali, dedicò gran parte della sua vita al miglioramento economico dei coltivatori del tabacco del Canal di Brenta. † Bassano, luglio.

Falcetti avv. Mario, sostituto procuratore di stato nella magistratura del Congo. † Stanleyville (Congo), 17 giugno.

Fanelli Blasi contessa Vittoria, di a. 44, presidentessa della Scuola professionale femminile. † Ancona, gennaio.

Fanti Clementina, di a. 97, già rinomata cantante. † Bologna, ottobre.

Fanti Giovanni, n. Forlì 1844, direttore da trentadue anni delle scuole comunali di Modena, e già direttore di quelle di Faenza, scrittore elegante. † Modena, dicembre.

Fantuzzi Flaminio di Modena, proprietario di tipografia. † Melide (Canton Ticino) maggio.

Fatio Vittorio, di a. 68, zoologo insigne, autore della classica opera sulla Fauna dei vertebrati della Svizzera, che gli era costata 35 anni di lavoro. † Ginevra, marzo.

Favaretti Bartolomeo, di a. 77, sostituto procuratore generale, da trent'anni presso la Regia Corte d'Appello a Venezia. † Venezia, 8 agosto.

Faverot de Herbrech barone Francesco, generale di cavalleria a riposo, superstite della guerra d'Italia del 1859. † Parigi, dicembre.

Favilli dott. Giuseppe, per oltre 20 anni insegnante di chimica nell'Università di Napoli. † Nervi, luglio.

Favre dott. Giovanni, n. 1843, colonnello medico nella riserva, già direttore dell'ospedal militare di Milano. † Mongrando (presso Biella), agosto.

Fedeli Paolo, di a. 71, ingegnere, colonnello del genio a riposo. † Roma, settembre.

Fenzi di Sebenico conte Emanuele, di a. 44, uno dei capi più attivi del partito italiano in Dalmazia. † Zara, marzo.

Feo Vincenzo, di a. 62, proprietario di un grandioso cotonificio a Catania, ove lavoravano parecchie centinaia di operai. † Catania, agosto.

Ferrando Giovanni, già capodivisione al Ministero della pubblica istruzione e capogabinetto di vari ministri, fu prefetto in varie province, in ultimo a Salerno. † Fiesole, luglio.

Ferrari avv. Erminio, di a. 77, professionista valente, ardente patriota, figlio al dott. Emilio dannato a morte dal duca Francesco IV. † Modena, maggio.

Ferrari Luigi, già direttore dello Stab. Tipog. dei Sordomuti: da semplice compositore tipografo era divenuto capo della più importante azienda tipografica ed editrice della Liguria. † Genova, dicembre.

Ferrari Severino, n. S. Pietro Capofiume, (Molinella), di a. 49 poeta finissimo, allievo di Carducci, già insegnante nel Liceo di Spezia, nella scuola normale superiore femminile di Firenze, poi nell'Ateneo di Bologna. † Collegigliato (presso Arezzo), 23 dicembre,

Ferrari Vincenzo, n. 1840, maggior generale nella riserva. † Cortemaggiore (Piacenza) ottobre.

Ferrati Alfredo, di a. 35, noto *gentleman* e comproprietario di una scuderia di cavalli da corsa, già tenente del reggimento lancieri Vittorio Emanuele II. † Lucento (Torino), ottobre.

Ferrucci Antonio, ispettore emerito del genio civile presso il Ministero dei Lavori Pubblici, fu deputato pel collegio di Rimini durante la diciannovesima legislatura, fu più volte consigliere comunale e provinciale, era autore di pregevoli studi sul Sempione. † Roma, 5 agosto.

Festi Bilieni conte Cesare, n. Trento 1840,

presidente a riposo della R. Corte d'Appello di Venezia. † Verona, 15 agosto.

Filippi dott. Angiolo, n. Firenze 1836, professore di medicina legale nel R. Istituto di studi superiori. † Firenze, 30 dicembre.

Filippi conte Lorenzo, colonnello della riserva, occupò diverse cariche pubbliche in patria, fu più volte consigliere comunale. † Velletri, luglio.

Filippo Eugenio, conte di Fiandra, n. 1837, fratello del Re Leopoldo del Belgio. † Bruxelles, novembre.

Finardi nob. Elena Maria, di a. 28, pianista distinta, diplomata al Conservatorio di Bologna. † Bergamo, gennaio.

Finazzi avv. G. B. membro anziano della Deputazione provinciale di Novara. † Maggiora, luglio.

Fiorentino Enrico, giornalista e poeta geniale. † Milano, 11 gennaio.

Fiori Giovanni, conservatore delle ipoteche e già capodivisione al Ministero del Tesoro. † Novara, maggio.

Florio avv. Bartolomeo, n. Vinadio 1824, procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo, già consigliere comunale e già direttore dell'Opera pia di San Paolo. † Torino, dicembre.

Foligno avv. Giacomo, n. Pesaro 1839, che dal primo numero del giornale fiorentino *La Nazione* (14 luglio 1859) ne fu per 35 anni redattore capo. † Firenze, agosto.

Fontana nob. Giulia, n. Milano 1824, vedova dell'illustre letterato e senatore Giulio Carcano, patrizio milanese. † Lesa, aprile.

Foppoli Alessandro di a. 68, già capodivisione al ministero dell'interno e collocato a riposo col titolo di prefetto, reduce garibaldino, fu per molti anni sindaco di Ponte. † Ponte di Valtellina, agosto.

Forcella Vincenzo, n. Corneto Tarquinia 1837, sottobibliotecario a Brera, autore di molte opere di archeologia, erudizione e storia, delle quali le più note sono le due raccolte delle Iscrizioni delle chiese di Roma e di Milano. † Milano, 25 gennaio.

Franchetti bar. Raimondo, di a. 76, padre del noto musicista Alberto. † Reggio Emilia, 31 ottobre.

Franchi dott. Francesco, dedicò tutta la sua vita all'educazione dei giovani, prima al Liceo Foscolo di Pavia, poi al Liceo Volta di Como, ove insegnò per 33 anni, dal 1862 al 1893. † Como, febbraio.

Frassy avv. Pietro, deputato provinciale, subeconomo dei benefici vacanti d'Aosta. † Aosta, vittima di un incidente di caccia, sett.

Friedenthal di Pino barone Felice, per molti anni governatore dell'alta Austria, già ministro del commercio nel gabinetto Taaffe. † Völkermarkt (Austria), aprile.

Frisari conte Giulio, n. Bisceglie 1826, senatore del Regno. † Bisceglie (Bari) settembre.

Friozzi marchese Lorenzo, principe di Cariati, n. Napoli 1858, già ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro. † Roma, giugno.

Fuà avv. dott. Eugenio, zio dell'on. Fusinato † Padova, 30 luglio.

Fusco Salvatore, senatore, di a. 76, per più di 50 anni nella vita pubblica napoletana, fu presidente della Deputazione provinciale, e sindaco di Napoli, † Napoli, 21 agosto. (Villa Patrizi al Vomero).

Futterer Carlo, n. Stockach (Baden) 1866, professore al Politecnico di Karlsruhe, geologo e geografo valente, noto specialmente per un importante viaggio attraverso l'Asia Centrale, dal Caspio a Sciangai, nel 1897-99. † Illenau, 20 febbraio.

Fresching Antonio, ufficiale garibaldino. † Parma, dicembre.

Fumagalli nata Della Valle Tranquilla, direttrice del collegio omonimo di Monza. † Monza, 3 novembre.

Gagliani Giuseppe, maggiore generale, decorato a Castelfidardo. † Rignano sull'Arno, ottobre.

Galpa avv. Francesco Paolo, già direttore capodivisione al ministero dell'interno collocato a riposo col grado di prefetto di prima classe. † Palermo, febbraio.

Gallardi Rivolta avv. Siro, economo generale dei Benefici vacanti di Lombardia. † Milano, 8 febbraio.

Gallerani padre Alessandro, n. Cento (Ferrara) 1833, gesuita, ex direttore della *Civiltà Cattolica,* oratore famoso, poeta geniale. † Roma, novembre.

Galli Carlo, maestro dell'insigne basilica di Sant'Ambrogio. † Casatenuovo (Milano), ottobre.

Galli Giuseppe, di a. 69, già noto editore, la cui casa editrice si trasformò nell'attuale Società editrice Baldini, Castoldi e C. † Milano, 30 gennaio.

Galliciolli Francesco n. Venezia 1833, lascia cinque milioni alla Pia casa di ricovero di Bergamo. † San Donà di Piave (Venezia), dicembre.

Gallinotti Pietro, direttore della R. Manifattura tabacchi di Torino. † Torino, 8 luglio.

Gallo avv. Agostino, di a. 79, sostituto procuratore generale di Corte d'appello a riposo. † Torino, novembre.

Gallotti Domenico, di a. 70, presidente del Consiglio di amministrazione della Navigazione generale, presidente della Società italiana dei telefoni. † Napoli, 3 ottobre.

Galluccio ing. Celestino, filantropo, eresse un ospizio per gli inabili al lavoro a Galatina concorrendovi con trecentomila lire. † Galatina (Lecce), ottobre.

Gancia dott. Alfonso, fu per trent'anni redattore della *Gazzetta di Torino.* † Torino, 4 novembre.

Gandino dott. Giovan Battista, di a. 78. latinista illustre, professore di letteratura latina nell'Università di Bologna dal 1861. † Bologna, 15 novembre.



G. B. Gandino.

Gandolfi duca Tommaso Carlo dei marchesi d'Hordyold, di a. 59, benchè nato a Londra era di famiglia italiana, fu magistrato in Inghilterra, e per molti anni luogotenente della contea di Worcester. † Sanremo, 27 febbraio.

Ganucci Cancellieri Luigi, di a. 70, patrizio fiorentino, capo di una delle più antiche famiglie pistoiesi. † San Casciano, novembre.

Garampi conte Francesco di a. 42, unico superstite maschile d'antichissima famiglia, che annovera fra i suoi parenti il cardinale poliglotta Giuseppe Mezzofanti. † Filottrano (Ancona), gennaio.

Garavaglia Luigi, n. 1829, tenente generale combattè a Crimea ed a Custoza, fu aiutante di Campo di Umberto I. † Milano, 23 luglio.

Garcia Manuel, di a. 101, fratello della famosa cantante Malibran, cantante egli pure, ma più noto come inventore del laringoscopio. † Londra, 2 luglio.

Garnett dott. Riccardo, di a. 72, già direttore della Biblioteca del Museo Britannico, scrittore e poeta valente, tradusse in inglese molti classici italiani. † Londra, 13 aprile.

Garrè Francesco di a. 68, n. Savignone (Genova), appaltatore stradale e costruttore degli acquedotti di Como, Piacenza, Spezia, Carrara, Viareggio e Pescia. † Viareggio, dicembre.

Gentile dott. Giacomo, di a. 70, consigliere provinciale di sanità e da oltre 45 anni insegnante di scienze e lettere nell'Istituto tecnico Giovanni Ruffini di Porto Maurizio. † Porto Maurizio, aprile.

Gentili Alfonso, già prefetto a Rovigo, Belluno, Girgenti, Reggio Emilia, Pisa, Catanzaro, fu reduce garibaldino. † Catanzaro, agosto.

Gervaso Vincenzo, R. Provveditore degli studi a riposo. † Milano, 24 marzo.

Giacosa Giuseppe, n. Parella nel Canavese 1847, scrittore genialissimo e popolare; predilesse il teatro (drammi medievali: *Una Partita a scacchi, Trionfo d'amore* ec.; poi drammi moderni: *Resa a discrezione, I diritti dell'anima, Tristi amori* — il suo capolavoro — *Come le foglie, Il più forte*) ma coltivò anche altri generi letterari (*Novelle valdostane, I castelli della Valle d'Aosta*); era dicitore insuperabile, e diresse per qualche tempo la Scuola di recitazione a Milano; ora dirigeva la rivista *La Lettura*. † Parella, 2 settembre.

Giay-Tenna Demetrio, chimico, direttore della cartiera della Società editrice Sonzogno. † Pella (Novara), ottobre, per asfissia, facendo degli esperimenti col cloro e l'acido solforico.

Gianni dott. Carlo, consigliere comunale e provinciale, istitutore dell'Opera di beneficenza della Colonia alpina, e dell'Ospizio marino. † Lucca, luglio.

Gianni mons. Domenico, vicario foraneo di Legnano, si distinse pel suo eroismo durante le cinque giornate di Milano. † Gallarate, settembre.

Giannini Francesco, di a. 60, rinomato tenore, cantò con successo sulle principali scene d'Europa ed America. † Barcellona, luglio.

Giarrè-Billi Marianna, già insegnante dell'Istituto di Magistero femminile, e ispettrice delle Scuole elementari, nota scrittrice di libri educativi. † Firenze, 7 marzo.

Gignous Eugenio, n. Milano 1850, valente pittore paesista (*Lago Maggiore, Isola dei Pescatori, Sul Motterone, Bosco*). † Stresa, 30 ag.

Gilardi Pier Celestino, professore di pittura nell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino, valente pittore (*Hodie tibi cras mihi.*) † Campertogno Sesia, 3 ottobre.

Gilardini Pietro, n. 1834, industriale notissimo, fondatore della ditta omonima. † Torino 14 maggio.

Giolo Alberto, maggiore di cavalleria nella riserva, già consigliere comunale e presidente dell'Ospedale civile di Rovigo, fu ufficiale d'ordinanza del generale Giuseppe Dezza, quando questi comandava il terzo corpo d'armata. † Rovigo, gennaio.

Giordana Felice, intendente di finanza a riposo, autore di pregiate pubblicazioni su quistioni finanziarie e di una storia del Debito pubblico. † Torino, giugno.

Giordano mons. Eliseo, vesc. di Alghero, cugino dell'on. Giordano Apostoli. † Alghero (Sassari), gennaio.

Giorgi Carlo, esimio compositore di bellissima musica sacra e profana, direttore dell'Istituto musicale Pacini, organista del Duomo. † Lucca, 12 luglio.

Giovacchini Gioacchino, n. Firenze 1825, esimio violinista. † Firenze, 8 gennaio.

Giudici Giov. Battista, di a. 74, ex deputato

al Parlamento, e per trent'anni sindaco di Legnago, fu amico di Marco Minghetti. † Legnago. 6 marzo.

Giusto avv. Teofilo, n. Priola 1826, primo presidente di Corte di cassazione a riposo, veterano delle patrie battaglie. † Torino, dicembre.

Gobbi avv. Enrico, di a. 59, pittore paesista valente. † Torino, ottobre.

Gonin Guido, valente illustratore di giornali e disegnatore di mode. † Aix-les-bains, marzo.

Goossens Pietro, n. Perk (Malines) 1827, arcivescovo di Malines, cardinale del titolo di Santa Croce di Gerusalemme dal 1889, † Malines (Belgio), 24 gennaio.

Gori Stanislao, n. Sesto Fiorentino 1847, professore di matematiche prima nei Collegi militari poi alla Scuola militare di Modena, insegnante assai stimato, autore di buoni libri didattici. † Serramazzoni nel Frignano, 12 agosto.

Gossmann Federica, n. Würzburg 1838, celebre artista drammatica austriaca. † Gmunden (Carinzia), agosto.

Grassi-Mariani Andrea, sindaco di Vicopisano, industriale e proprietario dello stabilimento delle " Terme di Uliveto. „ † Vicopisano, maggio.

Grassi Soncini dott. Giacomo, distinto enologo, già direttore delle scuole enologiche di Conegliano e di Alba. † Viadana, marzo.

Grattarola dott. Giuseppe, da 40 anni medico condotto di Molare, lascia 80 mila lire per l'erezione di un ospedale. † Molare (Alessandria), novembre.

Gravina-Cruyllas e Ruffo duca Giuseppe, dei principi d'Altomonte, n. Palermo 1834, fu ministro plenipotenziario del Re delle Due Sicilie presso la Santa Sede. † Napoli, genn.

Grazianetti dott. Giovanni, di a. 65, già direttore del manicomio provinciale di Novara. † Novara, giugno.

Grazioli mons. Enrico, n. Minerbio 1837, già vescovo di Guastalla, fu amministratore apostolico della diocesi di Ferrara, e promosso da Leone XIII arcivescovo di Nicopoli. † Roma, marzo.

Grecchi dottor Vincenzo, presidente del civico ospedale di Faenza. † Faenza, novembre.

Grillo Carlo, n. Alessandria 1845, contrammiraglio in posizione ausiliaria, già direttore generale d'artiglieria al ministero della marina. † Torino, 18 marzo.

Groppero di Troppenburg conte Ferdinando, n. 1837, assessore comunale e presidente della Congregazione di carità di Gemona. † Gemona (Udine), giugno.

Guasco Giacomo, già procuratore generale e direttore della Società Italiana, già Siry Lizars e C., di Siry Chamon e C. † Milano, 14 gennaio.

Guerassimovitch, di a. 54, valente medico, capo del servizio sanitario dell'esercito serbo. † Roma, 9 aprile, colpito da malore improvviso, mentre assisteva alle onoranze a G. Baccelli.

Guglielmi Raffaele, nato Roma, di a. 72, reduce dalle patrie battaglie, valente incisore di cammei. † Parigi, gennaio.

Guicciardini conte Ferdinando, di a. 61, competentissimo nell'agricoltura e nell'economia agraria, già assessore comunale, presidente del Comizio agrario. † Firenze, agosto.

Guidicini Giuseppe, di a. 66, famoso tiratore al piccione, vincitore da una trentina d'anni dei più importanti premi d'Italia e dell'estero. † Bologna, settembre.

Guidoni Giacomo, presidente della Società Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo e consigliere della Camera di Commercio di Milano, già sindaco di Monza. † Monza, 28 ottobre.

Guj arch. Enrico, professore alla Scuola di applicazione degli ingegneri, già presidente dell'Accademia di San Luca. † Roma, 28 dicembre.

Gulino Vincenzo, consigliere comunale da trent'anni, vicepresidente della Cassa di risparmio, amministratore di varii istituti e opere pie. † Savigliano, gennaio.

Gura Eugenio, di a. 64, celebre baritono boemo. † Leoni (Baviera), settembre.

Guy Ginseppe Giorgio, tenente generale, comandante il III Corpo d'esercito. † Milano, 15 luglio.

Hardouin Giulio duca di Gallese, venuto a Roma come sottufficiale dell'esercito di occupazione francese. † Colonna (Roma), 5 ottobre.

Harland Henry, n. Pietroburgo 1861, educato al Collegio della City di New York, ed all'Università di Harvard, valente romanziere americano. † San Remo, dicembre.



Carlo Edoardo von Hartmann.

Hartmann (Von) Carlo Edoardo, di a. 64, filosofo pessimista temperato, scrisse circa quaranta volumi di filosofia, di cui l'opera

principale edita nel 1864 è la *Filosofia dell'incosciente.* † Gross-Lichterfelde (Berlino) giugno.

Heredia (De) Josè-Maria, n. La-Fortuna (Cuba) 1842, poeta valente, autore del libro *I Trofei,* pubblicò parecchie traduzioni pregevolissime, ultimo rappresentante della scuola parnassiana. † Bourdonné (Francia), 2 ott.

Hervé Luigi, autore dell'operetta "Il piccolo Faust." † Parigi, 26 luglio, suicida.

Herzen Alessandro, n. 1832, figlio del famoso agitatore russo, fisiologo illustre; allievo, poi collaboratore, quindi successore di Moritz Schiff all'Istituto Superiore di Firenze, poi professore di fisiologia all'Univ. di Losanna, autore di opere numerose e apprezzate. † Losanna, 21 agosto.

Heyne Moritz, n. Weissenfels 1887, uno dei più noti e illustri cultori della filologia germanica, fra i principali collaboratori e da ultimo anche direttore del monumentale vocabolario del Grimm. † Gottinga, 1 marzo.

Hohenzollern Sigmaringen (Di) principessa Federica Guglielmina, di a. 86, vedova del marchese Gioacchino Pepoli, prozia del principe Guglielmo Augusto di Hohenzollern-Sigmaringen di Prussia e zia del Re Carlo di Rumenia. † Forlì, 7 settembre.

Holyoake Giorgio Giacobbe, n. 1817, l'apostolo della cooperazione: di fede razionalista, e socialista, spese tutta la vita nella lotta per i suoi ideali: era stato segretario della Legione inglese che combattè sotto gli ordini di Garibaldi nel 1860. † Londra, gennaio.



GIORGIO GIACOBBE HOLYOAKE.

Horn Stefano, n. Budapest 1833, già colonnello del 4° reggimento fanteria, prese parte alle campagne per l'indipendenza italiana. † Budapest, gennaio.

Ibrahim Mohamed, cugino del Kedivé d'Egitto. † Parigi, 19 agosto vittima di un accidente automobilistico.

Ibsen Enrico, n. Skien (Norvegia) 20 marzo 1828, grande scrittore drammatico: drammi sociali: *Brandt, Peer Gynt, Imperatore e Galileo;* drammi realisti: *Le colonne della società, Casa di bambola, Spettri, Anitra selvatica, Il costruttore Solness;* drammi simbolici: *Gian Gabriele Borkman, Hedda Gabler, Quando noi morti ci destiamo.* † Cristiania, 23 maggio.



IBSEN.

Jervis Guglielmo, di a. 74, già conservatore del R. Museo industriale italiano. † Torino, 18 febbraio.

Ighina mons. Andrea, n. Calissano 1815, vicario generale di Cuneo, fu cappellano della marchesa di Barolo nella cui casa fece amicizia con Silvio Pellico che vi occupava il posto di bibliotecario, appena tornato dallo Spielberg. † Mondovì, aprile.

Jiritano Rosa, di a. 102. † Pontegrande (Catanzaro), 15 settembre.

Imperiali Carlo, di a. 70, noto commerciante di Milano, primo fattore dell'Associazione di M. S. ne coprì con zelo ed amore tutte le cariche e ultimamente quella di presidente. † Milano, marzo.

Jordan Andrea, di Gorizia, arcivescovo di Gorizia. † Gorizia, ottobre.

Jost Cristiano di a. 80, la più vecchia guida svizzera, ricercato dai turisti, che volevano visitare le vette più alte del Canton de' Grigioni. † Knosters, 27 luglio, annegato accidentalmente nella Landquart.



IRVING.

Irving (John Henry Brodribb, detto), n. a Keinton (Somerset) 1838, il più grande attore drammatico inglese dei nostri tempi, † Bradford, 13 ottobre.

Isola Ippolito Gaetano, n. Genova 1830, direttore della Biblioteca civica Beriana, già professore di scuole secondarie, letterato e filosofo di non comune valore. † Genova, 11 novembre.

Isola Lodovico, professore d'architettura nell'Accademia di Belle Arti di Massa, autore di opere pregevoli. † Massa, settembre.

Isolani Lupari conte dott. Francesco di a. 70, ex deputato, sindaco di Ozzano, presidente della Banca popolare e di vari istituti di beneficenza, già consigliere comunale, assessore e consigliere provinciale. † Bologna, 19 marzo.

Kerchove (Coute de) de Deuterghem, botanico illustre, era stato designato a presidente del Congresso internazionale di Botanica nel 1910. † marzo.

Kodama, generale giapponese, fu governatore di Formosa e capo di stato maggiore dell'esercito giapponese, valente stratega. † Tokio, 23 luglio.

Kölliker (Von) Rodolfo Alberto, n. Zurigo 1817, fondat. dell'istologia moderna, prof. emerito d'anatomia della univ. di Würzburg, autore di circa 245 lavori alcuni dei quali classici, sull'istologia, sulla embriologia, sull'anatomia, sulla zoologia e anatomia comparata. † Würzburg, 3 novembre.

Krauss Gabriella, n. Vienna 1842, celebre cantante. † Parigi, gennaio.

Krieghammer, barone, ex min. della guerra austriaco. † Ischl, 22 agosto, dicesi per ferita accidentalmente infertagli a caccia dal principe di Baviera.

Labò ing. Angelo, di a. 48, per 25 anni consecutivi si dedicò alle grandi costruzioni pubbliche nel Lazio, nelle Calabrie, nell'Abruzzo e nella Sardegna, a lui si deve la sistemazione del porto di Catania. † Volpara (Stradella), agosto.

Labourè Giuseppe Guglielmo, n. Achiet-le-Petit 1841, cardinale del tit. di S. M. Nuova e S. Francesca al Foro Romano dal 1897, arcivescovo di Rennes. † Rennes, 21 aprile.

Lai Fedele, di a. 64, economo presso la direzione delle ferrovie dello Stato. † Roma, 4 ottobre, suicida.



Fedele Lampertico.

Lampertico avv. Fedele, n. Vicenza 1833, senatore, illustre cultore degli studi economici e statistici, presidente del Consiglio provinciale da più di trent'anni, fu il primo deputato di Vicenza italiana, fu presidente dell'Istituto Veneto. † Vicenza, 6 aprile.

Lampiasi dott. Ignazio, di a. 74, deputato di Calatafimi dal 1892, direttore dell'ospedale di Sant'Antonio a Trapani, ove era consigliere comunale e provinciale, pubblicò importanti lavori, era collaboratore di varie riviste mediche. † Caltanissetta, aprile.

Lanari dott. Luigi, chirurgo apprezzato, direttore dell'ospedale di San Giovanni di Dio in Firenze, da molti anni presidente dei Rari Nantes. † Pisa, settembre.

Lancia di Brolo march. Corrado, n. Palermo 1828, senatore, insigne patriota, già direttore del Banco di Sicilia in Roma e membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia. † Roma, 28 febbraio.

Lanfranconi Romeo, lascia le sue ricchezze alla beneficenza, fu per molti anni a capo di importanti lavori in Ungheria, † Casciago (Varese), settembre.

Langley Pierpont Samuele, n. Roxburg 1834, illustre astronomo, celebre per le sue importantissime ricerche di termologia solare. † 27 febbraio.

Lanza dott. Pietro, di a. 70, maggiore medico a riposo, per molti anni sindaco di Tenda, lasciò notevoli legati all'asilo infantile ed alla Congregazione di carità. † Tenda (Cuneo), novembre.

Lavagna avv. Antonio, n. Alghero (Sassari) 1850, noto penalista. † Milano, 11 dicembre.

Lazzaroni bar. Cesare, di a. 85, ex cassiere della Banca Romana. † Roma ottobre.

Lazzeri Caterina, di a. 102, lascia alcuni figli, che oltrepassano tutti i 70 anni. † Montelupo fiorentino, agosto.

Leandro (Padre) dell'Addolorata, dell'ordine dei Trinitari, prefetto apostolico del Benadir. † in un vapore sul fiume Giuba (Benadir), 18 luglio.

Lehmann Rodolfo, di a. 86, famoso pittore amburghese, stabilitosi in Inghilterra fino dal 1866. † Buschey (Londra), novembre.



Adriano Lemmi.

Lemmi Adriano, n. Livorno 1822, antico patriota rivoluzionario, intimo di Mazzini e di Kossuth, visse a lungo in Oriente ed a New York per ragioni di commercio, facendosi una cospicua fortuna, dal 1885 al 1896 fu Gran Maestro della Massoneria ed ora era Grande Oriente del Rito scozzese. † Firenze, 23 maggio.

Leonesio Marco, di a. 75, sindaco di Salò dal 1872, occupò eminenti cariche politiche, e fu uno dei più autorevoli capi del partito costituzionale bresciano. † Salò, aprile.

Leziroli dott. Ulderico, di a. 79, presidente del Consiglio notarile. † Ferrara, luglio.

Licata dott. Giuseppe, di a. 55, deputato di sinistra dalla 18ª legislatura, direttore delle Terme Selinuntine. † Sciacca, febbraio.

Lilla Vincenzo, prof. ord. di filosofia del diritto nell'Univ. di Messina, già preside della facoltà di Giurisprudenza, autore di pregevoli scritti filosof. † Messina, 30 novembre.

Lisi Giambattista, di a. 83, già ufficiale d'artiglieria, superstite della difesa di Vicenza e delle guerre per l'indipendenza. † San Pietro in Casale, luglio.

Lobbia Arturo, di a. 36, già capitano nel reggimento cavalleggeri Lucca, figlio del deputato Cristiano Lobbia. † Roma, novembre.

Longhi Cesira, ved. dell'attore Alessandro Monti, di a. 76, attrice valente. † Bologna, gennaio.

Longo Giacomo, n. Napoli 1818, senatore del regno, tenente generale a riposo. † Roma, 31 luglio.

Loredan avv. conte Guido, già sindaco di Asolo (Treviso) per molti anni, presidente della Congregazione di Carità, discendente da storica famiglia dogale. † Asolo, agosto.

Lovito Francesco, n. Moliterno 1830, antico cospiratore sotto i Borboni, deputato di diversi collegi di Basilicata per 14 legislature dall'VIIIª in poi, due volte sottosegretario di stato. † Moliterno, 6 gennaio.

Lucchesi Urbano, di Lucca, valente scultore, direttore artistico della fabbrica di ceramiche di Doccia (Richard-Ginori). † Firenze, 7 gennaio.

Luchini avv. Odoardo, n. Radicofani 1844, deputato dal 1879 al 1892 per Montepulciano, poi nel 1897 per Montalcino, quindi senatore dal 1900, giurista reputatissimo, autore di buoni lavori giuridici; era stato con Garibaldi nella campagna del 1866. † 17 gennaio.

Lucini Passalacqua contessa Maria ved. marchesa Negrotto Cambiaso, di a. 72, finissima artista, lavorò il pizzo e trattò la pittura sopra seta. † Genova, 6 gennaio.

Luigini Alessandro, di a. 55, direttore d'orchestra dell'Opéra Comique di Parigi. † Parigi, luglio.

Luino Giovanni, n. Savigliano 1831, già regio provveditore degli studi a Torino. † Torino, dicembre.

Lupi conte Giacomo, di a. 89, patriota. † Bonate Sotto (Bergamo), ottobre.

Macchi mons. Giuseppe, n. Palestrina 1845, arcivescovo titolare di Tessalonica, era a Lisbona nunzio pontificio dal 1904, fu internunzio apostolico al Brasile, quindi in Baviera. † Lisbona, giugno.

Macciò Licurgo, già console d'Italia al Cairo e in Siria, agente diplomatico a Tunisi, poi ministro residente al Montenegro. † Firenze, dicembre.

Maggi avv. Sebastiano, presidente dell'Associazione costituzionale di Tortona. † Tortona, ottobre.

Magni Griffi march. dottor Alessandro, n. Sarzana 1824, presidente della Commissione municipale di storia patria, cultore degli studi storici. † Sarzana, 22 dicembre.

Magnier Edmondo, di a. 67, fondatore e direttore dell'*Evenement*. † Parigi, 31 marzo.

Magrini Giuseppe, ragioniere capo della Provincia di Piacenza. † Piacenza, 7 febbraio.

Mainardi contessa Lucrezia, n. Cavarzere 1813, ammiratrice e cooperatrice di Mazzini. † Bolzaneto, febbraio.

Majneri nob. Annibale, n. Lodi 1820, patrizio di Lodi, maggior generale. † Milano, 16 aprile.

Maini Ormondo, celebre basso profondo, cantò alla Scala per la prima volta nel *Poliuto* nel 1861. † Viadana, giugno.

Maiorfi Michelangiolo, di a. 80, professore all'Accademia di Belle Arti, ed autore di cospicui edifici a Firenze, fra i quali il palazzo della Camera di commercio e il cimitero della Misericordia a Soffiano. † Settignano (Firenze), agosto.

Maironi avv. Federico, già consigliere comunale e deputato di Bergamo. † Bergamo, febbraio.

Makonnen (Ras), governatore dell'Harrar. † Harrar, 22 marzo.



Ras Makonnen.

Mallese dott. Vincenzo, n. Marsala 1835, colonnello medico a riposo, veterano delle guerre del 60-61 e 66. † Roma, agosto.

Manara Achille, n. Bologna 1829, cardinale del tit. di San Pancrazio dal 1895, arcivescovo di Ancona. † Ancona, 15 febbraio.

Mancinelli Gustavo, di a. 64, valente pittore. † Napoli, aprile.

Manzoli conte Lodovico, di a. 53, figlio del conte Orazio, ciambellano e brigadiere delle

guardie nobili d'onore del duca Francesco V di Modena e della contessa Anna Bonfiglio. † Modena, maggio.

Manzoni conte dott. Luigi, bibliofilo e critico d'arte, autore di pregevoli pubblicazioni bibliografiche e artistiche. † Lavezzola (Ravenna), ottobre.

Maranca-Antinori on. Lodovico, laureato in legge, deputato di Lanciano durante due legislature, e di Chieti durante altre tre. † Chieti, aprile.

Marazzoni Visconti Pia dei conti di Castelnuovo di Valtidone, n. 1848, moglie al marchese Giovanni Pavesi Negri presidente della Deputazione provinciale. † Piacenza, maggio.

Marcellino (P.) da Civezza, di a. 84, istoriografo dell'ordine francescano nel quale coprì alti uffici: la sua opera maggiore è la *Storia delle Missioni Francescane.* † Livorno, 27 marzo.

Marchiori Domenico, di a. 77, dottore in matematiche, già deputato pel collegio di Lendinara durante la XIII legislatura. † Lendinara, ottobre.

Marelli Pietro, ex capo operaio nella R. Zecca di Milano, decorato nella difesa di Roma nel 1849. † Milano, 19 agosto.

Maria Anna principessa d'Anhalt, n. 1833, cugina dell'imperatore Guglielmo, suocera al principe Arturo di Connaught fratello di Re Edoardo VII. † Friederichrode presso Coblenza, maggio.

Maria Beatrice, arciduchessa d'Austria-Modena, n. Modena 1824, vedova del principe Giovanni di Borbone. † Gorizia, marzo.

Marini Missana dott. Nicolò, consigliere della provincia di Venezia e del comune di Mestre. † Carpenedo di Mestre, 18 dicembre.

Marinone don Francesco, prefetto della biblioteca Agnesiana di Vercelli, lascia centomila lire al Ricovero di mendicità. † Vercelli, giugno.

Marongiu mons. Diego Delrio, n. Banari 1819, da 34 anni arcivescovo di Sassari, tre volte deputato nel Parlamento subalpino, già professore aggregato di diritto canonico all'Università di Sassari. † Sassari, 12 ottobre.

Martin Luigi, generale dei gesuiti. † Roma, 18 aprile.

Mascanzoni Giulio, di a. 59, professore d'armonia e contrappunto, autore di vari lavori orchestrali. † Ravenna, ottobre.

Massa Alessandro, n. Modena 1841, tenente generale nella riserva. † Modena, maggio.

Massarenti Ordelaffi don Marcello, n. Budrio 1817, benefico sacerdote, coadiuvò Pio IX nella fuga a Gaeta, ebbe speciali missioni all'estero. † Roma, 23 ottobre.

Massoni Augusto di a. 51, industriale operoso, introdusse in Italia la lavorazione del pelo di cammello, fu lungamente presidente dell'Automobile Club di Milano. † Milano, 7 febbraio.

Mattia Giuseppe, n. Sant'Angelo Lodigiano 1839, maggior generale a riposo, già comandante il distretto e presidente della Federazione militare. † Bologna, 28 gennaio.

Maurizio dott. Mariano, colonnello medico a riposo, veterano della guerra di Crimea. † Bolzaneto Ligure, settembre.

Mayrargues Gustavo, n. 1849, industriale, giornalista, collaborò al *Rinnovamento,* alla *Venezia* ed alla *Gazzetta di Venezia,* copriva importanti cariche in aziende commerciali ed in istituti di credito. † Venezia, maggio.

Mazzagalli conte Gualtiero, già assessore e presidente della Società operaia. † Recanati, febbraio.

Mazzara Gerolamo, professore ordinario di chimica generale nella regia Università di Parma. † Parma, giugno.

Mazzatinti dott. Giuseppe, n. Gubbio 1855, professore in diversi licei e ultimamente a Forlì, bibliotecario comunale di questa città, poligrafo erudito e bibliografo di alto valore, fondò e diresse gl'*Inventari dei mss. delle biblioteche d' Italia* e gl'*Inventari degli Archivi d' Italia.* † Forlì, 19 dicembre.

Mazzoleni Paolo. di a. 76, veterano ricoverato a Turate nella casa Umberto I, già allievo dell'Accademia di Carrara ove studiò pittura. † Turate, aprile.

Mazzoli Giovanni, imprenditore di costruzioni ferroviarie in Italia e per molti anni in Ungheria, ove compì importanti lavori. † Varese, settembre.

Mazzoni Torquato, valente pittore. † Firenze, novembre.

Meckel Giacobbe, di a. 64, generale prussiano, nel 1885 era andato al Giappone a riorganizzare l'esercito giapponese. † Grosslichterfelde presso Berlino, 5 luglio.

Mei Gentilucci conte Giambattista, n. 1819, già gonfaloniere del Municipio di Ancona durante il presidio degli austriaci, e già sindaco di Montecassino. † Ancona, marzo.

Melegari conte Carlo Magno, n. Cagliari, di a. 80, prese parte alla spedizione di Crimea e a tutte le guerre dell'indipendenza, decorato di tre medaglie al valore, autore d'interessanti memorie sul brigantaggio. † San Remo, 6 agosto.

Melis avv. Achille, sardo, fondò a Parigi il *Paris-Rome* e a Londra la Camera di commercio italiana, di cui fu il primo segretario. † Roma, 28 dicembre.

Meloncini Sante, n. 1822, patriota. † Venezia, 17 ottobre.

Mentlen (Von) Carlo, già consigliere nazionale e deputato al Gran Consiglio in Svizzera. † Bellinzona, 17 febbraio.

Merati Vincenzo, n. Monza 1822, primo presidente della Corte d'appello, a riposo. † Recoaro, agosto.

Mercier Francesco, esploratore dell'Alaska, servì di intermediario quando la Russia cedette l'Alaska agli Stati Uniti. † Montreal, 5 gennaio.

Merighi mons. Pietro, di a. 86, arciprete della metropolitana di Ferrara, letterato illustre. † Ferrara, febbraio.

Meriño (De), arcivescovo, ex presidente della Repubblica di San Domingo. † San Domingo, agosto.

Merode (De) conte Ghislain Werner, n. 1816, zio della fu principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna; fu deputato al Corpo legislativo, all'Assemblea nazionale, indi senatore del dipartimento del Doubs. † Trélon (Francia), novembre.

Metternich-Winneburg principe Paolo, di a. 72, ultimo figlio del principe Clemente Metternich, il gran ministro; era membro della Camera dei Signori. † Vienna, febbraio.

Meurice Paolo, di a. 85, giornalista e letterato, intimo amico di Victor Hugo e suo esecutore testamentario. † Parigi, 11 dicembre.

Miconi dott. Venanzio, di a. 76, insegnante di canto nella regia Scuola normale di Ancona, e direttore della Cappella musicale del Duomo. † Ancona, dicembre.

Midana avv. Achille, di a. 50, due volte sindaco di Pinerolo, e consigliere dal 1882, presidente dell'*Unione cacciatori*. † Pinerolo, gennaio.

Milani mons. Serafino, n. Carrara 1819, francescano, arcivescovo titolare di Side, già custode di Terrasanta per 11 anni, e già delegato apostolico a Costantinopoli. † Colleviti (Lucca), febbraio.

Milelli Domenico, poeta geniale. † Palermo, 23 dicembre.

Minoretti avv. Giuseppe, n. 1828, reduce garibaldino, già sottoprefetto a Pallanza, Pavia, Bergamo, poi prefetto a Reggio Emilia, Macerata, Benevento, Udine e Teramo; rifiutò la prefettura di Milano. † Carpignano Sesia (Novara), agosto.

Minutilli Federico, professore di geografia. † Termini, 29 aprile, colpito da paralisi cardiaca appena giunto alla stazione.

Mitre Bartolomeo, n. 1821, già presidente della Repubblica Argentina dal 1862 al 1868; letterato di vaglia, tradusse in spagnuolo l'*Inferno* di Dante. † Buenos Aires, 19 gennaio.

Mocenigo Soranzo De' Soresina Vidoni, conte dottor Tommaso. † Venezia, 9 agosto.

Mohamed el Hadi, n. 1855, dal giugno 1902 *bey* di Tunisi. † Tunisi, 11 maggio.

Molteni avv. Luigi. † Cairo, 9 novembre.

Monsacchi Egisto, di a. 76, già direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra. † Firenze, aprile.

Montesperelli conte Giampietro, di a. 65, colonnello di fanteria a riposo, diresse vario tempo l'*Unione Liberale* di Perugia. † Sant'Egidio (Perugia), marzo.

Monticone Placido, notaio e presidente della Cassa di Risparmio di Asti. † Asti, ottobre.

Montoli rag. prof. Giuseppe, di a. 53, insegnante di computisteria nell'Istituto tecnico, liquidatore degli Zuccherifici. † Verona, 20 novembre.

Morandi Felicita, n. Varese 1830, valentissima educatrice e scrittrice, ex direttrice dell'Orfanotrofio femminile di Milano, fondatrice della Pensione Benefica, diresse scuole a Parma e a Roma. † Milano, 11 gennaio.



Felicita Morandi.

Morando De Rizzoni conte Alessandro, n. Verona, veterano delle Cinque Giornate di Milano, padre dell'on. conte Gian Giacomo Morando, deputato al Parlamento pel collegio di Chiari. † Napoli, novembre.

Moretti Stefano, ex proprietario del famoso ristorante nella Fourteenth Street presso la Third Avenue a New York. † Vicenza, gennaio.

Moriggia dott. Alessandro, illustre biologo, inaugurò a Roma il primo anno universitario dopo la proclamazione della capitale d'Italia. † Pallanza, gennaio.

Moro don Giovanni, n. 1826, prete liberale e patriota, da ben 45 anni rettore della chiesa di Sant'Eustachio a Venezia. † Mirano, magg.

Moroni Augusto, di a. 58, noto maestro di musica. † Piteccio (Firenze), settembre.

Moroni avv. Luigi, n. 1841, presidente della Deputazione provinciale di Padova. † Padova, febbraio.

Morozzo della Rocca e di Bianzè contessa Carolina, n. Cagliari 1813, sorella dei due generali Emanuele e Costantino. † Torino, febbraio.

Morra ing. Pietro Paolo, insegnante di fisica al Regio Museo industriale, alla Regia Accademia militare e alla Scuola Superiore di guerra. † Torino, aprile.

Morteo Eugenio, capitano della marina mercantile, già ispettore della *Veloce* nell'America centrale e capitano di corvetta nella regia marina. † Catania, settembre.

Mosti marchesa Malvina, vedova del marchese Giovanni Constabili, di a. 88, ardente patriota, partecipò col marito ed il fratello alle cospirazioni per l'emancipazione di Ferrara dal dominio straniero. † Ferrara, dicembre.

Mugnone Ferdinando, di a. 56, maestro di musica, direttore d'orchestra del teatro San Carlo di Napoli, e fratello dell'illustre

maestro Leopoldo Mugnone, pure direttore d'orchestra. † Napoli, dicembre.

Murat principe Eugenio, n. 1875, figlio di Luigi Napoleone Murat. † Mitterthei (Baviera), 26 luglio, vittima di un incidente automobilistico.

Murri Riccardo, di a. 60, valente avvocato, fratello al clinico prof. Augusto Murri. † Fermo, febbraio.

Nallino dott. Giovanni, di a. 70, insegnante di chimica nel Regio Istituto tecnico di Udine e direttore dell'annessa Stazione agraria. † Udine, gennaio.

Nasi dott. Carlo, di a. 36, chirurgo primario dell'ospedale di Modena. † Modena, 4 settembre, vittima di un'infezione contratta nell'esercizio della sua professione.

Naymiller conte Ubaldo, n. Milano 1836, ispettore generale del Ministero del tesoro, a riposo. † Roma, giugno.

Negro avv. Giacomo Andrea, di a. 63, già sindaco di Bra ed amministratore di varie opere pie. † Bra, agosto.

Nember ing. Giuseppe, di a. 84, valente professionista, coprì molte onorifiche cariche. † Quinzano d'Oglio (Brescia), dicembre.

Neumann (Von) Isidoro, di a. 74, professore emerito di dermatologia e sifilografia all'Università di Vienna. † settembre.

Nieddu Francesco, n. Sassari 1866, valente tenore. † Milano, settembre.

Nitze dott. Max, inventore della cistoscopia elettrica. † Berlino, 23 febbraio.

Nobili Vitelleschi march. Francesco, di a. 77, senatore, fu questore del Senato durante la tredicesima e la quattordicesima legislatura, scrittore di storia e filosofia, anche con lo pseudonimo di *Pomponio Leto*. † Roma, 4 aprile.



March. Francesco Nobili Vitelleschi.

Nosotti Innocente, n. Sant'Angelo Lodigiano 1852, insegnante di zootecnica e scienze applicate all'agricoltura nell'Università di Roma. † Roma, aprile.

Obici dott. Giulio, di a. 35, valente psichiatra, vicedirettore dei Manicomi di Venezia. † Venezia, 22 gennaio.

Odifredi ing. Ranieri, ingegnere capo dell'Ufficio fiumi e fossi, zelante provveditore dell'Asilo infantile Regina Elena. † Pisa, magg.

Olivari Leonida, capo di uno dei principali stabilimenti per la concia delle pelli, già consigliere provinciale e assessore nelle giunte Podestà, Pratolongo e Pozzi. † Genova, febbraio.

Oliveri dott. Giovanni Antonio, di a. 86, già sindaco per molti anni di Sestri Levante. † Sestri Levante, settembre.

Ollivier mons., già vicario generale, recentemente nominato vescovo di Ajaccio. † Marsiglia, marzo.

Ombuen Chiodon, di a. 40, di nobile famiglia siamese, educato in Italia, capitano del 5° reggimento bersaglieri, fregiato delle medaglie per le campagne d'Africa del 1887 e 1888. † Roma, ottobre.

Orengo Francesco, n. 1842, già direttore generale al Ministero della marina. † Albenga, giugno.

Oriani Carlo, di a. 79, decano dei fonditori milanesi e proprietario di una fonderia di caratteri. † Milano, settembre.

Orsini conte Luigi, consigliere alla Corte dei Conti, nominato senatore nel 1905. † Roma, 17 febbraio.

Orsini dott. Orso, di a. 46, medico primario, dirett. del civico ospedale d'Imola. † Imola, ottobre.

Orsini Vincenzo Luigi, n. 1839, maggior generale nella riserva. † Milano, aprile.

Ossani Paradisi Maria, di a. 74, madre di Olga Lodi (*Febea*), fu amica e collaboratrice ardita dei più noti patrioti e cospiratori, in corrispondenza continua con Mazzini, Asproni e Bertani, soffrì il carcere pontificio e l'esilio. † Roma, 7 gennaio.

Ottolina Augusto, industriale, fu deputato pel collegio di Erba, dopo la morte di Giuseppe Merzario. † Monza, ottobre.

Pacchiotti Angelo, n. Fossano 1826, maggior generale. † Varazze (Genova), gennaio.

Padoa barone Emilio, di a. 59, rappresentante in Italia della casa Rothschild di Parigi. † Firenze, febbraio.

Pagan Luigi, deputato provinciale e direttore della Banca Popolare di Cittadella. † Cittadella (Padova), ottobre.

Pagani Gentile, n. Milano 1833, paleografo, per molti anni direttore dell'Archivio storico del Comune di Milano, fondatore e proprietario della rivista illustrata *Raccolta milanese di storia, geografia e d'arte*. † Milano, 7 agosto.

Pagani Guglielmo, n. 1836, colonnello di fanteria a riposo, ex comandante del 2° reggimento bersaglieri. † Savona, febbraio.

Pagani Luigi, di a. 75, valente scultore bergamasco. † Milano, ottobre.

Pallavicino marchese Lodovico, di a. 65, ottavo figlio del marchese Giuseppe, già primo ministro della reggente Maria Luisa di Borbone; il marchese Lodovico si era dedicato all'allevamento equino, fu per molti anni presidente della Società di corse di Parma. † Parma, agosto.

Pantaleone avv. Luigi Angelo, consigliere di Stato. † Roma, 6 luglio.

Paoli Giulio, di a. 85, fu carbonaro nel 1845, combattè a Vicenza e Treviso coi volontari universitari romani, in cui si era arruolato nel 1848. † Molfetta, 1° agosto.

Paolucci marchese Luigi, n. Agliè 1846, tenente colonnello dei carabinieri nella riserva, già comandante del corpo degli agenti municipali di Genova. † San Martino d'Albaro, gennaio.

Papa canonico Vincenzo, insegnante di filosofia e storia nel Liceo Cavour e nell'Università di Torino, scrisse varie opere pregevoli, filosofiche e storiche, era cappellano onorario del Re. † Torino, 23 giugno.

Papiri mons. Roberto, di a. 69, arcivescovo di Fermo dal 1895. † Fermo, aprile.

Paradisi dott. Augusto, di a. 61, preside e professore di diritto nel regio Istituto tecnico nautico di Ancona, già assessore comunale. † Ancona, marzo.

Pareschi Giovanni, di a. 84, unico superstite dei condannati a morte con sentenza del 15 marzo 1853 del comandante austriaco, per la quale i patrioti Succi, Malagutti e Parmeggiani furono fucilati. † Ferrara, novembre.

Pareschi dott. Luigi, di a. 71, già prosindaco e presidente della Congregazione di carità di Ferrara, destinò ingenti somme alla beneficenza. † Ferrara, marzo.

Parodi Enrico, n. Torino 1819, generale a riposo, fu due volte segretario generale al Ministero della guerra e per tre anni sindaco di Genova. † Torino, febbraio.

Pasini Giovanni, da Scandolara Rova, colonnello a riposo, uno dei Mille. † Cremona, 25 ottobre.

Pasquali Ercole, n. 1825, ostetrico illustre, decano dei professori della università romana, presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia. † Roma, 4 gennaio.

Pasta Francesco, attore e capocomico valentissimo. † Firenze, 28 ottobre.

Pastori Giovanni, industriale, direttore dell'ufficio " Agenzia Stefani " di Torino e direttore del *Monitore delle Strade Ferrate.* † Torino, maggio.

Paternò Castello d'Emanuel principe Mario, prese parte attiva nelle congiure contro il Borbone, fu un benemerito di Catania. † Aci-Sant'Antonio, settembre.

Pearson Augusto di a. 78, inventore del crinolino a molle di acciaio. † Châlons (Francia), ottobre.

Pellegatta don Ottavio, sacerdote di sentimenti liberali e di vasta coltura, aveva combattuto nelle Cinque giornate del 1848. † Gavirate (Varese), 10 marzo.

Pellegrini Carlo, n. Buenos Ayres 1845 da padre italiano, fu deputato, poi senatore, vicepresidente e due volte presidente della Repubblica Argentina. † Buenos Aires, 17 luglio.

Peroni avv. Leonida, occupò molte cariche importanti, era presidente dell'Associazione costituzionale parmense. † Parma, febbr.

Perosino dott. Carlo, valente insegnante di chimica e fisica nel liceo Massimo d'Azeglio. † Torino, aprile.

Perraud Adolfo, n. Lione 1828, cardinale del tit. di S. P. in Vinc. dal 1893, vescovo di Autun, letterato di valore. † Autun, 10 febbraio.

Pezzi Domenico, di a. 60, dottore aggregato di storia comparata delle lingue classiche nell'Università di Torino, autore di pregevoli opere di linguistica. † Torino, ottobre.

Pezzoli Francesco, di a. 45, scultore. † Rovato, suicida, novembre.

Piaggio arch. Carlo, di a. 87, già assessore comunale ed amministratore di molte istituzioni di beneficenza. † Spezia, giugno.

Pianavia-Vivaldi Domenico, n. 1844, maggior generale in posizione ausiliaria. † Belluno, agosto.

Pianazzi Rosa vedova Turnani, di oltre cento anni. † Cittiglio (Varesotto), 9 febbraio.

Piatti Rosalìa, di Firenze, di a. 82, figlia del libraio Guglielmo Piatti, nota scrittrice. † Firenze, 5 gennaio.

Pierni Gaetano, di a. 77, n. Livorno, colonnello a riposo, destinò centomila lire alle case degli impiegati. † Brescia, 8 giugno.

Pietrasanta Egidio, direttore della Banca d'Italia, a riposo. † Novara, 18 gennaio.

Pignatelli conte Francesco, dei principi di Strongoli, n. Napoli 1837, già deputato durante l'XI legislatura pel collegio d'Aversa e durante la XVII pel secondo collegio di Cosenza, letterato assai colto. † Napoli, giugno.

Pincherli avv. Eugenio, già collaboratore dell'*Annunzio del diritto penale,* scrisse opere pregevoli tra cui il *Codice penale italiano annotato;* da molti anni consigliere comunale e da tre anni assessore per la finanza. † Verona, 19 giugno.

Pirrone Giuseppe, n. 1843, già ministro plenipotenziario italiano presso la Repubblica del Perù. † Messina, febbraio.

Pistelli don Carlo, buon sacerdote e cittadino, fondò l'Ospizio di mendicità di cui fu presidente dall'origine. † Campobasso, 22 gennaio.

Porcelli Onofrio, preside dei regi Istituti tecnico e nautico di Bari. † Bari, maggio.

Pozzi mons. Francesco, n. Milano 1838, da 18 anni vescovo della sede di Krishnagar nel Bengala centrale, suffraganea a quella di Calcutta. † Krishnagar (Indie inglesi), ottobre.

Prat conte Ferdinando, regio console d'Italia a Han-Kow. † Han-Kow (Cina), agosto.

Prevost Henry, di a. 23, podista celebre, detentore del " record " dell'ora, vincitore dei più importanti premi di questi ultimi anni. † Canè (Parigi), 11 febbraio.

Putnam Jacobi Mary, che fu la prima delle donne laureate in medicina a Parigi. † New York, luglio.

Quaratesi march. Luigi, di a. 65, colto musicista, bibliotecario alla Corte dei conti. † Roma, maggio.

Quintana Manuel, di a. 68, presidente della Repubblica Argentina dal 1904, oratore e giurista valente. † Buenos Aires, 11 marzo.

Radiguet Arturo, di a. 56, noto fabbricante di strumenti di fisica; da dieci anni lavorava alla costruzione di nuovi apparecchi per la radioscopia, e muore a Parigi il 10 dicembre, per la cancrena sviluppatasi dopo una profonda scottatura al braccio destro, riportata sperimentando con i raggi X.

Rainusso Elia, di a. 76, lascia oltre tre milioni agli istituti pii del suo paese natale Santa Margherita (Liguria). † Pensitorri (Modena), 28 gennaio.

Rambaud Alfredo-Nicola, n. Besançon 1842, storico: scrisse con Lavisse una reputata *Storia universale*. † Parigi, 10 novembre.

Rasponi contessa Letizia, discendente di Gioachino Murat. † Firenze, 12 marzo.

Ravasio dott. Pietro, di a. 78, provveditore degli studi a riposo, autore di numerosi lavori storici e pedagogici. † Milano, 9 genn.

Ravignani avv. Agostino, di a. 40, valente avvocato. † Roma, gennaio.

Razzani Giulio, ex viaggiatore di commercio, che pel primo aveva iniziato il commercio d'esportazione fra l'Italia e il Montenegro, da poco tempo agente consolare in Antivari. † Milano, aprile.

Rean Caterina, n. 1791. † in Irlanda, 2 agosto.

Reggiani Enrico, industriale-tipografo. † Milano, 20 dicembre.

Regis Leandro Galeazzo, n. Aosta 1831, prefetto a riposo. † Torino, gennaio.

Remedi Raffaele, n. 1832, tenente generale nella riserva. † Bargecchia (Lucca), 5 marzo.

Remor dott. Carlo, di a. 42, medico della R. Marina, vittima del proprio dovere per aver curato all'ospedale militare un marinaio attaccato e poi morto di tifo pernicioso. † Spezia, agosto.

Remorini Rinaldo, prof. di matematiche e preside incaricato dell'Istituto nautico di Palermo. † 25 novembre.

Renevier Eugenio, di a. 75, da 50 anni insegnante geografia e geologia nell'Università di Losanna e uno dei fondatori del Club alpino svizzero. † Losanna, maggio.

Ressico di Palazzolo contessa Leopolda, nata Falletti di Coazze, di a. 80, ultima superstite dell'antichissima famiglia Falletti di Coazze. † Torino, dicembre.

Reuss (Di) principe Enrico VII, n. Klipphausen 1825, già aiutante di campo generale dell'Imperatore Guglielmo I e già ambasciatore a Pietroburgo, a Costantinopoli e dal 1868 al 1884 a Vienna. † Berlino, maggio.

Revedin conte Riccardo, di a. 63, reduce di Custoza, ricco possidente. † Oderzo, maggio.

Revedin Tarino Figarolo di Gropello contessa Maria, dama di palazzo della Regina Elena. † Gorgo al Monticano presso Oderzo, 2 novembre.

Riberi Luigi, di a. 79, fu prefetto di Belluno, Arezzo e Porto Maurizio. † Roma, febbraio.

Richter Eugenio, n. Düsseldorf, di a. 68, giornalista, deputato al Reichstag. autore del famoso libro *Dopo la vittoria del socialismo*. † Berlino, 10 marzo.

Richthofen, segretario di Stato. † Berlino, gennaio.

Richthofen (Von) Ferdinando, n. Carlsruhe 1833, esploratore e geografo, illustratore della Cina. † Carlsruhe, 5 maggio.

Rinaldi Pietro, di a. 82, fondatore delle scuole serali operaie di Bari. † Bari, settembre.

Ristori dott. Giuseppe, insegnante paleontologia nel R. Istituto di studi superiori a Firenze. † Firenze, dicembre.

Ristori Massimo, di a. 84, tipografo, fu il primo editore delle " Rime " di Giosuè Carducci. † San Miniato, agosto.

Ristori di Casaleggio march. Francesco, n. Genova 1825, maggior generale di cavalleria. † Genova, novembre.

Robaglia nob. Antonio, n. Milano 1852, colonnello comandante il 9° reggimento artiglieria, aiutante di campo onorario di S. M. il Re. † Pavia, 26 aprile.

Rocchi Camerata Passionei Mazzoleni conte Luigi, n. Jesi 1831, lascia due milioni in beneficenza, ed altri due al suo amministratore Bettini. † Venezia, gennaio.

Roncati Francesco, n. Spilamberto di Modena 1834, già professore di psichiatria e di igiene nella Università di Bologna, e direttore del manicomio provinciale, da lui diretto quarant'anni fa e al quale lasciò il suo cospicuo patrimonio di oltre un milione. † Bologna, settembre.

Rootlane, di a. 88, amico e collega di Gladstone e Disraeli, fu lungo tempo deputato e varie volte ministro. † Londra, agosto.

Rosanelli dott. Carlo, già professore universitario di patologia generale. † Padova, 13 dicembre.

Rosmini Serbati Adelaide, nata baronessa Cristiani di Ralla, cognata del sommo filosofo Antonio Rosmini. † Trento, 29 maggio.

Rosset barone Giuseppe, n. Chambéry 1827, tenente generale a riposo. † Chambéry, febbraio.

Rossi Giordano, valentissimo maestro di scherma, scrisse un volume su *L'arte della scherma*. † Milano, 9 giugno.

Rossi Luigi, già direttore della Biblioteca Estense e della Biblioteca di Parma. † Bologna, maggio.

Rossi ing. Ovidio, veterano delle patrie battaglie, già sindaco per molti anni di Serle. † Brescia, dicembre.

Rossi mons. Raffaele, n. San Nicola Manfredi 1851, arcivescovo di Acerenza e Matera. † Napoli, agosto.

Rossi avv. Rodolfo, fu deputato di Bologna indi di Vergato. † Roma, marzo.

Rossi Vittorio, n. Saluzzo 1837, maggior generale nella riserva. † Torino, marzo.

Rosso Carlo, di a. 44, noto industriale, fabbricante di mobili d'arte e valente scultore in legno. † Torino, agosto.

Rosso Luigi, n. Venezia 1846, prof di disegno, di ornato e architettura elementare nella Università di Roma e direttore dell'Istituto di Belle Arti. † Roma, 1° agosto.

Roster Giacomo. professore all'Accademia di Belle arti e architetto valente. † Firenze, ottobre.

Rousse Amato, di a. 89, valente avvocato francese, membro dell'Accademia di Francia. † Parigi, 1° agosto.

Roustan Domenico, n. Aix nella Provenza 1834, console generale e incaricato di affari di Francia a Tunisi, ebbe parte importante nella imposizione del protettorato sulla Tunisia, fu ministro residente a Tunisi. † Parigi. 8 agosto.

Roveda avv. Luigi, fu uno dei fondatori della Lega d'insegnamento, che lasciò erede universale del suo patrimonio di oltre mezzo milione; destinò pure diecimila lire alla Congregazione di carità. † Verona, ottobre.

Rozwadowski contessa Raffaela, n. Gratz, di a. 90, madre del fu Antonio Ladislao Rozwadowski console d'Italia a Chicago, scrisse l'applaudita opera *Il Corsaro*. † Chicago, giugno.

Rubbi ing. Gaetano, presidente del Collegio degli ingegneri di Bologna, e già consigliere comunale e amministratore di pii istituti educativi, autore del tracciato della ferrovia Bologna-Verona, a lui si devono i restauri del palazzo della Banca popolare e dell'Arena del Sole. † Bologna, maggio.

Ruffoni nobile Francesco, di a. 70, tenente colonnello degli alpini a riposo, distinto geologo e amantissimo dell'alpinismo, illustrò in varie pubblicazioni la valle bresciana. † Iseo (Brescia), gennaio.

Saar (Von) Ferdinando, di a. 73, noto poeta e scrittore austriaco, senatore. † Vienna, 24 luglio, per suicidio.

Sacchetto Andrea, di a. 66, già direttore amministrativo della Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche. † Padova, ottobre.

Sacchi Antonio, di a. 90, per trent'anni sindaco di Sant'Angelo di Lomellina. † Sant'Angelo di Lomellina, aprile.

Sagan (Principessa di) duchessa di Talleyrand, n. bar. Seillère, che fu una delle donne più belle ed eleganti del secondo impero. † Loches (Touraine), 12 ottobre.

Saige Gustavo, n. Parigi 1858, archivista del Principe di Monaco, autore di lavori assai pregiati sulla storia del Principato e della casa Grimaldi. † Monaco (Principato), 5 dicembre.

Salina conte Agostino, d'antica famiglia patrizia di Bologna, tenne con onore vari uffici pubblici. † Bologna, 16 gennaio.

Saluzzo di Monterosso conte Cesare, n. 1837, già sindaco di Saluzzo, senatore del Regno dal 1889 e già deputato del collegio di Saluzzo per tre legislature, noto come poeta e scrittore. † Saluzzo, maggio.

Salvadego conte Giuseppe, di a. 76, ardente patriota, ex deputato di Brescia, già sindaco di Brescia e di Cavarzere, prosindaco di Padova e consigliere provinciale di Venezia. † Cavarzere (Venezia), maggio.

Salvatori Enrichetta, di Livorno, di a. 106. † Livorno, 12 marzo.

Sanguinetti avv. Vico, di a. 24, figlio del senatore Cesare, presidente della Camera di commercio di Bologna. † Bologna, suicida, 27 giugno.

San Marzano (Asinari Di) conte Alessandro, n. Torino 1830, tenente generale a riposo, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, collare della SS. Annunziata, Senatore del



Generale Di San Marzano.

Regno; si era molto segnalato nelle campagne dell'Indipendenza, comandò la spedizione italiana in Africa nel 1888, fu ministro della guerra dal 1897 al 1899. † Roma, 15 febbraio.

Sannazzaro Carolina, n. Voghera 1825, rinomata artista di canto. † Casteggio (Pavia), ottobre.

Sansoni avv. Eugenio, di a. 78, fu il primo sindaco di Livorno dopo l'unificazione della legge comunale e provinciale, già deputato nella X legislatura. † Empoli, 26 gennaio.

Santantonio Salvatore, di a. 80, colonnello dei carabinieri a riposo. † Messina, marzo.

Sassi Pietro, di a. 70, pittore valente. allievo del torinese Cammino e del ginevrino Calame. † Roma, gennaio.

Saussier, n. Troyes 1828, generale francese dell'esercito attivo, si era distinto nelle campagne di Crimea, d'Italia, del Messico e del 1870, era stato ultimamente governatore militare di Parigi. † Parigi, 20 dicembre.

Sbisà don Giuseppe Maria, di a. 86, maestro definitore generale dell'Ordine Carmelitano. † Bari, novembre.

Scalarandis Alessandro, di a. 43, provetto giardiniere, già direttore del parco di Monza, poi direttore dei reali giardini di Torino, di Stupinigi, di Pollenzo, di Racconigi. † Stupinigi, ottobre.

Scarabelli Gommi Flamini conte Giuseppe, di a. 84, senatore del Regno, cultore delle scienze naturali, antico patriota. † Imola, 29 ottobre.

Schaumburg-Lippe principe Guglielmo, di a. 71, padre della regina Carlotta di Würtemberg e zio del principe regnante di Schaumburg-Lippe. † Nachod (Boemia), 4 aprile.

Schaumburg-Lippe principessa Luisa, nuora del principe Guglielmo morto lo stesso giorno. † Nachod (Boemia), 4 aprile.

Schmitt dott. John, n. Cincinnati 1856, ammiratore dell'Italia, tenne all'Università di Lipsia dei corsi di letteratura italiana, ma era specialmente noto per i suoi studi sulla filosofia bizantina. † Roma, 7 aprile.

Schnaus Ermanno, noto per le sue ricerche fotografiche. † 14 marzo.

Sciamanna march. Cesare, n. Rimini 1829, erede del nome della famiglia pisana dei conti Mastiani-Brunacci. Fu intimo di Vittorio Emanuele II, e già sindaco di Pisa. † Pisa, gennaio.

Scotoni Eugenio, comproprietario ed editore del giornale *Alto Adige*. † Trento, 13 dic.

Scuri avv. Ugo, ex garibaldino, fu il primo sindaco elettivo di Varese nel 1859, fu presidente della Congregazione di carità e presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati. † Varese, aprile.

Secco-Suardo conte avv. Gerolamo, n. Bergamo 1822, infaticato ricercatore di biblioteche e di archivi, già magistrato. † Bergamo, 7 aprile.

Seddon Roberto Riccardo, da 16 anni primo ministro della Nuova Zelanda dove aveva introdotto il Socialismo di Stato. † a bordo di un piroscafo presso alle coste dell'Australia, 19 giugno.

Serafini Bernardino, tenente generale, senatore del Regno. † Bargni di Serrungarina, 23 luglio.

Sernagiotto conte Carlo, di a. 46, musicista e compositore valente. † Crocetta Trevigiana, novembre.

Serra Giacomo, distinto palombaro; insieme ai fratelli Fortunato e Antonio, aveva accumulato una cospicua fortuna nell'esercizio della sua professione. † Spezia, 4 genn.

Sersale Antonino, di a. 79, veterano del 1849-1859 e 1860. † Napoli, settembre.

Sertoli nob. Luigi, di a. 66, avvocato erariale, amministratore del civico ospedale di Sondrio. † Sondrio, luglio.

Sgulmèro Pietro, n. Verona 1850, direttore del Civico Museo di Verona, autore di numerose e pregiate pubblicazioni di archeologia, di epigrafia, di storia locale. † Verona, 7 agosto.

Siccardi avv. Ferdinando, di a. 73, n. Ceva, senatore, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, consigliere provinciale di Cuneo, occupò cariche importanti in Torino. † Torino, 29 marzo.

Sieri-Pepoli di San Teodoro barone Antonio, di a. 60, destina il suo patrimonio di circa due milioni all'erezione d'un ospizio marino ed un ospedale pei bambini di Trapani. † Trapani, aprile.

Silli Francesco, decano di sala dell'appartamento di Pio X. † Roma, 29 dicembre.

Silvani ing. Rodolfo, maggior generale nella riserva, già consigliere comunale, e presidente dell'istituto ortopedico Rizzoli, combattè a Custoza ed alla presa di Roma. † Bologna, agosto.

Simiani Carlo, n. Palermo 1841, preside dell'Istituto tecnico di Girgenti, autore di buoni libri scolastici e di uno studio pregevole su Niccolò Franco. † Girgenti, 15 giug.

Slade Henry, famoso *medium* americano, viaggiò molto in Europa e, circa vent'anni fa, sollevò grande curiosità a Parigi ed in altre capitali per le sue straordinarie esperienze spiritiche. † Michigan (Stati Uniti) in un sanatorio, dicembre.

Soarez Felice, di a. 60, assai benemerito della colonia italiana al Cairo. † Cairo, aprile.

Soglia Giovanni, presidente della Società dei superstiti delle patrie battaglie. † Imola, novembre.

Soldi Bernardo, prefetto a riposo. † Brescia, 21 novembre.

Soli Pio, n. Modena 1849, ingegnere architetto, si segnalò per numerose e importanti costruzioni fra cui il Bertolini 's Palace Hotel a Napoli. † Sanremo, maggio.

Sorani avvocato Ugo, deputato di Scansano. † Firenze, 3 aprile.

Sordi Marco, di a. 86, impiantò a Roma gli uffici demaniali e vi rimase molti anni direttore, fu sindaco di Tortona. † Tortona, giugno.

Sorel Alberto, n. Honfleur (Calvados) 1842, autore di opere reputatissime di storia diplomatica; il suo lavoro più famoso è l'*Europa e la Rivoluzione Francese*. † Parigi, 29 giugno.

Spinelli Nunziato, maggiore dei reali carabinieri a riposo, e vicepresidente del Circolo di commercio di Napoli. † Napoli, magg.

Spinola march. Franco, di a. 86, patrizio genovese, della vetusta nobiltà del " Portico Vecchio. " † Genova, ottobre.

Spinola y Maestre march. Marcello, n. San Ferdinando presso Cadice 1835, cardinale, senatore, già vescovo di Malaga e da dieci anni arcivescovo di Siviglia, nominato cardinalo da Pio X nel dicembre 1905. † Siviglia, gennaio.

Spitzel Luigi, di a. 49, milionario di origine austriaca, commerciò in diamanti, e recatosi in Cina per affari divenne amico intimo di Li-Hung-Ciang, primo ministro; era il solo europeo che avesse libero uso del telegrafo governativo, ruppe anche il blocco di Porto Arturo, e fornì cibi e cannoni. † Karlsbad, 5 settembre.

Spörri, pittore valente. † Zermatt, ottobre, precipitato in un burrone.

Starabba bar. Raffaele, vicepresidente della Società siciliana di Storia patria, e direttore dell'Archivio di Stato. † Palermo, 14 giugno.

Stefanov Vucotic Milo, di a. 90, zio paterno di Milena principessa regnante del Montenegro, e prozio della regina Elena. † Rcevo (Montenegro), 15 marzo.

Stella Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a riposo. † Roma, novembre.

Stevens Alfredo, di a. 80, celebre pittore di operosità eccezionale, di origine belga, dimorava da 50 anni a Parigi. † Parigi, agosto.

Stibbert Federico, di a. 68, appassionato raccoglitore d'opere d'arte e di armi antiche colle quali aveva costituito un museo di grande valore da lui lasciato alla città di Firenze. † Firenze, aprile.

Storace Gerolamo, di a. 85, oste, lascia 400.000 lire all'Ospedale di Pammatone. † Genova, maggio.

Strazza Luigi, industriale notissimo, vice pre-

sidente della Società Italiana Strazza per la lavorazione della seta. † Maccagno Inferiore, maggio.
Strazzeri Rosario, di a. 45, noto chimico, ucciso per lo scoppio d'una bomba d'ossigeno. † Palermo, 8 febbraio.
Stucchi ing. Cesare, di a. 61, noto industriale, che molto contribuì allo sviluppo delle costruzioni meccaniche. † Milano, agosto.
Symes Richard Glascott, di a. 66, geologo irlandese. † 27 luglio.

Tabacchi Maria, védova del patriota cadorino Luigi Coletti, fu coinvolta nel 1849 nel processo dei cospiratori fratelli Coletti. † Treviso, novembre.
Tacconi conte Pietro, di a. 44, già sindaco di Anzola, letterato ed appassionato dilettante di scherma. † Bologna, ottobre.
Taddei Castelli dottor Taddeo, n. nell'isola d'Elba 1839, preside del Liceo Chiabrera di Savona. † Savona, aprile.
Tagliabue Camillo, professore di indostano nell'Istituto Orientale di Napoli, missionario cattolico, che fu moltissimi anni alla diocesi di Hyderabad nell'India. † Milano, 16 ottobre, vittima d'un automobile.
Tagliazzucchi Antonio, cassiere della Camera di commercio, direttore delle Esposizioni della Società modenese per fiere e corse di cavalli. † Modena, gennaio.
Tanara Pietro, notaio, consigliere comunale e presidente del Consiglio notarile. † Verona, luglio.
Tanfani Centofanti Leopoldo, n. Pisa 1823, letterato, storico erudito, da molti anni direttore dell'Archivio di Stato a Pisa. † Pisa, ottobre.
Tarnassi avv. Giuseppe, romano, di a. 48, a Buenos-Aires aveva conquistato uno dei primi posti in quel Foro e la cattedra di letteratura italiana e latina a quella università. † Roma, 16 luglio.
Tattara nob. avv. Vittore, di a. 44, già viceconsole italiano a Budapest e per alcuni mesi reggente il Consolato generale di Marsiglia. † Belluno, maggio.
Teixeira de Macedo Alfredo Sergio, nato Roma 1841, già ministro plenipotenziario del Brasile presso il Vaticano. † Genova, genn.
Tezza Antonietta, di a. 22. valente artista di canto, allieva del Conservatorio di Milano. † Parma, febbraio.
Tissandier Alberto, di a. 67, aeronauta, già compagno e collaboratore del fratello Gastone. † Jurançon, presso Pau, 4 settembre.
Tivaroni avv. Carlo, n. Zara 1843, antico garibaldino nel 1860, 1866 e 1867, deputato di Belluno nella XV legislatura, poi provveditore agli studi, indi prefetto, autore di pregiate storie critiche della Rivoluzione francese e del Risorgimento italiano. † Venezia, 6 luglio.
Tola Grissoni nob. Gavino, n. Ozieri 1849, prefetto a riposo. † Torino, agosto.
Tolomei-Biffi-Pucci marchese Paolo, di a. 70, Cerimoniere di Corte dal 1860 al 1895. † Firenze, maggio.
Tomaselli Salvatore, di a. 74, professore ordinario di clinica medica e direttore della clinica nell'università di Catania, dove insegnava da 45 anni. † Catania, 1° agosto.
Tommasi Egiziaca, di a. 101, vedova del patriota prof. Ugo Calindri. † Perugia, febbr.
Tommasini Raffaello, veterano delle patrie battaglie. † Borgo a Buggiano, luglio.
Topani Innocente, da molti anni direttore della Banca mutua popolare di Venezia. † Venezia, gennaio.
Torraca Michele, n. Pietrapertosa (Potenza) 1840, consigliere di Stato, combattè a Mentana con Garibaldi, giornalista politico e letterario e valente scrittore: dalla XVI legislatura in poi deput. prima di Potenza poi di Matera † Alagna Sesia, 23 agosto, caduto in un burrone.
Torti avv. Enrico, noto patrocinatore alla Corte d'Assise di Torino. † Torino, febbraio.
Toscanini Claudio, di a. 73, n. Cortemaggiore, antico patriota, condannato a morte dall'Austria, combattè con Garibaldi nel 1859, 1860, 1862 e 1866, padre del noto maestro di musica Arturo Toscanini. † Milano, 28 marzo.
Toschi avv. Giovanni, di a. 83, più volte sindaco di Faenza. † Faenza, marzo,
Tramonti Domenici Antonia, di a. 103. † Livorno, 23 gennaio.
Trepof, generale russo, fu governatore di Mosca e prefetto di Pietroburgo. † Peterhof, 15 settembre.
Treves Angelo, di a. 64, industriale comproprietario degli stabilimenti di lavanderia, di lane e conceria di pelli a Sestri Ponente. † Genova, luglio.
Triani Angelo, n. Modena 1839, tenente generale nella riserva. † Modena, giugno.
Truffi Teresa, ved. Benedetti, n. Milano 1824, valente prima donna soprano. † Forlì, dic.
Turina Eugenia ved. Costamagna, lascia tre milioni ai Salesiani. † Torino, ottobre.

Uccelli dott. Angelo, notaro, veterano dei Mille. † Modena, dicembre.
Ulloa conte Antonio, di a. 80, già assessore municipale e governatore di varie opere pie. † Napoli giugno.
Usanza Luigi, di a. 80, uno dei più valorosi combattenti delle Dieci Giornate di Brescia, condannato alla fucilazione e graziato perchè gravemente ferito nei combattimenti di S. Eufemia. † Brescia, 28 marzo.
Usigli dott. Arnoldo, direttore dell'*Industria*. † Milano, gennaio.

Vagliasindi bar. Paolo, n. Randazzo 1858, più volte sindaco di Randazzo, per quattro legislature deputato di Catania, fu anche sottosegretario di stato all'agricoltura. † Catania, 23 dicembre.
Valle dott. Carlo Alberto, di a 75, già consigliere comunale e amministratore dell'Ospedale di San Giovanni, fu per lungo tempo medico di Vittorio Emanuele II. † Torino, agosto.
Valle Umberto, n. Pistoia, di a. 44, topografo dell'Istituto geografico militare, autore di pregiati lavori geodetici, fu anche valente filodrammatico. † Firenze, 2 dicembre.
Vannutelli baronessa Laura, cugina dei cardinali omonimi e vedova del generale tedesco Hermann Kanzler, che il 20 settembre 1870 sottoscrisse la capitolazione delle truppe pontificie. † Borgo a Buggiano (Lucca), agosto.

Vapereau Gustavo, di a. 87, autore del famoso *Dizionario universale dei contemporanei* e del *Dizionario Universale delle Letterature;* fu intimo di Napoleone III e si vuole che scrivesse la *Storia di Cesare* che va sotto il nome dell'imperatore. † Parigi, aprile.

Varè Giuseppe, n. Milano 1816, direttore delle Poste a riposo. † Padova, 19 dicembre.

Vascellari Vittorio, di a. 79, membro di un Comitato segreto durante la dominazione austriaca e presidente per molti anni del Monte di Pietà. † Vittorio, settembre.

Vassallo Luigi Arnaldo, n. San Remo 1852, direttore del *Secolo XIX,* noto sotto lo pseudonimo di " Gandolin, „ pubblicista arguto, inarrivabile per trovate umoristiche e per i pupazzetti da lui messi in voga, fu già a Roma l'anima del *Don Chisciotte* e del *Fracassa,* era autore anche di notissimi *monologhi*, di novelle e romanzi. † Genova, 10 ag.

Vassallo Michele, n. 1839, maggior generale nella riserva. † Milano, giugno.

Vecchi Valdemaro, n. Borgo San Donnino 1840, dal 1868 tipografo e giornalista in Puglia, prima a Barletta poi a Trani, dove aveva creato uno stabilimento editoriale di prim'ordine. † Trani, 9 febbraio.

Velini Attilio, n. 1839, tenente generale nella riserva, deputato per quattro legislature. † Como, 27 settembre.

Vendemini avv. Francesco, di a. 64, già presidente della Deputazione provinciale di Forlì. † Savignano di Romagna, febbraio.

Veneri mons. Vincenzo Giuseppe, vescovo di Amelia. † Amelia (Perugia), marzo.

Veniali dott. Giacomo, revisore anziano della Camera dei deputati, scrittore didattico. † Montebello (Pavia), ottobre.

Verhaeghe de Naeyer Leone, ministro belga presso il Quirinale. † Grez Doiceau (Belgio), 25 settembre.

Vicario mons. Mattia, n. Fontanetto Po, di a. 57, vescovo di Novara dal 1902. † Novara, 5 marzo.

Villabianca (Marchese di) Gaetano Emanuele, di a. 55, notissimo maestro di scherma. † Roma, 16 settembre.

Villanis Luigi Alberto, critico musicale, professore di estetica musicale al Liceo Rossini. † Pesaro, 27 settembre.

Vincent Alfredo, deputato al Consiglio nazionale e per quattro volte presidente del Gran Consiglio, distinto medico ed uno dei capi del partito radicale svizzero. † Ginevra, luglio.

Vinelli Fortunato, facoltoso e benefico possidente, lasciò circa mezzo milione di lire a varie opere pie di Santa Margherita Ligure, † Santa Margherita Ligure, agosto.

Vismara Carlo, di a. 76, lasciò erede universale della sua fortuna la Cura climatica gratuita. † Milano, 11 marzo.

Vitale avv. Tommaso, di a. 49, già deputato di Nola per quattro legislature e sindaco per cinque anni. † Villa Montesano (Caserta), 20 agosto.

Vittadini avv. Giovanni, presidente del consiglio d'amministrazione della Compagnia d'Assicurazione di Milano e presidente del consiglio d'amministrazione del teatro Manzoni. † Milano, 25 gennaio.

Vivenza Andrea, di a. 73, professore d'agraria al R. Istituto tecnico di Mantova, fondò la Banca popolare di Bologna ed il giornale l'*Agricoltore Piacentino.* † Mantova, ag.

Volpi dottor Dante, notaio stimatissimo di Parma. † Traversetolo (Parma), ottobre.

Weckley Arcimbaldo, rinomato pittore inglese. † Londra, assassinato, maggio.

White Mario Jessie, n. Gosport (Inghilterra), 1832, era vedova di Alberto Mario, che aveva sposato nel 1857; amò caldamente l'Italia nel cui risorgimento ebbe parte non ultima, legata da stretta amicizia a Mazzini di cui abbracciò le idee, a Garibaldi e ad altri uomini cospicui del movimento patriottico italiano. † Firenze, 5 marz.

Whitehead Giovanni, n. Bolton-le-Moors (Lancashire) 1824, inventore della torpedine che porta il suo nome e che egli costruì a Fiume nel 1866. † Shrivenham (Lancashire), 14 nov.

Witboi Hendrick, capo ottentotto, uno dei più terribili avversari della dominazione tedesca. † Fallgraf (Africa australe), nov.

Zadoc-Kan, di a. 66, gran rabbino degli israeliti di Francia. † Parigi, dicembre.

Zambeccari Politi march. Marianna, di a. 87, lascia erede del suo patrimonio di parecchi milioni, il rettore generale dei Salesiani don Rua. † Bologna, 19 dicembre.

Zannini dott. Vincenzo, già direttore dell'Ospedale civile. † Ancona, dicembre.

Zannoni dott. Giovanni, n. Brindisi 1866, autore di alcuni buoni lavori eruditi, risguardanti in specie la storia delle lettere nel Rinascimento; negli ultimi anni si era dato tutto al giornalismo e alla vita politica: fu deputato per Urbino nella XXI legislatura. † Roma, 23 maggio.

Zanoncelli avv. G. M., di a. 79, consigliere d'amministrazione della Società dei tramways a vapore interprovinciali, ex sindaco di Lodi, consigliere e deputato provinciale. † Lodi, 19 aprile.

Zava Giov. Battista, già pro-sindaco di Treviso e deputato provinciale, proprietario di un vasto stabilimento bacologico e di rinomate cantine a Vittorio Veneto. † Costa di Vittorio, agosto.

Zenati avv. Pietro, di a. 80, ultimo rappresentante dei cospiratori veronesi contro la dominazione austriaca. † Verona, 28 luglio.

Zuccareda conte Domenico, patriota ardente, amico di Vittorio Emanuele II e di Cavour, già sindaco di Montebelluna. † Saltore (Treviso), gennaio.

LA VITA PRATICA

Consigli e notizie interessanti pei lettori dell'ALMANACCO ITALIANO

INDICE

LA VITA PRATICA

La vita pratica! Ecco quel che ci vuole pel tempo nostro, nel quale si vive in fretta e si sente il bisogno di trarre profitto dall'immenso progresso che le scienze, le arti, le industrie, il commercio hanno compiuto.

Chi lo avrebbe mai sognato or non a guari, tutto questo progresso? Chi lo avrebbe detto ai nostri nonni che in sette giorni si sarebbe potuto andar d'Europa in America, quando sette giorni ad essi non bastavano per andar di Toscana in Piemonte? Chi lo avrebbe detto loro che l'acciarino e la pietra focaia sarebbero stati buttati in un canto, che i vecchi lumi ad olio sarebbero andati a finire dai ferravecchi, che le carrozze di posta avrebbero finito di essere? Pochi di essi hanno veduto i cerini, le lampade elettriche, le cucine a gas, il telegrafo, quasi nessuno visse tanto da arrivare a servirsi degli automobili, del telefono, nessuno seppe del telegrafo senza fili....

Ora in tanto progresso, con la fretta di vivere, di arrivare, di godere, che caratterizza il secolo nostro, non s'ha tempo di cercare, di riflettere a lungo, di andar per consigli, nelle necessità vere della vita, o in quelle che noi ci abbiamo create, le une e le altre oggi maravigliosamente moltiplicatesi.

“ Dove si passano le vacanze? Si deve preferire il monte o il mare? „ Ecco, ad esempio, uno dei tanti problemi della vita pratica che ci si affacciano ogni anno alla mente. Una volta la scelta era presto fatta. Già, solo chi aveva la fortuna di possedere una villa, una casa di campagna, si concedeva il lusso di godersi l'estate, le vacanze, tra il verde ristoratore, all'aria libera, al sole. Al mare pochissimi andavano, chè vi s'opponevano soprattutto le difficoltà, le lungaggini, i disagi dei viaggi. Adesso non v'è modesto impiegato che non vada a passare ai monti o al mare le sue vacanze. Se non che, le spiagge, gli stabilimenti, i luoghi di cure climatiche ai quali è possibile e facile il recarsi, sono tanti. Dove si va?

“ Come si deve mobiliare la casa?... „ Anche questo problema una volta era presto risoluto. La scelta era ristretta fra i pochi falegnami ed ebanisti del vicinato o tutt'al più della città. Adesso molte volte c'è utile notevole a comperare i mobili da fabbricanti che stanno centinaia di chilometri distanti. Vi sono le ferrovie che rendono così facile il trasporto! Ma a quale fabbricante accordare la nostra preferenza? Quale può fornirci questo o quel mobile, fatto in un certo modo, d'un certo prezzo, nelle migliori condizioni?

E “ all'educazione dei figli come si provvede? „ Quando l'Italia sulle carte geografiche portava la veste d'Arlecchino, e non era in alcun modo consigliabile uscire dal proprio staterello, non v'era da scegliere che fra il seminario, il quale faceva del figliuolo un reverendo, e la scuola, la quale ne faceva un avvocato, un medico o un ingegnere: e quelli che studiavano, per giunta, erano ben pochi.

Adesso, questo dell'educazione dei figliuoli, è un problema ben diverso, e si presenta sotto aspetti differentissimi gli uni dagli al-

tri, per la ragione soprattutto che il fanciullo, adesso, non si considera più, quale un tempo, un tipo ben determinato e, per così dire, immutabile.

Non già che questo difficile problema non si offrisse anche ai nostri vecchi, ai nostri antenati, e persino agli antichi. Platone diceva già della educazione, che essa ha per iscopo di dare al corpo e all'anima tutta la bellezza e tutta la perfezione onde sono suscettibili. Ma gli è pur necessario che gli sforzi diretti ad ottenere un certo risultato possano essere esercitati sovra un fanciullo dotato di tutte le sue facoltà. La salute fisica è, come l'intelligenza, una condizione necessaria dello sviluppo intellettuale dell'individuo.

Non è molto che si abbandonavano a loro stessi i disgraziati che la natura aveva trattato da cattiva madrigna, rifiutando loro dalla nascita la scintilla per la quale, con l'educazione, si sarebbe un giorno acceso il lume dell'intelligenza. Oggi questo non è più. Grazie a metodi del tutto nuovi, gli errori della natura possono quasi sempre essere corretti; tutte le intelligenze, le intelligenze addormentate come le intelligenze sveglie, sono suscettibili d'educazione. Neppure al povero degenerato, al deficiente, alle stesso idiota, è ora negata la possibilità della educazione e della istruzione. Una volta essi erano abbandonati a sè stessi dalla fanciullezza, erano condannati a vegetare sino all'ultimo loro giorno, oggetto di commiserazione e talora, pur troppo, persino di riso! Ora essi possono riconquistare il posto al quale pure hanno diritto nella vita e nella società. L'educazione è accessibile ad essi come ai loro fratelli più favoriti. Ed è questa una grande vittoria, che restituisce a tutti il diritto di pretendere, come dice Platone, a tutta la bellezza e a tutta la perfezione delle quali l'anima e il corpo sono suscettibili.

Anche l'istruzione ha subìto delle metamorfosi profonde. Si può dire, ad esempio, che, mezzo secolo fa, l'istruzione commerciale e industriale non esisteva affatto, se si confronta con quella che è impartita ai nostri giorni. Il giovane s'incamminava allora per la via scelta con un ben lieve bagaglio: quel che acquistava mercè pochi anni di studio nel collegio della città nativa o nella scuola del suo villaggio. Oggi non potrebbe più essere così, il mondo s'è rinnovato, la ferrovia, i telegrafi, i telefoni corrono le terre e i mari, ogni giorno ci porta una nuova scoperta, e i telegrammi aerei fanno ormai l'intero giro del mondo in minor tempo di quello che occorre per scriverli. L'industria, anzi tutte le industrie hanno subìto in qualche modo il contraccolpo di questo straordinario sviluppo dei mezzi di comunicazione: esse non solamente si perfezionarono: si moltiplicarono. Inoltre nuove industrie sono nate. Occorre citare l'elettricità e quindi le mille applicazioni che sono state le conseguenze del suo rapido, maraviglioso sviluppo. Ma non basta.

La concorrenza commerciale s'è oggi mutata in una vera battaglia d'interessi nella quale colui che è meglio armato è sicuro di riportar la vittoria. Bisogna dunque essere ben armati per tale battaglia, e ciò si ottiene soltanto mercè un'istruzione solida, pratica, veramente utile, nel più stretto significato della parola. È solo a questa condizione che le nuove generazioni potranno vincere le difficoltà che continueranno a drizzarsi dinanzi ad esse, tanto maggiori, e più temibili, e più numerose, quanto più numerosi e più decisivi saranno stati i progressi delle scienze e le loro applicazioni dirette alle industrie.

Ma i problemi della vita pratica sono infiniti. Non v'è alcuno che non abbia a proporsi qualcuna di queste domande: — Come posso impiegar meglio il mio danaro, prevenir le disgrazie, assicurare l'avvenire dei miei figliuoli? Dove posso comperare i migliori, i più utili regali per nozze, i corredi meglio confezionati? Dove rivolgermi per provvedere una buona macchina fotografica, dei buoni colori per l'acquerello, a buon mercato? Quali sono i migliori libri pubblicati in questi ultimi tempi? La *Biblioteca azzurra* ha qualche nuovo bel volume di Capuana, della Baccini, del Cioci, del Collodi, della Perodi, del Rizzatti, di Vamba? Il Sàlgari ha dato alle stampe qualcun altro di quei suoi libri di viaggi e d'avventure che piacciono tanto ai ragazzi? E, in fatto di scienza, quali sono le ultime conquiste? Dove posso trovare cani, cavalli, fucili, biciclette, automobili, canotti? Dove semi, piante, concimi? o animali da allevare? o commestibili? o liquori? Come debbo curarmi o curare i miei figliuoli se ci colga qualche improvvisa malattia, e il medico sia lontano?

Avere vicino un buon consigliere, nel quale si possa riporre sicuramente la propria fiducia, tutta intera, e che risponda subito, senza *se* e senza *ma*, a queste vostre domande, sarebbe proprio l'ideale.

Ora noi ci proponiamo appunto che queste pagine della *Vita pratica*, primo modesto saggio di quelle che dovranno essere negli anni a venire, diventino pei nostri lettori uno di siffatti consiglieri, il migliore anzi, e il più fidato di tutti: il consigliere al quale non si ricorre in vano, ed ha una risposta pronta per ciascuna domanda, una risposta che è la soluzione d'uno di quei tanti problemi della vita ai quali accennavamo. E la cosa non ci sembra impossibile, se non ci verranno meno la simpatia e l'interesse dei centomila lettori dell'**Almanacco Italiano**.

PER L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE DEI NOSTRI FIGLI

Mens sana in corpore sano.

Il primo dovere del padre di famiglia è quello di assicurare a' propri figliuoli l'avvenire: ciò che si ottiene solo allevandoli sani e forti, i babbi vorrebbero veder realizzate, e che di fatto non possono mai andar disgiunte. Non v'è lavoro senza salute, non v'è salute senza lavoro. La vecchia massima latina: *mens sana in corpore sano* ha consacrato questo principio: lavoro, come dice il Mantegazza, " vuol dire appetito, alacrità, vivacità, cuor contento, sonni placidi, mente serena, pace dell'anima e giubilo del cuore: „ una mente sana, un retto giudizio, si trovano solo nel corpo sano, e danno agli uomini una buona e solida educazione. Lavoro e salute sono le condizioni che tutti corpo sano e robusto.

E questa che è una profonda verità per gli adulti, è tale a maggior ragione pei fanciulli l'educazione dei quali si svolge nel periodo del loro accrescimento. Quante mamme, nell'ansia del vedere i loro figliuoli lasciare il tetto paterno, non si spaventano tuttavia al pensiero della vita di collegio! Se il loro figliuolo, abituato alle cure famigliari, dovesse ritornare dal collegio, nelle vacanze, pallido, indebolito, malaticcio, per la mancanza d'aria e d'esercizio, pel regime troppo duro, per la vita vissuta fra quattro mura? E possibile trovare un collegio dove si continuino le cure che d'ordinario dà soltanto la famiglia? È possibile trovare un collegio dove i corpi crescano sani e robusti, le menti serene e rette?

LA NAZIONALITÀ NELL'EDUCAZIONE
E I COLLEGI COSMOPOLITI

Pochi anni fa, quelli fra i padri di famiglia italiani, che, volendo in tempo provvedere all'avvenire dei propri figli, cercavano dare ad essi una educazione moderna e insieme, solida; se non volevano affidare i maschi a'Gesuiti e le fanciulle alle suore di questa o quella Congregazione religiosa, non avevano altro partito che di mandarli in qualche collegio della Svizzera o della Germania, dove, come ognuno sa, la scuola è fatta segno a cure morali e materiali uguali solo all'abbandono in cui sono tenute le scuole pubbliche da noi.

Ma non tutti sono in grado di sostenere le ingenti spese di un viaggio e di una dimora all'estero; non a tutti basta l'animo di mandare i propri figli così lontano. E poi, nei collegi della Svizzera e della Germania, l'educazione e l'istruzione della gioventù, sono, è vero, più moderne e più pratiche; ma non bisogna dimenticare che i collegi sono stati istituiti in servigio specialmente della gioventù svizzera e tedesca, in armonia con l'indole, i costumi, le abitudini del popolo svizzero o tedesco.

La Pedagogia è senza dubbio una scienza universale; ma, alla maniera stessa che la Scienza del diritto, anch'essa universale, regola, per mezzo dei codici, i rapporti sociali, avendo sopra tutto riguardo alla storia, alla natura, ai costumi dei diversi popoli; così pure la Scienza dell'educazione si applica con criteri relativi e commisurati alla storia, alla natura, ai costumi della gioventù di un popolo piuttosto che di un altro. Così, nessuno potrà seriamente sostenere che ad un fanciullo siciliano, poniamo, e ad un fanciullo inglese; ad un fanciullo spagnuolo o francese, e ad un fanciullo russo o turco, convenga lo stesso metodo educativo o didattico.

Il metodo non è qualche cosa di astratto che si sovrappone o si applica, indifferentemente, ad ogni cervello; ma si adatta, invece, a ciascuno, tenuto conto sopra tutto delle speciali attitudini sue, della sua natura, della sua fisonomia intellettuale. Ond'è che la scuola, e quella specialmente che ha funzione formativa, che ha la missione, cioè, di plasmare il carattere e l'intelligenza, se non può essere individuale, come in fondo sarebbe logico che fosse; dev'essere nazionale, non



SALONE PER LA RICREAZIONE.

già internazionale, perchè in questa le peculiari caratteristiche etniche ed etiche, di cui l'educatore deve tener conto, per fecondarle e avviarle verso il destino che è loro appunto segnato dal genio della razza, vengono ad essere compresse, livellate, direi quasi appiattite dalla uniformità del trattamento e del metodo.

Quello che si è detto a proposito della educazione morale ed intellettuale, può dirsi, per le stesse ragioni, della educazione materiale, della preparazione cioè, alla vita pratica.



Facciata interna dell'Edificio.

Per quanto le razze tendano a compenetrarsi e a mescolarsi, pel continuo, vertiginoso scambio, così di ogni prodotto materiale ed intellettuale, come per le grandi vie di comunicazione che, abbreviando le distanze, formano, delle tante e così svariate famiglie umane, una sola famiglia; pure le speciali caratteristiche di un popolo, che si manifestano con speciali attitudini ed abitudini di vita, dipendenti appunto dall'ambiente in cui ogni popolo nacque e visse per secoli, da ragioni, cioè, di clima fisico e storico; non potranno mai livellarsi, mescolarsi, identificarsi con le caratteristiche di un altro popolo. Ond'è che non v'è uomo di buon senso a cui non sembrerebbe strano vedere educare nella identica maniera una giovinetta inglese, che, ad educazione finita, deve ritornare in Inghilterra a compiervi la sua missione di educatrice o di madre, e una giovanetta napoletana, poniamo, o siciliana, che deve ritornare in patria educata ed istruita, sì, ma in maniera da rimanere, diremo così, intonata all'ambiente da cui è uscita e in cui rientra, senza che la sua educazione risulti in stridente contrasto con la natura, con i costumi, con le abitudini del popolo a cui essa appartiene.

E ben questo sanno gli stranieri di buon senso, i quali, costretti, per ragioni di ufficio o di professione a vivere lontano dalla loro patria, non affidano la propria prole agli istituti dei paesi che li ospitano; ma fondano appunto in questi, e con elemento appartenente esclusivamente alla propria nazionalità, appositi Istituti di educazione e di istruzione, in cui è riprodotto nei suoi più minuti particolari l'ambiente, la vita, e non si parla altro linguaggio se non quello della patria lontana.

Ora, che cosa accade nei grandi collegi cosmopoliti della Svizzera e della Germania? Accade appunto questo, che, dovendo, per necessità, l'educazione essere collettiva, non si può in essi tenere nel debito conto la nazionalità delle educande; e le caratteristiche etiche ed etniche di ciascuna di esse, invece di essere, come dicevamo, studiate, fecondate e avviate verso la mèta segnata dal genio della loro razza, vengono ad essere compresse, livellate, appiattite dalla uniformità del trattamento e dei metodi.

Per queste ragioni è stato da molti vivamente sentito il bisogno di un istituto nazionale, specialmente femminile, che mentre avesse, per la modernità dell'indirizzo e per la praticità della coltura, la stessa importanza ed efficacia degli istituti stranieri; non trascurasse il lato nazionale della educazione e della istruzione, in modo da formare, fisicamente, moralmente ed intellettualmente, la donna italiana, come la nostra natura, la nostra tradizione e i nostri costumi esigono.

Meglio sarebbe stato che questa istituzione fosse sorta per iniziativa dello Stato, il quale, meglio di ogni altro ente, avrebbe potuto metterla in condizioni di sicura vitalità. Ma non avendo, esso, voluto o potuto, alla soluzione degli altri gravi problemi, inerenti alla vita nazionale, aggiungere anche quello della educazione della donna, altrimenti che come, in modo imperfetto, ha fatto; ha voluto la iniziativa privata, come del resto anche altrove è stato praticato, tentare la fondazione di un grande istituto nazionale di educazione e di istruzione principalmente femminile.

È sorto così, in Napoli, l'istituto Vittoria Colonna, che in pochi anni di vita è diventato il più importante non solo di quella città, ma dell'Italia tutta quanta e che non è inferiore a nessuno fra i migliori che vantano le altre nazioni. In esso nulla è trascurato perchè l'educazione della giovanetta, così dal punto di vista fisico, come da quello morale ed intellettuale, fosse perfetto; e mentre noi con vivo compiacimento ne constatiamo il continuo incremento, crediamo nostro dovere di additarlo e raccomandarlo a quanti in Italia hanno a cuore l'educazione e la istruzione della nostra gioventù femminile.

PICCOLO MONDO MODERNO

Tranquillizzatevi: non del ben noto romanzo del Fogazzaro è mia intenzione parlarvi.

Voglio soltanto rilevare un fatto, che a molti non sarà sfuggito, e che riguarda il piccolo mondo, o, per meglio dire, il grande mondo dei piccoli uomini: l'infanzia.

Un cambiamento non lieve è avvenuto, mi sembra, durante gli ultimi anni, anche nella psiche infantile: i fanciulli moderni sono molto diversi dai fanciulli di varii anni fa; ben diversi da quelli che eravamo noi in quella età felice.

Il fanciullo d'oggi è meno sognatore, meno leggero, meno fanciullo — direi — che non fossero i ragazzi della generazione passata: sembra quasi che il calore febbrile della vita moderna, così acerba nemica di ogni illusione, abbia causato anche nella limpida anima infantile come un *precipitato* di serietà, di gravità, di severità.

Non voglio esaminare se ciò sia un bene o sia un male: ho voluto soltanto rilevare un fatto.

Una prova di ciò abbiamo esaminando la letteratura infantile, la quale, costituendo già un genere letterario importante e degno di studio, e vantando già varii capolavori nelle principali lingue, tende ora verso una nuova manifestazione essenzialmente moderna, nella quale la letteratura dei " grandi „ ebbe già largamente ad esplicarsi: il *giornale* e la *rivista*.

Giornali per fanciulli ve ne furono e ve ne sono da gran tempo; ma essi non possono dirsi una nuova manifestazione della letteratura infantile finchè si limitano a somministrare ai fanciulli in piccole dosi settimanali una fiaba o un romanzetto infantile, quasi sempre umoristico.

Anche i migliori periodici di tal genere, quasi tutti stranieri (p. es. il *Saint-Nicolas*, il *Puck*, la *Jeunesse*, le *Petit Journal de la Jeunesse* ec.), ottimi per far trascorrere qualche ora lieta ai fanciulli desiderosi di una fresca risata dopo le ore di studio, non appagano pienamente il piccolo mondo moderno, il quale desidera qualche cosa di più e di meglio, forse senza rendersene conto chiaramente egli stesso.

E questo qualche cosa di più e di meglio esso ricerca nelle riviste, e nei periodici dei " grandi: „ ove difficilmente riesce ad orientarsi fra le cose ad esso incomprensibili o troppo poco chiaramente espresse.

Questo ha compreso, per il primo forse in Italia, uno scrittore, ben noto ai " grandi, „ carissimo ai fanciulli: *Vamba* (Luigi Bertelli), il quale nel giudizioso programma di un giornalino per i fanciulli che, pur contando sei mesi di vita, è senza dubbio il miglior giornale per fanciulli che si pubblichi oggi in Europa, ha proposto a se stesso ed ai suoi collaboratori questo grazioso e savio *decalogo*.

Dare tutte le domeniche al suo giovine pubblico una lettura che sia istruttiva senza stancarne l'attenzione;

che sia educatrice senza esser noiosa;

interessante senza troppo sforzare la immaginazione;

divertente senza sguaiataggini e senza volgarità.

Accendere e tener viva sempre nel cuore dei piccoli lettori la fiamma degli eterni ideali per la Patria e per la Umanità, non con la vana rettorica di frasi fatte ma con la forza che viene dalla sincerità dell'accento di chi comunica affetti profondamente sentiti;

e sopra tutto schiuder l'anima delle giovani generazioni alla religione del Dovere che affratella tutti i buoni e i giusti di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Appagare sempre il desiderio di sapere del minuscolo pubblico intorno a uomini e cose e avvenimenti della giornata;

spiegargli via via le invenzioni e le scoperte nel campo della scienza;

adornare gli scritti con riproduzioni e illustrazioni che non offendano — come spesso purtroppo accade — il gusto estetico con figure mal disegnate e peggio colorate:

offrire, insomma, ai nostri amati ragazzi ***un giornalino*** VARIO, UTILE E GAIO *la cui collezione (quando essi saranno divenuti grandi) rimanga caro ricordo della loro infanzia, rinnovatore gradito di serene impressioni che ne allietarono gli anni giovanili e di sani stimoli alla onesta operosità di una vita utile a sè e ad altrui.*

Seguendo questo programma, **il Giornalino della Domenica**, in soli sei mesi di vita, non solo ha affermato alto il suo valore fra tutti i periodici italiani e stranieri per fanciulli, ma ha già occupato un posto importante fra le riviste italiane.

PER L'ALIMENTAZIONE

Il problema dell'alimentazione è fra i più importanti della vita pratica: esso s'impone sin dall'inizio della vita, e affaticò e affatica sempre mamme e scienziati.

S'intende che il vero, il miglior nutrimento del bambino è il latte della sua mamma. La madre, dice sant'Ambrogio, la quale senza una necessità assoluta affida ad altra donna la cura di allattare il suo bambino, commette una colpa. Infatti il primo dovere d'una madre è quello di porgere il proprio seno al frutto delle sue viscere: essa, compiendolo, non solamente non dovrà dividere con un'altra donna, se non perdere, l'affetto del proprio figliuolo: non solamente eviterà i pericoli dei quali potranno minacciarla successivi parti, ma avrà anche il conforto di veder crescere meglio, più forte e più sana la propria prole. Infatti, mentre in Inghilterra e nel Belgio dove è regola che la madre allatti i suoi nati, la mortalità nei bambini è nulla o quasi, in confronto dell'Italia e della Francia dove la doverosa e salutare consuetudine è quasi un'eccezione. In Parigi al tempo dell'Assedio del 1870, quando le madri furono tutte, o quasi tutte, costrette ad allattare esse stesse i loro figliuoli, la mortalità dei bambini, che nelle condizioni ordinarie vi era del 33 per cento, discese, nonostante la terribile carestia, al 17 per cento; e il Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano, dottor Pini, affermava che più dell'80 per cento dei rachitici da lui ricoverati divennero tali pel cattivo allattamento, e, la maggior parte, per l'allattamento mercenario.

Tuttavia vi sono casi nei quali è necessario che le madri rinuncino ad allattare i loro piccini. Le madri tisiche, o anche soltanto anemiche, deboli, debbono ricorrere alla nutrice.... Ma quante buone mamme non hanno tremato solo all'udire questo nome di nutrice! Se ve ne sono di buone, affettuose, sane, quante ve ne sono di cattive, di esigenti, di viziose, di malsane! La scelta d'una buona nutrice è uno dei problemi più importanti della vita domestica e della famiglia, un problema che per altro, disgraziatamente troppo spesso si risolve con leggerezza colpevole, sebbene nessun medico che abbia la coscienza del proprio dovere acconsenta a rendersi garante d'una nutrice, soprattutto perchè i suoi antecedenti mal noti possono avere una terribile eco nello sviluppo del poppante.

Col latte degli animali domestici, d'altra parte, col latte di vacca, di capra, d'asina, nuove obbiezioni sorgono, nuovi pericoli. Le proprietà nutrienti ne sono differenti; gli animali talora sono mal nudriti, possono essere malati, possono essere tubercolotici; è difficile procurarsi latte puro, non mescolato ad acque sospette, in recipienti sterilizzati, è difficile sterilizzarlo.... E pur troppo spesso, spaventati da questi dubbi, molti ricorrono alle pappe, che i deboli ventricoli dei neonati non possono sopportare, e seguono presto i vomiti, le diarree, le infiammazioni..., le morti!

Il problema dell'alimentazione non cessa con la prima età. Quella degli alimenti è una scienza complicata e difficile, sebbene sia fra le più importanti, anzi la più importante di tutte. Persino il genio le è sottoposto e, come la forza fisica, è vinto quando il pane e la carne gli vengono meno, o quando, comunque, l'alimentazione è insufficiente, o, peggio, irrazionale, o fatta a base di alimenti cattivi, impuri, guasti, come pur troppo ve ne sono tanti nel commercio, contro i quali non sarà mai possibile guardarsi quanto basti.

UN NUOVO PREPARATO ALIMENTARE

Se in questa rubrica, così ricca di indicazioni utili e di consigli pratici d'ogni sorta, non facessimo cenno di questo preparato, se non ci sentissimo gridare la croce addosso dai lettori dell'*Almanacco Italiano,* che ne rilevano la lacuna, certo sfuggiremmo al compiacimento di questo milione di persone.

Intendiamo parlare della *Tutulina*, il preparato alimentare per bambini e adulti, sani e malati, che al suo primo annunciarsi in Italia ha suscitato tanto scalpore nel mondo scientifico, ha messo in un momento solo in attività tutti i gabinetti d'analisi ed è entrata in uso nelle principali cliniche mediche e pediatriche, riscuotendo, coi risultati superiori ad ogni aspettativa, il plauso generale ed una vera pioggia di attestati dei più illustri scienziati moderni e di persone guarite.

Non è nostra intenzione presentare al pubblico questo preparato, a scopo di *réclame,* poichè esso si è già molto affermato e non è lungi dal divenire universalmente d'uso famigliare, nè enunciare le sue proprietà terapeutiche, perchè le nostre asserzioni profane potrebbero sembrare avventate; solo vogliamo raccomandarlo ai nostri lettori, e ci spiace soltanto che esso non sia un preparato puramente italiano, ma il risultato di un processo brevettato nella confederazione tedesca.

Abbiamo sott'occhio un voluminoso opuscolo, supplemento alla *Gazzetta Internazionale di Medicina;* e per giustificare presso i nostri lettori la nostra intenzione di inculcare ad essi la fiducia nella sorprendente efficacia della *Tutulina* nelle affezioni acute o croniche, gravi o leggiere, stralciamo qualche brano di resoconto scientifico per quanto ce lo consenta la tirannia dello spazio:

Regia Clinica Pediatrica dell'Università di Parma. — Comunicazione alla riunione del 5 maggio 1906, della Sezione Emiliana della Società Italiana di Pedriatria. — Prof. Cesare Cattaneo, Direttore.

“ Se è vero che il cómpito del pediatra è di favorire sempre, appena è possibile, l'allattamento al seno materno, non è meno vero che, in pratica, di frequente ci incontriamo in casi nei quali la secrezione lattea del seno della madre è insufficiente, qualitativamente e quantitativamente, a mantenere il lattante in equilibrio di energia, e dargli insieme il di più necessario per un normale accrescimento.

In tali casi vi sono due vie da seguire: la prima, di cambiare la nutrice, ed è quella che presenta una intera serie d'inconvenienti, dal punto di vista morale in ispecial modo, talchè, mentre è la soluzione alla quale molti medici ricorrono senz'altro, dovrebbe invece essere tenuta come *extrema ratio:* la seconda è quella di aggiungere al latte materno un alimento capace di correggerne le deficienze.

Che questa seconda via presenti grandi vantaggi non vi è chi non lo veda: solo che essa presenta qualche difficoltà nella scelta di questo alimento.

Il latte di vacca a prima vista rappresenterebbe la migliore delle aggiunte al seno materno insufficiente, e lo è infatti in molti casi, quando il latte materno è scarso quantitativamente. Ma quando la secrezione dal seno della nutrice è copiosa, pur essendo il latte scarso di componenti nutritivi e ricco di acqua, l'aggiunta di quantità di latte di vacca spesso notevoli per coprire le differenze, conduce allo svantaggio di far ingoiare al bambino un eccesso di liquido, tanto più se si tien conto che il latte di vacca va a sua volta allungato. Di più la caseina del latte di vacca non è facilmente digeribile dai poppanti un po' denutriti e resi anemici, non è totalmente assimilata, ed il latte di vacca spesso, ed in estate in ispecial modo, può rappresentare un pericolo per il tubo digerente.

In tali casi io soglio rivolgermi piuttosto alle farine alimentari, che hanno inoltre il vantaggio di avere una composizione chimica fissa, costante, talchè è facile calcolarne il numero delle calorie da introdurre, e sono sterili. Ma anche le farine alimentari, che contengono dal più al meno dell'amido, non sono utilizzate a lungo che in lattanti un po' grandicelli.

Nei più piccoli bisogna ricorrere a preparati che nella quantità minima e nella forma più gradevole producono al bambino la massima quantità di energia. I preparati di albumina sono quelli che corrispondono allo scopo. Ma dei molti preparati di albumina o meglio di albumose ora in commercio, per i lattanti, affinchè l'aggiunta al seno materno sia idonea, non si possono scegliere le albumosi derivate dalla carne o dalle uova, ma solo quelle derivate dal latte.

Però anche queste, che io ho largamente sperimentate, non sempre sono bene tollerate, e specialmente nei bambini dispeptici, quali facilmente sono questi ipoalimentati, queste albuminose si decompongono nell'intestino e danno luogo a fatti irritativi.

Molto bene ha invece corrisposto allo scopo una albumina vegetale, di recente introdotta in commercio, la “ Tutulina „. Essa contiene il massimo di albumina, il 98,04 % priva di glutine, ed ha un largo contenuto di lecitina. È stata largamente sperimentata, ed il Baccicalupo, ad es., ne ha dimostrata la completa assimilabilità. Nei bambini nei quali l'ho somministrata, in acqua, o in piccolissime quantità di latte, in dosi frazionatissime (ad ogni poppata) fu perfettamente tollerata, non diede mai luogo a fenomeni irritativi di sorta . .

. . . .

Non possiamo, certo, qui riprodurre tutto ciò che abbiamo sott'occhio di documenti riflettenti questo prodotto. La *Società Italiana della Tutulina,* (Napoli, San Giuseppe dei Nudi al Museo, 78 79) spedisce gratis larga ed esauriente letteratura.

COME SI FACEVA E COME SI FA IL PANE

(Una visita al Panificio della Società Antonio Biondi).

In tutti i popoli, in tutti i tempi, in tutte le lingue, quando di una cosa si vuol dire che è fatta male si è detto e si dice sempre " che è fatta coi piedi. "

Eppure i piedi fino a poco tempo fa hanno servito, e tuttora continuano, alla mani....polazione (perchè non dire addirittura alla piedipolazione) di ciò che è più necessario e, lasciatelo dire, più gustoso per la vita di tutti i giorni, cioè il pane e il vino. I piedi di Noè, dice la tradizione erano così biblicamente grossi, che potevano servire benissimo da torchi per la pigiatura dell'uva. Anche per il pane — così va l'antica cronaca — si cercavano dei piedi monumentali.... E il pane quotidiano che si deve guadagnare col sudore della fronte, veniva spesso e volentieri condito col sudore.... di altra specie.

Nessuno ci badava, e molti non ci badano neppure adesso: pare una cosa naturale ed è difatti naturalissima per la fatica e pel condimento. Qualche volta, come è accaduto di frequente, un operaio che è malauguratamente tribolato da una malattia della pelle, sparge i germi del suo malanno fra la candida farina, l'acqua più o meno bactereologicamente pura — come si dice oggigiorno! — e la bruna pasta.... Il microbo s'introduce insidioso fra la midolla e la crosta, resiste alla cottura più di quei martiri cristiani che stavano lietamente immersi nell'olio bollente come si trovassero in una tinozza d'acqua fresca, e mescola il malefizio al benefizio dell'alimento.

. . . .

La meccanica che ha trasformato ogni prodotto con vantaggio rapido e meraviglioso, vantaggio dell'igiene, dell'economia pubblica e del buon gusto pure, ha migliorato grazie a Dio, anche il pane. In Italia, per cagione di piccoli interessi locali e personali, per inveterati pregiudizi e per quell'amore tradizionale e patriarcale verso le abitudini secolari della bottega e della strada, siamo rimasti un po' addietro, anche in questo ramo in cui il progresso meccanico s'investe e va di pari passo col progresso igienico-alimentare.

Specie in Toscana ogni strada o magari, ogni parte di strada ha il proprio fornaio ed una forma speciale di pane, variabile e capricciosa di peso, di misura, di sagoma e di colore, come e quanto può essere variabile il gusto del popolo, la bizzarria del fornaio e lo spirito inventivo delle serve.

Nei paesi più meccanicamente progrediti, — diciamo meccanicamente volendo dire modernamente, imperocchè una parola equivale l'altra, — oramai il pane.... coi piedi già appartiene da qualche anno all'archeologia della panificazione.

Ma anche Firenze dall'età dei piedi è passata a quella del ferro; la pulizia e la precisione dell'impastatrice risparmia ora i piedi ai quali Domineddio dà altre funzioni; la tagliatrice fa a meno delle mani più o meno nitide e igienicamente impiegate in tale funzione; il forno a vapore, un forno di ferro, ampio, aerato, uniforme di calore, che si apre e si chiude automaticamente, ha sostituito alla fine il vecchio forno a mattoni riscaldato a legna, patinato di cenere, screziato di tizzoni spenti, e di fuscelli di carbonella che spesso rimangono appiccicati come un mosaico, nella pagnotta. L'antico bugigattolo buio, saturo e annerito di fuliggine irrespirabile e insalubre pel fumo e per l'assoluta o quasi assoluta mancanza di luce e di una qualsiasi corrente d'aria, è stato abbattuto ed il vasto, comodo, ventilato e ordinato, festosamente lucente panificio moderno, igienico ed estetico s'innalza maestoso, come una eroica conquista e un beneficio della forza dell'ingegno umano.

Una visita al panificio della Società Italiana Antonio Biondi sul Viale Militare vi dà subitamente e facilmente un'idea di ciò che abbiamo dinanzi brevemente accennato.

I Biondi, uomini di lavoro e di spirito intraprendente, non contenti di avere impiantato a Firenze il primo Molino a Cilindri, trasformarono la loro azienda in una Società per azioni, e vollero far sorgere fra l'Arno e il Mugnone un gran panificio che potesse benissimo, senza veruna mortificazione d'inferiorità, stare a confronto coi principali panifici dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e degli Stati Uniti d'America. Si può dire che i Biondi, dopo un viaggio d'istruzione e d'ispezione nei principali centri stranieri, ove funzionano i migliori sistemi di panificazione meccanica, idearono un vero e proprio panificio modello; tantochè si può asserire che il Panificio del Viale Militare non sia altro che il felice resultato di un recentissimo e diligente processo di selezione. Il Panificio Biondi adunque riunisce e fonde ciò che di più moderno e di più perfezionato in fatto di panificazione, ha aggiustato, inventato, migliorato e prodotto la meccanica non d'ieri ma di oggi.

E non soltanto la meccanica, ma anche l'igiene. Difatti, nel Panificio Biondi il bagno per gli operai è obbligatorio; è vero che i lavoranti toccano farina, pasta e pane il meno possibile; giacchè ogni macchina ha un impiego speciale adattato ad ogni singola di queste funzioni, ma sarebbe impossibile l'evitare sia pel caricamento, sia per lo scarico, pel trasporto e per la distribuzione, qualsiasi contatto.

Dunque pulizia e ordine e materia prima ineccezionabile sono le basi di questa industria di panificazione fiorentina che ogni giorno conquista la bocca e l'occhio dei consumatori. E sì che Firenze è una città abbastanza difficile, per le innumerevoli e molteplici forme di pane alle quali è abituato il popolo, talchè la tagliatrice del panificio Biondi, è forse fra le tagliatrici di pane di tutti i panifici del mondo, quella che si affatica di più. Se si fosse potuto adottare il sistema della forma unica, sarebbe certo stato assai meglio, ma per adesso non è facile. Forse col tempo si potranno ridurre relativamente le sagome, ma ora come ora le abitudini della popolazione s'impongono.

OLIO D'OLIVA - COTOGNATA - IL GUSTO DELLA MODA

Un olio d'oliva eccellente. — Fra gli olii che sono meritamente più tenuti in onore nell'alimentazione, primeggia, senza rivali, l'olio d'olive, nella produzione del quale nessun paese può gareggiare con l'Italia, e la ricchissima industria dell'oleificazione va tra noi sempre più perfezionandosi ed estendendosi anche dove, per varie cause era fin qui negletta o praticata con sistemi primitivi ed incapaci di dar prodotti fini e delicati.

Disgraziatamente non sempre riesce di procurarsi un olio veramente fino, delicato, non mescolato, come s'usa talora da negozianti avidi, con olio di cotone, d'arachide, ec. D'altra parte non tutti sanno come si possa riconoscere la frode: come cioè, ad esempio, l'olio d'olive puro congeli a + 2°, 5 C. mentre se contenga altri olii la solidificazione avviene a temperature assai più basse; come l'olio d'oliva mescolato all'olio d'arachide formi congelando un deposito granuloso in fondo al vaso, mentre puro si congela in tutta la sua massa; come possa servire a riconoscere le diverse varietà d'olio l'oleometro di Lefèbvre, ec.

Ma, per fortuna nostra, e dei nostri ventricoli, e della bontà dei cibi nostri, vi sono pur anche fabbricatori intelligenti e coscienziosi, che, a prezzi relativamente limitati, offrono olii d'oliva purissimi e delicatissimi, tali da non temere concorrenze o confronti.

Fra questi un primissimo posto ha la Ditta *Giuseppe Antonio Bertini* di Ragusa, la quale ha da qualche tempo iniziato un forte commercio d'olio d'oliva fino, con tutti i paesi del mondo. Tale olio di puro frutto d'oliva, che la Ditta garantisce esente da qualsiasi adulterazione o sofisticazione e da qualsiasi materia estranea, ha una limpidezza veramente straordinaria, un bel color paglierino, non verdognolo, un sapore non troppo grasso, ma delicato, e tanto, da doversi ritenere assolutamente senza rivali. Esso è infatti il prodotto d'un sistema tutt'affatto moderno, nuovo e razionale di oleificazione che ha tra gli altri vantaggi questo preziosissimo: che consente all'olio di conservarsi freschissimo e di delicatissimo sapore. Da preferire ai burri migliori per quest'ultima prerogativa e per ragioni d'economia, esso è ottimo sia per cucinare, sia come condimento, e fa veramente onore all'industria italiana.

Si aggiungano a tutto ciò la sollecitudine nell'eseguire le commissioni, la cura scrupolosa nell'allestimento delle spedizioni, la scelta eccellente dei recipienti, e si avrà la naturale spiegazione del favore sempre crescente di quest'olio genuino e perfetto.

La Ditta Giuseppe Antonio Bertini, che dietro richiesta delle Case importatrici spedisce prima di combinar gli affari, cassette perfettamente confezionate contenenti saggi dei suoi prodotti, vende a contanti, pagamento fatto per un terzo in anticipazione, il resto con assegno ferroviario o bancario.

Cotognata. — Le conserve di frutti costituiscono un alimento sano ed amato da tutti, a cominciare dai bambini. La loro preparazione però, nella quale eccellono certe massaie, esige grandi cure, sia per la scelta, la preparazione e la cottura dei frutti, sia per la loro conservazione. Tanto che la maggior parte dei buongustai, soprattutto nelle grandi città, sono costretti ad approfittare dell'arte e dell'esperienza degli industriali. Fortunatamente però, anche tra questi ve ne sono che hanno raggiunto la perfezione: e tale è la Ditta F. di Raffaele Cesano, di Lecce (Puglie). La *Cotognata Cesano* è veramente una squisita specialità leccese, una conserva eccellente, che merita d'avere il suo posto nel *dessert* del buongustaio, e che, d'altra parte, diluita al fuoco con poco sciroppo, si presta bene a preparare eccellenti dolci casalinghi.

Il gusto nella moda. — Molte volte, quando dobbiamo seguire una moda nuova, lo facciamo quasi con dispetto e castigando il nostro gusto, perchè ci siamo abituati ad indossare l'abito attillato della moda antica e ci sembra di stare sui trampoli, se il calzolaio ha sostituito, al comodo tacco inglese, quello di legno; ed a stento ci consoliamo constatando che questa modificazione ha regalato a chi è di bassa statura almeno 5 centimetri.

Ma quando si tratta, per seguire la moda, di sorbire, al *dessert*, un liquore premiato in tutte le esposizioni, e generalmente decantato, oh! allora è tutt'altra cosa: il nostro gusto, anzichè essere castigato, è solleticato dall'illusione dell'*oro colato,* al solo mirare l'elegante bottiglia del “ Liquore Elena „ della Ditta Gaetano Peluso, fu Michele, di Napoli.

PER LA SALUTE

La sanità, i pregiudizi e l'igiene.

La sanità del corpo è tra i beni maggiori forse il più grande; e il volgo la vanta in proverbi infiniti, dal *mens sana in corpore sano,* ai proverbi; “ chi ha la sanità è ricco e non lo sa „, “ chi è sano è da più del Sultano, „ “ chi è sano è lieto „, e a cento altri. Se non che la è cosa difficile da acquistare e più difficile ancora da conservare. Tristi eredità, infatti, la impediscono, e chi la possiede talora par quasi s'adopri tutto per perderla. Incontinenze d'ogni sorta, noncuranza della igiene spesso derivata dalla ignoranza, affidamento

in caso di malattia alle donnicciuole ed alle loro vantate panacee piuttosto che ai medici ed ai farmachi che meritano veramente tal nome, sono le principali cause per le quali un tanto bene sì di frequente si smarrisce e si perde.

Incontinenze anzitutto, che derivano dalla ignoranza di sè stessi, dalla ignoranza dei fatti più elementari della fisiologia, del meccanismo della vita del nostro corpo. Generalmente pur troppo si crede ancora che basti educare la mente arricchendola di cognizioni indubbiamente utili come son quelle che si riferiscono alle lingue, alla storia, alla geografia, alla filosofia, alle arti belle, e magari alla storia naturale degli uccelli, dei pesci, degli insetti.... Ma quanti son quelli che sentono il bisogno di completare questa coltura con la conoscenza delle funzioni fondamentali del proprio corpo, con la scienza del viver sano? Quanti conoscono il meccanismo della circolazione del sangue, della respirazione, della digestione, la scienza anche elementare dell'alimentazione? Quanti sono gli individui intimamente e profondamente persuasi che la mente può funzionare regolarmente e dare grandiosi concetti solo quando il corpo vive sotto il governo delle leggi filosofiche?

Invano Herbert Spencer nel suo bel libro sull'educazione, parlando del sapere più utile, mette come base dell'educazione quello che prepara alla conservazione dell'individuo. Per conservare l'individuo, egli dice, non basta difenderlo da tutto ciò che può danneggiare o distruggere meccanicamente il nostro organismo; ma bisogna proteggerlo contro le conseguenze delle infrazioni alle leggi fisiologiche, conseguenze che sono la malattia o la morte. La scienza quindi, che concorre alla preservazione di sè stesso, impedendo la perdita della salute, è d'un'importanza capitale: tanto che l'illustre uomo concludeva: “ noi siamo certi che un corso di fisiologia sufficientemente completo per condurre alla intelligenza delle verità generali di questa scienza, e per insegnarci a tenerne conto nella vita giornaliera, deve fare essenzialmente parte di una educazione razionale. „

Ma lo Spencer, il quale ha pure tanta ragione di chiedere che l'antico *nosce te ipsum* — “ conosci te stesso „ — non sia limitato alla pura conoscenza morale o metafisica dell'uomo, ma comprenda anche la fisica, fu così poco ascoltato, che nelle scuole secondarie la fisiologia umana e l'igiene formano appena un capitoletto d'una di quelle che sono ancor dette “ materie secondarie d'insegnamento! „

D'altra parte, in fatto di medicina, il pregiudizio regna ancora sovrano. Invano Bacone la dichiarò la più difficile di tutte le scienze: non v'ha chi non voglia a modo suo parlarne, e molti pretendono darne lezione che sono digiuni, non che di medicina, pure d'anatomia e di fisiologia. Meno male se da noi vigesse la legge, che già ebbero in onore Babilonesi, Caldei, Assiri ed altri popoli, per la quale i malati erano esposti sulle pubbliche vie, e i passanti, che s'eran trovati in identiche condizioni, esponevano il modo della lor guarigione.... In tal caso anche i profani della medicina potrebbero, per quanto empiricamente, almeno con cognizione di causa, occuparsi a dar consigli e suggerimenti. Ma noi non abbiamo questo beneficio, e dobbiamo subire gli insensati spropositi che l'innato istinto della conservazione della vita e della salute generò e diffuse nei secoli. E son tanti: e se taluno, fra essi, è soltanto ridicolo, molti sono veramente nocivi, sia perchè suggeriscono pratiche o farmachi dannosi, sia perchè mentre l'infermo nutre la piena confidenza nell'efficacia dei loro sussidii, va perduto il tempo logico della opportunità curativa, e la malattia diventa insanabile. Così è che non si crede quasi affatto alla medicina dei bambini del volgo che afferma non esser possibile conoscerne le malattie e curarle, e le trascura, o tutt'al più ricorre a pochi e raramente giudiziosi farmachi attribuendo la maggior parte dei disturbi infantili alla dentizione o ai vermi, quando non pure a qualche stregoneria. Così è che si crede di poter guarire il cancro applicando sulle piaghe da esso prodotte qualche fetta di carne di manzo in omaggio al pregiudizio che un cane invisibile divori le carni del malato. Così in molte malattie c'è chi ricorre ad amuleti magici, a segni cabalistici, a parole mistiche, a operazioni stravaganti, a farmachi non meno strani, miracolosi, o chi si contenta di far celebrare una messa o un triduo....

Quanto all'igiene, essa è pur troppo ancor poco in onore. Invano si insegna che essa dà veramente le regole che possono guidarci nella scelta dei mezzi più atti al mantenimento ed al miglioramento della funzione normale dei nostri organi, proteggendo in siffatta guisa la salute del corpo, e che quindi per essa è possibile evitare i danni che, per cause diverse, possono derivare al nostro organismo, rendendone imperfetto il lavoro vitale. Invano si insegna che è assolutamente necessario far funzionare opportunamente gli apparati della nutrizione come quelli dell'intelligenza....

Questa scienza, tanto antica, che ebbe statue e fu personificata in una Divinità, ma pur nuovissima scienza, e non soltanto medica, ma anche scienza sociale e morale, certamente la prima fra tutte, se si misura la sua importanza dalla molteplicità delle sue ricerche e dalla utilità dei suoi servigi, che può rialzare la dignità umana avvilita per l'ineguaglianza delle condizioni sociali, e diffondere in tutte le classi l'intelligenza del diritto e della giustizia, è ancora tra le meno diffuse e tra le meno note fra i più.

LE PIÙ IMPORTANTI MALATTIE DEL SANGUE
ED IL LORO RECENTE METODO DI CURA

L'*anemia* è causata da successive perdite di sangue, da insufficiente introduzione di materiali respiratorî, da difetto di alimentazione o difetto di assimilazione, da insufficiente nutrizione, da cattive condizioni igieniche generali, intossicazioni acute e croniche, ec.

Si manifesta con decolorazione della pelle e delle mucose, debolezza muscolare, inappetenza, gastralgia, palpitazioni e diefea al più piccolo sforzo, polso debole, soffio anemico, nevralgia cefalica più o meno intensa, depressione psichica; nelle donne con diminuzione e decolorazione del flusso mestruale.

Nelle forme gravi si ha tendenza alle lipotimie, e talvolta si hanno edemi alle estremità inferiori ed alle palpebre. Quando esiste un rimarchevole grado di anemia cerebrale si hanno cefalalgia, vertigini, rumori e tintinnii agli orecchi, stanchezza enorme, impossibilità di compiere qualsiasi lavoro.

L'*anemia perniciosa progressiva* riconosce le stesse cause etiologiche dell'anemia semplice sopra descritta, ma in un grado maggiore, tali da alterare profondamente la crasi sanguigna, l'economia organica, lo stato di nutrizione.

I sintomi sono quelli dell'anemia grave: spesso si ha dimagramento marcatissimo, edemi alla faccia ed ai malleoli, prostrazione generale, depressione psichica, emorragie specialmente cutanee e retiniche: nei casi molto avanzati febbre a tipo continuo remittente, albuminuria, tumore di milza.

La *clorosi* si manifesta di preferenza nelle donne, all'epoca della pubertà. La causa efficiente vera non è ancora ben nota; più che all'insufficienza dell'apparecchio vascolare, all'insufficienza funzionale degli organi ematopoietici, è da riferirsi forse ad uno stato generale di deficienza organica ereditaria, ad una condizione di minore resistenza dei tessuti e al deficiente sviluppo funzionale degli organi che presiedono al ricambio organico.

Le cause determinanti possono essere svariatissime: fatica, strapazzo, eccessi, cattiva alimentazione, condizioni igieniche di vita e di ambiente anormali, parto, emorragie, malattie infettive, spaventi, dispiaceri, amore, ec.

I sintomi, oltre la tinta caratteristica del volto, giallo-verdastra, sono quelli dell'anemia innanzi riferiti, ordinariamente molto più accentuati; spesso febbre, mestruazione deficiente per quantità e qualità, fino alla soppressione completa; leucorrea quasi costante. Il sangue pallido, fluido, presenta diminuzione della emoglobina.

La *leucemia* si manifesta più spesso nell'uomo adulto che nella donna. Come cause occasionali sono tutte quelle che deprimono e indeboliscono l'organismo: i dispiaceri, le fatiche eccessive, le malattie infettive, la scrofolosi, alcune intossicazioni, e specialmente l'alcoolismo.

Si rivela d'ordinario con aumenti di volume della milza, tumefazione dei gangli del collo, dell'inguine, dell'ascella, del mesentere e dei bronchi; quadro generale dell'anemia con i sintoni già descritti; all'esame del sangue si riscontra aumento straordinario e permanente di leucociti, corpuscoli rossi diminuiti di numero e spesso nucleati. Spesso si ha tumefazione del fegato; la febbre per solito manca, ma, negli stati terminali delle malattie, diviene continua. Si hanno frequenti emorragie interne ed esterne, ed edemi più o meno generalizzati fino all'*anasarca;* talvolta albumina nelle urine.

La *pseudoleucemia,* o malattia di Hodghin, è una forma morbosa a decorso clinico molto simile a quello della leucemia, anemia, tumefazione glandulare e splenica, cachessia, senza però il reperto speciale del sangue leucemico.

La *porpora emorragica,* o morbo maculato di Werlhoff, può ritenersi come una forma rara.

Di preferenza riscontrasi nelle donne giovani nei climi freddi e umidi, e per condizioni igieniche sfavorevoli: generalmente nei soggetti denutriti e debilitati; talvolta senza cause apprezzabili in individui apparentemente sani e robusti.

D'ordinario presenta i seguenti sintomi: macchie emorragiche, petecchie ed echimosi sulla pelle piuttosto piccole e numerose, specialmente all'estremità inferiori, emorragie dal naso, dallo stomaco e da altri organi interni, e dalla pelle. Manca la febbre, lo stato generale è poco alterato.

La cura in tutte queste manifestazioni morbose fin qui descritte deve essere innanzi tutto diretta contro l'elemento causale; l'alimentazione sarà abbondante e ben regolata. A migliorare però l'alterata crasi sanguigna giovano l'*arsenico* ed il *ferro* uniti insieme, che, preparati in razionale *forma organica,* si somministrano con la recentissima preparazione del Dott. G. Masotino, di Napoli: l'**Arrenalina.**

Questa si compone di Arrenale e di Glicerofosfato di ferro, e risponde, per la sua esatta preparazione, alle moderne vedute farmacologiche, che hanno luminosamente dimostrato quanto sieno superiori i preparati organici di ferro ed arsenico a quelli inorganici finora adoperati.

Tali risultamenti, riuniti in opuscolo di cui fa propaganda gratuita la farmacia dell'Ospedale della Pace, ci piacerebbe rendere noti; ma ce lo vieta la ristrettezza dello spazio.

Vengono ad avvalorare le nostre convinzioni circa le proprietà terapeutiche dell'**Arrenalina**, i risultamenti delle esperienze eseguite nell'Ospedale di S. M. della Pace in Napoli, nell'Ambulatorio per la cura delle malattie dello stomaco e dell'intestino, diretto dal prof. G. Tedeschi.

CURA DELLA GOTTA
E DIATESI URICA

Il *metabolismo organico* rappresenta la resultante di tutti i processi chimici che si svolgono negli elementi del nostro organismo.

Questi processi chimici si possono grossolanamente dividere in due serie.

Nella prima sono compresi quelli destinati al completo sviluppo delle varie parti dell'organismo umano e alla riparazione di quelle perdite che esso subisce, sia fisiologicamente che patologicamente. Nella seconda sono compresi gli altri processi chimici destinati a fornire all'organismo quella quantità di energia e di calore necessari per l'estrinsecazione delle varie funzioni vitali.

I processi chimici della prima serie sono per conseguenza prevalentemente assimilativi, e quelli della seconda sono prevalentemente disassimilativi.

Si parla di metabolismo organico come se realmente esso fosse unico: ma viceversa esso non è che la sintesi di tutti i metabolismi parziali, diversi a seconda degli organi o tessuti in cui si svolgono. Le anomalie di questi metabolismi parziali rappresentano le varie malattie del ricambio materiale (diabete, diatesi urica, gotta, polisarcia, ossaluria, rachitismo, varie specie di calcolosi, scorbuto, ec.), sulla natura intima delle quali la patologia si mantiene purtroppo dubbiosa.

La gotta e la diatesi urica sono molto affini fra loro, nel senso che la prima non esiste senza la seconda, mentre questa può esistere indipendentemente dalla prima.

La terapia stessa accentua ancora più l'affinità che regna fra queste due forme morbose, inquantochè ciò che riesce utile in una, riesce pure vantaggioso nell'altra.

L'Antagra, della ditta Bisleri di Milano, è il rimedio sovrano contro la diatesi urica e quindi contro le due malattie principali che da essa hanno origine, cioè la gotta e la calcolosi urica.

Non si contano ormai più i casi di guarigione ottenuti con questo rimedio. Clinici, medici.... e malati l'hanno in breve tempo reso popolare. È un composto pillolare, di formula razionale, comodissimo a prendersi, tollerabile da stomachi debolissimi. La cura è composta di due periodi: il primo di 10 giorni, il secondo di 90: ciò per i casi i più semplici. Durante la cura del primo periodo vengono espulsi in quantità per le orine acido urico e urati che sovrabbondano nel sangue e nei tessuti. Affinchè il loro passaggio per i reni non rechi irritazione, è bene diluire quanto più si può le orine, e questo si ottiene facendo un moderato uso di latte, e un uso più abbondante di acqua leggiera diuretica, come la Nocera Umbra, Sorgente Angelica, che, antiurica per eccellenza, riesce ottimo coadiuvante nella cura dell'Antagra.

LA CURA
DELLA MALARIA

La scoperta del *Grassi*, che mise in piena luce, con fatti clinici e sperimentali rigorosi e ineccepibili, l'etiologia della malaria, il suo modo di propagazione da uomo a uomo per mezzo della puntura delle zanzare Anofeli, ha nettamente tracciato la via dritta, sicura per trionfare di questo flagello, cagione di tante morti e di tanta miseria.

La malaria non è più, come si credeva, una malattia che penetra in noi con l'acqua che si beve o con l'aria che si respira.

La malaria è malattia contagiosa, che può inocularsi iniettando ad un sano il sangue infetto di un malato.

Nel tifo, nella tuberbolosi, i bacilli rispettivi possono entrare in noi anche per la via del respiro o per le vie digerenti; il bacillo della malaria no; esso bisogna che penetri direttamente nel nostro sangue, precisamente come il veleno della vipera: e chi provvede a questa triste funzione è una zanzara, l'Anofele.

È qui inutile spiegare il meccanismo con cui avviene il contagio; ciò esorbita dall'argomento. Basti il sapere che l'uomo malarico in sè non è affatto pericoloso, in luogo ove non esiste la zanzara Anofele.

Per cui il problema della malaria sarebbe risolto, se si potessero distruggere tutte le zanzare, come tentano di fare gli Americani, o se si potessero isolare fino a perfetta guarigione tutti i malarici. Le difficoltà che si oppongono alla attuazione di questi due mezzi di lotta sono principalmente finanziarie. Con danari e buona volontà in pochi anni la malaria sarebbe vinta.

Il guaio si è che mancano gli uni e l'altra, per cui la lotta contro la malaria, anzichè sociale, deve per forza mantenersi individuale.

Il governo ha pensato alla distribuzione gratuita del chinino, e l'intenzione è stata certamente buona. Pur troppo i resultati non corrispondono, e ciò si comprende. Il chinino non può assolutamente prevenire le recidive, perchè esso addormenta, dirò così, l'infezione, ma non la distrugge. E l'uomo che pur non ha la febbre, ha però nel sangue i parassiti che le zanzare si incaricano di propagare ai sani. Ma esiste l'*Esanofele,* esiste l'*Esanofelina,* il primo per gli adulti, la seconda per i bambini. Questi rimedi antimalarici della Ditta Bisleri di Milano, sono i veri distruttori dei parassiti malarici e, quello che più interessa, si è che, prendendo tali rimedi, si fa doppia cura; cioè mentre si vince radicalmente l'infezione, si fa al tempo stesso la cura ricostituente; in tal modo la convalescenza viene abolita; tutt'al più si può far tesoro, a cura finita, di quell'ottimo tonico ricostituente, che è il *Ferro China Bisleri.*

LA TUBERCOLOSI

Fu Sedillot che propose l'11 marzo 1878 all'Accademia delle Scienze di Parigi, il nome che pose fine alla disputa se si dovessero chiamare *microzoari* o *microfiti*, piccoli animali o piccole piante. E da quel giorno si chiamarono *microbii*.

Quanti sono? Fra micrococchi, bastoncelli e spirobacteri, essi formano certamente una legione: l'esercito terribile della morte. Ma nella sinistra legione uno, più che tutti, è tremendo; il bacillo che Roberto Koch scoperse nel 1882, il bacillo della tubercolosi, il microscopico microbio che misura appena da 2 a 5 micromillimetri, e che è specifico della tubercolosi, si manifesti essa con la tisi acuta o con la tubercolosi cronica, con la tubercolosi della capsula articolare dell'anca o col tumore bianco del ginocchio, con la meningite o col lupus cutaneo.

Il contagio della tubercolosi per l'aria ha una gravità eccezionale. Un solo tisico elimina nei suoi sputi mille e dugento milioni di microbii virulenti, al giorno. Se questi sputi non sono raccolti con cura e distrutti col fuoco, in essi è una sorgente di contagio, il di cui irraggiamento è incalcolabile.

Come agiscono? Intravista da Toussaint, dimostrata da Pasteur e da Bouchard, la spiegazione vera fu confermata da Charrin nel 1887. La virulenza è essenzialmente la tossicità dei prodotti segregati dai microbii patogeni nel corpo dell'uomo o degli animali infetti: quei prodotti agiscono come alcoloidi vegetali o come sali venefici; eliminati dai reni, essi deteriorano questi organi preziosi, li rendono inetti all'eliminazione, e il malato muore.

È stata scoperta l'antitossina della tubercolosi? C'è chi lo lascia sperare. Ad ogni modo si spende forze, intelligenza, tempo, danaro, per cercarla, e frattanto si trascurano le misure più semplici per distruggere il male nelle sue radici. Si lascia un tubercolotico, padre, fratello, marito, vivere in seno alla famiglia, e si permette che avveleni i suoi figliuoli, i fratelli, la moglie, con gli sputi che lancia qua e là. Si permette che i soldati, nelle camerate, s'abbandonino al gentile e intelligente *sport* che consiste nel lanciare il più lontano che sia possibile gli sputi che avvelenano per anni ed anni i pavimenti ed i muri. Nelle scuole, negli uffici, le sputacchiere sono difettose, antigieniche. Nei tranvai, si proibisce, egli è vero, di sputare; ma nessuno si occupa di far rispettare la legge. Probabilmente ognuno dice a sè stesso: io non sono tisico, i miei sputi sono innocui. Ed è nel più grave errore. Un microbio che passa su taluno e lo lascia immune, può benissimo causar gravi danni, indurre la morte in altri. E d'altra parte negli sputi, insieme al microbio della tubercolosi sono, anche nelle persone più sane, i bacilli della pneumonite, della difterite, ed altri ancora, avvolti da viscosità che agevolano il loro sviluppo.

Infine, nella lotta contro la tubercolosi, sono anche frequenti i colpevoli ritardi. Troppi medici trascurano i sintomi che non possono sfuggire ad un oculato e intelligente osservatore, e che possono rivelare la malattia all'inizio, quando essa è ancora sicuramente guaribile; e, d'altra parte, esistono ancora, soprattutto nelle famiglie agiate o ricche, stolti pregiudizi in proposito, persino contro i sanatorii, sebbene in essi sia spesso la salute, se la malattia sia appena al suo inizio: là, dove il clima, l'alimentazione razionale, le cautele igieniche, la cura medica sapiente e continuata, possono operar miracoli.

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

In questo principio di secolo assistiamo ad un lavoro intenso degli scienziati di tutto il mondo, per riescire a trovare il rimedio contro la tisi e la tubercolosi pulmonare, vero flagello dell'umanità che annualmente fa oltre tre milioni di vittime. Nell' ultimo congresso contro la tubercolosi tenuto a Parigi vi presero parte ben tremila professori di tutto l'orbe, e dovettero constatare che si moriva e si muore di tubercolosi, ben poco potendo la scienza contro la terribile ed inesorabile malattia.

Anche l'Italia non è inferiore alle altre nazioni, ed i lavori del Maragliano, del Cervello e di molti altri, attestano che non si sta inoperosi.

L'illustre prof. Behring fece nascere la speranza che molto probabilmente i suoi lavori sarebbero stati coronati dal successo, mediante l'uso della *tubercolase* e tutti aspettano ancora con ansia la comunicazione definitiva della scoverta. Però il Behring, per non produrre le illusioni succedute dopo l'uso della linfa del prof. Koch e del siero del prof. Maragliano, ha comunicato che forse nell'ottobre sarà al caso di poter dare in esperimento nelle cliniche il suo prodotto, di cui vuol serbare il segreto, a differenza di quanto fece pel siero contro la difterite. Il professor Wrigth sta studiando nel London Hospital sull'elemento *opsonino* contenuto nel sangue, la cui esistenza gioverebbe a dare maggiore vitalità ai microbii e bacilli contenuti nel corpo umano, e favorevoli alla vita, mentre questi bacilli rinvigoriti sarebbero capaci di uccidere i microbii e bacilli patogeni, tra cui va compreso quello della tisi e della tubercolosi pulmonare.

E l'umanità aspetta i resultati, frattanto migliaia di esistenze muoiono per la malattia che non perdona.

In Italia veramente si è constatata una diminuzione di mortalità per tubercolosi pulmonare, e ciò in gran parte deve attribuirsi

all'impiego di un prodotto chimico-farmaceutico che si sta sperimentando da molti anni, e che dà guarigioni *miracolose.*

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta,* senza essere accompagnata da nessuna *réclame* scientifica, guarisce annualmente migliaia di tubercolotici e tisici, spesso dichiarati inguaribili dai medici curanti.

E mentre con piacere annunziamo che molti medici hanno curato con successo sè stessi e persone di loro famiglia, dobbiamo ripetere ancora una volta l'invito ai sanitari di tutto il mondo perchè contro la tisi e la tubercolosi pulmonare, nonchè contro la bronchite fetida, la broncoalveolite ed altre simili gravi malattie respiratorie, non trascurino mai l'impiego della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* La Ditta Lombardi e Contardi, che prepara il prodotto, ne spedisce *flacons* di saggio *gratis* a tutti i signori medici che ne facciano domanda.

In medicina la pratica e l'esperienza sono i migliori maestri; quando un rimedio è sperimentato efficace, deve essere accettato come rimedio specifico insuperabile.

Questa ragione inoppugnabile ha consigliato l'illustre prof. Behring a dare in esperimento alle cliniche il suo prodotto prima di affidarlo al pubblico.

Invece con la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* si è fatto un lavoro a rovescio; essendo preparata con sostanze note, si è annunziata al pubblico come formola nuova di ricetta, e quindi è stata largamente sperimentata con enorme successo.

La statistica di guarigioni definitive è assai importante, quindi tutti i direttori di clinica negli ospedali vorranno sperimentarla negli ammalati ricoverati, così come la sperimentarono con buon successo il prof. Arcoleo di Palermo, il prof. Scalese di Napoli, e tanti e tanti altri.

Di questo prodotto, che è destinato a liberare l'umanità dalla terribile malattia, ne è stata fatta anche distribuzione gratuita ai poveri, non essendo stato messo in commercio a scopo di lucro.

Non vien fatta che una sola distribuzione per ciascun povero, ma spesso i sei *flacons* di saggio, bastano a guarire il male, quando la cura può essere fatta con esattezza.

Moltissimi professori di Università e medici distinti sperimentarono negli anni scorsi l'efficacia della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta;* diamo un parziale elenco dei medici che la sperimentarono nei primi mesi dell'anno 1906:

D.r Alfredo Spinaci, *Mantebaroccio* (Pesaro); D.r Scala, *Napoli* (per uso proprio); D.r Valentino Campieni, medico aggiunto al manicomio di San Nicola di *Siena;* D.r Cav. Nicola Bellis, *Napoli* (Via Stella 94); D.r Tiberio Zannoni, *Roccafluvione* (Ascoli P.); D.r Santo Gallo, *Cirò;* D.r Fulvio Consiglio *Sannicola* (Lecce); D.r Pasquale Palumbo, *Napoli* (S. Teresa al Museo 16); D.r Massi Angnato, *Roma* (Palazzo Vaticano); D.r Federico Battistini, *Castelplanio* (Ancona); D.r Tommaso Rodini, *Mafalda* (Campobasso); D.r Rinaldo Capozzoli, *Aquara* (Salerno); D.r Andrea Russo, *Agerola* (Napoli); D.r Alessandro Ghislanzoni, *Civitella d'Agliano* (Roma); D.r Tommaso Iatò, *Salve* (Lecce); D.r Vincenzo Bonarrigo, *Partinico* (Palermo); D.r Ronzuolo, *Furci;* D.r Domenico De Sandro, *Napoli* (Via Pisanelli, 4); D.r Vincenzo Peroni, *Mondorio* (Pesaro); D.r Severino Pancaro, *Altomonte* (Calabria); D.r R. Zattiero, *Forni di sopra* (Udine); D.r B. Mirarchi, *Marciano* (Livorno); D.r Rossi Enrico, *Bagnoli del Trigno* (Campobasso); D.r Oreste Emilio Teodori, *Ischia di Castro;* D.r Luigi Arduini, *Saprignano:* D.r Pietro Laganà Pellaro, *Reggio Emilia;* D.r Lococo Domenico, *Mazzapoli* (Reggio E.); D.r Sebastiani Danieli, *Lendinara,* (Rovigo), D.r Nicola Palli, *Cepagatti* (Teramo); D.r Tullio De Michele *Roiano* (Aquila); D.r Ferruccio Vaccari, *Lucca - Corelli Antelminelli;* D.r Paolo Manzo, *Mirto* (Messina); D.r Pietro Benassi *S. Pietro Bertenno* (Sondrio); D.r Nicola Troiso, *Torricella Peligna* (Chieti); D.r Domenico Gaballo, *Soleto* (Lecce); D.r L. Asoro Porisi, *Partanna* (Trapani); D.r Angelo Suriano, *Tavanna* (Molise); D.r Serra Domenico, *Battidda* (Sassari); D.r Francesco Dicitra, *Biscari* (Siracusa); D.r Francesco Rondazzo, *San Pier Niceto* (Messina); Francesco Sacchitelli, *S. Ferdinando di Puglia;* D.r Augusto Coriboni, *Menaggio* (Como); D.r Scozzoro Matteo, *Mussomeli* (Caltanissetta); D.r Giuseppe Guerrieri, *Città di Castello* (Perugia); D.r Fortunato Vedove, *Cornuda* (Treviso); D.r Antonio Castelli *Naro* (Sicilia); D.r Bertoli Francesco *Verona* (Borgo Trento-Villa Buncellini); D.r Carlo Raia, *Prato Carnico* (Udine); D.r Luigi Campanile, *Napoli* (Strada S. Maria Ognibene 43), e tanti altri.

A questo brevissimo elenco di medici facciamo seguire pochissime lettere di ammalati, che hanno usato e con successo *meraviglioso* nel 1906 la Lichenina al creosoto ed essenza di menta; e ciò lo facciamo per dare la prova più chiara ed indiscutibile della reale efficacia del benefico prodotto.

Novara 12-1-'06 — Dai tre fl. inviatemi di Lichenina al c. e m. trovo nella mia malattia un *sensibile miglioramento,* perciò prego spedirmene altri sei fl. — Cerutti Giuseppe, ferroviere, Via Felice Cavallotti, 38.

Niscemi (Caltanissetta) 27-1-'06 — Mi spedisca altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. visto che il primo fl. mi diede *buon risultato* — Emanuello Giuseppe, tabaccaio.

Successivamente il 13-5-'06 ne chiese altri 2 fl. dichiarando averla riconosciuta *benefica.*

Importante storia clinica di guarigioni.

Maratea 27-1-'06 — Ho una ragazza di anni 18, che l'anno scorso fu colpita da grave malattia, chiamata febbre viscerale, che dopo tanti stenti e cure potei salvare e ristabilire alquanto. Ora, pochi giorni prima di Natale tornò a ricadere, ma la malattia si manifestò con bronchite e febbre. Chiamai tre medici, ma nulla hanno ricavato; giace nel letto dal suddetto giorno, ed i medici l'hanno chiamata bronchite fetida. Nessun rimedio ci ha potuto; ha la febbre debole e continua, tosse accanita con grande spurgo, producendole delle volte anche il vomito; suda spesso e non mangia quasi nulla, solo un litro di latte al giorno. Temo che la malattia si volti a tisi, per cui voglio tentare la vostra Lichenina al

creosoto e menta. Me ne spedirà un *flacon*, per cui le ho spedito vaglia per L. 3,50 — Dellamorte Publio.

Successivamente scrisse:

Maratea 8-2-'06 — Non appena finito il *flacon* di Lichenina al creosoto e menta la febbre è cessata del tutto, l'appetito le è venuto abbastanza, il sudore notturno che abbondava, è sparito, quella tosse convulsa, che l'abbatteva fortemente, è cessata; ne ha qualche pochino ad intervalli per l'espettorazione dello spurgo non più giallo-verdognolo, ma bianco; quel forte puzzo, che bisognava scappare dalla stanza quando tossiva, non esiste più; quindi posso attestare con molta meraviglia che la sua Lichenina ha oltrepassato ogni mia aspettativa, e ne sono rimasto pienamente sodisfatto, sperando che fra breve sarà del tutto ristabilita seguitando la cura con la sua *miracolosa* Lichenina, di cui me ne spedirà un altro *flacon* e ho spedito cartolina vaglia di L. 3,50. Le faccio noto che i signori medici di questo comune mi avevano di già dichiarato che era vana ogni cura per la ragazza, stante che la bronchite fetida era di già avanzata, e nessuna speranza di guarigione mi era concessa, per cui fu da essi abbandonata, dopo aver prescritto tante medicine e senza alcun miglioramento. Continuerò la cura. Grazie di tutto cuore — Dellamorte Publio.

E posteriormente scrisse:

Maratea 13-2-'06 — La prego spedirmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e mi spedirà anche il Rigeneratore; il tutto contro assegno. Come le scrissi l'ammalata migliora di giorno in giorno. Saluti — Dellamorte Publio.

In ultimo scrisse così:

Maratea 25-2-'06 — Con la presente le attesto la perfetta guarigione di mia figlia: la febbre è cessata, il sudore anche, la tosse è sparita perfettamente, l'appetito è regolare, quindi posso attestarle che è perfettamente guarita. Le scrivo ora per una cugina, ec. — Dellamorte Publio.

In meno di un mese l'ammalata, che era stata dichiarata inguaribile da un consulto medico, di tre dottori, guarisce perfettamente. Giustamente perciò il padre dichiara *miracolosa* la Lichenina al creosoto ed essenza di menta.

Alessandria 26-1-'06 — Favorite spedirmi 4 fl. della vostra Lichenina al cr. e m. avendomi già servito l'anno scorso, intendo di nuovo farne la cura — Martinetti Francesco. Via Nuova Degnano n. 27. Casa Piccone.

Torino 28-1-'06 — Le invio vaglia per altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. In riguardo al mio stato vado migliorando, e ve ne sono molto riconoscente. Quantunque mi trovi molto sofferente, la tosse non è più tanto incessante — Belli Teresa. Via Ormea 23. Successivamente il 12-2-'06 scrisse: Speditemi subito altri 2 fl. Lichenina, perchè domenica devo partire per il miglioramento ottenuto.

Laino Borgo (Cosenza) 11-2-'06 — Sodisfatto col saggio ottenuto della loro Lichenina al creosoto ed essenza di menta, vi spedisco L. 10 per 3 fl. — Dott. Raffaele Camerino Ufficiale Sanitario.

Cagliari 20-2-'06 — Prego spedirmi 4 fl. della sua *insuperabile* Lichenina al c. e m. Il mio nome a lei non è sconosciuto, chè nel 1903 ho scritto da Pistoia; nel 1904 da Reggio E.: nel 1905 da Cagliari; ed anche oggi nel 1906, mi rivolgo alla Lichenina, avendo avuto sempre *ottimi risultati*. Servono per un mio amico — Giusto Alessandro, Guardia di città. Via Casello 16.

Novara 19-2-'06 — Compiacetevi spedire un altro fl. di Lichenina al c. e m. avendo interesse che si giovi del vostro rinomato preparato, che ho sperimentato di ottimo effetto. — Mastri Giuseppe. Via Borgo S. Agabio. C. Pacagnini n. 71.

Deptfort (Inghilterra) 20-2-'06 — Ho ricevuto i 3 fl. Lichenina al c. e m.; sono molto contento della vostra medicina, che mi porta *molto bene*. Speditemi altri 7 fl. — Dionisio Tiano. N. 31 Millidena.

Successivamente il 7 marzo scrisse: Mi sono molto incoraggiato colla vostra medicina; già sono soli 8 giorni di cura, e mi sento *molto bene*. Ho ricevuto i 7 fl. e speditemene altri 5 per mia moglie.

Ed in fine il 16 maggio 1906: La sua medicina mi portò bene. La tosse è sparita, mi sento bene, ed ora posso lavorare. Speditemene però altri 7 fl.

Corchiano (Roma) 23-2-'06 — Mi giunse il vostro fl. di Lichenina al creosoto e menta mentre mi trovavo ammalato di catarro bronchiale, con tosse tormentosa, che ne temevo la vita, Però arrivò veramente in tempo per *salvarmi la vita* e così fu; terminato il fl. ne ottenni la guarigione. Ora sono in piedi da circa 4 giorni senza più alcun disturbo, però per ogni mio maggior sollievo vengo a pregarla d'inviarmene altro fl. al mio indirizzo — Luigi Sisti.

Budrio 8-3-'06 — Feci usare a mio figlio la vostra Lichenina al creosoto e menta, e ne fu *molto soddisfatto* — Borghi Enrico.

Pietra Montecorvino 23-3-'06 — *Miracolosa* ho trovato la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e perciò la prego volermene spedire altri sei fl. — Antonio Calarese, Chimico farmacista.

Gislago (Milano) 24-3-'06 — Cinque anni fa mia moglie usò la vostra Lichenina al creosoto e menta, e ne ebbe un *bel esito*. Speditemene ora un fl. — Dandona Bartolomeo, Caposala tessitura.

Margherita di Savoia 27-3-'06 — Vista la *sicura efficacia* della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta, vi prego mandarmene altri 4 fl. — Cav. Pasquale Distaso, Chimico farmacista.

Vitiana di Lucca 29-2-'06 — Vi prego spedire tosto al sig. Angelo Franceschini a Vitiana 3 fl. della vostra Lichenina al c. e m. Mi compiaccio informarvi che le due prime bottiglie hanno già prodotto *buoni effetti* — Dottor Vaccari Ferruccio.

Lendinara (Rovigo) 1-4-'06 — Sono abbastanza contento del vantaggio ottenuto in un *tubercoloso avanzato* con la cura della vostra Lichenina al c. e m. Speditemene subito altri tre fl. e vi rimetto L. 9. Mi servirò dei vostri prodotti nella mia pratica — Dottor Danieli Sebastiano.

Napoli 1-4-'06 — Prego farmi pervenire 2 fl. della vostra *splendida* Lichenina per con-

tinuare la cura in un ammalato del mio ambulatorio, che già ne ha avuto beneficio — Prof. Dott. Martorana Giuseppe, Via Nardones 38.

Pracchiola di Pontremoli (Massa) 1-4-'06 — Prego spedirmi subito altri 2 fl. di Lichenina che trovo *ottima* contro una terribile bronchite cronica, che mi disturbava da vari anni — Dott. Valentino Orsi.

Salandra (Potenza) 3-4-'06 — Prego spedirmi altri 6 fl. di Lichenina al c. e m. per far continuare la cura amia moglie, e posso attestare che la sua miglioria va sempre aumentando nella malattia pulmonare con tosse ostinata — Giov. Carretta.

Recco (Genova) 12-4-'06 — Avendo trovato giovamento nella vostra Lichenina al c. e m. prego spedirmene 6 fl. con 50 gr. di essenza di menta e vi mando L. 25 — Ferrera Giovanni.

S. Eusonio Sangro (Chieti) 3-5-'06 — La vostra Lichenina al creosoto e menta mi ha fatto *molto bene*, perciò speditemene un altro fl. — Federico de Vitis.

Grosseto 26-5-'06 — Speditemi subito altri 2 fl. della vostra *insuperabile* Lichenina al creosoto e menta per continuare la cura felicemente intrapresa — Aristeo Bonchi. Via Colombo 5.

Bordighera 8-5-'06 — Mandatemi un flac. della vostra *preziosa* Lichenina al creosoto e menta — P. Domenico Araxe. Convento di Terrasanta.

Piani di Vallecrosia (Porto Mauriz.) 7-5-'06 — Favorisca spedirmi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta che già ha fatto *tanto bene* a mia moglie, avendole fatto espettorare il catarro dei polmoni, e diminuire assai la febbre, ridato il colorito naturale e la certezza della guarigione, facendo sparire diversi disturbi — Alberto Frache, insegnante.

Floridia (Siracusa) 9-5-'06 — Speditemi 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta e 50 grammi di essenza di menta. Con la vostra cura la salute di mio figlio progredisce e vi sarò riconoscente — Bazzano Carmelo. Via Ponte Nuovo n. 61.

Successivamente il 26-5-'06 scrisse: Prego spedirmi 2 fl. di Lichenina, il vostro Rigeneratore ed il liquore arsenicale. L'ammalato ha compito 60 giorni di cura. Visitato dal medico l'ha trovato in *ottime condizioni*. — Bazzano Carmelo.

Badia di Cava (Salerno) 10-5-'06 — Speditemi 4 fl. di Lichenina al creosoto e menta. Sono ammalato di tubercolosi pulmonare: dopo un anno e mezzo di cura spero completare la guarigione col vostro specifico. Un mio amico me ne fornì 2 fl. ed ho osservato che mi hanno assai diminuito lo spurgo — D. Budesindo Borghi, monaco benedettino.

Successivamente il 4-7-'06 scrisse: ricevo dalla cura *molto vantaggio*; speditemene altri 4 fl.

Salve 17-5-'06 — Colla massima sollecitudine prego spedirmi 2 fl. della sua *tanto meravigliosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo constatato un *grande miglioramento* nel mio infermo — Dottor Tommaso Tatò.

Alcamo (Trapani) 17-5-'06 — Prego spedirmi subito 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta, avendo in essa trovato mia figlia un *sensibile miglioramento*.

Successivamente il 25-7-'06 scrisse: Speditemi 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta, perchè mia figlia è *migliorata*, la febbre l'ha lasciata e non tosse quasi più — Ballo Leonardo fu dottor Luigi.

Intra (Lago Maggiore) 18-5-'06 — Mi spedisca subito 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta perchè gli altri due mi hanno *fatto bene* — Giovanni Savoia. Piazza Municipio 4.

Torre Melissa (Catanzaro) 20-5-'06 — Avendo principiato la cura a mia moglie con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, dal *primo giorno* ha dimostrato il *miracolo*, sia per la febbre, che per la tosse. Speditemene altri 2 fl. — Cesare Contosta segretario.

Salerno 21-5-'06 — Mandatemi subito un altro fl. di Lichenina al creosoto e menta. Il primo che mi mandaste nei principii dello scorso mese è stato di *gran giovamento* alla malattia degli organi respiratorii di mia figlia, la quale tossisce molto meno di prima, fisicamente è migliorata molto e lo spurgo è diminuito — Pasquale Garaldi Ufficiale giudiziario al Tribunale, via Seminario, Palazzo Zarra.

Lanzo torinese 21-5-'06 — Prego spedirmi 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta e 50 gr. di essenza di menta. Io la provai qualche anno fa ed ora la voglio far provare al marito di una mia amica, che da qualche tempo ha la tosse — Foieri Domenica, moglie di Bernardo.

Lauria superiore (Potenza) 14-5-'06 — La loro specialità mi è stata *molto giovevole*. Voglio continuare la cura e vi spedisco lire 25 per 7 fl. Lichenina al creosoto e menta e 25 gr. di essenza di menta — Jelpo Francesco Saverio.

Monteleone Sabino (Perugia) — Ho sperimentato la sua Lichenina al creosoto e menta, e l'ho trovata con un fl. appena, *molto giovevole*. Speditemene subito un altro fl. con l'essenza di menta. Successivamente ne ritirerò altri 2 fl., scrivendo di averne ottenuto *grande sollievo* — Cesare Liverio.

Arcellasco (Como) 26-5-'06 — La vostra Lichenina al creosoto e menta ebbe su l'ammalato *ottimi risultati*. Speditemene un altro fl. Riconoscente non posso che ringraziarvi fervorosamente — Cassaniga Carolina. Albergo Arcellasco.

Porto S. Stefano 4-6-'06 — Mandatemi altri 6 fl. Lichenina al creosoto e menta per continuare la cura. Questo che ho preso ha fatto molto ben calmare la tosse. Il 26-6-'06 ne chiesi altri 2 fl. dichiarando di averla trovata *molto vantaggiosa* — Giovanni Sordini.

Roma 5-6-'06 — Avendo riscontrato miglioramento da che sto facendo la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta, prego spedirmene subito altri 2 fl. — Nurghes Francesco Sotto-brigadiere di Finanza. Brigata Ponte Milvio.

Ardenza (Livorno) 12-4'06 — Mio figlio sta molto meglio, ha ancora un poco di febbre la sera, ma molto meno, ed anche la tosse è diminuita. Speditemi 2 fl. di Lichenina e 50 gr. di essenza di menta.

Successivamente il 6-6-'06 scrisse: Speditemi 3 fl. Lichenina al creosoto e menta ed

un fl. rigeneratore. Mio figlio ne ha avuto *un gran bene* da potersi ritenere guarito. Ha avuto broncoalveolite con laringite (specifica). Sono diversi giorni che non ha più febbre ed è ingrassato — Michele Lubrano. Via del Moro 15.

Intra 6-6-'06 — Il mio amico ammalato ha quasi terminato la sua cura ed ora *sta bene;* è sparita la tosse e la febbre. Compiacetevi spedirmi il Rigeneratore ed il Liquore arsenicale — Giuseppe Meazza. Via S. Vittore 92.

Roccadaspide (Salerno) 7-6-'06 — Speditemi subito altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. avendola trovata di *molto giovamento* — Raffaele Iuliani.

Fara filiorum Petri (Chieti) 8-6-'06 — Prego spedirmi 4 fl. di Lichenina al creosoto e menta, che trovo *efficacissima* nella bronchite fetida.

Successivamente il 1-7-'06 ne chiese altri 4 fl., scrivendo di trovarla *sempre efficace* nelle affezioni specifiche dell'apparecchio respiratorio.

Inoltre il 31-7-'06 scrisse: Traggo sempre *benefici* e *costanti effetti* dalla loro Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Un paziente affetto da bronchite cronica putrida con bronchettasia, dopo aver sperimentato inutilmente tanti altri rimedi, ha ottenuto da essa il successo più completo. Speditemene altri 12 fl. — Dottor Saverio Finizio.

Busca (Cuneo) 11-6-'06 — Da che prendo la Lichenina al c. e m. sono *molto migliorato* nella mia malattia di tosse con catarro ed infiammazione. Speditemene altri 2 fl. — Dalmasso Carlo.

Nans (Var-Francia) 10-6-'06 — J'ai eu l'occasion de constater la bon resultate obtenu contre la toux des tuberculeus, par l'emploi d'un produit de votre maison composé de Lichenina au creosoto et menthe, je vous prie de bien vauloir m'envoyer par le poste 6 flacons pour usage familiale — Docteur Tsamboulas.

Pettineo 16-6-'06 — Si compiacciano spedirmi altro fl. della *prodigiosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta — Sac. Pietro Rampollo.

Canonica d'Adda (Bergamo) 24-6-'06 — Avendo già fatto uso della sua Lichenina al creosoto e menta, ed avendo ottenuto un *risultato incredibile,* prego spedirmene altri 6 fl. con 3 fl. di Rigeneratore — Ceseroni Leopoldo.

Gioiosa Ionica 25-6-'06 — Mi spedisca 2 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta per mio uso personale — Dottor Giuseppe Morando, medico.

Lavena Ponte Tresa 11-7-'06 — Possedendo in casa mia un manifesto della sua Lichenina al creosoto e menta, che mia moglie ne fece una cura, spedito ad un mio zio certo Paolo Trolli e ne ottenne dei *grandi risultati buoni;* oggi essendo io stesso affetto da questa inesorabile malattia, dopo aver continuato la cura dei medici senza nessun miglioramento, così prego spedirmene 2 fl. con 25 gr. di essenza di menta.

Successivamente il 26-7-'06 scrisse: Speditemi altri 2 fl. Nel primo fl. che ho usato, ho già veduto la tosse allontanarsi, chiarirsi la voce e facilitarsi l'espettorazione. Dopo 4 mesi di sofferenze mi pare in questi giorni di essere rinato — Guarnieri Giuseppe. Via del Chioso n. 7.

Sciacca 20-7-'06 — Ho mia moglie ammalata di bronchite a seguito d'influenza. Prego spedirmi un fl. della sua *pregevole* Lichenina al creosoto e menta che io ho sempre prescritto con successo — Cav. Dott. Calogero Testone, Ufficiale Sanitario e Medico capo dell'Ospedale S. Margherita.

Reggio C. 30-7-'06 — Avendo avuto *risultato ottimo* con la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta; me ne spedisca più presto altri 3 fl. — Wanda Battistini. Via Diego Vetrioli n. 46.

Muro Lucano (Potenza) 19-7-'06 — Speditemi altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. Con l'altro fl. l'ammalato ne ha ottenuto vantaggio; sono diminuiti i sudori, la tosse e la febbre — Prof. Giovanni Iasilli.

Porto S. Stefano (Grosseto) 30-7-'06 — Speditemi la vostra Lichenina al creosoto e menta per un mio parente. Io la usai anni fà e ne ebbi *risultati eccellenti* — Reginaldo Bonsani.

Matino (Lecce) 3-8-'06 — Mandatemi gl'inalatori di argento, e vi rimetto le L. 2. Debbo poi dirvi che colla vostra cura l'ammalato *migliora giorno per giorno*; *la tosse e la febbre sono scomparsi del tutto* — Raffaele De Somma.

Reggio E. 5-8-'06 — La loro medicina *fece profitto;* l'ammalato trovasi meglio. Speditemene un altro fl. — Buonocore Francesco, agente di P. S.

Longobucco 3-8-'06 — Prego spedirmi 3 fl. Lichenina al c. e m. avendo conosciuto un *buon risultato* col primo fl. — Gallina Teresa fu Tommaso.

Castelvetro piacentino 5-8-'06 — Speditemi altri 2 fl. Lichenina al c. e m., perchè mi fa *molto bene* — Darè Giulio da San Giuliano.

Terrasini 5-8-'06 — Sono un propagatore della vostra Lichenina al c. e m. La spediste alla signora Vincenza Brogna fu Graziano di Balestrate; al sig. Lorenzo Valenti e ad altri. Speditemene ora 4 fl. — Onofrio Ginozzi.

Spezia 8-8-'06 — Speditemi altri 2 fl. della vostra Lichenina al creosoto e menta, perchè in tre giorni trovo un *sensibile miglioramento* più di tutte le medicine prese in 16 mesi di malattia.

Successivamente il 19-8-'06 ne mandò a prendere 6 fl. con 25 gr. di essenza di menta e scrisse: Mi sento sempre *più migliorato* nella mia malattia. La tosse è quasi sparita come pure la febbre. Domani principio i 4 fl. — Ed il 15-9-'06 scrisse: La di Lei Lichenina al creosoto e menta fa *veri miracoli,* essendo che in un mese appena di cura è quasi sparita la tosse, i bacilli sono diminuiti. Speditemene altri 2 fl. — Micaro Cesare. Strada Provinciale di Migliarina a monte, n. 32 p. p.

Partanna (Trapani) 14-8-'06 — Fatto il primo esperimento con la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta si è trovato un *miglioramento* nella malattia di mio figlio, per cui speditemene altro fl. con 25 gr. di essenza di menta. Mi sento in dovere parteciparvi i sintomi di miglioramento. Sotto la cura del Dottore l'ammalato aveva perduto la voce e diceva provenire ciò dalla malattia aggravata e l'attacco alle fauci essere l'ultimo segno della gravità della malattia, mentre con la cura della loro medicina la voce

è rinforzata, l'attacco alle fauci è scomparso, e la febbre che di tratto in tratto si faceva sentire non è più tornata. Spero riprenda la salute che da due anni ha perduto — Pietro Gilberto fu Nicolò.

Ferla (Siracusa) 15-8-'06 — Ho fatto acquisto due volte della vostra Lichenina al c. e m. e la trovai *efficace*. Speditemene ora altro fl. — Nunzio Bonanno.

Roccamandolfi (Campobasso) 19-8-'06 — Prego inviarmi 2 fl. Lichenina al creosoto ed essenza di menta, essendo un ottimo preparato — Prof. Cav. Florindo Scasserra, Direttore proprietario del Giornale del Sannio.

Palermo 19-8-'06 — Avendo fatto provare la Lichenina al creosoto e menta ad una mia conoscente, e trovandola *efficacissima* prego spedirmene altro fl. — Sante Rodriquez. Via Pignatelli n. 18.

Barcellona Sicula 25-3--06 — Per ora ringrazio la S. V. perchè incominciata appena la cura di Lichenina al c. e m. ad un mio ammalato vedo giovamento. Mandatemene altro fl. con l'essenza di menta — De Luca Dottor Francesco. Corso Garibaldi 606.

S. Anna da Seminara (Reggio C.) 30-8-'06 — Trovando *ottimo risultato* con la vostra Lichenina al c. e m. prego spedirmene altro fl. — Crea Vincenzo.

Arsoli 31-8-'06 — Speditemi 4 fl. di Lichenina al c. e m. avendola sperimentata 2 anni fa con grande risultato per un mio figlio — Serfilippi Salvatore, deviatore ferroviario.

Sorogna (Parma) 3-9-'06 — Prego spedirmi 4 fl. Lichenina al c. e m. avendo dato *ottimi risultati* nella cura — Musini Alfredo.

Satriano di Lucania 5-9-'06 — Speditemi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta avendo sperimentato la *grande efficacia* — Lucia Tucci.

Livorno 7-9-'06 — Spedite alla mia cliente Natalina Iannetti, Via dei Carrozzieri 10, un fl. della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta — Dottor Tommaso Avena, libero docente di Patologia e Clinica medica, già interno Ospedali di Parigi.

Sansevero 6-9-'06 — Prego spedirmi 6 fl. della sua *ottima* Lichenina al creosoto e menta. Spero ottenere presto guarigione nei miei conoscenti con questo suo *eccellente* rimedio. La cura, benchè da poco cominciata, lascia molto a sperare — Prof. Bernardino Totaro, Via Soccorso.

Palermo 9-9-'06 — Sento il dovere di dichiararle che avendo *personalmente* sperimentato la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta ho ottenuto un *risultato soddisfacentissimo*, da preferirla a qualunque altra preparazione congenere — Martines Dottor Francesoo. Via Coltellieri n. 31.

Vallo Lucano (Salerno) 28-9-'06 — Constatando vieppiù i *benefici risultati* della ben rinomata loro Lichenina al creosoto ed essenza di menta, prego spedirmene altri 2 fl. — Francesco Viggiani, Vice Cancelliere al Tribunale.

Vianino (Parma) 20-9-'06 — Avendo saputo da colleghi che la vostra Lichenina al creosoto e menta ha dato *ottimi risultati*, prego spedirmene un fl. — Dottor Rossi Nino.

Trinitapoli (Foggia) 1-10-'06 — Da che cominciai a prendere la vostra *preziosa* Lichenina scomparirono i sudori notturni, la tosse è diminuita. Prima quando mi veniva quella forte tosse se ci era il mangiare nello stomaco doveva vomitare, se non ci era andava molto espettorato; oggi non comparisce nè vomito, nè espettorato, quindi voi siete il più grande benefattore di tutta l'umanità. Speditemi altri 4 fl. Lichenina al creosoto e menta e 1 fl. di 10 gr. di essenza di menta — Giacomo Capodivento fu Francesco, Via Roma 82.

Naro (Girgenti) 2-10-'0 — Prego spedirmi altri 4 fl. della vostra Lichenina al creosoto e menta, poichè l'ammalata *migliora sensibilmente*. Indurrò altri ammalati a usare la vostra Lichenina, incoraggiato da questo primo *esito sorprendente* — Dottor Antonio Carteni.

Avezzano (Aquila) 1-10-'06 — Prego spedirmi altri 6 fl. della vostra Lichenina al c. e m. La mia salute va riacquistando forza e vigore, in grazia del suo *miracoloso ritrovato* — Irene de Federicis. Via Orlandi 9, p. 2°.

Trapani 4 10-'06 — Lessi sul Giornale di Sicilia il comunicato di una signorina affetta da bronchite cronica con suppurazione; nulla giovarono per più anni tutte formiche (aldeide formica o formalina) ordinate dai curanti, però avendo adoperato la sua Lichenina al creosoto e menta, in poco tempo si è guarita, restando grata pel suo *miracoloso ritrovato.* Trovandomi nella stessa condizione, prego mandarmene un fl. — Giovanni Sicitra, Via Gallo n. 3.

Chiudiamo così questa limitata rassegna di lettere autentiche, parte piccolissima di quelle pervenute nel 1906 fino ai principii di ottobre. Di moltissime guarigioni non possiamo dare notizia o per non esserci state comunicate con lettere autentiche, o perchè gli ammalati non desiderano veder pubblicati i loro nomi.

Tra le tante però ne riferiamo una sbalorditiva, avvenuta nel giugno corrente anno e di cui avemmo notizia dal farmacista Pasquale e da altre rispettabili persone del paese. — A Faicchio dunque in provincia di Benevento, la signora P. era da circa un anno gravemente ammalata di tubercolosi pulmonare e tutte le cure fatte da distintissimi professori di Napoli e da medici valenti non riuscirono a farla migliorare per nulla. Nel maggio, ridotta uno scheletro, e quasi in fin di vita, la famiglia volle tenere un ultimo consulto di cinque valorosi medici. Constatarono la quasi distruzione di entrambi i polmoni e quindi l'inutilità di qualsiasi cura, perciò dissero alla famiglia che poteva apparecchiare la toletta funebre, poichè la morte sarebbe avvenuta fra breve tempo e da un momento all'altro. E difatti furono preparati gli abiti e fu ordinata anche la cassa mortuaria. Dopo il consulto, proprio in quel dì capitò in famiglia un giornale che riferiva i risultati autentici di guarigione ottenuta da altri ammalati con l'uso della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Telegrafarono quindi a Napoli e ne ebbero alcuni fl. con cui fu incominciata la cura. L'ammalata migliorò subito; in meno di otto giorni si trovò fuori pericolo e dopo circa un mese di cura abbandonò il suo letto di morte per passeggiare in campagna e completare all'aria la guarigione. Si gridò subito al miracolo, e ve-

ramente dopo la terribile sentenza di morte la signora si ritiene guarita per la *miracolosa efficacia* della Lichenina al creosoto ed essenza di menta.

La cura si pratica in modo facilissimo e può essere comodamente eseguita da tutti senza difficoltà. Il metodo di cura, con la memoria sulla tisi e la tubercolosi pulmonare, si spedisce gratuitamente a chiunque ne fa richiesta alla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. Via Roma 345.

Per comodo dei nostri lettori riferiamo che la Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il fl. e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Sei fl. si spediscono in Italia per L. 18, ed in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.

IL DIABETE E LA SUA CURA

Tutti sanno cosa sia il glucosio; un corpo solido, bianco, inodoro, d'un sapore piccante leggermente farinaceo, che in breve diventa zuccherino, un vero e proprio zucchero della formula $C^6 H^{12} O^6$, e che si trova nell'intestino tenue, nel chilo, e nella linfa, dopo l'ingestione di cibi fecolenti e zuccherini, ma che si trova anche indipendentemente da un'alimentazione siffatta nel sangue, e nel siero più che nei globuli, nel liquido dell'amnios e dell'allantoide degli erbivori, nel tessuto muscolare, nel timo, nel fegato, e in quest'ultima glandola soprattutto dopo qualche tempo che è stata tolta dal corpo. Nelle condizioni ordinarie la quantità del glucosio nel sangue presenta una notevole costanza; quando questa quantità supera certi limiti, da 0,4 a 0,6 per 100, il glucosio, che normalmente non vi si trova, appare nelle urine, e si ha il diabete.

Donde ha origine questo zucchero che si trova nell'organismo? Il fegato fabbrica del glicogene ($C^6 H^{10} O^5$) coi materiali che gli sono forniti dalla vena porta; poi trasforma, idratandolo, questo glicogene in glucosio, che è normalmente utilizzato *tutto* dall'organismo, fornendo con la sua combustione del calore e del lavoro meccanico (lavoro muscolare, lavoro nervoso), e fors'anche contribuendo alla formazione dei grassi.

La presenza del glucosio nelle orine rappresenta dunque una condizione anormale dell'organismo, e specialmente del fegato. Sono allora prima delle leggiere indisposizioni di stomaco, delle digestioni lente, stentate, che in breve danno luogo ad una vaga debolezza generale, che si accentua ogni dì più; i pazienti sono afflitti da una sete insaziabile, le orine diventano frequenti e abbondanti, appaiono dei foruncoli in varie parti del corpo, il minimo lavoro abbatte, la produzione del glucosio aumenta nelle orine, la malattia diventa grave.

Quale il rimedio? Ne sono stati preconizzati tanti, e si cercarono soprattutto nel regime alimentare, proscrivendo cioè i cibi farinacei e zuccherini, e prescrivendo la cura carnea rigorosa ed assoluta. Ma Claudio Bernard aveva già visto nelle sue prime esperienze intorno alla formazione dello zucchero nel fegato che un'alimentazione esclusivamente carnea può aumentare la proporzione dello zucchero nel fegato. Seegen recentemente provò che nel fegato ha luogo una produzione diretta di zucchero, a spese dei peptoni derivanti dalla digestione degli albuminoidi. Perciò la cura, già caldeggiata dal Cantoni, a base di regime carneo, fu abbandonata.

Sintomi del diabete. — I sintomi del Diabete son noti, e si possono riassumere in poche parole. Innanzi tutto, presenza dello zucchero nelle orine in una costante misura. Inoltre, fame cui nulla sazia, sete che non si sodisfa mai completamente, emissione di orina in grandissima quantità. Quando un medico si trova dinanzi questi quattro segni, non esita e diagnostica il Diabete.

Sta il fatto però, che in pratica la malattia non si presenta sempre così nettamente. Prima di mostrarsi con questi caratteri assoluti, che non lasciano luogo ad errore, spesso essa rimane in uno stato latente, quasi di economia; nulla vi ha che la faccia prevedere, la si ignora e si è già gravemente minati, quando un fenomeno ne determina subitamente l'apparizione.

Una persona che d'ordinario goda di una buona salute, d'improvviso si sente male; senza un apparente motivo prova fatica a ogni minimo sforzo: l'appetito le vien meno, prova disgusto di tutto; domani al contrario sarà presa da una vera e propria fame subitanea. Intanto dimagra, perde le forze, si affatica e pena a respirare per un nonnulla, ed ai suoi occhi tuttociò è affar da poco, chè pensa trattarsi d'incomoducci passeggeri. Se per avventura consulta un medico, non essendovi sintomi positivi ben delineati, questi spesso attribuisce al sistema nervoso lo stato anormale del paziente, parla di eccessiva applicazione, di lavoro esagerato, di neurastenia, prescrive il riposo e bromuri.

Un bel giorno il malato si produce una ferita lievissima, insignificante, si buca con uno spillo, si fa una piccola escoriazione nel grattarsi, e la ferita, l'escoriazione, non si decidono a guarire. Ha un bell'usare gli antisettici più in voga, i taffettà inglesi, i drappi tutti del mondo: non conclude niente perchè l'ulcerazione è là ostinata, invincibile, e la cicatrizzazione non avviene che dopo lungo tempo. Allora il malato ritorna dal medico, che, spingendo più innanzi le sue investigazioni, esamina le orine e vi ritrova lo zucchero; oramai è troppo certo che quel malato è diabetico.

Ecco un altro individuo che sembra godere perfetta salute. Tossicchia un poco, ma

attende ai suoi affari come sempre. Frattanto nota in sè come un leggero indebolimento cerebrale, la sua attività, la sua energia diminuiscono, il lavoro incomincia ad affaticarlo, non ha più genio a niente. Aumentando tale indisposizione, ogni momento va a consultare un medico, che si mostra imbarazzato e pensa ad una tubercolosi. Dopo qualche tempo il sofferente si accorge che le sue orine lasciano tracce giallastre e dense sulla tela; le fa esaminare colla lente e vi si trovano dei cristalli; è lo zucchero. Il malato non è affatto condannato all'etisia polmonare, ma è diabetico.

Questi sintomi si possono presentare simultaneamente o in parte. Vengono poi le incertezze e gli abbagliamenti della vista, la perdita delle forze, l'assoluta impotenza, il prurito. La digestione si fa generalmente bene, pure, in qualche caso speciale lo stomaco non funziona a modo; talvolta si nota anche la costipazione. In breve lo stato diabetico non può decisamente caratterizzarsi se non che per l'analisi delle orine. La presenza dello zucchero è l'unico e certo indizio di questa malattia, oggi così diffusa.

La malattia può restare qualche tempo stazionaria, senza peggioramenti, il che spiega la negligenza che han taluni malati nella cura; altre volte, al contrario, si svolge troppo rapida, e il più piccolo accidente può essere cagione di guai (foruncoli, antraci con tendenza cancrenosa spontanea, cateratta diabetica). Ma tali fenomeni sono ormai troppo noti, perchè valga la pena di studiarli.

Antichi metodi di cura. — Le inaspettate sorprese che si osservano nei sintomi del Diabete, non sono minori nella sua cura. Nel constatare la presenza dello zucchero nelle orine, per il fatto che nell'economia dell'organismo questa fabbricazione era esorbitante e quindi occorreva correggere tale eccesso, tutti coloro che si erano occupati della questione non avevano di mira che il diminuire l'eliminazione del glucosio (zucchero diabetico) con tutti i mezzi, basando così il loro metodo di cura sull'effetto e non già sulla causa. Di qui l'insuccesso costante.

Veniamo ad esaminare a che approdavano questi vecchi sistemi di cura, ancora in uso fino ai nostri giorni.

La cura classica del Diabete si divide in due parti: cura igienica e cura farmaceutica. La prima è molto importante, e tutti i medici in questo eran concordi perchè per essa si tende ad eliminare la formazione dello zucchero e ad attivarne la distruzione. Come si arriva a ciò? Primieramente — e questo è logico — si sopprime lo zucchero dall'alimentazione, sostituendolo con la glicerina o con la saccarina. Il regime imposto è ben duro: non vino, nè birra, nè frutta; non farinacei, chè si trasformano in zucchero per la digestione. Se il malato non è gravemente attaccato dal Diabete, gli si permette il vino vecchio, il caffè, il tè, il latte anche, ma sempre in piccola quantità. Gli si consiglia, mangiando, di ben masticare i cibi, lo si autorizza a bere, anche spesso, ma poco per volta, e preferibilmente acqua pura, la migliore delle bevande se si ha la precauzione di filtrarla e gelarla; talvolta si tollera che vi mescoli poco alcool. Un esercizio moderato, sempre evitando di affaticarsi; niente emozioni di gioia o di dolore, niente svaghi, ma una vita calma e riposata. Evitare il freddo umido, far due bagni ogni settimana, ed ogni mattina massaggio semplice; stare attenti finalmente alla bocca, mantenendola in una completa antisepsi, e tener ben disposto l'intestino.

Questa è, in sostanza, l'igiene dei diabetici quale fino a questi ultimi tempi era consigliata dal maggior numero dei medici.

Ma vediamone i risultati.

Sull'inizio essa sembra sufficiente a vincere il male, se pure non si tardi molto a ripromettersi la guarigione; ma con questo regime, che porta con sè come effetti la stanchezza e il disgusto, il paziente si abbatte; ei dimagra, e nel diminuire di peso diminuisce di energia; tutti i sintomi, compreso lo zucchero, tornano a farsi vedere con intensità tanto più grande, quanto più a lungo il benessere è durato. Questa presenza dello zucchero, nonostante la soppressione dei farinacei, si spiega col fatto che gli alimenti azotati concorrono anch'essi alla formazione del glucosio; e si arriva a questa triste conclusione: che questo metodo, sì logico in apparenza, non serve neppure come palliativo, perchè non ha potuto impedire al male di crescere d'intensità.

Si fa bere allora al malato dell'acqua alcalina; ma poi, non essendo questa più sufficiente, non solo, ma potendo, col lungo uso, diventare pericolosa, accade che il diabetico, sempre più accasciato, va cercando altri medici per tentare nuove cure.

Frattanto le forze diminuiscono ancora, e vengono in campo i carbonati e il liquore di Fowler; vengono anche la Kola, la stricnina, tutti, in breve, i riparatori e gli eccitanti.

Contro l'intensa sete, contro l'insaziabile fame, si ricorre ai preparati d'*oppio* associati alla *belladonna*, e per diminuire la quantità d'urea si fa uso della valeriana. Il medico combatte tutte le perdite dell'organismo, le traspirazioni, le diarree, provvede ai polmoni minacciati dalla tubercolosi al cervello minato dal coma; e quando ha fatto tutto questo, rientra triste sotto la sua tenda, impotente contro l'invasore, di cui ogni giorno si fa più terribile la marcia, e ad ogni momento più minacciosa.

Del resto, l'equilibrio vitale non può essere conservato se si bandiscono le sostanze che debbono fornire il glucosio. Questo zucchero, in effetto, è indispensabile alla nostra esistenza. Eliminare la formazione dello zucchero val quanto eliminare la produzione di questi corpi semplici, che sono di una evidente utilità.

Il risultato di tal cura, se riuscisse, sarebbe di scongiurare una malattia per provocarne un'altra; si varierebbero i nomi, ma le cose non sarebbero affatto modificate.

L'ipotesi, dunque, con cui si vorrebbe spiegare la presenza dello zucchero nelle orine per una sovrabbondanza di fabbricazione, deve essere rifiutata.

La vera causa della presenza dello zucchero nelle orine. — Il largo sviluppo dato

ai vecchi metodi di cura non ha altro scopo che quello di stabilire le cause del loro insuccesso.

Fino ai nostri giorni, dopo le vecchie cure sembrava che il medico non dovesse essere utile che a combattere i sintomi del male e ad impedirne l'aggravarsi; ma nell'attuale stato della scienza è questo soltanto che si può fare, o non possiamo piuttosto lasciare i sintomi in disparte e affrontare risolutamente la causa?

Il chimico dott. Mayor riassumendo tutti i lavori pubblicati sopra tale questione, si adoprò in esperimenti a mezzo dei quali potè concludere, seguendo il metodo di ragionamento da noi sviluppato, che il punto di partenza era sbagliato.

E senz'altro, ricorse alla ricerca del modo pel quale lo zucchero possa essere eliminato.

La presenza dello zucchero nelle orine non poteva derivare che da due cause: 1ª o, trovandovisi in abbondanza, era consumato dalle orine, e il Diabete aveva la sua origine in un semplice eccesso di fabbricazione; 2ª oppure lo zucchero così fabbricato non poteva disgregarsi, e, in conseguenza si svolgevano i tre corpi semplici che lo costituiscono. Nella prima ipotesi (eccesso di zucchero), il regime solo dovrebbe agire per sopprimere senza bisogno di alcun rimedio, la emissione del glucosio, e, di conseguenza, il male. Ora, come abbiamo dimostrato, l'esperienza prova chiaramente che ciò non può essere. La seconda ipotesi è dunque la vera, e il dottor Mayor potè concludere con certezza che il Diabete è provocato da questo solo fatto, che l'organismo, in seguito alla non avvenuta decomposizione del glucosio, si trova sprovvisto dei tre corpi semplici che lo compongono (carbonio, idrogeno ed ossigeno) i quali sono indispensabili perchè possa bene funzionare.

Quindi si sforzò di ricercare il mezzo per ottenere questa decomposizione. Pensò dapprima di averlo trovato negli ossidanti, corpi chimici che hanno la proprietà di decomporre il glucosio; ma fu costretto ad abbandonare questo processo perchè otteneva lo stesso effetto che col vecchio sistema del regime di vita: la proporzione dello zucchero diminuiva sensibilmente, ma non ne guadagnava affatto lo stato generale. E ciò si spiega col fatto che quegli ossidanti, decomponendo lo zucchero, assorbono gli elementi stessi che si voleva restituire all'organismo.

Finalmente, a forza di prove e di tentativi, riuscì a scoprire la verità. Il Diabete, essendo provocato dalla inossidazione del glucosio, non può derivare che da un difetto di assimilazione. Non restava a far altro che procurare questa assimilazione. E su questo ragionamento si basarono le nuove ricerche. Ma questa volta il dott. Mayor era sulla buona strada, e presto scoprì la formula che doveva darci il risultato richiesto. Il problema era dunque risolto per intiero, e la pratica veniva a confermare la teoria in tutti i particolari. Su questi dati compose il rimedio speciale chiamato poi *Antidiabetico Mayor*, che si usa con completo successo.

Questa scoperta ha completamente trasformato il metodo di cura del Diabete, perchè, anche quando ogni razionale regime di vita sia trascurato, si può ottenere una radicale e completa guarigione.

Il periodo di prove è passato, e se dapprima i medici esitarono un poco ad adottare la nuova teoria (e l'esitazione era ben naturale in simile caso, perchè distruggeva tutte le teorie fin qui riconosciute) oggi si inchinano davanti ai lucidi fatti.

Cura e modo di usarla. — La cura del Diabete è oggi semplicissima, e consiste nel prendere prima dei pasti un cucchiaio da tavola di *Antidiabetico Mayor*, e quindi due o tre volte al giorno.

Quanto al regime, il malato si regola a suo piacere; può mangiar di grasso o di magro, e se vuole, cereali, zuccheri, alimenti zuccherini; può nutrirsi, in una parola, a seconda del suo gusto e del suo appetito, astenendosi per altro, s'intende, dagli abusi.

Il regime severo a cui sono condannati d'ordinario i diabetici, regime che porta con sè il disgusto e l'abbattimento, è eliminato anch'esso, e non soltanto perchè inutile, ma perchè dannoso.

Ciò nonostante, gli individui che vi si sono sottoposti, lo dovranno abbandonare poco alla volta per evitare una reazione brusca; lo lascieranno completamente solo quando avranno già ultimato il secondo flacone, ed il malato potrà constatare da sè stesso il miglioramento, senza aver bisogno di ricorrere all'analisi, per il fatto solo dell'esame generale (sete, arsura della pelle e della bocca; aumento di peso, ec.).

L'Antidiabetico del dott. Mayor agisce simultaneamente sopra tutti i sintomi e fin dall'inizio della cura essi andranno attenuandosi. In certi casi tuttavia non spariranno che uno alla volta; e noi abbiamo notato che in alcuni malati lo stato generale andava migliorando progressivamente ed a vista d'occhio, mentre lo zucchero non variava in modo sensibile. In tal caso, quest'ultimo spariva ad un tratto, e senza ritorno, a fin della cura.

Del resto, lo zucchero è, come sappiamo, il sintomo più variabile, e le più piccole cause producono sbalzi inaspettati. Cosicchè l'osservazione deve essere rivolta alla totalità dei sintomi, e non a quest'unico, che, del resto, è quello che per sì lungo tempo ha ritardato la scoperta della guarigione. Coloro che cercavano la soluzione del problema, si fissavano in qualche modo soltanto sopra questo sintomo, non tenendo conto dello stato generale. Non si deve dimenticare che le osservazioni relative allo zucchero si dovevano fare non sulla quantità contenuta in un litro d'orina, ma sulla quantità totale emessa in ventiquattr'ore.

La cura si riduce dunque a questo: prendere all'atto di mettersi a tavola prima dei pasti, quindi due o tre volte al giorno, un cucchiaio da minestra di Antidiabetico Mayor.

Le osservazioni da noi fatte ci permettono di asserire che quattro flaconi sono sufficienti per ottenere una cura completa.

Nel caso assai frequente, in cui la malattia si risolvesse avanti la fine della cura, farà bene il malato a continuarla fino in fondo, per evitare una ricaduta, che sarebbe peggiore.

Si deve avere molto riguardo di non interrompere la cura, dando modo così al medicamento di agire regolarmente.

Crediamo infine opportuno insistere su questa raccomandazione: esattezza rigorosa nella cura, perchè questa è condizione necessaria del successo.

L'Antidiabetico del dottor Mayor, che il farmacista dello Stabilimento diligentemente prepara, sotto assistenza medica, si spedisce in flaconi di circa grammi 550 (che equivalgono a 37 sino a 40 cucchiaiate), rinchiusi in apposito astuccio di cartone, con particolareggiata istruzione, al prezzo seguente:

per un flacone. . . . . L. 5 —
per due flaconi . . . . „ 9 —
per quattro flaconi (cura completa). „ 17 —

Franco per tutto il Regno. Per l'estero in più le spese postali. Dirigere le domande con vaglia a **Pietro Ruffini**, Laboratorio Chimico, Via del Mercatino, 2 - Firenze.

PER LA CASA

Home, sweet home — Illuminazione.

Dice Samuele Smiles che ad ogni essere umano vien dato il suo morale avviamento nella propria casa, poichè in essa si attingono quei principii di condotta ai quali poi si radicano così da non venir più meno. La vita, infatti, in casa si vive: fuori di essa o si procaccia con la fatica, o si dimentica nelle distrazioni. L'Americano, che è un popolo il quale meglio d'ogni altro ha la scienza della casa, dice: *home, sweet home,* “ casa, dolce casa „; e un proverbio toscano, di chiaro significato, dice: “ casa mia, casa mia, benchè piccola tu sia, tu mi sembri una badia. „

La scelta dell'abitazione è pertanto una delle faccende più importanti della vita. Un'abitazione sana, gradevole, che offra, se non tutti, almeno i principali comodi, è una delle più necessarie condizioni del benessere e della salute: e, perchè sia tale, deve pur essere accurata la scelta della mobilia, giacchè la forma e gli ornamenti di questi si debbono conciliare con la comodità, e per ogni riguardo debbono regnare nella casa la proprietà e il buon gusto: e deve avere importanza tutta speciale la realizzazione di quelle norme d'igiene, che, soprattutto riguardo alla illuminazione, al riscaldamento, alla pratica dei bagni, e simili, sono assolutamente indispensabili pel mantenimento della sanità.

Un vero progresso, grande, incomparabile, può vantare l'illuminazione a gaz, dovuta, come tutti sanno, al Dalsenio, nell'anno 1686, e che fu iniziata la prima volta in Italia, a Milano, dall'Aldini, nel 1818.

L'illuminazione a gaz *acetilene* ha risoluto di recente il problema dell'illuminazione economica e pratica, facile a impiantarsi dovunque, e che dà luce bianca, splendida, alla portata di tutti. Bisogna per altro saper scegliere convenientemente generatori semplici e solidi insieme, che non mandino il cattivo odore proprio degli apparecchi imperfetti e dovuto alla soverchia produzione di gaz, generatori in una parola senza difetti quali ne offre la Ditta Edoardo Pulselli di Rapolano (Siena), che ha acquistato meritatamente oramai una vera e grande rinomanza.

BAGNI ED ACQUA CALDA IN OGNI CASA

Il bagno è, si può dire, il sogno di una casa modernamente arredata. Non c'è *comfort* dove non esista, sia pur minuscolo, un gabinetto da bagno.

Si direbbe che la civiltà moderna, sotto questo aspetto, sia inferiore all'antica: tra i ruderi delle civiltà trascorse, le terme sono quasi sempre fra i monumenti più grandiosi e solenni. La passione per i bagni era così grande sotto Roma imperiale, che aveva finito col raggiungere in molti i caratteri d'un vizio snervante, perchè si passavano nell'acqua tepida troppe ore del giorno.

Crollate con la grandezza di Roma le magnifiche terme, il medio evo, tutto pervaso di misticismo, tutto dominato da discipline che comandavano la trascuranza del corpo, fece perdere all'umanità l'abitudine ai bagni, riducendoli a pochi casi specifici di malattia, e a quel numero indispensabile per una certa pulizia.

Nell'epoca nostra, invece, l'igiene e la civiltà hanno richiamato sull'utilità dei bagni l'attenzione più viva: l'esempio delle principali capitali estere, ove non vi è casa, si può dire, che non abbia la sua vasca, ha influito a generalizzare anche fra noi quest'utilissimo uso. Le nuove costruzioni più ricche sono, infatti, tutte munite di gabinetto da bagno.


L'APPARECCHIO “ DUPLEX

Ma il problema rimane per la media borghesia. Il ricorrere a stabilimenti di bagni è cosa che non a tutti accomoda: essa costa tempo e molte volte, nei periodi in cui i bagni sono maggiormente desiderati, costringe ad attese poco piacevoli. A ciò si aggiunga la spesa che per ogni bagno sorpassa, con le mancie, il costo di una lira.

La necessità di un mezzo rapido e sicuro

per avere acqua calda ha spinto alla ricerca di scaldabagni, ma hanno essi sino ad oggi raggiunto lo scopo che si prefiggevano?

Infiniti sono gli scaldabagni che sono in commercio, ma quelli veramente pratici, che garantiscano una lunga durata, sono davvero pochi, e quei pochi costosissimi. Avviene in conseguenza di ciò che le piccole borse ricorrano a scaldabagni poco costosi, i quali appunto perciò si guastano presto, cosicchè passa la voglia di rinnovarli. E quelli che sono in grado di spendere trovano che gli attuali sistemi di scaldabagni sono ancora primitivi, giacchè vi consentono di avere l'acqua calda necessaria per un bagno, ma non già di averne a vostra disposizione per le infinite esigenze di una casa.

La risoluzione del problema non poteva essere trovata che da una grande fabbrica, la quale, dall'esperienza, fosse messa in grado di vedere tutte le difficoltà e di risolverle, e dalla fabbricazione in grande fosse posta in condizione di raggiungere ogni maggiore perfezione per il materiale prescelto, senza che questo avesse ad elevare il costo.

La Società Italiana gia Siry, Lizars e C. di Siry, Chamon e C. di Milano, dopo lunghi studi e costosi tentativi creò il *Duplex*, il quale è più che uno scaldabagno, perchè è uno scaldabagno a pressione.

Il *Duplex* conserva all'acqua potabile la pressione che consente di poterla trasportare anche calda a mezzo di tubi in ogni parte di una casa o di un appartamento. Così un rubinetto è nella stessa cantina, al disopra di una vasca per lavare; un altro è in cucina, per le necessità domestiche, altri sono nel gabinetto da bagno per le varie esigenze idroterapiche, e un altro ancora nella camera da letto, al disopra del lavabo, per i bisogni della toeletta. Orbene, *tutto ciò è possibile con un solo scaldacqua.*

Ma, — si dirà — per approfittare di questo scaldacqua occorrerà che ad ogni esigenza uno scenda in cantina o vada in quel qualunque altro locale ove esso è collocato per accendere il gas e farlo funzionare, e ciò non è davvero troppo comodo!

È qui che appunto si rivela tutta l'ingegnosità dell'apparecchio in questione. Il gas è sempre mantenuto acceso col mezzo di una *veilleuse.* Basta che a qualunque piano o in qualunque camera si apra qualcuno dei rubinetti destinati a portar l'acqua calda perchè subito tutte le numerose fiammelle a gas destinate a dare il massimo riscaldamento si accendano contemporaneamente. E basta che il rubinetto venga chiuso perchè il gas si spenga e non resti accesa che la *veilleuse,* cosicchè ad ogni ora, in ogni momento, senza bisogno di attese, l'acqua calda è pronta.

Dato il prezzo del *Duplex* che lo mette alla portata delle borse anche più modeste, l'essere esso di proporzioni poco ingombranti, sarà facile a tutti fare in propria casa un impianto d'acqua calda, sia per uso di bagno, che per tutte le altre esigenze domestiche. Ma ove l'apparecchio è destinato a trovare la maggior fortuna è in alberghi, istituti, case di salute, ospedali, perchè esso è di una innegabile utilità. Poter avere dell'acqua calda sempre pronta, laddove sono degli ammalati, dei viaggiatori che arrivano o partono a qualunque ora, là ove un bagno o dell'acqua calda possono essere richiesti ad ogni momento, è una grande fortuna.



UN GABINETTO COMPLETO DA BAGNO.

Io penso inoltre, che in tutti quanti i villini di nuova costruzione, destinati a una sola famiglia, il cui numero si va facendo sempre maggiore, il *Duplex* possa e debba entrare come un necessario elemento di *comfort.*

Queste cose sarebbero già note alla grande maggioranza del pubblico, se noi rassomigliassimo agli inglesi, i quali studiano e ricercano le comodità della vita, pur avendo lo spirito aperto ad ogni alta idealità. È per questo che la loro casa, il loro *home,* serba per essi tante attrattive.

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate negli undici volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I fusi orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).
La strage di Belgrado (1904).
Da Leone XIII a Pio X (1904).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Case d'illustri italiani con altre case storiche (1905).
Le Glorie dei Comuni italiani (1905).
L'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).
La guerra russo-giapponese (1905, 1906).
I teatri di battaglia in Italia e in Eritrea (1904).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
La Valtellina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).
La Tripolitania (1903).
La Svizzera Italiana (1904).
Ladinia (1905).
Gli Albanesi d'Italia (1905).
Cadore (1906).
Il Sempione e il nuovo Traforo (1906).
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano: I. Sardegna (1903); II. Veneto (1904); III. Terra d'Otranto (1904); IV. Marche (1905); V. Toscana (1905); VI. Sicilia (1906).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Bologna (1906), di Como (1899), di Firenze (1904), di Milano (1899, 1906), di Napoli (1903), di Palermo (1905), di Parigi (1900), di Roma (1902), di Taranto (1906), di Torino (1898), di Venezia (1901).
Il Porto di Genova e il suo Consorzio autonomo (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906).

VII. Notizie politiche, amministrative diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia, e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898. 1899, 1900, 1901, 1902, 1904).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-98).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Medagliere nazionale italiano (1905).
Corone nobiliari (1906).
Le bandiere nazionali dei diversi popoli (1906).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito e della R. Marina (1896-97-1905).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).

Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrativo (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sul redditi di Ricchezza Mobile (1903).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizie dei principali valori italiani (1898, 1904).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).
Municipalizzazione dei pubblici servizi (1904).
I principali prodotti dell'esportazione italiana e i loro mercati (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).
Le abitazioni per il popolo (1906).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).
Patroni celesti di parecchie città italiane e delle professioni, arti e mestieri (1905).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).

XII. Letteratura e Bibliografia.

Per chi scrive e fa stampare (1896, 1904).
50 eccellenti libri italiani (1896).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).
Scrittrici italiane viventi (1903).
Francesco Petrarca e il suo centenario (1904).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Poeti Friulani moderni (1906).
Per il centenario di Schiller (1906).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).
Capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture dei 25 migliori pittori italiani (1904).
Capolavori della scultura classica (1905).
Artisti contemporanei veneti (1906).
Che cos'è la Numismatica? (1906).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, Industria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).
I moderni processi fotomeccanici (1904).
Il Tabacco e la sua industria (1905).
L'industria della carta (1906).
Le calzature a macchina (1906).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).
Le industrie femminili italiane (1904, 1906).
Specialità gastronomiche (1904).
Per i ricevimenti (1904).
Arte di preparare e di servire il tè (1904).
Geografia gastronomica e potatoria d'Italia (1904).
Cenni sulla moda maschile (1905).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).

XVI. Medicina ed Igiene.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi (1896, 1899, 1904).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896, 1899, 1904).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedi nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
Assistenza agl'infermi (1906).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).

Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).
Il Tabacco e la sua industria (1905).
Uve da tavola in Italia (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896), Atletismo (1901), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia (1898, 1906), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia col falco (1905), Calcio (Giuoco del) (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Corse al trotto (1905), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [Ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), e Monoverbi (1902), Giuochi di carte[Tresette-Tarocco](1896-97), Giuochi sportivi (1905), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Pesca sportiva (1904), Podismo (1901, 1904), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896, 1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Yachting e Rowing (1896).
Campioni dello sport in Italia (1904).

XIX. Musica e Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).
L'operetta in Italia (1902).
Le Maschere del Teatro Italiano (1903).
Il Teatro dialettale in Italia (1903).
Il Teatro drammatico italiano (1904).
I teatri d'Italia (1904).
Le gemme del Teatro Drammatico Italiano (1905).
Gl'inni nazionali dei diversi popoli (1906).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).
Esposizione generale italiana di Torino (1897 e 98).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900).
L'Esposizione di arte decorativa moderna in Torino (1902).
Il Congresso internazionale delle Scienze storiche del 1902 (1902).
Il IV Centenario della Disfida di Barletta (1903).
L'Esposizione di Brescia (1904).
La Quinta Esposizione Internazionale a Venezia (1904).
L'Arte italiana all'Esposizione Internazionale di Monaco (1904).
La Mostra Senese d'Arte antica (1905).
L'Esposizione Universale di Saint-Louis (1905).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Il II Centenario dell'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
La VI Esposizione d'Arte a Venezia (1906).
La Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti (1906).
L'Esposizione Regionale di Macerata (1906).
Per il Centenario di Schiller (1906).
L'Esposizione Internazionale di Milano (1906).

XXI. Notizie di Società e Istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana “Pro Schola” (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).
La Società Bibliografica Italiana (1902).
Il Consorzio Nazionale (1903).
La Casa Umberto I dei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali in Turate (1903).
Le nostre Scuole all'estero (1904).
La Lega Navale Italiana (1904).
La “Corda Fratres” (1904).
L'istruzione dei Sordomuti (1905).
Il nuovo Ospedale dei bambini a Cremona (1905).
La Lega italiana contro il duello (1905).
L'Unione Magistrale Nazionale (1905).
La Scuola del Libro a Milano (1905).
Pazzi e manicomi in Italia (1906).
Le Associazioni degli impiegati civili in Italia (1906).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Per chi stampa e fa stampare (1896, 1904).
Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901).
Misure, pesi e monete (1896-97, 1901).
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia (1902).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).

XXIII. Varietà.

Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Le Regine dei Mercati (1906).

XXIV. Parte letteraria.

Fogazzaro Antonio, Nadejde (1903).
Deledda Grazia, Ballora (1906).



BELLEZZA DEL VISO

COLL' USO DEL

LATTE ANTEFELICO O LATTE CANDÈS

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi tolti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

IL LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni à dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità) il LATTE ANTEFELICO è certamente la più sana e la più utile delle acque da toeletta. Esso mantiene liberi i pori; — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze; — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indietro, perchè talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbrunamento, i rossori, le macchie dopo il vaiuolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combinato con una cura interna, ridona il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.



2° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell'epidermide), il LATTE ANTEFELICO distrugge le *efelidi* e le *lentiggini*, macchie che risiedono sotto l'epidermide.

Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il LATTE deve anzitutto distruggere l'epidermide che le ricopre. E' così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, *efelidi* e *lentiggini* scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccante di freschezza.

"Sotto l'influenza di queste lozioni,— ha scritto un dotto medico, — sopraggiunge un bruciore ed un vivo senso di tensione, accompagnato da una leggera tumescenza locale; non va guari che l'epidermide fattasi bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di scagliette, che lascia al nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che testè la ricoprivano.,, Come ben si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamo) è energica, la sua efficacia è sovrana.

Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventenne esperienza, — che hanno diffuso per tutto il mondo l'uso del LATTE ANTEFELICO contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOELETTE. — Si agiti la boccetta fintanto che il liquido abbia preso un'apparenza lattiginosa: versarne quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1° altrettanta e fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toelette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese adoperando un pannolino fine. Come acqua da toelette, basta una sola volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE EFELIDI E LE LENTIGGINI. — I primi due giorni aggiungere altrettanta acqua al poco *Latte* versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adopri allo stato puro, ungendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità: 1° bruciore più o meno vivo, 2° leggera tumescenza accompagnata da un senso di tensione, fintanto che prenderà una tinta cenerognola e si dissecchera. Ottenuto questo risultato, si continui in quest'operazione aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 o 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbruttivano.

Prezzo d'ogni boccetta a Parigi, 6 Franchi più il trasporto all'Estero